DOC LXXIV, n. 5

Il Ministro dell'Interno

3006/6-419/4

Segreteria del Presidente
TRANSITO 16/04/2025

Roma, 16 APR. 2025

Gentile Presidente,

Le trasmetto, anche su supporto informatico, la Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo e nel secondo semestre 2024, ai sensi dell'art.109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

L'occasione mi è gradita per inviarle i

più cordiali saluti.

Matteo Piantedosi

Camera dei Deputati
ARRIVO 16 Aprile 2025
Prot: 2025/0000609/TN

Pregiatissimo Onorevole
Lorenzo Fontana
Presidente della Camera dei Deputati
ROMA

RELAZIONE
DEL MINISTRO DELL'INTERNO
AL PARLAMENTO



attività svolta e risultati conseguiti dalla

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

Gennaio - Giugno 2024 Luglio - Dicembre 2024

2024

SOMMARIO

PREMESSA 4

1. CONSIDERAZIONI GENERALI 6

2. MATRICI MAFIOSE 10
- **a.** Analisi del fenomeno criminale della '***ndrangheta*** 10
- **b.** Analisi del fenomeno criminale di ***cosa nostra***, della ***stidda*** e delle altre organizzazioni mafiose siciliane 13
- **c.** Analisi del fenomeno criminale della ***camorra*** e delle altre organizzazioni mafiose campane 18
- **d.** Analisi del fenomeno criminale delle ***mafie pugliesi*** *e* ***lucane*** 23
- **e.** Analisi delle altre ***mafie*** **nazionali** 29
- **f.** Analisi delle ***mafie straniere*** in Italia 32

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA 38
- **a.** Territorio nazionale 38
  - Abruzzo 38
  - Basilicata 40
  - Calabria 45
  - Campania 86
  - Emilia Romagna 143
  - Friuli Venezia Giulia 153
  - Lazio 157
  - Liguria 181
  - Lombardia 190
  - Marche 209
  - Molise 210
  - Piemonte 212
  - Puglia 225
  - Sardegna 260
  - Sicilia 262
  - Toscana 313
  - Trentino Alto Adige 320
  - Umbria 325
  - Valle d'Aosta 327
  - Veneto 329
- **b.** Stati esteri 337
  - Europa 338
  - Altri continenti 348

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO 353
- **a.** Progetti di intese e collaborazioni bilaterali 353
- **b.** Cooperazione multilaterale 353
- **c.** La "*Rete Operativa Antimafia-@ON*" 356

5. APPALTI PUBBLICI 364
- **a.** Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici 363
- **b.** Gruppi provinciali interforze 367
- **c.** Accesso ai cantieri 367
- **d.** Documentazione antimafia 371
- **e.** Partecipazione ad Organismi Interministeriali 376
- **f.** Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Procedure di controllo antimafia informatizzate tramite BDNA - Le iniziative della DIA 377
- **g.** Attività di monitoraggio e vigilanza antimafia connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 380
- **h.** La Banca Dati Nazionale unica Antimafia (B.D.N.A.) 384

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO 397
- **a.** Analisi e approfondimenti delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) 401
- **b.** Risultati operativi connessi all'approfondimento delle SOS 408
- **c.** Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA 410
- **d.** Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo 411
- **e.** Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere 412
- **f.** Partecipazione della DIA alle attività del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF) 414

SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO E RISULTATI DELLA DIA NEL I E II SEMESTRE 415

ELENCO DELLE TAVOLE GRAFICHE SULLA PRESENZA DELLE MAFIE NEL TERRITORIO NAZIONALE 421

PREMESSA



La presente edizione della Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia per la prima volta condensa i dati e le informazioni relativi tanto al primo che al secondo semestre dell'annualità di riferimento, nella fattispecie il 2024, che è anche l'ultimo esercizio chiuso.

Si tratta di una assoluta novità, se si considera che sinora il documento veniva invece pubblicato a distanza di un anno e anche più dallo spirare del periodo in rilievo, costituito per giunta da un unico semestre.

La significativa riduzione di questo *gap* temporale consente di disporre di un resoconto "ravvicinato" e relativo ad un arco diacronico maggiormente significativo, a tutto beneficio dell'Autorità politica, magistratuale, prefettizia e degli altri *stakeholder* istituzionali, oltre che dei *media*, che dalla Relazione attingono per le rispettive finalità.

Nel solco delle innovazioni introdotte con le più recenti versioni, anche la struttura dell'odierna Relazione è stata inoltre snellita ed impostata sulle *matrici mafiose*, perché, atteso che i *clan* hanno infiltrato i contesti economici anche fuori dalle Regioni di origine, non si può guardare alla delinquenza organizzata solo volgendo lo sguardo verso i territori del sud Italia. Sarebbe ormai desueto parlare ancora, ad esempio, di sodalizi in Calabria, in Sicilia o in Campania in quanto bisogna più che mai abituarsi a considerare appunto le matrici mafiose della '*ndrangheta*, di *cosa nostra* o della *camorra*, aldilà dei confini locali, non trascurandone altresì la proiezione internazionale. L'intento è dunque quello di descrivere l'operatività delle conventicole mafiose nel loro complesso declinandone poi le presenze a livello territoriale, lo specifico *modus operandi* adottato nei vari contesti d'area, dando risalto alla descrizione delle azioni di contrasto di tutte le componenti del sistema antimafia.

Ciò si accompagna ad una rinnovata rappresentazione grafica della presenza mafiosa, conseguente all'avvertita esigenza di rendere le dinamiche criminali più facilmente ed immediatamente intellegibili al lettore. Non si tratta solamente di migliorare un'estetica grafica, ma di adeguare le mappe secondo *standard* di visualizzazione più moderni a vantaggio della chiarezza del dato informativo e della sua aderenza al fenomeno rappresentato, nel tentativo di ricostruire un "*quadro di riferimento*" delle diramazioni dei *clan* nel territorio nazionale il più possibile esaustivo e preciso sulla base delle risultanze informative raccolte nel tempo dagli organi investigativi delle Forze di polizia. Diversamente, il contenuto testuale è incentrato solo sulla descrizione del "*quadro di aggiornamento*" rilevato nel torno temporale in esame, andando a dettagliare specificamente gli elementi di novità rilevati rispetto alle mappe grafiche che, come detto, sintetizzano visivamente tutte le informazioni sui gruppi criminali stratificate nel tempo.

Nella riferita prospettiva globale delle mafie sono state avviate collaborazioni interistituzionali per procedere alla traduzione dell'elaborato in varie lingue straniere, per rendere maggiormente accessibile anche all'estero la portata dell'azione antimafia condotta dalle Istituzioni italiane nell'ambito di un modello di prevenzione cui gli altri Paesi sempre più mostrano di volersi ispirare: proprio l'armonizzazione degli istituti normativi interni e delle procedure repressive messe in campo dai singoli Stati è la chiave per consentire alle rispettive Autorità nazionali di operare con un coordinamento maggiormente efficace nella lotta alla criminalità *mafia style*.

Sulla copertina è impressa l'opera dell'artista contemporaneo Rosario Oliva – realizzata per il calendario della DIA – che riproduce una *skyline* di grattaceli e palazzi della finanza e del *business* la quale, rispecchiandosi nell'acqua, mostra in modo speculare un riflesso contrapposto fatto di banconote, lingotti, cumuli di monete e, tra queste due realtà strettamente collegate, si inserisce il motto "*Follow the money"* che incarna l'ineludibile strategia investigativa nella guerra alle mafie. Se è vero che il denaro rappresenta la principale risorsa utilizzata dalla criminalità organizzata per consolidare il potere e accrescere la propria influenza, allora esso costituisce anche un mezzo "da seguire" per individuare i veri responsabili delle condotte illecite, beneficiari effettivi dei profitti di reato.
Il tracciamento e l'analisi dei flussi finanziari rappresentano dunque una metodologia centrale nel contrasto alle mafie, non solo nella sua dimensione repressiva ma anche in quella prevenzionale. Per tale motivo, un'attenzione particolare nel presente lavoro è stata riservata anche alle risultanze tratte dalle interdittive antimafia emesse dalle Prefetture, con numerosi richiami nei vari capitoli che, sotto questo profilo, presentano una sorta di *fil rouge* che lega tutto il documento. Sono, infatti, questi istituti amministrativi che maggiormente caratterizzano il dispositivo nostrano di argine alle mafie, in quanto consentono un intervento anticipato e particolarmente efficace nell'ambito di una architettura istituzionale che è considerata all'avanguardia nel panorama internazionale. Mi riferisco qui alla documentazione antimafia e anche alle altre misure amministrative di prevenzione, adottate dai Prefetti e da altri Organi competenti, che consentono in generale di assicurare il tempestivo intervento nei confronti del pervasivo fenomeno della penetrazione della criminalità organizzata nell'economia legale. Un archetipo che si è andato affinando con novelle legislative finalizzate a salvaguardarne l'efficienza, ma al contempo orientate alla tutela dell'attività delle imprese. Sotto quest'ultimo aspetto, se i provvedimenti interdittivi determinano una particolare forma di incapacità giuridica con la conseguente insuscettibilità del soggetto destinatario ad essere titolare di situazioni giuridiche soggettive che implichino rapporti giuridici con la pubblica Amministrazione, la *ratio* dei più recenti arresti normativi è sempre più rivolta al reinserimento delle aziende nel circuito imprenditoriale, una volta depurati gli aspetti di interferenza con soggetti o gruppi delinquenziali. Infatti, oltre a innovare il meccanismo procedurale per le interdittive (si pensi al contraddittorio e alle ipotesi di *self cleaning* ove si intendano eliminare le condizioni di esposizione dell'impresa al rischio di contaminazione), il Legislatore ha inteso diversificare gli strumenti per neutralizzare le infiltrazioni illecite nella consapevolezza che, per porre un freno all'inquinamento dell'economia sana, occorre disporre di meccanismi di prevenzione capaci di graduare gli interventi in base agli effettivi fattori di pericolosità, avendo il giusto riguardo anche per le regole di libero mercato e per le ricadute produttive e occupazionali.

Il Direttore della DIA
Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza
Michele CARBONE

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Accanto alla ormai consolidata propensione ad adattarsi alla mutevolezza dei contesti socio-economici, che le organizzazioni mafiose hanno sviluppato e perfezionato nel tempo ed alla già concretizzata vocazione imprenditoriale, emerge nell'annualità in esame una sempre maggiore tendenza ad estendere e implementare ampie ed articolate capacità relazionali, particolarmente mirate al perseguimento di illeciti arricchimenti.

Non di rado, l'accentuazione della vocazione economica delle consorterie si sposa, soprattutto nelle regioni trainanti per l'economia ove maggiore è la presenza imprenditoriale e più vivaci gli scambi finanziari, con la determinazione di evadere il fisco da parte di alcuni titolari di imprese che tendono ad aggirare le regole della libera concorrenza, ignorando i comportamenti fiscalmente corretti. Si tratta di fenomeni difficili da intercettare poiché in molti casi gli imprenditori, piuttosto che incolpevoli vittime dei mafiosi, ne diventano in qualche modo conniventi e complici. Quando, infatti, le tangenti frutto della prevaricazione delle consorterie vengono coperte da fatture fittizie, trasferendo il costo della mazzetta sul piano fiscale, si ottiene la convenienza da parte dell'imprenditore vittima a non denunciare l'estorsione.

L'attrattiva esercitata dalle organizzazioni mafiose non si orienta, tuttavia, solo verso il settore meramente produttivo e dei servizi, ma si estende anche e soprattutto, grazie ad una efficace capacità di stringere patti ed accordi secondo un comportamento ormai da tempo già collaudato, ad una certa tipologia di funzionari "infedeli" della Pubblica Amministrazione, irretiti dalla prospettiva di facili, benché illeciti, guadagni. Anche nell'annualità presa in esame, infatti, un'operazione della Guardia di Finanza conclusa a Reggio Calabria e Vibo Valentia nel **febbraio 2024** ha disvelato il coinvolgimento di pubblici funzionari, in questo caso dell'Agenzia delle Dogane, in un traffico internazionale di stupefacenti per conto delle *cosche* di *'ndrangheta* della piana di Gioia Tauro. In un altro caso, un dirigente sindacale dei lavoratori edili avrebbe fatto leva sulla propria funzione per favorire gli interessi di alcune imprese e favorito l'assunzione di soggetti d'interesse in favore di personaggi calabresi contigui al contesto mafioso locale, secondo quanto emerge dagli esiti dell'operazione "*Factotum*" conclusa a Torino nel **settembre 2024** nei confronti di una associazione mafiosa di *"ndrangheta"* operante in Piemonte.

Nel contesto dell'attenzione rivolta dalle consorterie mafiose verso il settore pubblico, visto come serbatoio di finanziamenti per l'esecuzione di lavori e le forniture di beni e servizi, appare significativo anche l'affidamento della gestione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia, con DPR del **30 settembre 2024,** ad una commissione straordinaria. L'accesso ispettivo disposto dal Prefetto di Vibo Valentia nel novembre del 2023, aveva infatti evidenziato un complesso quadro d'infiltrazione mafiosa all'interno dell'Ente, che del resto era già stato oggetto di un precedente scioglimento nell'anno 2010, poiché di fatto la criminalità organizzata ne controllava gli appalti e le forniture.

In relazione agli stanziamenti finanziari previsti dalle opere comprese nel PNRR, nel **luglio 2024** la DIA ha eseguito a Milano una Ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili, in concorso con altri, di condotte fraudolente finalizzate all'intestazione fittizia di società aggiudicatarie di appalti pubblici finanziati proprio con fondi del PNRR, agevolando realtà imprenditoriali riconducibili a *cosa nostra* con particolare riferimento al sodalizio messinese dei "*barcellonesi*".

Oltre ad alcune forme di collaborazione, già emerse in indagini descritte in precedenti relazioni semestrali, tra sodalizi mafiosi nostrani ed organizzazioni mafiose straniere in particolare sudamericane per l'approvvigionamento di droga[1], si registra anche nell'anno in riferimento l'operatività in territorio italiano di gruppi criminali stranieri, in particolare si evidenzia quanto emerso dall'operazione "*Tornado*" conclusa a Brescia nel mese di **settembre 2024,** che ha colpito 132 persone ritenute responsabili di trasferimento all'estero di ingenti somme di denaro frutto di narcotraffico. L'attività investigativa ha accertato l'esistenza di un gruppo criminale composto prevalentemen-

1 Si ricorda a titolo di esempio l'operazione "*Magma*" del novembre 2019, che ha colpito esponenti della *cosca* calabrese dei BELLOCCO ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti con il Sudamerica, in particolare Argentina, Uruguay e Costa Rica. Si ricorda anche l'indagine *"Halcon"*, del febbraio 2020, i cui esiti farebbero presupporre come la provincia di Catania possa costituire un punto cruciale per l'importazione della droga dal Sud America.

te da soggetti albanesi dediti al traffico di cocaina proveniente dal Sud America, nonché la commissione di una serie di reati tributari e di riciclaggio di denaro.
Alcune indagini concluse nel periodo in riferimento confermano, infine, come l'attitudine delle organizzazioni mafiose a contrarre patti utilitaristici si manifesti anche nella cooperazione tra matrici criminali nazionali diverse. Nell'annualità in argomento, ad esempio, si ricorda l'intesa tra *cosa nostra* gelese e *'ndrangheta* calabrese per la gestione del traffico di stupefacenti. È stato, inoltre, accertato il forte radicamento della *'ndrina* PELLE di San Luca (RC) in territorio catanese. L'operazione "*Devozione"* della Polizia di Stato, conclusa nel **giugno 2024**, ha infatti rivelato come i due attori criminali, la già citata *'ndrina* e il *clan* catanese dei CAPPELLO abbiano stretto un consolidato e rodato accordo commerciale per traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti.
Convergenze di interessi tra consorterie campane, segnatamente il *clan* D'AMICO-MAZZARELLA e le *cosche* calabresi dei MANCUSO e MAZZAFERRO-MORABITO, nonché del *clan* romano dei SENESE, sono emerse dall'indagine *"Assedio",* in seguito alla quale la DIA ha eseguito nel **luglio 2024** numero 18 misure cautelari a carico di soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di estorsione, usura, riciclaggio, tutte condotte aggravate dal metodo mafioso.
Documentate anche significative sinergie per il rifornimento e la custodia di armi tra organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista"* stabilite in Piemonte e la comunità *sinti,* dedita in quel territorio alla commissione di reati predatori, che in talune circostanze ha svolto una funzione sussidiaria nel reperimento di armi da fuoco.
Il complesso sistema di connivenze, alleanze e accordi di mutua convenienza, da tempo evidenziato dalle attività investigative, attraverso il quale le organizzazioni mafiose perfezionano sempre di più da un lato la pressione infausta sul tessuto socio-economico e dall'altro il proprio arricchimento mediante traffici illeciti, permette alle consorterie di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza delittuosa infiltrandosi, nel tempo, nella rete produttiva del territorio alterandone gravemente i meccanismi della libera concorrenza a scapito delle aziende "sane", anche mediante spregiudicate operazioni societarie e finanziarie. Emerge, quindi, l'importanza di valorizzare le "segnalazioni di operazioni sospette" implementandone l'approfondimento investigativo, come sottolineato dal Direttore della DIA Gen. C.A. GdF Michele CARBONE, il quale ha precisato che[2] "*...queste segnalazioni vengono, infatti, sviluppate nell'ambito di indagini connotate da maggiore livello di complessità per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali....che originano proprio dall'esistenza di segnalazioni di operazioni sospette; ....Si passa da un'analisi di natura preventiva, amministrativa...delle SOS a indagini di polizia giudiziaria, laddove si verificano collegamenti importanti con la criminalità organizzata".* Il Direttore della DIA ha aggiunto, inoltre, che "*...la DIA è parte integrante del sistema di prevenzione del riciclaggio, un sistema che assegna alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo un ruolo importante prevedendo, tra l'altro, che la stessa riceva tramite la DIA e il Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza, i dati anagrafici anonimizzati...dei soggetti contenuti nelle predette SOS, al fine di verificare l'eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso....Sotto il profilo dell'approfondimento, quindi, gli interlocutori della Unità di Informazione Finanziaria (*della Banca d'Italia) *sono individuati nel Nucleo speciale di polizia valutaria e nella DIA quali organismi competenti per gli accertamenti investigativi, in quanto titolari sul piano amministrativo di peculiari potestà di approfondimento, oltre che degli ordinari poteri di polizia giudiziaria".*
Rimanendo in tema, il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo Giovanni MELILLO osserva[3], circa il valore delle SOS per l'alimentazione delle funzioni di prevenzione e repressione dei reati, che "*...essendo notoria la naturale vocazione delle organizzazioni mafiose a generare complessi e raffinati processi di accumulazione finanziaria...si potrebbe fare molto di più se per esempio nella prospettiva del PNRR e del contrasto dei rischi di condizionamento mafioso e della sua attuazione, finalmente le stazioni appaltanti, gli Enti pubblici che*

2 Evento WebTV (camera.it) Audizione del **25 marzo 2024**
3 *https:// webtv.camera.it/evento/24754*. Audizione del **6 marzo 2024**

fungono da stazione appaltante scoprissero, sia pur tardivamente, che per legge anche gli Enti pubblici che agiscono nel settore degli appalti, hanno da anni l'obbligo di segnalare operazioni finanziarie sospette". Nella stessa audizione il Procuratore MELILLO ha introdotto anche il tema del *cyberspace* quale materia di vitale interesse per la criminalità organizzata e il terrorismo internazionale: "*...il cyberspace è oggi il cardine organizzativo fondamentale tanto della criminalità organizzata quanto del terrorismo....la dimensione cibernetica ormai governa il modo di funzionare e la stessa composizione delle strutture delle organizzazioni criminali....All'interno di quelle reti criminali si sviluppano interi comparti di vera e propria intelligence, deputati a raccogliere informazioni sulle indagini che si possono anche soltanto potenzialmente sviluppare nei confronti di quelle strutture criminose".* Conclude infine il Procuratore: "*...già oggi -non domani, già oggi, anzi già da tempo- non è più possibile svolgere efficacemente indagini nei confronti delle mafie e del terrorismo senza governare efficacemente la dimensione cibernetica".*

Anche il Procuratore della Repubblica di Napoli Nicola GRATTERI ha evidenziato la significativa evoluzione tecnologica della criminalità organizzata[4] con riferimento soprattutto ad una importante operazione conclusa nel **febbraio 2024** i cui esiti hanno permesso di svelare l'attività di una organizzazione criminale dedita al riciclaggio internazionale e della quale si avvantaggiavano anche soggetti riconducibili al *clan* dei CASALESI ed alla *'ndrangheta*. L'organizzazione, che operava in Italia, Lituania e Lettonia, utilizzava criptovalute e finanza occulta, anche tramite il *dark web,* per riciclare i guadagni illeciti, rivelandosi quindi particolarmente dannosa per l'economia nazionale, considerata l'ingente quantità di capitale sistematicamente sottratto alle casse dello Stato.

In considerazione dei nuovi ambiti socio-economici e finanziari entro cui si muovono le organizzazioni mafiose, soprattutto nei territori lontani dalle regioni di origine delle consorterie, è necessario adeguare il modello di contrasto incentrato sui tradizionali comportamenti intimidativi, di assoggettamento e di omertà[5], attualizzando gli strumenti di lotta e rendendoli più aderenti alle moderne manifestazioni criminali di tipo mafioso. In questo senso l'aggressione ai patrimoni illeciti, attraverso le misure di prevenzione e le confische si conferma come il fronte più avanzato del contrasto al crimine, unito alla grande attenzione dedicata al contrasto delle frodi finalizzate all'indebito conseguimento di finanziamenti, contributi ed erogazioni pubbliche derivanti dagli aiuti provenienti dallo Stato e dalla Unione Europea per rilanciare l'economia.

Né bisogna sottovalutare tutti i controlli messi in atto dalle locali Prefetture, con l'ausilio dei Gruppi Interforze entro cui vi è un funzionario/ufficiale della DIA, per l'adozione di provvedimenti interdittivi a carico di imprese risultanti in qualche modo "vicine" alle consorterie mafiose e realizzare, quindi, un'azione amministrativa preventiva nel controllo dei bandi di gara, ottimizzando l'efficienza delle procedure di appalto. A questo proposito bisogna ricordare che il DM 2 ottobre 2023, recante le "Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi Interforze Antimafia istituiti presso le Prefetture", ha apportato un notevole incremento alla già elevata attenzione posta dalle Prefetture all'attività di prevenzione amministrativa. Nell'anno in corso, peraltro, l'attività di controllo sulle imprese partecipanti ai bandi di gara è ulteriormente aumentata per le esigenze connesse ai cantieri finanziati con i fondi del PNRR, nonché in particolare nelle Regioni del Veneto e Lombardia come pure nelle province autonome di Trento e Bolzano, per i cantieri relativi allo svolgimento delle Olimpiadi di Milano-Cortina in programma nell'inverno del 2026[6].

Emerge, infine, come l'interesse delle consorterie ad infiltrarsi nel tessuto sociale ed economico dei territori, controllandone i meccanismi produttivi, si spinga fino ad orientare l'erogazione di alcune forme di servizi, sfruttando situazioni di emergenza quale, ad esempio, la grave carenza idrica che da qualche tempo affligge, per vari motivi, la Sicilia. In alcuni documentati casi[7] ed in specifici territori della Regio-

4 Audizione presso la sede ONU di New York tenuta il **4 aprile 2024**.

5 Brescia **27 gennaio 2024**. Relazione del Procuratore generale presso la Corte di Appello.

6 Al riguardo sono state emanate altre Direttive, ad iniziare dalla Delibera CIPESS (Comitato Interministeriale Programmazione Economica e Sviluppo Sostenibile) n. 51/2024 del **9 luglio 2024** contenente le "Linee guida per lo svolgimento dei controlli antimafia nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti per lavori, servizi e forniture Milano-Cortina 2026" seguita dalla Direttiva del Ministro dell'Interno del **22 luglio 2024**, indirizzata ai Prefetti, contenente ulteriori indicazioni in merito.

7 Operazione "*Nebrodi 2*" dichiarazioni di un collaboratore di giustizia riportate a pag 142 dell'Ordinanza di custodia cautelare.

ne, la distribuzione dell'acqua ad uso irriguo è risultata di fatto, controllata dalla *famiglia* mafiosa *"batanese"* che subordina l'erogazione idrica alla dazione di un "*prezzo maggiorato da parte dei conferitari*". In altri casi, in seguito all'operazione *"Feudo"* conclusa nel mese di **gennaio 2024,** sono emerse prove della gestione abusiva della rete idrica per la distribuzione dell'acqua ad uso civile, da parte del boss della *famiglia* mafiosa di Carini (PA).

Bisogna, infine, evidenziare come, per quanto riguarda i soggetti inseriti nei sodalizi mafiosi e come tali permeati dalle logiche di criminalità organizzata, continua a registrarsi una modestissima capacità di recupero sociale, una volta terminato il periodo detentivo, con l'immediato reinserimento dei soggetti rimessi in libertà all'interno dei sodalizi di provenienza. È, infatti, ormai noto che anche il regime di carcere duro applicato a figure chiave delle organizzazioni, di fatto non appanna l'aura di onnipotenza dei boss i quali talvolta riescono, sebbene ristretti e mediante alcuni congiunti, ad impartire disposizioni ai loro sodali.

Tutta una rete di sodali e fiancheggiatori aveva, del resto, protetto e supportato la trentennale latitanza di Matteo MESSINA DENARO fornendogli rifugio e manifestandogli incondizionata devozione. Dopo la morte del boss, avvenuta nel settembre 2023 mentre era detenuto, le indagini di polizia hanno continuato a colpire, anche nell'annualità in corso, i componenti della sua *famiglia.* Nel **febbraio 2024,** in particolare, è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di due fratelli che avevano aiutato il capomafia nei suoi spostamenti sul territorio con compiti di scorta, di custodia e sorveglianza dell'autovettura, nonché di esecuzione di lavori di ristrutturazione nell'abitazione scelta come covo dal latitante. Successivamente, nel **marzo 2024** altri 3 soggetti sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare per aver favorito la latitanza di MESSINA DENARO, non solo fornendogli una falsa identità e un'utenza telefonica, ma anche aiutandolo nel disbrigo delle pratiche relative alle cure mediche. Nel contempo sono intervenute significative condanne, seppure non ancora definitive, a carico di altri soggetti anch'essi facenti parte della rete di protezione che circondava il boss, grazie soprattutto all'autorevolezza criminale che promanava dalla sua persona.

Il bisogno di conquistare autorità, rispetto e prestigio criminale, soprattutto mediante l'ostentazione della ricchezza e di simboli di potere, emerge inequivocabilmente dagli esiti di un'indagine conclusa dalla DIA a Napoli il **17 dicembre 2024**, nei confronti di 53 persone ritenute affiliate al *clan* AMATO PAGANO. I membri del sodalizio, infatti, non esitavano ad esibire un altissimo tenore di vita, pubblicando in rete sui *social network* il possesso di autovetture ed orologi di lusso nonché l'uso di potenti imbarcazioni e ad ostentare tutte le dimostrazioni di forza e di ricchezza ritenute utili per accrescere il potere sul territorio.

Per concludere, e con riferimento proprio all'attrazione esercitata dalle immagini sopra descritte unita al desiderio di guadagni ritenuti facili ed immediati, una speciale attenzione merita anche l'allarmante fenomeno delle *baby gang* quale espressione di una preoccupante devianza minorile. Si ricorda che il **17 gennaio 2024** a Napoli nel quartiere delle "case nuove" sono stati esplosi 80 colpi di arma da fuoco nei confronti di un soggetto appena maggiorenne, contiguo al *clan* CONTINI. Nella sparatoria è rimasta ferita anche una passante. Questo tipo di manifestazione delinquenziale apporta significative ricadute sull'andamento della criminalità, in un momento storico di assoluta fluidità delle relazioni sociali e di smarrimento di quei principi morali di base meritevoli di fungere da riferimento per le nuove generazioni. I giovani e giovanissimi, infatti, specie se provenienti dalle fasce sociali marginali, quindi alla ricerca di un'auto-affermazione identitaria, rischiano di essere affascinati e attratti dai simboli deteriori di potere e successo prima descritti, come quelli che, apparentemente, solo il potere mafioso sembra in grado di offrire. A partire da queste riflessioni ed in seguito a valutazioni sul tema delle politiche sociali da offrire a settori sociali particolarmente vulnerabili, nel novembre del 2023 è entrata in vigore la Legge n. 159/23 di conversione del Decreto Legge 123/23 "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale", meglio conosciuto come "Decreto Caivano", che prevede progetti pilota da realizzare nelle periferie delle città italiane, attraverso una serie di misure urgenti in tema di reati minorili come risposta all'abbandono scolastico e ai fenomeni violenti delle *baby gang*.

2. MATRICI MAFIOSE

a. Analisi del fenomeno criminale della *'ndrangheta*

Le analisi delle risultanze investigative e giudiziarie, relative al periodo in esame, delineano con chiarezza l'immagine di una *'ndrangheta* "proteiforme", la quale si distingue per la pervicace vocazione affaristico-imprenditoriale e per il ruolo di protagonista di rilievo nell'ambito del narcotraffico internazionale. In effetti, rispetto ad altre matrici mafiose tradizionali, l'organizzazione calabrese manifesta una versatilità tattica straordinaria, che le consente di adattarsi ai molteplici contesti in cui opera. Essa attrae abilmente i propri interlocutori – che spaziano dagli attori della politica locale agli operatori economici e imprenditoriali – prospettando un apparente ventaglio di opportunità e vantaggi immediati, per poi fagocitare e controllare tutti i settori in cui penetra.

Richiamandosi al mito di Pròteo, divinità marina della mitologia greca celebre per la sua capacità di mutare forma per sfuggire agli inseguitori, la *'ndrangheta* incarna una strategia similare: modifica il proprio *modus operandi* e si nasconde nelle acque torbide, in bilico tra legalità e illegalità, mantenendo un profilo discreto pur perseguendo ambizioni di vasta portata, al fine di mascherare l'effettiva gravità delle proprie azioni, soprattutto in termini di minaccia alla sicurezza economica del Paese.

In contesti socio-economici caratterizzati da crisi, la *'ndrangheta* ha saputo intercettare, nel tempo, le misure di sostegno economico-finanziario varate da istituzioni europee e nazionali, diversificando i propri investimenti secondo una logica di massimizzazione dei profitti, in particolare nei settori maggiormente vulnerabili. Il modello operativo, ormai collaudato, prevede che l'organizzazione si proponga in soccorso di imprenditori in crisi di liquidità, offrendo forme di sostegno finanziario parallele e prospettando la salvaguardia della continuità aziendale, con l'obiettivo ultimo di subentrare, negli *asset* proprietari e nella *governance*, in un duplice processo che consente al contempo il riciclo delle ingenti disponibilità illecite e l'impadronirsi di ampie fette di mercato, inquinando l'economia legale. Le numerose inchieste giudiziarie in tal senso hanno dimostrato che non sempre gli imprenditori che cadono nella rete della *'ndrangheta* sono vittime inconsapevoli, talvolta alcuni di questi operatori economici in difficoltà, pur essendo in qualche modo consci della presenza della criminalità mafiosa, scelgono deliberatamente di non riconoscerla o di ignorarla. Quello che viene comunemente definito *"willful blindness"* o cecità volontaria è un atteggiamento di rifiuto deliberato di guardare una realtà inquinata da interessi mafiosi per non essere obbligati a denunciare o assumersi responsabilità, contribuendo in tal modo al consolidando del potere criminale delle *'ndrine* che più facilmente infiltrano l'economia legale senza destare allarme tra la popolazione o l'attenzione delle autorità.

L'affermazione criminale dei *clan* calabresi si fonda, *in primis*, sui vincoli tradizionalistici e familiari, che rafforzano la struttura fin dalla base. I legami di sangue, infatti, rappresentano una caratteristica endemica che ha permesso alle *cosche* di preservarsi in misura superiore rispetto ad altre matrici mafiose, riducendo l'esposizione al rischio del pentitismo. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrato un numero rilevante di *'ndranghetisti* che hanno scelto di collaborare con la giustizia; in talune rilevanti inchieste concluse nel 2024, anche le dichiarazioni rese da testimoni di giustizia hanno fornito ampio riscontro alla ricostruzione di specifici eventi delittuosi e delle dinamiche criminali generali. È altresì evidente che l'adesione al sistema *'ndrangheta* non si fonda esclusivamente sui vincoli di nascita: oltre ai solidi legami strutturali, le *cosche* tendono a costruire una rete funzionale mediante "legami a ponte" instaurati con politici, amministratori locali, imprenditori e professionisti conniventi o collusi, strumenti indispensabili per il raggiungimento dei propri obiettivi, a scapito della crescita dell'economia legale. Tale schema si inserisce in un più ampio disegno finalizzato a inquinare il circuito economico e a estromettere dalla competizione i soggetti operanti in ambito legale. Di nota, si registra una graduale presa di coscienza – e, in alcuni casi, la scelta di denunciare – da parte di imprenditori che, seppur tardivamente, hanno compreso di essere stati fagocitati dalle organizzazioni criminali dopo aver accettato il loro soccorso e "protezione".

L'azione preventiva e giudiziaria, condotta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia, ha offerto un quadro significativo circa i tentativi di infiltrazione delle consorterie *'ndranghetiste* nell'economia legale globale. In Calabria, in particolare, sono stati riscontrati condizionamenti

nella maggior parte dei segmenti produttivi e commerciali, con impatti rilevanti nei settori dell'imprenditoria edile, ortofrutticolo, dei giochi e delle scommesse online, dei servizi di pulizia, della grande distribuzione organizzata, del commercio di prodotti petroliferi, degli autotrasporti, del settore turistico e nella gestione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti urbani. Fuori dalla Regione, in particolare nelle aree del Nord Italia, le inchieste hanno evidenziato tentativi di infiltrazione nei settori turistico-alberghiero, edile, della ristorazione, degli autotrasporti locali, del commercio di prodotti petroliferi e lubrificanti, nonché in quelli tecnologico, delle materie plastiche e nella gestione dell'intera filiera dei rifiuti.

L'azione di contrasto si è concentrata, altresì, sull'aggressione ai patrimoni illeciti: nel **2024**, grazie ad interventi di natura ablativa nell'ambito di misure di prevenzione patrimoniale, la DIA ha sequestrato **circa 15 milioni di euro** e confiscato **oltre 8 milioni di euro** alle *cosche* 'ndranghetiste; parallelamente, le indagini giudiziarie hanno portato all'adozione di **7** provvedimenti restrittivi nei confronti di soggetti appartenenti *'ndrangheta* e al sequestro di beni per un **valore superiore a 500 mila euro**, grazie anche all'esame e allo specifico approfondimento investigativo delle segnalazioni di operazioni sospette.

Il monitoraggio delle attività imprenditoriali, svolto dai *Gruppi interforze* istituiti presso tutte le Prefetture italiane, al fine dell'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia o dell'iscrizione nelle *white list*, ha restituito un quadro analitico che evidenzia un'infiltrazione sempre più concreta e articolata della *'ndrangheta* nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio di autorizzazioni, licenze e concessioni. Nel periodo di riferimento sono stati adottati almeno **208** provvedimenti interdittivi antimafia, di cui oltre **138** emanati da Prefetture al di fuori della Calabria (alcuni dei quali in aree d'origine di altre matrici criminali quali Sicilia, Puglia, Campania, Lazio e Basilicata). Tali misure testimoniano la marcata propensione delle *cosche* a infiltrarsi e a condizionare, in maniera preponderante, i settori agroalimentare, la produzione e il commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti alimentari, l'edilizia, il turismo e la ristorazione, nonché il settore estrattivo e dei trasporti nelle Province calabresi; mentre, in ambito extra-regionale, l'intervento si concentra nei settori agricolo, turistico-ricettivo, della raccolta dei rifiuti, delle costruzioni edili, del trasporto merci, del commercio al dettaglio, della farmaceutica, della somministrazione di alimenti e bevande e del noleggio di autovetture.

La diffusione di fenomeni corruttivi in aree territoriali economicamente depresse facilita ulteriormente il condizionamento dei processi decisionali degli Enti locali, permettendo alle *cosche* di ricavare indebiti vantaggi non solo nell'accaparramento di fondi destinati a opere o servizi pubblici, ma anche nel piegare la gestione della cosa pubblica a proprio vantaggio, incidendo sulle competizioni elettorali comunali. Recenti inchieste hanno evidenziato come lo scambio elettorale politico-mafioso per la *'ndrangheta* sia uno strumento in grado di garantire utilità a prescindere dai soggetti eletti poiché, mediante il sostegno a candidati di schieramenti diversi, in maniera diffusiva riescono a godere dell'appoggio trasversale all'interno dell'assemblea eletta. A conferma di tale dinamica, il significativo numero di scioglimenti di consigli comunali, sia in Calabria sia in altre aree, testimonia le ingerenze delle *cosche*. Nell'anno in corso, sono stati emanati **3** provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali – relativi a Tropea (VV) con **DPR del 24 aprile 2024**, a Cerva (CZ) con **DPR del 9 maggio 2024** e a Stefanaconi (VV) con **DPR del 29 luglio 2024** – nonché l'affidamento della gestione dell'ASP di Vibo Valentia[1] a una commissione straordinaria, come da **DPR del 30 settembre 2024**, ulteriore prova delle drammatiche compromissioni tra le strutture amministrative e le consorterie 'ndranghetiste locali.

Pur facendo ampio ricorso a strategie di tipo collusivo e corruttivo per imporre la propria supremazia nei settori legali di interesse, la *'ndrangheta* non ha mai dismesso l'uso efferato della violenza, strumento imprescindibile per rimarcare l'autorità dei *clan* nei contesti territoriali locali. A titolo emblematico, si ricorda la condanna, in data **16 gennaio 2024**[2], del figlio di un esponente di vertice della *cosca* MANCUSO per tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale, a seguito di un episodio in cui, durante un controllo di polizia,

1 In Calabria è già occorso lo scioglimento dell'ASL 9 di Locri con DPR 28 aprile 2006, dell'ASP 5 di Reggio Calabria con DPR 19 marzo 2008, dell'ASP di Vibo Valentia con DPR 23 dicembre 2010, nuovamente dell'ASP di Reggio Calabria con DPR 11 marzo 2019 e dell'ASP di Catanzaro con DPR 13 settembre 2019.

2 Sent. n. 2909/2022 248/2024 RCC 584/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Vibo Valentia.

l'indagato avrebbe afferrato un agente, trascinandolo per centinaia di metri, schiacciandolo contro un muro e infine scaraventandolo a terra. Nel corso del **2024** si è altresì registrato un numero rilevante di atti intimidatori, diretti contro amministratori o rappresentanti di enti locali, membri delle Forze dell'Ordine, giornalisti e imprenditori.

La tracotanza dei *clan* si traduce, in taluni casi, in un beneficio ingiustificato di misure economiche a sostegno di categorie in difficoltà[3] e in una costante pressione estorsiva ed usuraria nei confronti di commercianti e imprenditori locali.

La capacità di instaurare rapporti a scopi affaristico-criminali si manifesta nelle relazioni intrattenute dalle consorterie *'ndranghetiste* con altre organizzazioni malavitose. Le più recenti risultanze confermano la tendenza delle *cosche* a instaurare collaborazioni utilitaristiche con consorterie di diversa matrice mafiosa, giustificate prevalentemente da specifiche contingenze piuttosto che da una consolidata condivisione di interessi criminali, situazione che trova riscontro anche nei rapporti con compagini straniere, in particolare di matrice albanese e sudamericana.

Proprio per le loro comprovate capacità relazionali, i sodalizi mafiosi di matrice calabrese, si configurano all'interno delle reti criminali internazionali come *player* fondamentali del narcotraffico, riconosciuti per la loro affidabilità sul piano logistico e la solvibilità sul piano finanziario[4]. In ambito portuale, sebbene il porto di Gioia Tauro sembrasse, fino al 2018, aver perso il primato per l'ingresso in Europa della cocaina sudamericana a vantaggio di altri terminal del Mediterraneo e del Nord Europa, a partire dal 2019 si è assistito ad una risalita dei quantitativi di stupefacente sequestrato, tanto che nel **2024** la soglia di **3,8 tonnellate** di cocaina è stata superata, a seguito di numerose operazioni di polizia. Parallelamente, il crescente numero di piantagioni di marijuana rinvenute in diverse aree del territorio nazionale e sottoposte a sequestro evidenzia un'espansione delle attività illecite.

Per favorire l'espansione territoriale anche nelle regioni del Centro e del Nord Italia, le *cosche* di *'ndrangheta* hanno fatto leva sulla capacità di instaurare rapporti con *clan* appartenenti ad altre organizzazioni mafiose di diversa estrazione e origine[5].

Il fenomeno mafioso della *'ndrangheta* è orami consolidato e riconosciuto fuori dalla regione di origine in Italia e all'estero. Le più recenti risultanze giudiziarie attestano l'operatività di almeno 48 locali di *'ndrangheta* tra il Centro e il Nord Italia, non solo insediando quelle realtà economico-imprenditoriali, ma replicando anche i modelli mafiosi originari che si fondano sui valori identitari posti alla base delle loro strutture.

Le connotazioni tradizionali, risalenti alle origini della *'ndrangheta*, non sono mai state abbandonate e trovano il loro punto di riferimento nell'istituto del *Crimine* (o Provincia), organismo di vertice incaricato di definire le strategie, dirimere le controversie interne e decidere sulla soppressione o sulla costituzione di nuovi locali. Tale paradigma unitario delle consorterie criminali trova ulteriore conferma nelle motivazioni espresse nella sentenza[6] emessa il 20 novembre 2023, al termine del *maxiprocesso* in rito ordinario *"Rinascita-Scott"*[7] e depositata dal

---

3 Nel mese di dicembre 2024, ad esempio, è stata rilevata la fruizione abusiva di un alloggio di edilizia popolare ad Acquappesa (CS) da parte di uno dei vertici della *cosca* MUTO di Cetraro (CS).

4 Sul punto, la Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblicata nell'**ottobre 2024**, con riferimento all'annualità 2023 riferisce circa "*...il ruolo egemone della 'ndrangheta, che ha rappresentato nuovamente l'organizzazione mafiosa italiana più insidiosa e pervasiva, nonché uno dei più potenti e pericolosi sodalizi criminali al mondo, contraddistinto da una pronunciata tendenza all'espansione su scala nazionale e internazionale. Grazie alla presenza di propri esponenti e broker operativi nei luoghi di produzione e nelle aree di stoccaggio temporaneo delle droghe situate in Europa, è l'organizzazione criminale più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America. La disponibilità di ingenti capitali di provenienza illecita e una spiccata capacità di gestione dei diversi segmenti e snodi del traffico le hanno permesso, nel tempo, di consolidare un ruolo rilevante nel narcotraffico internazionale, al quale altre reti criminali fanno riferimento per l'approvvigionamento della cocaina da destinare ai mercati di consumo...*".

5 Come il caso meglio analizzato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Roma, in cui la DIA, il **9 luglio 2024**, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone ritenute gravemente indiziate di far parte di due associazioni radicate a Roma e finalizzate, tra l'altro, al reimpiego in attività economiche di proventi illeciti, con l'aggravante di aver agevolato i *clan* di *camorra* SENESE, MAZZARELLA e D'AMICO e le *cosche 'ndranghetiste* MANCUSO e MAZZAFERRO. Questi, nella fattispecie, avrebbero manifestato specifici interessi nel settore del commercio illecito degli idrocarburi. Peraltro, contestualmente alle misure cautelari personali è stato eseguito il sequestro preventivo di 3 società attive nel settore cinematografico per un valore di circa 132 milioni di euro.

6 N. 1122/2023 RG Sent e 1007/2020 RGT emessa dal Tribunale di Vibo Valentia.

Tribunale collegiale di Vibo Valentia il **20 maggio 2024** contro i *clan* del vibonese. Il collegio giudicante, nello specifico, riconoscendo l'impianto accusatorio formulato dalla DDA di Catanzaro, ha ribadito che, in ossequio al paradigma di unitarietà della *'ndrangheta,* le strutture criminali del vibonese, *"...con interessi criminali che superano i confini della provincia, della regione e quelli nazionali..."* pur godendo di una sorta di autonomia *"operativo-gerarchica",* rimarrebbero funzionalmente legate al *Crimine di Polsi* per dirimere controversie, riconoscere doti e, più in generale, uniformarsi alle superiori strategie criminali. Si tratterebbe, pertanto, di *"...un'associazione che viene riconosciuta dal Crimine di Polsi e che, pertanto, condivide e applica le regole formali del "Crimine", al contempo strutturandosi in distinte ed autonome articolazioni territoriali ciascuna competente su una determinata area di influenza da "amministrare" con autonomia e indipendenza: una sorta di confederazione di Stati che perseguono scopi criminali comuni, pur mantenendo, ciascuno al suo interno, piena sovranità... Non si è al cospetto di una dipendenza "operativa-gerarchica" ... dalla struttura 'madre' di Polsi ma, piuttosto, di una dipendenza formale che consente di garantire il rispetto e la rigida osservanza di protocolli e regole....".* A conferma di ciò, la sentenza delinea compiutamente il ruolo criminale di uno degli esponenti di vertici della *'ndrangheta* vibonese, *"...il quale, in virtù del suo grande carisma criminale e della sua lungimiranza e intelligenza... poteva sedersi al 'tavolo' con gli esponenti della 'ndrangheta di San Luca...".*

È pertanto possibile affermare che la *'ndrangheta* rappresenta un fenomeno internazionale, avente le sue radici nella provincia di Reggio Calabria, da cui trae legittimazione per proiezioni criminali addirittura oltre oceano. Numerose inchieste, infatti, hanno dimostrato come attività pianificate e realizzate totalmente al di fuori della Regione di origine necessitino comunque del beneplacito dalla Calabria.

Peraltro, è necessario considerare che la diffusione capillare a livello mondiale della *'ndrangheta* sia stata favorita, in passato, anche da una generale sottovalutazione del fenomeno da parte dei Paesi ospitanti. Le *cosche* che si sono insediate nei Paesi del Nord Europa in possesso di ingenti liquidità da investire, venivano inizialmente accolte con favore poiché generavano consistenti "flussi finanziari", fino a quando non se ne è scoperta la loro effettiva dimensione criminale. Infatti, dopo una fase iniziale incentrata su investimenti e operazioni finanziarie, si assiste oggi alla commissione di reati di tipica matrice mafiosa anche all'estero il che ha spinto le autorità giudiziarie di Stati quali Germania, Belgio, Australia, Canada e altri a richiedere una stretta collaborazione con l'Italia, anche attraverso squadre investigative comuni.

Al di fuori dei confini nazionali, le *cosche* hanno dimostrato la capacità di sfruttare le opportunità offerte dai differenti sistemi normativi, privilegiando l'insediamento in Stati meno cooperativi, ove risulti più agevole il reinvestimento dei capitali illeciti. Un indicatore significativo dell'abilità dei sodalizi di espandere la propria sfera d'influenza è rappresentato dai lunghi periodi trascorsi dai boss calabresi all'estero in stato di latitanza, a conferma della capillare ramificazione della *'ndrangheta* fuori dall'Italia.

Merita particolare richiamo il progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against* '*ndrangheta*), frutto di un accordo con Interpol, che coinvolge le Forze di Polizia e la DIA[8] al fine di accrescere la cooperazione internazionale nel contrasto alla *'ndrangheta*. Le recenti attività investigative hanno consentito la cattura di numerosi latitanti, alcuni dei quali in territorio estero tra Brasile, Colombia, Regno Unito, Francia, Germania, Georgia, Libano e Repubblica Dominicana.

b. Analisi del fenomeno criminale di *cosa nostra*, della *stidda* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane

Cosa nostra e le altre organizzazioni mafiose siciliane costituiscono un fenomeno estremamente complesso, radicato nella storia e nella società dell'isola. Le numerose operazioni di contrasto, condotte nel corso degli anni – che hanno visto la cattura di importanti latitanti e la continua aggressione da parte dello Stato ai patrimoni illeciti accumulati in decenni di attività criminale – hanno inciso significativamen-

7 Conclusa a dicembre del 2019 con l'esecuzione di 334 misure restrittive emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro. L'indagine ha fatto luce su una lunga serie di rapporti tra la *cosca* dei MANCUSO di Limbadi (VV), egemone in tutta la provincia di Vibo Valentia, e il mondo politico-imprenditoriale locale.

8 Avviato il 30 gennaio 2020, il progetto vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e all'Interpol, e fonda la propria strategia sull'analisi del fenomeno *'ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione, sullo sviluppo e utilizzo delle più moderne tecnologie per l'analisi operativa e sulla realizzazione di investigazioni coordinate per l'arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

te sul potere di *cosa nostra*.
A Palermo e nelle province occidentali, la prolungata assenza di una *leadership* solida e riconosciuta ha determinato ciclici avvicendamenti e tentativi di stabilizzazione tra le nuove e le vecchie generazioni, configurando un modello di coordinamento fondato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa "intermandamentale".
Oltre a *cosa nostra*, in Sicilia sono presenti altre organizzazioni criminali di matrice mafiosa come la *stidda*, storicamente radicata nel quadrante meridionale dell'isola. La *stidda* si caratterizza per una struttura orizzontale, composta da gruppi autonomi storicamente nati in contrapposizione a *cosa nostra*, ma che attualmente hanno attuato con quest'ultima intese di condivisione e spartizione degli affari illeciti.
In Sicilia orientale, e in particolare nella città di Catania, la pluralità delle consorterie – che comprende articolazioni di *cosa nostra* nonché altre formazioni mafiose distinte ma affini a quest'ultima per natura – ha generato una coabitazione criminale in cui la resilienza e la fluidità strutturale rappresentano i tratti distintivi di *cosa nostra* catanese. Quest'ultima, diversamente dalla rigida organizzazione palermitana, si caratterizza per un marcato dinamismo affaristico alternando con le altre organizzazioni di tipo mafioso periodi di pacifica convivenza, ovvero di non belligeranza, a momenti di frizione che talvolta degenerano in momenti di fibrillazione tra *clan*. Anche a Catania, le innumerevoli azioni investigative e le condanne comminate hanno costretto, nel tempo, le diverse organizzazioni mafiose ad un ricorrente ricambio nelle posizioni apicali sebbene tutte siano comunque sempre riuscite a mantenere perlopiù inalterata la loro operatività. Considerate le complesse relazioni tra le *famiglie* di *cosa nostra* e gli altri *clan* presenti nella Sicilia orientale, gli attuali equilibri si configurano, infatti, come assetti a "geometria variabile", in ragione della fluidità delle *leadership* criminali e dei *business* illeciti oggetto di contesa, elementi che generano alleanze e tregue tra i diversi *clan*. Nei territori di Siracusa e Ragusa si evidenziano, inoltre, le influenze della *cosa nostra* catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese, mentre a Messina le consorterie presentano un *modus operandi* che, da un lato, si rifanno all'ortodossia di *cosa nostra* palermitana e, dall'altro, risente dell'influenza dei gruppi criminali etnei.
Cosa nostra manifesta una presenza capillare su tutta l'isola, con proiezioni che, già nei decenni passati, si sono estese all'estero. Le storiche emigrazioni siciliane – in particolare verso paesi europei quali Belgio[9], Spagna[10] e Germania[11], nonché verso i continenti americani (U.S.A.[12], Canada[13], e in misura minore Venezuela e Brasile) – hanno portato alla costituzione di aggregati strutturati aventi caratteristiche analoghe a quelle mafiose d'origine. Questi aggregati mantengono stretti rapporti di collaborazione e reciproco sostegno, come testimoniato dai collegamenti tra esponenti della *famiglia* mafiosa dei GAMBINO a New York - *la cosa nostra americana* - e i mafiosi siciliani. Degno di nota è l'incremento dell'interesse per la Spagna, correlato al rinnovato interesse di *cosa nostra* per il traffico di cocaina. Alle numerose operazioni di polizia, condotte ininterrottamente, *cosa nostra* risponde con una puntuale volontà di riorganizzazione e con il rinnovato intento di intraprendere un percorso volto all'acquisizione di nuovi settori sia nell'ambito di attività illecite sia nel settore dell'economia legale, dimostrando come i vecchi tratti distintivi mafiosi – pur rimanendo radicati – si siano evoluti in modelli più dinamici e flessibili.

9 In particolare alcuni elementi contigui ai *sodalizi* agrigentini risulterebbero presenti nel Belgio, ove sarebbero dediti ad attività illecite legate in particolare al traffico di stupefacenti.
10 Il **25 giugno 2024** con l'operazione eseguita dai Carabinieri coordinata dalla Procura di Messina, è stata disvelata l'esistenza e la operatività di diverse organizzazioni criminali del capoluogo peloritano e del barcellonese, che si approvvigionavano di droga dalla Spagna, tramite un sodale ivi dimorante, oltreché dalla Calabria e da Napoli.
11 Il **22 maggio 2024** la DDA di Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione "*Albana*", ha riscontrato l'esistenza di un articolato traffico di sostanze stupefacenti provenienti dalla Germania e dirette a Barrafranca, gestito da soggetti barresi emigrati in Germania.
12 Come l'operazione "*Feudo 2*", successivamente meglio descritta, e l'operazione "*Mafia dei due mondi"* del 2023 che, oltre a far luce sulle dinamiche delle *famiglie* mafiose di BORGETTO e TORRETTA, aveva evidenziato il collegamento con *la cosa nostra* americana. Infatti d*agli esiti delle indagini si trae conferma, dei solidi collegamenti tra i membri della famiglia di Torretta e i membri della famiglia* GAMBINO di New York.
13 Si ricorda l'operazione *"Passepartout"* del 2019 che aveva disvelato il tentativo di ricostruire una rete di relazioni, anche internazionali, documentando rapporti intrattenuti da *affiliati* a *cosa nostra* di Sciacca (AG) con mafiosi operanti a Porto Empedocle (AG), Castelvetrano (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con taluni soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, nonché con mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli USA. Nel marzo 2023, a Montreal si era verificato un tentato omicidio ai danni di un esponente di vertice del *clan* RIZZUTO che potrebbe essere sintomatico di una faida tesa al controllo degli interessi economici in quella località.

I principali interessi criminali includono il traffico di stupefacenti, che ha visto la capacità di instaurare relazioni e forme di cooperazione con altre matrici mafiose (*ndrangheta* e *camorra*) e soggetti stranieri per l'approvvigionamento della droga; le estorsioni, che costituiscono uno strumento tradizionale di controllo territoriale, oggi caratterizzate da modalità persuasive che evitano la violenza, limitandosi all'imposizione di forniture di beni, servizi e manodopera a prezzi maggiorati; il gioco e le scommesse *online*, strumenti funzionali al controllo del territorio e al riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati. L'interesse mafioso si estende altresì ai settori dell'economia legale: l'infiltrazione nei processi decisionali degli enti locali, l'acquisizione diretta o indiretta di attività economiche tramite imprenditori compiacenti e prestanome, e l'infiltrazione del comparto agro-alimentare mediante truffe finalizzate all'indebita percezione di finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agro-pastorale.

Il duplice approccio nel contrasto alle organizzazioni mafiose, sia repressivo/penale che quello preventivo/amministrativo ha consentito alla Magistratura e alle Forze di Polizia, con arresti di esponenti di vertice e l'aggressione ai patrimoni illeciti, di incidere in maniera significativa sugli aspetti strutturali delle mafie ma anche sul loro potere economico.

In particolare, i numerosi sequestri e confische di prevenzione antimafia hanno prodotto negli ultimi anni risultati ragguardevoli in linea con una precisa strategia finalizzata a privare i sodalizi mafiosi delle enormi risorse economiche e finanziarie illecitamente accumulate.

Sul fronte della prevenzione amministrativa, la sinergia istituzionale tra Prefetture, DIA e altre Forze di Polizia è stata finalizzata all'emissione nel 2024 in tutta la Regione di **201**[14] provvedimenti interdittivi antimafia.

L'analisi dei provvedimenti ha consentito di rilevare che la maggior parte dei provvedimenti antimafia (**123**) sono stati adottati nelle province dell'area occidentale della Regione, ove sarebbero emersi in prevalenza tentativi di infiltrazioni in società o aziende operanti nei settori dell'edilizia, della ristorazione ed affini, del settore sanitario e in quello dei servizi funebri, dei servizi per la manutenzione di strade ed autostrade, del trasporto merci su strada e del settore agricolo (coltivazioni agricole nonché allevamento di animali). In particolare, il Prefetto di **Palermo** ha emesso **38** provvedimenti interdittivi antimafia (e **7** misure di prevenzione collaborativa) nei confronti di società, prevalentemente attive nei settori dell'edilizia, del commercio all'ingrosso di bevande, commercio al dettaglio di prodotti alimentari, servizi di agenzie funebri, della ristorazione, servizi di ambulanze, trasporto di merci su strada, noleggio di autovetture, lavaggio degli autoveicoli, nonché del settore agricolo (coltivazione prodotti agricoli, allevamento di bovini). Gli accertamenti preventivi hanno consentito di rilevare elementi di contiguità nonché tentativi di infiltrazioni da parte di talune consorterie della Provincia, riconducibili al *mandamento* di PAGLIARELLI, al *mandamento* di PORTA NUOVA (*famiglia* di BORGO VECCHIO), al *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO (*famiglia* PALLAVICINO-ZEN, *famiglia* di CARINI), *mandamento* PAGLIARELLI (*famiglia* CORSO CALATAFIMI), *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO (*famiglia* di SAN GIUSEPPE JATO, *famiglia* di MONREALE), *mandamento* di PARTINICO, *famiglia* di BAGHERIA, *mandamento* MISILMERI/BELMONTE MEZZAGNO, *mandamento* VILLAGRAZIA/SANTA MARIA DI GESU', *mandamento* NOCE/CRUILLAS (*famiglia* NOCE), *famiglia* TERMINI IMERESE, *famiglia* di RESUTTANA.

Il Prefetto di **Trapani** ha emesso **33**[15] provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società, prevalentemente attive in settori connessi alle coltivazioni viticole, dei frutti oleosi e dei cereali, imprese operanti nel settore delle costruzioni edili e del movimento terra, nel settore delle lavorazioni di prodotti agricoli, al commercio all'ingrosso di frutta e verdura, nel settore degli autotrasporti, settore delle agenzie funebri, in relazione ai quali, approfonditi accertamenti, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità nonché tentativi di infiltrazioni da parte di talune consorterie della Provincia, riconducibili al *mandamento* di MAZARA DEL VALLO (*famiglia di Salemi, famiglia Vita, famiglia* Marsala[16]), *mandamento* di CASTELVETRANO *(famiglia* Castelvetrano*, famiglia* Campobello di Maza-

14 Comprensive di: Informazioni interdittive antimafia, misure di prevenzione collaborativa, dinieghi all'iscrizione alle *white list*.

15 Di cui 6 misure di prevenzione collaborativa.

16 Ditta operante nel settore delle colture vitivinicole con richiesta erogazione contributi in agricoltura (AGEA).

ra*)*, *mandamento* di TRAPANI (*famiglia* di Trapani, *famiglia* di Valderice) e *mandamento* di ALCAMO (*famiglia* Castellammare del Golfo). Tali dati evidenziano una maggiore incidenza di *cosa nostra* nell'area geografica più a sud di questa provincia, corrispondente alle aree poste in prossimità dei comuni di Mazara del Vallo e Castelvetrano, ove, come emerge anche dall'analisi dei provvedimenti giudiziari di condanna emessi dal Tribunale di Palermo e sulla scorta delle attività di indagine della Procura della Repubblica di Palermo – DDA, sembrerebbe aver orbitato il defunto latitante MESSINA DENARO Matteo negli ultimi anni della sua vita. Si evidenzia come alcuni soggetti titolari di tali attività fossero già stati attinti da precedenti provvedimenti interdittivi mentre altri soggetti erano contigui a persone destinatarie di provvedimenti giudiziari per reati di mafia oltre che destinatari di misure di prevenzione.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose sul fronte della prevenzione amministrativa, ha permesso al Prefetto di **Agrigento** di emettere **25**[17] provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti perlopiù nei settori edile, del trasporto di merci su strada, del commercio al dettaglio e all'ingrosso di materiale da costruzione, dell'agricoltura (allevamento di animali, coltivazioni), in relazione ai quali, approfonditi accertamenti, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità nonché sintomatici elementi di condizionamento mafioso con talune consorterie della Provincia, riconducibili alla *famiglia* di CANICATTÌ[18], alla *famiglia* SANTA ELISABETTA, alla *famiglia* di SCIACCA[19], *famiglia* di LUCCA SICULA[20], alla *famiglia* di CASTELTERMINI, alla *famiglia* di AGRIGENTO, *famiglia* di FAVARA, *famiglia* di LICATA e della *stidda*[21], operante a Palma di Montechiaro.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose, nel periodo in riferimento, è proseguita sul fronte della prevenzione amministrativa con l'emissione da parte del Prefetto di **Caltanissetta** di **5** provvedimenti interdittivi antimafia, in relazione ai quali, approfonditi accertamenti, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità, sintomatici di un condizionamento mafioso, con esponenti riconducibili alla *famiglia* di GELA, *clan* RINZIVILLO e della *stidda* in società operanti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, di costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici, strade ed autostrade, coltivazione di ortaggi.

Mentre **15** sono i provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di **Enna** nei confronti di società e imprese operanti perlopiù nella filiera commerciale e nella catena di distribuzione dei prodotti agricoli (associate anche alla coltivazione e all'allevamento di animali), nonché società edili, in cui sarebbero stati evidenziati elementi di contiguità con talune consorterie della Provincia, riconducibili alla *famiglia* mafiosa di AIDONE, alla *famiglia* di ENNA[22], alla *famiglia* di TORTORICI[23], oltre ad infiltrazioni da parte della *famiglia* BATANESE di Messina in società operante nel settore agricolo.

---

17 Di cui 8 misure di prevenzione collaborativa.

18 In particolare in una informazione antimafia era risultata una parentela dei soci con esponenti mafiosi in una società del settore coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo rientrante nei finanziamenti europei in particolare nel PSR (Programma di Sviluppo Rurale Inoltre è stata emessa una prevenzione collaborativa nei confronti di una società del settore del commercio all'ingrosso di altri materiali da costruzione assegnataria di un finanziamento europeo di **euro 151.000.**

19 Informazioni antimafia nei confronti di alcune società tra cui una operante nelle costruzioni di edifici residenziali e non residenziali- completamento rete fognaria – del costo di **7.000.000 euro**. Società operante nel settore della preparazione del cantiere edile e sistemazione del terreno - Rifacimento area portuale - del costo **5.000.000 euro.**

20 Informazioni antimafia nei confronti di alcune società operanti nel settore delle costruzioni di edifici residenziali e non residenziali - manutenzione SP 32 Ribera – Cianciana dell'importo di **4.628.640 euro**. In una società operante nella costruzione di impianti sportivi, strutture di impianti industriali e di altre opere- Manutenzione SP 47- dell'importo di **1.463.000 euro.** In una società operante in lavori di completamento e di finitura degli edifici- Manutenzione SP 47- dell'importo di **1.463.000 euro**. Ed infine in una società interessata nell'opera della manutenzione SP 32 Ribera – Cianciana avente come importo **4.628.640 euro**.

21 In particolare è stata emessa una informazione antimafia, per parentele e frequentazioni con esponenti mafiosi, nei confronti di una società operante nella fornitura di vapore e aria condizionata con finanziamenti europei della Cassa Regionale per il Credito alle imprese artigiane siciliane.

22 Informazione antimafia di contenuto interdittivo nei confronti di una ditta, per rapporti di parentela con soggetti condannati per associazione per delinquere di tipo mafioso operante del settore della lavorazione, commercio al dettaglio e all'ingrosso e conservazione di frutta e verdura. Interdittiva antimafia nei confronti di una ditta, per consolidati rapporti di frequentazione e parentela con soggetti controindicati ai sensi della normativa antimafia, operante nel settore della coltivazione agricole associate all'allevamento di animali, con Finanziamenti Europei-richiesta erogazione contributi in agricoltura (AGEA)-.

23 Informazione antimafia di contenuto interdittivo, per rapporti di parentela con soggetti controindicati ai fini antimafia, nei confronti di alcune imprese operanti nel settore della coltivazione agricole associate all'allevamento di animali con Finanziamenti Europei - Richiesta erogazione contributi in agricoltura (AGEA).

Nella Sicilia orientale sono stati **78** i provvedimenti[24] emessi dai Prefetti nei confronti di società, attive in svariati settori economici, a serio rischio di infiltrazione mafiosa poiché riconducibili, in maniera diretta o indiretta, a soggetti ritenuti contigui ad ambienti mafiosi. Al riguardo, il Prefetto di **Catania** ha emesso **40** provvedimenti[25] che hanno rilevato un forte rischio di infiltrazione e/o di condizionamento da parte delle organizzazioni criminali cittadine, prevalentemente nei settori dell'edilizia, dei trasporti, dei servizi, del turismo, del commercio al dettaglio e all'ingrosso di prodotti di varia natura merceologica, anche itinerante, della vendita online, dell'allevamento e della coltivazione, della produzione e commercializzazione di imballaggi per prodotti ortofrutticoli, della ristorazione, della distribuzione di carburanti.
L'azione preventiva svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia a **Siracusa** ha restituito un quadro significativo circa i tentativi di infiltrazione nell'economia legale da parte delle consorterie lì operanti. Ciò ha consentito all'Ufficio del Governo di Siracusa di emettere **13** provvedimenti[26] nei confronti di altrettante società i cui soci e/o amministratori sono risultati parenti e/o affini a elementi di spicco delle locali compagini mafiose. In particolare, sono emersi condizionamenti nel settore edile, della ristorazione e della verniciatura industriale.
Parimenti a Ragusa il Prefetto ha emesso 1 provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di una società attiva nel settore delle energie rinnovabili il cui titolare firmatario è stato condannato, in passato, per riciclaggio e sottoposto anche alla misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. poiché ritenuto vicino ad ambienti *'ndranghetisti,* nonché di **3** provvedimenti amministrativi[27] nei confronti di società attive nel settore del trasporto merci su strada, della costruzione di edifici, dell'esercizio di attività estrattiva delle sostanze minerali del suolo e coltivazione dei giacimenti minerari da cava.
Anche a **Messina**, nel periodo in esame, sono state riscontrate forti cointeressenze mafiose nella locale economia, soprattutto nel settore edile, agropastorale (coltivazione e allevamento bestiame), della ristorazione, del trasporto su terra, del commercio all'ingrosso e al dettaglio di differenti prodotti merceologici, della distribuzione di apparati e congegni elettronici da intrattenimento (giochi) e, finanche, nel settore delle organizzazioni e promozioni di eventi sportivi, che hanno consentito al Prefetto di emettere **21** provvedimenti[28] nei confronti di società a serio rischio di infiltrazione o fortemente condizionate dalle locali compagini criminali. In particolare 5 provvedimenti hanno coinvolto altrettante società attive nel settore agropastorale (coltivazione e allevamento bestiame), della ristorazione e della gestione di parchi acquatici impegnate nell'accaparramento dei fondi pubblici nazionali[29] ed europei[30] stanziati a sostegno dei settori in argomento.
L'attività di prevenzione ha permesso di identificare segnali di infiltrazioni mafiose anche al di fuori della Sicilia, soprattutto nelle regioni del nord Italia, a conferma della capacità delle organizzazioni mafiose siciliane di estendere la propria influenza al di là dei confini regionali. In particolare, sintomatici elementi di presenza di *cosa nostra* trapanese, corleonese e della *famiglia* barcellonese di Messina, sono emersi nella regione Lombardia. Il Prefetto di **Milano** ha, infatti, adottato **3** provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di un'attività di somministrazione e bevande per la vicinanza alla *famiglia* di CASTELVETRANO di Trapani; nei confronti di una società riconducibile ai corleonesi attiva nel settore del montaggio e smontaggio ponteggi e ascensori da cantiere; nei confronti di una società, riconducibile alla famiglia barcellonese di Messina, operante nel settore edilizio e degli impianti elettrici. Il Prefetto di **Varese** ha adottato **1** misura interdittiva nei confronti di una società del settore edilizio, per elementi di condizionamento mafioso di *cosa nostra* (*famiglie di cosa nostra* RINZIVILLO ed EMMANUELLO***).*** In Veneto, il Prefetto di **Venezia** ha adottato **1** interdittiva antimafia per infiltrazione mafiosa da

24 Informazioni interdittive antimafia, misure di prevenzione collaborativa, dinieghi all'iscrizione alle *white list.*
25 **30** informazioni interdittive antimafia e **10** prevenzione collaborativa.
26 **12** informazioni interdittive antimafia e **1** prevenzione collaborativa.
27 Si tratta di provvedimenti di prevenzione collaborativa.
28 **10** informazioni interdittive antimafia e **11** prevenzione collaborativa.
29 Un'**impresa attiva nel settore della ristorazione** si sarebbe avvalsa di un finanziamento per un importo pari a **400 mila euro**, un'**impresa attiva nel settore agropastorale** avrebbe percepito fondi per un importo pari a circa **205 mila euro** e **355 mila euro** circa sarebbero stati destinati ad un'altra impresa attiva nel settore della **realizzazione e gestione di parchi acquatici**.
30 In particolare 2 società richiedenti finanziamenti pubblici (fondi europei AGEA), destinati allo sviluppo agropastorale, **per un importo rispettivamente** di circa **7 mila e 500 e 41 mila euro.**

parte della *stidda* di Gela operante nel settore installazione di impianti elettrici in edifici; a **Rovigo** il Prefetto ha emesso **2** dinieghi di iscrizione "Withe List" in due "rami" aziendali (uno inerente la costruzione di edifici residenziali e non residenziali[31] e l'altro inerente le attività di consulenza tecnica[32]) poiché sono stati riscontrati sintomatici elementi di infiltrazione mafiosa riconducibili alla *famiglia* di SAN GIUSEPPE JATO di Palermo. A **Genova** infiltrazioni del *clan stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO sono state individuate nei confronti di **una** società del settore edilizio. Nella regione Emilia Romagna un tentativo di infiltrazione mafiosa si è verificato a **Bologna** da parte di una società (sottoposta al diniego di iscrizione alla "*white list*") operante nel settore del nolo di cassoni scarrabili, di mezzi meccanici a caldo e a freddo, poiché in rapporti economici compartecipativi con una società già destinataria di un provvedimento interdittivo, che vedeva tra i propri dipendenti un soggetto vicino a *cosa nostra* trapanese. A **Modena** il Prefetto ha emesso **2** misure interdittive nei confronti due società (aventi entrambe nella compagine aziendale lo stesso soggetto imprenditore), una avente come oggetto sociale la costruzione, il commercio e la gestione di beni immobili, l'altra avente come oggetto sociale l'attività di partecipazione con l'acquisto, vendita e gestione di aziende industriali, commerciali, agricole, nonché nel settore immobiliare, per il pericolo di infiltrazione mafiosa da parte di *cosa nostra* palermitana, nello specifico della *famiglia* CARINI ricompresa nel *mandamento* SAN LORENZO-TOMMASO NATALE. Si rileva che i citati provvedimenti interdittivi scaturiscono anche dalla misura cautelare[33] emessa nei confronti del citato imprenditore siciliano, eseguita il **10 aprile 2024** all'esito delle indagini condotte dalla DIA a Palermo.

c. Analisi del fenomeno criminale della *camorra* e delle altre organizzazioni mafiose campane

Con il termine *camorra* viene univocamente definito il fenomeno mafioso campano nelle sue diverse forme, che assume specifiche peculiarità in ragione dei differenti contesti territoriali in cui ha avuto origine e si è evoluto.

Accanto ad organizzazioni criminali che potrebbero essere definite, per struttura e per capacità delinquenziali, di "livello inferiore" – condensate attorno a piccoli nuclei familiari ed orientate principalmente allo spaccio di stupefacenti e alle pratiche estorsive in danno di attività commerciali, oltre che ai più comuni reati predatori – coesistono, in posizione sovraordinata, *organizzazioni* mafiose di più lunga tradizione, che nel tempo si sono evolute in strutture organizzative più complesse per il conseguimento di una molteplicità di interessi illeciti. Queste ultime, sulla spinta di cointeressenze criminali, protendono verso alleanze che spesso si consolidano in "cartelli" o "confederazioni" e adottano strategie sistemiche all'interno del contesto socio-economico in cui operano anche oltre le aree di tradizionale immanenza, agendo come vere e proprie *"imprese mafiose"*. In tale prospettiva, esse avrebbero sviluppato un'elevata capacità di permeare le amministrazioni locali, soprattutto mediante pratiche corruttive, e di infiltrare il sistema economico legale, con il coinvolgimento di imprenditori collusi e avvalendosi dell'*expertise* di professionisti conniventi o anche dei c.d. "colletti bianchi", per riciclare gli enormi flussi di denaro di provenienza illecita con conseguenti alterazioni delle normali dinamiche del mercato legale.

Su tale fronte, notevole è stato lo sforzo delle Autorità prefettizie campane, supportate dai Gruppi interforze appositamente costituiti, che nel corso del 2024 hanno adottato, complessivamente, **240** misure interdittive antimafia, di cui **232** nelle sole province di Napoli e Caserta. L'analisi dei dati ha palesato la tendenza delle organizzazioni criminali campane alla diversificazione dei loro interessi illeciti in svariati settori economici.

In particolare, dall'esame dei citati provvedimenti emerge la preponderate esposizione al pericolo di infiltrazione mafiosa del settore edile e immobiliare con il relativo indotto, quali la produzione e fornitura di calcestruzzo e di altri materiali (**94** interdittive). Seguono il com-

31 Nello specifico nell'opera pubblica della realizzazione di **un'opera pubblica**, nello specifico, in piste ciclabili e installazione sistemi di videosorveglianza **dell'importo di 312.023,85 euro.**

32 Nello specifico nell'opera pubblica rientrante in attività di consulenza tecnica, in particolare nella demolizione e ricostruzione manufatto A14 autostradale "Casalecchio di Reno" **dell'importo di 359.772 euro.**

33 OCC n. 17232/2022 RGNR e 4975/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **5 aprile 2024**.

parto per la gestione dei rifiuti e dei servizi per l'ambiente (**30** interdittive); il settore delle onoranze funebri (**23** interdittive); il commercio di prodotti vari (**20** interdittive); il settore agroalimentare (**20** interdittive); la fornitura di servizi vari e le attività di consulenza (**16** interdittive); il comparto del trasporto merci e del commercio e noleggio di autoveicoli (**13** interdittive); il settore del commercio e della distribuzione di idrocarburi (**10** interdittive); il settore della somministrazione di alimenti e bevande (**9** interdittive). Le restanti **5** interdittive, infine, hanno interessato attività economiche relative ai settori turistico e della cura e benessere della persona con un'incidenza pari al **2%** sul totale dei provvedimenti ostativi adottati.

L'infiltrazione nell'economia legale da parte dei *clan* di camorra emergerebbe anche su scala nazionale. In particolare, **28** risultano i provvedimenti interdittivi complessivamente adottati in altre regioni. Tra queste, quelle maggiormente interessate risultano l'Emilia Romagna (**9**) e la Toscana (**8**) in cui, con un totale di **17** provvedimenti ostativi, si concentra oltre la metà delle attività economiche interessate dal rischio di infiltrazione mafiosa. Seguono il Veneto, il Lazio ed il Molise, ciascuna con **3** interdittive, ed infine la Lombardia dove **2** sono i provvedimenti di specie adottati dalle locali Autorità prefettizie. I settori economici maggiormente interessati dal rischio di infiltrazione camorristica risultano quello edile (**10** provvedimenti), sia per quanto concerne la realizzazione di opere che il commercio di materiali, e le attività di bar e ristorazione (**7** provvedimenti). Gli altri **11** provvedimenti si distribuiscono in maniera residuale sui restanti settori (cura e benessere della persona, commercio di veicoli, trasporto merci, agricolo/zootecnico, attività recettive ecc.).

Con riferimento ai clan di camorra maggiormente coinvolti nei provvedimenti ostativi in argomento, il *clan* dei CASALESI risulterebbe l'organizzazione criminale più ricorrente, emergendo in ben **10** interdittive (principalmente nel comparto edile), di cui **6** in Emilia Romagna e per la restante parte in Veneto (**2** provvedimenti), Lazio (**1** provvedimento) e Molise (**1** provvedimento). Altri **7** provvedimenti ostativi, tutti concentrati in Toscana, hanno invece riguardato il gruppo camorristico CUOMO operante a Nocera Inferiore (SA). Le attività interessate consisterebbero in bar, ristoranti, centri estetici e negozi di parrucchieri. Le restanti **11** interdittive hanno riguardato in maniera distribuita altri **9** *clan* di camorra, senza alcuna significativa evidenza.

Tornando all'analisi del fenomeno mafioso campano, assume particolare rilievo il livello di esperienza tecnologica raggiunto da talune organizzazioni criminali che sempre più spesso utilizzano apparecchi criptati per le comunicazioni interne eludendo i tradizionali metodi di captazione investigativa, ovvero sviluppano sofisticate procedure digitalizzate per riciclare denaro di provenienza illecita attraverso triangolazioni internazionali. Emblematica in tal senso è un'operazione di polizia[34] conclusa dalla Guardia di finanza il **26 febbraio 2024**, tra Portici (NA) ed Ercolano (NA), che ha portato alla disarticolazione di un'organizzazione criminale con ramificazioni anche in Paesi *offshore.* Il *sodalizio* avrebbe svolto in Italia una vera e propria attività di intermediazione finanziaria occulta attraverso un istituto di moneta elettronica lituano e una società lettone ad esso collegata, assicurando alla clientela, tra cui alcuni soggetti appartenenti a *clan* di *camorra*, società fittizie intestate a soggetti "prestanome", conti correnti gestibili interamente *online* attraverso un'applicazione scaricabile dai principali *app store*, carte di pagamento anonime nonché servizi di raccolta, custodia e trasporto di denaro contante.

Sempre più frequenti risultano, poi, i casi di introduzione illegale di telefoni cellulari all'interno delle strutture detentive mediante droni. Grazie ad essi, i detenuti mantengono i contatti con i gruppi criminali di riferimento impartendo direttive agli affiliati liberi, pianificando attività illecite ovvero organizzando lo spaccio di stupefacenti all'interno delle carceri. Al riguardo, una vasta operazione di polizia[35] conclusa il **19 marzo 2024** dalla Polizia di Stato e dalla Polizia penitenziaria, ha documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale composta da esponenti di vari *clan* camorristici napoletani che mediante droni tecnicamente modificati, forniti da una ditta di Montoro Superiore (AV), riusciva ad introdurre all'interno di varie strutture detentive telefoni cellulari, droga, altri oggetti vietati e, in un caso, addirittura una pistola. Gli episodi accertati hanno riguardato 19 istituti di pena dell'intero territorio nazionale.

34 N. 6504/2021 RGNR, 23061/2021 RG GIP e 61/2024 RMC emessi il **21 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.
35 N. 26144/2021 RGNR, 18577/2022 RG GIP e 85/2024 RMC emessa il **5 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.

Altro aspetto di particolare rilievo, riguarda l'ingerenza pervasiva della criminalità organizzata all'interno degli Enti locali della Campania[36] volta a condizionarne i regolari processi decisionali per l'affidamento degli appalti pubblici, altro settore di prioritario interesse della *camorra*. Grazie alla spiccata capacità di tramare articolate relazioni con taluni esponenti delle Amministrazioni e delle imprese locali, i *clan* riescono ad aggiudicarsi importanti commesse pubbliche sia con affidamenti diretti in favore di aziende ad essi collegate, sia tramite il ricorso a sub-appalti. Nel **2024**, nelle province di Caserta, Salerno e Avellino, sono state eseguite anche alcune operazioni di polizia[37] che hanno documentato pratiche corruttive e irregolarità nelle procedure negoziali per l'affidamento di appalti da parte di alcune amministrazioni pubbliche locali senza un evidente coinvolgimento della criminalità organizzata. Tali casi denoterebbero comunque la propensione a delinquere di certi amministratori locali e, di conseguenza, la potenziale sovraesposizione degli Enti pubblici coinvolti rispetto a fenomeni di infiltrazione mafiosa.

Con riferimento agli interessi illeciti, il traffico e lo spaccio di droga, le estorsioni e l'usura restano gli ambiti maggiormente diffusi e più remunerativi per i *gruppi* camorristici, anche minori, sempre pronti a contendersi il controllo del territorio non esitando a fare ricorso alla violenza. Tuttavia, più recenti esiti investigativi hanno riscontrato un crescente e diffuso interesse per le attività illecite ad alto profitto e con ridotto rischio giudiziario quali il controllo delle aste fallimentari e delle procedure di esecuzione immobiliare, il ricorso alle c.d. società "*cartiere*" per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti allo scopo di riciclare denaro, ovvero realizzare frodi fiscali.

Per quanto concerne la distribuzione geografica del fenomeno camorristico in Campania, le province di Napoli e Caserta si confermano le aree ove la criminalità mafiosa opera con maggiore incidenza e in forma più qualificata. Qui, invero, operano i grandi *cartelli* ed altri sodalizi più strutturati rispetto ai quali è ragionevole dedurre che la connotazione economica abbia surclassato quella militare.

Nella città di Napoli, in particolare, coesisterebbero realtà delinquenziali con differenti stadi evolutivi. Ad un livello più elevato permangono i due principali *cartelli* camorristici storicamente antagonisti che dominano il territorio: da un lato l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, le prime due legate anche da vincoli di parentela[38], dall'altro il *clan* MAZZARELLA. Tali organizzazioni opererebbero in una dimensione prettamente economica ricorrendo a strategie infiltrative di remunerativi settori commerciali e imprenditoriali. Nella sfera di influenza dei citati macro-cartelli orbitano *clan* e *gruppi* minori, i quali restano prevalentemente dediti ai tradizionali crimini di strada[39], sotto l'egida dei primi che – senza intervenire direttamente nelle dinamiche vive del controllo del territorio, ma garantendone una supervisione – si limitano a percepire parte dei proventi derivanti dalle attività illecite poste in essere dai secondi. Questi ultimi si manifestano con un elevato livello di conflittualità funzionale alla conquista della *leadership*, soprattutto nella gestione del traffico e spaccio di droga e delle estorsioni. A tale ultimo contesto sarebbero riconducibili i frequenti fatti di sangue ed eventi delittuosi di matrice camorristica che continuano a registrarsi sul territorio di Napoli e provincia, dove l'uso indiscriminato di armi da fuoco, spesso in contesti altamente urbanizzati, con conseguenti seri rischi per l'incolumità di incolpevoli passanti, costituisce un fenomeno particolarmente allarmante per la collettività.

Nei territori dell'*hinterland* settentrionale del capoluogo, la mappatura delle presenze criminali restituisce un quadro in cui risultano radicati numerosi altri *clan* camorristici, molti dei quali storicamente operanti e con strutture organizzative consolidate, sebbene in molti

36 Al momento della redazione della presente relazione, in Campania, risultano sciolti per accertata infiltrazione mafiosa i Comuni di Caivano (NA), Melito di Napoli (NA), Calvi Risorta (CE), Monteforte Irpino (AV) e Quindici (AV). Va aggiunto che l'**8 agosto 2024**, presso il Comune di Caserta, si è insediata la Commissione di indagine nominata dal Prefetto su delega del Ministro dell'Interno ex art. 143 TUEL, per verificare la sussistenza di eventuali infiltrazioni o condizionamenti da parte della criminalità organizzata. Analogo provvedimento è stato adottato dal Prefetto di Napoli che il **4 dicembre 2024** ha nominato la Commissione di indagine presso il Comune di Poggiomarino per l'accertamento di eventuali infiltrazioni e/o condizionamenti mafiosi.

37 N. 6320/2022 RGNR, 4527/2022 RG GIP, 122/2023 ROCC e 5/2024 ROCC emessa l'**11 giugno 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE). N. 800/2023 RGNR e 193/2024 RMC emessa il **30 settembre 2024** dal Tribunale di Salerno. N. 4098/2023 RGNR e 822/2024 RG GIP emessa il **15 aprile 2024** dal Tribunale di Avellino.

38 I rispettivi capi storici hanno sposato tre sorelle.

39 Lo spaccio di stupefacenti, le rapine, le estorsioni a commercianti e ai tanti abusivi che operano sul territorio (venditori, parcheggiatori) e le truffe agli anziani.

casi ridimensionati dalle incessanti azioni repressive e dalla contrapposizione conflittuale con *clan* rivali.
Nel novero di tali organizzazioni criminali assumono particolare evidenza i *clan* DI LAURO e alcuni *gruppi* camorristici da esso distaccatisi che costituirono il c.d. *cartello* degli SCISSIONISTI (o SPAGNOLI)[40] con a capo il *clan* AMATO-PAGANO, protagonisti durante il primo decennio del secolo delle sanguinose *faide* di Scampia. Tali sodalizi, secondo quanto documentato da recenti attività di indagine[41], risulterebbero tuttora operativi, ma ormai privi della forza carismatica di quelle storiche figure apicali che sono attualmente detenute o decedute. I loro "*eredi*" avrebbero tentato di dare nuovo vigore alle capacità criminali, soprattutto rinnovando vecchie alleanze, come nel caso del *clan* DI LAURO con i *clan* VANELLA GRASSI e MARINO, ovvero ricercando nuovi settori illeciti, primo tra tutti quello delle aste giudiziarie, o riproponendo affari illeciti ritenuti ormai superati quali il contrabbando di TLE.
Con riferimento al *clan* AMATO-PAGANO, la cui influenza criminale interesserebbe oggi i Comuni di Melito di Napoli e Mugnano, l'operazione "*Playmaker*"[42], conclusa dalla DIA di Napoli il 18 aprile 2023, avrebbe documentato la sua solida struttura militare e la capacità di infiltrazione nel tessuto economico e di condizionamento della pubblica amministrazione. Gli sviluppi di tale attività di indagine hanno condotto, il **12 marzo 2024**, alla nomina della Commissione Straordinaria per la gestione provvisoria del Comune di Melito di Napoli (NA)[43] nominata con Decreto del Presidente della Repubblica *ex* art. 143 TUEL per accertate ingerenze e condizionamenti da parte della criminalità organizzata. Il **17 dicembre 2024**, il *clan* AMATO-PAGANO è stato interessato da un'ulteriore operazione di polizia conclusa dalla DIA di Napoli con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[44] a carico di 53 persone accusate di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi e altro. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire l'attuale organigramma dell'associazione criminale ai cui vertici si collocherebbero alcuni discendenti in linea retta dei due capi storici attualmente ristretti in regime detentivo speciale ex art. 41-bis O.P. Gli interessi illeciti perseguiti riguardano principalmente le estorsioni, ma anche il *business* delle aste giudiziarie ed il controllo delle assegnazioni di alloggi popolari. Accertati, inoltre, lo spaccio di droga all'interno di strutture detentive e l'esistenza di una "cassa comune" in cui confluivano tutti i proventi delle attività illecite.
Tra le organizzazioni criminali maggiormente rappresentative del fenomeno mafioso campano, un riferimento particolare va rivolto al *clan* MOCCIA di Afragola (NA), tuttora operativo sebbene oggetto di costanti azioni repressive che hanno già portato alla condanna di numerosi elementi di vertice e gregari e indotto taluni di essi a collaborare con la giustizia.
Il *clan* MOCCIA rappresenta un aggregato criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per vastità del territorio controllato), ormai a connotazione prettamente imprenditoriale, attivo anche in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli (Casoria, Arzano, Cardito, Caivano, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore) tramite *gruppi* referenti, ciascuno dotato di una propria autonomia e competenza territoriale, unitamente ai quali ha assunto una struttura confederativa, di forma piramidale. Tale assetto ha consentito alla consorteria criminale in argomento di sopravvivere alle numerose inchieste giudiziarie e di mantenere una considerevole capacità operativa che la pone ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche del panorama nazionale. L'enorme disponibilità finanziaria ha infatti permesso al *clan* di estendere i propri interessi illeciti reinvestendo in attività economiche finanche nel Lazio, in particolare a Roma. La cennata capacità imprenditoriale sarebbe altresì corroborata dalle **18** interdittive antimafia adottate dal Prefetto di

40 Al cartello degli SCISSIONISTI aderirono altre *famiglie* tra cui gli ABETE, gli ABBINANTE, i NOTTURNO, i LEONARDI, i MARINO, gli APREA e il *gruppo* della VANELLA GRASSI (dal nome della via da cui provengono).
41 N. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC emessa l'8 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli. L'operazione, eseguita il 17 ottobre 2023, ha condotto all'arresto di 28 persone, tra cui un discendente in linea retta del *boss* DI LAURO, ritenuto l'attuale reggente del sodalizio, accusate di associazione mafiosa, turbativa d'asta (in particolare delle aste giudiziarie per l'aggiudicazione di immobili nella zona di Secondigliano), estorsione, violenza privata, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e al contrabbando di TLE anche su base transnazionale, aggravati dalle modalità e finalità mafiose.
42 N. 13850/2021 RGNR, 7239/2022 RG GIP e 98/2023 ROCC emessa il 27 marzo 2023 dal Tribunale di Napoli.
43 Il Consiglio comunale di Melito di Napoli era già stato sciolto con Decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2023 ai sensi dell'art. 141 del TUEL**,** a seguito delle dimissioni di più della metà dei consiglieri comunali rassegnate in conseguenza dell'operazione *"Playmaker"* conclusa dalla DIA di Napoli.
44 N. 12604/2022 RGNR, 5237/2023 RG GIP e 426/2024 ROCC emessa il **28 novembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

Napoli durante il 2024 nei confronti di altrettante società riconducibili al citato *clan*, operanti in svariati settori economici che spaziano dall'edilizia, dalla raccolta e smaltimento dei rifiuti e dal trasporto merci, fino al commercio di alimenti e bevande *online* e alle attività di intrattenimento per bambini.

Nel territorio di Caivano, divenuto noto alle cronache soprattutto per l'imponente attività di traffico e spaccio di stupefacenti praticata dalle organizzazioni criminali locali nei complessi popolari del *Parco Verde* e del rione *IACP* (anche noto come *Bronx*)[45], nel 2024 sono proseguite le incisive e costanti attività di contrasto che negli ultimi anni hanno significativamente colpito i *clan* SAUTTO-CICCARELLI e GALLO-ANGELINO. In particolare, il **1° ottobre 2024**, a Caivano, i Carabinieri hanno concluso un'operazione di polizia che ha interessato il *clan* GALLO-ANGELINO, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[46] a carico di 50 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare il *clan* GALLO-ANGELINO. L'indagine avrebbe dimostrato il controllo da parte del citato *clan* di ben ventidue piazze di spaccio all'interno del Parco Verde di Caivano. Sarebbero inoltre emersi rapporti crimino-affaristici con le *cosche* di *'ndrangheta* MANCUSO e VARACALLI che provvedevano alla fornitura dello stupefacente.

Il **28 novembre 2024**, presso il "Parco Verde" di Caivano (NA), hanno avuto inizio le operazioni di sgombero da parte delle Forze dell'ordine di 36 alloggi polari su 241 complessivi, oggetto di occupazione abusiva e sottoposti a sequestro preventivo l'**8 febbraio 2024** su disposizione del Tribunale di Napoli Nord. La priorità è stata data agli alloggi occupati da nuclei familiari legati a *clan* camorristici, ove erano presenti componenti destinatari di sentenze passate in giudicato con pene superiori a sette anni di reclusione per reati di particolare gravità. Nello specifico, dei 36 alloggi sgomberati, 25 sono risultati occupati da nuclei familiari con soggetti, gravati da pregiudizi penali per reati associativi di tipo camorristico o in materia di stupefacenti, riconducibili ai *clan* SAUTTO-CICCARELLI e GALLO-ANGELINO.

Si segnala che presso il Comune di Caivano risulta tuttora in corso la gestione provvisoria da parte della Commissione Straordinaria, deliberata con DPR del 17 ottobre 2023 ex art. 143 TUEL per la durata di 18 mesi, a seguito di accertate infiltrazioni mafiose.

Nella provincia di Caserta, il fenomeno mafioso ha storicamente il suo epicentro a Casal di Principe - estendendosi anche ai circostanti Comuni dell'agro-aversano e del restante territorio del capoluogo - ove ha avuto origine e si è evoluto il cartello camorristico dei CASALESI, in passato definito *"senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania...dai connotati più similari alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane"*[47]. Rispetto alla originaria struttura piramidale, i più recenti provvedimenti giudiziari, fondati anche sulle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia di elevato spessore criminale, hanno consentito di delineare l'evoluzione del *clan* dei CASALESI dall'epoca della indiscussa supremazia della *famiglia* BARDELLINO, passando per i contrasti nati con la *famiglia* IOVINE, fino alla più attuale coalizione delle *famiglie* BIDOGNETTI, SCHIAVONE e ZAGARIA. Invero, il *sodalizio*, rispetto alla originaria dimensione unitaria avrebbe subito un processo di emancipazione delle singole *famiglie*, ciascuna con un proprio ambito territoriale ben definito, che hanno attuato strategie differenti. Riguardo ai territori di influenza criminale, la *famiglia* SCHIAVONE sarebbe maggiormente presente a Casal di Principe (CE) e a Caserta. La *fazione* BIDOGNETTI, invece, opererebbe a Castel Volturno, Parete, Lusciano e Villa Literno. La *famiglia* ZAGARIA, infine, eserciterebbe la propria influenza criminale nei Comuni casertani di Casapesenna, Trentola Ducenta e Aversa. Ciascun territorio sarebbe ripartito e assegnato a "capizona", *referenti diretti* delle rispettive *fazioni.* Parallelamente, i consistenti sequestri di beni che hanno interessato la consorteria criminale in argomento ne hanno evidenziato le notevoli capacità economiche, sia nei tradizionali settori illeciti (estorsioni, intimidazioni,

45 Nell'ordinanza di custodia cautelare n. 30752/2016 RGNR, n. 5392/2018 RGGIP, 391/2022 OCC emessa il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli, il GIP definisce i complessi di edilizia pubblica residenziale *Parco Verde* e *IACP* "*...uno dei più grandi mercati di droga a cielo aperto dell'Europa occidentale...*".

46 N. 20178/2019 RGNR, 25155/2022 RG GIP e 318/2024 ROCC emessa il **27 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.

47 Come affermato dal GIP (pag. 6) nell'OCC n. 66575/2010 RGNR, 5114/2011 RG GIP e 660/2011 OCC emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nella premessa in merito all'esistenza del *clan* dei CASALESI.

traffico di armi, traffico di droga, etc.), sia in attività di natura imprenditoriale, attraverso la gestione monopolistica di alcuni settori dell'economia legale[48], quali l'edilizia, il ciclo dei rifiuti, ovvero mediante l'infiltrazione di appalti pubblici grazie all'elevata capacità dell'organizzazione criminale di creare fitte reti di relazioni con esponenti del mondo imprenditoriale e funzionari pubblici. Invero, risultano storicamente documentate proiezioni del *clan* dei CASALESI in altre regioni della penisola (Lazio, Toscana, Emilia Romagna, Veneto) e anche all'estero, ove tale organizzazione si è manifestata soprattutto tramite infiltrazioni nell'economia legale. Su tale profilo convergerebbero anche i numerosi provvedimenti interdittivi, ben **30**, adottati dalle Autorità prefettizie campane durante il 2024 a carico di svariate attività economiche riconducibili al *clan* dei CASALESI nelle sue diverse articolazioni. La tendenza sarebbe ulteriormente confermata da altri **10** provvedimenti analoghi, adottati nel medesimo periodo da Prefetture di altre regioni, di cui **6** in Emilia Romagna, **2** in Veneto, **1** nel Lazio e **1** in Molise. Il comparto economico maggiormente esposto si confermerebbe quello edile, sia per quanto concerne la realizzazione di opere, sia nella fornitura e commercio di materiali.
Nella provincia di Salerno, il fenomeno camorristico è influenzato dalla contiguità con le aree napoletane e calabresi. I *clan* locali, un tempo subordinati alle organizzazioni napoletane, hanno acquisito una maggiore autonomia operando in modo orizzontale. Qui prevalgono attività illecite come il traffico di droga, le estorsioni, l'usura e l'infiltrazione nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici.
Le province di Benevento e Avellino, pur meno afflitte rispetto ai territori napoletani e casertani, vedono la presenza di *clan* a connotazione familistica impegnati principalmente nello spaccio di droga, nelle estorsioni e, più recentemente, nelle infiltrazioni nelle aste giudiziarie. In particolare, il *clan* NUOVO PARTENIO ad Avellino rappresenta un esempio di evoluzione delle organizzazioni criminali verso settori più strategici, come quello connesso alla ingerenza nelle amministrazioni pubbliche.
In sintesi, la *camorra* si conferma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali, evidenziando anche una discreta proiezione in altre regioni soprattutto di quelle realtà criminali maggiormente strutturate.
I *clan* camorristici sopra menzionati non esauriscono il panorama criminale campano, ma rappresentano i modelli strutturali e organizzativi tipici a cui sono riconducibili le organizzazioni mafiose presenti nella Regione per il cui dettaglio si rinvia alla lettura delle singole province.

d. Analisi del fenomeno criminale delle mafie pugliesi e lucane

Lo **scenario mafioso pugliese** è costituito da una pluralità di organizzazioni criminali, per lo più autonome, caratterizzate da un accentuato dinamismo conseguente agli altalenanti rapporti di conflittualità ed alleanze interni.
Il contesto criminale pugliese viene tradizionalmente suddiviso in tre fattispecie mafiose distinte: *camorra barese, mafie foggiane* e *sacra corona unita*, che tuttavia all'occorrenza realizzano tra loro, in maniera sinergica, forme di strategica collaborazione funzionali al soddisfacimento di remunerativi e comuni interessi illeciti.
Il modello di criminalità organizzata indicato come la ***camorra barese*** è caratterizzato da una pluralità di *clan* indipendenti privi di una connotazione unitaria la cui struttura è comunque di tipo verticistico, diversificata da caso a caso e che prevede, al suo interno, ruoli e "*gradi*" stabiliti da veri e propri rituali di affiliazione mutuati dalle altre organizzazioni criminali, quali la *camorra napoletana* e la *ndrangheta*[49], da cui originano o dalle quali hanno subito significative influenze. La peculiarità dei *clan* egemoni è quella di assumere la caratte-

48 Alcuni esponenti del *clan* dei CASALESI avevano la diretta titolarità di società di produzione di calcestruzzo, di allevamento di bestiame, di imprese edili *ecc*.

49 Ad esempio, dall'operazione "*Codice interno*" conclusa nel **2024** è emersa l'affiliazione del *clan* PARISI-PALERMITI alla *'ndrina* di Rosarno dei BELLOCCO, a conferma che la *'ndrangheta* è la matrice criminale nella quale troverebbe storicamente origine il predetto *clan*. Le indagini hanno consentito di appurare che il sodalizio mafioso è composto da persone iniziate allo stesso attraverso la cerimonia solenne del "*battesimo*", successivamente promosse ai vari gradi attraverso altra cerimonia solenne denominata "*movimento*" che consente anche l'inserimento di soggetti non iniziati, qualora ne sussista la necessità o l'utilità. La caratura criminale detenuta dal *boss* storico

ristica di una "*federazione*" di gruppi criminali all'interno della quale pochi *clan* sono dominanti rispetto agli altri. Ciascuno di questi è organizzato e dotato di una sua specifica area geografica di influenza, con propri esponenti apicali, quadri intermedi, manovali del crimine, soldati e gruppi di fuoco[50]. L'autonomia è un tratto distintivo dei *gruppi* che operano all'interno dei singoli *clan*. Tuttavia, la spiccata fluidità nei rapporti e nella composizione delle varie articolazioni determina, allorquando emergono interessi contrapposti, fibrillazioni interne o tra sodalizi rivali innescati dalla brama di affermare o difendere la supremazia sul territorio[51], di vitale importanza per il mantenimento degli affari criminali perché direttamente funzionale alla gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Tali conflitti sfociano sovente in episodi cruenti, favoriti dall'incapacità dei *clan* egemoni di imporre la loro mediazione.

I *clan* della *camorra barese* sono anche attivi nell'ambito dei reati predatori, soprattutto nelle estorsioni e nell'usura, ma sono anche storicamente dediti al contrabbando ed alle scommesse illecite, ed inoltre si dimostrano capaci di insinuarsi nel tessuto economico sano, con particolare riguardo ai settori dell'edilizia, del ciclo dei rifiuti, del trasporto delle merci su strada e delle attività connesse alle lotterie e alle scommesse *on line*.

Rispetto al passato è stata poi registrata una maggiore propensione verso ulteriori forme di aggressione dell'economia legale, infiltrandosi nelle aziende e nelle istituzioni civili al fine di condizionarne i regolari processi decisionali a proprio vantaggio o schermando i proventi delle attività delittuose con forme sempre più complesse di riciclaggio. La propensione ad insinuarsi nei gangli istituzionali e nella società civile da parte della criminalità mafiosa barese è stata favorita dalla tendenza di alcuni apparati pubblici a piegarsi ad interessi particolari[52], come testimoniato da rilevanti indagini nei confronti di compiacenti professionisti e amministratori locali corrotti[53] o che hanno riguardato gravi episodi di scambio elettorale politico mafioso[54].

Il fenomeno criminale di tipo mafioso che è sorto per "*gemmazione*" dalla *camorra barese* nella vicina Provincia di Barletta-Andria-Trani

è confermata dal suo riconoscimento di "*completo*", ovvero del massimo grado di *'ndrangheta*, quello di "*ottava*", che gli conferisce grande autorevolezza e sancisce ulteriormente la sua leadership all'interno del *clan*. La supremazia vantata dal *boss* all'interno del *clan* per effetto dell'affiliazione gli consente di mantenere costantemente la funzione di "*boss centralizzato*" rispetto ai sotto-gruppi, ai quali è demandato il controllo di una determinata area dell'intero territorio di competenza. É lui infatti che, anche in stato di detenzione domiciliare, dirama gli ordini, assume le decisioni e convoca i *summit* con le altre famiglie mafiose, facendo sempre sentire la sua presenza sul territorio. Immediatamente sotto il predetto boss, nel gruppo spicca la figura del figlio, affiliato anch'egli con il grado di "*settima*", organizzatore e promotore del sodalizio. Ulteriori conferme della stretta vicinanza tra la *camorra barese* e la *'ndrangheta* arrivano dall'operazione dei Carabinieri del **31 gennaio 2024**, che ha portato all'arresto dei fiancheggiatori che avevano aiutato a nascondersi nel capoluogo pugliese un elemento di spicco dalla *'ndrina* di Lauropoli (CS), dei quali 4 residenti nel capoluogo pugliese e contigui ai *clan* della criminalità organizzata locale.

50 Gli stessi sarebbero attivi ed in grado di operare anche all'interno delle strutture carcerarie, dove la presenza di esponenti dei sodalizi e la capacità di intimidazione consentirebbero di riprodurre dinamiche speculari a quelle esterne.

51 In alcuni casi con la convinzione di esserne i reali "*padroni*". È ciò che si evince, a titolo di esempio, dal comportamento tenuto di uno degli affiliati del *clan* PARISI-PALERMITI che, nel quartiere *Japigia*, avrebbe dato ordine ai suoi sodali di incendiare un bar del posto per il semplice fatto che il proprietario aveva "*osato*" fargli pagare la consumazione di un caffè. Tale condotta denota la profonda mentalità mafiosa ed il grado di potere detenuto e ostentato dal predetto affiliato che gli ha consentito, da un lato, di punire il barista per l'offesa subita e, dall'altro, di reclutare in tempi strettissimi un suo sottoposto che desse esecuzione alla vendetta con un atto dall'evidente contenuto criminale. Analogamente, durante le attività d'indagine nei confronti del *clan* STRISCIUGLIO è stata documentata l'aggressione mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco su pubblica via nei confronti di un pregiudicato che aveva osato litigare con un elemento apicale del sodalizio nel quartiere *Libertà.* La spregiudicatezza dell'azione, eseguita con metodi "*paramilitari*" dimostra la volontà di mantenere ben saldo ed in modo appariscente il controllo del territorio, al fine di incrementare il proprio prestigio criminale e il timore che deriva dal vincolo associativo.

52 A tal riguardo sono esplicative diverse indagini concluse nell'anno, tra cui: l'esecuzione di un'ordinanza cautelare (N.7285/2019 RGNR, 436/2020 RG GIP e 10/2023 RG MIS. emessa l'**8 aprile 2024** dal Tribunale di Bari) da parte della Guardia di finanza di Bari, nei riguardi di 15 soggetti (tra questi spiccano le figure di un funzionario della Regione Puglia e di un ex assessore Regionale accusato anche di corruzione e turbata libertà degl'incanti) poiché ritenuti responsabili di corruzione, truffa, falso in atto pubblico, falsità materiale commessa da privato, ed altro per la concessione di autorizzazioni ed erogazioni di contributi regionali grazie a polizze fidejussorie false rilasciate da un broker di Molfetta (BA); l'esecuzione di un'ordinanza cautelare (N. 12389/23, 9075/24 RG GIP e 425/24 RG MIS CAUT emessa dal Tribunale di Bari l'**8 novembre 2024**) nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di vari reati contro la Pubblica Amministrazione, tra cui corruzione e concorso in corruzione aggravata con il coinvolgimento di funzionari dell'ASL in merito alla gestione di alcuni appalti di quell'azienda.

53 Soprattutto per quanto attiene le politiche di assunzione.

54 Mettendo a disposizione pacchetti di voti alla base di accordi di tipo politico-mafioso in cambio di utilità varie. È quanto emerso, ad esempio, in occasione delle elezioni regionali, nonché in quelle comunali di Grumo Appula e di Triggiano ove, in quest'ultimo caso, è stato arrestato il sindaco *pro tempore*.

si è col tempo evoluto e differenziato rispetto al suo modello originario, anche a causa della vicinanza e del conseguente influsso della vicina *mafia foggiana*, mentre nel traffico internazionale di droga le organizzazioni criminali della provincia BAT sono state favorite nella loro crescita dai rapporti consolidati negli anni con i *cartelli* albanesi che operano attraverso il mare Adriatico e che hanno consentito di accrescerne il potere criminale. Ne consegue ad oggi un connubio di molteplici e differenti fattori che caratterizzano i sodalizi presenti in quel territorio, ove interagiscono tra di loro consorterie baresi, foggiane e cerignolane in "*espansione*" territoriale, nonché gruppi criminali locali alimentati da giovane leve, i quali conservano ciascuno una spiccata autonomia ma al contempo disegnano un quadro criminale caratterizzato da un elevato tasso di frammentazione e da un alto indice di fluidità. Anche gli ambiti criminali di maggiore elezione dei sodalizi locali sono maggiormente variegati, con un'incidenza dei reati di natura predatoria, in particolare nel comparto agricolo, che rappresenta il principale settore economico del territorio, ma anche e soprattutto in quello relativo alle rapine agli autotrasportatori, ai portavalori e agli assalti ai *caveaux*, trattandosi di attività premianti sia sotto l'aspetto remunerativo che del prestigio criminale. Recentemente si è anche assistito ad una recrudescenza del fenomeno dei sequestri lampo in danno di facoltosi imprenditori e professionisti[55]. Nonostante la spiccata caratura criminale, con connotazioni anche particolarmente violente e intimidatorie, i sodalizi criminali di questa provincia hanno anche dimostrato considerevoli capacità di riciclaggio ed autoriciclaggio, reimpiego di proventi illeciti, intestazione fittizia di beni oltre che di sapersi infiltrare nell'economia legale, dimostrando di saper spaziare in più settori e non soltanto nel settore primario, ma anche in ambito immobiliare e nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi.

La criminalità organizzata foggiana (le ***mafie foggiane*** o c.d. *quarta mafia)* annovera una pluralità di identità mafiose distinte: la *società foggiana,* la *mafia garganica,* la *mafia sanseverese* e la *mafia cerignolana*. A queste si aggiungono altri *gruppi criminali* per i quali non è stata giudizialmente acclarata la connotazione mafiosa, benché siano sotto costante attenzione info-investigativa per la loro pericolosità, lo spessore criminale e la stretta vicinanza con i *clan* mafiosi. Tali consorterie operano sull'intero territorio provinciale secondo una dislocazione che idealmente suddivide la provincia in 4 quadranti geografici: Foggia, Macro-area del Gargano, Alto Tavoliere e Basso Tavoliere. La *società foggiana* è radicata nella città di Foggia e le sue dinamiche evolutive interne sono contraddistinte da una ciclica conflittualità, contrasti di tipo scissionistico e un frequente ricorso alla violenza e ad azioni spregiudicate. Essa è strutturata su un modello di tipo federativo ed è articolata convenzionalmente in tre *batterie,* quella dei SINESI-FRANCAVILLA, quella dei TRISCIUOGLIO-TOLONESE e quella dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. L'analisi dei provvedimenti interdittivi antimafia del periodo in esame attesta la capacità di infiltrare l'economia legale della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA nel settore della costruzione e manutenzione strade e manutenzione della segnaletica stradale nonché in quello sanitario ed assistenziale (2 interdittive). Anche la *batteria* SINESI- FRANCAVILLA ha saputo infiltrarsi nel settore dei centri assistenziali sanitari e sociali, in quello dell'edilizia e in quello dell'agricoltura.

La c.d. *mafia garganica* comprende una serie di organizzazioni mafiose che operano nell'omonimo promontorio, ovvero: i c.d. MONTANARI, il *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, il *clan* PERNA-IANNOLI e il *clan* RADUANO.

I MONTANARI sono così qualificati perché indicano i gruppi criminali a composizione familistica autoctoni del promontorio garganico. Attualmente essi comprendono, in aggiunta al *clan* dominante dei LI BERGOLIS-MIUCCI, il *clan* LOMBARDI (intesi *Lombardone*), il *clan* FRATTARUOLO e il *clan* PRENCIPE. Il *clan* LI BERGOLIS-MIUCCI, in particolare, ha dimostrato interesse nel settore della ristorazione, stante l'interdittiva antimafia assunta nei confronti di una società la cui titolare è risultata essere figlia di un elemento di spicco del clan, ucciso in agguato mafioso nel 2017. Altra interdittiva è stata assunta nei confronti di una società attiva nel settore del commercio su aree pubbliche perché riconducibile ad un soggetto contiguo al *clan*.

55 Tuttavia, quest'ultimo fenomeno, che aveva già afflitto la Provincia negli anni '90, è stato efficacemente contrastato sul nascere dalla tempestiva azione delle Forze di polizia e della Magistratura con le operazioni eseguite dalla Polizia di Stato il 26 gennaio 2023 "*Anonima Pugliese*" e l'11 febbraio 2023. In entrambe le attività è emersa la mirata e funzionale collaborazione tra i "*maestri*" dei sodalizi della BAT per tali specifici delitti e i criminali intranei o contigui alla criminalità organizzata di altre province.

Il *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, rivelatosi in grado di condizionare il comparto politico-amministrativo della città di Manfredonia, ha interagito in chiave extra-regionale con alcune *cosche* della '*ndrangheta*. Il clan manifesta interessi espansionistici fuori regione, come confermato da un'interdittiva emessa nei confronti di una società attiva nel trasporto di merci su strada con sede nella provincia di Campobasso, attese le acclarate contiguità col *clan*. Altre interdittive e un diniego di iscrizione nelle *white list* hanno interessato società sedenti nella provincia di Foggia e collegate al suddetto *clan* operanti nei settori edile e delle costruzioni, agricoltura, allevamento bovini, itticoltura e ristorazione. Molto significativa è la circostanza che due società ed una ditta individuale (attive nel settore edile e della coltivazione di cereali) risultano coinvolte nell'operazione denominata "*Omnia nostra*" del 2021 e nei loro confronti è stata assunta la misura di prevenzione dell'*amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende*, *ex* art. 34 D.Lgs 159/2011, su proposta congiunta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica di Bari, per le acclarate contiguità con il *clan*. Il notevole interesse della criminalità organizzata garganica nel settore della zootecnia è stato dimostrato dai molteplici provvedimenti interdittivi (nove) adottati nei confronti di altrettante ditte individuali e società riconducibili al *clan* TARANTINO, sodalizio sotto costante attenzione investigativa. Sempre nel settore zootecnico era attiva una ditta individuale interessata da un provvedimento interdittivo poiché riconducibile a un'altra formazione criminale dell'area garganica, ovvero il *clan* DI CLAUDIO. Un'ulteriore interdittiva antimafia è stata adottata nel settore dell'agricoltura, nei confronti di una ditta individuale riconducibile al sodalizio criminale dei CURSIO-PADULA. Da ultimo un'interdittiva è stata adottata nei confronti di una società edile, risultata riconducibile al gruppo GAETA di Orta Nova (FG).

La c.d. *mafia sanseverese* viene così denominata in quanto entità distinta dalla *società foggiana*, ancorché originatasi da questa. Si tratta di una definizione desumibile dalla sentenza della Corte di Cassazione del 17 maggio 2024[56]. Tale sentenza ha confermato le condanne per associazione mafiosa inflitte nei confronti degli imputati all'esito del processo antimafia relativo all'operazione "*Ares*". L'operazione ha riguardato, in particolare, le due formazioni mafiose della città di San Severo, ovvero i due *clan* contrapposti NARDINO e TESTA-LA PICCIRELLA. Il legame tra la criminalità sanseverese e quella foggiana è storicamente acclarato, in particolare con la *batteria* foggiana dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. Per quanto attiene alle infiltrazioni nell'economia legale, il *clan* NARDINO è stato interessato da un provvedimento interdittivo adottato nei confronti di una ditta individuale attiva nel settore del commercio all'ingrosso di autoveicoli. Il clan TESTA ha invece dimostrato interessi nel settore della ristorazione, come dimostra l'interdittiva adottata nei confronti di una ditta individuale la cui titolare è figlia di un elemento di spicco di quel clan. Entrambe le ditte hanno sede nella provincia di Campobasso.

Il *clan* PIARULLI è la formazione *mafiosa* che opera a Cerignola. Tra le consorterie mafiose riconducibili alle *mafie foggiane*, il *clan* PIARULLI[57] è quello che dispone di una capacità finanziaria tale da riuscire a diversificare le operazioni di riciclaggio in molteplici attività economiche (gestione di sale ricevimento, alberghi, distributori di carburante, supermercati, autoparchi, aziende del settore agroalimentare). I principali settori di interesse criminale sono: la gestione su larga scala del traffico di stupefacenti; i furti di mezzi anche speciali e di autovetture con conseguente ricettazione e riciclaggio operati tramite la vendita dei relativi pezzi su larga scala, anche *online*; il traffico di armi, di idrocarburi e di generi alcolici sofisticati. Gli assalti armati ai portavalori e le rapine agli autotrasportatori, perpetrati anche fuori regione, nonché i furti ai *caveaux*[58], hanno dimostrato - in concreto - la peculiare attitudine del *sodalizio* nella gestione, sia in fase organizzativa che in quella esecutiva, di eventi criminosi eclatanti e allarmanti per modalità e spregiudicatezza.

Molteplici risultanze investigative hanno consentito di acclarare che, sotto il profilo delle relazioni criminali, le quattro principali organizzazioni mafiose foggiane sono tra loro collegate, secondo logiche di condivisione di strategie, di interessi, di campi d'azione e di reciproco supporto. I *clan* più strutturati annoverano nella propria orbita *gruppi* minori, talvolta composti da pochi elementi, caratterizzati da pro-

56 N. 977 sez. UP e 2656/2024 RGNR del **17 maggio 2024**.

57 Con proiezioni in Lombardia.

58 Si ricorda, a tal proposito, l'operazione eseguita il **30 gennaio 2024** dalla Polizia di Stato, coordinata dalla DDA di L'Aquila, che ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 6 soggetti, componenti di una più ampia organizzazione responsabili dell'assalto al *caveau* di un istituto di vigilanza della provincia di Chieti.

fili soggettivi di marcata pericolosità, i quali evidenziano nelle loro azioni (talvolta slegate dalle principali strategie operative dei *sodalizi*), i canoni mafiosi della violenza e della prevaricazione. L'insidiosità delle mafie foggiane si traduce addirittura nella loro capacità di riuscire ad ottenere la disponibilità di sostanze stupefacenti e telefoni cellulari clandestini finanche negli istituti penitenziari ove i capi sono detenuti, in tal modo consentendo loro di impartire ordini e di seguire le dinamiche criminali dall'interno delle carceri. Rilevante è il ruolo centrale assunto dalle mafie foggiane nel settore del narcotraffico (anche grazie a collegamenti extraregionali con la criminalità campana e calabrese e con gruppi di nazionalità albanese) nonché nel settore del traffico illecito dei rifiuti che ha assunto, in questo territorio, dimensioni critiche. La pervasività delle mafie foggiane si evince anche dallo scioglimento sin dal 2016 di diversi comuni della Provincia[59], ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 267/2000. I sodalizi mafiosi sono sempre più orientati alla ricerca di nuovi spazi economici, anche operando congiuntamente a consorterie di altre regioni e sfruttando le grandi distese del Tavoliere che costituiscono uno snodo centrale per gli interessi criminali.

È sempre più frequente la contaminazione di territori extra-regionali come l'Emilia Romagna, ma soprattutto l'Abruzzo e il Molise, queste ultime considerate, specie dalla criminalità foggiana e sanseverese, una vera e propria appendice dei territori di rispettivo riferimento, con il preciso intento di schermare i *surplus* finanziari illeciti. Si assiste poi ad un'evoluzione di taluni sodalizi – *in primis* la malavita cerignolana – verso una rimodulazione che, oltre al controllo delle attività illecite sul territorio di riferimento, mira alla ricerca di nuovi spazi economici al di fuori della Puglia, in chiave più moderna ed affaristica. Ciò è dimostrato dai numerosi provvedimenti interdittivi adottati anche fuori regione nei confronti di società e ditte individuali riconducibili a soggetti (direttamente o indirettamente) legati alla criminalità organizzata foggiana, a conferma di un programma di espansione portato avanti ormai da tempo dai sodalizi della provincia e dalla vastità degli ambiti extra-territoriali in cui possono operare. I collegamenti con la camorra sono stati dimostrati da un'interdittiva adottata in Molise nei confronti di una ditta individuale attiva nel settore del commercio all'ingrosso di moto e barche, per collegamenti con il *clan* MALLARDO di Napoli. Diverse istruttorie sfociate nei provvedimenti interdittivi adottati nei confronti di aziende colluse o infiltrate dalle mafie foggiane sono state innescate sia dalla richiesta di concessioni pascolive o terreni demaniali che dalla richiesta di finanziamenti nazionali (AGEA) ed europei.

La ***sacra corona unita*** affonda le sue radici nella penisola salentina, tra le province di Lecce e Brindisi. Nella città di Lecce, e con diramazioni anche nella provincia, operano il *clan* BRIGANTI e il *gruppo* PEPE-PENZA, caratterizzati da strutture a connotazione prettamente familiare. Nel caso del gruppo PEPE-PENZA, in particolare, il vincolo familistico assume la veste di una vera e propria struttura gerarchica. I settori dell'economia legale a cui il gruppo è parso interessato sono quelli della disinfestazione/sanificazione degli ambienti e quello dei lavori di scavo e movimento terra, come dimostrano le due interdittive adottate nei confronti di altrettante società riconducibili, direttamente o indirettamente, al suddetto *clan*. Il *clan* TORNESE, egemone in Monteroni di Lecce, è quello maggiormente radicato e strutturato, con influenza in molti altri Comuni della provincia anche attraverso le *frange* POLITI, RIZZO e NOCERA e al *clan* PADOVANO. Il *clan* TORNESE, unitamente alla sua *frangia* POLITI, ha evidenziato forti interessi nel settore alberghiero, come dimostrano i 3 provvedimenti di prevenzione collaborativa emanati nei confronti di altrettante strutture ricettive per accertate contiguità con gli stessi. Per analoga contiguità è stata adottata un'interdittiva antimafia nei confronti di una società di autotrasporti. Altra interdittiva antimafia è stata emessa nei confronti di una società attiva nel settore dell'installazione, gestione e distribuzione di apparecchi elettronici, ritenuta vicina ai *clan* PADOVANO e TROISI. E ancora, tre provvedimenti interdittivi sono stati emessi nei confronti di altrettante società operanti, rispettivamente, nei settori della costruzione di edifici, dell'agricoltura ed alberghiero per il legame con altre società già destinatarie di interdittive antimafia nonché per gli acclarati legami con un'altra società anch'essa destinataria di interdittiva antimafia in quanto legata alla *cosca* calabrese ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR). Diversi altri *clan* appartenenti alla *sacra corona uni-*

59 Orta Nova, Monte Sant'Angelo, Mattinata, Cerignola, Manfredonia e Foggia.

ta operano nella provincia, tutti con connotazione mafiosa. A questa matrice criminale sono riconducibili anche i *clan* operanti a Brindisi e nella sua provincia, ovvero il *clan* VITALE/PASIMENI, il *clan* BUCCARELLA/CAMPANA, il *sodalizio* BRUNO e il *clan* BRANDI-MORLEO.

La *sacra corona unita* risulta essere molto meno attiva nella città di Taranto e nella sua provincia, dal momento che la storia criminale della città è differente da quella delle altre province salentine per effetto della sua posizione geografica e della forte conflittualità tra i sodalizi locali ivi presenti, che ha scoraggiato qualsiasi tentativo di inserimento esterno. Si registra l'emissione di un provvedimento con cui è stata disposta la "*prevenzione collaborativa*" nei confronti di una società operante nel settore dei servizi di pulizia, avendo accertato collegamenti con il *clan* CAPOROSSO-PUTIGNANO.

L'autorevolezza riconosciuta alle figure apicali delle organizzazioni criminali storiche della *sacra corona unita*, soprattutto a Lecce, non appare minata dallo stato di detenzione di alcuni *boss*, che riescono a mantenere attivi i rapporti con l'esterno anche grazie al supporto garantito da parenti e sodali liberi. Il traffico di stupefacenti si conferma il *core business* di tale matrice criminale, grazie alla sua elevata redditività. Questo settore è ulteriormente rafforzato dalla creazione di solidi legami con altre organizzazioni criminali che garantiscono privilegiati canali di approvvigionamento dello stupefacente sia esteri (Albania e Spagna) sia nazionali (trafficanti calabresi). Le risultanze investigative attestano una mutevolezza degli assetti dei *clan* affiliati alla SCU in ragione di alleanze e contrasti contingenti ma confermano, nel contempo, un sostanziale equilibrio tra i sodalizi presenti e la tendenza ad orientarsi verso una criminalità di tipo economico-finanziario, con il chiaro fine di reimpiegare il denaro illecitamente accumulato mediante attività commerciali operanti nei più svariati settori (ristorazione, autonoleggio ed altro) e il conseguente inquinamento dell'economia legale e distorsione della libera concorrenza. Il controllo del territorio continua ad essere cruciale per l'esistenza stessa delle organizzazioni criminali e si sostanzia in accordi consolidati sulle modalità di acquisto e vendita dello stupefacente, nonché nel ricorso all'attività estorsiva. Le interconnessioni con la criminalità organizzata dei *clan* operanti nei comuni di confine della Provincia di Brindisi permangono solide, così come le collaborazioni con altre mafie italiane (*'ndrine calabresi* e *clan camorristici campani*) ed estere (*albanesi*). I *clan* operano in un clima di sostanziale convivenza reciproca ma, nello stesso tempo, precaria, come testimoniano i fatti delittuosi verificatisi nel periodo, a riprova di costanti fibrillazioni interne. La recrudescenza di attentati incendiari, anche in danno di soggetti incensurati e titolari di cariche pubbliche, è un chiaro sintomo di fenomeni estorsivi e/o intimidatori che tuttavia non sembrano essere, allo stato, pienamente conclamati. I molteplici e frammentati *gruppi* criminali, generalmente a composizione familiare, sono radicati nei piccoli comuni ove i componenti hanno la loro residenza.

La **criminalità organizzata lucana** è caratterizzata dal radicamento di sodalizi delinquenziali autoctoni frammentati e contraddistinti da una struttura priva di una conformazione verticistica, ed è storicamente influenzata dalle matrici mafiose radicate nelle regioni confinanti. Le consorterie criminali della provincia di Matera, in particolare, hanno subito l'ingerenza dei gruppi tarantini che si stanziarono sulla fascia jonica, creando alleanze con i gruppi locali e i clan della *'ndrangheta.* Essi mantengono forti interessi per il controllo del territorio, elemento indispensabile per poter gestire i traffici illeciti che si sviluppano tra la Puglia e la Calabria (soprattutto nel settore degli stupefacenti, in cui sono interessate anche organizzazioni straniere, in particolare albanesi). Il tessuto criminale dell'entroterra potentino, invece, inizialmente alleatosi con la criminalità campana, è oggi strutturato su *sodalizi criminali* provenienti dal *gruppo* originario dei BASILISCHI[60], strettamente collegati a *cosche* calabresi particolarmente inclini a diversificare gli interessi criminali e ad insinuarsi nell'economia legale mediante operazioni di camuffamento giuridico della proprietà di società tramite prestanomi. Questi risultano stanziati su Potenza, ma con ramificazioni su tutto il territorio regionale, e risultano attivi nelle estorsioni, nel traffico di droga, nelle rapine e nell'usura. L'infiltrazione della criminalità organizzata in vari settori dell'economia legale si evince dai numerosi provvedimenti interdittivi, dalle misure amministrative di prevenzione collaborativa (art. 94 *bis* del D.Lgs. n. 159/2011) e da quelle di rigetto dell'iscrizione nelle *white list*. Il

60 Tra cui gli SCARCIA, i RIVIEZZI e i CASSOTTA.

settore dell'economia maggiormente interessato dalle mafie lucane è risultato quello dei servizi di pulizia generale. Altri settori di interesse sono risultati quello edile, quello della ristorazione, quello della elaborazione dati, del trasporto merci, quello delle escursioni turistiche a mezzo autobus, del commercio all'ingrosso di prodotti non alimentari, della pulizia e lavaggio di aree pubbliche.

e. Analisi delle altre mafie nazionali

Il presente paragrafo è dedicato all'analisi delle organizzazioni criminali mafiose italiane che, sebbene non rientrino nella categoria più ampia delle mafie tradizionali (*cosa nostra*, *'ndrangheta*, *camorra* e *sacra corona unita*), costituiscono un fenomeno di criminalità organizzata dal carattere del tutto specifico che a partire dagli anni '70 del secolo scorso si è sviluppato nel Lazio e in particolare nella città di Roma.

Le peculiarità del territorio della Capitale – con la sua centralità politica, istituzionale ed economica – hanno infatti creato condizioni uniche che hanno favorito lo sviluppo di un modello mafioso alternativo, capace di coniugare reati tradizionali come estorsione, usura e traffico di droga con raffinate strategie di infiltrazione nell'economia legale.

A differenza dei *clan* mafiosi tradizionali, le organizzazioni nate nel Lazio hanno saputo evolversi in un "laboratorio criminale" urbano, sfruttando le opportunità offerte dalla presenza, nel Lazio e in particolare nella Capitale, dei più importanti centri di potere politico, economico e finanziario. Le caratteristiche organizzative, le modalità operative e gli ambiti di infiltrazione economica di queste formazioni, evidenziano come il loro sviluppo sia strettamente legato alle specifiche dinamiche di un ambiente urbano e politico complesso. È per questo che, oltre alle mafie classiche, si fa riferimento a gruppi criminali *autoctoni* che, pur avendo origini e modalità operative differenti, condividono con le tradizionali organizzazioni mafiose aspetti strutturali e comportamentali tali da giustificarne l'appellativo "mafioso".

Nel Lazio, e in particolare a Roma, il pluralismo di organizzazioni criminali si manifesta nella convivenza, apparentemente pacifica, di agglomerati che rappresentano, in senso lato, estensioni delle tradizionali organizzazioni mafiose – *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra* – e di formazioni di matrice autoctona. Pur differenziandosi per struttura organizzativa e modalità operative, tali entità si riconoscono per il ricorso al metodo mafioso, finalizzato sia alla conquista e spartizione del mercato illecito, sia alla progressiva penetrazione del tessuto economico ed imprenditoriale, in particolare della città di Roma, al fine di riciclare e reimpiegare con profitto capitali di provenienza illecita.

Nel territorio laziale, e in particolare nell'area romana, il *clan* CASAMONICA si distingue come una realtà mafiosa autoctona che ha progressivamente consolidato la propria rilevanza criminale grazie a una crescente autonomia e a una raffinata capacità d'infiltrazione nei settori economico-finanziari e istituzionali. Originatosi nella seconda metà del secolo scorso dalla migrazione di famiglie *rom* provenienti dall'Abruzzo e dal Molise, tra le quali anche alcuni appartenenti agli SPADA e ai DI SILVIO, si stabilirono a Roma facendone la sede principale dei loro interessi, inserendosi in un contesto criminale all'epoca dominato dalla presenza della c.d. BANDA DELLA MAGLIANA. In quel contesto criminale ad alcuni esponenti dei CASAMONICA venne affidata principalmente la funzione del cd. "recupero crediti", che si traduceva in un insieme di reiterate minacce e azioni violente per assicurare i proventi delle attività illecite, qualora le vittime avessero manifestato resistenza alle pretese prevaricatorie del *clan*.

Caratterizzato da una spiccata autonomia decisionale e da un marcato familismo, il *clan* ha consolidato il proprio controllo nei quartieri del quadrante sud-est di Roma: da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina all'Anagnina, fino a Spinaceto, Frascati, Grottaferrata, Monte Compatri; hanno inoltre esteso la propria influenza anche sul litorale di Ostia in ragione della parentela con gli SPADA.

Fra le attività illecite più remunerative cui hanno rivolto il proprio interesse spiccano le estorsioni, l'usura, i reati contro il patrimonio, il narcotraffico, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio, non tralasciando i numerosi tentativi di infiltrazione degli apparati istituzionali e degli Enti locali[61]. L'autonomia e la fama criminale acquisita nel tempo hanno infatti inevitabilmente comportato forti azioni di contrasto e i di-

61 Il **26 settembre 2024** l'Arma dei carabinieri, nel corso di attività di contrasto a fenomeni di criminalità diffusa, ha individuato in una zona del Comune di Ciampino alcuni alloggi di edilizia popolare di proprietà dell'ATER abusivamente occupati da personaggi vicini alle note famiglie SPADA e CASMONICA, procedendo alla segnalazione alla competente Procura della Repubblica.

versi *iter* processuali, di volta in volta instaurati, si sono conclusi non soltanto con il frequente accertamento del cd. metodo mafioso *ex* art.416 bis 1 c.p., ma anche, in alcune circostanze, con il riscontro giudizialmente definitivo della sussistenza di tutti i requisiti tipici dell'associazione mafiosa. Importante in tal senso la sentenza n. 1785/2019 della Corte Suprema di Cassazione con cui è stato sancito che il *clan* CASAMONICA-SPADA-DI SILVIO è un'associazione di tipo mafioso, documentando le condizioni di assoggettamento, intimidazione e omertà derivanti dalla capacità di ricorrere alla violenza, psichica o compulsiva, per il raggiungimento di fini illeciti. Il **16 gennaio 2024,** un ulteriore sentenza[62] della Corte Suprema di Cassazione ha ribadito la connotazione mafiosa del *clan* CASAMONICA.

Il *modus operandi* delle consorterie mafiose tradizionali è stato da tempo emulato sul litorale romano dai sodalizi FASCIANI[63] e SPADA, la cui incalzante influenza è stata evidenziata in numerose ed articolate operazioni di polizia giudiziaria. Già l'indagine "*Nuova alba*"[64], culminata nel luglio 2013 con l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 51 indagati, aveva svelato il coinvolgimento in reati quali usura, traffico internazionale di stupefacenti – finalizzato alla gestione di piazze di spaccio non limitate al litorale di Ostia – estorsioni, controllo e gestione delle *slot machine*, nonché reiterati tentativi di condizionare gli apparati amministrativi per l'assegnazione di abitazioni popolari e il controllo delle attività balneari. Tali condotte, riconducibili a un autentico contesto di tipo mafioso, sono il risultato di una spartizione ultraventennale di affari tra i gruppi egemoni dell'area, ossia i FASCIANI e i TRIASSI, quest'ultimi espressione della proiezione in territorio laziale della *famiglia* agrigentina CUNTRERA-CARUANA[65].

Successivamente, con l'operazione "*Tramonto*", la Guardia di finanza nel marzo 2014 procedeva ad altri 16 arresti nel medesimo ambito criminale per ipotesi di associazione mafiosa e trasferimento fraudolento di beni. Nel novembre 2019[66], al termine di un lungo *iter* processuale[67], la Suprema Corte aveva confermato la sentenza di Appello bis, cristallizzando la natura mafiosa del *clan* FASCIANI. Nella stretta sinergia fra quest'ultimo sodalizio e il *clan* SPADA sono peraltro anche da inquadrare una serie di intimidazioni, incendi e danneggiamenti, in particolare nel periodo 2011-2015, finalizzati ad un riassetto della gerarchia criminale sul litorale romano.

Nel quadro delle operazioni successive, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Sub urbe*" dell'aprile 2016, eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare[68] nei confronti di 10 soggetti del *clan* SPADA, documentando numerosi episodi di estorsione e minacce a Ostia aggravati dal metodo mafioso e confermando l'ascesa criminale della *famiglia*, ormai radicata nel territorio e destinata a sostituire quella dei FASCIANI con cui inizialmente era alleata.

Con l'operazione "*Eclissi*"[69] (2018), eseguita congiuntamente da Carabinieri e Polizia di Stato, venivano tratti in arresto 32 soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione mafiosa, omicidio e lesioni aggravate, fino al danneggiamento tramite incendio, usura, intestazione fittizia, traffico e detenzione illecita di stupefacenti. L'attività investigativa aveva indebolito sensibilmente la capacità operativa del sodalizio, permettendo di individuare autori e mandanti di un duplice omicidio, volto ad affermare la supremazia territoriale nei confronti di una compagine rivale, portando anche al sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro.

A conclusione delle vicende processuali, la Corte di Cassazione, il 13 gennaio 2022, ha riconosciuto la natura mafiosa del *clan* Spada, infliggendo pesanti condanne nei confronti degli elementi di vertice del sodalizio.

---

62 Sentenza n.16472/2024 e 24450/2023 RGN del **16 gennaio 2024** della Cassazione - 2^ Sez. pen.

63 La presenza nell'area risale agli anni '80.

64 Conclusa con sentenza n. 6846/15 del 30 gennaio 2015 (depositata il 27 aprile 2015) nell'ambito del p.p. 54911/12 RGNR e 19933/13 RG Dib.

65 Fra i principali personaggi destinatari delle condanne figurano un esponente di vertice del *clan* FASCIANI (oltre 27 anni di reclusione) e alcuni componenti del suo nucleo familiare.

66 Respingendo i ricorsi di 10 dei 12 imputati.

67 Il 26 ottobre 2017 la Corte di Cassazione aveva annullato con rinvio la sentenza di secondo grado che aveva ritenuto non aver sufficientemente provato la fattispecie associativa *ex* art.416 bis.

68 Emessa dal Tribunale di Roma.

69 OCC emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

Il *clan* SPADA ha dimostrato capacità criminali anche nel settore imprenditoriale per lo più orientate al controllo di attività economiche, concessioni, appalti e servizi pubblici, soprattutto in relazione alla gestione dei lidi balneari sul litorale romano.
Il *clan* DI SILVIO rappresenta una delle realtà criminali autoctone più attive nel territorio di Latina e del basso Lazio, distinguendosi per una notevole autonomia operativa e un controllo capillare sulle attività illecite della zona. La provincia di Latina, con la sua posizione strategica e le potenzialità economiche, ha favorito lo sviluppo di questa consorteria, la quale ha saputo instaurare rapporti criminoaffarsitici sia con le tradizionali consorterie mafiose sia con organizzazioni criminali straniere.
Sin dai primi insediamenti, risalenti agli anni '50, il *clan* DI SILVIO – strutturato su una base piramidale fondante il proprio assetto sui legami di parentela e su collaborazioni con pregiudicati locali – ha progressivamente consolidato la propria egemonia sul territorio. Le operazioni "*Alba Pontina*" e "*Alba Pontina 2*"[70] evidenziavano, attraverso la documentazione dei metodi intimidatori tipici del *modus operandi* mafioso, la strategica spartizione di affari e interessi del *gruppo* DI SILVIO-TRAVALI, configurandola come un'«*associazione di tipo mafioso di nuova formazione*».
La solida struttura familistica, con i vertici concentrati nel nucleo della famiglia e una netta predisposizione al controllo territoriale (esemplificato dalla presenza nel Campo Boario in Latina e nelle aree limitrofe), ha consentito al *clan* di imporsi in modo paragonabile alle consorterie tradizionali, come dimostrato dalla sentenza del Tribunale di Roma del 19 luglio 2019 e confermata, nel gennaio 2021, dalla Corte d'Appello di Roma con la quale veniva ribadita *"l'identità mafiosa del gruppo dei DI SILVIO"*, in conseguenza dello spessore criminale acquisito nel tempo e delle correlate condizioni di assoggettamento e omertà diffuse nel contesto socio-economico della provincia pontina.
Inoltre, le attività di contrasto patrimoniali condotte nel tempo – con sequestri che hanno riguardato beni per importi considerevoli, fino a cifre dell'ordine delle decine e centinaia di milioni di euro – testimoniano la capacità del *clan* DI SILVIO, e dei gruppi ad esso correlati, di infiltrarsi e controllare settori economici cruciali, alterando la gestione delle attività imprenditoriali locali. Tale controllo, unito alla fama criminale e al diffuso clima di intimidazione, ha generato un clima di assoggettamento sistematico della popolazione locale, favorendo la crescita della fama criminale del *gruppo* DI SILVIO-TRAVALI.
Tra le formazioni criminali autoctone si evidenziano alcune realtà che, pur non avendo ancora ricevuto una qualificazione definitiva quale associazioni mafiose, esercitano una marcata funzione intimidatoria paragonabile a quella delle consorterie maggiormente strutturate. In questo contesto spicca il *gruppo* GAMBACURTA, noto nel quartiere romano di Montespaccato e nelle zone limitrofe di Boccea e Aurelia per il controllo delle piazze di spaccio. Il 19 luglio 2022 la Corte d'Appello di Roma ha confermato molte delle condanne inflitte in primo grado nel maggio 2021[71] ad esponenti e fiancheggiatori del sodalizio, fra cui figurano anche 3 personaggi di vertice[72]. Estorsioni, traffico di sostanze stupefacenti, usura, riciclaggio e intestazione fittizia di beni, con la ricorrenza dell'aggravante del metodo mafioso, risultano fra le principali attività illecite emerse nel corso dell'indagine, che aveva altresì acclarato una rete di collegamenti con personaggi apicali di *'ndrangheta*, *camorra* e di altre consorterie locali.
Il sodalizio dei SENESE, invece, pur avendo una origine di chiara matrice camorrista presenta una struttura organizzativa mutuata dalle compagini autoctone criminali del Lazio, rappresentando così un'espressione equilibrata della fusione tra modelli mafiosi tradizionali e realtà criminali locali. Si distingue per il ricorso al metodo mafioso e per il controllo esercitato sul territorio, l'infiltrazione nei settori economico-finanziari e una struttura organizzativa fortemente radicata e familiare, elementi che ne hanno rafforzato la pericolosità e il ruolo nell'ambito della criminalità organizzata nel Lazio. I suoi interessi sono fortemente concentrati nelle zone della Capitale quali Tuscolana, Cinecittà, Centocelle, Quadraro e alcune aree del centro storico, ove le indagini hanno consentito di ricostruire investimenti e operazioni

70 OCC emessa dal GIP del Tribunale Roma nel 2018.
71 Oltre 40 condanne. Si ricorda che 58 arresti erano già stati effettuati nel corso dell'operazione "*Hampa-Malavita*" del giugno 2018 condotta dai Carabinieri e coordinata dalla DDA di Roma.
72 O comunque ritenuti elementi di spicco, condannati rispettivamente a 30 anni, 18 anni e 13 anni e 9 mesi di reclusione.

finanziarie di riciclaggio dei proventi illeciti in ristoranti, bar e negozi di abbigliamento, nonché di individuare ulteriori compendi patrimoniali in altre città quali Frosinone, Milano e Verona.
Recentemente, l'operazione "*Assedio*", condotta dalla DIA il **9 luglio 2024** a livello nazionale e culminata con l'arresto di 18 soggetti e il sequestro preventivo di beni per oltre 120 milioni di euro, ha ulteriormente evidenziato l'evoluzione dello scenario criminale romano, in cui la convergenza di interessi illeciti ha favorito collaborazioni sinergiche fra diverse realtà criminali. In tale contesto sono emersi anche interessi legati alla commercializzazione di prodotti petroliferi, che hanno visto il coinvolgimento di figure di riferimento appartenenti ai sodalizi D'AMICO e SENESE, a testimonianza di un complesso intreccio di rapporti economici e criminali. Nel corso delle indagini sono stati documentati una serie di reati-fine (riciclaggio, reimpiego e autoriciclaggio) aventi ad oggetto ingenti somme nella disponibilità di esponenti dei D'AMICO-MAZZARELLA, radicati a Roma soprattutto tramite la collaborazione di un imprenditore, a sua volta in contatto con soggetti "vicini" al *clan* SENESE.

f. Analisi delle mafie straniere in Italia

Le organizzazioni criminali straniere continuano ad essere presenti nel territorio nazionale, al punto da poter essere considerate una componente consolidata nel complessivo scenario criminale nazionale. Le investigazioni condotte dalle Forze di Polizia, inoltre, confermano, anche nel 2024, come sia sempre più marcata e ricorrente l'esistenza di interazioni tra consorterie mafiose italiane e gruppi criminali organizzati stranieri. Per taluni sodalizi la Corte di Cassazione ha espresso importanti pronunciamenti con i quali ha delineato e sancito i tipici caratteri mafiosi tanto nella struttura[73] che nelle modalità operative criminali[74]. Le organizzazioni criminali straniere sono ormai da alcuni anni oggetto di particolare attenzione investigativa anche da parte delle più importanti Istituzioni internazionali[75] italiane ed europee[76] poiché rappresentano una concreta minaccia per la sicurezza dei singoli Paesi membri[77] e per l'Italia. Il Consiglio Europeo ha specificamente indicato tra le sue priorità in materia di lotta alla criminalità organizzata le *reti criminali ad alto rischio*[78] la tratta di esseri umani, il traffico di migranti e il traffico di stupefacenti, ambiti nei quali la criminalità organizzata straniera si inquadra perfettamente anche in ragione del carattere di transnazionalità tipico di queste matrici criminali[79]. Il dinamismo e lo sviluppo, nonché il livello di pericolosità rag-

73 Come nel caso delle consorterie organizzate nigeriane (c.d. *cults*), che presentano un elevato grado di strutturazione interna e replicano tutti i tratti distintivi tipici della mafia nella gestione dei diversi *assets* criminali controllati.

74 La Corte di Cassazione si è in tal senso espressa da tempo nei confronti di strutture criminali cinesi, nigeriane e romene.

75 Ad esempio dall'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale (INTERPOL) nella pubblicazione annuale "2022 INTERPOL Global Crime Trend Summary Report" [Pubblicazione annuale in cui vengono analizzati i dati raccolti relativi all'andamento della criminalità globale, focalizzati nelle cinque macroaree regionali: Africa, Americhe e Caraibi, Asia e Pacifico, Europa, Medio Oriente e Nord Africa (https://www.interpol.int/How-we-work/Criminal-intelligence-analysis2/Our-analysis-reports.

76 Il Consiglio dell'Unione Europea, il 26 maggio 2021, ha stabilito : *[...] le priorità dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità attraverso la piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (EMPACT) nel periodo 2022-2025 ...(omissis)... Sulla base della valutazione UE della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità 2021 presentata da Europol, gli Stati membri hanno individuato 10 priorità in materia di lotta alla criminalità... (omissis) [...]*.

77 Anche EUROPOL ha accolto, tra gli obiettivi della propria attività di prevenzione e contrasto alle gravi forme di criminalità organizzata internazionale, le minacce alla sicurezza comunitaria provenienti dal traffico internazionale di stupefacenti, dal riciclaggio di denaro e dalla tratta di esseri umani (fonte: *https://www.europol.europa.eu/about-europol:it*). Il "Serious and Organised Crime Threat Assessment" (SOCTA) è uno dei rapporti di punta di Europol, poiché aggiorna la comunità delle forze dell'ordine e i responsabili delle decisioni sugli sviluppi delle gravi forme di criminalità organizzata e sulle minacce che esse rappresentano per l'UE. Sulla base delle analisi delle minacce prevalenti, SOCTA individua una serie di aree di criminalità ad alta priorità su cui deve concentrarsi la risposta operativa nell'UE (fonte: *https://www.europol.europa.eu/publications-events/main-reports/socta-report*).

78 "*Individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, con particolare attenzione a quelle che utilizzano la corruzione, gli atti di violenza, le armi da fuoco e il riciclaggio attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli*".

79 Il 23 e 24 maggio 2023**,** presso il Quartier Generale di Europol a l'Aja, si è tenuta la "*Conferenza Operativa di alto livello-HLOC*", organizzata dalla "*Rete @ON to tackle Top Level OCGs and Mafia style structures*" sul tema "*The threat by High Risk OCGs in the UE: their transnational dimension, main features and the LEAs approach -La minaccia posta dai Gruppi Criminali Organizzati ad alto rischio nell'UE: la loro dimensione transnazionale, le principali caratteristiche e l'approccio delle forze di polizia*". Anche in questa occasione è emersa la necessità di implementare la cooperazione internazionale (di polizia e giudiziaria) con un approccio proattivo che supporti l'attività di contrasto (dalle indagini, ai proces-

giunto dai numerosi sodalizi stranieri presenti in Italia, impone l'adozione di un approccio globale e sistemico all'attività di contrasto e una conseguente visione allargata del fenomeno. In questa direzione va inteso l'ormai consolidato percorso di cooperazione internazionale della "*Rete Operativa Antimafia @ON*", di cui la DIA è ideatore e *Project Leader*. Il *network* è ormai considerato in ambito internazionale un importante strumento per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo nell'ambito del contrasto alle mafie in Europa e, dunque, anche in Italia, estendendo altresì il suo approccio investigativo anche in Paesi extra-europei. L'obiettivo principale di questo innovativo progetto è quello di promuovere lo scambio operativo delle informazioni e le *best practices*, con l'intento di contrastare le organizzazioni criminali aventi caratteristiche mafiose alla stregua di una pericolosa minaccia per la sicurezza sociale ed economica dell'U.E. Gli aspetti di dettaglio della *Rete Operativa Antimafia @ON* sono illustrati nel capitolo delle *Relazioni internazionali per il contrasto alla criminalità organizzata italiana all'estero*.

Le diverse organizzazioni criminali straniere attive nel territorio nazionale sono spesso caratterizzate da connotazioni diverse per origini, composizione e modalità d'azione. Rispetto alla loro allocazione geografica, si assiste ormai su scala nazionale a un'interazione sempre più frequente tra sodalizi criminali di diverse etnìe (italiani e non) ma anche di sodalizi stranieri che agiscono in *posizione* pressoché paritetica rispetto alle mafie nazionali, con le quali spesso interagiscono, soprattutto nel settore degli stupefacenti. Nelle regioni centro-meridionali le attività di polizia giudiziaria palesano un rafforzamento dei gruppi criminali stranieri, con una tendenza ad acquisire livelli di autonomia maggiori rispetto al dominio incontrastato delle mafie autoctone[80]. Si tratta di un elemento in controtendenza rispetto al più recente passato, allorquando si è assistito ad una prevalente subordinazione dei sodalizi stranieri rispetto alle organizzazioni mafiose italiane. Le evidenze investigative sembrerebbero confermare il riconoscimento di un certo livello di tolleranza da parte di queste ultime[81], limitatamente a settori illeciti non occupati (o non più occupati) dalle mafie autoctone che talvolta sono dati "*in concessione*". In taluni casi si registrano alleanze per la realizzazione di specifici affari illeciti, al fine di evitare deliberatamente contrapposizioni e realizzare taciti equilibri basati sulla ripartizione territoriale e dei settori criminali di interesse[82].

I gruppi criminali stranieri stanziati in Italia continuano a manifestare un interesse prevalente nel mercato degli stupefacenti[83]. Le organizzazioni maggiormente attive risultano essere quelle di nazionalità albanese[84], nordafricana e quelle provenienti dall'Africa sub sahariana (Nigeria in *primis*), con proiezioni transnazionali in altri paesi europei come Belgio, Olanda e Spagna nonché in Sud America. Le organizzazioni criminali albanesi, in particolare, occupano sempre più spesso un ruolo comprimario rispetto agli esponenti della *'ndrangheta* e della *camorra barese*, potendo contare sulla presenza di propri *referenti* nei principali porti mercantili del Nord Europa ed in sud America. Spesso i sodalizi criminali stranieri in Italia rappresentano un vero e proprio avamposto di organizzazioni più articolate radicate

si) col coinvolgimento sinergico di tutte le agenzie dell'UE e degli Stati Membri impegnate nella lotta al crimine organizzato.

80 In particolare in Puglia, in Sicilia ma anche nel Lazio e in Abruzzo.

81 È il caso delle consorterie nigeriane denominate "*cults*" e dei gruppi criminali organizzati albanesi.

82 È il caso della Lombardia ma anche della Capitale ove ormai gli albanesi occupano piazze di spaccio rimaste "*incustodite*" e gli stessi sodalizi indigeni hanno imparato a condividere il territorio con criminali di diversa matrice, controllando comunque i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio.

83 In particolare nel traffico di stupefacenti sono soprattutto gli albanesi, i nigeriani e i nord-africani ad avere confermato una crescente affermazione delle loro capacità criminali acquisendo importanti "*piazze di spaccio*" in aree non occupate, ovvero concesse dalla criminalità autoctona anche nei grandi centri urbani. Meno strutturate rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, quelle tunisine e marocchine sono principalmente dedite al traffico di *hashish* direttamente prodotto nei Paesi del Maghreb. Soggetti di origine magrebina provvedono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate. La criminalità cinese, filippina e bangladese risulta invece particolarmente attiva nello smercio di metanfetamine; in particolare quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo* (particolare droga sintetica costituita da cristalli di metanfetamine). La criminalità bangladese è invece operativa oltreché nello spaccio di marijuana e *hashish*, anche in quello dello *yaba*, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico.

84 Il traffico degli stupefacenti dai Balcani continua ad essere gestito, perlopiù, direttamente dalle organizzazioni criminali transnazionali -in particolare quella albanese- grazie al supporto logistico dei numerosi soggetti di origine albanese ormai stabilmente residenti o domiciliati in Puglia, come hanno evidenziato numerose attività di polizia giudiziaria spesso svolte in collaborazione con la Procura del "*Paese delle aquile*". Inoltre, si segnalano ormai cointeressenze stabili, per il traffico degli stupefacenti, con la '*ndrangheta* e la *camorra*.

nei territori di origine quali l'Africa, la Cina, l'est Europa e anche il sud-America. Sul piano internazionale queste organizzazioni risultano spesso egemoni nella gestione di intere *filiere illecite* delle quali sono in grado di controllarne i costi rendendoli maggiormente competitivi nella conclusione di accordi e alleanze funzionali con i sodalizi mafiosi italiani. La presenza della criminalità straniera nel settore degli stupefacenti è spesso trasversale rispetto ai livelli di gestione di tutta la filiera, dall'approvvigionamento allo spaccio di strada, quest'ultimo affidato sempre più spesso a soggetti di diversa etnia, talvolta anche irregolari.

La dimensione transnazionale dei gruppi stranieri di criminalità organizzata si manifesta con tendenza sempre più marcata ad operare in complesse reti criminali "*cross-border*". Inoltre, tali sodalizi si dimostrano fortemente attratti dai contesti *cyber* e sono orientati verso la "*finanza Hi-Tech*", sfruttando le opportunità offerte dall'evoluzione tecnologica e digitale e, allo stesso tempo, approfittando delle difficoltà legate all'adeguamento tempestivo delle normative in materia. Non a caso i sodalizi etnici manifestano un crescente interesse per le *frodi informatiche*, dimostrando spiccate capacità e competenze nel settore delle nuove tecnologie. A tal proposito, le organizzazioni criminali etniche seguono i cambiamenti tecnologici e digitali in atto, aggiornando il loro *know-how*, pur mantenendo un forte legame con la tradizione e i luoghi di origine (si pensi ai rituali di affiliazione dei "*cults nigeriani*").

Un fenomeno emergente che suscita particolare allarme sociale è quello delle *baby gang*, bande organizzate di minorenni e neomaggiorenni composte da giovani violenti, per lo più di origine salvadoregna[85] o magrebina, che gestiscono piccoli settori criminali perlopiù a livello locale e sono dedite ai reati predatori, tra i quali le rapine "*su strada*", che costituiscono il fenomeno più diffuso. Altri settori interessati dalla criminalità di matrice straniera sono la tratta di esseri umani (spesso correlata al fenomeno dello sfruttamento della prostituzione) e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche questi da annoverare tra i *business* più redditizi.

La **criminalità albanese** rappresenta una delle espressioni più complesse e strutturate della criminalità straniera in Italia. I gruppi criminali albanesi, presenti in modo capillare sul territorio nazionale, operano con approcci organizzativi e operativi diversificati. Alcuni agiscono in piccoli gruppi, talvolta multietnici, dediti principalmente a reati contro il patrimonio. Altri, invece, hanno formato organizzazioni criminali solide e durature, radicate nel territorio e con modalità operative che in certi casi richiamano quelle mafiose. Un tratto distintivo di queste organizzazioni è l'uso della violenza, impiegata sia per risolvere conflitti interni per il controllo del mercato della droga, sia come strumento di intimidazione e controllo. Una caratteristica peculiare è data dalle affiliazioni, che si basano spesso su legami familiari o su connessioni tra individui originari della stessa città o regione dell'Albania. Questi legami sono rafforzati da codici di comportamento precisi che ne consolidano la struttura interna. Il traffico di stupefacenti resta il principale settore di attività e i proventi che ne derivano sono sempre più spesso reinvestiti nell'acquisto di attività economiche legali e beni immobiliari. Le evidenze investigative, inoltre, confermano come le consorterie albanesi risultino coinvolte anche in altre attività illecite, come il traffico di armi, la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e la commissione di reati tributari. Una recente indagine della Polizia di Stato conclusasi lo scorso **7 dicembre** con l'arresto di due soggetti di origine albanese ha, inoltre, dimostrato come la criminalità albanese sia molto attiva anche in settori avanzati come quello del *trading on line*. Nel traffico di droga tali sodalizi etnici operano talvolta congiuntamente ad altre aggregazioni criminali straniere e si distinguono per la loro affidabilità e il loro ruolo ormai consolidato a livello internazionale. Sono infatti capaci di gestire il trasporto di grandi carichi di stupefacenti e di interloquire direttamente con i cartelli sudamericani per l'importazione di ingenti quantità di cocaina destinate all'approvvigionamento delle cellule di connazionali operanti nelle principali piazze italiane. La capacità di operare su scala globale e di offrire stupefacenti a prezzi competitivi ha consentito a questi gruppi di instaurare solidi rapporti con le organizzazioni criminali italiane, anche a carattere mafioso. Molte attività antidroga, condotte in diverse Regioni italiane, hanno accertato vere e proprie sinergie operative tra la *criminalità organizzata albanese* e la *criminalità autoctona*, favorite dalla stabile direttrice di collegamento esistente fra le coste albanesi e quelle pugliesi. La c.d. "*rotta adriatica*", inoltre, si caratterizza quale punto di snodo per il passag-

85 I cosiddetti *Barrios*.

gio di stupefacenti dall'Albania verso l'Italia e tutto il resto dell'Europa, anche perché facilitata dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull'Adriatico. Le relazioni sono inoltre facilitate dall'assenza di rivalità per il controllo del territorio, poiché gli albanesi si occupano principalmente della fornitura di droga, lasciando la gestione dello spaccio ai sodalizi criminali italiani. La cocaina viene importata sul territorio nazionale via mare e via terra, attraverso le principali rotte di distribuzione europee, potendo contare su soggetti stanziali nel nord Europa grazie ai quali, nel tempo, sono riusciti ad infiltrarsi nei principali porti mercantili (Anversa, Rotterdam e Amburgo).

La **criminalità nigeriana** ha esportato in Italia i modelli organizzativi sviluppati in Nigeria a seguito dell'evoluzione criminale delle confraternite universitarie, note come *cults* (ad esempio EIYE, BLACK AXE, VIKING, MAPHITE). Si tratta di gruppi etnici criminali diffusi su gran parte del territorio nazionale, spesso presenti nelle comunità di immigrati nigeriani in Italia, dove operano in maniera più o meno incisiva. Le loro attività sono molteplici e spaziano dal traffico di droga[86], allo sfruttamento della prostituzione, alla tratta di esseri umani, dall'immigrazione clandestina fino alle frodi informatiche e al riciclaggio di denaro. Questi gruppi ricorrono frequentemente a sistemi di pagamento informali, estranei ai circuiti finanziari legali, che li rendono difficili da tracciare. Le indagini delle Forze di Polizia hanno evidenziato che i profitti generati da queste attività illecite vengono frequentemente trasferiti in Nigeria attraverso varie modalità[87]. In diverse occasioni, sono emersi indizi di collaborazione tra criminali nigeriani e gruppi mafiosi italiani, sebbene tali rapporti sembrino limitarsi a collaborazioni sporadiche e non dimostrino l'esistenza di legami stabili tra i due gruppi[88].

Queste organizzazioni presentano caratteristiche tipiche delle mafie autoctone, come il controllo capillare del territorio, l'omertà e un forte senso di appartenenza. La loro struttura è multilivello: mentre alcuni membri svolgono ruoli di base, come lo spaccio al dettaglio, altri

86 Il **16 febbraio 2024** i Carabinieri di Treviso hanno provveduto a notificare il divieto di dimora in Veneto, emesso dal locale Tribunale, a carico di 5 soggetti di origine nigeriana per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti del tipo *marijuana* e cocaina. Il **21 febbraio 2024**, la Polizia di Stato di Savona ha eseguito una ordinanza di applicazione di misure cautelari emessa dal locale Tribunale a carico di 24 soggetti, in prevalenza di nazionalità nigeriana e gambiana, in quanto coinvolti in un'attività di spaccio di sostanze stupefacenti *(*cocaina*, hashish, crack, marijuana* ed eroina) commesse prevalentemente nel centro cittadino.

87 Si consideri, ad esempio, l'operazione *"Hello Bross"* (2021) coordinata dalla DDA del capoluogo abruzzese e condotta dalla Polizia di Stato, che si è sviluppata in 14 province italiane. Le investigazioni condotte hanno consentito di acclarare la presenza ed operatività in Abruzzo di un sodalizio di tipo mafioso di cittadini nigeriani capeggiata da uno di loro, aderenti al *cult* BLACK AXE e dedito al compimento di frodi informatiche, truffe, sostituzione di persona, detenzione di carte di credito clonate e di passaporti falsi, traffico di stupefacenti*,* immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, nonché al riciclaggio, con sodali residenti in Italia e all'estero. Gli indagati si sono resi autori di numerosi reati, in prevalenza rientranti nel *cybercrime*, realizzando così cospicui guadagni che in parte investivano in Nigeria per acquistare immobili. Una particolare forma di truffa informatica consisteva nell'acquisto di *bitcoin* con i quali venivano poi reperiti, nel mercato del *darknet*, i numeri delle carte di credito clonate che venivano a loro volta utilizzate per comprare sui siti *e-commerce* numerosi beni e servizi, quali cellulari, televisori, computer, abbigliamento e scarpe di marca, biglietti aerei etc. Il denaro provento dei vari delitti veniva reinvestito in un vero e proprio reticolo di transazioni finanziarie che rendevano più difficile la tracciabilità del denaro, nel tentativo di dissimulare l'origine illecita dei fondi.

88 Si rammenta, a tal riguardo l'operazione dell'**11 gennaio 2024**, con l'esecuzione da parte dei Carabinieri di una misura cautelare dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di 13 soggetti (una parte dei quali di etnìa nigeriana) ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti nell'area della provincia napoletana, a conferma del radicamento nell'area casertana della criminalità nigeriana, anche con cambi al vertice delle cellule presenti in quel territorio. In tal senso si inquadra l'arresto, avvenuto il **12 febbraio 2024** ad opera dei Carabinieri, di un soggetto di etnìa nigeriana ritenuto elemento di spicco del sodalizio riconducibile al cult degli EIYE. E ancora, l'**8 aprile 2024** i Carabinieri di Perugia hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, nei confronti di 24 soggetti, indagati per associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di ingenti quantità di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di individuare collegamenti tra un'associazione criminale di matrice nigeriana ed esponenti della criminalità organizzata campana con particolare riferimento a un soggetto di vertice del *clan* dei CASALESI, con specifiche attribuzioni di compiti e funzioni per lo smercio dello stupefacente, anch'esso destinatario di misura cautelare. Nel corso delle indagini è stato contestato agli indagati un traffico di circa 250 kg di sostanza stupefacente, immessa sul territorio nazionale, per un valore di mercato stimato in 15 milioni di euro. Il **13 giugno 2024** si segnala l'operazione "*White Cat"* dei Carabinieri, condotta nei confronti di 6 soggetti (4 italiani e 2 nigeriani) ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha consentito di disarticolare una rete di spaccio, radicata nella provincia di Campobasso e dedita al traffico di sostanze stupefacenti (in particolar modo cocaina), introdotte nel territorio molisano dall'*hinterland* napoletano per il tramite di due soggetti, uno dei quali legato al tessuto camorristico. È stato documentato, altresì, il contributo alle operazioni di spaccio da parte di soggetti di origine nigeriana a dimostrazione di una sempre più ricercata interazione tra criminalità locale e straniera. Il **19 giugno 2024**, la Polizia di Stato di Padova ha eseguito una misura cautelare personale emessa dal GIP del locale Tribunale a carico di 6 stranieri (4 nigeriani e 2 spagnoli). Tutti gli indagati sono indiziati di spaccio di sostanza stupefacente di tipo cocaina ed eroina.

operano con maggiore autonomia, rispondendo comunque a un'organizzazione centrale allocata presso il territorio di origine[89]. I cosiddetti secret *cults*, caratterizzati da gerarchie rigide, strutture paramilitari, rituali di affiliazione e codici comportamentali, conferiscono a queste consorterie un livello organizzativo e una pericolosità elevata, tanto da essere spesso riconosciute come mafiose dalla giurisprudenza italiana[90]. Tuttavia, in alcuni casi, le accuse di associazione mafiosa non trovano conferma nei vari gradi di giudizio. Ad esempio, una recente sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Palermo ha assolto 4 membri della BLACK AXE dall'accusa di associazione mafiosa (art. 416 bis c.p.) per insufficienza e contraddittorietà delle prove[91].

La **criminalità organizzata cinese** in Italia si configura come un fenomeno estremamente complesso e radicato, con caratteristiche peculiari che ne rendono difficile il contrasto da parte delle autorità. Il tratto distintivo principale è la *struttura gerarchica* e *chiusa*: le consorterie cinesi si basano su relazioni familiari e solidaristiche, caratterizzate da una forte impermeabilità verso l'esterno. Questa peculiarità ostacola la formazione di consorterie multietniche o collaborazioni stabili con organizzazioni criminali italiane. La maggior parte delle attività criminali, come estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione e spaccio di metanfetamine, è rivolta prevalentemente verso connazionali, evitando clamore o interventi eclatanti. La criminalità cinese si distingue per l'infiltrazione in attività commerciali legali (ristoranti e negozi) e illegali (produzione e vendita di merce contraffatta, reati di natura fiscale[92], e sfruttamento della manodopera irregolare). Significativa è la loro presenza nei distretti tessili e dell'abbigliamento[93]. Le consorterie si occupano anche di traffico illecito di rifiuti, gestione di scommesse clandestine e centri massaggi utilizzati come copertura per attività illecite. Spesso facilitano l'immigrazione illegale[94] e il successivo sfruttamento lavorativo dei nuovi arrivati, consolidando così la loro posizione all'interno della comunità cinese in Italia.

89 Significative, in tale contesto, appaiono le risultanze dell'operazione "*Voodoo*", (OCC n. 11714/16 RGNR n.85681/2017 RG GIP del 20 ottobre 2021) coordinata dalla DDA di Cagliari e conclusa dalla Guardia di finanza il 22 novembre 2021 nei confronti di un'associazione per delinquere di nigeriani finalizzata al riciclaggio internazionale di capitali illeciti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione, con l'aggravante della transnazionalità.

90 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012, 16353/2015 e 49462/2019 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012, 2015 e 2019. Inoltre, il **14 maggio 2024** è stata emessa dalla Corte d'Appello di Bologna la sentenza relativa al giudizio del rito abbreviato di cui al procedimento penale n. 7004/23 RG App, che ha confermato le condanne nei confronti di quattro nigeriani accusati di associazione mafiosa, quali appartenenti ai gruppi rivali VIKINGS ed EIYE, operanti tra Reggio Emilia e Modena. Da ultimo, il **2 ottobre 2024**, la Corte d'Appello di Bologna ha emesso la sentenza n. 1203/2024 RG (in parziale riforma della sentenza n. 780/2021 pronunciata dal Tribunale di Ferrara il 7 giugno 2023), in ordine al sodalizio mafioso nigeriano operante a Ferrara facente parte dell'associazione VIKINGS o AROBAGA, articolazione del più ampio sodalizio radicato in Nigeria, finalizzata a commettere soprattutto delitti in materia di stupefacenti e contro la persona spesso con l'uso di armi (in particolare i machete), nonché delitti contro il patrimonio, commessi anche per prevaricare gruppi criminali nigeriani analoghi e ad essi contrapposti, in particolare gli EIYE, presenti anche questi ultimi sul medesimo territorio. Con la sentenza di I grado il Tribunale di Ferrara aveva condannato tutti gli imputati, complessivamente 17 persone di etnia nigeriana, 14 dei quali per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso autonoma ed organizzata in Ferrara e con diramazioni a Parma, Padova, Vicenza, Venezia e Torino. I restanti 3 imputati erano stati condannati in I grado per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti con l'aggravante dell'art. 416 bis.1 del C.P., avendo importato dall'Olanda, trasportato sul territorio nazionale e rivenduto droga, principalmente eroina e cocaina. La sentenza del processo di secondo grado, pur riconoscendo il gravame indiziario per le imputazioni del 416 bis c.p., ha parzialmente ridotto le pene degli imputati e ha emesso l'assoluzione per due imputati.

91 Sentenza n. 10/2022 R. Sent., n. 24/2020 RGAA e n. 1696/14 RGNR del Tribunale di Palermo del 15 marzo 2022.

92 Il **16 maggio 2024,** la Guardia di finanza di Monza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di quattro cittadini cinesi sospettati di essere coautori di un articolato sistema di frode fiscale finalizzato all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, strutturato su più livelli, per un importo stimato superiore ai 75 milioni di euro, oltre a IVA per ulteriori 16,5 milioni; le somme provento dell'illecito venivano esportate e accreditate su c/c esteri intestati a società cinesi. Contestualmente, l'A.G. ha disposto il sequestro preventivo di conti correnti riconducibili a numerose ditte individuali, il sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta nei confronti di numerose società commerciali per un importo complessivo superiore a 6 milioni di euro, nonché – attesa l'incapienza totale o parziale delle predette società commerciali – il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente di beni nella disponibilità degli indagati per un valore di circa 18 milioni di euro.

93 Come il Piemonte e la Toscana, quest'ultima, segnatamente con il distretto tessile di Prato.

94 Il **18 maggio 2024** con l'operazione "*Chinese shuttles*", la Polizia di Stato di Trieste ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare emesse dal GIP del Tribunale di Trieste nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale cinese che agevolava l'ingresso di connazionali in Italia e in altri Paesi europei, attraverso la c.d. "rotta balcanica". Nel dettaglio, 9 persone sono state arrestate e, di queste, 8 sono state sorprese mentre tentavano di effettuare i trasferimenti illegali dal confine italo-sloveno sino alle rispettive destinazioni. Gli stranieri irregolari complessivamente individuati nel corso delle attività investigative ammontano a 77, tra questi anche molte donne ed alcuni minori, tra i 15 ed i 18 anni. Durante l'operazione, inoltre, sono stati sequestrati 18 veicoli e somme di denaro. Le indagini hanno permesso di accertare che l'organizzazione trasportava i clandestini in auto da Serbia, Bosnia Erzegovina, Croazia e Slovenia fino al confine italiano. Una volta in Italia venivano prelevati da connazionali e condotti in una "*casa sicura*" nella provincia di Venezia, dove gli stranieri sostavano per uno o due giorni prima di essere destinati nei luoghi finali in Italia, Francia o Spagna.

L'utilizzo di idiomi difficili da tradurre, l'estrema mobilità dei soggetti coinvolti e la capacità di operare in modo silente rendono la criminalità cinese un fenomeno difficile da reprimere efficacemente. Da ultimo, è stato rilevato il coinvolgimento della criminalità cinese in attività di riciclaggio perpetrate attraverso sistemi finanziari sommersi paralleli, alimentati da vendite simulate con lo scopo di creare fondi neri e ripulire, in tal modo, considerevoli quantità di denaro da reimmettere nei circuiti legali per poi dirottarle, successivamente, in Cina.

La **criminalità romena** si manifesta in Italia sotto due distinte forme. Da un lato, gruppi poco strutturati i cui aderenti si occupano, di norma, dei reati predatori in genere dando vita a sacche di microcriminalità che ampliano il senso di insicurezza nella popolazione. Dall'altro, sodalizi più complessi ed articolati simili alle organizzazioni mafiose autoctone.

Le organizzazioni criminali romene sarebbero attive anche nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "*caporalato*"), talvolta d'intesa con soggetti italiani. Le risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di questa matrice criminale in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti, con la partecipazione attiva di taluni appartenenti in ruoli secondari.

La **criminalità organizzata sudamericana** opera soprattutto in varie regioni del nord Italia e, in misura minore, nel Lazio. Si tratta di sodalizi che, oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione, collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina* l'importazione avviene tramite rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di Polizia e delle dogane. Un fenomeno al centro dell'azione repressiva riguarda le bande sudamericane, c.d. *pandillas*, la cui vitalità ha confermato la forte connotazione identitaria in virtù del profondo legame etnico e culturale che accomuna gli appartenenti, giovani coetanei che vivono nello stesso quartiere, spinti dalla ricerca di affermazione sociale, facili all'uso della violenza anche solo a titolo dimostrativo. Le *pandillas* si caratterizzano per il compimento di reati predatori da strada – *c.d. streetcrimes* – e di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti, peraltro caratterizzati spesso da atti di violenza come è emerso nell'operazione della Polizia di Stato di Milano che il 19 aprile 2023 ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare disposta dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 9 indagati, un italiano e 8 soggetti di origini latino americane. Questi sono stati accusati di associazione per delinquere, poiché sospettati di appartenere ad un gruppo criminale dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, anche mediante l'utilizzo di armi.

I **gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica** hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame.

Anche i gruppi di **criminalità Nord-Centro africana**, provenienti soprattutto dalla regione del Maghreb, sono oggi tendenzialmente di tipo stanziale e radicati in varie aree del territorio nazionale. In virtù della solida integrazione nel tessuto socio-criminale urbano, gestiscono talvolta anche segmenti del traffico transnazionale di stupefacenti.

La **criminalità da Paesi del Medio-Oriente e del Sud-est asiatico** appare attiva principalmente nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento del lavoro nero e nel traffico di stupefacenti, spesso perpetrati unitamente allo sfruttamento della prostituzione. È stato riscontrato trattarsi talvolta di consorterie multietniche (quelle del Sud-est asiatico a prevalente etnia indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca e greca.

Durante il loro soggiorno nella "*casa sicura*", ai clandestini venivano ritirati i passaporti, rendendoli di fatto invisibili alle autorità e condannandoli ad una sorta di schiavitù e una volta giunti a destinazione erano costretti a lavorare in condizioni di sfruttamento per estinguere il debito contratto per il viaggio. Nel corso della perquisizione dell'abitazione utilizzata come punto di smistamento, sono stati rintracciati all'interno, oltre alle persone arrestate, anche tre stranieri irregolari cinesi che sostavano nell'appartamento in attesa di essere trasportati verso le rispettive destinazioni finali. Quest'ultimi sono stati accompagnati presso la Questura di Venezia, dove sono stati sottoposti a provvedimento di espulsione dal territorio nazionale.

3. PRESENZE DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE[1] ED ESTERO E ATTIVITÀ DI CONTRASTO ANTIMAFIA

a. TERRITORIO NAZIONALE

ABRUZZO

L'Abruzzo si caratterizza per l'assenza di fenomeni mafiosi autoctoni. Tuttavia, la prossimità ad aree connotate dalla storica presenza della criminalità organizzata, segnatamente la Puglia e la Campania, espone la Regione all'influenza di organizzazioni malavitose provenienti da tali territori.

Nell'area appenninica interna proseguono le opere di ricostruzione pubbliche e private in seguito agli eventi sismici avvenuti nel 2009 e nel 2016/2017. Al riguardo, le risorse finanziarie stanziate per tali esigenze costituiscono ancora oggi potenziali obiettivi per le mire di organizzazioni criminali capaci di infiltrare l'economia legale. Parimenti, risultano appetibili i fondi pubblici erogati in altri settori, tra cui l'agricoltura, la zootecnia e il turismo, particolarmente importanti per la Regione.

A tal proposito, in tutta la regione resta alta l'attenzione istituzionale da parte delle Prefetture nel monitoraggio sul rischio di infiltrazioni criminali a tutela dell'economia legale. I settori agricolo e zootecnico negli anni passati sono stati interessati da indagini[2] e da provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle locali Prefetture, dai quali sarebbe emersa l'elevata esposizione di tale contesto al rischio di infiltrazione mafiosa da parte di organizzazioni criminali, specie pugliesi.

Anche nel 2024, una società aquilana operante nel settore zootecnico è stata oggetto di un'interdittiva antimafia poiché ritenuta a rischio di infiltrazione mafiosa. Nello stesso periodo, la Prefettura di L'Aquila, all'esito dell'attività istruttoria del Gruppo Interforze Antimafia, ha adottato 6 misure di prevenzione collaborativa nei confronti di altrettante imprese operanti nel settore dell'agricoltura e della pastorizia. Nel periodo considerato, infine, altri 2 provvedimenti interdittivi sono stati adottati dalla Prefettura di Chieti a carico di due società operanti, rispettivamente, nei settori del commercio di autoveicoli e di prodotti tessili.

Le attività investigative degli ultimi anni che hanno interessato il territorio abruzzese avrebbero documentato la presenza di esponenti della criminalità pugliese, calabrese[3], nonché di gruppi criminali di origine albanese e di etnia *rom*.

Questi ultimi, in particolare, sono rappresentati da nuclei familiari divenuti stanziali nel tempo, presenti sia lungo la fascia costiera, sia nell'entroterra, e risultano legati tra loro da vincoli di parentela. Tali gruppi sono stati oggetto di pregresse indagini in materia di stupefacenti[4], usura ecc., dalle quali sarebbe emersa la loro potenzialità ad evolvere in forme di criminalità organizzata più complesse.

---

1 Nota per il lettore: le raffigurazioni grafiche riportate nel presente Capitolo tengono in considerazione il posizionamento sul territorio nazionale delle componenti principali delle organizzazioni di tipo mafioso riconosciute giudizialmente e da considerarsi *"attive"* anche sulla scorta delle risultanze investigative e di analisi dell'ultimo quinquennio.

2 Il 26 settembre 2023, la Guardia di finanza di Pescara ha concluso l'operazione *"Transumanza"* con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 25 soggetti, tra cui alcuni esponenti della *mafia foggiana*, accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe aggravate ai danni dello Stato, autoriciclaggio, reimpiego dei proventi di provenienza illecita e ricettazione, aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa. Dall'attività investigativa sarebbe emersa, in particolare, l'esistenza di un sodalizio criminale che avrebbe simulato il possesso dei requisiti necessari per ottenere finanziamenti dal Fondo Europeo Agricolo di Garanzia.

3 In proposito, si richiama l'operazione "*Planning*", conclusa nel luglio 2022 dalla DIA e dalla Guardia di finanza di Reggio Calabria con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. L'attività ha documentato la presenza nel centro costiero abruzzese di un'associazione criminale di origini calabresi che avrebbe infiltrato i settori edile e della grande distribuzione organizzata ai fini di riciclaggio. Tra gli indagati, figurano alcuni imprenditori reggini contigui alla *cosca* DE STEFANO che, mediante accordi, avrebbero permesso l'inserimento occulto della *'ndrangheta* in importanti iniziative economiche sviluppate nel pescarese.

4 Il riferimento è all'operazione *"Kirvò"* conclusa dai Carabinieri nell'aprile 2023 con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di L'Aquila a carico di 20 soggetti, tra diretti appartenenti e soggetti "vicini" alla comunità *rom* del quartiere popolare "Rancitelli", accusati di associazione di tipo mafioso ed altri reati fine. Le indagini hanno dimostrato che il sodalizio criminoso, avvalendosi della forza d'intimidazione e dell'omertà che ne deriva, aveva assunto il pieno controllo territoriale

Durante il periodo in esame, le attività di contrasto eseguite dalla Forze di polizia avrebbero confermato l'operatività in territorio abruzzese di gruppi criminali provenienti dalla Puglia e stranieri, questi ultimi prevalentemente di origine albanese.

In particolare, il **30 gennaio 2024**, nelle province di Chieti e Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[5] nei confronti di 6 persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, ricettazione, riciclaggio, incendio, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso. L'attività di indagine, in particolare, ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale con base a Cerignola (FG), responsabile della rapina commessa nel marzo 2022 a San Giovanni Teatino (CH) in danno di un istituto di vigilanza. Nell'occasione, un gruppo di almeno 20 rapinatori, con tecniche paramilitari e utilizzando armi pesanti, mediante un escavatore, fece irruzione all'interno del deposito valori del citato istituto di vigilanza sottraendo 4,8 milioni di euro.

Il **2 luglio 2024**, nelle province di Teramo, Pescara, Fermo, Ascoli Piceno, Brescia e Perugia, i Carabinieri hanno concluso l'operazione *"Contras"* con l'esecuzione di un'ordinanza di misura cautelare[6] nei confronti di 14 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico, produzione e spaccio di stupefacenti. In particolare, l'indagine - che ha avuto inizio nel 2021 in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, con EUROJUST ed EUROPOL, nonché con il supporto della *Rete operativa @ON* - ha consentito di documentare l'operatività in Abruzzo di un'organizzazione criminale composta da cittadini italiani, spagnoli, argentini e colombiani, dedita al traffico, anche internazionale, di stupefacenti del tipo *hashish* e cocaina. La droga veniva approvvigionata in Spagna e trasportata in Italia via gomma da corrieri abruzzesi per alimentare le piazze di spaccio locali e marchigiane. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati complessivamente 100 kg di *hashish* e 1 kg di cocaina.

Il **19 novembre 2024**, a L'Aquila, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[7] nei confronti di 29 soggetti, per la maggior parte di origine albanese e macedone, accusati di associazione finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. In particolare, l'indagine, avviata nel 2022, ha documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale ben strutturata, con a capo un cittadino albanese, che approvvigionava la droga nel Lazio per poi spacciarla al dettaglio, anche mediante consegna a domicilio, nel centro e in altre località del capoluogo aquilano.

del citato quartiere ove aveva costituito un vero e proprio cartello per lo spaccio di stupefacenti con base operativa nel c.d. "ferro di cavallo" (per via della forma architettonica che caratterizza la struttura edilizia).

5 N. 1330/2022 RGNR e 1105/2023 RG GIP emessa l'**8 marzo 2024** dal Tribunale di L'Aquila.

6 N. 1648/2021 RGNR e 1087/2022 RG GIP emessa il **2 maggio 2024** dal Tribunale di L'Aquila.

7 N. 2308/2022 RGNR e 1717/2022 RG GIP emessa il **28 ottobre 2024** dal Tribunale di L'Aquila.

BASILICATA

La Basilicata risente fortemente dell'influenza criminale delle matrici mafiose originarie dei territori regionali confinanti. Si tratta di una regione caratterizzata da un'economia relativamente debole[8] ma le cui potenzialità – legate alla sua posizione geografica, alle risorse naturali e al patrimonio culturale – alimentano gli interessi delle consorterie criminali, soprattutto delle regioni limitrofe. La Regione riveste un ruolo strategico nel settore energetico grazie alla produzione di idrocarburi, che rappresenta una delle principali risorse economiche locali[9]. Gli altri settori portanti dell'economia regionale sono quello agroalimentare, il comparto agricolo, quello dell'industria automobilistica, tramite il polo di Melfi e, da ultimo, il settore turistico che, sebbene limitato rispetto ad altre regioni, è favorito soprattutto dalla città di Matera, patrimonio dell'UNESCO, che continua ad attrarre visitatori anche stranieri.

Il territorio della Basilicata si presenta suddiviso in 2 *macroaree*: l'entroterra potentino, caratterizzato da realtà urbane meno sviluppate demograficamente ed economicamente e l'area costiera materana, al confine con Puglia e Calabria, a forte vocazione agricola e turistica. Le interdittive antimafia si concentrano, soprattutto, nel settore edilizio e in quello delle costruzioni.

Provincia di Potenza

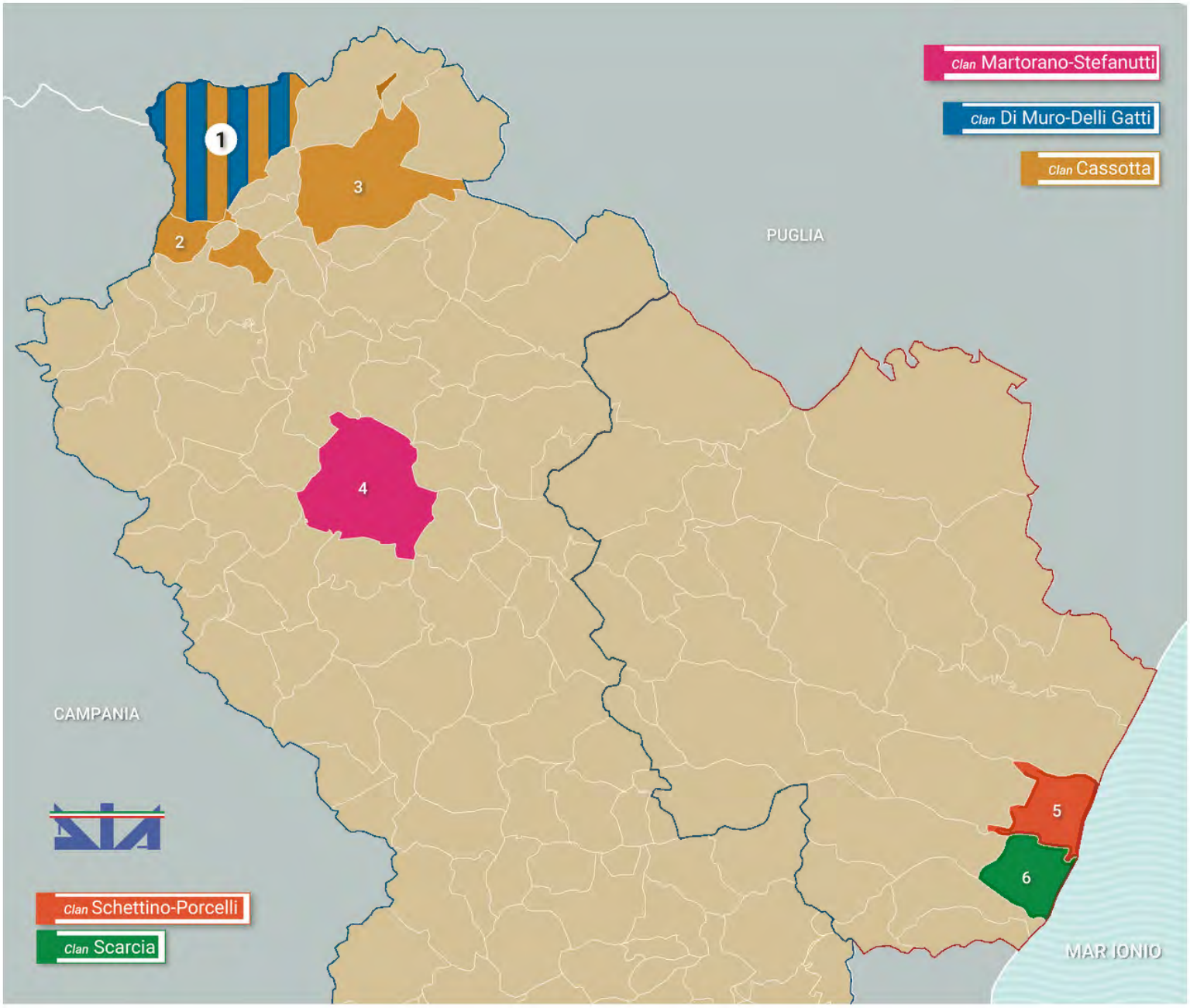
Nel centro di Potenza risulterebbe operativa l'*associazione mafiosa* dei MARTORANO-STEFANUTTI, in collegamento con il *clan* GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che ha esteso nel tempo i propri interessi oltre che in Basilicata anche in Emilia Romagna, soprattutto nel campo dell'installazione e della gestione di *slot machines*, nel traffico delle stupefacenti e delle armi da fuoco, nelle attività estorsive e di recupero crediti verso imprenditori vittime di usura e, ancora, nel settore eolico. Le capacità di infiltrazione della predetta consorteria mafiosa nei settori legali dell'economia sono evidenti. È emblematico, in questo senso, il caso di 2 società, con sede a Potenza, raggiunte da un provvedimento interdittivo antimafia per contiguità al *clan*, che sono riuscite ad aggiudicarsi appalti per la fornitura di servizi di pulizia in diverse regioni italiane[10], prevalentemente presso amministrazioni pubbliche, per un importo complessivo di oltre 32 milioni e mezzo di euro. Un provvedimento amministrativo di prevenzione collaborativa ai sensi dell'art. 94 bis del Codice Antimafia è stato emesso nei confronti di una società, con sede a Potenza, operante nel settore della costruzione di edifici, per contiguità dell'ex socio di maggioranza e amministratore unico con l'*associazione mafiosa* MARTORANO STEFANUTTI. Ed ancora, due provvedimenti di rigetto dell'istanza di iscrizione nella *white list* provinciale con carattere di informazione antimafia interdittiva sono stati emessi nei confronti di altrettante società con sede a Potenza, operanti nel settore della cantieristica e sistemazione del territorio e in quello della locazione immobiliare, per contiguità dell'amministratore e/o soci con la consorteria in parola e, nel caso di una delle società suddette, con altro clan della provincia di rilevante spessore criminale (sodalizio RIVIEZZI). A Melfi è radicata l'*associazione mafiosa* DI MURO-DELLI GATTI, attiva anche nelle località limitrofe e con propaggini operative fuori dai confini regionali, nello specifico in Puglia. Dedita per lo più ai reati predatori, all'usura, all'attività estorsiva ai danni di imprese e alla gestione del traffico di stupefacenti. Le evidenze investigative hanno dimostrato che tale associazione mafiosa, avvalendosi della forza intimidatrice, è riuscita ad assumere il controllo, anche monopolistico, di attività economiche lecite nel mercato lucano e pugliese. Gli atti investigativi documentano, altresì, come l'organizzazione sia dotata di armi e di un sistema di sostegno economico alle famiglie dei sodali in carcere, nonché a quelli in stato di latitanza.

8 Nella prima parte del 2024 l'economia lucana ha ristagnato, interrompendo la fase di crescita moderata registrata lo scorso anno. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nei primi sei mesi di quest'anno il prodotto ha registrato una variazione di poco negativa (-0,1% rispetto allo stesso periodo del 2023), a fronte del lieve aumento osservato nel Mezzogiorno e in Italia (rispettivamente 0,6 e 0,4 per cento). La congiuntura regionale è stata condizionata dall'andamento negativo dell'industria, che ha risentito del forte calo della fabbricazione di autoveicoli (Fonte: *Banca d'Italia - n. 39 - L'economia della Basilicata*).

9 Nei primi sei mesi del 2024, il valore della produzione nell'estrattivo, da cui dipende l'ammontare delle *royalties* erogate a favore degli Enti locali lucani, è rimasto prossimo ai valori del primo semestre del 2023 (*Banca d'Italia - n. 39 - L'economia della Basilicata*).

10 Puglia, Trentino Alto Adige, Calabria, Basilicata e Lazio.

Tavola 1 – Province di Potenza e Matera



LEGENDA PROVINCIA POTENZA:
1. MELFI
2. RIONERO IN VULTURE
3. VENOSA
4. POTENZA

LEGENDA PROVINCIA MATERA:
5. SCANZANO JONICO
6. POLICORO

L'infiltrazione nell'economia legale dell'*associazione mafiosa* DI MURO-DELLI GATTI è dimostrata dall'emissione di un'interdittiva nei confronti di un consorzio turistico con sede nella provincia di Potenza, attesi i rapporti economici con una società nei confronti della quale era stato già emesso provvedimento nel 2023, nonché per i legami di soci e membri del comitato direttivo e di una consorziata con *l'associazione mafiosa* in parola. Nel comune di Melfi risulterebbe operativo anche il *clan* CASSOTTA che esercita la propria influenza anche nei comuni di Rionero nel Vulture e Venosa. Attivo nel traffico di stupefacenti e delle estorsioni finalizzate al recupero crediti, sarebbe contrapposto al sodalizio criminale dei DI MURO-DELLI GATTI. Sodalizi criminali di rilevante spessore criminale e sotto costante attenzione investigativa sono: i RIVIEZZI, a Pignola, aventi collegamenti con la criminalità organizzata calabrese, tra cui la '*ndrina* MACRICOMISSO di Siderno (RC) e IAMONTE di Porto Salvo (RC), per i quali le evidenze investigative farebbero intravedere una contrapposizione con i MARTORANO-STEFANUTTI, ma anche i BARBETTA, federati ai DI MURO, a Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla, dediti prevalentemente ai reati connessi agli stupefacenti. Significativi sono i provvedimenti antimafia che dimostrano come anche le altre matrici mafiose *('ndrangheta*, *camorra* e *mafie foggiane*) denotino interessi per i settori dell'economia legale lucana, infiltrandosi in società con sede in Basilicata (per gli ulteriori dettagli si rimanda al *box di approfondimento* sui provvedimenti interdittivi prefettizi).

Il **29 febbraio 2024** a Polla, la DIA e i Carabinieri hanno eseguito, a conclusione dell'operazione "*Atlante*", un'ordinanza di custodia cautelare[11] personale e reale nei confronti di 11 persone ritenute a vario titolo responsabili di traffico illecito internazionale organizzato di rifiuti, condotto attraverso l'utilizzo di documenti materialmente e ideologicamente falsi, intestazione fittizia di beni, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte ed altro. Inoltre, è stato disposto il sequestro preventivo, anche nella forma per equivalente, finalizzato alla confisca dei beni e delle aziende[12] corrispondenti al profitto dei reati ascritti nei confronti degli indagati e delle società coinvolte, per un valore complessivo pari a quasi 2,8 milioni di euro. Gli atti investigativi hanno documentato un traffico di circa 8 mila tonnellate di rifiuti speciali tra una società di Polla (SA) e una società tunisina, con il coinvolgimento di funzionari della Regione Campania, commesso tra il 2019 e 2020.

Il **21 marzo 2024**, a Palazzo S. Gervasio, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[13] nei confronti di 4 persone ritenute responsabili a vario titolo di detenzione e cessione illecita di stupefacenti. Gli atti giudiziari hanno documentato che gli indagati si approvvigionavano in Cerignola (FG) di stupefacente del tipo *hashish* e *marijuana* che successivamente veniva venduto a vari acquirenti dimoranti nel comune lucano.

Il **5 Giugno 2024**, a Potenza, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento cautelare e sequestro preventivo finalizzato alla confisca[14] nei confronti di un soggetto, ritenuto intraneo all'associazione mafiosa MARTORANO-STEFANUTTI, e di altri due indagati[15], tutti accusati di peculato nella gestione di un'agenzia di onoranze funebri. Il predetto, secondo la prospettazione dell'accusa, riusciva, con la complicità dell'amministratore giudiziario, a gestire di fatto i beni aziendali di cui era stato spossessato in forza di un provvedimento di sequestro nell'ambito di un procedimento di prevenzione.

L'**11 novembre 2024**, a Sala Consilina (SA) e Potenza, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad una misura cautelare[16] nei confronti di 8 indagati, ritenuti responsabili in concorso di traffico e detenzione di stupefacenti, truffa, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, autoriciclaggio, corruzione e concussione. L'organizzazione, stanziata a Sala Consilina (SA), era attiva nel traffico di stupefacenti di vario genere (*hashish* e cocaina) in quel centro e all'interno della Casa Circondariale di Potenza, ove era recluso il capo dell'organizzazione. Le indagini hanno documentato che l'organizzazione, al fine di rafforzare le proprie capacità e disponibilità econo-

11 N. 1471/21 RG GIP, 250/21 RGNR e 20/2024 RMC emessa il **20 febbraio 2024** dal Tribunale di Potenza.
12 Nel medesimo contesto è stata rilevata la responsabilità amministrativa degli enti (*ex* D.Lgs. n. 231/2001) a carico di 2 società per le condotte delittuose poste in essere dagli amministratori.
13 N. 4075/22 RGNR DDA, 3465/2022 RG GIP e 39/2024 RMC emessa il **14 marzo 2024** dal Tribunale di Potenza.
14 N.2078/22 RGNR, 3717/22 RG GIP e 85/24 RMC emesso il **28 maggio 2024** dal Tribunale di Potenza.
15 Il valore complessivo dei beni e delle disponibilità sequestrati ammonta a circa 80 mila euro.
16 N. 1290/2023 RG GIP, 1194/2023 RGNR e 171/2024 RMC emessa dal Tribunale di Potenza il **5 novembre 2024.**

miche, riciclava i proventi illeciti, originati dalla commercializzazione della droga, mediante la costituzione di società e rapporti finanziari intestati fittiziamente a prestanome, al fine di schermare la diretta riconducibilità dei cespiti. Inoltre, gli inquirenti hanno censito numerose truffe aggravate ai danni dell'INPS, realizzate per mezzo delle citate società presso le quali, in maniera surrettizia, venivano effettuate fittizie assunzioni di lavoratori (per lo più di detenuti ristretti presso il Carcere di Potenza) a favore dei quali l'Ente previdenziale corrispondeva una serie di indennità in realtà non dovute, con conseguente realizzazione di illeciti profitti, in gran parte poi erogati al sodalizio. Contestualmente è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca diretta, pari a circa 70 mila euro, ritenuti prodotto e profitto dei reati contestati.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Un provvedimento amministrativo di prevenzione collaborativa ai sensi dell'art. 94 bis del Codice Antimafia è stato emesso nei confronti di una società cooperativa, con sede a Potenza, operante nel settore della raccolta dei rifiuti. Il provvedimento è stato assunto per la presenza all'interno degli organici dell'azienda di soggetti penalmente censurati o contigui ad organizzazioni criminali del luogo e ad esponenti della *'ndrina* FIARÈ di San Gregorio d'Ippona (VV). Un'interdittiva antimafia è poi stata adottata nei confronti di una società con sede nella provincia di Potenza, operante nel settore del trasporto merci su strada, per contiguità di soci e dell'amministratore unico con la criminalità organizzata di Cerignola (FG). E ancora, un altro provvedimento interdittivo è stato adottato nei confronti di una società consortile, con sede a Potenza, operante nel settore della refezione scolastica, per contiguità di soci e amministratori delle consorziate con la criminalità organizzata campana (segnatamente con il *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA di Mondragone). Altri provvedimenti amministrativi sono stati assunti nei confronti di società e ditte individuali, attesa la presenza tra i soci o titolari di altre cariche di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata non avente carattere di mafiosità. Nello specifico, un'interdittiva antimafia è stata emessa nei confronti di una ditta individuale con sede nella provincia di Potenza, operante nel settore dell'elaborazione dati, per reati ostativi rilevati sul conto del titolare. Un'altra interdittiva è stata adottata nei confronti di una ditta individuale con sede nella provincia di Potenza, operante nel settore dei trasporti, per i pregiudizi gravanti sul titolare, già in passato destinatario della Sorveglianza Speciale, e per i rapporti con soggetti controindicati. Un'ulteriore interdittiva antimafia è stata emessa nei confronti di una società, con sede nella provincia di Potenza, operante nel settore del trasporto merci su strada, attesi i rapporti e i legami con società interdette e/o riconducibili a persone sottoposte a procedimenti penali ostativi ai fini antimafia. Ulteriore interdittiva antimafia è stata emessa nei confronti di una società con sede nella provincia di Potenza, operante nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti vari, per i pregiudizi gravanti sul socio unico e le frequentazioni con soggetti pluripregiudicati[17]. Da ultimo, un'interdittiva è stata emessa nei confronti di una società con sede nella provincia di Potenza, operante nel settore edile, già interdetta dalla Prefettura di Napoli, per i legami di soci e dipendenti con soggetti gravati da precedenti di polizia che ne hanno fatto desumere un condizionamento da parte della criminalità organizzata.

Provincia di Matera

L'area costiera della provincia di Matera ha subito nel tempo l'influenza criminale dei *gruppi* tarantini che, lungo la fascia ionica, hanno costituito un asse criminale con *gruppi* autoctoni e i *clan* calabresi. Sulla litoranea jonica della provincia di Matera e, in particolare, a Policoro, opera l'*associazione mafiosa* degli SCARCIA che, da recenti risultanze investigative, è risultata essere alleata con *cosche* "storiche" della '*ndrangheta* calabrese (*clan* PESCE, BELLOCCO, PISANO, ABBRUZZESE) nel traffico di stupefacenti, così come emerge dagli esiti dell'operazione *Faust*[18]. Il *clan* SCHETTINO-PORCELLI, stanziato su Scanzano Jonico e con propaggini su alcuni Comuni della provincia di Matera, ha una struttura piramidale con stringente suddivisione dei ruoli ed è dotato di armi. È attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti con canali di approvvigionamento in Calabria, Campania e Puglia e collabora anche con soggetti di etnia albanese

17 In particolare, con un soggetto coinvolto in un'indagine che aveva riguardato il *clan* MARTORANO/STEFANUTTI.
18 P.p. 3174/15 RGNR DDA, 2314/15 RG GIP e 47/2019 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

stanziati in Italia. Recenti investigazioni giudiziarie hanno disvelato la propensione di questo gruppo criminale all'infiltrazione nel settore del movimento terra, dei servizi, del turismo e dell'intrattenimento. Altro gruppo a connotazione mafiosa è quello degli SCARCI, originari di Taranto[19] ma con ramificazioni a Scanzano Jonico (MT). Altri sodalizi sotto costante attenzione investigativa sono quelli dei MITIDIERI, originari di Policoro e dei RUSSO su Tursi nonché i PASCARELLI-CALVELLO a Stigliano. Gli interessi della criminalità locale nel settore della ristorazione sono dimostrati da un'interdittiva antimafia emessa nei confronti di un'impresa individuale con sede nella provincia, operante nell'attività della ristorazione, attesa la contiguità del titolare con la criminalità organizzata mafiosa locale (*clan* SCHETTINO-PORCELLI). Un'ulteriore interdittiva antimafia è stata emessa nei confronti di una società con sede nella provincia di Matera, operante nel medesimo settore, attese le contiguità degli amministratori con il sodalizio MITIDIERI e con l'associazione mafiosa SCARCIA. E ancora, un'ulteriore interdittiva antimafia è stata emessa nei confronti di una ditta individuale operante nel settore della ristorazione ambulante, per i molteplici pregiudizi sul conto del titolare, nonché per la sua contiguità con l'*associazione mafiosa* SCARCIA e con il sodalizio MITIDIERI.

Il **24 aprile 2024**, a Policoro, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[20] nei confronti di 24 persone ritenute responsabili di traffico e spaccio di stupefacenti del genere *hashish* e *marijuana*, e numerosi altri reati (violenze, minacce, intimidazioni e incendi dolosi).

Il **2 ottobre 2024** la DIA di Potenza, unitamente alla Polizia di Stato di Taranto, dei Carabinieri e della Guardia di finanza hanno dato esecuzione a 21 decreti di fermo emessi dalla DDA di Potenza, a carico di soggetti appartenenti a due distinti sodalizi mafiosi operanti sul litorale ionico ovvero il locale *clan* SCARCIA e il *clan* SCARCI di Taranto, per reati quali estorsione, illecita concorrenza, detenzione e porto di esplosivi ed armi[21].

Il **24 novembre 2024**, nell'ambito dell'operazione "*Mare nostro*", la DIA unitamente a Carabinieri, Guardia di finanza e Polizia di Stato, ha dato esecuzione ad una misura cautelare[22] nei confronti di 3 soggetti, appartenenti al *clan* SCARCIA, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza detenzione e porto di armi ed esplosivi.

19 Attivi nel quartiere Salinella.

20 N. 1842/23 RGNR, 1990/2023 RG GIP e 54/2024 RMC emessa il 15 settembre 2023 dal Tribunale di Potenza su richiesta della DDA.

21 I due gruppi criminali avrebbero trovato accordi di reciproca opportunità per aumentare il potere criminale esercitato, con intimidazioni e generando un clima di assoggettamento, nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni, queste ultime anche finalizzate all'acquisizione della gestione di attività balneari, di ristorazione, nonché per il controllo dell'attività professionale della pesca mediante l'imposizione di una sorta di "signoria" nello specchio di mare antistante la costa jonica lucana (da Metaponto di Bernalda a Nova Siri).

22 N. 1499/2024 RG GIP, 1612/2024 RGNR DDA e 177/2024 RMC emessa dal Tribunale di Potenza il **21 novembre 2024**.

CALABRIA

La criminalità in Calabria si è sempre contraddistinta per la sua pervasività, capace di penetrare profondamente nei sistemi socioeconomici regionali. La Regione continua a rappresentare un terreno fertile per le organizzazioni mafiose che, approfittando delle difficoltà economiche e delle vulnerabilità strutturali, riescono a infiltrarsi nei settori produttivi legali.

La Calabria, nel corso del 2024, ha registrato una crescita economica a ritmo moderato che, seppur in linea con la media nazionale, evidenzia segnali di debolezza nei settori produttivi dell'industria e dei servizi a causa delle difficoltà nel commercio e nel settore delle costruzioni private. Al contrario, il segmento delle opere pubbliche ha beneficiato degli investimenti legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), contribuendo a un parziale risveglio dell'economia regionale. Sebbene i livelli di disoccupazione abbiano mostrato segni di miglioramento, la Calabria presenta ancora tassi di disoccupazione significativamente più elevati rispetto alla media nazionale, con una crescita dell'occupazione inferiore a quella media del Sud Italia.

L'analisi delle attività di contrasto, sul piano preventivo e repressivo, poste in essere dalle Istituzioni hanno documentato numerosi tentativi di infiltrazione e condizionamenti nei settori legati agli appalti pubblici, alla grande distribuzione organizzata e al comparto agricolo. Le *cosche* avrebbero evidenziato, in particolare, un crescente interesse nel controllo delle grandi opere pubbliche e nella gestione delle risorse economiche degli Enti locali, come nel caso delle aziende ospedaliere o dei servizi di raccolta rifiuti.

In particolare, le *cosche* di *'ndrangheta* operanti nel capoluogo reggino, tra le quali i DE STEFANO, LABATE e FICARA, hanno esercitato condizionamenti nel comparto edile mediante imprenditori in grado di costituire e controllare complessi reticoli di società, fittiziamente intestate a terzi, operanti con il fine di gestire gli imponenti flussi di liquidità di provenienza illecita. Nel medesimo settore hanno manifestato il proprio interesse criminale anche alcune *cosche* catanzaresi quali gli IOZZO-CHIEFARI o le cutresi GRANDE ARACRI ed ARENA. Sono, altresì, emersi gli interessi delle *cosche* del *mandamento centro,* tra le quali i LIBRI e del *mandamento tirrenico,* quali i PIROMALLI, i PESCE ed i BELLOCCO, nel settore ortofrutticolo, dei giochi e delle scommesse *on-line*, contaminati anche questi con il precipuo fine di ripulire *"denaro sporco".* Le *cosche* reggine SERRAINO, IAMONTE, FLOCCARI e CATALDO hanno evidenziato la loro presenza nel settore delle pulizie tramite imprenditori ad esse contigui, mentre la *cosca* dei FICARA-LATELLA è stata fortemente ridimensionata nei suoi assetti organizzativi all'esito di un'inchiesta che ha disvelato il suo coinvolgimento nel settore della grande distribuzione organizzata e nel settore agrumario mediante diverse condotte estorsive nei confronti di numerosi operatori economici di settore[23]. La *cosca* reggina LABATE è risultata implicata nel settore della produzione e commercio di *packaging* industriale[24] e si è nuovamente manifestato il suo coinvolgimento, comune alle più strutturate *cosche* dei *tre mandamenti reggini,* nel campo del commercio dei prodotti petroliferi[25]. Sempre i PIROMALLI hanno manifestato precipui appetiti anche verso le attività di gestione e recupero di materiale ferroso tramite aziende utilizzate per consentire il riciclaggio di proventi illeciti[26], così come, per le stesse finalità, la *cosca* PESCE di Rosarno (RC) ha evidenziato tentativi di inquinamento nel settore degli autotrasporti[27], ambito rivelatosi attrattivo anche per gruppi criminali insistenti su Cassano all'Ionio (CS)[28]. Le più influenti *cosche* di Vibo Valentia, tra le quali i MANCUSO, i LA ROSA e gli ACCORINTI, sono state individuate quali responsabili del condizionamento del settore turistico[29] e di numerosi affidamenti di lavori o servizi. Parimenti, han-

23 Vds. inchiesta *"Arangea"* (OCC n. 1720/2019 RGNR DDA, 1388/2020 RG GIP DDA, 19/2023 OCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria).

24 Vds. confisca n. 3/2022 RGMP, 25/2022 Provv. Sequ. 40/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

25 Vds. i sequestri n. 83/2022 RGMP, 965/ 1025/2023 Esec. Patr., 61/2023 Provv. sequ.; n. 83/2022 RGMP, 1906/2023 Esec. Patr., 6/2024 Provv. sequ; n. 83/2022 RGMP, 28/2023 Provv. sequ., tutti emessi dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP. Nello specifico, è emerso un articolato sistema di frode fiscale realizzata nel settore *de quo* imperniata su fittizie triangolazioni societarie finalizzate ad evadere l'IVA e le accise, nonché sull'impiego di false dichiarazioni di intento.

26 Vds. confisca n. 7/2022 RGMP, 20/2022 Provv. Sequ, 36/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

27 Vds. confisca n. 119/2022 RGMP, 12/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

28 Vds. sequestro n. 217/2024, 182/2023 Reg. MP emesso dal Tribunale Ordinario di Catanzaro - 2^ Sez. MP.

29 Vds. sequestro n. 935/2016 RG GIP e 68/2024 RMR emesso dal Tribunale di Catanzaro.

no mostrato attitudini criminali nel settore degli appalti ospedalieri, in quello scolastico, dell'accoglimento dei migranti, in quello edilizio, della manutenzione idrica ed elettrica nonché della gestione dei rifiuti solidi urbani nel Comune di Tropea (VV)[30]. Particolarmente significativo è apparso l'attenzione della criminalità organizzata cirotana[31] per la gestione di impianti di depurazione delle acque reflue e dello smaltimento dei rifiuti[32].
Ulteriori conferme circa i tentativi di infiltrazione dell'economia legale da parte della *'ndrangheta* sono emersi dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi nel 2024 dai Prefetti delle Province calabresi.

Provvedimenti interdittivi prefettizi
Risultano adottati 69 provvedimenti nei confronti di soggetti economici operanti prevalentemente nei settori agroalimentare, del commercio all'ingrosso di prodotti da forno e dolciumi, del commercio al dettaglio di carni, della coltivazione di frutti oleosi e agrumi, della produzione di prodotti di panetteria, dell'edilizia, della locazione immobiliare, del turismo e della ristorazione, dell'estrazione di ghiaia e argille, dei ricambi e delle manutenzioni, del noleggio di autovetture, del trasporto delle merci, delle prestazioni di servizi di custodia e deposito per conto terzi e dell'allevamento dei bovini, in relazione ai quali, approfonditi accertamenti espletati anche all'esito di pregresse inchieste giudiziarie, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità con talune delle più pericolose consorterie *'ndranghetiste*.

A costituire una criticità per lo sviluppo dei territori calabresi non è solo l'infiltrazione della *'ndrangheta* nell'economia legale, ma anche la sua capacità di condizionare la cosa pubblica e taluni settori più vulnerabili delle istituzioni[33]. Nel 2024, infatti, sono intervenuti 3 provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali – Tropea (VV) con DPR **24 aprile 2024**, Cerva (CZ) con DPR **9 maggio 2024** e Stefanaconi (VV) con DPR del **29 luglio 2024** – che testimoniano le forti compromissioni tra le strutture amministrative e le locali consorterie *'ndranghetiste*. Parimenti, si segnala l'affidamento della gestione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia ad una commissione straordinaria (con DPR **30 settembre 2024**) sempre a causa di pervasivi fenomeni di condizionamento degli organi gestionali e direttivi.
Rilevante è apparsa nel corso del 2024 la presenza della *cosca* TEGANO nella gestione delle case popolari reggine mediante il coinvolgimento di dipendenti infedeli del Comune di Reggio Calabria e dell'Azienda Territoriale Edilizia Residenziale Pubblica[34].
Nel Comune di San Luca (RC) – il cui Consiglio comunale era già stato sciolto nel 2000 e nel 2013 per infiltrazioni mafiose – il **20 giugno 2024** la *Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere* ha proceduto all'audizione delle Autorità locali, dei vertici della Magistratura e delle Forze di Polizia[35].
Il ruolo dominante delle consorterie *'ndranghetiste* ricoperto in Regione viene, peraltro, espresso marcatamente anche fuori dai confini regionali e nazionali.
La *'ndrangheta*, come ormai noto, è un fenomeno di portata internazionale che, tuttavia, continua a mantenere le sue radici nella provincia di Reggio Calabria, fonte di legittimazione di tutte le decisioni strategiche[36]. La delocalizzazione delle proprie attività criminali tramite centri decisionali fuori Regione risponde, infatti, ad una regia collegata al territorio d'origine da cui promana il beneplacito alla conclu-

30 Tali condotte hanno, peraltro, portato allo scioglimento del predetto ente territoriale.
31 Vds. operazione *"Scirocco"* (OCC n. 939/21 RG GIP, 412/23 RMC e 413/23 RMR emessa dal Tribunale di Catanzaro).
32 Le organizzazioni criminali calabresi hanno dato da tempo prova di aver compreso appieno la rilevante portata del *business* derivante dall'infiltrazione nel cd. *ciclo dei rifiuti*.
33 Sulla scorta delle risultanze di analisi elaborate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale nel corpo del *Report "I Reati corruttivi"* redatto nel **maggio 2024**, le Regioni Basilicata, Calabria e Molise hanno *"...la più alta concentrazione di eventi delittuosi ogni 100 mila abitanti...:"*.
34 Vds. operazione *"Case popolari"* (OCC n. 2344/2016 RGNR DDA, 261/2017 RG GIP, 13/2022 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria).
35 Il successivo **26 giugno 2024**, il Prefetto di Reggio Calabria nominava una commissione d'accesso al Comune e, attesa la mancata presentazione di liste elettorali, la guida dell'Ente veniva affidata ad un commissario prefettizio.
36 Quali l'apertura e l'operatività di cellule all'estero.

sione di affari e alla stipula di nuove alleanze senza mai rinunciare al ricorso all'uso della violenza, soprattutto nei territori di origine, ove nel corso del **2024** si è registrato un numero rilevante di atti intimidatori, diretti contro amministratori o rappresentanti di enti locali, membri delle Forze dell'ordine, giornalisti e imprenditori.

Atti intimidatori

A tal proposito, si registra l'incendio dell'autovettura di un amministratore del Comune di Bisignano (CS) occorso il **13 gennaio 2024**. Ancora il **26 gennaio 2024**, a Bagnara Calabra (RC), è occorso l'incendio di una vettura della polizia locale parcheggiata di fronte al comando e a pochi metri dalla sede del Comune. Il **2 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 274/2024 RG NR 275/2024 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro) nei confronti di un soggetto originario di Corigliano Calabro ed uno di origini marocchine, accusati di avere dato alle fiamme, a scopo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, le auto di una *ex* consigliera comunale, per incentivare il pagamento di una somma di denaro non dovuta, pretesa dagli indagati a seguito della notizia di un finanziamento concesso al genitore della vittima per la realizzazione di un impianto fotovoltaico. Il **19 febbraio 2024**, due lettere sono state recapitate ad un politico a Pavia (ove insistono 2 *locali* di *'ndrangheta*) contenenti rispettivamente un proiettile e una scritta intimidatoria. Il **10 aprile 2024**, una *troupe* televisiva è stata aggredita a San Pietro di Caridà (RC) mentre stava svolgendo un'inchiesta giornalistica su un omicidio. Il **17 aprile 2024**, un esercizio commerciale di Marina di Sibari, nel comune di Cassano allo Ionio, è stato interessato da un incendio doloso. Nella notte tra il **16** ed il **17 maggio 2024**, sono stati dati alle fiamme un furgone e un'autovettura di proprietà di un consigliere comunale di Amantea (CS). Si registra, altresì, l'invio di una missiva minatoria nei confronti del direttore generale di un'azienda municipalizzata nel settore dei trasporti, nonché nei confronti di un amministratore comunale di Catanzaro il **13 giugno 2023**. Il **18 giugno 2024**, a Vazzano (VV), un uomo col volto travisato ha sparato colpi d'arma da fuoco contro le strutture del cantiere della Traversale delle Serre che, una volta ultimata, collegherà il versante tirrenico del vibonese con quello ionico del catanzarese. Il **10 luglio 2024**, a Marina di Gioiosa Jonica (RC), si registra l'incendio della vettura di un dirigente amministrativo dei Comuni di Stilo e Grotteria. Il **13 luglio 2024**, è occorso l'incendio della vettura di un amministratore Comunale di Condofuri. Il **22 luglio** si registra l'incendio di un'autovettura aziendale di un'emittente televisiva a Crotone. Il **25 luglio 2024** si registra l'incendio di un'automobile in uso alla Guardia costiera a Praia a Mare (CS). Il **17 agosto 2024**, si registra l'incendio della vettura di un funzionario amministrativo del Consiglio regionale di Reggio Calabria. Il **22 agosto 2024** si segnala l'incendio a Fiumara di un pulmino in uso ad un'associazione costituita per il recupero del borgo reggino. Il **31 agosto 2024** si registra il rinvenimento di un martello dinanzi ad una pizzeria di Lamezia Terme, verosimilmente lasciato lì a scopo intimidatorio. Il **7 settembre 2024**, si è registrato un atto intimidatorio nei confronti di un amministratore comunale di San Gregorio d'Ippona (VV), la cui autovettura parcheggiata veniva attinta da numerosi colpi d'arma da fuoco. Il **9 settembre 2024** è occorso l'incendio di un parco sito nel quartiere reggino Arghillà. Il **19 settembre 2024**, è occorso l'incendio della vettura di un Consigliere Comunale presso il Comune di Palizzi. Il **24 settembre 2024** è stata recapitata una busta con 3 proiettili all'indirizzo di un dirigente del sanitario di Vibo Valentia. L'**11 ottobre 2024**, si registra l'incendio dello scuolabus di un asilo nido a San Roberto. Nella notte tra il **18** e il **19 ottobre 2024**, a Reggio Calabria, è stata incendiata l'autovettura del sindaco di Santo Stefano d'Aspromonte. Il **24 ottobre 2024**, ignoti avrebbero appiccato un incendio in un deposito di mezzi agricoli nella frazione Ortì di Reggio Calabria di proprietà di un testimone di giustizia, già in passato vittima di un tentato omicidio. Il **25 ottobre 2024**, a Reggio Calabria, ignoti lanciavano oggetti contro una volante della Polizia di Stato impegnata in un inseguimento di un'altra vettura (che non si era fermata a un posto di blocco) danneggiandola e impedendo agli agenti di proseguire nell'attività di servizio. Il **5 novembre 2024** si registra l'incendio di alcune strutture in legno di uno stabilimento balneare sito a Roccella Jonica nonché il danneggiamento di un'area adibita a parco per i bambini sita sul lungomare di Pellaro. Il **12 novembre**, a Locri, ignoti hanno incendiato l'automobile di un avvocato. Il **18 novembre** ignoti hanno appiccato un incendio a un furgone di un ristoratore di Crotone.

La Calabria è, d'altra parte, l'origine di una combinazione di simboli e tradizioni di primaria importanza, che cementificano il senso di appartenenza caratterizzante, anche fuori confine, l'impermeabilità delle *cosche* a condizionamenti esterni.

Tutte le province calabresi registrano indistintamente una marcata presenza di strutture *'ndranghetiste* la cui portata criminale assume connotazioni specifiche, come meglio si illustrerà nei paragrafi che seguono, in ragione dei contesti socio-geografici in cui insistono. La varietà territoriale della Calabria fa sì che anche il *modus operandi* delle *famiglie* di *'ndrangheta* si diversifichi a seconda dello scenario di riferimento.

In aree a forte sofferenza economica (quali alcune del versante ionico), ad esempio, le *cosche* opererebbero prevalentemente nell'ambito del narcotraffico; altrove, di contro, tendono ad esprimersi per lo più in ossequio alla loro connaturale vocazione imprenditoriale.
I tratti distintivi atavici delle cellule *'ndranghetiste,* quali il saldo legame con il territorio, l'avidità nel perseguimento del profitto *"ad ogni costo"*, non ha consentito, di fatto, il radicamento di altre espressioni criminali seriamente concorrenti[37] in Regione.

Provincia di Reggio Calabria

Le evidenze giudiziarie e di analisi confermano una ripartizione delle aree di influenza della criminalità organizzata calabrese in Provincia secondo le seguenti macro-aree: *mandamento centro*, che ricomprende la città di Reggio Calabria e le zone limitrofe; *mandamento tirrenico*, che si estende sull'omonima zona tirrenica (la cd. *Piana)*; *mandamento ionico*, che insiste nella fascia ionica (la c.d. *Montagna)*.

Mandamento centro

Nell'area ricompresa nel c.d. *mandamento centro,* e in particolare nel capoluogo reggino*,* si conferma l'egemonia delle *cosche* LIBRI, TEGANO, CONDELLO e DE STEFANO, sostenuta anche da recenti, significativi pronunciamenti giudiziari. Nei confronti di tali sodalizi, nel periodo di riferimento, è risultata particolarmente incisiva l'azione di contrasto sinergicamente sviluppata, per lo più sotto la direzione della DDA Reggina, dalle Forze di Polizia e dalla DIA.
Il **30 gennaio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca[38] dei beni di un imprenditore operante nel settore dei giochi e delle scommesse *on-line* con contestuale applicazione della misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale per la durata di 2 anni e 6 mesi. Lo spessore criminale del proposto era emerso nell'ambito dell'operazione "*Galassia*"[39] che aveva evidenziato l'interesse delle *cosche* TEGANO, FRANCO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO nel settore *de quo,* nonché il ruolo determinante ricoperto dall'imprenditore, *dominus* di una società con sede legale a Malta, ma di fatto operante in Italia attraverso una stabile organizzazione costituita da diversi punti commerciali. Con l'ultima misura ablativa è stato sottoposto a confisca l'intero compendio aziendale di 3 società operanti nel settore dei giochi e delle scommesse *on-line*, 2 *Trust* costituiti a Malta comprensivi dei rispettivi portafogli finanziari, nonché rapporti bancari, finanziari, assicurativi e relative disponibilità, per un valore complessivamente stimato in circa 400 milioni di euro.
Il **14 febbraio 2024**, a Reggio Calabria, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Case popolari*"[40], hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di estorsione ed associazione per delinquere. Nello specifico, l'indagine ha fatto luce sull'illecita gestione degli alloggi di edilizia popolare nel capoluogo, con particolare riferimento a quelli sedenti nel quartiere di Santa Caterina. I promotori del *gruppo* criminale sarebbero da individuarsi in due pregiudicati reggini, uno dei quali ritenuto "vicino" alla *cosca* TEGANO, che grazie al coinvolgimento di dipendenti infedeli degli uffici competenti[41] sarebbero riusciti con false attestazioni a "regolarizzare" diverse posizioni alloggiative di fatto abusive. A corollario dell'inchiesta, inoltre, sono emersi diversi episodi estorsivi, nonché la consumazione di reati nel campo degli stupefacenti.

37 Si segnala, comunque, la condanna (Sent. n. 2/2023 emessa dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria) a circa 30 anni di reclusione complessivi comminata il **1° luglio 2024** dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria nei confronti di un uomo e una donna nigeriani accusati di tratta di essere umani. Il processo è scaturito dalla denuncia di una giovane nigeriana che una volta arrivata in Italia sarebbe stata costretta a prostituirsi nella provincia di Caserta per ripagare il viaggio.
38 N. 86/2019 RGMP, 75/2019 Provv. Sequ., 120 /2023 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.
39 L'inchiesta, condotta dalla Guardia di finanza e dalla DIA nel novembre 2018, si concludeva con il fermo di indiziato di delitto di 18 persone ed il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto da società italiane e società estere (con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi e operanti nel settore dei giochi e delle scommesse), immobili, automezzi, siti nazionali e internazionali di *"gambling on line"*, quote societarie e conti correnti anche esteri, per un valore complessivo di oltre 723 milioni di euro. Le risultanze investigative avevano evidenziato l'operatività in tale settore delle *cosche* TEGANO e FRANCO, quest'ultima espressione della *cosca* DE STEFANO nel quartiere Santa Caterina del capoluogo, nonché delle *cosche* PESCE, BELLOCCO e PIROMALLI, attive in Rosarno e Gioia Tauro.
40 OCC n. 2344/2016 RGNR DDA, 261/2017 RG GIP, 13/2022 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.
41 Ritenuti, peraltro, a disposizione anche di altre *cosche* del capoluogo.

Il **6 marzo 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo scaturito dall'inchiesta *"Libro nero"*[42] in rito abbreviato, ha condannato[43] 5 esponenti della *cosca* LIBRI comminando complessivamente oltre 70 anni di reclusione.
Il **18 aprile 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione alla confisca[44] dei beni di un imprenditore attivo nel settore edile e del movimento terra in rapporti di parentela con esponenti di vertice della *cosca* CONDELLO, per un valore di circa 250 mila euro. Il proposto, nel febbraio 2021, era già stato destinatario di una misura cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione *"Metameria"*[45], poiché ritenuto responsabile di intestazione fittizia di beni aggravata dall'agevolazione *mafiosa* in favore della predetta *cosca*.
Il **23 maggio 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione alla confisca[46] dei beni di un imprenditore attivo nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari con contestuale applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di 3 anni e 6 mesi e dell'obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale. L'uomo era già stato condannato in via definitiva alla pena di 8 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, in quanto ritenuto contiguo alle *cosche* DE STEFANO e TEGANO. La misura ablativa ha riguardato il patrimonio aziendale di 1 società operante nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, 9 terreni, 3 fabbricati, 1 autovettura, oltre 110 mila euro in contanti, nonché rapporti bancari per un valore complessivamente stimato in circa 2,7 milioni di euro.
Il **18 luglio 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Epicentro"* (conseguente alla riunificazione giudiziaria dei riti attinenti alle inchieste *"Malefix", "Metameria"* e *"Nuovo Corso"*) in rito abbreviato, ha condannato[47] 44 soggetti ritenuti "vicini" alle più pericolose *cosche* del *mandamento centro* irrogando complessivamente circa 270 anni di reclusione. Il successivo **6 settembre 2024**, il Tribunale di Reggio Calabria, esprimendosi in rito ordinario, ha condannato[48] 10 imputati irrogando complessivamente 114 anni di reclusione.
Il **14 novembre 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Gotha"*[49], ha condannato 4 persone a circa 30 anni complessivi di reclusione[50].
Nel quartiere Terreti di Reggio Calabria si conferma il predominio della *'ndrina* MORABITO *alias 'Grilli di Terreti",* ritenuti espressione *in loco* della *cosca* TEGANO, mentre si continua a registrare l'operatività della *'ndrina* SERRAINO nei quartieri reggini di San Sperato, Modena-Ciccarello e Arangea e nel Comune di Cardeto.
Il **6 giugno 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro[51] dei beni di un imprenditore attivo nel settore delle pulizie, già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Inter nos"*[52] concernente l'infiltrazione della *'ndrangheta* negli appalti pubblici di settore. In particolare, le

42 L'inchiesta si era conclusa il 31 luglio 2019 a Reggio Calabria dalla Polizia di Stato con l'arresto di 17 esponenti della *cosca* accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbata libertà degli incanti, porto illegale in luogo pubblico di arma comune da sparo, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa e tentata corruzione per atto contrario ai doveri d'uffici.
43 Sent. n. 628/24 emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.
44 N. 90/2022 RGMP, 47/2022 Provv. Sequ., 32/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.
45 L'inchiesta veniva conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di 28 misure restrittive nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e trasferimento fraudolento di valori. L'attività investigativa aveva tra l'altro consentito di acclarare l'organigramma del *mandamento centro* in cui si ribadiva il ruolo di primo piano ricoperto dalle *famiglie* DE STEFANO e CONDELLO, la rinnovata operatività della *cosca* BARRECA nel quartiere Pellaro del capoluogo, gli interessi criminali delle *cosche* FICARA-LATELLA, LABATE e LIBRI, nonché la loro elevata capacità di infiltrare il tessuto imprenditoriale locale.
46 Proc. n. 154/2021 RGMP, 75/2021 Provv. Sequ., 46/2023 Mod. Patr., 28/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.
47 Sent. n. 5547/17 RGNR, 815/23 RGA emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.
48 Sent. n. 1263/2021 RG Trib.1867/2024 RG Sent. emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.
49 Sent. n. 1170/22 RGA emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.
50 Il processo era scaturito dalla riunione di 5 importanti procedimenti della DDA di Reggio Calabria (operazioni *"Mammasantissima", "Alchemia", "Reghion", "Fata Morgana"* e *"Sistema Reggio"*).
51 N. 22/2024 RGMP – 25/2024 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.
52 Il 2 agosto 2021, la Guardia di finanza aveva dato esecuzione a 17 misure restrittive personali e al sequestro preventivo dell'intero patrimonio aziendale di 5 soggetti giuridici avendo accertato come i servizi di pulizia e sanificazione delle strutture amministrative e sanitarie locali erano stati affidati a società "vicine" a consorterie criminali operanti nel territorio (SERRAINO, IAMONTE e FLOCCARI), mediante un distorto utilizzo del sistema della proroga del rapporto contrattuale e in assenza di procedure

indagini avevano fatto emergere il suo ruolo quale imprenditore di riferimento delle *cosche* del territorio, grazie alle quali avrebbe svolto il servizio di pulizie, per oltre un ventennio, in strutture sanitarie di Reggio Calabria. La misura ablativa in questione ha riguardato 2 imprese attive nei settori della pulizia di edifici e della compravendita e locazione di immobili, le quote di partecipazione di 1 società di capitali, 4 immobili, 1 autoveicolo e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 6,5 milioni di euro.

Nel quartiere di Santa Caterina del capoluogo reggino si conferma la presenza della *cosca* LO GIUDICE, mentre a sud della città[53], nei quartieri Pellaro-Bocale, Ravagnese e Saracinello risulterebbero attivi i FICARA-LATELLA[54]. A questi risulterebbero collegate le *'ndrine* GATTUSO, attiva nel quartiere Croce Valanidi, e MEDURI, presente nel quartiere di San Leo.

Il **27 maggio 2024**, a Reggio Calabria, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Arangea"*[55], hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, detenzione e porto illegale di armi aggravati dalle finalità mafiose. Le indagini hanno permesso di ricostruire gli assetti criminali e le dinamiche operative delle articolazioni *'ndranghetiste* insistenti nel quartiere Arangea del capoluogo reggino, storicamente riconducibile alla *cosca* FICARA-LATELLA. Sono state delineate, altresì, le dinamiche riorganizzative interne conseguenti alla carcerazione di figure di vertice. Il sodalizio, grazie all'ingente disponibilità di armi, avrebbe posto in essere un sistematico controllo dell'area territoriale con condotte estorsive ai danni di diversi operatori economici, tanto che questi ultimi, prima di avviare le attività commerciali, dovevano rivolgersi agli affiliati del *gruppo* per chiedere una sorta di *"nulla osta"* all'apertura. Le investigazioni hanno consentito, altresì, di far emergere tentativi di infiltrazione criminale nel settore della grande distribuzione, in quello agrumario e, in particolare, della lavorazione del bergamotto. All'esito delle indagini, è stata data esecuzione al sequestro preventivo di 3 imprese con sede a Reggio Calabria per un valore stimato in circa 1 milione di euro.

Nei rioni Modena e Ciccarello di Reggio Calabria risulterebbero attive le *'ndrine* ROSMINI e BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI, quest'ultima presente anche nel quartiere San Giorgio, mentre nella frazione Pellaro sarebbe operante la *cosca* BARRECA.

Il **7 marzo 2024**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un latitante ritenuto "vicino" al *gruppo* BORGHETTO-LATELLA, federato alla *famiglia* LIBRI, sottrattosi all'esecuzione della misura cautelare emessa nell'ambito dell'operazione *"Garden"*[56] del novembre 2023, contestualmente deferendo all'Autorità Giudiziaria 5 fiancheggiatori del ricercato.

---

di evidenza pubblica.

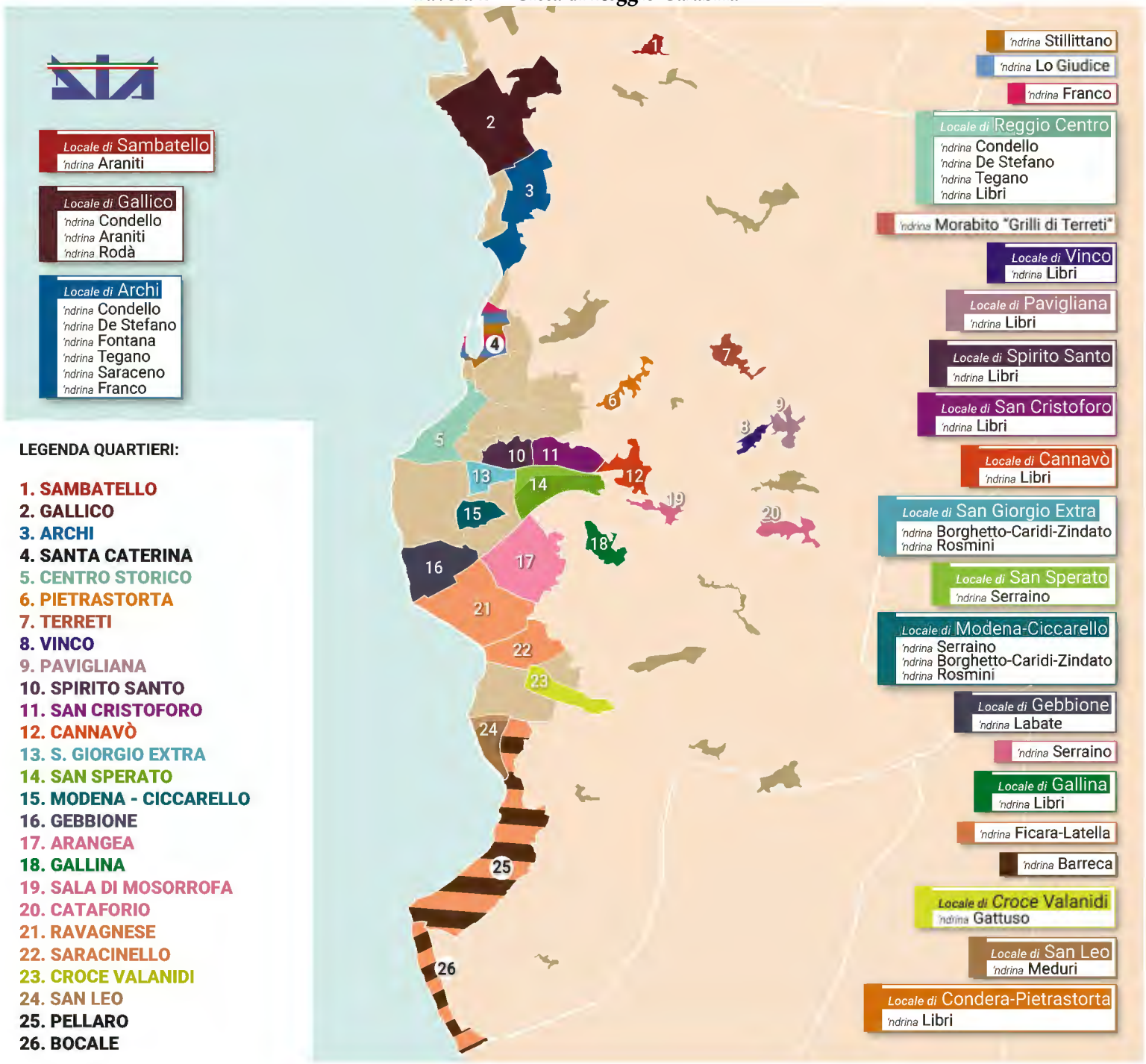
53 Il **15 luglio 2024**, si registra il tentato omicidio di un cinquantunenne manovale colpito da ignoti all'addome e alle gambe con 3 colpi di fucile. Lo sviluppo delle indagini, condotte dalla Polizia di Stato, portava successivamente alla notifica, nelle settimane successive, di 3 avvisi di garanzia per tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso.

54 Il **10 febbraio 2024**, a Reggio Calabria, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Valanidios"* (OCC n. 331/2023 RGNR DDA, 2958/2023 RG GIP, 274/2023 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria) hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un imprenditore attivo nel settore delle demolizioni e del movimento terra, denunciando altre 4 persone a piede libero, già in passato risultati destinatari di provvedimenti antimafia che avevano portato alla confisca di una società operante nello stesso settore e riconducibile alla *cosca* FICARA-LATELLA. Gli indagati sono ritenuto responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di rifiuti, disastro e inquinamento ambientale, attività di gestione di rifiuti non autorizzata, occupazione abusiva di suolo pubblico. Nel dettaglio, l'azienda riconducibile agli indagati, in assenza delle previste concessioni e autorizzazioni ambientali, avrebbe ricevuto all'interno di un proprio cantiere ingenti quantitativi di inerti, provenienti da attività edili di terzi, ottenendo illeciti profitti eludendo i meccanismi di tracciabilità circa l'origine, la natura e la destinazione degli stessi. Tali rifiuti speciali, nella quantità di oltre 5 mila tonnellate, sarebbero poi stati sversati in un torrente all'interno di un'area demaniale peraltro sottoposta a vincolo paesaggistico. Contemporaneamente, gli indagati avrebbero altresì effettuato attività estrattiva in assenza di qualsivoglia autorizzazione dalla base naturale del torrente. Gli approfondimenti investigativi consentivano, in particolare, di verificare che i soggetti indagati erano.

55 OCC n. 1720/2019 RGNR DDA, 1388/2020 RG GIP DDA, 19/2023 OCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

56 Il 14 novembre 2023, a Reggio Calabria, Agrigento, Cosenza, Messina, Milano e Roma, la Guardia di finanza aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, traffico di stupefacenti ed usura ed appartenenti, con ruoli apicali, al *gruppo* BORGHETTO-LATELLA, federato alla *famiglia* LIBRI, ma dotato di un ampio margine di autonomia criminale all'interno dei quartieri Modena e Ciccarello. L'inchiesta aveva consentito, tra l'altro, di documentare le relazioni esistenti tra questi *clan* di *'ndrangheta* e sodalizi della comunità *rom*, disvelando come a questi ultimi, da sempre serventi alle *cosche,* fosse stata riconosciuta una sorta di autonomia nei settori dello spaccio di stupefacenti e del traffico di armi.

Tavola 2 – Città di Reggio Calabria



Nello specifico, l'uomo avrebbe ricoperto un ruolo apicale nel sodalizio composto da soggetti di etnia *rom,* al quale era stata recentemente riconosciuta una sorta di autonomia operativa nei settori dello spaccio di stupefacenti e del traffico di armi.
Nella frazione reggina di Gallico si registrerebbe la presenza dei RODÀ e dei CONDELLO. Al riguardo, si segnala che il **10 luglio 2024**, il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"All In 2"*[57] ha condannato[58] alla pena di 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso un soggetto ritenuto inserito nei contesti criminali nell'area di Gallico. L'indagine era scaturita in seguito all'omicidio di un pluripregiudicato affiliato ai RODÀ occorso nell'agosto 2011.
Il **9 settembre 2024**, presso l'aeroporto di Fiumicino, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino rumeno estradato dal Regno Unito e destinatario di una misura cautelare[59] per l'omicidio di un esponente della *cosca* CONDELLO avvenuto il 14 febbraio 2019 nel quartiere Arghillà di Reggio Calabria. L'arrestato era stato rintracciato e catturato nel Regno Unito il precedente 22 febbraio 2024.
A sud della città, nel quartiere Gebbione, opererebbe la *cosca* LABATE, mentre gli ARANITI sarebbero attivi nell'area di Sambatello, Diminniti e Gallico.
Il **22 febbraio 2024**, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato e i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Gallicò"*[60], hanno dato esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 18 soggetti complessivi ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, detenzione illegale di armi, intestazione fittizia di beni ed altro. Le indagini, articolate su 2 filoni investigativi, hanno permesso di definire gli assetti delle consorterie *'ndranghetiste* attive sul territorio di Gallico, ricostruendo diverse condotte illecite realizzate con la finalità di ottenere il controllo dell'area grazie ad un collaudato sistema estorsivo, alla disponibilità di armi ed alla gestione occulta di varie attività economiche. In particolare, veniva disvelata la pressione estorsiva posta in essere dagli indagati nei confronti dei gestori di esercizi commerciali e di un punto vendita di una nota catena della grande distribuzione. Sono state, inoltre, ricostruite le dinamiche riorganizzative interne tese a colmare i vuoti di potere in seguito agli arresti di elementi di vertice delle consorterie, nonché le modalità di sostentamento dei detenuti e dei rispettivi familiari. Particolare rilievo ha assunto la ricostruzione di un omicidio perpetrato il 14 febbraio 2019 e scaturito proprio dagli "*assestamenti*" derivanti dalla cattura di un noto *boss* nel luglio 2018. Contestualmente ai provvedimenti restrittivi personali è stato operato il sequestro preventivo di 4 società per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.
Il **7 giugno 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione nel capoluogo ad un decreto di confisca[61] di beni emesso nei confronti di un imprenditore attivo nella produzione e nel commercio di *packaging* industriale applicando, contestualmente, la misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza per la durata di 4 anni.
L'uomo, ritenuto esponente della *cosca* LABATE, avrebbe accumulato, in un arco temporale compreso fra la metà degli anni '80 ed il dicembre 2021, un ingente patrimonio del tutto sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati. La misura ablativa in questione ha riguardato un'impresa individuale, un fabbricato, un appezzamento di terreno, due veicoli aziendali e diversi rapporti finanziari per un valore complessivo stimato in circa 1 milione di euro.
L'**11 giugno 2024**, a Reggio Calabria, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Ducale"*[62], hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e falsità materiale e ideologica

57 Il 20 giugno 2022, a Reggio Calabria, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività d'indagine traeva spunto da due rilevanti fatti di sangue verificatisi a Reggio Calabria tra il 2010 e il 2011 maturati in relazione all'affermazione del conteso predomino criminale sulla frazione di Gallico.
58 Sent. n. 1803/2024 Sent., 1666/2022 RGT e 3096/2018 RGNR emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.
59 OCC n. 629/2021 RGNR DDA, 163/2022 RG GIP DDA, 18/2023 ROCC DDA, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.
60 OCC n. 530/2023 RGNR DDA - 766/2023 RG GIP - 5/2023 ROCC DDA emesse dal Tribunale di Reggio Calabria.
61 N. 3/2022 RGMP – 25/2022 Provv. Sequ. 40/2024 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.
62 OCC n. n. 700/2019 RGNR DDA – 721/2020 RG GIP DDA – 25/2023 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Le indagini, avviate nel 2019, si sono concentrate su diverse condotte illecite perpetrate da sodali della *cosca* ARANITI, in relazione alla quale sono stati ricostruiti gli assetti, le interrelazioni criminali con le omologhe consorterie insistenti nei territori confinanti di Diminniti e Calanna, l'ingerenza nella conduzione della discarica di Sambatello nonché la pressione estorsiva esercitata sull'area. Le investigazioni hanno permesso, inoltre, di acquisire elementi sintomatici del condizionamento delle consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale (2020 e 2021) e del Consiglio Comunale di Reggio Calabria (2020). Nello specifico, uno degli indagati, con la complicità di scrutatori compiacenti, avrebbe falsato i risultati delle votazioni procurandosi schede elettorali di cittadini impossibilitati a votare ed esprimendo, in luogo di questi ultimi, preferenze a favore dei candidati sostenuti dal sodalizio. In cambio, avrebbe ottenuto talune nomine in seno ad enti pubblici o il conferimento di incarichi come consulente esterno.

Il **18 giugno 2024**, la DIA e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un decreto[63] di sequestro nei confronti di un imprenditore attivo nel settore edile e coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Planning"*[64] del luglio 2022. L'inchiesta aveva permesso di disvelare le cointeressenze economiche sussistenti tra alcuni imprenditori e le *cosche* di *'ndrangheta* operanti nel capoluogo. In tale contesto, il proposto, indagato per associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, avrebbe ricoperto un ruolo di primissimo piano all'interno dei meccanismi criminali oggetto di indagine avendo costituito e diretto un complesso sistema di società, fittiziamente intestate a terzi, operanti con il fine di gestire imponenti flussi di liquidità illecitamente accumulati nel tempo. Nei confronti dell'uomo[65] è stata disposta la confisca di tutti i conti correnti, libretti di deposito e denaro contante rinvenuti nella propria disponibilità per un valore superiore a 3,6 mila euro. Il successivo **12 settembre 2024**, sempre la DIA e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un ulteriore decreto di sequestro di beni[66] questa volta nei confronti del fratello del predetto, imprenditore nei settori dell'edilizia, del commercio, della ristorazione e della grande distribuzione e anch'egli coinvolto nella citata indagine *"Planning"* e già condannato all'esito del processo *"Vicino"* alla pena di 6 anni di reclusione. Il valore dei beni attinti dalla misura ablativa è stato stimato in circa 4 milioni di euro.

Il **5 novembre 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Heliantus"*[67] condotto nei confronti di alcuni sodali della *cosca* LABATE, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e danneggiamenti, ha condannato 9 soggetti comminando complessivamente oltre 80 anni di reclusione.

La *cosca* STILLITTANO, federata con i CONDELLO, opererebbe nel quartiere di Santa Caterina.

---

63 N. 30/2024 RGMP e 23/2024 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP.

64 Il 26 luglio 2022, la DIA e la Guardia di finanza hanno eseguito, a Reggio Calabria, Pescara, Roma, Pavia, Alessandria e Frosinone, un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 12 persone per associazione di tipo mafioso, impiego di denaro di provenienza illecita, autoriciclaggio, possesso ingiustificato e trasferimento fraudolento di valori aggravati dalle modalità mafiose. Contestualmente, in Lombardia, Abruzzo, Lazio e Calabria, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni, finalizzato alla confisca per equivalente, di 28 imprese (una con sede legale in Slovenia e un'altra in Romania), di 27 unità immobiliari, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 32 milioni di euro. L'operazione, anche grazie alle dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, ha consentito di ricostruire le cointeressenze economiche, nel periodo compreso tra il 2011 ed il 2021, tra alcuni imprenditori e talune *cosche* di '*ndrangheta* del reggino. In particolare, imprenditori attivi nel settore edile e della grande distribuzione alimentare, taluni dei quali già coinvolti in precedenti indagini o destinatari di misure di prevenzione, avrebbero stretto accordi con famiglie di *'ndrangheta*, agevolandone l'infiltrazione mediante imprese fittiziamente intestate a terzi ovvero tramite l'affidamento di servizi e forniture a imprenditori espressione delle *cosche*. I profitti sarebbero stati occultati mediante operazioni commerciali e rapporti giuridici fittizi, al fine di eludere l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali. Le *cosche*, ricorrendo alla propria forza di intimidazione, avrebbero agevolato l'espansione delle proprie iniziative imprenditoriali nel territorio, alterando in tal modo le regole della libera concorrenza. In particolare, sarebbero emerse ipotesi di reimpiego di denaro di provenienza illecita e autoriciclaggio nell'ambito di un'operazione di investimento finalizzato all'avviamento e alla gestione di due supermercati nella provincia di Pescara. Gli imprenditori reggini coinvolti nell'iniziativa economica sarebbero risultati "vicini" alle *cosche* DE STEFANO, LABATE e FICARA.

65 Peraltro già condannato ad aprile 2022, all'esito del processo *"Vicino"*, dalla Corte d'Appello di Roma a 7 anni di reclusione per estorsione, usura, ricettazione, minaccia, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso.

66 N. 31/2024 RGMP - 38/2024 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP.

67 Sent. n. 1473/22 RG - 2537/24 Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria. L'operazione è stata conclusa il 29 gennaio 2020 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 esponenti della *cosca* LABATE ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e danneggiamenti nei confronti di diversi imprenditori e costruttori.

I FRANCO, federati con la *cosca* DE STEFANO, risulterebbero attivi nei quartieri di Santa Caterina e di Archi[68], mentre nella frazione Trunca opererebbe la *'ndrina* ALAMPI.

Il **2 luglio 2024**, a Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al decreto[69] che ha disposto l'*amministrazione giudiziaria* (*ex* art 34 Codice antimafia) per 6 mesi nei confronti di un'impresa[70] operante nei settori dell'edilizia e della raccolta e smaltimento dei rifiuti, il cui legale rappresentante è risultato "vicino" alla *cosca* ALAMPI.

A Melito di Porto Salvo si registrerebbe l'operatività della *cosca* IAMONTE.

Nel comune di Scilla risulterebbe presente la *cosca* NASONE-GAIETTI, federata con la *cosca* ALVARO di Sinopoli con influenze criminali anche sul *locale* di Bagnara Calabra[71].

Il **5 gennaio 2024**, il GUP di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Nuova linea"*[72] in rito abbreviato, ha condannato 14 esponenti della *cosca* NASONE-GAIETTI ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, concorso esterno in associazione mafiosa, porto e detenzione abusiva di armi, tentato omicidio, rivelazione del segreto d'ufficio, turbata libertà degli incanti, trasferimento fraudolento di valori, comminando un totale di circa 84 anni di reclusione.

A Villa San Giovanni risulterebbero attivi gli ZITO-BERTUCA e i BUDA-IMERTI.

Il **13 settembre 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Lampetra"*[73] in rito abbreviato, ha condannato 15 esponenti della *cosca* NASONE-GAIETTI ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi e tentato omicidio, irrogando circa 90 anni di reclusione complessivi.

---

68 Il **29 ottobre 2024,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 3509/23 RGNR Mod. 21, 2030/2024 RG GIP e 228/2024 REG MIS emessa dal Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di aver realizzato una c.d. *piazza di spaccio* condominiale all'interno del quartiere Archi. Durante le operazioni sono rinvenute anche 2 pistole con matricola abrasa e oltre 1 kg di *cocaina.*

69 N. 9/2024 RCG emesso da Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

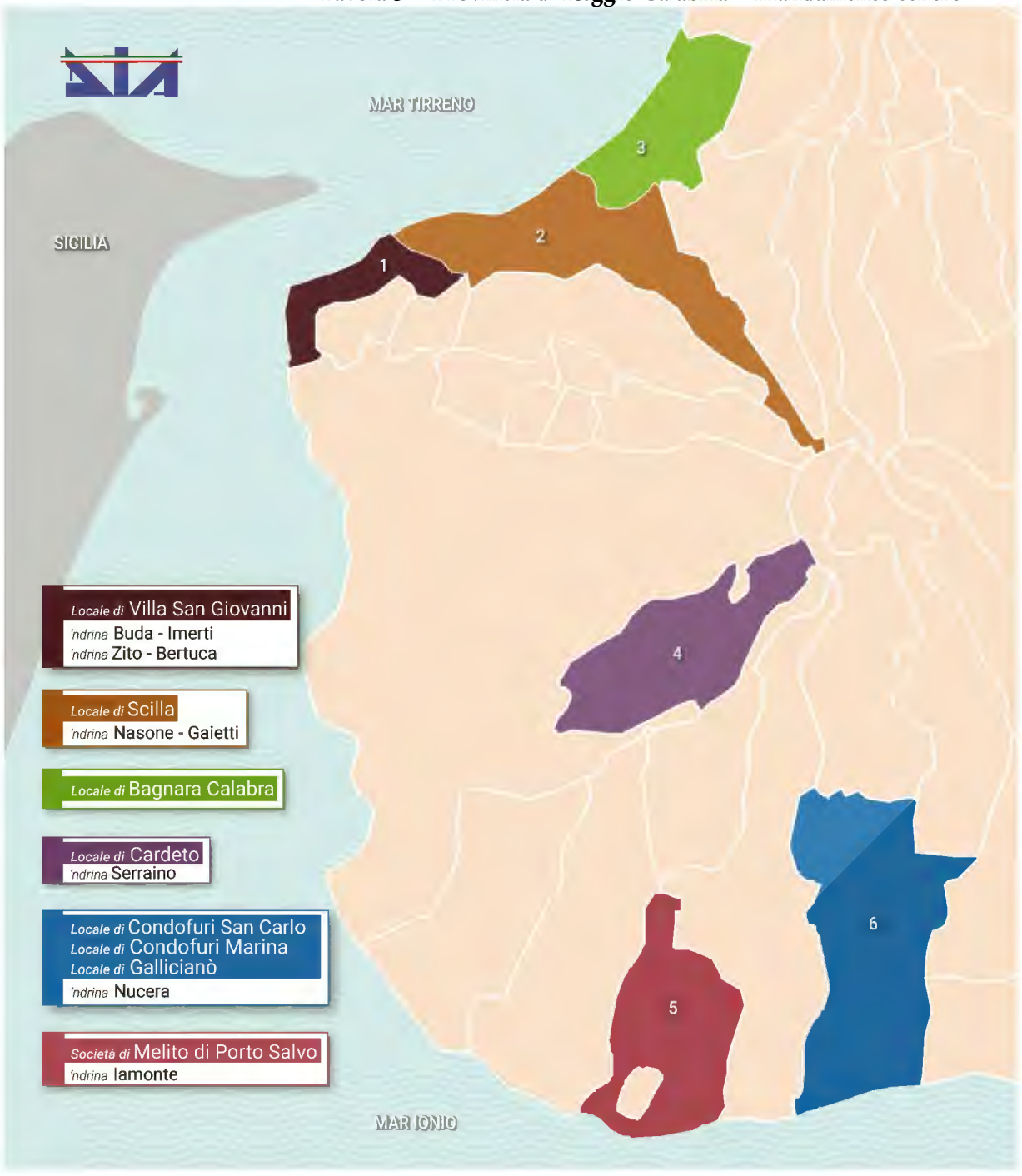
70 Nei confronti della medesima società, nel mese di maggio 2023, il Prefetto di Reggio Calabria aveva emesso un'interdittiva antimafia per la sussistenza del pericolo di infiltrazione mafiosa a carattere stabile e non occasionale.

71 Il **26 gennaio 2024**, a Bagnara Calabra (RC), è occorso l'incendio di una vettura della polizia locale parcheggiata di fronte al Comando.

72 L'8 settembre 2022 i Carabinieri avevano proceduto a Reggio Calabria all'arresto di 24 indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni in concorso, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, detenzione e porto di armi da fuoco, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori, tutte fattispecie aggravate dall'agevolazione mafiosa. In particolare veniva documentata la persistente operatività della *'ndrangheta* nei territori di Scilla, Villa San Giovanni e Bagnara Calabra (RC), nonché l'attivismo della *cosca* NASONE-GAIETTI proprio a Scilla. Le indagini avrebbero anche documentato come un indagato di rilievo avesse assunto un ruolo direttivo in seno al sodalizio scillese, ricevendo la consacrazione della *cosca* ALVARO di Sinopoli e dando vita a una nuova "*linea*" di '*ndrangheta* che, non gradita dai cc.dd. "quelli della piazza", avrebbe generato contrasti interni. Le condotte criminali della *cosca* si sarebbero concretizzate nell'imposizione a locali ristoratori della fornitura di prodotti ittici a cura di un'impresa associata e in mirate manovre estorsive in danno di imprenditori aggiudicataria di lavori edili, pubblici e privati. Dall'indagine, che ha consentito di documentare l'ingerenza della '*ndrangheta* nella vita politica del Comune di Scilla (RC), è emerso, altresì, come il sodalizio avesse disponibilità di armi e operasse in costante contatto con le articolazioni '*ndranghetiste* di Villa San Giovanni e di Bagnara Calabra. Contestualmente al provvedimento restrittivo è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di beni a carico di 6 società attive nel settore turistico balneare, nel commercio di prodotti ittici, bevande ed altri prodotti alimentari, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro. Proprio a seguito dell'operazione, con DPR del 3 novembre 2022 il Consiglio Comunale di Scilla (RC) è stato sciolto, ex art. 141 D.Lgs. 267/2000, a seguito delle dimissioni rassegnate del Sindaco e, con DPR dell'11 aprile 2023, sottoposto ad affidamento per la durata di 18 mesi, ex art. 143 D. Lgs. 267/2000 (infiltrazioni mafiose).

73 Il 15 luglio 2021, i Carabinieri avevano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi e tentato omicidio. L'inchiesta aveva consentito di acclarare l'operatività di un *gruppo* criminale riconducibile alla *cosca* NASONE-GAIETTI nel narcotraffico, nonché la sua interferenza nelle assegnazioni delle concessioni balneari. Il sodalizio, grazie ad una significativa disponibilità di armi, non disdegnava il ricorso all'intimidazione o alla forza giungendo anche ad ipotizzare tentativi di scissione da parte di uno dei vertici tesi alla creazione di una *'ndrina* autonoma.

Tavola 3 – Provincia di Reggio Calabria – Mandamento centro



Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco si registrerebbe la presenza dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI[74], mentre a S. Lorenzo[75], Bagaladi e Condofuri risulterebbe attiva la *cosca* PAVIGLIANITI, legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA[76].
Sull'area di Condofuri, infine, risulterebbe attivo il *locale di Gallicianò* nel cui ambito opererebbero le consorterie criminali facenti capo alla *cosca* NUCERA.

Mandamento tirrenico

Nel *mandamento tirrenico*, le *cosche* presenti continuano a esprimere una spiccata vocazione imprenditoriale.
Nella Piana di Gioia Tauro[77] si conferma l'operatività dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ[78], pesantemente colpite, anche nel periodo in esame, dall'azione preventiva e giudiziaria delle autorità inquirenti e delle Forze dell'ordine.
Il **16 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a 3 decreti di sequestro[79] di beni nei confronti di altrettanti imprenditori attivi nel settore del commercio dei prodotti petroliferi già coinvolti nell'ambito della nota inchiesta "*Andrea Doria*"[80] dell'aprile 2021, che aveva disvelato un articolato sistema di frode fiscale realizzata nel settore del commercio di prodotti petroliferi, imperniata su fittizie triangolazioni societarie finalizzate ad evadere l'IVA e le accise, nonché sull'impiego di false dichiarazioni di intento[81]. Il sistema di "*ripulitura*" degli incassi realizzati sarebbe avvenuto anche per il tramite di diverse *cosche* reggine quali gli ITALIANO-PAPALIA, PELLEVOTTARI, LABATE, PIROMALLI e CATALDO. Già nel maggio del 2023, i proposti erano stati attinti da misure ablative reali per un valore di circa 80 milioni di euro. Con la misura ablativa *de qua* è stato sequestrato un complesso di beni costituito da una società operante nel commercio di prodotti petroliferi con sede a Locri (RC), 7 fabbricati ubicati tra le province di Frosinone, Roma e Novara, nonché posizioni finanziarie accese in Germania, per un valore stimato di circa 10 milioni di euro.
Il **20 febbraio 2024**, a Reggio Calabria e Vibo Valentia, la Guardia di finanza, con la collaborazione di EUROPOL e della DCSA, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[82] nei confronti di 2 funzionari doganali infedeli[83] e di un dipendente di una società di

74 "Federati" tra di loro dopo gli anni della sanguinosa *"faida di Roghudi"*.
75 Il **9 ottobre 2024**, nel vicino Comune di Montebello Jonico, frazione Saline, si registra il tentato omicidio di un soggetto attinto da un colpo d'arma da fuoco al collo, esploso nel corso di un alterco con persone rimaste ignote. Il **5 novembre 2024,** i Carabinieri hanno deferito all'A.G. 6 soggetti che all'interno di un terreno di proprietà sempre a Montebello Jonico avevano occultato 1 *kalashnikov* con matricola punzonata, 3 pistole (di cui due con matricola abrasa e una con matricola assente), 3 fucili, oltre munizionamento anche da guerra, nonché sostanza stupefacente. In un terreno sito nelle immediate adiacenze sono stati inoltre rinvenuti 200 grammi di tritolo con innesco, una *bomba carta* del peso di 1,2 kg, 2 rivoltelle, 1 pistola, un fucile.
76 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito di Porto Salvo.
77 L'area, in ragione della presenza del porto, assume particolare rilevanza in ordine agli equilibri criminali internazionali nel settore del narcotraffico. Nel periodo in esame si rappresenta che, all'esito di diverse operazioni di polizia, la Guardia di finanza ha sequestrato oltre 3,8 mila kg di *cocaina.* Inoltre, appare utile menzionare, pur in assenza di connessioni con gli ambienti mafiosi calabresi, il sequestro operato il **2 luglio 2024** nell'area portuale, dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli avente ad oggetto i componenti per la realizzazione di 2 droni ad uso bellico, rinvenuti in 6 *container* provenienti dalla Cina e destinati in Libia. Detto materiale risultava occultato tra componenti di turbine eoliche. La Procura di Palmi, territorialmente competente, ha disposto il sequestro del materiale in relazione all'ipotesi di traffico internazionale di armi.
78 Alleate sino all'omicidio di un esponente dei MOLÈ, avvenuto nel 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.
79 1) Decreto n. 83/2022 RGMP, 965/1025/2023 Esec. Patr., 61/2023 Provv. sequ.;
2) decreto n. 83/2022 RGMP, 1906/2023 Esec. Patr., 6/2024 Provv. sequ.;
3) decreto n. 83/2022 RGMP, 28/2023 Provv. sequ., tutti emessi dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.
80 OCC n. 1936/17 emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria. Nel mese di aprile 2021, la Guardia di finanza aveva dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 23 soggetti ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso. Era stato altresì operato un sequestro di beni per un valore di oltre 620 milioni di euro.
81 Istituto che ordinariamente consente di acquistare in regime di non imponibilità.
82 OCC n. 2798/23 RGNR – 3049/23 RG GIP – 33/23 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.
83 Questi, impiegati in punti cruciali del sistema di verifica, quali il controllo scanner e quello visivo, mediante l'apertura dei *container* avrebbero consentito l'uscita dal porto

spedizioni ritenuti coinvolti in un traffico internazionale di stupefacenti aggravato dalla finalità di agevolare le *cosche* PIROMALLI, CREA, ALVARO, GALLICO, FACCHINERI, LADINI e PETULLÀ. Le indagini avrebbero evidenziato l'operatività di un sodalizio criminale che avrebbe favorito l'uscita dal porto di oltre 3 tonnellate di cocaina[84] alterando l'esito delle ispezioni o omettendo la rilevazione di anomalie nei carichi controllati.

Il **20 giugno 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla confisca[85] dei beni, per un valore di circa 11,5 milioni di euro, nei confronti di un imprenditore attivo nella gestione e nel recupero di materiale ferroso ritenuto contiguo alla *cosca* PIROMALLI applicando, contestualmente, la misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale di Pubblica Sicurezza per la durata di 4 anni, con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale. L'imprenditore, già coinvolto nell'ambito delle note inchieste *"Malapigna"*[86] e *"Rinascita-Scott"*[87], era stato protagonista di una *escalation* criminale che gli ha consentito di intrattenere rapporti anche con esponenti di altre consorterie *'ndranghetiste* e mettendo a disposizione di queste le proprie imprese per consentire il riciclaggio di proventi illeciti.

Il **24 luglio 2024**, il Tribunale di Palmi, nell'ambito del processo *"Chirone"*[88] in rito ordinario, ha condannato[89] 6 soggetti comminando un totale di 19 anni di reclusione.

Il **1° agosto 2024**, a Roma ed in provincia di Arezzo, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[90] nei confronti di un imprenditore attivo nel settore dei giochi e delle scommesse *on-line* già emerso nell'ambito della citata operazione "*Galassia*" per la sua vicinanza alla *cosca* PIROMALLI. Nel mese di giugno 2021 la competente A.G. aveva disposto il sequestro del patrimonio riconducibile al proposto, il quale, nonostante fosse destinatario di provvedimenti giudiziari disposti sia in ambito penale che di prevenzione, aveva continuato ad operare nel medesimo settore dei giochi, *rigenerandosi* attraverso la costituzione di nuove entità giuridiche, formalmente intestate a suoi prossimi congiunti. Con la misura ablativa in questione è stata, pertanto, disposta la confisca dell'intero compendio aziendale di 1 ditta individuale e 2 società, tutte operanti nel settore della gestione e manutenzione degli apparecchi da gioco, nonché di 15 terreni ubicati in provincia di Arezzo, per un valore complessivamente stimato in circa 700 mila euro.

Il **5 agosto 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca[91] nei confronti di un soggetto operante nel settore della panificazione, già coinvolto nell'ambito dell'inchiesta *"Geolja"*[92] all'esito della quale veniva ritenuto responsabile di illecita concorrenza e

di ingenti quantitativi di *cocaina* tramite l'alterazione degli esiti delle ispezioni o omettendo di rilevare anomalie nei carichi controllati.

84 2,7 tonnellate sono state intercettate e sottoposte a sequestro.

85 N. 7/2022 RGMP, 20/2022 Provv. Sequ e 36/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

86 Il 19 ottobre 2021, i Carabinieri avevano eseguito una misura restrittiva emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 29 soggetti ritenuti contigui al *clan* PIROMALLI ed il sequestro di 5 aziende di trattamento rifiuti tra la Calabria e l'Emilia Romagna per un valore di circa 150 milioni di euro.

87 Ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Catanzaro eseguita a dicembre 2019 nei confronti di 334 soggetti al termine di un'indagine che ha documentato una lunga serie di rapporti tra la *cosca* dei MANCUSO di Limbadi (VV), egemone in tutta la provincia di Vibo Valentia, e il mondo politico-imprenditoriale locale.

88 Il 23 marzo 2021, i Carabinieri avevano eseguito una misura restrittiva nei confronti di 14 soggetti ritenuti "vicini" alla *cosca* PIROMALLI e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, nonché associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, trasferimento fraudolento di valori, traffico di influenze illecite in concorso con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, avevano avuto ad oggetto l'ASP di Reggio Calabria e la fornitura di materiale sanitario con affidamento diretto ai presidi ospedalieri di Locri, Gioia Tauro, Polistena e Melito Porto Salvo.

89 Sent. n. 187/22 RGT, 1693/17 RGNR DDA e 782/2024 emessa dal Tribunale di Palmi.

90 N. 107/2022 RGMP, 7/2023 Provv. Sequ e 33/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

91 N. 130/2022 RGMP, 14/2023 Provv. Sequ e 52/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

92 Il 13 luglio 2021, i Carabinieri avevano dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e illecita concorrenza con minaccia o violenza con l'aggravante dell'utilizzo del metodo mafioso. Il provvedimento cautelare, che ha consentito di colpire il sodalizio facente capo alla *cosca* PIROMALLI e di coinvolgere anche esponenti della *cosca* PESCE, è scaturito da complesse indagini, corroborate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, condotte nel periodo compreso tra agosto 2018 e maggio 2020 originate da un danneggiamento seguito da incendio in danno di un panificio di Gioia Tauro. Le successive investigazioni hanno disvelato un contesto delinquenziale ove numerosi esercizi commerciali venivano ciclicamente taglieggiati e controllati dalle consorterie *mafiose* locali, nelle loro scelte di dettaglio e strategie imprenditoriali, che andavano a incidere anche sui prezzi imposti. Nel medesimo contesto operativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo del capitale sociale e del patrimonio aziendale di 6 aziende di

trasferimento fraudolento di valori. Con la misura ablativa in questione, è stato attinto un complesso di beni composto da 2 immobili, un autoveicolo, conti correnti bancari e polizze assicurative per un valore complessivo di circa 350 mila euro.
Nell'area di Gioia Tauro, oltre ai PIROMALLI ed ai MOLÈ risulterebbe attivo anche il *gruppo* DE MAIO-BRANDIMARTE, per lo più operante nel settore del narcotraffico, nonché la *'ndrina* GUERRISI.
Il **5 maggio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[93] nei confronti di due coniugi gioiesi ritenuti responsabili, in concorso, di tentata estorsione ed atti persecutori perpetrati con l'aggravante del metodo mafioso. I due, vantando una asserita appartenenza a una locale *cosca* di *'ndrangheta*, avrebbero realizzato diverse azioni intimidatorie volte ad affermare la loro pretesa sul territorio. Avrebbero, tra l'altro, costretto una famiglia con figli minori ad abbandonare la propria abitazione sita nelle adiacenze di quella dei due aguzzini, occupata abusivamente.
Con riferimento all'operazione *"Tre Croci-Cavalli di Gioia"* – all'esito della quale la Guardia di finanza a ottobre 2022 aveva dato esecuzione a Gioia Tauro (RC) e nelle province di Vibo Valentia, Bari, Napoli, Roma, Terni, Vicenza, Milano e Novara ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 36 persone coinvolte in un traffico internazionale di stupefacenti dal sud America aggravato dalla finalità di agevolare la *'ndrangheta*[94] – il **3 dicembre 2024**, nel conseguente processo in rito abbreviato, il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha condannato[95] 25 soggetti comminando quasi 240 anni di reclusione complessiva.
Nel comprensorio di Rosarno si continuerebbero a registrare le ingerenze delle *'ndrine* PESCE e BELLOCCO, particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia locale, nei diversi traffici illeciti (specie in ambito portuale), nelle estorsioni, nell'usura e nella gestione dei giochi e delle scommesse[96].
Il **25 gennaio 2024**, a Santiago de Los Caballeros (Repubblica Dominicana), grazie ad un'azione sinergica tra l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di finanza, l'unità I-CAN, lo SCIP, INTERPOL, l'Esperto per la Sicurezza in Repubblica Domenicana e il supporto della Rete *@on*, è stata eseguita la cattura di un narcotrafficante originario di Reggio Calabria e coinvolto in diverse inchieste che ne avevano documentato la vicinanza alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno e GALLACE di Guardavalle (CZ), quali le operazioni "*Balboa*"[97] del 2019,

Gioia Tauro, per un valore complessivo di circa 4 milioni e mezzo di euro.

93 OCC n. 518/2024 RGNR DDA, 1127/2024 RG GIP, 15/2024 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

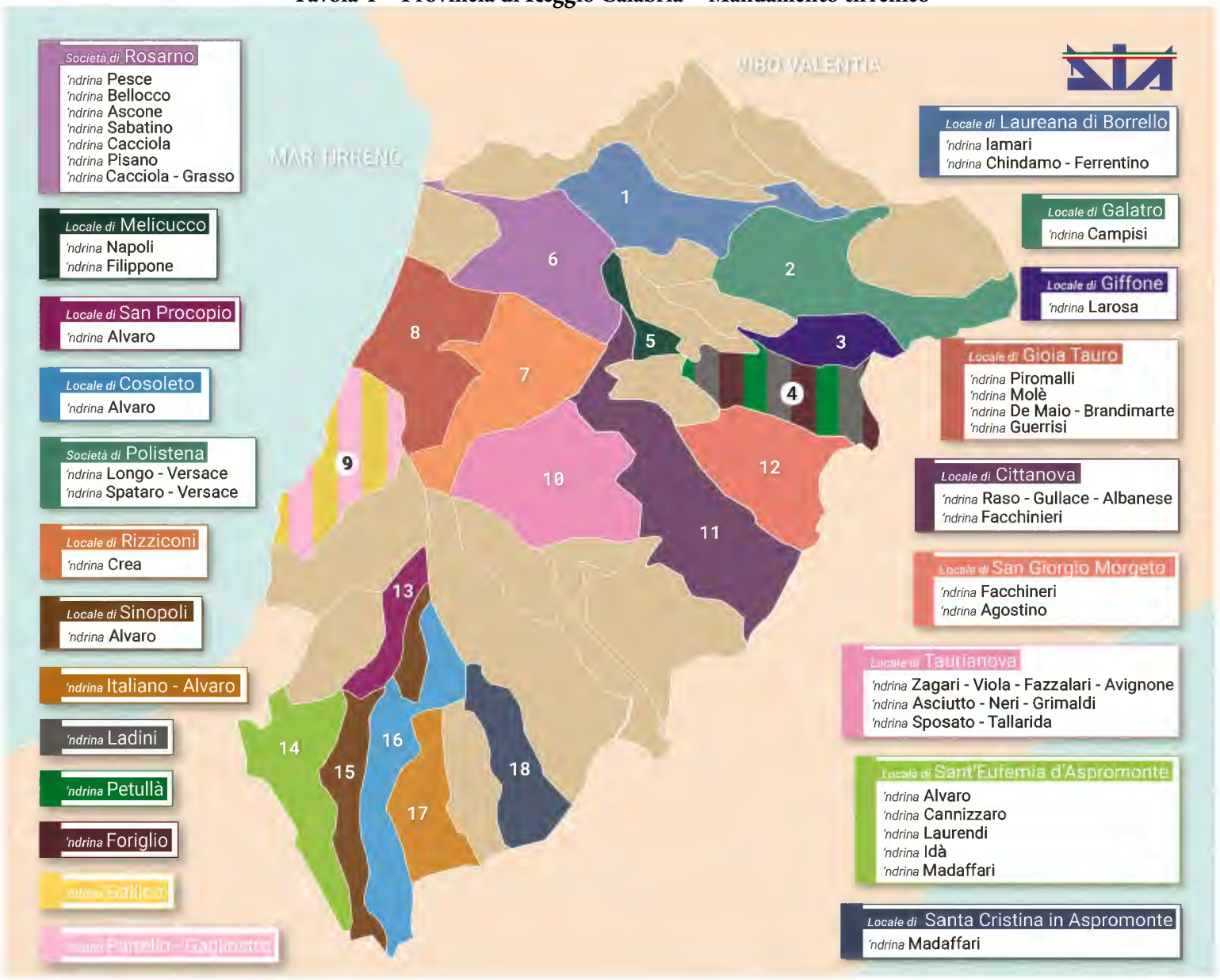
94 Le indagini avevano disvelato un fraudolento sistema di gestione dei *container* contenenti la droga proveniente dal sud America, ad opera di un gruppo di operatori portuali infedeli che li trasferiva fuori dal porto calabrese eludendo i controlli doganali mediante l'apposizione di sigilli contraffatti. Nello sviluppo delle investigazioni, sono state sequestrate 4 tonnellate di *cocaina* e, tra i soggetti coinvolti, figura anche un esponente di vertice della criminalità organizzata campana. Contestualmente alla misura cautelare, veniva eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca, anche per equivalente e fino alla concorrenza di oltre 7 milioni di euro, nonché dell'intero patrimonio aziendale di 2 imprese attive nel settore dei trasporti.

95 Sent. n. 412/2024 emessa dal GUP del Tribunale di Reggio Calabria.

96 Il **5 marzo 2024**, a Rosarno (RC), è occorso l'incendio e il taglio di alcune piante di ulivo in un terreno di un'azienda di imprenditore, che ricopre anche altri incarichi dirigenziali locali sul territorio. Il **7 marzo 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare (OCCC n. 1571/2022 RG GIP e n. 368/2022 RGNR emessa dal Tribunale di Vibo Valentia) nei confronti di due soggetti, uno dei quali già detenuto per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (poiché coinvolto nell'inchiesta *"Blu notte"* del 2022 incentrata sulla *cosca* BELLOCCO di Rosarno), ritenuti responsabili dell'omicidio di un soggetto il cui corpo carbonizzato è stato trovato, nel gennaio 2022, all'interno di un'auto bersagliata da colpi di fucile e interrata tra le campagne di Calimera, frazione di San Calogero (VV). L'omicidio sarebbe maturato verosimilmente per motivi legati al narcotraffico.

97 Il 18 giugno 2019, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti dei 6 componenti di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, operanti per conto della *cosca* BELLOCCO nel porto di Gioia Tauro, con l'apporto di squadre di portuali infedeli. Le indagini hanno fatto emergere il ruolo svolto da veri e propri *broker* del settore (uno dei quali imparentato con un esponente di vertice del citato *clan*), direttamente in contatto con i *narcos* produttori di *cocaina*, da far giungere dal Sud America (Brasile, Argentina, Ecuador e Perù) e dal Nord Europa (Belgio) nel porto di Gioia Tauro, dove veniva "esfiltrata" all'esterno dello scalo portuale. Nel corso delle indagini sono stati complessivamente sottoposti a sequestro oltre 500 panetti di cocaina purissima (circa 600 kg).

Tavola 4 – Provincia di Reggio Calabria – Mandamento tirrenico



LEGENDA COMUNI

1. LAUREANA DI BORRELLO
2. GALATRO
3. GIFFONE
4. CINQUEFRONDI
5. MELICUCCO
6. ROSARNO
7. RIZZICONI
8. GIOIA TAURO
9. PALMI
10. TAURIANOVA
11. CITTANOVA
12. SAN GIORGIO MORGETO
13. SAN PROCOPIO
14. SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE
15. SINOPOLI
16. COSOLETO
17. DELIANUOVA
18. SANTA CRISTINA IN ASPROMONTE

"Molo 13"[98] e *"Geppo-Calatruria"*[99] del 2021, all'esito delle quali si era reso latitante.

Il **12 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla confisca[100] dei beni, per un valore di circa 3 milioni di euro, di un imprenditore attivo nel settore degli autotrasporti, attinto nel 2014 da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione *"Porto Franco"* per aver contribuito al rafforzamento del sodalizio in veste di intestatario fittizio di beni e di riciclatore di capitali illeciti.

Il **4 luglio 2024**, a Rosarno, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni[101] emesso dal Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto rosarnese legato per rapporti di parentela alla *cosca* PESCE. Questi, coinvolto nell'ambito delle note inchieste *"Faust"*[102] ed *"Handover - Pecunia olet"*[103] del 2021, avrebbe attuato un sistema di intestazioni fittizie volto a schermare la sua posizione di reale *dominus* di beni illecitamente accumulati e, al contempo, evitare l'applicazione di provvedimenti ablativi a carattere patrimoniale, dei quali già in passato era stato destinatario. Il valore dei beni attinti dalla misura ablativa, consistenti nell'intero compendio aziendale di 1 cooperativa agricola, 2 terreni, 5 immobili, 1 autovettura e diversi rapporti finanziari è stato stimato in **circa 7 milioni di euro**. Contestualmente, allo stesso è stata applicata la sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel Comune di residenza o di dimora abituale per la durata di 3 anni e 6 mesi.

Il **9 settembre 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, proprio nell'ambito del processo ***"Handover"*** in rito abbreviato, ha condannato[104] ad oltre 200 anni di reclusione 23 imputati ritenuti esponenti delle *cosche* BELLOCCO e PESCE e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione ed altro.

L'**11 settembre 2024**, il GUP di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Blu notte"*[105] in rito abbreviato, ha condannato[106] 42 soggetti ritenuti "vicini" alla *cosca* BELLOCCO comminando oltre 370 anni di reclusione complessivi.

Il **19 settembre 2024,** la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Expert"*[107], ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[108] di beni riconducibili ad un soggetto ritenuto vicino alla *cosca* BELLOCCO e già condannato per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed estorsione. Con la misura ablativa è stata disposta la confisca di una pasticceria, di un'imbarcazione, di tre autoveicoli, di un fabbricato e di diverse disponibilità finanziarie, per un valore di circa 200 mila euro.

Il **13 dicembre 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Occhio di falco"*[109] , hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare

98 Il 15 aprile 2021, la Guardia di finanza ha tratto in arresto 20 soggetti ed eseguito il sequestro di beni emesso dal Tribunale di Catanzaro per un valore di 4 milioni di euro. L'indagine ha interessato i territori di Calabria, Sicilia, Puglia, Lazio, Toscana, Liguria, Piemonte e Lombardia, scenario dello spaccio di *cocaina* approvvigionata dalla *famiglia* GALLACE dal Sud America (Colombia, ma anche Brasile) e "piazzata" anche in altri Paesi dell'Europa (Spagna, Olanda, Inghilterra e Slovenia), nonché Nuova Zelanda e Australia.

99 Il 15 aprile 2021 i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Firenze nei confronti di 17 soggetti indiziati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro, il tutto aggravato sia dal metodo mafioso che dall'avere agevolato la *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ).

100 N. 119/2022 RGMP, 12/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP.

101 N. 70/2023 RGMP, 57 /2023 Provv. Sequ., 42/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sezione MP.

102 L'inchiesta, conclusa dai Carabinieri nel gennaio 2021, ha consentito di acclarare la radicata operatività della *cosca* PISANO, intesi *"i diavoli di Rosarno"*, ritenuta satellite della *cosca* PESCE, mediante una rete collaudata di cointeressenze criminose anche con altre *cosche* del territorio della provincia di Reggio Calabria, quali quelle radicate a Polistena (RC) e ad Anoia (RC).

103 Il 20 aprile 2021, nell'ambito di due operazioni congiunte (*"Handover"* della Polizia di Stato e *"Pecunia olet"* dei Carabinieri e Guardia di finanza), a Rosarno sono stati tratti in arresto 53 soggetti ritenuti "vicini" alle *cosche* PESCE e BELLOCCO per associazione di tipo mafioso, detenzione e ricettazione di armi, estorsioni aggravati dal metodo mafioso, nonché traffico di sostanze stupefacenti.

104 Sent. n. 11082/2023 RG App, 221/22 RGNR DDA emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

105 Conclusa dai Carabinieri, a dicembre 2022, con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 64 soggetti ritenuti "vicini" alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno e responsabili di associazione di tipo mafioso.

106 Sent. n. 273/2024 emessa dal GUP di Reggio Calabria.

107 P.p. 221/2023 RGMP della Procura della Repubblica DDA di Reggio Calabria, già p.p. n. 39/2021 RMP della Procura della Repubblica di Firenze.

108 N. 10/2023 RGMP, 23/2023 Provv. Sequ., 64/2024 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

109 OCCC n. 3824/2022 RG GIP e 2559/2022 RGNR emessa dal Tribunale di Vibo Valentia.

nei confronti di 10 soggetti, 5 dei quali "vicini" alla *cosca* BELLOCCO, ritenuti responsabili di coltivazione e traffico illecito di *marijuana*. Nel corso dell'attività sono state altresì rinvenute numerose armi da guerra, munizionamento di diverso calibro, 32 kg di *marjuana* e 3 piantagioni di *cannabis*.

Nella Piana di Gioia Tauro risulterebbe attivo anche il *gruppo* CACCIOLA-GRASSO, sorto dalla scissione della originaria ed ora contrapposta *cosca* CACCIOLA. Qui si registrerebbe, inoltre, l'operatività della *cosca* PISANO *alias "i diavoli di Rosarno"*, specie nel narcotraffico, nonché quella delle *'ndrine* ASCONE e SABATINO.

Nel comune di Palmi opererebbero le *cosche* GALLICO e PARRELLO-GAGLIOSTRO, mentre nell'area di Rizziconi[110] permarrebbe l'operatività della *famiglia* CREA, con proiezioni anche nel centro e nord Italia.

A Seminara risulterebbe attiva la *cosca* SANTAITI.

Il **16 ottobre 2024,** nell'ambito dell'operazione *"Masnada ter"*, la Polizia di Stato, a Seminara e in altre città del nord Italia, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[111] nei confronti di 9 soggetti (alcuni legati da vincoli di parentela a esponenti delle locali *cosche* di *'ndrangheta*) indiziati di violenza sessuale di gruppo continuata e aggravata perpetrata tra il 2022 e il 2023, in pregiudizio di una ragazza, all'epoca dei fatti minorenne.

Sinopoli, Sant'Eufemia d'Aspromonte, Cosoleto e San Procopio permarrebbero sotto l'influenza degli ALVARO[112], mentre Delianuova sotto quella del *gruppo* ITALIANO-ALVARO.

L'**11 luglio 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Iris"*[113] in rito ordinario, ha condannato[114] 8 imputati ritenuti esponenti della *cosca* ALVARO e responsabili, a vario titolo, di estorsione, truffa aggravata e trasferimento fraudolento di valori e altro, irrogando un totale di 73 anni reclusione.

A Sant'Eufemia d'Aspromonte, inoltre, risulterebbero attive anche le *'ndrine* LAURENDI, MADAFFARI, IDÀ e CANNIZZARO.

Il **28 giugno 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto[115] di sequestro di beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, nei

110 Il **24 luglio 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Carta canta"* (p.p. n. 244/24 RGNR DDA, 251/24 RG GIP DDA, 2/24 ROCC emessa dal Tribunale di Reggio Calabria), hanno eseguito il sequestro preventivo di 7 aziende attive nello smaltimento dei rifiuti riconducibili a 2 imprenditori attivi nel settore *de quo* nel Comune di Rizziconi e ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti in concorso. L'inchiesta ha evidenziato come questi, attraverso le proprie società sprovviste di autorizzazione al trattamento ed alla successiva trasformazione dei rifiuti, li spedissero ad altre imprese nel cosentino utilizzando documenti di trasporto alterati circa la loro reale origine ed abbattendo, di conseguenza, gli effettivi costi di smaltimento. Il meccanismo fraudolento, perpetrato per oltre 4 anni, permetteva all'organizzazione di conseguire una posizione dominante nello specifico mercato. Il valore complessivo delle aziende attinte dal sequestro preventivo ammonta a circa 20 milioni di euro. A carico dei due imprenditori, inoltre, è stato operato un sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente per oltre 67 mila euro corrispondenti al profitto del reato.

111 OCC n. 509/2023 RGNR, 984/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Palmi.

112 Rimandando per gli approfondimenti al capitolo dedicato alla provincia di Salerno, il **30 aprile 2024**, i Carabinieri a un ordinanza di custodia cautelare (n. 2648/2022 RG GIP, 3681/2022 RGNR Mod. 21 emessa dal Tribunale di Salerno) nei confronti dei membri di un'associazione finalizzata al di stupefacenti che avrebbe utilizzato l'area portuale di Salerno quale crocevia internazionale dei traffici. Tra gli indagati figurano anche soggetti che avrebbero, con la loro condotta, agevolato la *cosca* ALVARO. Come meglio approfondito nel paragrafo dedicato alla Provincia di Brescia, il **5 dicembre 2024,** nell'ambito del medesimo procedimento penale dell'operazione "*Tuono*", la Polizia di Stato e la Guardia di finanza da un lato e i Carabinieri dall'altro hanno eseguito contestualmente 2 misure cautelari (OCC n. 12008/2020 RGNR e 7246/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia) nei confronti complessivamente di 33 soggetti, ritenuti membri di una consorteria *mafiosa* operante in territorio bresciano e legata da rapporti federativi con la *cosca* ALVARO di Sinopoli.

113 Conseguente all'esecuzione nel 2018 di due ordinanze di custodia cautelare da parte dei Carabinieri nelle province di Reggio Calabria, Milano e Torino nei confronti di 19 soggetti ritenuti associati agli ALVARO per estorsione, truffa aggravata e trasferimento fraudolento di valori aggravati dal metodo mafioso. L'indagine aveva delineato gli assetti e gli interessi criminali della *cosca* ALVARO, documentando le cointeressenze con articolazioni degli altri mandamenti della provincia reggina (in particolare con i PELLE "Gambazza", i MOLLICA, i MAZZAGATTI, i LAROSA, i MORABITO, i RUGOLINO ed i CALLEA di Reggio Calabria) e confermandone il ruolo egemone nell'area compresa tra i comuni di Oppido Mamertina, Sinopoli, Delianuova e Cosoleto. Era stata, altresì, comprovata la capacità degli ALVARO di accaparrarsi importanti appalti pubblici nell'area, nonché finanziamenti regionali e comunitari per il credito sociale e per il sostegno all'agricoltura. Nel medesimo contesto era stato eseguito il sequestro preventivo di 2 società e di conti correnti, per un valore di circa 1 milione di euro. La misura cautelare aveva interessato anche amministratori comunali di Delianuova che, di conseguenza, veniva sottoposto a scioglimento con DPR del 21 novembre 2018.

114 Sent. n. 907/22 RG Corte d'Appello, 437/14 RGNR, 1888/24 Sent. emessa dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria.

115 N. 20/2024 RGMP, 30/2024 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

confronti di un imprenditore edile, già coinvolto nel 2020 nell'ambito dell'operazione *"Eyphemos"*[116], all'esito della quale era stato individuato quale vertice di una delle fazioni egemoni a Sant'Eufemia d'Aspromonte e condannato, in secondo grado, alla pena di anni 19 di reclusione.
A Galatro si registra la presenza della *'ndrina* CAMPISI, mentre a San Giorgio Morgeto quello degli AGOSTINO.
Nel territorio di Cittanova si confermerebbe l'operatività delle *famiglie* ALBANESE-RASO-GULLACE e FACCHINERI, quest'ultima attiva anche a San Giorgio Morgeto.
A Taurianova[117] permarrebbe l'egemonia del *gruppo* AVIGNONE-ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, cui si aggiungono i sodalizi SPOSATO-TALLARIDA e ASCIUTTO-NERI-GRIMALDI.
Il **5 luglio 2024**, a Taurianova, San Procopio, Sant'Eufemia d'Aspromonte e Lamezia Terme (CZ), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Fata verde"*[118], hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone ritenute "vicine" alle *cosche* di *'ndrangheta* operanti nei Comuni citati e facenti parte di un'associazione attiva nella coltivazione illegale di piantagioni di *cannabis* e nel successivo smercio dello stupefacente. Nel corso delle indagini sono stati sequestri complessivamente oltre 70 kg di *marijuana*.
A Cinquefrondi risulterebbero attivi i PETULLÀ, LADINI e FORIGLIO, a Giffone i LAROSA ed a Polistena i *gruppi* LONGO-VERSACE[119] e SPATARO-VERSACE.
Il **23 gennaio 2024**, a Polistena (RC), la Guardia di finanza ha dato esecuzione al sequestro[120] dei beni, per un valore di circa 500 mila euro, nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *cosca* LONGO-VERSACE e coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Libera Fortezza*"[121], all'esito della quale il proposto era stato rinviato a giudizio per il reato di associazione di tipo mafioso.
L'**8 aprile 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione al sequestro[122] dei beni, per un valore di circa 650 mila euro, nei confronti di un imprenditore attivo nel settore della rivendita di materiale per l'irrigazione. Anche il ruolo del proposto era emerso nell'ambito della citata operazione *"Libera Fortezza"*, all'esito della quale era stato attinto da una misura cautelare in carcere in quanto ritenuto deputato all'esercizio abusivo del credito, all'usura e alle estorsioni in favore della *cosca* LONGO-VERSACE, pur non essendo affiliato al sodalizio.
Il **6 giugno 2024**, il Tribunale di Palmi, nell'ambito del processo scaturito sempre dall'inchiesta *"Libera Fortezza"*, ha condannato 20 imputati comminando quasi un secolo di reclusione[123].

---

116 Il 25 febbraio 2020, a Reggio Calabria, la Polizia di Stato aveva eseguito una misura restrittiva nei confronti di 65 soggetti contigui alla *cosca* ALVARO poiché ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi e di sostanze stupefacenti, estorsioni, nonché di scambio elettorale politico mafioso.

117 Il **29 febbraio 2024**, a Taurianova (RC) e Rosarno (RC), i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Perseverant"*, hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 891/2023 RGNR, 1021/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Palmi) a carico di 18 soggetti ritenuti partecipi di un articolato sodalizio dedito allo spaccio di *cocaina* e *marijuana*. L'attività investigativa, avviata nel 2020 in seguito alla denuncia di un genitore di una giovane assuntrice, consentiva di acclarare l'operatività del gruppo durante l'emergenza pandemica tramite l'uso di *social network* che, partendo da Taurianova, si espandeva a Rosarno, Platì e Gerocarne (VV) accumulando ricavi illeciti per oltre 1 milione di euro. Il successivo **9 aprile 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto proveniente dalla Francia e sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione *de qua,* ritenuto responsabile di spaccio di stupefacenti in concorso sul cui conto pendeva un mandato d'arresto europeo. Il **17 aprile 2024**, a Navarra (Spagna), la Guardia Civil spagnola, in coordinamento con i Carabinieri ed in esecuzione di un mandato d'arresto europeo, traeva in arresto un latitante di origini rumene ma residente in Taurianova (RC), anch'egli sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'operazione *"Perseverant"*.

118 OCC n. 920/2024 RGNR DDA, 644/2024 RG GIP, 9/2024 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

119 Come meglio evidenziato nel capitolo dedicato alla Regione Sicilia, l'**12 marzo 2024**, nell'ambito dell'operazione *"Ianus"*, la Polizia di Stato ha eseguito a Caltanissetta un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale nisseno nei confronti di 55 soggetti ritenuti "vicini" a contesti criminali riconducibili a *cosa nostra* di Gela e alla criminalità *mafiosa* catanese. Questi si sarebbero resi responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, intestazione fittizia di beni, estorsione ed altro, evidenziando rapporti di collaborazione criminale con 2 appartenenti alla *cosca* LONGO di Polistena (RC).

120 N. 81/2023 RGMP, 64/2023 Provv. Sequ. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria – Sez. MP.

121 Conclusa a Reggio Calabria a giugno 2020 e che aveva fatta luce sull'operatività di una vera e propria rete di usurai ed estortori, facenti capo alla predetta consorteria, che operavano avvalendosi della forza di intimidazione e della condizione di assoggettamento e omertà imposta nel territorio.

122 N. 15/2024 RGMP, 14/2024 Provv. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

123 Derubricando i reati di associazione mafiosa in associazione semplice.

Infine, nell'area di Laureana di Borrello[124] permarrebbe l'operatività dei sodalizi LAMARI e FERRENTINO-CHINDAMO, mentre a Melicucco quella delle *'ndrine* NAPOLI e FILIPPONE.

Mandamento jonico

Le *cosche* del *mandamento ionico* esprimono da sempre una spiccata vocazione al narcotraffico internazionale grazie a un consolidato "*rating"* di affidabilità riconosciuto da parte dei narcotrafficanti stranieri.

Per quanto attiene alla dislocazione delle consorterie, si richiama, in primo luogo, il *locale di Platì*, nel cui ambito opererebbero le *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO, nonché i SERGI, i PERRE, gli AGRESTA ed i PAPALIA.

Il **14 novembre 2024**, la DIA ha eseguito il sequestro[125] dei beni riconducibili ad un soggetto apicale della *cosca* BARBARO, su proposta a firma congiunta della Procura della Repubblica di Reggio Calabria e del Direttore della DIA. Il soggetto colpito, titolare di fatto di numerosi fabbricati, terreni e importanti attività commerciali, sarebbe stato protagonista nell'ultimo cinquantennio di una scalata all'interno della predetta consorteria criminale finanche a raggiungere il vertice della stessa. La sua figura criminale è emersa nell'ambito di svariate operazioni di polizia, fra le quali *"Reale"*[126] e *"Mandamento Jonico"*[127], all'esito delle quali era stato condannato per associazione di tipo mafioso. Con il provvedimento in questione sono stati sottoposti a sequestro 3 ditte individuali operanti nel settore agricolo, 1 circolo privato, 1 attività di ristorazione (all'interno della quale sarebbero stati celebrati diversi *"matrimoni di 'ndrangheta"*), 14 immobili e 40 appezzamenti di terreno nella provincia di Reggio Calabria nonché diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro.

Nel *locale di San Luca*[128] risulterebbe la presenza delle *cosche* PELLE-VOTTARI-ROMEO[129] e NIRTA-STRANGIO[130].

---

124 L'**8 aprile 2024**, nel limitrofo Comune di San Pietro Caridà (RC), veniva consumato l'omicidio di un operaio attinto da colpi di fucile mentre era a bordo della propria automobile. Sempre nel medesimo territorio, il **5 agosto 2024**, si registra il tentato omicidio di un incensurato, attinto da colpi di fucile in contrada Misimizzi, mentre percorreva la strada a bordo della sua vettura. Il **14 novembre**, sempre nell'area di San Pietro Caridà, in contrada Monsoreto, si è registrato l'omicidio di un giovane con precedenti di polizia. In tema di narcotraffico, appare significativo citare l'arresto operato dai Carabinieri il **29 maggio 2024** di un soggetto che all'interno di un'azienda olearia sita in n territorio limitrofo aveva occultato oltre 280 kg di *cocaina*.

125 N. 210/2018 RGMP, 80/2024 RGMP Trib e 52/2024 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

126 L'inchiesta, conclusa dai Carabinieri il 22 aprile 2010 con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto di 9 esponenti di vertice della *'ndrangheta* della provincia di Reggio Calabria per associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, aveva documentato l'esistenza, già nota, di un organismo risolutore delle controversie tra le diverse consorterie. Dagli esiti dell'operazione è emerso in particolare il ruolo dominante esercitato dalla *'ndrina* dei PELLE di San Luca, punto di riferimento per le *cosche* operanti nel mandamento ionico, nonché l'esistenza di un organismo sovraordinato ai *locali,* denominato la *"Provincia"*, avente caratteristiche organiche tipiche delle strutture di coordinamento.

127 P.p. 1095/2010 RGRN del Tribunale di Reggio Calabria. Il 4 luglio 2017, a Reggio Calabria, Roma, Milano e Genova, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di fermo nei confronti di 116 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, sequestro di persona, rapina, danneggiamento, produzione e traffico di stupefacenti, estorsione, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con violenza e minaccia, rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio, abuso d'ufficio, truffa, frode nelle pubbliche forniture, turbata libertà degli incanti ed altri reati, tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'organizzazione mafiosa. Le investigazioni hanno riguardato le *cosche* operanti nei tre *Mandamenti* (*Tirrenico, Centro* e *Jonico*) in cui risulta suddivisa la Provincia di Reggio Calabria, con particolare rilevanza per quelle del *Mandamento Jonico* ed hanno fatto emergere uno spaccato completo delle dinamiche associative delle più importanti articolazioni *'ndranghetiste.* Ciò ha consentito l'aggiornamento della conoscenza di regole e rituali della '*ndrangheta*, individuando persino nuove *doti;* sono, inoltre, state accertate le modalità di funzionamento dei *"tribunali"* di *'ndrangheta* e le procedure dei giudizi sugli affiliati sospettati di violazioni, nonché le regole applicabili in caso di faida. È stata poi documentata l'infiltrazione della '*ndrangheta* nel controllo degli appalti pubblici per opere infrastrutturali sul territorio, mediante la turbativa di gare o l'imposizione di subappalti in favore di ditte controllate dalle *cosche.* Contestualmente, sono state sequestrate 10 imprese operanti nel settore edile e del movimento terra, esercizi commerciali e beni immobili per un valore di circa 30 milioni di euro.

128 Nel territorio di San Luca si annoverano anche ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali ed in particolare: PELLE-*Vanchelli,* GIAMPAOLO-*Ciccopeppe*, GIAMPAOLO-*Nardo*, GIORGI-*Suppera*, MAMMOLITI-*Piantuni*, NIRTA-*Terribile*, ROMEO-*Terrajanca*, STRANGIO-*Fracascia*, STRANGIO-*Iancu* 2, PELLE-*Focu*, PIZZATA-*Mbrugghiuni*, MANGLAVITI-*Curaggiusi*.

129 Di questo sodalizio fa parte la *'ndrina* PELLE-*Vancheddu*, la *'ndrina* ROMEO-*Staccu*, la *'ndrina* VOTTARI-*Frunzu*, la *'ndrina* GIAMPAOLO-*Russello* e la *'ndrina* PELLE-*Gambazza,* attiva anche a Benestare, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

130 Al sodalizio partecipano la 'ndrina NIRTA-Scalzone, la 'ndrina GIORGI-Ciceri, la 'ndrina STRANGIO-Jancu, la '*ndrina* NIRTA-Versu, la 'ndrina MAMMOLITI-

Quello di *San Luca* è da sempre considerato il *primo* di tutti i *locali*[131] di *'ndrangheta*, depositario della tradizione e delle regole istitutive dell'organizzazione, patrimonio di riferimento per tutte le *cosche.* In quel territorio c'è il Santuario della Madonna di Polsi, noto per le riunioni[132] tra i vertici delle consorterie *'ndranghetiste* ovunque dislocate funzionali a orientare gli affari, a definire alleanze, a dirimere controversie e, in definitiva, a dettare le strategie criminali.

L'**11 gennaio 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"European 'ndrangheta Connection"*[133] in rito ordinario, ha condannato 11 esponenti delle *cosche* della locride accusati di narcotraffico internazionale comminando complessivamente circa 141 anni di reclusione.

Il **19 gennaio 2024**, il Tribunale di Locri, nell'ambito del processo *"Koleos"*[134] in rito ordinario, ha condannato 2 esponenti delle *cosche* GIORGI e MAMMOLITI comminando un totale di 19 anni di reclusione.

Il **29 marzo 2024**, a Benestare (RC), i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno catturato un latitante legato da vincoli di parentela alle *cosche* STRANGIO *"Barbari"* e PELLE *"Gambazza"* ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno. A suo carico pendeva un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di Messina nell'ambito dell'operazione *"Impasse"*[135] del 2022 per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Al momento della cattura sono stati anche arrestati in flagranza di reato 2 coniugi che avrebbero favorito la latitanza del ricercato.

Il **4 ottobre 2024**, la Corte di Cassazione, nell'ambito del processo *"Pollino"*[136] in rito abbreviato, ha respinto i ricorsi presentati da 28 imputati ritenuti esponenti delle più pericolose *cosche* del *mandamento jonico*, condannati dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria a circa 3 secoli di reclusione complessivi.

Il **18 novembre 2024**, veniva denunciata la scomparsa, dalla settimana precedente, di un bracciante agricolo legato, per vincoli di parentela, alla *famiglia* STRANGIO-*Barbaro* e anche a quella dei MAMMOLITI-*Fischiante.* Lo stesso giorno a Bovalino (RC) è stata rinvenuta l'autovettura del soggetto già data alle fiamme e con all'interno i resti di una carcassa umana carbonizzata[137].

Il *locale di Africo* si caratterizzerebbe per l'egemonia della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI, mentre a Bianco si registra l'operatività della *'ndrina* RASCHELLÀ.

Fischiante, la 'ndrina GIORGI-Boviciani e la 'ndrina STRANGIO-Barbaro, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

131 Il *locale di San Luca* ha avuto un notevole risalto mediatico con la c.d. *strage di Duisburg* del ferragosto del 2007. Nella cittadina tedesca, 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi in un agguato organizzato da un commando composto da esponenti dei NIRTA-STRANGIO, giunti appositamente dalla Calabria per un "regolamento di conti" maturato nell'ambito della lunga faida tra le menzionate *cosche.*

132 In occasione dei festeggiamenti mariani che si celebrano i primi di settembre di ogni anno, che richiamano una notevole folla di fedeli.

133 P.p. 6089/2015 RGNR DDA di Reggio Calabria. L'inchiesta si era conclusa il 5 dicembre 2018, con l'arresto, in diversi Stati europei e del Sud America, di 90 soggetti per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni aggravati dalle modalità mafiose.

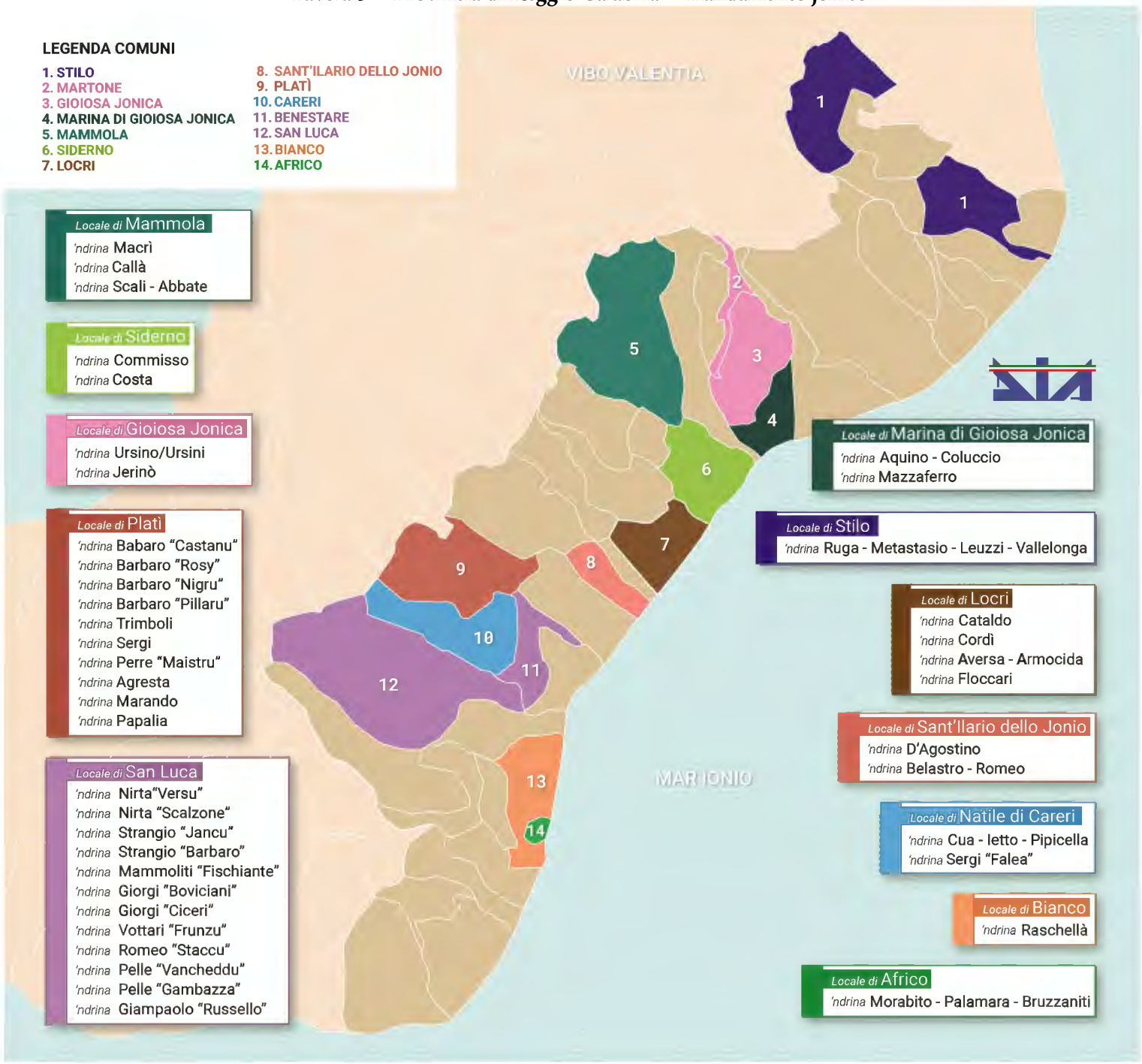
134 Il 22 luglio 2020 la Polizia di Stato aveva eseguito una misura cautelare a carico di 14 persone tra le quali anche esponenti delle *cosche* MAMMOLITI e GIORGI, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di cocaina. L'inchiesta, inizialmente finalizzata alla cattura di un latitante, aveva permesso di individuare l'operatività nell'area ricompresa tra Bovalino, Careri e altri comuni della locride, di un'articolata organizzazione criminale con proiezioni in Puglia (in provincia di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce) e Sicilia (in provincia di Messina e Catania), nonché dedita al traffico di sostanze stupefacenti.

135 L'inchiesta aveva documentato una strutturata organizzazione che smerciava ingenti quantitativi di droga, approvvigionata da taluni catanesi del quartiere etneo di San Cristoforo e da canali calabresi, avvalendosi per il trasporto dello stupefacente anche di mezzi di soccorso sanitario.

136 L'indagine, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, si era conclusa il 5 dicembre 2018 con l'arresto, in diversi Stati europei e del Sud America, di 90 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose.

137 Allo stato sono in corso gli accertamenti tecnici volti all'identificazione.

Tavola 5 – Provincia di Reggio Calabria – Mandamento jonico



Il **22 marzo 2024**, è stato estradato in Italia dal Brasile un latitante catturato il 24 maggio 2021 a Joao Pessoa (Brasile) dalla Polizia Federale brasiliana e dall'Arma dei carabinieri mentre si trovava insieme ad un noto esponente della *cosca* MORABITO. L'uomo è stato condannato dalla Corte d'Appello di Torino a 14 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti.
Nel *locale di Siderno* opererebbe la *cosca* COMMISSO, con la sua spiccata vocazione a proiettare all'estero i propri interessi criminali, soprattutto in Canada. Tale consorteria risulterebbe in contrapposizione a quella dei COSTA.
Nel *locale di Marina di Gioiosa Ionica* si segnala l'operatività delle *cosche* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO, con proiezioni operative anche sul centro-nord del Paese e all'estero.
Il **9 luglio 2024,** la DIA, nell'ambito dell'operazione *"Assedio"* (più approfondita nel paragrafo relativo alla Provincia di Roma), ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[138] nei confronti di 18 persone indiziate di far parte di due associazioni radicate a Roma e finalizzate alla consumazione di estorsioni, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego in attività economiche di proventi illeciti, con l'aggravante di aver agevolato i *clan* di *camorra* SENESE, MAZZARELLA e D'AMICO e le *cosche* MANCUSO e MAZZAFERRO che, nella fattispecie, avrebbero manifestato interessi nel settore del commercio illecito degli idrocarburi. L'inchiesta ha permesso di raccogliere elementi gravemente indiziari in ordine alla esistenza di una vera e propria centrale di riciclaggio, operante a Roma e con interessi in tutto il territorio nazionale, che si sarebbe avvalsa della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento derivante sia dagli stretti legami con le organizzazioni criminali mafiose tradizionali che per l'immediata disponibilità di armi anche da guerra. Unitamente alle misure cautelari personali è stato eseguito il sequestro preventivo di 3 società attive nel settore cinematografico per un valore di oltre 120 milioni di euro.
Il successivo **18 novembre 2024**, sempre a Roma, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[139] nei confronti di 25 persone ritenute "vicine" alla *cosca* MAZZAFERRO e responsabili, tra l'altro, di emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento e distruzione di documenti contabili, riciclaggio, autoriciclaggio, indebita percezione di erogazioni pubbliche e trasferimento fraudolento di valori. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo dei beni costituenti il profitto dei reati quantificato in circa 7 milioni di euro. L'inchiesta ha fatto luce sugli interessi del sodalizio nella commercializzazione di prodotti petroliferi realizzando una serie di "frodi carosello" e reinvestendo i proventi derivanti dall'evasione fiscale nel medesimo settore economico mediante l'acquisizione di distributori e depositi di carburanti. Le indagini hanno, inoltre, evidenziato i rapporti degli indagati con alcuni esponenti della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC), cui farebbe capo il *locale di Roma*, nonché con soggetti imparentati con i componenti dell'epoca della *banda della Magliana*.
Nel *locale di Gioiosa Jonica* opererebbe la *cosca* URSINO-URSINI, federata con i menzionati COSTA di Siderno nonché con la *cosca* JERINÒ, anch'essa attiva a Gioiosa Jonica e a Martone.
A Mammola, recenti risultanze investigative hanno dato conto dell'operatività di un *locale* facente capo alla *cosca* SCALI-ABBATE e partecipato anche dalle *'ndrine* MACRÌ e CALLÀ.
Si ricorda, infatti, che il 25 luglio 2023, a Mammola (RC) ed in Lussemburgo, la Polizia di Stato, con il supporto dell'Unità I-Can e della Divisione Sirene del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia, nell'ambito dell'operazione *"Malea"*[140], ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio, detenzione illegale di armi, detenzione e spaccio di stupefacenti e violenza privata. Le indagini hanno permesso di documentare l'esistenza e l'operatività della predetta *cosca* SCALI-ABBATE, egemone all'interno del *locale di Mammola*, in pieno controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti nonché, attraverso una forte imposizione estorsiva, delle attività imprenditoriali e di quel-

138 OCC n. 43398/23 RGNR, 34105/23 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.
139 OCC n.14663/22 RGNR e nr. 6259/24 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma.
140 OCC n. 1923/17 RGNR DDA - 2678/22 RG GIP - 34/2022 ROCC DDA emessa dal Tribunale di Reggio Calabria.

le nel settore boschivo. Il **29 novembre 2024**, il GUP di Reggio Calabria, nel relativo processo in rito abbreviato, ha condannato[141] 7 soggetti comminando circa 56 anni di reclusione complessivi.
Nell'area di Monasterace ed in quelle limitrofe di Stilo[142], si registrerebbe l'operatività della *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI-VALLELONGA, federata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ).
Nel comprensorio di Locri permarrebbe l'operatività delle *cosche* CATALDO e CORDÌ che avrebbero trovato, dopo quarant'anni di faida, tra le più cruente della storia della *'ndrangheta*, un equilibrio con la spartizione del territorio in questione, cui si sarebbero attenuti anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA e FLOCCARI, *satelliti* delle due principali *cosche*.
Il **16 ottobre 2024**, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, nell'ambito del processo *"Riscatto-Mille e una notte"*[143], ha condannato[144] 5 esponenti della *cosca* CORDÌ comminando oltre 60 anni di reclusione complessivi.
A Sant'Ilario dello Jonio si confermerebbe la presenza delle *cosche* BELASTRO-ROMEO e D'AGOSTINO, mentre nel Comune di Careri risulterebbero attive le *famiglie* CUA-IETTO-PIPICELLA[145] e SERGI *"falea"*, legate alle consorterie di San Luca e Platì.

Provincia di Catanzaro

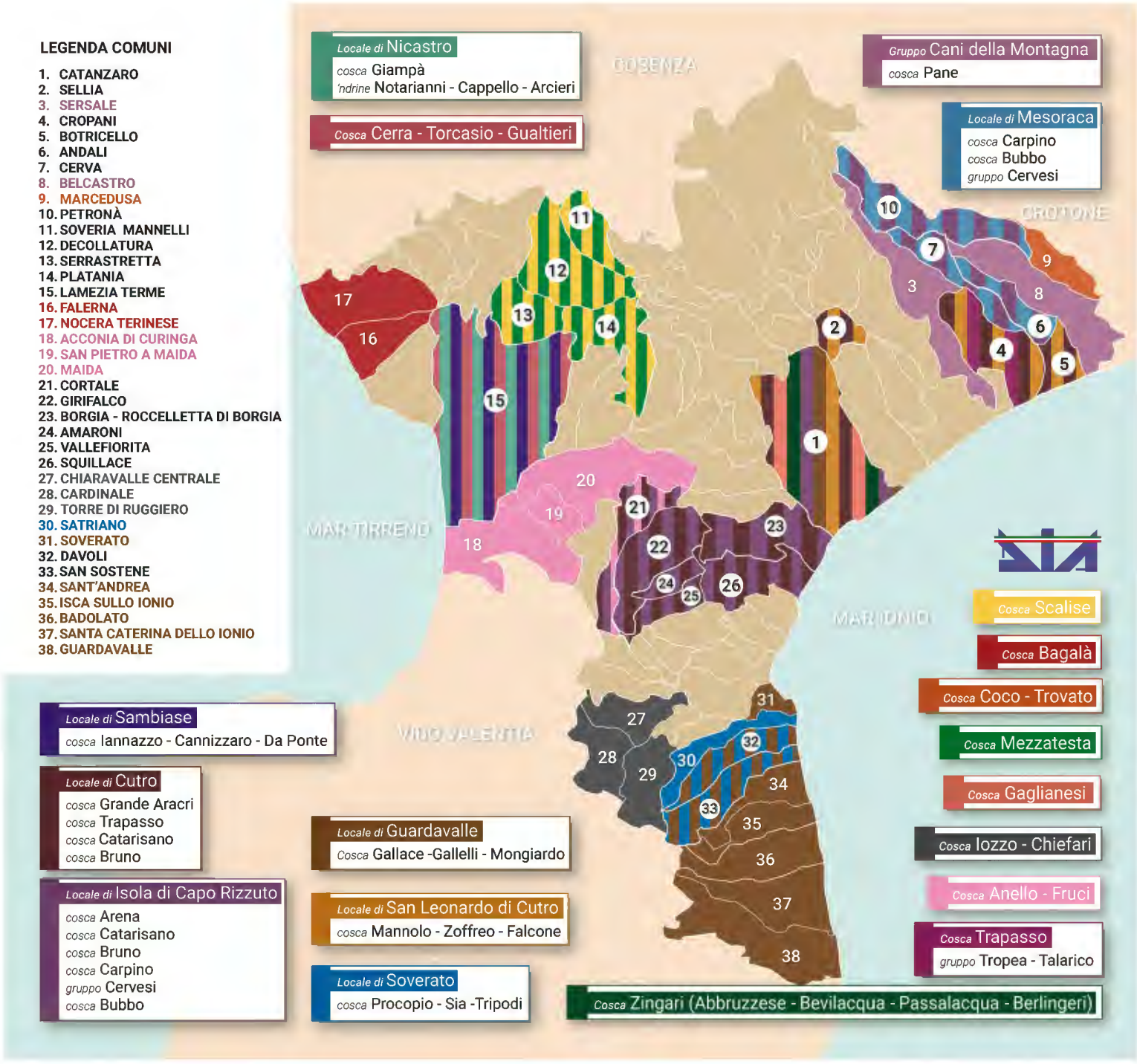
La mappatura criminale nella città di Catanzaro delinea la presenza di "storiche" compagini rappresentate dai GAGLIANESI nell'area nord, dal *gruppo* insistente nella frazione lido collegato alle *cosche* cutresi dei GRANDE ARACRI e degli ARENA, e dai cd. ZINGARI attivi prevalentemente nei quartieri Pistoia, Corvo, Aranceto, Germaneto e a Catanzaro[146] Lido. Quest'ultimi, articolati nelle *famiglie* ABBRUZZESE-BEVILACQUA-PASSALACQUA-BERLINGIERI, sarebbero per lo più dediti allo spaccio di stupefacenti, al *racket* delle estorsioni e ai furti di autoveicoli.
Il **15 gennaio 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Secreta Collis"*[147], ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 20 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e detenzione ai fini di spaccio, nonché di associazione finalizzata al traffico di armi aggravata dalle finalità mafiose. L'inchiesta ha consentito di documentare l'operatività di due distinte organizzazioni criminali in collegamento con articolazioni di '*ndrangheta* attive anche fuori provincia, di cui una operante nel narcotraffico e l'altra dedita al traffico di armi. Entrambe erano riconducibili a soggetti stanziati prevalentemente nella zona nord della città di Catanzaro. Nello specifico, sono stati ricostruiti i ruoli dei singoli associati ed i vari ambiti di operatività e, contestualmente, è stata riscontrata la disponibilità di armi da guerra e comuni, fra le quali diverse pistole, fucili, mitragliatori e *kalashnikov* nonché oltre 7 mila munizioni. Sono altresì stati sequestrati circa 33 kg di stupefacenti tra *marijuana* e *hashish* nascosti in bidoni sotterrati in un'area extraurbana della città.
Il **15 febbraio 2024**, i Carabinieri e la Polizia Penitenziaria, nell'ambito dell'operazione *"Open Gates"*, hanno eseguito un'ordinanza cautelare[148] nei confronti di 36 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, concorso

141 Sent. n. 402/24 emessa dal GUP del Tribunale di Reggio Calabria.
142 Ove opererebbe un *locale* di *'ndrangheta* confederato al *locale di Gerocarne*-VV (vds. operazione *"Doppio sgarro"* del 2022 del Tribunale di Reggio Calabria).
143 P.p. n. 3311/2019 RGNR DDA di Reggio Calabria. Il 2 agosto 2019, a Locri (RC), i Carabinieri e la Guardia di finanza avevano eseguito il fermo di indiziato di delitto di 10 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento seguito da incendio, illecita concorrenza con minaccia o violenza, violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale, detenzione e porto illegale di armi, con l'aggravante di cui all'art. 416-bis 1, avendo agito con metodo mafioso ed al fine di favorire gli interessi della *cosca* CORDÌ.
144 Sent. n. 1477/23 RG 2371/24 Sent.
145 Il **9 giugno 2024**, nel Regno Unito, le autorità locali, su attivazione della Polizia di Stato, hanno tratto in arresto una latitante sulla quale era pendente un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Nel 2014 la donna era stata destinataria di misura cautelare personale con altri 22 soggetti ritenuti esponenti delle *famiglie* CUA-IETTO.
146 Dislocati nell'area sud del Comune.
147 P.p. 2838/2021 RGNR mod. 21 della DDA di Catanzaro.
148 OCC n.147/23 RMC, 147bis/23 RMR, 2981/21 RG GIP e 4463/21 RGNR emessa dal Tribunale di Catanzaro il 9 febbraio 2024.

esterno in associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, istigazione alla corruzione, procurata evasione, falso, truffa ai danni dello Stato, accesso abusivo a sistemi informatici ed altro.
L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di 2 sodalizi dediti allo spaccio di stupefacenti all'interno del carcere di Catanzaro e all'introduzione e successiva vendita di cellulari e *simcard* nel medesimo istituto penitenziario. Nel medesimo contesto investigativo è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di carte prepagate intestate agli indagati nonché di una rivendita di tabacchi e di un negozio di telefonia siti a Cosenza, entrambi gestiti da un imprenditore organico al sodalizio criminale. Sono stati, altresì, sequestrati tra l'altro 29 mila euro in contanti.
Nel territorio di Lamezia Terme e, in particolare, in quello di Sambiase e Sant'Eufemia Lamezia, risulterebbe attiva la *cosca* IANNAZZO-CANIZZARO-DA PONTE.
Il **6 febbraio 2024,** nell'ambito dell'operazione *"Arengo"*[149], i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalla disponibilità di armi. L'inchiesta ha consentito di documentare l'esistenza di un'organizzazione attiva nelle aree di Lamezia Terme, Curinga, Pianopoli, Feroleto Antico e Serrastretta, ricostruendo la capillare attività di spaccio al dettaglio ed individuando una coltivazione di oltre 300 piante di *cannabis indica* a Curinga. Nel corso delle operazioni sono stati sottoposti a sequestro 14 kg di *marijuana*, diverse armi clandestine, *scanner* per la rilevazione di microspie, nonché la somma di 25 mila euro in contanti.
La *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI sarebbe operativa nell'area di Nicastro, in contrapposizione ai GIAMPÀ e ai NOTARIANNI-CAPPELLO-ARCIERI, anch'essi attivi nello stesso Comune.
Il **24 gennaio 2024,** il GUP di Catanzaro ha condannato[150], in rito abbreviato, il mandante e l'esecutore materiale di un omicidio perpetrato il 29 settembre 2000 ai danni di due soggetti, uno dei quali ritenuto al vertice della *cosca* TORCASIO. Entrambi gli imputati sono stati condannati a 30 anni di reclusione. L'evento omicidiario si inseriva all'interno della *faida* tra gli IANNAZZO-DA PONTE-CANIZZARO e le consorterie di Nicastro.
Il **3 aprile 2024**, la Corte d'Appello di Catanzaro ha condannato[151] a 4 anni e 7 mesi di reclusione un soggetto, già esponente in un'amministrazione locale, per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. In particolare, questi avrebbe fornito un *"concreto, specifico consapevole e volontario contributo"* di natura materiale e morale alla *cosca* CERRA-TORCASIO-GUALTIERI atteso che, nell'ambito della tornata elettorale tenutasi a Lamezia Terme (CZ) nel 2015 per la nomina del Sindaco ed il rinnovo del Consiglio Comunale, si sarebbe proposto quale riferimento della *cosca* anche in virtù dei legami intrattenuti col reggente del sodalizio *de quo.*
Nella limitrofa area del litorale costiero (Nocera Terinese e Falerna) sarebbe operativo il *clan* BAGALÀ.
Nella zona dell'altopiano del Reventino opererebbero la *famiglia* SCALISE, attiva nei Comuni di Soveria Mannelli e Decollatura, e la *famiglia* MEZZATESTA nei Comuni di Platania e Serrastretta, sorte in seguito alla scissione interna di un sodalizio originariamente noto come "*Gruppo storico della Montagna*".
Il **26 giugno 2024**, la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha confermato la condanna[152] all'ergastolo nei confronti del responsabile dell'omicidio di un avvocato occorso in un agguato la sera del 9 agosto del 2016 a Lamezia Terme, nel giardino della propria abitazione. La Corte ha riconosciuto l'aggravante mafiosa, esclusa in primo grado, in quanto il delitto sarebbe stato commissionato dalla *cosca* SCALISE di Decollatura, di cui l'autore sarebbe stato intraneo.

149 OCC n. 6019/2019 RGNR Mod 21 DDA, 1071/2020 RG GIP e 20/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
150 Sent. 25/2024 del GUP del Tribunale di Catanzaro.
151 Sentenza n. 1179/24 Reg. Sent. – 1678/23 RG – 2623/11 RGNR emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro.
152 Sent. 13/24 R Sent. – 25/22 RG – 5878/17 RGNR.

Tavola 6 – Provincia di Catanzaro



La mappatura criminale del versante ionico della Provincia vede la presenza del *gruppo "Cani della Montagna",* al cui interno la *famiglia* PANE risulta attiva specialmente nell'area di Sersale e di Belcastro.
I TRAPASSO e i MANNOLO-ZOFFREO-FALCONE di San Leonardo di Cutro (KR) eserciterebbero la loro influenza anche nell'area del Comune di Catanzaro nonché in quella di Sellia, Botricello, Cropani, mentre nella zona nota come "*Presila catanzarese"* e, nello specifico, nei Comuni di Petronà, Cerva e Andali sarebbero presenti i CARPINO e i BUBBO[153]. A Cropani Marina insisterebbero i TROPEA-TALARICO. La *famiglia* CATARISANO sarebbe operativa prevalentemente nei Comuni ionici di Borgia, Girifalco, Roccelletta di Borgia e Cortale, mentre a Vallefiorita, Amaroni e Squillace insisterebbero i BRUNO.
Il **22 febbraio 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Scolacium"*, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[154] nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione illecita di stupefacenti, estorsione, ricettazione, lesioni, sequestro di persona, furto in abitazione e danneggiamento seguito da incendio. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività criminale delle *cosche* BRUNO e CATARISANO delineandone gli organigrammi ed evidenziando come questi operassero dapprima sotto l'influenza degli ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR) e, successivamente, sotto quella dei GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Gli approfondimenti investigativi espletati hanno permesso di ricondurre alla *cosca* BRUNO diversi episodi incendiari, tra cui quello ai danni di uno stabilimento balneare nel 2017, un atto intimidatorio a un ristorante sul lungomare di Squillace e una serie di furti in abitazione, commessi, tra l'altro, ai danni dei familiari di un collaboratore di giustizia. Alla responsabilità della *cosca* CATARISANO, invece, è stato ricondotto l'incendio di un escavatore avvenuto a Borgia nel 2017, nonché gli atti intimidatori perpetrati ai danni dei responsabili di un supermercato e di vari cantieri edili di Borgia e di un'azienda di Girifalco. Da ultimo, è emersa una sorta di conflittualità tra le due consorterie verosimilmente scaturita per il controllo dell'attività estorsiva nel territorio.
Il **2 maggio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[155] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di aver costituito un'organizzazione criminale dedita al traffico di *marijuana, cocaina* ed *eroina* operativa nei territori di Girifalco, Amaroni e Borgia. Le indagini sono state avviate nel 2022 a seguito dell'arresto di un soggetto trovato in possesso di oltre 600 gr di *marijuana*. All'esito dell'inchiesta sono state sequestrate diverse quantità di stupefacente, macchinari per il confezionamento, oltre a uno *scanner* per la rilevazione di microspie.
La citata *famiglia* CARPINO ed il *gruppo* dei CERVESI, anch'esso operante nel comune di Cerva, risulterebbero legati a quello dei COCO-TROVATO di Marcedusa (CZ) che nel tempo ha esteso i propri interessi anche in provincia di Lecco.
All'esito dell'operazione *"Karphantos"*[156] (2023), con **DPR 9 maggio 2024**, il Presidente della Repubblica ha disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Cerva per forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata in grado di compromettere la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione locale, nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi. Nello specifico, all'esito della citata inchiesta, è emersa *"...l'influenza esercitata dal locale clan di 'ndrangheta nella gestione amministrativa comunale..."*, con il *"...raggiungimento di «un patto elettorale» tra alcuni candidati alle elezioni del giugno 2017 e un esponente della locale criminalità organizzata gravemente indiziato per reati associativi... in cambio di denaro e di una percentuale sugli appalti comunali..."*. L'attività ispettiva disposta dall'autorità di Governo *"...ha restituito un quadro di sostanziale compromissione dei principi di buon andamento e di imparzialità dell'ente locale, tendenzialmente svilito nell'esercizio delle proprie funzioni, non di rado canalizzate verso il soddisfacimento*

153 Quest'ultima, in particolare, risulterebbe attiva nella zona di Petronà.
154 OCC n.36/24 RMC, 3884/15 RG GIP e 4712/15 RGNR emessa dal Tribunale di Catanzaro.
155 OCC n. 543/24 RGNR Mod. 21 DDA – 521/24 RG GIP – 49/24 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
156 Il 22 settembre 2023, nelle province di Catanzaro, Crotone, Cosenza, Frosinone, Genova, Lecco, Mantova, Milano, Teramo e Torino, i Carabinieri di Catanzaro hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Catanzaro nei confronti 51 soggetti appartenenti alla *cosca* CARPINO e al connesso gruppo criminale dei CERVESI operanti nel comune di Petronà (CZ), Cerva (CZ) e zone limitrofe, per associazione ti tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni , riciclaggio ed intestazione fittizia di beni.

di interessi (...) di soggetti appartenenti o comunque vicini alla criminalità organizzata, e mostrato l'esistenza di collegamenti diretti e indiretti degli organi elettivi con le consorterie locali...", facendo specifico riferimento ad alcune procedure di gara nelle quali risulta evidente il condizionamento delle locali consorterie mafiose sull'operato dell'amministrazione comunale. È stato, inoltre, dato risalto ad una vicenda concernente un contenzioso avviato da un appartenente al locale gruppo criminale, peraltro coinvolto nell'ambito della predetta operazione *"Karpanthos"* e già condannato per associazione di tipo mafioso. Questi, parente di un amministratore comunale, avrebbe presentato una richiesta di indennizzo di 20 mila euro a titolo di risarcimento per un infortunio occorsogli su una strada comunale a causa di una grata mal posizionata. L'istanza, però, era stata prodotta solo diversi mesi dopo l'asserito incidente. In tale circostanza*"... il prefetto di Catanzaro, nel porre in rilievo che l'ammontare della richiesta di indennizzo corrisponderebbe alla somma promessa al predetto da alcuni candidati in occasione delle elezioni amministrative del 2017 come compenso concordato nel corso del c.d. patto elettorale politico-mafioso, per il quale pende un procedimento giudiziario, richiama i contenuti della menzionata ordinanza cautelare nella quale viene evidenziato che l'accordo di elargire la somma pattuita non era stato rispettato per cui bisognava «trovare una soluzione insieme con gli altri amministratori chiamati in causa e consegnare a ... la somma di euro 20.000»..."*. Gli accertamenti ispettivi, inoltre, hanno fatto emergere gravi inefficienze anche nella gestione delle attività di accertamento e di riscossione delle entrate comunali per l'inerzia e la mancanza di vigilanza degli uffici comunali, condotte che avrebbero conseguentemente prodotto un ampliamento della fascia di evasione tributaria.

Il **15 marzo 2024**, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[157], divenuto definitivo dopo il vaglio della Suprema Corte di Cassazione, nei confronti di un imprenditore catanzarese ritenuto contiguo alle *cosche* attive nei Comuni di Vallefiorita, Amaroni e Squillace. Il procedimento ha tratto origine da una proposta a firma del Direttore della DIA. Tra i beni confiscati figurano l'intero compendio aziendale di 2 società attive nei settori della ristorazione e della tinteggiatura e posa in opera di vetri, un'associazione culturale, 10 immobili, un motociclo, una autovettura, nonché rapporti bancari e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato di oltre 1 milione di euro.

A Soverato, Santa Caterina dello Jonio, Badolato, Isca sullo Jonio, Sant'Andrea, San Sostene e Davoli, oltre che nel capoluogo, opererebbe la *cosca* dei GALLACE-GALLELLI-MONGARDO originaria di Guardavalle[158].

Il **21 giugno 2024,** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[159] nei confronti degli eredi di un soggetto ritenuto "*vicino*" ai GALLACE di Guardavalle (CZ) ucciso in San Vittore Olona (MI) nel luglio 2008. Il provvedimento ha tratto origine da una richiesta a firma del Direttore della DIA con la quale, nel mese di ottobre 2006, era stata richiesta al Tribunale di Catanzaro l'applicazione di una misura di prevenzione personale e reale nei suoi confronti. Con decreto datato marzo 2008, l'A.G. adita aveva disposto il sequestro di un patrimonio all'epoca quantificato in 5 milioni di euro circa, decisione confermata anche dalla Corte d'Appello di Catanzaro nell'ottobre 2010. La relativa confisca è poi divenuta irrevocabile nel dicembre 2011. Con l'ultimo provvedimento, il Tribunale di Catanzaro, dovendosi esprimere sull'istanza di revoca della confisca avanzata da un erede del proposto su un bene del valore di circa 50 mila euro, ha ribadito il provvedimento ablatorio originario.

---

157 N. 71/2022 e 100/2020 emesso dal Tribunale di Catanzaro-Sezione MP.

158 Come già descritto nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, il **25 gennaio 2024**, a Santiago de Los Caballeros nella Repubblica Dominicana, è stata eseguita la cattura di un narcotrafficante originario di Reggio Calabria e coinvolto in diverse inchieste che ne avevano documentato la vicinanza alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno e GALLACE di Guardavalle (CZ). Come già accennato nel capitolo dedicato al Lazio, si segnala che il **7 dicembre 2024** il Tribunale di Velletri, nell'ambito del processo *"Tritone"* in rito ordinario, ha condannato (sent. n. 1012/23 emessa dal Tribunale di Velletri) 20 imputati accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione aggravata, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni ed altro. Qui interessa evidenziare che la sentenza fa riferimento agli esiti investigativi che avevano portato i Carabinieri ad eseguire, il 17 febbraio 2022, un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di 69 soggetti ritenuti partecipi di un *locale* di *'ndrangheta* attivo nei territori di Anzio e Nettuno composto anche da appartenenti a famiglie originarie di Guardavalle (CZ) "vicine" al *clan* GALLACE. Le investigazioni hanno altresì documentato gli interessi e il modus operandi adottato dal *locale* mediante infiltrazioni nelle amministrazioni comunali per acquisire la gestione e il controllo delle attività economiche nei settori ittici, dello smaltimento dei rifiuti e del movimento terra.

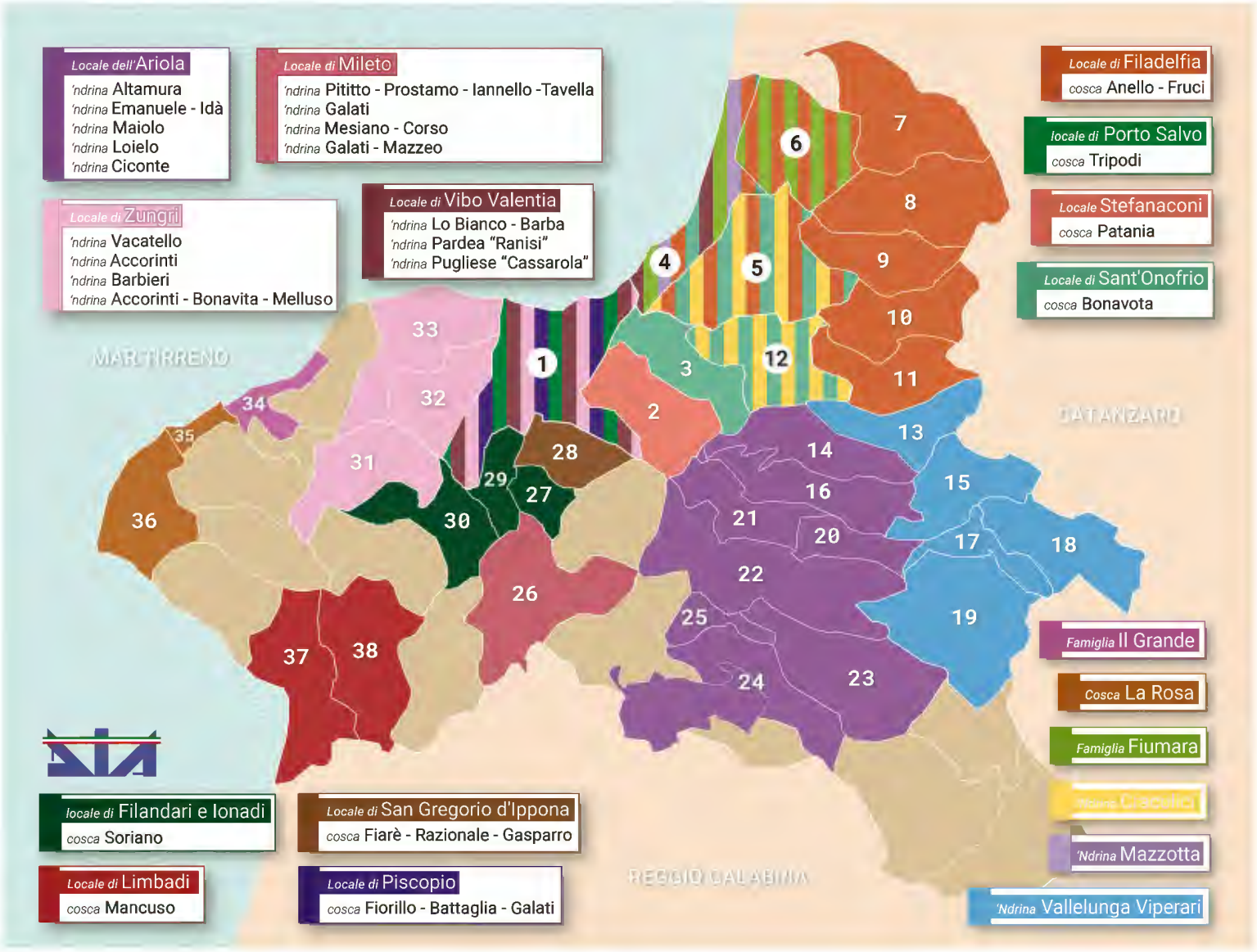
159 N. 3/24 Cron., Proc. 26/06 MP e 50/21 RCC (riuniti nei procedimenti n.147/22 RCC e n.285/22 RCC) emesso dal Tribunale Ordinario di Catanzaro – Sezione MP.

Nei Comuni di Davoli, Satriano e San Sostene insisterebbero i PROCOPIO-SIA-TRIPODI.
Nell'area delle cd. *Preserre* e, specificamente nei comuni di Chiaravalle, Cardinale e Torre di Ruggiero sarebbe attiva la *cosca* IOZZO-CHIEFARI.
Il **22 febbraio 2024**, la DIA e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione al sequestro[160] dei beni riconducibili a due soggetti ritenuti contigui alle *famiglie* IOZZO-CHIEFARI. La misura cautelare ha riguardato 1 bar, 2 complessi aziendali attivi nel settore delle costruzioni, 25 fabbricati, 85 terreni per un totale di oltre 120 ettari, 16 macchine agricole, 1 autoveicolo, per un valore complessivo di oltre 2,5 milioni di euro. Il successivo **13 maggio 2024,** sempre la DIA ha eseguito un ulteriore provvedimento di sequestro che ha esteso la misura ablatoria anche ad un immobile del valore di 160 mila euro.

Provincia di Vibo Valentia
La *cosca* MANCUSO, territorialmente insistente sull'asse che va dal Comune di Limbadi a quello di Nicotera (VV), sarebbe operativa su tutta l'area della Provincia, vantando significative proiezioni oltre Regione e all'estero. Essa continuerebbe ad essere non solo un consolidato punto di riferimento di numerose *cosche* del territorio, ma anche un alleato e solido interlocutore delle *cosche* reggine, specie quelle stanziate nella Piana di Gioia Tauro.
Il **16 gennaio 2024**, il Tribunale di Vibo Valentia ha condannato[161] a 7 anni e 3 mesi di reclusione il figlio di un esponente di vertice della *cosca* MANCUSO per tentato omicidio e resistenza a pubblico ufficiale. L'uomo, nella notte tra il 30 settembre e il 1° ottobre 2023, mentre si trovava a bordo di un'auto, nel corso di un controllo stradale avrebbe trascinato con l'auto un agente di polizia per alcune centinaia di metri provocandogli la frattura di due vertebre, un trauma cranico e diverse contusioni.
Il **20 maggio 2024**, il Tribunale collegiale di Vibo Valentia ha depositato le motivazioni della sentenza[162] emessa il 20 novembre 2023 al termine del *maxiprocesso* in rito ordinario *"Rinascita-Scott"*[163] contro i *clan* del Vibonese, con la quale ha comminato oltre 2.200 anni di carcere nei confronti di 322 imputati. La sentenza ha sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio condannandoli a vario titolo per i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, detenzione di armi, traffico di stupefacenti, truffa, turbativa d'asta, traffico di influenze, corruzione ed altro, aggravati dall'agevolazione delle *cosche 'ndranghetiste* del vibonese. Hanno trovato, pertanto, conferma le cointeressenze tra uomini dei *clan* e rappresentanti dell'imprenditoria e delle istituzioni locali, in ossequio al paradigma di *mafia affaristica* che da anni costituisce il *marchio di fabbrica* delle consorterie criminali calabresi. Sono state evidenziate anche le logiche di assoggettamento della popolazione mediante un controllo capillare ed asfissiante del territorio, quale complemento eventualmente necessario per il raggiungimento dei propri obiettivi criminali. La sentenza *de qua* è particolarmente interessante nella parte in cui conferma il carattere unitario della *'ndrangheta,* che avrebbe riconosciuto l'autonomia delle strutture criminali del vibonese tramite il *Crimine di Polsi* alle cui regole, tuttavia, rimarrebbero funzionalmente legate per dirimere controversie ed uniformarsi alle prioritarie strategie criminali. Proprio al vertice delle consorterie di Vibo Valentia, infatti, vi sarebbe stato un personaggio il cui carisma criminale l'avrebbe "*elevato*" ad interloquire direttamente con gli esponenti delle *famiglie* di San Luca (RC) e della Piana di Gioia Tauro (RC).

160 N. 97/2022RG MP e 39/2024 Cron. emesso dal Tribunale di Catanzaro - Ufficio MP.
161 Sent. N. 83/2024.
162 N. 1122/2023 RG Sent. e 1007/2020 RGT.
163 L'indagine, già citata, ha visto la conclusione a dicembre del 2019 con l'esecuzione di 334 misure restrittive emessa dal Tribunale di Catanzaro a carico complessivamente di 416 indagati, documentando tra l'altro i rapporti tra la *cosca* dei MANCUSO di Limbadi (VV), egemone in tutta la provincia di Vibo Valentia, e il contesto politico-imprenditoriale locale.

Tavola 7 – Provincia di Vibo Valentia



LEGENDA QUARTIERI

1. VIBO VALENTIA
2. STEFANACONI
3. SANT'ONOFRIO
4. PIZZO
5. MAIERATO
6. FRANCAVILLA ANGITOLA
7. FILADELFIA
8. POLIA
9. MONTEROSSO CALABRO
10. CAPISTRANO
11. SAN NICOLA DA CRISSA
12. FILOGASO
13. VALLELONGA
14. VAZZANO
15. SIMBARIO
16. PIZZONI
17. SPADOLA
18. BROGNATURO
19. SERRA SAN BRUNO
20. SORIANELLO
21. SORIANO
22. GEROCARNE
23. ARENA
24. ACQUARO
25. DASÀ
26. MILETO
27. SAN COSTANTINO
28. SAN GREGORIO D'IPPONA
29. IONADI
30. FILANDARI
31. ZUNGRI
32. CESSANITI-PANNACONI
33. BRIATICO
34. PARGHELIA
35. TROPEA
36. RICADI
37. NICOTERA
38. LIMBADI

Il **2 luglio 2024**, la Corte d'Appello di Catanzaro, nell'ambito del processo *"Petrolmafie-Dedalo"*[164] in rito abbreviato, ha condannato[165] 14 soggetti ritenuti "vicini" alle *cosche* MANCUSO di Limbadi, ANELLO di Filadelfia, BONAVOTA di Sant'Onofrio e FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO di San Gregorio d'Ippona e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, riciclaggio ed autoriciclaggio e diversi reati tributari inerenti l'IVA e le accise, tutti reati aggravati dal metodo mafioso. Peraltro, con **DPR del 29 luglio 2024**, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di Stefanaconi anche a seguito degli elementi emersi dalla citata operazione e per la significativa ingerenza da parte della criminalità organizzata locale. Nello specifico, è emerso il sostegno fornito da alcuni indagati a soggetti riconducibili alla predetta amministrazione comunale, con conseguente grave compromissione dell'azione amministrativa *"...indubbiamente condizionata dalla vis intimidatrice della criminalità organizzata..."* e conseguente anche a condotte concernenti reati di scambio elettorale politico mafioso[166] e di concorso in turbativa d'asta. Sono stati evidenziati legami familiari o rapporti di vicinanza con membri della locale criminalità organizzata anche da parte di altri esponenti della compagine politica che avrebbero consentito alle *cosche* di infiltrarsi nella gestione della cosa pubblica, con particolare riferimento all'affidamenti diretto di lavori, servizi e forniture pubbliche quali quello per il ripristino di condotte fognarie, per il servizio di smaltimento dei rifiuti ingombranti, per la fornitura di infissi in un istituto scolastico, per il ripristino di un manto stradale ed altro.

Il **10 luglio 2024**, la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro ha condannato[167] 4 persone contigue al *clan* MANCUSO ritenute responsabili dell'omicidio di un uomo per mezzo di un'autobomba fatta esplodere il 9 aprile 2018, comminando due ergastoli e 9 anni e 6 mesi di reclusione complessivi per gli altri due imputati. L'autobomba sarebbe stata collocata per vincere la resistenza opposta dalla vittima alle pressioni subite per la cessione di alcuni terreni agricoli a Limbadi.

Saldo è il posizionamento, a Vibo Valentia, anche dei LO BIANCO-BARBA, attivi prevalentemente nel centro storico del capoluogo.

L'**11 luglio 2024**, la Corte d'Assise di Catanzaro ha inflitto due condanne[168] per l'omicidio di un imprenditore e geologo occorso a Vibo Valentia il 21 febbraio 1993 comminando, rispettivamente, un ergastolo e la pena di 28 anni di reclusione a due esponenti della *cosca* LO BIANCO-BARBA. Secondo gli atti d'inchiesta, l'evento delittuoso sarebbe stato deliberato con l'intento di vendicare la morte del congiunto di uno dei vertici della consorteria criminale ucciso in contrada Nasari di Vibo Valentia nel 1992.

Tra il quartiere Cancello Rosso e quello di San Leoluca, con proiezioni anche nel Comune di Pizzo si rileva la presenza dei PARDEA *"Ranisi"*, mentre i PUGLIESE "*Cassarola"* risulterebbero operativi nell'area di viale Affaccio di Vibo Valentia. Sul litorale del capoluogo, con particolare riferimento all'area di Vibo Marina e di Porto Salvo, insisterebbero i TRIPODI che vantano proiezioni anche fuori Regione. Nell'immediato *hinterland* è tuttora attivo il *locale di Piscopio* al cui vertice opererebbe la *cosca* FIORILLO-BATTAGLIA-GALATI. Tale articolazione risulta reduce da una recente contrapposizione armata con i MANCUSO[169].

164 L'inchiesta, conclusa l'8 aprile 2021 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza, costituisce la sintesi e la convergenza di 4 filoni investigativi delle DDA di Napoli, Roma, Catanzaro e Reggio Calabria, che, con il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e di Eurojust, avevano disvelato gli interessi di sodalizi *mafiosi* di diversa matrice nel *business* della illecita commercializzazione di carburanti e del riciclaggio di centinaia di milioni di euro in società petrolifere intestate a meri prestanome insospettabili. Nello specifico, veniva eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 56 soggetti, nonché il sequestro di diverse società e ditte individuali operanti nel settore del commercio di carburanti e dei trasporti, oltre a numerosi beni immobili, per un valore complessivo di 142 milioni di euro.

165 Sentenza n. 2391/24 Reg. Sent. e 1173/23 Reg. Gen. emessa dalla Corte di Appello di Catanzaro.

166 Gli sviluppi processuali hanno portato alla condanna, in primo grado, di un amministratore comunale per il reato di corruzione elettorale.

167 Sentenza n. 17/24 R Sent., 28/22 R Gen. Ass. e 5809/17 RGNR.

168 Sentenza n. 6/24 Sent., 5/22 R.G. Assise e 5271/18 RGN.

169 Confermata dall'indagine *"Rimpiazzo"* (aprile 2019) conclusa dalla Polizia di Stato nei confronti di 31 appartenenti al citato *locale*, tra i quali una figura femminile con il ruolo di *sorella d'omertà*. I vertici del *locale di Piscopio* volevano subentrare ai MANCUSO, mediante una lunga serie di omicidi, per la gestione degli affari criminali in tutto il comprensorio di Vibo Valentia, comprese le frazioni Vibo Marina, Porto Salvo e Bivona.

Il **6 maggio 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Portosalvo"*[170] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dal metodo mafioso, omicidio e tentato omicidio, porto e detenzione abusiva di armi, occultamento di cadavere, ricettazione e favoreggiamento personale. L'attività investigativa ha permesso di far luce su mandanti ed esecutori di una catena di omicidi, commessi tra gli anni 2010 e 2012, nelle frazioni Longobardi e Vibo Valentia Marina.
A Stefanaconi risulta operativa la *cosca* PATANIA, mentre a Sant'Onofrio, Filogaso e Maierato i BONAVOTA, quest'ultimi con influenze anche sull'area di Pizzo Calabro. Sempre a Pizzo Calabro insisterebbero anche le *'ndrine* MAZZOTTA e FIUMARA, quest'ultima influente anche nel Comune di Francavilla Angitola.
Nell'area di Serra San Bruno, Spadola, Simbario, Brognaturo e Vallelonga sarebbero presenti i VALLELUNGA-*Viperari*. Nei Comuni di Soriano Calabro, Gerocarne, Sorianello, Pizzoni e Vazzano insisterebbero gli EMANUELE-IDÀ, in contrasto con i LOIELO, operativi anch'essi nel Comune di Gerocarne, ove in aggiunta si registrerebbe la presenza della *'ndrina* ALTAMURA, attiva anche a Soriano Calabro, Sorianello, Pizzoni, Vazzano, Arena, Acquaro e Dasà. Nei medesimi Comuni di Arena, Dasà ed Acquaro risulterebbe attiva anche la *'ndrina* MAIOLO, mentre a Sorianello insisterebbero i CICONTE.
Il **21 giugno 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Habanero"*[171] hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio plurimo, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, coltivazione di sostanze stupefacenti, concorrenza illecita, turbata libertà degli incanti, rapina, reati in materia di armi ed altro, aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta, che ha interessato il comprensorio delle *"Pre-Serre"* vibonesi, ha disvelato l'attuale operatività della *'ndrina* MAIOLO, attiva nei territori di Arena e Acquaro e avente ramificazioni in Abruzzo, in Piemonte e in Svizzera. Le indagini, oltre a fornire una dettagliata ricostruzione degli attuali assetti dell'articolazione criminale in parola, hanno fatto luce su un triplice omicidio noto come la *"strage dell'Ariola"* avvenuto il 25 ottobre 2003 e maturato nell'ambito dello scontro tra le *cosche* LOIELO e i MAIOLO, quest'ultimi alleati agli EMANUELE, per la contesa della *leadership* nell'area *de qua*.
A Mileto[172], con particolare riferimento all'area di San Giovanni, risultano presenti i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO-TAVELLA.
Il **12 luglio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione alla confisca[173] dei beni, per un valore di oltre 1 milione di euro, nei confronti di 9 persone condannate in via definitiva nell'ambito del processo *"Stammer"*[174]. L'attività ha avuto ad oggetto 4 terreni, 4 compendi aziendali[175], 7 autoveicoli, 1 motoveicolo e disponibilità finanziarie per 80 mila euro circa.
Nella frazione Paravati insisterebbero i GALATI, mentre i MESIANO-CORSO sarebbero operativi nella frazione Calabrò; i GALATI-MAZZEO sarebbero presenti nella frazione di Comparni.

170 OCC n. 1744/2018 RG GIP e 53/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
171 OCC n. 2113/2016 RG GIP e 98/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
172 Il **27 settembre 2024**, i Carabinieri nella frazione San Giovanni hanno rinvenuto, all'interno di un casolare abbandonato, armi, munizioni e stupefacenti consistente in 6 fucili, 5 pistole, munizionamento e sostanze stupefacenti.
173 Sentenza nr. 523/2023 Reg. Sent., nr. 182/2022 Reg. Gen. e nr. 9444/2014 RGNR emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 27 febbraio 2023, divenuta irrevocabile giusta pronunzia della Suprema Corte di Cassazione n. 31396-2023 RG del 13 dicembre 2023.
174 L'inchiesta di era conclusa il 15 febbraio 2017 con l'esecuzione, da parte dei Carabinieri e della Guardia di finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 68 persone riconducibili alle *cosche* FIARE' di San Gregorio d'Ippona (VV), PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO di San Giovanni di Mileto (VV) ed alla *'ndrina* di San Calogero (VV), tutte organizzazioni satelliti alla più nota ed egemone *cosca* dei MANCUSO di Limbadi con la partecipazione delle consorterie della Piana di Gioia Tauro e di quelle operanti nella provincia di Crotone. Gli indagati sarebbero responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito, nazionale e transnazionale, di sostanze stupefacenti, in Vibo Valentia e nel resto del territorio nazionale, nonché in Colombia, Spagna, Olanda, Svizzera e Francia.
175 Relativi a soggetti economici operanti nel settore edile, alimentare e del commercio all'ingrosso ortofrutta.

Il **2 luglio 2024**, la Corte d'Assise d'Appello di Catanzaro, nell'ambito del processo *"Miletos"*[176], ha confermato la condanna a 21 anni e 6 mesi di reclusione[177] nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile dell'omicidio di un uomo contiguo alla *famiglia* MESIANO occorso a Mileto il 17 luglio 2013.

A San Gregorio d'Ippona risultano operativi i FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO, fortemente colpiti dagli esiti della già citata inchiesta *"Rinascita-Scott"*.

Nella zona di Zungri si registrerebbe l'operatività degli ACCORINTI, a Cessaniti-Pannaconi dei BARBIERI, a Vibo Valentia Marina dei VACATELLO e a Briatico degli ACCORINTI-BONAVITA-MELLUSO.

Il **12 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito il sequestro preventivo[178] di una società attiva nel settore turistico con sede a Briatico riconducibile a 2 soggetti ritenuti "vicini" alla *cosca* ACCORINTI, nonché un'imbarcazione da diporto utilizzata per effettuare, in *"monopolio"*, escursioni turistiche lungo la *Costa degli Dei* sin dal 2019. Il sequestro preventivo sarebbe scaturito anche dagli approfondimenti di natura economico- finanziaria dai quali è emersa un'ipotesi di intestazione fittizia dell'azienda turistica per conto della citata *cosca*.

Il **13 marzo 2024**, nell'ambito del processo *"Costa pulita"*[179] in rito abbreviato, il Tribunale di Vibo Valentia ha condannato[180] 25 soggetti ritenuti intranei alle *cosche* ACCORINTI e MANCUSO ed alla *famiglia* IL GRANDE, nonché responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, danneggiamenti, detenzione illegale di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni, corruzione elettorale, ingerenze negli appalti pubblici ed altro, comminando oltre 140 anni di reclusione.

Il **26 marzo 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'inchiesta *"Maestrale-Carthago 2"*[181] hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata vibonese e responsabili di associazione finalizzata al traffico di cocaina, eroina, *marijuana* e *hashish* su scala nazionale, nonché in Sud America e Albania. L'inchiesta ha consentito di delineare il ruolo criminale di elementi di vertice delle articolazioni di *'ndrangheta* di Mileto e Zungri e di ricostruire i canali di approvvigionamento dello stupefacente tramite le rotte dal Brasile, Spagna ed Albania verso gli scali portuali in Italia, per poi essere smistato nella provincia Vibonese ed in altre località del Nord Italia.

Proprio all'esito di tale attività e sulla scorta anche delle risultanze investigative emerse nell'ambito dell'inchiesta *"Olimpo"*[182], con **DPR 24 aprile 2024**, il Presidente della Repubblica ha deliberato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Tropea. In detto Ente sarebbero state riscontrate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata e, nello specifico, sarebbe emerso il sostegno prestato dalle consorterie egemoni sul territorio di Tropea al sindaco *pro tempore* ed alla sua lista in occasione del turno elettorale straordinario del 21 ottobre 2018, così come *"...un'intricata rete di rapporti parentali e di assidue frequentazioni..."* tra singoli amministratori, componenti dell'apparato buro-

176 Sent. n. 33/2022 RG. L'inchiesta era terminata il 19 marzo 2018 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Catanzaro nei confronti di 5 soggetti ritenuti contigui alla *famiglia* MESIANO ed accusati, a vario titolo, di omicidio doloso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi in luogo pubblico e ricettazione, tutti aggravati dal metodo mafioso.

177 Sent. n. 2/2022 Sent. e 3/2019 RG Assise emessa dalla Corte d'Assise di Catanzaro il 25 febbraio 2022.

178 N. 935/2016 RG GIP e 68/2024 RMR emesso dal Tribunale di Catanzaro.

179 P.p. 4344/10 RGNR Mod. 21 DDA che scaturisce dall'omologa operazione conclusa il 20 aprile 2016 dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con esecuzione di un fermo, emesso dalla Procura di Catanzaro.

180 Sentenza n. 323/24 R Sent. del Tribunale di Vibo Valentia.

181 OCC n. 804/2024 RG GIP e 77/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

182 Il 26 gennaio 2023, la Polizia di Stato di Vibo Valentia, a conclusione dell'indagine, aveva tratto in arresto 56 persone indiziate di appartenere ai *clan* vibonesi dei MANCUSO, LA ROSA e ACCORINTI per associazione a delinquere, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsioni, porto e detenzione di armi, sequestro di persona, trasferimento fraudolento di valori, illecita concorrenza con violenza o minaccia, rivelazione di segreto d'ufficio, traffico illecito di influenze e associazione a delinquere finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di macchine agricole. Nell'ambito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili e immobili del valore di circa 250 milioni di euro. I riscontri investigativi avevano documentato la forte presenza della *'ndrina* dei LA ROSA nel territorio di Tropea (VV) e della *Costa degli Dei* con imposizione di estorsioni a diverse strutture turistiche della zona.

cratico ed esponenti delle locali consorterie, *"...sottolineando come tale stato di cose abbia condizionato l'attività amministrativa in favore di ambienti contro-indicati..."*. È inoltre emerso come ... *"a partire dal 2019 buona parte degli affidamenti di lavori o servizi sia stata appannaggio di imprese riconducibili alle cosche..."*.I sodalizi '*ndranghetisti*, infatti, avrebbero *"... "invaso" il settore degli appalti ospedalieri, scolastico, e di accoglimento migranti, il settore edilizio, il settore della manutenzione idrica ed elettrica negli enti comunali nonché il settore della gestione dei rifiuti urbani... omissis... Emerge quindi un capillare controllo e potere sul territorio, il terrore e l'omertà della gente, la finalità e anzi l'attuazione di ingiusti profitti su estorsioni e i tentacoli sugli appalti e su qualsiasi fonte di ricchezza..."*.

Si ricorda come il 10 maggio 2023, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Maestrale-Carthago"*, avevano eseguito, nelle province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Torino, Venezia e Monza-Brianza, il fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 61 soggetti ritenuti contigui alle consorterie *'ndranghetiste* del vibonese e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio politico-elettorale, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, traffico di stupefacenti, estorsione, turbata libertà degli incanti, truffa aggravate per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro. L'attività aveva documentato la piena operatività, dal 2015, sul territorio della provincia di Vibo Valentia di diverse strutture di '*ndrangheta,* delineandone ruoli e proiezioni operative, nonché evidenziando ingerenze delle locali consorterie *"...tese a condizionare il personale amministrativo e medico dell'azienda sanitaria, parte del quale risulta avere legami diretti o indiretti con i diversi clan 'ndranghetisti del territorio, oltre ad essere coinvolto in procedimenti giudiziari..."*. Sulla scorta dell'inchiesta *de qua,* con **DPR 30 settembre 2024**, è stata affidata la gestione dell'A.S.P. di Vibo Valentia ad una commissione straordinaria per *"...fenomeni di condizionamento degli organi gestionali e direttivi..."* nonché di *"... concreti, univoci e rilevanti elementi su forme di condizionamento ed ingerenza della criminalità organizzata di tipo mafioso nei confronti dei vertici dell'Azienda..."*[183]. Nella relazione prefettizia viene sottolineato come tale condizionamento abbia determinato criticità *"...in tutte le articolazioni dell'azienda sanitaria, con particolare riferimento alla gestione del personale, agli incarichi professionali, alla gestione del patrimonio immobiliare, ai lavori pubblici, alle forniture di beni e servizi, alle prestazioni sanitarie convenzionate..."*. È emerso come le procedure seguite per gli affidamenti di commesse pubbliche si siano concretizzate *"...nel favorire società e professionisti di fatto contigui alle locali cosche di 'ndrangheta..."*. È stata, inoltre, segnalata *"...la perdurante inapplicabilità della regola dell'evidenza pubblica nell'attività contrattuale da parte della struttura dirigenziale, facendo riferimento ad acquisti e forniture di beni e servizi posti in essere a mezzo di reiterate ed irrituali proroghe tecniche e rinnovi contrattuali «a favore di soggetti economici per i quali sono emersi significativi e specifici pregiudizi penali, nonché evidenti elementi di contiguità con esponenti della criminalità organizzata..."*. Da ultimo, nell'ambito della gestione degli immobili di proprietà o di gestione dell'A.S.P. e ai relativi contratti di locazione, le verifiche avrebbero rivelato "*...mancati introiti e consistenti liquidazioni di fondi pubblici, in entrambi i casi in favore di soggetti notoriamente vicini al contesto criminale della Provincia di Vibo Valentia..."* con un *"...danno erariale per oltre 545.000 Euro, derivante dal mancato introito di somme di denaro per l'ente, essendo stato riscontrato il versamento di canoni di locazione sotto la soglia minima determinata dall'Agenzia delle Entrate o, addirittura, la mancata dazione dei canoni stessi..."*.

A Tropea e Ricadi sarebbero presenti i LA ROSA, *cosca* ritenuta *espressione* dei MANCUSO sul litorale *Costa degli Dei*; a Filogaso e Maierato insisterebbero i CRAOLICI. A Parghelia risulterebbe attiva la *famiglia* IL GRANDE.

Il **7 novembre 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Artemis"*[184], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 59 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, corruzione, riciclaggio, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni ed altro. L'inchiesta ha consentito di disvelare diverse attività criminali riconducibili alla *cosca* CRACOLICI, tra l'altro frazionata in varie articolazioni operanti a Maierato, a Filogaso, a Cortale e a Maida ed in stabili rapporti criminosi con altre consorterie della zona quali gli ANELLO-FRUCI, i MANCUSO, i CERRA-

183 Tra l'altro, l'ente *de quo* era già stato sciolto con DPR 23 dicembre 2010 ai sensi dell'art. 143 del D.L. n. 267/2000 per condizionamenti da parte della criminalità organizzata.

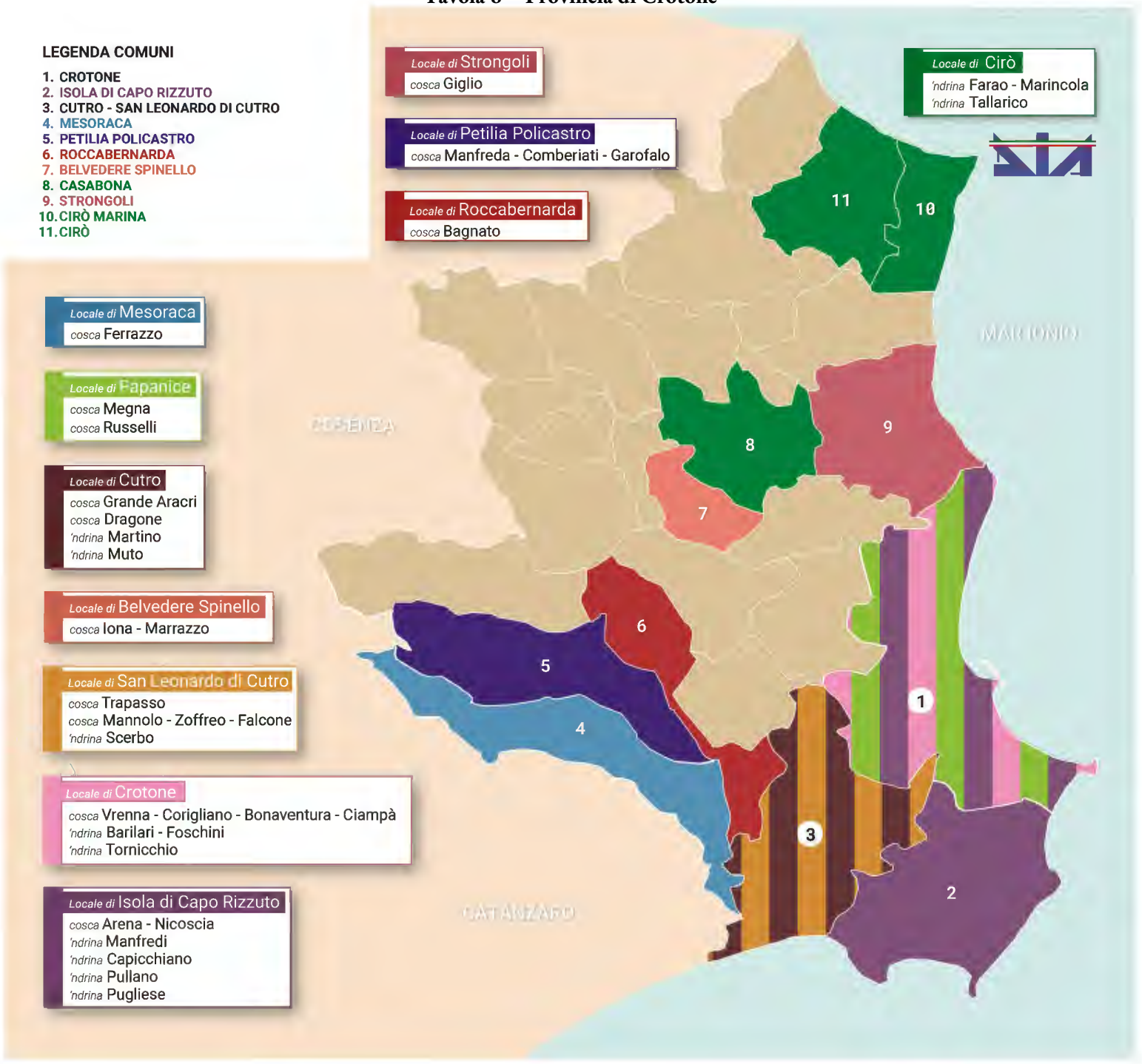
184 OCC n. 4914/21 RGNR mod.21 DDA, 3306/21 RG GIP, 1/24 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

TORCASIO-GUALTIERI e la *famiglia* TROVATO.
A Filandari, Ionadi e San Costantino si registra l'operatività del *clan* SORIANO.
La *cosca* ANELLO-FRUCI risulterebbe egemone nell'area a nord-est della Provincia, comprensiva dei Comuni di Filadelfia, Polia, Francavilla Angitola, San Nicola da Crissa, Monterosso Calabro, Capistrano, Pizzo e Maierato, nonché nei Comuni catanzaresi Cortale, San Pietro a Maida, Maida e Acconia di Curinga.
Il **19 giugno 2024**, nell'ambito del processo *"Imponimento"*[185] in rito ordinario, il Tribunale di Lamezia Terme ha condannato[186] 47 persone ritenute contigue al *clan* ANELLO-FRUCI di Filadelfia e ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbativa d'asta, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e traffico di armi e altro. Il successivo **23 settembre 2024**, la Corte d'Appello di Catanzaro, nell'ambito del medesimo processo in rito abbreviato, ha emesso 23 condanne e 20 assoluzioni.

Provincia di Crotone
La *cosca* GRANDE ARACRI, menzionata già con riferimento alla Provincia di Catanzaro, rappresenta, attraverso il *locale di Cutro*, la compagine criminale di riferimento anche per le altre *famiglie* della provincia di Crotone, potendo contare, peraltro, su consolidate alleanze con le *cosche* della Provincia di Reggio Calabria, del capoluogo di Regione e dell'alto Jonio cosentino. I GRANDE ARACRI vantano, altresì, consolidate proiezioni anche fuori della Calabria. Farebbero parte della medesima aggregazione criminale anche le *cosche cutresi* dei DRAGONE, dei MARTINO e dei MUTO.
Il **20 settembre 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Sahel"*[187], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 35 soggetti ritenuti intranei alla *cosca* MARTINO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, narcotraffico, estorsione, usura, danneggiamento, detenzione e porto abusivo di armi ed altro. Le indagini hanno confermato l'operatività della *cosca* MARTINO, il legame con i GRANDE ARACRI ed il suo inserimento in un *"sistema"* criminale operante in ossequio ad equilibri[188] garantiti nonostante i vuoti di potere determinati da arresti o eventi omicidiari[189].
Nel capoluogo risulterebbero altresì operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA-CIAMPÀ e BARILARI-FOSCHINI, mentre specificamente sull'area di Marinella di Crotone si registra la presenza dei PUGLIESE.
Il **31 gennaio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[190] nei confronti di 3 soggetti originari del crotonese ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose. L'inchiesta è scaturita dalla denuncia di un imprenditore crotonese che aveva ottenuto una concessione per l'installazione e la gestione di alcuni pontili galleggianti nel porto di Catanzaro Lido, al quale i tre si sarebbero rivolti estorcendo denaro e posti di lavoro.

185 Conseguente all'inchiesta conclusa il 21 luglio 2020 con l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza e delle Autorità elvetiche, del fermo di indiziato di delitto di 74 affiliati alla *cosca* ANELLO-FRUCI, ma anche ad altri sodalizi come i vibonesi LO BIANCO-BARBA, i BONAVOTA di Sant'Onofrio, i FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO di San Gregorio d'Ippona, gli IOZZO-CHIEFARI di Guardavalle e i BRUNO di Vallefiorita (CZ). Gli indagati erano ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, turbativa d'asta, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e traffico di armi e altro. Contestualmente veniva eseguito il sequestro preventivo di un ingente complesso patrimoniale ubicato perlopiù in Calabria e consistente in 124 terreni, 116 fabbricati, 26 società, 19 ditte individuali, 84 automezzi, 2 moto e diversi rapporti bancari e finanziari, per un valore stimato in circa 170 milioni di euro.
186 Sent. n. 565/2024 696/2021 RG Trib. e 7198/2015 RGNR mod. 21 DDA.
187 OCC n. 3958/2020 RGNR e 2628/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro.
188 Garantiti anche grazie al contributo di *"donne di 'ndrangheta"* che non si limitavano a riportare solo i messaggi dei coniugi detenuti, ma anche a dirimere controversie ed impartire ordini.
189 Quali quelli che hanno colpito la *cosca* MEGNA di Papanice, anch'essa facente parte del *"sistema"*.
190 OCC n. 3626/23 RGNR 2617/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Tavola 8 – Provincia di Crotone



Il **14 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[191] nei confronti di 5 soggetti riconducibili alle *famiglie* CIAMPÀ e MARTINO accusati di estorsione in concorso aggravata. Il provvedimento restrittivo è stato adottato al termine di un'indagine avviata nel settembre del 2023 sulla base delle dichiarazioni raccolte da diversi imprenditori vessati dalla pressione estorsiva della citata *famiglia*.
In località Cantorato sarebbe presente la *cosca* TORNICCHIO, mentre nella frazione di Papanice opererebbero le *cosche* MEGNA e RUSSELLI. A Casabona risulta l'operatività della *'ndrina* TALLARICO.
Il **4 ottobre 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Nemesis"*[192], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti ritenuti "vicini" alla *'ndrina* TALLARICO e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa e furto aggravato dal metodo e dalle finalità mafiose. Le risultanze investigative hanno dimostrato come la predetta *'ndrina* avesse raggiunto un significativo livello di pericolosità criminale, tra l'altro confermato da numerosi *summit* dai quali, nel corso delle investigazioni, sarebbe emerso un consolidato rapporto affaristico, seppur in rapporto di subordinazione, con la più strutturata *cosca* FARAO-MARINCOLA. L'inchiesta avrebbe documentato il coinvolgimento della *'ndrina* TALLARICO nell'ambito delle elezioni amministrative del 2021 presso il Comune di Casabona.
Con specifico riferimento all'area di San Leonardo di Cutro, si annovera la presenza delle *cosche* TRAPASSO e MANNOLO e delle *'ndrine* FALCONE, SCERBO e ZOFFREO.
Il **29 aprile 2024,** la DIA ha dato esecuzione una sentenza della Corte d'Appello di Catanzaro con la quale sono stati condannati in via definitiva 8 soggetti coinvolti nella nota inchiesta *"Profilo Basso"*[193] del gennaio 2021, giudicati con rito abbreviato. La sentenza ha confermato la confisca già determinata dal Tribunale di Catanzaro del mese di ottobre 2021 che aveva avuto ad oggetto una serie composita di cespiti riconducibili a 3 imprenditori di Cosenza e di Torino ritenuti contigui alle consorterie *'ndranghetiste* di San Leonardo di Cutro (KR) e Roccabernarda (KR). Con l'irrevocabilità della sentenza, risulta definitivamente confiscato l'intero compendio aziendale di 5 società e 2 imprese individuali attive nei settori del commercio, nonché rapporti bancari e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in circa 500 mila euro. Nell'ambito del medesimo contesto criminale, il successivo **4 giugno 2024**, sempre la DIA ha dato esecuzione ad un'ulteriore confisca definitiva avente ad oggetto 3 società attive in Calabria, Lazio e Lombardia nei settori della pulizia generale di edifici, del commercio all'ingrosso di macchine utensili, dell'attività dei *call center*, della costruzione di edifici per un valore di circa 500 mila euro.
Il **30 settembre 2024**, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro[194] di beni nei confronti di un imprenditore operante nel settore immobiliare ed attualmente sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Questi, già condannato per associazione di tipo mafioso, nel gennaio 2021 era stato sottoposto ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito della citata operazione *"Profilo Basso"*. All'esito del relativo processo di primo grado, nel luglio 2023, veniva condannato alla pena di anni 30 di reclusione per associazione di tipo mafioso. Dagli atti d'inchiesta sarebbe emerso il ruolo di imprenditore di riferimento per alcune tra le organizzazioni *'ndranghetiste* più pericolose insistenti nelle province di Catanzaro e Crotone, che avrebbe coadiuvato le *cosche* in attività usurarie ed avrebbe altresì investito denaro frutto di attività illecita nel settore immobiliare utilizzando le proprie compagini aziendali.

191 OCC n. 3862/2023 RGNR Mod 21 DDA, 2728/2023 RG GIP e 46/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
192 OCC n. 2048/2021 RGNR, 1418/2021 RG GIP e 134/2024 RMC emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.
193 OCC n. 4499/2016, 4162/2016 RG GIP 79/2020 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro. L'inchiesta si è conclusa nel gennaio 2021 con l'esecuzione di 50 misure di custodie cautelari nei confronti dei maggiori esponenti delle *'ndrine* tra le più importanti di Crotone, Isola Capo Rizzuto e Cutro come BONAVENTURA, ARENA e GRANDE ARACRI, nonché di imprenditori di spessore ed esponenti della pubblica amministrazione collusi con le organizzazioni criminali, ritenuti responsabili di corruzione, riciclaggio, associazione a delinquere di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, rivelazione e utilizzazione del segreto d'ufficio, accesso abusivo al sistema informatico.
194 N. 188/2024 e 34/2023 REG MP emesso dal Tribunale di Catanzaro - Sez. MP.

Il provvedimento ablativo in questione ha riguardato 1 ditta individuale, 1 fabbricato, 10 beni mobili tra cui 1 impianto fotovoltaico, 8 orologi di pregio e 1 lingotto d'oro, denaro contante in valuta europea ed estera e 2 rapporti finanziari per un valore complessivo stimato di 500 mila euro circa.

Tra le provincie di Crotone e Cosenza, con particolare riferimento al comprensorio di Belvedere Spinello (KR), sarebbe operativa la *cosca* IONA-MARRAZZO.

Sull'area cd. *petilina* si registrerebbe la presenza di esponenti del sodalizio MANFREDA-COMBERIATI-GAROFALO, mentre a Mesoraca si confermerebbe attivo il *clan* FERRAZZO. A Roccabernarda, invece, risulterebbe attiva la *cosca* BAGNATO.

A Cirò e Cirò Marina risulterebbero attivi i FARAO-MARINCOLA, con proiezioni anche sui territori dello ionio cosentino, nel nord Italia e in Germania[195].

Due soggetti riconducibili alla criminalità organizzata cirotana sono stati raggiunti, il **4 marzo 2024,** da un'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai Carabinieri per una tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso perpetrata nei confronti di un uomo intenzionato ad intraprendere iniziative sindacali contro una società "vicina" alle *cosche* per talune spettanze stipendiali. Tale misura si inserisce in un più ampio contesto investigativo sviluppatosi nell'ambito dell'operazione "*Scirocco*"[196] che ha raggiunto, complessivamente, 18 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere, frode nelle pubbliche forniture, inquinamento ambientale, traffico illecito di rifiuti e la citata tentata estorsione aggravata. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di 6 società operanti nel medesimo settore ecologico per un valore complessivo di oltre 10 milioni di euro. L'inchiesta ha permesso di disvelare il sistema con cui un'organizzazione criminale, al fine di conseguire illecitamente appalti, abbatteva i costi di gestione degli impianti di depurazione delle acque reflue, evitando di eseguire le manutenzioni previste dai capitolati d'appalto con conseguenti ricavi illeciti.

Il **10 settembre 2024** sono state depositate le motivazioni della sentenza "*Stige*"[197] emessa lo scorso **5 giugno 2024** dalla Corte di Cassazione[198] nei confronti della *cosca* FARAO-MARINCOLA che ha dichiarato inammissibili i ricorsi difensivi dei 47 imputati che avevano scelto il rito abbreviato. Sono state quindi inflitte condanne per associazione di tipo mafioso per circa quattro secoli di carcere.

Nel territorio del Comune di Strongoli, si segnala l'operatività della *cosca* GIGLIO, mentre ad Isola di Capo Rizzuto coesisterebbero le *cosche* ARENA-NICOSCIA, MANFREDI, CAPICCHIANO e PULLANO.

Il **1° febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[199], nei confronti di 2 soggetti, originari di Isola Capo Rizzuto (KR), ritenuti responsabili di usura e tentata estorsione, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose, commessi ai danni di imprenditori del territorio in difficoltà economica[200]. Contestualmente è stato emesso il sequestro preventivo del profitto derivante dai reati commessi per un importo complessivo di oltre 170 mila euro.

---

195 Rimandando al capitolo dedicato alla Regione Umbria, il **4 dicembre 2024**, nell'ambito del processo *"Quarto passo"*, il Tribunale di Perugia ha condannato (sentenza n. 3906/12 RGNR e n. 1927/16 RG Dib. del Tribunale di Perugia) 30 imputati ritenuti membri di un'organizzazione criminale '*ndranghetista* riconducibile alle *famiglie* calabresi di Cirò e Cirò Marina (KR), nonché responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di stupefacenti e altro. Le indagini, intraprese nel 2012 e condotte dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Perugia e dai Carabinieri, avevano già portato, nel dicembre del 2014, all'arresto di 59 persone. L'associazione, disarticolata con l'esecuzione delle misure cautelari prima e con la sentenza del Tribunale dopo, avrebbe avuto la propria base operativa a Ponte San Giovanni (PG).

196 OCC n. 939/21 RG GIP, 412/23 RMC, 413/23 RMR emessa dal Tribunale di Catanzaro.

197 P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP e 171/2017 RMC. L'attività, conclusa nel gennaio 2018 dai Carabinieri, aveva fatto emergere le condotte di 169 indagati ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione e altro, condotte attuate con modalità mafiose, disvelando gli interessi della *cosca* cirotana tra la Calabria, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Lombardia, il Veneto e la Germania nei settori delle forniture di prodotti, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani. A tal proposito, il **19 novembre 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto un soggetto condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione nell'ambito del processo *"Stige"*, resosi irreperibile dal giugno 2024.

198 N. 1046/2024 UP 5 giugno 2024 RGN 3767/2024 emessa il **5 giugno 2024** dalla 2^ Sez. Pen. della Suprema Corte.

199 OCC n. 4647/21 RGNR, 3505/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro.

200 In un caso i due indagati avrebbero anche posto in essere una intimidazione per la riscossione del credito usurario, facendo valere la vicinanza alle *cosche* locali.

Il **9 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca[201] definitiva di beni riconducibili a 3 imprenditori attivi nel settore edile e della fornitura di calcestruzzo, uno dei quali già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni e autoriciclaggio. Gli imprenditori erano stati coinvolti nell'ambito dell'inchiesta *"Coccodrillo"* (2021) conclusa con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti ritenuti "vicini" alle *famiglie* ARENA di Isola Capo Rizzuto e GRANDE ARACRI di Cutro. Proprio le attività investigative avevano ricondotto ai tre imprenditori la titolarità di fatto di diverse società formalmente intestate a prestanome, nonché di tracciare il flusso di cospicue somme di denaro evidenziandone l'origine illecita. La confisca ha avuto ad oggetto due società e due consorzi per un valore stimato in circa 40 milioni di euro nonché somme di denaro pari a circa un milione di euro.

Il **31 ottobre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro[202] dei beni per un valore di circa 180 mila euro nei confronti di un soggetto crotonese ritenuto "vicino" alla *cosca* ARENA e già condannato, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso. Il provvedimento ablativo ha riguardato le quote di partecipazione di 2 società esercenti rispettivamente le attività di ristorazione e di trasporto di passeggeri per vie d'acqua interne, 1 bar ed una polizza vita.

Il **26 novembre 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Grecale"*[203], ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 49 soggetti ritenuti parte di un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico di *cocaina*, *eroina* e droghe leggere nel territorio di Crotone e nel suo *hinterland* ed in rapporti d'affari con fornitori della Piana di Gioia Tauro, della Locride, di Isola Capo Rizzuto e della Puglia.

Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera, si evidenzia che il **21 ottobre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Levante"*[204], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti tra i quali Iracheni, Bengalesi, Afghani, Pakistani ed altri, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al riciclaggio del denaro provento dell'attività illecita. L'inchiesta ha documentato una serie di viaggi clandestini, prevalentemente dalla Turchia e diretti verso le coste italiane, assicurati da diversi sodali dislocati all'estero e in diverse Regioni italiane. L'organizzazione, radicata in Turchia e Iraq ma con diramazioni in Italia (a Crotone era attiva la *"cellula"* italiana), Francia e Grecia, sfruttando la rotta marittima del mediterraneo orientale, gestiva lo sbarco di clandestini[205] sulle coste calabresi per poi espatriarle verso la Francia e altri Stati del Nord Europa. Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari, è stato effettuato anche il sequestro di 3 esercizi commerciali a Ventimiglia, Roma e Milano, utilizzati per svolgere un'attività illegale di *"money transfer"*.

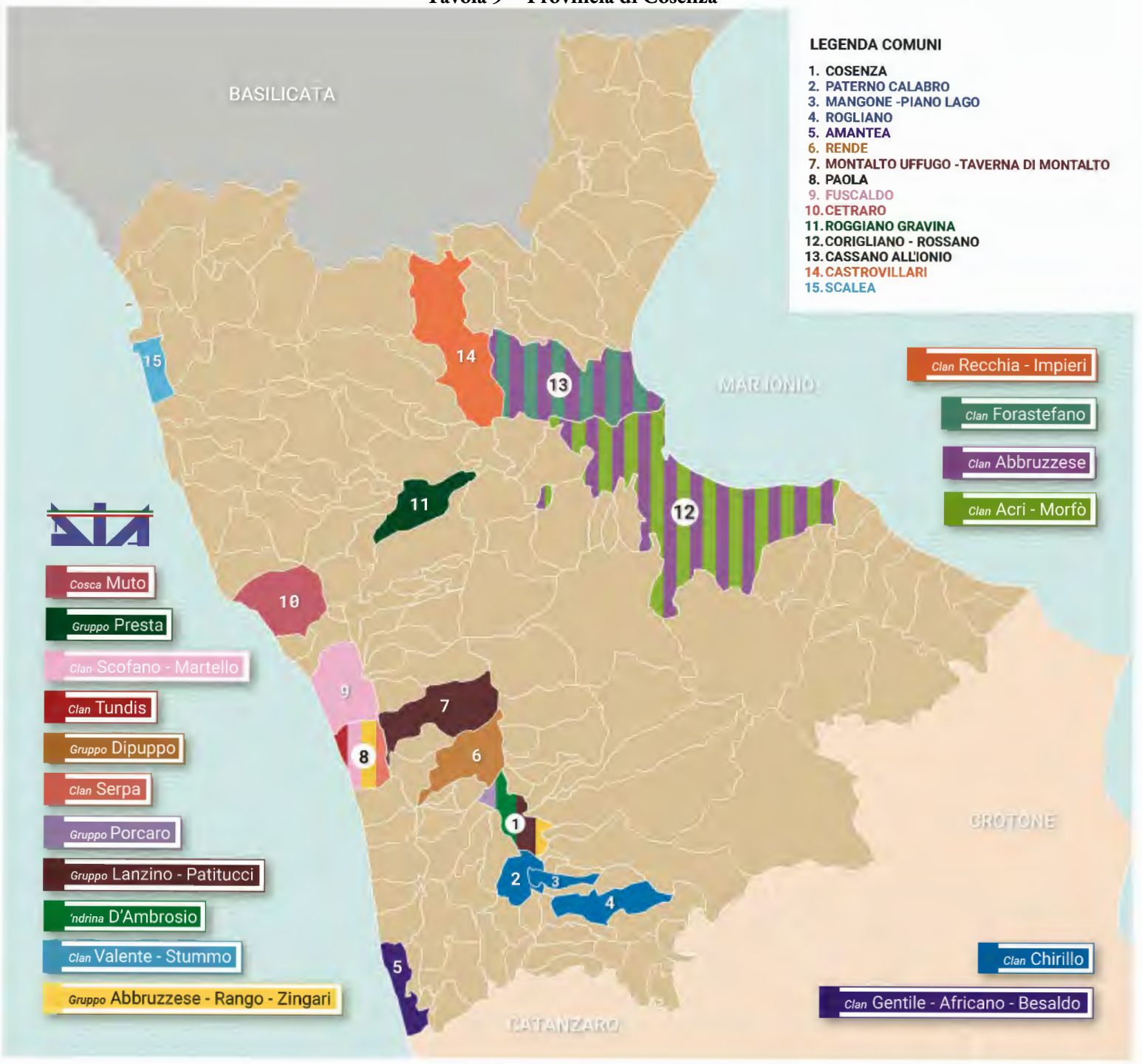
Provincia di Cosenza

A Cosenza e Paola si confermerebbe l'operatività del *gruppo* ABBRUZZESE-RANGO-ZINGARI, che opererebbe in connessione con il *gruppo* LANZINO-PATITUCCI, attivo a Cosenza, Montalto Uffugo e Taverna di Montalto. Nel capoluogo insisterebbero altresì il *gruppo* PORCARO e la *'ndrina* D'AMBROSIO.

Il **14 maggio 2024**, nell'ambito dell'operazione *"Recovery-Reset 2"*[206], la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 142 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, danneggiamento aggravato anche dall'uso di armi da fuoco, danneggiamento seguito da incendio, rivelazione di segreto d'ufficio, furto aggravato, tutti aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa.

201 Sentenza n. 571/2023 Reg.Sent, 1199/2022 Reg. Gen., 4725/2018 RGNR emessa dalla Corte di Appello di Catanzaro.
202 N. 243/24 - 69/2024 emesso dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.
203 OCC n.2946/20 RGNR - 3315/20 RG GIP e 32/23 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
204 OCC n. 5643/2021 RGNR, 3817/2021 RG GIP e 13/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
205 Provenienti, prevalentemente, dal Medio Oriente e da Paesi asiatici come Iraq, Iran, Kurdistan, Afghanistan, Pakistan, Siria, Libano.
206 OCC n. 62/2024 RMC, 3221/2022 RG GIP e 3942/22 RGNR Mod. 21 DDA emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Tavola 9 – Provincia di Cosenza



Il provvedimento scaturisce dalle risultanze investigative raccolte in prosecuzione dell'indagine *"Reset"* del 2022[207], che aveva consentito di documentare l'operatività dei *clan* LANZINO-PATITUCCI[208] e del *clan* ZINGARI, attivi nello spaccio di stupefacenti approvvigionati prevalentemente nel reggino e ceduti nel capoluogo e nell'*hinterland* cosentino[209].

Il **23 ottobre 2024,** la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro[210] dei beni riconducibili ad un imprenditore cosentino già coinvolto nell'ambito della citata operazione *Reset* e ritenuto "vicino" alla '*ndrina* PATITUCCI. La misura ablativa adottata ha avuto ad oggetto 2 società attive, rispettivamente, nel noleggio di autoveicoli e nell'allevamento di bestiame, 40 beni immobili, 21 beni mobili e 2 rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 1,2 milioni di euro.

Il **15 novembre 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Run up"*[211], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti. Si tratta di un'indagine scaturita dagli sviluppi investigativi dell'inchiesta *"Athena"* che, il 23 giugno 2023, aveva permesso di ridimensionare il citato *clan* ABBRUZZESE, ad eccezione di uno dei sodali ritenuto al vertice del gruppo criminale che era riuscito a sottrarsi alla cattura, sino al 6 novembre 2023, allorquando veniva localizzato e arrestato a Bari. Al riguardo, l'indagine *"Run up"* ha ricostruito l'intera rete di sostegno del latitante che si era avvalso anche dell'ausilio del *clan* dei LOVREGLIO. Peraltro, veniva appurato che il fuggitivo aveva raggiunto il capoluogo pugliese a bordo di un'ambulanza con contributo fornito da taluni membri di un'associazione di volontariato e, in relazione a questo riscontro investigativo, la Prefettura di Cosenza ha emesso, già il successivo 18 novembre 2024, un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti della predetta associazione.

Il *gruppo* PRESTA agirebbe, invece, nel territorio del Comune di Roggiano Gravina mentre quello dei DI PUPPO a Rende (CS).

Nella zona di Scalea[212] risulta attivo il *clan* VALENTE-STUMMO, contiguo alla *cosca* MUTO[213], egemone a Cetraro e nell'alta fascia tirrenica cosentina.

Il **22 novembre 2024** i Carabinieri, a Scalea, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[214] nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio e detenzione di stupefacenti in concorso, detenzione illegale di armi comuni da sparo e lesioni personali in concorso, quest'ultimo reato aggravato dal metodo mafioso. Uno degli indagati, peraltro, è altresì ritenuto intraneo alla *cosca* MUTO di Cetraro. Il gruppo criminale, dedito allo spaccio prevalentemente di *cocaina* a Scalea, si approvvigionava sia in provincia di Napoli che a Cetraro ed era solito imporsi con metodi drastici non disdegnando l'uso delle armi a fini intimidatori.

A Castrovillari[215] si registra la presenza del *clan* RECCHIA-IMPIERI.

---

207 Conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 202 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, organizzazione illecita di giochi anche d'azzardo e di scommesse, riciclaggio, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di beni e valori. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo d'urgenza di beni immobili, aziende, società, beni mobili registrati, riconducibili a numerosi indagati, per un valore stimato in oltre 72 milioni di euro.

208 Con riferimento al contesto criminale in questione, appare opportuno menzionare quanto occorso il **20 novembre 2024** a Rende allorquando un impiegato ritenuto "vicino" alla *cosca* LANZINO-RUÀ-PATITUCCI (già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Acheruntia"* del 2015 per possesso abusivo di armi), a bordo della propria autovettura, è stato avvicinato da un individuo con volto travisato che esplodeva nei suoi confronti due colpi di fucile, di cui uno attingeva il parabrezza dell'auto, mentre l'altro non andava a segno.

209 All'esito dell'inchiesta sono state altresì sequestrate 10 armi comuni da sparo, 1 ordigno artigianale, 210 munizioni illegalmente detenute, 1 pistola a tamburo con matricola abrasa e marca illeggibile, 1 fucile *"Raffaello"* risultato oggetto di furto e 5 munizioni calibro 12, anch'esse illegalmente detenute.

210 N. 183/23 emesso dal Tribunale di Catanzaro – Sez. MP.

211 OCC n. 2956/24 RGNR, 2285/24 RG GIP e 214/24 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

212 Il **23 gennaio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 2909/2023 RGNR, n. 2276/2023 RG GIP e 420/2023 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro) nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. Gli elementi acquisiti hanno consentito di rilevare la struttura di un sodalizio operante a Scalea con ruoli e compiti ben definiti, i cui sodali utilizzavano i telefoni criptati.

213 Il **2 dicembre 2024** è stata rilevata dai Carabinieri la fruizione abusiva di un alloggio di edilizia popolare di Acquappesa (CS) da parte di uno dei vertici della *cosca* MUTO di Cetraro (CS).

214 OCC n. 429/20 RGNR, 392/20 RG GIP, 326/24 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

215 Il **16 gennaio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo (p.p. 3329/2023 RGNR mod. 21 DDA di Catanzaro) di 5 cinesi (3 a Castrovillari e 2 a Salerno) per aver allesti-

Il **17 luglio 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[216] emessa nei confronti di un soggetto originario di Cassano all'Ionio ritenuto responsabile in concorso di un duplice omicidio avvenuto il 4 aprile 2022 a Castrovillari (CS) scaturito dalla contrapposizione di gruppi criminali ivi insistenti nella logica della spartizione territoriale per finalità di narcotraffico.
Nel territorio di Paola si registra l'influenza dei contrapposti *clan* TUNDIS, SERPA e SCOFANO-MARTELLO, quest'ultimo attivo anche a Fuscaldo, oltre al già menzionato *gruppo* ABBRUZZESE-RANGO-ZINGARI di Cosenza.
Il **17 gennaio 2024** è giunto in Italia, estradato da Amburgo, un latitante catturato lo scorso 4 settembre 2023 sull'isola di Sylt (Germania). Questi, ritenuto "vicino" al *clan* SCOFANO-MARTELLO, era stato condannato all'ergastolo per un omicidio commesso il 27 maggio 2003 a Paola, tuttavia, nel mese di novembre 2020, dopo la pronuncia definitiva della Corte di Cassazione, si era reso latitante. Al termine di una fuga durata 3 anni, la sinergia operativa tra i Carabinieri, l'Unità I-CAN del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale e la *Bundespolizei* ha consentito la cattura del ricercato.
Nell'area di Amantea risulterebbe presente il *clan* GENTILE-AFRICANO-BESALDO, mentre nei territori di Paterno Calabro, Rogliano e Piano Lago si registrerebbe l'operatività del *clan* CHIRILLO.
Nell'area di Corigliano-Rossano (CS)[217] opererebbe il *clan* ACRI-MORFÒ, attivo anche nella Piana di Sibari, mentre sul versante jonico cosentino e fino a Scanzano Jonico (MT) si confermerebbe l'operatività dei *clan* ABBRUZZESE e FORASTEFANO di Cassano all'Ionio.
Il **1° marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[218] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di detenzione illecita di stupefacenti e di armi. Le indagini hanno consentito di delineare gli assetti di tre distinti gruppi operanti nel territorio di Castrovillari e Cassano all'Ionio, dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish* e *marijuana*, accertando i canali di rifornimento individuati nei predetti Comuni[219].
Il **15 ottobre 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro[220] nei confronti di un soggetto originario di Cassano all'Ionio e ritenuto "vicino" alle locali consorterie criminali, già condannato, nell'ambito di diversi procedimenti penali, per reati associativi ed inerenti al narcotraffico. Il provvedimento di sequestro ha riguardato 3 società operanti nel commercio degli autoveicoli, della coltivazione di ortaggi e nel settore degli autotrasporti ed i relativi patrimoni aziendali, numerosi autoveicoli, 3 unità immobiliari e diversi conti correnti.

to in un capannone industriale nell'area Pip di Castrovillari una sorta di centrale per la coltivazione e stoccaggio di *marijuana* ove venivano rinvenuti e sequestrati oltre 580 kg di stupefacente. L'operazione, coordinata dalla DDA di Catanzaro in sinergia con la Procura della Repubblica di Castrovillari, aveva consentito di eseguire nei giorni precedenti altri arresti in Olanda dove la droga veniva commercializzata, nonché di rinvenire, nel luglio 2023, un'ulteriore centrale di coltivazione e smistamento in un capannone a Santa Sofia d'Epiro (CS) ove erano stati sequestrati oltre 250 kg di *marijuana*.

216 OCC n. 2185/2022 RGNR, 1793/2022 RG GIP – 114/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

217 Il **2 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 274/2024 RGNR 275/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Catanzaro) nei confronti di un soggetto originario di Corigliano Calabro e uno di origini marocchine accusati di avere dato alle fiamme, a scopo di estorsione aggravata dal metodo mafioso, le auto di un esponente politico locale. Nel dettaglio, le azioni intimidatorie erano verosimilmente finalizzate ad incentivare il pagamento di una somma di denaro non dovuta, tuttavia pretesa dagli indagati a seguito della notizia di un finanziamento concesso al genitore della vittima per la realizzazione di un impianto fotovoltaico.

218 OCC n. 5334/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Castrovillari.

219 Nel corso delle indagini sono stati sottoposti a sequestro anche 2 pistole, una modificata nel calibro e l'altra con matricola abrasa, oltre a munizionamento.

220 N. 217/2024, 182/2023 Reg. MP emesso dal Tribunale di Catanzaro - Sez. MP.

CAMPANIA

Il fenomeno camorristico in Campania è estremamente radicato e complesso, con una forte influenza sui contesti geografici e socioeconomici della regione.

Il contesto economico della Campania presenta vulnerabilità che faciliterebbero l'espansione del potere criminale della camorra. Nel 2023, l'economia regionale ha mostrato segnali di rallentamento, con una crescita inferiore alla media nazionale[221]. La contrazione del settore manifatturiero e la stagnazione degli investimenti privati sono state aggravate dall'aumento dei tassi d'interesse e dalla riduzione del credito alle imprese determinando dinamiche che favorirebbero il ricorso a canali alternativi di finanziamento, spesso controllati da organizzazioni criminali. La presenza di famiglie in stato di disagio, insieme alla contrazione del potere d'acquisto e alla disoccupazione strutturale, aumenta la vulnerabilità della popolazione a fenomeni di usura e controllo economico da parte della camorra.

La *camorra* sfrutta la fragilità del sistema economico campano, il rallentamento produttivo e l'alto livello di disoccupazione per consolidare il proprio potere. La capacità di infiltrarsi nelle istituzioni e nell'economia legale costituisce un ostacolo significativo per lo sviluppo regionale.

In quest'ottica, assume un ruolo cruciale il contrasto di tali fenomeni, ancor più se anticipato mediante il ricorso agli istituti giuridici di natura preventiva previsti dalla legislazione antimafia.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Le Autorità prefettizie campane, supportate dalla collaborazione dei Gruppi interforze appositamente costituiti, nel corso del 2024 hanno adottato, complessivamente, **240** interdittive antimafia, di cui **232** nelle sole province di Napoli e Caserta. I dati hanno palesato la tendenza delle organizzazioni criminali alla diversificazione dei loro interessi illeciti verso svariati settori economici. In particolare, dall'esame dei citati provvedimenti emerge la preponderate esposizione al pericolo di infiltrazione mafiosa del settore edile e immobiliare con il relativo indotto, quali la produzione e fornitura di calcestruzzo e di altri materiali (**94** interdittive). Seguono il comparto per la gestione dei rifiuti e dei servizi per l'ambiente (**30** interdittive); il settore delle onoranze funebri (**23** interdittive); il commercio di prodotti vari (**20** interdittive); il settore agroalimentare (**20** interdittive); la fornitura di servizi vari e le attività di consulenza (**16** interdittive); il comparto del trasporto merci e del commercio e noleggio di autoveicoli (**13** interdittive); il settore del commercio e della distribuzione di idrocarburi (**10** interdittive); il settore della somministrazione di alimenti e bevande (**9** interdittive). Le restanti **5** interdittive, infine, hanno interessato attività economiche relative ai settori turistico e della cura e benessere della persona con un'incidenza pari al **2%** sul totale dei provvedimenti ostativi adottati.

In merito all'incidenza criminale sul territorio, Napoli e Caserta sono le province che risentono maggiormente della presenza delle principali organizzazioni camorristiche che ne fanno dei veri e propri epicentri criminali, in cui operano grandi *cartelli* come l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, i MAZZARELLA e i CASALESI. Queste organizzazioni, evolutesi in sofisticate "imprese mafiose", agiscono sia nei settori criminali tradizionali (droga, estorsioni, usura) sia nell'economia legale, infiltrando amministrazioni pubbliche[222] e condizionandone i processi decisionali per ottenere profitti illeciti.

A Napoli, il panorama criminale è frammentato: accanto ai grandi cartelli camorristici, operano numerosi gruppi minori che, spesso, si

221 Rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia della Campania"* pubblicato dalla *Banca d'Italia* il **20 giugno 2024** *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0015/index.html.*

222 Al momento della redazione della presente relazione, in Campania, risultano sciolti per accertata infiltrazione mafiosa i Comuni di Caivano (NA), Melito di Napoli (NA), Calvi Risorta (CE), Monteforte Irpino (AV) e Quindici (AV). Va aggiunto che l'**8 agosto 2024**, presso il Comune di Caserta, si è insediata la Commissione di indagine nominata dal Prefetto su delega del Ministro dell'Interno *ex* art. 143 TUEL, per verificare la sussistenza di eventuali infiltrazioni o condizionamenti da parte della criminalità organizzata. Analogo provvedimento è stato adottato dal Prefetto di Napoli che il **3 dicembre 2024** ha nominato la commissione di indagine presso il Comune di Poggiomarino per l'accertamento di eventuali infiltrazioni e/o condizionamenti mafiosi.

contendono il controllo del territorio ricorrendo a episodi di violenza. Questi *clan* più piccoli orbitano intorno ai *cartelli* maggiori, contribuendo prevalentemente nella gestione delle piazze di spaccio che garantiscono ingenti proventi. Tra le aree critiche figurano i quartieri orientali del capoluogo e i Comuni limitrofi, dove le dinamiche criminali sono strettamente legate alla gestione del traffico di droga e delle estorsioni.
La provincia di Caserta è dominata dal *clan* dei CASALESI, caratterizzato da un'evoluzione strutturale che ha portato a una maggiore autonomia interna delle componenti storiche riconducibili alle *famiglie* SCHIAVONE, BIDOGNETTI, ZAGARIA e IOVINE. Questa storica organizzazione è nota per la sua capacità di controllo economico e infiltrazione nei settori pubblici e privati, come l'edilizia e il ciclo dei rifiuti, attraverso condotte collusive e intimidatorie.
Nella provincia di Salerno, il fenomeno camorristico è influenzato dalla contiguità con le aree napoletane e calabresi. I *clan* locali, un tempo subordinati alle organizzazioni napoletane, hanno acquisito una maggiore autonomia operando in modo orizzontale. Qui prevalgono attività illecite come il traffico di droga, l'usura e l'infiltrazione nelle attività imprenditoriali e negli appalti pubblici.
Le province di Benevento e Avellino, pur meno coinvolte rispetto ai territori napoletani e casertani, vedono la presenza di *clan* a connotazione familistica impegnati principalmente nello spaccio di droga, nelle estorsioni e, più recentemente, nelle infiltrazioni nelle aste giudiziarie. In particolare, il *clan* NUOVO PARTENIO ad Avellino rappresenta un esempio di evoluzione delle organizzazioni criminali verso settori più strategici, come quello connesso alla ingerenza nelle amministrazioni pubbliche.
La *camorra* si conferma un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti economici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali, evidenziando anche una discreta proiezione in altre regioni soprattutto di quelle realtà criminali maggiormente strutturate.

Provincia di Napoli

Città di Napoli

Lo scenario criminale napoletano resta estremamente frammentato e caratterizzato dalla compresenza di una moltitudine di organizzazioni camorristiche eterogenee, alcune più strutturate ed evolute che arrivano ad assumere connotazioni imprenditoriali, altre c.d. minori o satellite, in posizione subordinata e strumentale rispetto alle prime, i cui interessi illeciti sono orientati su settori più tradizionali (stupefacenti, estorsioni, usura ecc.) e che si distinguono per una maggiore propensione alla violenza.
In particolare, l'analisi dei provvedimenti relativi alle numerose attività di contrasto, sia preventive che repressive, operate dalle Istituzioni a presidio della legalità, conferma la città di Napoli come uno scenario in cui convivono realtà delinquenziali con differenti stadi evolutivi. Ad un livello più elevato permangono i due principali *cartelli* camorristici storicamente antagonisti che dominano il territorio: da un lato l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, composta dalle *famiglie* MALLARDO, CONTINI-BOSTI e LICCIARDI, le prime due legate anche da vincoli di parentela[223], dall'altro il *clan* MAZZARELLA. Tali organizzazioni opererebbero in una dimensione prettamente economica ricorrendo a strategie infiltrative di remunerativi settori commerciali e imprenditoriali, più subdole e meno eclatanti, risultando perciò meno visibili e palpabili e, di conseguenza, ancor più insidiose. Spesso esse coincidono con ramificate e sofisticate reti di imprese (create *ad hoc* ovvero preesistenti, in tal caso inglobate dal cartello criminale) secondo raffinati e moderni modelli di espansione affaristica attraverso i quali si realizzano nuove forme di dominio territoriale.
Nella sfera di influenza dei citati macro-cartelli orbitano *clan* e *gruppi* minori, i quali restano prevalentemente dediti ai tradizionali crimini di strada[224], sotto l'egida dei primi che – senza intervenire direttamente nelle dinamiche vive del controllo del territorio, ma garantendo

223 I rispettivi capi storici hanno sposato tre sorelle.
224 Lo spaccio di stupefacenti, le rapine, le estorsioni a commercianti e ai tanti abusivi che operano sul territorio (venditori, parcheggiatori) e le truffe agli anziani.

una supervisione – si limitano a percepire parte dei proventi derivanti dalle attività illecite poste in essere dai secondi. Questi ultimi si manifestano con un elevato livello di conflittualità funzionale alla conquista della *leadership*, soprattutto nella gestione del traffico e spaccio di droga e delle estorsioni. A tale ultimo contesto sarebbero riconducibili gravi fatti di sangue ed eventi delittuosi di chiara matrice camorristica che continuano a registrarsi sul territorio di Napoli e provincia.

Omicidi e altri gravi episodi delittuosi

Nel **2024**, nella sola città di Napoli, sono stati censiti **9** omicidi e **30** ferimenti riconducibili ad ambiti camorristici, a fronte di complessivi **13** omicidi e **49** ferimenti a colpi d'arma da fuoco di analoga matrice, avvenuti nell'intero territorio della provincia (Dati aggiornati al **15 dicembre 2024**). Il dato, sebbene in calo rispetto al **2023**, durante il quale nell'intera provincia di Napoli si sono registrati **16** omicidi (di cui **10** nella città di Napoli) e **58** ferimenti (di cui **38** nella città di Napoli), resta comunque elevato ed allarmante, anche in considerazione del fatto che tali eventi delittuosi in alcuni casi hanno coinvolto ignari passanti.

Emblematico è l'episodio avvenuto la sera del **17 gennaio 2024** in pieno centro cittadino, allorquando, nell'ambito di una contesa tra bande rivali, furono esplosi circa **80** colpi d'arma da fuoco uno dei quali ferì un'ignara passante. Analogo episodio è avvenuto nel quartiere Fuorigrotta il **4 aprile 2024**, con il ferimento accidentale di una donna che si trovava all'interno di un parco giochi con la figlia minorenne, durante un fallito agguato ad un esponente del locale *clan* TRONCONE. Il **27 giugno 2024**, poi, durante un altro agguato di camorra avvenuto nella zona c.d. dei *Quartieri Spagnoli* (tra i quartieri San Ferdinando e Montecalvario), oltre ad un esponente del locale *clan* SALTALAMACCHIA rimase ferito un altro soggetto estraneo ai fatti.

Altrettanto allarmanti risultano i gravi episodi delittuosi verificatisi nel 2024 in cui hanno perso la vita ragazzi giovanissimi, i cui protagonisti, in molti casi, sono risultati minorenni. Il primo fatto è avvenuto il **1° settembre 2024** nel quartiere occidentale Pianura, con l'omicidio di un ventenne il cui corpo, su cui erano evidenti almeno tre ferite d'arma da fuoco, è stato successivamente rinvenuto in parte carbonizzato tra le sterpaglie in fiamme. A sparare sarebbe stato un minore per questioni legate allo spaccio di stupefacenti nella zona. La vittima era già scampata ad un agguato nel settembre 2022 durante il quale aveva riportato delle ferite d'arma da fuoco ad una gamba e ad un braccio senza ulteriori conseguenze. Il secondo episodio si è verificato nella notte del **24 ottobre 2024**, in centro a Napoli, durante il quale un quindicenne è stato ucciso e altri tre ragazzi che lo accompagnavano, tra cui due minori, sono rimasti feriti a colpi d'arma da fuoco in circostanze ancora da accertare. Il terzo omicidio è avvenuto la notte del **2 novembre 2024**, a San Sebastiano al Vesuvio (NA). Qui, a seguito di una lite per futili motivi, nata da una pedata su una scarpa di valore, un minore proveniente dal quartiere Barra, nell'area orientale della città di Napoli, avrebbe estratto una pistola ed esploso alcuni colpi d'arma da fuoco ferendo due ragazzi, uno dei quali è deceduto poco dopo in ospedale per le gravi ferite. Tale fatto richiama alla memoria un altro episodio altrettanto tragico, avvenuto il 20 marzo 2023 nei pressi di uno *chalet* di Mergellina, allorquando, durante una lite scaturita da un pestone su una scarpa griffata del valore di mille euro, un giovane estrasse una pistola ed esplose alcuni colpi tra la folla ferendo mortalmente un altro ragazzo appena diciottenne totalmente estraneo ai fatti. Il quarto episodio è avvenuto durante la notte del **9 novembre 2024** in una via del centro di Napoli, in circostanze ancora da chiarire. In questo ultimo caso, la vittima era un diciottenne incensurato, colpito alla testa da un colpo di pistola esploso da un coetaneo che si sarebbe poi costituito dichiarando di aver sparato per gioco. Il lungo elenco di giovani vittime, sebbene in alcuni casi estranee a contesti di criminalità organizzata, evidenzia la preoccupante, diffusa cultura delle armi tra giovanissimi e l'utilizzo il più delle volte incosciente e spregiudicato che ne viene fatto.

Tra gli interessi illeciti perseguiti dalle consorterie criminali napoletane, il traffico e lo spaccio di stupefacenti conservano una posizione di assoluta centralità rappresentando una delle principali fonti di lucro, sia diretta che indiretta. Al riguardo, tra gli altri, si segnalano due consistenti sequestri di stupefacenti operati a Napoli dalle Forze di polizia durante il 2024. Il primo è stato eseguito dalla Polizia di Stato l'**11 agosto 2024** presso il porto di Napoli ove sono stati rinvenuti circa 188 kg di cocaina occultata in un carico di prugne secche proveniente dal Cile. Altri 190 kg di *hashish* sono stati sequestrati dai Carabinieri il **5 ottobre 2024** nel quartiere napoletano San Giovanni a Teduccio nel corso di un servizio antidroga che ha condotto all'arresto in flagranza di 2 pregiudicati del posto.

Tavola 10 – Città di Napoli



Di seguito, l'analisi delle manifestazioni mafiose verrà illustrata secondo un criterio territoriale, ponendo maggiore enfasi sul profilo economico della criminalità organizzata, principale presupposto su cui quest'ultima fonda la propria esistenza e capacità di espansione.
Per la georeferenziazione dei gruppi criminali, verranno convenzionalmente presi in considerazione i 30 quartieri[225] in cui si articola la città di Napoli. Tuttavia, per la definizione territoriale di alcuni fenomeni delinquenziali osservati, spesso si fa riferimento a zone, rioni o aree, più o meno estese e diversamente denominate, che possono corrispondere ad un agglomerato urbano o, talvolta, a singoli edifici abitativi che ricadono contemporaneamente in più quartieri.
Ai fini pratici, la rappresentazione dei fenomeni avverrà suddividendo l'area cittadina in ambiti territoriali omogenei sotto il profilo geocriminale: *Area Centro*, *Area Nord*, *Area Orientale* e *Area Occidentale*.
Napoli - Area Centro (quartieri *San Ferdinando, Chiaia, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Stella, San Carlo all'Arena, Vicaria, San Lorenzo, Mercato, Pendino, Porto, Poggioreale, Posillipo e Zona industriale).*
Nel centro storico della città, una delle organizzazioni criminali maggiormente attive è il *clan* CONTINI-BOSTI che costituisce, come accennato, uno dei componenti cardine del *cartello* camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.
Il citato *clan,* in particolare, eserciterebbe la propria influenza criminale, direttamente o tramite suoi referenti, nei quartieri **Vicaria** (nelle zone Vasto-Arenaccia[226] e Ferrovia), **San Carlo all'Arena** (nelle roccaforti di San Giovanniello[227] e del Rione Amicizia), **San Lorenzo** (nel Borgo Sant'Antonio Abate) e in buona parte del quartiere **Poggioreale** ove, nei rioni Sant'Alfonso e Luzzatti, coesisterebbe con il *clan* MAZZARELLA mantenendo, invece, una consolidata egemonia in via Stadera. Qui, in particolare, una recente ordinanza di custodia cautelare[228] – eseguita dalla Polizia di Stato il **20 giugno 2024** nei confronti di 30 persone, accusate di associazione mafiosa, tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, nonché traffico e spaccio di stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso – avrebbe documentato la scissione interna al gruppo criminale denominato *della Stradera*, referente del *clan* CONTINI, avvenuta mediante reciproche azioni di fuoco e ferimenti. Dalla contesa si sarebbero generate due distinte fazioni, una prevalentemente operante nella c.d. zona "*del Priatorio"*, l'altra operativa nel limitrofo Comune di Casoria e della c.d. zona "*Cittadella"*.
Le spiccate capacità imprenditoriali del *clan* CONTINI ne fanno attualmente una delle più potenti consorterie criminali operanti nel territorio, anche in ragione delle scarse collaborazioni con la giustizia e della presenza nell'area di riferimento di numerosi esponenti liberi, a conferma della sua forza e coesione. È giudiziariamente documentata la diversificazione degli interessi illeciti perseguiti, che spaziano dal traffico di stupefacenti, consolidata e principale fonte di lucro per tutte le organizzazioni criminali, al reinvestimento dei capitali illeciti in numerose attività imprenditoriali[229] avvalendosi, all'occorrenza, di qualificati professionisti ed estendendo le proprie attività anche oltre

225 Municipalità I / quartieri: Chiaia, Posillipo, San Ferdinando.
Municipalità II / quartieri: Avvocata, Montecalvario, Pendino, Porto, Mercato, San Giuseppe.
Municipalità III / quartieri: Stella, San Carlo all'Arena.
Municipalità IV / quartieri: San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale, zona Industriale.
Municipalità V / quartieri: Vomero, Arenella.
Municipalità VI / quartieri: Ponticelli, Barra, San Giovanni a Teduccio.
Municipalità VII / quartieri: Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno.
Municipalità VIII / quartieri: Piscinola, Marianella, Scampia, Chiaiano.
Municipalità IX / quartieri: Soccavo, Pianura.
Municipalità X / quartieri: Bagnoli, Fuorigrotta.
226 Tramite la *famiglia* RULLO il cui *leader* è tornato in libertà il 3 luglio 2023 per espiazione pena.
227 Compresa tra piazza Carlo III a piazza Ottocalli ove, dal 2016, il *clan* CONTINI è rappresentato dalla famiglia DE FEO.
228 OCC n. 17446/2023 RGNR, 15843/2023 RG GIP e 193/2024 RMC emessa il 3 giugno 2024 dal Tribunale di Napoli.
229 I settori economici in cui il *clan* CONTINI avrebbe manifestato i propri interessi illeciti spazierebbero dalla distribuzione di carburanti al mercato dei preziosi, dalle attività ricettizie e di intrattenimento a quelle di bar e ristorazione, dal mercato dell'abbigliamento a quello degli elettrodomestici, cui si aggiungono il mercato immobiliare e il *gaming online*.

Regione. L'assunto sarebbe confermato dalle operazioni di polizia di seguito riportate, concluse nell'ultimo anno nei confronti di soggetti riconducibili al menzionato *clan.*

In particolare, l'**11 gennaio 2024**, a Napoli, Salerno, Bologna, Prato, Pistoia, Monza, La Spezia e Genova, la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[230] nei confronti di 25 soggetti, accusati a vario titolo di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi, tentato omicidio, trasferimento fraudolento di valori e reati tributari, aggravati dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa denominata *clan* CONTINI. A capo del *sodalizio* vi erano 3 soggetti che gestivano di fatto una fitta rete di società operanti in diversi settori economici, con sedi in diverse province italiane e all'estero fittiziamente intestate a prestanome, mediante le quali, grazie alla collaborazione di professionisti compiacenti e attraverso complesse operazioni finanziare, venivano riciclati gli ingenti capitali del *clan* CONTINI derivanti dalla contraffazione di capi di abbigliamento e orologi di lusso, ovvero da frodi realizzate in altri settori quali quello della ristorazione e dell'informatica. Parte dei capitali illeciti sarebbero stati investiti in società legate a noti *brand* del settore dell'abbigliamento giovanile e per l'acquisizione di metà del capitale sociale di una clinica privata a Campobasso. L'attività ha condotto altresì al sequestro preventivo di beni del valore di oltre 8 milioni di euro.

Il **14 maggio 2024**, a Napoli, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[231] nei confronti di 5 persone accusate di trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* CONTINI. Secondo quanto documentato dall'attività investigativa, uno degli indagati, già detenuto ed esponente del citato sodalizio, avvalendosi della collaborazione di una professionista, di un altro complice e del cognato, avrebbe intestato fittiziamente all'*ex* moglie di quest'ultimo due società operanti nel settore della ristorazione e un'azienda turistica, acquistate con denaro di provenienza illecita. L'operazione di polizia ha condotto altresì al sequestro delle quote societarie delle citate attività e di alcuni immobili di pregio riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di oltre 3,5 milioni di euro.

L'**11 giugno 2024**, a Napoli, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[232] nei confronti di 11 soggetti accusati di associazione mafiosa, tentata estorsione e trasferimento fraudolento di valori, questi ultimi aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico CONTINI. Le indagini hanno consentito, tra l'altro, di ricostruire l'attuale struttura di vertice del menzionato sodalizio dopo le operazioni di polizia degli ultimi anni che avevano condotto all'arresto di numerosi suoi esponenti. È emerso, altresì, il controllo del *clan* sugli appalti per la gestione del servizio mensa e del parcheggio dell'ospedale napoletano San Giovanni Bosco, già in passato oggetto di inchieste della Procura partenopea dalle quali era emerso come il *clan* riuscisse a controllare le assunzioni, gli appalti e praticasse al suo interno truffe assicurative mediante la predisposizione di certificati medici falsi. L'indagine ha portato inoltre al sequestro preventivo di due società di noleggio di autoveicoli intestate a prestanome, operanti di fatto a Napoli, ma con sede legale in Veneto.

Il **1° luglio 2024**, a Napoli, la Polizia di Stato, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[233], con contestuale sequestro preventivo, nei confronti di 4 esponenti apicali del *clan* CONTINI, accusati di associazione mafiosa, induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria e riciclaggio, aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* di appartenenza. Nel corso delle indagini è emerso che il *boss* del citato sodalizio, sebbene detenuto in regime detentivo speciale *ex* art. 41-bis O.P., aveva continuato a veicolare direttive e ordini all'esterno in occasione dei colloqui in carcere con la figlia, mentre il marito di quest'ultima si occupava della gestione imprenditoriale del *clan* mediante reinvestimenti in attività speculative, truffe e frodi fiscali, queste ultime attuate mediante false fatturazioni emesse da società fittiziamente intestate a prestanome. L'esecuzione della misura ha comportato anche il seque-

230 N. 31727/2016 RGNR, 1606/2022 RG GIP e 377/2023 ROCC emessa il 10 novembre 2023 dal Tribunale Napoli. Le indagini hanno avuto inizio il 30 gennaio del 2018.
231 N. 15154/2023 RGNR, 1577/2023 RG GIP e 157/2024 RMC emessa il **29 aprile 2024** dal Tribunale di Napoli.
232 N. 27875/2023 RGNR, 5863/2024 RG GIP e 181/2024 RMC emessa il **23 maggio 2024** dal Tribunale di Napoli.
233 N. 28474/2019 RGNR, 13803/2020 RG GIP e 224/2024 OCC emessa il **20 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.

stro preventivo di due immobili intestati a prestanome e denaro contante per circa 350 mila euro. Da successivi sviluppi investigativi, il **2 luglio 2024**, a Pozzuoli (NA), in un'abitazione di un esponente del *clan* CONTINI, la Guardia di finanza ha individuato un *caveau* all'interno del quale sono stati rinvenuti e sequestrati orologi di lusso del valore di oltre 5 milioni di euro, denaro contante per circa 4 milioni di euro e oggetti d'oro, tra cui un accendino con le inziali del *boss*. A carico del medesimo soggetto, il **30 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro preventivo[234] che ha riguardato beni nella disponibilità dell'indagato, consistenti in autovetture di lusso, immobili, quote societarie, monili e orologi preziosi, per un valore stimato in oltre 10 milioni di euro.
Il **27 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[235] nei confronti di 5 soggetti, tra cui un esponente di spicco del *clan* CONTINI, accusati di sequestro di persona e lesioni, aggravate dal metodo mafioso. Gli indagati, in particolare, avrebbero sequestrato e percosso due persone per ottenere la restituzione di denaro che avrebbero precedentemente dato in prestito alle vittime. Per i fatti contestati, il **24 ottobre 2024**, Il Tribunale di Napoli ha disposto la custodia cautelate in carcere nei confronti dei 5 indagati e altre due persone identificate successivamente.
L'**8 ottobre 2024**, un giovane rampollo del *clan* CONTINI ed altri 2 soggetti sono stati destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare[236] con l'accusa di accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti ed evasione, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare il *clan* CONTINI. Dalle indagini, in particolare, sarebbe emerso che l'esponente del *clan*, dal carcere di Poggioreale dov'era detenuto, avrebbe comunicato con l'esterno e pubblicato sui *social* alcuni *post* in cui, sprezzando la galera, affermava sfacciatamente la propria forza criminale e quella dell'organizzazione di appartenenza.
Un'altra ordinanza di custodia cautelare[237] che ha interessato il *clan* CONTINI è stata eseguita il **29 ottobre 2024** dalla Polizia di Stato nei confronti di 2 sodali, accusati di concorso in omicidio aggravato dal metodo mafioso. I due indagati sarebbero ritenuti gli autori dell'omicidio di un altro affiliato al medesimo *clan*, commesso nel 2020, per impedire alla vittima di intraprendere il percorso di collaborazione con la giustizia.
Nei quartieri centrali di Napoli è altresì acclarata la presenza del *clan* MAZZARELLA, l'altro grande *cartello* camorristico che si contende, anche tramite *gruppi* criminali minori ad essa federati, il controllo delle attività illecite in contrapposizione all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. I suoi principali ambiti illeciti di operatività riguardano il settore degli stupefacenti e delle estorsioni in danno di commercianti ambulanti e di altre attività nei mercati cittadini. Una recente attività di indagine, avrebbe inoltre documentato l'interesse del *clan* nell'ambito della falsificazione monetaria. Si fa riferimento all'operazione conclusa dai Carabinieri l'**8 aprile 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelate[238] nei confronti di 63 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate e tentata estorsione, aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico MAZZARELLA. In particolare, l'attività di indagine, che ha interessato le province di Napoli, Milano, Salerno e Agrigento, ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale dedita allo smercio di banconote contraffatte, operante nei quartieri Mercato e Pendino (nell'area denominata *ngopp' e mur'* di Porta Nolana) sotto l'influenza del *clan* MAZZARELLA al quale veniva corrisposta parte dei proventi delittuosi.
L'influenza del *clan* MAZZARELLA e dei *gruppi* ad esso riconducibili si registrerebbe, in particolare, nella zona di Forcella (quartiere **San Lorenzo**), storica roccaforte della *famiglia* GIULIANO (con cui i MAZZARELLA hanno legami di parentela), nella zona dei Decumani, della Maddalena, di Porta Capuana e Porta Nolana, nel quartiere **Mercato**[239] (zona Case Nuove), nel rione Sanità (quartiere

234 N. 19570/2024 RGNR e 14802/2024 RG GIP emesso il **7 settembre 2024**.
235 N. 24807/2024 RGNR emesso il **27 settembre 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
236 N. 20840/2024 RGNR, 14808/2024 RG GIP e 328/2024 ROCC emessa il **1° ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli.
237 N. 4155/2022 RGNR, 10125/2023 RG GIP e 347/2024 RMC emessa l'**11 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli.
238 N. 723/2023 RGNR, 4208/2023 RG GIP e 103/2024 emessa il **18 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
239 Area sotto il diretto controllo di appartenenti alla *famiglia* MAZZARELLA.

Stella) e nel quartiere **San Giovanni a Teduccio**. Il *clan*, inoltre, da tempo avrebbe attuato una strategia espansionistica in altre zone della città e della provincia tramite *famiglie* camorristiche sue referenti.

Il **30 gennaio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[240] nei confronti di 13 persone riconducibili ai *clan* MAZZARELLA e CALDARELLI, operanti nei quartieri San Lorenzo e Mercato, accusati di tentata estorsione e lesioni, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività d'indagine avrebbe documentato alcune vicende estorsive in cui alcuni committenti di lavori edili si sarebbero rivolti ad esponenti dei citati sodalizi camorristici per il recupero coatto di presunti crediti vantati nei confronti di un imprenditore del settore.

Il **10 luglio 2024**, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[241] nei confronti di 25 soggetti accusati di associazione mafiosa, detenzione e spaccio di stupefacenti, rapina, estorsione, lesioni, tentato omicidio e porto e detenzione illegale di armi, aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* MAZZARELLA.

Il **30 settembre 2024**, nel quartiere San Lorenzo, un pregiudicato ritenuto "vicino" al *clan* MAZZARELLA è stato attinto mortalmente a colpi d'arma ad opera di ignoti mentre si intratteneva in via Vico VII Duchessa. L'uomo era già scampato ad un agguato a colpi d'arma da fuoco avvenuto a Napoli a maggio 2022. Per tale omicidio, il **7 ottobre 2024**, a Milano, la Polizia di Stato ha rintracciato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto[242] il presunto autore.

L'area dei *Quartieri Spagnoli* (tra i quartieri **San Ferdinando** e **Montecalvario**), si caratterizza per l'estrema fluidità degli equilibri criminali, con la presenza di numerosi gruppi camorristici a composizione familistica implicati nello spaccio di stupefacenti, che convivono in un clima di accesa conflittualità nel tentativo di assumere il controllo esclusivo delle attività illecite nel territorio. Qui, in particolare, opererebbero gli storici *clan* MARIANO (c.d. *"Picuozzi"*), RICCI, SALTALAMACCHIA-ESPOSITO, MASIELLO e MAZZANTI, attualmente rappresentati da giovani rampolli che tentano di occupare i vuoti di potere determinati dai numerosi arresti[243] di figure più carismatiche avvenuti negli ultimi anni. L'accesa competizione, unitamente alla disponibilità e spiccata propensione all'utilizzo di armi, spesso culmina in fatti di sangue come avvenuto nel periodo in esame[244]. In tale contesto, il **17 luglio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[245] nei confronti di 4 soggetti accusati di detenzione e porto illegale di armi e tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso. Gli indagati sarebbero responsabili del ferimento di un pregiudicato, avvenuto la sera del **16 giugno 2024**, colpevole di aver avanzato una richiesta estorsiva a due fratelli che gestivano una piazza di spaccio locale.

Nel rione Sanità (quartiere **Stella**), sarebbe confermata l'operatività dei *sodalizi* SEQUINO e SAVARESE, riconducibili alla sfera di influenza del *clan* MAZZARELLA, in contrapposizione al *clan* VASTARELLA, operante invece sotto l'egida dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

Nella confinante zona c.d. Cavone di Piazza Dante (quartiere **Montecalvario**) permarrebbe operativo il *sodalizio* LEPRECIANCIULLI, a composizione prevalentemente familistica con interessi rivolti allo spaccio di droga e alle estorsioni, che attualmente sa-

240 N. 28097/2023 RGNR, 20293/2023 RG GIP e 8/2024 RMC emessa l'**8 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.

241 N. 28398/2019 RGNR, 20774/2022 RG GIP e 231/2024 ROCC emessa dal Tribunale di Napoli il **1° luglio 2024.**

242 N. 25137/2024 RGNR emesso il **7 ottobre 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

243 Il 29 maggio 2023, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 14383/19 RGNR, 8672/22 RG GIP e 125/23 RMC emessa il **22 aprile 2023** dal Tribunale di Napoli) nei confronti di una consorteria camorristica di neo formazione denominata PARANZA DEI QUARTIERI SPAGNOLI (o SISTEMA DEI QUARTIERI SPAGNOLI), composta dalle *famiglie* ESPOSITO, MASIELLO e SALTALAMACCHIA, i primi due gravitanti nella sfera di influenza del *clan* MAZZARELLA mentre il terzo sarebbe riconducibile all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, in particolare ai *clan* CONTINI e LICCIARDI.

244 La sera del **16 giugno 2024**, in via Canale Taverna Penta, ignoti hanno ferito a colpi d'arma da fuoco in maniera non grave il figlio di un elemento di spicco di un gruppo criminale in passato operativo nell'area dei *Quartieri Spagnoli*. Il **27 giugno 2024**, in via Santa Chiara angolo via Banchi Nuovi, durante un agguato di matrice camorristica, due persone sono state ferite a colpi d'arma da fuoco. Una delle vittime è il nipote di un esponente apicale del *clan* SALTALAMACCHIA, OPERATIVO nell'area dei *Quartieri Spagnoli.*

245 Decreto di fermo n. 15891/2024 RGNR emesso il **17 luglio 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

rebbe retta dal figlio del defunto capo storico.
Nel rione Luzzatti e nel rione Sant'Alfonso (quartiere **Poggioreale**), perdura la coesistenza di esponenti dei *clan* antagonisti CONTINI e MAZZARELLA, che allo stato non ha fatto registrare episodi di conflittualità.
Nella zona di Sant'Erasmo (tra i quartieri **Mercato** e **Zona industriale**), risulterebbe operativo il *clan* MONTESCURO sebbene sensibilmente ridimensionato dalla detenzione di numerosi dei suoi elementi di vertice. Nel periodo considerato, il Prefetto di Napoli ha adottato **12** misure interdittive nei confronti di alcune società, operanti in vari settori economici, quali quello del trasporto merci, degli idrocarburi, immobiliare e dell'abbigliamento, ritenuti esposti al pericolo di infiltrazione mafiosa da parte del citato *clan*, a dimostrazione della sua marcata propensione al reimpiego nell'economia legale di capitali illecitamente accumulati.
Per quanto concerne i quartieri **Chiaia** e **San Ferdinando**, nel periodo in esame non si registrano sostanziali variazioni negli equilibri criminali. In particolare, nella zona c.d. *Torretta di Mergellina* resterebbero operativi i *sodalizi* PICCIRILLO, FRIZZIERO, STRAZZULLO riconducibili all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che da sempre estende la propria influenza anche al quartiere residenziale **Posillipo** tramite il gruppo CALONE, storicamente legato al *clan* LICCIARDI. Con riferimento al *clan* PICCIRILLO, il **28 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[246] nei confronti di una figura apicale e del figlio, responsabili di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, in danno di alcuni gestori di ormeggi per imbarcazioni da diporto presso i moli di Mergellina. Nella zona del *Pallonetto di Santa Lucia* (quartiere San Ferdinando), invece, una recente attività di indagine, conclusa dalla Polizia di Stato il **9 gennaio 2024** con l'esecuzione di un decreto di fermo di indiziato di delitto[247] nei confronti di un esponente del *clan* ELIA, avrebbe documentato la contrapposizione armata in atto tra quest'ultimo *sodalizio* e la *famiglia* SESSO che avrebbe approfittato degli arresti sofferti dal *clan* rivale per assurgere al controllo delle attività illecite nel territorio di riferimento.

Napoli - Area Nord (quartieri *Scampia, Secondigliano, Miano, Piscinola, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Vomero e Arenella*).
Nei quartieri napoletani dell'area nord, che nel primo decennio del secolo sono stati teatro di sanguinosi scontri tra *clan* (*faide di Scampia*), gli equilibri criminali risulterebbero oggi sostanzialmente stabili, con la presenza di storici *sodalizi* che coesistono in rapporti di autonoma convivenza che talvolta evolve in forme di cointeressenza.
Nel quartiere **Secondigliano** permarrebbe l'operatività del *clan* LICCIARDI[248] sebbene fortemente ridimensionato dalle numerose attività di contrasto degli ultimi anni che hanno condotto all'arresto di tutti i vertici del nucleo familiare originario[249]. In proposito, una delle regole stabilite dal fondatore del *clan* prevedeva "*...per garantire il saldo controllo dell'organizzazione, la costituzione di un vero e proprio direttorio, composto, in via prioritaria, dai membri del proprio nucleo familiare... e la successione, nel ruolo di capoclan, del prossimo congiunto più anziano che in quel momento si trovava in libertà*"[250]. Il **29 agosto 2024**, anche il nipote dell'ultima reggente (imparentata con il capo storico e fondatore del sodalizio ed a lui subentrata in virtù delle citate "regole" del *clan*) è stato arrestato dalla Polizia di Stato in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[251] con l'accusa di evasione dagli arresti domiciliari a cui era sottoposto. Un altro esponente apicale del *clan,* con il ruolo di referente per il rione Berlingieri, è stato arrestato dai Carabinieri il **25 giugno 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[252] nei confronti del referente del *clan* per il rione Berlingieri, accusato di estorsione aggravata dalle modalità e finalità mafiose e introduzione indebita di dispositivi cellulari all'interno degli istituti di pena a vantaggio di soggetti detenuti.

246 N. 9413/2020 RGNR, 12261/2021 RG GIP e 342/2024 ROCC emessa il **10 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli.
247 N. 17908/2023 RGNR emesso il 9 gennaio 2024 dalla Procura Distrettuale di Napoli.
248 Uno dei tre *clan* che compongono il cartello camorristico denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.
249 L'ultimo esponente libero è stato arrestato dai Carabinieri ad agosto 2021 presso l'aeroporto di Ciampino (RM), in esecuzione del decreto di fermo di indiziato di delitto n. 26550/2021 RGNR emesso il 7 agosto 2021 dalla DDA di Napoli.
250 Stralcio dell'OCC n. 26182/18 RGNR, 24127 RG GIP e 331/2021 RMC emessa l'11 ottobre 2021 dal Tribunale di Napoli
251 N. 11189/2023 RGNR emessa il **27 agosto 2024** dalla Corte di Appello di Napoli.
252 N. 24433/2019 RGNR, 16751/2020 RG GIP e 211/2024 ROC emessa il **10 giugno 2024** dal Tribunale di Napoli.

Attualmente, il *clan* LICCIARDI continuerebbe ad esercitare il controllo delle attività illecite nei territori di tradizionale influenza, in particolare nella storica roccaforte della c.d. Masseria Cardone, nel Rione Berlingieri, nel Rione Kennedy (zone ubicate nel quartiere **Secondigliano**) e nel rione Don Guanella (quartiere **Scampia**), tramite familiari o fidati referenti ancora in libertà. L'ambito di interessi illeciti del *clan* LICCIARDI, in virtù della sua organicità all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, spazierebbe dalle tradizionali attività estorsive alla gestione del traffico di stupefacenti, a forme più sofisticate di infiltrazione dell'economia legale fondate sulle sue spiccate capacità imprenditoriali. Più di recente, il *clan* avrebbe manifestato interesse anche per il settore delle aste giudiziarie[253] in accordo con altri *clan* operanti nell'area.

Nel medesimo territorio risulterebbe ancora operativo lo storico *clan* DI LAURO che, dopo il declino seguito alle *faide* di Scampia, risulta oggi fortemente ridimensionato dalla detenzione del capo storico e della maggior parte dei membri del nucleo familiare originario.

Dall'operazione di polizia[254] conclusa dai Carabinieri nel mese di ottobre 2023 sarebbe inoltre emersa, tra l'altro, la discontinuità rispetto ai tradizionali affari illeciti del *clan* DI LAURO con un inedito interesse rivolto ad alcuni settori dell'economia legale mediante l'acquisizione di attività economiche e, in particolare, attraverso l'infiltrazione nelle aste giudiziarie, al pari di altre organizzazioni criminali quali i *clan* VANELLA GRASSI e LICCIARDI.

L'interesse del *clan* DI LAURO per l'acquisizione di attività legali sarebbe stato in ultimo acclarato dall'operazione conclusa dai Carabinieri il **29 gennaio 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[255] nei confronti di 5 persone, accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'attività investigativa, scaturita dalla denuncia di un commerciante di Arzano (NA), avrebbe disvelato il tentativo da parte di esponenti del *clan* DI LAURO, a partire dal 2018, di costringere la vittima a cedere forzatamente la propria attività. Di fronte al diniego dell'imprenditore, gli indagati gli avrebbero imposto il pagamento di 70 mila euro a titolo estorsivo e l'istallazione di una sala *slot* all'interno del locale commerciale.

Il *clan* VANELLA GRASSI sarebbe operativo, oltre che nel quartiere **Secondigliano**, anche nei quartieri **Scampia** (nel Lotto "G") e **San Pietro a Patierno** ancorché attualmente privo delle sue figure più carismatiche, colpite dalle costanti attività di contrasto[256]. L'ultimo reggente del *clan* è stato tratto in arresto il 13 dicembre 2023 dai Carabinieri nel Lotto "G" di Scampia, presso la propria abitazione, dove si era recato per festeggiare il compleanno del figlio[257]. Va tuttavia segnalata la recente liberazione del figlio di un elemento apicale del *sodalizio,* che il **2 settembre 2024** è stato sottoposto agli arresti domiciliari a Giugliano in Campania (NA). L'uomo era stato arrestato il 20 gennaio 2022 in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[258] con l'accusa di lesioni aggravate dal metodo mafioso.

L'attuale carenza di figure carismatiche nel *clan* VANELLA GRASSI e la perenne competizione per il controllo degli affari illeciti con *gruppi* che coabitano nel medesimo contesto territoriale potrebbero essere all'origine del ferimento a colpi d'arma da fuoco di due pre-

253 Si fa riferimento, in particolare, all'ordinanza di custodia cautelare n. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC, emessa l'8 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli, da cui sarebbe emersa, tra l'altro l'interesse del *clan* LICCIARDI all'aggiudicazione delle aste giudiziarie relative a immobili ubicati nel quartiere Secondigliano unitamente ai *clan* DI LAURO e VANELLA GRASSI.

254 N. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC emessa l'8 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli. L'operazione, eseguita il 17 ottobre 2023, ha condotto all'arresto di 28 persone, tra cui un discendente in linea retta del *boss* DI LAURO, ritenuto l'attuale reggente del sodalizio, accusate di associazione mafiosa, turbativa d'asta (in particolare delle aste giudiziarie per l'aggiudicazione di immobili nella zona di Secondigliano), estorsione, violenza privata, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e al contrabbando di TLE anche su base transnazionale, aggravati dalle modalità e finalità mafiose.

255 N. 29543/2023 RGNR, 22567/2023 RG GIP e 36/2024 RMC emessa il 21 gennaio 2024 dal Tribunale di Napoli.

256 OCC n. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC emessa l'8 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli nei confronti di 28 soggetti riconducibili ai *clan* DI LAURO e VANELLA GRASSI, accusati di associazione mafiosa, turbativa d'asta, estorsione, violenza privata, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e al contrabbando di TLE, aggravati dalle modalità e finalità mafiose.

257 L'uomo si era sottratto all'esecuzione dell'ordine di carcerazione n. 1088/22 SIEP, emesso il 5 luglio 2022 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, dovendo espiare la pena di 4 anni, 6 mesi e 26 giorni di reclusione per associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso.

258 N. 11795/2021 RGNR, 28525/2021 RG GIP e 16/2022 ROCC emessa il 17 gennaio 2022 dal Tribunale di Napoli.

giudicati, uno riconducibile al *clan* VANELLA GRASSI, l'altro al *clan* ABBINANTE, avvenuto il **22 febbraio 2024** in via Monterosa (quartiere Scampia). I due feriti sono stati scortati dalla Polizia di Stato intervenuta sul posto fino al pronto soccorso dell'ospedale Vecchio Pellegrini ove venivano ricoverati non in pericolo di vita nonostante le gravi ferite riportate. Analogo episodio si è verificato il **1° giugno 2024** nella zona c.d. *sette palazzi* (quartiere **Scampia**) con il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un soggetto incensurato ad opera di due persone travisate a bordo di uno scooter. L'area è considerata una fiorente piazza di spaccio di stupefacenti in cui operano sia il *clan* ABBINANTE che il *clan* AMATO PAGANO.

I quartieri Secondigliano e Scampia sono storicamente noti alle cronache per lo spaccio di stupefacenti e le *faide* tra il *clan* DI LAURO e il c.d. *cartello* degli SCISSIONISTI[259] che durante il primo decennio del secolo hanno provocato numerose vittime.

Il **17 ottobre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale[260] che ha condotto al sequestro di beni riconducibili al capo storico[261] del *clan* MARINO, *sodalizio* prima legato ai DI LAURO, poi passato al citato *cartello* degli SCISSIONISTI. Secondo le più recenti evidenze giudiziarie[262], il *clan* MARINO sarebbe tornato a "fare affari" con il *clan* DI LAURO. La misura ablativa ha riguardato numerosi beni immobili, ubicati tra le province di Napoli e Caserta e la Calabria, alcune società operanti tra le province di Napoli e Caserta e vari beni mobili registrati, per un ammontare di circa 19 milioni di euro.

La centralità del traffico e spaccio di stupefacenti tra gli interessi illeciti dei *clan* operanti in tale area è stata confermata anche dalle più recenti attività di contrasto.

In particolare, il **16 gennaio 2024**, i Carabinieri di Napoli hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[263] nei confronti di 29 persone accusate di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine, che ha riguardato il periodo compreso tra maggio 2020 e febbraio 2021, avrebbe documentato l'esistenza di due distinti gruppi criminali in affari tra loro, dediti all'approvvigionamento e alla distribuzione su larga scala di grossi quantitativi di stupefacenti, per lo più cocaina e *hashish*. L'operazione ha avuto origine dall'analisi di comunicazioni avvenute mediante c.d. criptofonini sui server della piattaforma criptata "*EncroChat*" con un narcotrafficante napoletano – all'epoca latitante a Dubai, braccio destro di un altro *broker* della droga di origi campane arrestato a Dubai nel mese di agosto 2021 – che riforniva di stupefacenti i due sodalizi napoletani i quali, a loro volta, approvvigionavano le più importanti piazze di spaccio partenopee, ma anche alcuni "acquirenti" di Taranto. Particolare singolare, emerso dalle indagini, è stato l'utilizzo di un'ambulanza da parte di uno dei due gruppi criminali per lo spostamento dello stupefacente nei vari luoghi di stoccaggio al fine di eludere più agevolmente i controlli delle forze dell'ordine.

Nel periodo considerato, numerose sono state le attività di contrasto che hanno significativamente interessato anche il citato *clan* ABBINANTE, storico sodalizio camorristico operante a Scampia, in particolare nel Rione Monterosa, nei c.d. Sette Palazzi, nei Lotti T/A e T/B (c.d. Chalet Bakù) e nel Lotto P (c.d. Case dei Puffi). Il **27 aprile 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[264] nei confronti di un appartenente al *clan* ABBINANTE, accusato di concorso in spaccio di stupefacenti. L'uomo è stato rintracciato e arrestato a Marano di Napoli (NA) ove si era rifugiato dopo essersi sottratto alla cattura durante un'operazione antidroga eseguita il **23 marzo 2024** presso il complesso di edilizia popolare "Oasi del Buon Pastore", nel quartiere Scampia, considerato una fiorente piaz-

259 Composto dai *gruppi* AMATO-PAGANO, LEONARDI, MARINO, ABETE-NOTTURNO, ABBINANTE e VANELLA-GRASSI.

260 N. 14/2013 RGMP, 100/2013 RGMP e 22/2024 SRD emesso il **25 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli - Sez. MP.

261 L'uomo è stato condannato in via definitiva per associazione mafiosa, omicidio, reati in materia di stupefacenti e altro ed è attualmente detenuto per l'espiazione della pena.

262 N. 13700/2017 RGNR, 12263/2017 RG GIP e 283/2023 ROCC emessa l'8 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli. Tra gli indagati figurano la vedova del fratello del *boss* MARINO e il suo attuale marito, noto cantante neomelodico, con il ruolo di finanziatori di alcune attività illecite, segnatamente la realizzazione di una fabbrica per la produzione di sigarette di contrabbando ad Acerra (NA).

263 N. 16087/2021 RGNR, 25163/2021 RG GIP e 381/2023 RMC emesso il 13 novembre 2023 dal Tribunale di Napoli.

264 N. 4954/2024 RGNR, 3966/2024 RG GIP e 99/2024 OCC emessa il **14 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.

za di spaccio controllata dal *clan* ABBINATE. Nella medesima data, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[265] nei confronti di altri 2 esponenti del menzionato *sodalizio*, accusati di concorso in tentato omicidio e lesioni, aggravati dal metodo mafioso, in danno di due persone con cui era nata una discussione per futili motivi. Il **9 maggio 2024**, infine, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto l'attuale reggente del *clan* ABBINANTE il quale, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[266] eseguita il 7 novembre 2023, si era sottratto alla cattura trovando riparo a Castel Volturno (CE). Un altro elemento di spicco del *sodalizio*, anch'egli sfuggito all'esecuzione del medesimo provvedimento, è stato rintracciato e tratto in arresto dai Carabinieri il **2 giugno 2024** a Giugliano in Campania (NA), all'interno di un appartamento ove si era rifugiato in compagnia dei propri familiari. Il **25 settembre 2024**, a Scampia, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[267] nei confronti di 6 persone accusate di concorso in tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, in danno di un commerciante di autoricambi di Qualiano (NA). Tra le persone arrestate figura la figlia del capo storico del *clan* ABBINANTE unitamente ad alcuni esponenti del *clan* GRIMALDI del quartiere Soccavo.
Un'altra operazione di polizia, conclusa dalla Polizia di Stato il **5 marzo 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[268] nei confronti di 8 persone, avrebbe documentato l'operatività nel quartiere Scampia anche del *clan* AMATO-PAGANO, un tempo a capo del cartello degli SCISSIONISTI, qui rappresentato dal *gruppo* RAIA. Gli indagati sarebbero accusati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso. Il sodalizio criminale, tra il 2021 e il 2022, avrebbe organizzato e gestito un'intensa attività di spaccio di stupefacenti nella zona c.d. Sette Palazzi, curandone ogni fase, dall'approvvigionamento alla vendita al dettaglio, quest'ultima affidata a "capi-piazza". Di significativo rilievo, per quanto concerne la disponibilità di armi da parte delle consorterie criminali operanti nei quartieri settentrionali della città di Napoli, è il sequestro eseguito dai Carabinieri il **23 luglio 2024** a Secondigliano, in seguito al ferimento a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato del posto. L'uomo è stato arrestato in flagranza in quanto, nel corso della perquisizione sul veicolo e presso l'attività commerciale di sua proprietà, sono state rinvenute 4 pistole, un ordigno artigianale, munizioni di vario calibro e circa 350 grammi di cocaina rosa[269], unitamente a materiale per il taglio e confezionamento dello stupefacente.
I quartieri **Miano**, **Chiaiano**, **Piscinola** e la zona Marianella (quartiere **Piscinola**), un tempo sotto il controllo egemonico del *clan* LO RUSSO*,* in seguito al declino di quest'ultimo, segnato dalle numerose attività di contrasto[270] e dal fallito tentativo di ascesa dei nuovi *gruppi* camorristici *abbasc' Miano* e *'ncopp Miano*, composti da *ex* appartenenti al *clan* LO RUSSO, si presentano oggi con una situazione criminale estremamente frammentata e fluida. Le fibrillazioni e i fatti di sangue che hanno caratterizzato gli ultimi anni hanno subito una sensibile contrazione facendo registrare solo un singolo episodio, avvenuto il **9 maggio 2024**, con il ferimento a colpi d'arma da fuoco del figlio di un esponente del *clan* LICCIARDI, quest'ultimo rimasto vittima a sua volta di un agguato mortale a colpi d'arma da fuoco avvenuto nel 2014 a Secondigliano**.**

265 N. 3728/2024 RGNR, 5621/2024 RG GIP e 150/2024 OCC emessa il **26 aprile 2024** dal Tribunale di Napoli.
266 OCC n. 19539/2022 RGNR, 17966/2022 RG GIP e 291/2023 RMC emessa il 13 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli. Il provvedimento ha riguardato 37 persone riconducibili al *clan* ABBINANTE, indagati a vario titolo per associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, spaccio, estorsione e detenzione illecita di armi e munizioni. L'attività di indagine avrebbe documentato, nel periodo compreso tra il 2018 e il 2019, plurime condotte estorsive nonché l'attività di spaccio di stupefacenti praticato dagli appartenenti all'organizzazione criminale nel territorio di riferimento.
267 N. 10372/2024 RGNR, 13075/2024 RG GIP e 322/2024 RMC emessa il **16 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
268 N. 1386/2022 RGNR, 2503/2022 RG GIP e 73/2024 OCC emessa il 22 febbraio 2024 dal Tribunale di Napoli.
269 Il termine di *cocaina rosa* indica un *mix* di sostanze stupefacenti e psicotrope di sintesi con composizione molto variabile, che può contenere ketamina, benzodiazepine, anfetamine e psichedelici (a cui viene aggiunto un colorante alimentare rosa), ma spesso non contiene alcuna traccia della cocaina.
270 L'ultima eseguita dalla Polizia di Stato il 3 ottobre 2023 con un fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura Distrettuale di Napoli nei confronti del *boss* LO RUSSO, appena tornato in libertà per espiazione pena. L'uomo avrebbe partecipato, nella sua qualità di elemento apicale del *clan* LO RUSSO, a due omicidi consumati agli inizi degli anni '90: il primo commesso su mandato dell'allora alleato *clan* LICCIARDI, il secondo ascrivibile ad un'epurazione interna. Il 23 ottobre 2023, per i medesimi fatti, il GIP del Tribunale di Napoli ha emesso due ordinanze di custodi cautelare (n. 25090/2023 RGNR, 19125/2023 RG GIP e 339/2023 ROCC; n. 25090/2023 RGNR, 19125/2023 RG GIP e 340/23 ROCC) nei confronti del *boss* LO RUSSO e di altre 3 persone tra cui un esponente di vertice del *clan* LICCIARDI.

In proposito, il **26 giugno 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[271] nei confronti di 19 persone accusate di associazione mafiosa, omicidio, estorsione, detenzione e porto illegale di armi anche da guerra, reati in materia di stupefacenti e altro. L'attività investigativa, condotta dal 2021 al 2022, avrebbe fatto luce su alcuni omicidi, tra cui quelli di due esponenti del *clan* LO RUSSO avvenuti nel 2021, e altri fatti di sangue scaturiti dalla conflittualità tra i *gruppi* criminali SCOGNAMIGLIO e PECORELLI, composti da *ex* appartenenti al *clan* LO RUSSO, che si sarebbero contesi in forma violenta la *leadership* nei quartieri settentrionali di Napoli.
Il **22 maggio 2024**, la DIA di Napoli ha eseguito due decreti di sequestro di prevenzione[272], emessi su proposta avanzata congiuntamente dal Procuratore della Repubblica di Napoli e dal Direttore della DIA, nei confronti di un soggetto già condannato per la sua partecipazione al *clan* LO RUSSO. Le indagini, in particolare, avrebbero documentato la capacità di ingerenza del *sodalizio* nel settore degli appalti di pulizia delle strutture sanitarie presenti nella c.d. zona ospedaliera. Il sequestro ha interessato un patrimonio costituito da 2 società commerciali, 6 beni immobili, numerosi oggetti preziosi e rapporti finanziari per un valore complessivo stimato in circa 1 milione di euro.
Nei quartieri collinari **Vomero** e **Arenella**, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato dall'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO tramite suoi *gruppi* referenti, segnatamente il *clan* CIMMINO di cui si registra la scarcerazione di una figura apicale, avvenuta il **5 marzo 2024**. Il *clan* CIMMINO è stato oggetto anche di misure preventive da parte della locale Autorità prefettizia che nel periodo in esame ha adottato alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti nel settore della somministrazione di alimenti e bevande, anche mediante distributori automatici, ritenute riconducibili al citato *sodalizio.*
Nel quartiere Vomero, si segnalano, infine, due episodi di presunti atti intimidatori rivolti a professionisti locali per i quali è in corso di accertamento l'eventuale riconducibilità a contesti di criminalità organizzata. Il primo, verificatosi la sera del **18 maggio 2024**, ha riguardato un giornalista che avrebbe notato un uomo con fare sospetto che stazionava di fronte alla sede del suo ufficio. Il cronista avrebbe ricondotto l'episodio alla pubblicazione, avvenuta alcuni giorni prima, di due articoli relativi alle influenze della criminalità organizzata nelle aste giudiziarie e nella gestione delle strutture ricettive e di ristorazione operanti nella città di Napoli. Il secondo episodio è stato denunciato il **5 giugno 2024** da un amministratore giudiziario che avrebbe ricevuto presso il proprio studio una lettera dal contenuto minatorio.
Napoli - Area Orientale (quartieri *S. Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli*).
Nei quartieri orientali della città, il controllo delle attività illecite è ripartito tra numerosi *gruppi* criminali che opererebbero quali referenti dei due macro-cartelli camorristici dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO e del *clan* MAZZARELLA, in rapporti di accesa conflittualità che spesso si manifestano anche con azioni particolarmente violente. Gli interessi illeciti perseguiti riguarderebbero prevalentemente pratiche estorsive, il traffico e lo spaccio di stupefacenti e, più di recente, prassi fraudolente in materia fiscale, segnatamente nel settore del commercio e distribuzione di idrocarburi, i cui proventi vengono poi reimpiegati in attività economiche, spesso anche fuori Regione.
Nel quartiere **San Giovanni a Teduccio** sarebbe confermata la supremazia del *clan* MAZZARELLA-D'AMICO, rinvigorito dalla recente scarcerazione di 3 elementi di spicco, rispetto alle contrapposte *famiglie* RINALDI, REALE[273], FORMICOLA e SILENZIO, riconducibili all'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, che viceversa risultano sensibilmente ridimensionate dalle recenti attività di contrasto[274]. Nel 2024, **15** attività economiche riguardanti svariati settori, quali l'edilizia, gli idrocarburi, il commercio e noleggio di autovei-

271 N. 31431/2020 RGNR, 31164/2021 RG GIP e 206/2024 RMC emessa il **4 giugno 2024** dal Tribunale di Napoli.
272 N. 162/2023 RGMP, 7/2024 Reg. Decr. e 9/2024 Reg. Decr. emessi, rispettivamente, il **3** e il **17 maggio 2024** dal Tribunale di Napoli, Sez. MP.
273 Con riferimento al *clan* REALE, si segnala la scarcerazione di un familiare stretto del vertice, anch'egli esponente di rilievo, avvenuta l'**11 luglio 2024**.
274 N. 31385/2019 RGNR e 24093/2022 RG GIP emesso il 28 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli. La misura è stata eseguita il 16 novembre 2023 dalla Guardia di finanza e ha interessato, oltre la Campania, anche il Lazio ed Emilia Romagna, con un sequestro preventivo di beni del valore di circa 150 milioni di euro. Gli 11 indagati sarebbero accusati di reati tributari, false comunicazioni sociali, trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio e falso in bilancio, aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa a favore dei *clan* FORMICOLA e SILENZIO. In particolare, l'attività investigativa avrebbe documentato alcune prassi fraudolente finalizzate all'evasione di IVA e accise nel settore degli idrocarburi, perpetrate tra il 2015 e il 2021 mediante la costituzione, in Italia e all'estero, di società "cartiere". Il sodalizio realizzava l'ulteriore van-

coli, bar e ristorazione, riconducibili al *clan* FORMICOLA, sono state destinatarie di provvedimenti interdittivi adottati dal Prefetto di Napoli a testimonianza della spiccata propensione del citato *sodalizio* ad infiltrare l'economia legale.

La proiezione economica oltre regione del *clan* MAZZARELLA-D'AMICO, insieme a cointeressenze con organizzazioni riconducibili ad altre matrici criminali, sarebbe stata da ultimo documentata dall'operazione di polizia conclusa dalla DIA di Roma il **9 luglio 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[275] nei confronti di 18 persone. Gli indagati sono accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di estorsioni, usura, violazioni in materia di armi, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego in attività economiche di proventi illeciti, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di aver agevolato i *clan* camorristici MAZZARELLA-D'AMICO, le *cosche* '*ndranghetiste* MANCUSO e MAZZAFERRO e il *clan* SENESE. In particolare, l'indagine, avviata nel 2018, ha consentito di accertare l'esistenza di due associazioni per delinquere che mediante una strategia di sommersione riciclavano ingenti profitti, infiltrando progressivamente attività imprenditoriali in apparenza legali operanti in molteplici campi quali la cinematografia, l'edilizia, la logistica, il commercio di autovetture e di idrocarburi. In tale contesto sono state costituite numerose società "fittizie" per emettere false fatturazioni grazie al supporto fornito, tra gli altri, da imprenditori e da liberi professionisti. Sarebbe inoltre emersa una convergenza di interessi di mafie storiche e nuove mafie, segnatamente del *clan* camorristico D'AMICO-MAZZARELLA, delle *cosche* calabresi dei MANCUSO e MAZZAFERRO e della *famiglia* SENESE nel settore del commercio illecito degli idrocarburi. L'attività ha comportato altresì il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, di 3 società attive nel settore cinematografico e di altri beni, del valore complessivo di oltre 130 milioni di euro, nei confronti di 57 indagati.

Il **19 ottobre 2024**, a Ponticelli, un soggetto gravato da precedenti per reati in materia di stupefacenti, ritenuto contiguo al *clan* D'AMICO, è stato attinto mortalmente a colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti mentre si trovava nel rione Conocal. Il delitto sarebbe riconducibile alla rivalità tra gruppi criminali per la contesa sul controllo dello spaccio di stupefacenti.

Nel quartiere **Barra** è storicamente sottoposta all'influenza criminale del *sodalizio* camorristico composto dalle *famiglie* CUCCARO[276] e APREA, legate tra loro anche da vincoli di parentela e particolarmente attive nel traffico e smercio di droga, sebbene una recente operazione di polizia avrebbe documentato delle frizioni interne. Il **19 marzo 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[277] nei confronti di 11 persone, accusate di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, detenzione di armi e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti. Dall'attività investigativa, in particolare, sarebbe emersa la contrapposizione armata tra un gruppo di giovani appartenenti alla *famiglia* VALDA, legata al *clan* APREA, e alcuni affiliati al *clan* CUCCARO. La rottura degli equilibri criminali di un tempo sarebbe attribuibile all'attuale assenza di figure carismatiche all'interno del *clan* CUCCARO, oggetto di numerose attività di contrasto, con una conseguente rimodulazione dei rapporti di forza in favore del *clan* APREA. Da una precedente attività di indagine[278] sarebbe inoltre emersa una convergenza di interessi criminali tra il *clan* APREA e i *clan* MAZZARELLA e DE MICCO-DE MARTINO, rispettivamente operativi nei limitrofi quartieri San Giovanni a Teduccio e Ponticelli, che il GIP definisce "*...quello che appare l'embrione di un nuovo "cartello" criminale – composto, allo stato, da esponenti al clan APREA, DE MARTINO-DE MICCO e MAZZARELLA"*, non escludendo che lo stesso "*...possa imporsi definitivamente sul territorio..."*[279].

Le tensioni tra i gruppi criminali di Ponticelli sarebbero anche all'origine del ferimento a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato "vici-

taggio economico di praticare prezzi al consumo illecitamente competitivi. Tra i principali beneficiari della frode è risultata una società con sede a Napoli la quale, fino alla dichiarazione di fallimento, era cogestita di fatto da elementi apicali dei *clan* FORMICOLA e SILENZIO.

275 N. 433398/2023 RGNR e 34105/2023 RG GIP emessa il 20 giugno 2024 dal Tribunale di Roma.

276 L'attuale reggente risulta latitante dal 19 dicembre 2022 essendosi sottratto all'Ordine di carcerazione n. 2306/2022 SIEP emesso in pari data dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

277 N. 18242/2022 RGNR, 12875/2023 RG GIP e 92/2024 ROCC emessa il **12 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.

278 N. 13507/2023 RGNR, 14294/2023 RG GIP e 240/2023 ROCC emessa il 27 luglio 2023 dal Tribunale di Napoli.

279 Stralcio del provvedimento (pag. 5) n. 13507/2023 RGNR, 14294/2023 RG GIP e 240/2023 ROCC emesso il 27 luglio 2023 dal Tribunale di Napoli.

no" al *clan* CUCCARO, avvenuto il **2 ottobre 2024** in corso Bruno Buozzi. L'uomo, legato sentimentalmente alla figlia del capoclan, è stato attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco alle gambe esplosi da due sconosciuti a bordo di uno *scooter*.

Nel quartiere **Ponticelli** continuerebbero a coabitare, in un clima di accesa conflittualità, i *sodalizi* DE MICCO-DE MARTINO e DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA, il primo riconducibile alla sfera d'influenza del *clan* MAZZARELLA, il secondo ALL'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. A tale ambito sarebbe riconducibile l'omicidio a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il **9 luglio 2024**, in danno del fratello di un esponente del *clan* CASELLA.

Il **10 maggio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[280] nei confronti di un esponente del *clan* CASELLA, accusato di estorsione aggravata, rapina, lesioni personali, porto illegale di armi da fuoco e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, aggravati dal metodo mafioso. L'attività di indagine, che il **9 aprile 2024** aveva condotto all'arresto di altri 3 complici, ha fatto luce sulle minacce e percosse subite da un altro soggetto che si sarebbe rifiutato di continuare a spacciare droga per conto del *clan* CASELLA.

Nel periodo considerato, l'assenza di figure di vertice nel *sodalizio* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA avrebbe favorito la prevalenza del *gruppo* DE MICCO-DE MARTINO.

Quest'ultimo, il **1° luglio 2024**, è stato oggetto di un'operazione di polizia che ha condotto all'arresto di 9 persone appartenenti al sodalizio, accusate di minacce nonché detenzione e porto illegale di armi da sparo, con l'aggravante della finalità di aver agevolato il *clan* DE MICCO-DE MARTINO. Gli indagati sarebbero responsabili di aver usato minacce e violenza fisica in danno di una donna, *ex* compagna di un giovane rampollo della *famiglia* DE MARTINO e madre di una bimba nata dalla relazione con quest'ultimo, per costringerla, in assenza di provvedimenti giudiziari, ad affidare quotidianamente la minore alla famiglia dell'uomo. Il **3 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[281] nei confronti di 60 persone, tra capi e gregari delle organizzazioni camorristiche antagoniste DE LUCA BOSSA-MINICHINI-CASELLA e DE MICCO-DE MARTINO, accusati di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio, ricettazione ed estorsione, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività di indagine, in particolare, ha documentato l'operatività dei citati sodalizi nel territorio di Ponticelli e zone limitrofe, a partire da settembre 2020, e i precari equilibri criminali tra loro, spesso sfociati in azioni di fuoco e attentati dinamitardi.

Napoli - Area Occidentale (quartieri *Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo e Pianura*).

La pluralità di *gruppi* camorristici a struttura familistica in costante conflitto per il controllo delle attività illecite rappresenta una caratteristica ricorrente anche nei quartieri napoletani occidentali.

Il clima di tensione, indotto dalla perenne competizione per la conquista o l'espansione dei rispettivi territori di influenza a scapito dei rivali, sarebbe all'origine dei numerosi episodi delittuosi e fatti di sangue che hanno caratterizzato e continuano a manifestarsi nell'area mediante l'utilizzo indiscriminato di armi da fuoco.

Gli interessi illeciti prevalenti restano il controllo delle lucrose piazze di spaccio e le estorsioni perpetrate in danno non solo di attività economiche legali, ma anche di fenomeni illegali quali quello dei parcheggiatori abusivi che in taluni casi, come già rilevato nel corso del 2° semestre 2023, sono rimasti vittime di aggressioni armate[282].

280 N. 6476/2024 RGNR, 5643/2024 RG GIP e 156/2024 ROCC emessa il **29 aprile 2024** dal Tribunale di Napoli.

281 N. 13835/2021 RGNR, 14192/2021 RG GIP e 299/2024 ROCC emessa il **2 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

282 Il **28 maggio 2024**, la Polizia di Stato è intervenuta presso l'ospedale San Paolo ove era stato ricoverato un parcheggiatore abusivo, gravato da precedenti per associazione mafiosa, estorsione, reati in materia di stupefacenti e altro, ferito a colpi d'arma da fuoco ad un piede da due soggetti travisanti a bordo di uno *scooter* mentre si trovava nel quartiere **Fuorigrotta**. Due analoghi episodi si erano verificati nel 2° semestre 2023. Il primo occorso il 24 ottobre 2023 nel quartiere **Bagnoli**, ove ignoti hanno ferito ad una coscia in maniera non grave un parcheggiatore abusivo mediante un'arma da taglio; il secondo episodio è avvenuto il 27 novembre 2023 nel quartiere **Fuorigrotta** in danno di un altro parcheggiatore abusivo gravato da precedenti per spaccio di stupefacenti e fratello del *boss* IADONISI di Fuorigrotta. La vittima, trasportata presso il pronto soccorso dell'ospedale San Paolo, riportava ferite multiple da arma da fuoco agli arti inferiori.

Nel quartiere di **Bagnoli**, risulterebbero operativi i *clan* antagonisti ESPOSITO e GIANNELLI[283] nati dalla disgregazione del *clan* D'AUSILIO, un tempo egemone e tuttora presente, sebbene fortemente indebolito dalle numerose attività di contrasto.
La forte contrapposizione per il controllo delle attività illecite ha dato luogo, anche nel periodo in esame, a ostentazioni di forza e atti intimidatori mediante l'uso di armi, a dimostrazione dell'elevata capacità militare dei due sodalizi. A tale contesto sarebbero riconducibili due episodi, in particolare: il primo, avvenuto il **19 aprile 2024**, con l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco ad opera di due persone a bordo di uno scooter contro un gruppo di ragazzi seduti all'esterno di un bar in viale Campi Flegrei, durante il quale un minore è stato attinto ad un braccio; il secondo episodio si è verificato in Via Ascanio durante la notte del **6 maggio 2024**, con l'esplosione di alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato del posto.
Alcuni esponenti del *clan* ESPOSITO, unitamente ad appartenenti ad altri *clan* di Napoli e provincia, sono rimasti coinvolti in una vasta operazione di polizia tesa al contrasto del fenomeno, sempre più frequente, di introduzione illegale nelle strutture carcerarie di oggetti vietati e sostanze stupefacenti, principalmente telefoni cellulari, droga e armi. In particolare, il **19 marzo 2024**, la Polizia di Stato di Napoli e Frosinone e il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelate[284] nei confronti di 21 soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata all'accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti e di introduzione, all'interno di istituti di pena, di beni di genere vietato dai regolamenti carcerari, mediante droni. Gli episodi accertati hanno riguardato 19 strutture detentive dell'intero territorio nazionale (Frosinone, Napoli - Secondigliano, Cosenza, Siracusa, Lanciano, Augusta, Catania, Terni, Rovigo, Caltanissetta, Roma-Rebibbia, Avellino, Trapani, Benevento, Melfi, Asti, Saluzzo, Viterbo e Sulmona). Tra i destinatari della misura figurano esponenti dei *clan* ESPOSITO del quartiere Bagnoli, CONTINI, MOCCIA di Afragola (NA), AMIRANTE-BRUNETTI-SIBILLO dei quartieri Pendino e San Lorenzo, GRIMALDI del quartiere Soccavo, BALZANO e LO RUSSO del quartiere Miano e VANELLA GRASSI del quartiere Secondigliano. L'attività investigativa ha documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale che riceveva gli ordinativi di materiale proibito (telefoni, schede SIM e accessori relativi, droga, armi) da propri referenti all'interno delle diverse strutture penitenziarie per poi provvedere alla consegna mediante droni pilotati da un tecnico esperto. L'indagine ha interessato anche il titolare di una società di Montoro Superiore (AV) attiva nel settore dell'assistenza e vendita di droni, il quale aveva il compito di modificare i velivoli radiocomandati per consentire il trasporto di pesi e il superamento dei presidi tecnici a protezione delle strutture carcerarie. L'indagine ha fatto luce anche sull'episodio, avvenuto a settembre 2021, della consegna di un'arma da sparo ad un esponente del *sodalizio* BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO (c.d. *gruppo abbasc' Miano)*, all'epoca detenuto nel carcere di Frosinone in regime di alta sicurezza, il quale, per vendicarsi di una precedente aggressione da parte di altri detenuti, avrebbe sottratto le chiavi delle camere di sicurezza ad un agente della Polizia penitenziaria e avrebbe tentato di colpire gli avversari esplodendo alcuni colpi di pistola attraverso la feritoia di una cella, senza però attingere nessuno degli occupanti.
Nel periodo considerato, il *clan* ESPOSITO è stato interessato da ulteriori attività di contrasto. In particolare, il **17 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[285] che ha riguardato 17 persone accusate di associazione mafiosa, detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da sparo, comuni e clandestine, ricettazione e altro, aggravati dal metodo mafioso. Tra i destinatari della misura figurano il capoclan, inizialmente sottrattosi alla cattura e arrestato il **22 ottobre 2024** a Qualiano (NA), la moglie e il figlio. Un altro familiare del *boss*, sottrattosi anch'egli alla cattura, è stato rintracciato e arrestato il **19 settembre 2024** a Castel Volturno (CE) dove si era rifugiato. Sempre il **17 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare[286] nei confronti del capoclan e di un complice, accusati di concorso in omicidio aggravato dal metodo mafioso. I due sarebbero ritenuti gli autori dell'omicidio di un soggetto, avvenuto il 29 agosto 2000 nel rione Traiano (quartiere Soccavo), nell'ambito di una guerra di camor-

283 Operativo prevalentemente ad Agnano, nella zona Cavalleggeri d'Aosta (quartiere Fuorigrotta) e zone limitrofe.
284 N. 26144/2021 RGNR, 18577/2022 RG GIP e 85/2024 RMC emessa il **5 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
285 OCC n. 5196/2022 RGNR, 1685/2023 RG GIP e 300/2024 RMC emessa il **3 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
286 OCC n. 12465/2024 RGNR, 10811/2024 RG GIP e 309/2024 RMC emessa il **9 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

ra tra il *clan* D'AUSILIO, cui all'epoca apparteneva il *boss* ESPOSITO e altri gruppi criminali dell'area flegrea.
Nel quartiere **Fuorigrotta**, recenti attività di contrasto confermerebbero l'operatività del *clan* TRONCONE. Il capoclan è stato destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale[287] eseguita il **9 gennaio 2024** dalla Polizia di Stato che ha proceduto al sequestro di alcuni immobili, rapporti finanziari e di un bar riconducibili al proposto, del valore complessivo di circa 800 mila euro.
Il **31 gennaio 2024**, nel quartiere Fuorigrotta, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[288] nei confronti di 4 esponenti del *clan* TRONCONE, tra cui il capo e due suoi figli, accusati di plurime condotte estorsive in danno di commercianti della zona, aggravate dalle modalità mafiose e dall'uso di armi.
Sempre nel quartiere Fuorigrotta, in particolare nel Rione Lauro, sarebbe operativo il *clan* IADONISI, in rapporti di acceso antagonismo con il *gruppo* TRONCONE, che già in passato ha dato origine a atti intimidatori e scontri armati. Altrettanto numerosi sono stati gli episodi di specie avvenuti nell'ultimo periodo, che in un caso hanno coinvolto anche un'ignara passante.
Il **1° marzo 2024**, nel centro di Fuorigrotta, ignoti a bordo di scooter hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in aria. L'episodio costituirebbe l'epilogo di un precedente litigio avvenuto nella zona del Rione Lauro tra pregiudicati di contrapposta fazione. Il **4 aprile 2024**, sempre nel centro di Fuorigrotta, ignoti travisati a bordo di scooter hanno esploso dei colpi d'arma da fuoco presso un locale parco giochi. Nella circostanza, è rimasta accidentalmente ferita una passante che si trovava sul posto in compagnia della figlia. Poco dopo, presso il pronto soccorso dell'Ospedale San Paolo, si è presentato un giovane pregiudicato con una ferita alla testa asseritamente provocata dal calcio di una pistola il quale si trovava nel medesimo parco giochi teatro del raid. L'episodio si inquadrerebbe nello scontro armato in atto tra i *clan* TRONCONE e IADONISI. Il **2 giugno 2024**, i Carabinieri sono intervenuti presso una caffetteria, già di proprietà di soggetti riconducibili al *clan* TRONCONE ove ignoti avevano appiccato il fuoco con del liquido infiammabile. Il **24 giugno 2024**, la Polizia di Stato è intervenuta in Piazza San Vitale ove due soggetti travisati a bordo di uno scooter avevano esploso alcuni colpi d'arma da fuoco in aria. Durante il pomeriggio del **4 luglio 2024**, a Fuorigrotta, alcuni soggetti a bordo di due scooter hanno ingaggiato uno scontro a fuoco incuranti della folla presente, senza, fortunatamente, provocare feriti. L'episodio – per il quale la Polizia di Stato, il **6 luglio 2024**, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[289] di 2 soggetti riconducibili al *clan* TRONCONE – si inquadrerebbe nella guerra in atto nel quartiere flegreo tra quest'ultimo *sodalizio* e altri *gruppi* rivali che starebbero tentando di assumere il controllo esclusivo delle attività illecite nell'area.
Nel quartiere **Soccavo**, permane l'operatività dei *clan* antagonisti GRIMALDI-SCOGNAMILLO e VIGILIA che si contendono in forma violenta il controllo delle estorsioni e delle locali piazze di spaccio. Anche qui, come già rilevato in altre aree cittadine, la competizione assume forme particolarmente violente, con ostentazioni di forza mediante l'uso indiscriminato di armi da fuoco, anche da guerra. In proposito, si segnala l'episodio occorso durante la notte del **15 febbraio 2024** in cui 4 persone travisate hanno esploso numerosi colpi di pistola e di *kalashnikov* contro l'abitazione di un pregiudicato riconducibile al *clan* VIGILIA, già scampato ad un agguato di camorra nel mese di maggio 2022. Nel medesimo contesto, il **28 ottobre 2024**, in via Pigna, due sconosciuti travisati a bordo di uno scooter hanno ferito a colpi d'arma da fuoco in modo non grave un altro esponente del *clan* VIGILIA. Riguardo al *sodalizio* GRIMALDI-SCOGNAMILLO, va segnalata la recente scarcerazione del figlio naturale del capoclan e di un altro elemento apicale del *gruppo*. Quest'ultimo, in particolare, a gennaio 2022 era stato arrestato dalla Polizia di Stato insieme ad altre 3 persone, tutte armate di pistola, durante un *summit* di camorra in cui erano presenti esponenti di spicco di *clan* operanti nei quartieri Pianura e Miano, ad indicare la propensione ad alleanze trasversali tra gruppi criminali radicati in diverse aree della città. Da segnalare, infine, l'arresto in flagranza per detenzione ai fini di spaccio del fratello del capoclan, eseguito il **10 aprile 2024** dalla Polizia di Stato che ha sorpreso l'uomo in possesso di numerose dosi di cocaina presso una nota piazza di spaccio del quartiere **Mercato**.
Rimanendo nel quartiere **Soccavo**, in particolare nel rione Traiano, ritenuto una delle principali basi per l'approvvigionamento e lo smercio di stupefacenti, le evidenze investigative confermerebbero l'operatività dei *gruppi* camorristici PUCCINELLI-PETRONE,

287 Decreto di sequestro n. 146/2023 RGMP e 24/2023 Reg. Decr. emesso il **22 gennaio 2024** dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Napoli.
288 N. 25820/2023 RGNR, 23357/2023 RG GIP e 37/2024 RMC emessa il 15 dicembre 2023 dal Tribunale di Napoli.
289 Decreto di Fermo n. 17550/24 RGNR emesso il **5 luglio 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

CUTOLO, LEGNANTE e SORIANELLO, anch'essi in costante conflitto per il controllo delle locali piazze di spaccio. Nel periodo in esame, infatti, anche qui non sono mancati episodi indice dell'accesa rivalità tra *clan.* In particolare, la sera del **28 febbraio 2024**, in via Catone, zona notoriamente soggetta all'influenza criminale del *clan* SORIANELLO, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro le finestre dell'abitazione di un soggetto con pregiudizi penali per associazione per delinquere e ricettazione. Da segnalare, poi, l'arresto di un latitante ritenuto organico al *clan* PETRONE-PUCCINELLI, eseguito il **6 aprile 2024** dalla Polizia di Stato in collaborazione con la Polizia Spagnola. L'uomo è stato rintracciato e catturato a Valencia, dove si era rifugiato per sottrarsi all'esecuzione di un provvedimento restrittivo[290] relativo ad una condanna definitiva a 6 anni e 8 mesi di reclusione per associazione per delinquere, finalizzata al traffico e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti.

Nel quartiere **Pianura**, permarrebbero operativi i *clan* antagonisti ESPOSITO-CALONE-MARSICANO e CARILLO-PERFETTO[291], quest'ultimo diretta espressione ed erede del vecchio *clan* MARFELLA-PESCE. I principali interessi illeciti riguardano le estorsioni e il controllo delle lucrose piazze di spaccio locali che i due *sodalizi* continuano a contendersi in un clima di accesa conflittualità con ripetute azioni armate[292], come quelle registrate nel periodo in esame. Al riguardo, va segnalato anche un atto intimidatorio avvenuto l'**11 aprile 2024** in danno di una ditta edile impegnata nei lavori di demolizione e ricostruzione di un istituto comprensivo scolastico di zona. Durante la notte, infatti, ignoti hanno infranto con colpi d'arma da fuoco il lunotto di un escavatore della ditta appaltatrice. Il **25 novembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[293] nei confronti di 15 soggetti riconducibili al *clan* ESPOSITO-CALONE-MARSICANO, accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo, accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti e tentato omicidio, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'indagine, in particolare, ha ricostruito una serie di condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso riconducibili agli esponenti del clan e realizzate anche in regime di detenzione, attraverso l'uso di apparecchi telefonici indebitamente introdotti in carcere. Tra gli indagati figura anche un soggetto riconducibile al *clan* contrapposto CARILLO-PERFETTO, ritenuto l'esecutore materiale del tentato omicidio, commesso il 24 agosto 2022, in danno di un elemento di spicco del *clan* ESPOSITO-CALONE-MARSICANO, a sua volta rimasto vittima di un agguato mortale avvenuto il 12 marzo 2023 sul lungomare di Mergellina.

A Pianura, nell'ultimo periodo, sembrerebbe in fase di ascesa il *gruppo* SANTAGATA che sarebbe entrato in accesa competizione con i *clan* già operanti in tale territorio per la gestione delle attività illecite. Il **7 agosto 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 soggetti riconducibili al *gruppo* SANTAGATA, tra cui il promotore e capo, accusati del tentato omicidio di un pregiudicato agli arresti domiciliari, commesso il **4 maggio 2024**. Per il medesimo episodio, il **3 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[294] nei confronti di un minore, anch'egli riconducibile al gruppo SANTAGATA, accusato di concorso nel tentato omicidio, aggravato dal metodo mafioso.

Esponenti del gruppo SANTAGATA sarebbero altresì coinvolti in un omicidio consumato il **1° settembre 2024** a Pianura, in un'area deputata ad attività di spaccio, in danno di un pregiudicato del posto. Il corpo della vittima è stato poi rinvenuto parzialmente carbonizzato tra le sterpaglie, in una via periferica del quartiere Pianura. Per tale omicidio, il **6 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il

290 Provvedimento di cumulo pene n. 1765/2021 SIEP e 1230/2023 CUM emesso il 23 ottobre 2023 dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

291 Entrambi rientranti nella sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.

292 Il **22 febbraio 2024**, in via Evangelista Torricelli, ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco contro il portone di uno stabile e incendiato un motoveicolo parcheggiato in strada. Il **23 aprile 2024,** nella medesima via, ignoti hanno incendiato due motoveicoli di cui uno di proprietà di una donna con pregiudizi di polizia. Sul luogo del fatto veniva rinvenuto anche un bossolo di pistola a salve. Il **2 maggio 2024,** in via José Maria Escrivà, ignoti esplodevano alcuni colpi d'arma da fuoco contro un'autovettura in sosta di proprietà di un pregiudicato. Il **4 maggio 2024,** in via Vicinale Torciolano, uno sconosciuto giunto a bordo di un'autovettura esplodeva numerosi colpi d'arma da fuoco in direzione di un soggetto sottoposto agli arresti domiciliari per droga e armi, rimasto illeso, che al momento del fatto si trovava sull'uscio della propria abitazione ubicata al piano terra. Durante la notte del **26 maggio 2024,** in via Socrate, uno sconosciuto a bordo di uno *scooter* esplodeva numerosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un soggetto con pregiudizi per droga e armi.

293 N. 23975/2022 RGNR, 2411/2023 RG GIP e 413/2024 RMC emessa il **19 novembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

294 N. 1175/2024 RGNR e 663/2024 RG GIP emessa il **3 settembre 2024** dal Tribunale per i minorenni di Napoli.

fermo di indiziato di delitto[295] di un appartenente al *gruppo* SANTAGATA, accusato di detenzione e porto abusivo di armi da sparo e distruzione di cadavere, aggravati dalle modalità mafiose. In sede di convalida del fermo, il **9 settembre 2024**, l'indagato è stato sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere[296]. Per il citato omicidio, il **20 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[297] nei confronti di un minore, ritenuto "vicino" al *gruppo* SANTAGATA nonché esecutore materiale dell'azione delittuosa, accusato di concorso in omicidio e soppressione di cadavere, aggravati dal metodo mafioso.

Provincia occidentale *(Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Ischia e Procida).*
I Comuni della provincia occidentale di Napoli si caratterizzano per la presenza di numerose attività commerciali ed infrastrutture portuali che da sempre hanno suscitato interessi da parte di organizzazioni camorristiche i cui principali interessi illeciti spaziano per l'appunto dalle pratiche estorsive al controllo delle locali piazze di spaccio. L'area è storicamente sottoposta all'influenza criminale del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE la cui evoluzione è stata fedelmente delineata da molteplici provvedimenti giudiziari[298] dai quali è emersa, tra l'altro, l'estrema, costante precarietà dei suoi equilibri interni. Una sentenza[299] del 2018 del Tribunale di Napoli ha documentato la ripartizione del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE in due fazioni: una con roccaforte nel quartiere "Monterusciello/600 alloggi", l'altra con base operativa nel quartiere Toiano, entrambi nel territorio del Comune di Pozzuoli (NA). Dal provvedimento emergono i rapporti di estrema instabilità che connotano le due citate articolazioni che nel tempo hanno alternato periodi di apparente tranquillità a momenti di accesa conflittualità spesso culminati in azioni intimidatorie con l'uso di armi contro i rivali, ma che tuttavia non è mai approdata ad una frattura definitiva tra le componenti del sodalizio.
Il **13 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[300] nei confronti di 3 persone, accusate di estorsione aggravata dal metodo e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica LONGOBARDI-BENEDUCE. Gli indagati, parcheggiatori abusivi, avrebbero, in più occasioni, con minacce ed aggressioni fisiche, intimato al titolare di un parcheggio privato di Pozzuoli di consegnare l'incasso per dissuaderlo dal fare concorrenza al *clan*. Il **15 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare[301] nei confronti di 11 persone accusate di concorso in estorsione, spaccio di stupefacenti, ricettazione e altro. Tra le persone arrestate figura anche un esponente di spicco del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE. Il **3 novembre 2024**, invece, altri 2 affiliati al *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, gravati da precedenti per associazione mafiosa e reati in materia di stupefacenti, sono stati arrestati in flagranza dai Carabinieri di Pozzuoli per detenzione e porto illegale di armi da sparo. I due arrestati, nel corso di un normale controllo di polizia, venivano trovati in possesso di due pistole occultate nel bagagliaio dell'autovettura su cui circolavano.
Da più recenti evidenze investigative emergerebbe, inoltre, la formazione di una nuova articolazione del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE, c.d. "*delle Reginelle",* che gestirebbe le piazze di spaccio nell'omonima via Reginelle, in località Licola del limitrofo Comune di Giugliano in Campania (NA).
L'influenza criminale del *clan* LONGOBARDI-BENEDUCE si estenderebbe anche al Comune di Quarto Flegreo (NA) tramite l'articolazione denominata ALA QUARTESE[302] (o AMICI DEL BIVIO) di cui si registra la recente scarcerazione di 4 esponenti di rilievo che potrebbero dare nuovo vigore al sodalizio.

---

295 Decreto n. 22724/2024 RGNR emesso il **6 settembre 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
296 N. 22724/2024 RGNR e 15424/2024 RG GIP emessa il **9 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
297 OCC n. 1560/2024 RGNR, 738/2024 RG GIP emessa l'**8 ottobre 2024** dal Tribunale per i Minorenni di Napoli.
298 L'evoluzione e gli assetti della consorteria vengono descritti nella sentenza n. 1132/18 RGNR emessa, il 9 luglio 2018 dal GUP del Tribunale di Napoli, nei confronti di numerosi esponenti del *clan* in ordine all'art. 416-bis ed altri reati aggravati dal metodo mafioso (p.p. 16727/11 RGNR e dispositivo di appello n. 3421/20 del 15 giugno 2020 Reg. App. n. 2452/19), nonché nella sentenza n. 7044/20 e 15740/2017 RGDIB emessa dal Tribunale di Napoli il 6 novembre 2020 (sempre relativa al p.p. 16727/11 RGNR) nei confronti di altri appartenenti al citato sodalizio.
299 Sentenza n. 1132/2018 RGNR emessa il 9 luglio 2018 dal Tribunale di Napoli, confermata dalla Corte di Appello di Napoli con sentenza n. 3421/2020 del 15 giugno 2020.
300 N. 29236/2022 RGNR, 20259/2023 RG GIP e 90/2024 ROCC emessa l'**8 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
301 N. 14293/2022 RGNR, 5464/2023 RGGIP e 320/2024 OCC emessa il **7 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli Nord.
302 Il cui vertice risulta attualmente sottoposto al regime detentivo speciale *ex* art. 41-bis O.P.

Nei Comuni di **Bacoli (NA)** e **Monte di Procida (NA)** non si rilevano elementi di novità rispetto all'anno precedente.

Provincia settentrionale *(Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla)*.

I Comuni della provincia settentrionale di Napoli sono connotati dalla presenza di numerosi *gruppi* camorristici dotati di elevata capacità militare, ma, al contempo, in grado di attuare strategie criminali più subdole per infiltrare l'economia legale e asservire le amministrazioni locali condizionandone le scelte per orientarle a proprio favore.

In alcuni territori la rivalità tra *sodalizi* è più marcata e spesso si manifesta in maniera eclatante allo scopo di affermare il predominio sugli avversari.

Nel Comune di **Acerra**, le operazioni di polizia concluse nei due semestri in esame avrebbero confermato l'operatività dei *clan* camorristici ANDRETTA, TEDESCO, CAROFARO, AVVENTURATO e DI BUONO, ciascuno dotato di un proprio ambito di autonomia, i cui prevalenti interessi illeciti riguardano i tradizionali settori delle estorsioni, dell'usura e del traffico di stupefacenti.

Il **7 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno concluso un'operazione di polizia con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[303] nei confronti di 7 persone, da cui sarebbe emersa l'attuale prevalenza del *clan* AVVENTURATO rispetto agli altri *gruppi* camorristici presenti nell'area che allo stato starebbero attraversando una fase di difficoltà per via della detenzione dei rispettivi esponenti di vertice. Gli indagati, tra cui figura l'attuale reggente del citato *sodalizio,* sono accusati di associazione mafiosa, favoreggiamento personale, detenzione e spaccio di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, anche clandestine, aggravati dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica AVVENTURATO. L'indagine, incentrata sul rintraccio e la cattura del reggente del clan, resosi latitante dal 2022, ha tra l'altro documentato l'elevata capacità militare del gruppo che poteva contare su una notevole disponibilità di armi.

Nel periodo in esame, l'attività di contrasto ha interessato anche i *clan* TEDESCO e CAROFARO.

In particolare, il **25 giugno 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[304] nei confronti di 11 persone accusate di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine avrebbe confermato l'esistenza di due organizzazioni criminali, distinte ma alleate tra loro, per l'appunto i *gruppi* TEDESCO e CAROFARO, ciascuna dedita al controllo dello spaccio di stupefacenti in una specifica area nel Comune di Acerra. Il primo gruppo avrebbe avuto il controllo di Piazza S. Pietro, al secondo gruppo, invece, sarebbe stata riconosciuta la storica egemonia sul Rione Madonnelle.

Nel Comune di **Afragola** sarebbe confermata l'operatività egemonica del *clan* MOCCIA, **organizzazione** criminale di considerevoli dimensioni (per numero di affiliati e per estensione del territorio controllato), ormai a connotazione prettamente imprenditoriale, attivo anche in altri Comuni dell'*hinterland* settentrionale di Napoli (Casoria, Arzano, Cardito, Caivano, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore) tramite gruppi referenti, ciascuno dotato di una propria autonomia e competenza territoriale, unitamente ai quali ha assunto una struttura confederativa, di forma piramidale. L'esistenza e l'operatività del *clan* MOCCIA è stata giudiziariamente cristallizzata, da ultimo nell'ambito dell'operazione *"Morfeo"*[305], conclusa il 20 aprile 2022 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'arresto di 52 persone riconducibili al *sodalizio*. Nel provvedimento, il *clan* MOCCIA viene descritto come *"una confederazione di singoli gruppi criminali locali, ciascuno dei quali dotato di una propria competenza territoriale sui Comuni sottoposti al controllo dell'organizzazione e gui-*

303 N. 8151/2021 RGNR, 3754/2022 RG GIP e 42/2024 RMC emessa il **26 gennaio 2024** da Tribunale di Napoli.

304 N. 8151/2021 RGNR, 3754/2022 RG GIP e 212/2024 RMC emessa il **21 giugno 2024** da Tribunale di Napoli.

305 OCC n. 30350/2013 RGNR, 30385/2021 RG GIP e 135/2022 RMC emessa il 9 aprile 2022 dal Tribunale di Napoli. Gli indagati sono stati accusati di associazione mafiosa, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio, fittizia intestazione di beni, corruzione, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, ricettazione, favoreggiamento, reati aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* Moccia. L'indagine, in particolare, avrebbe disvelato gli interessi economici del citato *clan* nel basso Lazio, segnatamente in Ciociaria, tra Patrica, Ferentino e Frosinone.

dato da un "senatore" (storico affiliato di rango del clan) dotato di una certa autonomia gestionale". I rapporti con la base del gruppo sono curati da "luogotenenti", legati al "senatore" da un vincolo fiduciario. *"I predetti "senatori" sono peraltro tenuti a rendere conto del proprio operato ad un "coordinatore" delle diverse articolazioni territoriali del clan (e, dunque, è la persona alla quale devono essere consegnati dai vari gruppi locali i proventi delle relative attività delittuose, successivamente redistribuiti sotto forma di "stipendio" agli affiliati liberi e detenuti in base al rispettivo rango criminale), pianifica le strategie comuni del sodalizio, dirime eventuali contrasti insorti tra i singoli gruppi criminali e rappresenta all'esterno l'organizzazione. Detto referente criminale dell'organizzazione è, a sua volta, nominato dal "gruppo dirigente" del clan, costituito dei componenti della famiglia Moccia i quali, pur essendosi apparentemente allontanati dalla Regione Campania ed avendo assunto un atteggiamento maggiormente prudente e defilato, continuano a dirigere "a distanza" il sodalizio, avvalendosi del predetto "schermo protettivo"*. Tale struttura ha consentito alla consorteria criminale in argomento di sopravvivere alle numerose inchieste giudiziarie e di mantenere una considerevole capacità operativa che la pone ancora oggi tra le più insidiose organizzazioni camorristiche del panorama nazionale.

Risulterebbe ormai documentata, infatti, la proiezione del *clan* MOCCIA ben oltre il territorio di origine, segnatamente nel Lazio, ove ha intessuto relazioni con altri *gruppi* criminali e qualificati esponenti dell'imprenditoria diversificando gli investimenti in molteplici settori economici.

Una recente attività investigativa, conclusa dalla Polizia di Stato il **22 marzo 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[306] nei confronti di 4 persone accusate di plurime condotte estorsive in danno di commercianti di Afragola, aggravate dal metodo mafioso, avrebbe documentato l'operatività in tale territorio di un gruppo criminale denominato *"i panzaruttari"* ritenuto un'articolazione del *clan* MOCCIA. La vocazione imprenditoriale di quest'ultimo sarebbe altresì corroborata dalle **18** interdittive antimafia adottate dall'Autorità prefettizia nel periodo in esame nei confronti di società ritenute particolarmente esposte al pericolo di infiltrazione mafiosa da parte del *sodalizio* in argomento, operanti in svariati settori economici che spaziano dall'edilizia alla raccolta e smaltimento dei rifiuti, dal trasporto merci fino al commercio di alimenti e bevande *online* e alle attività di intrattenimento per bambini.

Con riferimento al *clan* MOCCIA, si segnala la scarcerazione di una figura apicale, avvenuta il **21 ottobre 2024** per espiazione pena.

Nel territorio di **Caivano**, divenuto noto alle cronache soprattutto per l'imponente attività di traffico e spaccio di stupefacenti praticata dalle organizzazioni criminali locali nei complessi popolari del "Parco Verde" e del rione IACP (anche noto come *Bronx*)[307], le incisive e costanti attività di contrasto degli ultimi anni hanno significativamente colpito i *clan* SAUTTO-CICCARELLI e ANGELINO. Qui, il **12 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[308] nei confronti di 14 persone accusate di associazione mafiosa ed estorsione, quest'ultima aggravata dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico ANGELINO. L'operazione, che costituisce lo sviluppo di una precedente attività di indagine[309] conclusa a giugno 2023, avrebbe documentato l'operatività del citato *sodalizio*, particolarmente attivo anche nelle estorsioni in danno di imprenditori locali, che continuava a ricevere ordini e direttive impartite dal capoclan durante la sua latitanza a Castel Volturno (CE), fino alla sua cattura avvenuta il 9 luglio 2023.

Il **1° ottobre 2024**, a Caivano, i Carabinieri hanno concluso un'altra operazione di polizia che ha interessato il *clan* GALLO-ANGELINO, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[310] nei confronti di 50 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, aggravata dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. In particolare, l'indagine avrebbe dimostrato il controllo da parte del citato *clan* di ben 22 "piazze di spaccio" all'interno del Parco Verde di

306 N. 296/2024 RGNR, 4673/2024 RG GIP e 98/2024 ROCC emessa il **14 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.

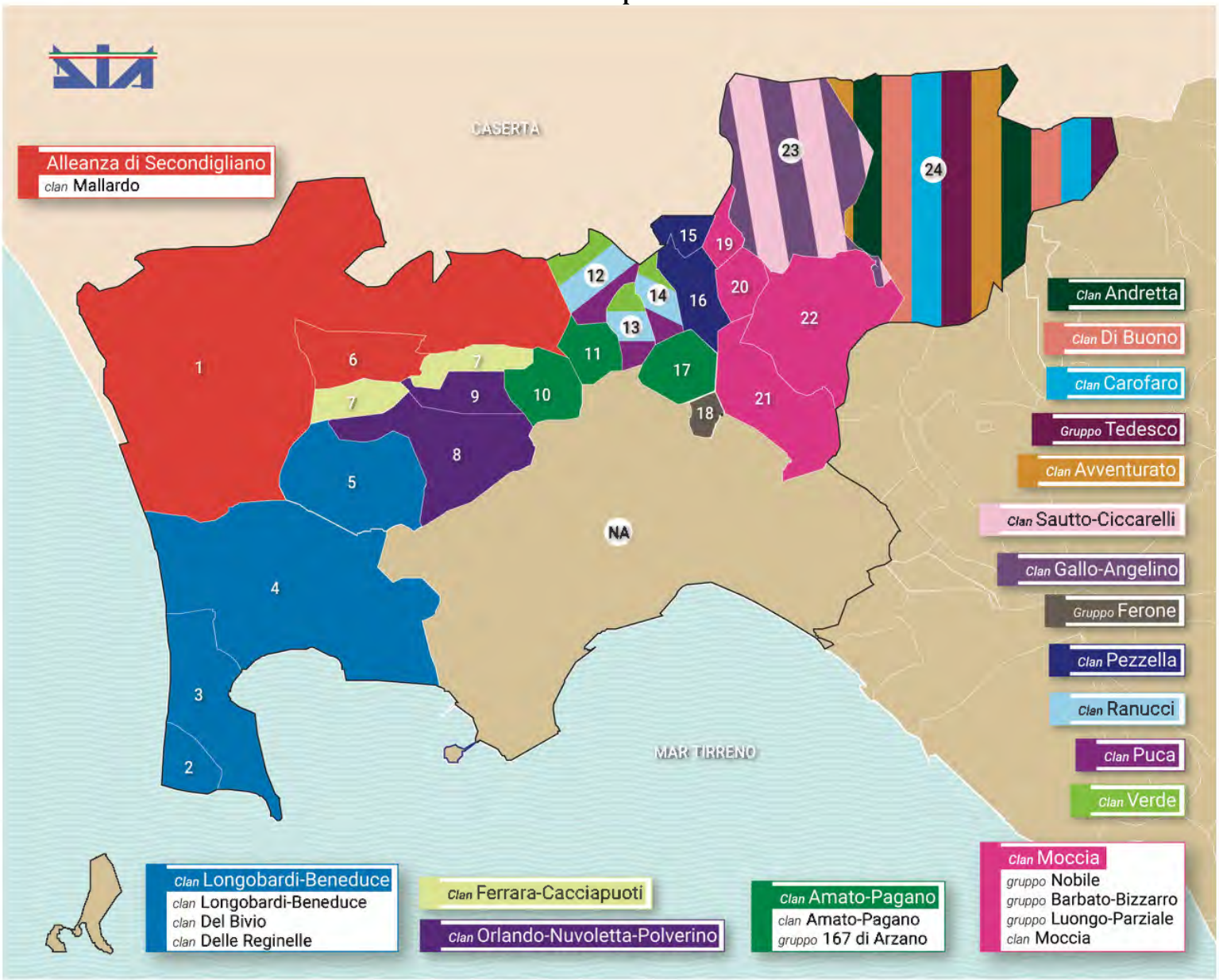
307 Nell'ordinanza di custodia cautelare n. 30752/2016 RGNR, 5392/2018 RG GIP, 391/2022 OCC emessa il 14 novembre 2022 dal Tribunale di Napoli, il GIP definisce i rioni di edilizia pubblica residenziale "Parco Verde" e IACP "*...uno dei più grandi mercati di droga a cielo aperto dell'Europa occidentale...*".

308 N. 19165/2023 RGNR, 434/2024 RG GIP e 83/2024 RMC emessa il **4 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.

309 N. 20178/19 RGNR, 25155/2022 RG GIP e 155/2023 RMC emessa il 26 maggio 2023 dal Tribunale di Napoli.

310 N. 20178/2019 RGNR, 25155/2022 RG GIP e 318/2024 ROCC emessa il **27 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.

Tavola 11 – Provincia di Napoli – Area settentrionale



LEGENDA COMUNI:

1. GIUGLIANO IN CAMPANIA
2. MONTE DI PROCIDA
3. BACOLI
4. POZZUOLI
5. QUARTO
6. QUALIANO
7. VILLARICCA
8. MARANO DI NAPOLI
9. CALVIZZANO
10. MUGNANO DI NAPOLI
11. MELITO DI NAPOLI
12. SANT'ANTIMO
13. CASANDRINO
14. GRUMO NEVANO
15. FRATTAMINORE
16. FRATTAMAGGIORE
17. ARZANO
18. CASAVATORE
19. CRISPANO
20. CARDITO
21. CASORIA
22. AFRAGOLA
23. CAIVANO
24. ACERRA

Caivano, ove un tempo era egemone il *clan* SAUTTO-CICCARELLI ormai fortemente depotenziato dalle numerose attività di contrasto.
Sarebbero inoltre emersi rapporti crimino-affaristici con le *cosche* di *'ndrangheta* MANCUSO e VARACALLI che fornivano lo stupefacente destinato alle piazze di spaccio, ciascuna gestita da un capo-piazza che aveva l'obbligo di rifornirsi dal *clan* e di versare una quota degli introiti illeciti derivanti dalla vendita al dettaglio.
Nel periodo in esame, il *clan* ANGELINO sarebbe stato destinatario anche di provvedimenti preventivi, con l'adozione da parte del Prefetto di **3** provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società ad esso riconducibili, attive nel commercio di materiali edili, di prodotti informatici e nelle attività di intrattenimento per bambini.
Il **28 novembre 2024**, presso il "Parco Verde" di Caivano (NA), hanno avuto inizio le operazioni di sgombero da parte delle Forze dell'ordine di 36 alloggi popolari su 241 complessivi, oggetto di occupazione abusiva e sottoposti a sequestro preventivo l'**8 febbraio 2024** su disposizione del Tribunale di Napoli Nord. La priorità nello sgombero è stata data agli alloggi occupati da nuclei familiari legati a *clan* camorristici, ove erano presenti componenti destinatari di sentenze passate in giudicato con pene superiori a 7 anni di reclusione per reati di particolare gravità. Nel dettaglio, dei 36 alloggi sgomberati, 25 sono risultati occupati da nuclei familiari con soggetti gravati da pregiudizi penali per reati associativi di tipo camorristico o in materia di stupefacenti, riconducibili ai *clan* SAUTTO-CICCARELLI e GALLO-ANGELINO.
Si segnala che presso il Comune di Caivano risulta tuttora in corso la gestione provvisoria da parte della Commissione Straordinaria, deliberata con DPR del 17 ottobre 2023 *ex* art. 143 TUEL per la durata di 18 mesi, a seguito di accertate infiltrazioni mafiose.
I territori dei Comuni di **Frattamaggiore**, **Frattaminore**, **Cardito** e **Carditello** permarrebbero sotto l'influenza criminale dello storico *clan* PEZZELLA che continuerebbe ad esercitare il controllo delle attività illecite, principalmente estorsioni e spaccio di stupefacenti, tramite capizona. La circostanza sarebbe confermata dall'operazione di polizia conclusa dai Carabinieri il **15 febbraio 2024**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[311] nei confronti di 13 persone accusate di associazione mafiosa, estorsione, traffico e detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti, nonché detenzione e porto illegale di armi da sparo. L'indagine avrebbe fatto luce su numerose estorsioni in danno di attività commerciali, ditte di onoranze funebri e imprese edili. Tra queste ultime, figurava un'impresa aggiudicataria di un appalto di circa 3 milioni di euro per la realizzazione di un parco urbano-artistico presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli. La richiesta estorsiva sarebbe stata avanzata in sinergia con i *clan* CAIAZZO-CIMMINO del quartiere Vomero e SAUTTO-CICCARELLI di Caivano, con cui i PEZZELLA si sarebbero accordati per la spartizione dei proventi illeciti in ragione del fatto che la ditta appaltatrice fosse di Caivano, mentre la realizzazione dei lavori avrebbe interessato il territorio di Napoli.
A **Giugliano in Campania** risulta ormai consolidata la *leadership* criminale del *clan* MALLARDO nell'ambito del controllo della attività illecite, forte dei suoi legami, anche di tipo familiare, con i *clan* CONTINI-BOSTI e LICCIARDI unitamente ai quali forma il noto cartello criminale denominato ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, e che può ancora contare su un significativo numero di esponenti liberi, anche apicali, alcuni dei quali scarcerati di recente.
Il **5 febbraio 2024**, a Giugliano in Campania, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[312] nei confronti di 4 esponenti del *clan* MALLARDO, accusati di tentata estorsione e rapina aggravate dal metodo mafioso. Gli indagati, in particolare, su richiesta del proprietario di un immobile, avrebbero minacciato l'inquilino moroso intimandogli di corrispondere la somma complessiva di 30 mila euro, di cui 15 mila euro quale "corrispettivo" per la loro mediazione.
Il **18 settembre 2024**, i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare[313] nei confronti di 6 soggetti ac-

311 N. 8073/2022 RGNR, 4979/2023 RG GIP e 25/2024 ROCC emessa il **18 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.
312 Decr. n. 1511/2024 RGNR emesso il **31 gennaio 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
313 N. 2743/2023 RGNR, 3855/2023 RG GIP, 306/2024 ROCC e n. 17547/2022 RGNR, 11381/2023 RG GIP, 307/2024 ROCC emesse il **9 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

cusati di concorso in tentata estorsione, aggravata dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico MALLARDO. In particolare, gli indagati, in più circostanze e in diverse località del territorio di Giugliano in Campania, si sarebbero presentati presso alcuni cantieri impegnati in lavori edili pretendendo il pagamento di somme di denaro per consentire la prosecuzione dei lavori. Un altro provvedimento[314], eseguito dalla Polizia di Stato il **31 ottobre 2024**, ha interessato un esponente apicale del *clan* MALLARDO, tratto in arresto per violazione della misura di sicurezza della libertà vigilata a cui era sottoposto.

Nel Comune di **Villaricca**, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato dal *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, particolarmente dedito alle estorsioni. Il *clan* ha subito una forte contrazione in conseguenza delle incisive azioni di contrasto che lo hanno interessato.

Il **10 gennaio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[315] nei confronti di 2 persone, accusate di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli indagati, in particolare, lasciando intendere la loro appartenenza al *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI, avrebbero avanzato una richiesta di denaro al titolare di un distributore di carburante per consentirgli di proseguire indisturbato nella sua attività. Il **22 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[316] nei confronti di 3 persone, accusate di estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica FERRARA-CACCIAPUOTI. In particolare, i tre indagati, giovani rampolli del citato *clan,* in prossimità della festività di Pasqua, avrebbero avanzato una richiesta estorsiva di 2.000 euro al titolare di un hotel, da destinare alle famiglie dei detenuti.

Nel C**omune di Marano di Napoli e zone limitrofe**, risulta ormai giudiziariamente documentata l'operatività del *sodalizio* composto dalle *famiglie* camorristiche NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO che avrebbero manifestato nel tempo una spiccata propensione ad infiltrare l'economia legale, dato peraltro corroborato dalle **5** interdittive antimafia emesse nel periodo in esame dal Prefetto di Napoli nei confronti di alcune imprese esercenti l'attività di compravendita e noleggio di autoveicoli e imbarcazioni da diporto, di intermediazione immobiliare, nonché di commercio all'ingrosso di frutta e verdura, ritenute riconducibili al *clan* POLVERINO. Il **27 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[317] nei confronti di 3 esponenti apicali del *clan* POLVERINO, accusati di omicidio aggravato dal metodo mafioso. I destinatari del provvedimento, in concorso con altri complici già detenuti, il 30 luglio 2000 avrebbero ordinato di uccidere un uomo e distruggerne il corpo nell'acido, in quanto erroneamente ritenuto responsabile di aver intrattenuto una relazione sentimentale "non gradita" con la sorella di uno degli indagati. L'**8 giugno 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'altra ordinanza di custodia cautelare[318] nei confronti di 4 persone, accusate di omicidio aggravato dalle modalità e dalla finalità di agevolare i *clan* POLVERINO e ORLANDO. Il provvedimento fa riferimento agli omicidi, avvenuti nel 2015, in danno di due esponenti del *clan* AMATO-PAGANO che all'epoca ambiva ad assumere il controllo delle attività illecite nel territorio di Marano di Napoli. Con riferimento al *sodalizio* NUVOLETTA-POLVERINO-ORLANDO, infine, va segnalato l'arresto di un narcotrafficante ritenuto contiguo al *clan* rintracciato dai Carabinieri il **14 agosto 2024** nella periferia di Marano di Napoli. L'uomo era ricercato dall'11 luglio 2023 e deve scontare una condanna a 16 anni e 8 mesi di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti.

Nei territori dei Comuni di **Mugnano** e **Melito di Napoli** sarebbe confermata l'operatività del *clan* AMATO-PAGANO. Quest'ultimo è anche definito degli "SCISSIONISTI" o "SPAGNOLI"[319], in quanto nato dalla scissione dal *clan* DI LAURO con cui in passato ha ingaggiato sanguinosi scontri (*faide di Scampia)* che durante il primo decennio del secolo hanno insanguinato i quartieri settentrionali di Napoli. L'influenza criminale del *clan* AMATO-PAGANO si estenderebbe anche al limitrofo Comune di **Arzano** tramite

314 N. 16110/2024 SIUS.
315 N. 26593/2023 RGNR, 23141/2023 RG GIP e 4/2024 ROCC emessa il **4 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.
316 Decr. n. 6783/2024 RGNR emesso il **22 marzo 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
317 N. 28927/2023 RGNR, 20909/2023 RG GIP e 106/2024 ROCC emessa il **18 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
318 N. 13304/2021 RGNR, 23155/2021 RG GIP e 189/2024 RMC emessa il **28 maggio 2024** dal Tribunale di Napoli.
319 In virtù dei forti legami crimino-affaristici dei suoi promotori con la Spagna.

l'articolazione denominata CLAN DELLA 167 DI ARZANO. Qui, all'alba del **12 ottobre 2024**, ignoti hanno compiuto una "stesa"[320] esplodendo in aria numerosi colpi d'arma da fuoco come segnale di affermazione sul territorio.
Gli AMATO-PAGANO, la cui storica ascesa criminale è indissolubilmente legata al narcotraffico internazionale, grazie anche ai confermati legami crimino-affaristici con noti *broker* della droga, hanno dimostrato, come emerso da recenti inchieste giudiziarie, una certa propensione anche ad infiltrare le amministrazioni locali per condizionarne le scelte a proprio vantaggio. È il caso dell'operazione "*Playmaker",* conclusa dalla DIA di Napoli il 18 aprile 2023 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[321] nei confronti di 18 persone tra cui sodali del *clan* AMATO-PAGANO ed esponenti della compagine elettiva del Comune di Melito di Napoli. Al riguardo, all'esito dei lavori della Commissione di indagine[322] appositamente nominata dal Prefetto di Napoli, il **12 marzo 2024**, presso il Comune di Melito di Napoli, si è insediata la Commissione Straordinaria per la gestione provvisoria dell'Ente nominata con Decreto del Presidente della Repubblica *ex* art. 143 TUEL per accertate ingerenze e condizionamenti da parte della criminalità organizzata locale.
Il **14 giugno 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[323] nei confronti di un esponente apicale del *clan* AMATO-PAGANO, attualmente detenuto, accusato di omicidio plurimo in concorso, aggravato dal metodo e dalle finalità mafiose. Il provvedimento fa riferimento a tre omicidi in danno di appartenenti a *clan* rivali, commessi tra il 2007 e il 2008 durante le *faide di Scampia.*
Il **12 novembre 2024**, tra Napoli e la Spagna, i Carabinieri, in collaborazione con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare[324] nei confronti di 33 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dalla disponibilità di armi e dalla finalità di aver agevolato il *clan* camorristico AMATO-PAGANO, noto anche come *clan* degli SCISSIONISTI o SPAGNOLI, operante nel quartiere napoletano di Scampia, nei Comuni di Melito di Napoli (NA) e Mugnano di Napoli (NA) e con base logistica nel Comune di Gricignano di Aversa (CE). L'attività investigativa avrebbe documentato l'esistenza e l'operatività di due distinte organizzazioni criminali, operanti sul territorio partenopeo, dedite al traffico di stupefacenti che si approvvigionavano dalla Spagna da un noto narcotrafficante tuttora latitante. Con riferimento al *clan* AMATO-PAGANO, va segnalata, inoltre, la scarcerazione di un esponente apicale, avvenuta il **23 luglio 2024**. L'uomo, tornato in libertà dopo l'espiazione della pena, ha eletto domicilio a Mugnano di Napoli.
Il **17 dicembre 2024**, il *clan* AMATO-PAGANO è stato interessato da un'ulteriore operazione di polizia conclusa dalla DIA di Napoli con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[325] nei confronti di 53 persone accusate di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi e altro. L'attività investigativa, avviata nel 2021 che ha riguardato alcuni esponenti apicali del *clan,* ha consentito di ricostruirne l'attuale organigramma ai cui vertici si collocherebbero alcuni discendenti in linea retta dei due capi storici attualmente ristretti in regime detentivo speciale *ex* art. 41-bis O.P. Gli interessi illeciti perseguiti riguardavano principalmente le estorsioni in danno di imprese edili e attività commerciali, ma anche il *business* delle aste giudiziarie ed il controllo delle assegnazioni di alloggi popolari. È stata inoltre accertata l'esistenza di una "cassa comune" in cui confluivano tutti i proventi delle attività illecite e da cui venivano attinte le risor-

320 Tali pratiche criminali, tristemente frequenti nell'area di Napoli e provincia, rappresentano una delle modalità con cui le organizzazioni criminali si manifestano ostentando la propria presenza sul territorio e la loro capacità militare, sia per creare le tipiche condizioni di omertà e assoggettamento nelle potenziali vittime, sia come deterrente per eventuali rivali.
321 N. 13850/21 RGNR, 7239/22 RG GIP e 98/23 ROCC emessa il 27 marzo 2023 dal Tribunale di Napoli.
322 Il 9 maggio 2023, il Prefetto di Napoli, su delega del Ministro dell'Interno, ha pertanto nominato la Commissione di indagine e un Nucleo di supporto alla stessa (*ex* art. 143 TUEL), composta da rappresentanti delle Forze di polizia tra cui un funzionario della DIA, al fine di verificare la sussistenza di tentativi d'infiltrazione e di collegamenti della criminalità mafiosa nel menzionato Comune. Immediatamente dopo, a seguito delle dimissioni di più della metà dei consiglieri comunali, il locale Consiglio comunale è stato sciolto ai sensi dell'art. 141 del TUEL con Decreto del Presidente della Repubblica del 30 maggio 2023 che contestualmente provvedeva alla nominava di un commissario straordinario.
323 N. 6866/2024 RGNR e 13444/2021 RG GIP emessa il **7 giugno 2024** dal Tribunale di Napoli.
324 N. 16087/2021 RGNR, 25163/2021 RG GIP e 323/2024 RMC emessa il **17 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
325 N. 12604/2022 RGNR, 5237/2023 RG GIP e 426/2024 ROCC emessa il **28 novembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

se per il pagamento delle "mesate" ai membri del sodalizio, sia liberi che detenuti, i quali non mancavano di ostentare sui *social* l'elevato tenore di vita condotto. Documentato, altresì, lo spaccio di droga all'interno di strutture carcerarie, che formava oggetto di trattative telefoniche tra soggetti detenuti ed esponenti liberi mediante apparecchi cellulari illecitamente introdotti negli istituti di pena. Il provvedimento ha comportato anche il sequestro preventivo di una società di vendita e noleggio di autoveicoli utilizzata dal *clan* come base operativa con la complicità del titolare, anch'egli destinatario della misura restrittiva.

Nel comprensorio territoriale dei Comuni di **Sant'Antimo**, **Casandrino** e **Grumo Nevano** risulta giudiziariamente accertata l'esistenza e la perdurante operatività dei *gruppi* camorristici PUCA, VERDE e RANUCCI che si caratterizzano per la struttura di tipo familistico attorno a cui si polarizzano nuove leve e che negli ultimi tempi soffrono l'assenza di figure carismatiche. Essi, rimanendo entità criminali distinte, negli anni hanno alternato rapporti di non belligeranza a fasi di accesa conflittualità per il controllo del territorio e la contesa di interessi illeciti nei settori delle estorsioni, dell'infiltrazione nell'economia legale, nella pubblica amministrazione e nel controllo delle piazze di spaccio.

Con riferimento al *clan* VERDE, il **16 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[326] nei confronti di 4 soggetti, accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini hanno consentito di accertare una serie di condotte estorsive poste in essere dagli indagati in danno di alcune imprese impegnate in lavori edili nei territori dei Comuni di Sant'Antimo e Casandrino.

Nel periodo in esame, il Prefetto di Napoli ha emesso **6** provvedimenti interdittivi nei confronti di alcune imprese operanti nei settori edile, della compravendita di beni immobili e nei servizi funerari e cimiteriali, ritenute riconducibili a tali sodalizi.

I territori dei **Comuni di Volla** e **Casalnuovo** resterebbero sotto l'influenza criminale dei *clan* antagonisti VENERUSO-REA e PISCOPO-GALLUCCI. Qui, il **27 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[327] nei confronti di 3 soggetti accusati di omicidio, detenzione e porto illegali di armi e favoreggiamento personale, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'indagine, scaturita dall'omicidio di un esponente di spicco del *clan* VENERUSO-REA, commesso a Volla il 2 marzo 2023, avrebbe documentato le frizioni in atto tra figure apicali del *clan* per la conquista della *leadership* all'interno del sodalizio. Non è escluso che il cennato clima di tensione possa ripercuotersi sui rapporti di storica alleanza esistenti tra le due *famiglie*. Nel periodo considerato, il *clan* VENERUSO-REA è stato interessato da ulteriori attività di contrasto che ne hanno evidenziato il particolare interesse illecito nel settore delle estorsioni. Il **7 agosto 2024**, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[328] nei confronti di due affiliati al *clan* VENERUSO-REA, accusati di concorso in tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. Gli indagati, in particolare, si sarebbero rivolti al titolare di un'impresa di manutenzione e riparazione di autoveicoli con sede a Volla, avanzando una richiesta di pagamento periodico di somme di denaro come *"regalo che spettava loro tre volte all'anno"*.

Il **14 settembre 2024**, a Casalnuovo di Napoli, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[329] nei confronti di 2 esponenti del *clan* VENERUSO-REA, accusati di detenzione e porto illegale di armi da sparo e tentata estorsione, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare l'associazione mafiosa di appartenenza. Il provvedimento è scaturito da un'attività di indagine da cui sarebbe emerso che i due indagati, unitamente ad un minore, in più occasioni e mediante armi da fuoco avrebbero minacciato il titolare di una società di un autonoleggio, pretendendo l'utilizzo di un veicolo senza fornire garanzie. Il **30 settembre 2024**, a Casalnuovo di Napoli (NA), i Carabinieri hanno arrestato in flagranza 2 pregiudicati locali accusati di estorsione aggravata dal metodo mafioso. In particolare, gli indagati si sarebbero presentati al titolare di un panificio del posto e, dopo essersi qualificati come appartenenti al *clan* VENERUSO-REA, avrebbero avanzato una richiesta di 250 mila euro per una presunta attività di spaccio di stupefacenti svolta dalla vitti-

326 N. 24052/2023 RGNR, 20636/2023 RG GIP e 337/2024 ROCC emessa il **7 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli.
327 N. 5866/2023 RGNR, 3164/2024 RG GIP e 110/2024 ROCC emessa il **19 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
328 Decr. n. 19299/2024 RGNR emesso il **7 agosto 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
329 N. 25808/2023 RGNR, 12432/2024 RG GIP e 317/2024 ROCC emessa il **13 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

ma in passato e ulteriori 30 mila euro per proseguire con l'attività di panettiere.
Nel frattempo, con l'arresto delle figure apicali del *sodalizio* VENERUSO-REA, il *clan* antagonista PISCOPO-GALLUCCI potrebbe approfittare del vuoto di potere venutosi a creare per imporre la propria *leadership* nel territorio. Tali frizioni potrebbero essere all'origine di alcuni atti intimidatori verificatisi durante il periodo in esame nel territorio di Casalnuovo.

Atti intimidatori a Casalnuovo
Il **16 gennaio 2024**, a Casalnuovo, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'ingresso di una ditta di autonoleggio di proprietà di un pregiudicato del posto. Il **22 febbraio 2024**, ignoti hanno esploso dei colpi d'arma da fuoco contro l'autovettura di un pregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari per spaccio di stupefacenti. Il **12 marzo 2024**, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro cinque autovetture in sosta in via dei Pini.

Provincia meridionale *(Cercola, San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere).*
Il Comune di **Cercola**, immediatamente confinate ad est con la città di Napoli, in virtù della sua ubicazione geografica è stato da sempre particolarmente esposto alle mire espansionistiche e alla pervasività dei sodalizi criminali originari dei quartieri orientali (Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio) del capoluogo campano, che continuerebbero ancora adesso ad estendere fin qui la propria influenza criminale. Attualmente, in tale territorio risulterebbero operativi i *clan* FUSCO-PONTICELLI e DE MICCO-DE MARTINO, quest'ultimo proveniente dal limitrofo quartiere Ponticelli. Ulteriore conferma in tal senso deriverebbe dall'operazione di polizia conclusa dai Carabinieri il **6 maggio 2024**, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[330] nei confronti di 7 persone accusate di scambio elettorale politico mafioso continuato, in concorso, e di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione elettorale e di detenzione e porto illegale di armi, aggravati dalla finalità di agevolare i *clan* camorristici FUSCO-PONTICELLI e DE MICCO-DE MARTINO. L'attività di indagine, in particolare, avrebbe documentato, la compravendita di voti durante le consultazioni elettorali amministrative tenutesi durante il mese di maggio 2023 nel Comune di Cercola (NA), in cui sarebbero coinvolti familiari di esponenti di spicco dei citati *clan* camorristici, che avrebbero cercato di infiltrare rappresentanti di loro fiducia nella locale amministrazione comunale al fine di condizionarne le scelte per finalità illecite.
Il **20 settembre 2024**, a Cercola, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[331] nei confronti di un esponente del clan FUSCO-PONTICELLI, ritenuto l'autore della "stesa" a colpi d'arma da fuoco compiuta il **28 febbraio 2024** nel rione Caravita di Cercola. All'uomo è stata altresì contestata l'aggravante mafiosa per le modalità con cui è avvenuta l'azione delittuosa.
Nei Comuni di **San Giorgio a Cremano** e **Portici** le dinamiche criminali appaiono sostanzialmente stabili rispetto agli ultimi anni. Gli storici *sodalizi* autoctoni TROIA e VOLLARO[332], riconducibili alla sfera di influenza dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, in conseguenza della pressante attività di contrasto avrebbero subito una significativa contrazione a favore dell'espansione del *cartello* camorristico MAZZARELLA, rinvigorito dalla recente scarcerazione di un suo esponente apicale e che qui opererebbe tramite *gruppi* referenti. Le principali fonti di lucro dei gruppi criminali locali resterebbero le estorsioni[333] e il traffico e lo spaccio di stupefacenti. Con rife-

330 N. 12289/2023 RGNR DDA, 1746/2024 RG GIP e 144/2024 OCC, emessa il 19 aprile 2024 dal Tribunale di Napoli.
331 N. 5950/2024 RGNR, 9233/2024 RG GIP e 314/24 ROCC emessa l'**11 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
332 I TROIA, alias *Gelsomino*, di San Giorgio a Cremano (ultimamente rappresentati dal *gruppo* ATTANASIO) e i VOLLARO di Portici. Con riferimento a quest'ultimo *gruppo,* si segnala che un esponente di spicco avrebbe recentemente trasferito la propria residenza in via Stadera (quartiere Poggioreale), zona sotto il controllo del *clan* CONTINI dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO.
333 Il **26 agosto 2024**, a Portici, ignoti hanno cosparso del liquido infiammabile sotto la saracinesca di una paninoteca. Tali fenomeni delittuosi, rientranti nei c.d. reati spia,

rimento a tale territorio, va segnalata l'operazione di polizia conclusa dalla Guardia di finanza il **26 febbraio 2024** con l'esecuzione, tra Portici (NA) ed Ercolano (NA), di un'ordinanza di misura cautelare con contestuale decreto di sequestro preventivo[334] nei confronti di 8 soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, auto-riciclaggio, ricettazione, intestazione fittizia di beni, bancarotta per distrazione, omessa dichiarazione dei redditi, nonché detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature per intercettare comunicazioni informatiche e telematiche. L'indagine, condotta nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune coordinata da Eurojust, ha svelato l'attività di un'organizzazione criminale che operava tra Italia, Lituania e Lettonia dedita al riciclaggio internazionale con una clientela vasta, tra cui soggetti riconducibili al *clan* dei CASALESI e alla '*ndrangheta* calabrese e imprenditori napoletani già coinvolti in precedenti indagini per evasione fiscale. I promotori del sodalizio avrebbero diretto e gestito un'articolata struttura organizzativa con ramificazioni anche in Paesi *off-shore*, che svolgeva in Italia una vera e propria attività bancaria occulta attraverso un Istituto di moneta elettronica lituano e una società lettone ad esso collegata, assicurando alla clientela società fittizie intestate a soggetti "prestanome", conti correnti gestibili interamente *online* attraverso un'applicazione scaricabile dai principali *app store*, carte di pagamento anonime nonché servizi di raccolta, custodia e trasporto di denaro contante. Grazie ad una notevole capacità affaristica e al supporto di esperti informatici, gli indagati avrebbero movimentato, tra il 2018 e il 2023, oltre 2,6 miliardi di euro, denotando una inedita abilità nel far conoscere il proprio "prodotto" a oltre 6 mila clienti (per lo più italiani, principalmente localizzati in Campania, Lombardia e Lazio) che necessitavano di un meccanismo capace di "nascondere" agli occhi del fisco italiano e dell'autorità giudiziaria ingenti capitali di illecita provenienza. Contestualmente alle misure cautelari personali è stato eseguito il sequestro delle disponibilità finanziarie e del patrimonio degli indagati per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro. Tra i beni sequestrati risultano 15 immobili a Vilnius (di cui due appartamenti di lusso siti nel centro storico, due alberghi e un bar-ristorante), 4 immobili a Riga (di cui due appartamenti di lusso), una villa ad Ercolano con piscina e campo di calcio, un immobile a Portici, un altro immobile a Como e uno *yacht*.

Nel Comune di **Ercolano**, relativamente all'ultimo periodo, non si registrano particolari novità. Il territorio è storicamente conteso tra i due *sodalizi* camorristici ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO, che attualmente risultano sensibilmente ridimensionati dalle incisive attività di contrasto. Il **24 settembre 2024**, a Ercolano, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[335] nei confronti di 21 persone, ripartite tra due gruppi criminali, accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. L'attività investigativa avrebbe documentato, in particolare, l'esistenza, nel territorio di Ercolano, di due distinti gruppi criminali alleati tra loro, che in passato costituivano un'unica organizzazione criminale allora diretta da due coniugi. In seguito, con la separazione coniugale dei due, i *gruppi* si erano divisi rimanendo comunque alleati e, da marzo 2019 a tutto il 2020, avrebbero collaborato in un'intensa attività di spaccio di stupefacenti, sia in abito locale, in varie piazze di spaccio, sia in altre località della provincia di Napoli.

Il *clan* ASCIONE-PAPALE, così come il sodalizio GALLO-LIMELLI-VANGONE di Boscoreale, Boscotrecase e Trecase, avrebbero altresì esteso la propria influenza criminale nel confinante Comune di **Torre del Greco**, storico feudo della *famiglia* FALANGA i cui vertici risultano detenuti ovvero collaboratori di giustizia. Qui, nel periodo in esame, sono stati registrati alcuni atti intimidatori in danno di esponenti del *clan* FALANGA verosimilmente posti in essere da gruppi antagonisti ormai insediatisi in tale territorio, allo scopo di consolidare gli attuali equilibri criminali. Il primo episodio è avvenuto il **18 agosto 2024**, allorquando il figlio di un esponente apicale del *clan* FALANGA, già collaboratore di giustizia e attualmente sottoposto a detenzione domiciliare, ha denunciato di aver ricevuto minacce di morte da un gruppo di 6 soggetti che lo avrebbero raggiunto presso la sua abitazione intimando a lui e ai suoi familiari di lasciare Torre del Greco. Nell'occasione, avrebbero inoltre danneggiato l'autovettura della vittima ed esteso le minacce alla figlia e al genero. Il **28 settembre 2024**, un altro esponente del *clan* FALANGA, gravato da precedenti per associazione mafiosa e reati in materia di stupefacenti,

sono normalmente indice dell'esistenza di attività estorsive.

334 N. 6504/2021 RGNR, 23061/2021 RG GIP e 61/2024 RMC emessi il **21 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.

335 N. 7916/2019 RGNR, 14332/2020 RG GIP e 289/2024 ROCC emessa il **12 agosto 2024** dal Tribunale di Napoli.

mentre rientrava a casa sarebbe stato avvicinato da due sconosciuti travisati a bordo di uno scooter che lo avrebbero attinto con un colpo d'arma da fuoco ad una mano durante un presunto tentativo di rapina.

Nei Comuni di **Boscoreale**, **Boscotrecase** e **Trecase** le più recenti operazioni di polizia confermerebbero l'operatività del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE, privato di alcune sue figure apicali, tratte in arresto nel 2023[336]. Il citato *sodalizio* si contenderebbe il controllo delle attività illecite nel territorio con il contrapposto *clan* PESACANE, anch'esso oggetto di una recente attività di contrasto[337] che ha condotto all'arresto di numerosi suoi esponenti tra cui il capoclan. La vocazione criminale dei gruppi malavitosi presenti nell'area resterebbe orientata al traffico di stupefacenti e al controllo delle locali piazze di spaccio, in particolare nel complesso popolare "Piano Napoli" di Boscoreale, come confermato da un'attività investigativa conclusa dai Carabinieri il **23 gennaio 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[338] nei confronti di 6 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio, violenza privata e altro, aggravati dalle modalità mafiose.

L'indagine, in particolare, avrebbe documentato l'esistenza di un gruppo criminale organizzato e con una notevole disponibilità di armi e munizioni, dedito al traffico di stupefacenti che, avvalendosi del metodo mafioso, avrebbe acquisito il controllo di una piazza di spaccio nella zona c.d. "Piano Napoli" di Boscoreale.

E l'accesa competizione tra *clan* per il controllo delle attività illecite nel territorio di Boscoreale sarebbe altresì all'origine dell'omicidio del titolare di una locale pizzeria, con pregiudizi per stupefacenti, ucciso da ignoti a colpi d'arma da fuoco all'esterno della propria abitazione nella zona c.d. "Piano Napoli".

Nel Comune di **Sant'Antonio Abate**, storicamente ha operato il *clan* FONTANELLA, attivo principalmente nel settore delle estorsioni. Uno degli esponenti apicali, responsabile di vari omicidi, poi divenuto collaboratore di giustizia, è tornato in libertà a fine 2023 dopo aver espiato un lungo periodo di reclusione. Tuttavia, il **30 luglio 2024**, l'uomo è stato nuovamente tratto in arresto dai Carabinieri unitamente ad un complice in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[339] con l'accusa di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagato, arrestato in Sardegna dove aveva trasferito il proprio domicilio, secondo le indagini, il **2 luglio 2024** avrebbe avanzato una richiesta estorsiva di 1 milione di euro ad un noto imprenditore di Sant'Antonio Abate. Il *clan* FONTANELLA è stato interessato anche da un decreto di fermo di indiziato di delitto[340] eseguito il **2 agosto 2024** dai Carabinieri nei confronti di 2 affiliati, accusati di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di aver agevolato il *clan* camorristico di appartenenza. Gli indagati, in particolare, avrebbero avanzato una richiesta estorsiva in danno di un imprenditore di Scafati (NA) attivo nel settore della logistica.

A **Torre Annunziata**, si registrerebbe l'operatività di più *gruppi* camorristici, alcuni dei quali di più recente formazione e costituiti da soggetti provenienti da *clan* storici, i cui interessi illeciti sono tradizionalmente orientati alle estorsioni, all'usura, ma soprattutto al traffico di stupefacenti e al controllo delle locali piazze di spaccio. Tra le *famiglie* storiche risulterebbero tuttora operativi i *clan* GALLO-CAVALIERI, GIONTA (anche noti come "*i Valentini*", dal nome del capo storico) e CHIERCHIA (c.d. *Fransuà*) che dopo fasi alterne tra reciproca collaborazione e accesa conflittualità, attualmente starebbero coesistendo in un clima di reciproca tolleranza.

336 Il 9 ottobre 2023, i Carabinieri avevamo arrestato un esponente di spicco del *clan* GALLO-LIMELLI-VANGONE in esecuzione di un Ordine di Esecuzione per la carcerazione emesso dalla Procura di Napoli. Un altro esponente di vertice del medesimo clan era stato arrestato dai Carabinieri il 7 dicembre 2023 in esecuzione di un Decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla Procura di Torre Annunziata.

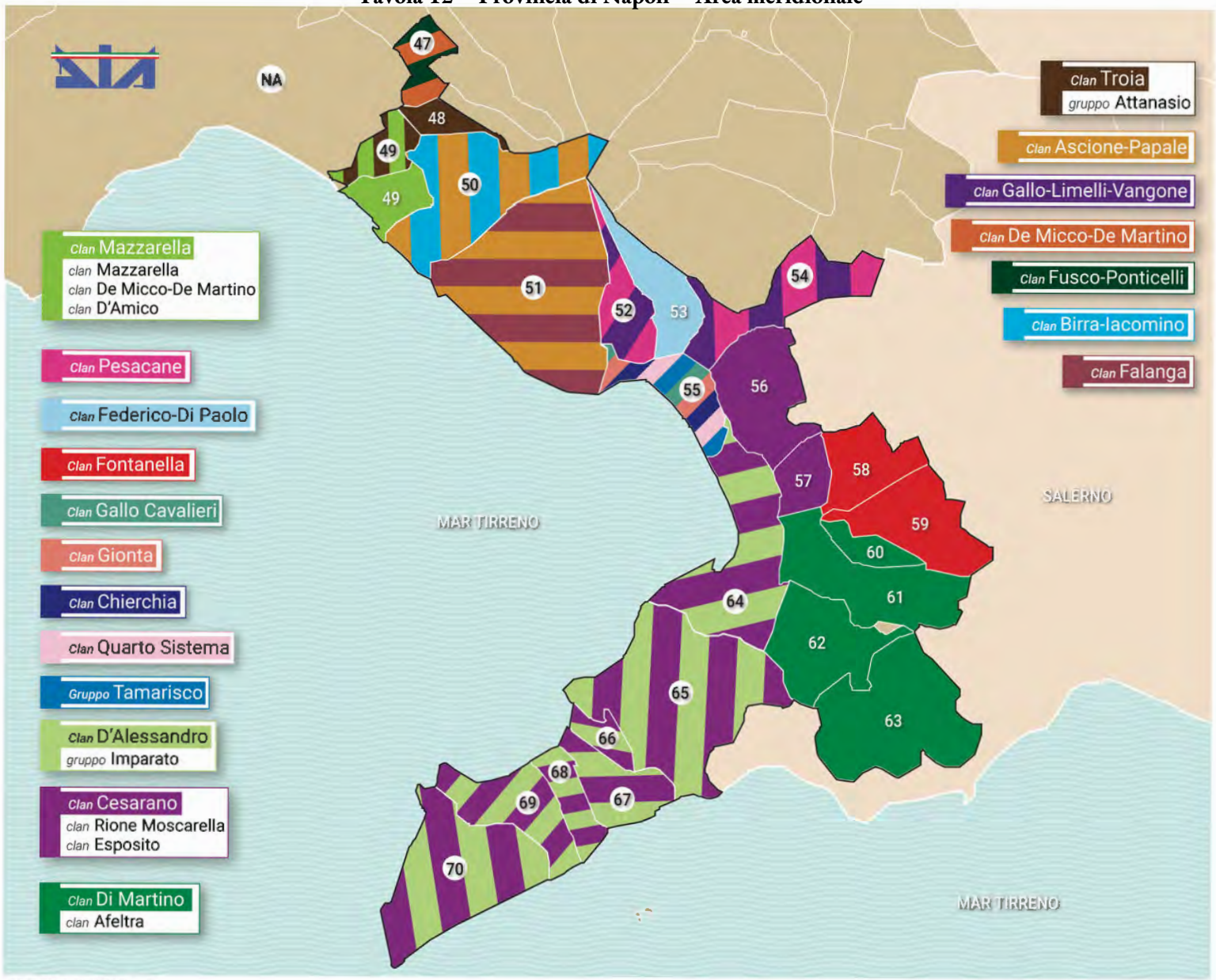
337 L'11 ottobre 2023, a Boscoreale, i Carabinieri eseguivano un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 21 persone riconducibili al *clan* PESACANE, accusate di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, usura ed estorsione, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. Tra i destinatari della misura figurava il capoclan, arrestato a Scafati (SA) il successivo 15 dicembre 2023.

338 N. 15198/2021 RGNR, 3865/2023 RG GIP e 26/2024 RMC emessa il **17 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.

339 N. 17128/2024 RGNR, 12900/2024 RG GIP e 261/2024 RMC emessa il **26 luglio 2024** dal Tribunale di Napoli.

340 Decr. n. 5478/2024 RGNR emesso il **2 agosto 2024** dalla Procura Distrettuale di Salerno.

Tavola 12 – Provincia di Napoli – Area meridionale



LEGENDA COMUNI:

47. CERCOLA
48. SAN SEBASTIANO AL VESUVIO
49. SAN GIORGIO A CREMANO
49. PORTICI
50. ERCOLANO
51. TORRE DEL GRECO
52. TRE CASE
53. BOSCOTRECASE
54. BOSCOREALE
55. TORRE ANNUNZIATA
56. POMPEI
57. SANTA MARIA LA CARITÀ
58. SANT'ANTONIO ABATE
59. LETTERE
60. CASOLA DI NAPOLI
61. GRAGNANO
62. PIMONTE
63. AGEROLA
64. CASTELLLAMMARE DI STABIA
65. VICO EQUENSE
66. META
67. PIANO DI SORRENTO
68. SANT'AGNELLO
69. SORRENTO
70. MASSA LUBRENSE

Alcune attività investigative degli ultimi anni avrebbero inoltre documentato la formazione e l'operatività nel medesimo territorio, segnatamente nel Parco Penniniello, di un nuovo *gruppo* camorristico costituito da soggetti già appartenenti al *clan* GALLO CAVALIERI, denominato QUARTO SISTEMA o "*Sauriell-Scarpa*", recentemente oggetto di una pressante attività di contrasto che ne ha significativamente ridimensionato le capacità criminali. Da segnalare, inoltre una certa propensione da parte dei *clan* locali a reimpiegare il denaro provento di attività illecite in attività economiche legali. Ciò è quanto emergerebbe dalle **11** interdittive antimafia adottate dal Prefetto di Napoli nel 2024 nei confronti di ditte operanti nel settore delle onoranze funebri, riconducibili al menzionato *clan* GALLO CAVALIERI.
Nel periodo in esame, nell'area oplontina non sono mancati atti intimidatori e fatti di sangue verosimilmente ascrivibili alla competizione per il controllo dello spaccio di droga da parte dei locali gruppi criminali.

Atti intimidatori a Torre Annunziata
Il **27 aprile 2024**, a Torre Annunziata, in via Castello, ignoti hanno compiuto una stesa esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco contro un edificio situato a poca distanza dall'edificio in cui abita la moglie del capo storico del *clan* GIONTA. Durante la notte del **6 giugno 2024**, nel centro di Torre Annunziata, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di una donna con precedenti per reati in materia di stupefacenti, vedova di un affiliato al *clan* LIMELLI-VANGONE, nonché madre di un soggetto riconducibile al *clan* GALLO CAVALIERI.

A tale contesto potrebbe ricondursi l'omicidio a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato, avvenuto il **7 febbraio 2024** a Torre Annunziata, tornato in libertà nel 2021 per espiazione pena. La vittima era legata da vincoli di parentela ad un gruppo camorristico operante a Castellammare di Stabia. Il **13 febbraio 2024**, a Torre Annunziata, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[341] nei confronti di 5 esponenti del *clan* QUARTO SISTEMA, accusati di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, commesso il 12 novembre 2023 in danno di un soggetto riconducibile al *clan* GALLO CAVALIERI. Il **5 marzo 2024**, a Torre Annunziata, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[342] nei confronti di 12 persone riconducibili ai *clan* GALLO CAVALIERI e GIONTA accusate, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. Il **9 maggio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un Decreto di sequestro preventivo[343] nei confronti di 7 persone riconducibili ai *clan* GIONTA e AMORUSO, operanti rispettivamente a Torre Annunziata e Poggiomarino, accusate di truffa aggravata per l'indebito conseguimento di erogazioni pubbliche e omessa comunicazione delle variazioni di informazioni dovute e rilevanti ai fini della revoca o riduzione del reddito di cittadinanza. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche alcuni familiari di un *boss* ed un esponente del *clan* GIONTA. Il **5 luglio 2024**, a Torre Annunziata, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[344] nei confronti di 5 persone accusate di concorso in usura ed estorsione, aggravate dalle modalità mafiose e dalla finalità di aver agevolato il *clan* camorristico GIONTA. L'operazione ha permesso di disarticolare un gruppo criminale che individuava le proprie vittime, tra cui imprenditori in difficoltà economiche, proponendo loro prestiti a condizioni usurarie. La restituzione del denaro veniva supportata da vessazioni e intimidazioni ostentando l'appartenenza al citato *clan*.
Il **26 luglio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[345] nei confronti di un soggetto "vicino" al *clan* GALLO-

341 Decreto di fermo n. 29757/2023 RGNR emesso il **12 febbraio 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
342 N. 22008/2018 RGNR, 5279/2022 RG GIP e 77/2024 ROCC emessa il **26 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.
343 N. 2429/2023 RGNR e 4043/2023 RG GIP emesso il **18 aprile 2024** dal Tribunale di Torre Annunziata.
344 N. 6129/2024 RGNR, 10071/2024 RG GIP e 227/2024 RMC emessa il **26 giugno 2024** dal Tribunale di Napoli.
345 N. 19396/2024 RGNR emesso il **26 luglio 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

CAVALIERI, accusato di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso, dalla premeditazione e dai futili motivi. L'indagato, il **19 luglio 2024**, all'interno di un lido balneare locale, incurante dei bagnanti presenti, avrebbe tentato di uccidere a colpi d'arma da fuoco un pregiudicato legato a gruppi criminali rivali operanti nel parco Penniniello di Torre Annunziata, sede di importanti piazze di spaccio. Il **27 luglio 2024**, il figlio di un noto esponente del *clan* GALLO-CAVALIERI è stato attinto alle gambe da alcuni colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti. La vittima dell'agguato è ritenuta particolarmente attiva nel traffico e spaccio di stupefacenti. In tale ultimo settore illecito, il **9 ottobre 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[346] nei confronti di 15 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti tra Torre Annunziata, Napoli e Salerno. Le indagini, in particolare, avrebbero documentato l'esistenza di due organizzazioni criminali a cui appartenevano gli indagati, la prima operante a Napoli, nel quartiere San Lorenzo, che commercializzava all'ingrosso lo stupefacente proveniente dalla Calabria sui mercati partenopei avvalendosi di corrieri dotati di veicoli con doppifondi, l'altra con base a Torre Annunziata che si riforniva dalla prima organizzazione per poi distribuire grossi quantitativi di stupefacente ad acquirenti della zona i quali la immettevano sulle piazze di spaccio oplontine e di Salerno. L'attività ha condotto altresì al sequestro preventivo di un bar e di una pizzeria situate a Napoli e fittiziamente intestate a prestanome, ove gli indagati si incontravano per pianificare i loro affari.

Sempre a Torre Annunziata, il **30 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[347] nei confronti di 5 soggetti riconducibili al *clan* GIONTA, accusati di estorsione continuata in concorso e usura continuata in concorso, aggravate dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico di riferimento. L'indagine ha fatto luce su plurime condotte estorsive che gli indagati avrebbero commesso in danno della locale società sportiva Savoia Calcio da cui avrebbero preteso il pagamento della somma di 3 mila euro per continuare l'attività sportiva.

Nel territorio di **Castellammare di Stabia**, permarrebbe l'operatività degli storici *clan* antagonisti D'ALESSANDRO e CESARANO che spesso estendono la loro influenza criminale ai territori limitrofi tramite altri *gruppi* criminali che opererebbero quali loro articolazioni. La struttura, come per altri *clan* di *camorra*, è caratterizzata da un nucleo a connotazione familistica attorno al quale si polarizzano altri affiliati, mentre gli interessi illeciti perseguiti spaziano dai tradizionali settori delle estorsioni e degli stupefacenti al riciclaggio dei proventi delittuosi in attività economiche legali, perlopiù locali. Il **28 febbraio 2024**, a Castellammare di Stabia, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[348] nei confronti di 7 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata al trasferimento fraudolento di valori, autoriciclaggio ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare *clan* D'ALESSANDRO. Tra gli arrestati figura anche il nipote del defunto capo storico. L'indagine, in particolare, avrebbe documentato, oltre ad una serie di condotte estorsive, un'attività di sistematica raccolta illecita di scommesse e l'acquisizione di proventi delittuosi che venivano poi riciclati in *internet-point* ed agenzie di scommesse.

Il **30 maggio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[349] nei confronti di 6 esponenti del *clan* D'ALESSANDRO, accusati di omicidio aggravato dal metodo mafioso. L'attività di indagine, scaturita dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia un tempo organici al citato *clan,* ha consentito di far luce su vari omicidi e ferimenti commessi dal gruppo di fuoco del sodalizio tra il 2008 e il 2009 in danno di appartenenti al *clan* rivale OMOBONO-SCARPA nonché di un amministratore pubblico del luogo. Un esponente del *clan* D'ALESSANDRO, il **16 ottobre 2024**, è stato tratto in arresto dai Carabinieri in esecuzione di un ordine di carcerazione[350]. L'uomo, già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, deve scontare una condanna per associazione

346 N. 18942/2021 RGNR, 24005/2022 RG GIP e 332/2024 ROCC emessa il **23 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
347 N. 33154/2023 RGNR, 2071/2024 RG GIP e 358/2024 RMC emessa il **16 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli.
348 N. 6904/2023 RGNR, 19020/2023 RG GIP e 18/2024 RMC emessa il **15 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.
349 N. 21593/2021 RGNR, 39963/2009 RG GIP e 166/2024 ROCC emessa il **6 maggio 2024** dal Tribunale di Napoli.
350 Ordine di carcerazione n. 1600/2024 SIEP emesso il **16 ottobre 2024** dalla Procura della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

mafiosa, rapina estorsione e lesioni personali gravi commesse a Castellammare di Stabia il 21 ottobre 2020.
Nella sfera di influenza del *clan* D'ALESSANDRO, seppur con un proprio ambito di autonomia, opererebbe il *gruppo* IMPARATO (c.d. *Paglialoni*), particolarmente attivo nel controllo dello spaccio di stupefacenti nel locale rione Savorito. Qui, il **5 aprile 2024**, i Carabinieri, nell'ambito di un'attività antidroga, hanno arrestato 3 pregiudicati riconducibili al menzionato gruppo, trovati in possesso di svariati chili di stupefacenti di vario tipo, nonché due pistole con matricole abrase e svariate munizioni di diverso calibro.
Un elemento apicale del *gruppo* IMPARATO è stato destinatario di un Decreto di fermo di indiziato di delitto[351] eseguito dai Carabinieri il **20 febbraio 2024**. L'uomo sarebbe accusato dell'omicidio a colpi d'arma da fuoco di un pregiudicato del posto, commesso a Torre Annunziata (NA) il 7 febbraio 2024 per vendicare il furto in abitazione subito dalla figlia ad opera della vittima.
Il *clan* CESARANO, come accennato, permane operativo nel medesimo territorio ed arriva ad estendere la propria influenza criminale nei limitrofi Comuni di Pompei (NA) e Scafati (SA), spesso avvalendosi di *gruppi* referenti per il controllo di determinate aree. È il caso del *clan* ESPOSITO che opera nel Comune di Santa Maria La Carità (NA) quale articolazione del *clan* CESARANO, oppure del c.d. *clan* del RIONE MOSCARELLA, dal nome del complesso di edilizia popolare stabiese ove è radicato. Qui, il **15 aprile 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[352] nei confronti di 10 appartenenti al *clan* del RIONE MOSCARELLA, tra cui i vertici del sodalizio, accusati di associazione mafiosa, estorsione, detenzione illegale di armi e detenzione ai fini spaccio di stupefacenti, questi ultimi aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica di appartenenza. L'indagine ha permesso di accertare numerose condotte estorsive in danno di operatori commerciali locali, pianificate e dirette telefonicamente dal carcere da uno degli indagati malgrado lo stato di detenzione. Sempre nel menzionato complesso popolare, il **27 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato nei confronti di ignoti un borsone contenente tre fucili, di cui uno a canne mozze, tutti con matricola abrasa. Le armi erano occultate sulla tettoia di un box. Il **16 settembre 2024**, i Carabinieri e la Polizia penitenziaria hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[353] nei confronti di 2 esponenti di spicco del *clan* CESARANO, di cui uno attualmente ristretto in regime detentivo speciale *ex* art. 41-bis O.P., gravemente indiziati, in concorso tra loro, di omicidio aggravato dalla premeditazione e dal metodo mafioso. L'indagine, basata anche sulle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, avrebbe fatto luce sull'omicidio di un soggetto riconducibile al *clan* IMPARATO, operante nel rione Moscarella ove il *clan* CESARANO aveva mire espansionistiche.
A Castellammare di Stabia, il cui Consiglio comunale era stato sciolto per accertate infiltrazioni mafiose con DPR del 28 febbraio 2022 *ex* art. 143 TUEL, l'**8** e il **9 giugno 2024** si sono svolte le consultazioni elettorali che hanno condotto all'insediamento della nuova amministrazione comunale.
A **Gragnano**, sarebbe confermata l'operatività del *clan* DI MARTINO il cui capo storico risulta attualmente detenuto. Il citato *clan*, come giudiziariamente documentato, sarebbe specializzato nella coltivazione e fornitura di stupefacenti di cui uno dei principali acquirenti sarebbe risultato il *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. Qui, il **10** e **l'11 agosto 2024**, nell'ambito dell'attività di contrasto allo specifico fenomeno, in un'area demaniale impervia in località Vallone Forma, i Carabinieri hanno individuato una coltivazione illegale di *Cannabis indica* sequestrando 250 piante.
Nei Comuni di **Pimonte** e **Agerola**, risulterebbe invece confermata l'operatività del *clan* AFELTRA i cui interessi illeciti si incentrano sulle estorsioni, in particolare in danno di imprenditori del fiorente settore caseario locale. In proposito, il **6 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un ordine di carcerazione[354] nei confronti di un elemento di spicco del citato *clan*, condannato a 8 anni di reclusione per

351 Decr. n. 3518/2024 RGNR emesso l'**8 febbraio 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
352 N. 30659/2022 RGNR, 20701/2023 RG GIP e 133/2024 RMC emessa il **4 aprile 2024** dal Tribunale di Napoli.
353 N. 20038/2023 RGNR e 308/24 RMC emessa il **9 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
354 N. 81/2024 SIEP emesso il **6 marzo 2024** dal Tribunale di Torre Annunziata.

diversi episodi di estorsione in danno di imprenditori locali, commessi a Pimonte e ad Agerola tra il 2018 e il 2019.
Nella **Penisola Sorrentina**, oltre al documentato interesse dei già citati *clan* D'ALESSANDRO e DI MARTINO, che qui estenderebbero la loro influenza criminale soprattutto mediante il controllo dello spaccio di stupefacenti, una recente operazione di polizia avrebbe rilevato l'operatività del *clan* ESPOSITO di Santa Maria La Carità (NA), articolazione del ben più noto *clan* CESARANO, che, diversamente, sarebbe maggiormente proteso all'infiltrazione dell'economia legale, soprattutto nel settore dell'edilizia. Al riguardo, il **26 gennaio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[355] nei confronti di un imprenditore edile attivo nell'area sorrentina, inserito nella compagine sociale di almeno quattro aziende del settore, già condannato per associazione mafiosa e ritenuto legato al *clan* ESPOSITO. L'uomo è accusato di minacce, lesioni personali e violenza privata che avrebbe commesso in danno del Presidente del locale circolo WWF per il suo particolare attivismo in materia ambientale e contro la speculazione edilizia. L'indagato si rese inoltre responsabile di ripetute minacce all'indirizzo di un giornalista per le quali è stato destinatario di un'altra ordinanza di custodia cautelare[356] eseguita il **12 febbraio 2024** dalla Polizia di Stato.
Con riferimento all'area stabiese, vanno segnalati, infine, **24** provvedimenti interdittivi adottati dal Prefetto di Napoli durante il 2024 nei confronti di ditte e imprese, per la maggior parte attive nei settori edile e immobiliare, riconducibili ai menzionati *clan* D'ALESSANDRO, CESARANO (quest'ultimo anche tramite il suo referente *gruppo* ESPOSITO), DI MARTINO e AFELTRA che operano in tale comprensorio, a dimostrazione della loro spiccata propensione all'infiltrazione economica.

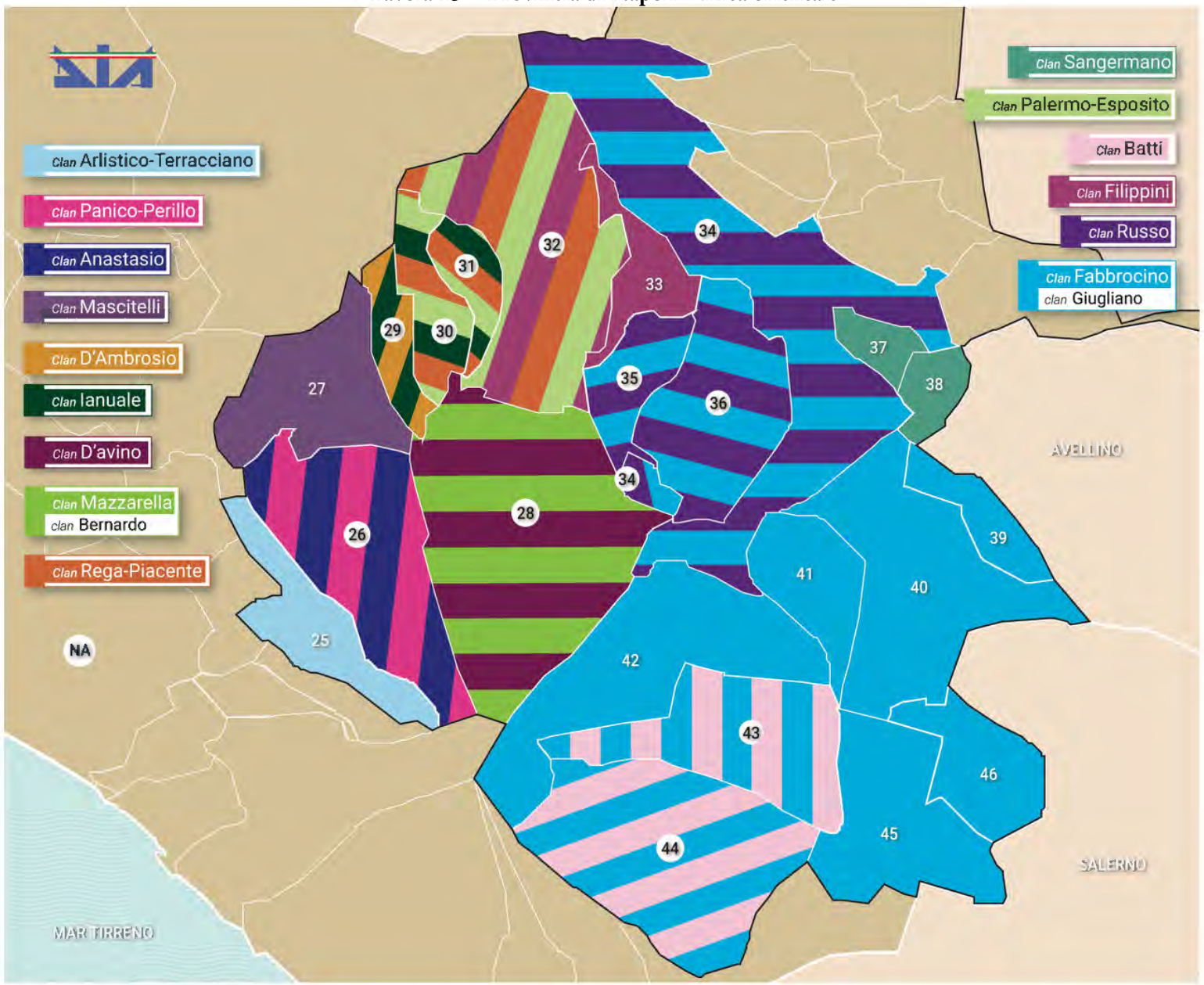
Provincia Orientale (*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Massa di Somma, Pollena Trocchia).*
Nell'area **nolana**, le costanti attività di contrasto degli ultimi anni avrebbero rilevato la persistente influenza criminale, sebbene fortemente ridimensionata, dei *clan* RUSSO e SANGERMANO, quest'ultimo dimostratosi capace di infiltrare l'economia legale, segnatamente in attività imprenditoriali del settore edile e immobiliare. In proposito, si segnalano **25** interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Napoli nel 2024 nei confronti di attività economiche riconducibili al *clan* SANGERMANO, per la maggior parte operanti nei settori edile e immobiliare.
Nel Comune di **Brusciano**, permarrebbe l'operatività dei *clan* antagonisti REGA-PIACENTE e PALERMO-ESPOSITO, i cui interessi illeciti sono incentrati sulle pratiche estorsive e sul traffico e spaccio di stupefacenti. Qui, il **17 aprile 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un Decreto di fermo di indiziato di delitto[357] nei confronti di un esponente del *clan* PALERMO-ESPOSITO, accusato di estorsione nonché detenzione e porto illegale di armi, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico di riferimento.
L'uomo, in particolare, sarebbe accusato di plurime richieste estorsive in danno del titolare di un locale distributore di carburante. Con riferimento al *clan* REGA-PIACENTE, il **4 ottobre 2024**, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[358] nei confronti di 5 soggetti, accusati di calunnia e corruzione in atti giudiziari, aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico di appartenenza. Gli indagati, in particolare, avrebbero indotto un imprenditore edile a denunciare di aver subito un tentativo di estorsione ad opera del *clan* contrapposto PALERMO-ESPOSITO allo scopo di focalizzare su quest'ultimo le attenzioni investigative e indebolirlo. In cambio, l'imprenditore avrebbe ricevuto l'esonero dal pagamento della tangente al *clan* REGA-PIACENTE per alcuni lavori che stava eseguendo a Mariglianella (NA).

355 N. 1765/2023 RGNR, 208/24 RG GIP e 09/2024 RMC emessa il **26 gennaio 2024** dal Tribunale di Torre Annunziata.
356 N. 427/2024 RGNR, 408/2024 RG GIP e 20/2024 RMC emessa il **12 febbraio 2024** dal Tribunale di Torre Annunziata.
357 Decr. n. 7001/2024 RGNR emesso il **17 aprile 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
358 N. 25876/2023 RGNR, 19124/2023 RG GIP e 329/2024 ROCC emessa il **27 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.

Nei Comuni di **San Giuseppe Vesuviano**, **Ottaviano**, **San Gennaro Vesuviano, Palma Campania** e **Terzigno**, le pregresse attività investigative hanno confermato la storica presenza del *clan* FABBROCINO, rinvigorito dalla recente scarcerazione di alcune figure apicali, tra cui il figlio del defunto capo storico, che eserciterebbe il monopolio nel controllo delle attività illecite tramite propri referenti dislocati nei territori di riferimento. Il **12 marzo 2024**, a San Gennaro Vesuviano (NA), la DIA di Napoli ha eseguito un decreto di sequestro preventivo[359] di un'intera palazzina, composta da tre appartamenti e relativi box auto, nei confronti di un soggetto accusato di ricettazione aggravata dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il *clan* camorristico FABBROCINO. L'uomo, in particolare, avrebbe incassato per conto del *clan* i canoni di affitto dell'immobile che sarebbe stato acquistato con denaro di provenienza illecita e intestato fittiziamente a terzi. Durante il periodo in esame, il citato *clan* è stato interessato da ulteriori attività di contrasto. In particolare, il **9 agosto 2024** e il **26 settembre 2024**, a San Giuseppe Vesuviano, in due distinte occasioni, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza due esponenti di rilievo del *clan* FABBROCINO, entrambi responsabili di condotte estorsive in danno di imprenditori locali.
Il **18 settembre 2024**, a Palma Campania (NA), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[360] nei confronti di 13 soggetti, accusati di associazione mafiosa, tentata estorsione, detenzione e porto illegale di armi da sparo, ricettazione e trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare il *clan* FABBROCINO.
Nel corso delle indagini, riferite al periodo da gennaio 2021 a giugno 2023, è stata documentata l'operatività del *clan* FABBROCINO, in particolare nelle pratiche estorsive in danno di imprese affidatarie di appalti pubblici, ovvero di importanti commesse private.
Nell'ambito delle attività preventive, vanno inoltre menzionati **18** provvedimenti interdittivi antimafia adottati dal Prefetto di Napoli durante il 2024, che hanno interessato attività economiche, per lo più operanti nei settori edile e dello smaltimento di rifiuti, risultate particolarmente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa da parte del citato *clan*. Dei citati provvedimenti, particolare rilievo assumono **7** interdittive antimafia che hanno riguardato altrettante imprese impegnate in 2 opere pubbliche finanziate con fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Nello specifico, una di esse concerneva la ristrutturazione di un edificio scolastico nel Comune di Somma Vesuviana (NA) per un importo complessivo di circa **5 milioni di euro**. Qui, in occasione di un accesso ispettivo presso il cantiere disposto dall'Autorità prefettizia, è stata rilevata la presenza di 6 imprese risultate esposte al rischio di infiltrazione mafiosa da parte del citato *clan* FABBROCINO e di altri *clan* camorristici. L'altra opera pubblica riguardava, invece, la realizzazione della tratta ferroviaria Napoli-Cancello nell'ambito del progetto Alta Velocità per l'itinerario Napoli-Bari, per un valore del lotto dell'appalto di circa **600 mila euro**. Anche in tal caso, la società interessata dal provvedimento ostativo prefettizio è risultata esposta al rischio di infiltrazione mafiosa da parte del *clan* FABBROCINO.
Nel Comune di **Poggiomarino**, ove in passato il controllo delle attività illecite sarebbe stato esercitato dal *clan* GIUGLIANO[361], il **21 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[362] nei confronti di 4 esponenti della locale amministrazione comunale, accusati di concorso in scambio elettorale politico-mafioso, avvenuto in occasione delle consultazioni elettorali indette nel Comune di Poggiomarino a settembre 2020. Gli indagati, secondo le risultanze investigative, avrebbero accettato l'appoggio elettorale da parte del vertice del *clan* GIUGLIANO, grazie al vigente stato di intimidazione esercitata sulla cittadinanza locale, in cambio della promessa di denaro proveniente dall'affidamento degli appalti pubblici e di qualunque altra utilità per soddisfare le esigenze del *clan*.

359 N. 12448/2022 RGNR e 8653/2023 RG GIP emesso il **5 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
360 N. 30993/2020 RGNR, 29881/2021 RG GIP e 301/2024 ROCC emessa il **10 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
361 Il capo storico del sodalizio ha di recente intrapreso il percorso di collaborazione con la giustizia.
362 N. 32313/2023 RGNR, 7309/2024 RG GIP e n. 336/2024 ROCC emessa il **4 ottobre 2024** dal Tribunale di Napoli

Tavola 13 – Provincia di Napoli – Area orientale



LEGENDA COMUNI:

25. POLLENIA TROCCHIA
26. SANT'ANASTASIA
27. POMIGLIANO D'ARCO
28. SOMMA VESUVIANA
29. CASTELLO DI CISTERNA
30. BRUSCIANO
31. MARIGLIANELLA
32. MARIGLIANO
33. SAN VITALIANO
34. NOLA
35. SCISCIANO
36. SAVIANO
37. SAN PAOLO BELSITO
38. LIVERI
39. PIAZZOLLA DI NOLA
40. PALMA CAMPANIA
41. SAN GENNARO VESUVIANO
42. OTTAVIANO
43. SAN GIUSEPPE VESUVIANO
44. TERZIGNO
45. POGGIOMARINO
46. STRIANO

Per tale vicenda, il **3 dicembre 2024**, il Prefetto di Napoli ha nominato la Commissione di indagine presso il Comune di Poggiomarino per l'accertamento di eventuali infiltrazioni e/o condizionamenti mafiosi, a cui prenderà parte anche un funzionario della DIA.
Nel territorio di **Somma Vesuviana** permarrebbe l'operatività dei *clan* DE BERNARDO e D'AVINO i cui interessi illeciti sarebbero concentrati sul controllo dello spaccio di stupefacenti.
Anche il territorio di **Pomigliano d'Arco** non risulta immune da fenomeni di tipo camorristico. Nell'area, in passato, il *clan* FORIA è stato egemone nel controllo delle attività illecite fino alla sensibile contrazione subita in seguito alle numerose attività di contrasto, l'ultima[363] risalente al novembre 2015, che hanno condotto alla restrizione in carcere di molte figure apicali ed affiliati. Il *clan* è stato altresì oggetto di misure preventive, tra cui **5** provvedimenti interdittivi adottati dal Prefetto di Napoli nel 2024, che hanno interessato imprese del settore delle onoranze funebri ed alcune attività commerciali ad esso riconducibili e che avrebbero documentato la sua propensione ad infiltrare l'economia legale. Il vuoto di potere determinato dall'assenza di figure carismatiche dello storico *sodalizio* avrebbe conseguentemente favorito l'affermazione, già dal 2016, del *gruppo* emergente MASCITELLI e di altri *gruppi* camorristici ad esso alleati, in particolare del *clan* D'AMBROSIO, quest'ultimo autorizzato a gestire il traffico e lo spaccio di stupefacenti, sia nel territorio di Pomigliano d'Arco (nel "rione 219" di via Nilde Iotti), sia in quello di Castello di Cisterna (NA), ottenendo dal medesimo *clan* MASCITELLI anche protezione armata in cambio di denaro.
Tuttavia, già dal dicembre 2020, a seguito dell'arresto di esponenti di spicco di entrambi i *clan*, tra cui anche il *boss* dei MASCITELLI, nel territorio di Pomigliano d'Arco si sarebbe determinata una rottura degli equilibri criminali, sia interni al citato gruppo, sia tra altri gruppi criminali locali, sfociate anche in scontri armati, a testimoniarne l'elevata capacità militare e la disponibilità di armi[364]. Inoltre, sarebbe stata documentata[365], già nel 2023 la presenza nel territorio di Pomigliano di esponenti del *clan* MAZZARELLA, sintomatica di possibili mire espansionistiche da parte del menzionato cartello camorristico, già operante in aree limitrofe.
Nel periodo in esame, a Pomigliano D'arco, permangono fibrillazioni che hanno fatto registrare una serie di episodi delittuosi[366] che potrebbero essere legati al controllo delle attività illecite, soprattutto delle estorsioni e dello smercio di stupefacenti nelle lucrose piazze di spaccio presenti all'interno del già citato complesso di edilizia popolare denominato "Rione 219" di via Nilde Iotti dove, l'**8 marzo 2024** i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato 1 fucile semiautomatico, una carabina, una pistola, munizioni varie e 400 grammi di *hashish* suddivisi in panetti.
Il **5 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[367] nei confronti di 2 persone, accusate di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e dalle finalità di agevolare il *clan* IANUALE[368]. I due avrebbero avanzato richieste estorsive al titolare di un bar del centro di Pomigliano d'Arco minacciandolo di incendiare l'attività ed aggredendolo fisicamente. Nei restanti territori della provincia orientale di Napoli non si registrano mutamenti degli assetti criminali rispetto al periodo precedente.

363 OCC n. 21460/2015 RGNR, 35274/2015 RG GIP e 482/2015 ROCC emessa il 3 novembre 2015 dal Tribunale di Napoli.
364 Il 5 maggio 2023, a Pomigliano d'Arco (NA), la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza un pregiudicato che circolava a bordo di un'autovettura rubata su cui sono stati rinvenuti 1 fucile mitragliatore *kalashnikov* e 3 pistole con relativo munizionamento. La perquisizione veniva estesa ad un magazzino nella disponibilità dell'arrestato ubicato nel confinante Comune di Casalnuovo (NA) ove venivano rinvenuti altri 2 fucili mitragliatori *kalashnikov*, 3 pistole, 4 fucili e numerose munizioni, oltre ad accessori vari con simboli delle varie Forze di Polizia.
365 N. 5239/2023 RGNR, 8202/2023 RG GIP e 166/2023 ROCC emessa il 5 giugno 2023 dal Tribunale di Napoli.
366 Durante la notte del **22 febbraio 2024**, presso il complesso popolare "Rione 219", ignoti hanno esploso almeno 9 colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato attualmente sottoposto agli arresti domiciliari. Durante la notte del **23 maggio 2024**, in via Roma, ignoti hanno esploso 12 colpi di arma da fuoco contro un edificio. Il **24 maggio 2024**, in via Rosario Flaminio, ignoti hanno esploso 19 colpi d'arma da fuoco contro un edificio condominiale. Il **13 ottobre 2024**, presso il complesso popolare "Rione 219", ignoti hanno esploso 7 colpi d'arma da fuoco e fatto deflagrare un ordigno artigianale nei pressi di una palazzina ove risiede un soggetto gravato da precedenti per reati in materia di stupefacenti.
367 N. 6630/2023 RGNR, 23199/2023 RG GIP e 43/2024 ROCC emessa il **26 gennaio 2024** dal Tribunale di Napoli.
368 Sodalizio criminale operativo nel Comune di Castello di Cisterna (NA).

Provincia di Caserta

Il fenomeno mafioso nella provincia di Caserta ha storicamente il suo epicentro a Casal di Principe – estendendosi anche ai circostanti Comuni dell'agro-aversano e del restante territorio del capoluogo – ove ha avuto origine e si è evoluto il cartello camorristico dei CASALESI, in passato definito *"senza tema di smentita, il più potente gruppo mafioso operante in Campania...dai connotati più similari alle organizzazioni mafiose siciliane che alle restanti organizzazioni camorristiche campane"*[369].

Rispetto alla originaria struttura piramidale, i più recenti provvedimenti giudiziari, fondati anche sulle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia di elevato spessore criminale, hanno consentito di delineare l'evoluzione del *clan* dei CASALESI dall'epoca della indiscussa supremazia della *famiglia* BARDELLINO, passando per i contrasti nati con la *famiglia* IOVINE, fino alla più attuale oligarchia delle *famiglie* BIDOGNETTI, SCHIAVONE e ZAGARIA. Invero, il sodalizio, rispetto alla originaria dimensione unitaria avrebbe subito un percorso di emancipazione delle singole *famiglie*, ciascuna con un proprio ambito territoriale ben definito e attuando strategie differenti.

Riguardo ai territori di influenza criminale, la *famiglia* SCHIAVONE sarebbe maggiormente presente a Casal di Principe e a Caserta. La *fazione* BIDOGNETTI, invece, opererebbe a Castel Volturno, Parete, Lusciano e Villa Literno. La *famiglia* ZAGARIA, infine, eserciterebbe la propria influenza criminale nei Comuni casertani di Casapesenna, Trentola Ducenta e Aversa. Ciascun territorio sarebbe ripartito e assegnato a "capizona", referenti diretti delle rispettive fazioni.

Parallelamente, i consistenti sequestri di beni che hanno interessato la consorteria criminale in argomento ne hanno evidenziato le notevoli capacità economiche, sia nei tradizionali settori illeciti (estorsioni, intimidazioni, traffico di armi, traffico di droga, etc.), sia in attività di natura imprenditoriale, attraverso la gestione monopolistica di alcuni settori dell'economia legale[370], quali l'edilizia, il ciclo dei rifiuti, ovvero mediante l'infiltrazione di appalti pubblici tramite condotte corruttive e collusive con amministratori locali, grazie all'elevata capacità dell'organizzazione criminale di creare fitte reti di relazioni con esponenti del mondo imprenditoriale e funzionari pubblici. Su tale aspetto convergerebbero anche i **31** provvedimenti interdittivi adottati dalle Autorità prefettizie campane durante il 2024 nei confronti di svariate attività economiche riconducibili al *clan* dei CASALESI nelle sue diverse articolazioni. Il comparto maggiormente esposto si confermerebbe quello edile, sia per quanto concerne la realizzazione di opere, sia nella fornitura e commercio di materiali. Seguono poi il settore dello smaltimento di rifiuti, quello delle onoranze funebri e altro. Con riferimento agli interessi dei CASALESI nel settore del narcotraffico, va segnalata la cattura, avvenuta il **24 ottobre 2024**, a Medellin (Colombia), di un broker casertano che avrebbe svolto il ruolo di intermediario tra i cartelli colombiani ed il *clan* dei CASALESI per l'importazione di cocaina dal Sudamerica. L'uomo, latitante dal 2021, si era sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[371] emessa nei suoi confronti e di 9 altri indagati dal Tribunale di Napoli, con l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti e altro. Il rintraccio e la cattura dell'uomo costituiscono il risultato della collaborazione investigativa tra la Polizia di Stato, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e organismi investigativi colombiani, con il supporto operativo di EUROPOL e con il coordinamento della Procura Distrettuale di Napoli.

Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illeciti, il **23 gennaio 2024**, la DIA di Napoli ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni[372] nei confronti di un imprenditore napoletano operante nel settore dei rifiuti e della bonifica ambientale, ritenuto contiguo alla *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI. Il provvedimento di sequestro – scaturito da una proposta di misura di prevenzione patrimoniale e personale avanzata congiuntamente dal Procuratore Distrettuale di Napoli e dal Direttore della DIA – ha riguardato 4 società attive, rispettivamente, nei settori degli impianti di depurazione, immobiliare, dei servizi di elaborazione di consumi idrici e costruzione di opere

369 Come affermato dal GIP (pag. 6) nell'ordinanza di custodia cautelare n. 66575/2010 RGNR, 5114/2011 RG GIP e 660/2011 OCC emessa il 27 ottobre 2011 dal Tribunale di Napoli, nella premessa in merito all'esistenza del *clan* dei CASALESI.

370 Alcuni esponenti del *clan* dei CASALESI avevano la diretta titolarità di società di produzione di calcestruzzo, di allevamento di bestiame, di imprese edili, ecc.

371 N. 28952/2017 RGNR, 22277/2018 RG GIP e 475/2020 ROCC emessa il 29 dicembre 2020 dal Tribunale di Napoli.

372 Decreto di sequestro n. 89/2021 RG MP e 1/2024 Reg. emesso il **18 gennaio 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

pubbliche per il trasporto di fluidi, nonché disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 55 milioni di euro. L'uomo era già stato rinviato a giudizio per aver favorito l'attribuzione illecita del subappalto per la realizzazione e la gestione della discarica di Chiaiano (NA) alle ditte riconducibili ad un imprenditore del *clan* dei CASALESI. In relazione a tali fatti è stato ritenuto responsabile di partecipazione ad un'associazione finalizzata a commettere i delitti di frode in pubbliche forniture e truffa ai danni di enti pubblici, falsità in atti e certificazioni e violazione delle norme in materia ambientale (tra cui il traffico illecito di rifiuti), avendo, tra l'altro, conferito rifiuti pericolosi utilizzandoli per l'allestimento dell'invaso presso la discarica in fase di esecuzione, aggravati dalla finalità di favorire il *clan* dei CASALESI. La vicenda giudiziaria su cui si fonda la proposta di misura di prevenzione è strettamente connessa alla gestione delle imprese di famiglia da parte dell'imprenditore napoletano che, pur non ricoprendo alcuna carica sociale, in ragione dei suoi precedenti, ha continuato di fatto a gestirle, attribuendo i ruoli societari alle figlie.

Il **2 febbraio 2024**, a Roma e a Caserta, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 persone accusate di riciclaggio, frode fiscale e intestazione fittizia di beni, aggravati dalla finalità di agevolare il *clan* dei CASALESI. Le indagini avrebbero documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale, composta da un gruppo di imprenditori con base organizzativa in provincia di Caserta, dedita in modo sistematico alla commissione di reati tributari. Nello specifico, tramite l'operato di diversi soggetti, ciascuno con ruoli ben definiti, sarebbero state poste in essere anomale movimentazioni finanziarie, collegate alle fatturazioni per operazioni inesistenti emesse da società cartiere, finalizzate a far confluire su conti correnti bancari e postali somme di denaro che poi venivano trasferite anche all'estero (in Bulgaria, Regno Unito, Polonia, Germania, Belgio, Lituania) o prelevate in contanti. Gli ingenti flussi finanziari originati dalle attività illecite venivano successivamente riciclati attraverso una rete di persone fisiche e giuridiche attraverso una società di gestione e smaltimento di rifiuti fittiziamente intestata a un prestanome, ma di fatto riconducibile al *clan* dei CASALESI. L'impresa di smaltimento dei rifiuti, già in passato destinataria di provvedimenti interdittivi antimafia per la presenza nella compagine societaria di un esponente di spicco del citato *clan*, avrebbe continuato ad operare, attraverso una nuova compagine, nell'interesse del sodalizio. Il provvedimento ha comportato altresì il sequestro preventivo di 6 società, disponibilità finanziarie, beni mobili e immobili, del valore di oltre 11 milioni di euro.

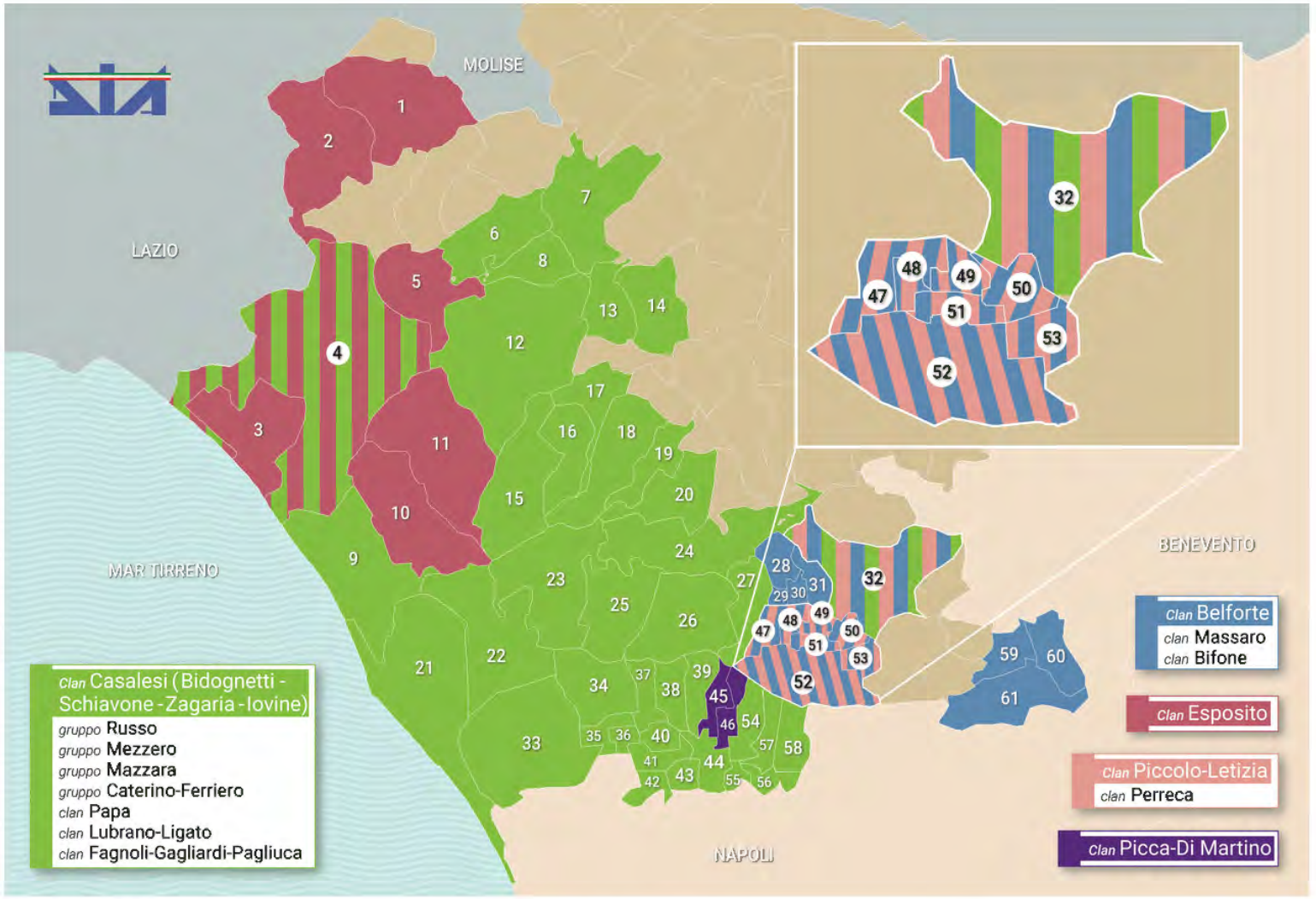
Nel periodo in esame, il *clan* dei CASALESI è stato destinatario anche di un'altra misura di prevenzione patrimoniale. Il **22 luglio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un Decreto di sequestro di prevenzione[373] nei confronti di un imprenditore originario di Castellammare di Stabia, condannato in via definitiva[374] per concorso esterno al *clan* dei CASALESI. L'imprenditore, secondo le indagini, avrebbe fornito un concreto, volontario e consapevole contributo alla citata associazione camorristica inducendo gli organi di amministrazione di una società del settore lattiero-caseario a revocare la concessione per la distribuzione in esclusiva nel territorio provinciale di prodotti di un noto marchio, fino ad allora affidata ad una società riconducibile alla *fazione* ZAGARIA del *clan* dei CASALESI, già oggetto di confisca, per affidarla ad un'altra società neo costituita comunque riconducibile al *clan* dei CASALESI. La misura ha interessato beni riconducibili al proposto del valore complessivo di circa 2,7 milioni di euro.

Con riferimento alla *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI, vanno segnalati alcuni episodi occorsi durante il periodo in esame che potrebbero essere indice di possibili mutamenti degli equilibri criminali nel territorio di Casal di Principe. Va premesso che l'assenza di una *leadership* autorevole tra le file degli SCHIAVONE, per via della detenzione delle figure più carismatiche e dei percorsi di collaborazione con la giustizia di molti esponenti, unitamente all'arresto di imprenditori preposti alla custodia e gestione delle ricchezze accumulate dalla *famiglia*, avrebbero favorito il tentativo di ascesa da parte di gruppi criminali emergenti pronti ad occupare il vuoto di potere venutosi a creare, principalmente nel controllo delle estorsioni e dello spaccio di stupefacenti.

373 N. 160/2024 RGMP e 17/2024 RD emesso il **16 luglio 2024** dal Tribunale di Napoli - Sezione MP.

374 N. 625/2019 RGNR emessa dal Tribunale di Napoli il 13 dicembre 2019; sent. n. 296 emessa il 3 marzo 2020 dalla VI sezione Penale della Suprema Corte di Cassazione.

Tavola 14 – Provincia di Caserta



LEGENDA COMUNI:

1. ROCCA D'EVANDRO
2. MIGNANO MONTELUNGO
3. CELLOLE
4. SESSA AURUNCA
5. ROCCAMONFINA
6. MARZANO APPIO
7. VAIRANO PATENORA
8. CAIANELLO
9. MONDRAGONE
10. FALCIANO DEL MASSICO
11. CARINOLA
12. TEANO
13. RIARDO
14. PIETRAMELARA
15. FRANCOLISE
16. SPARANISE
17. CALVI RISORTA
18. PIGNATARO MAGGIORE
19. PASTORANO
20. VITULAZIO
21. CASTEL VOLTURNO
22. CANCELLO E ARNONE
23. GRAZZANISE
24. CAPUA
25. SANTA MARIA LA FOSSA
26. SAN TAMMARO
27. SANTA MARIA CAPUA VETERE
28. SAN PRISCO
29. CURTI
30. CASAPULLA
31. CASAGIOVE
32. CASERTA
33. VILLA LITERNO
34. CASAL DI PRINCIPE
35. SAN CIPRIANO D'AVERSA
36. CASAPESENNA
37. VILLA DI BRIANO
38. FRIGNANO
39. CASALUCE
40. SAN MARCELLINO
41. TRENTOLA DUCENTA
42. PARETE
43. LUSCIANO
44. AVERSA
45. TEVEROLA
46. CARINARO
47. MACERATA CAMPANIA
48. PORTICO DI CASERTA
49. RECALE
50. SAN NICOLA LA STRADA
51. CAPODRISE
52. MARCIANISE
53. SAN MARCO EVANGELISTA
54. GRICIGNANO D'AVERSA
55. CESA
56. SANT'ARPINO
57. SUCCIVO
58. ORTA DI ATELLA
59. SANTA MARIA A VICO
60. ARIENZO
61. SAN FELICE AL CANCELLO

La recente scarcerazione, avvenuta il **15 aprile 2024**, di un parente di primo grado del capo storico del sodalizio – il quale avrebbe ricostituito un gruppo di fedelissimi nell'intento di riassumere il controllo sulle attività illecite in un territorio storicamente appartenuto alla propria famiglia – avrebbe interrotto tale processo innescando fibrillazioni. La sera del **7 giugno 2024**, infatti, a Casal di Principe, ignoti a bordo di un autoveicolo hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco mediante un fucile mitragliatore in piazza Vittorio Emanuele, luogo ritenuto piazza di spaccio sotto il controllo degli SCHIAVONE. Alcuni minuti dopo, i medesimi individui hanno raggiunto la storica residenza della *famiglia* SCHIAVONE esplodendo altre raffiche di fucile mitragliatore contro il portone di ingresso a scopo intimidatorio. La sera dell'**11 giugno 2024**, un analogo episodio si è verificato a San Cipriano D'Aversa ove un soggetto travisato ha esploso a scopo intimidatorio numerosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione del complice del figlio del *boss* SCHIAVONE. A seguito di tali fatti, il **15 giugno 2024**, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[375] nei confronti delle due vittime degli atti intimidatori, accusati di detenzione e porto illegale di armi aggravati dal metodo e dalla finalità di agevolare la *fazione* SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI. Dalle attività di indagine, infatti, i due episodi rappresenterebbero una rappresaglia in risposta ad un agguato compiuto dai due indagati la sera del **6 giugno 2024**, fallito a causa dell'assenza della vittima designata. I due, nel frattempo, avrebbero pianificato una nuova azione armata per vendicarsi delle ultime intimidazioni armate subite, impedita dalla misura restrittiva. Il rintraccio e la cattura sono avvenuti a Napoli, nella zona *Pallonetto di Santa Lucia* (quartiere San Ferdinando), territorio soggetto all'influenza criminale del *clan* ELIA con cui il capo storico della famiglia SCHIAVONE ha sempre avuto frequentazioni. Al riguardo, va evidenziato che il *clan* ELIA sembrerebbe non godere di buoni rapporti con l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO che, viceversa, tramite il *clan* MALLARDO, uno dei suoi componenti cardine, sosterrebbe la *fazione* BIDOGNETTI con la quale sussisterebbero anche rapporti di tipo crimino-affaristico.

Per quanto riguarda le restanti aree della provincia casertana di influenza del *clan* dei Casalesi non risultano mutamenti rispetto al periodo precedente. In particolare, a Sessa Aurunca e Mondragone permarrebbe operativo il *sodalizio* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, derivazione della famiglia LA TORRE, legato alla *fazione* BIDOGNETTI. Il **26 novembre 2024**, a Mondragone, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una figura apicale del *clan* LA TORRE, accusato di plurime condotte estorsive aggravate dal metodo mafioso. In particolare, l'indagato, tra agosto 2022 e agosto 2023, in più occasioni, avrebbe richiesto e ottenuto somme di denaro dal legale rappresentante di una cooperativa per la gestione di parcheggi a pagamento da due imprenditori locali, qualificandosi come *boss della malavita di Mondragone*.

A Sessa Aurunca risulterebbe operativo anche il *clan* ESPOSITO (noto anche come "*Muzzoni*"), la cui influenza criminale si estende ai territori dei Comuni di Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina. Il territorio di Santa Maria Capua Vetere, invece, resterebbe sotto la storica influenza dei gruppi antagonisti DEL GAUDIO (c.d. "*Bellagiò*") e FAVA. Nell'area c.d. "*delle Montagne*", infine, che ricomprende i territori dei Comuni di Sparanise, e Pignataro Maggiore, Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara, Vairano Patenora, Caiazzo e Piedimonte Matese, il controllo delle attività illecite risulterebbe ancora esercitato dalla *famiglia* PAPA, mentre a Pignataro Maggiore permarrebbe l'operatività del *sodalizio* LUBRANO-LIGATO, in entrambi i casi riconducibili alla fazione SCHIAVONE.

In quest'ultimo Comune, il **21 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha rintracciato in un casolare e tratto in arresto un esponente di spicco del *clan* dei CASALESI in esecuzione di un ordine per la carcerazione[376]. L'uomo, in passato collaboratore di giustizia, è stato condannato a 9 anni e 11 mesi di reclusione per il tentato omicidio, commesso nel 2021, di un appartenente ad un altro gruppo criminale costituito senza l'autorizzazione del *cartello* dei CASALESI e che praticava estorsioni nell'aversano senza versare i relativi proventi nella cassa comune del *clan*.

375 Decr. n. 15423/2024 RGNR emesso il **13 giugno 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.

376 N. 1149/2024 SIEP e 848/2024 CUM emesso il **2 settembre 2024** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli.

Con riferimento al citato *clan* GAGLIARDI, operativo nei territori di Mondragone e Cellole, l'**8 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[377] nei confronti di 10 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché detenzione e porto illegale di armi e sequestro di persona a scopo di estorsione. In particolare, l'attività di indagine avrebbe documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale facente capo ad un esponente di spicco del citato *clan* GAGLIARDI che coordinava l'attività di spaccio, demandata esclusivamente a soggetti di nazionalità italiana, operando in regime di sostanziale monopolio nei Comuni casertani di Mondragone e Cellole. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati oltre 30 kg. di stupefacenti di vario genere e alcune armi da fuoco con relativo munizionamento.
Il **2 aprile 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[378] nei confronti di un esponente del *clan* FRAGNOLI, accusato di concorso in omicidio aggravato dalle modalità mafiose e dalla finalità mafiose. L'uomo sarebbe il mandante dell'omicidio di uno spacciatore, consumato a Mondragone il 14 agosto 2003, per il mancato versamento della percentuale dovuta al *clan* di appartenenza per lo stupefacente venduto.
A **Grazzanise** e nelle aree limitrofe, il controllo delle attività illecite è stato storicamente esercitato dal *clan* dei CASALESI, in particolare dalla *fazione* SCHIAVONE, tramite fidati referenti. Al riguardo, a luglio 2022, dopo 24 anni di detenzione, è tornata in libertà una figura apicale del *clan* che per anni avrebbe rivestito tale ruolo su quel territorio. Il **14 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[379] nei confronti di 14 persone, tra cui il menzionato capozona, accusati di associazione mafiosa, estorsione, incendio, detenzione illegale di armi e ricettazione. Dalle indagini, in particolare, sarebbe emerso il progetto del *boss* di riorganizzare la pregressa struttura criminale tramite affiliati delle *fazioni* SCHIAVONE e ZAGARIA del *clan* dei CASALESI per riprendere il controllo criminale sui territori di Grazzanise, Santa Maria La Fossa, Vitulazio, Capua, San Tammaro, Santa Maria Capua Vetere, Casal di Principe e Comuni limitrofi. Inoltre, sarebbero state documentate estorsioni in danno di imprenditori e il tentativo di accaparrarsi la gestione di attività commerciali attraverso le quali reimpiegare proventi illeciti, oltre alla disponibilità di armi.
Sui territori di **Teverola** e a **Carinaro**, il *clan* dei CASALESI eserciterebbe la propria influenza criminale avvalendosi del *gruppo* camorristico PICCA, già nel 2023 destinatario di un provvedimento giudiziario[380] nell'ambito del contrasto al fenomeno delle estorsioni, che ha interessato due figure apicali recentemente scarcerate dopo un periodo di lunga detenzione e pronte a progettare una riorganizzazione del *gruppo* criminale originario. Qui, il **3 settembre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[381] nei confronti di 35 soggetti, tra cui una figura apicale del *gruppo* PICCA, accusate di associazione mafiosa, estorsione, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione di armi e traffico e spaccio di stupefacenti, questi ultimi aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica di riferimento. L'attività investigativa avrebbe documentato, tra l'altro, la compravendita di notevoli quantità di droga di diverso tipo, quasi in regime di monopolio. Inoltre, in alcuni casi, la cessione al dettaglio delle dosi di stupefacente veniva dissimulata da compravendite di capi di abbigliamento presso esercizi commerciali collusi mediante transazioni elettroniche che consentivano, in tal modo, anche il contestuale riciclaggio di denaro illecito.
Il *cartello* dei CASALESI non esaurisce il panorama criminale della provincia di Caserta. A Marcianise, il controllo delle attività illecite resterebbe sotto l'influenza del *clan* BELFORTE (cd. "MAZZACANE"), unica organizzazione criminale di estrazione cutoliana ancora attiva nel casertano, che coesiste in contrapposizione al *clan* PICCOLO-LETIZIA. Il *clan* BELFORTE estenderebbe la propria operatività nei Comuni limitrofi di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni

377 N. 6468/2022 RGNR, 4619/2023 RG GIP e 79/2024 ROCC emessa il **28 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.
378 N. 11514/2017 RGNR, 21861/2023 RG GIP e 115/2024 RMC emessa il **25 marzo 2024** dal Tribunale di Napoli.
379 N. 25669/2022 RGNR, 14270/2023 RG GIP e 302/2024 ROCC emessa il **5 settembre 2024** dal Tribunale di Napoli.
380 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 9337/2023 RGNR emesso il 7 aprile 2023 dalla Procura Distrettuale di Napoli.
381 N. 4975/2021 RGNR, 1094/2022 RG GIP e 294/2024 ROCC emessa il **19 agosto 2024** dal Tribunale di Napoli.

e San Felice a Cancello avvalendosi di numerosi *gruppi* satellite per il controllo del territorio e per la gestione delle proprie attività illecite costituite, prevalentemente, dalle estorsioni in danno di attività commerciali e dal traffico di stupefacenti i cui proventi vengono riciclati in attività economiche legali anche oltre regione. Nel periodo considerato, il *clan* BELFORTE è stato oggetto di numerose attività di contrasto, alcune delle quali hanno interessato anche la sua dimensione economica. In proposito, si richiama una misura di prevenzione patrimoniale[382] eseguita il **21 febbraio 2024** dalla Polizia di Stato che ha disposto il sequestro di 2 immobili, 4 società, diversi rapporti finanziari e bancari, auto e una barca, del valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, riconducibili al genero di una figura apicale del *clan* BELFORTE, già condannato in via definitiva per associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento all'immigrazione clandestina. Il **3 ottobre 2024**, la DIA di Napoli, unitamente alla Polizia di Stato e alla Guardia di finanza di Caserta, ha portato a conclusione l'esecuzione di un'altra complessa misura ablativa con la confisca di beni[383] nei confronti di un imprenditore casertano attivo nei settori della ristorazione e nella produzione del calcestruzzo. L'uomo, condannato in via definitiva per la sua contiguità al *clan* BELFORTE, aveva ideato una strutturata modalità di riscossione del "pizzo" basata su sovrafatturazioni. Il provvedimento, adottato su proposta congiunta del Procuratore Distrettuale di Napoli, del Direttore della DIA e del Questore di Caserta, ha riguardato 2 complessi societari, 62 beni immobili ubicati nelle province di Caserta, Benevento, Salerno e Parma, 47 rapporti finanziari e 2 autovetture e 16 veicoli industriali, per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro.

Il **9 settembre 2024**, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[384] nei confronti di 4 persone riconducibili al *clan* BELFORTE, accusate di concorso in trasferimento fraudolento di valori. In particolare, uno degli indagati, condannato in via definitiva per concorso esterno nell'associazione camorristica denominata *clan* BELFORTE, avrebbe attribuito fittiziamente la titolarità esclusiva di una società di Caserta, operante nel settore della fornitura del calcestruzzo, a due prestanome. Il sequestro ha interessato l'intero complesso societario di un'attività dedita alla produzione di calcestruzzo e al commercio all'ingrosso di materiali edili, del valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro. Sempre nell'ambito di misure preventive, vanno menzionate alcune attività economiche operanti nel settore dello smaltimento di rifiuti riconducibili al *clan* BELFORTE, destinatarie di interdittive antimafia da parte del Prefetto di Napoli.

Il **6 ottobre 2024**, i Carabinieri di Caserta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[385] nei confronti di 3 persone, tra cui un giovane rampollo della *famiglia* BELFORTE, accusati di concorso in rapina ed estorsione mediante l'uso di armi. I tre, tra luglio e agosto 2023, avrebbero commesso un'estorsione ed almeno due rapine in danno di giovani vittime. L'esponente del *clan*, nell'occasione, avrebbe sfruttato il suo cognome per intimorire le vittime.

Il **17 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto[386] nei confronti di 2 soggetti, di cui uno condannato in via definitiva per aver partecipato al *clan* BELFORTE, accusati di concorso in rapina ed estorsione aggravate dal metodo mafioso. Gli indagati, tra maggio e ottobre 2024, in più occasioni, si sarebbero fatti consegnare delle somme di denaro da un imprenditore edile evocando il nome del *clan* camorristico di riferimento allo scopo di incutere timore nella vittima.

Per quanto concerne la provincia di Caserta, infine, va segnalata la fiorente attività di spaccio che interessa la fascia costiera che dal litorale Domizio si estende fino ai confini con il basso Lazio. Tale territorio, da sempre sotto il controllo dei CASALESI, si caratterizza appunto per l'intenso smercio di stupefacenti da parte di soggetti italiani e stranieri. In proposito, l'**11 gennaio 2024**, a Castel Volturno, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di misura cautelare[387] nei confronti di 13 soggetti, tra cui numerosi di origini africane, accusati di spaccio di stupefacenti. L'attività di indagine avrebbe documentato, nel territorio di Castel Volturno, plurime cessioni di stupefacenti da

382 Decr. n. 60/2022 RGMP e 5/2024 Reg. Seq. emesso l'**8 febbraio 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.
383 N. 1/2017, 52/2017, 7/2018 e 62/2018 RG MP e n. 100/2024 Reg. Decr. emesso il **29 maggio 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sezione MP.
384 N. 12469/2022 RGNR e 3397/2023 RG GIP emesso il **2 settembre 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.
385 N. 6876/2023 RGNR, 5182/2023 RG GIP e 13/2024 ROCC emessa il **3 ottobre 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.
386 Decr. n. 26630/2024 RGNR emesso il **15 ottobre 2024** dalla Procura Distrettuale di Napoli.
387 N. 653/2021 RGNR e 588/2021 RG GIP emessa il 26 ottobre 2023 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

parte degli indagati ad acquirenti che lo rivendevano nel Comune di San Felice a Circeo (LT) e nelle province di Salerno, Teramo e Perugia. Gli arrestati, a loro volta, avevano contatti con trafficanti operativi in Africa, in particolare in Malawi.
Il radicamento della criminalità nigeriana nel territorio casertano è ormai giudiziariamente documentato. Cellule dei *sodalizi* centroafricani, denominati EIYE, BLACK AXE e VIKINGS, di accertata natura mafiosa, risultano insediate soprattutto nel Comune di Castel Volturno. Qui, il **12 febbraio 2024**, i Carabinieri di Casal di Principe hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[388] nei confronti di un soggetto di nazionalità nigeriana, ritenuto una figura apicale del gruppo EIYE radicato a Castel Volturno, accusato di sequestro di persona a scopo di estorsione, lesioni personali, rapina e violenza privata, aggravati dal metodo mafioso. L'uomo, qualificandosi come il capo del gruppo EIYE operante a Castel Volturno, insieme ad altri complici armati di machete e asce, avrebbe sequestrato un connazionale a Casapesenna chiedendo un riscatto di 1.500 euro ai parenti della vittima, residenti in Nigeria. Al riguardo, nel descrivere lo spessore criminale dell'indagato, il GIP nel provvedimento cautelare osserva come "*...un soggetto che agisce...in un contesto assoggettato alla criminalità organizzata, deve quanto meno ritenersi legittimato ad agire da parte del clan operativo sul territorio, a pena di gravi ripercussioni da parte della medesima struttura criminale, secondo un modus operandi tipico dei clan camorristici, notoriamente attenti a reprimere illecite intromissioni sul proprio territorio da parte di soggetti esterni al proprio gruppo criminale...*".
Per quanto concerne, infine, la pervasività dei *clan* camorristici nelle locali amministrazioni della provincia di Caserta, per condizionarne i processi decisionali a proprio vantaggio, nel periodo in esame si segnala lo scioglimento del Consiglio comunale di Calvi Risorta disposto con DPR del **29 luglio 2024** *ex* art. 143 TUEL per accertate infiltrazioni mafiose e la relativa gestione è stata affidata ad una commissione straordinaria appositamente nominata, mentre a Sparanise, il cui Consiglio comunale era stato sciolto con DPR del 19 dicembre 2022 per accertati condizionamenti mafiosi *ex* art. 143 TUEL, in seguito alle consultazioni elettorali tenutesi il **18 novembre 2024** si è insediata la nuova amministrazione comunale.
Si segnala, infine, che l'**8 agosto 2024** presso l'amministrazione comunale di Caserta si è insediata la Commissione di indagine nominata dal Prefetto su delega del Ministro dell'Interno *ex* art. 143 TUEL, con lo scopo di accertare l'esistenza di ingerenze o collegamenti con la criminalità organizzata.

Provincia di Salerno

La provincia di Salerno si distingue per una notevole eterogeneità geografica, accompagnata da specificità socio-economiche che, storicamente, hanno influenzato e continuano a modellare in modo evidente i fenomeni criminali locali. La prossimità territoriale con l'area napoletana, in particolare quella vesuviana, nonché con la Calabria e la Basilicata, unita alla prospera economia del territorio – dove si alternano rilevanti poli industriali e zone ad alta vocazione turistica – attira le ambizioni di gruppi delinquenziali provenienti da altre regioni. Questi tentano di infiltrarsi nel contesto salernitano, stringendo alleanze con la criminalità locale.
È documentata giudiziariamente la transizione definitiva delle organizzazioni camorristiche del salernitano: da semplici proiezioni territoriali delle consorterie napoletane degli anni '80 – come la *nuova camorra organizzata* di Raffaele Cutolo e la *nuova famiglia* guidata da Carmine Alfieri – a *clan* autonomi moderni, distribuiti sul territorio secondo una configurazione di tipo orizzontale, priva degli assetti verticistici tipici di altre organizzazioni, quali *cosa nostra* siciliana o il *clan* dei CASALESI nel casertano.
Gli interessi illeciti prevalenti di tali consorterie rimangono il traffico e lo spaccio di stupefacenti, l'usura, le estorsioni a danno di attività imprenditoriali, fino all'infiltrazione nell'economia legale. Quest'ultima si realizza mediante l'acquisizione diretta di attività economiche o il controllo di concessioni e appalti, ottenuto attraverso il condizionamento delle amministrazioni locali.
Di seguito, l'analisi dei fenomeni criminali nella provincia salernitana verrà trattata suddividendo il territorio in quattro macroaree omo-

388 N. 28438/2022 RGNR, 1217/2023 RG GIP e 275/2023 emessa il 4 settembre 2023 dal Tribunale di Napoli.

genee, ove i sodalizi presenti esercitano la propria influenza evitando, di massima, reciproche interferenze: la *città di Salerno,* l'*Agro nocerino-sarnese e la valle dell'Irno*, la *Piana del Sele* ed il *Cilento*.

Città di Salerno e Comuni limitrofi.

A Salerno, il controllo delle attività illecite continuerebbe ad essere esercitato in forma egemonica dal *clan* D'AGOSTINO. Il sodalizio, infatti, malgrado le continue attività di contrasto ed il fallito tentativo di nuovi gruppi emergenti di ritagliarsi margini di operatività, può ancora contare sulla presenza nell'area di riferimento di numerosi affiliati che continuano a praticare estorsioni, usura, truffe, ma soprattutto a dedicarsi al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

A tale ultimo proposito, un cenno particolare merita il porto di Salerno. La strategica posizione geografica e l'efficiente rete di collegamento con l'entroterra espongono l'infrastruttura portuale alle mire delle organizzazioni criminali, sia locali sia dei territori limitrofi, potenzialmente interessate allo snodo logistico per il transito di potenziali traffici illeciti.

Qui, già in passato numerose operazioni di polizia hanno condotto al sequestro di ingenti quantitativi di stupefacente proveniente dal Sudamerica[389].

In proposito, il **30 aprile 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[390] nei confronti di un sodalizio criminale composto da 14 persone, accusate di associazione finalizzata al traffico, anche transnazionale, di stupefacenti del tipo cocaina e *marijuana*, furto, ricettazione e minaccia, aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale composto prevalentemente da soggetti di origine campana in rapporti con appartenenti alle *cosche* di '*ndrangheta* degli ALVARO di Sinopoli (RC). Uno degli indagati, residente nella provincia salernitana, avrebbe svolto la funzione di intermediario tra i narcotrafficanti stranieri e le organizzazioni operanti sul territorio nazionale utilizzando il porto di Salerno come *hub* per l'importazione di droga dal Sudamerica. Dai successivi sviluppi investigativi sul medesimo *sodalizio* criminale, il **24 ottobre 2024** i Carabinieri hanno eseguito un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[391] nei confronti di 14 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e di numerosi reati fine relativi ad importazioni e cessioni delle medesime sostanze. L'indagine avrebbe documentato l'esistenza di un'organizzazione criminale con base operativa a Salerno, dedita al traffico di stupefacenti destinato anche ad altre regioni, tra le quali Basilicata e Puglia. Le forniture di droga, oggetto di trattativa diretta con trafficanti internazionali sudamericani di primissimo piano, giungevano nel porto di Salerno direttamente dalla Spagna per poi essere smistati e inviati ai clienti finali. Nel corso delle attività sono stati sottoposti a sequestro circa 270 kg di stupefacenti, principalmente cocaina, ed una pistola modificata.

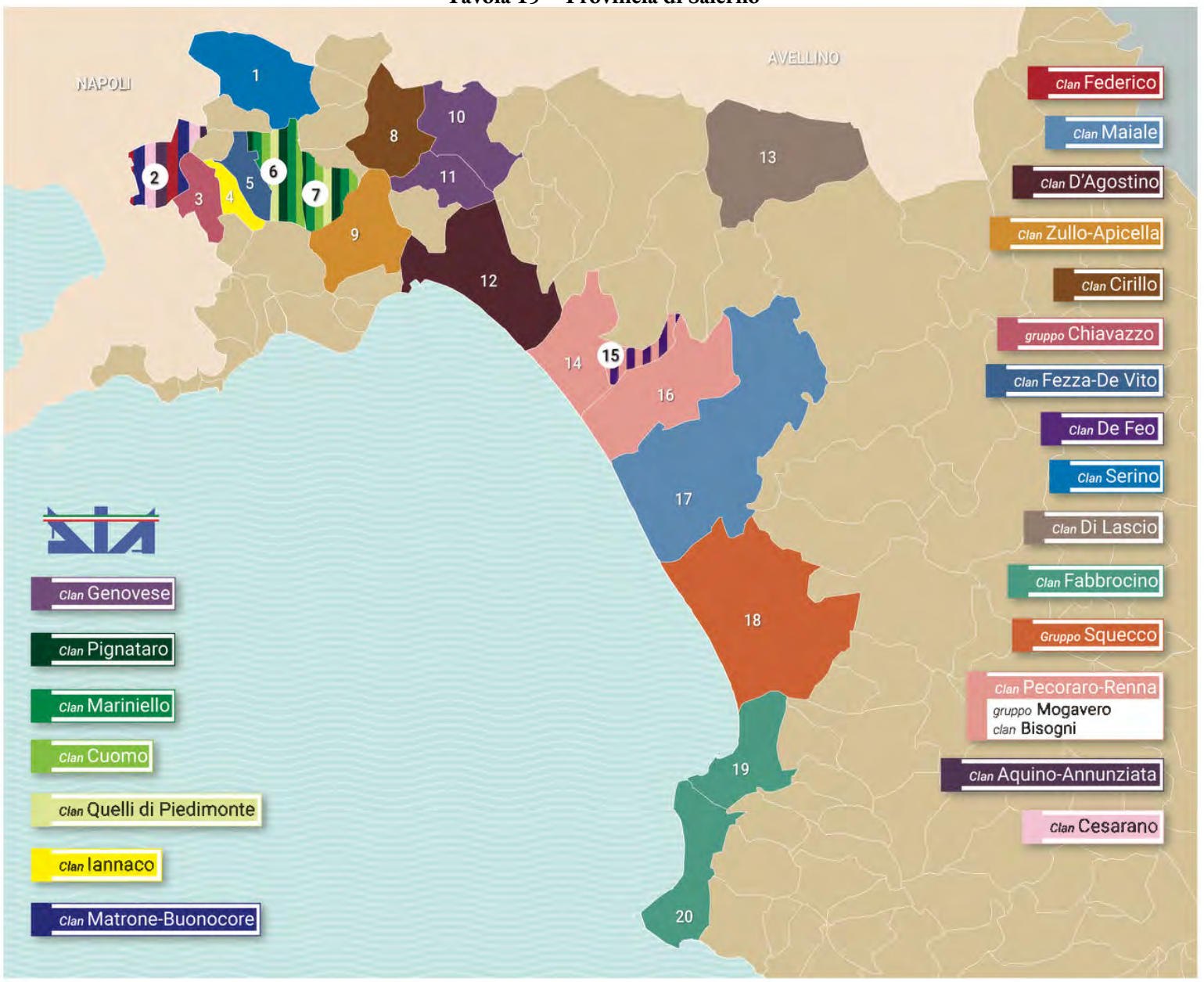
La contesa per la gestione delle piazze di spaccio locali, sembrerebbe essere all'origine delle frizioni tra gruppi criminali sfociate nei numerosi atti intimidatori registrati nel periodo in esame nel capoluogo salernitano.

389 Il 6 aprile 2022, presso il porto di Salerno, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno sequestrato, occultati in alcuni container contenenti anche frutta proveniente dall'Ecuador, circa 275 kg di cocaina. Il 30 marzo 2023, presso il medesimo scalo portuale, la Guardia di finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli di Salerno, ha sequestrato un carico di 220 kg di cocaina occultata all'interno di un *container* proveniente dal Sudamerica. Il 23 aprile 2023, infine, a Boscoreale (NA), la Guardia di finanza ha tratto in arresto il titolare di una società importatrice di legumi ed eseguito un sequestro di oltre mille kg di *marijuana* occultata all'interno di un *container* contenete merce proveniente dal Nordamerica e destinata alla citata azienda, transitato attraverso il porto di Salerno.

390 N. 3681/2022 RGNR e 2648/2022 RG GIP e 75/2024 RMC emessa il **9 aprile 2024** dal Tribunale di Salerno.

391 N. 7552/2020 RGNR e 682/2023 RG GIP e 205/2024 RMC emessa il **14 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.

Tavola 15 – Provincia di Salerno



LEGENDA COMUNI:

1. SARNO
2. SCAFATI
3. ANGRI
4. SANT'EGIDIO DEL MONTE ALBINO
5. PAGANI
6. NOCERA INFERIORE
7. NOCERA SUPERIORE
8. MERCATO SAN SEVERINO
9. CAVA DEI TIRRENI
10. FISCIANO
11. BARONISSI
12. SALERNO
13. ACERNO
14. PONTECAGNANO FAIANO
15. BELLIZZI
16. BATTIPAGLIA
17. EBOLI
18. CAPACCIO
19. AGROPOLI
20. CASTELLABATE

Atti intimidatori a Salerno
Il **1° febbraio 2024**, nel quartiere Matierno, due pregiudicati per reati in materia di stupefacenti hanno attinto agli arti inferiori a colpi d'arma da fuoco il titolare di un bar locale. Durante la notte dell'**11 marzo 2024**, nel rione Sant'Eustachio, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro un edificio in cui risiede un soggetto riconducibile al *clan* D'AGOSTINO. Durante la notte del **30 marzo 2024**, nel rione Petrosino, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro uno stabile in cui abitano i familiari di un pregiudicato per armi e droga. Questi ultimi, il **9 aprile 2024**, sono stati destinatari di un ulteriore atto intimidatorio con l'incendio dell'autovettura di loro proprietà. Durante la notte del **21 giugno 2024**, in via Mazzetti, ignoti hanno incendiato l'autovettura di un soggetto riconducibile al clan D'AGOSTINO.

Sempre in tema di stupefacenti, il **25 gennaio 2024**, la Guardia di finanza e la Polizia penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[392] nei confronti di 16 persone accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e accesso indebito a dispositivi idonei alla comunicazione da parte di soggetti detenuti, nonché corruzione, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, riciclaggio e autoriciclaggio di proventi illeciti mediante l'acquisto di attività commerciali e di auto di grossa cilindrata. L'attività investigativa, riferita al periodo compreso tra l'agosto 2022 e il febbraio 2023, avrebbe documentato l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla vendita di stupefacenti e telefoni cellulari all'interno del carcere di Salerno. Tra gli indagati figurano anche soggetti detenuti che, impiegati come lavoranti, approfittavano della libertà di movimento per trasportare lo stupefacente nelle varie sezioni detentive.
A **Cava de' Tirreni**, Comune ubicato tra Salerno e l'Agro nocerino-sarnese, evidenze investigative degli ultimi anni avrebbero documentato l'operatività dei *clan* ZULLO e APICELLA (c.d. *clan* dei *cravunari*) che sarebbero definitivamente subentrati nel controllo delle attività illecite locali allo storico *clan* BISOGNO. Il ritorno nel territorio, per la scarcerazione avvenuta nel 2022, di un esponente di spicco di tale ultimo sodalizio camorristico, potrebbe ingenerare nuove dinamiche criminali anche in ragione degli storici rapporti con il *clan* APICELLA, che costituiva una sua articolazione. In merito al *clan* ZULLO, assume rilievo la sentenza[393] pronunciata dalla Corte di Appello di Salerno nel 2021 che, in riforma della sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Nocera Inferiore nel 2020, ha riqualificato l'organizzazione criminale da *associazione per delinquere* ad *associazione di tipo mafioso*, evidenziandone la spiccata capacità di condizionare l'amministrazione comunale locale di cui un funzionario coinvolto è stato condannato per scambio elettorale politico mafioso.
Gli interessi illeciti perseguiti dai sodalizi camorristici attualmente operanti nel territorio di Cava de' Tirreni riguarderebbero lo spaccio di stupefacenti, l'usura e le estorsioni in danno di attività economiche locali. A tale ultimo ambito, in particolare, sarebbero riconducibili alcuni atti intimidatori registrati durante il periodo consumati in danno di due esercizi commerciali.

Atti intimidatori a Cava de' Tirreni
Il **9 gennaio 2024**, a Cava de' Tirreni, ignoti hanno incendiato un furgone del titolare di un negozio di tessuti. Durante la notte dell'**8 maggio 2024**, a Cava de' Tirreni, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale davanti l'ingresso di una macelleria.

Agro nocerino-sarnese e Valle dell'Irno[394].
L'*Agro nocerino-sarnese* è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di tipo camorristico e quella comune hanno tradizionalmente e più incisivamente operato, anche mediante il controllo di attività economiche. L'area, ricca di insediamenti produtti-

392 N. 6904/2022 RGNR, 4439/2022 RG GIP e 7/2024 emessa il **15 gennaio 2024** dal Tribunale di Salerno.
393 P.p. 12673/2015 RGNR e 1141/2021 Reg. Sent. depositata il 7 settembre 2021.
394 Del comprensorio fanno parte i Comuni di Angri, Baronissi, Bracigliano, Castel San Giorgio, Corbara, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Pagani, Roccapiemonte, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sant'Egidio del Monte Albino, Siano, Sarno, Scafati, Calvanico, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino e Pellezzano.

vi, ha infatti da sempre esercitato una forte attrattiva per i numerosi sodalizi criminali, sia autoctoni che provenienti dalle aree circostanti. I numerosi atti intimidatori registrarti nel territorio, sia di tipo incendiario sia mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco, sarebbero indice della significativa diffusione del fenomeno estorsivo in danno delle attività economiche locali. Tali frequenti manifestazioni delittuose, tuttavia, non trovano analogo riscontro nelle denunce delle vittime.

Atti intimidatori nell'agro nocerino-sarnese

L'**8 luglio 2024**, a San Valentino Torio, ignoti hanno cosparso di liquido infiammabile un motoveicolo ed un furgone di proprietà del titolare di una locale panetteria. Il **14 novembre 2024**, a Pagani, un incendio di presumibile origine dolosa ha interessato i locali di un'azienda conserviera distruggendo oltre diecimila cassoni in plastica.

Il **10 marzo 2024**, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale all'esterno di un'enoteca del centro storico di Angri. Per tale evento, il **18 marzo 2024**, i Carabinieri avrebbero individuato e deferito in stato di libertà il presunto autore, gravato da pregiudizi di polizia per reati in materi di stupefacenti. L'**11 aprile 2024**, ad Angri, ignoti hanno incendiato un deposito di merce. Il **24 aprile 2024**, ad Angri, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno artigianale all'esterno di un'agenzia di assicurazioni e prestiti.

Il **12 gennaio 2024**, in via Sarno-Striano, ignoti hanno incendiato il deposito di un'attività commerciale gestita da cittadini cinesi. Durante la notte del **27 gennaio 2024**, ignoti hanno incendiato un'autovettura di proprietà di una società di autonoleggio. La sera del **26 febbraio 2024**, nei pressi di un'attività commerciale di via Prolungamento Matteotti, ignoti hanno esploso numerosi colpi di fucile, dapprima in aria a scopo intimidatorio, poi all'indirizzo di un gruppo di avventori senza provocare feriti. Il **7 aprile 2024**, a Sarno, un incendio di origine dolosa ha distrutto l'azienda agricola biologica. Durante la notte del **22 giugno 2024**, a Sarno, ignoti hanno incendiato sette semirimorchi di una ditta locale.

A **Nocera Inferiore**, le attività investigative degli ultimi anni avrebbero rilevato la perdurante operatività dei *gruppi* camorristici PIGNATARO e MARINIELLO, un tempo costituenti un'unica entità associativa, poi evolutisi in sodalizi autonomi. Essi si caratterizzano per le particolari modalità operative che privilegiano strategie criminali di tipo affaristico più defilate, dedicandosi alla gestione di attività commerciali (soprattutto bar e sale da gioco) in cui vengono reinvestiti i proventi illeciti e demandando le attività delittuose che comportano maggiore esposizione alle nuove leve emergenti, che spesso regolano contese per la "spartizione del territorio" con azioni eclatanti. Con riferimento al *clan* PIGNATARO, un'indagine[395] conclusa dai Carabinieri nel 2018, in cui è rimasto coinvolto anche il capo del sodalizio con l'accusa di scambio elettorale politico mafioso, avrebbe giudiziariamente documentato anche la propensione della consorteria criminale a condizionare la locale amministrazione mediante alterazione delle consultazioni elettorali, allo scopo di ottenere l'affidamento di appalti in tema urbanistico e di servizi pubblici.

Una recente indagine avrebbe inoltre acclarato i rapporti intrattenuti tra il *clan* PIGNATARO e *sodalizi* mafiosi di diversa matrice. In proposito, si segnala l'ordinanza di custodia cautelare[396] eseguita dalla Guardia di finanza di Napoli e Salerno il **23 gennaio 2024** nei confronti di 4 soggetti, tra cui il vertice del *clan*, accusati di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. In particolare, il citato *clan* risulterebbe operante nelle province di Napoli, Salerno, Reggio Calabria e a Scalea (CS) nell'ambito del traffico di ingenti quantitativi di stupefacente, con il ruolo di "*intermediario*" nelle trattative tra gruppi criminali campani e calabresi che avevano luogo in una abitazione di Scalea (CS).

Nel territorio di Nocera Inferiore è giudiziariamente accertata anche l'operatività del gruppo camorristico CUOMO, di diretta derivazione del *clan* PIGNATARO e dedito prevalentemente al traffico e spaccio di stupefacenti, alle estorsioni e al reinvestimento di capitali illeciti in attività commerciali. Tale gruppo, secondo quanto documentato dall'operazione *"Revenge"*[397] conclusa nel 2021 dalla Polizia di

395 N. 10747/2014 RGNR e 6497/2015 RG GIP emessa dal Tribunale di Salerno.
396 N. 2909/2023 RGNR, 2276/2023 RG GIP e 420/2023 RMC emessa il **9 gennaio 2024** dal Tribunale di Catanzaro.
397 N. 8501/2022 RGNR e 5211/2022 RG GIP emessa il 2 settembre 2022 dal Tribunale di Firenze.

Stato e dalla Guardia di finanza, avrebbe esteso i propri interessi illeciti in Toscana ove avrebbe riciclato denaro di provenienza delittuosa mediante l'acquisizione di attività economiche. Ad esso, il *clan* PIGNATARO avrebbe per l'appunto demandato il controllo delle attività illecite più sovraesposte. Rispetto al ruolo originario di mera articolazione operativa del *clan* PIGNATARO, il gruppo CUOMO avrebbe successivamente intrapreso un percorso evolutivo verso una sempre maggiore autonomia. Avrebbe poi subito un'ulteriore evoluzione. Invero, i numerosi episodi delittuosi[398] registrati negli ultimi anni contro centri di interesse del citato sodalizio, hanno fatto emergere l'esistenza di tensioni interne culminate in una scissione e conseguente formazione di un nuovo gruppo criminale denominato QUELLI DI PIEDIMONTE, dal nome del quartiere popolare in cui opera. Tale assunto sarebbe stato confermato dalla richiamata operazione *"Revenge"* che avrebbe attribuito proprio ad appartenenti al *gruppo* QUELLI DI PIEDIMONTE la responsabilità di un attentato dinamitardo compiuto il 23 gennaio 2021 contro una pizzeria di Firenze, ritenuta la base logistica in quel capoluogo di uno dei capi del gruppo CUOMO.

Nel territorio di **Angri**, il definitivo declino dello storico *clan* TEMPESTA – segnato prima dalla morte del suo leader nel 2004, poi dalle continue attività di contrasto e dal percorso di collaborazione con la giustizia intrapreso da molti suoi esponenti – ha favorito un'evoluzione della criminalità locale che ha assistito al tentativo di giovani pregiudicati di imporsi nel controllo delle attività illecite, spesso supportati da *clan* di *camorra* operanti in territori limitrofi, senza tuttavia che alcuno riuscisse a conquistare la *leadership*.

Nell'area, oggi, continuerebbero ad operare storici esponenti malavitosi nel frattempo tornati in libertà, i quali potrebbero integrarsi con gruppi criminali preesistenti o dare vita a nuove formazioni, forti della navigata esperienza malavitosa conclamata nelle pesanti condanne subite.

Tra questi, in particolare, si segnala la presenza sul territorio di un familiare del *boss* GALASSO, storica figura apicale della *nuova famiglia*. L'uomo, già condannato per associazione mafiosa e omicidio, sarebbe coinvolto in un'indagine conclusa il **12 giugno 2024** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri di Nocera Inferiore con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[399] nei confronti di 23 persone, per la maggior parte esponenti del *clan* FEZZA-DE VIVO di Pagani, accusate di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, ricettazione e detenzione e porto illegale di armi, questi ultimi aggravati dalle modalità e finalità mafiose. Tra gli indagati figura anche un familiare del *boss* GALASSO che avrebbe agito da alleato, fornendo al *clan* appoggio militare per le attività estorsive previa individuazione delle vittime designate con cui fissava appuntamenti per avanzare le richieste illecite.

Nel periodo in esame, ad Angri, sono stati registrati una serie di atti intimidatori in danno di imprese e attività commerciali che sarebbero riconducibili per l'appunto alle diffuse pratiche estorsive ad opera della criminalità locale.

Con riferimento al *clan* TEMPESTA, il **10 settembre 2024**, la DIA di Salerno ha eseguito un decreto di confisca[400] emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Nocera Inferiore e del Direttore della DIA, nei confronti di un esponente apicale del menzionato *clan* camorristico, un tempo operante ad Angri, condannato in via definitiva per associazione mafiosa, omicidio pluriaggravato continuato, usura, estorsione e altro. Il provvedimento ablativo ha colpito svariati beni immobili, tra cui un complesso immobiliare (Parco Concetta), costituito da alcuni appartamenti, garage ed aree non edificate ubicate in Angri, e un'altra proprietà immobiliare (Villa Concetta) ubicata nel Comune di Sant'Egidio del Monte Albino, per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

A **Pagani**, sarebbe confermata l'operatività egemonica del *clan* FEZZA-DE VIVO, composto dai membri di tre famiglie alcuni dei quali

398 Il 31 gennaio 2018, a Nocera Inferiore, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro lo stabile ove risiede il nucleo familiare di una figura apicale del *gruppo* CUOMO. Il 23 gennaio 2021, a Firenze, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno danneggiando una pizzeria ritenuta la base logistica in quel capoluogo di uno dei capi del gruppo CUOMO. Durante la notte del 17 gennaio 2022, a Nocera Inferiore, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno davanti allo stabile in cui risiede la famiglia di un pregiudicato riconducibile al gruppo CUOMO, condannato a 7 anni di reclusione per aver spacciato droga all'interno del carcere di Salerno.

399 N. 8631/2023 RGNR e 126/2024 RG GIP emessa il **4 giugno 2024** dal Tribunale di Salerno.

400 Decr. n. 9/2023 e 9/2022 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno.

legati tra loro anche da vincoli coniugali. In esso sarebbero confluiti anche appartenenti al *clan* D'AURIA PETROSINO, tra cui alcuni familiari stretti del vertice di tale sodalizio, un tempo alleato ed operante nel medesimo territorio. Riguardo a tale ultimo *clan,* il **25 luglio 2024**, i Carabinieri, nel corso di un controllo di polizia, hanno arrestato in flagranza due esponenti, uno dei quali discendente del capo storio, responsabili di detenzione e porto illegale di armi da sparo, ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale.
Il sodalizio ha la propria roccaforte nel quartiere Lamia di Pagani che rappresenta non solo un tratto identitario dovuto alla storica presenza in tale complesso abitativo delle famiglie che da sempre lo governano, ma anche un particolare fattore di coesione, impermeabilità all'azione investigativa e capacità di controllo territoriale. Qui esisterebbero varie piazze di spaccio sotto il diretto controllo del sodalizio, organizzate con vedette e spacciatori per assicurare continuità nello smercio di droga. Oltre al traffico e spaccio di stupefacenti, gli interessi illeciti del *clan* sarebbero rivolti alle estorsioni e al controllo di attività economiche, in particolare nel settore della "sanificazione di ambienti". In materia di stupefacenti, pregresse attività investigative avrebbero documentato il mantenimento da parte del *clan* del monopolio nella fornitura di sostanze ai gruppi minori che gestiscono le piazze di spaccio di Pagani o, in alternativa, il pagamento di una somma di denaro da parte di questi ultimi in cambio della possibilità di rifornirsi liberamente sul mercato dello stupefacente. I numerosi sequestri di armi[401], anche da guerra, eseguiti negli ultimi anni, denoterebbero inoltre l'elevata capacità militare della citata consorteria criminale.
Il **12 giugno 2024**, a Pagani, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[402] nei confronti di 23 appartenenti al *clan* FEZZA-DE VIVO, tra cui alcune figure apicali, accusati di associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione, rapina, ricettazione e detenzione e porto illegale di armi, questi ultimi aggravati dalle modalità e finalità mafiose. L'attività investigativa, che costituisce lo sviluppo di una precedente indagine[403] conclusa il 2 dicembre 2022, ha permesso di ricostruire le alleanze tra esponenti del citato *clan* ed altri gruppi camorristici operanti in aree limitrofe finalizzate al perseguimento di interessi criminali convergenti, soprattutto traffico di stupefacenti e attività estorsive in danno di imprese della zona, nonché l'infiltrazione nel tessuto economico locale avvalendosi di altri imprenditori compiacenti intenti a liberarsi dalla concorrenza.
In relazione al primo filone di indagine, concluso a dicembre 2022, il Tribunale di Nocera Inferiore, il **10 giugno 2024**, ha emesso la sentenza[404] di primo grado con cui, tra gli altri, ha condannato i due capi del *clan* FEZZA-DE VIVO a 25 anni e 6 mesi di reclusione. In seguito alla pronuncia, il Presidente del collegio ed il magistrato titolare delle indagini avrebbero ricevuto minacce per le quali è stato assegnato loro un servizio di tutela per salvaguardarne l'incolumità.
A **Sarno**, sarebbe confermata l'operatività del *clan* SERINO, tradizionalmente dedito ad attività estorsive, usura, traffico di stupefacenti e riciclaggio di proventi illeciti mediante reinvestimenti in attività commerciali e ricreative. Pregresse attività di indagine[405] avrebbero altresì comprovato la propensione del sodalizio ad infiltrarsi nella pubblica amministrazione locale interferendo nelle competizioni elettorali. Nel medesimo territorio sarebbe inoltre documentata la presenza del *clan* PARLATO che coesisterebbe con il *clan* SERINO secondo una logica di pacifica spartizione delle attività illecite locali. Con riferimento al *clan* SERINO, va segnalato il ferimento a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il **22 ottobre 2024**, in danno del figlio di un esponente apicale. La vittima sarebbe stata attinta da alcuni colpi di pistola esplosi da due sconosciuti giunti a bordo di un'autovettura.
Nel periodo considerato, nel territorio di Sarno sono stati registrati numerosi episodi di atti intimidatori, sintomatici delle diffuse pratiche estorsive ad opera dei gruppi criminali locali.
Il territorio di **Sant'Egidio di Monte Albino** e dei Comuni limitrofi è caratterizzato dall'elevata concentrazione di insediamenti produt-

401 OCC n. 5117/2019 RGNR e 3503/2020 RG GIP emessa il 5 ottobre 2020 dal Tribunale di Salerno.
402 N. 8631/2023 RGNR e 126/2024 RG GIP emessa il **4 giugno 2024** dal Tribunale di Salerno.
403 OCC n. 2968/2019 RGNR, 3214/2020 RG GIP e 138/2022 OCC emessa il 24 novembre 2022 dal Tribunale di Salerno.
404 Sent. n. 2968/2019 RGNR, 665/2023 RGTRIB e 1262/2024 RSENT emessa il **10 giugno 2024** dal Tribunale di Nocera Inferiore.
405 OCC n. 5612/2013 RGNR e 43/2013 RG GIP emessa il 12 gennaio 2015 dal Tribunale di Salerno.

tivi e di un importante mercato ortofrutticolo. Tali fattori hanno da sempre attirato le mire criminali di gruppi delinquenziali operanti nell'aera. In particolare, il controllo delle attività illecite, originariamente esercitato dal già menzionato *clan* TEMPESTA della vicina Angri, è poi passato a quella che prima costituiva una sua articolazione per poi diventare un *sodalizio* autonomo, noto come *clan* DEI ZI' MAIST.

Nei Comuni di **Castel San Giorgio**, **Siano**, **Bracigliano** ed aree limitrofe, in passato interessati dalle ingerenze di *clan* criminali provenienti dalla confinante provincia di Avellino, in particolare dal *clan* CAVA di Quindici (AV), attualmente si registrerebbe la presenza di formazioni criminali locali senza però la presenza di alcuna sostanziale figura con funzioni di *leadership*.

L'area, in passato, è stata interessata da numerose azioni intimidatorie, soprattutto in danno di amministratori locali.

Fatti analoghi sono stati registrati anche negli ultimi due anni. Il primo, il 25 dicembre 2022, a Castel San Giorgio, con l'esplosione di una bomba carta davanti all'abitazione di un amministratore locale, il secondo, il 7 aprile 2023, a Roccapiemonte, con l'esplosione di una bomba carta nei pressi dell'abitazione del Sindaco *pro tempore*. Il terzo episodio si è verificato l'8 aprile 2023, nuovamente a Castel San Giorgio, con l'esplosione di un ordigno artigianale davanti all'abitazione del Sindaco *pro tempore*. Tali fenomeni lascerebbero supporre la propensione dei gruppi criminali locali ad infiltrare e condizionare le amministrazioni locali per ottenere vantaggi illeciti.

L'area non risulta immune dal fenomeno del traffico e spaccio di stupefacenti, immediata e importante fonte di lucro per le consorterie criminali. L'**11 gennaio 2024**, i Carabinieri di Caserta hanno concluso un'operazione di polizia con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[406] nei confronti di 13 persone accusate di plurimi episodi di spaccio di stupefacenti. Tra gli indagati figurano 3 soggetti di Castel San Giorgio i quali acquistavano la droga nel casertano da fornitori di origini nigeriane, per poi rivenderla al minuto nel territorio salernitano.

Scafati, per la sua posizione di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli, rappresenta un importante crocevia per la conduzione di traffici illeciti e di alleanze strategiche tra gruppi criminali operanti a livello interprovinciale, in particolare nel traffico di stupefacenti. Qui risulterebbero operativi lo storico *clan* MATRONE, che a seguito dei vari avvicendamenti al vertice avrebbe ormai assunto la denominazione di *clan* BUONOCORE-MATRONE[407], nonché i *clan* CESARANO e AQUINO-ANNNZIATA, questi ultimi due provenienti, rispettivamente, dai limitrofi Comuni napoletani di Castellammare di Stabia e Boscotrecase.

Il *clan* BUONOCORE-MATRONE risulterebbe l'unica consorteria criminale autoctona attualmente operante a Scafati, con interessi illeciti nei settori del traffico di stupefacenti e delle estorsioni in danno di attività commerciali e imprenditoriali locali. Risulterebbe altresì giudiziariamente documentata l'alleanza che tale sodalizio avrebbe stretto con il *clan* AQUINO-ANNUNZIATA originario del vicino Comune napoletano di Boscoreale, di cui è stata riscontrata la presenza ormai stabile nel territorio di Scafati ove praticherebbe estorsioni, spaccio di stupefacenti e reimpiego di proventi illeciti in attività imprenditoriali avvalendosi di prestanome.

Il **6 agosto 2024**, la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[408] nei confronti di un'esponente del *clan* BUONOCORE-MATRONE, accusato di concorso in estorsione e detenzione illegale di armi da sparo. L'uomo, unitamente ad altri complici indagati in stato di libertà, in più occasioni avrebbe richiesto delle somme di denaro ad alcune vittime di furti di autovetture per ottenere la restituzione dei veicoli di rispettiva proprietà (c.d. "cavallo di ritorno"). Altri 2 soggetti ritenuti "vicini" al *clan* BUONOCORE-MATRONE sono stati arrestati in flagranza dai Carabinieri di Scafati il **13 agosto 2024,** con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. Per tale reato, il **27 settembre 2024**, i due sono stati condannati[409] dal Tribunale di Nocera Inferiore a 6 anni di reclusione.

Come accennato, a Scafati estenderebbe la propria influenza criminale, tramite propri referenti, anche il *clan* CESARANO di Castel-

406 N. 653/2021 RGNR e 588/2021 RG GIP emessa il 26 ottobre 2023 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).
407 Sent. n. 8472/2017 RGNR, 469/2023 RGA e 1998/2023 RSENT emessa il 22 dicembre 2023 dalla Corte di Appello di Salerno.
408 N. 892/2023 RGNR e 824/2023 RG GIP emessa il **5 agosto 2024** dal Tribunale di Nocera Inferiore.
409 Sentenza n. 1688/2024 emessa il **27 settembre 2024** dal Tribunale di Nocera Inferiore.

lammare di Stabia (NA). In proposito, si segnala l'operazione conclusa il **16 febbraio 2024** dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[410] nei confronti di 36 persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione, associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e porto illegale di armi da sparo, rapine e altro, aggravati dal metodo mafioso. In particolare, l'attività di indagine avrebbe documentato l'esistenza a Scafati di un'associazione di tipo mafioso denominata *clan* FEDERICO, promossa e diretta da un soggetto già condannato per associazione mafiosa quale appartenente al *clan* CESARANO, il quale avrebbe costituito un gruppo criminale autonomo dedito principalmente a estorsioni e al traffico e spaccio di stupefacenti. Il *clan*, secondo quanto emerge dal provvedimento, avrebbe raggiunto un livello di controllo del territorio talmente elevato e capillare da arrivare a contrapporsi, in una specifica occasione, al più agguerrito *clan* dell'Agro nocerino-sarnese, ovvero il *clan* FEZZADE VIVO di Pagani.

Il **29 gennaio 2024**, a Scafati, la DIA ha eseguito un Decreto di Sequestro di prevenzione[411] riguardante quote di partecipazione di 3 società operanti nel settore delle onoranze funebri ed un terreno agricolo, del valore di oltre 250 mila euro. I beni oggetto della misura ablativa erano nella disponibilità di un soggetto riconducibile a *clan* camorristici operanti nella limitrofa Castellammare di Stabia (NA), accusato di trasferimento fraudolento di valori.

Anche, i territori dei Comuni della **Valle dell'Irno**, così come altre aree di confine, storicamente hanno subito le ingerenze di gruppi criminali provenienti dalle aree circostanti.

Mercato San Severino, che secondo le evidenze giudiziarie è rimasto assoggettato prima alle influenze criminali dei *clan* CAVA e GRAZIANO di Quindici (AV), poi a quelle del gruppo camorristico DESIDERIO di Pagani, resta tuttora esposto alle infiltrazioni di *clan* radicati in aree limitrofe, in particolare del *clan* GENOVESE di Baronissi.

L'area si conferma particolarmente effervescente sotto il profilo delle manifestazioni criminali che riguardano soprattutto lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni. A tale ambito sarebbe verosimilmente riconducibile l'incendio di origini dolose che la notte del **29 gennaio 2024**, a Mercato San Severino, ha distrutto una ditta di costruzione e noleggio di luminarie artistiche per feste ed eventi.

L'**8 luglio 2024**, a Mercato San Severino, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[412] nei confronti di 8 persone accusate di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Secondo le indagini, il sodalizio criminale avrebbe organizzato una fiorente attività di spaccio rivolta anche a soggetti detenuti nel carcere di Salerno.

Recenti provvedimenti giudiziari avrebbero altresì documentato la presenza a Mercato San Severino di un soggetto riconducibile ad una *cosca* di *'ndrangheta* egemone nella Sibaritide durante l'ultimo ventennio del secolo scorso. Il soggetto, che risulta attivo nel commercio di caffè e nel settore del *gaming online*, era stato tratto in arresto nel 2022 dai Carabinieri in esecuzione di una misura cautelare[413] con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'autoriciclaggio, al trasferimento fraudolento di valori e altro, aggravati dalla finalità dell'agevolazione mafiosa. Dalle indagini sarebbero inoltre emersi collegamenti tra l'indagato e numerosi affiliati e imprenditori contigui a varie consorterie criminali, tra cui il *clan* dei CASALESI della provincia di Caserta. In relazione al richiamato procedimento penale, il **25 giugno 2024**, la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[414] nei confronti di un coindagato coinvolto nell'attività illecita di scommesse e dei giochi d'azzardo su piattaforme web. La misura ha riguardato disponibilità finanziarie giacenti su alcuni conti correnti accesi presso banche tedesche, per un valore di oltre 100 mila euro, ritenuti provento dell'attività delittuosa.

A **Baronissi**, **Fisciano e Lancusi**, al *clan* FORTE, dopo la scelta di collaborazione con la giustizia intrapresa dal suo promotore, sarebbe

410 N. 784/2022 RGNR e 23/2024 ROCC emessa il **31 gennaio 2024** dal Tribunale di Salerno.
411 N. 13/2021 RGMP, 3/2023 RMSP e 1/2024 RSEQ emesso l'**11 gennaio 2024** dalla Sezione Riesame e Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno.
412 N. 7650/2022 RGNR, 6660/20200 RG GIP e 140/2024 RMC emessa il **2 luglio 2024** dal Tribunale di Salerno.
413 OCC n. 1021/2018 RGNR e 4091/2021 RG GIP emessa l'11 gennaio 2022 dal Tribunale di Salerno.
414 N. 1021/2018 RGNR, 862/2022 RG GIP e 115/2024 RGRIES, emesso il **2 maggio 2024** dalla Sezione del Riesame del Tribunale di Salerno.

definitivamente subentrato il *clan* GENOVESE che avrebbe ormai assunto il controllo esclusivo del traffico di stupefacenti, usura ed estorsioni in tale territorio.

Piana del Sele[415]

La Piana del Sele si caratterizza per la diffusa presenza di fiorenti insediamenti agricoli ed allevamenti di bovini, in particolare bufale, che alimentano una significativa attività produttiva lattiero-casearia e connotano l'economia del territorio. Qui sarebbero presenti alcuni gruppi criminali autoctoni con interessi illeciti principalmente rivolti al settore delle estorsioni e degli stupefacenti. Lo specifico comparto agricolo e zootecnico, inoltre, risulterebbe particolarmente esposto al fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero mediante l'impiego di manodopera clandestina. Al riguardo, il **10 luglio 2024**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari[416] nei confronti di 47 persone, accusate a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, violazioni della disciplina normativa in materia di immigrazione, riciclaggio, autoriciclaggio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Contestualmente, è stato eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[417] nei confronti di altri 7 indagati, accusati di violazioni alla normativa sull'immigrazione. L'attività investigativa, in particolare, avrebbe documentato l'esistenza di un sodalizio criminale composto da professionisti, imprenditori e cittadini extracomunitari che aveva organizzato un sistema per lucrare, a partire dal 2020, sull'illecito utilizzo della procedura c.d. "Click Day", legata ai Decreti flussi, volta a far ottenere a cittadini extracomunitari il nulla osta ai fini dell'ingresso in Italia per motivi di lavoro. Ciascuna vittima avrebbe corrisposto 1.000 euro per ogni istanza inoltrata e altri 2.000 euro per il nulla osta all'ingresso in Italia e, infine, altri 2.000 euro in caso di ottenimento di un eventuale contratto fittizio. L'intero sistema illecito si basava sulla costituzione di società *ad hoc* in Italia ovvero dalla fraudolenta utilizzazione della identità digitale di imprenditori totalmente ignari dell'attuazione della procedura. Altri imprenditori, addetti ai patronati e liberi professionisti, dietro compenso da parte di cittadini extracomunitari interessati, curavano i successivi adempimenti burocratici. Dall'indagine sarebbe emerso anche il coinvolgimento nel riciclaggio di proventi illeciti di soggetti riconducibili al *clan* CESARANO di Castellammare di Stabia (NA). Il provvedimento cautelate ha condotto anche al sequestro preventivo di un terreno agricolo, disponibilità finanziarie ed altri beni, per un valore di circa 6 milioni di euro.

Sempre in materia di immigrazione clandestina, il **28 ottobre 2024**, a Eboli, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[418] nei confronti di 16 persone, accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti in materia di immigrazione e falsi, truffa aggravata, devastazione e incendi. L'indagine, scaturita dall'incendio di una villa di proprietà di uno degli indagati, ha documentato l'esistenza di un gruppo criminale che tramite una fitta rete di contatti composta da soggetti compiacenti, tra cui imprenditori disposti a dichiarare falsi rapporti di lavoro e sistemazioni alloggiative, lucravano sui nulla osta all'ingresso in Italia di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro.

A **Eboli**, in passato hanno operato *clan* camorristici costituenti propaggini in quel territorio della *nuova famiglia* promossa e diretta da Carmine Alfieri e Pasquale Galasso.

Tra questi figura il *clan* MAIALE di cui va segnalata, a partire dal 2014, la scarcerazione di alcune figure apicali, alcune fuoriuscite dal programma di protezione a cui avevano aderito, ma che subito sono tornate a delinquere a riprova della forte vocazione criminale. Uno di essi, gravato da numerosi precedenti penali, tra cui associazione mafiosa e diciannove omicidi, scarcerato per fine pena nel 2018, arrestato nuovamente nel 2019 e scarcerato nel 2020, attualmente avrebbe trasferito la propria dimora in provincia di Latina.

A **Battipaglia** e nei restanti Comuni della Piana del Sele, continuerebbe ad operare lo storico *clan* PECORARO-RENNA, ritenuto una delle organizzazioni camorristiche più strutturata della provincia di Salerno, il quale si avvale di gruppi federati ovvero legati da semplici alleanze. Tra questi, rientrano il gruppo MOGAVERO, che ha dimostrato particolare interesse per il settore degli autotrasporti dei pro-

415 Comprende i Comuni di Eboli, Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella, Pugliano, Giffoni Valle Piana e zone limitrofe.
416 N. 5838/2022 RGNR e 139/2024 RMC emessa il **1° luglio 2024** dal Tribunale di Salerno.
417 Decr. n. 1037/2024 RGNR emesso il **10 luglio 2024** dalla Procura Distrettuale di Salerno.
418 N. 1269/2021 RGNR e 8109/2021 RG GIP emessa il **14 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.

dotti ortofrutticoli locali tramite estorsioni e riciclaggio di proventi illeciti, il gruppo BISOGNI operante a Bellizzi, specializzato nelle estorsioni a imprenditori locali, e il gruppo DI LASCIO di Acierno, tradizionalmente attivo nel traffico e spaccio di stupefacenti. Da più recenti attività investigative[419] sarebbe inoltre emersa un'inedita alleanza tra il *clan* PECORARO-RENNA e il *clan* DE FEO operante a Bellizzi, che avrebbero anteposto alla storica e cruenta contrapposizione i più remunerativi interessi criminali, soprattutto nel settore del narcotraffico, istituendo addirittura una "*cassa comune*" per la spartizione degli utili.

Il forte ascendente criminale che il *clan* DE FEO esercita tuttora nel contesto criminale di riferimento, sarebbe stato riscontrato dall'ordinanza applicativa di misura cautelare[420] eseguita il **6 giugno 2024** dai Carabinieri nei confronti di 11 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, che avrebbero evidenziato anche interessi economici in un'attività commerciale sul litorale di Battipaglia di recente apertura.

Attualmente, il *clan* PECORARO-RENNA, sebbene privo di *leader* storici, starebbe operando tramite le "nuove leve" le cui priorità consisterebbero nell'acquisire risorse per il sostentamento delle famiglie dei detenuti e nel mantenere il controllo delle attività illecite nel territorio, principalmente spaccio di stupefacenti e attività estorsive in danno di ditte di autotrasporto locali.

Il **13 settembre 2024**, a Battipaglia, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza un appartenente al *clan* PECORARO-RENNA, legato anche da vincoli familiari a figure apicali del sodalizio, trovato in possesso di numerose armi da guerra. In particolare, all'interno dell'abitazione dell'indagato, sono stati rinvenuti e sequestrati 1 fucile a canne mozze, 2 mine antiuomo, 2 ordini esplosivi artigianali, 3 spolette di innesco, munizioni di vario calibro e un passamontagna.

Altri 2 esponenti del *clan* PECORARO-RENNA sono stati tratti in arresto dalla Polizia di Stato il **18 ottobre 2024**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[421] con l'accusa di associazione mafiosa, usura ed estorsione aggravate dalle modalità e finalità mafiose. I due indagati, già condannati in via definitiva per associazione mafiosa, sebbene detenuti, mediante telefoni cellulari illecitamente introdotti nelle strutture carcerarie avrebbero contattato le vittime a cui avevano precedentemente prestato del denaro, chiedendone il rimborso con minacce sostenute dalla propria appartenenza al *clan* PECORARO-RENNA.

Cilento[422]

Il Cilento costituisce il quarto contesto territoriale della provincia di Salerno ove, allo stato, non emergerebbero evidenze circa la presenza di organizzazioni camorristiche autoctone.

Ad Agropoli (SA), nell'ambito dell'attività di contrasto ai patrimoni mafiosi, nel 2020 la Guardia di finanza ha eseguito delle misure ablative[423] dalle quali sarebbero emersi reinvestimenti di proventi delittuosi in quel territorio da parte dello storico *clan* FABBROCINO, organizzazione camorristica operante in alcuni Comuni della provincia orientale di Napoli con spiccata vocazione imprenditoriale. In tale prospettiva, potrebbe risultare significativa l'attuale presenza in quel territorio di un esponente di spicco del menzionato *clan*, che dopo la recente scarcerazione ha ottenuto di scontare la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel Comune di Castellabate, ove dal **giugno 2024**

419 OCC n. 12100/2016 RGNR e 726/2017 RGNR emessa il 10 luglio 2019 dal Tribunale di Salerno nei confronti di 18 affiliati ai *clan* PECORARO-RENNA e DE FEO, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, nonché di detenzione illegale di armi.

420 N. 7699/2021 RGNR, 1141/2022 RG GIP e 118/2024 RMC emessa il **27 maggio 2024** dal Tribunale di Salerno.

421 N. 2588/2023 RGNR e 5837/2022 RG GIP e 206/2024 ROCC emessa il **14 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.

422 Comprende i Comuni di Agropoli, Capaccio Paestum, Castellabate, Cicerale, Laureana Cilento, Lustra, Montecorice, Ogliastro Cilento, Perdifumo, Prignano Cilento, Rutino, Serramezzana, Sessa Cilento e Torchiara, nonché i Comuni ricadenti nei comprensori del Vallo di Diano (Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, Sassano, Teggiano) e della Valle del Calore (Laurino, Piaggine, Valle dell'Angelo, Magliano Nuovo, Magliano Vetere, Felitto, Castel San Lorenzo, Roccadaspide, Aquara, Castelcivita, Controne e Postiglione).

423 Il 29 ottobre 2020, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro n. 12/2018 RMSP e n. 1/2020 Racc. Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Salerno il 22 settembre 2020 nei confronti di un esponente del *clan* FABBROCINO. La misura ablativa ha riguardato quote societarie e immobili di vario tipo, del valore complessivo di oltre **13 milioni di euro**.

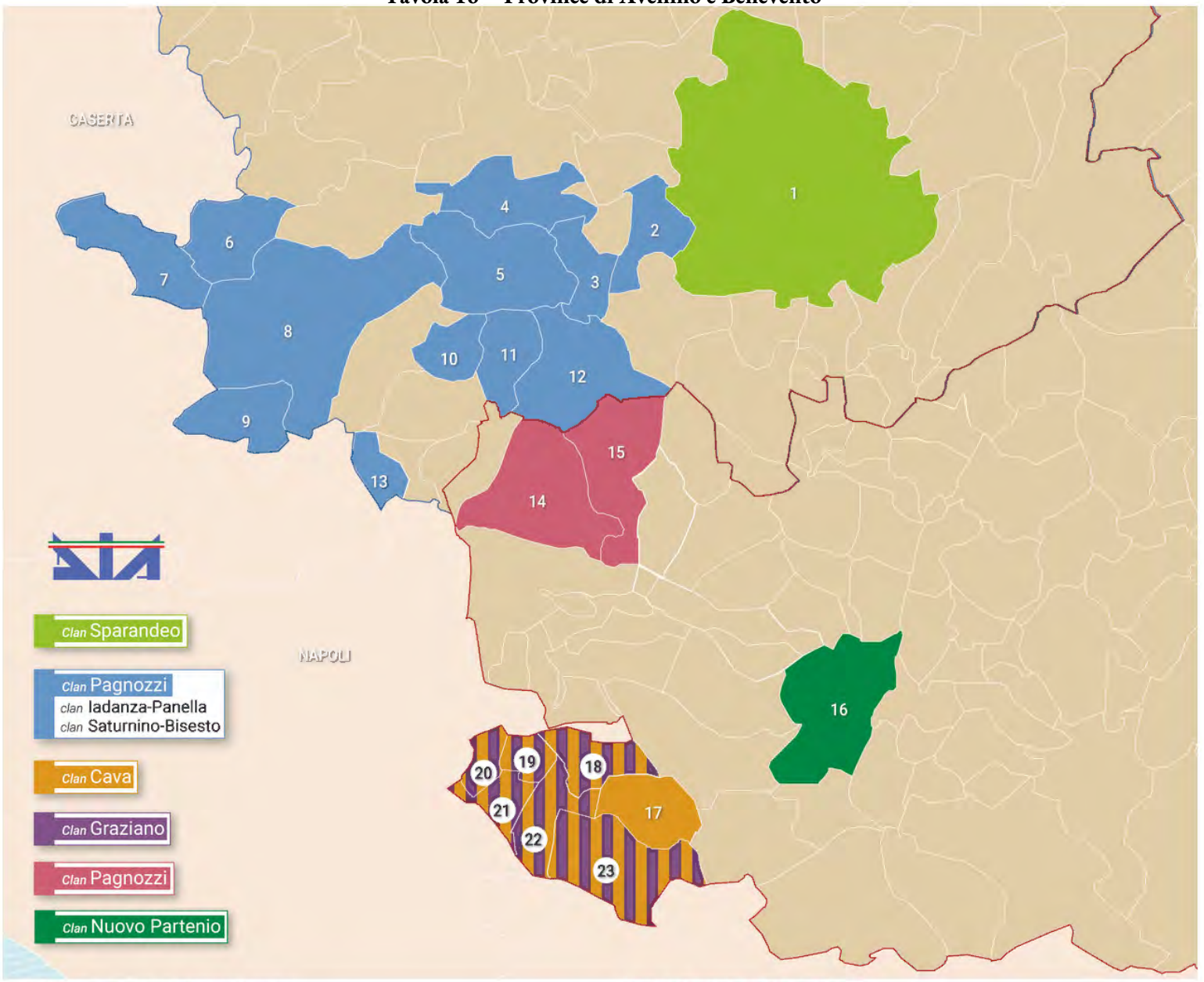
avrebbe trasferito il proprio domicilio. Con riferimento al *clan* FABBROCINO, il **23 ottobre 2024**, la Guardia di finanza di Salerno ha eseguito un'ordinanza applicativa di misura cautelare[424] nei confronti di un discendente del defunto capo storico, accusato di autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta e altri reati in materia fiscale. L'indagine ha interessato alcune società con sede a Montecorvino Rovella attive nel settore del commercio di prodotti surgelati, riconducibili all'indagato e ad alcuni familiari i quali avrebbero posto in essere una serie di condotte fraudolente nella contabilità aziendale allo scopo di eludere il pagamento dei creditori e del fisco. Il provvedimento ha comportato l'interdizione dall'esercizio dell'attività imprenditoriale per un anno a carico dell'indagato ed il sequestro preventivo finalizzato alla confisca della somma di circa 350 mila euro.
Nel territorio del Comune di **Capaccio Paestum** ha tradizionalmente operato lo storico *clan* MARANDINO il cui *boss*, recentemente deceduto, risultava legato alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele Cutolo di cui curò la latitanza ad Albanella fino al 1979.
Allo stato, il *clan* non risulterebbe più operativo. Tuttavia, nel 2023, sarebbe tornato in libertà un noto affiliato, condannato per associazione mafiosa per la sua appartenenza al *clan* MARANDINO e già destinatario di un provvedimento di confisca di beni[425] del valore di oltre 3 milioni di euro, eseguito dalla DIA di Salerno nel 2018.
Il **3 ottobre 2024**, a Capaccio Paestum, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[426] nei confronti di 6 soggetti, tra cui alcuni amministratori locali, accusati di turbata libertà degli incanti e corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio. Le indagini avrebbero documentato delle irregolarità nelle procedure negoziali per l'affidamento di appalti pubblici, avvenuti dietro compenso, relativi al rifacimento di alcuni tratti della rete stradale urbana e dell'ampliamento ed efficientamento energetico dell'illuminazione comunale. Il provvedimento ha comportato il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di circa 540 mila euro.

Provincia di Avellino

Nel periodo in esame, il panorama criminale irpino non ha fatto registrare significative evoluzioni. Le aree caratterizzate da una maggiore presenza di organizzazioni delinquenziali restano la città di Avellino, il Vallo di Lauro, al confine con Nola (NA), e la Valle Caudina a ridosso della provincia di Benevento ove i principali fenomeni delittuosi restano le estorsioni, l'usura, lo spaccio di stupefacenti e, più di recente, le infiltrazioni criminali nelle aste giudiziarie.
Al riguardo, nella città di Avellino, permarrebbe attivo il *clan* NUOVO PARTENIO, evoluzione dello storico *clan* GENOVESE, oggetto dell'operazione di polizia denominata *"Aste ok"*[427] conclusa nel 2020, da cui è emerso, tra l'altro, l'inedito interesse del *sodalizio* per il settore delle aste giudiziarie bandite dal Tribunale di Avellino, unito alla sempre spiccata propensione a influenzare le scelte delle amministrazioni locali a proprio vantaggio. Del resto la vulnerabilità di alcune realtà amministrative irpine sarebbe emersa anche da una recente indagine per corruzione che ha coinvolto 2 alti funzionari del Comune di Avellino ed un libero professionista, conclusa dai Carabinieri il **18 aprile 2024** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[428] nei confronti dei 3 indagati. L'accusa è di falso in atto pubblico, peculato, rivelazione ed utilizzazione di segreto di ufficio, tentata induzione indebita e corruzione per l'esercizio delle funzioni. In particolare, l'attività di indagine avrebbe fatto emergere una serie di condotte delittuose che gli amministratori coinvolti avrebbero posto in essere allo scopo di favorire alcuni cittadini e imprenditori.

424 N. 86800/2020 RGNR, 2156/2021 RG GIP e 203/2024 RMC emessa l'**11 ottobre 2024** dal Tribunale di Salerno.
425 Si fa riferimento, in particolare, all'indagine conclusa il 20 marzo 2018 dalla DIA di Salerno con la confisca di beni del patrimonio riconducibile ad un affiliato al *clan* MARANDINO.
426 N. 800/2023 RGNR e 193/2024 RMC emessa il **30 settembre 2024** dal Tribunale di Salerno.
427 N. 15733/2018 RGNR, 17206/2018 RG GIP e 409/2020 ROCC emessa il 26 ottobre 2020 dal Tribunale di Napoli.
428 N. 4098/2023 RGNR e 822/2024 RG GIP emessa il **15 aprile 2024** dal Tribunale di Avellino.

Tavola 16 – Province di Avellino e Benevento



Sebbene nel caso richiamato, allo stato, non sia stato rilevato il coinvolgimento della criminalità organizzata, emerge comunque una certa propensione a delinquere da parte di amministratori pubblici locali e, di conseguenza, la potenziale esposizione degli Enti pubblici a fenomeni di infiltrazione da parte della criminalità organizzata. È il caso, per l'appunto, dei Comuni di Monteforte Irpino e Quindici che, con DPR del **27 marzo 2024**, sono stati sciolti per accertati condizionamenti mafiosi *ex* art. 143 TUEL.
A Quindici, e più in generale nel Vallo di Lauro, sarebbero tuttora operativi i due *clan* camorristici antagonisti CAVA e GRAZIANO, protagonisti in passato di una sanguinosa contrapposizione armata e che oggi coabiterebbero in un clima di sostanziale non belligeranza, stante anche la morte e/o detenzione delle storiche figure apicali.
Nella Valle Caudina, infine, l'organizzazione criminale dominate resta il *clan* PAGNOZZI che mantiene il proprio centro di interessi nei Comuni di San Martino Valle Caudina, suo paese di origine, e Cervinara, ma che estende la propria influenza criminale nei limitrofi Comuni della provincia di Benevento ed anche nel Lazio. Gli interessi illeciti perseguiti riguarderebbero le estorsioni, il traffico e lo spaccio di stupefacenti ed il settore dei giochi e scommesse, quest'ultimo mediante la distribuzione delle *slot machines* nei bar, nelle sale giochi e nelle ricevitorie. L'attuale operatività del *clan* emergerebbe da talune recenti attività di contrasto che lo hanno interessato nell'ambito della provincia di Benevento a cui si rinvia per ulteriori approfondimenti.

Provincia di Benevento

Anche per quanto concerne la provincia di Benevento non si registrano sostanziali mutamenti dello scenario criminale rispetto a quanto osservato nel corso del 2023. Le storiche organizzazioni camorristiche locali, i cui interessi illeciti restano incentrati su pratiche estorsive, usura e spaccio di stupefacenti, risulterebbero comunque presenti seppur fortemente compresse dalle continue attività di contrasto.
A Benevento, risulterebbe confermata la storica egemonia del *clan* SPARANDEO con la partecipazione subordinata dei *gruppi* PISCOPO-SACCONE[429] e NIZZA.
Nei Comuni della provincia sannita ricadenti nella Valle Caudina, confinate con la provincia di Avellino, le più recenti operazioni di polizia avrebbero documentato la permanenza dell'operatività del *clan* PAGNOZZI sebbene sensibilmente ridimensionato dallo stato di detenzione dei suoi vertici[430]. Il **9 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[431] nei confronti di un soggetto accusato di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un imprenditore edile di Benevento. L'indagato, in ragione del luogo teatro dell'attività estorsiva, notoriamente sotto l'influenza del *clan* PAGNOZZI, e delle modalità esecutive, tipicamente mafiose, è stato ritenuto riconducibile al citato *sodalizio*.
Il *clan* PAGNOZZI, risulterebbe altresì operativo, tramite *gruppi* referenti, nei Comuni dell'area Telesina e, in particolare, a Sant'Agata dei Goti, ove sarebbe rappresentato dal *gruppo* SATURNINO-BISESTO, mentre nei Comuni beneventani di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia si avvarrebbe del *gruppo* IADANZA-PANELLA.

429 Il 3 maggio 2023, è tornato in libertà, dopo aver espiato una pena in qualità di promotore e organizzatore di un'organizzazione criminale dedita al traffico e spaccio di stupefacenti, un esponente apicale della *famiglia* PISCOPO.
430 Il primogenito del defunto capo storico è ristretto in regime detentivo speciale *ex* art. 41 bis O.P. mentre l'atro figlio è stato tratto in arresto, unitamente ad altre 13 persone, nell'ottobre 2023 dai Carabinieri di Montesarchio in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Napoli. L'accusa è di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e materiale esplodente, aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare l'associazione camorristica denominata *clan* PAGNOZZI.
431 N. 25839/2023 RGNR, 2555/2024 RG GIP e 55/2024 ROCC emessa il **6 febbraio 2024** dal Tribunale di Napoli.

EMILIA-ROMAGNA

L'Emilia-Romagna si presenta come una Regione con un'economia relativamente solida, ma anche con alcune vulnerabilità che potrebbero essere sfruttate dalla criminalità organizzata, soprattutto in settori strategici come l'edilizia, l'agricoltura e i servizi. La posizione geografica della Regione, centrale rispetto al resto d'Italia e ben collegata a livello internazionale, avrebbe reso l'area particolarmente attraente per le *mafie*, le quali, grazie alla situazione socio-economica favorevole, avrebbero trovato in passato e potrebbero trovare tuttora terreno fertile per infiltrarsi nell'economia legale.

Il Prodotto Interno Lordo (PIL) dell'Emilia-Romagna[432] è cresciuto nel 2023 dell'1,1%, un dato che segna una flessione rispetto al +3,4% del 2022, a causa soprattutto della riduzione della domanda estera e dell'aumento dei tassi di interesse. L'industria ha visto una contrazione, con un rallentamento degli investimenti, a causa dell'incertezza geopolitica e dei costi più elevati del denaro. Anche il settore agricolo ha subito un duro colpo, aggravato dalle recenti alluvioni che hanno interessato la Romagna.

Il settore delle costruzioni ha continuato a crescere, sostenuto dagli incentivi fiscali e dagli investimenti pubblici legati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). I servizi hanno visto un'espansione moderata, sebbene con una crescita inferiore rispetto all'anno precedente.

In tale contesto economico, la criminalità organizzata continua a manifestarsi in Regione secondo un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo l'infiltrazione del tessuto produttivo. In tal modo si determina un'aggressione del territorio non orientata alla preminenza "militare", ma finalizzata precipuamente alla corruttela e alla connivenza, secondo logiche parassitarie e funzionali al conseguimento di risorse economiche e di posizioni di privilegio.

Siffatto modello operativo si è nel tempo affinato in una sorta di "sistema integrato" tra imprese, amministratori locali e soggetti mafiosi, in un intreccio tra governo del territorio[433], appalti, e affari criminali, che ha costituito l'*humus* sul quale consolidare le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite, anche grazie alla disponibilità da parte di talune compagini imprenditoriali ad entrare in rapporti collusivi con le consorterie *mafiose*. Si è trattato di imprese che, se da un lato hanno costituito schermo per le attività illecite, dall'altro sono divenute funzionali alla realizzazione di imponenti frodi fiscali, spesso perpetrate con lo strumento delle fatturazioni per operazioni inesistenti. Tali tipologie di reato inquinano il tessuto produttivo regionale creando un ingente danno all'erario senza, tuttavia, generare tensioni o allarme sociale tra i cittadini.

Negli ultimi anni, talune rilevanti indagini sulla criminalità organizzata condotte in ambito regionale hanno documentato la presenza proprio di professionisti, imprenditori e amministratori locali "vicini" alla criminalità organizzata, in grado di proporre servizi e diversificate forme di collaborazione con reciproci vantaggi.

La pressoché assenza di episodi significativamente eclatanti o sanguinosi non significa, però, che le organizzazioni criminali abbiano rinunciato del tutto all'uso della violenza o che la criminalità organizzata dei *"colletti bianchi"* abbia sostituito *in toto* quella tradizionale: ci si trova spesso, infatti, dinanzi ad organizzazioni *camaleontiche* – anche composte da *gruppi* criminali di diversa matrice in interazione fra loro – in grado di "cambiare pelle" in relazione all'ambiente in cui agiscono. La violenza rimane, in ogni caso, un'opzione di "riserva" sempre attivabile, particolarmente a scopo intimidatorio, cui ricorrere solo in *extrema ratio*.

Tra le organizzazioni criminali più attive, la *'ndrangheta* si è imposta sulle altre sotto il profilo economico-finanziario movimentando ingenti volumi di denaro e nascondendone le tracce sfruttando stretti legami e intrecci con taluni professionisti ed imprenditori collusi.

Gli esiti giudiziari di alcune rilevanti inchieste[434] hanno confermato il radicamento e l'operatività in Regione, da più di un ventennio, di

---

432 Il Rapporto della Banca d'Italia su *"L'economia dell'Emilia Romagna"* (pubblicato il 12 novembre 2024) *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0030/index.html*.

433 Pregresse inchieste hanno documentato l'infiltrazione anche delle amministrazioni locali (si ricorda lo scioglimento del Comune di Brescello-RE per infiltrazioni mafiose con DPR 20 aprile 2016).

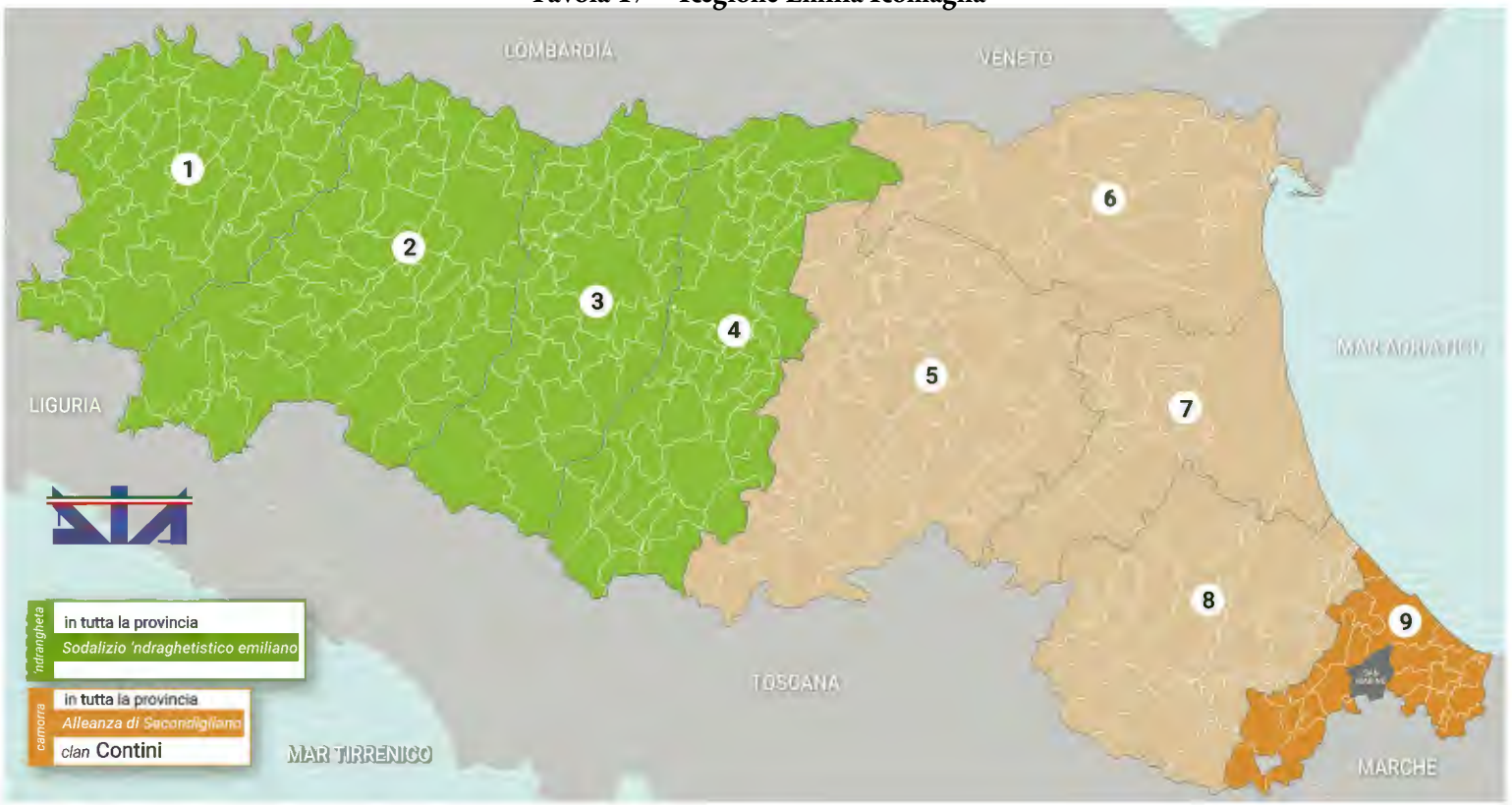
434 "*Aemilia*" (2015), "*Grimilde*" (2019), "*Perseverance*" (2021).

un sodalizio *ndranghetista* storicamente collegato alla *cosca* GRANDE ARACRI originaria di Cutro (KR), riuscito a infiltrarsi nell'economia legale prevalentemente nelle Province di Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Modena[435]. Questo sodalizio si è sempre dimostrato in grado di mascherare la riconducibilità di attività economiche, commerciali e immobiliari tramite prestanomi, con intestazioni fittizie e/o operazioni di riciclaggio e di reimpiego di capitali illeciti, agevolato dalla complicità di professionisti, imprenditori e politici locali senza scrupoli. Frequentemente si è riscontrata l'esistenza di sistemi illegali costruiti *ad hoc* per perseguire i propri interessi criminali e frodare sistematicamente il fisco. Al riguardo, già dai primi anni 2000 sarebbe emerso come le estorsioni agli imprenditori fossero dissimulate tramite l'emissione di false fatture consegnate agli estorti per fare loro recuperare il corrispondente importo tramite l'IVA.
Altre rilevanti inchieste[436] hanno documentato la presenza di soggetti ritenuti "vicini" alla *cosca di 'ndrangheta* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), con particolare riferimento alle Province di Parma e Bologna, ai PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e ai MANCUSO di Limbadi (VV) nelle Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Modena e Bologna.
L'azione preventiva e giudiziaria svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento ha, infatti, consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione nell'imprenditoria edile, informatica e nel commercio di prodotti petroliferi e di autoveicoli da parte delle *cosche* di *'ndrangheta* cutresi operanti in Regione. Le *cosche* cirotane, invece, hanno per lo più manifestato i propri interessi criminali nell'ambito del settore tecnologico e delle materie plastiche, mentre quelle catanzaresi nell'ambito della ristorazione.
Per quanto riguarda la presenza in Regione di sodalizi mafiosi di matrice siciliana, già dagli anni '90 soggetti ritenuti "vicini" a *clan* riconducibili a *cosa nostra*, quali i RINZIVILLO, o alla *stidda,* avrebbero realizzato rilevanti attività criminali per lo più connesse al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti.
Il quadro offerto dalle indagini degli ultimi anni ha dato anche testimonianza circa la presenza di attività imprenditoriali riconducibili a soggetti ritenuti "vicini" a gruppi di matrice *camorristica*, in particolare, al *clan* dei CASALESI. Nello specifico, per quanto concerne la Provincia di Bologna, questi si sarebbero dedicati per lo più ad attività di riciclaggio e reinvestimenti immobiliari, mentre in Provincia di Modena sono risultati prevalentemente dediti ad attività estorsiva. In Provincia di Rimini, invece, è stata documentata l'operatività di soggetti ritenuti "vicini" al *clan camorristico* CONTINI di Napoli dediti ad attività estorsiva ed alla gestione di una pluralità di attività criminali. Le più recenti risultanze investigative e di analisi, tra l'altro, hanno confermato, anche nel periodo di riferimento, ricorrenti tentativi da parte di sodalizi di matrice camorristica di inquinamento nei settori della ristorazione ed immobiliare, da sempre ritenuti i più remunerativi, per mano del *gruppo* VENERUSO-REA o in quello dei trasporti e della logistica ad opera del *clan* D'ALESSANDRO, entrambi originari di Napoli.

435 Al riguardo, come meglio illustrato nella parte dedicata al Veneto, il **17 gennaio 2024**, la Corte di Cassazione, nell'ambito del processo *"Camaleonte"* (p.p. 3837/13 RGNR e 3813/14 RG GIP della Procura della Repubblica di Venezia, conclusa il 12 marzo 2019 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza che portò all'arresto di 33 persone indiziate di associazione di tipo mafioso) in rito abbreviato, condividendo le conclusioni della Corte d'Appello di Venezia, ha riconosciuto la *struttura* del sodalizio quale propaggine di quella emiliana, la cui operatività era già emersa nell'ambito del noto procedimento "*Aemilia"*.

436 *"Stige"* (2018), *"Radici"* (2022).

Tavola 17 – Regione Emilia Romagna



LEGENDA PROVINCE:

1. PIACENZA
2. PARMA
3. REGGIO EMILIA
4. MODENA
5. Bologna
6. Ferrara
7. Ravenna
8. Forlì-Cesena
9. RIMINI

Ulteriori conferme circa i tentativi di infiltrazione dell'economia legale da parte delle consorterie mafiose sono emersi dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi nel 2024 dai Prefetti delle province emiliane.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Nello specifico, risultano adottati **107** provvedimenti interdittivi[437] che hanno dato testimonianza circa il pericolo di infiltrazione e/o di condizionamento prevalentemente nei settori dell'edilizia, dei trasporti, della distribuzione di energia e dei servizi di lavanderia ad opera di sodalizi *'ndranghetisti* di origine cutrese così come di soggetti ritenuti "vicini" al citato *clan* dei CASALESI. Sempre nel settore edile sono emersi, infine, pericoli di condizionamento da parte di soggetti ritenuti "vicini" alla *famiglia* mafiosa di CARINI, ricompresa nel *mandamento di* SAN LORENZO-TOMMASO NATALE.

437 Si rappresenta che uno dei provvedimenti in questione è stato emesso a seguito della presentazione della richiesta di informazione antimafia da parte di un Comune della provincia di Vibo Valentia alla Prefettura di Modena nell'ambito del PNRR ai fini del rilascio della liberatoria nei confronti di un'impresa attiva nei servizi di pompe funebri, considerata ricollegabile alla *cosca* calabrese PARDEA "*Ranisi*".

Per quanto concerne l'operatività in Regione di sodalizi mafiosi di origine pugliese, sebbene non emergano segnali di infiltrazione nel settore dell'economia legale, recentemente si è avuta contezza[438] circa la presenza occasionale di soggetti ad essi riconducibili.
Con riferimento, invece, alle organizzazioni criminali straniere, risulterebbe la presenza di gruppi più o meno strutturati di soggetti originari del Pakistan, Nigeria, Albania, Cina e del Maghreb, ognuno con uno spazio di azione tale da non porsi in conflitto con altri nell'attuale panorama delinquenziale. Nello specifico, gruppi illegali cinesi opererebbero per lo più nel riciclaggio di denaro, nel traffico di merci contraffatte e nella gestione del gioco illecito, mentre narcotrafficanti albanesi e nigeriani nel mercato degli stupefacenti[439].
Per quanto concerne i sodalizi mafiosi di origine nigeriana, rilevanti risultanze giudiziarie e di analisi hanno confermato, nel tempo, la presenza in Regione dei gruppi *cultisti* denominati MAPHITE, VIKING AROBAGA ed EYE.

Provincia di Bologna
In Provincia di Bologna numerose inchieste hanno evidenziato, anche nell'anno di riferimento, interessi e presenze di soggetti affiliati o contigui alle organizzazioni di tipo mafioso per lo più di matrice calabrese e campana, che opererebbero secondo approcci marcatamente imprenditoriali.
Il **24 luglio 2024**, la DIA, con l'ausilio della Polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Nero ice cream",* ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[440] nei confronti di 3 soggetti, un noto imprenditore, con numerosi precedenti penali, attivo nel settore della ristorazione e delle gelaterie, una donna poiché utilizzata come abituale prestanome e un terzo uomo residente a Padova. L'operazione rappresenta lo sviluppo investigativo di una misura di prevenzione patrimoniale, a firma del Direttore della DIA, disposta nel 2014 a carico dell'imprenditore, da anni residente nell'hinterland bolognese che, all'epoca, consentì di apprendere alcuni immobili e significative somme di denaro nella sua disponibilità. Gli accertamenti svolti nel tempo hanno disvelato complessi meccanismi volti a schermare beni e società fittiziamente intestati ad una donna, sebbene riconducibili all'imprenditore, verosimilmente per reimpiegare capitali di natura illecita con il manifesto scopo di sottrarli ad eventuali aggressioni da parte dello Stato. L'Autorità Giudiziaria, oltre alle misure cautelari di tipo personale, ha disposto il sequestro delle due società fittiziamente intestate alla prestanome. Il successivo **7 agosto 2024**, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo d'urgenza emesso dalla Procura della Repubblica di Bologna avente ad oggetto altre due società di capitale ed il relativo patrimonio aziendale riconducibili al medesimo imprenditore, estendendo la misura ablativa (il **30 ottobre 2024)** al patrimonio aziendale di una ulteriore società per un valore di circa 140 mila euro. Nell'ambito della stessa inchiesta, il provvedimento di sequestro è stato ulteriormente esteso, il **21 novembre 2024**, al patrimonio aziendale di un'altra società per un valore di circa 170 mila euro.
Il **9 ottobre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[441] nei confronti di due soggetti rispettivamente di origine calabrese e campana ritenuti responsabili di riciclaggio, tentata estorsione, usura, tentato sequestro di persona, aggravati dall'aver agevolato sodalizi di *'ndrangheta* e di *camorra*. L'inchiesta ha permesso di disvelare l'operatività di un gruppo criminale dedito al reimpiego di capitali illeciti provenienti da soggetti ritenuti "vicini" alle *cosche* calabresi ARENA-NICOSCIA, GRANDE ARACRI e ai napoletani VENERUSO-REA. Contestualmente, è stato disposto il sequestro di auto di lusso e di quote di società attive nel settore immobiliare e della ristorazione per un totale di circa 2 milioni di euro.
L'**8 novembre 2024**, il GIP del Tribunale di Bologna, nell'ambito del processo *"Aspromonte emiliano"* in rito abbreviato, ha condanna-

438 Nel mese di novembre 2023, si ricorda la cattura, in Provincia di Reggio Emilia, di un esponente del *clan* LAMENDOLA-CANTANNA, frangia mesagnese della *Sacra corona unita.*
439 Relazione dell'anno giudiziario 2024 della Procura Generale della Repubblica di Bologna.
440 OCC n. 1619/2019 RGNR e 11063/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.
441 OCC n. 1956/21 RNR DDA e 759/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

to[442] 34 soggetti ritenuti "vicini" alla *'ndrina* ROMEO *"Staccu"* di San Luca (RC) e responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sequestro di persona comminando complessivamente 334 anni di reclusione.

Per quanto concerne sodalizi mafiosi di matrice camorristica, il **6 marzo 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Golden Brick"*[443], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti di origine campana ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso perpetrata ai danni di un imprenditore bolognese operante nel settore dei trasporti e della logistica. Nello specifico, quest'ultimo avrebbe dovuto forzatamente acquistare da una società riconducibile agli indagati un credito IVA di 5 milioni di euro. L'attività d'indagine, peraltro, ha consentito di documentare reiterati contatti tra gli indagati ed esponenti di spicco del *clan* D'ALESSANDRO, egemone sul territorio del Comune di Castellammare di Stabia (NA). Il successivo **7 agosto 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo[444] di beni per un valore di circa 4,8 milioni di euro, nei confronti dei 4 soggetti di cui sopra.

Il **30 maggio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Pizza Time"*[445], ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un soggetto originario di Nocera Inferiore (SA) ed al sequestro preventivo delle società a lui riconducibili per un valore di circa 2 milioni di euro. Nello specifico, le indagini hanno permesso di ricostruire il reticolo di un complesso di società e ditte individuali, per lo più operanti nel settore della ristorazione, formalmente intestate a soggetti prestanome, ma di fatto amministrate dal destinatario delle misure cautelari, peraltro già gravato da rilevanti pregiudizi penali e di prevenzione, ritenuto "vicino" alla *Nuova Camorra Organizzata*.

Il **25 giugno 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito la confisca[446] definitiva dei beni per un valore di circa 100 milioni di euro riconducibili a 2 imprenditori di origine campana. Questi, condannati in via definita per concorso esterno in associazione di tipo mafioso e trasferimento fraudolento di valori aggravato, sono stati ritenuti responsabili di riciclaggio di ingenti capitali provento di reato a beneficio dei *clan camorristici* PUCA, PERFETTO, AVERSANO e dei c.d. *Scissionisti*.

Nel settore del narcotraffico, il **5 febbraio 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Muratore"*[447], hanno eseguito sull'intero territorio nazionale ed in altri Paesi dell'Unione Europea, con il supporto della polizia albanese, spagnola, olandese e tedesca, oltre che con il coordinamento degli organismi di cooperazione Eurojust, Europol, Interpol e l'ausilio dello Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia italiano, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 83 soggetti, prevalentemente italiani ed albanesi. Questi avrebbero fatto parte di una strutturata organizzazione criminale a carattere transnazionale coinvolta nel traffico di stupefacenti del tipo cocaina, eroina, MDMA, *hashish* e *marijuana* in Albania, in Italia ed in altri Stati dell'Unione Europea. L'indagine ha consentito di individuare una rete logistica costituita da depositi (uno dei quali utilizzati per la custodia dello stupefacente) e da officine meccaniche, anche a Casalecchio di Reno (BO), destinate alla predisposizione di doppi fondi per i veicoli utilizzati nel trasporto della droga.

Il **14 marzo 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 44 soggetti tra cittadini tunisini, italiani, albanesi e pakistani ritenuti far parte di un'associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Il gruppo criminale, avente sede operativa a Bologna, non esitava a far uso di armi e metodi intimidatori al fine di mantenere l'egemonia su alcune piazze di spaccio proprio nella città di Bologna.

---

442 Sentenza n. 2192/21 RGNR DDA e n. 9630/2021 RG GIP. Il 30 maggio 2023, la Guardia di finanza aveva dato esecuzione a due provvedimenti cautelari personali a carico di 41 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sequestro di persona e vicini alla *'ndrina* ROMEO "*staccu"* di San Luca (RC). Gli episodi delittuosi si sarebbero consumati a Reggio Emilia, a Parma e nel territorio del Lazio sin dal 2019.

443 OCC n. 14933/22 RGNR e 971/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

444 N. 14933/22 RGNR e 471/23 RG GIP emesso dal Tribunale di Bologna.

445 OCC n. 13370/2023 RGNR DDA, 12770/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

446 N. 7858/2023 Reg. Sen. e 1892/2022 RGA e 10818/18 RGNR emessa dalla Corte d'Appello di Napoli.

447 OCC 18680/2019 RGNR e 2179/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze.

Il **4 luglio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[448], nei confronti di 17 persone di origine albanese ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e del riciclaggio dei relativi proventi illeciti che venivano reinvestiti in Italia nel settore immobiliare. Dalle indagini è emerso che, in circa due anni di attività, sarebbero stati spacciati nella città di Bologna oltre 70 kg di cocaina, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

Restante territorio regionale

Le province emiliane e romagnole hanno risentito nel tempo della presenza di soggetti riconducibili a *cosche* del reggino, del vibonese e della provincia crotonese.

Con specifico riferimento alle province di **Reggio Emilia**, **Parma**, **Modena** e **Piacenza**, le inchieste giudiziarie concluse negli ultimi anni, anche con sentenze definitive, hanno dato conto della profonda infiltrazione del tessuto economico locale da parte del sodalizio '*ndranghetistico* emiliano.

A **Reggio Emilia**, il **27 gennaio 2024**, la DIA ha dato esecuzione alla confisca[449] di 42 rapporti finanziari e 5 beni mobili registrati per un valore di circa 1,3 milioni di euro, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore edile coinvolto nell'ambito della citata operazione *"Aemilia"* e condannato alla pena di 12 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. Questi, nello specifico, avrebbe curato taluni rilevanti interessi imprenditoriali a vantaggio delle *cosche* cutresi presenti in Regione.

Il **13 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[450] nei confronti di 4 diverse organizzazioni criminali dedite al narcotraffico tra i cui obiettivi delinquenziali vi era anche la commercializzazione di cocaina e *hashish* a favore di alcuni elementi stanziali a Modena e Reggio Emilia.

Il **14 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito a Reggio Emilia la cattura di un sodale della *famiglia* crotonese MARTINO, ritenuta "vicina" alla *cosca* GRANDE ARACRI, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare[451] unitamente ad altri 4 soggetti riconducibili alle *famiglie crotonesi* CIAMPÀ e MARTINO. Sul conto degli indagati sono emersi indizi di reità in ordine ad episodi di estorsione aggravata in concorso. Il provvedimento restrittivo, come meglio specificato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Crotone, è stato adottato al termine di un'indagine avviata nel settembre del 2023 sulla base delle denunce di diversi imprenditori vessati dalla pressione estorsiva della citata *famiglia*.

Il **20 febbraio 2024**, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Minefield"*[452], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone ritenute "vicine" alle *cosche 'ndranghetiste* GRANDE ARACRI e PIROMALLI e responsabili di associazione per delinquere, estorsione, emissioni di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, riciclaggio e autoriciclaggio. L'inchiesta ha disvelato l'esistenza di un sodalizio che, tramite la gestione di una serie di società cartiere, avrebbe realizzato una serie di reati tributari ed altri illeciti diretti alla sostituzione e movimentazione di denaro provento di attività criminosa e al reimpiego dello stesso in svariati settori economici. In particolare, le fatture false emesse, per un importo complessivo di circa 21 milioni di euro, sarebbero state utilizzate da ditte compiacenti i cui titolari avrebbero effettuato bonifici di pari importo a beneficio degli indagati. Quest'ultimi, poi, avrebbero corrisposto la percentuale stabilita ai fruitori delle medesime fatture. I successivi **10** e **17 agosto 2024**, sugli sviluppi della stessa inchiesta, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito due ulteriori ordinanze di custodia cautelare[453] nei confronti di complessivi 4 soggetti ritenuti responsabili di estorsione.

448 OCC n 10699/2021 RGNR Mod. 21 e 9252/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.
449 N. 55/2022 RMSP emessa dal Tribunale di Bologna – Sezione MP.
450 OCC n. 24805/2019 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.
451 OCC n. 3862/2023 RGNR Mod 21 DDA, 2728/2023 RG GIP e 46/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.
452 OCC n. 854/20 RGNR e 3165/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Reggio Emilia.
453 OCC n. 3925/24, 3013/2024 e 3019/24 emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Emilia.

Il **6 marzo 2024**, la Corte d'Appello di Bologna, nell'ambito del processo *"Grimilde*[454]*"* in rito abbreviato, ha condannato 6 soggetti riconducibili ai sodalizi *'ndranghetisti* insistenti in Regione, comminando pene per oltre 30 anni complessivi di reclusione. Il successivo **19 luglio 2024**, la Corte d'Appello di Bologna, pronunciandosi nell'ambito dello stesso processo in rito ordinario, ha condannato[455] 11 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, concorso in falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, furto ed altro comminando oltre 40 anni di reclusione complessivi.

Il **21 marzo 2024**, i Carabinieri e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Chrysalis"*[456], hanno dato esecuzione al sequestro preventivo di beni nei confronti di un soggetto di origine calabrese e del suo nucleo familiare ritenuto contiguo alle *cosche 'ndranghetiste* cutresi. Le indagini hanno permesso di disvelare la costituzione di "società cartiere" operanti nei settori edili, dei lavori di meccanica e del commercio di autovetture, intestate fittiziamente a soggetti prestanome, ma di fatto gestite dal destinatario del provvedimento. Nel periodo 2016-2019 sarebbero state emesse fatture per operazioni inesistenti per circa 10 milioni di euro: a fronte di numerosi bonifici bancari con cadenza quotidiana, i cui importi venivano poi prelevati presso diversi uffici postali, il denaro in contanti sarebbe stato restituito a coloro i quali avevano disposto il bonifico. Al termine delle attività, è stato appurato come due tra le società interessate avessero annotato, nelle rispettive dichiarazioni annuali ai fini dell'IVA e delle Imposte dirette, fatture per operazioni inesistenti ricevute dalle società cartiere per oltre 10 milioni di euro, mentre le altre avrebbero omesso la presentazione della dichiarazione dei redditi, procurandosi un profitto illecito quantificato in circa 2,5 milioni di euro.

Il **29 maggio 2024**, la Corte d'Appello di Bologna, nell'ambito del processo *"Perseverance"*[457] in rito ordinario, ha condannato[458] 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione aggravata ed altro.

Il **19 giugno 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Titano"*[459], hanno dato esecuzione al sequestro preventivo di beni riconducibili a 9 imprenditori ed a 44 persone giuridiche (attive nel commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, di macchine per l'edilizia, di imballaggi, di computer, *software* e altro). Nello specifico, è stata disvelata l'esistenza di un articolato meccanismo fraudolento realizzato tramite la costituzione di "società cartiere" create *ad hoc* per emettere fatture per operazioni inesistenti nei confronti di società terze, dell'ammontare di circa 62 milioni di euro. Tra i soggetti destinatari di sequestro sono emersi personaggi ritenuti "vicini" alla *cosca* GRANDE ARACRI.

Il **26 settembre 2024**, la DIA ha eseguito il sequestro[460] di beni per un valore di circa 2,6 milioni di euro nei confronti di 2 imprenditori, padre e figlio, già coinvolti nella inchiesta *"Aemilia"* e condannati, nell'ambito del processo *"Grimilde"*, rispettivamente alla pena di 4 anni e 6 mesi e 8 anni e 3 mesi di reclusione. Nello specifico, i due avrebbero creato una falsa sentenza apparentemente emessa dalla Corte di Appello di Napoli Sezione Civile che aveva indotto i referenti del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti a pagare una somma di 2,25 milioni di euro a favore di una società a loro riconducibile. L'accordo fraudolento sottostante aveva previsto che i proventi sarebbero stati spartiti tra i due proposti e diversi esponenti della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Il decreto di sequestro ha interessato 55 unità immobiliari

454 Sentenza n. 1771/24 R. Sent. in relazione al p.p. 13069/19 RGNR. L'inchiesta, conclusa nel mese di giugno 2019 dalla Polizia di Stato di Bologna tra Parma, Reggio Emilia, Piacenza e alcune zone della Lombardia, aveva visto il coinvolgimento di 16 soggetti, tra i quali figurano elementi di primo piano del sodalizio GRANDE ARACRI di Cutro, nonché alcuni amministratori pubblici. I reati contestati vanno dall' associazione di tipo mafioso, estorsione, tentata estorsione, trasferimento fraudolento di valori, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, danneggiamento e truffa aggravata.

455 Sent. n. 6506.2023 Reg. Gen. App. emessa dalla Corte d'Appello di Bologna.

456 N. 1872/2017 RGNR e 4533/2017 RG GIP emesso dal Tribunale di Reggio Emilia.

457 L' inchiesta veniva conclusa dalla Polizia di Sato e dai Carabinieri di Modena, il 12 marzo 2021, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare del Tribunale di Bologna per associazione di tipo mafioso ed estorsione nei confronti di 10 indiziati di appartenere alla *cosca 'ndranghetista* cutrese operante in Emilia-Romagna ed avente quale epicentro le città di Reggio Emilia e Parma, ove numerosi indagati avevano delocalizzato imprese ed affari.

458 Sent. n. 3103/2023 RG APP emessa dalla Corte d'Appello di Bologna.

459 P.p. 4915/19 mod. 21 e 3220/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Reggio Emilia.

460 Decreti di sequestro n.9/2024 e 31/2024 SITMP, 10/2024 e 30/2024 SITMP, 12/2024 e n.30/2024 SITMP emessi dal Tribunale di Bologna - Sez. MP.

situate in provincia di Reggio Emilia e Crotone, 2 società del settore edile, numerosi rapporti finanziari e partecipazioni societarie.

Il **26 novembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto[461] nei confronti di un soggetto ritenuto "vicino" al sodalizio *'ndranghetista* emiliano e responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'uomo, nello specifico, durante l'espiazione della pena a 12 anni di reclusione scaturita dagli esiti del citato processo *"Aemilia"*, in parte trascorsa agli arresti domiciliari per motivi di salute, avrebbe tentato di riscuotere un credito vantato da un suo familiare agendo con il metodo mafioso proprio in virtù della sua caratura criminale.

Il **31 ottobre 2024**, il Tribunale di Reggio Emilia ha condannato[462] alla pena di 2 anni di reclusione 2 soggetti ritenuti elementi di vertice del sodalizio *'ndranghetistico* emiliano e ritenuti i mandanti di un pestaggio, ordinato con modalità mafiose nel marzo 2015, ai danni di un detenuto nella sezione *"Alta sicurezza"* del carcere di Bologna che, nelle sue funzioni di *"spesino"* (colui che si occupa della spesa tra i detenuti), sarebbe stato punito perché refrattario alle disposizioni imposte dai due.

Il **22 novembre 2024** sono state depositate le motivazioni relative alla sentenza[463] emessa l'**11 marzo 2024** dalla Corte d'Appello di Bologna con la quale è stata confermata la condanna ad 8 anni e 4 mesi di reclusione nei confronti di un elemento di vertice del sodalizio '*ndranghetistico* emiliano con specifico riferimento alla provincia di Reggio Emilia.

Con riferimento all'operatività di gruppi criminali di matrice straniera, rilevanti risultanze giudiziarie e di analisi hanno confermato, nel tempo, la presenza di sodalizi di origine maghrebina e nigeriana, quest'ultimi riconducibili ai *cult* MAPHITE, VIKING AROBAGA ed EYE.

A tal proposito, l'**8 marzo 2024**, a Reggio Emilia, la Polizia di Stato ha eseguito un ordine di carcerazione nei confronti di un cittadino nigeriano sul quale incombeva la condanna[464] a 6 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, quale appartenente al gruppo MAPHITE.

Il **14 maggio 2024**, la Corte d'Appello di Bologna ha condannato[465] in rito abbreviato 4 cittadini nigeriani accusati di associazione di tipo mafioso operante tra Reggio Emilia e Modena ed appartenenti ai gruppi *cult* tra loro rivali VIKINGS ed EIYE, diretta emanazione delle confraternite originarie in Nigeria[466].

Il **25 giugno 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Last"*[467], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 38 soggetti tra italiani, tunisini, marocchini, albanesi e nigeriani ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti, detenzione di armi anche clandestine e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

In Provincia di **Parma**, il **5 giugno 2024** la Corte di Cassazione, nell'ambito del processo *"Stige"*[468] in rito abbreviato, ha condannato alla pena di 8 anni di reclusione per concorso esterno in associazione di tipo mafioso un imprenditore operante nel settore tecnologico e delle materie plastiche, ritenuto "vicino" alla *cosca* cirotana FARAO-MARINCOLA.

---

461 N. 6037/24 RGNR mod. 21 emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Emilia.

462 Sent. n. 1624/2024 RG Trib. del Tribunale di Reggio Emilia.

463 Sent. n. 1900/24 della Corte d'Appello di Bologna.

464 N. SIEP 654/2023 emesso dalla Procura di Bologna - Ufficio esecuzioni penali. Nello specifico, la Polizia di Stato, nei primi mesi del 2017, aveva intrapreso un'articolata attività di indagine (operazione *"Burning flame"*) che si concludeva con il deferimento di 50 persone di etnia nigeriana e, successivamente, con l'iscrizione nel registro degli indagati per 21 di essi per associazione di tipo mafioso. Gli indagati, in particolare, si sarebbero associati nell'ambito del *gruppo* MAPHITE e, nello specifico, all'interno della struttura nazionale denominata "*Famiglia vaticana*".

465 Sentenza n. 7004/23 RG emessa dalla Corte d'Appello di Bologna.

466 Nel 2022, nell'ambito dell'operazione *"Takeover"*, i 4 furono raggiunti da misure cautelari unitamente ad altri 6 cittadini nigeriani ritenuti responsabili di rissa, lesioni e rapina aggravate dal metodo mafioso.

467 OCC n. 3914/2022 RGNR e 192/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Reggio Emilia.

468 Sentenza n. 3767/24 della Corte di Cassazione. P.p. 3382/15 RGNR e 2600/15 RG GIP del Tribunale di Catanzaro. L'attività, conclusa dai Carabinieri il 9 gennaio 2018, aveva coinvolto 169 soggetti, facendo luce sugli interessi dei FARAO-MARINCOLA in Calabria, Lazio, Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Germania, nei settori delle forniture di prodotti, nei servizi portuali, nell'offerta di prodotto pescato, nel lavaggio industriale di tovagliato per le strutture alberghiere, nella distribuzione dei prodotti da forno, nella gestione dei servizi funebri, nel taglio degli alberi, nella vendita del legname e nello smaltimento dei rifiuti urbani.

Il **2 luglio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo[469] di beni, per un valore di circa 170 mila euro, del saldo attivo di un conto corrente bancario e delle quote societarie di alcune attività nel settore della ristorazione nei confronti di un soggetto originario di Crotone, già condannato a 3 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso dalla Corte d'Appello di Catanzaro, in quanto ritenuto "vicino" alla *cosca* di *'ndrangheta* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA. Il provvedimento in questione fa seguito ad un altro sequestro eseguito il **25 giugno 2024**, che aveva avuto ad oggetto ulteriori conti correnti, rapporti finanziari personali dell'indagato e la totalità delle quote di alcune società di Parma, sempre nel settore della ristorazione, riconducibili all'indagato ma fittiziamente intestate ad altri.
Per quanto riguarda gruppi criminali di matrice straniera, rilevanti risultanze giudiziarie e di analisi hanno confermato, nel tempo, la presenza di sodalizi di origine nigeriana riconducibili al *cult* MAPHITE.
In Provincia di **Modena**, come più diffusamente trattato nei paragrafi dedicati alla Provincia di Napoli e di Reggio Emilia, si segnala l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[470] del **13 febbraio 2024** da parte della Guardia di finanza nei confronti di 4 diverse organizzazioni criminali dedite al narcotraffico che si sarebbero occupati anche della commercializzazione di cocaina e *hashish* a favore di alcuni spacciatori stanziali a Modena e Reggio Emilia.
Il **9 aprile 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[471] nei confronti di 13 soggetti facenti parte di un'organizzazione criminale albanese dedita all'importazione di notevoli quantitativi di cocaina e *marijuana* dalla Germania. La rete, attiva in tutto il centro-nord Italia e con base logistica in una frazione di Savignano sul Panaro (MO), era gestita da due coniugi albanesi che provvedevano poi a far pervenire lo stupefacente presso varie piazze di spaccio a Bologna, Modena, Massa Carrara, Cuneo e Milano. Nel corso dell'inchiesta sono stati, inoltre, monitorati alcuni viaggi dei corrieri in Equador, ove uno dei *boss* del sodalizio si recava con un falso passaporto da giornalista per conto di una testata belga.
Il **3 giugno 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Quader"*[472] ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, di varia nazionalità tra cui italiani, tunisini, marocchini, cubani e albanesi, ritenuti responsabili di detenzione di stupefacente ai fini di spaccio sul territorio modenese.
In Provincia di **Piacenza**, l'**11 giugno 2024**, i Carabinieri hanno eseguito la confisca dei beni[473] di un imprenditore attivo nel settore della bonifica e della coibentazione residente in provincia di Piacenza e già condannato nel 2020 a 16 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso in quanto ritenuto contiguo al *clan* RINZIVILLO di Gela (CL). Il provvedimento ha riguardato beni immobili, due società attive nel settore dell'edilizia, rapporti finanziari ed autoveicoli per un valore stimato in circa 7 milioni di euro.
Come anticipato, a **Rimini** e provincia, oltre alle accertate presenze di soggetti riconducibili a sodalizi mafiosi crotonesi, le risultanze investigative del recente passato hanno evidenziato l'operatività di vari *clan* napoletani e casertani. A tal proposito, il **22 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione al sequestro preventivo[474] di beni per un importo di circa 80 mila euro nei confronti di un pluripregiudicato di origine campana ritenuto "vicino" al *clan* NUVOLETTA. L'attività investigativa ha permesso di acclarare come l'uomo avesse concesso un prestito di circa 86 mila euro ad un imprenditore locale, facendosi promettere la restituzione del capitale con interessi al tasso percentuale annuo di oltre il 90%. L'attività in parola è sorta dagli sviluppi della nota inchiesta "*Paper Moon 2*"[475] conclusa nel mese di dicembre 2021 con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 6 soggetti responsabili di estorsione, usura, furto e intestazione fittizia di beni, consumati nel periodo 2016/2020 nel territorio romagnolo ed a Mondragone (CE).

469 N. 5482/2023 RGNR e 1639/2024 RG GIP emesso dal Tribunale di Parma.
470 OCC n. 24805/2019 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.
471 OCC n. 11356/2020 RGNR Mod. 21 e 9255/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.
472 OCC n. 1105/2021 RGNR Mod. 21 e 3755/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Modena.
473 N. 17/2024 emessa dal Tribunale di Caltanissetta – Sezione MP.
474 N. 2714/2023 emesso dal GIP del Tribunale di Rimini.
475 P.p. 2228/2019 RGNR Procura della Repubblica di Rimini.

Il **26 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un sequestro preventivo[476] nei confronti di 7 soggetti originari della Provincia di Napoli e ritenuti responsabili di una complessa frode fiscale operata nel settore delle ristrutturazioni edilizie e nel commercio di vernici. Nello specifico, l'indagine ha disvelato un articolato sistema fraudolento finalizzato all'evasione fiscale, strutturato tramite l'utilizzo di società fittizie e prestanomi impiegati per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti successivamente utilizzate per generare crediti fiscali inesistenti portati in detrazione dalle società reali. Il meccanismo fraudolento aveva permesso di realizzare un giro d'affari di oltre 26 milioni di euro. Il provvedimento ablatorio ha avuto ad oggetto beni mobili, immobili, saldi attivi e 5 società operanti nei citati settori per un importo complessivo di circa 6 milioni di euro.

Il **9 dicembre 2024**, nelle province di Rimini, Bologna, Forlì-Cesena, Reggio Emilia e Pesaro-Urbino, i Carabinieri hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[477] nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, sfruttamento del lavoro, corruzione continuata ed altro. Le indagini, condotte a partire dall'estate 2017, hanno fatto emergere l'operatività di un gruppo di cittadini, italiani e stranieri, che dietro compenso stipulava fittizie assunzioni di cittadini extracomunitari finalizzate al rilascio del nulla osta d'ingresso sul territorio nazionale, propedeutico all'ottenimento del successivo permesso di soggiorno.

In Provincia di **Ferrara**, il **16 febbraio 2024**, a Mesola (FE), i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[478] nei confronti di un soggetto di origine campana, ritenuto responsabile di estorsione aggravata. L'inchiesta ha coinvolto 43 persone appartenenti al *gruppo camorristico* FEDERICO/DI PAOLO che avrebbe commesso una serie indeterminata di delitti, tra i quali estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, atti di violenza privata ed altro, finalizzati ad assumere il controllo del territorio di Scafati (SA).

Il **2 ottobre 2024**, la Corte d'Appello, nell'ambito del processo *"Signal"*[479], ha condannato[480] 15 soggetti di origine nigeriana ritenuti membri del *cult Viking Arobaga* attivo a Ferrara[481] e responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al narcotraffico, comminando complessivamente oltre 150 anni di reclusione.

In Provincia di **Ravenna**, il **23 aprile 2024**, la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno sottoposto a sequestro circa 150 kg di cocaina[482] nel porto di Ravenna, rinvenuti su un mercantile battente bandiera delle Isole Marshall e proveniente dal Nord Europa.

Il **4 giugno 2024**, i Carabinieri hanno rintracciato e tratto in arresto a Faenza (RA) un cittadino albanese destinatario di ordine di indagine Europeo emesso dal Tribunale di Anversa (Belgio) e convalidato dalla DDA di Firenze[483], già responsabile di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e di furto aggravato. Nello specifico, l'uomo era ritenuto ai vertici di un'organizzazione criminale transnazionale dedita al narcotraffico ed alle rapine a mano armata.

476 N. 1832/2023 emesso dal GIP del Tribunale di Rimini.

477 OCC n. 60/346-2024 emessa dal GIP del Tribunale di Rimini.

478 OCC n. 23/24 RG GIP e 784.2022 RGNR emessa dal Tribunale di Salerno.

479 Il 28 ottobre 2020, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Bologna nei confronti di 31 soggetti di origine nigeriana ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di stupefacenti nell'ambito del gruppo *mafioso* VIKINGS/AROBAGA.

480 Sent. n. 1203/2024 RG Appello, in parziale riforma della sentenza di primo grado.

481 Ma operante anche a Parma, Padova, Vicenza, Venezia e Torino.

482 Che, una volta immessi sul mercato, avrebbero verosimilmente fruttato circa 25 milioni di euro con la vendita al dettaglio di oltre 310 mila dosi (fonte Ministero dell'Interno: *https://www.interno.gov.it/it/notizie/polizia-e-guardia-finanza-sequestrano-150-kg-cocaina-nave-cargo-ravenna#:~:text=cargo%20a%20Ravenna,Polizia%20e%20Guardia%20di%20Finanza%20sequestrano%20150%20kg%20di,una%20nave%20cargo%20a%20Ravenna&text=Erano%20ben%20nascosti%20sotto%20la,Finanza%2C%20nel%20porto%20di%20Ravenna*

483 P.p. 130/24 AGI della Procura di Firenze.

FRIULI VENEZIA GIULIA

L'attività economica regionale, nonostante il periodo storico caratterizzato da una crisi globale, non ha subito un particolare indebolimento[484] rispetto alla ripresa avvenuta nei primi mesi del 2023 frutto, soprattutto, dei risultati positivi derivanti dagli ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali[485]. I finanziamenti a importanti opere pubbliche, costituiscono una forte attrattiva per le *mafie* da sempre inclini ad estendere i propri interessi illeciti in territori economicamente appetibili come quello friulano.

L'attività di prevenzione svolta nella Regione dalle Autorità prefettizie ha fatto emergere in alcuni casi la presenza di imprese, prevalentemente attive nel settore delle costruzioni, vicine a organizzazioni mafiose (soprattutto della *'ndrangheta*), inserite nella filiera dell'appalto, non attraverso il regolare utilizzo dei sub affidamenti, bensì, attraverso distacchi di proprio personale presso la ditta aggiudicataria del lavoro pubblico, risultati in non pochi casi irregolari, poiché carenti della motivazione prevista normativamente.

L'analisi degli esiti di alcune indagini concluse nel periodo di riferimento nel territorio friulano evidenzierebbe l'operatività di gruppi delinquenziali, anche stranieri, attivi nelle più svariate e redditizie attività illecite (traffico di stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, estorsioni, riciclaggio). Pregresse attività investigative avevano documentato la presenza e l'operatività di *gruppi* delinquenziali non stanziali, ma comunque riconducibili alle tradizionali matrici mafiose di *'ndrangheta*[486], *cosa nostra*[487], *camorra*[488] e *criminalità pugliese*[489], i cui interessi erano rivolti prevalentemente nel settore immobiliare, della ristorazione, edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi[490].

Provincia di Trieste

Le attività investigative, preventive e repressive, eseguite nel corso degli anni nel triestino, sebbene abbiano accertato la presenza di soggetti, verosimilmente, legati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso[491] e attivi in svariati settori illeciti e sempre pronti a permeare

484 In base all'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER). La produttività nel I semestre 2023 è salita del 3,7% rispetto al corrispondente periodo del 2022. Più in generale, nel 2023 l'attività economica in Friuli Venezia Giulia è aumentata in misura contenuta rispetto ai tassi di crescita sostenuti del biennio precedente, che avevano portato il PIL regionale a superare il livello del 2019 del 3,4 per cento in termini reali (circa 1 punto in più dell'Italia). In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), dopo i segnali di ripresa del primo trimestre, nei mesi successivi l'attività economica si è indebolita. Tuttavia, nella media di tutto il 2023 il prodotto della regione sarebbe aumentato in termini reali dello 0,6% (fonte Banca d'Italia).

485 Tra queste si segnalano i cantieri correlati alla progettazione e all'ampliamento dell'autostrada A4 e del porto di Trieste, nonché le opere previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che ha destinato, per il Friuli Venezia Giulia, risorse pari a 2,9 miliardi di euro (*dato fornito fino al mese di maggio 2024 dalla Cabina di Regia PNRR della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia,* fonte: *www.europa.regione.fvg.it*).

486 I *clan* calabresi mirano a infiltrarsi nel circuito economico legale mediante soggetti organici o vicini alle *'ndrine*, operanti da anni su questo territorio nel settore edile, estrattivo e del trasporto in conto terzi. Al riguardo si richiamano le operazioni *"Provvidenza"* e "*Camaleonte*", del 2017 e 2019 e, più di recente, l'operazione *"Joy's Seaside"* conclusa nel marzo 2021 dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria.

487 Nel territorio si è registrata nel tempo la presenza di soggetti coinvolti in inchieste di *mafia* e con interessi nel settore immobiliare. Peraltro, si rammenta che il 7 luglio 2021 è stato tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento di condanna emesso dall'A.G. di Catania, un catanese residente in provincia di Pordenone esponente di vertice del *clan* SCALISI, per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina e associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

488 I *gruppi* di *camorra* si sono mostrati interessati ai contesti lungo la fascia del litorale. Inoltre, è stata riscontrata la presenza, in particolare, di soggetti con interessi economici nel settore della ristorazione anche in *franchising* e nel commercio al dettaglio di abbigliamento. Inoltre, pregresse attività investigative ("*Piano B*", "*White Car*", *"Welfen"*, *"Lotar"* e *"Markt"* concluse tra il 2018 e il 2019 e *"Cantonà"* del 2020) hanno documentato la commissione di truffe, frodi fiscali, traffici di armi e stupefacenti, nonché reati predatori riconducibili a soggetti ritenuti "vicini" alla criminalità organizzata campana. In particolare, l'indagine "*Markt*" ha colpito alcuni soggetti contigui ad un sodalizio criminale camorrista attivo in Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale, ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione aggravata dal metodo mafioso che, mediante reiterate condotte intimidatorie, costringevano numerosi commercianti ambulanti friulani e veneti a non esercitare la propria attività in quel contesto territoriale.

489 In passato, nell'ambito degli accertamenti condotti dalla DIA è stata accertata la presenza stanziale di soggetti ritenuti contigui alla criminalità organizzata pugliese, in particolare nella provincia di Udine, mentre più recentemente si sono registrate forme di "pendolarismo criminale" finalizzate alla commissione di reati predatori.

490 Per tali condotte sono state emesse, nel tempo, numerose sentenze passate in giudicato che hanno confermato l'agire mafioso.

491 Al riguardo, si cita l'arresto del febbraio 2023 di un soggetto, residente a Trieste, che lavorava in una ditta nel porto cittadino, ritenuto responsabile del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Si ricorda anche l'indagine *"Ultimo atto"* (prosieguo dell'operazione *"Stige"* del 2018 afferente le dinamiche criminali della *locale* di Cirò) conclusa dai Carabinieri di Crotone il 16 febbraio 2023 con l'arresto, disposto dal GIP del Tribunale di Catanzaro, di 31 soggetti per associazione a delinquere di tipo ma-

l'economia legale triestina[492], non hanno fatto emergere stabili proiezioni delle *mafie* italiane nella provincia[493].
Questo favorirebbe l'insediamento di altri sodalizi, soprattutto stranieri, anche in considerazione della "strategica" posizione geografica di Trieste, che rappresenta un privilegiato punto di accesso, in Europa occidentale, attraverso la c.d. *rotta balcanica*, utilizzata dai narcotrafficanti e da criminali attive nell'immigrazione clandestina. Recenti indagini[494] hanno appurato la presenza nel capoluogo giuliano di gruppi criminali stranieri, dotati di una solida struttura organizzativa sia in termini di risorse umane che strumentali. In particolare, il **22 gennaio 2024**, i Carabinieri di Trieste hanno tratto in arresto in flagranza di reato 2 kossovari, pluripregiudicati, responsabili di estorsione ai danni di un imprenditore connazionale, residente nel capoluogo giuliano[495]. Il **18 maggio 2024**, nell'ambito dell'operazione "*Chinese shuttles*"[496], la Polizia di Stato ha disarticolato a Trieste un'organizzazione criminale cinese che gestiva l'ingresso irregolare di connazionali in Italia e in altri Paesi europei, attraverso la c.d. "*rotta balcanica*". Le indagini hanno consentito di individuare 77 stranieri irregolari, tra questi anche molte donne ed alcuni minori, trasportati in auto da Serbia, Bosnia-Erzegovina, Croazia e Slovenia fino al confine italiano. Una volta in Italia venivano prelevati da altri soggetti cinesi e condotti per uno o due giorni in una località in provincia di Venezia, prima di essere accompagnati nelle destinazioni finali in Italia, Francia o Spagna. Nel corso delle attività, inoltre, sono stati sequestrati 18 veicoli e ingenti somme di denaro.

Restante territorio regionale

A Gorizia, così come nel resto della Regione, non si registrano forme stanziali di criminalità mafiosa. Tuttavia, la vivacità economica del territorio[497] potrebbe attirare, così come appurato dagli esiti di pregresse indagini[498], le attenzioni di gruppi criminali. Il **6 febbraio 2024**,

fioso, estorsione e traffico di armi, che aveva disvelato gli assetti e l'operatività nel territorio di Cirò (KR) e zone limitrofe di articolazioni *'ndranghetiste* quali il *locale* di Cirò (KR) e la *'ndrina* di Strongoli (KR). In particolare, uno degli indagati è stato rintracciato a Trieste dove prestava l'attività lavorativa presso una ditta dei servizi portuali.

492 È quanto è emerso, ad esempio, nell'ambito di un'indagine della Guardia di finanza, conclusa nel 2018, che aveva appurato come un sodalizio campano impiegasse, mediante una serie di frodi fiscali, l'illecito profitto nell'acquisizione e nella successiva gestione di una società di stoccaggio e commercio di prodotti petroliferi, nonché concessionaria di beni e di acque demaniali nel Porto di Trieste. Peraltro questa società era già stata oggetto di alcuni approfondimenti da parte della DIA e poi sottoposta a un'interdittiva antimafia emesso dal Prefetto di Trieste. Più di recente, il 7 febbraio 2022 nel territorio del capoluogo, la DIA ha eseguito la confisca di beni disposta dal Tribunale di Trieste, per un valore complessivo stimato in 580 mila euro, a carico di un pregiudicato campano ritenuto responsabile di autoriciclaggio e altri reati tributari.

493 Tuttavia, resta alta l'attenzione istituzionale sui rischi di infiltrazione mafiosa, anche in considerazione degli investimenti che interessano l'area metropolitana, come la realizzazione del "*prolungamento del Molo VII, del nuovo Terminal Ro-RO Noghere"* e l'ampliamento della "*Piattaforma Logistica*" con nuove banchine e un nuovo *terminal* ferroviario, nonché gli interventi infrastrutturali in ambito portuale (riferiti al PNRR) per la realizzazione del "*Parco lineare*" e del "*Viale monumentale*" e, da ultimo, anche il progetto comunale della "*Cabinovia Metropolitana Trieste Porto Vecchio-Carso*": opere infrastrutturali che vedono investimenti complessivi di quasi 800 milioni di euro. A questo si aggiunga, grazie anche alla peculiarità agevolativa fiscale di "porto franco" dello scalo giuliano, gli investimenti della British American Tobacco, che si è insediata all'interno della nuova zona franca denominata *"FREEeste"* di Bagnoli della Rosandra (TS), per la creazione di un centro di innovazione e sostenibilità di livello mondiale con un investimento totale, pubblico-privato, fino a 500 milioni di euro nei prossimi 5 anni.

494 Al riguardo, si rammentano l'operazione "*Green Road*" conclusa dalla Guardia di finanza a Trieste il 16 febbraio 2023 che aveva consentito di eseguire un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Trieste nei confronti di 18 nigeriani ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, sulla rotta Olanda-Nigeria-Etiopia, tramite *bodypacker*; ancora l'operazione *"Caronte"* (2023) aveva disvelato un'organizzazione transnazionale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al riciclaggio del denaro quale provento illecito del reato. Sul territorio nazionale sono state riscontrate 7 cellule, tra cui quella triestina ritenuta particolarmente interessante poiché oltre a occuparsi dei transiti di immigrati attraverso la *rotta balcanica*, gestiva anche la "cassa comune" dell'organizzazione; infine l'indagine *"The End"* conclusa il 27 giugno 2023, aveva portato alla disarticolazione di un sodalizio dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con l'arresto 13 soggetti kosovari e albanesi (10 dei quali stabilmente dimoranti nel capoluogo giuliano).

495 Peraltro i due, evasi dagli arresti domiciliari, si sono resi irreperibili e su di loro è stato emesso un altro provvedimento di cattura.

496 OCC n. 1470/24 RGNR DDA e 1006/24 RG GIP.

497 Che annovera, tra le realtà imprenditoriali più importanti, i cantieri navali di Monfalcone. Tra l'altro, anche questo territorio è interessato da investimenti pubblici, riferiti al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

498 Sono, infatti, risalenti al 2013 le risultanze di investigazioni svolte dalla DIA di Palermo che hanno disvelato tentativi di infiltrazione, in diversi appalti del polo cantieristico, di un imprenditore di Palermo vicino a *cosa nostra*. Si tratta dell'operazione "*Darsena 2*" con la quale vennero arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

nell'ambito dell'operazione *"Nebrodi 2"*[499] (prosieguo dell'indagine *"Nebrodi"* del 2019), incentrata sulle dinamiche criminali del *clan* dei BATANESI e dei BONTEMPO SCAVO di Messina, è stato rintracciato a Gorizia un imprenditore, attivo dal 2018 nel territorio isontino nel settore della coltivazione di prodotti agricoli e della produzione di energia, destinatario della misura cautelare della sospensione dall'esercizio di attività imprenditoriali.
Nel periodo in riferimento**,** a seguito dell'attività di analisi e approfondimento svolta anche dalla DIA, il Prefetto di Gorizia ha emesso due comunicazioni interdittive antimafia nei confronti di altrettanti soggetti.

Provvedimenti interdittivi prefettizi
Un primo provvedimento è stato emesso a carico di una persona fisica gravata da una condanna irrevocabile per traffico illecito di rifiuti, in concorso con altri, con conseguente provvedimento di *confisca per equivalente*. Il soggetto, con numerosi precedenti penali per i reati di associazione a delinquere, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, usura, frode, ricettazione, furto, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, risultava essere stato sottoposto alla misura di prevenzione dell'avviso orale.
Il secondo provvedimento è stato emesso nei confronti del titolare delle quote di una società attiva nel settore della compravendita di immobili civili e commerciali, già condannato nel 2021 per il traffico illecito di rifiuti.

Altra problematica che investe il territorio isontino, non strettamente collegata ai "classici" contesti criminali organizzati, è il fenomeno migratorio[500]. Sebbene nel periodo di riferimento non ci siano stati eventi tali da suscitare interventi di ordine e sicurezza pubblica, Gorizia e la sua provincia restano una delle porte di ingresso in Europa per stranieri irregolari gestiti, perlopiù, da organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani[501].
In provincia di Pordenone[502], dato l'allettante tessuto economico, spesso si assiste ad un pendolarismo criminale che porta alcuni soggetti, *affiliati* o vicini alle *mafie* italiane, a estendere i propri affari illeciti in questa provincia[503]. È quanto emerge da un'attività d'indagine[504], conclusa dalla Guardia di finanza il **28 marzo 2024** con l'arresto di 18 soggetti, che trae origine dall'attività delittuosa svolta da un imprenditore edile, originario di Casaluce (CE) e trapiantato nel grossetano, il quale attraverso società intestate a suoi prestanomi, una delle quali locata a Sacile (PN) e amministrata da un soggetto italiano residente nello stesso comune, avrebbe reimpiegato capitali illeciti riconducibili ad un esponente del *clan* dei CASALESI imputato per autoriciclaggio e frode fiscale anche in altre indagini. L'operazione deno-

499 OCC n. 6805/20 RGNR e 5356/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina. Su delega delle DDA di Messina, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 37 indagati per associazione mafiosa finalizzata al narcotraffico ed alla commissione di una serie di truffe in danno della AGEA e dell'Unione Europea, con il riciclaggio ed il reimpiego dei proventi illeciti in altre attività economiche.

500 Al riguardo, proprio a Gorizia il **18 giugno 2024**, si è svolto un *meeting* al quale hanno partecipato i Ministri dell'Interno italiano, sloveno e croato sulle problematiche che hanno investito il confine nord-orientale del Paese che a tutt'oggi rivestono un carattere di priorità nelle politiche di prevenzione di tale fenomeno.

501 Non a caso recenti indagini di polizia delineano un quadro che attesta l'esistenza di traffici di esseri umani riguardanti, in particolare, l'area transfrontaliera italo-slovena gestita da diversi *network* criminali.

502 Data la mancanza di forme stabili di criminalità organizzata riconducibili alle note *mafie* italiane, in provincia si assiste all'insediamento di altri sodalizi, soprattutto stranieri, dediti prevalentemente al traffico di stupefacenti. Al riguardo, si rammenta l'operazione "*Dream earnings"* eseguita dalla Polizia di Stato di Pordenone.

503 Ci si riferisce, in particolare, alla criminalità organizzata siciliana, operante anche nel settore edile (si rammentano alcune indagini del 2004-2005 nei confronti di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano-PN). Riguardo questa consorteria si rammenta anche l'arresto eseguito dalla Polizia di Stato di Pordenone a carico di un esponente di vertice del *clan* SCALISI di Catania, nel luglio 2021. Pregresse indagini avevano appurato anche l'operatività di un'organizzazione riconducibile alla *sacra corona unita* attiva nel narcotraffico. In particolare, gli esiti dell'operazione "*Uragano*" avevano svelato che alcuni soggetti di origine brindisina ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano "*il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale* (ndr, albanese) *operante nelle regioni del nordest italiano*", dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia. Inoltre, il 29 novembre 2022, nell'ambito dell'operazione "*Federico II*" coordinata dall'A.G. di Lecce (che aveva disarticolato due distinte organizzazioni, di cui una di stampo mafioso dedita alle estorsioni e al traffico di stupefacenti e un'altra italo-albanese dedita all'importazione dall'Albania d'ingenti quantitativi di eroina operanti soprattutto in Provincia di Lecce) è stato tratto in arresto un pugliese che risiedeva a Pordenone.

504 P.p. 11720/2019 RGNR mod. 21 del Tribunale di Firenze.

minata *"Una goccia nel deserto"*[505], coordinata dalla DDA di Roma e conclusa il **20 maggio 2024** dai Carabinieri di Frosinone, coadiuvati dalla Polizia di Stato, ha acclarato l'esistenza di un'organizzazione criminale dedita al traffico illecito di rifiuti anche mediante il ricorso all'intestazione fittizia di società[506]. Tre di queste sono risultate ubicate in provincia di Pordenone e una in particolare sarebbe risultata il soggetto economico principale attraverso il quale l'organizzazione criminale perpetrava il traffico illecito di rifiuti[507].
Anche la provincia di Udine, in passato, è stata interessata dalla presenza di soggetti ritenuti organici agli storici sodalizi di tipo mafioso, quali *'ndrangheta*[508], *cosa nostra* e *camorra*[509], attivi in svariati settori illeciti. Si conferma, inoltre, l'operatività sul territorio di alcuni gruppi delinquenziali, composti perlopiù da cittadini stranieri, attivi soprattutto nel traffico di stupefacenti[510]. Il **9 luglio 2024**, nell'ambito dell'operazione "*Gaivlis"* la Polizia di Stato di Udine ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare[511] nei confronti di 2 georgiani ritenuti responsabili di aver favorito la permanenza degli stranieri irregolari nel territorio nazionale e di possesso/fabbricazione di documenti d'identità (validi per l'espatrio e rilasciati da Autorità straniere) contraffatti (nella stessa ordinanza quest'ultima condotta è stata contestata anche ad altre 14 persone).

505 OCC n. 55318/2019 RGNR e 14483/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma.

506 Sebbene non sia stato documentato l'interesse diretto delle note organizzazioni criminali, è notorio l'interesse di esse in tale specifico settore. Il procedimento penale ha visto coinvolte 41 persone (la maggior parte campani), delle quali 9 sottoposte agli arresti domiciliari e 9 soggetti economici operanti nel settore dello smaltimento dei rifiuti, con il sequestro preventivo di 4 società e la somma complessiva di circa 2,5 milioni di euro.

507 L'indagine trae origine allorquando nel 2019 in Campania era in corso una grave emergenza rifiuti scaturita dal *deficit* strutturale risalente agli anni '90, periodo in cui iniziarono ad esaurirsi le discariche. In tale contesto alcuni conferitori campani individuarono fuori Regione il sito di un'impresa con sede legale a Frosinone, dove conferire i propri rifiuti solidi urbani mediante la contraffazione del relativo codice in modo tale da aggirare la normativa vigente e poterli quindi trasportare fino allo stabilimento della suddetta ditta del frusinate. Questo consentiva ai conferitori di liberarsi di grandi quantità di rifiuti con conseguenti illeciti proventi economici. A seguito di un incendio divampato il 23 giugno 2019 che distruggeva lo stabilimento dell'impresa di Frosinone due degli indagati, vertici dell'organizzazione criminale, si impegnarono nel cercare nuovi impianti, fino ad acquisire nel 2020 una società in liquidazione, con stabilimento ad Aviano (PN), come detto soggetto economico principale dell'odierna indagine, rilevata attraverso una società del settore con sede legale a San Giorgio a Cremano (NA), intestata ad un prestanome e di fatto gestita dai due succitati indagati.

508 In particolare, si rammenta l'operazione "*Black Money*", coordinata dalla DDA di Catanzaro e avviata nel 2002 Guardia di finanza di Trieste, finalizzata a individuare i patrimoni riconducibili, anche indirettamente, alla *'ndrangheta* e, in particolare, della *famiglia* MANCUSO. Risulta, infatti, che parte della ricchezza accumulata illecitamente dalla consorteria vibonese era stata, a suo tempo, trasferita in Provincia di Udine al fine di poterla reimpiegare eludendo la normativa in materia di misure di prevenzione.

509 La cui presenza è stata già riscontrata in passato in questa regione, nello specifico nell'area costiera che si estende da Lignano Sabbiadoro (UD) fino alla cittadina di Caorle (VE). Gli interessi economici di tali soggetti sono rivolti al settore della ristorazione (pizzerie) in *franchising* a diffusione nazionale e internazionale.

510 Al riguardo, nell'ambito dell'operazione "*Green Road*" (già descritta nel paragrafo relativo alla provincia di Trieste), incentrata sulle dinamiche di un gruppo criminale nigeriano operante nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Toscana, è stato possibile individuare alcune direttrici di traffico internazionale di droga, come ad esempio quella Lagos - Addis Abeba - Milano/Roma, utilizzate per rifornire il mercato di spaccio delle Regioni del Nord-Est, tra cui quello che interessa l'area di Udine.

511 OCC RGNR 741/2024 RG GIP 552/2024 emessa dal GIP del Tribunale di Udine.

LAZIO

Nel corso del 2024, il territorio laziale ha mantenuto una sostanziale continuità rispetto alle dinamiche criminali già osservate nell'anno precedente. Il panorama delinquenziale si conferma articolato e multiforme, segnato dalla compresenza di diverse matrici mafiose. Le tradizionali organizzazioni criminali – *'ndrangheta*, *camorra* e *cosa nostra* – perseguono nella Regione i propri interessi illeciti, in alcuni casi anche mediante la creazione di articolazioni di proprie strutture criminali, interagendo con gruppi autoctoni e formazioni straniere, riconducibili alle cosiddette mafie etniche, in progressiva evoluzione e adattamento.

La cooperazione strategica tra queste variegate entità criminali si conferma strettamente connessa a sofisticate dinamiche di riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita, in particolare rivenienti dai traffici di sostanze stupefacenti, che continuano a rappresentare una delle principali fonti di reddito delle organizzazioni mafiose.

Le indagini condotte nell'ambito delle operazioni di contrasto hanno ampiamente documentato la pervasività della *'ndrangheta*, le cui ramificazioni sul territorio laziale, soprattutto nell'area metropolitana di Roma, hanno dimostrato un'elevata capacità di infiltrazione nel tessuto economico e in alcuni comparti della Pubblica Amministrazione. Meno incisiva, invece, è apparsa l'azione delle organizzazioni di matrice siciliana, che hanno mantenuto un profilo più defilato rispetto alle precedenti rilevazioni. Permane, invece, il ruolo della *camorra* napoletana e casertana, particolarmente attiva nel narcotraffico nelle province del Sud pontino e del Frusinate, dove continua a svolgere un ruolo di prim'ordine nelle operazioni di approvvigionamento di ingenti quantitativi di stupefacenti. Tuttavia, nelle fasi di distribuzione e nel controllo delle piazze di spaccio, tali organizzazioni risentono sempre più del crescente processo di autonomizzazione dei gruppi criminali autoctoni del basso Lazio.

Il narcotraffico si configura come la minaccia più insidiosa, poiché la diffusione di una subcultura fondata sull'illegalità e sull'arricchimento rapido talvolta coinvolge e avvicina anche giovani appena maggiorenni e incensurati agli ambienti della criminalità organizzata. Questi ultimi, spesso in modo inconsapevole, vengono impiegati come corrieri o custodi di rilevanti quantitativi di stupefacenti, contribuendo al rafforzamento del sistema criminale.

Dopo le regioni storicamente dominate dalle consorterie mafiose tradizionali, il Lazio emerge come uno dei territori più esposti alla convergenza di interessi illeciti di diversa natura. La presenza criminale appare radicata non solo nella Capitale, ma anche nelle altre province, delineando un contesto estremamente complesso. La coesistenza di strutture mafiose tradizionali, gruppi autoctoni e organizzazioni criminali straniere ha generato un modello multilivello per la gestione del traffico di stupefacenti e per il reinvestimento dei proventi illeciti. Tale sistema si fonda su dinamiche di interazione improntate a criteri di convenienza reciproca tra le diverse compagini delinquenziali.

Un ulteriore indicatore dei tentativi di infiltrazione mafiosa nell'economia legale è rappresentato dall'analisi delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS), che costituiscono uno strumento essenziale nella prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo. Sebbene nel 2024 il numero complessivo di segnalazioni registrate nel Lazio sia risultato in lieve calo rispetto al 2023 – un dato in linea con la tendenza nazionale[512] – la Regione si conferma la seconda in Italia, dopo la Lombardia[513], per volume di operazioni sospette.

Tuttavia, la flessione è riconducibile principalmente alla diminuzione delle segnalazioni nella Capitale[514], mentre la provincia di Latina ha evidenziato un incremento significativo, e le altre province hanno mantenuto un sostanziale equilibrio rispetto all'anno precedente[515].

512 *Banca d'Italia - Quaderni dell'antiriciclaggio dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia - Dati statistici relativi al I semestre 2024*. A conferma del dato per il quale *"sotto il profilo della ripartizione territoriale il calo incide maggiormente su alcune delle regioni con il più alto numero di segnalazioni"* (Lombardia, con 1.354 unità in meno e Piemonte con 899 SOS in meno rispetto al semestre corrispondente) il numero complessivo nel Lazio scende di 1.100 SOS rispetto alle 8.290 segnalazioni del I semestre 2023 (erano invece 7.582 nel II semestre 2023). Fonte: *https://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/quaderni/2024/quaderno-sos-1-2024/Quaderno_SOS_ I_2024.pdf*

513 Con 7.190 SOS complessive (oltre il 10% del totale nazionale) il Lazio segue la Lombardia e precede la Campania.

514 Che scende infatti a 6.154 segnalazioni dalle 7.370 del primo semestre 2023 e 6.509 del semestre precedente.

515 In particolare 447 SOS a Latina (erano 383 nel I semestre 2023), 355 a Frosinone (a fronte delle 310 nel I semestre 2023), 159 a Viterbo (152 nel I semestre 2023), mentre

L'andamento economico del Lazio, nei primi sei mesi del 2024, ha evidenziato una crescita contenuta: l'Indicatore Trimestrale dell'Economia Regionale (ITER) della Banca d'Italia ha registrato un aumento dello 0,4% rispetto allo stesso periodo del 2023, in linea con la media nazionale, sebbene inferiore al dato del primo semestre dell'anno precedente[516].

In tale contesto, le segnalazioni di operazioni sospette si confermano uno strumento di fondamentale importanza non solo sul piano economico-finanziario, ma anche nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata. È noto, infatti, come le consorterie mafiose abbiano una naturale vocazione alla sofisticazione dei processi di accumulazione illecita di capitali.

Le operazioni di polizia giudiziaria, i provvedimenti interdittivi antimafia e, in generale, le attività di contrasto svolte nel periodo in esame hanno confermato che tra i settori economici maggiormente esposti al rischio di infiltrazione mafiosa figurano l'edilizia, il gioco d'azzardo e le scommesse online, il commercio di prodotti petroliferi, la compravendita di rame e piombo, l'uso delle criptovalute e dei *virtual asset*, lo smaltimento dei rifiuti e i reinvestimenti in beni immobili e di lusso.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

A fronte di tale scenario, per arginare i tentativi di penetrazione mafiosa nelle attività economiche lecite e contrastare il condizionamento della *governance* aziendale, il Prefetto di Roma ha emesso **31** provvedimenti interdittivi antimafia, principalmente riconducibili alle risultanze probatorie delle operazioni di polizia denominate *"Tritone"*[517], *"Eureka"*[518] e *"Assedio"*[519], nei confronti di società operanti nei settori della ristorazione, turistico-alberghiero, del commercio e noleggio di autoveicoli, dell'edilizia, dell'intermediazione immobiliare e del trattamento delle acque. Analogamente, il Prefetto di Latina ha disposto **17** interdittive nei confronti di imprese attive nei settori della ristorazione, della commercializzazione di prodotti agricoli, delle costruzioni e dei trasporti pubblici. Infine, il Prefetto di Viterbo ha emesso **7** provvedimenti nei confronti di aziende operanti nel comparto agricolo, turistico, della logistica e della lavorazione di metalli ferrosi.

Roma città metropolitana

Nel corso del 2024 l'incidenza degli episodi delittuosi riconducibili alle attività mafiose nella Capitale si è mantenuta in linea con l'andamento registrato nell'ultimo semestre del 2023. Tale costanza conferma la stretta interconnessione tra i molteplici reati tipici della criminalità organizzata e la sistematica ricorrenza di fenomeni di riciclaggio, finalizzati alla rapida acquisizione di ingenti risorse da reinvestire. Si delinea un ciclo ininterrotto, capace di rigenerarsi e autoalimentarsi, garantendo continuità all'accumulazione illecita di capitale.

---

resta stabile Rieti che, con 75 segnalazioni, ripete l'identico dato numerico rilevato nei due semestri precedente.

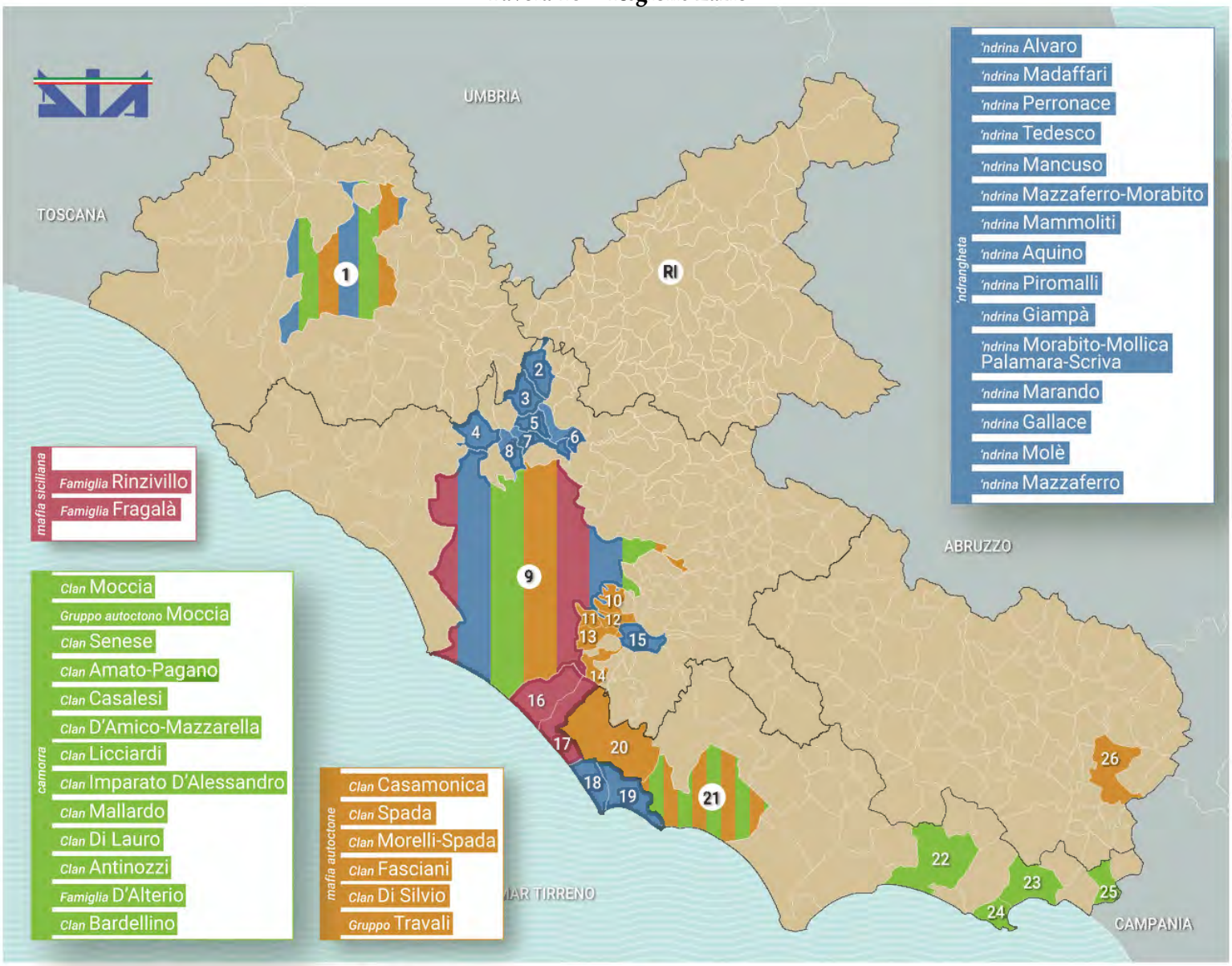
516 *Banca d'Italia - Economie regionali - n. 34 (L'economia del Lazio) 14 novembre 2024*: "*Dopo un incremento modesto nel primo trimestre dell'anno in corso, la dinamica è stata più intensa nei mesi primaverili. I livelli di attività in regione hanno risentito del calo dei consumi e dell'indebolimento degli investimenti privati, a fronte di un aumento della spesa in opere pubbliche e di un recupero della domanda estera*". *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0034/index.html*

517 OCC n. 9430/2018 RGNR e 19348/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il 14 febbraio 2022. L'operazione "*Tritone"* aveva disvelato l'esistenza di un'articolazione di *'ndrangheta* attiva nell'area di Anzio/Nettuno e, in particolare, di due distinti gruppi criminali, distaccamenti delle *'ndrine* di Santa Cristina d'Aspromonte in provincia di Reggio Calabria e di Guardavalle in provincia di Catanzaro.

518 Per quanto attiene al territorio romano, l'OCC n. 5208/2022 RGNR e 3223/2022 RG GIP - DDA, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria il 13 marzo 2023, ha riguardato in particolare un'associazione finalizzata a realizzare una serie di fittizie intestazioni societarie tra il Portogallo e l'Italia. Nell'ambito dell'operazione *"Eureka"* erano state infatti emesse dal Tribunale di Reggio Calabria, nel marzo 2023, n. 4 distinte ordinanze di custodia cautelare, per un totale complessivo di 108 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità, traffico di armi, riciclaggio e favoreggiamento.

519 OCC n. 43398 RGNR e 34105 RG GIP, emessa dal Tribunale di Roma il **20 giugno 2024**. L'ordinanza in argomento, in seguito meglio descritta, è stata eseguita dalla DIA il 9 luglio successivo, a conclusione dell'operazione "*Assedio*", nei confronti di 18 soggetti destinatari di misure restrittive per le ipotesi di reato, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura al riciclaggio ed al reimpiego delle somme illecitamente ottenute, con le contestate aggravanti del metodo mafioso o di agevolazione delle attività di un'associazione mafiosa.

Tavola 18 – Regione Lazio



1. VITERBO
2. SANT'ORESTE (RM)
3. RIGNANO FLAMINIO (RM)
4. CAMPAGNANO ROMANO (RM)
5. MORLUPO (RM)
6. CAPENA (RM)
7. CASTELNUOVO DI PORTO (RM)
8. SACROFANO (RM)
9. ROMA
10. FRASCATI (RM)
11. CIAMPINO (RM)
12. GROTTAFERRATA (RM)
13. MARINO (RM)
14. ALBANO (RM)
15. ROCCA DI PAPA (RM)
16. POMEZIA (RM)
17. ARDEA (RM)
18. ANZIO (RM)
19. NETTUNO (RM)
20. APRILIA (LT)
21. LATINA
22. FONDI (LT)
23. FORMIA (LT)
24. GAETA (LT)
25. SANTI COSMA E DAMIANO (LT)
26. CASSINO (FR)

La reiterazione di queste dinamiche nel tempo ha favorito un consolidato rapporto di coesistenza tra le organizzazioni criminali autoctone e le proiezioni extraregionali delle storiche consorterie mafiose. Dal punto di vista eziologico, il connubio mafia-impresa tende a radicarsi con particolare intensità laddove l'incremento delle opportunità di guadagno si accompagna a molteplici possibilità di mimetizzazione delle condotte illecite. In tal modo, le attività criminali riescono a confondersi agevolmente in un tessuto economico-finanziario prevalentemente sano e conforme alle regole di mercato, rendendo più complessa l'azione di contrasto.

Nel periodo in esame si è ulteriormente consolidata la tendenza dei gruppi criminali autoctoni a radicarsi stabilmente in specifiche aree e quartieri della Capitale, mentre le mafie tradizionali continuano a privilegiare il controllo del tessuto economico attraverso sofisticate strategie di infiltrazione. In particolare, si registra un incremento dei tentativi di condizionamento nelle procedure di assegnazione degli appalti e nelle Amministrazioni locali, con una marcata incidenza nelle zone a maggiore vocazione turistica, dove la gestione delle risorse pubbliche e degli investimenti privati offre ampi margini di manovra per la penetrazione mafiosa.

Proprio a dimostrazione del carattere multiforme del panorama criminale romano, particolare rilevanza assume la vasta operazione, convenzionalmente denominata *"Assedio"*, a conclusione della quale il **9 luglio 2024** la DIA ha eseguito su tutto il territorio nazionale un'ordinanza di custodia cautelare[520] nei confronti di 18 persone ritenute gravemente indiziate di far parte di 2 associazioni a delinquere finalizzate a estorsioni, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, aggravati dall'avere agevolato le proiezioni extraregionali di note consorterie mafiose. Contestualmente all'applicazione di misure cautelari personali il Tribunale di Roma ha disposto il sequestro preventivo di 3 società e, per equivalente a carico dei 57 indagati, fino alla concorrenza del profitto dei reati quantificato nei relativi capi di contestazione, per un valore complessivo di oltre 120 milioni di euro.

Le attente osservazioni riportate nel provvedimento, oltre a esplicare i dettagli dell'articolata attività coordinata dalla DDA di Roma, assumono una valenza sicuramente emblematica nel descrivere le dinamiche criminali nella Capitale, dove le diverse realtà delinquenziali, pur con peculiari modalità sotto l'aspetto strategico e gestionale, perseguono obiettivi "trasversali", essenzialmente accomunati dal prioritario interesse per il controllo e la gestione del mercato degli stupefacenti[521] nonché per le connesse esigenze di riciclaggio, alimentando *"un sistema atipico, creato attorno alla sintesi delle mafie insediatesi nell'area metropolitana romana con le criticità di un territorio multistratificato"*.

Nella premessa del provvedimento restrittivo, a fondamento dell'articolata attività svolta, si evidenzia l'accertata esistenza nella Regione, e in particolare a Roma, di molteplici forme di criminalità organizzata tutte ben strutturate che hanno dimostrato spiccate capacità di adattamento a un contesto territoriale profondamente difforme rispetto a quello di rispettiva provenienza.

"*In sostanza si è potuto constatare che, nel tempo, le mafie "tradizionali", coinvolgendo la stanziale "malavita romana", hanno cercato di mettere a frutto il loro potenziale criminale, attraverso una rete che, di fatto, ha inquinato il tessuto socioeconomico romano. Di questo complesso "laboratorio criminale", Roma rappresenta il centro nevralgico intorno al quale gravitano interessi, decisioni e forme autoctone di coordinamento tra i molteplici fenomeni di criminalità organizzata*".

Nell'ordinanza si evidenzia inoltre che "*le attività investigative [...] si sono focalizzate sullo scenario della criminalità organizzata che ha permeato la Capitale, estendendo la zona d'interesse fino all'area pontina. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di una consorteria che coordina gli interessi dei principali gruppi criminali stabili su altri territori dello Stato. Emergono - anche - le tipiche attività di controllo del territorio connotate da aggressività, sopraffazione e violenza, ma, soprattutto, si palesano iniziative economico finanziarie illecite*".

520 OCC n. 23/43398 RGNR e 23/34105 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **20 giugno 2024**.

521 Secondo i dati riportati nella *Relazione annuale 2024* della Direzione Centrale dei Servizi Antidroga (riferiti al 2023), la Capitale ha rappresentato un punto nevralgico nelle rotte del narcotraffico, basti pensare che nel corso del 2023, tra gli aeroporti italiani, lo scalo Leonardo da Vinci di Fiumicino (RM) ha registrato il maggior numero di sequestri di cocaina (circa 90 kg, pari al 67% del totale nazionale), mentre quasi l'80% della *marijuana* sequestrata in Italia è transitata dal porto di Civitavecchia (circa 300 kg).

In tal modo si è perfezionato un sistema che ha lentamente raggiunto anche attività apparentemente legali, incardinate in diversi settori commerciali, creando strategiche aderenze nelle Istituzioni e affinando "*tecniche di riciclaggio attraverso la costituzione di società 'cartiere', mere scatole vuote per emettere false fatture, il tutto reso possibile dalle connivenze di imprenditori, liberi professionisti e uomini con compiti di manovalanza*".

I sodalizi di *camorra*, *'ndrangheta*, e *cosa nostra*, non orientati a conseguire nella Capitale un'egemonia tradizionalmente intesa di pressoché impossibile realizzazione, *"in trent'anni di presenza stabile sul territorio laziale, hanno maturato la capacità di integrarsi in maniera organizzata e strutturata con gruppi di criminalità autoctona"*, in un collaudato sistema capace di *"individuare gli obiettivi da aggredire ed al tempo stesso di assorbire sovrapposizioni, tensioni e frizioni"*.

Le indagini sono state inizialmente incentrate sulla fitta rete relazionale della *famiglia* GANGEMI[522] e, in seguito, sarebbe invece "*emersa la presenza stabile e determinante dei principali clan di camorra napoletana, come i D'Amico/Mazzarella*", nell'intento di riciclare i proventi delle attività camorristiche in lecite iniziative imprenditoriali. Anche altre strutture mafiose, come il *clan* dei CASALESI e le '*ndrine* MORABITO, MANCUSO, PIROMALLI, hanno pure manifestato la propria operatività, consentendo di definire nel loro complesso gli interessi delle associazioni di tipo mafioso nella Capitale. Nella città di Roma, che "*storicamente rappresenta il punto di contatto tra imprenditoria, politica e mafie*"[523], in ragione della complessità criminale delineata, si rileva la convergenza di tutti gli elementi di fatto necessari per la ricerca di un equilibrio stabile a cui asservire gli interessi mafiosi.

A conferma di quanto sopra esposto, l'inchiesta ha consentito di accertare il legame tra un'organizzazione composta da soggetti della criminalità locale, indirettamente collegati ad ambienti della ex "*Banda della Magliana*", e soggetti appartenenti o contigui a *clan* di *camorra*, alla quale si affiancava una seconda organizzazione, collegata alla precedente, prevalentemente dedita al riciclaggio nel settore degli idrocarburi e vicina a contesti di matrice *'ndranghetista*.

I due sodalizi, in una sorta di *joint venture* criminale, oltre a reati di natura economico-finanziaria erano anche dediti a una serie di delitti di estorsione, usura, illecita intermediazione finanziaria e altro, coinvolgendo alcune figure necessarie al reimpiego dei profitti illeciti.

Nell'ordinanza si evidenzia in proposito l'affannosa ricerca di *"nuove modalità per il riciclaggio e il reinvestimento di capitali illeciti", potendo approfittare della situazione di instabilità geopolitica ed economica",* atteso che l'operazione in argomento è stata avviata nel 2018[524] e, pertanto, ha interessato anche le fasi di criticità legate al periodo pandemico.

In tale contesto confluiva anche l'importante contributo di un personaggio [525] vicino a esponenti dei sodalizi camorristici D'AMICO e SENESE, *"divenuto, nel tempo, il principale referente dei clan calabresi Morabito e Mancuso nella gestione degli interessi economici in quella che è l'attuale frontiera, come dimostrano le numerose indagini, di tutte le principali associazioni mafiose italiane: il settore della commercializzazione dei prodotti petroliferi all'interno delle cui dinamiche i clan napoletani hanno certamente un ruolo chiave ma che vede, come punto di snodo, proprio il sistema romano".*

Per la realizzazione di una serie di reati-fine (riciclaggio, reimpiego e autoriciclaggio), aventi ad oggetto ingenti somme nella disponibilità di esponenti dei D'AMICO-MAZZARELLA, si adoperavano anche un imprenditore, a sua volta in contatto con ambienti riferibili al *clan* SENESE, e altri 2 personaggi che curavano in particolare aspetti di gestione societaria, di elusione in materia di misure di prevenzione patrimoniali e di evasione contributiva[526]. Dall'inchiesta sono inoltre emersi interessi di altri sodalizi campani[527] e delle citate *'ndrine* cala-

522 Famiglia calabrese vicina alle *cosche* reggine dei DE STEFANO, degli ARANITI e in collegamento con la *cosca* calabrese dei GALLACE, originari di Guardavalle (CZ).

523 OCC n. 43398/23 sopra indicata (pag.6).

524 P.p. 4792/18 del Tribunale di Roma.

525 Noto negli ambienti della destra eversiva, e già in collegamento con un faccendiere coinvolto nell'inchiesta "*Mafia capitale*".

526 Alcune società coinvolte e sottoposte a sequestro preventivo, erano attive nel settore delle produzioni cinematografiche. Già in precedenza, nel corso dell'operazione "*Nuovo cinema criminale*" (2022), erano stati disvelati interessi riconducibili al *clan* D'AMICO-MAZZARELLA in uno schema di riciclaggio che ruotava intorno a finte sponsorizzazioni di opere audiovisive.

bresi dei MANCUSO, dei MAZZAFERRO e MORABITO, anche in questo caso rivolti a progetti imprenditoriali e attività nel settore degli idrocarburi.

A tal proposito, la '*ndrangheta*, consapevole che le antiche regole di condotta, il rigido rispetto delle gerarchie e i vincoli di mutua cooperazione costituiscono elementi imprescindibili non solo per la coesione interna, ma anche per l'efficace gestione delle proprie attività illecite, si configura, allo stato attuale, come l'organizzazione criminale con la maggiore spiccata capacità di coniugare tradizione e modernità imprenditoriale. La sua abilità nel preservare riti arcaici, pur adattandosi alle logiche del mercato contemporaneo, consente a questa organizzazione criminale di massimizzare i profitti, consolidando al contempo la propria influenza nei contesti economici e finanziari.

Fra i sodalizi originari di Comuni in provincia di Reggio Calabria, le cui proiezioni hanno da tempo raggiunto il territorio romano, si segnalano le *'ndrine* ALVARO-CARZO di Sinopoli [528], seppur indebolite dalle recenti attività di contrasto[529], GALLICO di Palmi, PELLE/VOTTARI, PIZZATA, NIRTA e STRANGIO di San Luca, MARANDO di Platì, BELLOCCO di Rosarno, MORABITO di Africo Nuovo (i cui tentativi di ingerenza si concentrano prevalentemente nell'area a Nord di Roma e in particolare nei Comuni di Morlupo, Rignano Flaminio, Riano, Castelnuovo di Porto e Capena), BRUZZONITI di Africo, MAMMOLITI di Oppido Mamertina e Castellace, PIROMALLI e MOLÈ di Gioia Tauro, e MAZZAGATTI di Oppido Mamertina (nella zona dei Castelli Romani).

Alcune consorterie egemoni nell'area di Vibo Valentia, e in particolare i FIARÈ di San Gregorio di Ippona, a loro volta legati ai MANCUSO di Limbadi, hanno inoltre manifestato, nel tempo, interessi per attività di reinvestimento nella Capitale, mentre un *locale* di '*ndrangheta*, facente capo principalmente ai gruppi GALLACE-NOVELLA, MADAFFARI, TEDESCO e PERRONACE, aveva di fatto assunto il controllo di alcune ampie aree del litorale a Sud di Roma, quale proiezione delle '*ndrine* di Santa Cristina d'Aspromonte (RC) e di Guardavalle (CZ)[530].

Oltre alla citata operazione "*Assedio*", altre attività di contrasto hanno interessato ambienti riconducibili alla criminalità di matrice calabrese.

L'**8 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto[531] un soggetto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti[532], legato da stretti vincoli di parentela a un personaggio ritenuto in passato al vertice di una *cosca* mafiosa del Crotonese. All'interno della sua abitazione sono stati rinvenuti anche alcuni telefoni criptati e la "replica" di un'arma da fuoco.

Il **26 luglio 2024**, al termine dell'operazione denominata "*Pit stop*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[533] nei confronti di 9 persone, 2 delle quali originarie della provincia di Reggio Calabria, per associazione a delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. La compagine criminale, con base operativa nella zona nord di Roma e con un assetto marcatamente verticistico, collaborando con gruppi criminali di matrice '*ndranghetista*, provvedeva all'approvvigionamento e alla distribuzione degli stupefacenti[534] in tutto il territorio, riciclando i proventi illeciti in una struttura ricettiva in prossimità della Capitale. Il *leader* dell'organizzazione, già ristretto in detenzione domiciliare, grazie anche alla intermediazione di un altro soggetto coinvolto, impartiva direttive ai sodali per organizzare i trasporti di stupefacente dalla Calabria a Roma e le successive fasi di smercio.

Nel corso delle indagini sono stati complessivamente sequestrati oltre 100 kg di stupefacente di varia tipologia.

---

527 Fra cui figurano ambienti riconducibili ai *clan* RINALDI-FORMICOLA e D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA).

528 Legati anche ai PENNA originari della medesima area del territorio calabrese.

529 Il 20 settembre 2023 il Tribunale di Roma, ad esito del rito abbreviato derivante dalle risultanze probatorie della nota operazione *"Propaggine"*, nel comminare 17 condanne (8 delle quali per associazione mafiosa e 9 con l'aggravante del metodo mafioso), ha riconosciuto che il fine principale della *'ndrangheta* nella Capitale era quello di esercitare un predominio economico-imprenditoriale, occupando intere aree di mercato.

530 L'operazione *"Tritone"* (2022) aveva portato all'arresto di 65 soggetti e al commissariamento e successivo scioglimento dei Consigli Comunali di Anzio (RM) e Nettuno (RM).

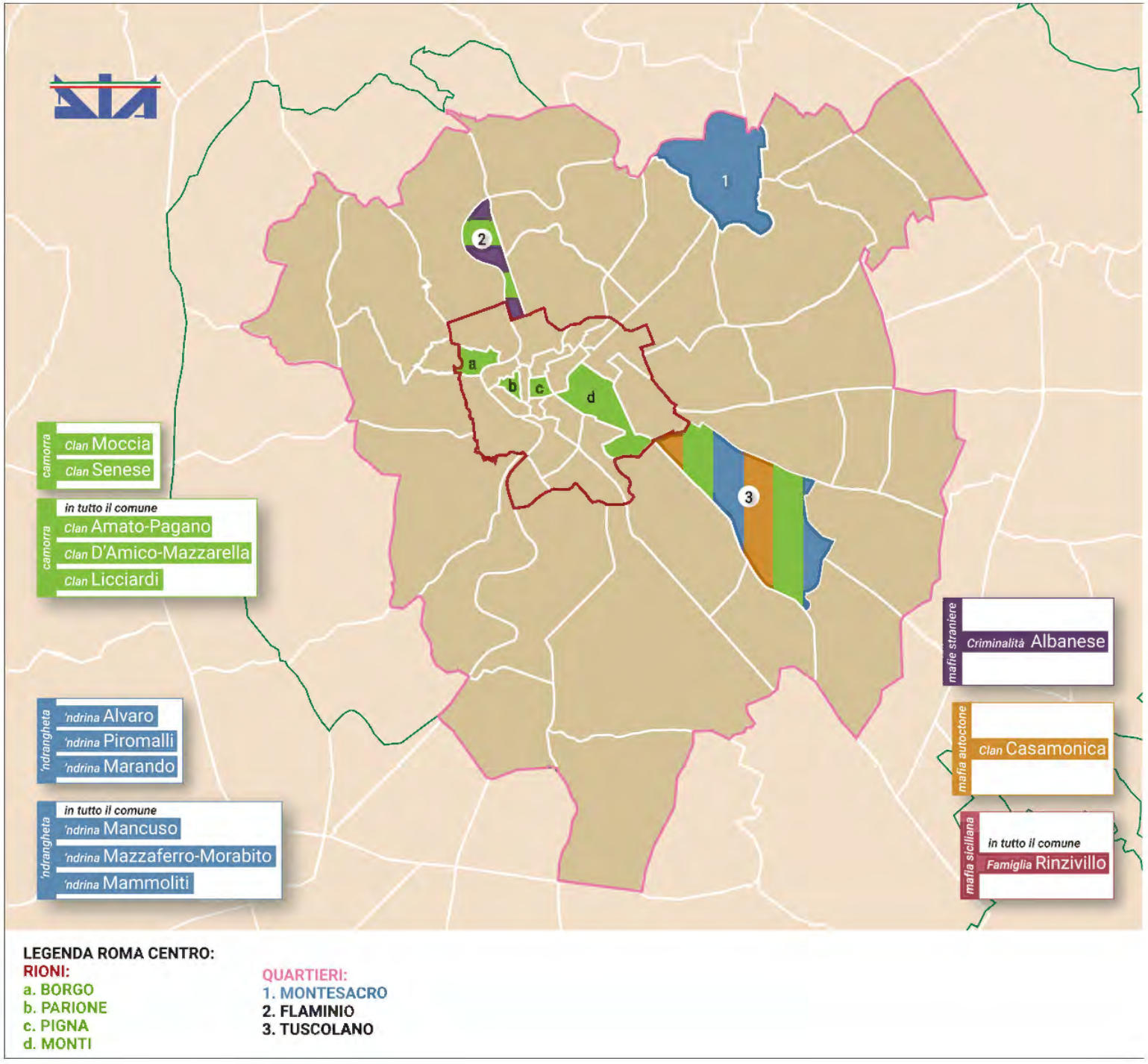
531 P.p. 6209/2024 del Tribunale di Roma.

532 Trovato in possesso di circa 500 grammi di cocaina.

533 OCC n. 37994/21 RGNR e 27896/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma su richiesta della locale DDA.

534 Cocaina, *hashish* e *marijuana*.

Tavola 19 – Roma – Aera centro



Il **10 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito la confisca dei beni[535] nei confronti di un soggetto originario della provincia di Reggio Calabria ritenuto appartenente alla *cosca* MAMMOLITI di Oppido Mamertina (RC), in legame di affinità con due personaggi di spicco di note consorterie attive in quel territorio. La misura ha riguardato un compendio patrimoniale[536], meticolosamente ricostruito nella fase d'indagine, illecitamente accumulato dalle *'ndrine* PIROMALLI-MOLÈ-MAMMOLITI-MAZZAFERRO, egemoni nella fascia tirrenica calabrese. Un secondo soggetto proposto e anch'egli destinatario del provvedimento ablatorio, a conferma del tipico *modus operandi* delle proiezioni mafiose in territori un tempo immuni dal crimine organizzato, è risultato essere un faccendiere attivo nella Capitale, collegato alla criminalità organizzata fin dai primi anni '80 e, in particolare, con ambienti della c.d. *"Banda della Magliana"* e con la mafia siciliana, considerato un punto riferimento per le attività di riciclaggio in favore di diversi sodalizi criminali.

Il **18 novembre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[537] nei confronti di 25 soggetti indagati, tra l'altro, per emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento e distruzione di documenti contabili, riciclaggio, autoriciclaggio, indebita percezione di erogazioni pubbliche e trasferimento fraudolento di valori, con la contestata aggravante del metodo mafioso. Il citato provvedimento costituisce l'epilogo delle indagini coordinate dalla DDA di Roma, nel cui ambito sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza a carico degli indagati e, in particolare, di alcuni imprenditori attivi nella Capitale nel settore della commercializzazione di prodotti petroliferi. Contestualmente è stato altresì disposto il sequestro preventivo dei beni costituenti il profitto dei reati (quantificato in circa 7 milioni di euro), che ha riguardato 17 soggetti e 5 società di capitali. In particolare, la *cosca* MAZZAFERRO di Marina di Gioiosa Jonica (Reggio Calabria) avrebbe operato attraverso una pluralità di imprese affidate a prestanome, allo scopo di realizzare le c.d. "frodi carosello", dirette ad evadere il versamento dell'IVA mediante l'emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, relative al mercato di prodotti petroliferi. I capitali provenienti dall'evasione fiscale sarebbero stati in seguito reinvestiti nel medesimo settore economico, mediante l'acquisizione di ulteriori distributori e depositi di carburanti. L'inchiesta, inizialmente concentrata sui rapporti d'affari di un imprenditore romano con alcuni soggetti di origine calabrese, avrebbe fatto emergere fitte trame relazionali con esponenti della *'ndrina* MAZZAFERRO, da tempo operativi nel comparto petrolifero sul territorio della Capitale, potendo fare affidamento anche sulla *"complicità di una pluralità di soggetti e l'utilizzo di società cartiere e di comodo"* finalizzate alla *"sistematica commissione di attività illecite"*. Anche la *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC), i cui interessi extra-regionali erano già emersi nella precedente operazione "*Propaggine*" (2022), avrebbe creato con l'imprenditore legami affaristico-criminali caratterizzati dal ricorso a prestanome e finalizzati anche alla realizzazione di un'importante operazione immobiliare.

L'importanza di *locali e 'ndrine* nello scenario criminale romano è stato altresì recentemente confermato, il **7 dicembre 2024**, dalla sentenza di condanna[538] per associazione di tipo mafioso ed altro, comminata in primo grado nei confronti di 20 imputati[539], a conclusione dell'*iter* processuale scaturito dall'operazione "*Tritone*" che, come detto sopra, aveva disvelato l'operatività, nei territori di Anzio e Nettuno, di un'articolazione di '*ndrangheta* della quale avrebbero fatto parte soggetti vicini alle storiche *famiglie* dei GALLACE, PERRONACE e TEDESCO.

Anche sotto il profilo della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni mafiose nelle dinamiche e negli assetti societari, su un totale di **31** in-

535 Provv. confisca n. 140/2021 del Tribunale di Roma del 27 febbraio 2023 di un compendio patrimoniale del valore di oltre 3 milioni di euro. Il **24 settembre 2024**, a seguito della pronuncia della Corte d'Appello di Roma del **9 maggio 2024**, è divenuta definitiva.

536 La confisca ha interessato, fra l'altro, la totalità delle quote di una società di capitali con sede a Roma, un complesso immobiliare nella capitale e uno a Rocca di Papa (RM), immobili in Gioia Tauro (RC) e disponibilità finanziarie per oltre 400 mila euro.

537 Emessa dal Tribunale di Roma, OCC nr. 14663/22 RGNR e nr. 6259/24 RG GIP del **28 ottobre 2024**.

538 Circa 125 anni di reclusione complessivi per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione aggravata, porto e detenzione abusiva di armi e munizioni, intestazione fittizia di beni ed altro.

539 Sent. n. 1012/23 emessa dal Tribunale di Velletri il **19 marzo 2024**. La Corte d'Appello di Roma aveva confermato con la sent. n. 10289/2023 RGA emessa dalla Corte d'Appello di Roma (in rito abbreviato) 28 condanne per complessivi 370 anni circa di reclusione comminate in primo grado nel febbraio 2023.

terdittive emesse dalla Prefettura di Roma, **8** provvedimenti hanno riguardato interessi riconducibili ai sodalizi di matrice calabrese (in particolare, società attive in vari settori quali la ristorazione, la somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, il commercio *online* di autoveicoli, la vendita e gestione di immobili rustici e urbani, la conduzione e l'acquisto di pubblici esercizi) per l'accertata contiguità a soggetti coinvolti nelle citate operazioni "*Tritone*" (2022) ed "*Eureka*" (2023)[540]. Quest'ultima aveva coinvolto, fra gli altri, personaggi legati o contigui a note *cosche* di *'ndrangheta* quali PELLE, STRANGIO, NIRTA, GIAMPAOLO, MAMMOLITI e GIORGI.

I gruppi *camorristici* operanti nella Capitale sono maggiormente rappresentati da personaggi vicini ai sodalizi MAZZARELLA e D'AMICO[541], al *clan* dei CASALESI, ai CONTINI e agli AMATO-PAGANO, questi ultimi particolarmente interessati alla gestione di esercizi commerciali e attività di ristorazione nelle zone del centro storico e di Roma nord, mentre nel quartiere di Tor Bella Monaca il *clan* MOCCIA[542], potendo contare su collegamenti con altre formazioni criminali, anche straniere, è principalmente dedito al narcotraffico e al controllo delle locali piazze di spaccio.

Il *clan* SENESE esercita la propria influenza nel quadrante di Roma est e, in particolare, nelle zone del Tuscolano, Quadraro, Cinecittà, Appio, Casilino, oltre che a Tor Bella Monaca per i legami con esponenti dei predetti MOCCIA.

Il **17 gennaio 2024**, la Guardia di Finanza di Roma, in collaborazione con la Polizia di Stato, ha dato esecuzione a una misura restrittiva[543] nei confronti di un soggetto per i reati di usura, riciclaggio ed esercizio abusivo di attività finanziaria in danno di imprenditori e commercianti del litorale romano, procedendo anche al sequestro preventivo di beni[544]. Le investigazioni hanno consentito di indagare, a vario titolo, 7 soggetti, alcuni di essi riconducibili al *clan* GIULIANO del quartiere Forcella di Napoli.

Il **24 gennaio 2024**, i Carabinieri, nell'ambito di attività di contrasto alla gestione di piazze di spaccio nel quartiere Tor Bella Monaca, hanno eseguito un provvedimento restrittivo[545] nei confronti di 6 persone per traffico di stupefacenti e il **28 gennaio 2024** hanno tratto in arresto un pregiudicato *vicino* al *clan* PAGNOZZI, dedito ad attività usurarie, al quale era stata revocata la misura degli arresti domiciliari[546] a seguito dell'intervenuto cumulo di condanne concorrenti per i reati di estorsione, traffico di stupefacenti ed usura.

Il **31 gennaio 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto[547] un pregiudicato *vicino* al *clan* MOCCIA, ritenuto responsabile, in concorso, di rapina aggravata in danno di un supermercato in zona Tor Bella Monaca. Presso il domicilio dello stesso, dove era sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale[548], è stato rinvenuto altro materiale relativo a rapine consumate nei mesi precedenti in esercizi commerciali della medesima zona urbana.

Il **9 febbraio 2024**, la **DIA**, in collaborazione con Polizia di Stato e Arma dei carabinieri, ha dato esecuzione a un decreto di fermo[549] di indiziato di delitto nei confronti di 3 persone ritenute responsabili dell'omicidio di un pregiudicato, legato agli ambienti del traffico di stupefacenti, avvenuto a Roma davanti a una scuola in zona Magliana nel gennaio del 2019, presumibilmente a seguito di contrasti insorti per questioni economiche di elevato importo. Come riportato nel decreto, gli elementi raccolti "*non lasciano alcun dubbio sulla sussistenza del metodo mafioso che ha caratterizzato l'esecuzione dell'omicidio [...] la vittima era, come è pacificamente emerso nel corso delle indagini, persona con un rilevante peso criminale nel quartiere della Magliana ed aveva interessi nel campo degli stupefacenti, nel settore delle*

---

540 Coordinata dall'A.G. di Reggio Calabria, aveva coinvolto 108 soggetti per associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità, traffico di armi, riciclaggio e favoreggiamento, nonché documentato sul territorio romano, una serie di fittizie intestazioni societarie.

541 L'individuazione e il conseguente smantellamento di un sofisticato meccanismo di riciclaggio, attuato mediante fittizie sponsorizzazioni di opere cinematografiche e frequente ricorso all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, è stato confermato altresì dagli sviluppi successivi dell'operazione "*Assedio*" (OCC n. 23/43398 RGNR e 23/34105 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **20 giugno 2024**).

542 Considerato uno dei più antichi sodalizi camorristici, principalmente radicato nella zona Nord-Est di Napoli, con diffuse proiezioni extra regionali e in particolare nel Lazio e a Roma.

543 OCC n.16317/22 RGNR e 33173/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma l'**11 gennaio 2024**.

544 Disponibilità finanziarie, beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 180 mila euro.

545 P.p. 7237/23 RGPM e 38508/23 RG GIP emesso il **24 gennaio 2024** dal Tribunale di Roma.

546 Provv. n. 344/2020 SIEP della Procura Generale presso Corte di Appello e decreto 2024/941 dell'Ufficio di sorveglianza.

547 OCC n. 1738/2024 RGPM e 8763/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma l'**8 aprile 2024**.

548 Provv. 61/2009 emesso il 10 gennaio 2022 dal Tribunale di Roma - Sez. MP.

549 Provvedimento emesso dalla DDA di Roma (*ex* art. 384 c.p.p.) il **5 febbraio 2024** (p.p. 50821/2023 RGNR).

scommesse clandestine e nell'usura [...] Appare del tutto chiaro come nell'ambiente della Magliana e non solo, l'uccisione di una figura di rilievo [...] per le modalità clamorose con le quali è stato realizzato sia univocamente evocativa della tipica forza di intimidazione dell'agire mafioso. Sotto tale profilo le modalità dell'azione diventano funzionali a dimostrare ai consociati il controllo delle attività illecite"[550]. Uno degli arrestati, presunto mandante del grave episodio, aveva infatti acquisito nel tempo *"capacità di infiltrazione costante nel territorio della Magliana dal quale governa affari illeciti in vari settori"* ed era stato sottoposto a misura restrittiva nel dicembre 2020 a conclusione dell'operazione *"Alba Tulipano"*[551], riconducibile ad ambienti della malavita romana "vicini" al *clan* SENESE. Gli sviluppi investigativi della successiva operazione *"Assedio"*, già sopra descritta, hanno consentito di ricostruire un complesso scenario caratterizzato, fra l'altro, da reati di estorsione, usura e illecita intermediazione finanziaria, al quale sarebbe stato ricollegabile anche l'evento omicidiario in argomento.

Il **12 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito, a Roma e a Olbia (SS), un sequestro di beni finalizzato alla confisca, per un valore complessivo di circa 20 milioni di euro nei confronti di un imprenditore, attivo principalmente nel settore dell'edilizia e della compravendita immobiliare, già indagato anche per favoreggiamento della latitanza di personaggi riconducibili al *clan* camorristico POLVERINO, egemone nel comune di Marano di Napoli. La misura ablativa ha riguardato beni immobili, rapporti finanziari e bancari, quote societarie e complessi aziendali tutti intestati o direttamente riconducibili al proposto[552]. Sulla scorta degli accertamenti svolti, finalizzati a individuarne l'ingente patrimonio e a documentarne la pericolosità sociale[553], sarebbe emerso fin dal 1996 il suo coinvolgimento in diverse ipotesi di reato[554], in alcuni casi connesse alle attività economiche e commerciali esercitate, con un frequente ricorso a prestanome nelle complesse compagini societarie ricostruite dalle indagini patrimoniali.

Il **15 marzo 2024**, i Carabinieri hanno operato lo sgombero di diversi appartamenti di proprietà dell'A.T.E.R. nel quartiere di Tor Bella Monaca, rilevando anche alcuni allacci abusivi alla rete elettrica e idrica. In tale contesto è stato altresì eseguito un provvedimento della specie[555] nei confronti di un esponente del *clan* MOCCIA, già noto alle Forze dell'Ordine.

Anche la più volte citata operazione *"Assedio"* del **9 luglio 2024**, come in precedenza riferito, aveva dimostrato la capacità di alcuni sodalizi campani di intessere strategiche forme di collaborazione con diverse realtà criminali, sia tradizionali che autoctone, superando le logiche di controllo del territorio tipiche della Regione di provenienza, per realizzare sofisticate e innovative forme di riciclaggio, in particolare nel remunerativo settore della commercializzazione dei prodotti petroliferi.

Il **19 luglio 2024**, la Guardia di finanza, in collaborazione con la Polizia di Stato e la *Policia Nacional* spagnola, ha rintracciato presso l'aeroporto internazionale di Barcellona un soggetto latitante, ritenuto "vicino" al *clan* SENESE, sottrattosi ad un ordine di carcerazione[556] emesso nell'ottobre 2019 a seguito di una condanna per reati di traffico di stupefacenti[557].

Il **5 settembre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[558] nei confronti di 9 persone, per l'ipotesi di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le indagini, condotte con la cooperazione della *Drug Enforcement Admi-*

550 Pag. 68 del citato decreto.

551 Conclusa con l'arresto di 28 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso.

552 Decreto di sequestro n.164/2023 RG MP emesso dal Tribunale di Roma il **2 febbraio 2024** e successiva estensione del **17 aprile 2024** emesso dal Tribunale di Roma, su richiesta della locale DDA. Tra i beni oggetto del provvedimento ablatorio figurano 4 ville, un complesso industriale, 144 unità immobiliari, vari terreni, 11 società e 22 veicoli.

553 L'imprenditore, in tale contesto criminale, era stato tratto in arresto nel maggio 2018 unitamente ad altri 3 soggetti, due dei quali ritenuti esponenti del *clan* POLVERINO.

554 Fra cui usura, ricettazione, truffa, falsità in scrittura privata, bancarotta semplice, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti, realizzazione di discariche non autorizzate, violazioni della legge sugli stupefacenti, oltre al citato favoreggiamento di latitanti.

555 Provvedimento di sgombero del **21 febbraio 2024** (p.p. 32702/23 RGNR del Tribunale di Roma).

556 Emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma il 5 ottobre 2019 (provv. n. 1577/2029).

557 Avrebbe gestito alcune piazze di spaccio nell'area sud della Capitale.

558 Emessa dal Tribunale di Roma il **23 agosto 2024** (p.p. 45884/2023 RGNR).

nistration (D.E.A.), hanno fatto emergere l'esistenza di una strutturata organizzazione operante nel quadrante est della Capitale e in particolare a Tor Bella Monaca, coordinata da alcuni personaggi della criminalità locale[559], dedita all'importazione, distribuzione e vendita di sostanze stupefacenti, che esercitava il controllo sul territorio anche mediante azioni violente nei confronti di eventuali concorrenti, potendo altresì disporre di armi da guerra. Nel corso delle attività svolte è stata sequestrata una piantagione di *Cannabis* e sono stati documentati l'acquisto di 50 kg di *hashish* proveniente dalla Spagna e la cessione di oltre 30 kg di *marijuana*.

Nella periferia della Capitale, a conferma delle logiche di sopraffazione diffuse nei diversi gruppi criminali a tutela dei propri interessi illeciti, alcuni atti intimidatori si sono verificati anche nei confronti di persone impegnate socialmente nella lotta contro le mafie e, a tal riguardo, il **6 ottobre 2024** un prelato, da tempo noto per l'impegno in iniziative a contrasto degli ambienti malavitosi e nel recupero delle periferie romane, nonché in opere di sensibilizzazione della cittadinanza in tal senso, ha subito un'aggressione[560] per la quale è stato successivamente tratto in arresto un soggetto[561]. L'aggressione fa seguito ad un altro episodio simile ai danni dello stesso prelato avvenuto nel quartiere di Tor Bella Monaca nel 2023[562].

Il **18 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un ordine di carcerazione per l'espiazione della pena nei confronti di un soggetto per il quale è divenuta definitiva la condanna a 5 anni per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo preteso negli ambienti dell'imprenditoria romana, a titolo di "protezione", una somma di 500 mila euro. Lo stesso era ritenuto esponente di spicco di un gruppo criminale attivo a Ostia e contrapposto ai TRIASSI, i cui contrasti sarebbero stati contenuti dall'intervento di personaggi vicini ai SENESE e ai FASCIANI.

Sotto il profilo degli interventi di tipo amministrativo si registrano **11** provvedimenti interdittivi scaturiti dalla ricostruzione di diversi profili di pericolosità, fra i quali figurano anche possibili interessi di sodalizi di *camorra* (*clan* dei CASALESI, MOCCIA, SENESE e POLVERINO*)*[563].

Le proiezioni di organizzazioni mafiose siciliane attive nella Capitale sono principalmente riconducibili alle *famiglie* dei GRAVIANO e dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, mentre sul litorale romano è da tempo stabilita la presenza della *famiglia* agrigentina TRIASSI collegata con la *famiglia* mafiosa dei CUNTRERA-CARUANA e dei FRAGALÀ.

Il **29 gennaio 2024**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un pregiudicato romano trovato in possesso di oltre 120 kg di *hashish*, occultati all'interno della propria vettura, mentre si stava imbarcando da Villa San Giovanni (RC) in direzione di Messina.

Il **26 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha sequestrato presso il porto di Civitavecchia oltre 270 Kg di stupefacente tra *hashish* e *marijuana*, occultato tra generi alimentari a bordo di un camion proveniente da Barcellona, arrestando[564], con l'aggravante dell'ingente quantitativo, un autotrasportatore di origine siciliana[565].

Nel dinamico sistema degli interessi illeciti convergenti nella Capitale, che ha progressivamente portato a una "*necessaria metamorfosi, nella ricerca costante dell'equilibrio tra mafie ortodosse ed autoctone*", non fanno eccezione neanche le compagini di matrice siciliana. Come riportato nell'ordinanza della citata operazione *"Assedio"* era stata individuata nella zona di Roma sud "*una centrale di riciclaggio [...] la cui forma giuridica favoriva la consumazione di illeciti attraverso le attività di somministrazione di manodopera, false fatturazioni e creazione fittizia del credito d'iva, consentendo ai richiamati gruppi criminali, cui si univano anche esponenti del clan dei CASALESI e*

559 Fra i quali un soggetto "vicino" ai MOCCIA.
560 Mediante atti intimidatori che lo hanno costretto a interrompere il corteo per la legalità che in quel momento si stava svolgendo nel quartiere del Quarticciolo.
561 P.p. 42437/24 RGNR.
562 Nell'agosto 2023 era stato vittima di un tentativo di investimento in strada da parte di un pregiudicato a bordo di uno scooter, anche in questo caso tratto in arresto.
563 Emessi dalla Prefettura di Roma nel settore dell'edilizia, nel settore turistico-alberghiero, nel commercio degli autoveicoli, nella gestione di centri per la cura della persona, nella gestione di ristoranti e organizzazione di eventi, nel commercio di prodotti alimentari.
564 *Ex* art.73 D.P.R. 309/90.
565 P.p. 2416/24 RGNR del Tribunale di Civitavecchia.

della famiglia catanese dei SANTAPAOLA, il riciclaggio di ingenti capitali".

Le organizzazioni *autoctone* sono particolarmente radicate nei quartieri Tuscolano, Porta Furba, Cinecittà, Tor Bella Monaca e Romanina, dove opera anche il noto *clan* CASAMONICA, mentre i *clan* SPADA e FASCIANI hanno consolidato nel tempo la loro presenza sul litorale romano. Nel periodo in esame si rilevano, inoltre, anche progettualità illecite poste in essere da personaggi vicini ad ambienti della storica malavita romana e, in particolare, della ex *"Banda della Magliana"*.

Il **16 gennaio 2024**, i Carabinieri hanno arrestato[566] 9 persone appartenenti o comunque contigue al *clan* CASAMONICA responsabili, a vario titolo, di intestazione fittizia, usura, estorsione e spaccio di stupefacenti, a seguito della sentenza della Corte di Cassazione[567] che, confermando l'impianto accusatorio ricostruito dalla locale DDA[568], ha riconosciuto, fra l'altro, il reato di associazione mafiosa nei confronti di oltre 30 imputati.

Il **18 gennaio 2024**, il Tribunale di Roma ha emesso un decreto di sequestro preventivo[569] ai fini della confisca dei beni nei confronti di 2 imprenditori del settore petrolifero, che avrebbero realizzato operazioni finanziare attraverso società estere al fine di ostacolare l'individuazione della provenienza dei fondi[570]. In particolare, somme di denaro contante provenienti da contrabbando transnazionale di oli minerali, per un importo di oltre 1,4 milioni di euro, venivano riciclate, mediante operazioni idonee ad ostacolarne l'individuazione dell'illecita provenienza, con ingenti movimentazioni sui conti correnti societari[571], peraltro prive di giustificazione e non corrispondenti a reali operazioni commerciali. Come precisato nell'ordinanza "*i ripetuti versamenti si possono, quindi, spiegare solo con la volontà di ostacolare l'individuazione della provenienza del denaro che è da individuarsi nella attività di contrabbando*".

Il **6 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[572] nei confronti di 4 persone indiziate, in concorso, di omicidio aggravato e porto illegale di armi da fuoco in relazione a un agguato mortale dell'8 marzo 2023, nell'area Nord Est di Roma, ai danni di un romeno attinto da alcuni colpi di arma da fuoco esplosi da soggetti a bordo di una moto.

Il **15 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito, nelle province di Roma e Latina, un provvedimento di sequestro di beni[573] nei confronti di 3 soggetti ritenuti promotori e organizzatori di un'associazione, attiva sin dal 2012 nel territorio di Roma sud e nei Comuni di Pomezia, Torvaianica, Ardea, Anzio, Nettuno e Aprilia (LT), dedita alla cessione, al dettaglio e all'ingrosso, di cocaina, *hashish* e *marijuana*[574]. Il provvedimento ablatorio ha riguardato beni e assetti societari per un valore complessivo di 4,5 milioni di euro, tra cui immobili e società[575]. Sulla base delle approfondite investigazioni economico patrimoniali, il Tribunale ha ritenuto sussistenti gli elementi per qualificare i proposti come soggetti socialmente pericolosi, avendo reinvestito ingenti capitali di provenienza illecita nell'esercizio di sale gioco e scommesse in Comuni a sud della Capitale, in una rivendita di veicoli a Roma e nell'acquisizione di proprietà mobiliari, immobiliari e polizze assicurative.

Il **12 marzo 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti

566 Su disposizione della Procura generale presso la Corte d'Appello di Roma.
567 Sentenza della Corte di Cassazione nr.16472/2024 del **16 gennaio 2024** - RGNR nr. 24450/2023.
568 P.p. 24450/2023 RGNR DDA del Tribunale di Roma.
569 Decreto n. 7443/15 RGNR e 11166/19 RGT emesso il **18 gennaio 2024** dal Tribunale di Roma.
570 L'attività illecita sembrerebbe dimostrata anche dalla sentenza n. 1915/2015 con la quale il GUP del Tribunale di Roma aveva condannato uno degli indagati a 2 anni e 8 mesi di reclusione per associazione transnazionale e contrabbando.
571 Fra le persone giuridiche coinvolte figurano anche una società di diritto britannica e una della Repubblica Ceca.
572 OCC n. 22400/2023 RGNR e 32855/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **1° febbraio 2024.**
573 Sequestro n. 191/2023 RG MP emesso il **7 febbraio 2024** dal Tribunale di Roma - Sez. MP, su proposta formulata congiuntamente dal Procuratore della Repubblica e dal Questore di Roma.
574 Come documentato dall'operazione denominata "*All in*" (2023).
575 La totalità delle quote e dell'intero patrimonio aziendale di 4 compagini societarie (di cui 2 operanti in Pomezia e 1 in Ardea) attive nel settore della raccolta di scommesse, di 1 rivendita di veicoli, di 4 immobili (tra cui una villa di lusso di notevoli dimensioni) e 1 terreno, siti in Roma, Pomezia ed Aprilia, 3 veicoli, nonché polizze assicurative e disponibilità finanziarie.

ritenuti responsabili, a vario titolo, di omicidio, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, sequestro di persona, incendio, lesioni aggravate, violenza privata e detenzione illegale di arma da fuoco, aggravati dal metodo mafioso, procedendo inoltre, contestualmente, all'arresto differito di ulteriori 3 soggetti. Le indagini, avviate nel febbraio 2023 a seguito della duplice gambizzazione di 2 soggetti in zona Morena e di un omicidio nel marzo successivo nella vicina zona del Quadraro, hanno consentito di delineare contrasti fra diversi gruppi criminali connessi al predominio sulle locali piazze di spaccio.

Nella Capitale sono stati registrati anche altri episodi simili per tipologia delittuosa[576], in tutto o in parte inquadrabili in contesti di criminalità organizzata, i quali, per caratteristiche e metodologie operative riscontrate, appaiono comunque tipici di scenari malavitosi più complessi e strutturati, risultando a volte sintomatici di una ridefinizione di taluni equilibri criminali anche per il controllo delle piazze di spaccio. Le situazioni di contrasto che ne derivano, infatti, sono spesso originate da vicende collegate a traffici di stupefacenti ricollegabili anche a rapporti con associazioni di tipo mafioso di varia natura e la loro "risoluzione" con le modalità della gambizzazione diventa a volte il tragico preludio di eventi più gravi quali gli omicidi[577].

A Roma e nel basso Lazio, risultano stanziali inoltre altri gruppi minori, all'interno dei quali si riscontrano non di rado personaggi dediti a svariate attività illecite. A tal riguardo, il **21 marzo 2024** la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro[578] di beni per un valore di oltre 1,8 milioni di euro[579] nei confronti di soggetti di etnia sinti[580]. Il provvedimento ablatorio ha tratto origine dall'indagine "*Gold car*" finalizzata all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, svolta da Polizia di Stato e Guardia di finanza, che il **22 febbraio 2024** aveva portato a una proposta[581] per l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno e della confisca dei beni nei confronti di 3 soggetti, appartenenti alla comunità nomade, stabilmente dediti a reati contro il patrimonio[582]. Le approfondite indagini patrimoniali e la correlata ricostruzione dei singoli profili criminali, hanno consentito di evidenziare l'elevato tenore di vita, ritenuto del tutto incompatibile con l'accertata assenza di redditi, oltre al reinvestimento degli ingenti proventi illeciti in attività economiche, beni mobili ed immobili, mediante condotte di riciclaggio, autoriciclaggio e intestazioni fittizie. Nel corso della medesima operazione è stata, inoltre, tratta in arresto una persona condannata[583] resasi irreperibile da 2 anni.

L'**8 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro[584] di beni per un valore complessivo di oltre 500 mila euro nei confronti di 4 soggetti responsabili, a vario titolo, di autoriciclaggio, appropriazione indebita, ricettazione.

Il **19 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha deferito all'AG[585] 11 soggetti per impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, a seguito di investigazioni nei confronti di 21 indagati, che avrebbero promosso investimenti in criptovalute su piattaforme gestite da società di diritto italiano, inglese e polacco, prive delle prescritte autorizzazioni di legge. Nel corso delle indagini sono state eseguite perquisi-

576 Il **2 marzo 2024**, in un'area periferica sulla via Casilina, 2 albanesi, pregiudicati per stupefacenti, sono stati "gambizzati" a bordo della propria auto. Il successivo **25 marzo 2024** un altro soggetto, anche lui con pregiudizi di polizia in materia di stupefacenti, è stato "gambizzato" in zona Magliana.

577 L'**11 maggio 2024**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto (OCCC n. 34295/2023 RGNR e 6908/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma) un soggetto per avere tentato a luglio 2023 di uccidere a colpi di arma da fuoco un pregiudicato.

578 Decreto n. 32/2024 MP emesso dal Tribunale di Roma - Sez. MP il **14 marzo 2024**.

579 Nel compendio patrimoniale figurano, fra l'altro, 2 società di capitali e 1 impresa individuale operanti in Roma, rispettivamente, nei settori della ristorazione e del commercio di veicoli, 4 immobili siti a Tivoli (RM), 6 autovetture di lusso e 7 polizze di pegno su rapporti creditizi. Le indagini patrimoniali hanno consentito di evidenziare il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche, beni mobili e immobili per finalità di riciclaggio, accertando un tenore di vita dei proposti incompatibile con la situazione reddituale.

580 Di origine slava.

581 Formulata congiuntamente dal Questore e dal Procuratore della Repubblica di Roma.

582 In particolare, furti in abitazione, truffe ai danni di anziani o *on-line* (spesso con l'utilizzo di documenti falsi), riciclaggio di veicoli, i cui proventi sono stati reinvestiti in immobili, partecipazioni societarie, polizze.

583 Condanna di 4 anni e 8 mesi di reclusione e ordine di esecuzione dell'Ufficio Esecuzioni della Procura di Matera.

584 Finalizzato alla confisca diretta e per equivalente, emesso dal Tribunale di Roma il **9 marzo 2024** (p.p. 31407/2021).

585 P.p. 4561/2023 del Tribunale di Velletri (operazione "*Crypto*").

zioni che hanno portato al sequestro di un *e-wallet* di una nota piattaforma digitale, sul quale erano stati depositati circa 63 milioni di euro in *criptovalute*. Le attività svolte hanno consentito di individuare i rapporti finanziari e di accertare che alcuni soggetti indagati avevano raccolto abusivamente una somma complessiva superiore a 690 mila euro, reimpiegando proventi illeciti nell'acquisto di criptovaluta per elevati importi.

Il **4 giugno 2024,** a Roma e nelle province di Napoli, Foggia e Viterbo, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[586] nei confronti di 28 soggetti appartenenti a un'organizzazione criminale con la disponibilità di armi, dedita al narcotraffico internazionale, il cui ruolo apicale era attribuito a un pregiudicato già esponente di spicco della *banda della Magliana*. La maggior parte degli indagati, già noti alle Forze dell'Ordine per pregresse ipotesi di reato[587], risultava ricoprire cariche o avere partecipazioni all'interno di numerose società attive in diversi settori commerciali quali quelli dell'edilizia, della gestione della raccolta di scommesse, vendita di autoveicoli, commercio di prodotti petroliferi e ristorazione.

Il **1° luglio 2024**, Polizia di Stato e Carabinieri hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto[588] nei confronti di 3 soggetti per i reati di omicidio, tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi da fuoco, per i quali è stata contestata anche l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, avviate a seguito dell'omicidio (e contestuale ferimento di un altro soggetto) consumato nel quartiere romano di Corviale il **15 gennaio 2024**, hanno fatto emergere le attività di una strutturata organizzazione criminale, dedita principalmente al traffico di stupefacenti e, in particolare, alla gestione delle piazze di spaccio nei quartieri Trullo e Corviale, caratterizzata dal frequente ricorso alla violenza per la risoluzione delle controversie, con diversi episodi di incendio in danno di autovetture e di esplosioni di colpi di arma da fuoco contro veicoli e luoghi riconducibili agli interessati. In tale contesto criminale sarebbe da inquadrare anche un altro tentato omicidio, (conclusosi con la gambizzazione della vittima designata) avvenuto il **15 maggio 2024** nel quartiere Corviale ai danni di un noto pregiudicato.

Il **25 settembre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni[589], per un valore complessivo stimato di oltre 45 milioni di euro[590], nei confronti di un soggetto ritenuto a capo di una struttura associativa che, attraverso un articolato sistema di società allo stesso riconducibili, riciclava provviste finanziarie mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

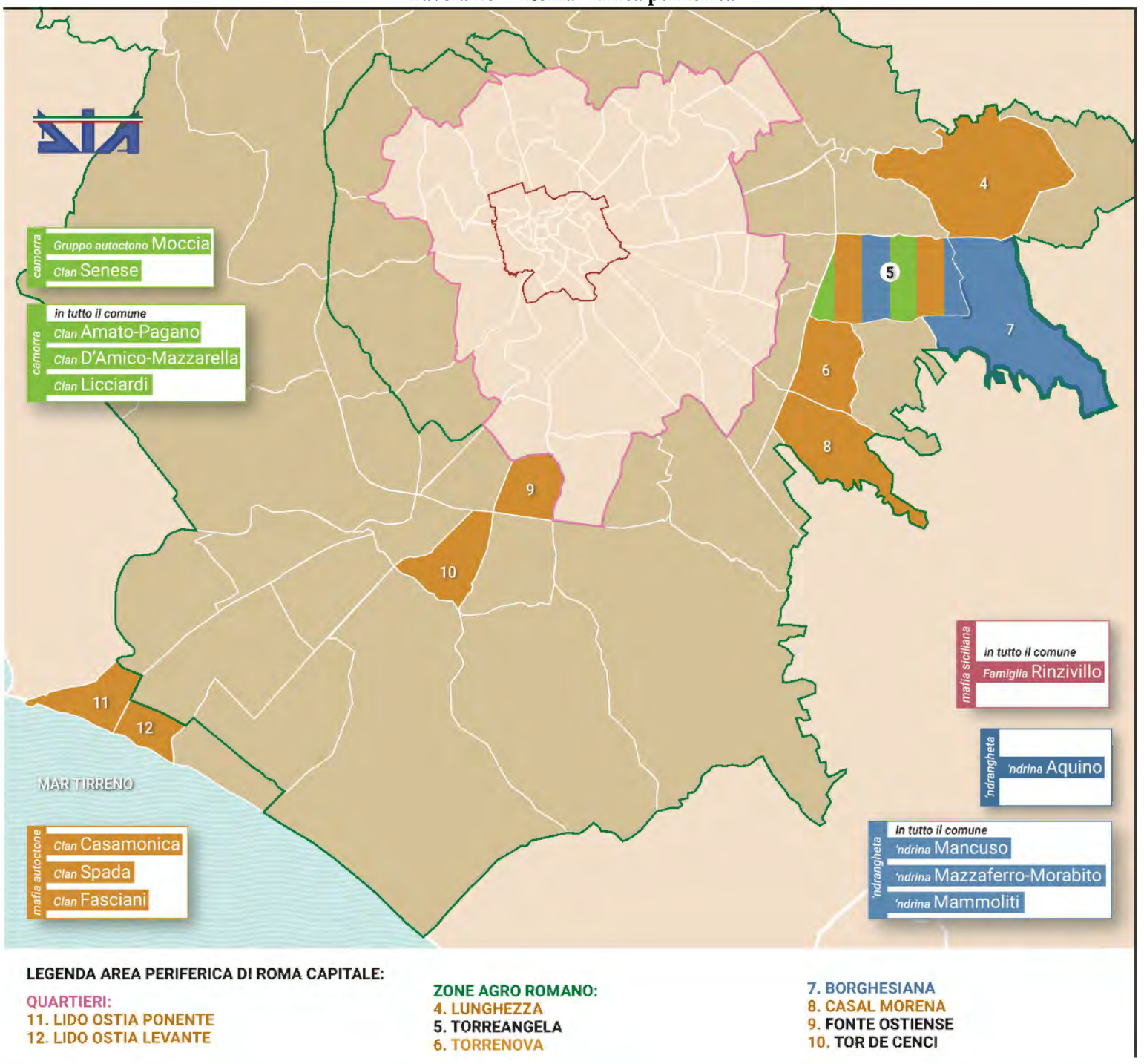
L'**8 ottobre 2024,** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[591] nei confronti di 8 soggetti, la maggior parte dei quali riconducibili alle *famiglie* SPADA e CASAMONICA, accusati di aver costituito nel quartiere periferico di Torre Angela un'associazione per delinquere dedita allo spaccio di stupefacenti.

Il **14 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[592] nei confronti di 2 appartenenti alla *famiglia* CASAMONICA, accusati dei reati di estorsione, usura e truffa, aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno fatto emergere prestiti in denaro con un interesse del 300% ed il conseguente ricorso a minacce e atti violenti in danno dei debitori inadempienti.

Il **22 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva[593] nei confronti di 4 persone accusate a vario titolo di estorsione con l'aggravante del metodo mafioso e morte come conseguenza di altro delitto[594]. Gli arrestati, a fronte di un debito di 147 mila euro, che era maturato tra il 2021 e il 2022, stavano cercando di costringere un imprenditore, con ripetute minacce, a corrispondere una

586 Emessa dal Tribunale di Roma (p.p. 26324/23 RGNR DDA e 23579/23 RG GIP del Tribunale di Roma).
587 Fra cui figurano anche reati in materia di stupefacenti.
588 Provv. 16017/24 DDA emesso il **30 giugno 2024** dal Tribunale di Roma.
589 Decreto 184/2019 RG MP del Tribunale di Roma del **12 settembre 2024**.
590 La misura ablativa ha interessato immobili, autovetture di lusso, natanti, motoveicoli e rapporti finanziari.
591 P.p. 54178/19 RGNR e 18753/20 RG GIP.
592 P.p. 57152/19 RGNR DDA del Tribunale di Roma.
593 OCC n. 5787/23 RGNR e 7171/24 RG GIP del Tribunale di Roma.
594 Nello specifico, il suicidio della persona estorta.

Tavola 20 – Roma – Area periferica



somma più che triplicata e avrebbero anche millantato di aver ceduto il credito a esponenti di una *cosca* di '*ndrangheta* per incrementare il potenziale di intimidazione in danno della vittima.

Il **29 ottobre 2024**, a Velletri, sono stati esplosi alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di 2 persone, già arrestate nel giugno 2022 unitamente ad altri 7 soggetti[595], nell'ambito di indagini per un'attività di spaccio di stupefacenti che aveva interessato la zona dei Castelli Romani, dove operano anche alcuni gruppi criminali albanesi[596].

Infine, si rilevano alcuni tentativi di interferenza in aziende operanti in diversi settori commerciali (quali bar, ristorazione e commercio di veicoli) come dimostrato da **10** provvedimenti interdittivi emessi dalla Prefettura di Roma nel corso del 2024, riferibili al contesto delinquenziale delle compagini autoctone[597].

Nel corso del 2024 nella Capitale numerose sono state le attività, sia preventive che repressive, poste in essere dalle Forze di polizia con un continuo impegno nel contrasto alle diverse tipologie di reato, fra cui spiccano, oltre al narcotraffico[598], anche estorsioni, usura e reati contro il patrimonio.

Il **16 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[599] nei confronti di 6 soggetti gravemente indiziati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine presso uffici postali.

L'**11 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone per il reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Le indagini hanno portato all'individuazione di un garage nella zona di Monte Mario dove erano custoditi 735 kg di *hashish* e di un secondo box all'interno del quale sono stati rinvenuti e sequestrati altri 400 kg di stupefacente della medesima tipologia.

Nella Regione, fra le mafie etniche con una caratura criminale in progressiva crescita e attive, in particolare, sul territorio romano, spiccano le compagini di origine albanese, nigeriana e cinese, ciascuna con peculiari tratti distintivi.

Le organizzazioni criminali di origine albanese operano in Italia prevalentemente nel settore degli stupefacenti occupandosi sia della gestione del narcotraffico, con modalità tipiche delle organizzazioni di tipo mafioso, sia dell'attività di spaccio di strada, servendosi spesso di gruppi multietnici.

Agevolati dalla contiguità geografica e da una struttura organizzativa che ha rapidamente creato diramazioni anche in ambito internazionale (Spagna, Germania, Belgio, Paesi Bassi e Sud America), la criminalità albanese risulta, allo stato attuale, in grado di stringere alleanze e competere alla pari con le consorterie tradizionali e autoctone attive nella Capitale nel settore del narcotraffico, oltre che fortemente orientata verso strategie di riciclaggio e reinvestimento in progressiva evoluzione.

A Roma diversi gruppi a composizione italo-albanese sono attivi in varie zone quali Ponte Milvio, Tuscolano, Tor Bella Monaca, Castelli Romani, Ostia e Acilia.

Il **12 luglio 2024**, la Corte d'Appello di Roma ha emesso una sentenza[600] di condanna, alla pena di 15 anni di reclusione, nei confronti di un elemento apicale[601] appartenente a gruppi a composizione italo-albanese radicati nella zona dei Castelli Romani. L'esito processuale scaturisce da un'operazione conclusa dai Carabinieri[602] con l'esecuzione, nel 2022, di una misura cautelare nei confronti di 27 persone accusate di fare parte di 2 organizzazioni contrapposte, la cui rivalità era sfociata in una faida per il controllo delle locali piazze di spaccio.

595 In esecuzione di un'ordinanza del Tribunale di Velletri.
596 Al riguardo già in passato alcuni stranieri si erano organizzati per lo spaccio di droga nelle aree di Velletri e Artena.
597 Nei settori immobiliare, edilizio, orafo, del trasporto, del commercio di autoveicoli e di prodotti agricoli.
598 Il **29 febbraio 2024** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato per spaccio di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 7 kg tra cocaina, *hashish* e *marijuana* (p.p. 7742/23 RGNR del Tribunale di Tivoli). Il **5 ottobre 2024** ancora la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto per detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti e detenzione abusiva di armi da guerra e ricettazione.
599 OCC n. 20297/23 RGNR e 38300/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **12 febbraio 2024**.
600 Provv. 3443/23 della Corte d'Appello di Roma del **12 luglio 2024**.
601 Determinato a espandere la propria influenza nel narcotraffico e nel recupero crediti.
602 Avviata nel 2017 a seguito di un omicidio avvenuto a Velletri (RM).

Fra i principali reati contestati figurano associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, cessione e detenzione ai fini di spaccio, estorsione, danneggiamento seguito da incendio e violazioni della normativa sulle armi (in scontri anche armati), minacce e atti incendiari.

Il **2 agosto 2024**, la Guardia di finanza e personale dell'Interpol hanno rintracciato e arrestato a Dubai un albanese, irreperibile dal dicembre 2023, quando si era allontanamento dalla comunità in cui stava scontando una condanna per traffico internazionale di stupefacenti. Lo stesso era stato destinatario di misure restrittive a conclusione delle operazioni "*Grande raccordo criminale*" e "*Re Mida*", che avevano smantellato un'organizzazione radicata nel quartiere romano di Montespaccato, collegata ad esponenti della malavita calabrese, rispetto alla quale il soggetto si proponeva come referente per la distribuzione del narcotico.

La criminalità nigeriana, caratterizzata da una marcata componente esoterica e *cultista*, è riferibile a diverse formazioni a carattere transnazionale, quali THE SUPREME EYE CONFRATERNITY, BLACK AXE e MAPHITE, le cui presenze rimangono comunque strettamente legate alla madrepatria, soprattutto sotto l'aspetto economico-finanziario con un ricorrente invio di rimesse di denaro.

Tali gruppi, che presentano tratti distintivi assimilabili ad altre organizzazioni mafiose più note e strutturate, quali la capacità di intimidazione e l'assoggettamento, l'omertà e il sostegno ai detenuti, risultano dediti a diverse tipologie di illeciti fra cui il traffico di stupefacenti, le estorsioni, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, le truffe informatiche, le clonazioni di carte di credito e il riciclaggio.

Il **16 gennaio 2024**, la Polizia di Stato è intervenuta in un quartiere di Anzio dove un giovane di origine nigeriana era stato attinto da colpi d'arma da fuoco, probabilmente per contrasti inerenti alle attività di narcotraffico. Nella medesima giornata è stato tratto in arresto per spaccio di stupefacenti un soggetto, trovato in possesso, a seguito di perquisizione locale e domiciliare, di materiale per il confezionamento della droga e di un'arma[603] del medesimo calibro di quella utilizzata nel suddetto episodio di ferimento.

La criminalità cinese è principalmente dedita a reati di contraffazione e vendita di marchi e segni distintivi, al riciclaggio e alle attività illecite di *money transfer,* giungendo a perfezionare nel tempo un vero e proprio sistema bancario illegale, basato su complessi meccanismi di compensazione dei debiti, denominato *"Fei ch'ien" (denaro volante)*[604]. Nel settore degli stupefacenti gli interessi sono in prevalenza orientati a metanfetamina e droghe sintetiche.

Altri episodi, anche di particolare gravità, hanno coinvolto soggetti di nazionalità rumena, marocchina e georgiana[605]. Fra questi eventi spicca l'omicidio di un minore di origine rumene, attinto da colpi d'arma da fuoco il **13 gennaio 2024** nel comune di Monte Compatri, a seguito di presunti contrasti fra comitive. Le indagini immediatamente avviate dall' Arma dei carabinieri hanno portato al fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 pregiudicati.

Provincia di Latina

Nell'area pontina permane la convergenza di componenti criminali riferite a numerosi sodalizi provenienti soprattutto dall'area di Caserta e Napoli, quali i *clan* dei CASALESI, BELFORTE, BARDELLINO, MOCCIA, MALLARDO, GAGLIARDI-FRAGNOLI, RICCI, DI LAURO, POLVERINO, LO RUSSO, unitamente a interessi di alcune formazioni *'ndranghetiste* come quelle dei TRIPODO-ROMEO, LA ROSA, BELLOCCO, ALVARO e DE STEFANO. Il processo di interazione con altre realtà delinquenziali presenti sul territorio si è evoluto nel tempo, passando da una fase iniziale caratterizzata da complesse dinamiche di competizione e anche di contrapposizione fra gruppi, fino ad arrivare a una successiva strategia di riconoscimento e di non belligeranza che ha portato, di conseguenza, a

603 Con matricola abrasa e munita di silenziatore.

604 Si ricorda che, il 4 ottobre 2023, la Guardia di finanza aveva eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 persone per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e al riciclaggio, accertando movimentazioni finanziarie effettuate con il metodo del *Fei Ch'ien* per oltre 50 milioni di euro.

605 Il **22 gennaio 2024** la Polizia di Stato è intervenuta in una zona periferica sulla via Casilina, dove un giovane marocchino era stato gambizzato, verosimilmente per questioni inerenti lo spaccio di droga. Il **21 febbraio 2024** la Polizia di Stato ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un cittadino georgiano per ricettazione, in quanto trovato in possesso di oggetti di valore provento di un furto in abitazione avvenuto nella stessa giornata.

una progressiva autonomizzazione delle compagini autoctone, in rapida ascesa nella gestione e controllo di svariate attività illecite, non soltanto gravitanti intorno al mercato degli stupefacenti. Sono infatti le ricorrenti prevaricazioni, che sfociano sovente in fenomeni di estorsione e usura, a testimoniare il clima di assoggettamento derivante dall'ormai acquisita fama criminale delle consorterie locali, ben note alla cittadinanza, fra le quali i DI SILVIO confermano senz'altro un ruolo predominante, strettamente affiancati dal sodalizio dei TRAVALI[606]. Quest'ultima consorteria si è andata negli anni affermando, nonostante le numerose attività di contrasto, nel contesto delinquenziale di Latina e provincia, mostrando alcune caratteristiche proprie della criminalità organizzata.

La reiterata azione di infiltrazione del sistema economico locale attuata dai DI SILVIO, in collaborazione con i TRAVALI, rappresenta la conseguenza del clima di assoggettamento e omertà diffusa, come già esplicato nella sentenza emessa, nell'ambito del processo "*Alba Pontina"* e "*Alba Pontina* 2", dal GUP del Tribunale di Roma il 19 luglio 2019, che già allora aveva sottolineato la presenza di un "*associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca".* Inoltre, *"l'identità mafiosa del gruppo dei DI SILVIO"* è stata poi confermata dalla Corte d'Appello di Roma nel 2021 e ancora dal Tribunale di Roma nel 2023[607].

Fra gli episodi di rilievo nel corso del 2024 si segnala che il **15 febbraio 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito della sopra citata operazione "*Game over*", ha eseguito nelle province di Roma e Latina, un provvedimento di sequestro[608] finalizzato alla confisca, già più diffusamente descritto nella parte precedente, cui si rimanda, atteso che i relativi accadimenti criminali, sebbene abbiano interessato anche il territorio di Aprilia (LT), sono principalmente inerenti alle dinamiche delinquenziali della Capitale.

La zona di Aprilia è stata, altresì, interessata da uno stralcio dell'inchiesta *"Assedio"*, sopra descritta per gli aspetti di pertinenza del territorio capitolino, e in tale ambito, il **3 luglio 2024** la **DIA**, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[609] nei confronti di 25 persone per i reati, fra l'altro e a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata, usura aggravata corruzione e turbativa d'asta. Le indagini hanno acclarato l'esistenza di un'organizzazione criminale, al vertice della quale è stato individuato un soggetto attivo da oltre dieci anni nel settore del narcotraffico nel territorio di Aprilia e aree limitrofe, in grado di influire anche sull'azione amministrativa locale e sulle procedure di assegnazione degli appalti, grazie a una presunta opportunistica interazione con un componente di rilievo dell'Amministrazione comunale, anch'egli tratto in arresto. Un sistema con ripercussioni negative per l'economia legale, atteso che alcuni imprenditori locali sarebbero risultati in collegamento con i componenti del sodalizio al fine di ampliare i propri affari. La complessa attività d'indagine era stata avviata muovendo dall'ipotesi investigativa della **DIA** circa l'operatività di una organizzazione criminale di tipo mafioso nel Sud-Pontino e, in particolare, ad Aprilia (LT). Come evidenziato nell'ordinanza *"si tratta di un territorio già noto agli investigatori come meta privilegiata di cosche mafiose di matrice soprattutto calabrese, che nel tempo ivi si sono radicate infiltrandone il tessuto sociale ed economico. Ci si riferisce, in particolare, alle 'ndrine di Sinopoli (RC) e Cosoleto (RC), nelle quali operano le famiglie Alvaro, Palamara, Cutri e Forgione, in rapporti con cosche già presenti in quelle aree come i Gallace. Nel territorio di Aprilia è presente una delle più famose famiglie di 'ndrangheta, quella degli Alvaro, il cui insediamento originario risale agli inizi degli anni '80, come emerso da indagini svolte da più direzioni distrettuali antimafia".* Una serie di atti intimidatori diretti contro realtà commerciali e imprenditoriali e amministratori pubblici del territorio avevano confermato il concre-

606 Al sodalizio non è stato riconosciuto, giudizialmente, la connotazione propria della mafiosità, anche se in alcune indagini ai soggetti è stata attribuita, anche in sede processuale, l'aggravante del c.d. *metodo mafioso* (ad esempio le operazioni *"Reset"* del 2021 e "*Don't Touch*" del 2015).

607 Sentenza n. 2624/23 del Tribunale di Roma (operazione "*Scarface"* del 2021) con la quale è stata inflitta una condanna a 20 anni di reclusione a un elemento di vertice del *clan* per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di stupefacenti, estorsione, sequestro di persona, furto, detenzione e porto abusivo di armi.

608 N. 191/2023 RG MP emesso il **7 febbraio 2024** dal Tribunale di Roma - Sez. MP.

609 OCC n.10748/20 RG GIP e 4792/18 RGNR emessa dal Tribunale di Roma il **27 giugno 2024.**

to pericolo derivante dall'alleanza operativa fra criminalità locale e le numerose *cosche* che detengono il controllo economico di quell'area, trovando un punto di incontro negli ingenti capitali provenienti dalle attività illecite agevolmente riciclati grazie alla fitta rete di attività commerciali e imprenditoriali apparentemente legali[610]. Omertà, condizione di assoggettamento e i tentativi di influenzare l'Amministrazione comunale di Aprilia, completano uno scenario che ricalca chiaramente gli schemi tipici dell'agire mafioso, strategicamente radicatosi in un territorio caratterizzato da una natura imprenditoriale molto diversificata, come confermato dai numerosi riscontri acquisiti negli ultimi anni relativi all'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico. *"Nell' ampio hinterland di Aprilia emerge il gruppo familiare calabrese dei Gangemi, titolari di una vera e propria holding attraverso la quale capitali illecitamente accumulati vengono reimpiegati. Sono poi emersi, nel tempo, consolidati rapporti fra la famiglia Gangemi e, da un lato, le cosche reggine presenti nell'area pontina (Araniti, De Stefano, Martino) e, dall'altro, con il gruppo familiare facente capo al [...] della banda della Magliana, la cui principale attività consisteva nella gestione dei flussi patrimoniali illeciti riguardanti le organizzazioni criminali che operavano nel territorio capitolino"*[611].

La *famiglia* calabrese GANGEMI attraverso società controllate e prestanome[612], potendo contare sulla disponibilità di alcuni professionisti, ha acquisito numerosi immobili ed attività[613]. *"La floridezza economica e la ampia operatività del gruppo Gangemi, unitamente alle cointeressenze evidenziate dalla DIA e sottolineate dal P.M., inducono a ritenere che il controllo del territorio e l'approvvigionamento di forti capitali siano il frutto del traffico di stupefacenti"*[614] anche mediante personaggi di collegamento con la *cosca* dei GALLACE, con la quale la *famiglia* GANGEMI ha sempre intrattenuto diretti ed illeciti rapporti su quel territorio.

Oltre alle misure restrittive sono stati eseguiti sequestri preventivi di 6 immobili, 2 rapporti finanziari, denaro contante per circa 100 mila euro, preziosi ed orologi di alto valore.

L'**11 luglio 2024**, nell'ambito investigativo di condotte estorsive attuate da personaggi "vicini" al *clan* DI SILVIO, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza applicativa di 5 misure cautelari[615] per il reato di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nel descrivere "*l'allarmante fatto di reato*", si sottolinea nell'ordinanza il ruolo determinante di un soggetto[616] "*appartenente alla famiglia rom DI SILVIO, stanziale da decenni sul territorio di Latina, il cui nome è munito di una straordinaria carica di intimidazione legata alle vicende criminali che hanno visto negli anni coinvolti alcuni esponenti dell'omonimo clan".*

Il **28 agosto 2024**, la Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma ha emesso un ordine di esecuzione[617] delle condanne, divenute definitive, nei confronti di appartenenti al *clan* DI SILVIO, già colpiti da ordinanza di custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione denominata "*Alba Pontina*"[618] per vari reati fra cui spiccano associazione mafiosa, estorsione aggravata e associazione fi-

610 "*Tali atti delittuosi dimostrano come il territorio in esame sia stato oggetto nel tempo di pericolose infiltrazioni da parte della criminalità organizzata comune, che ha stretto alleanze operative con numerose cosche che detengono il controllo economico del territorio in cui insistono, trovando un punto di incontro negli ingenti capitali provenienti dalle attività illecite di natura "convenzionale", che riescono ad essere agevolmente riciclati grazie alla fitta rete di attività commerciali e imprenditoriali apparentemente legali"*. Estratto dell'ordinanza custodiale, pag. 21.

611 Al riguardo, a pag. 22 della citata ordinanza si legge, inoltre, che "*proprio per la natura imprenditoriale molto diversificata offerta dal territorio del sud pontino, nel tempo sono stati acquisiti numerosi riscontri relativi all'infiltrazione delle organizzazioni criminali nel tessuto economico"*

612 Risultano numerose movimentazioni finanziarie effettuate dal *gruppo* Gangemi, finalizzate a maturare rilevanti crediti di IVA attraverso il meccanismo delle "frodi carosello".

613 Immobili ad Aprilia, un ampio complesso industriale e un locale commerciale sulla via Nettunense, un autosalone avviato a Latina. Il gruppo avrebbe, inoltre, gestito tramite terzi soggetti e prestanome un ristorante, una concessionaria a Cisterna di Latina e un'impresa di costruzioni commerciali.

614 Sempre nell'OCC, a pag. 23.

615 OCC n. 48200/23 RGNR e 3741/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **5 luglio 2024**.

616 Peraltro in legame di parentela con elementi di vertice dell'omonimo *clan* e già condannato per associazione di tipo mafioso.

617 SIEP n. 1023/2024 del **28 agosto 2024**.

618 Sentenza n. 10939/2023 del 2 ottobre 2023 divenuta definitiva l'**8 luglio 2024**.

nalizzata al traffico di stupefacenti[619].
L'**8 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno proceduto alla notifica del decreto[620] applicativo della sorveglianza speciale per 2 anni a un soggetto già condannato a 5 anni di reclusione per estorsione aggravata dal metodo mafioso[621] sulla base delle risultanze probatorie acquisite nell'ambito dell'operazione "*Radice*"[622], condotta dalla Polizia di Stato nei confronti dei *clan* CIARELLI - DI SILVIO.
Un'altra misura di sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno per la durata di 3 anni[623], è stata notificata l'**11 ottobre 2024** a un soggetto detenuto, già raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere a conclusione dell'operazione "*Scarface*" (2021), successivamente condannato alla pena di anni 8 di reclusione per associazione mafiosa, estorsione aggravata, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e reati inerenti alle armi da fuoco.
Infine il **9 ottobre 2024**, in esecuzione dell'ordinanza di revoca della misura degli arresti domiciliari emessa dal Tribunale di Latina, la Polizia di Stato ha proceduto alla riapplicazione della custodia in carcere nei confronti di un pregiudicato, anch'egli già destinatario di misure cautelari emesse nell'ambito delle citate operazioni "*Scarface*" e *"Reset*" condotte nei confronti dei DI SILVIO-TRAVALI.
Per gli aspetti relativi all'infiltrazione mafiosa e ai possibili condizionamenti di aziende operanti sul locale territorio, sono stati emessi nel corso del 2024 dalla Prefettura di Latina **17** provvedimenti interdittivi[624], che hanno coinvolto diverse società attive in svariati settori quali quelli della rivendita di autoveicoli, del trasporto pubblico, del movimento terra, della manutenzione stradale, della ristorazione, del trasporto merci, nonché del settore edile, della coltivazione e commercio di prodotti agricoli (anche all'interno del mercato ortofrutticolo di Fondi).

Provincia di Frosinone

Lo scenario criminale in provincia di Frosinone risente, come noto, dell'influenza delle vicine *cosche* campane da tempo orientate a estendere le proprie attività delittuose all'area del basso Lazio la quale peraltro, risultando piuttosto decentrata, è stata in passato anche sfruttata al fine di agevolare la latitanza di personaggi di spicco di alcune consorterie *camorristiche* quali i *clan* dei CASALESI, AMATO-PAGANO e POLVERINO. In continuità con le rilevazioni degli anni precedenti, i principali interessi di matrice camorristica sono riconducibili a *clan* provenienti dal casertano, come i citati CASALESI e i BELFORTE di Marcianise (CE), e dal capoluogo partenopeo come i MAZZARELLA e i GIONTA di Torre Annunziata (NA).
Pregresse indagini hanno rilevato inoltre alcune proiezioni extra-regionali della '*ndrangheta*, soprattutto per gli aspetti di riciclaggio e di reinvestimento in vari settori, fra cui anche quello immobiliare, mentre le compagini criminali autoctone attive sul territorio, quali i noti CASAMONICA, i DI SILVIO e gli SPADA, sono in prevalenza dedite a estorsioni, usura e narcotraffico.
Particolare attenzione investigativa è stata rivolta al radicamento nel Frusinate della criminalità di origine albanese, divenuta in tempi alquanto brevi fra le più pericolose d'Europa, con articolazioni operative di livello internazionale e in grado anche di intessere strategiche alleanze con altre realtà delinquenziali, per conseguire il principale obiettivo del controllo del traffico di stupefacenti.
Un episodio di particolare gravità, che ha suscitato notevole risalto mediatico per l'impatto sulla cittadinanza in conseguenza della pericolosità dell'accadimento, è avvenuto il **9 marzo 2024** ad opera di un giovane albanese, tratto in arresto poco dopo dalla Polizia di Stato[625] per omicidio e triplice tentato omicidio, che, incurante dei numerosi avventori presenti presso bar e negozi di una frequentata via della

619 Al capo e promotore dell'organizzazione sono stati inflitti 20 anni di reclusione.
620 Decreto n. 144/2024 dell'**8 ottobre 2024** emesso dal Tribunale di Roma.
621 Sent. n. 2449/2024 del Tribunale di Latina del **7 ottobre 2024.**
622 Provv. n. 46611/19 RGPM e 35157/20 RG GIP emesso dal Tribunale di Roma l'8 giugno 2022.
623 Decreto 149/2024 del **10 ottobre 2024** del Tribunale di Roma - Sezione Misure di prevenzione.
624 Di questi, 13 risultano conseguenti alle risultanze investigative della citata operazione "*Assedio*".
625 L'autore si è costituito presentandosi negli uffici della Polizia di Stato che proceduto all'arresto.

città, ha esploso dei colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di 4 connazionali, causandone la morte di uno e il ferimento degli altri 3.
Fra gli altri episodi di rilievo, il **6 febbraio 2024** Polizia di Stato e Guardia di finanza hanno eseguito 11 misure cautelari[626] per i reati di associazione a delinquere, falsità ideologica, truffa, riciclaggio e autoriciclaggio, procedendo al sequestro di 10 milioni di euro e di un immobile. Nel corso delle attività d'indagine, che hanno coinvolto anche imprenditori, professionisti e funzionari, sono state documentate diverse attività illecite fra cui figurano anche l'intestazione fittizia di quote societarie e *"molteplici operazioni di cessione di falsi crediti d'imposta generati attraverso fatturazioni per operazioni inesistenti e/o false dichiarazioni reddituali ed indebite compensazioni IVA"*[627].
Il **20 maggio 2024**, nell'ambito dell'operazione "*Una goccia nel deserto*", che ha coinvolto 41 soggetti indagati, i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno eseguito un'ordinanza[628] di custodia cautelare nei confronti di 9 persone per traffico illecito di rifiuti, anche transfrontaliero, smaltimento illecito di rifiuti e trasferimento fraudolento di valori, procedendo anche al sequestro preventivo di 4 società nel settore dello smaltimento di rifiuti e di complessivi 2,5 milioni di euro.
Il **22 luglio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza per l'applicazione di misure restrittive[629] nei confronti di 2 persone, quali presunte responsabili di alcuni attentati dinamitardi in danno di esercizi commerciali, abitazioni private e autovetture, verosimilmente ascrivibili a scontri fra gruppi rivali per la gestione del traffico di stupefacenti.
Nel medesimo ambito investigativo, il **10 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha arrestato[630] 3 persone accusate del reato di lesioni personali aggravate, a seguito delle indagini relative a una violenta aggressione in danno di un ragazzo, che sarebbe stata collegata proprio a uno dei predetti attentati esplosivi avvenuto nel maggio precedente.
Il **25 ottobre 2024**, la Polizia di Stato, a seguito di un'attività di indagine diretta dall'Ufficio di Roma della Procura Europea, ha eseguito un'ordinanza applicativa[631] di 13 misure cautelari personali nei confronti di persone gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione che avrebbe coinvolto personaggi, anche di rilievo, all'interno dell'Amministrazione comunale di Ceccano (FR). Si è inoltre contestualmente proceduto al sequestro preventivo, finalizzato alla confisca, dei proventi illecitamente accumulati per un importo di oltre 500 mila euro. L'inchiesta, che rappresenta uno dei primi risultati investigativi della Procura europea (EPPO) circa episodi di corruzione legati ai fondi PNRR, ha fatto emergere un articolato sistema corruttivo per la gestione di concessioni pubbliche, autorizzazioni e per l'assegnazione di appalti pubblici per un valore di circa 5 milioni di euro[632], a fronte della riscossione di denaro attraverso un articolato sistema di tangenti e di conseguente riciclaggio, attuato anche mediante il ricorso a fatturazioni e bonifici in favore di aziende fittizie per poi essere monetizzato e consegnato manualmente ai vertici dell'associazione. La *"grave situazione di crisi"* determinatasi per le *"dimissioni contestuali rassegnate da tredici componenti del corpo consiliare rinnovato nelle consultazioni elettorali del 20 e 21 settembre 2020 e composto dal sindaco e da sedici consiglieri"* ha portato il **18 novembre 2024**, con decreto del Presidente della Repubblica, allo scioglimento del Consiglio comunale di Ceccano (FR) e alla conseguente nomina del Commissario straordinario per la provvisoria gestione fino all'insediamento degli organi ordinari.

626 OCC n. 4123/20 RGNR e 1336/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Frosinone il **19 gennaio 2024**.
627 Tratto dal citato provvedimento, a pag. 11.
628 P.p. 55318/2019 RGNR e 14483/2020 RG GIP del Tribunale di Roma. L'indagine è stata avviata a seguito del vasto incendio occorso nel giugno 2019 all'interno di un impianto di rifiuti della zona industriale del frusinate, specializzato nel recupero e nel riciclaggio di rifiuti solidi urbani e industriali. L'attività investigativa ha documentato l'esistenza di una consolidata associazione finalizzata al traffico illecito di rifiuti.
629 OCC n. 2107/2024, 3108/2024 RGNR e 1980/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Cassino il **19 luglio 2024**.
630 P.p. 1980/2024 RG GIP.
631 P.p. 104/2024 RG EPPO ROMA e 1843/2024 RG GIP.
632 Gli appalti in argomento risulterebbero finanziati con fondi del PNRR e con fondi europei per la gestione dell'accoglienza dei migranti. L'indagine ha interessato in particolare lavori di riqualificazione del centro storico, lavori di messa in sicurezza e riduzione del rischio sismico di una scuola elementare e lavori di restauro di un castello, che sarebbero stati affidati con procedura negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara, nonché l'appalto per i servizi di accoglienza integrata per richiedenti asilo e rifugiati.

Provincia di Viterbo

Le organizzazioni criminali in tempi recenti hanno fatto registrare sul territorio Viterbese condotte illecite caratterizzate da numerosi episodi di estorsione, minacce, danneggiamenti e incendi di autovetture ed esercizi commerciali, nel tentativo, reso vano dalla puntuale azione di contrasto delle autorità preposte e delle Forze di Polizia, di affermare un ruolo egemone in quell'area e acquisire il controllo di attività economiche d'interesse[633].

Si fa riferimento all'operazione "*Erostrato*"[634] che nel 2019 aveva consentito di individuare e smantellare un'organizzazione criminale capeggiata da un soggetto di origine calabrese, vicino ad ambienti *'ndranghetisti* originari dell'area di Lamezia Terme (CZ) e di altre zone limitrofe in provincia di Catanzaro, il quale, unitamente a soggetti di origine albanese, aveva costituto un nuovo sodalizio criminale, capace *"di esprimere forza intimidatrice con concreti atti tipici delle organizzazioni mafiose storiche*". Particolarmente rappresentativo della determinazione del gruppo nell'emulare le condotte dei contesti associativi più strutturati e della precisa intenzione di importare lessico e metodologie di matrice *'ndranghetista*, risulta il ricorso a minacce attuate *"con modalità idonee a coartare psicologicamente le vittime e la volontà di un numero indeterminato di persone in modo tale da richiamare alla mente di quest'ultime comportamenti ritenuti propri di chi appartenga a sodalizi criminali di stampo mafioso".* La ricostruzione investigativa di un evidente quadro probatorio a carico del sodalizio, dedito a numerosi reati quali traffico di stupefacenti, rapina, furto aggravato, danneggiamento e lesioni personali, ha portato la Corte di Cassazione[635], il 31 gennaio 2023, a conclusione di un complesso *iter* processuale, a pronunciare una sentenza di particolare rilevanza per quel territorio, confermando per la prima volta la sussistenza dei requisiti tipici dell'associazione mafiosa per una consorteria che aveva *"creato un clima di tensione e paura non solo nei diretti interessati ma anche, progressivamente nell'intera collettività viterbese".*

Nell'ambito di ulteriori attività svolte nel contesto criminale sopra descritto, l'**8 febbraio 2024** la Polizia di Stato ha notificato l'applicazione della sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza con obbligo di soggiorno[636] a uno dei soggetti coinvolti e tratti in arresto nella citata operazione "*Erostrato*", avendo contribuito a rafforzare i propositi criminali del personaggio di vertice "*anche mettendosi a disposizione per l'esecuzione di azioni intimidatorie ai danni delle vittime...".*

Il **1° marzo 2024**, i Carabinieri e la Polizia di Stato hanno tratto in arresto[637] 2 persone per traffico di rifiuti metallici tra il Viterbese e la Campania. Oltre ai destinatari delle misure restrittive, altri 27 soggetti (la maggior parte dei quali di origini campane) sono stati indagati nell'ambito di attività volte a smantellare un'organizzazione dedita al reperimento, trasporto e trattamento illecito di rame e piombo. Le articolate indagini hanno interessato anche 8 società, portando al sequestro di circa 860 mila euro, ritenuti il profitto del reato, e di 11 automezzi. I controlli avviati dal mese di giugno 2020 sulle attività di un impianto di smaltimento rifiuti di Viterbo, avevano documentato "*continuative operazioni di gestione illecita di rifiuti metallici, costituita per un'importante quota dal rame, nonché il conferimento di ingenti rifiuti pericolosi costituiti da batterie per autoveicoli esauste, in assenza della necessaria autorizzazione. In particolare, veniva constatato che, sistematicamente e con cadenze giornaliere [...] venivano conferiti, da parte di soggetti non autorizzati, grosse quantità di rifiuti metallici e rifiuti pericolosi in totale assenza di tracciabilità (metalli misti, rame, ottone, batterie esauste ecc.)".* Tale perdurante e continuativa attività si svolgeva seguendo 2 filiere illecite parallele (una avente ad oggetto rifiuti metallici e rame, l'altra batterie al piombo esauste) e avveniva anche presso gli impianti di altre società non autorizzate al recupero sui rifiuti gestiti[638].

633 Tra cui la gestione dei locali notturni e il settore dei *"compro oro".*

634 P.p. 33359/17 RGNR e 21238/18 GIP del Tribunale di Roma -

635 Sentenza n. 213/2023 del 31 gennaio 2023.

636 Decreto n. 22/2024 emesso il **7 febbraio 2024** dal Tribunale di Roma - Sez. MP.

637 OCC n. 30904/20 RGNR e 22670/21 RG GIP del **7 febbraio 2024**.

638 Ingenti quantitativi di rifiuti (principalmente in ferro, acciaio e ghisa, metalli non ferrosi e loro leghe, spezzoni di cavo di rame ricoperto, apparecchi domestici, apparecchiature e macchinari fuori uso, batterie esauste) dai quali ricavare componenti metalliche di valore, in particolar modo il rame, erano trasportati da *"diversi soggetti privati,*

I gestori di entrambi gli impianti si adoperavano infatti per modificare la consistenza fisica del rifiuto, in particolare del rame, al fine di agevolarne il successivo trasporto e la commercializzazione presso i siti campani[639]. Tale *modus operandi*, come riportato nella citata ordinanza, è caratterizzato dal pieno accordo e consapevolezza dell'illegalità nelle condotte dei diversi indagati, ciascuno secondo il proprio ruolo e con esclusiva finalità di profitto.

Il **22 maggio 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito 18 misure cautelari[640] nell'ambito di un'operazione svoltasi in diverse città europee e finalizzata a contrastare ambienti di criminalità organizzata di origine turca. Per gli aspetti relativi ai nostri confini nazionali, l'attività si è concentrata nella città di Viterbo dove è stato tratto in arresto un elemento di spicco di quell'ambito delinquenziale, nei confronti del quale era stato emesso un mandato d'arresto europeo per i reati di omicidio, lesioni, minacce, associazione per delinquere e traffico di armi.

Il **25 maggio 2024**, la Polizia di Stato ha rintracciato e tratto in arresto a Viterbo un cittadino egiziano, già condannato nel 2018[641] per i reati di rapina e di spaccio di stupefacenti, in esecuzione di un provvedimento di revoca della sospensione[642] e contestuale ripristino dell'ordine di carcerazione.

Infine si registrano **7** provvedimenti interdittivi emessi dalla locale Prefettura che hanno interessato aziende operanti in vari ambiti quali il settore turistico e ricettizio, agricolo, dell'autotrasporto, della costruzione e lavorazione di materiali ferrosi e della produzione di dispositivi di protezione individuale. Fra le principali motivazioni figurano presunte contiguità con ambienti di matrice *'ndranghetista* (*cosche* BELLOCCO, TROVATO e MANCUSO), *camorristica* (*clan* IMPARATO - D'ALESSANDRO) e *autoctona* (*clan* CASAMONICA).

Provincia di Rieti

In provincia di Rieti si conferma una limitata ricorrenza dei tentativi di radicamento delle tradizionali consorterie mafiose rispetto a zone della Regione più estese e densamente abitate, atteso che le svariate opportunità di riciclaggio e reinvestimento risultano incrementarsi in contesti territoriali maggiormente idonei a realizzare e mimetizzare traffici illeciti su larga scala.

In tale scenario la criminalità nigeriana appare la realtà delinquenziale più incline alla gestione del narcotraffico (eroina, *marijuana*, cocaina) in quest'area, rimanendo tuttavia in collegamento con l'organizzazione del Paese d'origine. Già da pregresse attività investigative erano emerse le caratteristiche di aggressività e violenza di questi gruppi, e rigide regole di condotta finalizzate al rafforzamento del vincolo associativo.

Da tempo è stata rilevata infatti nel reatino la presenza di alcuni gruppi criminali composti in prevalenza da cittadini nigeriani e nordafricani, che non di rado hanno preferito spostare i traffici illeciti nelle aree boschive limitrofe alla città, cercando altresì di sfruttare la vicinanza con le strutture ospedaliere dedicate alla cura della tossicodipendenza[643].

---

società e/o imprese di fatto (in virtù della frequenza dei conferimenti e della quantità e tipologia dei rifiuti trasportati), privi di autorizzazione/ iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali (necessaria ex art. 212 del D.lvo 152/2006), omettendo o rendendo mendaci le necessarie annotazioni nella documentazione ambientale (FIR e registri di carico e scarico), al fine di occultarne l'illecita provenienza". Pertanto anche i vettori agivano nell'assoluta consapevolezza della violazione alle norme di riferimento: il rame granulato, occultato sotto altri rifiuti metallici, era trasportato eludendo sia la documentazione fiscale che quella ambientale, grazie una doppia documentazione redatta ad hoc dai produttori da esibire in caso di controlli.

639 In assenza di autorizzazione ad operazioni di riduzione volumetrica, il rame illecitamente acquisito era ridotto in granulato per il tramite dei macchinari di una società viterbese. Dalle indagini è emerso altresì che i rifiuti provenienti dal viterbese erano poi venduti presso una vicina società con sede operativa in provincia di Caserta, mediante un frequente ricorso al pagamento del corrispettivo in contanti per tutti i rifiuti in tal modo acquisiti.

640 Provv. n. 41565/23 RGNR e 40412/23 RG GIP emesso dal Tribunale di Milano il **3 maggio 2024**.

641 Con sentenza del Tribunale per i minorenni di Roma divenuta definitiva a dicembre 2019.

642 N. 9/2020 SIEP.

643 Come mostrato dall'operazione *"Free bridge"* (2023) coordinata dall'A.G. di Rieti, che aveva documentato che 8 nigeriani avevano allestito una base operativa per lo spaccio di droga in una zona contigua a un presidio sanitario del Servizio per le Dipendenze (SERD) per la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti.

Il **24 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto di un cittadino nigeriano per reati in materia di stupefacenti, trovato in possesso di 33 dosi di stupefacente del tipo eroina e di una somma in contanti quale provento delle illecite cessioni. Il **12 marzo 2024**, i Carabinieri hanno deferito all'Autorità Giudiziaria un cittadino extracomunitario per presunta attività di spaccio di stupefacenti.

LIGURIA

La Liguria è una Regione con una forte attrattiva economica, dovuta principalmente alla sua strategica posizione geografica e al robusto tessuto imprenditoriale. La sua vicinanza a importanti aree del Nord Italia, alla Costa Azzurra e al Nord Europa, nonché la facilità di accesso ad altri continenti grazie al sistema portuale di Genova, La Spezia e Vado Ligure, la rendono un crocevia fondamentale per il commercio. Tuttavia, questa stessa posizione la espone anche ai traffici illeciti, in particolare a quelli legati al narcotraffico, che sfruttano proprio gli scali marittimi regionali per il transito di sostanze stupefacenti.

Tavola 21 – Regione Liguria



LEGENDA PROVINCE:

COMUNI IN PROVINCIA DI GENOVA
1. GENOVA
2. LAVAGNA

COMUNI IN PROVINCIA DI IMPERIA
3. VENTIMIGLIA
4. BORDIGHERA

Nel 2024, l'attività economica in Liguria ha mostrato segni di stabilizzazione, con una crescita contenuta del PIL dello 0,8%[644]. La domanda invariata di prestiti da parte delle imprese e la flessione del credito per il comparto produttivo segnerebbero un indebolimento delle prospettive di crescita, disegnando nel complesso un contesto economico-finanziario regionale caratterizzato dall'incertezza.
Anche i traffici mercantili marittimi hanno subito una riduzione riflettendo la staticità del commercio internazionale dovuta alla debo-

644 *Report* pubblicato dalla Banca d'Italia dal titolo *"L'economia della Liguria"*, il **13 novembre 2024** *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0007/index.html*

lezza della domanda globale e alle tensioni geopolitiche.
Ciò nonostante, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti continuano a rappresentare, particolarmente per le organizzazioni *mafiose* che operano su scala internazionale, una delle principali fonti di arricchimento proprio in considerazione della presenza lungo la costa ligure di importanti scali portuali.
Il territorio della Liguria appare sul piano criminale caratterizzato dalla presenza strutturata di consorterie mafiose riferibili quasi esclusivamente alla *'ndrangheta,* sebbene sia emersa l'operatività anche di organizzazioni criminali straniere, perlopiù albanesi e sudamericane, specializzate nel narcotraffico.
Gli esiti di importanti inchieste giudiziarie hanno consentito nel corso degli anni di delineare la presenza nella Regione di una struttura organizzativa della '*ndrangheta,* che costituisce una macroarea denominata *Liguria,* alla quale fanno riferimento altre *unità periferiche*, i cd. *locali*. Seppure strettamente collegati al *Crimine* di Polsi (frazione di San Luca-RC), i *locali* di Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia (IM) sono dotati di un'autonomia strategico-operativa che gli consente un potere decisionale in diversi settori criminali. Recentemente si è avuta contezza giudiziaria anche di un ulteriore rilevante insediamento operativo a Bordighera (IM)[645].
Secondo alcune ricostruzioni investigative, il *locale* di Genova assumerebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale, denominata *Liguria*. Tale struttura rivestirebbe la funzione di raccordo tra il *Crimine* reggino e le unità periferiche liguri. Il *locale* di Ventimiglia, invece, svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio,* a garanzia di una sorta di "continuità" operativa e strategica con le analoghe proiezioni *ultra nazionali* presenti in Costa Azzurra (Francia).
Le *'ndrine* operanti in Regione hanno evidenziato una particolare propensione all'infiltrazione silente del tessuto economico/imprenditoriale ligure come dimostrano i provvedimenti interdittivi antimafia emessi nella Regione nel 2024.

Provvedimenti interdittivi prefettizi
Dalla Prefettura di Genova sono stati adottati 3 interdittive antimafia e 1 diniego di iscrizione alla *white list*.
Tentativi di infiltrazione sono stati scongiurati in particolare nel comparto delle lavorazioni edili, dei restauri e della compravendita di veicoli ove avevano dimostrato interesse soggetti intranei al *locale di Lavagna,* al *clan* stiddaro DOMINANTE-CARBONARO di Vittoria (RG) ed al *clan* camorristico GIUGLIANO. Un provvedimento di diniego all'iscrizione alle *white list*, invece, ha evidenziato la riconducibilità di un'impresa individuale operante nel settore delle lavanderie al citato *locale di Lavagna*.

Le *cosche* calabresi in Liguria hanno da sempre dato prova di "mimetismo" criminale, intrecciando rapporti di reciprocità con esponenti collusi del mondo imprenditoriale, delle professioni e con funzionari pubblici infedeli, acquisendo nel tempo un patrimonio relazionale indispensabile per realizzare i propri interessi criminali.
Tuttavia, queste non hanno rinunciato all'uso della violenza ricorrendo negli anni ad atti intimidatori[646] finalizzati a superare le resistenze opposte ai tentativi di condizionamento, rivolti finanche ad amministratori locali. In Liguria dal 2014 al 2023 sono stati, infatti, perpetrati ben 185 episodi minatori, dei quali 10 nei confronti di Sindaci, 3 di Consiglieri comunali e 1 di Amministratori regionali[647].

645 Facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).
646 Con riferimento ad episodi intimidatori, ancorché allo stato delle indagini non sempre inquadrabili in contesti di criminalità organizzata, si rappresenta che durante le festività natalizie 2023/2024, ignoti avrebbero collocato due bottiglie di plastica contenenti liquido infiammabile nei pressi dell'abitazione privata di un amministratore locale di un comune della provincia di Genova. Lo stesso, nel mese successivo sarebbe stato destinatario anche di minacce telefoniche. Nella notte tra il **28** e il **29 marzo 2024**, ignoti avrebbero imbrattato con vernice spray la facciata del municipio di un Comune savonese.
647 "*Report anno 2023. Atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali"* pubblicato nel mese di **aprile 2024** dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio Analisi Criminale

L'interesse criminale prevalente per le *mafie* presenti nel territorio ligure è da sempre rappresentato dal *business* connesso al traffico di stupefacenti che nella regione assume il carattere preminente della transnazionalità poiché la Liguria rappresenta un *hub* logistico nel Mediterraneo per la gestione strategica a livello mondiale dei flussi di stupefacenti. Non solo la presenza di grandi scali marittimi di Genova, La Spezia e Vado Ligure ma anche la naturale connotazione di varco transfrontaliero terrestre verso la Francia e la Spagna rendono la Regione una porta di ingresso in Italia della rotta del narcotraffico proveniente dai Paesi del nord Africa.
Il porto di Genova è considerato dai principali cartelli internazionali della droga un attracco privilegiato per la sua posizione di centralità nel Mediterraneo, di livello pari agli altri porti internazionali del Nord Europa e, dal punto di vista della necessità di eludere i controlli delle forze di polizia, una valida alternativa a quello di Gioia Tauro (RC).
Per ciò che concerne il confine terrestre, il valico di Ventimiglia (IM) rappresenta il naturale canale di transito di corrieri provenienti dal nord Africa che, lungo la direttrice di terra Spagna-Francia-Italia, importano grandi quantità di *hashish* e *marijuana* principalmente provenienti dal Marocco.
Con riferimento alla presenza di consorterie di altra matrice, nel 2024 non sono emerse evidenze circa la stanzialità di altre organizzazioni mafiose storiche. Tuttavia, si è talvolta registrata, in Regione, la presenza di elementi contigui alla *camorra*[648] e, come evidenziato precedentemente, alla *mafia* siciliana[649] attivi sia nei settori leciti dell'economia sia in traffici illegali.
In Liguria, inoltre, risultano presenti anche sodalizi stranieri, spesso costituiti da extracomunitari irregolari per lo più di origine africana, sudamericana e dell'Est Europa principalmente dediti allo spaccio di stupefacenti.
Proprio nel remunerativo settore del narcotraffico si sono riscontrate forme di collaborazione, sebbene allo stato non siano emersi rapporti strutturati e consolidati, tra la criminalità organizzata italiana e gruppi stranieri. Nello specifico, sono emerse sinergie operative per lo più all'interno di contesti *'ndranghetisti* e gruppi criminali albanesi.
Infine, proprio in virtù della natura transfrontaliera della Liguria, si registrano fenomeni di immigrazione clandestina verso i Paesi del nord Europa ad opera di organizzazioni criminali straniere dedite alla tratta di esseri umani.

Provincia di Genova
Nel capoluogo e in provincia è stata giudiziariamente accertata la presenza dei *locali* di *'ndrangheta di Genova* e *di Lavagna*, il primo dei quali assumerebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale.
Il *locale di Lavagna* farebbe capo alla *'ndrina* NUCERA, propaggine ligure della omonima *cosca* originaria di Condofuri (RC).
Proprio in tale contesto territoriale, il **17 maggio 2024**, il Tribunale di Genova ha condannato[650] due soggetti, già amministratori locali del Comune di Lavagna, per corruzione elettorale ed abuso d'ufficio aggravate dalle finalità mafiose. Nello specifico, questi avrebbero interceduto con membri della citata *'ndrina* al fine di ottenere voti[651] nell'ambito delle elezioni amministrative del 2014 in cambio della gestione di un sito di trasbordo di rifiuti, omettendo di contestare le plurime illiceità riscontrate nella gestione dello stesso.
Dalla metà degli anni '90 si registra in Regione anche la presenza di sodali della *cosca* CARPINO/TRATRACULO, attiva per lo più nei territori di Petronà (CZ) e Cerva (CZ) e legata ai COCO TROVATO di Marcedusa (CZ), da tempo radicati in provincia di Lecco.
Con riferimento ad altre forme tradizionali di criminalità *mafiosa,* in passato è stata riscontrata la presenza di una proiezione extraregionale del *clan* gelese degli EMMANUELLO dedita ad attività usurarie ed estorsive ai danni di imprenditori in difficoltà.

---

648 Sono state, ad esempio, riscontrate presenze di soggetti riconducibili ai *clan* dei CASALESI, degli ZAZA-MAZZARELLA, degli AMATO-PAGANO, dei D'AMICO e dei RINALDI.
649 Attività giudiziarie hanno censito presenze riconducibili alla *famiglia* GALATOLO-FONTANA dell'Acquasanta di Palermo, del *clan* gelese degli EMMANUELLO, mentre recenti attività preventive della DIA hanno rilevato la presenza di soggetti già riconosciuti organici alla *famiglia* palermitana dei LO PICCOLO.
650 Sent. n. 303/2024 emessa dal Tribunale di Genova.
651 I voti ottenuti hanno consentito l'elezione dell'Amministratore Comunale opzionato.

Il **22 febbraio 2024**, nell'ambito dell'operazione *"Atlantide"*[652], la Guardia di finanza ha eseguito in provincia di Genova, Palermo, Siracusa ed in Spagna un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità e dalla finalità di agevolare *cosa nostra*, trasferimento fraudolento di valori e diversi reati tributari. Gli stessi sarebbero parte di un gruppo criminale che, tramite società con sede in Spagna, Portogallo e Italia, avrebbero gestito tra il 2015 e il 2021 un vasto giro d'affari basato sull'importazione di prodotti ittici surgelati dalla Spagna e dal Portogallo all'Italia, realizzando reiterate *"frodi carosello"*[653]. Tra i membri dell'organizzazione è emerso un soggetto palermitano ritenuto "vicino" ad un sodale della *consorteria mafiosa* di Capaci/Isola delle Femmine, organica al *mandamento* palermitano di SAN LORENZO, nonché in rapporti commerciali con soggetti economici riconducibili a personaggi "vicini" al *mandamento* di VILLABATE.

Il **6 marzo 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[654] nei confronti di 9 soggetti facenti parte di due distinte associazioni per delinquere operanti a Genova e finalizzate all'esercizio abusivo di scommesse. Seppur non sia stata contestata l'aggravante *mafiosa,* è comunque emersa la vicinanza di uno degli indagati a contesti locali ritenuti contigui a *clan* egemoni nella provincia di Caltanissetta. Contestualmente, è stato operato un sequestro preventivo[655] di beni mobili, immobili e rapporti finanziari per un valore di oltre 720 mila euro. Nell'ambito del medesimo procedimento penale, il **19 luglio 2024** la Polizia di Stato ha notificato un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[656] nei confronti di 2 dei soggetti già raggiunti dalla precedente misura e detenuti, rispettivamente presso la casa circondariale di Livorno e la casa circondariale di Alessandria. Gli stessi, infatti, sullo sviluppo di ulteriori approfondimenti investigativi, sono stati ritenuti responsabili di una sistematica attività usuraria nonché di un ulteriore episodio estorsivo emersi dalla diretta escussione delle parti offese.

Il **7 maggio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[657] nei confronti di 10 persone, tra le quali amministratori della Regione Liguria e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale ed imprenditori, indagati, a vario titolo, per corruzione e corruzione elettorale aggravata (quest'ultima contestata a 4 indagati). Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie e beni per un importo complessivo di oltre 570 mila euro.

Nello specifico, sarebbero emerse alcune condotte corruttive poste in essere dagli indagati finalizzate, tra l'altro, alla destinazione d'uso di una spiaggia libera, all'agevolazione di pratiche edilizie, al rinnovo di una concessione portuale, all'assegnazione di spazi portuali e aree demaniali, nonché all'apertura di punti vendita di una nota società attiva nella grande distribuzione organizzata.

Con riferimento all'ipotesi di corruzione elettorale, inoltre, sarebbe stata riscontrata, in occasione delle elezioni regionali del settembre 2020, la promessa di posti di lavoro ed il cambio di destinazione di un alloggio di edilizia popolare per convogliare i voti degli elettori appartenenti alla comunità riesina di Genova. Nei confronti di 4 indagati, come detto, è stata contestata l'aggravante *mafiosa* poiché questi avrebbero agevolato l'attività del *clan* CAMMARATA del *mandamento* di Riesi (CL) nella sua proiezione in provincia di Genova. Uno di questi, infatti, è risultato legato da vincoli di parentela con la *famiglia* CAMMARATA, ed in occasione delle citate consultazioni elettorali regionali avrebbe orientato il proprio voto dopo aver accettato la promessa di un posto di lavoro in favore del compagno della figlia, agevolando anche in tal senso il predetto gruppo criminale. L'indagine in questione è connessa ad un procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica di La Spezia, del quale si dirà nel paragrafo dedicato alla predetta provincia, che ha portato nella stessa

652 Ordinanza di applicazione di misura cautelare n. 3992/21 RGNR e 4168/23 RG GIP emessa il 3 novembre 2023 dal Tribunale di Genova.

653 Nello specifico, il meccanismo fraudolento veniva realizzato mediante la costituzione di società in territorio iberico destinate all'esportazione di prodotti ittici surgelati a società italiane che compivano fittizie operazioni di acquisto intra-UE (senza maturare alcun credito di IVA per effetto del meccanismo del *reverse-charge*) e successive fittizie cessioni nazionali con applicazione dell'aliquota IVA al 10% con conseguente maturazione di un credito IVA in capo al cliente finale.

654 OCC n. 1547/2021 RGNR e 765/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

655 N. 765/22 RG GIP n. 1547/21 RGNR emesso dal Tribunale di Genova.

656 OCC n. 1547/2021 RGNR e n. 765/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

657 OCC. n. 10052/2020 RGNR e 6437/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

data all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare[658] nei confronti di 9 soggetti. Il successivo **18 luglio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito del medesimo procedimento, ha dato esecuzione ad un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare nei confronti di uno dei citati amministratori regionali ritenuto responsabile di aver ricevuto un finanziamento illecito del valore di oltre 50 mila euro in occasione della competizione elettorale per il Comune di Genova del giugno 2022.

Con riferimento all'operatività in Provincia di sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata siciliana, il **26 novembre 2024**, la DIA, nell'ambito dell'operazione *"Gigante"*[659], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori aggravato, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, detenzione illecita di armi ed estorsione. L'inchiesta scaturisce dagli approfondimenti antimafia eseguiti dalla DIA nei confronti di alcune società attive nel settore della logistica, destinatarie nel 2022 di provvedimento interdittivo antimafia dalla Prefettura di Genova per l'accertato rischio di infiltrazione mafiosa ad opera di alcuni esponenti di *cosa nostra* del *mandamento* TOMMASO NATALE di Palermo. Le misure cautelari hanno riguardato un imprenditore attivo nella logistica portuale, un dipendente di una ditta di spedizioni, un esponente di spicco della consorteria mafiosa facente capo alla *famiglia* LO PICCOLO di Palermo residente a Serra Riccò (GE), nonché 3 cittadini sudamericani. Particolare attenzione investigativa è stata riservata all'acquisto di un terreno agricolo in provincia di Palermo che l'imprenditore ligure avrebbe intestato fittiziamente ad una società a lui riconducibile, ma di fatto nella disponibilità del soggetto palermitano, già condannato per associazione di tipo mafioso a Palermo e destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale. Il Notaio di Massa Carrara che ha curato gli atti della compravendita è stato sanzionato dalla DIA per la violazione alla normativa antiriciclaggio poiché avrebbe omesso di svolgere l'adeguata verifica e di effettuare la segnalazione di operazione finanziaria sospetta[660]. Il terreno sottoposto a sequestro, di estensione di circa 5 mila mq, ubicato nel quartiere "Tommaso Natale-Cardillo" a Palermo, era di importanza strategica per la *famiglia* mafiosa Tommaso-Natale perché ne avrebbe trasformato la destinazione d'uso da terreno agricolo a area edificabile. L'imprenditore è stato colto anche nella disponibilità di armi e munizioni[661] che nascondeva all'interno di un *container/shelter*, in uso alla società logistica. L'imprenditore sarebbe, inoltre, accusato di traffico internazionale di *cocaina* dal Sudamerica poiché con la complicità di un dipendente di una società di spedizioni genovese e di alcuni corrieri sudamericani, avrebbe organizzato l'importazione di un ingente quantitativo di *cocaina* dall'Ecuador. Il pagamento dello stupefacente, per oltre 600 mila euro, sarebbe avvenuto in contanti attraverso canali di trasferimento illegali gestiti da cittadini di nazionalità cinese residenti a Roma. Tuttavia, la *cocaina*, attesa nel porto di Genova tra l'agosto 2022 e il maggio 2023 suddivisa in due carichi, non sarebbe giunta a destinazione per problematiche di imbarco nel porto di Guayaquil (Ecuador). Tali specifiche attività delittuose sono state ricostruite anche con la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli di Genova. Da ultimo, è stato contestato all'imprenditore anche il reato di estorsione poiché, forte della disponibilità di armi, avrebbe minacciato di morte l'*ex* moglie per evitare di vendere un immobile sulle alture di Genova e sottoscrivere un contratto di comodato d'uso in suo favore per finalità turistico-ricettive.

L'**11 gennaio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[662] nei confronti di 25 membri di un'associazione per delinquere finalizzata all'intestazione fittizia di beni, alla frode fiscale, al riciclaggio e all'autoriciclaggio radicata nel capoluogo campano. Nello specifico, il sodalizio era dedito alla commissione di una serie indefinita di fittizie intestazioni di società, di frodi fiscali mediante dichiarazione fraudolenta, dichiarazione infedele ed indebita compensazione di crediti inesistenti nonché riciclaggio e autoriciclaggio dei relativi proventi illeciti. Fra i sodali figuravano anche personaggi "vicini" al *clan* CONTINI, nonché 4 soggetti residenti tra la provincia genovese e quella spezzina.

658 Emessa dal GIP presso il Tribunale di La Spezia.
659 OCC n. 3947/22 RGNR e 2791/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.
660 La vendita fittizia del terreno era avvenuta per una somma dichiarata di 30 mila euro, valore di molto inferiore al reale.
661 Sono state rinvenute 4 pistole, oltre al munizionamento.
662 OCC n. 31727/16 RGNR-DDA, 1606/22 RG GIP-DDA e 377/23 ROCC-DDA emessa dal Tribunale di Napoli.

Con riferimento alla presenza di sodalizi criminali stranieri, questi opererebbero prevalentemente nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, talvolta in sinergia con gruppi criminali italiani.

Per quanto concerne il florido settore del narcotraffico[663] internazionale, l'**8 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno sequestrato 145 kg di cocaina all'interno del porto passeggeri di Genova a seguito del controllo di un'autovettura, arrestando in flagranza di reato i 2 occupanti del mezzo, entrambi genovesi.

Il **3 aprile 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Cook"*[664], a Genova, Milano, Reggio Calabria e Brescia, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti (italiani, albanesi, cinesi, colombiani e domenicani) ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e alla produzione di stupefacenti. L'associazione, attiva dal 2014, aveva il suo centro operativo in Genova dove un elemento di vertice, genovese ma residente in Colombia, ancorché detenuto all'interno del carcere di Marassi, sarebbe riuscito ad organizzare almeno quattro importazioni di rilevanti quantitativi di cocaina anche grazie ai personali contatti con trafficanti sudamericani. Con riferimento a due episodi di importazione, il GIP ha riconosciuto l'aggravante *mafiosa* avendo ravvisato la finalità di agevolare la *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC) atteso il coinvolgimento negli stessi di un membro della predetta consorteria.

Il **19 novembre 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[665] nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al narcotraffico, produzione e spaccio di stupefacenti e rapina, costituenti due gruppi criminali attivi prevalentemente sul territorio ligure, piemontese e all'estero. Nello specifico, il primo sodalizio è risultato radicato nella provincia di Torino e collegato a soggetti sedenti in Spagna, mentre l'altro sarebbe riferibile ad un collaboratore di giustizia pugliese ed avrebbe coinvolto anche altri soggetti sottoposti a programma di protezione, tra i quali *"...un ex appartenente al clan PARISI di Bari..."*. Gli indagati avrebbero realizzato l'attività di narcotraffico di cocaina*, hashish* e *marijuana* dalla Spagna all'Italia *"...attraverso le frontiere di Ventimiglia e del Frejus..."* utilizzando telefoni criptati, vetture con doppifondi e numerosi corrieri.

Nell'ambito delle attività finalizzate all'aggressione dei patrimoni illeciti, il **6 marzo 2024**, la DIA ha provveduto alla confisca[666] di 1 appartamento sito a Viareggio (LU) e 2 autovetture per un valore complessivo di circa 300 mila euro riconducibili ad un soggetto originario di Terlizzi (BA), ma da tempo radicato a Genova nei cui confronti, l'8 novembre 2023, la DIA aveva dato esecuzione ad un decreto di sequestro (per gli stessi beni) emesso dal Tribunale di Genova su proposta formulata congiuntamente dal Direttore della DIA e dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova. Per l'uomo, intorno al quale ruotavano numerose società attive nel settore della lavorazione e vendita di ferro e rottami, il Tribunale di Genova aveva riconosciuto la sussistenza della cd. *"pericolosità sociale generica"*, essendo stato, negli anni, dedito alla commissione di reati lucrogenetici, quali la bancarotta fraudolenta e i reati tributari (tra cui l'omessa dichiarazione e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti) che avevano consentito al proposto di accumulare una considerevole ricchezza illecita già dai primi anni '80.

Nel 2024, il Prefetto di Genova ha adottato diversi provvedimenti interdittivi antimafia, in particolare negando l'iscrizione alla *white list* ad una società edile di Cogorno (GE), sospettata di infiltrazione mafiosa da parte di un esponente '*ndranghetista* del *locale* di Lavagna. Un provvedimento interdittivo antimafia è stato emesso nei confronti di un esercizio commerciale di Lavagna, per i legami familiari tra la titolare e membri della medesima consorteria mafiosa locale. Inoltre, è stata emessa un'interdittiva antimafia nei confronti di una società attiva in ristrutturazioni di immobili, collegata al *clan* siciliano DOMINANTE-CARBONARO, mentre un ulteriore provvedimento interdittivo è stato emesso nei confronti di una concessionaria di auto, per i quali sono emersi collegamenti con il *clan* camorristico GIUGLIANO di Napoli.

663 Il **23 aprile 2024,** i Carabinieri hanno sequestrato oltre 100 panetti di *hashish,* per un peso totale di 30 kg circa, procedendo all'arresto in flagranza di un soggetto di nazionalità marocchina che trasportava lo stupefacente a bordo della propria autovettura. Il **6 maggio 2024**, la Polizia di Stato ha sequestrato, a seguito del controllo di un'autovettura, 8 kg circa di cocaina in ovuli, arrestando in flagranza i due cittadini italiani occupanti del mezzo.

664 OCC n. 13390/2020 RGMP e 7547/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

665 OCC n. 142/23 RGNR e 230/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

666 Decreto n. 9/2023 RGMP emesso dal Tribunale di Genova - Sez. MP.

Provincia di Imperia

Anche la provincia di Imperia può considerarsi sul piano criminale, una roccaforte della *'ndrangheta reggina*. È stata infatti confermata l'operatività del *locale di Ventimiglia*, in collegamento con talune fra le più pericolose *cosche* reggine quale quella dei PIROMALLI.

Il predetto *locale* assolverebbe ad una funzione di *Camera di passaggio* o *di transito* e, pertanto, di collegamento con le proiezioni ultranazionali attive nella vicina riviera francese.

In provincia si registra anche la presenza della *diramazione associativa di Bordighera,* facente capo alle *famiglie* BARILARO-PELLEGRINO, proiezione della *cosca* SANTAITI di Seminara (RC).

Si annovera, inoltre, anche la presenza della *famiglia* seminarese DE MARTE, da tempo attiva nel territorio di Diano Marina (IM) e collegata ai BARILARO-PELLEGRINO da relazioni parentali e affaristiche.

Il **25 novembre 2024**, il Tribunale di Genova[667], nell'ambito del processo *"Ares 2021"*, ha condannato[668] ad oltre 180 anni di reclusione complessivi 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione ed altro, con l'aggravante mafiosa. La relativa attività di indagine culminava il 13 novembre 2023, con l'esecuzione, da parte della Guardia di finanza, di un'ordinanza di custodia cautelare[669] e del sequestro di oltre 850 mila euro nei confronti di 26 soggetti facenti parte di un sodalizio operante sul territorio di Imperia - con base operativa dislocata a Diano Castello (IM) - ma con estensione fino alla Calabria e Roma[670]. Il Tribunale, così come già affermato dal GIP in sede cautelare, ha dunque ritenuto che l'associazione operasse *"... con modalità tipicamente mafiose, affermando il proprio monopolio nell'area del dianese dove gestiva le attività delittuose grazie a una cospicua rete di venditori, imponendo il proprio dominio anche grazie alle minacce e all'evocazione del nome della famiglia DE MARTE-GIOFFRÈ, che, per reputazione criminale acquisita, le consentiva di affermarsi nel mercato locale degli stupefacenti ..."*[671].

Nell'area sanremese, inoltre, si è da tempo avuta contezza circa la presenza di propaggini della *cosca* GALLICO di Palmi (RC).

Con riferimento alle *proiezioni* delle *mafie* italiane nella limitrofa riviera francese, è da tempo nota l'operatività di singoli sodali o di gruppi familiari riconducibili a consorterie '*ndranghetiste* attive per lo più nel settore del narcotraffico nonché, in passato, nella gestione di latitanti.

Riguardo alle organizzazioni mafiose siciliane e campane, non si sono registrate nel 2024 operazioni di polizia che ne abbiano evidenziato l'operatività.

Con riferimento ad organizzazioni criminali straniere, il **22 marzo 2024,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[672] nei confronti di 10 soggetti di nazionalità marocchina e tunisina, ritenuti responsabili di una consistente attività di spaccio di *cocaina* ed *eroina* condotte prevalentemente nell'area di Imperia e di Albenga (SV).

667 Nel medesimo contesto giudiziario, il **19 settembre 2024** erano stati separatamente giudicati e condannati dal Tribunale dei Minorenni di Genova, a complessivi 10 anni di reclusione, 2 minori coinvolti nell'inchiesta per gli stessi reati (sentenza n.138/22 RGNR e 126/24 RG GUP emessa dal Tribunale dei Minorenni di Genova).

668 Sentenza n. 3491/24 RGNR e 4111/24 RG GIP emessa in dal Tribunale di Genova.

669 OCC n. 650/22 RGNR, 2665/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

670 L'organizzazione intratteneva, per mezzo di *criptofonini* non intercettabili, rapporti con trafficanti calabresi che facevano pervenire lo stupefacente ad Imperia poi venduto al minuto tramite una rete di *pusher*, inizialmente clienti del gruppo, che, via via, erano entrati a fare parte del circuito associativo. L'inchiesta ha fatto luce anche su diversi episodi di violenza perpetrata ai danni dei debitori dell'associazione che venivano coattivamente accompagnati presso la villa del *capo* del sodalizio sita a Diano Castello (IM), ed addirittura sequestrati affinché venissero onorati i debiti contratti. Tale elemento di vertice, inoltre, provvedeva in prima persona a fornire avvocati di fiducia ai membri del sodalizio provvedendo anche al saldo delle spese legali assicurandosi, così, l'omertà dei sodali ed evitando qualsiasi eventuale forma di collaborazione con gli organi inquirenti, già peraltro scongiurata dal prevalente carattere di familiarità dell'associazione.

671 Cfr. il capo 1 a pag. 11 dell'OCC n. 650/22 RGNR, 2665/22 RG GIP citata.

672 OCC n. 2443/21 RGNR e 2083/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Imperia.

Provincia di Savona

In provincia, talune rilevanti risultanze investigative e giudiziarie hanno dato contezza circa la presenza di proiezioni extraregionali delle *cosche* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC)[673], nonché la vicinanza di tale gruppo delinquenziale a soggetti riconducibili alla *cosca* africota MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Nell'ambito del contrasto al narcotraffico, il **16 gennaio 2024,** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Caribe"*[674], hanno eseguito due distinte ordinanze di custodia cautelare nei confronti di complessivi 8 soggetti (tra italiani, cubani e colombiani) ritenuti responsabili di spaccio di sostanza stupefacente del tipo *cocaina, marijuana* e *hashish* nelle province di Savona e Imperia, anche grazie all'utilizzo di messaggistiche crittografate *"Session"*. Lo spessore criminale di due degli indagati era già emerso nel mese di novembre 2023 allorquando la Guardia di finanza aveva eseguito una ordinanza di custodia cautelare[675] nei confronti di 26 soggetti, in prevalenza italiani ed albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione ed altro, con l'aggravante mafiosa. Il sodalizio, operante sul territorio di Imperia (con base operativa dislocata a Diano Castello (IM)) ma con estensione fino alla Calabria e Roma), intratteneva, per mezzo di *criptofonini* non intercettabili, rapporti con trafficanti calabresi che facevano pervenire lo stupefacente ad Imperia anche tramite autobus di linea.

Il **21 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[676] nei confronti di 24 soggetti, in prevalenza di nazionalità nigeriana e gambiana, per avere organizzato in maniera stabile un'attività di spaccio di *cocaina, hashish, crack, marijuana* ed *eroina* perpetrati prevalentemente nel centro cittadino di Savona.

Il **21 marzo 2024**, la Guardia di finanza ha sequestrato 18 kg di *cocaina*, a seguito del controllo di due autovetture provenienti dalla Spagna ed intercettate lungo l'autostrada A10 all'altezza del casello di Savona, arrestando in flagranza i due conducenti romani dei veicoli.

Il **14 maggio 2024**, la Guardia di finanza e l'Agenzia delle Dogane, nell'interporto di Vado Ligure (SV), hanno sequestrato a carico di ignoti 102 panetti di *cocaina* per un peso complessivo di 116 kg, rinvenuti all'interno di un *container* carico di caffè proveniente dal Centro America. Il *container*, inizialmente imbarcato in Nicaragua, avrebbe stazionato per diverso tempo in porti del Messico e dell'Ecuador per poi approdare nel porto di Genova ed essere trasportato su camion verso l'interporto di Vado Ligure (SV).

Provincia di La Spezia

La provincia di La Spezia occupa una posizione di confine con il territorio emiliano e, pertanto, il suo tessuto socio-economico è risultato spesso di forte richiamo per soggetti ritenuti "vicini" alla *cosca* cutrese GRANDE ARACRI e a quelle collegate, tra i quali gli ABOSSIDA di Crucoli (KR) ed i contigui cirotani FARAO-MARINCOLA.

Come anticipato nel paragrafo dedicato al capoluogo di Regione, contestualmente all'attività espletata dalla Guardia di finanza di Genova il **7 maggio 2024**[677], le Fiamme Gialle spezzine hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[678] con contestuale decreto di sequestro preventivo nei confronti di 9 soggetti fra i quali un funzionario della Regione Liguria ed, in passato, del Comune di Portovenere (SP), ed imprenditori ritenuti responsabili, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti nonché di episodi di corruttela finalizzati alla realizzazione di uno stabilimento balneare sull'isola Palmaria, in Portovenere (SP) o all'erogazione di finanziamenti.

673 L'inchiesta *"Alchemia"* condotta dalla DIA e dalla Polizia di Stato, aveva fatto luce, nel 2016, sull'operatività di una propaggine di un cartello mafioso facente capo a un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* GULLACE, da tempo residente nel savonese. L'attività, inoltre, aveva evidenziato le cointeressenze del sodalizio con esponenti della *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC) e si era conclusa con l'esecuzione di 42 misure cautelari personali e con il sequestro di svariate società riconducibili al gruppo criminale.

674 OCC n. 323/2023/21 RGNR e 2467/23 RG GIP emesse dal Tribunale di Savona.

675 OCC n. 650/22 RGNR e 2665/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

676 OCC n. 1297/2023/21 RGNR e 3253/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Savona.

677 OCC. n. 10052/2020 RGNR e 6437/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

678 OCC n. 184/22 RGNR e 203/22 RG GIP emessa dal Tribunale di La Spezia.

Contestualmente, come detto, è stato eseguito il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie per un importo complessivo di oltre 200 mila euro nonché dell'area di cantiere destinata alla realizzazione dello stabilimento balneare e di un altro edificio sempre insistente nel Comune di Portovenere (SP).
Con riferimento alle altre organizzazioni criminali italiane, in passato è emersa la presenza di forme delinquenziali non strutturate specie di origine campana.
Da ultimo, si sottolinea il ruolo strategico rivestito dallo scalo marittimo di La Spezia spesso utilizzato dalle organizzazioni criminali, nazionali e straniere, per l'importazione di stupefacente.

LOMBARDIA

La Lombardia si configura come il principale snodo finanziario del Paese, grazie a un tessuto produttivo florido e diversificato, caratterizzato dalla presenza di grandi conglomerati industriali, imprese di medie dimensioni e una fitta rete di attività minori. Con oltre dieci milioni di abitanti e una posizione geografica strategica, la regione rappresenta un *hub* cruciale per l'economia nazionale, anche grazie a una rete infrastrutturale avanzata che comprende importanti scali aeroportuali e arterie di collegamento. Tuttavia, queste peculiarità, se da un lato favoriscono lo sviluppo economico, dall'altro attraggono le organizzazioni criminali, sia autoctone sia allogene, che trovano terreno fertile per consolidare e ampliare i propri affari illeciti, spesso operando in sinergia per il perseguimento di obiettivi comuni.

L'anno 2024 ha visto una crescita dell'economia lombarda, con un incremento del PIL dello 0,4% nel primo semestre, trainato prevalentemente dal settore terziario e dal turismo. Sebbene il ridimensionamento degli incentivi fiscali per l'efficientamento energetico abbia frenato il comparto edilizio, la ripresa delle opere pubbliche legate ai cantieri del PNRR ha in parte compensato questa contrazione. I profitti delle imprese si sono mantenuti elevati, con un conseguente aumento dell'occupazione e dei redditi familiari, elementi che hanno favorito anche una crescita, seppur contenuta, dell'erogazione di prestiti e mutui[679].

In questo contesto socio-economico prospero, le *mafie* hanno saputo radicarsi e proliferare, adottando modelli operativi improntati non tanto al controllo militare del territorio – come accade nelle regioni di origine – bensì al consolidamento di un'economia criminale fluida e camaleontica. Le organizzazioni più strutturate prediligono una strategia di basso profilo, riservando l'uso della violenza a circostanze mirate e necessarie al mantenimento delle posizioni economiche acquisite. Questa modalità operativa, connotata da un'elevata capacità di mimetizzazione, si rivela ancor più insidiosa, rendendo particolarmente complessi l'individuazione e il contrasto dei comportamenti illeciti.

Le più recenti inchieste giudiziarie hanno confermato la spiccata propensione delle mafie all'impiego di strumenti finanziari illeciti, tra cui frodi fiscali perpetrate attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, compensazioni di crediti tributari fittizi, riciclaggio e autoriciclaggio anche a livello internazionale, nonché intestazioni fittizie di beni e bancarotte fraudolente.

Per alcuni imprenditori, l'ingresso nel circuito mafioso ha rappresentato un'opportunità apparentemente vantaggiosa, poiché garantiva nell'immediato una provvidenziale iniezione di liquidità, salvo poi trovarsi progressivamente soggetti a meccanismi di asservimento, culminanti nella perdita del controllo aziendale a vantaggio dell'organizzazione criminale.

Le pratiche estorsive, d'altra parte, si manifestano in forme sempre più sofisticate: l'utilizzo di fatture false consente di camuffare l'estorsione in un rapporto commerciale formalmente legittimo, talvolta permettendo all'imprenditore taglieggiato di recuperare l'IVA a credito, divenendo così complice consapevole del sistema illecito. Analogamente, altre forme di estorsione si concretizzano nell'imposizione di assunzioni pilotate o nell'obbligo di acquistare beni e servizi da aziende riconducibili alla criminalità organizzata.

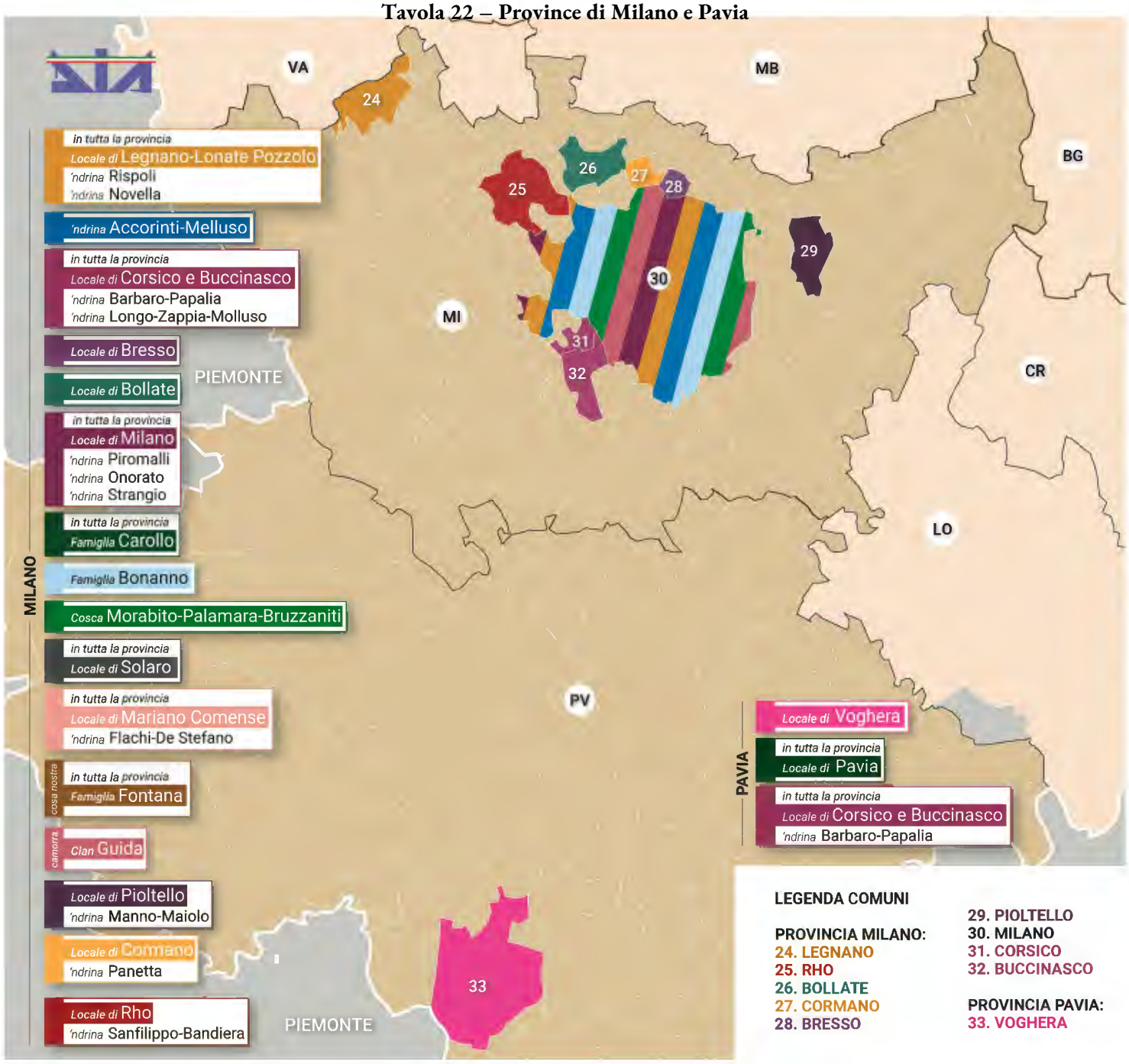
L'usura, la cui nefasta pressione è percepita nel contesto socio-produttivo, si articola spesso attraverso false fatturazioni emesse da società di copertura, trasformando gradualmente l'imprenditore insolvente in un soggetto estromesso dalla propria impresa, facilitando così l'espansione mafiosa nell'economia legale[680].

---

679 Fonte: *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0025/index.html*.

680 Con riferimento ai citati fenomeni delittuosi, la Prefettura di Mantova nel mese di **febbraio 2024**, ha organizzato un incontro tra i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, dell'ABI, della Camera di Commercio e di categorie imprenditoriali, nel corso del quale si è operato un confronto circa la situazione locale per l'attuazione di iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'usura, in favore delle famiglie e delle imprese in difficoltà economiche. Sulla stessa strada le Prefetture di Bergamo e Brescia, che hanno sottoscritto protocolli di intesa per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione, creando nel contempo osservatori sui fenomeni criminali. Il **10 aprile 2024**, il Prefetto di Bergamo ha sottoscritto l'accordo con la locale Camera di Commercio, l'ABI e altri operatori bancari locali, il Consiglio notarile di Bergamo, gli ordini professionali dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dei consulenti del lavoro, l'associazione Libera, Confindustria, Associazione nazionale costruttori edili (Ance), Confagricoltura e altre categorie imprenditoriali operanti nella provincia di Bergamo. Alla firma del protocollo ha presenziato il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura. Il **14 giugno 2024**, nel corso della riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica presieduta dal Prefetto di Brescia, è stato siglato il protocollo di intesa per la prevenzione e il contrasto dell'usura e dell'estorsione con il quale è stato creato l'Osservatorio provinciale sul fenomeno dell'usura, organismo a cui partecipano delegati delle Forze dell'Ordine, della Provincia e del Comune di Brescia, rappresentanti

Tavola 22 – Province di Milano e Pavia



della Camera di Commercio, dell'ABI, delle associazioni di categoria e dell'associazione Libera.

L'abilità delle *mafie* di intessere relazioni collusive con esponenti della politica locale e della pubblica amministrazione rappresenta un ulteriore elemento di criticità. Tali rapporti hanno consentito, nel tempo, l'illecita acquisizione di appalti pubblici, finanziamenti statali e assunzioni clientelari, compromettendo l'integrità delle istituzioni e minando la libera concorrenza economica.
Le più rilevanti inchieste giudiziarie hanno confermato il predominio della *'ndrangheta* nel panorama criminale lombardo. La consorteria calabrese ha consolidato negli anni una strategia di infiltrazione silente, radicandosi nel tessuto economico-finanziario e dimostrando un'elevata capacità di rigenerazione strutturale, grazie all'inserimento di nuovi affiliati e all'intensificazione delle relazioni con altre realtà criminali.
In particolare, la *'ndrangheta* ha sviluppato una spiccata vocazione imprenditoriale, spesso in simbiosi con operatori economici già predisposti alla violazione, spesso a causa della mancata percezione del disvalore etico, delle regole tributarie e della concorrenza leale. In molti casi, le imprese mafiose operano come vere e proprie società di servizi, offrendo beni a costi irrisori grazie all'evasione fiscale e al mancato versamento di contributi previdenziali, attirando così imprenditori che, da vittime, finiscono per diventare corresponsabili del sistema mafioso.
L'organizzazione della *'ndrangheta* in Lombardia si articolerebbe attraverso una struttura sovraordinata, la *camera di controllo* denominata, appunto, *la Lombardia,* e 24 *locali* presenti nelle province di Milano *(locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico e Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro, Legnano-Lonate Pozzolo-VA),* Como *(locali di Erba, Canzo e Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate),* Monza-Brianza *(locali di Monza, Desio, Seregno e Giussano, Lentate sul Seveso, Limbiate),* Lecco *(locali di Lecco e Calolziocorte), Pavia (locali di Pavia e Voghera)* e Varese *(Legnano-MI, Lonate Pozzolo)*.
Un evento emblematico del 2024 è stato l'omicidio[681] di un esponente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), i cui sviluppi investigativi hanno rivelato gli interessi delle consorterie *'ndranghetiste* nei circuiti del tifo organizzato. Questo contesto ha rappresentato un'opportunità per ampliare la base di proselitismo e occultare attività criminali dietro il paravento delle aggregazioni sportive[682].
Anche la criminalità organizzata siciliana ha adottato una strategia di silente infiltrazione economica, privilegiando la diversificazione degli investimenti e la pratica di estorsioni e reati tributari per il riciclaggio di capitali illeciti. Le *cosche* di *cosa nostra* e della *stidda* si avvalgono di imprenditori collusi, professionisti compiacenti e funzionari pubblici corrotti per consolidare il proprio controllo su settori strategici dell'economia.
Analogamente, la *camorra* ha affinato metodi operativi meno eclatanti, prediligendo schemi discreti per la gestione degli affari e il reinvestimento degli ingenti proventi illeciti nel circuito economico legale.
Nonostante nell'ultimo periodo non si siano registrati eventi di particolare rilevanza sintomatici di una presenza strutturata di sodalizi mafiosi pugliesi, non sono tuttavia mancati, nel tempo, segnali di "incursioni" di soggetti criminali ad essi riconducibili, anche in questo caso orientati all'infiltrazione di alcuni settori economico-commerciali, rimasti coinvolti in traffici di armi o di stupefacenti ovvero nella commissione di rapine ed estorsioni.
L'azione preventiva e giudiziaria svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento ha, infatti, consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione nei settori agricolo, ippico, estrattivo, turistico, dell'imprenditoria edile, degli autotrasporti locali e della ristorazione da parte di soggetti riconducibili alle *cosche* di *'ndrangheta* catanzaresi e crotonesi, ed in quello della distribuzione di carburante, del movimento terra, della gestione della filiera dei rifiuti e nella somministrazione di alimenti e bevande da parte di esponenti di sodalizi riconducibili a *cosche* 'ndranghetiste reggine. Nel periodo di riferimento, inoltre, sono emersi anche significativi tentativi di infiltrazione da parte di soggetti ritenuti vicini a consorterie mafiose siciliane nel settore edile e della somministrazione di alimenti e bevande.

681 Vds. capitolo dedicato alla Provincia di Milano.
682 Nel corpo dell'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 17697/18 RGNR e 14539/2018 RG GIP) emessa nell'ambito dell'inchiesta *"Doppia curva"*, infatti, il GIP del Tribunale di Milano evidenzia *"...le attenzioni della 'ndrangheta sul mondo del tifo organizzato, dalla stessa (notoriamente attenta ad ogni ambito capace di generare guadagni) considerato ulteriore terreno fertile nel quale affondare le proprie radici e, impossessandosene, produrre introiti destinati ad incrementare il suo, già evidente, ruolo di prima per importanza forma di criminalità organizzata del Paese..."*.

Inoltre, il monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze istituiti presso tutte le Prefetture lombarde, ai fini dell'emissione di provvedimenti interdittivi antimafia o dell'iscrizione nelle *white list*, restituisce un quadro di analisi che evidenzia come l'infiltrazione mafiosa del tessuto imprenditoriale nel settore degli appalti pubblici e nel rilascio delle autorizzazioni, licenze e concessioni pubbliche sia sempre più concreta e articolata.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Nel periodo di riferimento, infatti, sono stati adottati **50** provvedimenti interdittivi antimafia da parte delle Prefetture lombarde che hanno dato testimonianza circa il pericolo di infiltrazione e/o di condizionamento prevalentemente nei settori dei trasporti, delle costruzioni edili e di installazione di impianti energetici, della farmaceutica, della panificazione, dei servizi logistici relativi alla distribuzione delle merci, dell'accertamento e riscossione tributi e altri servizi di supporto alle imprese, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande, del commercio di abbigliamento, degli autotrasporti, della demolizione, scavi e movimento terra, dei servizi di pompe funebri e attività connesse, dei lavori di metalmeccanica, del commercio e noleggio di autovetture, della commercializzazione di prodotti petroliferi, della raccolta dei rifiuti ferrosi e della riparazione di pneumatici ad opera di sodalizi criminali riconducibili alla *'ndrangheta*; delle costruzioni edili e di installazione di impianti energetici, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande ad opera di sodalizi criminali riconducibili a *cosa nostra*; della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande ad opera di sodalizi criminali riconducibili alla *camorra*; delle pulizie e dei servizi cimiteriali, delle coltivazioni e degli allevamenti ad opera di sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata pugliese.

Uno dei provvedimenti adottati, in particolare, è stato emesso nei confronti di una società operante nel settore edile con sede nella provincia di Milano impegnata nella realizzazione di un parcheggio interrato nella provincia di Sondrio per un valore di circa 800 mila, inserita nel piano delle opere per le Olimpiadi di **Milano-Cortina 2026**. Nello specifico, gli amministratori della ditta sono risultati in rapporti personali e professionali con esponenti di alcune consorterie *'ndranghetiste* delle province di Catanzaro, Crotone e Reggio Calabria.

Un ulteriore provvedimento risulta emesso nei confronti di un'altra società edile milanese affidataria di un subappalto nell'ambito del **PNRR** del valore di 200 mila euro, i cui amministratori sono stati ritenuti "vicini" alla *cosca* ARENA di Isola di Capo Rizzuto (KR).

La criminalità straniera, dal canto suo, continua a operare nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'immigrazione clandestina, spesso in sinergia con le mafie italiane.

Ancorché, come più volte sottolineato, le consorterie criminali in Lombardia tendano ad esprimersi mediante il paradigma di *mafia* silente a vocazione prettamente imprenditoriale, la Regione, con la sua densità abitativa e il suo ruolo di snodo commerciale, rappresenta un mercato florido per il traffico di droga. Le diverse tipologie di stupefacenti – *hashish, marijuana,* cocaina – vengono distribuite nelle piazze di spaccio delle città lombarde, alimentando costantemente un giro d'affari milionario. Le risultanze giudiziarie riguardanti il contrasto al narcotraffico, infatti, confermano la Lombardia quale *hub* strategico sia per i flussi in ingresso – anche dall'estero – sia per i flussi di smistamento dello stupefacente verso altre Regioni del nord Italia o fuori confine, con un coinvolgimento sempre più marcato di gruppi criminali multietnici (prevalentemente albanesi e nordafricani), a testimonianza di una sorta di apertura affaristica da parte delle *mafie* nostrane.

La criminalità albanese, nello specifico, risulta particolarmente dedita al traffico di stupefacenti, mentre sulle piazze di spaccio si registra la presenza di soggetti nordafricani e dell'Est Europa, spesso in interazione fra loro. Gruppi delinquenziali dell'Europa orientale, inoltre, risultano attivi anche nella perpetrazione di reati predatori, nell'ambito dell'immigrazione clandestina, dello sfruttamento della prostituzione e della manodopera irregolare.

Negli ultimi anni, peraltro, è emerso con insistenza il preoccupante fenomeno dell'abusiva detenzione e porto di armi da fuoco, le cui at-

tività di contrasto hanno fatto emergere la perpetrazione di condotte violente specie da parte di alcuni cittadini di origini marocchine[683].

Provincia di Milano

In provincia di Milano la **criminalità organizzata calabrese** è quella che più delle altre sembra aver rinsaldato, nel tempo, il suo radicamento nel territorio. Una presenza che si basa sulla stretta connessione tra i *locali* presenti e la *"casa madre"* del *Crimine* reggino, attraverso l'organo di coordinamento delle relazioni e delle attività illecite, giudiziariamente conosciuto come "*la Lombardia"*. Nella provincia si è registrata, nel corso degli anni, l'operatività dei *locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico e Buccinasco, Pioltello, Rho, Solaro* e *Legnano-Lonate Pozzolo (VA).*

Le attività di indagine concluse nel 2024 confermerebbero il rafforzamento della *leadership* delle organizzazioni criminali calabresi nei tradizionali settori illeciti infiltrando in particolare il tessuto imprenditoriale in cui riciclare e reinvestire capitali.

Naturalmente, il narcotraffico internazionale rimane un settore di interesse primario della *'ndrangheta* grazie al quale riesce ad accumulare ingenti patrimoni da ripulire nei mercati leciti.

Il **16 gennaio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[684] nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti nell'*hinterland* milanese. Uno di essi è stato ritenuto vicino alle *'ndrine* BARBARO-PAPALIA, MANCUSO e MOLLUSO-PAPALIA.

L'**8 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni[685] nei confronti di un soggetto originario di Guardavalle (CZ) ritenuto vicino al *locale di Rho,* già coinvolto nell'ambito dell'inchiesta "*Vico Raudo*"[686] e condannato a 7 anni e 6 mesi per spaccio di stupefacenti. Il provvedimento ha riguardato un immobile ed alcuni conti correnti per un valore complessivo di circa 100 mila euro. Il successivo **13 febbraio 2024,** il Tribunale di Milano, proprio nell'ambito del processo *"Vico Raudo"*, ha condannato[687] a complessivi 11 anni di reclusione 2 soggetti originari rispettivamente di Belcastro (CZ) e Rosarno (RC) ritenuti responsabili l'uno di due episodi di estorsione commessi tra febbraio e aprile 2021, l'altro di spaccio di stupefacenti commessi tra febbraio e marzo 2021.

L'**11 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro[688] di società riconducibili ad un imprenditore edile di Legnano. L'uomo, già coinvolto nell'ambito dell'operazione *"Vortice"*[689] del marzo 2023, poiché ritenuto vicino al *locale* di *'ndrangheta di Legnano* (MI)-*Lonate Pozzolo* (VA), propaggine della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (VV), è stato ritenuto responsabile di una serie di reati tributari. Con il provvedimento di sequestro in questione, sono stati attinti circa 100 beni immobili, 2 vetture, diversi preziosi e 9 rapporti finanziari per un valore complessivo superiore ai 10 milioni di euro.

Il **15 marzo 2024,** il Tribunale di Milano ha condannato[690] a 7 anni di reclusione 2 soggetti originari della Provincia di Crotone e ritenuti vicini ai *clan* 'ndranghetisti COCO-TROVATO e PAPALIA. I due sono stati giudicati nell'ambito del processo relativo all'omicidio di un educatore del carcere di Opera, occorso nelle campagne di Carpiano, nel Milanese, l'11 aprile del 1990.

683 A tal proposito, ancorché allo stato non vi siano evidenze giudiziarie tali da ricondurre i fatti a contesti di criminalità mafiosa, si ricorda come il **29 febbraio 2024** un giovane di nazionalità marocchina sia stato aggredito da un gruppo di 5 stranieri e attinto da un colpo di arma da fuoco al torace presso la stazione ferroviaria di Calcio (BG). Il **1° marzo 2024**, un imprenditore di Vallio Terme (BS), operante nello smaltimento di materiali ferrosi, è stato attinto a una gamba e all'addome da otto colpi di arma da fuoco esplosi da soggetti ignoti. Il **27 marzo 2024,** un soggetto di nazionalità marocchina, mentre si trovava a bordo di un'autovettura in una località del Comune di Urago d'Oglio (BS), è stato avvicinato da due persone travisate che esplodevano al suo indirizzo almeno tre colpi di arma da fuoco..

684 OCC n. 43485/2023 RGNR e 41162/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

685 N. 5/24 emesso dal Tribunale di Milano - Sez. MP.

686 P.p. n. 4605/23 RG Trib e 6542/23 RGNR del Tribunale di Milano.

687 Sentenza n. 1874/2024, 4605/23 RG Trib e 6542/23 RGNR.

688 N. 11/24 e 164/23 RGMP emesso dal Tribunale di Milano - Sez. MP.

689 Il 31 marzo 2023, la Guardia di finanza aveva eseguito una misura cautelare nei confronti di 6 persone ritenute "vicine" al *locale* di '*ndrangheta* di Legnano-Lonate Pozzolo, propaggine della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (VV) ed indiziate di reati di natura tributaria e fallimentare.

690 Sent. n. 24/933 del GUP del Tribunale di Milano.

Il **10 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[691] nei confronti di 2 fratelli ritenuti contigui alle *cosche 'ndranghetiste* di Melito Porto Salvo (RC) ed Africo (RC) e responsabili di omesso versamento dell'IVA, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, autoriciclaggio e bancarotta fraudolenta. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di oltre 1,3 milioni di euro. L'attività investigativa ha permesso di rilevare le modalità con cui sarebbe stato dolosamente causato il fallimento e la distrazione dei patrimoni aziendali di diverse società a loro riconducibili, operanti nel settore del movimento terra a Milano e Provincia, riciclando parte dei proventi a favore di ulteriori attività economiche, legalmente rappresentate da prestanome compiacenti, impedendo così l'azione di recupero dei creditori e dell'Erario.

Il **15 aprile 2024,** nell'ambito dell'inchiesta *"Royale"*[692], i Carabinieri, la Guardia di finanza e la Polizia Locale di Milano hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 persone ritenute contigue al *clan* PIROMALLI (fra le quali un soggetto insignito della *dote* di *Vangelo*) ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, intestazione fittizia di beni, traffico illecito dei rifiuti[693] e truffe alle agenzie di lavoro interinale perpetrati tra Milano, Besozzo (VA), Monza, Lurago Marinone (CO), Arcore (MB) e Dueville (VI) nell'arco temporale 2016-2021. Mediante il ricorso a condotte intimidatrici, il gruppo sarebbe riuscito ad assumere il controllo di un'attività commerciale ed a riscuotere, in diverse battute, cospicue somme di denaro in danno di privati cittadini e di imprenditori. Nello stesso ambito, è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 società di capitali, titolari di altrettanti esercizi commerciali di somministrazione di cibi e bevande nel quartiere Isola di Milano all'interno del *"Mercato Comunale Isola"*, struttura di proprietà del Comune di Milano.

Il **5 giugno 2024,** il GUP del Tribunale di Milano ha condannato[694], in rito abbreviato, il nipote di un esponente del *locale di Corsico* ritenuto responsabile, anche a seguito di approfondimenti espletati dalla DIA, di annotazione ed emissione di fatture per operazioni inesistenti ed autoriciclaggio. Contestualmente è stata disposta la confisca per equivalente di denaro e altre utilità per un valore di oltre 170 mila euro.

Il **4 settembre 2024**, a Cernusco sul Naviglio (MI), un esponente del *clan* BELLOCCO[695] è strato assassinato da un soggetto[696] originario del medesimo Comune milanese. L'omicidio si sarebbe consumato all'interno di un'autovettura in uso alla vittima, a seguito di una lite insorta, verosimilmente, per ragioni connesse al tifo organizzato[697]. Lo stesso giorno, l'autore dell'evento omicidiario veniva sottoposto ad un provvedimento di fermo[698] e ristretto presso il carcere di Milano-Opera con l'accusa di omicidio volontario. Il successivo **7 settembre 2024,** il GIP del Tribunale di Milano convalidava il fermo e disponeva la custodia cautelare in carcere[699] dell'indagato. Anche sugli sviluppi investigativi dell'evento, nell'ambito dell'operazione *"Doppia curva"*[700], il **30 settembre 2024,** a Milano, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, accesso abusivo a sistemi informatici, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi, violenza o minaccia nei confronti degli addetti ai controlli dei luoghi ove si svolgono manifesta-

691 OCC n. 10997/23 RGNR e 39432/23 RGGIP emessa dal Tribunale di Milano.
692 OCC n. 31044/2018 RGNR e 22993/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
693 Gli indagati avrebbero gestito abusivamente ingenti quantità di rifiuti anche pericolosi, effettuando illecitamente numerosi trasporti senza la necessaria autorizzazione e sversando in alcuni casi gli stessi in siti abusivi.
694 N. 54156/2022 RG GIP e 35061/22 RGNR del Tribunale di Milano.
695 Già condannato dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria nel 2016 a 10 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, estorsione e favoreggiamento personale, reati commessi a Rosarno (RC), Granarolo dell'Emilia (BO) e in diverse aree lombarde tra il 2005 e il 2012. Dal 2023, era sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata per 3 anni da scontarsi, a sua richiesta, a Pioltello (MI).
696 Già gravato da numerosi precedenti per reati contro la persona, in materia di stupefacenti, per reati predatori ed altri reati commessi durante manifestazioni sportive. Dal 2022 era sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di PS con divieto di accesso e di soggiorno nel comune di Milano.
697 Del quale entrambi avrebbero fatto parte.
698 N. 29827/2024 RGNR mod. 21 e 17697/2018 emesso dall'A.G. di Milano.
699 OCCC n. 17697/18 RGNR e 14539/RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
700 OCC n.17697/18 RGNR e 14539/2014 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

zioni sportive[701]. Talune delle fattispecie delittuose sono state contestate con l'aggravante mafiosa per aver favorito il *clan* BELLOCCO.
Il successivo **18 novembre 2024**, nell'ambito dell'operazione *"Acquarius 2022"*[702] la Guardia di finanza ha eseguito, nelle province di Pavia, Milano, Reggio Calabria, Lecco e Piacenza, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, riciclaggio e favoreggiamento reale[703]. Le indagini hanno permesso di individuare il *leader* del sodalizio in un soggetto, anch'egli al vertice del tifo organizzato a Milano[704], ritenuto vicino al *clan* BARBARO di Platì, nonché ai gruppi criminali albanesi e sudamericani fornitori dello stupefacente. Nel corso delle indagini è stata, infatti, documentata l'importazione e la distribuzione di circa una tonnellata di cocaina, una tonnellata di *hashish* e oltre 170 kg di eroina e sono stati sottoposti a sequestro circa 250 kg complessivi di stupefacente, nonché 800 mila euro in contanti. Tra i destinatari del provvedimento risulta anche una donna ritenuta responsabile di aver movimentato denaro contante per conto del soggetto a capo dell'organizzazione e considerato *leader della curva* per oltre 2 milioni di euro. Il **2 dicembre 2024**, lo stesso è stato raggiunto da un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare[705] per un tentato omicidio occorso nell'aprile 2019 ai danni di un *ultrà*[706] della medesima squadra calcistica milanese verosimilmente per ragioni legate al traffico di droga.
L'**8 ottobre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Komosechiama"*[707], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti facenti parte di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, uno dei quali ritenuto vicino alla *cosca* BARBARO-PAPALIA.
Il **22 ottobre 2024**, il Tribunale di Milano ha disposto[708] l'applicazione della misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria[709] per 1 anno nei confronti di un istituto di credito. Diversi soggetti ritenuti contigui a contesti di criminalità organizzata, infatti, avrebbero avuto accesso al sistema creditizio a riprova dell'inadeguatezza delle misure di controllo interne all'istituto stesso.
Anche con riferimento ai sodalizi *mafiosi* siciliani, l'analisi delle evidenze giudiziarie ed investigative hanno dato contezza della strategia di sommersione criminale adottata, in grado di mimetizzare le attività illecite perpetrate e di favorirne l'infiltrazione silente nell'economia legale milanese.
Il **27 marzo 2024,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[710] nei confronti di un funzionario del Comune di Limbiate (MI) originario di Erice (TP) e residente in un Comune del milanese, ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. Nello specifico, l'uomo avrebbe "ceduto" la propria identità al defunto MESSINA DENARO Matteo al fine di acquistare un'autovettura e un motociclo, sottoscrivere le relative polizze assicurative, compiere operazioni bancarie ed eludere i controlli delle forze dell'ordine.
Il **17 aprile 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Black Forest"*[711] ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, due dei quali ritenuti vicini, rispettivamente, alle *famiglie* MESSINA DENARO e RIINA, e responsabili di aver creato un reticolo formato da persone fisiche, professionisti ed aziende operanti nei settori edile e della somministrazione di alimenti con

701 Peraltro, non si esclude che i fatti oggetto di indagine possano essere collegati ad un altro evento omicidiario occorso a Milano il 29 ottobre 2022 ai danni di un altro *leader* del tifo organizzato a Milano.
702 OCC n. 9262/24 RGNR e 6214/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
703 L'inchiesta, inoltre, ha fatto emergere la disponibilità di armi in capo al *gruppo.*
704 Coinvolto anche nella citata inchiesta *"Doppia curva".*
705 OCC n. 17697/2018 RGNR mod. 21 e 14539/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
706 Il **17 ottobre 2024** la Polizia di Stato aveva già tratto in arresto un cittadino originario di Sesto San Giovanni, uomo di fiducia del destinatario della misura restrittiva, ritenuto anch'egli responsabile del tentato omicidio dell'aprile 2019.
707 OCC n. 45627/2018 RGNR Mod. 21 e n. 5651/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
708 Decreto n. 22/2024 e 131/24 del Tribunale di Milano - Sez. MP.
709 *Ex* art. 34 del D.Lgs. 159/2011.
710 OCC n. 32808/2024 RGNR e 2598/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo.
711 OCC n. 12307/2020 RGNR e 5449/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

lo scopo di frodare il fisco e riciclare denaro di provenienza illecita. Nello specifico, mediante l'utilizzo di dette aziende e numerosi prestanome, gli indagati si sarebbero resi responsabili di bancarotta fraudolenta, indebita compensazione di crediti d'imposta per oltre 2,5 milioni di euro, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, riciclaggio, autoriciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili per un valore di oltre 4 milioni di euro.

Per quanto concerne l'operatività in Lombardia di gruppi criminali di altra matrice, si è avuta contezza, come già in passato, circa l'infiltrazione nel settore economico-commerciale milanese anche da parte della *camorra*.

Il **4 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha arrestato[712] un soggetto di origine napoletana ritenuto responsabile di un omicidio occorso a Napoli il **30 settembre 2024**. L'uomo, già evaso dagli arresti domiciliari a Minturno (LT), è stato rintracciato ed arrestato all'interno di un appartamento a Milano.

Il **14 novembre 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Moby Dick*"[713], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 47 soggetti tra italiani e stranieri ritenuti responsabili di aver costituito un sodalizio criminale transnazionale dedito ad una serie di reati tributari (fra cui l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per un importo pari ad 1,3 miliardi di euro), truffe, riciclaggio ed altro, a far data dal 2018. In alcuni casi è stata contestata l'aggravante mafiosa essendosi constatata l'agevolazione dei *clan* camorristici DI LAURO di Scampia e NUVOLETTA di Marano di Napoli. Il sodalizio, peraltro, si sarebbe avvalso anche di soggetti contigui a *cosa nostra* per il recupero di somme di denaro derivanti da ammanchi di gestione, nonché per la composizione di conflitti insorti tra i diversi associati e con soggetti esterni coinvolti nel circuito nazionale ed internazionale delle frodi all'IVA. Il sodalizio si caratterizzava per la sua struttura multilivello, in quanto costituito dalla federazione di organizzazioni criminali operanti in Italia, Spagna e altri paesi UE, Svizzera, Singapore e Dubai. Contestualmente all'esecuzione delle misure cautelari personali, è stato eseguito il sequestro preventivo, anche per equivalente, di beni, valori e denaro per oltre 520 milioni di euro individuato quale profitto complessivo delle frodi, nonché il sequestro di alcuni complessi residenziali ed immobiliari, del valore complessivo di oltre 10 milioni di euro, siti a Cefalù (PA), Chiavari (GE), Bellano (LC), Noli (SV), Cinisello Balsamo (MI) e Milano.

I sodalizi criminali di origine pugliese, invece, hanno espresso, in passato, la propria vocazione delinquenziale soprattutto nel traffico di stupefacenti, spesso realizzato in sinergia con trafficanti stranieri, specialmente di origine balcanica. Inoltre, tali gruppi criminali sono risultati frequentemente attivi nel traffico di armi e nelle rapine ai danni di *caveau*, depositi e furgoni blindati.

Per quanto concerne forme di criminalità[714] non direttamente riconducibili alle c.d. *mafie* tradizionali, si segnala che il **15 febbraio 2024**, il GUP di Milano, nell'ambito del processo *"Barrios",* ha condannato[715], in rito abbreviato, 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi e munizioni. Il sodalizio, composto da due gruppi operativi[716], si era organizzato, anche con l'utilizzo di *smartphone* criptati, nell'importazione di stupefacenti, in particolare dalla Spagna, e nella loro distribuzione in diversi quartieri di Milano. Il successivo **23 settembre 2024**, nell'ambito del medesimo processo in rito ordinario, il GUP di Milano ha condannato[717] 9 soggetti comminando circa 30 anni di reclu-

712 Convalida del fermo di indiziato di delitto e di applicazione di misura cautelare n. 34056/24 RGNR e 15320/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli.

713 OCC n. 16/2021 RGNR Mod. 21 EPPO e 25747/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

714 Il **16 febbraio 2024,** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti di nazionalità marocchina sospettati di essere autori di numerosi episodi di spaccio di stupefacenti, nonché di scontri tra fazioni per la spartizione della piazza di spaccio di San Giuliano Milanese (MI) culminati in 4 ipotesi di tentato omicidio. Il **19 febbraio 2024,** la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 21 soggetti, prevalentemente di origini egiziane, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti nel quartiere San Siro di Milano e in zone limitrofe. Il **7 marzo 2024,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino albanese poiché, all'esito di una perquisizione personale e domiciliare nei suoi confronti, venivano rinvenuti oltre 11 kg di eroina.

715 Sentenza n. 24/514 RGNR, 25476/23 RG GIP e 31503/23 emessa dal GUP del Tribunale di Milano.

716 L'operazione "*Barrios*" si era conclusa il 26 aprile 2023 con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 30 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti, riciclaggio, estorsione, detenzione e porto abusivo di arma da fuoco.

717 Sentenza n. 42219/23 RGNR e 1925/24 RGGIP del GUP del Tribunale di Milano.

sione complessivi. Sugli sviluppi successivi dell'inchiesta, il **22 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[718] nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e facenti parte di un'organizzazione criminale attiva nel quartiere Barona di Milano che avrebbe, tra l'altro, trasportato ingenti quantitativi di *cocaina* anche nella provincia di Olbia.

L'**8 marzo 2024** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[719] nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di narcotraffico di *hashish* e *marijuana* tra l'Italia e la Spagna. Lo stupefacente, infatti, proveniente dalla Spagna, veniva distribuito, anche tramite l'utilizzo di *chat* criptate, nei territori di Monza, Cinisello Balsamo, Sesto San Giovanni e Muggiò. L'attività investigativa ha consentito il sequestro di oltre 440 kg di stupefacente ed il sequestro preventivo di oltre 2 milioni di euro.

Il **15 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo[720] di 5 cittadini di origine egiziana facenti parte di un'associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed all'esercizio abusivo dell'attività creditizia avente una delle proprie basi logistiche a Milano. In particolare, gli indagati avrebbero organizzato il trasporto di cittadini stranieri clandestini provenienti prevalentemente dall'Egitto attraverso la Libia, ove successivamente si imbarcavano per raggiungere le coste italiane o greche. Ciò a fronte del pagamento di una somma di denaro, oscillante tra i 4 mila e i 6 mila euro a persona per il viaggio verso l'Italia, e di circa 3 mila o 5 mila per il viaggio verso la Grecia.

Il **5 novembre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[721] nei confronti di 8 soggetti ritenuti parte di un'organizzazione criminale di matrice albanese dedita al traffico di *cocaina*, *eroina* ed *hashish* da distribuire sulle piazze lombarde ed emiliane. In particolare, il sodalizio, attivo nelle aree di Corsico (MI) e Sassuolo (MO), si sarebbe avvalso di quattro laboratori siti in quei Comuni nonché di automezzi con vani occulti e utenze criptate *SkyECC*. Nel corso dell'attività investigativa si ricostruiva, tra l'altro, l'importazione di almeno 34 kg di *cocaina* dal Belgio che, una volta commercializzato, avrebbe fruttato oltre 1 milione di euro.

Restante territorio regionale

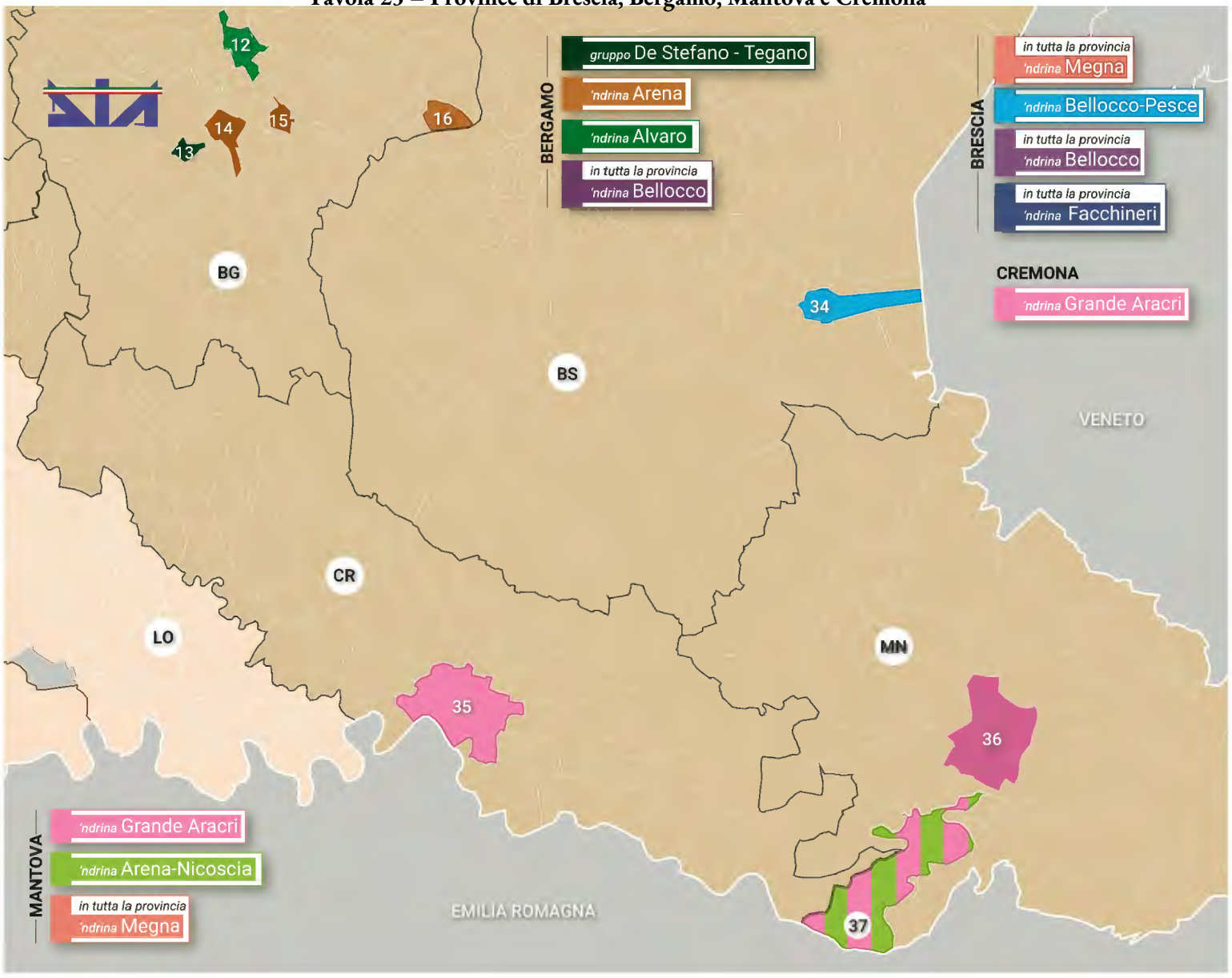
In **Provincia di Brescia**, pregresse risultanze investigative e di analisi hanno dato contezza circa gli interessi criminali delle *'ndrine* PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC), FACCHINERI di Cittanova (RC) e MEGNA di Papanice (KR).

Con riferimento all'operatività in provincia di appartenenti a consorterie *'ndranghetiste,* il **14 marzo 2024**, la Corte d'Appello di Brescia[722] ha condannato 5 soggetti per detenzione e porto in luogo pubblico di armi da guerra e comuni. Questi, nello specifico, erano stati raggiunti da misura cautelare nel mese di ottobre 2021 all'esito di approfondite indagini svolte dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti della *cosca* CREA di Rizziconi (RC)[723].

Il **12 marzo 2024**, la Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso avverso al provvedimento di confisca[724] disposto nel mese di febbraio 2023 dal Tribunale di Brescia su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica di Brescia e del Direttore della DIA, nei confronti di un imprenditore calabrese operante nel settore dei trasporti in Lombardia. Il proposto, già condannato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, è stato ritenuto *vicino* ad un sodalizio *'ndranghetistico* di derivazione crotonese ed attivo anche nel territorio

718 OCC n. 34606/21 RGNR e 26560/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
719 OCC n. 9538/2021 RGNR e 4180/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
720 Convalidato e seguìto dall'OCC n. 26356/23 RGNR e 32010/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
721 OCC n. 19223/20 RG GIP e 31258/20 RGNR emessa dal Tribunale di Milano.
722 Sent. n. 467/2024, 13944/20 RGNR e 1652/2023 Reg Gen. della Corte d'Appello di Brescia datata **14 marzo 2024**.
723 Nei confronti dei soggetti condannati, tuttavia, è stata esclusa l'aggravante mafiosa.
724 N. 25/2021 RMSP emesso in data 20 febbraio 2023 dal Tribunale di Brescia - Sez. MP.

Tavola 23 – Province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona



LEGENDA COMUNI

PROVINCIA BERGAMO:
12. NEMBRO
13. AZZANO SAN PAOLO
14. SERIATE
15. SAN PAOLO D'ARGON
16. PREDORE

PROVINCIA BRESCIA:
34. PADENGHE SUL GARDA

PROVINCIA CREMONA:
35. CREMONA

PROVINCIA MANTOVA:
36. CURTATONE
37. VIADANA

del mantovano. Gli accertamenti eseguiti dalla DIA avevano permesso di rilevare come il soggetto, tramite le proprie società, fosse riuscito ad acquisire il controllo di gran parte dell'autotrasporto locale favorendo l'arricchimento delle *cosche* anche mediante la commissione di reati tributari. La Suprema Corte, pertanto, ha reso definitiva la confisca di 5 società operanti nel settore immobiliare e degli autotrasporti, 3 appartamenti, 1 magazzino e rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 700 mila euro. Nei confronti dell'imprenditore calabrese, inoltre, era stata disposta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel Comune di domicilio per la durata di 5 anni.

Il **24 luglio 2024**, la DIA ha proposto ed ottenuto dal Tribunale di Brescia l'applicazione della misura preventiva non ablativa dell'amministrazione giudiziaria[725] nei confronti di 8 società con sedi nelle province di Brescia e Mantova ed operanti nei settori agricolo, edile, ippico, estrattivo, turistico e della ristorazione. L'intero compendio societario, con volume d'affari superiore nel complesso a 15 milioni di euro, è risultato riferibile ad un imprenditore di origine veronese residente nel mantovano dal mese di giugno 2023 ed operante nell'ambito di un complesso ricettivo. La richiesta di applicazione della misura trae origine dalle risultanze dell'inchiesta "*Glicine-Akeronte*"[726] conclusa il 27 giugno 2023 dai Carabinieri con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 43 soggetti ritenuti vicini ad alcune '*ndrine* attive nelle province di Catanzaro e Crotone. L'inchiesta aveva evidenziato rilevanti commistioni con imprenditori e personaggi del panorama politico-istituzionale locale finalizzate all'aggiudicazione di appalti per lo smaltimento di rifiuti e l'assegnazione di incarichi politici. Gli approfondimenti investigativi espletati, anche mediante ricorso all'esame dei flussi di segnalazioni per operazioni sospette, hanno consentito di confermare l'esistenza di radicati rapporti e cointeressenze finanziarie (anche estere) con esponenti del *gruppo 'ndranghetistico* dei PAPANICIARI e del *locale di Cutro* che, in varie circostanze, avevano palesato propensione ad intraprendere investimenti nei territori limitrofi al Lago di Garda. In esito alla predetta misura preventiva, l'amministrazione delle società è stata affidata per la durata minima di un anno ad un collegio composto da 3 amministratori.

Il **5 novembre 2024**, la Guardia di finanza di Brescia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[727] nei confronti di 3 soggetti italiani e, contestualmente, un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore circa 6,7 milioni di euro. L'attività, che nel complesso ha visto indagate 6 persone ritenute responsabili di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, bancarotta, autoriciclaggio e false comunicazioni sociali, è stata avviata a **febbraio 2024** ed ha preso in considerazione illeciti occorsi tra il 2019 ed il 2023, emersi a seguito degli sviluppi investigativi scaturiti dalle sentenze di condanna relative al processo "*Atto finale*"[728]. L'attività investigativa, condotta anche attraverso l'acquisizione di documentazione relativa a contratti finanziari, ha consentito di disvelare le condotte illecite di un mediatore finanziario bresciano che, servendosi di un prestanome, avrebbe consentito ad una società milanese ed operante nel commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, di beneficiare di ingenti finanziamenti, assistiti dal Fondo Centrale di Garanzia a favore delle PMI del Medio Credito Centrale. Detti finanziamenti sarebbero stati conseguiti mediante la presentazione di falsa documentazione e l'alterazione dei bilanci della società richiedente, al fine di dissimulare la reale situazione di grave dissesto finanziario per la quale, alla fine del 2023, la stessa veniva posta in liquidazione giudiziale dal Tribunale di Brescia. Il denaro ottenuto veniva in parte trasferito sui conti correnti riconducibili al citato intermediario finanziario che, il **7 novembre 2024**, è stato inoltre destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[729] eseguita dalla Guardia di finanza nell'ambito di un'ulteriore indagine sempre avente ad oggetto ipotesi di associazione per delinquere finalizzata alla truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio e autoriciclaggio.

725 Prevista dall'art. 34 del Codice Antimafia.

726 OCC 5768/2016 RGNR DDA, 5040/16 RG GIP e 237/22 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

727 OCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 5427/23 RGNR Mod. 21 e 10806/24 RG GIP del Tribunale di Brescia.

728 Proc. Pen. n. 7142/20 RG NR e n. 5730/21 RG GIP Tribunale di Brescia. L'indagine, conclusa dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione, nell'ottobre del 2021, di 3 ordinanze di custodia cautelare a carico di 17 soggetti, ha visto, nel complesso, indagate a vario titolo 67 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di usura, estorsioni, reati finanziari in agevolazione della *cosca* di *'ndrangheta* dei FACCHINERI.

729 OCC n. 5319/23 RGNR e 5845/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Monza.

Il **5 dicembre 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Tuono"*[730] hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 soggetti residenti nelle province di Brescia, Milano, Reggio Calabria, Como, Lecco, Varese, Viterbo e in Spagna, ritenuti, a vario titolo, contigui ad un'associazione di tipo mafioso dedita alla commissione di varie tipologie di reato, quali traffico di armi e droga, estorsione, ricettazione, usura, reati tributari, riciclaggio e scambio elettorale politico mafioso. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie e beni per oltre 1,8 milioni di euro. Nell'ambito del medesimo procedimento penale, i Carabinieri, nello stesso giorno hanno dato esecuzione ad un'ulteriore misura cautelare nei confronti di 8 soggetti anch'essi ritenuti contigui all'associazione mafiosa nonché responsabili di spaccio di stupefacenti e detenzione illegale di armi, reati aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta, iniziata nel settembre 2020, ha riguardato l'operatività di un'associazione '*ndranghetista* operante prevalentemente nei Comuni bresciani di Flero e Castel Mella e legata da rapporti federativi alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). L'attività investigativa ha permesso di ricostruire l'organigramma del sodalizio nonché la commissione di svariati reati perpetrati proprio facendo leva sulla forza di intimidazione derivante anche da rapporti affaristici con altri gruppi criminali di matrice '*ndranghetista* presenti nell'*hinterland* bresciano. Sono altresì emersi i legami tra il sodalizio mafioso ed un soggetto candidatosi, senza esito positivo, nelle elezioni amministrative per la carica di Sindaco del Comune di Castel Mella (BS) del 2021. Nello specifico, la consorteria mafiosa avrebbe sostenuto la candidatura in cambio, in caso di successo elettorale, di concessioni, autorizzazioni, appalti, lavori e servizi pubblici. La pericolosità criminale della consorteria sarebbe stata, inoltre, evidenziata dalla capacità di penetrare le strutture carcerarie e veicolare messaggi ai detenuti, avvalendosi del sostegno di persone fidate e insospettabili. Gli indagati avrebbero, inoltre, promosso, costituito e diretto, attraverso dei prestanome, una pluralità di imprese *"cartiere"* e *"filtro"*, operanti nel settore del commercio di rottami. Tramite queste, sarebbero state emesse ed utilizzate, nei confronti di imprenditori compiacenti, fatture per operazioni inesistenti per un imponibile complessivo di circa 12 milioni di euro al fine di consentire loro, al netto della provvigione spettante all'associazione, di beneficiare dell'abbattimento del reddito nonché di riciclare il denaro frutto dei reati perpetrati.

Il **17 dicembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[731] nei confronti di 5 soggetti, residenti nelle province di Brescia e Palermo, ritenuti responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione in concorso aggravata dal metodo mafioso, ricettazione, associazione per delinquere finalizzata a commettere rapine, furti in abitazione ed estorsioni, detenzione illegali di armi, usura, rapina aggravata e lesioni. Nello specifico, sono stati rilevati tassi di interesse usurari superiori al 30 % annuo e in talune occasioni il ricorso a teste di maiale[732] a scopo intimidatorio nei confronti delle vittime di estorsione.

Per quanto concerne la presenza in Provincia di forme di criminalità di nazionalità straniera, si registra per lo più la commissione di reati inerenti al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Tra i numerosi episodi registrati nel periodo in esame[733], il **15 gennaio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto in flagranza di un soggetto di nazionalità rumena responsabile della detenzione di 138 kg di *hashish* e 126 kg di *marijuana* rinvenuti all'interno del suo *garage* sito in Brescia. Inoltre, presso il suo domicilio è stato rinvenuto e sequestrato denaro con-

730 OCC n. 12008/2020 RGNR e 7246/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

731 OCC n. 8977/22 RG NR e n. 8983/22 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Brescia

732 Gesto significativamente simbolico negli ambienti di criminalità organizzata.

733 Il **20 gennaio 2024**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 cittadini italiani e deferito in stato di libertà un soggetto di origini marocchine poiché responsabili di detenzione di stupefacenti, munizioni e strumenti per l'effrazione. Il **5 febbraio 2024**, nell'ambito dell'inchiesta *"Muratore"* (OCC n. 18680/2019 RGNR e 2179/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze), i Carabinieri hanno dato esecuzione, su tutto il territorio nazionale, ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 70 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti con carattere transnazionale. Il **23 marzo 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto in flagranza di reato di un cittadino bosniaco in possesso di 97 kg di *marijuana*. Il **26 agosto 2024**, i Carabinieri, nel Comune di Rovato, hanno eseguito l'arresto in flagranza di reato di 2 coniugi albanesi e di una cittadina italiana ritenuti responsabili di detenzione di 1,3 kg di cocaina rinvenuta presso la loro abitazione. Il **6 settembre 2024**, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un cittadino albanese ed un cittadino ucraino responsabili di detenzione e spaccio di *cocaina*. Il **10 settembre 2024**, i Carabinieri, a Mazzano, hanno tratto in arresto 5 cittadini marocchini ritenuti responsabili della detenzione di 3 kg di *hashish*, materiale per il confezionamento 13, nonché 8 mila euro in contanti verosimilmente provento dell'attività illecita.

tante per un importo di oltre 24 mila euro ritenuto provento dell'attività illecita, nonché materiale utilizzato per il confezionamento dello stupefacente.

Il **27 maggio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[734], a carico di 8 soggetti tra italiani e marocchini, ritenuti a vario titolo responsabili di coltivazione, detenzione e spaccio, a Brescia, ma anche in Polonia e in Francia, di *marijuana* utilizzando, come copertura, un'attività di coltivazione di canapa legale. Nel corso dell'indagine, avviata nel settembre 2022, sono state sequestrate 2,3 tonnellate di *marijuana*, 4 kg di *hashish* e macchinari per trattare lo stupefacente, oltre a circa mezzo chilo di HHC[735].

Il **25 settembre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Tornado"*[736], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 persone, prevalentemente di nazionalità albanese, ritenute responsabili di narcotraffico internazionale. L'indagine, che nel complesso ha visto indagate 132 persone, ha consentito di ricostruire ingenti importazioni di *cocaina* dal Sud America nel periodo compreso tra gli anni 2019 e 2021. Lo stupefacente veniva, poi, introdotto in Spagna, Belgio e Olanda dal sodalizio che si avvaleva della tecnologia *"SKY ECC"* e *"no 1BC17"* nonché di basi logistiche dislocate nei Comuni di Brescia, Romano di Lombardia (BG), Varese, Palazzolo sull'Oglio e Pisa. L'attività investigativa ha anche disvelato un sofisticato sistema di riciclaggio di circa 320 milioni di euro accumulati quali proventi dell'attività di narcotraffico. La *"ripulitura"* del denaro illecitamente accumulato avveniva tramite un'ulteriore associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di reati tributari al cui vertice figuravano un cittadino cinese e un italiano.

Con riferimento ad attività di polizia condotte in Provincia non direttamente riconducibili a contesti mafiosi[737], il **18 gennaio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"E-Buy"*[738] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti italiani ritenuti appartenere ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurime condotte corruttive, turbata libertà degli incanti, accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico, omessa dichiarazione ed indebita compensazione. L'inchiesta ha fatto emergere un sistema criminale, avviato dal 2021, per mezzo del quale una società bergamasca attiva nel commercio all'ingrosso di rottami si sarebbe aggiudicata diverse gare di appalto relative allo smaltimento di rifiuti anche speciali, per un importo stimato in oltre 12 milioni di euro, grazie alla compiacenza di dipendenti infedeli degli Enti committenti. Questi, debitamente ricompensati, avrebbero fornito informazioni riservate relative alle offerte delle altre imprese partecipanti alle gare. Inoltre, la ditta avrebbe assoldato un *hacker* per violare i sistemi informatici delle committenti al fine di carpire ulteriori informazioni relative alle altre offerte pervenute. L'attività ha permesso, inoltre, di ricostruire compensazioni di crediti fittizi per un importo complessivo pari a quasi 4 milioni di euro nonché la constatazione di circa 380 mila euro di IVA dovuta, somme oggetto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente.

Il **28 febbraio 2024**, la DIA ha dato esecuzione alla confisca[739] definitiva di beni a carico di un pregiudicato originario di Milano e residente nella provincia di Brescia. Questi, arrestato nell'agosto 2018 nell'ambito dell'operazione *"Double Game"*[740] per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, era stato condannato nel 2022 in via definitiva dalla Corte di Appello di Bologna a 7 anni e mesi 4 di reclusione. Gli elementi acquisiti sul suo conto nel corso delle indagini erano confluiti in una proposta di misura di prevenzione a firma del Direttore della DIA, nella quale veniva delineata la pericolosità sociale del proposto, presupposto che ha condotto

734 OCC n. 10951/22 RGNR e 11282/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

735 Sostanza inserita, a settembre 2023, nella *Tabella I degli stupefacenti* dal Ministero della Salute. Si tratta di un cannabinoide presente in natura, identificato come traccia componente nella *Cannabis sativa*, ma può essere anche prodotto sinteticamente mediante l'idrogenazione di concentrati di cannabis.

736 OCCC n. 12042/2020 RG NR e 5351/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

737 Il **10 marzo 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto in flagranza di un soggetto che deteneva 10 kg di *hashish* all'interno di una valigia nei pressi della stazione ferroviaria di Brescia. Il **1° luglio 2024**, la Polizia locale ha eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di un bresciano che presso la propria abitazione aveva occultato circa 12 kg fra *hashish,* cocaina e *marijuana*.

738 OCC n. 1263/2022 RGNR e 1112/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

739 N. 134/19 emesso dal Tribunale di Milano - Sez. MP.

740 OCC n. 10893/15 RGNR e 9142/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

all'emissione del provvedimento di confisca definitiva di 6 immobili, tra fabbricati e terreni ubicati nelle province di Milano e Monza Brianza, una autovettura e un rapporto bancario, per un valore globale stimato in oltre 1 milione di euro.

Il **19 marzo 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'inchiesta "*Operazione spallone*"[741], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, a carico di 13 soggetti, 9 dei quali bresciani, ritenuti, a vario titolo, appartenenti ad un'associazione per delinquere operante nelle province di Vicenza, Brescia, Prato, Padova e all'estero (Germania, Slovenia ed altri luoghi non meglio identificati) finalizzata alla commissione di reati fiscali mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, riciclaggio e autoriciclaggio[742].

Il **9 settembre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari[743] nei confronti del legale rappresentante di una società a responsabilità limitata esercente l'attività di estrazione di ghiaia e sabbia con sede legale a Borgosatollo. L'uomo, in concorso con il procuratore speciale della società e di un *ex* amministratore del Comune di Castenedolo, avrebbe tentato di corrompere un tecnico incaricato di effettuare i previsti rilievi topografici della cava al fine di non segnalare le irregolarità relative alla gestione del bacino estrattivo.

Pregresse risultanze investigative e di analisi hanno dato contezza circa gli interessi criminali in **Provincia di Bergamo** delle *'ndrine* DE STEFANO e TEGANO di Reggio Calabria, ARENA di Isola Capo Rizzuto (KR), BELLOCCO di Rosarno (RC) e ALVARO di Sinopoli (RC). Inoltre, come confermato da diverse attività di polizia giudiziaria svolte nel periodo di riferimento, la Provincia è spesso scenario operativo di *gruppi* criminali stranieri anche di composizione mista, prevalentemente dediti al traffico ed allo spaccio di stupefacenti[744].

Il **19 febbraio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'inchiesta *"Tamazir/Lince"*[745], ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 15 persone di diverse nazionalità ritenute appartenere ad un'associazione finalizzata al traffico internazionale di *hashish*. L'indagine, avviata nel 2021, ha documentato un consistente traffico internazionale di stupefacenti sull'asse Marocco-Spagna-Italia, destinato alle piazze di spaccio delle province di Pisa, Bergamo, Brescia, Trento e Bolzano. L'organizzazione criminale, facente capo a soggetti di origine magrebina, avrebbe fatto pervenire lo stupefacente in Italia direttamente dalle zone di produzione in Marocco attraverso la Spagna, utilizzando *camion* nei quali veniva nascosta la droga sfruttando intercapedini appositamente ricavate. La droga, poi, sarebbe stata stoccata in Italia presso un'azienda agricola di Stezzano (BG), riconducibile ad un imprenditore italiano partecipe dell'organizzazione ed attinto dal provvedimento cautelare, per poi essere distribuita nel nord e centro della penisola. All'esito dell'inchiesta sono stati sottoposti a sequestro oltre 1,3 tonnellate di *hashish*.

Il **20 febbraio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[746] a carico di 8 soggetti di origine tunisina ritenuti, a vario titolo, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di *cocaina*. L'indagine, avviata agli inizi del 2022, ha permesso di riscontrare come il gruppo criminale, attivo già dal 2020, fosse dedito allo spaccio dello stupefacente prevalentemente nel Comune di Grumello del Monte (BG) ed in altre località della provincia di Bergamo.

741 OCC e decreto di sequestro preventivo n. 7130/21 RGNR e 6008/21 RG GIP emessi dal Tribunale di Vicenza.

742 L'indagine ha consentito di ricostruire lo schema criminale del sodalizio che procedeva all'emissione, mediante società cartiere, di fatture per operazioni inesistenti in favore di aziende operanti nel settore dei materiali ferrosi. Il denaro veniva poi trasferito dalle stesse società cartiere mediante bonifici verso società estere che effettuavano la raccolta del denaro, per poi re-inviarlo in Italia mediante *spalloni*. La somma movimentata ammonterebbe nel complesso a circa 110 milioni di euro.

743 OCC n. 13693/23 RGNR e 7848/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

744 Il **12 gennaio 2024**, i Carabinieri, a Cologno al Serio, hanno eseguito l'arresto in flagranza di 2 cittadini di origini marocchine responsabili di detenzione ai fini di spaccio di *hashish* e cocaina. L'**8 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito, nel Comune di Treviglio, l'arresto in flagranza di un cittadino di origine marocchina responsabile della detenzione di 885 kg di *hashish*. Il **9 luglio 2024**, la Guardia di finanza, nel Comune di Brignano Gera d'Adda, ha eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di un cittadino albanese responsabile della detenzione di 80 kg di cocaina confezionata in panetti. Il **3 settembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di un cittadino italiano originario di Modica (RG) e di 2 cittadini marocchini ritenuti responsabili della detenzione di oltre 11 kg di cocaina rinvenuta all'interno di un'auto controllata nel Comune di Agrate Brianza (MB) e in tre appartamenti siti nei Comuni di Carugate (MI), Levate (BG) e Romano di Lombardia (BG), tutti nella disponibilità degli indagati.

745 OCC n. 13714/22 RGNR Mod 21 DDA e 5892/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia.

746 OCC n. 4678/2022 RGNR e 3443/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Bergamo.

Il **13 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[747] nei confronti 8 soggetti, per lo più originari dell'Est Europa, ritenuti a vario titolo responsabili, in concorso tra loro, di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, spaccio di stupefacenti ed estorsione. Le investigazioni, avviate a seguito della denuncia di una ragazza costretta dagli arrestati a prostituirsi, avevano fatto emergere le condotte di sfruttamento di ragazze provenienti dall'Est Europa, ingannate con la falsa promessa di ottenere un lavoro in Italia, per essere invece avviate alla prostituzione sulle strade della Provincia orobica ed obbligate anche a proporre l'acquisto di *cocaina* ai loro clienti.

Il **6 aprile 2024**, a Bordeaux (FRA), è stato eseguito l'arresto, a cura degli organi di Polizia francesi, di un latitante nigeriano, ritenuto appartenere ad ambienti contigui alla *mafia* nigeriana. L'uomo, indagato nel 2019 dalla DDA della Procura di Torino per associazione di tipo mafioso poiché partecipe al *cult* dei MAPHITE e responsabile di narcotraffico, estorsione, reati contro la persona, immigrazione clandestina, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nonché di altri gravi omicidi ed aggressioni commessi in Nigeria, nel mese di novembre 2021 era stato condannato, con sentenza definitiva della corte di Appello di Torino[748], alla pena di anni 4 e mesi 8 di reclusione per associazione di tipo mafioso. Tuttavia, questi si era sottratto alla cattura rendendosi irreperibile sul territorio nazionale dal 2021. Grazie ad un costante monitoraggio svolto dalla DIA, anche mediante l'analisi dei canali di *money transfer* utilizzati dal soggetto, nel mese di **gennaio 2024** è stato possibile ricostruirne gli ultimi movimenti sul territorio nazionale, rilevando i più recenti recapiti in Italia e, in particolare, nella provincia di Bergamo. È stata inoltre individuata un'attività commerciale in territorio francese a questi intestata. Grazie alla sinergia investigativa con le Autorità francesi, il nigeriano è stato rintracciato e arrestato in territorio d'oltralpe.

Il **7 maggio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Paprika 2021"*[749] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 38 soggetti ritenuti membri di due autonome consorterie criminali facenti capo, rispettivamente, a un uomo di origine tunisina e ad un altro di origine marocchina, entrambe dedite al traffico di droga. L'inchiesta, avviata nel 2021, ha permesso di sequestrare, complessivamente, 49 kg di *hashish*, 20 kg di cocaina e 5 di eroina, oltre a denaro contante per circa 110 mila euro e materiale per il taglio e confezionamento dello stupefacente. Tra i membri dell'organizzazione facente capo al soggetto tunisino figurava anche un albanese residente a Bergamo ritenuto stretto collaboratore del *capo* del sodalizio, nonché un corriere marocchino residente a Palazzolo sull'Oglio.

Il traffico e lo spaccio di stupefacente in Provincia non è, però, prerogativa esclusiva di cittadini stranieri atteso che, anche nel periodo di riferimento, si sono registrati numerosi arresti di cittadini italiani[750].

Con riferimento ad altre forme di criminalità, come ampiamente trattato nel paragrafo dedicato alla Regione Liguria, il **7 maggio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[751], nei confronti di 10 persone, tra le quali amministratori della Regione Liguria e dell'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale ed imprenditori, indagati, a vario titolo, per corruzione e corruzione elettorale aggravata (quest'ultima contestata a 4 indagati). Contestualmente, è stato eseguito il sequestro preventivo di disponibilità finanziarie e beni per un importo complessivo di oltre 570 mila euro. Tra i destinatari della misura restrittiva figurano anche due soggetti residenti nella provincia di Bergamo ritenuti responsabili di corruzione elettorale aggravata in relazione alle consultazioni elettorali della Regione Liguria del settembre 2020. In particolare, i due indagati avrebbero promesso posti di lavoro ed il cambio di un alloggio di edilizia popolare per convogliare i voti degli elettori appartenenti alla comunità riesina di Genova.

747 OCC n. 1622/22 RGNR e 6481/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Bergamo.

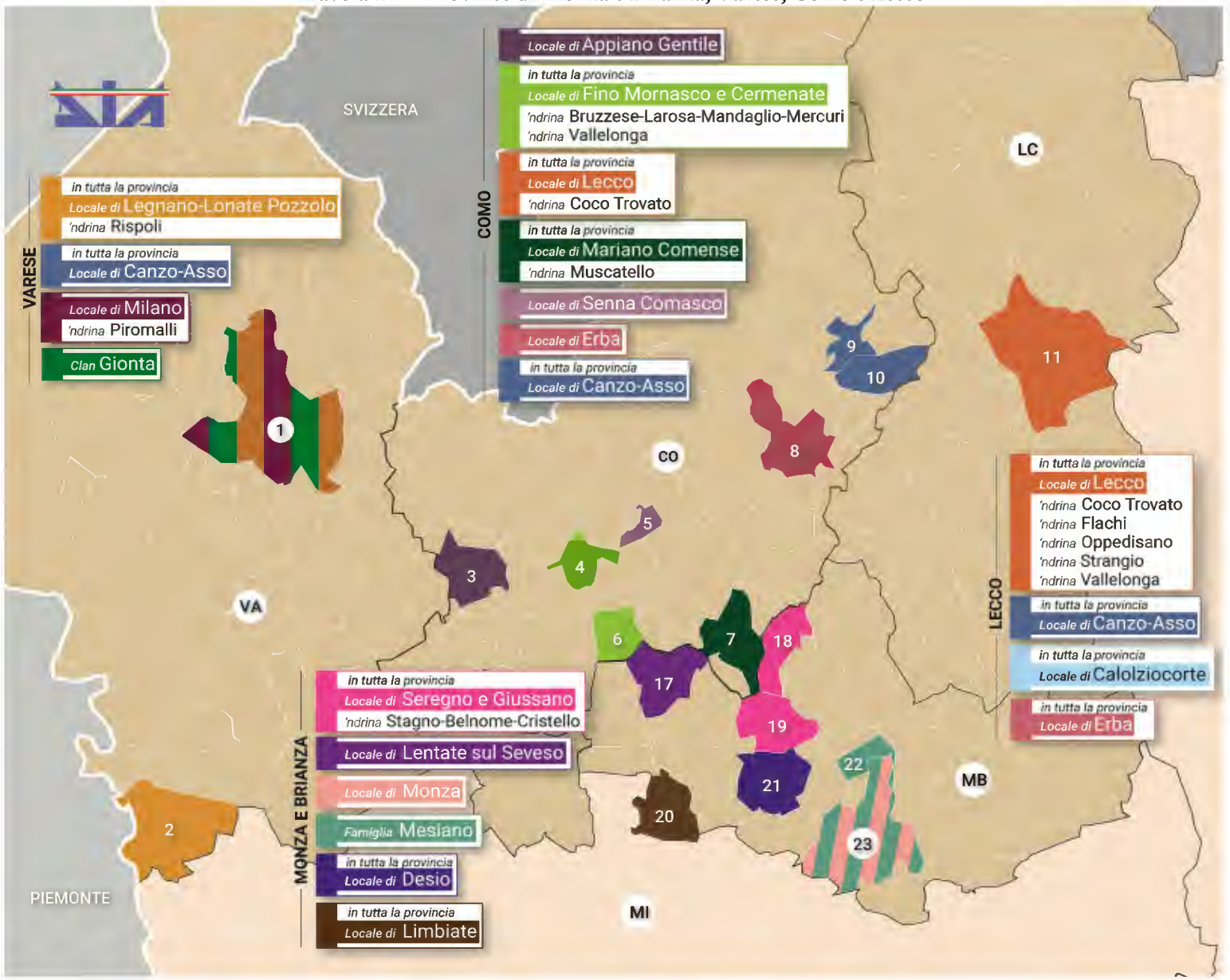
748 Sent. n. 7838/2021 e 1974/21 Reg Gen, 21522/17 e 8014/18 RGNR della Corte di Appello di Torino.

749 OCC n. 5236/2021 RGNR e 20/21 4182/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento.

750 Il **6 giugno 2024**, infatti, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino italiano poiché, a seguito di perquisizione del suo domicilio sito a Calcinate, sono stati rinvenuti e sequestrati oltre 55 kg di *hashish* e 29 kg di *marijuana*. Il **20 marzo 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino italiano responsabile di detenzione di oltre 80 kg tra *hashish* e cocaina, armi clandestine, due delle quali con matricola abrasa, e munizionamento di vario calibro.

751 OCC. n. 10052/2020 RGNR e 6437/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Genova.

Tavola 24 – Province di Monza e Brianza, Varese, Como e Lecco



LEGENDA COMUNI

PROVINCIA VARESE:
1. VARESE
2. LONATE POZZOLO

PROVINCIA COMO:
3. APPIANO GENTILE
4. FINO MORNASCO
5. SENNA COMASCO
6. CERMENATE
7. MARIANO COMENSE
8. ERBA
9. ASSO
10. CANZO

PROVINCIA LECCO:
11. LECCO

PROVINCIA MONZA E BRIANZA:
17. LENTATE SUL SEVESO
18. GIUSSANO
19. SEREGNO
20. LIMBIATE
21. DESIO
22. BIASSONO
23. MONZA

L'impianto organizzativo della *'ndrangheta* nella **Provincia di Como** si articolerebbe tramite l'operatività di *locali* giudiziariamente riconosciuti *(locali di Erba, Canzo e Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate)*.

Il **28 febbraio 2024,** la Corte d'Appello di Milano ha confermato[752], in rito abbreviato, 34 condanne inflitte il 19 dicembre 2022 dal Tribunale di Milano[753], per un totale di circa 200 anni di reclusione, nei confronti di altrettanti soggetti fermati il 16 novembre 2021 nell'ambito dell'operazione *"Cavalli di razza"*[754] e ritenuti vicini, tra gli altri, al *locale di Fino Mornasco.* Le indagini, che il 16 novembre 2021 videro le DDA di Milano, Reggio Calabria e Firenze coordinare l'esecuzione di oltre 100 misure cautelari, ebbero ad oggetto le proiezioni della *cosca* MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) in Lombardia, Toscana e Svizzera. Il filone lombardo delle indagini si concluse con l'esecuzione, da parte della Polizia di Stato e della Guardia di finanza, di una misura cautelare nei confronti di 34 soggetti indiziati, a vario titolo, di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, occultamento e distruzione di documenti contabili, bancarotta, falso in bilancio, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, turbativa di gare pubbliche e utilizzo illecito di carte di credito. Il successivo **21 ottobre 2024**, la Corte d'Appello di Milano, nell'ambito del medesimo processo in rito ordinario, ha condannato[755] 9 soggetti comminando complessivamente oltre 70 anni di reclusione.

Il **28 maggio 2024,** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Hocus Pocus"*[756], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 30 soggetti riconducibili a due gruppi criminali ritenuti vicini ai *locali di Erba e Canzo-Asso* e responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, porto abusivo di armi e munizioni, estorsioni, usura, minaccia, reati tributari, autoriciclaggio, malversazione di erogazioni pubbliche ed altro. Con riferimento agli illeciti di natura economico-finanziaria, è emerso l'utilizzo di società di comodo prive di reale operatività nonché di prestanome nullatenenti e di professionisti del settore (avvocati, consulenti finanziari, commercialisti) che avrebbero realizzato diverse intestazioni fittizie di beni, falsi in bilancio, reati tributari, truffe, autoriciclaggio (riutilizzando i proventi dell'attività di spaccio per acquistare locali pubblici e finanziare società), compravendita di titoli azionari, false assunzioni e appropriazioni indebite, al fine di ottenere finanziamenti agevolati e garantiti dallo Stato[757], oltre che truffe nei confronti di istituti bancari per ottenere mutui e fidejussioni. Tra le altre, si segnala l'acquisto di ingenti quantitativi di carburante da importanti società petrolifere utilizzando il credito ottenuto dalle stesse attraverso le cc.dd. *carte carburante*, generando in tal modo debiti che in seguito rimanevano insoluti. Le indagini, inoltre, hanno fatto emergere alcuni episodi usurari per i quali, a fronte di capitali erogati per importi di diverse decine migliaia di euro, sarebbero stati computati tassi di interesse anche superiori al 10% mensile.

Con riferimento alla criminalità straniera, il **22 maggio 2024** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[758] nei confronti di 18 persone, in prevalenza di origine turca, ritenuti responsabili di far parte di un'associazione a delinquere armata finalizzata al compimento di atti terroristici in territorio europeo e turco, nonché al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, al traffico di stupefacenti e a reati in materia di armi. Nello specifico, sono state ravvisate diverse condotte di importazione di stupefacente, mediante autovetture dotate di doppifondi al fine di introdurre in vari paesi europei, tra cui l'Italia e la Germania, ingenti quantitativi di cocaina e Mdma-Extasy-Anfetamina.

L'impianto organizzativo della *'ndrangheta* si articola anche tramite l'operatività di *locali* presenti nelle **Province di Lecco** *(locali di Lecco e Calolziocorte),* e **Varese** *(Legnano (MI)-Lonate Pozzolo)*[759]. Qui risulterebbero, tra l'altro, insediamenti di sodalizi *'ndranghetisti* risalenti nel tempo. È il caso della *famiglia* TROVATO di Marcedusa (CZ), attiva dagli anni '80 nel lecchese o dei PIROMALLI di Gioia Tauro (RC) e dei FERRAZZO di Mesoraca (RC) nel varesotto. A Varese, inoltre, risulta la presenza della *famiglia* RISPOLI unitamente, come detto, al

752 Sent. n. 4782/2023 RG emessa dalla Corte d'Appello di Milano.
753 Sent. n. 2554/22 RGNR e 4515/22 RG GIP emessa dal GUP del Tribunale di Milano.
754 Decreto n. 24847/19 RGNR emesso dalla DDA di Milano.
755 Sent. n. 358/24 RGA emessa dalla Corte d'Appello di Milano.
756 OCC n. 9941/20 RGNR mod. 21 e 5341/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
757 Una delle società in questione è stata utilizzata per ottenere un finanziamento da 690 mila euro presentando bilanci falsi e documentazione falsificata *ad hoc*.
758 OCC n. 42565/2023 RGNR e 40412/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
759 Che, come detto, estende la sua influenza anche nella provincia di Milano.

locale di *Legnano-Lonate Pozzolo* che costituirebbe l'espressione lombarda della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR).
Il **18 novembre 2024**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[760] nei confronti di un soggetto originario di Seminara (RC) e residente in Provincia di Varese ritenuto vicino alle consorterie *'ndranghetiste* di quel Comune ed insistenti anche nella Provincia di Imperia. L'uomo, nello specifico, si sarebbe reso colpevole di reiterate estorsioni aggravate dal metodo mafioso ai danni dei titolari di 2 società[761] attive nella produzione e commercializzazione di imballaggi, affinché affidassero in esclusiva ad una azienda a lui riconducibile le commesse di trasporto su tratte stradali in Lombardia, peraltro a condizioni contrattuali inique e, quindi, in violazione dei criteri di economicità. Sempre a Varese risulterebbero, altresì, alcune proiezioni di *cosa nostra* e di *camorra* con specifico riferimento al *clan* GIONTA di Torre Annunziata (NA).
Con riferimento ai *gruppi* delinquenziali di altra matrice presenti nelle due Province, i principali fenomeni illeciti registrati riguardano il traffico di stupefacenti e di armi, il riciclaggio, lo sfruttamento della prostituzione, la commissione di reati predatori e di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
Il **1° luglio 2024,** la Guardia di finanza di Varese ha intercettato un flusso di spedizioni provenienti dalla Cina contenenti oltre 6 tonnellate di precursori di droga, dai quali si sarebbero potute produrre circa 63 milioni di pasticche di MDMA[762]. Il carico era destinato dapprima ad una società con sede legale a Milano e sede operativa a Caronno Pertusella (VA) e successivamente ad un indirizzo olandese.
Il **25 marzo 2024**, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva[763] nei confronti di 17 soggetti, prevalentemente di origine marocchina, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti nelle aree boschive del varesotto e, in particolare, nella zona compresa tra Sesto Calende e Vergiate nonché di scontri anche armati tra opposte fazioni finalizzati al predominio della suddetta area di spaccio.
Nella Provincia di **Monza-Brianza**, ove in passato si è avuta contezza circa la presenza, tra gli altri, di soggetti ritenuti vicini a consorterie riconducibili alla criminalità organizzata di Mileto (VV), risulterebbero attivi i *locali di Monza, Desio, Seregno e Giussano, Lentate sul Seveso* e *Limbiate*. Il **18 novembre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[764] nei confronti di un soggetto originario di Seminara (RC) ritenuto autore di due episodi estorsivi ai danni dei responsabili di alcune imprese operanti nel settore del trasporto sulle tratte interne lombarde. In particolare, l'uomo, richiamando la propria vicinanza alla *cosca* SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC), avrebbe cercato di imporsi nel citato settore dei trasporti ai danni dei soggetti economici estorti. I fatti si sarebbero verificati tra le aree di Bellusco (MB), Origgio (VA) e Cardano al Campo (VA) tra il 2016 e il 2024.
Nella Provincia si registra, altresì, la presenza di cittadini stranieri dediti per lo più al traffico di stupefacenti[765].
In Provincia di **Mantova**, pregresse risultanze investigative e di analisi hanno dato contezza circa la presenza di soggetti ritenuti vicini a sodalizi criminali riconducibili alle *'ndrine* BELLOCCO di Rosarno (RC), ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR), MEGNA di Papanice (KR) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR).
Come anche evidenziato nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna, il **9 ottobre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Sceicco"*[766], ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio, tentata estorsione, usura, tentato sequestro di persona, aggravati dall'aver agevolato sodalizi di *'ndrangheta* e di *camorra*. In particolare l'inchiesta ha permesso di disvelare l'operatività di un gruppo criminale dedito al reimpiego di capitali illeciti provenienti da soggetti ritenuti vicini alle *cosche* calabresi ARENA-NICOSCIA, GRANDE ARACRI ed ai campani VENERUSO-REA. Contestualmente, è stato disposto il sequestro di auto di lusso e di quo-

760 OCC n. 6664/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
761 Con sedi nella Provincia di Varese, ma operanti su tutto il territorio nazionale.
762 Sostanza sintetica comunemente nota come *Ecstasy*.
763 OCC n. 2060/2023 RGNR e 1883/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Busto Arsizio.
764 OCC n. 9686/2024 RGNR e 6664/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.
765 Il **16 settembre 2024**, la Polizia di Stato, a Seregno, ha tratto in arresto un cittadino albanese nella flagranza del reato di detenzione e spaccio di stupefacente poiché venivano rinvenuti nella sua disponibilità oltre 90 kg di cocaina. Il **27 settembre 2024**, i Carabinieri, a Milano e Agrate Brianza hanno tratto in arresto 3 cittadini albanesi responsabili della detenzione di oltre 203 kg di cocaina.
766 OCC n. 1956/21 RNR DDA e 759/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

te di società attive nel settore immobiliare e della ristorazione per un totale di circa 2 milioni di euro. Fra gli indagati risulta un imprenditore edile mantovano ritenuto vicino alla *cosca* ARENA-NICOSCIA e responsabile di autoriciclaggio aggravato dal metodo mafioso.
Si segnalano, altresì, eventi episodici di spaccio di stupefacenti riconducibili a gruppi a composizione minima o a singoli soggetti di origine straniera[767].
Nel contesto territoriale in questione, appare opportuno segnalare che il **21 giugno 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca diretta e per equivalente[768] per un valore di oltre 5 milioni di euro, nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di frode fiscale realizzata mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, dichiarazioni fraudolente e false fatturazioni. Le indagini hanno interessato gli amministratori di due società a responsabilità limitata, esercenti attività di costruzione di edifici e altri servizi alle imprese, con sede nella provincia di Mantova e operanti anche nel bresciano. In particolare uno dei soggetti coinvolti, amministratore di fatto delle due imprese citate e già indagato per reati societari e riciclaggio, avrebbe fittiziamente attribuito la titolarità delle stesse a prestanome per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e trasferito capitali in favore di società estere, tra cui una ungherese a lui riconducibile.
Con riferimento alla **Provincia di Pavia**, evidenze investigative e di analisi hanno, nel tempo, dato contezza circa l'operatività dei *locali di 'ndrangheta di Pavia* e *Voghera*, nonché l'influenza esercitata anche da parte del *locale di Corsico e Buccinasco.* In passato è risultata anche la presenza di cellule criminali collegate alle consorterie *'ndranghetiste* originarie di Laureana di Borrello (RC) ed alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC), quest'ultima attiva anche in Provincia di Lodi.
Proprio con riferimento alla **Provincia di Lodi**, il **12 novembre 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[769] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di autoriciclaggio, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e trasferimento fraudolento di valori. Taluni degli indagati, inoltre, avrebbero realizzato le condotte illecite con il fine di agevolare la *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola di Capo Rizzuto (KR).
L'inchiesta origina da una misura interdittiva emessa dalla Prefettura di Lodi a seguito di un'attività istruttoria condotta dalla DIA nei confronti di una società a responsabilità limitata attiva nella manutenzione delle reti ferroviarie e ritenuta di fatto gestita da membri della *famiglia* GIARDINO, propaggine al nord della citata *cosca* ARENA-NICOSCIA. Il sodalizio, infatti, avrebbe utilizzato una serie di società *schermo*, tra cui la predetta s.r.l., intestate a diversi prestanome per eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione e realizzare condotte di riciclaggio e autoriciclaggio. Contestualmente alle misure cautelari personali, è stato eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di somme pari a circa 2,5 milioni di euro, cespiti immobiliari per un valore di circa 1,5 milioni di euro e beni mobili registrati per oltre 50 mila euro.

767 Il **12 aprile 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 3416/23 RGNR e 3887/23 RG GIP del Tribunale di Mantova) a carico di 7 soggetti di origine magrebina ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di detenzione ai fini di spaccio di *hashish* e cocaina. Il **4 giugno 2024**, i Carabinieri a Rivarolo Mantovano (MN) hanno arrestato in flagranza di reato una donna di origine cinese e sequestrato 141 kg di *marijuana* confezionata in sacchi, 343 piante di *cannabis* coltivate in serra.
768 Decr. n. 8212/2020RGNR e 5939/24 RG GIP del Tribunale di Brescia.
769 OCC n. 41545/2021 RGNR e 1765/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

MARCHE

Il territorio marchigiano è per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni attive perlopiù nel settore agroalimentare, manifatturiero ed imprenditoriale. Considerati i rilevanti finanziamenti pubblici attribuiti alla Regione Marche con il PNRR, con i fondi *Next Generation UE* e con i Fondi Strutturali della Programmazione 2021-2027, resta alta l'attenzione istituzionale per scongiurare eventuali infiltrazioni mafiose nel territorio.

Dalle attività di polizia, eseguite nel corso degli anni, sebbene non si rilevano elementi che attestino un radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, si è comunque evidenziata la presenza di propaggini riconducibili a soggetti di organizzazioni di matrice '*ndranghetista* con interessi nel settore del riciclaggio[770] e del reimpiego dei proventi illeciti nell'economia legale, nonché di soggetti campani legati a *sodalizi* camorristici[771].

Con riguardo alla criminalità di matrice etnica si è riscontrata, nel corso degli anni, l'operatività di soggetti stranieri responsabili di reati nel settore dello spaccio degli stupefacenti, reati contro il patrimonio, nonché di episodi di caporalato e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Provincia di Ancona

Il porto di Ancona rappresenta un importante scalo per il traffico internazionale di veicoli e passeggeri ed uno dei primi per movimentazione delle merci.

Le attività di polizia hanno evidenziato come lo spaccio di droga costituisca la principale attività illecita perpetrata sia da soggetti stranieri[772], sia dalla criminalità comune presente nel territorio marchigiano.

Restante territorio regionale

Nel restante territorio marchigiano, si segnala la confisca[773] eseguita il **22 aprile 2024**, a Macerata, dalla Polizia di Stato che ha interessato i beni di un imprenditore edile, del valore complessivo di circa 3 milioni di euro. In particolare, l'imprenditore avrebbe agevolato un esponente del *mandamento* mafioso palermitano di RESUTTANA nella realizzazione di operazioni di natura immobiliare e finanziaria.

Ancora il **28 settembre 2024** la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto appartenente alla criminalità organizzata mafiosa pugliese ritenuto responsabile di estorsione.

Sempre la Polizia di Stato, l'**11 ottobre 2024**, a Fermo ha dato esecuzione al decreto di sequestro[774] di un immobile di proprietà di una donna "vicina" ad ambienti della criminalità organizzata albanese.

Nell'ambito della prevenzione amministrativa, il **20 dicembre 2024,** il Prefetto di Ascoli Piceno ha adottato un provvedimento interdittivo antimafia nei confronti di un'impresa edile poiché venivano rilevati sintomatici elementi di condizionamento mafioso da parte di soggetti "vicini" alla criminalità organizzata foggiana.

770 L'operazione "*Open Fiber*" (2020) aveva accertato episodi di riciclaggio, autoriciclaggio e fatturazioni per operazioni inesistenti aggravati dall'aver agevolato la *cosca* mafiosa degli ALVARO di Sinopoli (RC), commessi a Fabriano (AN), nonché in altre località della provincia di Ancona.

771 Nell'operazione *"Oro verde"* (2023) erano stata eseguita nelle province di Ascoli Piceno, Napoli, Bari e Pescara un'ordinanza custodiale a carico di 8 persone per traffico illecito di rifiuti (recupero di oli vegetali esausti), aggravato dalla finalità di agevolare il *clan* MOCCIA di Afragola.

772 Nell'ambito dell'operazione "*Doppio gioco"* del 2023 la DDA di Ancora aveva emesso 12 provvedimenti di arresto nei confronti di un sodalizio a prevalente composizione albanese con base operativa nelle Marche, per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, con l'aggravante del carattere della transnazionalità. Le indagini avevano documentato la provenienza della droga dal Nord Europa, in particolare da Belgio e Olanda, destinata anche alle piazze di spaccio di Ancona, Macerata, Fermo e Pesaro-Urbino.

773 Decreto n. 9/2024 SIT MP, 11/2022 SIT MP Procura e 13/2023 del **15 gennaio 2024** del Tribunale di Ancona - Sez. MP.

774 Provv. n. 20/24 MP Trib e 21/24 MP Proc del Tribunale di Ancona.

MOLISE

Il Molise, nonostante le sue dimensioni ridotte, ha un'economia basata su settori tradizionali come l'agricoltura e l'artigianato e nel 2024 il suo PIL ha registrato una crescita del 1,8% rispetto all'anno precedente, un dato leggermente al di sotto della media nazionale, trainata principalmente dai due citati settori, mentre il contributo del settore industriale resta limitato[775]. Il Molise rappresenta circa lo 0,3% del PIL nazionale, collocandosi tra le regioni con minore incidenza economica e, tuttavia, le piccole imprese locali continuano a svolgere un ruolo essenziale nel mantenimento dell'economia regionale[776]. Nel primo trimestre del 2024, il tasso di occupazione della regione si è attestato al 44,7%, con un aumento dello 0,9% rispetto al 2023. Tuttavia, il tasso di disoccupazione è rimasto stabile al 14,5%, uno dei più alti a livello nazionale, a causa di un mercato del lavoro caratterizzato da scarsa domanda e forte emigrazione giovanile[777]. Settore trainante dell'economia è essenzialmente quello agroalimentare. Il Molise è noto, infatti, per la produzione di olio, vino e prodotti caseari, la cui filiera agricola contribuisce a circa il 18% del PIL regionale[778]. Altro settore di peculiare interesse è quello del turismo rurale: a tal proposito il Molise ha registrato un incremento del 7% nelle presenze turistiche nel 2024, grazie alla promozione del turismo c.d. *lento*[779] e delle aree naturali, come il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise[780]. Da ultimo, occorre annoverare il settore dell'artigianato e della manifattura locale il quale, seppur ridotto, continua a caratterizzare l'economia molisana con produzioni tradizionali di alta qualità[781].

Il territorio molisano non annovera formazioni criminali autoctone ma offre opportunità di infiltrazione e di espansione territoriale per le mafie extra-regionali grazie alla sua vulnerabilità geografica, attesa la vicinanza di territori ad alto tasso criminale e mafioso come Puglia, Campania, Lazio ed alla presenza di alcune espressioni di criminalità straniera[782]. Le aree più esposte permangono quelle a ridosso dei confini regionali lungo la fascia adriatica, nel basso Molise e nelle zone del Sannio/Matese, nelle quali sono state registrate le presenze di alcuni referenti delle organizzazioni criminali extraregionali. I programmi di espansione criminale avviati in Molise, in particolare, dai sodalizi campani e pugliesi, si sviluppano attraverso canali tradizionali come il traffico di stupefacenti ovvero più moderni, attraverso il riciclaggio dei proventi illeciti.

Provincia di Campobasso

Nel contesto territoriale di Campobasso i programmi di espansione dei sodalizi extra-territoriali più strutturati riguardano, in particolar modo, il settore dell'usura, del racket delle estorsioni, degli appalti pubblici e del traffico di stupefacenti. A dimostrazione dell'infiltrazione del tessuto socio-economico molisano da parte della criminalità organizzata delle province limitrofe e, al contempo, dell'efficacia della prevenzione antimafia sul piano amministrativo, si segnala l'emissione di 4 provvedimenti interdittivi.

775 Fonte: ISTAT, dicembre 2023.
776 Fonte: Banca d'Italia, Rapporto Economie Regionali **2024**.
777 Fonte: ISTAT, Report Occupazione e Disoccupazione **2024**.
778 Fonte: Rapporto Agricoltura 2024, Ministero delle Politiche Agricole.
779 Il termine "*slow tourism*" è stato coniato per promuovere il turismo nei territori poco affollati, ponendo le persone maggiormente a contatto con la natura e con le tradizioni locali.
780 Fonte: ENIT, Report Turismo Regionale **2024**.
781 Come coltelli e strumenti musicali.
782 Si registra una non trascurabile azione di penetrazione di alcune espressioni di criminalità straniera, in particolar modo quella albanese e nigeriana. Si rammenta che, il 24 gennaio 2022, è stata eseguita dai Carabinieri di Chieti un'OCC emessa dal Tribunale di L'Aquila a carico di 20 persone, disarticolando un sodalizio di albanesi e italiani impegnato nel traffico di sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, con l'aggravante dell'art. 416 bis 1 c.p., originario del basso Abruzzo ma attivo anche in Molise, Puglia, Calabria ed Emilia Romagna. Inoltre, l'operazione "*Tibus*" del marzo 2021 ha coinvolto 55 persone (27 albanesi, 23 nigeriani, 4 italiani e 1 gambiano) appartenenti a 3 organizzazioni criminali tra loro in collegamento per la gestione del traffico di *marijuana* anche nel Molise. Ancora, l'operazione "*Axe*" del settembre 2022 ha colpito un'organizzazione composta da 3 soggetti (ghanesi e nigeriani), per spaccio di cocaina in provincia di Campobasso.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Al riguardo, la Prefettura di Campobasso ha emesso 3 provvedimenti interdittivi nei confronti di aziende riconducibili ad appartenenti/esponenti della criminalità organizzata foggiana: una società operante nel settore dei trasporti, riconducibile a soggetti contigui al *clan* ROMITO di Manfredonia; un'impresa individuale il cui titolare è risultato contiguo al *clan* NARDINO di San Severo (FG) e, da ultimo, un'impresa individuale, di proprietà di della coniuge di un esponente apicale della mafia sanseverese (*clan* TESTA-LA PICCIRELLA). Ancora un quarto provvedimento ha riguardato un'impresa individuale della provincia di Campobasso operante nel settore del commercio all'ingrosso di moto, auto e barche in quanto riconducibile a un soggetto, già sorvegliato speciale, coinvolto in procedimenti penali per collegamenti con *clan* MALLARDO.

Sul fronte investigativo si segnala l'operazione "*White cat*" che il **13 giugno 2024** ha visto l'esecuzione una misura cautelare[783] eseguita dai Carabinieri, nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, in concorso e a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. L'inchiesta, condotta tra il giugno 2022 e il giugno 2023, ha consentito di disarticolare una rete di spaccio, radicata a Bojano (CB) e dedita al traffico di sostanze stupefacenti (in particolar modo cocaina), introdotte nel territorio molisano dall'hinterland napoletano per il tramite di due soggetti, uno dei quali legato ad un *clan* camorristico[784]. È stato documentato, altresì, il contributo alle operazioni di spaccio da parte di soggetti di origine africana (nigeriani) a dimostrazione di una sempre più ricercata interazione tra criminalità locale e straniera.

Provincia di Isernia

Nella provincia di Isernia le interdittive antimafia emesse confermano la presenza di soggetti appartenenti o contigui a sodalizi mafiosi, anche di estrazione campana, che utilizzano il territorio molisano per sottrarsi alle azioni di contrasto poste in essere dalle istituzioni nelle aree di origine. Un'interdittiva antimafia è stata adottata nei confronti di una società con sede nella provincia, attiva nel settore della costruzione di edifici, vista la contiguità di un componente della società con il *clan* dei CASALESI. Tale impresa è inoltre collegata, per cointeressenze e vincoli di parentela tra i consociati, ad altra società attiva nella costruzione di strade, destinataria, sempre nel periodo in esame, di un provvedimento di diniego della permanenza nelle *white list*. Anche in quel caso, sono emersi collegamenti con la criminalità organizzata campana e, in particolare, con il *clan* MALLARDO di Giugliano in Campania (NA). Inoltre, è stato emesso un ulteriore diniego di iscrizione nell'*elenco dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori di lavori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa*, nei confronti di una società anch'essa attiva nel settore edile il cui amministratore e socio unico è risultato condannato per *attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti*, reato ostativo al rilascio della documentazione antimafia liberatoria.

783 N. 2134/22 e 543/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Campobasso il **3 giugno 2024**.
784 In particolare alla compagine TUFANO, inquadrata nel *clan* camorristico SACCO-BOCCHETTI.

PIEMONTE

Il territorio della Regione Piemonte e il suo tessuto economico - imprenditoriale risulta, come già in passato, particolarmente attrattivo per le organizzazioni mafiose, in particolare per la *'ndrangheta*. Si tratta infatti di un contesto economico vivace benché abbia fatto registrare nel 2024 una crescita economica modesta, con un incremento del Prodotto Interno Lordo (PIL) dello 0,4% nei primi sei mesi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in linea con la media nazionale[785]. La congiuntura economica regionale ha risentito di vari fattori, tra cui il calo della domanda estera e la debolezza del settore manifatturiero, in particolare nell'*automotive*, che ha visto un significativo rallentamento.

Il contesto criminale della Regione è caratterizzato da un radicamento mafioso, a forte connotazione *'ndranghetista*, risalente storicamente ai fenomeni migratori interni degli anni '50 del secolo scorso. Oltre alla costituzione di virtuose comunità di lavoratori e professionisti, infatti, nella Regione si sono purtroppo riprodotti i modelli criminali tipici dei territori di origine delle regioni del sud Italia.

La *'ndrangheta*, tra le altre, è la matrice mafiosa che ha fatto registrare nel tempo uno sviluppo più funzionale e complesso delle proprie strutture criminali: caratterizzate da rigorosi criteri di ripartizione dei settori e delle zone di influenza, le prime cellule di *'ndrangheta* si sono evolute, nel corso degli anni, in veri e propri *locali*. Un fenomeno, questo, che ha permesso, come riscontrato da importanti inchieste degli ultimi anni[786], la riproduzione di strutturati e distinti organismi mafiosi calabresi in costante contatto con la *casa madre* reggina, a conferma del carattere unitario della *'ndrangheta*.

Conformemente al paradigma mafioso declinato al di fuori dei territori di origine, anche in Piemonte le matrici mafiose tradizionali tendono ad agire sotto traccia perseguendo le proprie finalità illecite lontane dai riflettori investigativi e facendo ricorso ad azioni violente solo in situazioni di *extrema ratio*.

Qui le mafie, e in particolare le *cosche* calabresi, hanno sempre cercato di instaurare rapporti di commistione con i rappresentanti delle Istituzioni locali[787], delle professioni e dell'imprenditoria, creando quell'*area grigia* in cui l'esercizio del potere e il governo delle risorse del territorio è funzionale ad una logica di accrescimento non solo del capitale economico ma anche e soprattutto di quello "sociale".

Le inchieste giudiziarie recenti e l'azione preventiva svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento hanno documentato i tentativi di infiltrazione delle *mafie*, in particolare della *'ndrangheta*, nell'economia regionale soprattutto in quei settori economici in cui sono più ampie le opportunità di profitto.

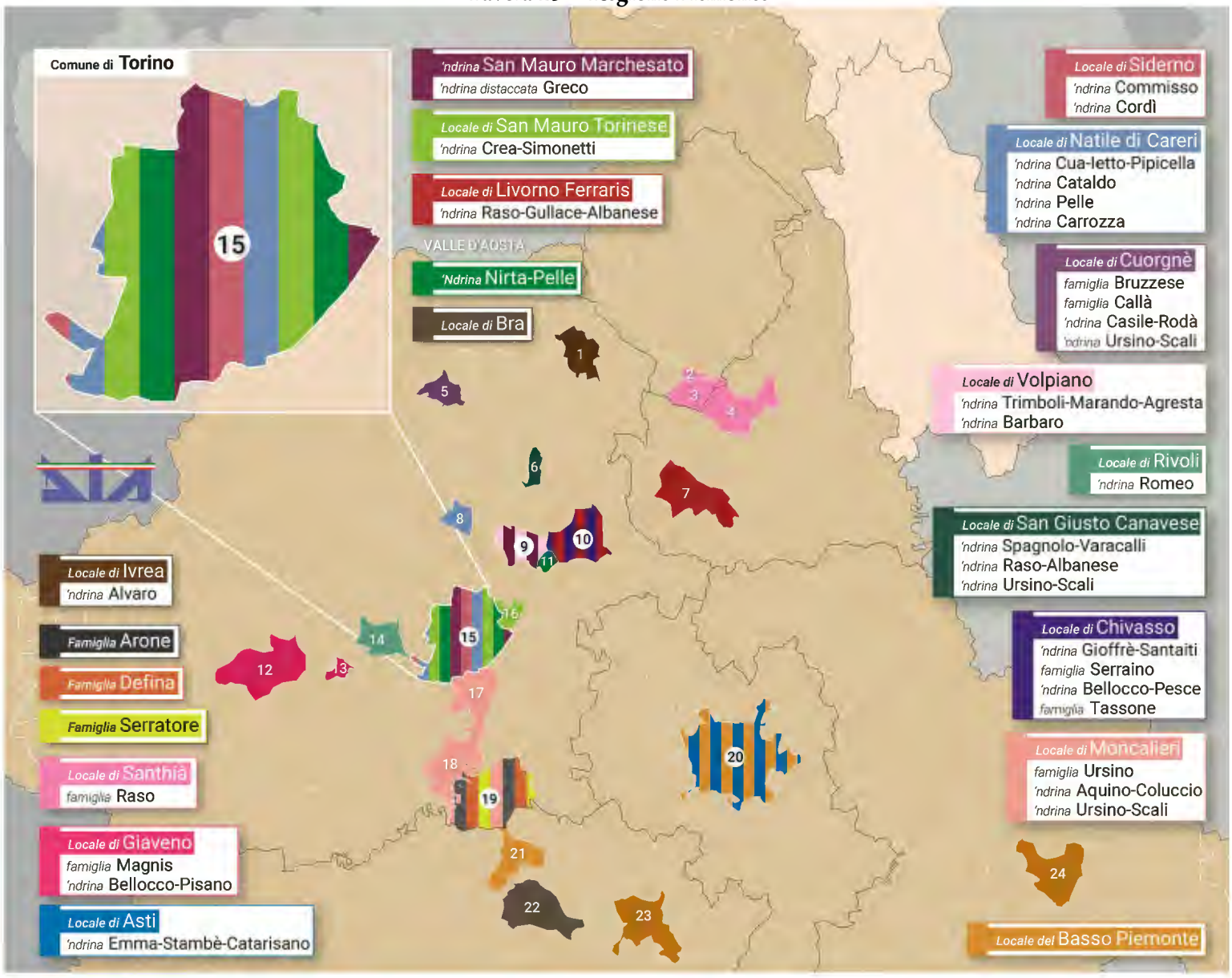
Sono stati disvelati, infatti, gli interessi preminenti nel settore turistico-alberghiero, della ristorazione, della gestione di servizi pubblici e di immobili da parte dei sodali del *locale di Volpiano* (TO) ritenuti, tra l'altro, responsabili di reimpiego di capitali illeciti anche tramite prestanome. Rilevanti inchieste hanno fatto luce sull'infiltrazione di sodalizi riconducibili a *cosche* reggine anche nel settore dell'edilizia e dei trasporti, sfociata nell'aggiudicazione indebita di appalti per lavori di manutenzione di strade ed autostrade. Sono altresì emersi gli interessi dei sodali del *locale di Asti* nel settore delle demolizioni, del commercio di giornali e riviste e generi di monopolio e del commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi. In provincia di Novara, soggetti ritenuti "vicini" a consorterie mafiose originarie della locride hanno manifestato i propri interessi nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione e di combustibili per riscaldamento. Altri elementi informativi in tal senso possono essere desunti dai provvedimenti interdittivi emessi dalle Prefetture

785 Rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia del Piemonte" pubblicato dalla Banca d'Italia il* ***25 novembre 2024*** *https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0023/index.html.*

786 Per citarne alcune si ricordano le operazioni "*Crimine*" (2010), "*Minotauro* (2011), "*Maglio*" (2011), "*Colpo di Coda*" (2012), "*Esilio*" e "*Val Gallone*" (2013), *"San Michele"* (2014) e *"Barbarossa"* (2018).

787 Appare significativo il dato relativo ai 3 provvedimenti di scioglimento avvenuti in provincia di Torino: Bardonecchia (TO), primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012; Rivarolo Canavese (TO), sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 maggio 2012. Alla base di questi provvedimenti di scioglimento è emerso, tra l'altro, il sostegno elettorale a fronte dell'aggiudicazione indebita di commesse e appalti di servizi da parte delle consorterie criminali.

Tavola 25 – Regione Piemonte



LEGENDA COMUNI

1. **IVREA** (TO)
2. **DORZANO** (BI)
3. **CAVAGLIÀ** (BI)
4. **SANTHIÀ** (VC)
5. **CUORGNÈ** (TO)
6. **SAN GIUSTO CANAVESE** (TO)
7. **LIVORNO FERRARIS** (VC)
8. **SAN FRANCESCO AL CAMPO** (TO)
9. **VOLPIANO** (TO)
10. **CHIVASSO** (TO)
11. **BRANDIZZO** (TO)
12. **GIAVENO** (TO)
13. **SANGANO** (TO)
14. **RIVOLI** (TO)
15. **TORINO** (TO)
16. **SAN MAURO TORINESE** (TO)
17. **MONCALIERI** (TO)
18. **CARIGNANO** (TO)
19. **CARMAGNOLA** (TO)
20. **ASTI** (AT)
21. **SOMMARIVA DEL BOSCO** (CN)
22. **BRA** (CN)
23. **ALBA** (CN)
24. **NOVI LIGURE** (AL)

piemontesi (per gli ulteriori dettagli si rimanda al *box di approfondimento* sui provvedimenti interdittivi prefettizi).
Tuttavia, la prevalenza di una vocazione affaristico-imprenditoriale delle mafie non esclude, anche in Piemonte, il ricorso da parte delle stesse alle ordinarie forme di controllo del territorio, tipiche dei territori di origine, che danno luogo a condotte estorsive ed usurarie, spesso orientate all'acquisizione di attività imprenditoriali. Tra l'altro, appare opportuno evidenziare come la frequenza e la consistenza dei sequestri che hanno caratterizzato gran parte delle operazioni condotte dalle Forze di Polizia, hanno fatto rilevare come in Regione le consorterie criminali abbiano avuto la disponibilità di un elevato quantitativo di armi[788]. Inoltre, tra le attività di primario interesse delle consorterie criminali, figura anche qui il traffico di stupefacenti.

Provvedimenti interdittivi prefettizi
L'analisi dei **24** provvedimenti interdittivi antimafia emessi dai Prefetti piemontesi nell'anno di riferimento, ha evidenziato il rischio di infiltrazione e/o di condizionamento mafioso prevalentemente nei settori dei trasporti, delle costruzioni edili e di installazione di impianti energetici, degli autolavaggi, della ristorazione e somministrazione di alimenti e bevande e del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, in relazione ai quali, approfonditi accertamenti espletati anche all'esito di pregresse inchieste giudiziarie, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità con talune delle più pericolose consorterie mafiose attive in Regione.

L'estensione territoriale del Piemonte ed il suo variegato tessuto socio-economico fa sì che vi sia spazio di manovra anche per organizzazioni criminali di altra matrice, quali quelle riconducibili a *cosa nostra*[789] e, in misura residuale, alla *camorra* o alle *mafie pugliesi*.
Si registra, altresì, la presenza di gruppi delinquenziali di origine africana (in particolare nigeriana), albanese e romena, particolarmente attivi in diversificati settori di competenza.
La criminalità albanese, specificamente, risulta stabilmente presente in Piemonte, spesso in sinergia con organizzazioni di altre matrici, in special modo la *'ndrangheta*, privilegiando il settore del narcotraffico, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori.
Per ciò che concerne la criminalità di nazionalità romena, questa pare prevalentemente esprimersi sia sotto forma di microcriminalità riferibile a singoli soggetti specializzati in reati predatori, sia per mezzo di più complesse organizzazioni criminali. Ad una di queste, proprio nel torinese, nel recente passato è stato contestato (per la prima volta in Italia) il reato di associazione di tipo mafioso[790].
In Piemonte insiste da tempo uno dei più considerevoli insediamenti criminali di origine africana. Nello specifico, si registra la presenza di sodalizi a "composizione minima" prevalentemente dediti a reati a bassa specializzazione, quali lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori. Risultano altresì attivi anche gruppi criminali organizzati, nello specifico di origine nigeriana, i cui aderenti ripropongono le caratteristiche delle analoghe realtà criminali ("*secret cult*") nate nella madrepatria, ed operano in modo simile alle mafie nostrane anche se prevalentemente in danno di propri connazionali[791].
Per quanto concerne la criminalità di nazionalità cinese, si confermano i consolidati interessi nel settore della contraffazione dei marchi e del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel cui ambito si annovera lo sfruttamento lavorativo e della prostituzione di connazionali.

788 Tra queste si segnala la nota operazione *"Platinum Dia"* (OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino) conclusa nel mese di maggio 2021 in Italia, Germania, Romania e Spagna dalla DIA unitamente alla Kriminalpolizeidirektion di Friedrichshafen (D) e alla Polizia economico-finanziaria di Ulm (D) nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*), con l'esecuzione di 33 misure restrittive. Nel corso delle operazioni è stato operato il sequestro di diverse armi da fuoco, munizioni ed esplosivo.
789 Che se sino alla fine degli anni '80 vantava una posizione di primo piano sul territorio per poi cedere il passo, nel decennio successivo, alle consorterie criminali calabresi.
790 P.p. 12249/12 RGNR e 12081/13 RG GIP del Tribunale di Torino, operazione *"Danubio blu-Brigada"* del 2013.
791 Ed i cui sodali hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso.

Infine, in Piemonte si registra la presenza di gruppi delinquenziali di origine *sinti* e *rom*, dediti prevalentemente alla commissione di reati predatori. Talune recenti evidenze investigative hanno dato contezza circa una loro funzione sussidiaria alla criminalità organizzata calabrese, a favore della quale si occuperebbero dell'approvvigionamento e della custodia di armi da fuoco e dello spaccio di stupefacenti.

Provincia di Torino

L'ampio territorio dell'area metropolitana di Torino e della provincia evidenzia un contesto delinquenziale particolarmente articolato e variegato, composto da sodalizi criminali autoctoni ed allogeni che coesistono. Tali sodalizi, tuttavia, appaiono ricoprire un ruolo di secondo piano rispetto a quello interpretato dalla *'ndrangheta*.

Qui le consorterie criminali calabresi prediligono una strategia silente finalizzata all'infiltrazione del tessuto socio-economico e alla scalata dei *gangli* della cosa pubblica, non disdegnando, se necessario, il ricorso ad atti di violenza per il perseguimento dei propri disegni illeciti.

Le attività investigative e le evidenze giudiziarie degli ultimi anni hanno censito l'operatività di diverse strutture *'ndranghetiste*. Il *locale di Natile di Careri a Torino* (c.d. *"dei natiloti"*), istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri (RC) unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri (RC), PELLE di San Luca (RC) e CARROZZA di Roccella Ionica (RC); il *locale di Cuorgnè,* emanazione dei *locali* reggini di Grotteria (specificamente della *famiglia* BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Jonica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il *locale di Volpiano,* originato dai BARBARO di Platì (RC) e da alcuni affiliati al *cartello* TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì (RC); il *locale di Rivoli,* espressione della *'ndrina* ROMEO di San Luca (RC); il *locale di San Giusto Canavese,* fondato dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà (RC) e Cirella di Platì (RC), con la partecipazione di elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto (RC); il *locale di Siderno a Torino,* costituito dai COMMISSO di Siderno (RC) e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri (RC); il *locale di Chivasso,* articolazione dei GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto (RC), dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) e dai TASSONE di Cassari di Nordipace (VV); il *locale di Moncalieri* istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica (RC) unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica (RC) e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica (RC); il *locale di Giaveno* espressione dei BELLOCCO-PISANO del *locale di Rosarno* (RC) e di esponenti della *famiglia* palermitana MAGNIS; il *locale di San Mauro Torinese* al vertice dei quali vi sarebbe la *'ndrina* CREA, riconducibile al sodalizio CREA-SIMONETTI originario di Stilo (RC); l'*"articolazione operante nel territorio di Carmagnola e zone limitrofe",* riconducibile alle *famiglie* ARONE, DEFINA e SERRATORE, collegata alla *cosca* BONAVOTA di Vibo Valentia; la *'ndrina di San Mauro Marchesato* (KR) distaccata a Torino, espressione della *cosca* GRECO, direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI del *locale* di Cutro (KR); il *locale di Ivrea,* da ultimo emerso nell'ambito dell'inchiesta *"Cagliostro"*[792] e riconducibile alla *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC).

Le organizzazioni criminali operanti nel capoluogo piemontese sono state interessate, nel corso del 2024, da importanti esiti giudiziari.

Il **10 gennaio 2024** sono state depositate le motivazioni della sentenza della Corte d'Appello di Torino, 1^ Sezione penale, che il 20 luglio 2023, nell'ambito del processo *"Carminius/Bellavita 416 bis*[793]*-Fenice*[794]*"* in rito ordinario, aveva confermato[795] sostanzialmente

792 P.p. n. 532/20 RGNR e 9803/24 RG GIP.

793 Conseguente all'omonima operazione conclusa il 18 marzo 2019 dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti, contigui alle *famiglie* del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* BONAVOTA anche per associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti. La contestazione del reato di associazione di tipo mafioso aveva riguardato la partecipazione di 13 soggetti ad un'articolazione *'ndranghetista* attiva nel Comune di Carmagnola (TO) e nelle aree limitrofe, sino ai confini della provincia di Cuneo, finalizzata alla commissione di delitti in materia di stupefacenti, armi, riciclaggio ed estorsioni, nonché condotte finalizzate all'acquisizione di attività economiche nel settore edilizio, dei trasporti, della ristorazione e bar, del commercio di automobili e delle *slot machine*. Nelle mire dell'organizzazione vi era anche l'affidamento indebito di appalti dal Comune di Carmagnola ed il procacciamento di voti durante le consultazioni elettorali.

794 Scaturito dall'indagine della Guardia di finanza che il 20 dicembre 2019 ha dato esecuzione ad una misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti, indagati a vario titolo per

l'impianto accusatorio comminando condanne per oltre 60 anni di reclusione a 6 soggetti ritenuti vicini alla *'ndrina* BONAVOTA attiva nel Comune di Carmagnola e nella cintura sud del capoluogo piemontese. Dalle suddette motivazioni emerge il riconoscimento del radicamento e dell'operatività del citato sodalizio *'ndranghetista* in detto territorio.

Il **20 febbraio 2024,** la Corte d'Appello di Torino, nell'ambito del processo "*Platinum-Dia"*[796] in rito abbreviato, ha condannato[797] 16 soggetti ritenuti, a diverso titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, estorsione ed altro, comminando pene per oltre 50 anni di reclusione. Il successivo **4 ottobre 2024**, nell'ambito del medesimo processo in rito ordinario, la Corte d'Appello di Torino ha condannato[798] 3 soggetti ritenuti sodali del *locale di 'ndrangheta di Volpiano* comminando complessivamente oltre 20 anni di reclusione.

Il **12 aprile 2024**, il Tribunale di Torino, nell'ambito del processo *"Cagliostro"*[799]*,* ha emesso una sentenza di patteggiamento nei confronti di 2 imputati ritenuti vicini al *locale di Ivrea,* espressione piemontese della *cosca* ALVARO di Sinopoli e responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, minacce ed estorsione. Il successivo **25 luglio 2024**, il Tribunale di Torino, nell'ambito del medesimo processo in rito abbreviato, ha condannato 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso.

Il **30 aprile 2024,** la Corte d'Appello di Torino, nell'ambito del processo "*Last Banner*"[800] in rito ordinario ha condannato 12 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione, intimidazione, violenza privata ed altro, comminando pene per oltre 20 anni di reclusione.

Sul fronte investigativo, il **22 gennaio 2024** la DIA ha dato esecuzione, a Volpiano e Chivasso, ad un decreto[801] di confisca di beni, su proposta avanzata congiuntamente dal Direttore della DIA e dal Procuratore della Repubblica di Torino, nei confronti di 2 fratelli, imprenditori pregiudicati e già condannati nell'ambito del procedimento penale scaturito dalla citata inchiesta *"Platinum-Dia"*. La misura ablativa scaturisce da una complessa attività di analisi che avrebbe consentito di ricostruire i terminali economici di una struttura criminale '*ndranghetista* presente in territorio piemontese, a dimostrazione che i due destinatari del provvedimento ablativo, nel corso degli anni, avrebbero impiegato capitali provenienti dalle attività illecite del *locale di Volpiano*. Il sequestro ha avuto ad oggetto 8 compendi aziendali di imprese operanti nei settori turistico-alberghiero, della ristorazione, della gestione di servizi pubblici e di immobili, quote societarie di un'impresa di ristorazione, 14 beni immobili, 6 autovetture e 19 rapporti finanziari per un valore di circa 8 milioni di euro. Tali sequestri sono stati confermati dal decreto di confisca da ultimo eseguito. Ad entrambi i fratelli è stata applicata, inoltre, la misura personale della Sorveglianza Speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza e divieto di allontanarsi senza autorizzazione del giudice per 5 anni.

---

associazione di tipo mafioso, concorso esterno e scambio elettorale politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Contestualmente, è stato operato un sequestro, per svariati milioni di euro, di imprese, immobili e conti correnti, eseguito in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna. Le indagini avevano documentato la riorganizzazione della consorteria criminale dopo gli arresti effettuati nel precedente marzo 2019 nei confronti degli stessi gruppi, riunendo così i due fascicoli.

795 Sentenza n. 1057/2023 RGA della Corte d'Appello di Torino.

796 N. 569/2022 RG Trib., OCC n. 23180/16 RGNR e 18466/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino. L'inchiesta era essenzialmente articolata su tre filoni. Il primo (*Platinum Dia-416 bis*) ha avuto inizio nell'ottobre 2016 ed era stato diretto ad accertare l'affiliazione di alcuni soggetti al *locale di Volpiano*, con particolare riferimento alla gestione dell'ingente patrimonio illecito accumulato dalla *famiglia* AGRESTA. Il secondo (*Platinum Dia-stupefacenti*) avviato nel novembre 2017 aveva permesso di individuare un ulteriore sodalizio di matrice *'ndranghetistica* riconducibile alla *famiglia* GIORGI, intesi *Boviciani*, di San Luca (RC), dedito in maniera stabile al narcotraffico internazionale e i cui sodali trovavano allocazione oltre che in Calabria ed in Piemonte anche in Lombardia, Sardegna e Sicilia nonché all'estero, in particolare nella zona del lago di Costanza. Il terzo, infine, si era sviluppato attorno a taluni episodi di importazione e commercializzazione di numerose autovetture provenienti dall'estero, in prevalenza dalla Germania, in evasione totale o parziale delle imposte.

797 Motivazioni depositate il successivo **20 luglio 2024.**

798 Sent. n. 830/24 RG emessa dalla Corte d'Appello di Torino.

799 P.p. 532/20 RGNR e 9803/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino. La relativa operazione di PG si era conclusa il 20 aprile 2023 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 35 soggetti facenti parte del citato *locale di Ivrea,* espressione piemontese della *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

800 Scaturito anche dagli esiti investigativi dell'inchiesta *"Alto Piemonte"* del 2016, conclusa nel 2019 dalla Polizia di Stato che aveva riguardato una serie di condotte illecite poste in essere dai *leader* dei principali gruppi *ultras* di una nota società calcistica.

801 N. 16/2022 e 17/2022 RG MP emesso dal Tribunale di Torino – Sez. MP.

Il **31 gennaio 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un ordine di carcerazione[802] nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e coinvolti nell'ambito dell'inchiesta *"San Michele"*[803] all'esito della quale, nel mese di luglio 2014, era stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 soggetti riconducibili alla *'ndrina di San Mauro Marchesato* (KR) distaccata a Torino.

Il **6 febbraio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Malok"*[804] ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone ritenute appartenenti a due distinte associazioni finalizzate al traffico e alla commercializzazione di ingenti quantitativi di *cocaina, marijuana* e *hashish*. In particolare, il primo dei due gruppi, stanziato prevalentemente a Torino e nei Comuni a nord del capoluogo, aveva il precipuo compito di stoccare, lavorare e commercializzare lo stupefacente, mentre il secondo, insistente su Alessandria, aveva la funzione di stoccaggio e rifornimento grazie ai contatti con fornitori in Albania. Nonostante entrambi i sodalizi potessero disporre di una efficiente rete logistica per l'occultamento e la distribuzione dello stupefacente, nel corso delle investigazioni sono stati intercettati e sottoposti a sequestro circa 45 kg di cocaina, 150 kg di *marijuana*, 1,5 kg di *hashish* e 900 mila euro in contanti.

Il **2 marzo 2024**, la Guardia di finanza di Torino ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[805] nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di detenzione e traffico di *hashish*. L'inchiesta, nello specifico, ha posto in risalto un articolato sistema di approvvigionamento dello stupefacente tramite consolidati canali con analoghi sodalizi insistenti nel territorio astigiano, a Cerignola (FG) ed in Spagna, nonché la capillare rete di distribuzione in diversi quartieri del capoluogo piemontese.

Il **4 aprile 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Echidna*", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare[806] nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, estorsione, ricettazione e detenzione illegale di armi. Detti indagati sono risultati contigui ad un *gruppo 'ndranghetista* operante prevalentemente nell'area di Brandizzo (TO) e riconducibile alle *famiglie* NIRTA e PELLE di San Luca (RC). Le indagini hanno fatto luce sull'infiltrazione del sodalizio nell'economia legale torinese per mezzo di aziende operanti nel settore dell'edilizia e dei trasporti, tramite le quali il *gruppo* si sarebbe aggiudicato indebitamente appalti per lavori di manutenzione del manto autostradale nella Provincia di Torino. Contestualmente, è stato eseguito un sequestro preventivo di somme di denaro provento di un traffico illecito di rifiuti ammontanti ad oltre 380 mila euro.

Il **10 giugno 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[807] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di sequestro di persona, estorsione, violenza privata, detenzione e porto abusivo di armi, tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno permesso di disvelare le attività criminali di un imprenditore attivo nell'organizzazione di grandi eventi enogastronomici nonché titolare di numerose attività commerciali che, grazie alla "protezione" di un esponente di vertice del *locale di San Mauro Torinese*, avrebbe esercitato minacce e violenze nei confronti di creditori, debitori e collaboratori. Tra gli episodi più gravi, rileva il pestaggio di un collaboratore affinché ritirasse una denuncia sporta per la mancata corresponsione di 20 mila euro.

Come meglio specificato nel capitolo relativo alla Regione Calabria, il **21 giugno 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Habanero"*[808], hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti ritenuti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio plurimo, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, coltivazione di stupefacenti, concorrenza illecita, turbata libertà degli incanti, rapina, reati in materia di armi ed altro, aggravati dal metodo mafioso. L'inchiesta, concentrata geograficamente sul comprensorio delle *"Pre-Serre"* vibonesi, ha disvelato l'operatività della *'ndrina* MAIOLO e delle sue ramifica-

802 N. 77/2024 SIEP datato 31 gennaio 2024 emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino.
803 P.p. n. 11574/11 RGNR del Tribunale di Torino.
804 OCC n. 10734/2019 RGNR e 7983/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.
805 OCC n. 24629/2019 RGNR e 12502/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.
806 OCC n. 4720-2018 RGNR e 5346-2019 RG emessa dal GIP del Tribunale di Torino.
807 OCC n. 1946/23 RGNR e 12801/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.
808 OCC n. 2113/2016 RG GIP e 98/2024 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

zioni in Abruzzo, Piemonte e Svizzera. Tra i destinatari della misura cautelare figurano anche due soggetti residenti a Brandizzo (TO) e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso.

Il **24 settembre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Factotum"*[809], ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 soggetti ritenuti vicini alla *'ndrina* BONAVOTA attiva nel Comune di Carmagnola (TO) e responsabili di associazione di tipo mafioso, ricettazione, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi. L'inchiesta, originata dagli sviluppi delle operazioni *"Carminius/Bellavita 416 bis" e "Fenice",* ha consentito di disvelare il *modus operandi* del sodalizio, dedito ad imporre assunzioni e a fornire *"protezione"* a imprenditori vessati da reiterate condotte intimidatorie. Gli accertamenti hanno approfondito i ruoli verticistici di alcuni dei fermati in grado anche di intrattenere relazioni con i *gradi* più elevati delle consorterie *'ndranghetiste* calabresi e ritenuti responsabili, tra l'altro, del sostegno finanziario e logistico fornito durante la latitanza di un elemento di spicco di una *cosca* vibonese, della custodia di ingenti somme di denaro e di armi nonché di aver favorito lo scambio di comunicazioni tra membri del sodalizio.

Il **9 ottobre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Summus"*[810], ha deferito all'Autorità Giudiziaria torinese 3 fratelli originari di Caltanissetta e ritenuti responsabili di diverse condotte usurarie ai danni di almeno 12 imprenditori versanti in stato di bisogno. Due di loro, tra l'altro, risultano già condannati definitivamente per reati della specie. Le perquisizioni eseguite presso le abitazioni degli indagati hanno consentito di sottoporre a sequestro denaro contante per oltre 57 mila euro occultati all'interno di pareti e arredi.

Il **7 novembre 2024**, nell'ambito del processo "*Mare e monti-Liberamensa*" in rito abbreviato, il Tribunale di Torino ha condannato[811] 7 soggetti comminando complessivamente circa 30 anni di reclusione. L'inchiesta si era conclusa nel luglio 2023 dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, tra l'altro, di usura, estorsione e trasferimento fraudolento di valori. Tra queste figurava un soggetto originario di Cittanova (RC) ritenuto appartenente alla *'ndrangheta* piemontese con la carica di *Vangelo.* Nell'ambito dell'inchiesta era emersa l'attribuzione fittizia di cariche in seno ad una società cooperativa molto nota nell'*hinterland* torinese poiché affidataria di taluni rilevanti servizi di mensa e ristorazione.

Il **10 dicembre 2024**, i Carabinieri, all'esito dell'operazione *"Samba"*[812], hanno dato esecuzione al fermo di 23 persone (5 in Italia, ritenute contigue alle cellule *'ndranghetiste* operanti in Piemonte, e 18 in Brasile) ritenute appartenenti a tre gruppi criminali dediti al narcotraffico e al riciclaggio di denaro. Le indagini, condotte nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune (JIT) con la Polizia Federale Brasiliana, ed eseguite anche con il supporto di Eurojust, Europol e dell'Unità I-CAN del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, hanno, tra l'altro, consentito di individuare connessioni tra la *'ndrangheta* ed agguerrite organizzazioni criminali sudamericane. Nel medesimo contesto investigativo, è emerso, altresì, la sinergia dei gruppi criminali coinvolti non solo nell'ambito del narcotraffico internazionale, ma anche nel riciclaggio degli ingenti proventi illecitamente accumulati, sia in Italia che in Brasile. Contestualmente all'esecuzione del fermo, infatti, è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 unità immobiliari, diversi autoveicoli, rapporti creditizi e 4 imprese attive nei settori della ristorazione e del commercio di autoveicoli riconducibili agli indagati.

Per quanto riguarda l'operatività di gruppi criminali di matrice straniera, il **14 maggio 2024** i Carabinieri, in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, l'Ufficio dell'Esperto per la sicurezza a Tirana e l'Ufficio Centrale Nazionale Interpol della Polizia albanese, nell'ambito dell'operazione *"Car wash"*[813], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 membri di un'organizzazione transnazionale italo-albanese dedita al traffico di cocaina, *hashish* e *marijuana*. Gli approfondimenti inve-

809 N. 752/2023 RGNR Mod. 21 emesso dalla Procura della Repubblica di Torino.
810 P.p. 759/2023 del Tribunale di Torino.
811 Sent. n.11786/20 RGNR e 12569/24 RG GIP del Tribunale di Torino.
812 P.p. 5027/18 RGNR DDA Procura della Repubblica di Torino.
813 OCC n. 23474/20 RGNR, 7221/22, 11941/22 e 27318/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.

stigativi hanno permesso di ricostruire l'estrema ramificazione del *gruppo* delinquenziale avente base logistica nella provincia di Torino, ma operante tramite canali di approvvigionamento e distribuzione dislocati in Ecuador, Belgio, Francia, Spagna e Italia. Ai vertici dell'organizzazione sarebbero stati individuati due fratelli di origine albanese che, grazie a consistenti disponibilità economiche, avrebbero reclutato numerosi collaboratori in Italia e in Albania incaricati della custodia, del trasporto e della vendita dello stupefacente. I trafficanti, tra l'altro, avrebbero progettato e collaudato anche un sommergibile, pilotabile da remoto, verosimilmente destinato al trasporto della droga. All'esito delle indagini, gli inquirenti sono riusciti ad intercettare e sottoporre a sequestro oltre 200 kg tra cocaina, *hashish* e *marijuana*. Nel periodo di riferimento le forze di polizia hanno eseguito nel territorio numerosi arresti in flagranza di reato nei confronti di soggetti di nazionalità straniera trovati in possesso di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente[814].
Rilevanti risultanze giudiziarie e di analisi hanno confermato, nel tempo, la presenza di sodalizi di origine nigeriana riconducibili ai *cult* MAPHITE, VIKING, BLACKAXE, EYE e BRIGADA.
Per concludere, appare rilevante in Provincia anche il fenomeno dell'immigrazione clandestina in relazione al quale si registrano numerosi interventi di soccorso a favore di persone che cercherebbero di valicare le Alpi per dirigersi in Francia.

Provincia di Alessandria
In provincia di Alessandria recenti inchieste hanno rivelato la presenza di sodalizi riferibili in particolar modo alla *'ndrangheta*.
Si ricordano, in particolare, l'operazione *"Alba Chiara",* che nel 2011 aveva evidenziato l'esistenza del *locale del basso Piemonte,* e l'operazione *"Terra di Siena-Alchemia",* che nel 2016 aveva disvelato la presenza in provincia di soggetti contigui alla *'ndrina* RASO-GULLACE-ALBANESE.
Infine, sulla scorta di quanto emerso dalla più volte citata inchiesta "*Platinum-Dia",* risulta attiva, tra i comuni di Sale e Castelnuovo Scrivia (AL), la *cosca* GIORGI *"Boviciani"* di San Luca (RC) dedita prevalentemente al narcotraffico internazionale.
La Guardia di finanza, il **6 febbraio 2024**, nell'ambito della già citata operazione *"Malok"*[815], ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 persone ritenute appartenenti a due distinte associazioni finalizzate al traffico e alla commercializzazione di ingenti quantitativi di cocaina*, marijuana* e *hashish*. In particolare, il primo dei due gruppi, stanziato prevalentemente a Torino e nei Comuni a nord del capoluogo, aveva il precipuo compito di stoccare, lavorare e commercializzare lo stupefacente, mentre il secondo, insistente su Alessandria, aveva la funzione di stoccaggio e rifornimento grazie ai contatti con fornitori in Albania. Nonostante entrambi i sodalizi potessero disporre di una efficiente rete logistica per l'occultamento e la distribuzione dello stupefacente, nel corso delle investigazioni sono stati intercettati e sottoposti a sequestro circa 45 kg di cocaina, 150 kg di *marijuana*, 1,5 kg di *hashish* e 900 mila euro in contanti.
Il **16 marzo 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Game over"*, ha eseguito il sequestro anticipato[816] di beni per un valore complessivo di oltre 3 milioni di euro nei confronti di 3 gestori italiani di *night club* ritenuti abitualmente dediti ad attività delittuose quali lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo spaccio di stupefacenti, la detenzione di armi clandestine ed altro. Il provvedimento ablativo ha riguardato 13 immobili, 28 rapporti bancari, denaro contante, auto di grossa cilindrata

814 Il **9 luglio 2024**, la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino albanese trovato in possesso di oltre 80 kg di *cocaina* pura, verosimilmente destinata allo smercio in Piemonte e in Lombardia, occultati all'interno di 2 autovetture nella disponibilità del suddetto, peraltro munite di appositi doppifondi. Lo stupefacente, qualora immesso sul mercato *"al dettaglio"*, avrebbe potenzialmente generato introiti illeciti per oltre 8 milioni di euro.
Il **10 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 soggetti (un cittadino italiano, uno egiziano ed uno romeno) ritenuti responsabili di porto e detenzione abusiva di armi814 e munizioni rinvenute nel corso di un controllo al veicolo a bordo del quale viaggiavano.
Il **16 ottobre 2024**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto a Bardonecchia (TO), nella flagranza del reato, 2 cittadini romeni ritenuti colpevoli della detenzione di 77 kg di *cocaina* occultati all'interno di un semirimorchio agganciato al trattore stradale da questi condotto. I due uomini, provenienti dall'Olanda, avevano accuratamente occultato lo stupefacente tra i prodotti di macellazione trasportati.
815 OCC n. 10734/2019 RGNR e 7983/2020 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.
816 N. 52/2023 RGMP e RCC 24/2024, emesso dal Tribunale di Torino - Sez. MP.

e 13 società con i relativi compendi aziendali attive nella ristorazione, nella gestione di piscine e di locali notturni. Gli accertamenti, inoltre, hanno permesso di individuare l'accumulazione e il reinvestimento di patrimoni in misura sproporzionata rispetto ai redditi dichiarati. Il successivo **7 novembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il provvedimento[817] emesso dal Tribunale di Torino che ha disposto, nei confronti dei soggetti citati, la misura di prevenzione personale della Sorveglianza speciale di P.S. per 4 anni e la confisca dei beni già oggetto di sequestro.

Il **4 luglio 2024**, la Guardia di finanza ha proceduto alla confisca[818] delle quote e dell'intero compendio aziendale di 4 società operanti nei settori della ristorazione e di *marketing*, di 2 ditte individuali attive nei medesimi settori, di diversi rapporti finanziari e di 15 immobili, per un valore complessivo di oltre 130 mila euro, riconducibili a due soggetti piemontesi già condannati per usura e traffico di stupefacenti.

Il **15 luglio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Check in"*[819], ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti originari di Tortona ritenuti responsabili di truffa ai danni dello Stato e della Comunità Europea, auto riciclaggio, fatturazione per operazioni inesistenti e false comunicazioni sociali. Sotto la direzione della Procura Europea (E.P.P.O.), è stato accertato che tramite una società operante nel campo della ricerca e sviluppo di "*droni per uso commerciale"* gli indagati avrebbero indebitamente conseguito, utilizzando fatture false, documentazione bancaria alterata e bilanci contraffatti, oltre 1,3 milioni di euro in prestiti garantiti dal Fondo europeo per gli investimenti (FEI), trasferendo poi queste somme sui conti correnti di altre società loro riconducibili o sui propri conti personali. Contestualmente è stato eseguito un provvedimento di sequestro conservativo di circa 1,3 milioni di euro e del 100% delle quote di capitale della predetta società.

Per quanto riguarda la criminalità di matrice straniera, la Provincia di Alessandria registra la presenza di gruppi albanesi e africani per lo più dediti alla gestione del mercato della prostituzione e degli stupefacenti. Risultano attivi anche gruppi delinquenziali romeni prevalentemente dediti alla commissione di reati predatori.

Infine, l'area è spesso zona di passaggio di migranti che cercano di raggiungere il capoluogo regionale e altre Province di confine.

Provincia di Asti

Anche in provincia di Asti, secondo rilevanti evidenze investigative (tra le quali si ricordano le note inchieste *"Crimine"* e *"Alba Chiara"*) si annovera la presenza di strutture di matrice *'ndranghetista.*

In particolare, all'esito dell'operazione *"Alba Chiara"* del 2011 si era individuato il *locale del basso Piemonte* con competenza anche sull'astigiano. Più di recente, con l'operazione *"Barbarossa"* del 2018 si era fatta luce sull'operatività del *locale di Asti* attivo anche in aree limitrofe e costituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO. A tal proposito, la Corte di Cassazione, il **2 febbraio 2024**, ha confermato la condanna in rito ordinario a circa 25 anni complessivi di reclusione[820] nei confronti di 4 soggetti ritenuti contigui proprio al *locale di Asti.*

Il **17 maggio 2024**, la DIA e i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro[821] di beni, emesso dal Tribunale di Torino su proposta avanzata dal Direttore della DIA, nei confronti di un pregiudicato astigiano risultato *vicino* a contesti *'ndranghetisti* e già condannato per usura, estorsione e tentato omicidio. Gli approfondimenti investigativi hanno consentito di ricostruire l'assetto patrimoniale del proposto, il cui valore è risultato sproporzionato rispetto al reddito dichiarato ai fini delle imposte dei redditi delle persone fisiche. Con il provvedimento in questione, è stato disposto il sequestro del compendio aziendale di 2 società operanti, rispettivamente, nel

817 Decreto n. RG. 52 e 2023 RGMP emesso dal Tribunale di Torino - Sez. MP.
818 N. 85/2020 R.G. M.P., 33-2021 emesso dal Tribunale di Torino - Sez. MP.
819 Occ n. 115/2024 SICP EPPO e 1447/2024 RG GIP emesso dal Tribunale di Alessandria.
820 Sentenza n. 3607/2022 Reg. Sent. della Corte d'Appello di Torino.
821 N. 58/2023 RGMP e 103/2024 emesso dal Tribunale di Torino - Sez. MP.

settore delle demolizioni e del commercio di giornali e riviste e generi di monopolio, il 10 % di quote societarie di una impresa attiva nel settore del commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi, 3 immobili, 5 terreni agricoli e 39 rapporti finanziari, per un valore globale stimato in circa 1 milione di euro.
Sulla scorta di talune risultanze emerse dall'operazione *"Barbarossa"*[822], i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Mare magnum"*[823], il 7 luglio 2023 hanno dato esecuzione, nelle province di Asti, Palermo, Rovigo, Pisa e Cuneo, ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo di armi, detenzione e spaccio di stupefacenti, estorsione e rapina in abitazione. L'attività ha fatto luce su una serie di eventi delittuosi occorsi nella Provincia di Asti tra il 2017 ed il 2020, tra i quali un tentato omicidio ai danni di un pregiudicato albanese commesso il 6 ottobre del 2017 e diversi episodi di estorsione e spaccio di stupefacenti. All'esito dell'inchiesta, il **12 settembre 2024**, il Tribunale di Asti ha condannato[824] in rito abbreviato 2 soggetti originari di Asti per rapina in concorso comminando complessivi 20 anni di reclusione.
Con riferimento all'attività espletata a contrasto del narcotraffico, l'**8 gennaio 2024** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza[825] di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti prevalentemente di nazionalità albanese ritenuti membri di un'organizzazione criminale dedita alla cessione di ingenti quantitativi di *marijuana* e *cocaina* nelle province di Asti e Cuneo. L'attività ha, tra l'altro, consentito di individuare ad Alba un'azienda agricola all'interno della quale era stata allestita una piantagione di *Cannabis*.
Il **17 ottobre 2024**, nell'ambito del processo *"Campo dei miracoli"*[826] in rito abbreviato, il Tribunale di Asti ha condannato un soggetto astigiano per detenzione abusiva di armi e munizioni.

Provincia di Biella

Anche con riferimento alla provincia di Biella si è avuta contezza nel recente passato circa la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata calabrese. L'operazione *"Alto Piemonte"* del luglio 2016, infatti, aveva individuato il *locale di Santhià* in provincia di Vercelli, espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), con area di influenza anche in questo territorio e a Novara[827]. Inoltre, in Provincia risulta la presenza di soggetti stranieri che perpetrerebbero attività delinquenziali in forma verosimilmente non strutturata.
Sarebbero altresì attivi anche gruppi criminali di origine *sinti* di provenienza campana contrapposti tra loro a causa di dissidi familiari.
Il **30 aprile 2024** si segnala il deferimento[828] da parte della Guardia di finanza alla locale A.G. di 7 persone, per lo più di nazionalità cinese, ritenute responsabili di aver emesso fatture per operazioni soggettivamente inesistenti tramite l'utilizzo di società cartiere per un ammontare complessivo superiore a 28 milioni di euro. Alle suddette persone è stato contestato anche il reato di autoriciclaggio per un importo di circa 18 milioni di euro.

822 OCC n. 143345/15 RGNR e 14444/16 RG GIP emessa dal Tribunale di Asti.
823 OCC n. 4524/22 RGNR e 1454/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Asti.
824 Sent. n. 4524/2022 RGNR e 2151/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Asti.
825 OCC n. 383/21 RGNR e 1857/22 RG GIP emesso dal Tribunale di Asti.
826 Sent. n. 2330/2023 RGNR e 443/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Asti. Il 4 maggio 2023, la Guardia di finanza traeva in arresto l'uomo ritenuto colpevole di detenzione, presso la propria abitazione e presso un casolare nella sua disponibilità, di circa 2 kg tra cocaina e *hashish*, 1,6 milioni di euro, documenti di identità falsi, 4 pistole di cui una con silenziatore, 1 fucile oltre al munizionamento. Nel marzo del 2021, questi era già stato oggetto di un provvedimento cautelare eseguito dalla Guardia di finanza di Asti per delitti relativi alla produzione e spaccio di stupefacenti.
827 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià* ma di fatto operante nel biellese quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo, invece, faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO.
828 P.p. 1453/2023 RGNR Mod. 21 Procura della Repubblica di Biella.

Provincia di Cuneo

Numerose evidenze giudiziarie e investigative degli ultimi anni[829] hanno dato testimonianza circa l'esistenza in Provincia di diverse espressioni criminali. La più volte citata operazione *"Alba Chiara"*, come già detto, ha portato alla luce, nel 2011, il *locale del basso Piemonte* al confine con la Liguria, con competenza nei Comuni cuneesi di Sommariva del Bosco ed Alba e nelle Province di Alessandria ed Asti.

Si ricorda altresì l'operazione *"Altan"*[830] (giugno 2020) all'esito della quale era emersa l'operatività del *locale di Bra* ed erano stati disvelati i collegamenti tra la consorteria piemontese e *famiglie 'ndranghetiste* quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI[831].

La presenza di detenuti sottoposti a regime differenziato presso la Casa Circondariale di Cuneo espone il territorio a rischi di infiltrazione ad opera dei familiari che tradizionalmente tendono ad avvicinarsi quanto più possibile ai propri congiunti ristretti. Tra l'altro, con riferimento ad eventi criminosi che si perpetrano nell'orbita degli istituti di pena, si segnala un'attività conclusa dalla Polizia di Stato il **18 marzo 2024** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[832] nei confronti di complessive 39 persone. Nello specifico, queste si sarebbero associate fra di loro allo scopo di introdurre, all'interno di diverse carceri italiane – fra le quali la Casa di Reclusione di Saluzzo (CN) – cellulari, droga ed armi mediante l'uso di droni fatti sorvolare sulle stesse strutture penitenziarie. Tutto ciò "*con l'aggravante di aver commesso il fatto avvalendosi della forza di intimidazione promanante dalla notorietà dei gruppi camorristici di rispettiva appartenenza... ed in ogni caso ... al fine di avvantaggiare, consolidandone il prestigio ed il predominio attraverso il controllo degli istituti penitenziari, le suddette organizzazioni mafiose di rispettiva appartenenza, tutte collegate al cartello dell'Alleanza di Secondigliano...*"[833].

Con riferimento all'attività di contrasto al narcotraffico, così come già anticipato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Asti, l'**8 gennaio 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza[834] di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti prevalentemente di nazionalità albanese ritenuti membri di un'organizzazione criminale dedita alla cessione di ingenti quantitativi di *marijuana* e *cocaina* nelle province di Asti e Cuneo. L'attività ha, tra l'altro, consentito di individuare ad Alba un'azienda agricola all'interno della quale veniva coltivata una vera e propria piantagione di *Cannabis*.

Con riferimento alla criminalità di matrice straniera, risulta la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana attivi prevalentemente nelle attività di spaccio e traffico di stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali.

A tal proposito, il **9 aprile 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[835] nei confronti di 13 soggetti facenti parte di un'organizzazione dedita all'importazione di notevoli quantitativi di *cocaina* e *marijuana* dalla Germania. La rete, attiva in tutto il centro-nord Italia e con base logistica in una frazione di Savignano sul Panaro (MO), era gestita da due coniugi albanesi che provvedevano poi a far pervenire lo stupefacente presso varie piazze di spaccio a Bologna, Modena, Massa Carrara, Cuneo e Milano. Nel corso

829 Anche all'esito dell'operazione *"Barbarossa"* del 2018, si erano avuti precisi segnali di infiltrazione della criminalità organizzata calabrese, quando era stato individuato un *locale* in Asti, con la presenza di affiliati anche in questa provincia. Nell'ambito dell'operazione *"Carminius/Bellavita 416 bis"* del 18 marzo 2019, poi, la Guardia di finanza e i Carabinieri avevano eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti, indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione e al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, emissione di fatture per operazioni inesistenti, truffa e concorso esterno. Gli indagati erano riconducibili alle *famiglie* ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA. Nel corso delle investigazioni era stata contestata la partecipazione al sodalizio di 13 soggetti attivi nel Comune di Carmagnola e nelle aree limitrofe sino ai confini della provincia di Cuneo.

830 OCCC n. 22206/19 RGNR e 117/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.

831 A tal proposito, si ricorda la relativa sentenza emessa dal Tribunale di Asti il 21 ottobre 2022 che, tra l'altro, ha condannato alla pena di 11 anni e 4 mesi di reclusione per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti e ricettazione un soggetto originario di Sommariva del Bosco (CN) e ritenuto contiguo al *locale di Bra*. Subito dopo la sentenza di condanna, l'uomo si era sottratto all'arresto rifugiandosi in Georgia ove, grazie alla cooperazione, nell'ambito del progetto I-CAN, tra le forze dell'ordine italiane e quelle georgiane, era stato individuato. L'8 novembre 2023, pertanto, la Polizia di Stato ed i Carabinieri, presso l'aeroporto di Orio al Serio (BG), hanno eseguito nei suoi confronti un'ordinanza di custodia cautelare.

832 OCC n. 85/2024-26144/2021 RGNR Proc. e 18577/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli.

833 Vds. relativo provvedimento cautelare (pag.4).

834 OCC n. 383/21 RGNR e 1857/22 RG GIP emesso dal Tribunale di Asti.

835 OCC n. 11356/2020 RGNR Mod. 21 e 9255/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

dell'inchiesta sono stati, inoltre, monitorati alcuni viaggi dei corrieri in Equador, ove uno dei *boss* del sodalizio si recava con un falso passaporto da giornalista per conto di una testata belga.
Il **14 maggio 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro anticipato[836] nei confronti di un cittadino albanese residente a Pocapaglia (CN) avente ad oggetto una villa di pregio lì ubicata dal valore stimato eccedente il milione di euro e verosimilmente acquistata e ristrutturata con i proventi derivanti dal narcotraffico.
Risultano, altresì, presenti anche gruppi criminali di origini *"sinti"*, tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori.
La vicinanza con la Francia, territorio storicamente nelle mire della *'ndrangheta,* rende anche il cuneese una sorta di rotta di transito di immigrati clandestini[837].

Provincia di Novara
La provincia di Novara, per la sua dislocazione al confine tra il Piemonte e la Lombardia, risulta fortemente a rischio di permeabilità da parte dei gruppi criminali attivi nelle limitrofe province lombarde. Inoltre, l'operazione *"Alto Piemonte"* del luglio 2016 aveva individuato il *locale di Santhià* in provincia di Vercelli, espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC), con area di influenza anche in provincia di Biella e Novara[838].
Il **16 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto[839] che ha disposto il sequestro anticipato dell'intero capitale sociale e del patrimonio di un'azienda attiva nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione e di combustibili per riscaldamento avente sede a San Pietro Mosezzo (NO) poiché riconducibile a 2 imprenditori ritenuti vicini alla *cosca* CATALDO di Locri (RC) ed utilizzata anche per riciclare i proventi derivanti da diverse attività delittuose.
Il **10 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[840] e ad un decreto di sequestro preventivo per oltre 1 milione di euro nei confronti di 2 persone ritenute responsabili di omesso versamento dell'Iva, autoriciclaggio, bancarotta fraudolenta ed altri reati economico-finanziari. Nello specifico, i due, imprenditori attivi nel settore edile e movimentazione terra e residenti nella provincia novarese, sono stati ritenuti contigui per legami parentali ad esponenti delle *cosche 'ndranghetiste* di Melito Porto Salvo e Africo (RC).
Tra l'altro, come già evidenziato per la provincia di Cuneo, il rischio di infiltrazione è potenzialmente amplificato dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato presso la Casa Circondariale di Novara, solitamente condizione di richiamo nell'area dei familiari dei detenuti.
Per quanto concerne la presenza di sodalizi di altra matrice, in Provincia si registra l'operatività della *famiglia* DI GIOVANNI originaria di Camporeale (PA) e da tempo radicata nella zona della bassa Valsesia e lungo la fascia dell'Est Sesia.

836 N. 59/2024 RG MP del 2 maggio 2024 emesso dal Tribunale di Torino - Sez. MP.
837 In merito, il **31 maggio 2024**, si segnala l'arresto da parte della Guardia di finanza di un *passeur* di nazionalità pakistana mentre stava trasportando con un autoveicolo 10 persone di origini indiane e nepalesi nel tentativo di attraversare il Colle della Maddalena e raggiungere il territorio francese. Dai preliminari accertamenti espletati, sarebbe emerso che le persone trasportate avrebbero concordato una somma variabile dai 150 ai 500 euro a persona, da corrispondere all'autista una volta giunti oltralpe.
838 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià* ma di fatto operante nel biellese quale diretta emanazione della *cosca* RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo, invece, faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO.
839 N. 83/2022 RG MP, e 1906/2023 Esec. Patr. e 612024 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.
840 OCC. n. 10997/23 RGNR e 39432/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano.

Per ciò che concerne la criminalità di matrice etnica, si conferma l'operatività, *in loco,* di sodalizi criminali di origine magrebina, albanese[841] e romena per lo più attivi nel settore degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, mentre *gruppi* nigeriani risulterebbero anche coinvolti in truffe *on-line*.
Da ultimo, nel novarese si registrano manifestazioni criminose ascrivibili a *baby gang* tendenzialmente responsabili di rapine in branco e aggressioni seriali.

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola costituisce l'estremità del Piemonte che si protende verso la Svizzera, Paese di consolidato insediamento di sodalizi *'ndranghetisti* ed appetibile anche per le altre manifestazioni criminali italiane.
Benché nella provincia non siano state individuate presenze strutturate di criminalità organizzata, si è comunque avuta cognizione, in passato, circa l'operatività di personaggi contigui ad ambienti malavitosi. Nello specifico, si è registrata la presenza di esponenti della *cosca* di *'ndrangheta* MAESANO-PANGALLO-ZAVETTIERI di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC) e della *famiglia* PALAMARA, espressione della *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI di Africo (RC).
Con riferimento alla criminalità straniera, è stata rilevata la presenza di *gruppi* albanesi dediti per lo più al narcotraffico, nonché di sodalizi delinquenziali provenienti dall'est Europa prevalentemente operativi nel settore dei reati predatori.

Provincia di Vercelli

In Provincia di Vercelli risulta attivo il *locale di Livorno Ferraris*, prima struttura di *'ndrangheta* individuata al di fuori della provincia di Torino, con l'operazione *"Colpo di coda"* del 2012. L'operazione *"Alto Piemonte"* del 2016 ha poi disvelato l'esistenza del *locale di Santhià* che, così come quello di Livorno Ferraris, risulta espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC).
Si annovera, altresì, la presenza di gruppi criminali stranieri, prevalentemente di origine albanese ed africana dediti prevalentemente allo spaccio di stupefacenti e ai reati predatori. Risultano presenti, altresì, sodalizi delinquenziali *rom* tendenzialmente anch'essi dediti alla commissione di reati predatori.
Il **12 settembre 2024**, la Guardia di finanza ha deferito[842] alla Procura della Repubblica di Pavia i due amministratori di origine cinese di una cartiera formalmente strutturata in forma di società a responsabilità limitata con sede legale a Vercelli ed amministrativa a Milano, dedita esclusivamente all'emissione di fatture per operazioni inesistenti. I riscontri effettuati hanno consentito di ricostruire il volume delle suddette fatture per un totale di oltre 9 milioni di euro nell'anno 2022 nonché delle conseguenti condotte di autoriciclaggio per un importo di quasi 5 milioni di euro.
Infine, anche in Provincia di Vercelli appare consolidato il fenomeno dei *passeurs* dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

841 Il **13 maggio 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 3 cittadini albanesi ritenuti responsabili della detenzione di 2 kg di cocaina e 6 kg di *marijuana*

842 P.p. 7396/2022 RGNR Mod. 21 incardinato presso la Procura della Repubblica di Pavia.

PUGLIA

La Puglia rappresenta un'importante realtà economica del Mezzogiorno, e la sua crescita è confermata dai principali indicatori di sviluppo[843]. L'economia regionale è trainata principalmente dal settore agroalimentare, dal turismo e dal settore dell'innovazione tecnologica, che risultano ulteriormente rafforzati per effetto dei fondi europei relativi al ciclo di programmazione 2021-2027.

Sotto il profilo della criminalità organizzata il quadro d'insieme della regione Puglia nel 2024 rimane sostanzialmente immutato. La città metropolitana di Bari, così come la sua provincia, sono infiltrati dalla *camorra barese*, Foggia e la sua provincia dalle c.d *mafie foggiane*, mentre il Salento, con le province di Lecce e Brindisi e solo parzialmente quella di Taranto, restano appannaggio della *sacra corona unita*. Discorso a parte va fatto per la provincia BAT, la quale costituisce una sorta di crocevia in cui convergono gli interessi delle mafie locali e di quelle baresi e foggiane. La provincia di Taranto, da ultimo, ad esclusione della zona di Manduria, risulta controllata da *gruppi* mafiosi locali.

Le evidenze investigative dimostrano come, anche nel corso del 2024, i gruppi mafiosi pugliesi continuano a perseguire la loro strategia di controllo del territorio e di autosostentamento, con particolare riguardo al settore del traffico di stupefacenti, avvalendosi anche della collaborazione di sodalizi stranieri, specialmente albanesi, ormai da decenni radicati in zona[844] anche per effetto della collocazione geografica della regione, che funge da naturale testa di ponte tra l'Italia e le grandi rotte balcaniche. Il crimine organizzato in Puglia si caratterizza per la sua perdurante instabilità, frutto di continue fibrillazioni sia interne che esterne ai vari sodalizi, come dimostrato dai 9 omicidi e circa 19 tentati omicidi commessi nel corso del 2024. Sono confermati i rapporti con la '*ndrangheta e la camorra*, anch'esse molto attive nell'azione di inquinamento dell'economia locale (per i dettagli sugli interessi della *'ndrangheta* in Puglia si rimanda al *box di approfondimento* sui provvedimenti interdittivi prefettizi).

Città Metropolitana di Bari

Il panorama del capoluogo pugliese è caratterizzato dalla presenza della *camorra barese* articolata su 4 *clan* egemoni: i CAPRIATI, gli STRISCUGLIO, i PARISI-PALERMITI ed i DIOMEDE- MERCANTE[845]. Questi sono espressioni di altrettante *famiglie*, dominanti sulle restanti consorterie cittadine con la loro forte presenza sul territorio ed il loro riconosciuto spessore criminale.

---

843 L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia attesta che nel primo semestre del 2024 il PIL è aumentato dello 0,5%, dato lievemente più contenuto rispetto al 2023. La variazione è risultata di poco inferiore a quella del Mezzogiorno (0,6) e appena superiore alla media nazionale (0,4) (cfr. *Banca d'Italia - L'economia della Puglia - Aggiornamento congiunturale, novembre 2024*).

844 Essi operano in sinergia con i *clan* locali nell'ambito del traffico di sostanze stupefacenti, occupandosi dell'approvvigionamento e del trasferimento in Italia della droga, mentre degli aspetti logistici in loco si occuperebbero più spesso le organizzazioni pugliesi. A tal riguardo, oltre alle indagini condotte dalla DDA di Reggio Calabria che nel 2023 hanno dimostrato plurimi legami tra la malavita organizzata pugliese e le *cosche* reggine, a titolo di esempio per l'anno corrente: il **18 marzo 2024** nell'ambito dell'operazione "*Dedalo*" la Polizia di Stato ha riscontrato come il canale di approvvigionamento della cocaina del *clan* PARISI-ALERMITI originasse da soggetti di nazionalità albanese; il **24 aprile 2024** la DIA di Bari, presso l'Aeroporto di Fiumicino (RM), ha eseguito l'Ordine di Esecuzione per la Carcerazione n.1307/2023 SIEP emesso il 18 dicembre 2023 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari nei confronti di un cittadino albanese, giunto in Italia scortato da personale del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, in esecuzione di M.A.E. emesso contestualmente dall'A.G. dovendo lo stesso espiare 5 anni e 11 mesi di reclusione per traffico di stupefacenti nell'ambito dell'operazione "*Kulmi"* conclusa tra il 2017 ed il 2020 dalla DIA di Bari nei riguardi di un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, composto da cittadini italiani ed albanesi che importava droga dall'Albania attraverso la Puglia per destinarla anche in Basilicata e Calabria; il **14 giugno 2024** la DIA di Bologna ha eseguito un'OCC emessa a carico di un cittadino albanese rintracciato nello scalo aereo del capoluogo bolognese poiché coinvolto nell'operazione "*Shefi*", conclusa tra il 2016 e il 2018 dalla DIA di Bari, nei riguardi di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanza stupefacente composta da cittadini italiani ed albanesi ed attiva anche in Abruzzo, Campania, Calabria e Sicilia; il **9 ottobre 2024** a Minervino Murge (BT), nell'ambito di un'operazione che ha smantellato un vasto traffico di stupefacenti, è stato tratto in arresto un soggetto di nazionalità albanese ritenuto responsabile della fase di approvvigionamento dello stupefacente; inoltre plurimi sono stati gli episodi di arresto di pregiudicati albanesi sorpresi con rilevante quantità di stupefacente, il che fa ritenere un loro coinvolgimento diretto in sinergia con le consorterie locali.

845 Per quanto attiene al *clan* DI COSOLA, indebolito dallo stallo nella sua posizione di vertice e dal passaggio di numerosi sodali verso altri *clan*, allo stato attuale non si dispone di elementi circa la sua effettiva operatività, anche se non si escludono tentativi di riorganizzazione.

Sotto l'egida dei predetti *clan* o comunque in posizione subordinata operano nella città di Bari vari *gruppi*[846], mentre il controllo delle consorterie sui comuni dell'*hinterland* barese si estende attraverso una fitta rete di uomini di fiducia.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

La conferma degli interessi nutriti dalla *'ndrangheta* in Puglia arrivano da diversi provvedimenti interdittivi emanati nel corso del 2024. Un'interdittiva e due dinieghi alla permanenza di iscrizione nelle *white list* sono stati emessi nei confronti di 3 società della provincia di Bari operanti nel settore del trasporto merci su strada, stante la vicinanza di taluni amministratori e soci di maggioranza alla *cosca* di '*ndrangheta* MANCUSO di Limbadi, egemone nel Vibonese. Altri 3 provvedimenti interdittivi sono stati emessi nei confronti di altrettante società operanti a Lecce nel settore degli alberghi, in quello edile e in quello delle aziende viti-vinicole, per connessioni con la *'ndrina* ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR).

Molteplici, inoltre, sono i provvedimenti interdittivi adottati, riguardo a società e ditte individuali operanti in diversi settori economici, anche fuori Regione, i cui rappresentanti, amministratori, soci o titolari sono risultati collegati con ambienti criminali pugliesi di tipo mafioso.

La principale fonte di sostentamento è costituita dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, cui vanno ad aggiungersi i reati contro il patrimonio, in particolare le estorsioni, ed altre forme di aggressione più articolate dell'economia locale, come testimoniato dai molteplici sequestri operati, derivanti dall'accumulo e dal reimpiego di provento di attività delittuose, e dai provvedimenti interdittivi emessi, che hanno riguardato, come detto, anche società colluse con esponenti della *'ndrangheta*, a riprova dei frequenti rapporti della *camorra barese* con le *cosche* calabresi[847] in ragione delle opportunità offerte dall'economia del territorio[848] e il conseguente inquinamento dell'economia locale.

Il *clan* CAPRIATI è radicato nel *Borgo Antico*[849] della città e per tramite dei suoi *referenti/reggenti* è fortemente ramificato anche nei quartieri di *Fesca* e *San Cataldo*[850], nonché in molti comuni della città metropolitana e alcuni della provincia BAT, a seguito di una "politica espansionistica" seguita negli ultimi anni dai suoi capi. È dedito prioritariamente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni e al gioco d'azzardo. Il **1° aprile 2024,** in località Torre a Mare (BA) è stato ucciso uno degli elementi di spicco del *clan* che, scarcerato da pochi mesi dopo una lunga detenzione, avrebbe ripreso la conduzione degli affari della consorteria criminale.

Il **27 aprile 2024** i Carabinieri hanno tratto in arresto un pregiudicato ritenuto contiguo al *clan* CAPRIATI poiché trovato in possesso di 4 pistole e relativo munizionamento.

Il **7 maggio 2024** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[851] nei confronti di 4 soggetti intranei al *clan* CAPRIATI, ritenuti

846 MISCEO, MONTANI, ANEMOLO, FIORE-RISOLI, CAMPANALE, LORUSSO, DI COSIMO-RAFASCHIERI e VELLUTO.

847 Al riguardo, nel 2024 si cita l'indagine "*Codice interno*" che ha documentato come il *boss* storico dei PARISI-PALERMITI sarebbe affiliato alla *'ndrina* dei BELLOCCO di Rosarno (matrice criminale dalla quale originerebbe lo stesso *clan* PARISI). Il predetto *boss* deterrebbe il massimo grado di '*ndrangheta*, "completo". Inoltre, si ricorda che a Bari il 6 ottobre 2023 i Carabinieri di Cosenza hanno arrestato un elemento di spicco della '*ndrina* di Lauropoli (CS), a cui è seguita il 15 novembre 2024 l'esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di 15 soggetti costituenti la sua rete di fiancheggiatori, di cui 4 residenti nel capoluogo pugliese e contigui ai *clan* della criminalità organizzata locale.

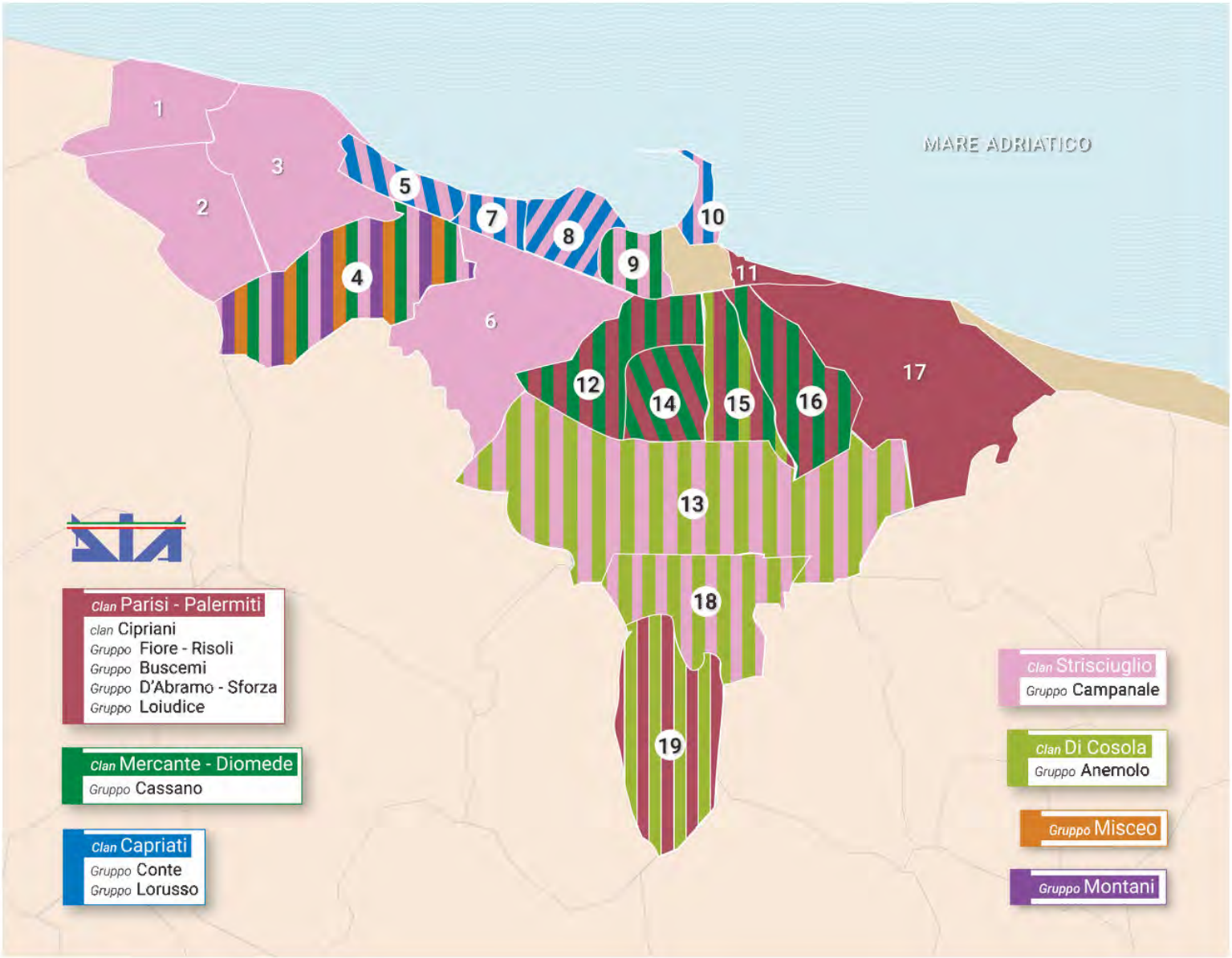
848 Come già sopra riportato, sono stati emessi dal Prefetto di Bari 1 provvedimento interdittivo e 2 dinieghi di iscrizione nelle *white list* nei confronti di tre società della provincia di Bari operanti nel settore del trasporto merci su strada, stante la vicinanza di taluni amministratori e soci di maggioranza alla *cosca* di '*ndrangheta* MANCUSO DI LIMBADI egemone nel Vibonese.

849 Zona contesa con il *clan* rivale degli STRISCIUGLIO.

850 Per tramite del *gruppo* LORUSSO. Risulta federato con il *clan* DIOMEDE-MERCANTE, avente influenza su diversi quartieri di Bari. Inoltre, è verosimile ritenere che i *gruppi* criminali dei MONTANI e dei MISCEO, inizialmente legati agli STRISCIUGLIO ed attivi sul quartiere San Paolo, si stiano avvicinando ai CAPRIATI.

851 N. 5048/2024 RGNR e 3962/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il **3 maggio 2024**.

Tavola 26 – Città di Bari



LEGENDA QUARTIERI

1. SANTO SPIRITO
2. SAN PIO
3. PALESE
4. SAN PAOLO
5. FESCA
6. STANIC (Villaggio del Lavoratore)
7. SAN GIROLAMO
8. MARCONI - SAN CATALDO
9. LIBERTÀ
10. SAN NICOLA - BORGO ANTICO
11. MADONNELLA
12. PICONE
13. CARBONARA
14. POGGIOFRANCO
15. CARRASSI
16. SAN PASQUALE
17. JAPIGIA
18. CEGLIE DEL CAMPO
19. LOSETO

responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacente e detenzione abusiva di arma da fuoco[852].
Il **31 ottobre** e il **5 novembre 2024** è stata data esecuzione alla sentenza di condanna definitiva[853], nell'ambito del processo "*Porto*", nei confronti di 5 appartenenti al *clan* CAPRIATI, tra cui un importante esponente di vertice, per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso, finalizzata al traffico di stupefacenti, ed estorsione.
Il **5 dicembre 2024**, a Bari, nel quartiere del Borgo Antico, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[854] nei confronti di cinque persone, vicine al *clan* CAPRIATI, per spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività ha dimostrato ancora una volta come il predetto sodalizio sia tuttora ben radicato nel centro storico, nonostante sia un territorio fortemente conteso con l'avverso *clan* STRISCIUGLIO, anche attraverso piazze di spaccio gestite in modo capillare e con l'ausilio di "*vedette*" che segnalano costantemente la presenza delle forze dell'ordine.
Il *clan* PARISI-PALERMITI, sempre ben saldo nella sua roccaforte originaria del quartiere *Japigia*, si caratterizza per la sua struttura piramidale, con i suoi capi storici che, nonostante la detenzione, riescono a mantenere le redini del sodalizio e che, per tramite di suoi *gruppi* subordinati, opera anche nei quartieri *Madonnella*[855] e *Carrassi*[856] ed in altri comuni della città metropolitana. Le attività delittuose del *clan* PARISI-PALERMITI spaziano dalle estorsioni all'usura, dal traffico di stupefacenti al contrabbando di gasolio, dal riciclaggio alla gestione del gioco d'azzardo per arrivare anche allo scambio elettorale politico mafioso. Durante il periodo in esame diverse operazioni di polizia hanno contribuito a delinearne la struttura, il territorio di influenza, le attività criminali e gli ambiti istituzionali e dell'economia legale dove tende ad infiltrarsi, in particolare nel settore dell'autotrasporto di merci per conto terzi[857].
Il **12 febbraio 2024**, la Polizia di Stato di Bari ha eseguito una misura cautelare[858] nei confronti di un esponente apicale della fazione PALERMITI, ritenuto responsabile di lesioni personali, violenza privata ed atti persecutori, reati aggravati dalle circostanze di cui all'art. 416 bis, per il ferimento a colpi d'arma da fuoco di un esponente del *clan*.
Il **26 febbraio 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Codice interno*", ha eseguito 137 misure cautelari, emesse nell'ambito di due distinti procedimenti penali[859], i cui indagati sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, turbata libertà degli incanti e frode in competizioni sportive. Le indagini hanno consentito di documentare l'operatività, almeno dall'anno 2016, del *clan* PARISI-PALERMITI ed hanno permesso di disvelare molteplici aspetti dell'operato criminale del sodalizio in questione, oltre a documentarne l'operatività nei territori controllati e a tracciare nel dettaglio il suo organigramma. Le indagini hanno fatto luce su molteplici dinamiche, sia di tipo più spiccatamente delinquenziale, ma soprattutto sul *modus operandi* adottato per intaccare e permeare il tessuto economico e le istituzioni locali. Più nel dettaglio sono stati messi in evidenza: l'ascesa delle nuove generazioni, sempre più avvezzi a sistemi delinquenziali articolati quali le intestazioni fittizie ed il riciclaggio mediante la gestione di centri scommesse; la grande solidità interna del *clan*[860]; l'infiltrazione nell'economia legale attraverso il condizionamento di numerose

852 Nel corso delle operazioni sono stati posti sotto sequestro 4 kg di sostanza stupefacente di vario tipo e 1 pistola con relativo munizionamento.
853 Sent. n. 5340/2023 RG Sent., 3039/2022 CAP Reg. Gen.e 17644/2014 RGNR emessa il 4 dicembre 2023 dalla Corte di Appello di Bari; Sent. n. 3615/2023 RG Sent. 560/2022 CAP Reg. e n. 17644/2014 RGNR emessa il 14 luglio 2023 dalla Corte di Appello di Bari.
854 N. 1007/22 RGNR, 1228/2023 RG GIP e 321/2021 RG MIS emessa il **3 dicembre 2024** dal Tribunale di Bari
855 Tramite il *gruppo* criminale DI COSIMO-RAFASCHIERI, anche se i vecchi leader avevano tentato di transitare sotto il *clan* STRISCIUGLIO ma sono stati sopraffatti dai PARISI-PALERMITI.
856 Tramite i *gruppi* mafiosi FIORE-RISOLI e ANEMOLO e il *gruppo* criminale VELLUTO.
857 Nel corso del 2024 sono stati rilevati legami parentali tra i titolari di una società della zona operante nel settore e soggetti intranei al *clan*.
858 N. 8247/20 RGNR, 6832/21 RG GIP e 210/23 RMC emessa il **29 gennaio 2024** dal Tribunale di Bari.
859 N. 2258/2016 RGNR mod.21 DDA, 11227/2022 RG GIP e 413/2022 RMC emesso dal Tribunale di Bari l'**8 marzo 2024** e n.7094/2018 RGNR mod.21 DDA, 6571/2019 RG GIP e 97/2023 RMC emesso il **7 febbraio 2024** dalla medesima A.G.
860 Già nel 2017 un gruppo di *scissionisti,* approfittando di un momentaneo di stallo conseguente ad alcuni provvedimenti restrittivi nei confronti di taluni elementi di vertice, provò a scalzare i vertici storici proprio nel quartiere di *Japigia* finendo però con il soccombere in poco tempo alla conseguente "guerra di mafia" scatenatasi, al punto che i fuoriusciti superstiti dovettero abbandonare il quartiere.

aziende cittadine, tra cui spicca una municipalizzata del Comune di Bari, della quale sarebbero state condizionate le scelte societarie anche imponendo assunzioni di sodali del *clan* o di loro parenti[861]. In merito a quest'ultimo aspetto il *clan* PARISI-PALERMITI avrebbe dimostrato di riuscire, grazie alla compiacenza di pubblici amministratori[862], ad infiltrarsi nei gangli dell'amministrazione comunale con la compartecipazione di esponenti del rivale *clan* STRISCIUGLIO[863].

Il **18 marzo 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Dedalo"* hanno eseguito una misura cautelare[864] nei confronti di 69 esponenti del *clan* PARISI-PALERMITI ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere armata finalizzata al traffico di droga ed aggravata dal metodo mafioso, nonché detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di documentare ulteriormente l'attività nel quartiere *Japigia* della consorteria costituita dai PARISI-PALERMITI, dedita al traffico di sostanze stupefacenti avvalendosi di basi logistiche e automezzi modificati[865]. In particolare è emersa la presenza di una "cassa comune", finanziata dagli stessi sodali e utilizzata per gli acquisti delle sostanze stupefacenti[866], con una duplice contabilità la cui gestione era affidata a due figure apicali affiliate rispettivamente ai PARISI ed ai PALERMITI.

Il **22 giugno 2024**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo[867] per un valore complessivo stimato in 1,5 milioni di euro nei confronti di un soggetto considerato intraneo al *clan* PARISI. Il provvedimento è scaturito da indagini che hanno consentito di ricostruire il patrimonio del soggetto, costituito prevalentemente da beni intestati fittiziamente a terze persone[868].

Il **25 giugno 2024**, a Bari, i Carabinieri hanno eseguito decreto di confisca[869] emesso nei confronti di un soggetto intraneo al gruppo criminale DI COSIMO-RAFASCHIERI, operante sotto l'egida del *clan* PARISI-PALERMITI, riguardante un fabbricato acquisito mediante il reimpiego di proventi delle attività illecite.

Il **12 settembre 2024**, in Bari, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro preventivo[870] che ha interessato il patrimonio, già in parte oggetto di precedente sequestro[871], di uno degli elementi di vertice del *clan* PARISI-PALERMITI.

Il **28 ottobre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito 7 provvedimenti di esecuzione pena[872] nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo mafioso e ricettazione, avendo agevolato il *clan* PARISI-PALERMITI.

Il **15 novembre 2024**, a Bari, nell'ambito dell'operazione "*Run up*"[873], i Carabinieri hanno eseguito 4 ordinanze custodiali emesse nei confronti dei soggetti fiancheggiatori della latitanza di un *boss* della '*ndrina* di Lauropoli (CS), arrestato nel novembre 2023 dopo aver trovato riparo nel capoluogo pugliese grazie ad esponenti del *gruppo* dei LOVREGLIO, facente capo al *clan* PARISI.

---

861 La società è stata sottoposta alla misura di prevenzione dell'amministrazione controllata per 12 mesi. Analogo provvedimento è stato disposto nei confronti di un'altra azienda per la durata di due mesi.

862 Il Tribunale di Bari ha adottato nei confronti di uno di loro, oltre alla misura coercitiva della custodia cautelare in carcere, anche il sequestro anticipato di beni finalizzato alla confisca (provv. n. 34/2024 MP del **22 febbraio 2024**), a seguito del sequestro preventivo d'urgenza disposto dalla stessa A.G. (p.p. 7094/2018 RGNR Mod.21 DDA).

863 Segnatamente i *gruppi* dei quartieri San Paolo e San Pio.

864 N. 14114/17 mod.21 DDA, 6669/23 RG GIP emessa il **1° aprile 2024** dal Tribunale di Bari.

865 Oltre ad abitazioni e *box* sparsi nella città, il *gruppo* disponeva di autovetture con doppifondi per occultare lo stupefacente durante il trasporto.

866 Sono stati altresì individuati i canali di approvvigionamento, diversi a seconda della tipologia di sostanza: il sodalizio si riforniva di cocaina da una consorteria criminale di Terlizzi e da soggetti di nazionalità albanese, utilizzando intermediari narcotrafficanti per importare *hashish* e *marjuana* da Spagna e Marocco, sostanze che venivano poi vendute in tutta la provincia di Bari e nella città di Taranto.

867 N.118/2023 MP emesso il **31 maggio 2024** dal Tribunale di Bari - Sez. MP.

868 Il patrimonio era costituito da vari conti correnti, beni immobili e compendi aziendali accumulati nel corso degli anni mediante il reimpiego di proventi illeciti.

869 N. 218/2021 MP, Dec. 122/2024 emesso il **27 marzo 2024** dal Tribunale di Bari - Sez. MP.

870 N. 5028/2024 RGNR (*ex* 2258/2016 stralciato) e 11227/2022 RG GIP emesso il 19 settembre 2024 dal Tribunale di Bari (operazione "*Codice interno*").

871 Avente ad oggetto un fondo rustico con un fabbricato abusivamente edificato, già oggetto di precedente sequestro, nonché altre immobili abusivi a Bari.

872 Emessi il **21 ottobre 2024** dalla Procura presso la Corte di Appello di Bari, in esecuzione della sentenza di condanna della Corte di Appello di Bari n. 551/23 RG Sent., 581/2022 RG e 17516/2014 RGNR del 3 febbraio 2023.

873 N. 2956/24 RGNR, 2285/24 RG GIP e 214/24 RMC emessa dal Tribunale di Catanzaro.

Il *clan* STRISCIUGLIO (o *clan della luna)* è al momento tra i più attivi e conta su un numero elevato di affiliati nell'ambito della criminalità organizzata barese, con i suoi capi storici saldamente al comando nonostante da anni reclusi in carcere. Per il tramite di suoi fedelissimi, il *clan* è di fatto egemone in molti quartieri e zone della città e del suo *hinterland*, segnatamente nel *Borgo Antico, San Girolamo* (in questi quartieri in contrasto con il *clan* CAPRIATI), *Carbonara, Carbonara 2, Ceglie del Campo*[874]*, Libertà, Stanic, San Paolo*[875]*, Palese, Santo Spirito-Catino-San Pio* ed inoltre, per tramite del gruppo CAMPANALE, con influenza sui quartieri *Fesca* e *San Cataldo.* Il grado di autonomia tra i vari gruppi è frutto anche di frequenti tensioni interne. Gli interessi criminali del *clan* sono molteplici e partono dal traffico e spaccio di droga, per estendersi alle estorsioni, all'usura, al riciclaggio, al settore della raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di metalli e altro genere di rifiuti[876] ed al controllo della distribuzione delle apparecchiature da gioco[877]. Inoltre, è emerso che il *clan* STRISCIUGLIO, parallelamente al rivale *clan* PARISI-PALERMITI, avrebbe partecipato ad accordi politico-mafiosi in cambio di utilità varie, coinvolgendo a tale scopo elementi apicali del *gruppo* MONTANI, operanti nei quartieri *San Paolo* e *San Pio* anche con il coinvolgimento, in passate tornate elettorali, di frange del tifo organizzato locale.

Il **18 febbraio 2024**, a Bari, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[878] nei confronti di 3 soggetti legati al *clan* STRISCIUGLIO, poiché ritenuti responsabili di tentato omicidio aggravato dal metodo mafioso a seguito di un'aggressione a colpi d'arma da fuoco nei confronti di un altro esponente di spicco del medesimo sodalizio criminale.

Il **12 aprile 2024**, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[879] nei confronti di 10 soggetti riconducibili al *clan* STRISCIUGLIO operanti nel quartiere *San Pio* in ordine ai reati, tutti commessi con l'aggravante mafiosa, di porto abusivo di armi e lesioni aggravate nei confronti di un pregiudicato che aveva avviato un'attività di spaccio nel quadrante *Santo Spirito* del medesimo quartiere, senza il *placet* del *clan*. Tale circostanza dimostra ulteriormente come gli esponenti del sodalizio operino secondo logiche tipiche del contesto mafioso e di come abbiano esteso anche il loro raggio d'azione nell'ambito del quartiere *Santo Spirito-Catino-San Pio*.

Il **16 aprile 2024**, nel quartiere *Japigia* i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato 5 persone per avere preso parte ad un agguato a colpi d'arma da fuoco nei confronti di un membro del *clan* PARISI. I 5 soggetti risulterebbero "vicini" al rivale *clan* STRISCIUGLIO e uno di questi sarebbe anche legato da vincoli di parentela alla vittima dell'agguato.

Il **19 aprile 2024**, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[880] nei confronti di 5 soggetti responsabili di varie estorsioni, con l'aggravante dell'aver agito con modalità mafiose, perpetrate in una zona portuale del capoluogo ai danni di pescatori professionisti e proprietari di imbarcazioni da diporto. Questi ultimi erano costretti ad accettare la "protezione" degli indagati che si erano imposti come guardiani della zona, obbligando le vittime ad usufruire dei loro servizi per scongiurare danni ai natanti. Pur in assenza di diretti riscontri in tal senso, non si può escludere un possibile coinvolgimento del *clan* STRISCIUGLIO anche nella considerazione che l'area portuale ricade nei quartieri *Santo Spirito-Catino-San Pio* e, quindi, sotto il controllo del predetto *clan*.

Il **18 giugno 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[881] nei confronti di 11 soggetti legati al *clan* STRISCIUGLIO poi-

874 La zona era in precedenza controllata dal *gruppo* TELEGRAFO, retto da un cognato dei fratelli STRISCIUGLIO, ucciso in un agguato nel 2015. Il *gruppo* TELEGRAFO può considerarsi attualmente ridimensionato, quantomeno nella sua originaria e nota configurazione, a seguito del percorso di collaborazione con la giustizia intrapreso da entrambi i fratelli a capo del gruppo criminale.

875 Nonostante la spaccatura con i *gruppi* MISCEO e MONTANI e l'avvicinamento di questi alla federazione rivale CAPRIATI-DIMOEDE.

876 Come emerso nei confronti di un'impresa della Provincia, colpita da interdittiva emessa dal prefetto di Bari per i vincoli di parentela del suo legale rappresentante con un soggetto intraneo al *clan*.

877 Come riscontrato nei confronti di una società operante nel settore delle scommesse e commercializzazione dei giochi pubblici, con sede a Bari colpita da interdittiva perché uno dei soci era uomo fiducia di un membro del sodalizio criminale.

878 N. 8247/20 RGNR, 6832/21 RG GIP e 210/23 RMC emessa il **29 gennaio 2024** dal Tribunale di Bari.

879 N. 14270/22 RGNR e 9953/22 RG GIP emessa l'**8 aprile 2024** dal Tribunale di Bari.

880 N.1479/2022 RGNR DDA e 9617/2023 RG GIP emessa il 15.04.2024 dal GIP del Tribunale di Bari.

881 N.11855/18 RGNR Mod.21 DDA, 7375/23 RG GIP e 280/23 RG Mis. emessa dal Tribunale di Bari il **12 giugno 2024**.

ché responsabili di tentato omicidio, detenzione e porto d'arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha riguardato l'agguato di cui furono vittime due pregiudicati intranei al *clan* PARISI-PALERMITI e si inserisce nel conflitto che venne a crearsi nel quartiere *Madonnella* tra i due *clan* per contese legate al controllo della zona.
Il **3 luglio 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare[882] nei confronti di 2 pregiudicati riconducibili al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili dei reati di lesioni personali e porto illegale di armi con l'aggravante del metodo mafioso. Il provvedimento è scaturito dalle indagini esperite a seguito del ferimento di un soggetto gravato da precedenti di polizia.
Il **6 novembre 2024**, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[883] nei confronti di 4 soggetti, di cui 2 appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO, ritenuti responsabili, in concorso e con l'aggravante del metodo mafioso, di sequestro di persona a scopo di rapina e lesioni personali aggravate nei confronti di un soggetto per motivi legati a pregressi debiti di droga.
Il **13 novembre 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[884] nei confronti di 4 soggetti, in concorso con altri 14 indagati in stati di libertà, ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti, estorsioni, porto illegale ed esplosione di colpi d'arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine riguarda affiliati del *clan* STRISCIUGLIO operanti nel quartiere Libertà, dediti ad estorsioni in danno di venditori ambulanti di fuochi pirotecnici.
Il quarto *clan* operante in diverse aree del capoluogo pugliese è quello dei DIOMEDE-MERCANTE. Federato con il *clan* CAPRIATI, è particolarmente attivo nel traffico di stupefacenti e nelle estorsioni evidenziando recentemente un interesse all'infiltrazione di aziende operanti nel settore delle forniture di beni e servizi. La componente DIOMEDE, dedita principalmente allo spaccio di droga, risulta attiva nei quartieri *Poggiofranco*, *Picone*, *Carrassi* e *San Pasquale*. I MERCANTE hanno come principali basi di riferimento i quartieri *Libertà* e *San Paolo,* contesi con il rivale *clan* STRISCIUGLIO, che ne avrebbe ridimensionato lo spessore criminale anche in ragione dell'azione di contrasto subita dalle Forze di Polizia.

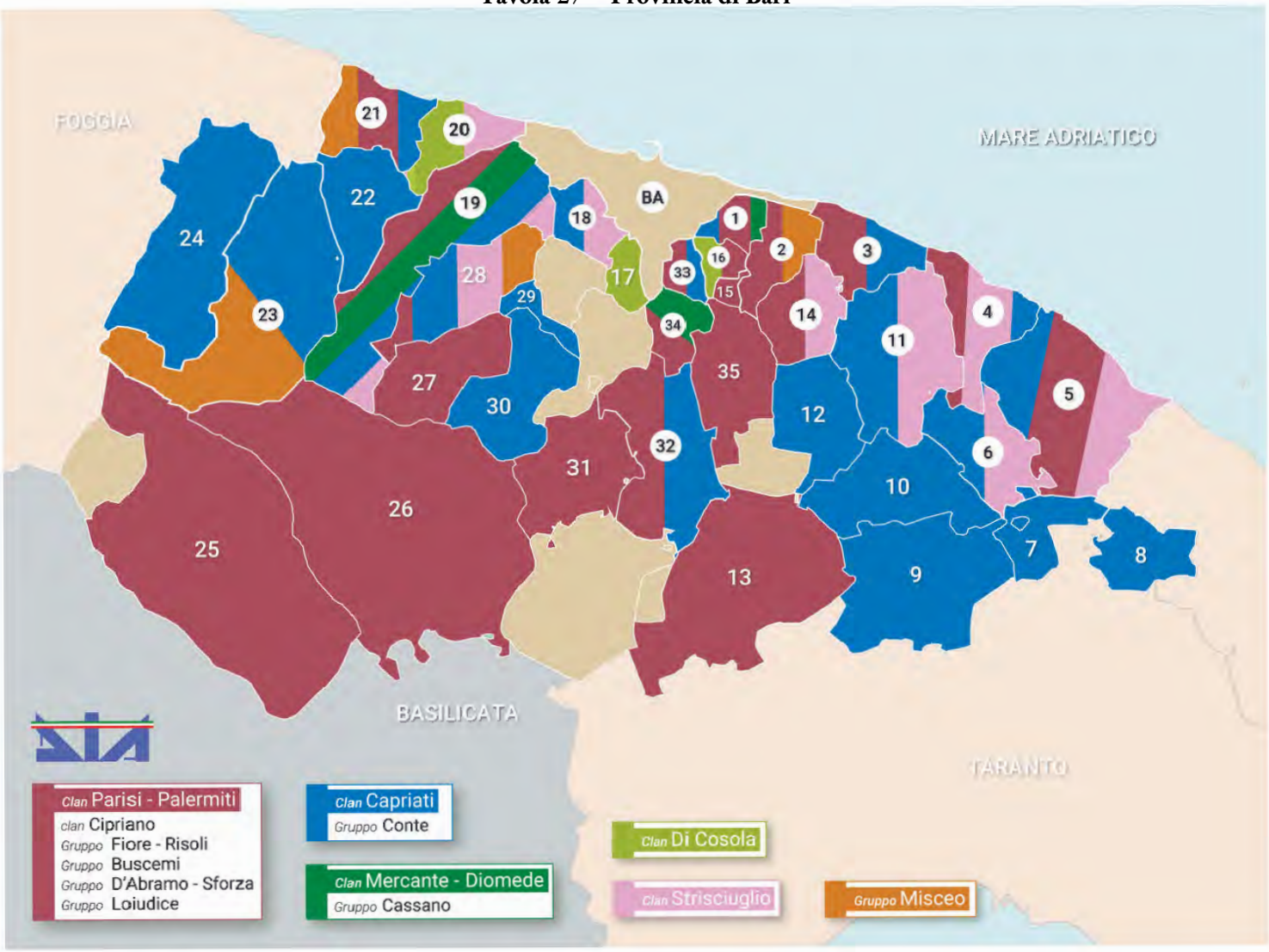
Provincia di Bari
I quattro *clan* sin qui analizzati esportano i propri interessi criminali estendendo il loro raggio d'azione anche nell'*hinterland* barese nonché in alcuni comuni delle vicine province BAT e di Brindisi. Nel corso degli ultimi anni, le attività investigative hanno evidenziato le mire espansionistiche dei sodalizi criminali baresi nei territori circostanti il capoluogo, *in primis* nel settore del traffico e spaccio di stupefacenti e delle estorsioni, cercando ulteriori ambiti economico-finanziari ove reinvestire il provento delle attività delittuose anche infiltrando le istituzioni locali e il tessuto economico produttivo legale. A tale scopo i suddetti *clan* hanno intessuto alleanze con gruppi meno strutturati ovvero si sono avvalsi di propri referenti, con ciò replicando nell'*hinterland* dinamiche e fibrillazioni tipiche del capoluogo[885].
l *clan* CAPRIATI estende la propria sfera di influenza in numerosi comuni della provincia, anche con il diretto coinvolgimento dei propri vertici o tramite gruppi e referenti in loco, operando nei comuni di Bitonto[886], Modugno[887], Molfetta, Terlizzi[888], Corato, Ruvo di

882 N. 8445/22 RGNR emessa il **1° luglio 2024** dal GIP del Tribunale di Bari.
883 N. 397/24 RG MC, 5496/2024 DDA RGNR e 8311/2024 RG GIP emessa il **30 ottobre 2024** dal Tribunale di Bari
884 N. 12050/23 RGNR DDA, 10179/23 RG GIP e 395/23 RG MC emessa il **6 novembre 2024** dal Tribunale di Bari.
885 Il **2 febbraio 2024** in Rutigliano, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato sorpreso con 48 kg di *hashish* e 6 pistole con relativo munizionamento; il **12 febbraio 2024** l'Arma dei Carabinieri di Monopoli ha tratto in arresto un pregiudicato trovato in possesso di una pistola e relativo munizionamento; il **15 febbraio 2024** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto l'autore dell'omicidio di un pregiudicato verosimilmente per un debito di droga; il **22 febbraio 2024** a Triggiano l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 5 persone sorprese in possesso di 4 pistole e relativo munizionamento; il **25 marzo 2024** a Gravina in Puglia un pregiudicato è stato tratto in arresto dai Carabinieri del posto per aver ferito un altro pregiudicato con colpi d'arma da fuoco.
886 Tramite il *gruppo* CONTE.
887 Ove insiste anche una nutrita comunità di cittadini albanesi dediti per lo più al traffico di droga, come emerge dalle diverse inchieste giudiziarie condotte, anche dalla DIA, nel particolare settore.
888 Ove sono presenti alcuni referenti di cui uno legato al *gruppo* CONTE.

Puglia[889], Triggiano[890], Palo del Colle, Valenzano ed altri[891].
Il *clan* PARISI-PALERMITI ha diversi interessi criminali ramificati nel territorio provinciale, ove lo si può definire presente per tramite di alcuni suoi fidati luogotenenti o attraverso *gruppi* alleati. In particolare a Gravina di Puglia[892]; Altamura[893], Valenzano[894], Palo del Colle e diversi altri[895].
Anche il *clan* STRISCIUGLIO è attivo in alcuni comuni della provincia, ovvero Modugno[896], Palo del Colle[897] e Conversano[898].
Il *clan* DIOMEDE-MERCANTE, federato a quello dei CAPRIATI, opera in diversi comuni[899] e, per il tramite del gruppo CASSANO, anche a Bitonto. A tal riguardo nell'anno in corso sono emersi gli interessi del *clan* nel settore dell'edilizia mediante una società operante anche nel Nord Italia.
Altri *clan* attivi nella provincia sono i *gruppi* DELLO RUSSO-FICCO, CASSANO e CONTE su Bitonto; il *gruppo* CIPRIANO, presente a Bitonto e Palo del Colle; il *gruppo* criminale ZONNO presente in diversi comuni[900]; i *clan* LOIUDICE e D'ABRAMO-SFORZA, quest'ultimo sotto l'egida del *clan* PARISI-PALERMITI, ad Altamura.
Il **4 gennaio 2024,** ad Altamura, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[901] nell'ambito dell'operazione "*I like*" nei confronti di 8 soggetti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti[902].
Il **29 gennaio 2024,** a Cellamare, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[903] nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione e porto in luogo pubblico di un ordigno artigianale, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine, che scaturisce da una serie di atti intimidatori nei confronti degli amministratori locali del comune di Cellamare, ha disvelato gli interessi dei 2 arrestati, di cui uno ritenuto contiguo al c*lan* CAPRIATI, nell'assegnazione di una struttura sportiva del Comune e di un alloggio popolare.
Il **6 marzo 2024**, in Altamura, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[904] nei confronti di 2 soggetti[905] ritenuti responsabili dell'omicidio di un esponente apicale del *clan* DAMBROSIO commesso nel 2010. I due arrestati sono riconducibili al contrapposto *clan* LOIUDICE e l'episodio verrebbe quindi ad inquadrarsi nell'ambito di una guerra di mafia che all'epoca vide poi l'affermarsi di quest'ultimo *clan,* tuttora radicato in quel centro.
Il **13 marzo 2024**, a Molfetta, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di confisca[906] emesso nei confronti di un pregiudicato considerato

889 Tramite soggetti organicamente inseriti nel *clan*, nonché *gruppi* collegati tra di loro e costituenti un *cartello criminale* riconducibili ai *clan* alleati CAPRIATI e DIOMEDE-MERCANTE.
890 Grazie ad un referente del *clan* e a un confederato al *clan* DIOMEDE- MERCANTE.
891 Mola di Bari; Putignano; Acquaviva delle Fonti, Noci, Alberobello e Locorotondo.
892 Recenti evidenze danno come preponderante il gruppo criminale MANGIONE-LOGLISCI di cui uno degli esponenti di rilievo è collegato con il gruppo FIORE-RISOLI di Bari, a sua volta rientrante nella sfera d'influenza del *clan* PARISI-PALERMITI.
893 Tramite un importante affiliato e il *gruppo* D'ABRAMO-SFORZA.
894 Ove è presente il *clan* BUSCEMI, attivo sotto l'egida dei PARISI, da sempre operante come gruppo criminale prima sotto l'egida del *clan* STRAMAGLIA e, dopo la disgregazione di quest'ultimo, del *clan* PARISI-PALERMITI. Si tratta di un sodalizio che, seppur presente da tempo nel panorama criminale pugliese, solo recentemente (operazione "*Valenza*" del 2022) è assurto al rango di *clan* a carattere mafioso.
895 Toritto, Triggiano, Mola di Bari, Monopoli, Polignano a Mare, Noicattaro, Rutigliano, Cassano delle Murge, Gioia del Colle, Casamassima, Cellamare, Capurso.
896 Nel quartiere *Cecilia.*, ubicato a ridosso del quartiere di Bari *San Paolo.*
897 Ove opera in contrapposizione con i CIPRIANO.
898 Per il tramite del *gruppo* PANARELLI, transitato dal *clan* PARISI-PALERMITI.
899 Triggiano ed Adelfia.
900 Grumo Appula, Toritto, Palo del Colle, Bitetto e Binetto.
901 Provv. n. 12043/2021 RGNR e 10372/2022 RG GIP emessa il 29 dicembre 2023 dal Tribunale di Bari.
902 Altri indagati, già coinvolti nell'inchiesta "*Telos*" (2023), erano in posizione subordinata rispetto ad elementi del *clan* PARISI-PALERMITI.
903 N.1460/2020 RGNR, 9667/2023 RG GIP e 352/2023 RG Mis. emessa il **23 gennaio 2024** dal Tribunale di Bari.
904 N.187/23 RGNR e 7508/23 RG GIP emessa il **26 febbraio 2024** dal Tribunale di Bari.
905 Uno dei due destinatari della misura risulta affiliato al *clan* PALERMITI.
906 N. 34/2021 MP e 37/2024 emesso il 13 dicembre 2023 dal Tribunale di Bari - Sez. MP.

Tavola 27 – Provincia di Bari



LEGENDA COMUNI

1. TRIGGIANO
2. NOICATTARO
3. MOLA DI BARI
4. POLIGNANO A MARE
5. MONOPOLI
6. CASTELLANA GROTTE
7. ALBEROBELLO
8. LOCOROTONDO
9. NOCI
10. PUTIGNANO
11. CONVERSANO
12. TURI
13. GIOIA DEL COLLE
14. RUTIGLIANO
15. CELLAMARE
16. CAPURSO
17. BITRITTO
18. MODUGNO
19. BITONTO
20. GIOVINAZZO
21. MOLFETTA
22. TERLIZZI
23. RUVO DI PUGLIA
24. CORATO
25. GRAVINA IN PUGLIA
26. ALTAMURA
27. TORITTO
28. PALO DEL COLLE
29. BINETTO
30. GRUMO APPULA
31. CASSANO DELLE MURGE
32. ACQUAVIVA DELLE FONTI
33. VALENZANO
34. ADELFIA
35. CASAMASSIMA

inizialmente affiliato al *gruppo* criminale TELEGRAFO e successivamente alla *'ndrangheta*, di cui è stata documentata la pericolosità sociale. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio accumulato nel corso degli anni tramite il reimpiego di proventi derivanti da attività illecite, per un totale stimato di 50 milioni di euro, tra beni mobili e immobili, conti correnti e compendi aziendali.

Il **4 aprile 2024**, a Triggiano, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[907] nei confronti di 72 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione elettorale, corruzione per l'esercizio della funzione, falso ideologico in atto pubblico, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e calunnia. L'indagine ha disvelato l'esistenza di due associazioni a delinquere le quali sarebbero riuscite ad alterare le consultazioni regionali nei comuni di Triggiano e Grumo Appula, mediante corruzione elettorale, con il coinvolgimento di uno stretto sodale molto "vicino" al *clan* PARISI.

Il **19 luglio 2024**, a Putignano, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo[908] emesso nei confronti di una società e di 3 soggetti i quali, nella veste di amministratori e contabili, si sarebbero procurati un ingiusto profitto pari ad oltre 10 milioni di euro utilizzando fittizie attestazioni e fatture per operazioni inesistenti al fine di trarre vantaggi tributari e ottenere rimborsi fiscali. Seppur nell'ambito del provvedimento non emerga l'interessamento di *clan*, è da segnalare l'appartenenza al *clan* CAPRIATI di due dei soggetti coinvolti[909].

Il **23 settembre 2024**, in Molfetta, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[910] nei confronti di un pregiudicato contiguo al *clan* STRISCIUGLIO, già sottoposto a fermo di indiziato di delitto poiché ritenuto responsabile dell'omicidio di una ragazza e del ferimento di altre 4 persone, tra cui un giovane "vicino" al *clan* PARISI-PALERMITI, avvenuto il giorno precedente all'interno di una discoteca.

Il **26 settembre 2024**, in Acquaviva delle Fonti, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro anticipato[911] nei confronti di un pregiudicato del posto, referente storico del *clan* PARISI-PALERMITI. Le indagini patrimoniali hanno consentito di dimostrare come il destinatario del provvedimento, già condannato per associazione di tipo mafioso, riciclaggio, ricettazione, detenzione e traffico di ingenti quantitativi di droga, avesse accumulato un patrimonio di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati, costituito da 13 immobili (tra cui una palazzina nel centro storico della cittadina), autovetture, denaro contante e diverse disponibilità finanziarie formalmente intestate a prestanome, per un valore complessivo stimato in circa 3 milioni di euro.

Il **3 ottobre 2024**, a Capurso (BA), i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[912] nei confronti di un pregiudicato intraneo al *clan* STRISCIUGLIO, di cui è stata documentata la pericolosità sociale. Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili (tre fabbricati, tra cui un appartamento, un deposito ed un capannone ad uso industriale), conti correnti, compendi aziendali ed altre utilità per un totale stimato di oltre 5 milioni di euro.

Il **25 ottobre 2024**, ad Altamura, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[913] nei confronti di 8 soggetti, tutti appartenenti al *clan* LOIUDICE, operante nel territorio di Altamura e zone limitrofe, ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, porto e detenzione di armi, spaccio di stupefacenti, reati contro il patrimonio, turbativa d'asta immobiliare ed altro.

Il **5 novembre 2024**, ad Altamura, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[914] nei confronti di 2 soggetti appartenenti al locale *clan* LOIUDICE, uno dei quali considerato un elemento di vertice, poiché ritenuti responsabili dell'omicidio di un appartenente al *clan*

907 N. 5243/2021 RGNR, 6548/2023 RG GIP e 230/2023 RG Mis. emessa il **25 marzo 2024** dal Tribunale di Bari.
908 N.12287/22 RGNR e 4616/2023 RG GIP emesso il **19 luglio 2024** dal Tribunale di Bari.
909 In merito, *vds*. l'operazione "*Partenone*" del 2023.
910 N. 10629/24 RGNR e 7438 RG GIP emessa il **25 settembre 2024** dal Tribunale di Bari.
911 N.192/2023 MP emesso il **16 settembre 2024** dal Tribunale di Bari - Sez. MP.
912 N. 63/23 MP emesso in data **26 settembre 2024** dal Tribunale di Bari - Sez. 3^.
913 Emessi il **15 ottobre 2024** dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Bari, in esecuzione della sentenza n. 5656/2023 del 27 dicembre 2023 della Corte di Appello di Bari.
914 P.p. 8526/2023 DDA RGNR e 8335/2023 RG GIP emessa il **29 ottobre 2024** dal Tribunale di Bari.

rivale DAMBROSIO avvenuto l'11 ottobre 2003 nell'ambito di una guerra di mafia tra i due sodalizi.
Il **16 novembre 2024**, a Gravina in Puglia, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di minaccia aggravata, posta in essere con il metodo mafioso. Nello specifico i destinatari della misura, facenti parte di un *gruppo* criminale egemone in quel comune e collegato al *clan* PARISI, si erano resi protagonisti di un grave atto intimidatorio mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco nei confronti di un sodale per dissidi interni.
Il **29 novembre 2024**, a Bitonto, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza cautelare nei confronti di 2 soggetti, intranei al *gruppo* CIPRIANO affiliato a sua volta al *clan* PARISI, ritenuti responsabili di un omicidio commesso nel 2017 con metodo mafioso ai danni di un sodale.

Provincia di Barletta-Andria-Trani
La *sesta provincia pugliese* costituisce, di fatto, una sorta di cuscinetto tra le province di Bari e di Foggia e questa sua caratteristica si rispecchia anche nei fenomeni di criminalità organizzata che interessano il suo territorio, crocevia strategico non soltanto sul piano economico-produttivo e commerciale ma anche in ambito delinquenziale. Il suo territorio è pertanto una proiezione delle principali consorterie baresi e foggiane, con le quali i sodalizi locali entrano sovente in affari al fine di realizzare specifici progetti delittuosi, in particolare rapine agli autotrasportatori e assalti ai portavalori e ai *caveaux*[915].
La criminalità organizzata della provincia BAT si è rapidamente evoluta verso modelli criminali più raffinati evidenziando una spiccata vocazione all'attività imprenditoriale ai fini del reinvestimento anche grazie alla capacità di infiltrarsi nell'economia legale, mediante importanti investimenti e condizionando, anche con l'uso della forza, gli apparati pubblici locali. Le *consorterie* della BAT sono storicamente dedite all'usura e alle estorsioni, alla contraffazione, al contrabbando, allo spaccio e traffico di stupefacenti ed estendono le loro attività ai reati predatori (*furti di autovetture*[916], che continuano ad affliggere pesantemente la provincia*, furti in abitazione, rapine ai commercianti e alle sale gioco; furti agli ATM perpetrati prevalentemente con l'uso di esplosivi*[917]*, etc.*). Notevole è l'incidenza dei reati predatori nel settore agricolo, che rappresenta il principale ambito economico dell'entroterra. A tal riguardo, oltre ai numerosi furti di prodotti ortofrutticoli e di mezzi agricoli - molti dei quali non denunciati - si registrano numerosi danneggiamenti e incendi di colture a scopo intimidatorio, verosimilmente per fini estorsivi e connessi a forme di "servizi di protezione"[918], ma anche finalizzati all'acquisizione o gestione delle aziende del settore, in ragione delle possibilità di riciclaggio e per l'ottenimento di finanziamenti pubblici.
L'azione preventiva di contrasto alle infiltrazioni criminali nell'economia legale si è concretizzata, nel periodo in esame, con l'adozione di un'interdittiva antimafia, il **25 luglio 2024**, nei confronti di un'impresa attiva nel settore del commercio di carburanti e un provvedimento di prescrizione delle misure amministrative di prevenzione collaborativa ex art. 94 bis D.Lgs. n.159/2011 nei confronti di una società immobiliare, entrambe risultate riconducibili ad un soggetto ritenuto figura storica della criminalità organizzata locale e referente della malavita cerignolana per l'intera valle d'Ofanto.

915 Emblematica in tal senso la cooperazione tra gruppi e criminali di differente estrazione geografica (cerignolani, foggiani, campani e delle province di Bari e BAT) emersa in un'indagine (coordinata dalla DDA di L'Aquila e conclusa il **30 gennaio 2024**) incentrata sugli autori di una rapina avvenuta nel 2022 in provincia di Chieti.
916 Come emerso dall'OCC n. 4671/2023 RGNR e 2749/2024 emessa **il 24 giugno 2024** dal Tribunale di Trani e n.351/2022 RGNR e 449/24 RG GIP emessa il **3 aprile 2024** sempre dal Tribunale di Trani.
917 A tal riguardo si segnalano diverse operazioni recentemente portate a termine con sequestri di ingente quantitativo di esplosivo: il **9 marzo 2024**, a Canosa di Puglia, i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 pluripregiudicati trovati in possesso di 2 ordigni esplosivi di manifattura artigianale; il **5 aprile 2024**, ad Andria, la Polizia di Stato ha deferito in stato di libertà 2 pregiudicati contigui con i locali ambienti di malavita organizzata poiché trovati in possesso di armi e numerose attrezzature, tra cui ricetrasmittenti ed antenne inibitori di segnali, utilizzate per la commissione di furti e rapine; il **5 novembre 2024** a Minervino Murge i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato 2 giovani incensurati che trasportavano a bordo di un furgone kg. 350 di materiale esplodente (i relativi manufatti sequestrati sarebbero compatibili con quelli utilizzati per gli assalti agli ATM degli istituti di credito).
918 Anche formalmente legali.

I principali *gruppi* mafiosi della provincia BAT sono: il *clan* CANNITO-LATTANZIO, attivo su Barletta[919], i *clan* PASTORE, GRINER e PISTILLO che operano su Andria; il *gruppo* CORDA-LOMOLINO e il *gruppo* barese FIORE-RISOLI a Trani; il *gruppo* AMORUSO e il *clan* barese CAPRIATI attestati a Bisceglie, mentre il *clan* DE ROSA-BUONAROTA e il *clan* CARBONE-GALLONE lo sono nel Comune di Trinitapoli. Si segnalano, altresì, ulteriori gruppi criminali sotto costante attenzione info-investigativa, ovvero gli ALBANESE detti "*i vaccari*" con influenza su Barletta, cui vanno ad aggiungersi nel capoluogo altri sodalizi criminali quali il *gruppo* LATTANZIO/LOMBARDI/MARCHISELLA e il *gruppo* STRANIERO-SARCINA, nonché i *gruppi* criminali PESCE, LAPENNA e CAPOGNA. Nella provincia, pur non risultando la presenza stanziale di organizzazioni criminali straniere, sono attestate le interazioni con compagini internazionali in cui spicca il ruolo "predominante" della criminalità organizzata albanese nel settore del narcotraffico, come acclarato nel tempo da numerose indagini, tra le quali alcune condotte dalla DIA[920] e confermato più di recente dall'operazione "*Blue Shark*" eseguita il 25 ottobre 2023 dalla Guardia di finanza nel territorio pugliese [921].

Nell'area ofantina[922] è stata registrata la presenza di un bacino di *manovalanza criminale,* di nazionalità prevalentemente rumena, funzionale ad alimentare il fenomeno della criminalità predatoria del territorio. Dal punto di vista delle sinergie extraregionali, invece, si rileva l'asse con le *'ndrine* calabresi. In particolare, nell'ambito dell'operazione "*Eureka*"[923], sarebbe emersa la presenza in Andria di uno dei maggiori depositi nazionali di droga riferibile alla *famiglia* MAMMOLITI (nota anche come i "*Fischiante di Bovalino*").

I rapporti con la criminalità organizzata campana si sviluppano soprattutto nel settore degli stupefacenti[924] e in quello dello smaltimento illecito dei rifiuti[925].

Il **18 gennaio 2024**, a Trani ed Andria la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Cassetto distratto"*, ha eseguito una misura cautelare[926] nei confronti di 3 persone indagate per indebita percezione di erogazioni pubbliche e autoriciclaggio nonché per aver distratto i beni di società a loro riconducibili già oggetto di sequestro preventivo e per equivalente eseguito il 26 ottobre 2023 a carico di 5 soggetti[927] e 4 società, a questi riconducibili, nell'ambito di un'indagine che riguardava la creazione di crediti d'imposta fittizi relativi ai cosiddetti *"bonus edilizi"*.

Il **19 marzo 2024**, ad Andria a seguito di sentenza della Cassazione[928] è divenuto esecutivo il provvedimento di confisca[929] nei confronti di un pluripregiudicato andriese esponente apicale della malavita locale. Il provvedimento riguarda beni complessivi per un valore di circa 80 milioni[930].

---

919 Con influenze anche su Canosa di Puglia unitamente al *gruppo* BOCCUTO.

920 L'operazione "*Kulmi*" del 30 giugno 2020 e l'operazione "*Zemra*" dell'8 giugno 2022.

921 OCCC n.12671/2019 RGNR DDA e 8877/2020 RG GIP emessa il 17 ottobre 2023 dal GIP del Tribunale di Bari. Uno dei principali canali di approvvigionamento della cocaina del *gruppo criminale* PASTORE-CAMPANALE di Andria, infatti, era stato localizzato nell'area compresa tra Gioia Tauro e Rosarno nella Provincia di Reggio Calabria.

922 Nel caso di specie si fa riferimento ai Comuni di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia.

923 Conclusa dai Carabinieri il 3 maggio 2023 con l'esecuzione di un'OCCC, emessa dal Tribunale di Reggio Calabria, in territorio nazionale ed estero, colpendo tre importanti *famiglie* della '*ndrangheta* del *reggino* attive nel narcotraffico.

924 Si ricorda che a novembre del 2022 è stata data esecuzione sul territorio nazionale e internazionale ad un'ordinanza cautelare emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di esponenti del *clan* camorristico AMATO-PAGANO e organizzazioni della '*ndrangheta* calabrese, ritenuti responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, destinati anche alle piazze di spaccio di Andria. Ancora, il **3 dicembre 2024** è stata eseguita una misura cautelare (OCC n 59/2023 RGMP emessa l'11 novembre 2024 dal Tribunale di Bari) che ha interessato i componenti di un sodalizio composto da albanesi e italiani i quali rifornivano anche le piazze di spaccio di *Scampia* a Napoli.

925 Si considerino i numerosi casi di rinvenimento di rifiuti (c.d. *ecoballe*) illecitamente abbandonati nei territori a confine tra le province di Foggia e BAT, sin dal 2022.

926 N. 724/2023 RGNR e 3848/2023 RG GIP emessa il **10 gennaio 2024** dal Tribunale di Trani.

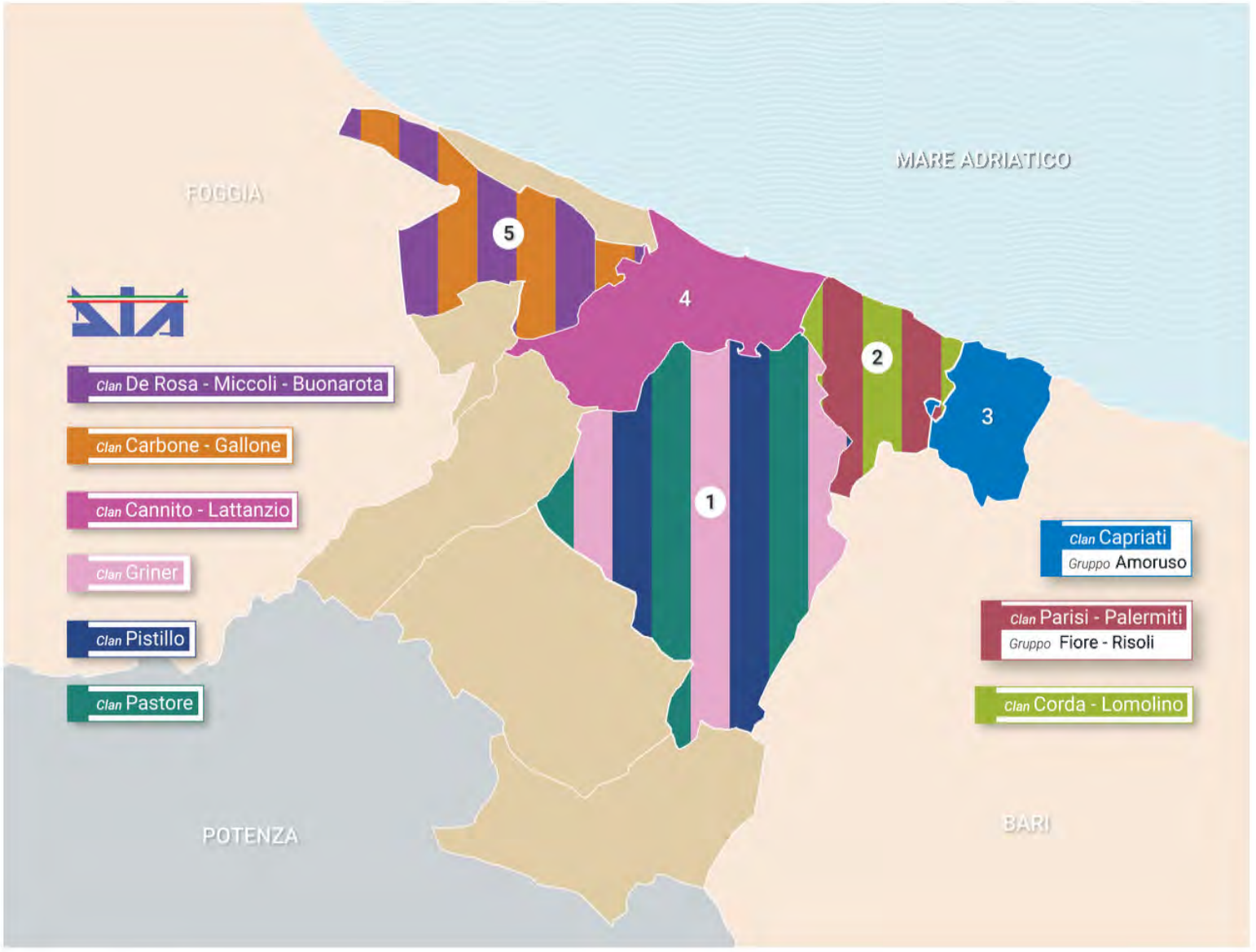
927 Uno dei quali ritenuto vicino alla criminalità organizzata cerignolana e della BAT.

928 Reg. Gen.577/2024 emessa il **19 marzo 2024**.

929 N. 192/2019 RGMP e 44/2023 Dec. emesso il 30 novembre 2022 dal Tribunale di Bari.

930 Nello specifico 119 terreni agricoli, 29 fabbricati (appartamenti, ville, locali commerciali, capannoni industriali, una masseria) 3 aziende agricole, 6 autovetture, 3 quote societarie, 11 disponibilità finanziarie presso diversi istituti di credito.

Tavola 28 – Provincia di Barletta-Antria-Trani



Il **4 aprile 2024**, a Canosa di Puglia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un decreto di sequestro anticipato[931] nei confronti di un soggetto già condannato alla pena dell'ergastolo perché ritenuto colpevole di tre omicidi commessi con le modalità della cd. "*lupara bianca*" ed aggravati dal metodo mafioso. Il provvedimento interessa un bene immobile, del valore di oltre 400 mila euro, ubicato nel Comune di Canosa di Puglia.

L'**8 giugno 2024**, a Bisceglie, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[932] nei confronti di 2 pregiudicati ritenuti responsabili del tentato omicidio avvenuto il **25 gennaio 2024** a Trani in danno di un giovane incensurato. Dalle indagini svolte, l'episodio delittuoso sarebbe verosimilmente maturato negli ambienti dello spaccio degli stupefacenti, vicini alla criminalità organizzata.

Il **28 giugno 2024**, ad Andria, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 26 soggetti[933], smantellando due distinte associazioni per delinquere, operanti anche fuori provincia, finalizzate al compimento di reati predatori, in particolare furti e ricettazione di autovetture ed estorsioni, mediante il c.d. metodo del "*cavallo di ritorno*".

Il **1° luglio 2024**, in Bisceglie, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Recover*", hanno eseguito un'ordinanza custodiale[934] nei confronti di 13 indagati accusati di contrabbando di tabacchi lavorati esteri e spaccio di stupefacenti.

Il **4 luglio 2024**, in Andria, nell'ambito dell'operazione "*Codice 666*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[935] nei confronti di 2 pregiudicati, contigui al *clan* PASTORE, accusati in concorso tra loro e con altri soggetti non identificati, di tentata estorsione e di sequestro di persona aggravati dal metodo mafioso con riferimento al tentativo di *sequestro lampo*, avvenuto l'11 novembre 2021, di un imprenditore andriese.

Il **4 luglio 2024**, in Andria, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento di confisca[936] emesso dalla Corte d'Appello di Bari, a seguito di condanna divenuta irrevocabile, nei confronti di un pluripregiudicato andriese collegato con la criminalità cerignolana specializzata negli assalti ai portavalori, condannato per rapina aggravata, ricettazione e riciclaggio. Il provvedimento ha riguardato 3 beni immobili e 4 terreni agricoli, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro.

L'**11 luglio 2024**, nel territorio della provincia BAT, nell'ambito dell'operazione "*Mercimonio",* la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[937] nei confronti di 14 soggetti, tra cui imprenditori, privati professionisti, nonché 3 dirigenti pubblici, accusati a vario titolo di corruzione, turbativa d'asta, falsità ideologica e materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici. Inoltre, è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili, immobili, somme di denaro e di una società professionale ingegneristica di Barletta.

Il **17 luglio 2024**, in Trani, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Oltremare",* hanno eseguito una misura cautelare[938] nei confronti di 47 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti di vario genere, principalmente *marijuana* importata dalla Spagna, ma anche cocaina e *hashish*. Le indagini hanno consentito di attestare la costante operatività di spaccio di stupefacenti nel comune di Trani da parte di più *famiglie* o *gruppi* criminali tra loro indipendenti, come il *gruppo* FIORE-RISOLI, riconducibile al *clan* PARISI-PALERMITI, e un *gruppo* criminale al cui interno figurano elementi vicini al *clan* CORDA-LAMOLINO. Nel comune di Bisceglie l'attività di spaccio sarebbe stata gestita dal *gruppo* DI LIDDO-CICCOLELLA, a sua volta collegato al *clan* CAPRIATI di Bari.

Il **5 settembre 2024**, i Carabinieri hanno notificato un decreto di confisca[939] ad un pluripregiudicato andriese, con precedenti per reati

931 N.103/2023 MP emesso il **27 marzo 2024** dal Tribunale di Bari, su proposta del Questore di Barletta-Andria-Trani.
932 N. 2536/2024 RG GIP e 338/2024 RG emessa il **7 giugno 2024** dal Tribunale di Trani.
933 N.4671/2023 RGNR e 2749/23 RG GIP emessa il **24 giugno 2024** dal Tribunale di Trani
934 N. 6192/2022 RGNR e 2426/2023 RG GIP emessa il **27 giugno 2024** dal Tribunale di Trani.
935 N. 10520/2023 RG DDA, 9329/2023 RG GIP e 340/2023 R.Mis. emessa il **26 giugno 2024** dal Tribunale di Bari.
936 N. 402/24 Ord, 2024/328 SIGE, 2023/826 SIEO, 2022/304 RGCA, 2017/1496 RGNR emesso il **25 giugno 2024** e successiva modifica e integrazione n. 402/2024 *bis* emessa il **4 luglio 2024** dalla Corte d'Appello di Bari.
937 N. 2712/2021 RGNR e 39/2022 RG GIP emessa il **4 luglio 2024** dal Tribunale di Trani.
938 N. 67/2021 RGNR e 2937/2024 RG GIP emessa il **13 luglio 2024** dal Tribunale di Trani.
939 N. 151/2024 R. Decr. e 120/2022 RGPM emesso il **12 giugno 2024** dal Tribunale di Bari.

in materia di stupefacenti. Pur non risultando documentata in provvedimenti giudiziari la sua appartenenza a sodalizi criminali, emerge chiaramente la sua vicinanza al *clan* PASTORE e alle frange a quest'ultimo riconducibili (*gruppo* LAPENNA). Il provvedimento segue il sequestro anticipato[940] eseguito il 10 febbraio 2023 e conferma la confisca di alcuni beni immobili del valore complessivo stimato in oltre 400 mila euro ubicati nel comune di Andria.

Il **13 settembre 2024**, in Andria, nell'ambito dell'operazione *"Raptor"*, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[941] nei confronti di 6 indagati ritenuti responsabili, unitamente ad altri soggetti non individuati, di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti di mezzi d'opera e agricoli (macchine operatrici, cingolati, trattori stradali, rimorchi e carrelloni), rapina e riciclaggio, avvalendosi anche dell'uso di armi. L'organizzazione, che operava nella provincia BAT, aveva base stabile in Andria ed era capeggiata da un soggetto contiguo al *clan* PASTORE.

Il **26 settembre 2024**, in Barletta, nell'ambito dell'operazione "*Te videre*", la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[942] nei confronti di 35 indagati ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti, nonché di estorsione e porto illegale di armi. Tra gli indagati, la maggior parte dei quali di giovanissima età e incensurati, vi sono alcuni pregiudicati già affiliati al *clan* CANNITO-LATTANZIO[943].

Il **9 ottobre 2024**, in Minervino Murge e Spinazzola, nell'ambito dell'operazione "*Crocevia",* i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[944] nei confronti di 10 soggetti accusati di detenzione e spaccio di stupefacenti e porto illegale di arma da fuoco tra i quali un pregiudicato di nazionalità albanese, da anni radicato nel territorio di Minervino Murge, che assicurava l'approvvigionamento dello stupefacente direttamente dall'Albania.

Il **24 ottobre 2024**, in Barletta, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro preventivo e per equivalente[945] dell'importo complessivo di circa 52 milioni di euro, nei confronti di 14 persone, ed 8 società alle stesse riconducibili, indagate per indebita percezione di erogazioni pubbliche. Le indagini hanno consentito di disvelare un meccanismo volto alla creazione di crediti d'imposta fittizi relativi ai cosiddetti "*bonus edilizi*", da utilizzare in compensazione e quindi da reimpiegare in attività economiche.

Il **29 ottobre 2024**, in Andria e Trani, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro anticipato[946] nei confronti di un soggetto ritenuto esponente di vertice del *clan* PASTORE di Andria. Il provvedimento ha riguardato numerosi beni immobili ubicati tra i comuni di Andria, Trani e Bisceglie, nonché compendi aziendali e beni mobili[947], per un valore complessivo di **circa 4 milioni di euro**.

Il **22 novembre 2024**, in Andria, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di sequestro anticipato[948] nei confronti di 2 fratelli appartenenti al *clan* PASTORE, costituito da compendi societari e beni immobili, tra cui appartamenti e terreni agricoli, per un valore complessivo stimato di **circa in 1,5 milioni di euro**.

Il **3 dicembre 2024**, a Barletta, Modugno e Mola di Bari, i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di aver preso parte, assieme ad altri 7 denunciati in stato di libertà, di un'organizzazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di stupefacenti, composta da cittadini italiani e stranieri. A capo di tale sodalizio, radicato principalmente a Barletta, ma operante in diversi comuni della provincia ed in quella di Bari, sarebbero riconducibili alcuni pluripregiudicati albanesi con precedenti specifici, che si avvalevano di un "sottogruppo" specializzato nell'approvvigionamento di droga a basso

940 Decreto n. 120/2022 RG MP emesso il 15 gennaio 2023 dal Tribunale di Bari.
941 N. 6164/2023 RGNR, 2747/24 RG GIP e 366/2024 RG Mis. emessa il **9 settembre 2024** dal Tribunale di Trani.
942 N. 943/2022 RGNR e 5796/22 RG GIP emessa il **3 settembre 2024** dal Tribunale di Trani e relativa integrazione del **16 settembre 2024**.
943 Come nell'operazione "*Nabucodonosor*" (2019), anche nell'indagine "*Te videre*" è emerso nuovamente una spartizione tra *gruppi* criminali delle aree di spaccio cittadine.
944 N. 872/2023 RGNR e 2707/24 RG GIP emessa il **1° ottobre 2024** dal Tribunale di Trani.
945 N. 5669/2022 RGNR, 2130/23 RG GIP e 230/2024 RG Mis. emesso il **30 agosto 2024** del Tribunale di Trani.
946 N. 206/2022 RGMP emesso il **15 ottobre 2024** dal Tribunale di Bari - Sez. MP e successiva integrazione del **24 ottobre 2024**.
947 Nello specifico, sono stati posti sotto sequestro 2 unità immobiliari, 6 aziende (di cui 4 operanti nel settore della ristorazione, 1 nel settore della distribuzione di bevande ed 1 in quello del trasporto di merci su strada), oltre ad automobili, denaro contante, numerosi beni mobili di lusso (gioielli, orologi, arredi, arazzi e apparati tecnologici).
948 N 59/2023 RGMP emesso l'**11 novembre 2024** dal Tribunale di Bari

costo proveniente dall'estero (Spagna, Albania e Nord Europa), in collegamento anche con la provincia di Teramo, e di un altro "sottogruppo" di soggetti italiani il cui compito principale sarebbe consistito nella gestione delle basi logistiche ove stoccare lo stupefacente e nel procurare armi e denaro per le esigenze dell'organizzazione. Lo stupefacente sarebbe stato destinato a diverse piazze di spaccio nel territorio nazionale, tra cui quelle di Trinitapoli, gestite da esponenti della criminalità organizzata contigui al clan DE ROSA-MICCOLI-BUONARROTA, e di Bari, gestite dal clan CAPRIATI.

Foggia e provincia

Nella città di Foggia opera la c.d. *società foggiana*, composta storicamente dalle tre *batterie*: i SINESI-FRANCAVILLA, i TRISCIUOGLIO-TOLONESE e i MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. La *batteria* SINESI-FRANCAVILLA è attiva prevalentemente nel capoluogo, nel settore delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, ma anche in quelli dell'usura e del riciclaggio, nonchè negli ambiti del gioco illegale e in quello dei servizi abusivi di vigilanza e guardiania. Tradizionalmente rivale delle altre due *batterie* (MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e TRISCIUOGLIO-TOLONESE), contro le quali è ripetutamente entrata in scontro armato dando vita a diverse *guerre di mafia*, opera anche in provincia attraverso proprie cellule lì stanziate ovvero grazie a stabili alleanze con gruppi criminali locali e vanta contatti anche con organizzazioni extraregionali (*siciliane* e *calabresi*). È alleata con il potente *clan* LI BERGOLIS (*mafia garganica*) e opera congiuntamente con la *mafia sanseverese* nel settore del traffico di armi e di stupefacenti. Presenta, inoltre, una proiezione extraregionale in Emilia Romagna.

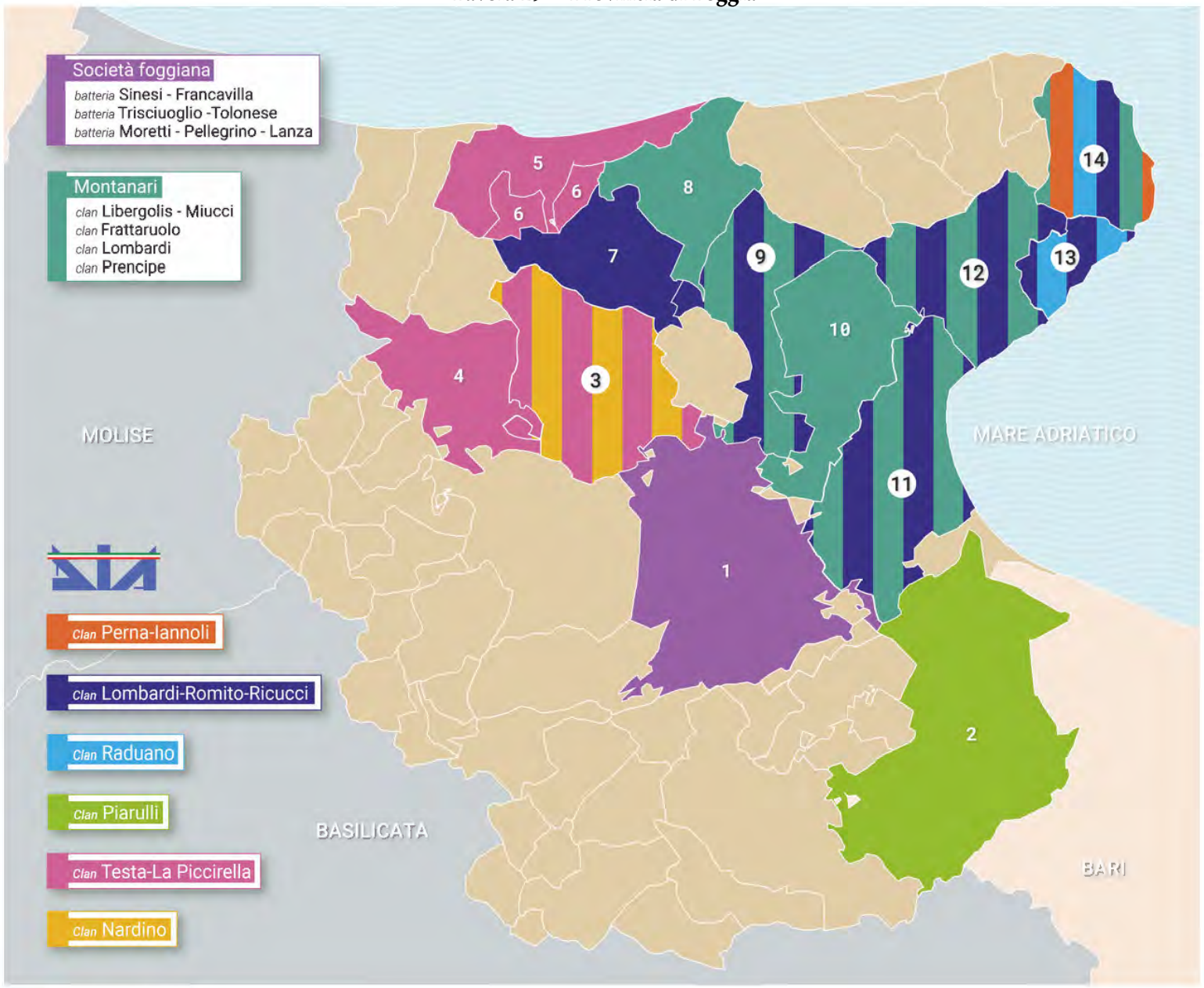
La *batteria* TRISCIUOGLIO-TOLONESE opera prevalentemente nel capoluogo ed è attiva soprattutto nei settori del traffico di stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio di denaro in attività commerciali (commercio di autovetture, edilizia e onoranze funebri).

La *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA è quella maggiormente articolata sotto il profilo territoriale, grazie ad alleanze che ne hanno rafforzato la presenza in provincia e nei territori limitrofi, proiettandosi anche fuori Regione (Abruzzo e Molise). La forte influenza mafiosa su tutto il territorio provinciale è garantita dall'appoggio della *mafia sanseverese* (*clan* TESTA-LA PICCIRELLA); dai collegamenti con consorterie mafiose dell'area garganica, operanti sia nella parte costiera (che comprende i comuni di Manfredonia, Macchia di Monte Sant'Angelo e Mattinata) che sulle aree interne del promontorio (San Marco in Lamis e Monte Sant'Angelo); dai legami con la criminalità organizzata mafiosa di Vieste (*clan* RADUANO) e con il *gruppo* GAETA di Orta Nova, quest'ultimo sotto costante attenzione info-investigativa. Tradizionalmente, la consorteria in argomento opera nel settore delle estorsioni, dell'usura, del traffico di stupefacenti e delle rapine

La c.d. *mafia garganica* comprende i c.d. MONTANARI[949], il *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, il clan PERNA-IANNOLI e il *clan* RADUANO. I MONTANARI, con il *clan* dominante dei LI BERGOLIS-MIUCCI, il *clan* LOMBARDI (intesi *Lombardone*), il *clan* FRATTARUOLO e il *clan* PRENCIPE operano nel territorio di diversi comuni del promontorio garganico. Il *clan* LOMBARDI, di Monte Sant'Angelo, denota proiezioni in Manfredonia dove è rappresentato da alcuni suoi componenti di spicco uno dei quali, specificamente, vanta anche qualificate e solide saldature nel resto del Gargano e in particolare nell'area di San Nicandro Garganico (ove è presente il *gruppo* TARANTINO). I FRATTARUOLO sono capeggiati da una figura di rango della *mafia garganica* che ha rappresentato, in passato, l'anello di congiunzione tra la criminalità organizzata di Manfredonia e quella di Vieste. Il *clan* PRENCIPE, di San Giovanni Rotondo è composto da elementi di diverse estrazioni ed è considerato referente del *clan* LI BERGOLIS. È attivo nello spaccio di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'imposizione della guardiania abusiva.

949 A seguito di cruente contrapposizioni e, soprattutto, della sanguinosa scissione avvenuta dopo il 2009, il termine MONTANARI viene oggi utilizzato per identificare il gruppo mafioso facente capo ai LI BERGOLIS-MIUCCI distinguendolo, pertanto, dalle formazioni facenti capo alla famiglia ROMITO e alle figure più rappresentative emerse negli anni attorno a quest'ultima, operanti sul litorale ed aventi come area operativa quella costiera compresa fra le città di Manfredonia, Mattinata e la frazione costiera di Macchia di Monte S. Angelo.

Tavola 29 – Provincia di Foggia



LEGENDA COMUNI

1. FOGGIA
2. CERIGNOLA
3. SAN SEVERO
4. TORREMAGGIORE
5. LESINA
6. POGGIO IMPERIALE
7. APRICENA
8. SAN NICANDRO GARGANICO
9. SAN MARCO IN LAMIS
10. SAN GIOVANNI ROTONDO
11. MANFREDONIA
12. MONTE SANT'ANGELO
13. MATTINATA
14. VIESTE

I MONTANARI hanno sviluppato alleanze con il *clan* PERNA-IANNOLI di Vieste, la *batteria* SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, il *clan* STRISCIUGLIO di Bari e, in chiave extra-regionale, con la *cosca* di '*ndrangheta* PESCE-BELLOCCO di Rosarno, il *clan* di *camorra* dei MAZZARELLA e le *famiglie* SPATOLA e INZERILLO di *cosa nostra* siciliana. Grazie alle sue ramificazioni, il *clan* dei *MONTANARI* opera ed esercita la propria influenza mafiosa nell'intero promontorio del Gargano (finanche nelle zone di influenza del contrapposto *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI), dove è dedito principalmente al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, ai reati predatori nonché all'accaparramento di terreni ad uso pascolivo[950]. Rientra nel *clan* dei Montanari anche la frangia dei PACILLI, sotto costante attenzione info-investigativa, originaria di Monte Sant'Angelo e strettamente legata al *clan* LI BERGOLIS.
Il *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI di Manfredonia è attivo anche nella città di Vieste per effetto del supporto funzionale fornito al *clan* RADUANO, ivi operante. Il *clan* ha interagito fuori Regione con alcune *cosche* della '*ndrangheta* aventi interessi espansionistici fuori dal territorio d'origine[951]. Nel resto del promontorio il sodalizio, in particolare tra San Marco in Lamis e Apricena, esercita la propria influenza grazie a fiancheggiatori e figure di sintesi originate dall'alleanza con la *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, con la quale ha realizzato una delle più capillari ed efficaci saldature criminali. Il *clan* è dedito al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività commerciali legate a settori economici come quello ittico e quello delle attività ricreative e balneari, alle rapine ai portavalori e agli assalti ai *caveaux*, ambiti questi ultimi che lo hanno portato più volte ad interagire con la criminalità cerignolana (a sua volta collegata a formazioni '*ndranghetiste*).
Il *clan* RADUANO e il *clan* PERNA-IANNOLI sono anch'essi attivi a Vieste, il primo anche con interessi nella zona di Mattinata.
Altra consorteria di qualificato spessore criminale dell'area montuosa è quella riconducibile al *gruppo*, a forte connotazione familistica, dei TARANTINO di Sannicandro Garganico, attivo prevalentemente nel settore degli stupefacenti anche nei comuni di Cagnano Varano e ad Apricena, qui alleata con i CURSIO. La sua influenza deriva anche dal sostegno dei MONTANARI di Monte Sant'Angelo e dalla capacità di interagire con formazioni di altre matrici mafiose nazionali come la *'ndrangheta*[952]. Il gruppo è significativamente operativo anche in Molise ed Abruzzo. Inoltre, attesa la sua origine agro-pastorale, è attivo nel pascolo abusivo mediante invasione di terreni nonché nei settori dell'allevamento e dell'agroalimentare ove mira anche ad ottenere fondi pubblici tramite società allo stesso riconducibili. In tale contesto si segnala che 9 società e ditte individuali, operanti nel settore dell'allevamento di bovini, riconducibili a tale gruppo criminale, sono state interessate da provvedimenti interdittivi.
Altre due formazioni criminali meritevoli di sicura attenzione info-investigativa sono originarie di San Marco in Lamis e di Rignano Garganico, ovvero il *gruppo* dei MARTINO e quello dei DI CLAUDIO-MANCINI. Pur non emergendo nuovi e concreti elementi informativi a supporto dell'appartenenza e/o della contiguità degli stessi alla criminalità organizzata di tipo mafioso della provincia, rispetto alle vicende risalenti ai primi anni 2000 documentate dall'operazione "*Free Valley*", i due *gruppi* continuerebbero ad essere associati a contesti criminali locali e al pericolo di condizionamento del tessuto socio-economico del territorio. Inoltre, il *gruppo* DI CLAUDIO-MANCINI ha confermato interessi nel settore zootecnico come dimostrato dall'interdittiva antimafia emessa nei confronti di una ditta individuale riconducibile allo stesso.
La c.d. *mafia sanseverse* si compone dei due *clan* contrapposti NARDINO e TESTA-LA PICCIRELLA[953].
Il *clan* TESTA-LA PICCIRELLA ancorché originario di San Severo, risulta attivo anche nell'area di Torremaggiore-Lesina-Poggio Imperiale (FG). Il *clan* opera nei settori del traffico di armi e dello spaccio di stupefacenti, ma anche in quelli delle estorsioni e delle rapine. Manterrebbe contatti con la criminalità calabrese e campana e mostra una crescente proiezione verso l'Abruzzo ed il Molise. La conferma

950 Attraverso i quali imporre la propria egemonia territoriale, assicurare le rotte di traffico e intercettare erogazioni pubbliche per i settori dell'agricoltura e dell'allevamento.
951 Come confermato dall'interdittiva emessa nei confronti di una società della provincia di Campobasso attiva nel trasporto merci, Altre 8 interdittive hanno interessato società sedenti nella provincia di Foggia e collegate al suddetto *clan*, operanti nei settori edile e delle costruzioni, agricoltura, allevamento bovini, itticoltura e ristorazione.
952 Nel recente passato è stata documentata un'asse con la *cosca* PESCE-BELLOCCO per il traffico di *marijuana*.
953 Il *clan* TESTA-LA PICCIRELLA sarebbe in contatto con la criminalità albanese e andriese (*clan* CAPOGNA).

arriva da un'interdittiva antimafia emessa nei confronti di una ditta individuale operante nel settore della ristorazione, con sede in Molise.
Il *clan* NARDINO, è strutturato sul modello camorristico ed il capo è attualmente detenuto. Gli interessi illeciti si concentrano fondamentalmente nel traffico di stupefacenti in cui il sodalizio mafioso ha un ruolo centrale nell'area di San Severo. Le proiezioni degli interessi criminali fuori Regione del *clan* sono testimoniate da un'interdittiva antimafia emessa nei confronti di un'impresa individuale attiva nel commercio di autoveicoli, con sede in Molise, riconducibile allo stesso.
Altra consorteria inserita stabilmente nella realtà criminale di San Severo è quella dei RUSSI, dedita al traffico di stupefacenti su scala nazionale ed internazionale, usura, estorsioni, furti e ricettazione di autoveicoli. Ha la sua roccaforte nel popoloso quartiere *Luisa Fantasia*.
Nel Comune di Cerignola opera una formazione mafiosa denominata *clan* PIARULLI, a cui si affianca il sodalizio dei DITOMMASO.
Altre consorterie locali di qualificato spessore criminale e, come tali, sotto costante attenzione info-investigativa sono quelle dei GAETA ad Orta Nova[954], quello dei MASCIAVE' a Stornara[955], i PAPA-RICCI[956] e i BARBETTI[957] a Lucera, i CURSIO ad Apricena[958], i DI SUMMA-FERRELLI a Torremaggiore e Poggio Imperiale[959].
Il **10 gennaio 2024**, in Foggia e Orta Nova, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[960] nei confronti di 4 pregiudicati, ritenuti responsabili di detenzione illecita di stupefacenti del tipo cocaina. Le indagini, avviata nel 2023 a seguito del sequestro di un ingente quantitativo di droga operato nei confronti di un pregiudicato contiguo alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, hanno permesso di confermare il ruolo di connessione e reggenza svolto da un soggetto, tra gli arrestati, legato da vincoli parentali al *boss* storico della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e collocato al vertice del gruppo criminale di Orta Nova, a riprova dell'asse criminale con Foggia nel segmento illecito degli stupefacenti.
L'**11 gennaio 2024**, in Manfredonia e Verona, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[961] nei confronti di 5 soggetti, tutti ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di stupefacenti. L'indagine è stata avviata nel 2023 a seguito del rinvenimento di quasi 20 kg di *hashish* suddiviso in panetti[962], operato a carico di ignoti. Le successive attività hanno permesso di evidenziare il ruolo cardine di

954 Pur non essendo mai state emesse sentenze definitive sul suo carattere di mafiosità, il coinvolgimento sempre più diretto di uno dei suoi esponenti (genero del capo storico della batteria MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) in dinamiche mafiose ed associative del capoluogo, ne richiamerebbe tali caratteristiche. Queste connotazioni rendono il sodalizio GAETA tra i più attivi dello scenario criminale provinciale prevalentemente nel traffico di stupefacenti, nella gestione illecita dei rifiuti e nel *racket* delle estorsioni (perpetrato soprattutto in danno di imprenditori agricoli a seguito di furti di mezzi ed autoveicoli) ed anche nei reati predatori (rapine, assalti ai bancomat/portavalori e riciclaggio di autovetture e mezzi agricoli) secondo gli schemi tipici della criminalità organizzata cerignolana. La pervasività dei GAETA, anche in termini di infiltrazione del contesto socio-economico, sembrerebbe aver condotto allo scioglimento del Consiglio comunale di Orta Nova ai sensi dell'art. 141 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (TUEL). Una società edile riconducibile al *gruppo* GAETA di Orta Nova è stata destinataria di interdittiva antimafia.

955 Anche l'operatività di tale sodalizio appare caratterizzato dall'influenza della criminalità organizzata cerignolana, sia nel campo dei reati predatori (assalti agli sportelli ATM e rapine) che in quello delle estorsioni e dello smaltimento illecito di rifiuti.

956 Vanterebbe interazioni con la criminalità organizzata del capoluogo, di San Severo e con quella calabrese. Inoltre, risulterebbero sinergie con il *clan* garganico dei LI BERGOLIS-MIUCCI ed il *clan* campano CESARANO. La lunga detenzione dei suoi elementi più influenti ha determinato l'ascesa di gruppi minori, fra cui quello dei CENICOLA, formato in gran parte da giovanissimi e caratterizzato da una struttura su base prevalentemente familiare, dedito a reati contro il patrimonio.

957 Composto prevalentemente da soggetti d'origine *rom* provenienti dalla Campania insediatisi, da tempo, a Lucera, il gruppo è dedito prevalentemente alla commissione di reati di tipo predatorio, all'usura e al traffico di stupefacenti, settori nei quali opera in sinergia con il *clan* PAPA-RICCI. In passato è emersa una sua presenza in Molise per l'alimentazione di alcune piazze di spaccio di stupefacenti. Risulta collegato anche con la criminalità foggiana.

958 Attivi nel traffico di stupefacenti e di armi, nelle estorsioni e nelle rapine ai portavalori, anche in accordi con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano (in particolare nelle zone di San Marco in Lamis, Cagnano Varano e San Nicandro Garganico). La consorteria è molto vicina al *gruppo* dei TARANTINO e tende ad infiltrare il settore agricolo, come dimostra una interdittiva assunta nei confronti di una ditta individuale riconducibile alla stessa.

959 Il *gruppo* è originario di Torremaggiore e Poggio Imperiale (Alto Tavoliere) e risulta essere strutturato sul vincolo familiare che lega le due frange. Pur essendo ridimensionato in termini operativi, può contare sul carisma criminale dei fratelli della frangia DI SUMMA, uno dei quali ancora latitante, e questo garantirebbe collegamenti con la criminalità di Foggia, San Severo e del promontorio garganico. È prevalentemente attivo nello spaccio di stupefacenti.

960 N. 3466/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 28 dicembre 2023.

961 N. 2887/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **4 gennaio 2024**.

962 Circa 19 kg suddivisi in 184 panetti.

un soggetto, già contiguo alla criminalità organizzata garganica, "vicino" al *clan* LOMBARDO-ROMITO-RICUCCI.

Il **17 gennaio 2024**, la Corte d'Appello di Bari ha condannato[963] 3 appartenenti alla *batteria* mafiosa SINESI-FRANCAVILLA, giudicati colpevoli di lesioni, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio e tentata estorsione aggravata. L'organo giudicante ha confermato nella sua totalità la sentenza con la quale il Tribunale di Foggia aveva condannato[964] i 3 pregiudicati per la violenta aggressione consumata, a scopo estorsivo, nel 2016 e sfociata nel tentato omicidio della vittima (imprenditore operante nel settore del commercio di autoveicoli) e dei suoi familiari.

Il **19 gennaio 2024**, la Corte d'Appello di Bari, nell'ambito del processo "*Neve di marzo*"[965], ha emesso dispositivo di sentenza nei confronti di 16 soggetti, in gran parte legati al *clan* RADUANO di Vieste, con il quale ha rideterminato – aggravandole – le pene inflitte nei confronti di alcuni degli imputati, giudicati colpevoli di associazione per delinquere finalizzata al traffico e alla detenzione di stupefacenti e detenzione illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso.

Il **30 gennaio 2024**, in Granada (Spagna), i Carabinieri hanno tratto in arresto, coadiuvati dalla *Guardia Civil* spagnola, il luogotenente del *boss* del *clan* RADUANO, irreperibile dall'11 dicembre 2021 allorquando evadeva da un'abitazione di Campomarino (CB) dove era sottoposto alla misura degli arresti domiciliari con dispositivo elettronico. La sua latitanza fu sostenuta anche dalla *batteria* mafiosa foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, a sigillo dell'alleanza con il *clan* RADUANO di Vieste. Il soggetto tratto in arresto, oltre ad essere stato già condannato nell'ambito del citato procedimento "*Neve di marzo*"[966], è attualmente imputato presso la Corte d'Assise di Foggia per un omicidio perpetrato su mandato del capo *clan*.

Il **30 gennaio 2024**, nelle province di Chieti, Teramo, Pescara, Foggia, Bari, BAT e Napoli, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[967] emessa dal Tribunale di L'Aquila nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili della rapina avvenuta nella provincia di Chieti il 24 marzo 2022, ai danni di un istituto di vigilanza, nella quale furono asportarti oltre 4,6 milioni di euro. In particolare, gli accertamenti investigativi hanno documentato aspetti di particolare gravità nelle modalità esecutive delle condotte criminali, tanto che il Tribunale di prime cure ha contestato agli imputati anche l'aggravante del metodo mafioso (non riconosciuta, invece, dalla successiva sentenza della Corte di Cassazione n. 28061 del **22 maggio 2024**), emergente dal *tratto paramilitare* utilizzato per la commissione del delitto e avvalorato dal coinvolgimento di soggetti appartenenti ai circuiti della criminalità organizzata, anche mafiosa, foggiana e cerignolana.

Il **1° febbraio 2024**, i Carabinieri hanno rintracciato in Corsica e arrestato, con la collaborazione della Gendarmeria francese, il capo del *clan* RADUANO di Vieste[968] che si era reso latitante a seguito dell'evasione dall'istituto penitenziario di massima sicurezza di Nuoro nel febbraio 2023. Lo stesso doveva scontare una condanna definitiva a 19 anni di reclusione inflitta a conclusione del citato processo "*Neve di marzo*" per reati in materia di stupefacenti. Durante la latitanza, inoltre, nell'ambito del processo "*Omnia nostra*" il GUP del Tribunale di Bari[969] il 31 ottobre 2023 lo condannava per ulteriori omicidi di mafia da lui stesso perpetrati, sentenza poi confermata l'**11 dicembre 2024** dalla Corte di Assise di Appello di Bari[970]. Sempre in questo contesto investigativo, i Carabinieri sviluppavano l'ulteriore filone

963 Sentenza n. 198/2024.
964 Sentenza n. 3205/22.
965 L'operazione del 2019 si era conclusa con l'arresto a Vieste di 13 affiliati al *clan* RADUANO per associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di armi da guerra e clandestine e ricettazione, aggravati del metodo mafioso.
966 Condannato a 9 anni e 2 mesi di reclusione (cfr. sent. n. 466/20 del GUP del Tribunale di Bari del 9 dicembre 2020 confermata dalla sentenza n. 690/22 della Corte d'Appello di Bari del 21 febbraio 2022).
967 P.p.1330/22 RGNR e 1105/23 RG GIP del Tribunale di L'Aquila.
968 Già protagonista della faida scissionistica di Vieste con il contrapposto *clan* IANNOLI-PERNA e figura determinante nei cambiamenti interni che hanno riguardato l'attuale *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI.
969 Con sentenza n. 1655/23.
970 La Corte di Assise di Appello ha rideterminato la pena a 20 anni di reclusione (a fronte dell'ergastolo del primo grado), condannando inoltre altri 18 imputati, quasi tutti legati alla mafia garganica e in particolare al *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, per associazione mafiosa, omicidio, estorsione, traffico di stupefacenti e intestazione

d'indagine (operazione "*Cripto*") volto a rilevare la rete di protezione utilizzata dal *boss* per l'evasione e la successiva latitanza e, il **4 dicembre 2024**, hanno eseguito una misura cautelare[971] nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di favoreggiamento personale (ma anche di traffico internazionale di stupefacenti aggravato del metodo mafioso). Le indagini[972] hanno permesso di mettere in luce l'esistenza di una vera e propria rete di fiancheggiatori, in grado di fornire il supporto necessario al capo *clan* per sottrarsi all'esecuzione della pena. L'inchiesta, inoltre, ha confermato il profilo criminale del *boss*, connotato da peculiare spregiudicatezza e violenza, e ha messo in rilievo una delle caratteristiche tipiche della mafia garganica, ovvero il legame imprescindibile e indissolubile del sodalizio con il territorio di riferimento[973].

Il **2 febbraio 2024**, in San Giovanni Rotondo, i Carabinieri hanno arrestato l'autore di un agguato omicidiario ai danni di un pregiudicato originario del posto, maturato verosimilmente negli ambienti legati alla gestione dello smercio degli stupefacenti.

Il **12 febbraio 2024**, in Orta Nova, la DIA ha eseguito la confisca[974] di 14 immobili, oltre 100 automezzi, 7 aziende operanti nel settore dei trasporti e 2 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo stimato in circa **2,2 milioni di euro**, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, di natura fiscale, nonché reati concernenti le norme sul lavoro e sullo smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento si collega ai sequestri operati nel 2020 su proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dal Direttore dalla DIA in forma congiunta con la Procura della Repubblica di Foggia.

Il **13 febbraio 2024**, all'interno di un casolare sito in Carovigno (BR), i Carabinieri di Foggia e di Cerignola hanno catturato un soggetto, latitante dal marzo 2023 in quanto sottrattosi all'arresto in occasione dell'operazione "*Cocktail*"[975], nella quale risultava indagato per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. Il predetto era inserito nella lista dei latitanti più pericolosi del Ministero dell'Interno alla luce del suo inquadramento nel *clan* mafioso PIARULLI di cui era divenuto, nel tempo, figura di vertice. Inoltre, il suo ruolo centrale nel narcotraffico, lo aveva portato a interagire con diversi sodalizi della Regione aventi proiezioni extra-territoriali, così come emerso in diverse inchieste[976].

Il **13 febbraio 2024**, il Tribunale Ordinario di Foggia ha emesso dispositivo di sentenza[977] nei confronti di 5 soggetti, appartenenti alla *batteria* mafiosa SINESI-FRANCAVILLA, giudicati colpevoli di tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi, aggravati dalle circostanze e finalità mafiose, già sottoposti a fermo di indiziato di delitto il 22 luglio 2022[978], in ordine al progetto omicidiario, in danno di un imprenditore foggiano ritenuto responsabile del tentato omicidio del fratello del *capo clan* e di suo figlio avvenuto a Nettuno nel marzo 2022[979].

Il **15 febbraio 2024**, in San Giovanni Rotondo, la DIA ha eseguito un provvedimento di sequestro anticipato[980] nei confronti di un soggetto pluripregiudicato detenuto in regime speciale (*ex* art. 41 bis O.P.), considerato il capo storico della batteria MORETTI-

---

fittizia di beni.

971 N. 1318/2024 RGNR DDA, 9952/2024 RG GIP e 454/2024 R. Mis. emessa il **2 dicembre 2024** dal Tribunale di Bari.

972 Oltre ad aver portato al già menzionato arresto di un *luogotenente* del *boss* avvenuto in Spagna il precedente **30 gennaio 2024**.

973 È significativa, al riguardo, nonostante l'ampia disponibilità di appoggi anche extra nazionali, la circostanza inerente alla necessità avvertita dal *boss* latitante di esercitare direttamente, recandovisi di persona, il proprio potere mafioso nella città di Vieste, al fine di ristabilire gli equilibri ma, soprattutto, di salvaguardare e confermare l'autorità del proprio *clan*.

974 Decreto n. 10/24 Dec. e 158/19 MP emesso il 18 ottobre 2023 del Tribunale di Bari.

975 N. 2658/20 RGNR DDA, 10692/21 RG GIP e 380/21 RG Mis. emessa dal Tribunale di Bari il 6 marzo 2023.

976 L'operazione "*Neve di marzo*" del 23 ottobre 2019 che ha riguardato il *clan* RADUANO di Vieste, l'operazione "*Nemesi*" del 15 novembre 2019 che ha riguardato il *clan* D'ABRAMO-SFORZA di Altamura (BA) e l'operazione "*Game Over*" del 24 luglio 2023 che ha riguardato la *società foggiana*.

977 N. 20/2024 Reg. Sent.

978 Decreto di fermo n. 7571/22 RGNR DDA emesso dall'A.G. di Bari.

979 A marzo del 2022, all'interno dell'abitazione a Nettuno (RM) dove un elemento di vertice della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA si trovava in regime di detenzione domiciliare e in compagnia del figlio minorenne, ignoti esplodevano diversi colpi d'arma da fuoco che ferivano gravemente i due.

980 Decreto n.15/2023 e 157/22 MP emesso dal Tribunale di Bari il **15 gennaio 2024** su proposta congiunta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica.

PELLEGRINO-LANZA. Il provvedimento ablativo ha riguardato 4 aziende operanti nel commercio all'ingrosso di generi vari, nel commercio al dettaglio di articoli per la casa e per la ristorazione e nella gestione di bar, nonché di 2 quote societarie, 13 beni immobili, tra cui una struttura per l'esercizio di attività di bar e ristorazione, 8 automezzi e macchine operatrici, numerose disponibilità finanziarie e polizze assicurative per un valore complessivo di circa **2,5 milioni di euro**. L'operazione, ha altresì permesso di disvelare una rete di connivenze riconducibili al predetto, capace di accrescere e gestire il patrimonio familiare nonostante la quasi ininterrotta trentennale detenzione realizzando investimenti in Foggia, San Giovanni Rotondo, Orta Nova e San Severo.

Il **15 febbraio 2024**, in San Severo, nell'ambito dell'operazione "*Luxury*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[981] nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a una serie di reati contro il patrimonio (furto, riciclaggio e ricettazione) nonché di detenzione illecita di stupefacenti. Il sodalizio era attivo nel settore criminale del *mercato delle auto rubate*, divenuto sempre più remunerativo grazie ad una struttura organizzativa unitaria connotata da ruoli ben definiti. A capo dell'organizzazione vi erano due pregiudicati di cui uno vicino al capo del locale *clan* NARDINO.

Il **6 marzo 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Drug point*", hanno eseguito a Vieste e Cerignola una misura cautelare[982] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di traffico di cocaina. In particolare, il gruppo, attivo a Vieste, si approvvigionava a Cerignola per il tramite di un referente locale ed era capeggiato da due soggetti legati a un esponente della *mafia garganica*.

Il **6 marzo 2023**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato per detenzione di armi clandestine[983], 5 manufatti esplosivi, oltre a 3 kg di *hashish*. Il soggetto, risulterebbe legato al capo del *clan* TESTA-LA PICCIRELLA di San Severo, attualmente detenuto.

Il **9 marzo 2024**, in Manfredonia, nell'ambito dell'operazione "*Giù le mani*", la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[984] nei confronti di 7 persone per reati di estorsione, concussione, corruzione, peculato, falso, lesioni personali, minacce e violenza privata. L'attività trae origine da un atto intimidatorio perpetrato, nell'agosto 2021, ai danni del responsabile di una società municipalizzata preposta all'erogazione di servizi per conto del comune. Le indagini hanno permesso di evidenziare anche collusioni nell'ambiente politico locale con esponenti della mafia garganica[985].

Il **13 marzo 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[986] nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili di aver detenuto e introdotto illegalmente nella Casa Circondariale di Foggia, tra settembre 2022 e gennaio 2023, sostanze stupefacenti e dispositivi telefonici destinati ad alcuni detenuti, fra cui soggetti contigui alla criminalità organizzata della provincia.

Il **14 marzo 2024**, in Cerignola, nell'ambito dell'operazione "*Farmghosters*", la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[987] nei confronti di 21 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere, truffa aggravata per il conseguimento indebito di erogazioni pubbliche, favoreggiamento all'immigrazione clandestina, peculato, riciclaggio, falso in atto pubblico, contraffazione di sigilli e traffico di influenze illecite. L'indagine, riguardante il periodo 2021-2023, ha permesso di ricostruire, da un lato, un'indebita e sistemica elargizione di erogazioni assistenziali e, dall'altro, l'ingresso di stranieri nel territorio nazionale a *pagamento*, mediante la spendita di presupposti lavorativi inesistenti. In particolare, l'indagine ha documentato l'esistenza di un sodalizio criminale, con struttura piramidale e ripartizione dei ruoli, avente base a Cerignola e operante per mezzo di 4 società fantasma del settore agricolo.

Il **15 marzo 2024**, in Lucera, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare[988] nei confronti di 2 pregiudicati del luogo ritenuti

981 N. 859/22 RGNR, 1780/23 RG GIP e 254/23 RMCP emessa dal Tribunale di Foggia il **13 febbraio 2024**.
982 N. 743/22 RGNR e 6235/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **29 febbraio 2024**.
983 Due fucili con matricola abrasa, una pistola, un puntatore *laser* e un congegno di conversione per armi, oltre a munizionamento vario.
984 N. 12322/2021 RGNR Mod.21 e 1077/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **28 febbraio 2024**.
985 *In primis* il *clan* LOMBARDO-ROMITO-RICUCCI.
986 N. 6999/2022 RGNR, 6961/2022 RG GIP e 264/2023 Reg. MC emessa dal Tribunale di Foggia il **4 marzo 2024**.
987 N. 12220/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **29 febbraio 2024**.
988 N. 964/23 RGNR e 595/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 13 marzo 2024.

responsabili di detenzione illegale di stupefacenti. In particolare, l'attività investigativa, che scaturisce da alcuni arresti in flagranza di reato, ha permesso di documentare una rete di smercio organizzata da un elemento emergente della criminalità lucerina, non inquadrabile in alcun gruppo autoctono locale ma attivo nel settore degli stupefacenti della provincia di Foggia e operativo anche in Molise.

L'**8 aprile 2024**, in Peschici, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[989] nei confronti di 2 pregiudicati, ritenuti responsabili in concorso di tentata estorsione, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo. In particolare, i 2 indagati sono ritenuti responsabili dell'aggressione a scopo estorsivo perpetrata a San Severo ai danni del titolare di una società erogatrice di servizio pubblico per conto del Comune di Peschici. In quella circostanza i 2 malviventi, armati di pistola, estesero le minacce di morte anche al sindaco *pro-tempore* del Comune garganico. L'attività di indagine, scaturita dalla denuncia delle vittime, ha consentito di documentare anche un secondo evento minatorio dello stesso tenore, questa volta perpetrato telefonicamente. La società precedentemente incaricata del medesimo servizio era stata fatta oggetto, altresì, di numerosi danneggiamenti e intimidazioni.

Il **9 aprile 2024**, in San Severo e Torremaggiore, nell'ambito dell'operazione "*Silence",* la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[990] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di detenzione illegale di stupefacenti (*hashish* e cocaina) destinate alle piazze di spaccio del Comune di Torremaggiore. Le attività d'indagine, eseguite anche con la captazione dei colloqui nel carcere di Foggia tra 2 indagati, hanno permesso di evidenziare una florida attività di spaccio di sostanze stupefacenti. Uno degli indagati, già sottoposto alla libertà vigilata, è legato da vincoli di parentela a un elemento di vertice della criminalità organizzata sanseverese.

L'**11 aprile 2024**, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[991] nei confronti di 5 soggetti, tutti legati al *clan* RADUANO di Vieste, ritenuti responsabili di omicidio, porto e detenzione illegale di armi, ricettazione e favoreggiamento personale, aggravati dal metodo mafioso. La misura scaturisce dagli sviluppi investigativi riguardanti l'omicidio di un soggetto legato da vincoli di parentela ad un elemento di vertice del *clan* mafioso all'epoca operante sul territorio di Vieste, ucciso in un agguato il 26 gennaio 2015.

Il **16 aprile 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito in vari comuni del promontorio garganico una misura cautelare[992] nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili di detenzione illecita di stupefacenti (*hashish*, cocaina e *marijuana*) destinate allo spaccio principalmente nei territori di San Nicandro Garganico, Apricena, Cagnano Varano e nel Comune di Campomarino (CB). L'indagine ha avuto ad oggetto l'operatività di una rete di spaccio facente capo al gruppo criminale TARANTINO di San Nicandro Garganico. L'inchiesta ha anche documentato la capacità di direzione e coordinamento delle attività illecite di uno degli indagati, detenuto in carcere, con l'ausilio della compagna a cui impartiva indicazioni sulle modalità di taglio della cocaina e dalla quale riceveva il resoconto dell'attività di spaccio e sulla qualità dello stupefacente presente sul mercato, nonché sulla contabilità del traffico.

Il **23 aprile 2024**, in Orta Nova e Cerignola, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare[993] nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e alla ricettazione. Il sodalizio era attivo nella commercializzazione della componentistica di autovetture di provenienza furtiva, e aveva la sua base logistica all'interno di un centro di autodemolizione di Cerignola. L'attività investigativa ha documentato un significativo volume d'affari relativamente a quasi 50 auto provento di furti commessi nelle Province di Foggia, BAT e anche fuori regione.

Il **26 aprile 2024**, in San Severo, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[994] nei confronti di 7 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione illecita di stupefacenti. Le attività di contrasto hanno riguardato 2 gruppi capeggiati da altrettanti soggetti contigui alla crimi-

989 OCCC n. 2936/2024 RGNR, 2148/2024 RG GIP e 73/2024 Reg. MC emessa dal Tribunale di Foggia il **5 aprile 2024**.
990 N. 11360/22 RGNR e n.3424/2023 GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **2 aprile 2024**.
991 N. 5778/21 RGNR DDA emessa dal Tribunale di Bari il **2 aprile 2024**.
992 N. 10349/22 RGNR, 3519/2023 RG GIP e 307/2023 Reg MC del **9 aprile 2024**.
993 N. 9880/20 23 RGNR, 1838/24 GIP e 65/24 RMCP emessa dal Tribunale di Foggia il **17 aprile 2024**.
994 N. 7988/23 emessa dal Tribunale di Foggia il **15 aprile 2024** e n. 7844/2023 e 478/2024 emessa dal Tribunale di Foggia il **22 aprile 2024**.

nalità organizzata sanseverese, uno dei quali già coinvolto nell'ambito dell'operazione "*Tabula rasa"*[995], in cui lo stesso era individuato come fornitore dell'*hashish* per i gruppi del promontorio garganico con proiezioni in Molise e l'altro indagato nell'ambito dell'operazione "*Robin Hood*" (2018) unitamente ad esponenti del *clan* NARDINO di San Severo.

Il **14 maggio 2024,** la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una misura cautelare[996] nei confronti del capo storico della *batteria* mafiosa SINESI-FRANCAVILLA (già detenuto per altra causa), per concorso in tentato omicidio, detenzione e porto illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso. In particolare, il predetto sarebbe ritenuto il mandante dell'agguato consumato il 17 ottobre 2015 in cui rimase ferito un elemento di vertice dell'opposta consorteria mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. L'agguato innescò una contrapposizione armata tra i due *clan* che diede vita alla *settima guerra* di mafia nel capoluogo foggiano (2015-2017). Destinatario per correità della medesima misura cautelare anche l'uomo di fiducia del suddetto *boss*.

Il **16 giugno 2024**, a Mattinata, ignoti attingevano mortalmente a colpi di fucile un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti e armi, inquadrato nella compagine mafiosa garganica riconducibile al *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI.

Il **23 maggio 2023**, in Cerignola, i Carabinieri hanno eseguito due provvedimenti cautelari[997] nei confronti di 20 soggetti, tutti ritenuti responsabili di detenzione illecita di *hashish*, cocaina e marijuana ai fini di spaccio. L'indagine si è sviluppata in due distinte fasi: la prima (operazione *"Mulino Bianco"*), effettuata tra il mese di novembre 2022 e il mese di gennaio 2023, ha permesso di documentare un vero e proprio "*supermercato della droga*", registrando più di 1.300 cessioni in soli 39 giorni, con una media giornaliera di circa di 34 cessioni; la seconda (operazione *"Aracne"*), avviata nel mese di gennaio 2023, ha permesso di accertare un ingente traffico di stupefacenti nell'*hinterland* cerignolano (e nella confinante provincia BAT) e nella provincia di Potenza.

Il **24 maggio 2024**, la Corte d'Appello di Bari, nell'ambito del processo "*Rodolfo"* (2016)*,* ha condannato[998] 2 esponenti di vertice della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA per estorsione aggravata dalle finalità mafiose.

Il **4 giugno 2024**, i Carabinieri, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla DDA di Roma, hanno disarticolato un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, facente capo a un esponente storico della c.d. *banda della Magliana*, capace di introdurre e collocare nel territorio nazionale ingenti quantitativi di stupefacenti provenienti dalla Colombia e dalla Spagna. Tra le 28 persone attinte da misura cautelare[999] figurano anche 2 noti pregiudicati cerignolani, legati alla criminalità organizzata del Basso Tavoliere, per aver partecipato all'acquisto di una grossa partita di cocaina.

Il **10 giugno 2024**, nelle province di Foggia, BAT e Bari, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Lost and found",* ha eseguito una misura cautelare[1000] nei confronti di 31 soggetti appartenenti ad un sodalizio di Orta Nova, ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla detenzione e traffico di stupefacenti. La consorteria era attiva tra le Province di Foggia - BAT e Bari (con proiezioni anche fuori regione, in particolar modo in Abruzzo). A capo del sodalizio indagato figurerebbe un soggetto legato da vincoli parentali e fedeltà al *boss* storico della *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

Il **18 giugno 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Gorilla",* hanno eseguito una misura cautelare[1001] nei confronti di 8 soggetti facenti parte di una rete di spaccio attiva in Manfredonia, ritenuti responsabili di detenzione illecita di stupefacenti ed estorsione. Il circuito criminale era composto da soggetti vicini al *clan* LI BERGOLIS-MIUCCI.

---

995 OCC n. 10228/22 RGNR e 699/23 emessa dal Tribunale di Foggia il 19 dicembre 2023.
996 OCCC n. 5086/24 RGNR, 4135/24 RG GIP e 161/24 Mis. DDA emessa il **13 maggio 2024** dal Tribunale di Bari.
997 N. 12057/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **13 maggio 2024** (operazione "*Mulino Bianco*") e n. 325/23 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Foggia il 9 maggio 2023 (operazione "*Aracne*").
998 Sentenza n. 2401/24 della 3^ Sez. penale.
999 OCCC n. 26324/23 RGNR e 23579/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **27 maggio 2024**.
1000 N. 798/19 RGNR DDA e 3962/20 RG GIP emessa il **24 maggio 2024** dal Tribunale di Bari.
1001 N. 7429/22 emessa dal Tribunale di Foggia il **9 giugno 2024**.

Il **21 giugno 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Drug fruit"*, hanno eseguito una misura cautelare[1002] nei confronti di 16 soggetti facenti parte di una rete di spaccio concentrata nell'area settentrionale del promontorio garganico e avente il suo fulcro nel comune di Vico del Gargano, alimentata da distinti canali di approvvigionamento individuati nelle città di San Severo, San Nicandro Garganico, Cerignola e Rodi Garganico.

Il **21 giugno 2024**, in Cerignola, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Cash&crime",* ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto[1003] nei confronti di 8 soggetti indiziati di far parte di un'associazione per delinquere finalizzata alle rapine e ai furti aggravati dall'uso delle armi, oltre che alla ricettazione. L'indagine ha documentato l'attività criminale del sodalizio che, strutturato secondo gerarchie, ruoli e compiti ben definiti, nei soli mesi di febbraio e aprile 2024 avrebbe commesso numerosi furti di autovetture e assalti agli sportelli bancomat nelle province di Teramo, Foggia, BAT e Potenza. Nel corso delle indagini sono stati rinvenuti e sequestrati ingenti quantitativi di manufatti esplodenti e armi.

Il **3 luglio 2024**, nei territori delle province di Foggia, BAT, Bari e Potenza, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[1004] nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine aggravate. Il sodalizio, strutturato secondo una specifica ripartizione di ruoli e compiti, era attivo nei furti di autovetture e mezzi agricoli, nonché nella commissione di rapine presso esercizi commerciali (gioiellerie e tabaccherie), in particolar modo nella provincia di Potenza. L'indagine ha documentato una costante e pendolare attività predatoria tra il febbraio 2023 e il gennaio 2024, in cui sono stati commessi numerosi episodi delittuosi per un profitto illecito quantificato in circa 400 mila euro.

Il **3 luglio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito 20 ordini di carcerazione nei confronti di altrettanti soggetti condannati nell'ambito del citato processo "*Ares"*[1005]. I provvedimenti sono stati emessi a seguito della pronuncia della Corte di Cassazione[1006] che, il precedente **17 maggio 2024**, ha rigettato il ricorso presentato da 27 imputati contro la sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Bari[1007], rendendola definitiva e riconoscendo, quindi, l'operatività a San Severo delle due distinte associazioni mafiose, autonome rispetto alla *società foggiana*[1008], seppur in stretta correlazione.

Il **12 luglio 2024**, il Tribunale di Bari, nell'ambito del processo "*Game over"*[1009], celebrato con il rito abbreviato, ha emesso sentenza[1010] nei confronti di 63 imputati. Tra le condanne più pesanti, si richiamano quelle inflitte a 4 soggetti, tutti condannati a 20 anni di reclusione, in quanto individuati come i promotori e artefici di un *cartello del narcotraffico a valenza mafiosa* riconducibile alla *società foggiana*[1011].

Il **18 luglio 2024**, in San Nicandro Garganico, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato tre soggetti originari della confi-

1002 N. 6286/23 RGNR, 7678/23 RG GIP e 008/24 RMCP emessa dal Tribunale di Foggia il **14 giugno 2024**.

1003 N. 3183/24 emesso dal Tribunale di Foggia il **18 giugno 2024**.

1004 N. 2874/2023 RGNR, 2764/2023 RG GIP e RMC 98/24 emessa dal Tribunale di Potenza il **24 giugno 2024**.

1005 L'operazione "*Ares*" (2019) si concludeva a Foggia, San Severo e in altre province, con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 52 soggetti legati alla criminalità organizzata foggiana e sanseverese, ritenuti responsabili, tra l'altro, di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, aggravati dal metodo mafioso. In particolare, veniva documentata l'esistenza dei due distinti sodalizi mafiosi, i TESTA-LA PICCIRELLA e i NARDINO.

1006 Con dispositivo n. 2656/2024 N. Ric. Gen.

1007 Sent. 4661/22 del 28 novembre 2022.

1008 In precedenza la criminalità mafiosa di San Severo era stata considerata un'appendice di quella del Capoluogo.

1009 Il 24 luglio 2023, a Foggia veniva data esecuzione a un'OCC emessa dal Tribunale di Bari nei confronti di 82 soggetti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione e detenzione illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso, per aver agevolato la *società foggiana*. L'indagine aveva documentato il c.d. *secondo pilastro fondamentale* della mafia foggiana (dopo quello delle estorsioni emerso dalle operazioni "*Decima Azione*" e "*Decimabis*") ovvero quello del traffico di stupefacenti.

1010 N. 979/24 del **12 luglio 2024**.

1011 L'operazione aveva ricevuto il *placet* del *capo* storico della mafia foggiana. Il progetto criminale si prefiggeva di ricompattare il tessuto mafioso foggiano attraverso la creazione di un assetto multi-partecipativo in seno alle tre *batterie* SINESI-FRANCAVILLA, TRISCIUOGLIO-TOLONESE e MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, avente carattere unitario, ovvero regolato dalle medesime metodologie organizzative ed operative usate nel settore del *racket* delle estorsioni.

nante città di San Marco in Lamis, in quanto sorpresi a coltivare una piantagione composta da oltre 1.100 piante di *marijuana*. Tra gli arrestati figura un pregiudicato già gravato da pregiudizi specifici[1012] e "vicino" ai circuiti della criminalità locale[1013].

Il **26 luglio 2024,** la DIA ha eseguito un provvedimento di sequestro e contestuale confisca[1014] di beni mobili e immobili, nonché diversi rapporti finanziari per un valore complessivo di circa **400 mila euro** nella disponibilità – anche per interposta persona – del capo storico della *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, detenuto in regime speciale *ex* art. 41 bis O.P. Le indagini, condotte congiuntamente dalla Guardia di Finanza e dalla DIA, hanno permesso di disvelare gli introiti percepiti dal condannato e dai suoi familiari, e di ottenere un corposo quadro probatorio in ordine all'illecita provenienza dei beni derivanti, soprattutto, da estorsioni e dalla appartenenza, in qualità di capo, organizzatore e promotore dell'associazione mafiosa denominata *società foggiana*. Il provvedimento segue quello di prevenzione eseguito, sempre dalla DIA, il **15 febbraio 2024**, già precedentemente menzionato.

Il **5 agosto 2024**, in Foggia e San Severo, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[1015] nei confronti di 12 soggetti accusati di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio. Il sodalizio era specializzato in furti di ingenti quantitativi di rame[1016], anche fuori regione. L'inchiesta, pur non riguardando soggetti riconducibili in modo diretto ai circuiti mafiosi, ha evidenziato la capacità della criminalità predatoria foggiana di emulare modelli e schemi operativi tipici dei sodalizi più strutturati.

Il **4 settembre 2024**, in Cerignola e Candela, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[1017] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di rapina aggravata, sequestro di persona, ricettazione, detenzione e porto di armi clandestine e da guerra, a seguito dell'assalto ad un furgone portavalori avvenuto il 21 gennaio 2022[1018].

Il **23 settembre** e il **2 ottobre 2024**, nei territori delle province di Foggia, BAT, Campobasso, Napoli, Venezia e Pescara, nell'ambito dell'operazione "*Sed*", la DIA ha eseguito una misura cautelare[1019] nei confronti di 27 soggetti indagati di aver promosso, diretto e partecipato ad un'associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti del tipo cocaina perpetrato nei territori di Foggia e provincia, nella BAT, nel Basso Molise e in Abruzzo. Nel corso delle investigazioni, la DIA ha sequestrato oltre 10 kg di stupefacente, equivalente a circa 45.000 dosi, caratterizzato da un elevatissimo grado di purezza[1020] e due ordigni artigianali risultati di elevato potenziale offensivo. Nel corso dell'esecuzione è stato eseguito un sequestro preventivo per un valore di circa **600 mila euro** (costituito da beni mobili, immobili, società e conti correnti). L'indagine ha documentato il venir meno del rigido sistema regolativo del narcotraffico promosso dalla *società foggiana* così come emerso dall'operazione "*Game over"* (2019), palesando le nuove strategie per gli approvvigionamenti dello stupefacente e la conseguente gestione delle piazze di spaccio.

Il **26 settembre 2024**, in Orta Nova, i Carabinieri di Foggia hanno eseguito una misura cautelare[1021] nei confronti di una donna e del suo convivente, perché ritenuti responsabili di esercizio abusivo di attività finanziaria, usura ed estorsione, quest'ultima fattispecie aggravata dal metodo mafioso. La coppia, approfittando dello stato di bisogno delle vittime, avrebbe elargito finanziamenti, anche a tassi usurari, a cui avrebbero fatto seguire richieste estorsive[1022] in caso di mancato pagamento.

1012 Nell'aprile 2020 veniva interessato, unitamente ad altri 12 soggetti, da un'OCCC emessa dal Tribunale di Foggia.

1013 Lo stesso sarebbe ritenuto "vicino" al *clan* dei MONTANARI. L'area del promontorio ricompresa fra i comuni di San Marco in Lamis e San Nicandro Garganico, già in passato, ha visto il coinvolgimento di appartenenti alla criminalità organizzata nella coltivazione di stupefacenti.

1014 N. 359/24, SIGE 2024/397, SIEP 714/2023 e RGNR 5557/17 del **19 luglio 2024**.

1015 N. 5892/23 RGNR e 7167/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Foggia il **26 luglio 2024**.

1016 Talvolta occultati all'interno di parchi eolici tra Puglia, Molise e Campania.

1017 N. 1684/2022 RNR, 3679/2022 R GIP e 94/2024 Reg. MC emessa il **22 agosto 2024** dal Tribunale di Foggia.

1018 Tra gli stessi figura un pregiudicato cerignolano, latitante all'epoca dei fatti ed inquadrato nella frangia della criminalità organizzata cerignolana dedita ad attività predatorie.

1019 N. 4702/20 RGNR, 3975/21 RG GIP e 333/23 Reg.MC DDA emessa il **13 settembre 2024** dal Tribunale di Bari.

1020 La cui media, a seguito di analisi di laboratorio è risultata compresa fra il 42,59% e l'87,04%.

1021 N.886/2024 RGNR DDA e 6502/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il **24 settembre 2024**.

1022 La donna, parente di primo grado di un esponente di vertice della *batteria* TRISCIUOGLIO-TOLONESE, paventando l'intervento della mafia foggiana, minacciava ripe-

Il **10 ottobre 2024**, in Cerignola, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro anticipato emesso dal Tribunale di Bari[1023] nei confronti di un noto pluripregiudicato della provincia di Foggia, esponente di spicco della locale criminalità organizzata, attivo nel settore degli assalti ai portavalori e ai *caveaux*, della ricettazione e riciclaggio di mezzi e autoveicoli. La misura ablativa ha riguardato, complessivamente, un compendio patrimoniale costituito da 6 società (tra le quali un distributore di benzina con annesso bar/tabacchi, sala *slot* e autonoleggio), numerose autovetture di pregio, disponibilità finanziarie anche in territorio estero, formalmente intestate a prestanomi ma riconducibili al pluripregiudicato, per un valore complessivo stimato in circa **6 milioni di euro**[1024].

Il **15 ottobre 2024**, nei territori del Promontorio del Gargano, nell'ambito dell'operazione "*Mari e Monti"*, i Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato hanno eseguito una misura cautelare[1025] nei confronti di 39 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsioni, delitti in materia di armi e detenzione di stupefacenti. Agli indagati sono stati anche sequestrati beni per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. L'operazione ha colpito l'aggregazione mafiosa garganica dei MONTANARI con particolare riguardo al suo nucleo centrale, ovvero il *clan* LI BERGOLIS-MIUCCI di Monte Sant'Angelo. Il provvedimento cautelare ha riguardato anche l'attuale reggente del *clan*, legato da vincoli parentali ai capi storici, tutti attualmente detenuti in regime speciale *ex* art. 41 bis O.P.

Il **17 ottobre 2024**, la DIA ha dato esecuzione a un provvedimento di amministrazione giudiziaria (*ex* art. 34 Codice antimafia) nei confronti di 2 società di costruzioni di Manfredonia. La misura, adottata su proposta congiunta del Direttore della DIA e del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, scaturisce dalle risultanze emerse dalla indagine "*Omnia nostra*" (2021), già citata in precedenza, che aveva documentato anche la "*protezione*" assicurata ad entrambe le società dal *clan* LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, con conseguente rischio di condizionamento mafioso.

Il **18 ottobre 2024**, nei territori delle province di Foggia, BAT e Salerno, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 8 persone ritenute responsabili del reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti e gestione di discarica abusiva. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, radicato in Cerignola, dedito alla commissione di molteplici attività funzionali all'illecito smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, tutti provenienti da impianti di trattamento/recupero ubicati nella provincia di Foggia e della Campania[1026]. Con il medesimo provvedimento è stato disposto il sequestro per equivalente di circa 1,2 milioni di euro nonché il sequestro di una società di trasporti di Cerignola con i relativi beni immobili e mobili. Nell'operazione è risultato coinvolto un soggetto legato da vincolo di parentela con un noto pluripregiudicato contiguo ai circuiti della criminalità organizzata cerignolana[1027].

Il **28 ottobre 2024**, in Monte Sant'Angelo, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 2 soggetti[1028], ritenuti responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata per aver agito con metodo mafioso e per aver agevolato il *clan* LI BERGOLIS-MIUCCI.

Il **5 novembre 2024**, nelle province di Campobasso e Foggia, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Drug market 2",* hanno eseguito una misura cautelare[1029] nei confronti di 12 soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (cocaina, eroina e *hashish*). Il sodalizio, capeggiato da un pregiudicato di Campobasso, era stabilmente rifornito da un soggetto di Lucera[1030] nei cui

tutamente le vittime avvalendosi della forza di intimidazione esercitata dalla stessa.

1023 N. 49-21 MP.

1024 Che si aggiungono ai 5,5 milioni di euro sequestrati all'interessato, il 18 gennaio 2023, nell'ambito di un'analoga misura di prevenzione emessa dalla medesima A.G.

1025 N. 12710/22 RGNR, 2417/23 RG GIP e 350/23 RG Mis. emessa il **25 settembre 2024** dal Tribunale di Bari.

1026 L'operazione ha documentato le attività di smaltimento illecito di rifiuti all'interno di cave in disuso, capannoni abbandonati o in aperta campagna, per ottenere un illecito abbattimento dei costi di gestione della filiera del trattamento dei rifiuti.

1027 Già destinatario di una misura di prevenzione patrimoniale eseguita in più fasi dalla DIA (l'ultima delle quali, eseguita il **10 ottobre 2024**, come già precedentemente esposto, è consistita nel sequestro anticipato dei beni finalizzato alla confisca per un valore stimato di circa 6 milioni di euro).

1028 N.12710/22 RGNR DDA e 2417/23 RG GIP emessa il **28 ottobre 2024** dal il Tribunale di Bari.

1029 N. 2169/22 RGNR e 1492/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Campobasso.

1030 Figura emergente della criminalità di Lucera, non inquadrabile nei convenzionali *gruppi* autoctoni, ma attiva nello scenario della provincia di Foggia, come documentato

confronti è stato eseguito il sequestro preventivo per equivalente per un valore complessivo pari a circa **32 mila euro**.
Il **7 novembre 2024**, in Foggia e nella provincia di Pescara, nell'ambito dell'operazione "*Champagne*", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[1031] nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio (furti pluriaggravati presso attività commerciali di vendita all'ingrosso di beni alimentari e bibite nonché aventi ad oggetto fitofarmaci) perpetrati nelle province di Campobasso, Pescara e Chieti benché la base operativa del sodalizio fosse nella città di Foggia.
Il **26 novembre 2024** la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro[1032] nei confronti di un esponente di spicco della criminalità organizzata foggiana. Sul conto del soggetto in esame, già attinto da precedenti misure ablative, è stato individuato un nuovo compendio patrimoniale costituito da una società, un'imbarcazione di 12 metri, numerose autovetture di lusso, disponibilità finanziarie anche in territorio estero, formalmente intestate a un prestanome ma riconducibili al pluripregiudicato. Il valore complessivo di questo terzo sequestro è stimato in circa **1,5 milioni di euro**, ammontare che si somma agli **11,5 milioni di euro** sequestrati in precedenza.
Il **10 dicembre 2024**, nei territori delle province di Foggia e BAT, nell'ambito dell'operazione "*Redivivi Imperium*", la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare[1033] nei confronti di 26 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e al riciclaggio di autoveicoli. L'indagine ha riguardato uno dei fenomeni criminali più diffusi e remunerativi della provincia, ovvero il mercato illecito dei ricambi e dei componenti degli autoveicoli rubati (perpetrati in Puglia, ma anche in Molise, Abruzzo e Marche), che vede la città di Cerignola in posizione di assoluta centralità[1034].
Il **20 dicembre 2024**, in Foggia, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di rapina, porto illegale di armi e lesioni personali. L'operazione ha consentito di individuare i responsabili di 3 rapine consumate nel comune di Foggia.

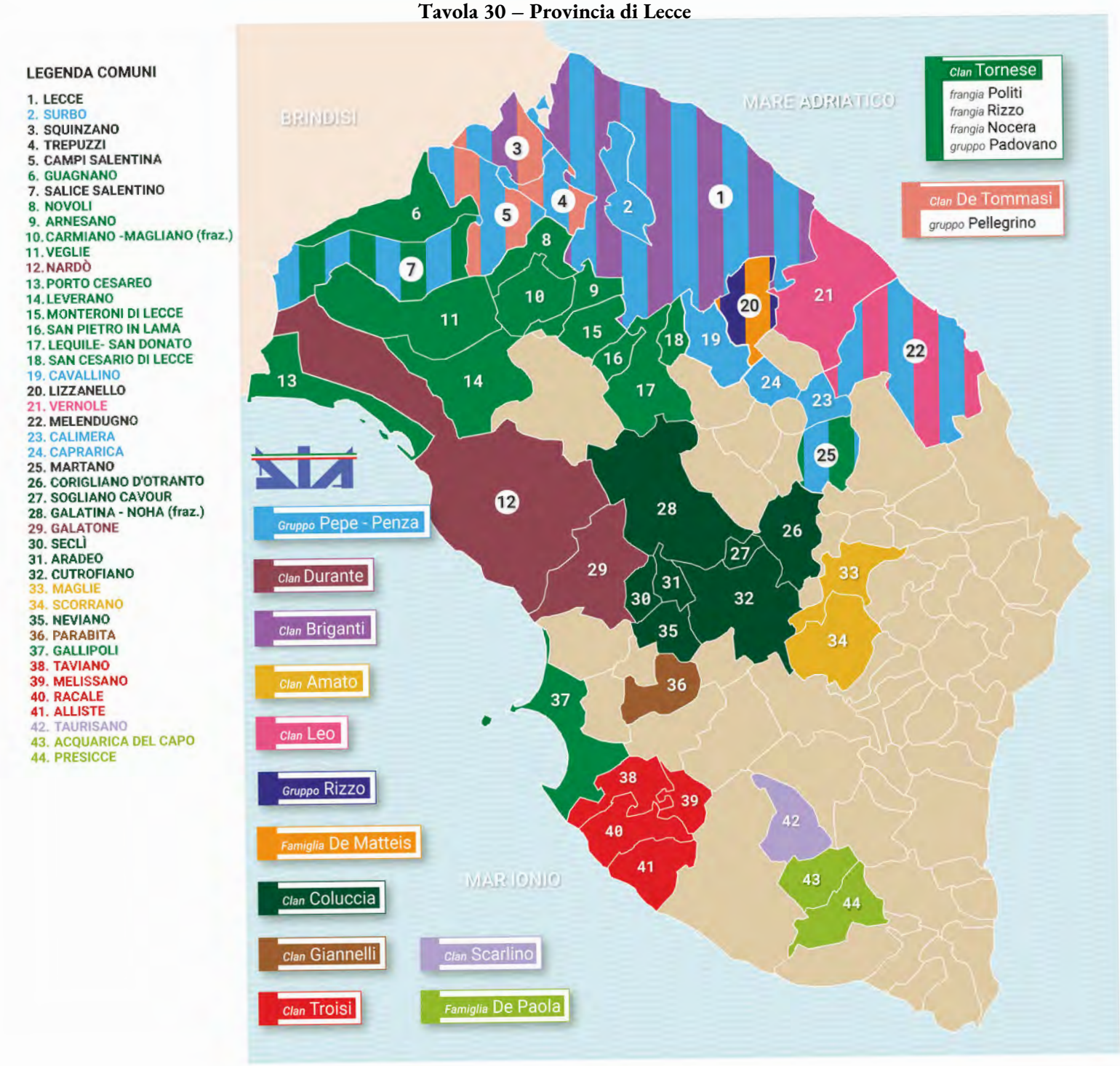
Provincia di Lecce

Lo scenario criminale mafioso della provincia di Lecce è dominato dalla *sacra corona unita* e appare sostanzialmente immutato rispetto al passato. Nella città di Lecce il *clan* BRIGANTI, attivo anche in alcuni comuni della provincia, opera in particolare nel traffico internazionale degli stupefacenti e nel settore dei reati predatori. Il *gruppo* PEPE-PENZA, attivo anch'esso nel comune di Lecce e con diramazioni in altri comuni della provincia, opera soprattutto nel traffico internazionale degli stupefacenti[1035] e nel settore delle estorsioni. Il predetto gruppo mafioso è stato duramente colpito dagli esiti della recente operazione "*Ultima fermata*". Anche il *clan* TORNESE, egemone in Monteroni di Lecce, denota influenze in molti altri comuni della provincia, attraverso le frange POLITI, RIZZO e NOCERA. 3 provvedimenti di *prevenzione collaborativa* sono stati emessi nei confronti di altrettante società del settore alberghiero riconducibili a un soggetto contiguo alla *frangia* POLITI. Indebolito negli scorsi anni da inchieste giudiziarie e da una frattura interna che ha

dall'operazione "*Ultimo avamposto*".

1031 N. 479/23 RGNR e 347/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Larino (CB) il **4 novembre 2024**.
1032 Decreto 49/2021 emesso dal Tribunale di Bari il **13 novembre 2024**.
1033 N. 170/2022 RGNR, 602/2022 RG GIP e 39/2024 RMCP emessa dal Tribunale di Foggia il **3 dicembre 2024**.
1034 Il *gruppo* era capeggiato da un pregiudicato cerignolano che gestiva le tutte fasi dell'attività predatoria, avvalendosi di varie "*batterie*" rispettivamente per la localizzazione delle autovetture da rubare (talvolta su commissione e fuori Regione), per lo smontaggio dei pezzi dei veicoli (presso i cosiddetti "*tagliatori*" dislocati a Foggia, San Severo e Torremaggiore) e, infine, per commercializzare le componenti *on-line* (anche sul *dark web*).
1035 Anche con autonomi canali di approvvigionamento quali Albania, Olanda, Spagna, Calabria e Campania.

Tavola 30 – Provincia di Lecce



portato alla nascita di una "*costola*"[1036] autonoma, il *clan* TORNESE continuerebbe ad essere operativo, dedicandosi prevalentemente al traffico di stupefacenti, anche su scala internazionale, e alle estorsioni. Il *clan* mantiene legami con la *'ndrangheta*[1037], la *camorra* e la criminalità organizzata albanese ed è particolarmente dedito al riciclaggio di capitali illeciti in molteplici attività imprenditoriali site nel Salento, anche grazie a significative connivenze locali. Il *clan* PADOVANO, attivo a Gallipoli, farebbe anch'esso riferimento al *clan* TORNESE. Altri gruppi mafiosi operanti nella provincia sono: il *clan* DE TOMMASI, a cui fa riferimento il gruppo PELLEGRINO; il *clan* COLUCCIA, articolato su base familiare e attivo in diversi comuni della provincia, che manifesta interesse nel settore edile, come dimostra l'interdittiva antimafia adottata nei confronti di una società[1038] il cui legale rappresentante è ritenuto contiguo al *clan*; il *clan* TROISI; il *clan* SCARLINO; il *gruppo* RIZZO e la *famiglia* DE MATTEIS[1039], organizzati su base familiare; la *famiglia* DE PAOLA; il *clan* LEO; il *clan* GIANNELLI; il *clan* AMATO, il *clan* DURANTE. Gli interessi della '*ndrangheta* nella provincia sono dimostrati dai 6 provvedimenti interdittivi e di gestione straordinaria *ex* art. 32 del D.L. 90/2014 adottati nei confronti di società attive in vari settori dell'economia legale (alberghi, lavori di scavo e movimento terra, costruzioni edili ed aziende vitivinicole) risultate infiltrate o comunque riconducibili, direttamente o indirettamente alla '*ndrina* ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR).

Il **2 gennaio 2024**, in Corigliano d'Otranto la Polizia di Stato ha tratto in arresto[1040] un pregiudicato affiliato al *clan* COLUCCIA, responsabile dei reati di associazione mafiosa, estorsione e rapina aggravata.

Il **26 gennaio 2024**, in Carmiano, i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo[1041] nei confronti di 3 soggetti (padre, madre e figlia). Il provvedimento cautelare, originato dalle investigazioni patrimoniali eseguite nell'ambito dell'indagine "S*tealth*"[1042], ha riguardato alcuni rapporti finanziari, un fabbricato e due autovetture di grossa cilindrata, per un valore di circa 1,2 milioni di euro.

Il **27 febbraio 2024**, in Taurisano, nell'ambito dell'operazione "*Easy bonus*", la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1043] nei confronti di 13 persone ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere, riciclaggio, autoriciclaggio e fraudolenta percezione di erogazioni pubbliche. Le indagini hanno permesso di rilevare alcune cessioni di crediti d'imposta derivanti da fittizi interventi edilizi per rimborsi fiscali, con proventi illeciti riciclati all'estero.

Il **2 marzo 2024**, a Casarano veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco un pluripregiudicato legato ad una delle due fazioni locali della *sacra corona unita*, originariamente alleate. Le successive indagini, condotte dai Carabinieri, hanno permesso di individuare e arrestare l'autore del delitto, verosimilmente appartenente alla fazione contrapposta.

Il **7 marzo 2024**, in Casarano, Ugento, Lecce e San Donaci, nell'ambito dell'operazione "*Fortezza*", i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1044] nei confronti di 13 soggetti ritenuti di far parte di due contrapposti gruppi criminali, aventi disponibilità di armi e munizioni, dedite allo spaccio di stupefacenti e attive nella zona di Casarano.

Il **12 marzo 2024**, in Lecce, nell'ambito dell'operazione "*Bulgaria*", la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1045]

1036 Così come si desume dalla sentenza emessa a seguito dell'operazione "*Battleship*" (2019) in cui è sancita l'esistenza di un *gruppo* autonomo, già appartenente al *sodalizio* dei TORNESE, attivo nel comune di Monteroni di Lecce.

1037 In particolare la *cosca* MAMMOLITI.

1038 Successivamente ammessa alla gestione straordinaria ai sensi dell'art. 32 del D.L. 90/2014.

1039 Interessata dalla conferma di una interdittiva antimafia, già emessa nel 2019, nei confronti di una società attiva nel settore della ristorazione, di cui uno dei soci è ritenuto vicino alla famiglia mafiosa.

1040 In esecuzione di ordine di carcerazione n.171/23 SIEP emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale presso la Corte di Appello di Lecce il 19 aprile 2023.

1041 N.9716/20 RGNR e 6836/21 RG GIP emesso il **15 gennaio 2024** dal il Tribunale di Lecce.

1042 A conclusione dell'operazione "*Stealth*", incentrata sul *gruppo* criminale riconducibile a un affiliato dei TORNESE, i Carabinieri avevano eseguito un'ordinanza cautelare, emessa a ottobre del 2023 dal GIP presso il Tribunale di Lecce, nei confronti di soggetti gravemente indiziati di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, estorsione, danneggiamenti, detenzione illegale di armi.

1043 OCC n.9/2024, 1571/22 RGNR e 1296/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Lecce l'**8 gennaio 2024**.

1044 N.28/24 OCC, 9494/2020 RGNR, 106/2020 RG DDA e 6680/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Lecce il **23 febbraio 2024**.

1045 OCC n. 7070/21 RGNR, 11/22 DDA, 4486/RG GIP e 203/23 OCC emessa dal Tribunale di Lecce il **1° febbraio 2024**.

nei confronti di 21 soggetti (20 di nazionalità bulgara e 1 italiano) accusati di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e riduzione in schiavitù.

Il **4 giugno 2024**, in Veglie, la DIA ha eseguito il decreto di confisca definitivo[1046] dei beni immobili e di una rivendita di tabacchi per un valore complessivo stimato in oltre **2 milioni di euro**, nei confronti di un noto pregiudicato, arrestato per un furto a un *caveau* di un istituto di credito leccese avvenuto nel novembre 2018[1047].

Il **29 luglio 2024**, in Lecce, la Polizia di Stato ha arrestato[1048] un pregiudicato affiliato al *clan* BRIGANTI per espiazione di pena.

Il **14 settembre 2024**, in Carmiano, la Polizia di Stato ha arrestato[1049] un catturando, elemento di vertice[1050] del *clan* Padovano di Gallipoli.

L'**11 ottobre 2024,** l'Ufficio Misure di Prevenzione del Tribunale di Lecce ha disposto il controllo giudiziario[1051] di una società della provincia operante nel settore della costruzione di edifici per il sospetto di infiltrazioni da parte di esponenti del *clan* COLUCCIA.

Il **29 ottobre 2024,** il Tribunale di Lecce ha emesso la sentenza di primo grado[1052] relativa al processo "*Stealth*" nei confronti di 37 soggetti del *clan* TORNESE. Tra i condannati figurano anche i referenti del *clan* nei territori di Carmiano, Arnesano e di Monteroni di Lecce.

Il **20 novembre 2024**, a Lecce e provincia, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ultima fermata*", hanno eseguito un provvedimento cautelare[1053] nei confronti di 35 soggetti, ritenuti responsabili di aver fatto parte di due distinte associazioni finalizzate al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti, riciclaggio, autoriciclaggio, attentati finalizzati ad imporre il controllo nel territorio di influenza e altri reati di natura economico/finanziaria[1054]. Le comunicazioni tra i soggetti coinvolti avvenivano anche mediante *chat* criptate (grazie alle piattaforme "*Encrochat*" e "*Sky Ecc*"). L'elemento di vertice dell'organizzazione, appartenente al sodalizio PEPE-PENZA, ha evidenziato notevole caratura criminale in quanto, pur trovandosi in stato di detenzione, è stato in grado di continuare ad impartire ordini ai sodali grazie alla complicità della moglie che veicolava messaggi all'esterno. Le due consorterie criminali coinvolte sono il *gruppo* PEPE-PENZA, avente uno storico riconoscimento nella zona di Lecce, e un altro sodalizio riconducibile a due pregiudicati[1055]. Entrambi i citati sodalizi hanno operato in maniera indipendente, facendo ricorso all'uso delle armi e della violenza per imporre il controllo nel territorio di competenza, nonché per dirimere conflittualità interne[1056]. Nel provvedimento risultano coinvolti alcuni "*colletti bianchi*" che avrebbero agevolato il *gruppo* PEPE-PENZA sia per le operazioni di "riciclaggio" del denaro, sia per gli investimenti del gruppo, anche attraverso operazioni finanziarie all'estero volte ad ostacolare l'identificazione della provenienza delittuosa dei profitti del *clan*. Le attività economiche in cui il gruppo reinvestiva i proventi delle attività delittuose erano soprattutto i settori della ristorazione, quello turistico-ricettivo, nonché nelle società di noleggio di autovetture[1057].

1046 Provvedimento numero 28/2023, 33/2022 MP, definitivo il 30 aprile 2024 dalla Corte di Cassazione di Roma.

1047 Al riguardo, il 16 febbraio 2021, la Polizia di Stato aveva eseguito un'OCC (emessa dal GIP del Tribunale di Lecce) a carico di 4 soggetti ritenuti responsabili del furto.

1048 Provvedimento di esecuzione per la carcerazione n. 228/2024 SIEP emesso il **24 luglio 2024** dall'Ufficio Esecuzioni Pena della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Lecce.

1049 In esecuzione del decreto n. 176/23 RMCP, 898/19 RGNR e 2788/20 RG GIP emesso dal Tribunale del Riesame di Lecce il 14 giugno 2023 (in accoglimento della sentenza n. 30886/2023 RG della Corte di Cassazione, 6^ Sez., irrevocabile il 28 novembre 2023).

1050 Il soggetto risulta coinvolto nell'operazione "*Filo d'Arianna 2*" (maggio/giugno 2023) conclusa dai Carabinieri a Lecce e a Milano nei confronti di 20 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, associazione finalizzata al traffico illecito ed allo spaccio di stupefacenti, lesioni personali, rapina ed estorsione aggravata.

1051 Provv. n. 13/24 dell'**11 ottobre 2024**.

1052 Sentenza n. 9716/2020 RGNR, 6836/2021 RG GIP e 173/2023 OCC emessa dal Tribunale di Lecce il **29 ottobre 2024**.

1053 N. 4949/20 RGNR, 3658/21 RG GIP e 159/2024 OCC emesso dal Tribunale di Lecce il **15 novembre 2024**.

1054 Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori ed emissione di fatture per operazioni inesistenti.

1055 Questo sodalizio, organizzato su base familiare, non ha mai avuto alcun precedente riconoscimento giudiziario.

1056 Nella zona di influenza del clan PEPE/PENZA erano presenti anche esponenti del clan BRIGANTI.

1057 L'operazione è la prosecuzione dell'indagine "*Final Blow*" eseguita nel 2020 dalla Polizia di Stato a Lecce e provincia, che già aveva interessato il *clan* PEPE/PENZA.

Provincia di Brindisi

La parte nord della provincia continua a far registrare segnali di influenza della criminalità barese e foggiana, soprattutto nel settore dei reati predatori e degli stupefacenti. Lo storico *clan* VITALE/PASIMENI (detto dei MESAGNESI), radicato nel comune di Mesagne, continuerebbe ad operare nel settore del narcotraffico e delle estorsioni. I MESAGNESI sarebbero presenti nel capoluogo e in quasi tutti i Comuni della provincia, in alcuni dei quali, da sempre considerati feudi di altri sodalizi criminali, convive in una sorta di apparente "*pax mafiosa*".

La fascia sud della provincia di Brindisi, che risente della forte influenza del *clan* BUCCARELLA-CAMPANA, storicamente appartenente alla *sacra corona unita,* sembrerebbe tendere ad amalgamarsi con la fascia settentrionale della provincia di Lecce soprattutto nella gestione del traffico di stupefacenti, con approvvigionamenti da soggetti locali, albanesi, calabresi e anche campani.

Nel capoluogo opererebbe anche il *clan* BRANDI-MORLEO. Nel Comune di Torre Santa Susanna sarebbe attivo il *sodalizio* BRUNO nella gestione del mercato della droga. L'autonomia criminale dei BRUNO sarebbe riconducibile al forte legame con i capi storici della *sacra corona unita*. La sua influenza sembrerebbe estesa anche ad altri comuni della provincia.

Il **17 gennaio 2024**, in Francavilla Fontana, nell'ambito dell'operazione "*Reise",* i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1058] nei confronti di 9 soggetti, di cui 2 di nazionalità albanese, accusati di traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti del tipo eroina, cocaina, *hashish* e *marijuana*, approvvigionate dalla Lombardia e dall'Abruzzo e smerciate in provincia di Bari e Brindisi.

L'**11 luglio 2024**, in Mesagne, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Piazza pulita*", ha eseguito una misura cautelare[1059] nei confronti di 17 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di stupefacenti. L'operazione ha consentito di disvelare una ramificata rete dedita allo spaccio di varie tipologie di stupefacenti (*hashish*, *marijuana* e cocaina).

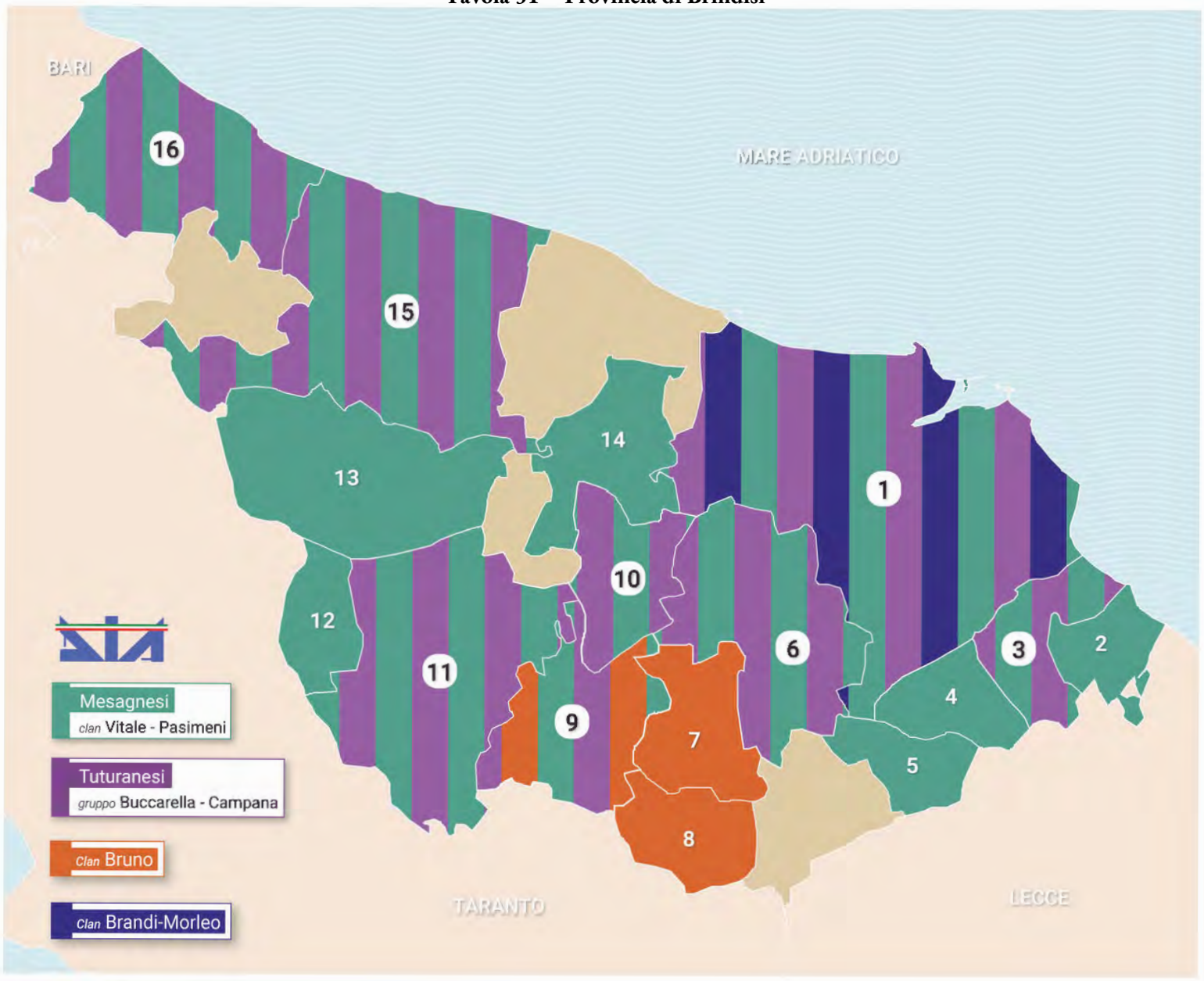
Il **22 luglio 2024**, in San Pietro Vernotico, i Carabinieri hanno tratto in arresto[1060] 4 pregiudicati ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione, porto e detenzione di armi da fuoco, lesioni personali, danneggiamenti con esplosivi o a seguito di incendio. In particolare, il promotore del *gruppo* sarebbe stato "vicino" al *clan* BUCCARELLA-CAMPANA ed era già stato condannato dalla Corte di Appello nel 2018 per associazione di tipo mafioso. Tuttavia, nonostante fosse ristretto ancora in carcere, lo stesso riusciva ad impartire agli altri sodali le direttive operative per la commissione degli atti intimidatori e dei danneggiamenti da perpetrare ai danni di imprenditori locali.

Il **17 settembre 2024**, in Brindisi, i Carabinieri hanno tratto in arresto[1061] 5 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere, furto aggravato, ricettazione e riciclaggio.

In data **11 ottobre 2024** e **7 novembre 2024**, a Brindisi e provincia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una misura cautelare[1062] nei confronti di complessivi 6 pregiudicati ritenuti organici al *clan* dei MESAGNESI (VITALE-PASIMENI), responsabili del reato di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso.

1058 OCC n. 69/21 RGNR e 4178/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Brindisi il 14 dicembre 2023.
1059 OCCC n. 3961/22 RGNR emessa dal Tribunale di Brindisi l'**8 luglio 2024**.
1060 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 9241/22 RGNR mod. 21 emesso dalla DDA di Lecce il **18 luglio 2024**.
1061 OCC n. 3672/22 RGNR e 710/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Brindisi il **12 settembre 2024**.
1062 N.8222/24 RGNR, 6646/24 RG GIP e 144/24 OCCC emessa dal Tribunale di Lecce il **10 ottobre 2024**.

Tavola 31 – Provincia di Brindisi



LEGENDA COMUNI

1. BRINDISI
2. TORCHIAROLO
3. SAN PIETRO VERNOTICO
4. CELLINO SAN MARCO
5. SAN DONACI
6. MESAGNE
7. TORRE SANTA SUSANNA
8. ERCHIE
9. ORIA
10. LATIANO
11. FRANCAVILLA FONTANA
12. VILLA CASTELLI
13. CEGLIE MESSAPICA
14. SAN VITO DEI NORMANNI
15. OSTUNI
16. FASANO

Provincia di Taranto

Nella città di Taranto coesistono svariati *gruppi* criminali a connotazione mafiosa che si spartiscono zone e quartieri della città secondo criteri di autonomia e supremazia criminale, sebbene non manchino episodi di conflittualità per la contesa del territorio. L'unica realtà criminale organizzata vicina alla *sacra corona unita* è il *clan* STRANIERI di Manduria, in virtù della posizione geografica di tale città, al confine con la provincia di Brindisi.

Il **15 gennaio 2024**, in Statte, Crispiano e Taranto, nell'ambito dell'operazione "*Dominio",* la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1063] nei confronti di 29 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed armata (quale espressione del *clan* CESARIO), scambio elettorale politico mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, danneggiamento aggravato e lesioni.

Il **9 febbraio 2024**, in Taranto, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento di confisca[1064] di vari beni (già oggetto di sequestro nel luglio 2022), riconducibili ad un pregiudicato tarantino, per un valore complessivo stimato in **circa 20 milioni di euro**.

Il **4 marzo 2024**, in Taranto, la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare[1065] nei confronti di 20 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura, estorsione, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, abusiva attività finanziaria e peculato. Contestualmente è stato eseguito un sequestro preventivo che ha interessato conti correnti bancari e/o postali, libretti di risparmio, titoli, azioni, fondi ed altri strumenti simili per un valore di **oltre 415 mila euro.**

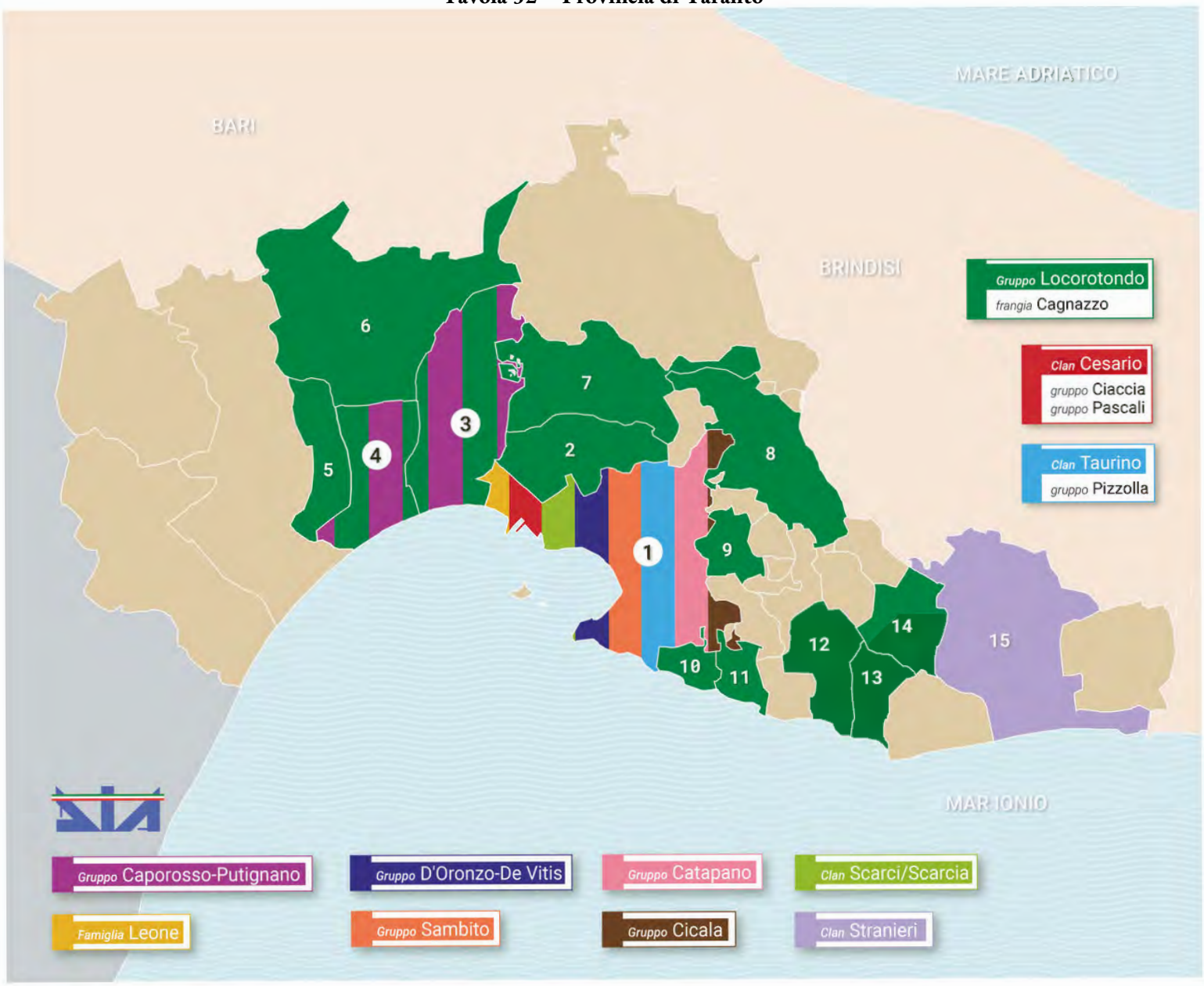
Il **7 marzo 2024**, in Taranto, nell'ambito dell'operazione "*Nettuno"* la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1066] nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di stupefacenti nonché estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Il **7 marzo 2024**, in Massafra, nell'ambito dell'operazione "*Dioscuri*", i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere[1067] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di ricettazione e incendio di numerose autovetture[1068].

Il **22 aprile 2024**, in Massafra, nell'ambito dell'operazione "*Iside-Escrow*", i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1069] nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione e distribuzione di monete false. L'indagine aveva anche consentito di individuare e sequestrare un laboratorio allestito per coniare monete false, che il gruppo poi vendeva *on-line*, con compravendite effettuate anche a mezzo di criptovalute e mediante canali *social* che garantivano l'anonimato dei destinatari delle spedizioni.

1063 OCC n. 8035/2020 RGNR, 2513/2021 RG GIP e 213/23 OCC emessa dal Tribunale di Lecce il 27 dicembre 2023.
1064 Provv. n. 5/2024 e 57/2022 MP emesso dal Tribunale di Lecce - Sez. MP il **30 gennaio 2024**.
1065 Provv. n. 6572/21 RGNR e 5780/21 RG GIP emesso dal Tribunale di Taranto il **26 febbraio 2024**.
1066 OCC n. 4474/21 RGNR e 3607/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Taranto il **18 marzo 2024**.
1067 OCC n. 9124/21 RGNR e 764/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Taranto il **4 marzo 2024**.
1068 Avvenuti nella provincia di Taranto (Massafra, Palagianello, Mottola, Laterza) negli anni dal 2021 al 2023.
1069 OCC n.6611/22 RGNR e 5105/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Taranto il 20 novembre 2023.

Tavola 32 – Provincia di Taranto



SARDEGNA

Nell'isola non si registra la presenza di associazioni di tipo mafioso a carattere autoctono tuttavia nelle attività di contrasto, eseguite nel corso degli anni, sono state riscontrate proiezioni delle *mafie* tradizionali che hanno posto in essere investimenti immobiliari[1070] proventi di attività illecite.

La principale attività illecita si conferma essere quella legata al settore degli stupefacenti, con particolare riguardo nella Regione alla coltivazione, con tecniche sofisticate, di vaste piantagioni di *cannabis*[1071] e non si può escludere che parte della produzione potesse essere destinata anche fuori Regione. Inoltre, sono emersi contatti di soggetti criminali isolani con le tradizionali organizzazioni mafiose del Sud Italia nel settore del traffico degli stupefacenti, in particolare, risultanze investigative confermano contatti tra i gruppi criminali locali e le organizzazioni mafiose della penisola[1072] finalizzati all'introduzione nel territorio isolano di cocaina. Inoltre, appare costante l'attività di corrieri nigeriani dediti prevalentemente al trasporto, su voli di linea, di droga in ovuli o occultata nei bagagli personali[1073].

Un altro fenomeno che ha destato allarme sociale è quello degli assalti ai portavalori in quanto spesso commessi con modalità particolarmente cruente e a volte anche con armi da guerra.

Nel periodo di riferimento sono stati registrati, infine, alcuni episodi intimidatori nei confronti di imprenditori e pubblici amministratori locali, prevalentemente posti in essere mediante l'incendio di autovetture o anche di mezzi strumentali all'attività d'impresa, compresi i capannoni industriali.

Il **3** e il **26 gennaio 2024** scritte intimidatorie nei confronti di un consigliere di un Comune in provincia di Sassari, al quale sono stati recapitati anche alcuni bossoli. Il **18 febbraio 2024** è stata data alle fiamme l'auto di un amministratore locale di un Comune in provincia di Nuoro. Il **20 febbraio 2024** ignoti hanno esploso 3 colpi di arma da fuoco contro una finestra di un ambulatorio di un amministratore locale in provincia di Oristano. Il **16 marzo 2024** un ordigno è stato esploso davanti a Municipio in provincia di Nuoro. Il **30 aprile 2024** un rogo ha distrutto 12 mezzi appartenenti a una società a cui è affidato il servizio di igiene urbana in un comune in provincia di Sassari.

Provincia di Cagliari

Il **23 gennaio 2024**, nell'ambito di un provvedimento finalizzato all'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale[1074], eseguito a Napoli e Cagliari dalla DIA, venivano sottoposte a sequestro delle quote di un'impresa con sede legale nel Comune di

1070 Si richiama l'indagine "*Fenice*" (2019) nella quale era emerso l'interesse di soggetti "vicini" alla *'ndrangheta* nell'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti in un *resort* di Olbia.

1071 Il **21 febbraio 2024** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale (n. 2354/2023 RGNR Mod. 21 e 409/2024 RG GIP del Tribunale di Nuoro) nei confronti del proprietario di un'azienda agricola di Orani (NU) all'interno della quale era stata scoperta una piantagione con oltre 2.500 piante di *cannabis*. L'**8 aprile 2024** la Polizia di Stato ha tratto in arresto in Nuraminis (SU) un uomo poiché trasportava oltre 31 kg di *marijuana*. Il **22 aprile 2024** i Carabinieri, in località Sarule (NU), hanno arrestato un soggetto per traffico di droga, sequestrando al contempo circa 90 kg di *marijuana*. L'**11 settembre 2024** la Guardia di finanza, in località Talana (NU), ha sequestrato una piantagione di *cannabis.* Altre piantagioni di *cannabis* sono state sequestrate dalle Forze di polizia il **20 settembre 2024** a Borore (NU), il **26 settembre 2024** a Olzai (NU), il **27 settembre 2024** ad Aidomaggiore (OR) e nella stessa giornata a Nuoro, il **2 ottobre 2024** a Benetutti (SS) e il **9 ottobre 2024** ad Ollolai (NU).

1072 Si ricorda l'operazione "*Marghine*" (2023) condotta nei confronti di un'organizzazione dedita all'approvvigionamento in Sardegna di ingenti quantitativi di cocaina da soggetti "vicini" al *clan* di '*ndrangheta* di San Luca. Inoltre, un'altra operazione del 2022 (coordinata dalla Procura di Catania) aveva documentato i rapporti di esponenti del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI con soggetti sardi per la distribuzione della droga.

1073 Il **6 gennaio 2024** la Guardia di finanza ha tratto in arresto un nigeriano per traffico di droga. Il **27 gennaio 2024** la Guardia di finanza ha tratto in arresto una donna nigeriana con 17 ovuli di cocaina nello stomaco. Il **12 aprile 2024 l**a Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino nigeriano giunto allo scalo aeroportuale di Cagliari proveniente da Bologna per il trasposto intracorporeo di 100 ovuli di eroina e cocaina. Il **13 luglio 2024** la Polizia di Stato ha tratto in arresto una donna nigeriana, sbarcata a Porto Torres, in possesso di oltre 2 kg di eroina suddivisa in ovuli. **Il 15 luglio 2024** con un'operazione eseguita dai Carabinieri, 76 soggetti, per la maggior parte nigeriani, sono stati indagati a vario titolo, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il **4 ottobre 2024** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, a Cagliari, un uomo nigeriano che trasportava 90 ovuli di eroina.

1074 Decreto n.89/2021 RGMP e 1/2024 Reg. Seq emesso il **18 gennaio 2024** dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su proposta congiunta del Procuratore Distrettuale di Napoli e dal Direttore della DIA.

Assemini del valore di circa 700 mila euro. Tale società, operante nel settore dello smaltimento dei rifiuti e del trattamento delle acque reflue, aveva trasferito la sede legale da Napoli in Sardegna nel 2011.
Il **19 marzo 2024,** a Cagliari, la Guardia di finanza ha tratto in arresto[1075] 3 soggetti per traffico di droga, proveniente dall'Olanda. L'**11 aprile 2024,** la Polizia di Stato ha sequestrato oltre 30 kg di cocaina occultata all'interno di un camion proveniente dal porto di Livorno. Il **14 agosto 2024**, i Carabinieri hanno tratto in arresto[1076] un soggetto e sottoposto a sequestro in Sestu (CA) una vasta piantagione di *cannabis*. Il **21 agosto 2024,** in Capoterra un soggetto è stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco. Il **22 ottobre 2024,** i Carabinieri hanno tratto in arresto[1077] ad Assemini 2 soggetti che trasportavano, occultati all'interno del veicolo sul quale viaggiavano, circa 6 kg di stupefacente.

Restante territorio regionale
La criminalità comune isolana nonché quella straniera risulta dedita prevalentemente al traffico e allo spaccio di stupefacenti[1078]. L'**11 giugno 2024,** in provincia di Sassari, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale[1079] nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di spaccio di stupefacenti. Il **20 giugno 2024,** la Polizia di Stato, ha tratto in arresto[1080] un soggetto e ha posto sotto sequestro in Siamaggiore (OR) una vasta piantagione di oltre 8.500 piante di *cannabis* coltivate all'interno di 8 serre.
Il **29 agosto 2024,** la Polizia di Stato ha tratto in arresto[1081] 3 soggetti e sottoposto a sequestro una vasta piantagione di *cannabis* scoperta in località Ottana (NU). Il **5 settembre 2024** la Polizia di Stato ha individuato e posto sotto sequestro in Orgosolo (NU) una piantagione di canapa indiana. Anche il **6 settembre 2024** una vasta piantagione di piante di canapa**,** è stata posta sotto sequestro a Talana (NU) e 2 soggetti[1082] sono stati tratti in arresto dai Carabinieri.
In relazione alle azioni criminali organizzate, il **31 gennaio 2024**, un gruppo armato, composto da circa 20 soggetti, ha assalto 3 portavalori che transitavano sulla SS di Siligo (SS). Il commando ha sbarrato la strada ai mezzi blindati con un autocarro allestito per la raccolta dei rifiuti, costringendoli a fermarsi, sboccando contestualmente la circolazione sulle carreggiate per agire indisturbati. Poi, sotto la minaccia di armi da fuoco, ha costretto il personale incaricato del trasporto ad aprire i mezzi, impossessandosi e asportando i sacchi nei quali erano contenuti oltre 2 milioni di euro in contanti. Ancora, il **28 giugno 2024,** un *gruppo* costituito da circa 20 soggetti ha assaltato la sede di un istituto di vigilanza privata con sede a Sassari. La rapina è stata organizzata con tecniche militari, con l'utilizzo di armi da fuoco e con l'impiego di un escavatore (dotato di una blindatura a protezione della cabina).
Infine si segnala che un soggetto è stato ucciso nel centro di Arzana (NU), il **9 luglio 2024,** raggiunto da diversi colpi di pistola e, allo stato, non è stato inquadrato il movente dell'agguato.

1075 P.p. 2405/2024 Mod. 21 e 1690/2024 RG GIP del Tribunale di Cagliari.
1076 P.p. 5661/2024 Mod. 21 e 3854/2024 RG GIP del Tribunale di Cagliari.
1077 P.p. 7032/2024 Mod. 21 del Tribunale di Cagliari.
1078 L'**8 marzo 2024** i Carabinieri hanno tratto in arresto in Siligo (SS) l'autista di un autoarticolato che trasportava oltre 13 kg di cocaina; nella stessa giornata la Guardia di finanza ha tratto in arresto un uomo sbarcato a Olbia (SS) poiché trasportava, all'interno del veicolo sul quale viaggiava, circa 7 kg di cocaina. L'**11 aprile 2024** la Polizia di Stato ha sequestrato in Monastir (SU) oltre 35 kg di cocaina trasportati all'interno di un autoarticolato. Il **3 agosto 2024** la Guardia di finanza ha tratto in arresto 2 soggetti, presso il porto di Olbia, trovati in possesso di circa 10 kg di cocaina.
1079 N. 1700/2023 RGNE e 669/2024 RG GIP emesso dal Tribunale di Tempio Pausania (SS).
1080 P.p. 1352/2024 Mod. 21 e 1239/2024 RG GIP del Tribunale di Oristano.
1081 P.p. 1874/2024 Mod. 21 del Tribunale di Nuoro.
1082 P.p. 1922/2024 e 1924/2024 Mod. 21 del Tribunale di Nuoro.

SICILIA

In Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento opera in modo preponderante *cosa nostra,* che, a seguito delle incessanti operazioni di polizia, non riuscendo a ricostruire un organismo di vertice, tenderebbe a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo orientato verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali. Nello specifico, *cosa nostra,* impegnata in ciclici avvicendamenti e nei tentativi di stabilizzazione tra le nuove e le vecchie generazioni, ha adottato un modello di coordinamento basato sulla condivisione delle linee d'indirizzo e su una gestione operativa collegiale ed "intermandamentale". Nella provincia di Agrigento si continua a registrare una "zona" permeabile anche all'influenza della *stidda*, che è riuscita con gli anni a rinforzare la propria statura criminale, fino a stabilire con le *famiglie* di *cosa nostra* patti di reciproca convenienza per la spartizione degli affari criminali. Trapani, fortemente influenzata nel corso degli anni dalla *mafia* palermitana, è caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato ed un forte senso di appartenenza ed omertà.

Nelle province della Sicilia orientale, oltre alle articolazioni di *cosa nostra,* vi sono anche organizzazioni criminali autonome di tipo mafioso dai contorni più fluidi e flessibili. Nella città di Catania operano importanti *famiglie* mafiose riconducibili a *cosa nostra*, che al suo modello fanno riferimento sotto l'aspetto strutturale e funzionale, nonché altre componenti criminali per le quali è stata da sempre riconosciuta la mafiosità che, sebbene organizzate secondo un modello simile a *cosa nostra*, risultano da questa ben distinte. La configurazione di *cosa nostra* catanese, distante dagli schemi di quella palermitana, è riuscita a sviluppare una connotazione fortemente imprenditoriale. Nelle provincie di Siracusa e Ragusa, tangibili sono le influenze di *cosa nostra* catanese e, in misura minore, della *stidda* gelese nel solo territorio ibleo. Per quanto riguarda la criminalità organizzata a Messina, la peculiarità delle consorterie presenti è quella di avere da un lato un *modus operandi* assimilabile a *cosa nostra* palermitana, dall'altro di risentire dell'influenza dei *gruppi* criminali etnei.

Alle tradizionali fonti di guadagno, droga ed estorsioni che si confermano costituire la spina dorsale dell'azione criminale mafiosa, si rileva nelle consorterie criminali la partecipazione ed il reclutamento di una manovalanza giovanile da impiegare prevalentemente per lo spaccio di droga, nonché una diffusa disponibilità di armi che coinvolge tutte le province siciliane.

Le evidenze investigative eseguite nella regione hanno mostrato come la tradizionale compartimentazione territoriale di *cosa nostra* è risultata essere sempre meno rigida nel corso degli anni, riscontrandosi nel contempo episodi di sconfinamenti territoriali dei vari mandamenti anche in province diverse. La propensione delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, presenti sul territorio siciliano, è quella di ricorrere in via residuale a manifestazioni di violenza, prediligendo piuttosto una strategia di silente infiltrazione del tessuto socio-economico con l'obiettivo di individuare "la scia dei soldi" per aggredire quei settori produttivi dell'economia legale più remunerativi. Questa strategia mafiosa tende a rafforzare l'interlocuzione con professionisti ed ambienti amministrativi locali, privilegiando un approccio corruttivo, come riscontrato dalle recenti evidenze giudiziarie. In tale ottica, un contributo può verosimilmente essere dato da imprenditori e funzionari pubblici compiacenti, se non addirittura contigui agli ambiti della criminalità mafiosa. Caratteristica della criminalità siciliana nel tempo è stata la sua capacità di modellare il proprio *modus operandi* in funzione del tessuto sociale ed economico caratteristico delle varie realtà territoriali dell'Isola.

Il comparto dell'agricoltura e della zootecnia, particolarmente fiorente nelle aree dell'entroterra siciliano, rappresenta un settore di traino per l'economia siciliana, pur tuttavia è oggetto delle attenzioni di organizzazioni criminali, anche non mafiose, che mirano all'acquisizione dei flussi finanziari derivanti dai contributi comunitari devoluti per il sostegno allo sviluppo rurale. Le recenti attività di contrasto hanno evidenziato, nello specifico settore, condotte fraudolente volte a intercettare ed acquisire indebite percezioni di denaro in danno della Comunità europea.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso alle Autorità Prefettizie delle province siciliane, grazie a meticolosi accertamenti eseguiti dalla DIA e dalle altre forze dell'ordine, di emettere numerosi provvedimenti interdittivi.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Le Prefetture in Sicilia hanno emesso complessivamente 201 provvedimenti interdittivi (considerando non solo le informazioni interdittive antimafia e i dinieghi all'iscrizione alle cc.dd. *withe list*, ma anche le misure di prevenzione collaborativa). I provvedimenti sono così suddivisi: 45 della Prefettura di Palermo, 33 della Prefettura di Trapani, 25 della Prefettura di Agrigento, 5 della Prefettura di Caltanissetta, 15 della Prefettura di Enna, 40 della Prefettura di Catania, 13 della Prefettura di Siracusa, 4 della Prefettura di Ragusa e 21 della Prefettura di Messina.

In sintesi, l'analisi dei dati ha consentito di rilevare che la maggior parte dei provvedimenti interdittivi antimafia (**123**) sono stati adottati nelle province dell'area occidentale della Regione, ove sarebbero emersi in prevalenza tentativi di infiltrazione in società o aziende operanti nei settori dell'edilizia, della ristorazione ed affini, del settore sanitario e in quello dei servizi funebri[1083], dei servizi per la manutenzione di strade ed autostrade, del trasporto merci su strada e del settore agricolo (coltivazioni agricole nonché allevamento di animali).

In merito alla Sicilia orientale sono stati **78** i provvedimenti interdittivi emessi dalle Prefetture nei confronti di società a serio rischio di infiltrazione mafiosa, molte delle quali attive nei settori dell'edilizia (compresa l'estrazione, la fornitura ed il trasporto di materiali inerti), della somministrazione di cibi e bevande e alberghiero, dei trasporti, del noleggio di macchinari industriali, dell'agro-alimentare (compreso l'allevamento di bestiame), della produzione di energie rinnovabili attraverso impianti a contenuto tecnologico innovativo e della gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre).

L'analisi dei provvedimenti interdittivi ha evidenziando innanzitutto la capacità delle organizzazioni mafiose di diversificare i propri interessi in svariati ambiti economici. Alcuni dei destinatari sarebbero stati già attinti da precedenti provvedimenti interdittivi, altri sarebbero risultati contigui a soggetti colpiti da provvedimenti giudiziari per reati di mafia, oltre che destinatari di misure di prevenzione.

La contiguità, ancora riscontrata nel periodo in esame, tra imprenditori e soggetti mafiosi sarebbe caratterizzata da rapporti di fiducia, ovvero da stretti vincoli di parentela tra gli organi di amministrazione e soggetti condannati, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso.

Nella lotta alla criminalità organizzata, il contrasto più importante consiste nel privare i sodalizi mafiosi delle risorse economiche accumulate illecitamente. Pertanto, anche nel periodo in esame innumerevoli sono stati i provvedimenti ablativi di sequestro e confisca adottati dalla DIA, che ha raggiunto risultati ragguardevoli continuando ad arginare concretamente il potere economico di *cosa nostra* e delle altre organizzazioni mafiose siciliane.

Provincia di Palermo

Le costanti ed incessanti azioni di contrasto nei confronti di c*osa nostra* palermitana, che rappresenta la principale radice storica del fenomeno mafioso siciliano, se da un lato confermano come la sua struttura sia rimasta perlopiù immutata nel tempo, sotto l'aspetto dei ruoli e delle articolazioni territoriali, dall'altro evidenziano la difficoltà intrinseca della stessa nel ricostituire il proprio organismo di vertice[1084] della c.d. *commissione provinciale*. L'assenza di una "legittima" struttura di "comando" comporta il ricorso ad accordi *intermandamentali,* basati sulla condivisione delle linee d'indirizzo e sulla ripartizione delle sfere d'influenza tra gli esponenti dei vari *mandamenti*. La direzione e la scelta delle linee d'azione operative risultano essere generalmente esercitate da anziani *uomini d'onore,* che, tornati in libertà[1085] riacquistano il proprio ruolo all'interno dell'organizzazione stessa. Ad essi si affiancano giovani esponenti di famiglie mafiose di

1083 Il controllo economico delle imprese dedite ai servizi funebri e al trasporto dei malati, si conferma essere un settore di grande interesse per *cosa nostra,* come emerso già nell'operazione "*Fenice*", del 2022 che aveva colpito la *famiglia* mafiosa di MISILMERI.

1084 È, ciò che è accaduto con l'operazione "*Cupola 2.0*", il cui impianto accusatorio è stato quasi integralmente confermato in Cassazione, con la Sentenza n. 1007/24 della Seconda Sezione della Corte di Cassazione, del **29 maggio 2024**.

1085 Ultimamente, sono diverse le scarcerazioni di importanti *uomini d'onore*, per espiazione della pena o perché posti in libertà vigilata ovvero agli arresti domiciliari. Lo *status* di "*uomo d'onore*" è permanente ed implica un'incondizionata condivisione delle finalità perseguite dal sodalizio criminale di appartenenza. A questi viene riconosciuta

rango, che risultano meno propensi ad un mutuo riconoscimento dell'autorevolezza di soggetti di vertice del passato. È stato confermato come posizioni di rilievo, all'interno della struttura mafiosa, siano destinate ai figli dei *capimafia* proprio in ragione della discendenza familiare. È quanto emerso nell'ambito dell'operazione "*Feudo2"* in cui la posizione di vertice nella *famiglia* di CARINI era assunta dal figlio di un vecchio *capomafia* ergastolano. L'inchiesta[1086] condotta dai Carabinieri il **30 gennaio 2024**, è stata eseguita nei confronti di 5 soggetti ritenuti affiliati alla *famiglia* di CARINI responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e detenzione illegale di armi. Le indagini avrebbero inoltre disvelato la gestione abusiva di una rete idrica per la distribuzione dell'acqua per uso civile a centinaia di famiglie di quel territorio, consentendo alla *famiglia* carinese di ricavarne proventi illeciti.

Come rappresentato nelle mappe, l'architettura della realtà mafiosa non evidenzia, in generale, variazioni rispetto al passato, continuando ad essere suddivisa in maniera diffusa e capillare nel Comune di Palermo in 8 *mandamenti*, composti da 33 *famiglie* e nella provincia in 7 *mandamenti,* composti da 49 *famiglie*. Negli ultimi anni, la competenza territoriale delle articolazioni ha evidenziato, rispetto al passato, caratteri di maggiore flessibilità nonché una minore rigidità nel "passaggio" di soggetti tra i diversi *mandamenti*[1087].

Tra le attività di contrasto nei confronti di soggetti mafiosi di spicco avvenuti nel periodo in esame, è da segnalare innanzitutto l'operazione denominata "*Son",* eseguita dalla DIA l'**8 febbraio 2024** che ha portato all'arresto a Malta**,** grazie alla collaborazione della Polizia maltese e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP), di un soggetto resosi latitante[1088], genero di un esponente di vertice di *cosa nostra*.

Il **29 febbraio 2024** è stata eseguita da Carabinieri un'ordinanza custodiale[1089] nei confronti di 2 *uomini d'onore* della *famiglia* di TRABIA (già CACCAMO) ritenuti essere tra i mandanti che, unitamente all'allora *capo* di *cosa nostra,* Bernardo PROVENZANO e altri soggetti, cagionarono la morte di un politico locale di Caccamo[1090]. Le indagini, pur rendendo evidente nell'immediatezza la matrice mafiosa dell'omicidio, non erano mai riuscite, fino ad ora, ad individuare né i mandanti, né gli autori materiali del delitto.

Il **4 marzo 2024,** a Palermo, i Carabinieri hanno catturato un *uomo d'onore* della *famiglia* di PORTA NUOVA, già sfuggito nel 2022 all'esecuzione di un provvedimento restrittivo[1091].

Il **19 novembre 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[1092] nei confronti di un soggetto responsabile di associazione a delinquere di tipo mafioso. L'indagine ha consentito di delineare la posizione verticistica dell'arrestato in seno *mandamento* di CIACULLI, il quale si occupava principalmente della pianificazione delle estorsioni, del traffico di stupefacenti (sia per quanto attiene le autorizzazioni a svolgere la vendita della droga, sia per quanto concerne il suo approvvigionamento) nonché di dirimere contrasti insorti tra gli affiliati, con riferimento agli incarichi nel settore delle attività estorsive o nell'ambito del sostentamento economico agli associati detenuti. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire anche le dinamiche criminali del *mandamento* che, sebbene pesantemente colpito e privato negli anni delle figure più rappresentative, a causa di importanti operazioni antimafia, ha continuato a coltivare i propri interessi illeciti legati alle più svariate attività economiche, da quelle tradizionali connesse alle estorsioni alle sensalerie di terreni agricoli, a quelle più moderne afferenti al settore del gioco e delle scommesse anche *on-line*, cui si aggiungono i traffici di droga e il controllo delle piazze di spaccio nel territorio di competenza.

---

l'autorità derivante da una pregnante influenza sul territorio, pur in assenza di una formale investitura.

1086 OCCC n. 7558/20 RGNR e 7903/21 RG GIP emessa il **23 gennaio 2024** dal Tribunale di Palermo.

1087 Come documentato nell'operazione "*Villaggio di Famiglia*" dello scorso semestre si è assistito a spostamenti dell'asse criminale da PORTA NUOVA, a vantaggio del limitrofo *mandamento* di PAGLIARELLI. In particolare, è stato documentato il transito di diversi soggetti, già *affiliati* al *mandamento* di PORTA NUOVA (con aree di influenza ben radicate negli storici quartieri della Vucciria e di Ballarò), all'interno del *mandamento* di PAGLIARELLI e, segnatamente, della *famiglia* di VILLAGGIO di S. ROSALIA).

1088 Ricercato in ambito *Schenghen* sulla base di un provvedimento di rintraccio emesso il **24 gennaio 2022**.

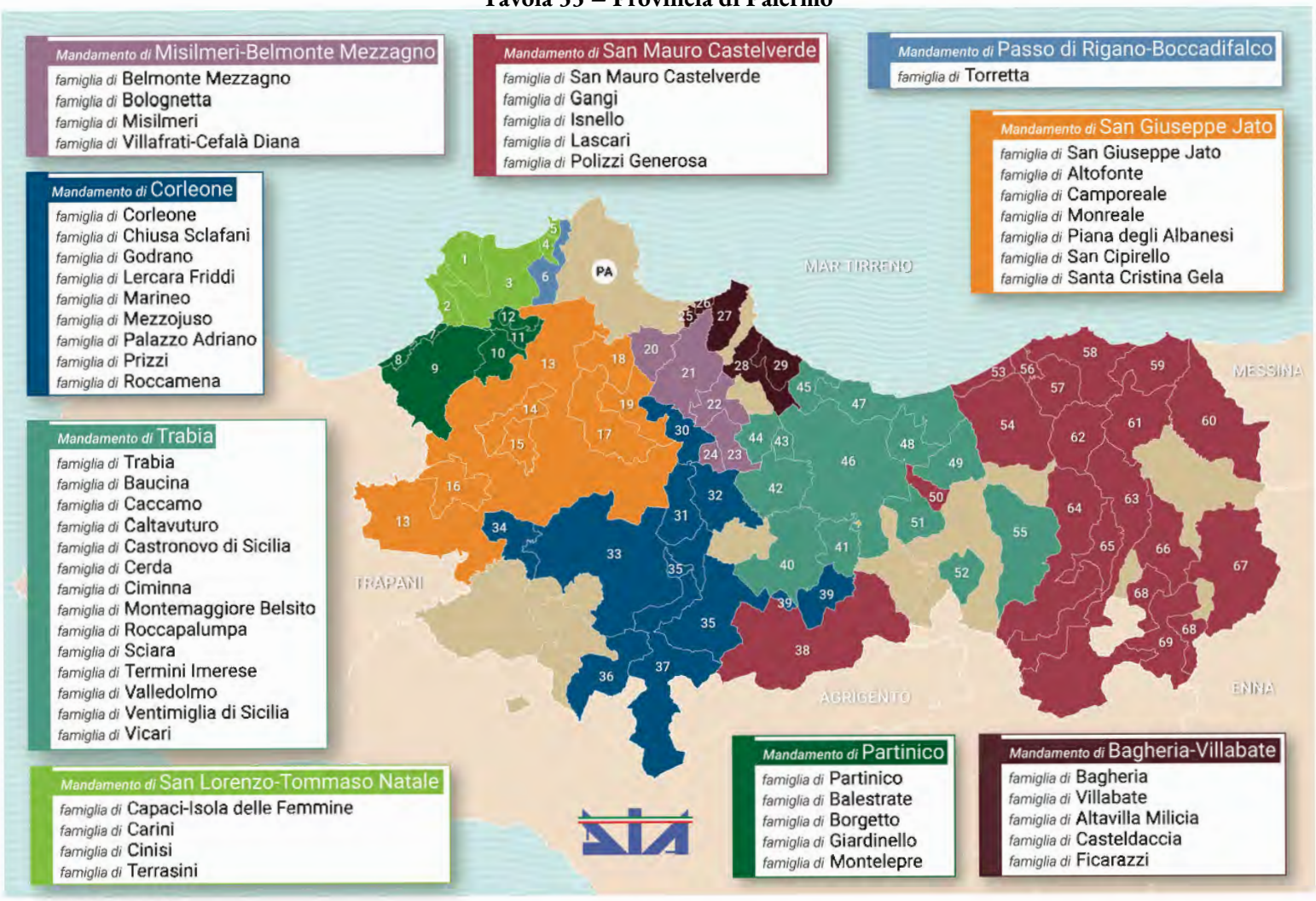
1089 OCCC n. 16168/19 RGNR e n. 565/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **29 febbraio 2024**.

1090 Ucciso la sera dell'8 ottobre 1998 mentre si accingeva a rientrare nella propria abitazione.

1091 Si fa riferimento all'operazione "*Vento*" del 2022.

1092 OCC n. 3630/24 RGNR e 3862/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo l'**11 novembre 2024**.

Tavola 33 – Provincia di Palermo



LEGENDA COMUNI:

1. CINISI
2. TERRASINI
3. CARINI
4. CAPACI
5. ISOLA DELLE FEMMINE
6. TORRETTA
7. TRAPPETO
8. BALESTRATE
9. PARTINICO
10. BORGETTO
11. GIARDINELLO
12. MONTELEPRE
13. MONREALE
14. SAN GIUSEPPE JATO
15. SAN CIPIRELLO
16. CAMPOREALE
17. PIANA DEGLI ALBANESI
18. ALTOFONTE
19. SANTA CRISTINA GELA
20. BELMONTE MEZZAGNO
21. MISILMERI
22. BOLOGNETTA
23. VILLAFRATI
24. CEFALÀ DIANA
25. VILLABATE
26. FICARAZZI
27. BAGHERIA
28. CASTELDACCIA
29. ALTAVILLA MILICIA
30. MARINEO
31. GODRANO
32. MEZZOJUSO
33. CORLEONE
34. ROCCALUMERA
35. PRIZZI
36. CHIUSA SCLAFANI
37. PALAZZO ADRIANO
38. CASTRONUOVO DI SICILIA
39. LERCARA FRIDDI
40. VICARI
41. ROCCAPALUMBA
42. CIMINNA
43. VENTIMIGLIA DI SICILIA
44. BAUCINA
45. TRABIA
46. CACCAMO
47. TERMINI IMERESE
48. SCIARA
49. CERDA
50. ALIMINUSA
51. MONTEMAGGIORE BELSITO
52. VALLEDOLMO
53. CAMPOFELICE DI ROCCELLA
54. COLLESANO
55. CALTAVUTURO
56. LASCARI
57. GRATTERI
58. CEFALÙ
59. POLLINA
60. SAN MAURO CASTELVERDE
61. CASTELBUONO
62. ISNELLO
63. PETRALIA SOTTANA
64. POLIZZI GENEROSA
65. CASTELLANA SICULA
66. PETRALIA SOPRANA
67. GANGI
68. BOMPIETRO
69. ALIMENA

Anche nella presente inchiesta si conferma l'esistenza di una *cassa comune* per le *famiglie* mafiose di CORSO DEI MILLE, ROCCELLA e BRANCACCIO.

Tra le principali e tradizionali attività illecite gestite da *cosa nostra*, le indagini nel periodo in esame hanno confermato l'interesse nel traffico degli stupefacenti, nelle estorsioni[1093], a cui si aggiunge quello nel controllo dei giochi e scommesse *on line*. Nel settore degli stupefacenti[1094], *cosa nostra* mantiene la regìa della gestione, distribuzione e dell'approvvigionamento, quest'ultimo garantito specialmente da consolidati rapporti con la *'ndrangheta e* la *camorra*.

Il **23 gennaio 2024,** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Porta dei Greci 2*", hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1095] nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata alla cessione, acquisto e vendita di stupefacenti operativa in particolare nel quartiere della Vucciria[1096]. L'approvvigionamento della droga era affidato principalmente ai capi dell'organizzazione che intrattenevano stabili rapporti con fornitori perlopiù calabresi. Benché nel provvedimento cautelare non si rinvenga l'aggravante mafiosa, il vertice di tale organizzazione risulta tuttavia organicamente inserito in *cosa nostra,* nel *mandamento* di PORTA NUOVA, e già coinvolto in precedenti vicende giudiziarie[1097].

Il **3 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1098] nei confronti di 14 soggetti responsabili di traffico di stupefacenti. Dall'indagine è emerso che un *uomo d'onore* della *famiglia* di BRANCACCIO, con l'ausilio di altri soggetti, acquistava droga direttamente da fornitori campani.

Il **3 marzo 2024,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1099] nei confronti di 9 soggetti, ritenuti *affiliati* al *mandamento* di CIACULLI, responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi ed altro. L'operazione trae origine dalle indagini successive all'evento delittuoso verificatosi il **26 febbraio 2024**[1100], che ha visto coinvolti anche alcuni degli stessi indagati. Questa inchiesta conferma la capacità di *cosa nostra* di colmare rapidamente i "vuoti di potere" creati a seguito delle attività di contrasto giudiziarie. Nello specifico caso, la figura "emergente"[1101] nella *famiglia* di CORSO DEI MILLE aveva raccolto l'eredità di un affiliato*,* della stessa *famiglia*, all'indomani del suo arresto, assumendo funzioni apicali nel traffico degli stupefacenti, estorsioni, nonché del gioco *on-line,* attraverso l'imposizione sul territorio dei c.d. pannelli telematici*.* Nell'indagine, infine, si conferma l'esistenza di una cassa comune per le *famiglie* mafiose di CORSO DEI MILLE, ROCCELLA e BRANCACCIO, ove confluiscono i profitti delle attività illecite, finalizzata anche al sostentamento dei detenuti e delle loro *famiglie,* in particolare quella di

1093 Si cita al riguardo il *mandamento* di RESUTTANA ed il *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO che nell'ambito delle recenti indagini "*Resurrezione*" e "*Metus*" del 2023, avevano evidenziato una costante imposizione estorsiva, posta in essere in danno di attività economiche.

1094 Il **14 maggio 2024** nell'ambito dell'operazione "*Balteus*" i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza custodiale (n. 12216/20 RGNR e 7735/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **14 maggio 2024**) nei confronti di 27 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti *ex* art.73 e 74 D.P.R. 309/90, rapina, estorsione (commesse spesso con la tecnica del c.d. *"cavallo di ritorno"),* detenzione e porto abusivo in luogo pubblico di armi. Il **15 ottobre 2024** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodiale (n. 8571/20 RGNR e 5673/20 RG GIP emessa il **10 ottobre 2024** dal Tribunale di Palermo) nei confronti di 18 soggetti, indagati a vario titolo, di associazione per la cessione, acquisto, trasporto, produzione, commercio, vendita e detenzione di droga. L'attività, è stata eseguita nel quartiere Sperone di Palermo.

1095 OCCC n. 6239/22 RGNR e 7451/22 RG GIP disposta l'**8 gennaio 2024** dal Tribunale di Palermo. È il proseguimento dell'omonima operazione "*Porta dei Greci"* del 2022.

1096 Quartiere ricadente nell'area criminale del *mandamento* di PORTA NUOVA.

1097 L'*affiliato* in questione da ultimo *co-reggente* della *famiglia* VILLAGGIO SANTA ROSALIA (così nell'operazione "*Villaggio di famiglia*" del 2023) e già soggetto di vertice di un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti operante nel *mandamento* di PORTA NUOVA.

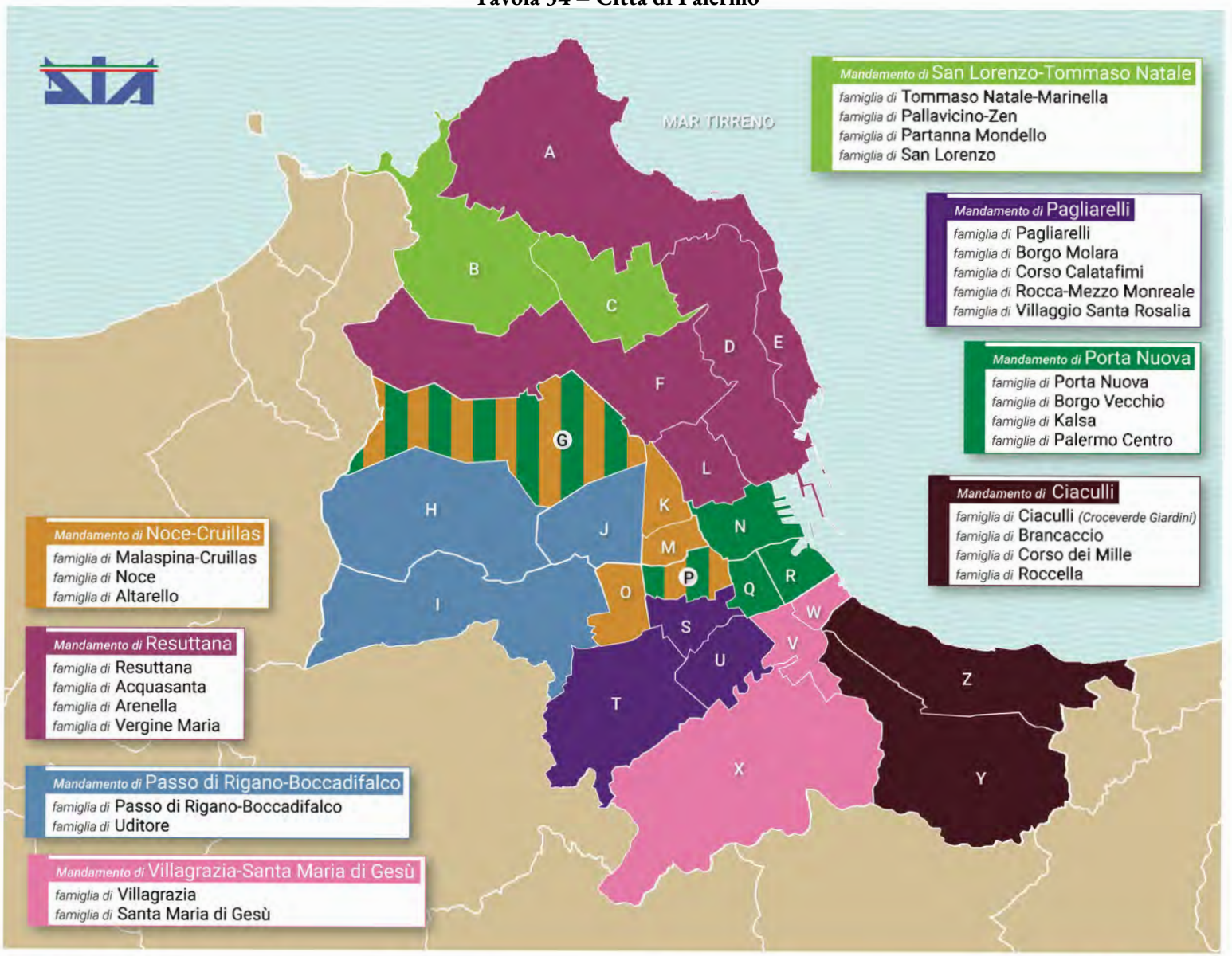
1098 OCCC n. 17328/22 RGNR e 2692/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **30 gennaio 2024**.

1099 OCCC n. 5891/21 RGNR e 8743/21 RG GIP emessa il **1° marzo 2024** dal Tribunale di Palermo.

1100 Nello specifico nel quartiere Sperone, due gruppi di malviventi si erano affrontati a colpi di arma da fuoco e nella circostanza rimaneva ucciso il *reggente* della *famiglia* mafiosa di CORSO DEI MILLE, e gravemente ferito un *affiliato* alla stessa *famiglia*. A seguito dell'episodio la Procura della Repubblica di Palermo ha disposto un'ordinanza di convalida del provvedimento di fermo e della misura cautelare p.p. n. 2810/24 RGNR e n. 1921/24 RGGIP.

1101 Deceduto a seguito del citato agguato del **26 febbraio 2024**.

Tavola 34 – Città di Palermo



LEGENDA QUARTIERI:

A. PARTANNA MONDELLO
B. TOMMASO NATALE - SFERRACAVALLO
C. PALLAVICINO - ZEN
D. MONTEPELLEGRINO
E. ARENELLA-VERGINE MARIA
F. RESUTTANA-SAN LORENZO
G. CRUILLAS-SAN GIOVANNI APOSTOLO
H. BORGO NUOVO
I. BOCCADIFALCO
J. UDITORE-PASSO DI RIGANO
K. MALASPINA-PALAGONIA
L. LIBERTÀ
M. NOCE
N. POLITEAMA
O. ALTARELLO
P. ZISA
Q. PALAZZO REALE-MONTE DI PIETÀ
R. TRIBUNALI-CASTELLAMMARE
S. CUBA-CALATAFIMI
T. MEZZOMONREALE-VILLA TASCA
U. SANTA ROSALIA-MONTEGRAPPA
V. ORETO-STAZIONE (MUN.II)
W. ORETO-STAZIONE (MUN.III)
X. VILLAGRAZIA-FALSOMIELE
Y. BRANCACCIO-CIACULLI
Z. SETTECANNOLI

ROCCELLA, fortemente colpita da recenti indagini. È stato inoltre rilevato l'interesse per il settore del riciclaggio di veicoli rubati e delle estorsioni commesse con la tecnica criminale c.d. *cavallo di ritorno*[1102].

Il **22 maggio 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1103] emessa nei confronti di 26 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti aggravato dal metodo mafioso. L'indagine ha disvelato l'esistenza di un'articolata organizzazione criminale, dedita al commercio di droga nel quartiere Sperone, che agiva sotto il controllo e nell'interesse del *mandamento* di CIACULLI (in particolare dalle *famiglie* mafiose di ROCCELLA e BRANCACCIO[1104]), che si occupava dell'approvvigionamento e della fornitura dello stupefacente.

Il **7 giugno 2024,** la Guardia di finanza ha tratto in arresto un soggetto (le cui parentele lo collocano in relazione con appartenenti alla *famiglia* di PORTA NUOVA e del *mandamento* di CIACULLI) poiché trovato in possesso di droga e di diverse armi da fuoco e munizionamento[1105].

Il **7 ottobre 2024,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[1106] nei confronti di 4 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione aggravata, porto illegale di armi ed altro. Dall'attività investigativa è emersa la riconducibilità della funzione direttiva, nella gestione e controllo del mercato degli stupefacenti, ad alcuni *uomini d'onore* del *mandamento* di PORTA NUOVA, a cui facevano riferimento sottogruppi criminali dediti allo spaccio al dettaglio.

Il **3 dicembre 2024,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1107] nei confronti di 25 soggetti ai quali sono stati contestati, a vario titolo, reati in materia di stupefacenti nonché di acquisto, detenzione e trasporto di armi. Dalle indagini sono emerse due organizzazioni dedite al traffico di droga, le quali si avvalevano del medesimo fornitore che agiva per conto della *famiglia palermitana* SANTA MARIA DI GESÙ.

L'11 dicembre 2024, a Palermo, la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[1108] nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di un'associazione criminale specializzata nell'importazione e distribuzione di cocaina che, proveniente dalla Calabria, era destinata alle province di Palermo e Trapani.

Seppur eseguita al difuori del territorio siciliano, il **17 dicembre 2024**, la Polizia di Stato di Brescia ha dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[1109] nei confronti di 8 persone (alcune delle quali residenti nelle provincie di Brescia e Palermo) ritenute responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso, ricettazione, associazione per delinquere finalizzata a commettere rapine, estorsioni, detenzione illegali di armi, usura, ed altro. Nel corso delle indagini è stato riscontrato come soggetti palermitani si fossero trasferiti in provincia di Brescia e che, in uno specifico episodio riguardante un tentativo di estorsione, si fossero avvalsi dell'aggravante mafiosa per le modalità poste in essere; inoltre uno dei promotori dell'associazione criminale è risultato fratello di un soggetto vicino alla *famiglia* palermitana mafiosa di BORGO VECCHIO.

Cosa nostra, compatta al suo interno, si manifesta sul territorio con modalità operative che si caratterizzano sia per una componente militare (estorsioni, danneggiamenti ed altri atti intimidatori[1110]) che per una componente economico-imprenditoriale. Nel primo caso, la

1102 Che consente al derubato di ottenere – dietro la corresponsione di una somma – la restituzione del proprio veicolo, ricercando l'intermediazione di soggetti contigui o intranei all'associazione mafiosa.

1103 OCCC n. 16973/21 RGNR e 679/22 RG GIP emessa il **14 maggio 2024** dal Tribunale di Palermo.

1104 Entrambe ricadenti nel summenzionato *mandamento* di CIACULLI. Con riguardo alla *famiglia* Brancaccio da segnalare che il **26 agosto 2024** si verificava il suicidio di un *uomo d'onore* della citata famiglia, nonché suocero del reggente del *mandamento* di CIACULLI.

1105 Tra cui una mitragliatrice; una pistola semiautomatica e tre serbatoi e due revolver con matricola abrasa.

1106 OCC n. 5087/24 RGNR emessa il **7 ottobre 2024** dal GIP presso il Tribunale di Palermo.

1107 OCCC n.1499/22 RGNR e 2144/22 RG GIP emessa il **20 novembre 2024** dal Tribunale di Palermo.

1108 OCCC n.8120/2024 RGNR e 6645/24 RG GIP emessa il **25 novembre 2024** dal Tribunale di Palermo.

1109 OCCC n.8977/22 RG NR e 8983/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia il **9 dicembre 2024.**

1110 Dall'analisi dei dati si rileva inoltre una certa concentrazione di atti incendiari nel territorio ricadente nella competenza del *mandamento* di PARTINICO e, in misura mi-

compagine mafiosa pone in essere una pressione estorsiva ai danni di imprenditori e commercianti, nei confronti dei quali emergono *modus operandi* alternativi in base ai quali le organizzazioni criminali tenderebbero a prediligere forme più subdole e meno evidenti di imposizione estorsiva, quali l'intimazione di assunzioni di manodopera o forniture di prodotti e servizi che colpiscono trasversalmente varie forme di economia produttiva.

Il **19 marzo 2024,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1111] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa ed estorsioni aggravate. L'operazione, denominata "*Roccaforte 2*"[1112], ha permesso di individuare il nuovo *reggente* della *famiglia* di CORSO CALATAFIMI, che si occupava della gestione e riscossione del pizzo al fine di garantire le entrate alla cassa del *mandamento* di PAGLIARELLI, anche per il sostentamento dei detenuti.

Il **25 settembre 2024,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1113] nei confronti di 4 soggetti responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso, detenzione di armi ed altro. Tra i destinatari del provvedimento un esponente di *la cosa nostra americana*, già appartenente alla *famiglia* dei BONANNO di NEW YORK, rientrato in Italia dopo la condanna a seguito dell'operazione *"Pizza connection"* degli anni '80.

Cosa nostra si caratterizza anche per la sua vocazione economico- imprenditoriale, in costante adattamento alle esigenze del mercato e sempre interessata alla ricerca di settori economici legali e redditizi da infiltrare. La mafia, oltre che intercettare "a monte" i finanziamenti pubblici, tenderebbe ad insinuarsi "a valle" dell'appalto, nella fase esecutiva dei cantieri (con i subappalti, la fornitura dei materiali, la scelta delle ditte, etc.), sfruttando le proprie capacità relazionali per avvalersi di professionisti, imprenditori e pubblici funzionari infedeli che costituiscono la c.d. *zona grigia*.

Il **10 aprile 2024,** a Palermo, la DIA, nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*"[1114], ha eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di un imprenditore ritenuto vicino alla *famiglia* di CARINI, ritenuto responsabile di associazione mafiosa[1115] e istigazione alla corruzione. L'imprenditore, attivo nei settori delle costruzioni, della logistica e della ristorazione, avrebbe intrattenuto qualificati rapporti con esponenti del *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO, nel quale è ricompresa la *famiglia* carinese, agevolando i contatti tra il sodalizio mafioso e gli amministratori locali del Comune di Carini. Inoltre, lo stesso avrebbe assicurato assistenza ad un esponente di vertice del *mandamento* nel corso della sua latitanza, agevolando gli interessi del sodalizio nel riciclare il denaro provento di attività illecite. Successivi accertamenti della DIA hanno consentito al Prefetto di Modena di emettere, il **15 novembre 2024,** una misura interdittiva nei confronti di un'impresa immobiliare facente capo all'imprenditore, con sede in provincia di Modena.

Il **12 agosto 2024,** la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1116] emessa nei confronti di 2 soggetti, uno appartenente alla *famiglia* mafiosa di PARTANNA MONDELLO nonché esponente del *mandamento* SAN LORENZO-TOMMASO NATALE, l'altro titolare "di fatto" di una società, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata dal metodo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e bancarotta fraudolenta. L'indagine ha disvelato l'esistenza di un progetto criminale volto a pilotare il fallimento di un'impresa operante nel capoluogo siciliano, per "mascherare" gli ingenti capitali accumulati e realizzare insolvenza nei confronti dei creditori.

---

nore, anche in quello del limitrofo *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO.

1111 OCCC n. 8137/23 RGNR e 6588/23 RG GIP emessa il **18 marzo 2024** dal Tribunale di Palermo.

1112 Seguito di una precedente operazione conclusa nel 2023 (Op. *Roccaforte*), che aveva documentato come soggetti appartenenti al *mandamento* di PAGLIARELLI erano dediti a richieste estorsive nei confronti dei commercianti della zona.

1113 OCCC n.10544/24 RGNR e 7028/24 RG GIP del Tribunale di Palermo emessa il **24 settembre 2024**.

1114 P.p. 17323/22 RGNR e 4975/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo.

1115 Rubricato dal Tribunale del Riesame di Palermo in concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

1116 OCCC n. 2158/22 RGNR e 2559/22 RG GIP emessa il **7 agosto 2024** dal Tribunale di Palermo.

Con riferimento all'azione di condizionamento di *cosa nostra* nell'ambito delle consultazioni elettorali[1117] , si richiama l'operazione "*Black Cat 2*"[1118], del **4 marzo 2024,** eseguita dai Carabinieri nei confronti di 19 soggetti considerati *affiliati* al *mandamento* di TRABIA, ritenuti responsabili di associazione mafiosa, detenzione e porto illegale di armi, estorsione aggravata, turbata libertà degli incanti ed altro. Rileva dalle indagini il ruolo svolto da un esponente di *vertice* della *famiglia* mafiosa di CACCAMO, che avrebbe intessuto *rapporti* con amministratori locali in occasione di diverse consultazioni elettorali tenutesi nei comuni di riferimento del mandamento. Gli approfondimenti investigativi hanno portato alla ridefinizione del *mandamento* TRABIA e delle *famiglie* ad esso collegate, individuandone i vertici e reggenti *pro tempore*.

L'insidiosa commistione di interessi tra affiliati di *cosa nostra* e amministratori locali è stata disvelata con l'operazione eseguita dai Carabinieri il **9 aprile 2024**, nei confronti di 3 soggetti[1119], tra cui un *uomo d'onore* della *famiglia* di CORSO DEI MILLE, ritenuti responsabili, a vario titolo, del delitto di concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico mafioso, estorsione aggravata, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio, millantato credito ed altro. Le indagini hanno riguardato profili di illiceità che sarebbero trapelati dalla condotta contestata a un amministratore locale, che, in cambio dell'offerta di posti di lavoro e di altri vantaggi, avrebbe stretto patti elettorali con esponenti mafiosi. Lo stesso, considerato punto di riferimento per la realizzazione a Palermo, in zona Roccella, di un centro commerciale, avrebbe agevolato imprenditori e professionisti, promettendo assunzioni a soggetti legati alla criminalità organizzata, in cambio del sostegno elettorale in occasione delle elezioni comunali del 2022 alle quali si era presentato come candidato.

Il **26 novembre 2024**, la DIA, nell'ambito dell'operazione *"Gigante"* eseguita a Genova, ha dato esecuzione ad un'ordinanza cautelare[1120] nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di trasferimento fraudolento di valori aggravato dall'agevolare l'associazione mafiosa, associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, detenzione illecita di armi[1121] ed estorsione. L'inchiesta nasce dagli approfondimenti antimafia eseguiti dalla DIA nei confronti di alcune imprese operanti nel settore della logistica, destinatarie nel 2022 di provvedimento interdittivo antimafia del Prefetto di Genova, poiché erano emersi collegamenti con esponenti del *mandamento* TOMMASO NATALE -SAN LORENZO di Palermo. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro preventivo di terreni ubicati a Palermo, acquistati dall'imprenditore ligure per conto di un elemento di spicco della *famiglia* LO PICCOLO di Palermo, allo scopo di sottrarre diversi terreni siti nel quartiere Tommaso Natale da possibili azioni ablatorie. Per quanto attiene al traffico internazionale di stupefacenti, sarebbe emersa la partecipazione di alcuni soggetti sudamericani[1122] i quali si sarebbero occupati dell'importazione di cocaina dall'Ecuador sino al porto di Genova.

A conferma dell'operatività di *cosa nostra* in ambito internazionale si segnala l'operazione[1123], eseguita il **7 ottobre 2024** dalla Guardia di finanza, nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, ed altro. L'attività investigativa, che ha documentato il coinvolgimento del *reggente* del *mandamento* di PAGLIARELLI nonché di altri soggetti appartenenti a *famiglie* mafiose palermitane, è stata resa possibile grazie ad un'intensa cooperazione giudiziaria avviata con le competenti autorità della Repubblica Federale del Brasile (con le quali è stata costituita un *Joint investigation team* con la *Poliçia federal* brasiliana) e con la Confederazione Elvetica (ove erano depositati alcuni conti correnti oggetto di indagine). Tra i soggetti

1117 Si segnala che alcuni provvedimenti cautelari fanno emergere figure di soggetti già indagati per il reato di scambio elettorale politico-mafioso in altri procedimenti relativi a periodi pregressi, tra cui un soggetto affiliato alla *famiglia* mafiosa di CARINI, già sottoposto a misura cautelare in carcere in relazione all'art. 416 *ter* c.p. nell'ambito dell'operazione "*Feudo*".

1118 OCCC n. 6884/19 RGNR e 287/23 RG GIP emessa il **26 marzo 2024** dal Tribunale di Palermo, fa seguito all'operazione "*Black Cat*" del 2016 che aveva indebolimento il *mandamento* di TRABIA.

1119 Sottoposti all'ordinanza custodiale n. 4338/22 RGNR e 10196/22 RG GIP emessa il **3 aprile 2024** dal Tribunale di Palermo.

1120 OCCC n.3947/22 RGNR e 2791/22 RG GIP Tribunale di Genova l'**11 novembre 2024.** contestualmente sono stati sequestrati 16 appezzamenti di terreno.

1121 Nel corso delle indagini venivano rinvenute 4 pistole ed oltre 500 proiettili.

1122 Due soggetti dell'Ecuador ed un colombiano.

1123 OCCC e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 13441/2023 RGNR e 10542/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **25 settembre 2024**.

raggiunti dal provvedimento, il *reggente pro tempore* del *mandamento* di PAGLIARELLI che avrebbe gestito ed investito anche oltreoceano capitali illecitamente accumulati ed un imprenditore edile, ritenuto vicino alla *famiglia* mafiosa di BAGHERIA, residente in Svizzera. Le indagini avrebbero documentato investimenti in Svizzera e in Sudamerica da parte di appartenenti al *mandamento* di PAGLIARELLI, per il tramite di un prestanome, che avrebbero realizzato un importante patrimonio immobiliare e societario in Brasile, evidenziando la strategia di *cosa nostra* di proiettare i propri interessi economico in contesti internazionali.

L'**11 aprile 2024,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1124] nei confronti di 15 soggetti[1125] ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere, turbata libertà degli incanti, corruzione, peculato e altro. L'attività di indagine ha riguardato soggetti estranei a *cosa nostra,* ma organizzati in un'associazione per delinquere con base operativa a Partinico (PA)[1126], ben strutturata e collaudata, in grado di acquisire affidamenti e appalti mediante attività di corruzione nei confronti di pubblici ufficiali.

Con riguardo al settore dei rifiuti, il **12 giugno 2024** i Carabinieri a Bagheria hanno tratto in arresto 5 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, poiché ricevevano abusivamente ingenti quantitativi di rifiuti e scarti delle demolizioni edili. Da rilevare che 2 dei soggetti indagati sono figli di un *uomo d'onore* già *reggente* della *famiglia* mafiosa di BAGHERIA.

Nel periodo in esame si sono registrati taluni atti intimidatori, nonché alcuni eventi delittuosi[1127], che unitamente al dato relativo ai sequestri eseguiti nell'ambito delle operazioni di polizia evidenziano una notevole disponibilità di armi da fuoco nel territorio da parte di soggetti criminali.

Atti intimidatori

L'**8 febbraio 2024,** a Termini Imerese un amministratore locale ha ricevuto minacce attraverso piattaforme *social*. Il **9 febbraio 2024,** a Belmonte Mezzagno veniva rinvenuto la carcassa di gatto impiccato dietro la porta di un immobile di proprietà del responsabile dei lavori e servizi pubblici dello stesso comune. Il **26 febbraio 2024,** a San Giuseppe Jato (PA) veniva recapitata una lettera intimidatoria indirizzata all'amministrazione locale. Nella notte tra il **24 e il 25 luglio 2024,** nel quartiere ZEN era stata segnalata l'esplosione di alcuni colpi di arma da fuoco che attingevano la saracinesca di un garage.

Nella notte tra il **13** e il **14 gennaio 2024,** a Balestrate, nel corso di una rissa è rimasto coinvolto un giovane, successivamente deceduto a seguito delle violente percosse ricevute. Quest'ultimo è risultato essere figlio di un imprenditore[1128] del settore dei *videopoker* e scommesse *on line*, ritenuto vicino alla *famiglia* di PARTINICO. Il **17 gennaio 2024** l'autore del reato veniva identificato e raggiunto da provvedimento restrittivo[1129]; con successiva ordinanza[1130] venivano sottoposti alla misura custodiale altri 3 soggetti responsabili di aver partecipato alla rissa che aveva cagionato la morte del giovane.

Il **14 febbraio 2024,** i Carabinieri hanno eseguito l'ordinanza custodiale[1131] nei confronti di 3 soggetti (di cui uno figlio di un soggetto vici-

1124 OCCC e sequestro preventivo n. 4140/20 RGNR e 2877/20 RG GIP emessa il **4 aprile 2024** dal Tribunale di Palermo.

1125 Dei 15 destinatari dell'ordinanza solo 3 sono stati detenuti in carcere.

1126 Con riverbero anche nei territori delle provincie di Agrigento, Trapani e Caltanissetta.

1127 Il **20 marzo 2024,** un uomo, vicino a soggetti ritenuti affiliati alla *famiglia* di PALERMO CENTRO, veniva attinto da un colpo d'arma da fuoco. Allo stato non è noto il movente del delitto. Il **10 maggio 2024,** un soggetto, mentre era alla guida della propria autovettura, veniva attinto da due colpi d'arma da fuoco. Allo stato non è noto il movente del delitto. Il **28 giugno 2024,** un soggetto veniva attinto da colpo di arma da fuoco. Il **22 dicembre 2024,** un uomo veniva attinto da colpi d'arma da fuoco e, identificato l'autore, l'evento potrebbe essere riconducibili a passate frizioni tra i rispettivi nuclei familiari.

1128 Nel 2018 con l'operazione *"Game over"* le indagini svelarono tra l'altro le modalità mafiose con le quali il soggetto, con l'aiuto di *famiglie* mafiose appartenenti a diversi *mandamenti*, era riuscito a monopolizzare il settore c.d. *games* realizzando anche una ramificata rete di agenzie di scommesse abusive capace di generare ingenti profitti.

1129 OCC n. 574/24 RGNR e 498/24 RG GIP emessa il **17 gennaio 2024**.

1130 OCCC n. 1836/24 RGNR e 1325/24 RG GIP emessa il **26 febbraio 2024** dal Tribunale di Palermo.

1131 OCCC n. 16358/23 RGNR e 11302/23 RG GIP emessa il **12 febbraio 2024** dal Tribunale di Palermo in seguito alla rissa avvenuta nel mese di dicembre 2023 nelle vie del centro della città, ove venivano esplosi numerosi colpi di arma da fuoco che non avevano provocato vittime.

no alla *famiglia* mafiosa di BRANCACCIO) per rissa aggravata, detenzione illegale, porto abusivo ed esplosione di colpi di arma da fuoco.
Il **26 febbraio 2024**, nel quartiere Sperone di Palermo, si susseguivano nel giro di pochi minuti due sparatorie che vedevano il coinvolgimento di diverse persone. Gli scontri trovavano il loro epilogo con la morte di un soggetto ritenuto *reggente* della *famiglia* mafiosa di CORSO DEI MILLE, causando altresì il grave ferimento di un altro soggetto considerato il suo "braccio destro". Le immediate attività di indagine esperite dalla Polizia di Stato permettevano di indentificare gli autori dell'agguato, padre e figlio, che avevano in precedenza subito un pestaggio verosimilmente realizzato dalle vittime o da loro emissari. La vicenda sarebbe riconducibile ad un regolamento di conti per somme non corrisposte frutto di attività criminali. Le successive attività investigative, hanno portato, il **1° marzo 2024**, all'emissione di un'ordinanza custodiale[1132] nei confronti di 3 soggetti gravemente indiziati del delitto in argomento.
Il **30 agosto 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad una ordinanza custodiale[1133] nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili di tentato omicidio e detenzione illegale di arma comune da sparo. Il provvedimento si ricollega a fatti occorsi il **22 maggio 2024** nel quartiere Borgonuovo di Palermo, culminati nel tentato omicidio, verosimilmente per futili motivi, ai danni di altri 2 uomini.
L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita, nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa e dei controlli antimafia. Il Prefetto di Palermo ha infatti emesso nel periodo in esame complessivamente **38** provvedimenti interdittivi antimafia e **7** misure collaborative nei confronti di società, prevalentemente attive nei settori dell'edilizia, del commercio all'ingrosso di bevande, commercio al dettaglio di prodotti alimentari, servizi di agenzie funebri, della ristorazione, servizi di ambulanze, trasporto di merci su strada, noleggio di autovetture, lavaggio degli autoveicoli, nonché del settore agricolo (coltivazione di prodotti agricoli, allevamento di bovini). Gli accertamenti preventivi hanno consentito di rilevare elementi di contiguità nonché tentativi infiltrazioni da parte di talune consorterie della Provincia, riconducibili al *mandamento* di PAGLIARELLI, al *mandamento* di PORTA NUOVA (*famiglia* di BORGO VECCHIO), al *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO (*famiglia* PALLAVICINO-ZEN, *famiglia* di CARINI), *mandamento* PAGLIARELLI (*famiglia* di CORSO CALATAFIMI), *mandamento* di SAN GIUSEPPE JATO(*famiglia* di SAN GIUSEPPE JATO, *famiglia* di MONREALE), *mandamento* di PARTINICO, *famiglia* di BAGHERIA, *mandamento* di MISILMERI/BELMONTE MEZZAGNO, *mandamento* VILLAGRAZIA/SANTA MARIA DI GESU', *mandamento* NOCE/CRUILLAS (*famiglia* NOCE), *famiglia* di TERMINI IMERESE, *famiglia* di RESUTTANA.
Quanto alla presenza di gruppi criminali stranieri, si conferma nel capoluogo l'operatività, nello storico quartiere di Ballarò, di soggetti di etnia nigeriana dediti essenzialmente alla commissione di reati di spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione.
L'azione di contrasto alle *famiglie* mafiose sul piano dell'aggressione ai patrimoni illeciti, nel periodo in esame, è stata perseguita anche mediante i sequestri e le confische di prevenzione antimafia. Il **10 gennaio 2024**, la DIA, ha eseguito a Palermo la confisca definitiva[1134] di 6 beni immobili e una disponibilità finanziaria per un valore complessivo di circa 350 mila euro, nei confronti di un appartenente del *mandamento* di TOMMASO NATALE-SAN LORENZO. Il **18 luglio 2024,** il Tribunale di Palermo ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della confisca[1135] e della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni quattro, nei confronti del *capo* del *mandamento* mafioso di PASSO DI RIGANO-BOCCADIFALCO. Il **25 luglio 2024,** il Tribunale di Palermo ha emesso un decreto di confisca[1136] nei confronti di un soggetto *affiliato* alla *famiglia* di MISILMERI, facente parte del *mandamento* di MISILMERI-BELMONTE MEZZAGNO, destinatario anche della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per la durata di anni 4. Il **27 settembre 2024,** il Tribu-

1132 A seguito dell'episodio, la Procura della Repubblica di Palermo ha disposto l'ordinanza di convalida del provvedimento di fermo e della misura cautelare p.p. n. 2810/24 RGNR e 1921/24 RG GIP.
1133 OCCC n. 7161/24 RGNR e 4753/24 RG GIP emessa il **19 agosto 2024** dal Tribunale di Palermo.
1134 Decreto n. 26/20 e 3 bis/16 RMP del 27 gennaio 2020 del Tribunale di Palermo, divenuto irrevocabile il 20 giugno 2023 e annotato definitivamente il'**8 gennaio 2024**.
1135 Decreto n. 157/24, proc. e 142/22 RMP emesso il **18 luglio 2024**.
1136 Decreto di confisca n. 243/22 RMP del **25 luglio 2024**.

nale di Palermo ha emesso un decreto di sequestro[1137] nei confronti di un soggetto *affiliato* alla *famiglia* mafiosa di TOMMASO NATALE-MARINELLA.

Provincia di Trapani

Cosa nostra trapanese, caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato ed un forte senso di appartenenza ed omertà, storicamente collegata a quella palermitana, continua ad essere articolata in 4 *mandamenti*: di TRAPANI, di ALCAMO, di MAZARA DEL VALLO e di CASTELVETRANO a loro volta suddivisi in 17 *famiglie*[1138].

L'attività di analisi svolta nel territorio della provincia di Trapani ha evidenziato un'incessante azione della Magistratura e delle forze di polizia, che ha continuato a produrre arresti di soggetti ritenuti fiancheggiatori di Matteo MESSINA DENARO[1139], confermando nel contempo il ruolo di centralità della *famiglia* di CAMPOBELLO DI MAZARA[1140].

Il **12 gennaio 2024**, il Tribunale di Palermo ha condannato due soggetti che, arrestati nel 2023[1141], erano accusati di favoreggiamento della latitanza di MESSINA DENARO presso la propria abitazione di Campobello di Mazara. Il **13 febbraio 2024**, i Carabinieri, unitamente alla Polizia di Stato, hanno eseguito un'ordinanza custodiale[1142] nei confronti di 2 fratelli di Campobello di Mazara responsabili di favoreggiamento della latitanza del noto *capo mandamento* di Trapani al quale fornivano supporto logistico per gli spostamenti nel territorio. Il **13 marzo 2024** è intervenuta la condanna di un soggetto[1143] di Campobello di Mazara arrestato il 16 gennaio 2023 mentre faceva da autista al defunto MESSINA DENARO. Il **27 marzo 2024,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[1144] nei confronti di 3 persone per concorso esterno in associazione mafiosa. I tre arrestati sono accusati di aver favorito, a vario titolo, la latitanza del citato *boss*[1145]. Il **17 luglio 2024**, infine, a Mazara del Vallo, i Carabinieri e la Polizia di Stato, hanno individuato un ulteriore fiancheggiatore[1146]. Nonostante l'assenza di MESSINA DENARO, nel territorio trapanese, la gestione "dinastica" degli affari illeciti condotti dalle *famiglie* mafiose, continuerebbe ad essere ripartita secondo il principio della competenza territoriale mafiosa. La conferma giunge anche dall'operazione convenzionalmente denominata "*Olegna*" in cui storici esponenti mafiosi del *mandamento* di MAZARA DEL VALLO, inquadrati in seno alla *famiglia* mafiosa di SALEMI, si riunivano con un appartenente alla consorteria di CASTELVETRANO affinché costui fungesse da intermediario con l'allora latitante MESSINA DENARO Matteo per la trattazione di affari di natura illecita.

Il **25 luglio 2024**, la Corte d'Appello di Palermo, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "*Cutrara*"[1147] del 2020, ha emesso la sentenza di condanna nei confronti del capo della *famiglia* di CASTELLAMMARE DEL GOLFO.

1137 Decreto di sequestro n. 105/24 RMP emesso il **27 settembre 2024**.

1138 Le 4 *famiglie* di Trapani, di Custonaci, di Paceco e di Valderice del *mandamento* di Trapani. Le 3 *famiglie* di Alcamo, di Calatafimi e di Castellammare del Golfo del *mandamento* di Alcamo. Le 4 *famiglie* di Mazara del Vallo, di Marsala, di Salemi e di Vita del *mandamento* di Mazara del Vallo. Le 6 *famiglie* di Castelvetrano, di Campobello di Mazara, di Gibellina, di Partanna, di Salaparuta/Poggioreale e di Santa Ninfa.

1139 Latitante dal 1993 è stato tratto in arresto dai Carabinieri il 16 gennaio 2023 nei pressi di una clinica di Palermo. Deceduto il 25 settembre 2023**.**

1140 L'**11 luglio 2024** è stata emessa la sentenza di condanna a 14 anni di reclusione nei confronti di una delle sorelle di MESSINA DENARO Matteo, già in carcere dal 2022. Nelle motivazioni della sentenza si desume un pieno, effettivo, duraturo e consapevole inserimento della stessa all'interno dell'associazione mafiosa.

1141 Con provvedimento n. 1806/23 RGNR e 1296/23 RG GIP del Tribunale di Palermo.

1142 OCCC n. 1264/23 RGNR e 1683/23 RG GIP, emessa dal Tribunale di Palermo il **9 febbraio 2024**.

1143 Il predetto, si sarebbe occupato, insieme ai suoi figli, già arrestati a febbraio 2023, degli spostamenti del defunto capo mafia, degli aspetti organizzativi della latitanza ed anche della riscossione dei soldi per conto di quest'ultimo.

1144 OCCC n. 3208/24 RGNR e 2598/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **25 marzo 2024**.

1145 In particolare, un arrestato è stato accusato di aver prestato la propria identità al defunto latitante, al fine di ottenere documenti falsi utilizzati per acquistare un autoveicolo ed un motoveicolo; un altro avrebbe avuto un ruolo nel disbrigo delle pratiche relative alle cure mediche di cui necessitava il defunto capo mafia; un altro ancora avrebbe messo a disposizione dell'allora latitante la propria utenza telefonica.

1146 Nei cui confronti il successivo **31 luglio 2024** veniva emessa un'ordinanza custodiale (n. 6584/24 RGNR e 6571/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo) per detenzione illegale di arma e favoreggiamento aggravato.

1147 Nell'inchiesta sono stati documentati contatti tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* di New York.

La *mafia* trapanese avrebbe sviluppato nel tempo un particolare *modus operandi* di tipo collusivo-corruttivo finalizzata ad inserirsi in vari ambiti dell'economia, dell'imprenditoria e delle amministrazioni locali[1148]. Il **21 febbraio 2024**, il Tribunale di Marsala ha condannato[1149] un consigliere comunale di Petrosino ed un soggetto mafioso marsalese per voto di scambio, già tratti in arresto dai Carabinieri il 3 marzo 2023 con riferimento alle elezioni comunali del giugno 2022. Il **27 marzo 2024,** a seguito dell'operazione *"Scialandro*[1150]*"*, che coinvolgeva il *mandamento* di TRAPANI (in particolare, le *famiglie* mafiose di TRAPANI, VALDERICE e CUSTONACI), è stata ripristinata la misura della custodia cautelare in carcere[1151], nei confronti di un soggetto responsabile di associazione mafiosa, concorso esterno ed intestazione fittizia di beni. Il **16 settembre 2024,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1152] nei confronti di 10 persone, indiziate, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico mafioso[1153], estorsione, spaccio di stupefacenti, detenzione di armi ed altro. Le attività investigative hanno ricostruito gli assetti organizzativi ed il rinnovato dinamismo della *famiglia* mafiosa di ALCAMO che, negli anni, aveva subito un ridimensionamento a seguito dell'arresto di numerosi esponenti di vertice. Le indagini hanno consentito, tra l'altro, di ricostruire una serie di condotte di natura estorsiva attuate in danno di imprenditori locali attivi nel settore della distribuzione alimentare, nel mercato immobiliare, nel settore dell'edilizia, del movimento terra e nella vendita di autovetture.

La propensione affaristica ed una capacità di infiltrarsi in settori economici, avvalendosi verosimilmente del contributo di imprenditori e funzionari pubblici compiacenti, se non addirittura contigui agli ambiti della criminalità mafiosa è stata riscontrata il **16 aprile 2024** dall'Arma dei Carabinieri nell'ambito della già citata operazione "*Olegna*". A seguito dell'inchiesta è stata emessa un'ordinanza custodiale[1154], nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo, di associazione mafiosa, corruzione, turbativa d'asta, trasferimento fraudolento di valori, ricettazione ed autoriciclaggio. Le indagini, hanno portato alla luce la convergenza di illeciti interessi di appartenenti alla *famiglia* mafiosa di SALEMI, di soggetti di *cosa nostra* palermitana ed imprenditori. I reati contestati sarebbero consistiti nell'attribuzione fittizia a due imprenditori palermitani delle titolarità di quote di una società di capitali mediante l'acquisizione di esercizi commerciali con sede a Palermo. Inoltre, sarebbe contestato anche il reato di turbativa d'asta in relazione ad una gara indetta per l'assegnazione del servizio di erogazione dell'energia elettrica su una delle isole delle Egadi, per essersi questa svolta con modalità tali da far risultare vincitrice l'azienda di due imprenditori mazaresi, successivamente sottoposti a provvedimenti interdittivi antimafia.

Seppur nei confronti di soggetti al di fuori del contesto mafioso, il **22 gennaio 2024** i Carabinieri hanno eseguito una ordinanza custodiale[1155] nei confronti di 4 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata, trasferimento fraudolento di valori ed impiego di denaro di provenienza illecita. Le indagini hanno riguardato alcuni appalti banditi dal comune di Favignana ed eseguiti da un'azienda

1148 Al riguardo, si segnala che nell'aprile 2023 è intervenuta la condanna di primo grado a 12 anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa, emessa nell'ambito dell'operazione del 2019 *"Scrigno"*, nei confronti di un ex deputato regionale.

1149 Il 3 marzo 2023 i Carabinieri avevano tratto in arresto un candidato del Consiglio comunale di Petrosino ed un appartenente all'associazione mafiosa *cosa nostra, "per avere accettato, quale candidato alle elezioni per la nomina del Consiglio del Comune di Petrosino, la promessa da parte di ...omissis...appartenente all' associazione mafiosa cosa nostra, di procurare voti..."*.

1150 Eseguita nell'ottobre 2023 dalla DIA, dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri aveva messo in luce sinergie e connivenze tra taluni esponenti della politica locale e quelli delle consorterie mafiose evidenziando altresì che le condotte degli indagati, erano finalizzate, all'assegnazione "pilotata" di incarichi per la fornitura di beni e servizi a favore di talune imprese nonché alla fornitura di ristori previsti in occasione del periodo relativo alla pandemia da Covid-19, a favore di soggetti segnalati da soggetti mafiosi del territorio che non avevano i requisiti previsti. Una di queste ditte aveva proceduto all'assunzione fittizia di un ergastolano allo scopo di consentirgli di beneficiare dell'istituto della semilibertà.

1151 N. 410/24 in relazione al p.p. 464/21 RGNR e 1949/21 RG GIP, in precedenza annullata dal Tribunale del Riesame.

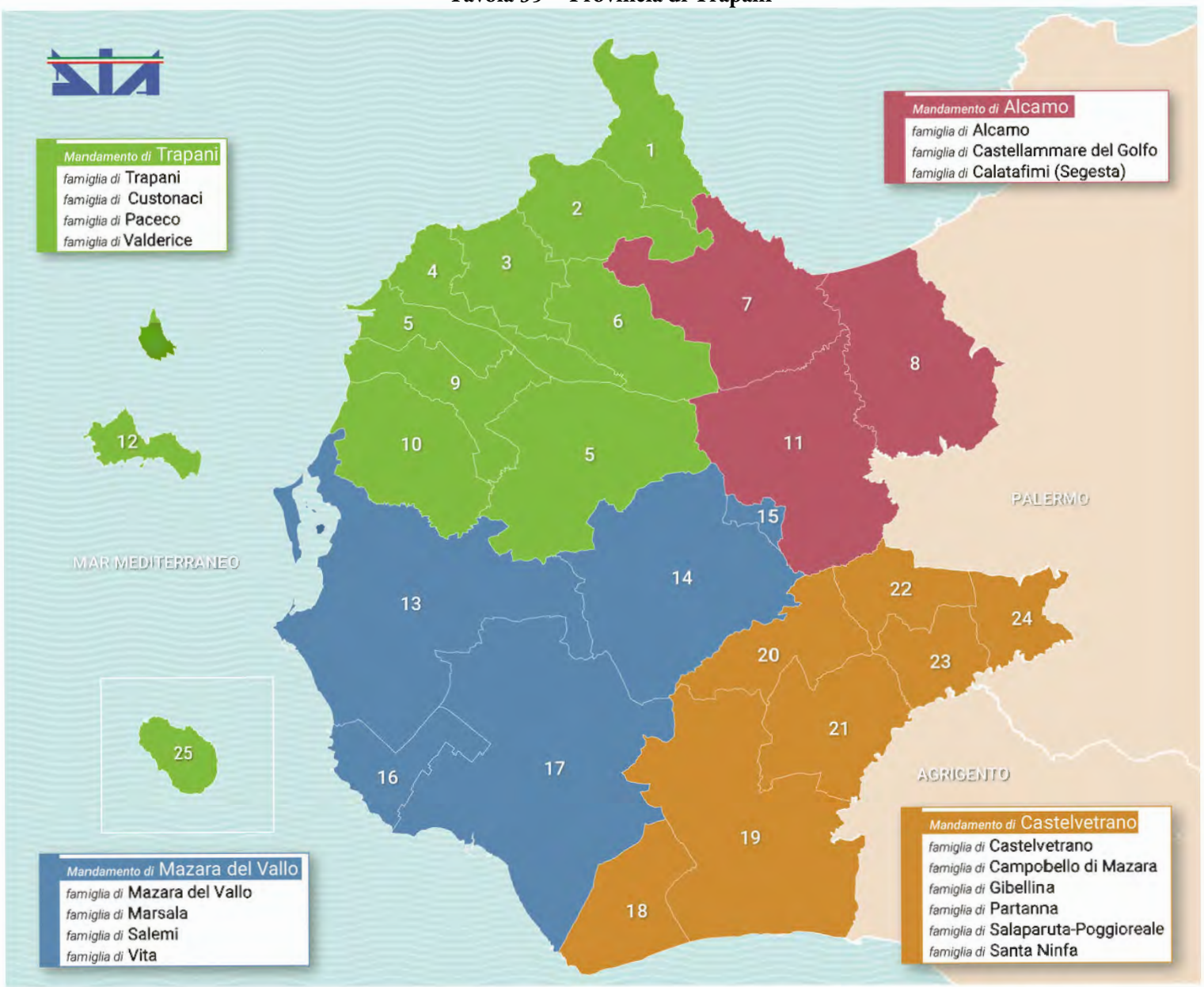
1152 OCC n. 9394/21 RGNR e 6665/21 RG GIP emessa il **5 settembre 2024** dal Tribunale di Palermo.

1153 Tra i destinatari del provvedimento figurerebbe anche un politico di Alcamo che avrebbe chiesto sostegno elettorale alla *famiglia* mafiosa locale, in occasione delle elezioni regionali del 2022.

1154 OCCC n.16093/19 RGNR e 12271/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Palermo il **3 aprile 2024**.

1155 OCC n. 845/22 RGNR e 662/22 RGGIP emessa dal Tribunale di Trapani il **10 gennaio 2024**.

Tavola 35 – Provincia di Trapani



LEGENDA COMUNI:

1. SAN VITO LO CAPO
2. CUSTONACI
3. VALDERICE
4. ERICE
5. TRAPANI
6. BUSETO PALIZZOLO
7. CASTELLAMMARE DEL GOLFO
8. ALCAMO
9. PACECO
10. MISILISCEMI
11. CALATAFIMI SEGESTA
12. FAVIGNANA
13. MARSALA
14. SALEMI
15. VITA
16. PETROSINO
17. MAZARA DEL VALLO
18. CAMPOBELLO DI MAZARA
19. CASTELVETRANO
20. SANTA NINFA
21. PARTANNA
22. GIBELLINA
23. SALAPARUTA
24. POGGIOREALE
25. PANTELLERIA

priva di iscrizione[1156] alla *white list* della Prefettura di Trapani. Il **2 dicembre 2024**, la Guardia di finanza ha proceduto ad un sequestro preventivo di alcune società operanti nel settore della distribuzione e commercializzazione di generi alimentari, nonché di 6 misure cautelari personali interdittive del divieto temporaneo di esercitare attività imprenditoriali, nei confronti di altrettanti soggetti[1157], poiché gli imprenditori coinvolti avrebbero organizzato un sodalizio criminoso finalizzato alla sistematica perpetrazione di reati tributari, societari e fallimentari, tra cui: sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte, emissione di fatture per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali, bancarotta fraudolenta documentale e patrimoniale ed autoriciclaggio.

Con riguardo ad illeciti legati al conseguimento di erogazioni pubbliche[1158], il **17 ottobre 2024,** la Guardia di finanza ha dato esecuzione a due ordinanze custodiali[1159] eseguite a Trapani e in provincia (Marsala, Castellammare del Golfo, Custonaci, Alcamo, Buseto Palizzolo, Calatafimi Segesta, Castelvetrano ed Erice), nei confronti di 14 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di truffa aggravata in concorso, malversazione, corruzione, riciclaggio ed associazione per delinquere. In particolare gli indagati si sarebbero resi beneficiari di finanziamenti europei[1160] e regionali, destinati alla formazione professionale e a progetti in ambito sociale, utilizzati per ottenere vantaggi elettorali e personali.

Il **16 dicembre 2024,** la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza custodiale[1161] nei confronti di18 soggetti indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, turbata libertà degli incanti, ed altro. L'operazione avrebbe consentito di documentare l'ingerenza esercitata dagli appartenenti al *mandamento* di MAZARA DEL VALLO, nei settori dell'economia locale riguardanti la gestione delle aree pascolive e delle aste fallimentari. In particolare, nel corso delle indagini si sarebbe accertato l'intervento di *cosa nostra* mazarese, finalizzato a condizionare la procedura pubblica della vendita giudiziaria di beni immobili provenienti da una procedura fallimentare, al fine di ottenere un ribasso significativo del prezzo posto a base d'asta, così esercitando un penetrante controllo mafioso anche sulle attività economiche aventi rilevanza pubblica come appunto le aste giudiziarie.

Costanti rimangono le attività di polizia giudiziaria dirette al contrasto del traffico di stupefacenti[1162], delle scommesse e del gioco *on line*[1163]. Nel periodo in esame si sono verificati alcuni episodi delittuosi di natura intimidatoria o anche con l'uso delle armi.

1156 In quanto un soggetto era ritenuto legato alla *famiglia* mafiosa trapanese.

1157 Ordinanza n. 642/2021 RGNR mod. 21 e 2067/2021 RG GIP del Tribunale di Marsala.

1158 Al riguardo nei confronti di una sorella di Matteo MESSINA DENARO, la Suprema Corte con sentenza n. 1699/19, emessa nell'ambito del p.p. 177/15 RGNR e1133/18 RG del Tribunale di Marsala, ha emesso sentenza di condanna per falsità ideologica, commessa in atto pubblico, truffa ai danni dello Stato e sottrazione al pagamento e all'accertamento dell'accisa, poiché senza averne titolo, la stessa, traeva in errore la Regione siciliana per l'assegnazione del carburante agevolato, con sentenza passata in giudicato il 2 marzo 2022 e per annotazione del **3 ottobre 2024**.

1159 OCC n. 1590/24 RGNR e 1929/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Marsala il **27 settembre 2024** e n. 1031/23 CMS EPPO, 426/23 RGNR e 30/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Trapani su richiesta della Procura Europea.

1160 Risorse provenienti dall'Unione Europea destinate a progetti di coesione per il periodo 2014-2020.

1161 OCCC n.15918/2022 RGNR mod. 21 e 308/2023 RG GIP emessa il **5 dicembre 2024** dal Tribunale di Palermo su richiesta della locale DDA.

1162 Il **24 aprile 2024** la Polizia di Stato ha data esecuzione, ad un'ordinanza custodiale (n. 2196/22 RGNR e 6821/22 RG GIP emessa il **19 aprile 2024** dal Tribunale di Palermo) nei confronti di 9 persone, per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, nel rione San Giuliano di Trapani. Il **16 maggio 2024** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale (n. 732/23 RGNR e 3117/23 RG GIP emessa l'**8 maggio 2024** dal Tribunale di Marsala. L'attività fa seguito all'operazione "*Virgilio*" del 2023) nei confronti di3 persone per spaccio di stupefacenti, trasferimento fraudolento di valori, estorsione e indebito utilizzo di carte del reddito di cittadinanza. Il **19 giugno 2024** i Carabinieri traevano in arresto una persona ritenuta responsabile del delitto di produzione di sostanze stupefacenti, in particolare veniva sequestrata, a Petrosino, una piantagione di canapa.

1163 Il **23 gennaio 2024** la Guardia di finanza, ha denunciato in stato di libertà (p.p. 1257/19 RGNR e 928/21 RG GIP del Tribunale di Marsala) 12 persone, svelando l'esistenza di un sistema illecito per la raccolta delle scommesse clandestine. Si ricorda l'interesse, nello scorso semestre, nel settore da parte della consorteria mafiosa di CAMPOBELLO DI MAZARA, unitamente alle *famiglie* di LICATA (AG) e CAMPOBELLO DI LICATA (AG).

Atti intimidatori

Nella notte tra il **9** ed il **10 marzo 2024,** il ferimento di un giovane nei pressi di un locale. Le successive indagini, hanno consentito di arrestare il **23 marzo 2024** i due responsabili ed accertare che la sparatoria sarebbe stata da ricondurre ad una lite, scoppiata tra la vittima ed uno dei due aggressori, nei pressi di una discoteca della città. Sarebbe da escludere la matrice della criminalità organizzata. Il **7 maggio 2024**, si è registrata un'esplosione che ha coinvolto l'abitazione di un soggetto mafioso, sita a Castelvetrano. Questi era stato già stato tratto in arresto nell'anno 2018 nell'ambito dell'operazione "*Anno zero*" poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. Allo stato, non si dispone di elementi per poter escludere la matrice mafiosa. Il **18 maggio 2024**, a Marsala, si verificava il danneggiamento, a mezzo incendio, di due autocarri e di due piccoli escavatori, in uso ad un'azienda operante nel settore delle costruzioni stradali e lavori edili. Il **1° agosto 2024**, si verificava un incendio che arrecava danni ad una struttura sportiva dilettantistica di Mazara del Vallo. Il **21 settembre 2024**, l'incendio in danno ad uno stabilimento balneare di Marsala. Il **4 ottobre 2024**, l'incendio ai danni di un rifornimento di carburante sito in Campobello di Mazara.

Con riferimento al coinvolgimento in attività illecite di soggetti stranieri, il **21 febbraio 2024** è stata eseguita dalla Polizia di Stato una misura restrittiva[1164] nei confronti di 12 soggetti (di cui 6 italiani e 6 tunisini) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Il provvedimento ha disarticolato un gruppo criminale composto da cellule presenti sia in Tunisia sia in Italia, attivo nel traffico clandestino di migranti tunisini dalle coste settentrionali della Tunisia al litorale di Marsala (TP).

Tra i provvedimenti ablatori eseguiti dalla DIA, il **22 maggio 2024**, nelle località di Vita e Salemi (TP), è stato eseguito il sequestro[1165] di beni mobili, immobili e partecipazioni societarie di una azienda esercente l'attività di silvicoltura e altre attività forestali, per un valore complessivo di circa 1 milione di euro, nei confronti di un imprenditore agricolo di Salemi, organico alla *famiglia* VITA. Il **13 giugno 2024**, a Castelvetrano, la DIA ha eseguito il sequestro[1166] di reperti archeologici di valore storico[1167] stimati in circa 100 mila Euro, facenti capo ad un mercante d'arte[1168] castelvetranese organico alla *famiglia* CASTELVETRANO.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso al Prefetto di Trapani di emettere **33**[1169] provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società, prevalentemente attive in settori connessi alle coltivazioni viticole, dei frutti oleosi e dei cereali, imprese operanti nel settore delle costruzioni edili e del movimento terra, nel settore dedito alle lavorazioni di prodotti agricoli, al commercio all'ingrosso di frutta e verdura, nel settore degli autotrasporti per conto terzi, servizi di agenzie funebri, in relazione ai quali, approfonditi accertamenti, hanno consentito di rilevare elementi di contiguità nonché tentativi di infiltrazioni da parte di talune consorterie della Provincia, riconducibili al *mandamento* di MAZARA DEL VALLO (*famiglia Salemi, famiglia Vita, famiglia* Marsala), *mandamento* di CASTELVETRANO *(famiglia* Castelvetrano*, famiglia* Campobello di Mazara), *mandamento* di TRAPANI (*famiglia* di Trapani, *famiglia* di Valderice) e *mandamento* di ALCAMO (*famiglia* Castellammare del golfo). Tali dati evidenziano una maggiore incidenza di *cosa nostra* nell'area geografica più a sud di questa provincia, corrispondente alle aree poste in prossimità dei comuni di Mazara del Vallo e Castelvetrano.

1164 Fermo di indiziato emesso dalla DDA di Palermo il **3 aprile 2024** nell'ambito del p.p. 15572/2022 RGNR.

1165 Decreto n. 21/23 RMP del **18 marzo 2024** del Tribunale di Trapani. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Palermo.

1166 Decreto n. 20/23 RMP del **23 maggio 2024** del Tribunale di Trapani.

1167 Un basamento di marmo di età ellenistico-romana e tre anfore di epoca romana.

1168 Le indagini condotte dalla DIA hanno consentito di accertare che il soggetto per oltre trent'anni ha illegalmente commerciato all'estero reperti archeologici illecitamente trafugati da soggetti legati a *cosa nostra* spartendone i proventi con la stessa organizzazione mafiosa, ovvero reimpiegandoli in altre attività d'impresa.

1169 Di cui 6 misure di prevenzione collaborativa.

Provincia di Agrigento

Nella provincia di Agrigento si conferma la coesistenza di *cosa nostra* e della *stidda,* due realtà mafiose storicamente radicate nel territorio. *Cosa nostra* agrigentina, basata su 7 *mandamenti*[1170] *(*nel cui ambito opererebbero 42 *famiglie*), ancorata alle tradizionali regole mafiose, continua a rivestire un ruolo di supremazia sul territorio, in connessione con le omologhe articolazioni mafiose catanesi, nissene, palermitane, trapanesi e di oltreoceano[1171]. Da segnalare nell'ambito della struttura organizzativa di *cosa nostra* agrigentina che recenti indagini hanno condotto alla ridenominazione del *mandamento* di BURGIO in *mandamento* di LUCCA SICULA e RIBERA, in ragione della reggenza attuale del mandamento da parte del vertice della *famiglia* di LUCCA SICULA e RIBERA.

Il **4 ottobre 2024**, la DIA ha eseguito un ordine di carcerazione[1172] nei confronti di un soggetto ritenuto affiliato a *cosa nostra* agrigentina destinatario nel 2019, unitamente ad altri 31 soggetti, di un provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione "*Kerkent",* tutti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, partecipazione e concorso in associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti aggravata dal metodo mafioso, detenzione abusiva di armi, sequestro di persona a scopo di estorsione aggravato, ed altro.

Nel periodo in esame si è registrata la tendenza di esponenti storici e di nuovi soggetti appartenenti alla *stidda* a rivitalizzare i rapporti con *cosa nostra*[1173]. Il **9 luglio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza custodiale[1174] nei confronti di 3 soggetti, due dei quali ritenuti appartenere alla *stidda*, responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Nell'area di Palma di Montechiaro, risulterebbero attivi alcuni *gruppi* organizzati su base familiare, denominati *paracchi*[1175], che operano autonomamente rispetto a *cosa nostra* e alle consorterie *stiddare*. Proprio in quest'area a seguito di un'attività d'indagine, scaturita dalla faida tra due gruppi contrapposti di *paracchi* di Palma di Montechiaro, dediti a reati contro la persona ed il patrimonio, il **20 aprile 2024** è stato tratto in arresto[1176] dai Carabinieri l'esecutore materiale di un omicidio avvenuto il 31 ottobre 2022 nel comune di Licata.

Le attività di indagine svolte nel passato e nel periodo in esame hanno consentito di confermare una particolare attenzione di *cosa nostra* per il settore degli appalti pubblici e per la filiera dei relativi affidamenti, disvelando come le infiltrazioni mafiose nel sistema imprenditoriale (tra cui edilizia, attività di movimento terra, guardianie dei cantieri, trasferimento in discarica di materiali) sia realizzata anche attraverso il condizionamento della pubblica amministrazione. Al riguardo l'**8 marzo 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Feudo*"[1177], eseguita nei comuni di Burgio, Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Mazzarino (CL) e Marina di Gioiosa Jonica (RC), hanno tratto in arresto 7 soggetti, ritenuti appartenenti alle *famiglie* di RIBERA, di LUCCA SICULA, di BURGIO e di VILLAFRANCA SICULA, responsabili, di associazione per delinquere di tipo mafioso, finalizzata ad acquisire in modo diretto o indiretto la gestione di appalti o servizi pubblici.

1170 LUCCA SICULA/RIBERA, SANTA MARGHERITA DI BELICE, AGRIGENTO, SANTA ELISABETTA, CIANCIANA, CANICATTÌ e PALMA DI MONTECHIARO.

1171 Nel tempo si sarebbe evidenziata una sorta di "emigrazione criminale" agrigentina verso il continente americano e canadese (il 17 marzo 2023 a Montreal, era stato ferito un esponente del *clan* RIZZUTO, i cui componenti risultano originari della provincia di Agrigento, evento che potrebbe essere sintomatico di una faida tesa al controllo degli interessi economici in quello Stato) nonché verso l'Europa (con particolare riguardo a Germania e Belgio), con la tendenza a ricostruire in territorio estero aggregati delinquenziali che mantengono legami con quelli locali.

1172 N. SIEP 676/2024, datato **4 ottobre 2024**, emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

1173 Si cita al riguardo l'operazione "*Condor*" del 2023, eseguita dai Carabinieri, che aveva disarticolato un'associazione mafiosa dedita alle estorsioni e al traffico di droga, consentendo di evidenziare gli stretti rapporti criminali tra *cosa nostra* e *stidda*.

1174 OCCC n. 5294/23 RGNR e 3055/24 RG GIP emessa il **3 luglio 2024** dal Tribunale di Palermo.

1175 L'operazione "*Oro bianco"* del 2021 aveva accertato l'operatività del *paracco* di Palma di Montechiaro sottolineandone l'aspetto dell'indipendenza definendolo come un gruppo criminale che "*...presenta tutte le caratteristiche tipiche di una associazione a delinquere di stampo mafioso, distinta ed autonoma rispetto all'associazione cosa nostra.*".

1176 OCCC n. 4223/23 RGNR e 932/24 RG GIP emessa il **15 aprile 2024** dal Tribunale di Agrigento.

1177 OCCC n. 12452/23 RGNR mod.21 DDA e 8878/23 RG GIP emessa il **26 febbraio 2024** dal Tribunale di Palermo.

Tavola 36 – Provincia di Agrigento



LEGENDA COMUNI:

1. MONTEVAGO
2. SANTA MARGHERITA DI BELICE
3. MENFI
4. SAMBUCA DI SICILIA
5. SCIACCA
6. CALTABELLOTTA
7. BURGIO
8. VILLAFRANCA SICULA
9. LUCCA SICULA
10. CALAMONACI
11. RIBERA
12. BIVONA
13. ALESSANDRIA DELLA ROCCA
14. CIANCIANA
15. CATTOLICA ERACLEA
16. MONTALLEGRO
17. SICULIANA
18. SANTO STEFANO QUISQUINA
19. SAN BIAGIO PLATANI
20. SANT'ANGELO MUXARO
21. AGRIGENTO
22. REALMONTE
23. PORTO EMPEDOCLE
24. CAMMARATA
25. SAN GIOVANNI GEMINI
26. CASTELTERMINI
27. SANTA ELISABETTA
28. RAFFADALI
29. JOPPOLO GIANCAXIO
30. ARAGONA
31. COMITINI
32. GROTTE
33. RACALMUTO
34. CASTROFILIPPO
35. FAVARA
36. CANICATTÌ
37. NARO
38. CAMASTRA
39. CAMPOBELLO DI LICATA
40. RAVANUSA
41. PALMA DI MONTECHIARO
42. LICATA
43. LINOSA
44. LAMPEDUSA

L'attività investigativa ha permesso di ricostruire i tentativi di infiltrazione da parte di *cosa nostra* nella gestione di una serie di appalti di lavori pubblici[1178], nonché l'interferenza operata dalla *famiglia* di BURGIO in occasione delle consultazioni elettorali del 2022. Nell'operazione sono inoltre emerse convergenze di interessi tra esponenti delle famiglie di *cosa nostra* agrigentina con esponenti di *cosa nostra* di Palermo.

L'**11 luglio 2024**, a Sciacca, la Guardia di finanza ha eseguito due ordinanze custodiali[1179] nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, corruzione e illecita concorrenza, scambio elettorale ed altro, aggravate dalla finalità di agevolare *cosa nostra*. Nel corso delle indagini sarebbero emerse dinamiche criminali di accesa competizione per la conquista della *leadership* all'interno della *famiglia* di Sciacca a seguito del decesso dell'anziano *capo famiglia* a cui subentrava uno storico *uomo d'onore*, organico all'articolazione di *cosa nostra* saccense. Le investigazioni hanno evidenziato la capacità di infiltrazione del sodalizio criminale nell'economia legale, con particolare riferimento ai settori delle costruzioni e del movimento terra, connessi alla realizzazione di opere pubbliche ricadenti nel territorio di influenza dell'articolazione mafiosa, attuato anche ricorrendo a condotte estorsive, di illecita concorrenza con minaccia o violenza e di usura in danno di imprenditori estranei alla cerchia fiduciaria del nuovo *reggente* della *famiglia* mafiosa.

Il **24 luglio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Il tesoro*"[1180] ha eseguito la misura interdittiva del divieto di esercitare attività imprenditoriali e/o professionali nei confronti di 7 soggetti, tutti estranei a contesti mafiosi, indagati a vario titolo di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, riciclaggio, autoriciclaggio, corruzione e tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Contestualmente, è stata data esecuzione al sequestro preventivo di disponibilità finanziarie e di 3 società operanti nel settore immobiliare, per un valore di circa 30 milioni di euro.

Ulteriori attività di contrasto hanno consentito di confermare un marcato interesse da parte di *cosa nostra* nel settore dell'economia agropastorale. Il **4 giugno 2024**, la Polizia di Stato nei territori dei comuni di Agrigento, Santa Margherita di Belice, Montevago e Sambuca di Sicilia ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1181] nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso, violenza privata ed illecita concorrenza con minaccia. Il procedimento trae origine da un'attività investigativa svolta sul territorio della "Valle del Belice", ed in particolare sul *mandamento* mafioso di SANTA MARGHERITA BELICE, e nei comuni agrigentini di Santa Margherita di Belice, Sciacca, Montevago e Menfi. Le indagini hanno consentito di acclarare l'accaparramento dei fondi agricoli da parte di soggetti appartenenti della *famiglia* di SANTA MARGHERITA BELICE che, mediante la forza intimidatoria, impedivano ad altri allevatori anche provenienti da altri territori di usufruire dei fondi, abusivamente acquisiti, o li costringevano a concedere loro apprezzamenti di terreno.

Come già evidenziato nei precedenti contributi, si conferma il coinvolgimento di *cosa nostra* agrigentina nel traffico di droga. Il **17 dicembre 2024,** in provincia di Agrigento, i Carabinieri hanno dato esecuzione al provvedimento di fermo di indiziato di delitto[1182] nei confronti di 23 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, porto illegale di armi ed altro. In particolare, l'operazione ha scoperto le attività criminali delle *famiglie* di PORTO EMPEDOCLE e di AGRIGENTO che riguardavano oltre al traffico di droga, tramite un soggetto belga che con il ruolo di fornitore importava lo stupefacente dal Belgio all'Italia, anche le estorsioni nei confronti di imprese aggiudicatarie di appalti pubblici per l'imposizione delle assunzioni di persone di propria fiducia, danneggiamenti seguiti da incendio di mezzi di proprietà di imprese edili ope-

1178 Nello specifico il completamento della rete fognaria di Ribera, i lavori di manutenzione della SP 32, i lavori sulla strada di collegamento Bivio Imperatore-Ponte Pedano ed i lavori lungo il tratto stradale SP 47 (localizzati nei territori di Villafranca Sicula, Ribera, Lucca Sicula, Burgio).

1179 Entrambe n. 15702/22 RGNR e 11637/22 RG GIP emesse il **4 luglio 2024** dal Tribunale di Palermo.

1180 Ordinanza n. 1500/22 RGNR e 3320/22 RG GIP emessa il **17 luglio 2024** dal Tribunale di Palermo.

1181 OCCC n. 3785/19 RGNR e 3631/19 RG GIP emessa il **24 maggio 2024** dal Tribunale di Palermo. Con successivo provvedimento del riesame n. 926/24, 932/24 RG e 924/24 RG del **24 giugno 2024** il Tribunale di Palermo ha disposto la scarcerazione di alcuni degli indagati.

1182 P.p. 3183/2022 RGNR DDA dell'A.G. di Palermo il **13 dicembre 2024.**

ranti nel territorio, nonché atti intimidatori realizzati anche mediante l'utilizzo di armi.
Anche nel periodo attenzionato si sono registrati eventi di presumibile natura intimidatoria, nonché alcuni reati contro la persona[1183].

Atti intimidatori
Il **20 gennaio 2024,** a Licata all'interno di uno stabilimento di raccolta dei rifiuti, si è verificato un incendio; il **16 aprile 2024**, a Palma di Montechiaro sono state rinvenute avanti all'ingresso dello studio medico del coniuge di un amministratore locale una croce con 8 cartucce; l'**11 luglio 2024**, all'amministratore *pro tempore* del comune di Calamonaci è stata recapitata una lettera dal contenuto minatorio. Il **23 luglio 2024**, a Ribera un incendio ha interessato parzialmente un'autovettura di un funzionario del consorzio di bonifica agrigentino. Il **31 luglio 2024**, a Favara, presso l'ufficio del cimitero comunale sono state rinvenute 2 cartucce e una bottiglia in plastica contenente benzina. Il **3 settembre 2024**, a Cattolica Eraclea, ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco contro il portone dell'impianto della società di servizio idrico. Il **18 settembre 2024**, in Favara, il responsabile dell'area urbanistica di quel comune ha rinvenuto sulla parete del corridoio dell'immobile comunale una scritta verosimilmente intimidatoria. Il **6 ottobre 2024**, in Camastra, il sindaco *pro tempore* ha ricevuto due missive anonime dal contenuto minatorio. L'**8 ottobre 2024**, in Canicattì, l'autovettura di un direttore di una filiale di una banca è stata incendiata. L'**11 ottobre 2024**, nel cimitero di Raffadali è stata danneggiata la lapide di sepoltura di un defunto mafioso.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso al Prefetto di Agrigento di emettere **25**[1184]provvedimenti interdittivi nei confronti di società operanti perlopiù nei settori edile, del trasporto merci su strada, del commercio al dettaglio e all'ingrosso di materiale da costruzione, dell'agricoltura (allevamento di animali, coltivazioni), in relazione ai quali, approfonditi accertamenti hanno consentito di rilevare elementi di contiguità nonché sintomatici elementi di condizionamento mafioso con talune consorterie della Provincia, riconducibili alla *famiglia* di Canicattì, alla *famiglia* di SANTA ELISABETTA, alla *famiglia* di SCIACCA, alla *famiglia* di LUCCA SICULA, alla *famiglia* di AGRIGENTO, alla *famiglia* di FAVARA, alla *famiglia* di LICATA nonché alla *stidda*, operante a Palma di Montechiaro.
Nell'ambito dell'attività di apprensione dei patrimoni illeciti, il **24 maggio 2024**, la DIA ha dato esecuzione al sequestro[1185] di due porzioni immobiliari, per un valore complessivo di 100 mila euro nei confronti di un soggetto ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di Favara.

Provincia di Caltanissetta
Nel territorio nisseno coesistono *cosa nostra* e *stidda* che, nel corso degli anni, sono riuscite a stabilire patti di reciproca convivenza per la spartizione degli affari criminali. *Cosa nostra* continua ad essere articolata in 4 *mandamenti* e 18 *famiglie* con una struttura improntata a schemi meno rigidi rispetto al passato: nella parte settentrionale della provincia si rilevano il *mandamento* di MUSSOMELI[1186] e il *mandamento* di VALLELUNGA PRATAMENO[1187] sotto l'influenza della *famiglia* MADONIA. Sul versante meridionale il *mandamento* di RIESI[1188] e *mandamento* di GELA, con il *clan* EMMANUELLO[1189] e *clan* RINZIVILLO[1190], oltre alla *famiglia* di NISCEMI.

1183 Due verificatisi il **5 gennaio 2024** nei confronti di due soggetti romeni. Il **23 febbraio** ed il **24 febbraio 2024** nei confronti di due soggetti agrigentini.
1184 Di cui 8 misure di prevenzione collaborative.
1185 Decreto n. 115/23 RMP del **10 maggio 2024** del Tribunale di Palermo
1186 Composto dalla *famiglia* di MUSSOMELI, *famiglia* di CAMPOFRANCO e SUTERA, *famiglia* di MONTEDORO, MILENA e BOMPENSIERE e *famiglia* di SERRADIFALCO.
1187 Al cui interno risultano attive: la *famiglia* di VALLELUNGA-PRATAMENO, la f*amiglia* di CALTANISSETTA, la *famiglia* di MARIANOPOLI, la *famiglia* di RESUTTANA e la *famiglia* di SAN CATALDO.
1188 Con la *famiglia* di RIESI e BUTERA, la *famiglia* di SOMMATINO e DELIA e la *famiglia* di MAZZARINO.
1189 Da rilevare la recente scarcerazione, di un esponente di spicco di *cosa nostra* gelese, *clan* EMMANUELLO.

Incentrata sulle dinamiche criminali di *cosa nostra* gelese[1191] e sulla collaborazione con altri sodalizi mafiosi nel traffico di droga, è l'operazione "*Ianus*", del **12 marzo 2024**, con la quale la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1192] nei confronti di 55 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione, traffico di stupefacenti ed altro. Nell'ambito dell'inchiesta[1193] è emerso il ruolo chiave del reggente *pro tempore* del *clan* RINZIVILLO, il quale è riuscito a garantire la continuità nella gestione delle attività illecite nonostante le operazioni di contrasto delle forze di polizia. In particolare, il traffico di droga era assicurato da solidi legami di collaborazione tra *cosa nostra* gelese e *'ndrangheta* (*'ndrina* LONGO di Polistena), dalla quale i gelesi importavano cospicui quantitativi di cocaina e *hashish* ed esportavano verso la Calabria la *marijuana* di loro produzione[1194]. Ulteriore canale di approvvigionamento per *cosa nostra* gelese era rappresentato dalle forniture ricevute dai *clan* catanesi dei CAPPELLO e dei LAUDANI. Nel corso dell'operazione sono emersi anche profili di interesse del *clan* verso il settore dell'investimento immobiliare ai fini di riciclaggio ovvero investimenti nel settore della ristorazione. L'inchiesta inoltre ha evidenziato rapporti di stretta collaborazione tra i RINZIVILLO ed esponenti del *clan* EMMANUELLO, perlopiù nella coltivazione della *Cannabis* nel territorio di Gela.

Il **2 maggio 2024,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[1195] di beni mobili, immobili, rapporti finanziari, per un valore di circa 500 mila euro nei confronti di un esponente di vertice del *clan* EMMANUELLO operante nel territorio di Gela.

L'organizzazione mafiosa denominata *stidda*[1196] continua a coesistere accanto a *cosa nostra* esercitando la propria influenza nei territori di Gela e Niscemi. Tra le due organizzazioni mafiose, che mantengono tendenzialmente rapporti pacifici in ragione dei reciproci accordi per una più remunerativa spartizione degli affari criminali, la *stidda* ha evidenziato negli ultimi anni una pronunciata tendenza a riorganizzare le proprie strutture e i propri interessi illeciti, contando sul ritorno nel territorio di soggetti di rilievo scarcerati di recente[1197].

L'attività estorsiva, oltre a rappresentare uno dei principali interessi criminali delle consorterie nissene, costituisce anche fonte di finanziamento necessaria al mantenimento degli affiliati in carcere e delle rispettive famiglie. Il **24 maggio 2024,** i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1198] in Mussomeli, Campofranco, Casteltermini (AG), Milena, e Sommatino, traendo in arresto 10 persone, la maggior parte dei quali appartenenti alla *famiglia* mafiosa di CAMPOFRANCO. Le attività investigative hanno preso l'avvio a seguito della scarcerazione nel 2022 di un *uomo d'onore* della *famiglia* di CAMPOFRANCO, il quale si era posto l'obiettivo di riorganizzare la *famiglia* stessa, fortemente indebolita dalle attività giudiziarie eseguite nel corso degli anni. L'inchiesta ha disvelato, oltre alle condotte estorsive del sodalizio, in danno di imprenditori e operatori commerciali, la costituzione di una "cassa comune" in cui fare confluire i proventi delle attività illecite necessari per sostenere le "*spese*" di mantenimento dei detenuti e delle loro famiglie, nonché la disponibilità di armi[1199].

1190 Al momento predominante rispetto a quella degli EMMANUELLO ridimensionatasi in ragione della perdurante detenzione dei vertici e di numerosi affiliati.

1191 Si segnalano, le scarcerazioni, nel 2023 di tre uomini *d'onore* delle *famiglie* di Gela, Campofranco e Mazzarino che potrebbero incidere sulle dinamiche organizzative interna a *cosa nostra*.

1192 OCCC n. 742/18 RGNR e 278/19 RG GIP del **1° marzo 2024** emessa dal Tribunale di Caltanissetta.

1193 L'indagine nasce dall'attività di osservazione dell'ambiente mafioso di *cosa nostra* operante a Gela all'indomani dell'operazione denominata "*Extra fines"* del 2017 che aveva condotto in carcere i soggetti di vertice del *clan* RINZIVILLO.

1194 Sono stati rinvenuti diversi depositi e coltivazioni in serra di *marijuana* e piante di canapa.

1195 N. 56/2022 emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sez. MP il 13 aprile 2022, divenuto irrevocabile il **12 aprile 2024**, a seguito del pronunciamento della Corte di Cassazione, con il quale è stata disposta la confisca definitiva.

1196 Risulta composta dal *clan* CAVALLO, DI GIACOMO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

1197 Il **24 aprile 2024**, è stato scarcerato un soggetto facente parte della *stidda* di Gela, arrestato nell'operazione "*Stella cadente"* eseguita nel 2019, per associazione mafiosa, tentata estorsione e trasferimento fraudolento di valori.

1198 OCCC n. 2518/2022 RGNR e 1637/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta l'**8 maggio 2024**.

1199 Nel corso dell'attività sono stati rinvenuti 21 fucili, 4 pistole e 2 carabine.

Tavola 37 – Provincia di Caltanissetta



LEGENDA COMUNI:

1. VALLELUNGA PRATAMENO
2. Villalba
3. RESUTTANO
4. Acquaviva Platani
5. MUSSOMELI
6. MARIANOPOLI
7. CALTANISSETTA
8. Santa Caterina Villarmosa
9. SUTERA
10. CAMPOFRANCO
11. MILENA
12. BOMPENSIERE
13. MONTEDORO
14. SERRADIFALCO
15. SAN CATALDO
16. DELIA
17. SOMMATINO
18. RIESI
19. MAZZARINO
20. BUTERA
21. GELA
22. NISCEMI

Il **20 settembre 2024** a Butera e Riesi, i Carabinieri, in esecuzione degli ordini di carcerazione[1200], hanno tratto in arresto 3 soggetti[1201], condannati con sentenza definitiva per concorso in estorsione continuata e aggravata dal metodo mafioso in danno di un imprenditore.
L'analisi delle attività di contrasto, eseguite nel periodo in esame, evidenzia la preponderanza dei reati connessi al traffico di stupefacenti sebbene non sempre questo settore risulta appannaggio esclusivo delle organizzazioni mafiose[1202]. Il **29 aprile 2024** la Polizia di Stato di Caltanissetta ha dato esecuzione al mandato di arresto europeo[1203] nei confronti di un soggetto nisseno responsabile di traffico di stupefacenti. Con l'operazione "*White coffee*"[1204], eseguita il **9 settembre 2024** a Gela e Comiso (RG), i Carabinieri hanno disvelato e confermato come piazze di spaccio nissene e gelesi gestite dal *clan* degli EMMANUELLO vengano rifornite da '*ndrine* calabresi e *clan* catanesi. Da rilevare, inoltre, l'attenzione del *clan* al finanziamento delle spese per il sostentamento delle famiglie dei detenuti.
Anche in provincia di Caltanissetta rileva la tendenza delle organizzazioni criminali a limitare, rispetto al passato, il ricorso ad azioni violente preferendo insinuarsi nel tessuto socio-economico locale anche ricorrendo a pratiche corruttive per l'aggiudicazione di appalti pubblici e opere private, ovvero per operazioni di reinvestimento di denaro di provenienza illecita[1205].
Anche nel periodo in esame si sono verificati episodi di danneggiamento mediante incendio, alcuni dei quali verosimilmente riconducibili ad attività estorsiva non escludendo casi ascrivibili a dissidi privati[1206].
Nell'ambito della strategia di contrasto all'accumulazione dei patrimoni illeciti, diverse sono state le attività di contrasto poste in essere, mediante l'adozione di provvedimenti ablativi, da parte di questa Direzione. Il **24 giugno 2024**, la DIA ha eseguito il sequestro[1207] di 4 immobili, 6 veicoli, 3 aziende e 7 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 600 mila euro, nei confronti di un soggetto risultato appartenere alla *famiglia* di Caltanissetta. Il **12 luglio 2024** la DIA ha eseguito un provvedimento di I° grado di confisca[1208] nei confronti di un soggetto ritenuto vicino alla *famiglia* di Caltanissetta. La confisca ha interessato 2 proprietà immobiliari per un valore stimato in circa 350.000 euro. Il **12 novembre 2024,** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro[1209] emesso nei confronti di un imprenditore di Mazzarino, ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa di Aidone (EN). Il sequestro ha riguardato 2 compendi aziendali, 6 immobili, 3 veicoli e 23 rapporti finanziari, per un valore stimato in circa 1,2 milioni di euro. Il **10 dicembre 2024**, la DIA ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni[1210] nei confronti di un soggetto risultato vicino alla *famiglia* gelese di *cosa nostra*. Oggetto di confisca 1 società di capitale, 2 quote di partecipazione societarie, 9 immobili, numerosi rapporti bancari, per un valore complessivo di circa 2,2 milio-

1200 In esecuzione degli ordini di carcerazione n. SIEP 185/2024, 186/2024, 187/2024 e 188/2024 emessi il **20 settembre 2024** dalla Procura Generale della Corte d'Appello di Caltanissetta. Già tratti in arresto l'11 dicembre 2018 in esecuzione di OCCC n.1409/2018 RGNR e 1815/2018 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta.

1201 Nel medesimo contesto esecutivo il successivo **24 settembre 2024** veniva tratta in arresto, dai Carabinieri, una quarta persona, inizialmente irreperibile.

1202 Il **19 gennaio 2024** la Polizia di Stato di Niscemi ha tratto in arresto (ordinanza di convalida di arresto e contestuale applicazione di misura cautelare n.121/24 RGNR, 114/24 RG GIP e 48/24 RGMC emessa dal Tribunale di Gela il **22 gennaio 2024**), per detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente in concorso, 3 soggetti. La *marijuana* sarebbe stata destinata alle piazze di Niscemi, Gela e territori limitrofi. L'**8 marzo 2024** la Polizia di Stato di Caltanissetta, ha dato esecuzione ad una ordinanza custodiale (OCCC n.261/22 RGNR e 279/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **6 marzo 2024**) nei confronti di 8 soggetti per associazione finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti. Il **20 marzo 2024** nell'ambito dell'operazione *Tritone* la Polizia di Stato di Caltanissetta ha dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale (OCCC n.537/2023 RGNR e 1325/2023 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta del **18 marzo 2024)** nei confronti di 10 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, detenzione illegale di armi, nonché di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti, avente come centro di smercio la città nissena.

1203 MAE n. 2/24 emesso il **23 aprile 2024** dall' Autorità Giudiziaria Spagnola. L'arresto è stato convalidato con ordinanza della Corte d'Appello di Caltanissetta il **30 aprile 2024**.

1204 OCCC n.2419/2022 RGNR e 1672/2023 RG GIP emessa il **5 agosto 2024** dal Tribunale di Caltanissetta.

1205 Vds. l'attività di ristorazione acquisita nell'ambito della citata operazione "*Ianus*" del **12 marzo 2024.**

1206 Il **1° febbraio 2024** a Gela, è stato forzato l'ingresso di una azienda e data alle fiamme una serra. Il **29 febbraio 2024** un incendio ha interessato un immobile confiscato sito a Contrada Giardino, assegnato al Comune di Gela. Il **9 maggio 2024**, sono stati esplosi colpi di arma da fuoco contro l'autovettura di un amministratore locale di un comune della provincia, anche socio di un'agenzia funebre che, già ad ottobre 2023, aveva subito il danneggiamento di un carro funebre.

1207 Decreto n. 4/24 RS e 45/24 RMP del **31 maggio 2024** del Tribunale di Caltanissetta.

1208 Decreto nr. 38/2024 R.D del **4 luglio 2024** del Tribunale di Caltanissetta - Sez. MP.

1209 N. 07/2024 RS e 57/2024 RMP emesso il **18 ottobre 2024** dal Tribunale di Caltanissetta - Sez. MP.

1210 Decreto n.13/2021 e 4/2020 RMP emesso dalla Corte di Appello l'11 marzo 2021, irrevocabile il 17 maggio 2021 ed esecutivo il **27 novembre 2024**.

ni di euro. Il **19 dicembre 2024** la DIA ha dato esecuzione ad un provvedimento definitivo di confisca[1211] nei confronti di un soggetto ritenuto *vicino* alla *famiglia* di Caltanissetta. La confisca ha interessato 2 ditte individuali ed una società, nonché rapporti finanziari del valore complessivo di circa 400.000 euro.
L'azione di contrasto alle consorterie mafiose, nel periodo in riferimento, è proseguita anche sul fronte della prevenzione amministrativa con l'emissione da parte del Prefetto di Caltanissetta di **5** provvedimenti interdittivi antimafia, in relazione ai quali approfonditi accertamenti hanno consentito di rilevare elementi di contiguità, sintomatici di un condizionamento mafioso, con esponenti riconducibili alla *famiglia* di GELA, *clan* RINZIVILLO e della *stidda* in società operanti nel settore del commercio all'ingrosso di prodotti ortofrutticoli, di costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici, strade ed autostrade, coltivazione di ortaggi.

Provincia di Enna
La principale organizzazione mafiosa presente nella provincia di Enna permane *cosa nostra*, suddivisa nelle articolazioni della *famiglia* di BARRAFRANCA, *famiglia* di PIETRAPERZIA, *famiglia* di CALASCIBETTA, *famiglia* di VILLAROSA, *famiglia* di ENNA, *famiglia* di LEONFORTE, *famiglia* di REGALBUTO, *famiglia* di VALGUARNERA CAROPEPE, *famiglia* di CATENANUOVA e *famiglia* di AIDONE.
Nella provincia di Enna è particolarmente incisiva l'ingerenza criminale delle organizzazioni mafiose catanesi le quali nel tempo hanno colmato i vuoti determinati tra le file di cosa nostra ennese dalle continue azioni di polizia giudiziaria. In particolare, si è registrata nel corso degli anni una progressiva espansione ed operatività dei *clan* catanesi dei CAPPELLO e della *famiglia* di *cosa nostra* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Al riguardo, il **12 settembre 2024,** in Pietraperzia e Regalbuto, la Polizia di Stato di Caltanissetta ed Enna, nell'ambito dell'operazione "*Lua Mater*", ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare[1212] nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa, favoreggiamento personale aggravato, detenzione e porto abusivo di armi[1213]. L'operazione, è scaturita da due distinti ma paralleli filoni di indagine. Il primo, condotto nei confronti della *famiglia* mafiosa di PIETRAPERZIA, ha accertato il consolidato legame tra le *famiglie* di PIETRAPERZIA e di BARRAFRANCA, finalizzato a riaffermare il controllo del territorio a seguito delle incisive attività di contrasto, condotte negli anni, soprattutto nei confronti dei principali referenti di *cosa nostra*[1214]. Il secondo filone di indagine ha permesso di documentare la riorganizzazione a Regalbuto dell'articolazione della *famiglia* mafiosa di *cosa nostra* di Enna. L'indagine ha preso avvio da un soggetto che, tornato in libertà nel 2020 dopo l'arresto nel 2014, aveva riacquistato il ruolo di capo della *famiglia* mafiosa di Regalbuto, riaffermando stretti rapporti con *cosa nostra* catanese, in particolare, con la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, diventandone referente per il territorio ennese.
Il **10 maggio 2024,** la Polizia di Stato ha dato esecuzione a 12 ordini di esecuzione per la carcerazione[1215] emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Caltanissetta, nei confronti di altrettanti soggetti condannati in via definitiva per associazione a delinquere di tipo mafioso, aggravata dalla disponibilità di armi e finalizzata anche al traffico di sostanze stupefacenti e reati di estorsione.
Il **22 maggio 2024,** nei territori di Barrafranca, Caltanissetta, Catania e Colonia (Germania) nell'ambito dell'operazione "*Albana*", i Carabinieri di Enna e Caltanissetta hanno dato esecuzione ad un'ordinanza custodiale[1216] nei confronti di 15 soggetti per il reato di associa-

1211 Decreto di confisca di beni n. 41/2021 RMP e 06/2024 RD emesso il **27 marzo 2024** dal Tribunale di Caltanissetta - Sez. MP, divenuto irrevocabile il **6 dicembre 2024.**
1212 Ordinanze n.794/24 RGNR e 456/23 RGNR e 735/24 RG GIP emesse dal Tribunale di Caltanissetta il **24 agosto 2024**.
1213 Nell'ambito della prima indagine è stata sequestrata una considerevole quantità di armi tra cui diverse pistole, fucili, un *kalashnikov*, un mitragliatore da guerra, oltre al copioso munizionamento. Nella seconda indagine è stato sequestrato un *kalashnikov*, unitamente a diversi fucili e pistole, con relativo munizionamento.
1214 Le attività investigative sono state svolte tra il 2015 e il 2020 e confluite nelle indagini "*Kaulonia*" e "*Ultra*".
1215 Tratti in arresto il 21 aprile 2021 dalla Polizia di Stato di Enna in esecuzione dell'operazione "*Caput Silente*".
1216 OCCC n.1274/21 RGNR DDA e 833/22 RG GIP emessa il **3 maggio 2024** dal Tribunale di Caltanissetta. Già le precedenti operazioni condotte sempre dai Carabinieri

zione finalizzata alla produzione e al traffico di stupefacenti. L'indagine ha evidenziato come la criminalità ennese sia fortemente influenzata e, anzi, spesso compenetrata dalla mafia catanese con cui fa regolarmente affari, inerenti perlopiù al traffico di stupefacenti. L'attività d'indagine ha documentato il legame tra un soggetto[1217] di Barrafranca (CL) e un soggetto catanese, entrambi a capo delle rispettive organizzazioni criminali con competenza nelle provincie di Enna e Catania, i quali sarebbero stati impegnati congiuntamente nella predisposizione e nella gestione di una serra per la coltivazione di *Cannabis*. Nel medesimo contesto operativo venivano rinvenute e sequestrate diverse armi e munizioni.

L'**8 febbraio 2024** i Carabinieri di Enna, traevano in arresto[1218], un soggetto ritenuto responsabile di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione, alla produzione e al traffico di droga.

Anche nel periodo in esame si sono verificati episodi di danneggiamento mediante incendio, alcuni dei quali verosimilmente riconducibili ad attività estorsiva non escludendo casi ascrivibili a dissidi privati[1219].

La conformazione orografica del territorio ennese rende il comparto agro-pastorale il principale settore di traino dell'economia della provincia ed al contempo il più appetibile per soggetti criminali, non necessariamente legati alla mafia[1220], che ricorrono a truffe in danno della Comunità Europea per intercettare sovvenzioni pubbliche per lo sviluppo del settore agricolo, anche attraverso società e prestanomi compiacenti. Tale tendenza sarebbe suffragata anche dall'analisi dei **15** provvedimenti interdittivi antimafia emessi dal Prefetto di Enna nei confronti di società e imprese operanti nella filiera commerciale e nella catena di distribuzione dei prodotti agricoli e dei servizi collegati in cui sarebbero stati rilevati elementi di contiguità con talune consorterie della Provincia, riconducibili prevalentemente a *cosa nostra* ennese, (famiglia AIDONE, *famiglia* di ENNA), oltre a infiltrazioni da parte di una *famiglie* del messinese.

Provincia di Catania

Il panorama criminale catanese evidenzia come gli equilibri associativi dei sodalizi sembrano essersi assestati su una forma di coesistenza tra le *famiglie* di *cosa nostra*[1221] e le altre aggregazioni mafiose. Nella città capoluogo, così come in provincia, è confermata l'influenza della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e dei MAZZEI; a Caltagirone, è presente la *famiglia* LA ROCCA che estende la sua operatività nel comprensorio definito *"Calatino-Sud Simeto"*, cioè l'area che si estende dall'abitato di Caltagirone verso i confini delle province di Enna, Siracusa, Caltanissetta e Ragusa; mentre a Ramacca si registra l'operatività dell'omonima *famiglia*[1222].

---

di Caltanissetta, ossia "*Kaulonia*" nel 2019 e "*Ultra*" nel 2020, avevano ridimenzionando le *famiglie* di Pietraperzia e di Barrafranca.

1217 Nell'ambito di tale procedimento è emerso che lo stesso sia il padre di un soggetto, dimorante in Germania, che il 4 dicembre 2021, mentre si trovava in Germania a bordo di un pullman di linea italiano proveniente dalla città di Colonia e diretto a Barrafranca, veniva fermato in Baviera poiché trovato in possesso di cocaina e per tale fatto veniva tratto in arresto dalla polizia tedesca.

1218 In esecuzione di un'ordinanza di aggravamento della misura cautelare degli arresti domiciliari n. 2164/18 RGNR e 86/23 RG Trib. emessa il **7 febbraio 2024** dal Tribunale di Enna.

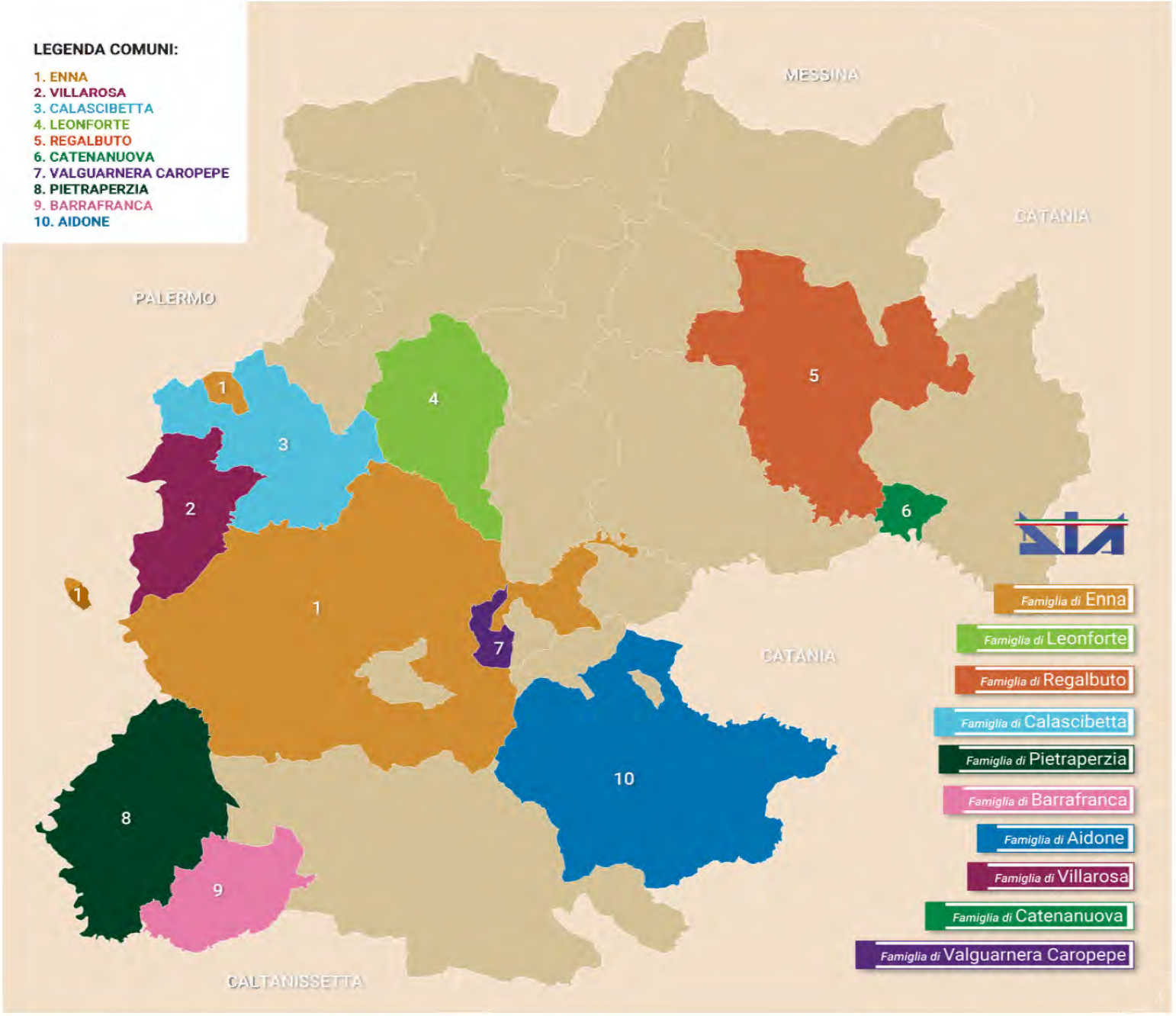
1219 Il **10 marzo 2024** un incendio danneggiava l'autovettura di un consigliere comunale di Piazza Armerina. Il **14 agosto 2024**, un soggetto denunciava di avere ricevuto una missiva anonima contenente minacce nei confronti suoi e dei suoi familiari, oltreché una richiesta estorsiva di 50 mila euro. Il **24 agosto 2024**, un'imprenditrice agricola di Nicosia (EN), denunciava di avere rinvenuto nei pressi del cancello d'ingresso di una sua proprietà, una carcassa di cane di con laccio attorno al collo. Nella stessa giornata del **24 agosto 2024** un'associazione culturale con sede in Nissoria (EN), sporgeva denuncia per un incendio presso i locali dell'associazione stessa. Il **20 settembre 2024** il rappresentante di una cooperativa, con sede a Catenanuova, ha denunciato di aver rinvenuto 3 cartucce presso il centro comunale di raccolta rifiuti gestito dalla predetta cooperativa.

1220 Si cita al riguardo l'operazione "*Coda di Volpe*", del 2022, che aveva scoperto un sistema fraudolento, operato da agricoltori contigui ad ambienti criminali, nel settore dei fondi dello Stato e dell'Unione Europea elargiti in favore dell'agricoltura.

1221 La cui influenza si estende sull'intera parte orientale dell'isola, alcune aree dell'ennese e dell'area peloritana – nebroidea e jonica messinese.

1222 L'operazione "*Agorà*" (2022) avrebbe evidenziato la piena vitalità della *famiglia* di RAMACCA che, dopo anni di depotenziamento, è risultata oggi rivitalizzata e nuovamente egemone sul territorio di propria competenza con influenze anche sul comune di Palagonia.

Tavola 38 – Provincia di Enna



A queste si aggiunge la presenza degli storici *clan* CAPPELLO-BONACCORSI[1223], LAUDANI[1224], PILLERA-DI MAURO cd "*Puntina*"[1225], CURSOTI[1226], PIACENTI cd "*Ceusi*" e NICOTRA[1227] che, seppur organizzati alla stregua di *cosa nostra,* risultano da essa ben distinti.

La presenza di differenti organizzazioni sembrerebbe dunque funzionale sia alla realizzazione di disegni criminali spesso convergenti[1228], che a condizionare le dinamiche territoriali attraverso l'infiltrazione negli Enti pubblici, al fine di ottenerne una gestione "indiretta" ovvero per esercitare un "potere occulto" nella conduzione di eventuali gare d'appalto per la realizzazione di opere pubbliche[1229].

Resilienza e fluidità strutturale sembrerebbero i tratti maggiormente connotanti *cosa nostra* catanese che, ben distante dai rigidi schemi di quella palermitana, conserva il suo carattere spiccatamente affaristico e dinamico alternando, a seconda dei periodi storici, una strategia di tendenziale non belligeranza[1230] a momenti di frizione e di possibili scontri.

All' ordine criminale così delineato si alternano, infatti, momenti di importanti contrapposizioni, come è emerso dagli esiti di una recente indagine conclusa nel corso del 2023. L'operazione *"Leonidi"*, condotta nei confronti di alcuni soggetti organici alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, ha permesso, riuscendo a individuare, tra l'altro, l'evolversi delle dinamiche del *gruppo* criminale Villaggio Sant'Agata, di comprendere le interazioni tra i vari gruppi della *famiglia* di *cosa nostra* etnea e i *clan* antagonisti, rivelando una netta dicotomia *"tra l'azione della vecchia mafia "dei grandi" e di coloro che restavano fedeli alla "vecchia guardia", da un lato, e l'azione della "mafia giovane", spregiudicata, irruente, avvezza alla esibizione di status symbol sui social e alla vita gaudente dall'altro"* priva della necessaria *expertise mafiosa* e spesso avvezza a intraprendere *"iniziative d'impulso, non ragionate, aggravate dall'uso indiscriminato di armi e valevoli ad attivare pericolose vendette e fatti di sangue"*[1231]. Il ricorso alla violenza da parte degli esponenti di *cosa nostra* catanese sarebbe, altresì, confermato anche dagli esiti dell'operazione *"Ombra"*[1232], conclusa il **24 luglio 2024** dalla Polizia di Stato di Catania. Le indagini avrebbero confermato la peculiare propensione dei nuovi vertici della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO a utilizzare la violenza come strumento per ribadire l'autorità nei territori di loro "competenza mafiosa".

1223 Operante sia nei quartieri cittadini sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i *Carateddi*. Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato a Calatabiano ed egemone nella fascia costiera jonica con cointeressenze in alcuni comuni del messinese.

1224 *Gruppo* alleato dei SANTAPAOLA con influenza su una vasta area della provincia.

1225 Organizzazione storica da tempo alleata al *gruppo* del Borgo e al *clan* DI MAURO "*Puntina*". Negli anni '90 quasi totalmente confluita nel *clan* LAUDANI. Il sodalizio in passato ha fatto registrare il fervore di taluni affiliati attivi nelle estorsioni e nell'usura.

1226 Il *clan* dei CURSOTI prende il nome dalla zona dell'Antico Corso di Catania, luogo di origine della maggior parte degli affiliati. Violento ed avvezzo all'uso delle armi si afferma per mezzo delle estorsioni, delle rapine, del gioco d'azzardo e del traffico di stupefacenti. È suddiviso storicamente in due frange: quella dei *Cursoti catanesi* e quella dei *Cursoti milanesi.* Quest'ultima, maggiormente attiva nel panorama criminale, possiede contatti con sodalizi della provincia di Enna, attivi nel traffico di sostanze stupefacenti.

1227 Compagine connotata della tipica aggregazione familiare. Il *clan è* tradizionalmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, all'usura e alle rapine (anche fuori provincia), è inoltre uno dei maggiori gestori delle corse clandestine di cavalli e delle correlate scommesse illegali. Opera prevalentemente nel quartiere cittadino di Picanello, dove convive con l'egemone articolazione territoriale della *famiglia* SANTAPAOLA.

1228 Così come confermano gli esiti di operazioni concluse del recente passato. L'operazione *"Tuppetturu"* (novembre 2022) ha visto coinvolti soggetti appartenenti ai *clan* BRUNETTO e LAUDANI organici alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e al *clan* CINTORINO alleato del *clan* CAPPELLO; e l'operazione *"Zeus"* (2022), nei cui atti viene evidenziato che: *"i proventi della ... bisca clandestina venivano suddivisi tra i quattro gruppi mafiosi operanti a Catania, vale a dire i Cursoti Milanesi, i Cappello - Bonaccorsi, i Mazzei "Carcagnusi" e i Santapaola- Ercolano, ciascuno dei quali era tenuto a versare una quota societaria"* finalizzata al sostentamento dei detenuti di maggior rango, evidenziando dunque il "mutuo soccorso" anche tra gruppi mafiosi storicamente antagonisti.

1229 Si fa riferimento all'operazione *"Asmundo"* (OCC n. 4432/22 RGNR e 929/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **21 febbraio 2024**) conclusa dai Carabinieri di Catania a Siracusa e provincia il **1° marzo 2024**. L'operazione viene meglio dettagliata nel paragrafo afferente alla Provincia di Siracusa.

1230 Come confermato dagli esiti delle operazioni *Slot Machine*" e "*Car Back*" (entrambe del 2023). Le investigazioni hanno infatti riscontrato l'interazione, rispettivamente, tra la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e il *clan* CAPPELLO e tra questi ultimi e i CURSOTI MILANESI.

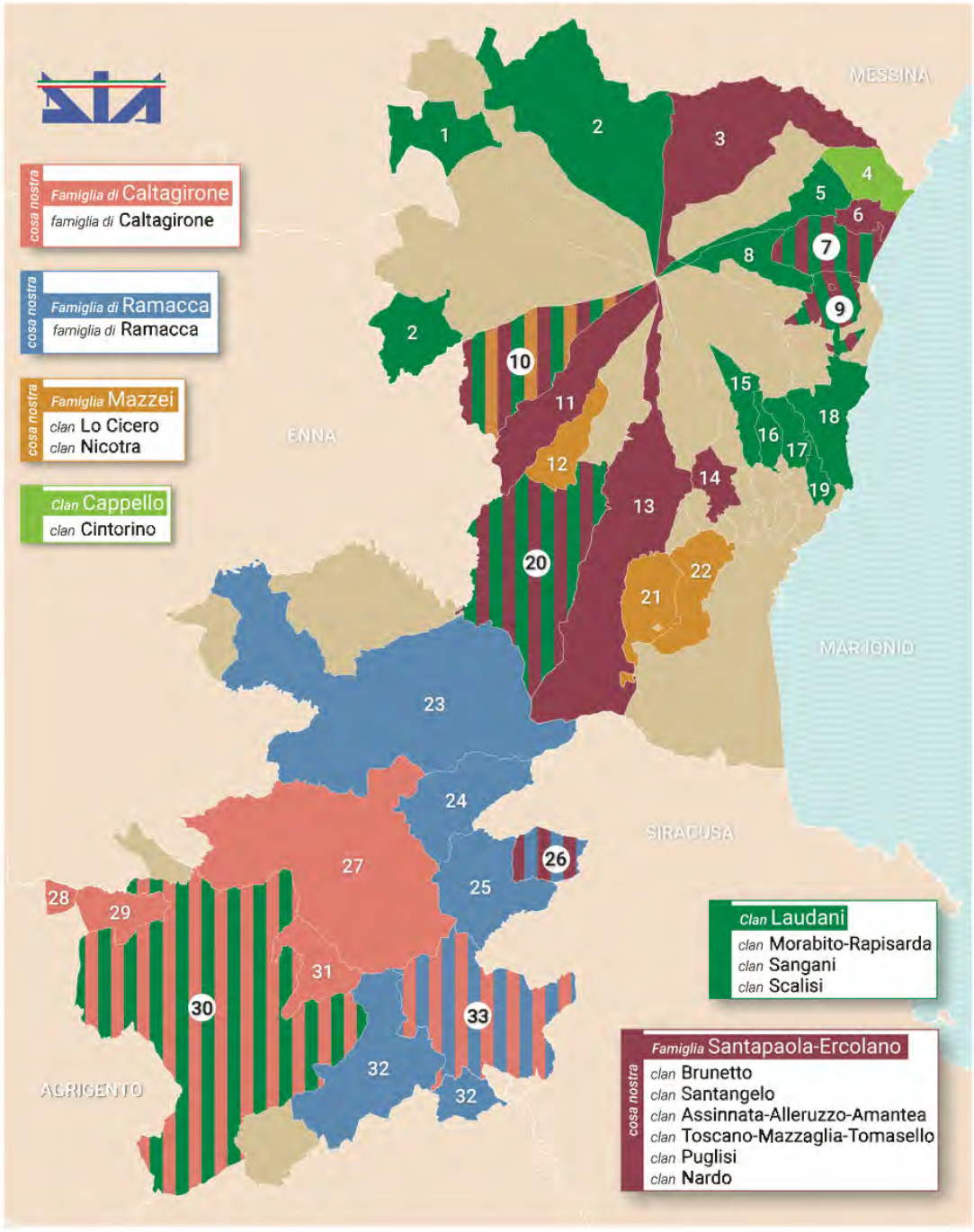
1231 Cfr. OCC n. 6450/22 RGNR e 3943/23 RG GIP del 22 dicembre 2023.

1232 OCC n. 5149/18 RGNR e 2847/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **15 luglio 2024.** L'operazione sarà più avanti meglio dettagliata.

Tavola 39 – Provincia di Catania

LEGENDA COMUNI:

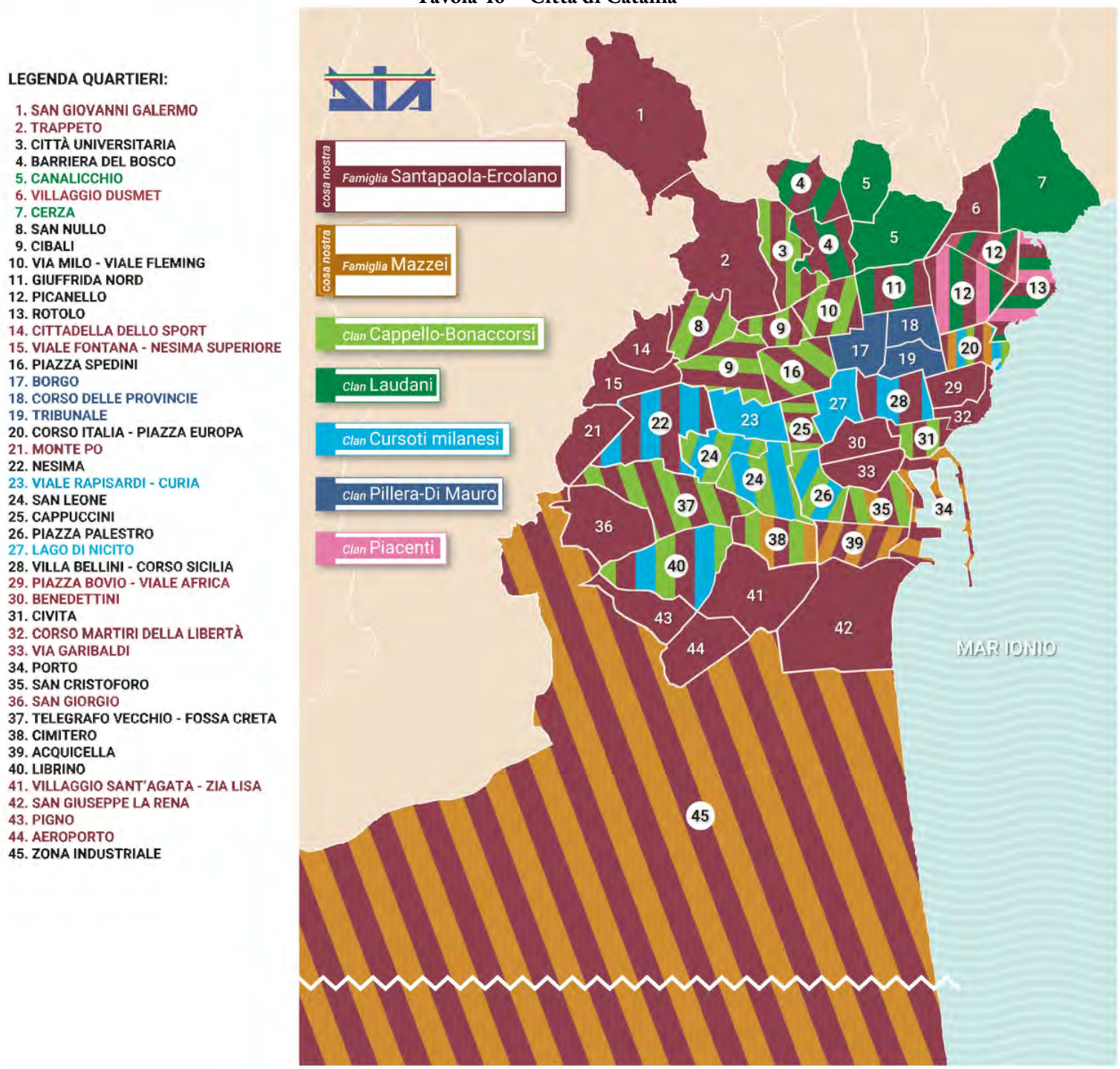
1. MANIACE
2. RANDAZZO
3. CASTIGLIONE DI SICILIA
4. CALATABIANO
5. PIEDIMONTE ETNEO
6. FIUMEFREDDO DI SICILIA
7. MASCALI
8. SANT'ALFIO
9. GIARRE
10. ADRANO
11. BIANCAVILLA
12. SANTA MARIA DI LICODIA
13. BELPASSO
14. MASCALUCIA
15. TRECASTAGNI
16. VIAGRANDE
17. ACI SANT'ANTONIO
18. ACICATENA
19. ACIREALE
20. PATERNÒ
21. MOTTA SANT'ANASTASIA
22. MISTERBIANCO
23. RAMACCA
24. PALAGONIA
25. MILITELLO VAL DI CATANIA
26. SCORDIA
27. MINEO
28. SAN CONO
29. SAN MICHELE DI GANZERIA
30. CALTAGIRONE
31. GRAMMICHELE
32. LICODIA EUBEA
33. VIZZINI



Il successivo **2 agosto**, con l'operazione *"Leonidi bis"*[1233] i Carabinieri, oltre a smantellare un sodalizio dedito al narcotraffico di *cocaina*, accertandone i canali di rifornimento/smercio, e all'approvvigionamento di armi da fuoco, sarebbero riusciti a scoprire l'intento omicidiario nei confronti di un appartenente al *clan* CAPPELLO[1234], ideato da uno dei responsabili del *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO che, sebbene detenuto, continuava a definire dal carcere le strategie criminali da perseguire sul territorio.
Gli esiti giudiziari dei provvedimenti[1235] emessi negli ultimi anni evidenziano, inoltre, una forte relazione tra le *famiglie* di *cosa nostra* catanese e l'alleato *clan* NARDO attivo a Siracusa, basata su rapporti di equilibrio e di forza.
Le consolidate e sinergiche forme di collaborazione tra le varie consorterie isolane sembrerebbero riflettere, inoltre, la propensione di *cosa nostra* catanese ad agganciare relazioni anche con altre compagini mafiose, in particolare per l'approvvigionamento della *cocaina.* Tale interconnessione, in grado di consentire maggiori risultati economici e più stabili equilibri territoriali, è stata disvelata dagli esiti dell'operazione *"Devozione"*[1236], conclusa il **19 giugno 2024** dalla Polizia di Stato di Catania. In particolare, le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un saldo accordo commerciale tra alcuni esponenti del *clan* CAPPELLO e alcuni soggetti della *'ndrina* PELLE – GAMBAZZA di San Luca, quali fornitori dello stupefacente, ma anche un rodato giro d'affari instaurato tra questi ultimi ed elementi di spicco della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO attraverso i NIZZA, con i MAZZEI attraverso i LO CICERO e con i CURSOTI MILANESI. Tali *business* sembrerebbero dunque dimostrare il forte ascendente della citata *'ndrina* sul territorio catanese.
Storicamente radicata, con capacità, interessi e struttura ben consolidate, la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO continua a esercitare la propria egemonia sia nel capoluogo catanese, grazie alla suddivisione in *gruppi* o *squadre,* operanti in taluni quartieri da cui assumono la denominazione e ai quali viene riconosciuta una certa autonomia organizzativa e decisionale[1237], che nel restante territorio provinciale mediante l'operatività di *gruppi* e *clan*. La *famiglia* vanta, inoltre, propaggini anche in provincia di Messina, mantenendo consolidati e funzionali rapporti con le *famiglie* di *cosa nostra* di Mistretta, Barcellona Pozzo di Gotto e con quelle attive nel quadrante nebroideo[1238].
Tuttavia, a seguito dell'arresto del suo reggente[1239], la *famiglia* starebbe attraversando un'importante fase riorganizzativa. Tale circostanza emergerebbe, tra l'altro, dagli esiti della già citata operazione *"Ombra"* conclusa il **24 luglio 2024** dalla Polizia di Stato di Catania. Le investigazioni, che hanno consentito di trarre in arresto 25 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico e spaccio di droga, avrebbero riguardato sia la frangia degli ERCOLANO che dei SANTAPAOLA, confermando come le stesse siano espressione di un'unica organizzazione criminale. La prima parte delle indagini avrebbe attenzionato le attività criminali del *gruppo* della STAZIONE e del *gruppo* di CIBALI, entrambi riconducibili agli ERCOLANO. In tale contesto, sarebbe emerso il ruolo strategico di un esponente della *famiglia* che, sebbene detenuto, avrebbe continuato a esercitare il proprio potere decidendo il riassetto dei ruoli apicali

1233 OCC n. 6450/2022 RGNR e 3943/2023 RG GIP emessa il **25 luglio 2024** dal Tribunale di Catania (seguito della "*Leonidi*").
1234 Si fa riferimento a una sparatoria avvenuta nel quartiere San Cristoforo, nell'ottobre 2023, durante la quale uno degli affiliati al *clan* CAPPELLO avrebbe esploso dei colpi di arma da fuoco nei confronti di uno dei membri del *gruppo* della STAZIONE. *Gruppo* che, nel contempo, non avrebbe esitato a manifestare la sua indole violenta e spregiudicata nella progettazione di un omicidio ai danni dell'esponente del *clan* CAPPELLO, nonostante una serie di riunioni tenutesi tra gli esponenti di vertice delle due organizzazioni mafiose mirassero ad appianare il contrasto.
1235 Come documentato dagli esiti dell'operazione *"Agorà"* conclusa dai Carabinieri lo scorso giugno 2022 (OCC n. 12138/16 RGNR e 1864/19 RG GIP emessa il 1° giugno 2022 dal Tribunale di Catania).
1236 OCC n. 6172/20 RGNR, 4639/21 RG e 3631/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **30 aprile 2024**.
1237 La particolare organizzazione strutturale della *famiglia* emerge per la prima volta dalla sentenza di condanna n. 20/96 emessa dalla Corte d'Assise di Catania il 16 ottobre 1996 (inerente all'operazione "*Orsa Maggiore*") nella quale si legge: "*...intorno alla metà degli anni '80 la famiglia catanese, pur mantenendo immutate le tradizionali ed ufficiali cariche di Cosa Nostra, si da una nuova struttura più agile ed efficiente, nascono infatti i sotto gruppi. Invero, ...omissis... l'articolazione della famiglia catanese in diversi sotto gruppi, ciascuno dei quali diretto da un uomo d'onore (capo gruppo), rispondeva essenzialmente ad esigenze di carattere organizzativo ed operativo ... omissis... il gruppo è una struttura spontanea nata da necessità operative più che una vera e propria ripartizione formale. Tramite questi gruppi ... l'organizzazione riuscì a "radicarsi" sempre più sul territorio, realizzando un controllo dello stesso in modo penetrante e diffuso...*".
1238 Come evidenziato dagli esiti dell'operazione *"Sangue Blue"* conclusa dai Carabinieri di Catania il 28 settembre 2022. Le investigazioni hanno appurato il capillare controllo del territorio attraverso la gestione del traffico di droga e di alcune attività estorsive in danno di imprenditori locali.
1239 Sempre nell'ambito dell'operazione *"Sangue Blue"*.

Tavola 40 – Città di Catania



e designando i nuovi responsabili dei gruppi. Le sue decisioni, inoltre, promanavano mediante contatti quotidiani con gli affiliati e, in particolare, per il tramite del fratello che si sarebbe occupato della risoluzione delle controversie sia interne che esterne alla *famiglia*. Le indagini avrebbero poi avuto a oggetto la componente dei SANTAPAOLA documentandone il riassetto dei ruoli apicali e consentendo di individuare il nuovo *reggente* di *cosa nostra* catanese e i suoi diretti sodali. Proprio quest'ultimo avrebbe deciso di *"operare nell'ombra"* assumendo un atteggiamento riservato e distante rispetto alle frange più esposte, designando in tal modo un "*referente operativo*" con il compito di coordinare l'operato dei *gruppi* cittadini. I nuovi vertici della *famiglia* avrebbero manifestato la loro propensione a ricorrere alla violenza come strumento per ribadire la loro autorità nei territori di loro "competenza mafiosa" così come dimostrato da alcuni episodi di fibrillazione con esponenti del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI.

Altre attività investigative, così come già appurato nella richiamata operazione "*Ombra*", hanno confermato l'interesse della compagine verso il lucroso traffico di stupefacenti. È quanto emerge dagli esiti dell'operazione *"Sottosopra"*[1240], conclusa dai Carabinieri di Catania il **24 gennaio 2024**, che avrebbe consentito di ricondurre la gestione dello spaccio nel quartiere Librino, principale piazza di spaccio della provincia ove maggiormente "coesistono" gli interessi criminali di *clan* e *famiglie* mafiose differenti, a uno storico componente della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. Anche l'operazione *"Terzo capitolo"*[1241], conclusa il **9 aprile 2024** dalla Polizia di Stato di Catania, oltre a disvelare la gestione dello spaccio nel medesimo quartiere da parte di alcuni soggetti appartenenti al *clan* ARENA[1242], ha permesso di accertare come il *clan* CAPPELLO-BONACCORSI[1243] fosse il principale canale di approvvigionamento. Successivamente, con l'operazione "*Cemento*"[1244], conclusa l'**11 dicembre 2024** dalla Polizia di Stato di Catania, è stato possibile individuare due distinti gruppi delinquenziali: uno impegnato a gestire le piazze di spaccio della periferia catanese[1245], l'altro, ben più strutturato e capeggiato da un soggetto legato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, dedito all'approvvigionamento di *cocaina* dalla Calabria con base operativa nel pieno centro cittadino[1246].

Gli esiti dell'operazione "*Villa Glori*"[1247], conclusa il **18 dicembre 2024**, hanno permesso di riscontrare, invece, oltre alla gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti, principalmente *marijuana*, *hashish* e droghe sintetiche, particolari forme di estorsione perpetrate mediante il c.d. "cavallo di ritorno". In particolare, l'indagine ha consentito di appurare come il gruppo criminale[1248], composto da alcuni soggetti già condannati in passato per associazione mafiosa poiché ritenuti organici alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, avrebbe perpetrato decine di furti di veicoli in tutta la provincia etnea, finalizzati a estorcere somme di denaro ai proprietari per la loro restituzione[1249].

Ulteriori investigazioni, condotte negli anni allo scopo di controllare e contenere l'evoluzione della *famiglia*, hanno avuto la peculiarità di cogliere *"la sua decisa proiezione nel mondo degli affari, della politica e più in generale nella sua diuturna attività diretta alla conquista del potere tout court, quello dato dal controllo dei flussi di denaro pubblico e privato"*[1250]. La *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO opera infatti, da sempre, su due livelli. Il primo costituito dal controllo diretto e indiretto del territorio, il secondo ha ad oggetto, invece,

1240 OCCC n. 11921/21 RGNR e 7248/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.
1241 OCC n. 13904/21 RGNR e 8498/22 RG GIP emessa l'**8 marzo 2024** dal Tribunale di Catania nei confronti di 31 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione mafiosa finalizzata tra l'altro al traffico e spaccio di droga.
1242 Alleato all'articolazione della *famiglia* mafiosa catanese dei NIZZA (storicamente sotto l'influenza dei SANTAPAOLA).
1243 Storicamente dedito alla gestione del traffico di droga nel quartiere San Cristoforo.
1244 OCC n. 14190/21 RGNR e 8497/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **25 novembre 2024**. Il provvedimento, oltre agli arresti, al sequestro di oltre 6 kg di *cocaina* e di 78 mila euro in contanti, ha disposto la confisca per equivalente, di circa 400 mila euro nei confronti del capo dell'organizzazione.
1245 In particolare le piazze insistenti nella via Palermo e a Villaggio Sant'Agata.
1246 Presso una società attiva nel commercio di prodotti per l'edilizia nel quartiere San Cristoforo.
1247 OCC n. 13693/22 RGNR e 5931/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **6 dicembre 2024**.
1248 Con disponibilità di armi e con base operativa in un locale nel quartiere Picanello di Catania.
1249 In alternativa, i veicoli venivano "smontati" e ricettati quali pezzi di ricambio nel mercato nero.
1250 Dall'ordinanza custodiale dell'operazione *"Leonidi"* (2023).

l'infiltrazione nei canali dell'economia legale e della pubblica amministrazione sfruttando, in entrambi i casi, la forza di intimidazione del *clan*, l'influenza e i rapporti con altre *famiglie* di *cosa nostra*. Tale assunto emergerebbe, tra l'altro, dagli esiti dell'operazione *"Oleandro"*[1251], conclusa dalla Guardia di finanza il **18 gennaio 2024** con l'arresto a Catania, Caltanissetta, Arezzo, Napoli e Udine di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata all'usura, estorsione, traffico e spaccio di droga nonché riciclaggio e successivo reimpiego di proventi illeciti in attività economiche. Le indagini, nate sulla scia dell'operazione *"Tuppetturu"* del novembre 2022, nell'ambito della quale erano emerse evidenze circa le dinamiche criminali in corso di evoluzione tra i nuovi referenti del *gruppo* di PICANELLO[1252], storica branca della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, avrebbero fatto emergere la figura di un soggetto responsabile, insieme ai suoi uomini di fiducia, di riorganizzare il *gruppo* mafioso indebolito da numerosi arresti nel corso degli anni. Il medesimo contesto investigativo avrebbe, altresì, consentito di individuare ruoli e compiti affidati a ciascun componente del sodalizio dedito, in particolare, all'erogazione di prestiti a tassi usurari inseriti in un più complesso sistema di reinvestimento dei proventi derivanti dal traffico di droga, dalle estorsioni e dal gioco d'azzardo. I proventi illeciti sarebbero, di fatto, confluiti in una cassa comune utile a sostenere le spese degli affiliati detenuti o *ex* detenuti per gli stipendi, per il pagamento degli onorari degli avvocati nonché per il reinvestimento in altre attività criminali. Particolare rilievo assume la figura di un imprenditore attivo nel settore dell'edilizia, che oltre a mettere le sue società a disposizione del *gruppo* criminale per il riciclaggio di importanti quantità di contanti, si sarebbe dimostrato profondo conoscitore del metodo mafioso tanto da fornire un concreto contributo, non solo sotto il profilo della realizzazione del programma criminoso, ma anche e soprattutto, sotto il profilo della capacità economica, del potere di infiltrazione nel tessuto economico e del controllo del territorio. L'indagine, infine, ha consentito di sottoporre a sequestro 9 attività commerciali con sede a Catania operanti nel settore dell'edilizia, 81 fabbricati e terreni[1253], disponibilità finanziarie e beni mobili per un valore di oltre 12 milioni di euro. Il successivo **27 febbraio 2024,** la Guardia di finanza di Catania ha eseguito[1254], nell'ambito dell'operazione *"Ultimo brindisi"*[1255], un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un articolato *gruppo* criminale, a capo del quale vi era un soggetto incensurato figlio di un esponente della *famiglia* SANTAPAOLA, attualmente detenuto, che avrebbe illecitamente commercializzato bevande nel territorio nazionale in evasione di IVA. Le investigazioni avrebbero consentito di appurare che il *gruppo* criminale, con base operativa e decisionale presso un deposito di Belpasso, aveva realizzato negli anni, avvalendosi della professionalità di sodali imprenditori e professionisti, un volume d'affari superiore a 100 milioni di euro frodando il fisco per oltre 30 milioni di euro. L'organizzazione strutturata su scala piramidale, celandosi dietro c.d. *teste di legno*, gestiva, di fatto, imprese cartiere (*missing trader*) e interposte (*buffer*), attraverso cui realizzava l'imponente evasione dell'IVA. Nel medesimo contesto investigativo è stato disposto il sequestro preventivo di somme di denaro nella titolarità di 17 società di capitali e di 25 indagati e, in aggiunta, nei confronti di questi ultimi delle disponibilità finanziarie e patrimoniali fino a 30 milioni di euro, quale profitto dell'imposta evasa. Successivamente, gli esiti dell'operazione *"Pandora"*[1256] conclusa dai Carabinieri di Catania il **17 aprile 2024** sembrerebbero evidenziare la particolare peculiarità dell'organizzazione nel ricercare e mantenere rapporti con gli esponenti di vertice delle amministrazioni pubbliche alla cui elezione, fattivamente, si è interessata. L'indagine ha disvelato accordi illeciti tra alcuni amministratori del comune di Tremestieri Etneo ed elementi vicini alla *famiglia,* riguardanti le elezioni comunali avvenute nel 2015. Le investigazioni hanno infatti consentito di individuare il referente della *famiglia* di *cosa nostra* catanese su quel territorio in grado di procurare i voti per le elezioni assicurando all'organizzazione criminale *"informazioni sulle imprese aggiudicatarie di appalti pubblici da poter sottoporre a estor-*

1251 OCC n. 1429/23 RGNR, 2704/19 RGNR e 4737/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il 20 dicembre 2023.
1252 Nel periodo in esame un elemento di vertice del *gruppo* di PICANELLO è sato colpito da misura di prevenzione personale e patrimoniale con provv. n. 210/2021 RSS e 19/24 RD emesso dal Tribunale di Catania - Sez MP l'**8 febbraio 2024** e avente ad oggetto beni immobili e quote societarie per un valore di circa 1 milione di euro.
1253 Siti in provincia di Catania e Arezzo.
1254 Su delega della Procura Europea di Palermo.
1255 OCC n. 20/23 RGNR EPPO e 1864/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **30 gennaio 2024**.
1256 OCCC n. 2280/18 RGNR e 10018/19 RG GIP emessa il **9 aprile 2024** dal Tribunale di Catania.

sione"[1257]. Nel medesimo contesto veniva, altresì, individuata la gestione clientelare dell'Ente locale attraverso corruttele relative ad autorizzazioni e assegnazioni a imprenditori compiacenti documentando, tra l'altro, il coinvolgimento di un esponente della politica regionale siciliana. In seguito a tale indagine, il Prefetto di Catania, con proprio provvedimento, ha disposto l'accesso ispettivo presso il comune di Tremestieri Etneo e la sospensione di diritto alla carica del Sindaco eletto, a seguito della quale il Presidente della Regione Siciliana ha decretato[1258] la nomina di un Commissario straordinario per la gestione dell'Ente fino al primo turno elettorale.

In provincia, laddove non vige una gestione diretta, la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO si impone sul territorio grazie a gruppi e *clan* locali che garantiscono una pluralità di interessi criminali. Al riguardo, un elemento di spicco del *clan* ASSINNATA attivo nel territorio di Paternò, nel periodo in riferimento, è stato colpito da una misura di prevenzione personale e patrimoniale[1259].

Ad Adrano opererebbero, secondo una sorta di regime di co-esistenza[1260], il *clan* SANTANGELO-TACCUNI, articolazione dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, il *gruppo* SCALISI, legato al *clan* LAUDANI e il *gruppo* dei LO CICERO, affiliato alla *famiglia* MAZZEI.

L'indagine *"Meteora"*[1261], conclusa il **14 novembre 2024** dalla Polizia di Stato, ha permesso di trarre in arresto gli esponenti di vertice del *clan* SANTANGELO e del *gruppo* dei LO CICERO e di far luce, grazie alle propalazioni di un collaboratore di giustizia, su un omicidio avvenuto nel 2016 i cui mandanti ed esecutori materiali sono stati individuati in soggetti affiliati al *clan* SANTANGELO. Tra questi spicca l'attuale capo del *clan* il quale, approfittando del vuoto di potere generato dai pregressi arresti dei vertici della compagine, avrebbe assunto il comando coordinando ed organizzando svariate attività illecite, i cui proventi confluivano in una cassa comune servente al sostentamento delle famiglie dei detenuti. Inoltre, l'attività ha consentito di disarticolare un sodalizio, impegnato a gestire un lucroso traffico di stupefacenti e a realizzare un laboratorio clandestino di *amnesia*[1262] grazie alla collaborazione di due cittadini olandesi, riconducibile al *gruppo* LO CICERO.

Come già accennato, il traffico e lo spaccio di droga rappresenta da sempre per le consorterie l'attività illecita più lucrosa che consente ingenti reinvestimenti di capitali nei canali dell'economia legale, nonché un efficace rimedio per superare gli attriti tra schieramenti opposti.

Nel periodo in disamina, il *clan* CAPPELLO[1263] è stato duramente colpito dall'operazione *"Locu"*[1264], conclusa dalla Polizia di Stato il **19 marzo 2024**. L'indagine, che ha portato all'arresto di 41 affiliati, ha confermato la struttura confederale del *clan* e la gestione di alcune piazze di spaccio nella zona tradizionalmente chiamata "Locu" del quartiere San Cristoforo, storicamente presidiata dal *clan* in argomento. Le tre piazze, tra loro interconnesse, avrebbero fatto riferimento a un soggetto che fungeva da raccordo e si occupava dei rifornimenti che avvenivano attraverso tre distinti canali; il primo riconducibile all'articolazione del *clan* CRISAFULLI[1265], il secondo a un'altra frangia dei CAPPELLO e il terzo a un esponente del *clan* LAUDANI. Alcune indagini, concluse nel periodo in riferimento, hanno appurato, poi, le capacità imprenditoriali del *clan*. L'**8 ottobre 2024**, i Carabinieri di Catania hanno eseguito il decreto di sequestro preventi-

1257 Cfr. pag. 19 dell'OCC n. 2280/18 RGNR e 10018/19 RG GIP emessa il **10 aprile 2024** dal Tribunale di Catania (operazione *"Pandora"*).

1258 D.P. 533/GAB del **29 maggio 2024**.

1259 Decreto di sequestro n. 11/24 RD e 10/2022 RSS del **17 gennaio 2024** del Tribunale di Catania - sez. MP, per la confisca di un esercizio commerciale e di un fondo rustico a Paternò. Contestualmente è stata irrogata la misura della Sorveglianza Speciale di PS per la durata di 4 anni con obbligo di soggiorno.

1260 Evidenze investigative emerse nel febbraio 2022, hanno documentato la presenza di un'articolazione della *famiglia* MAZZEI ad Adrano laddove risultavano storicamente attivi il *clan* SANTANGELO-TACCUNI e il *gruppo* degli SCALISI, compagine riferibile ai LAUDANI. I MAZZEI, infatti, approfittando del "vuoto di potere" creatosi a seguito di alcune operazioni di polizia condotte proprio nei confronti delle storiche compagini mafiose, sarebbero riusciti a conquistare uno spazio d'influenza nel settore delle estorsioni e nel traffico e spaccio di droga come documentato dagli esiti dell'operazione "*Third Family*" (2022) che aveva documentato la presenza nel territorio adranita di un terzo consesso mafioso.

1261 OCC n. 16362/19 RGNR e 9745/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **18 ottobre 2024**.

1262 Potentissimo stupefacente derivato dalla *Cannabis* ottenuto con l'impiego di metadone, eroina e sostanze chimiche per potenziarne l'effetto psicotropo.

1263 Avendo monopolizzato il settore insieme alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO attraverso i NIZZA.

1264 OCC n. 10664/20 RGNR e 7058/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **4 marzo 2024**.

1265 Già operante in seno al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI ma impostisi sul territorio con autonomia decisionale.

vo[1266] di uno stabilimento balneare sito in Catania nei confronti di 3 soggetti, di cui uno contiguo al *clan*, per un valore di circa 3 milioni di euro. Il provvedimento trae origine da un'indagine condotta tra il 2022 e il 2024 che ha permesso di accertare come gli indagati, fingendosi rappresentanti legali di una società elvetica (estranea ai fatti), attraverso artifizi e raggiri, costituiti da sostituzioni di persona e produzione di documenti societari/bancari falsi, abbiano indotto la proprietà di uno stabilimento balneare catanese a concedere la gestione della struttura senza il pagamento di alcun successivo canone di locazione.

Il *clan* LAUDANI, così come i CAPPELLO, risulterebbe tra i più attivi nel panorama criminale etneo, in virtù del numero degli affiliati e per l'organizzazione tipicamente militare che lo caratterizzerebbe. Attivo in città e in provincia, ha mostrato nel corso degli anni la sua capacità di infiltrare il tessuto politico-amministrativo, disvelando anche interferenze nelle procedure fallimentari e nelle aste giudiziarie. Suddiviso in gruppi è rappresentato ad Adrano dal *clan* SCALISI, a Randazzo dal *clan* SANGANI e nell'area nord occidentale dal *clan* MORABITO. Riguardo alle dinamiche criminali manifestatesi ad Adrano nel periodo di riferimento, si rappresenta che l'indagine "*Primus*"[1267], conclusa dalla Polizia di Stato il **20 dicembre 2024**, ha consentito di azzerare i vertici del *gruppo* SCALISI, legato come detto al *clan* LAUDANI, da poco riorganizzatosi e capace di gestire il *racket* delle estorsioni e lo spaccio di sostanze stupefacenti ad Adrano. L'attività investigativa, naturale prosecuzione di pregresse indagini[1268], trae origine dalla scarcerazione, dopo 24 anni di reclusione, di uno storico membro apicale della compagine, il quale, una volta tornato in libertà, avrebbe immediatamente preso le redini dell'associazione rivendicandone la *reggenza*, anche in virtù del legame parentale che lo unisce ad un ergastolano a capo del *clan* SCALISI, evidenziando, oltretutto, nonostante gli anni di detenzione, il suo forte legame con l'associazione mafiosa. Sempre in riferimento al *clan* LAUDANI, giova ricordare l'indagine *"Terra Bruciata"*[1269] nell'ambito della quale erano, tra l'altro, emerse influenze esercitate da esponenti del *clan* SANGANI nei confronti di alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale di Randazzo i quali, in occasione di precedenti elezioni amministrative, avrebbero promesso utilità in cambio di voti. Considerato che, all'esito di approfonditi accertamenti, sono emerse forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata, in seguito alle quali l'amministrazione è stata esposta a pressanti condizionamenti compromettendone il buon andamento e l'imparzialità, nel **gennaio 2024** è stato decretato lo scioglimento dell'Ente comunale[1270]. Nel periodo in esame, il *clan* LAUDANI è stato colpito anche nella sua propaggine dei MORABITO. In particolare, il **15 aprile 2024** i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Athena"*[1271], oltre a disvelare un importante traffico di droga tra Paternò, Siracusa e Teramo, hanno ricostruito gli interessi del *gruppo* nel controllo sistematico delle aste giudiziarie di immobili situati nelle province di Catania e Siracusa. Il *modus operandi* degli appartenenti all'organizzazione mafiosa sarebbe consistito nella turbativa del regolare svolgimento delle procedure di vendita immobiliare, anche con modalità violente[1272] e intimidatorie, per favorire determinati "clienti" che, dietro pagamento di una ricompensa per l'attività illecita, si rivolgevano al *clan* al fine di acquistare o rientrare in possesso del bene. Le aste andate a "buon fine" avrebbero garantito alla consorteria consistenti guadagni, condivisi anche con il gruppo ASSINNATA (articolazione della *famiglia* di *cosa nostra* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO), a comprova di un patto di "*...coabitazione...*" tra le due consorterie[1273]. In tale contesto criminale è stato anche ipotizzato il reato di voto di scambio elettorale politico-mafioso commesso da alcuni am-

1266 N. 12363/23 RGNR e 5949/24 RG GIP emesso il **25 settembre 2024** dal Tribunale di Catania.

1267 OCC n. 9764/21 RGNR e 5477/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **9 dicembre 2024**.

1268 Ci si riferisce, in particolare, alle operazioni "*Illegal Duty*" del 2017, "*King*" del 2020 e "*Triade*" del 2021.

1269 Come emerso nell'ambito dell'operazione *"Terra Bruciata"* dell'ottobre 2022 dei Carabinieri, che ha fornito elementi utili a disporre, nel marzo 2023, l'accesso ispettivo prefettizio presso il Comune di Randazzo al fine di "verificare eventuali concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare da parte degli Amministratori".

1270 DPR del **26 gennaio 2024**.

1271 OCC n. 15768/19 RGNR e 9700/20 RG GIP emessa il **2 aprile 2024** dal Tribunale di Catania.

1272 È stato appurato l'uso della forza intimidatrice derivante dall'appartenenza mafiosa per allontanare, anche con violenza, i partecipanti alle aste garantendo, di fatto, l'acquisto del bene ai "clienti" del *clan*.

1273 Dall'ordinanza si evince che "*a riscontro dell'esistenza di un patto di «coabitazione» osservato da entrambe le famiglie mafiose, basti ancora il richiamo, parimenti esempli-*

ministratori del comune di Paternò[1274]. Da non sottacere, inoltre, l'interesse del *clan* LAUDANI nella gestione dello spaccio di droga così come la capacità di tessere relazioni, attraverso corruttele, con funzionari pubblici. In particolare, gli esiti dell'operazione *"Tigre reale"*[1275], conclusa il **23 aprile 2024** dai Carabinieri, ha permesso di disvelare una fiorente piazza di spaccio nel quartiere Jungo di Giarre, disarticolando un *gruppo* criminale a conduzione familiare che avrebbe operato su quel territorio con il *placet* del *clan* LAUDANI. Il successivo **4 ottobre**, invece, un'ordinanza[1276] di custodia cautelare eseguita dalla Polizia di Stato di Catania avrebbe permesso di accertare come un elemento del *clan* sarebbe stato in grado, dal carcere, di acquisire notizie riservate sfruttando la figura di un operatore al quale prometteva ingenti importi per sostenere scommesse sportive truccate. Il provvedimento, che ha avuto a oggetto anche il sequestro preventivo delle quote e del complesso aziendale di una società attiva nel settore della ristorazione, del valore di circa 600 mila euro, riconducibile a un elemento di spicco del predetto *clan* (e con ruolo apicale nel *gruppo* di PICANELLO) ha coinvolto anche un esponente dell'amministrazione comunale del Comune di Itala (ME).

Da ultimo, anche il *clan* PILLERA-DI MAURO c.d. *"Puntina"*, quasi totalmente confluito nel corso degli anni nel *clan* LAUDANI, si è recentemente riaffermato nel settore delle estorsioni e dell'usura[1277] come confermato dagli esiti dell'operazione *"Doppio petto"* conclusa dalla Polizia di Stato nel dicembre 2023. Nel **giugno 2024** la stessa forza di polizia ha tratto in arresto il figlio del *capo* del *clan*[1278] e un altro sodale in esecuzione del provvedimento[1279] emesso dalla Corte di Cassazione che ne ha decretato l'appartenenza e l'aggravante mafiosa. Il successivo **2 luglio 2024**, un'altra indagine conclusa dalla Guardia di finanza di Catania nell'ambito dell'operazione "*Filo conduttore*"[1280] ne avrebbe accertato la proiezione operativa nell'infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale, attraverso la creazione di un sofisticato reticolo societario nel settore dell'*"installazione e manutenzione per impianti telefonici"*, riuscendo in tal modo a riciclare ingenti proventi di natura delittuosa. Il provvedimento, che ha coinvolto 10 soggetti, ha avuto ad oggetto anche il sequestro preventivo, per un valore di circa 1 milione e 250 mila euro.

Ulteriori evidenze sono emerse anche nei confronti del *clan* PIACENTI c.d. *"Ceusi"*, operante a Picanello e storicamente legato alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, attivo tra l'altro nel traffico e spaccio di droga anche fuori dai confini provinciali. Tale circostanza sembrerebbe emergere nell'ambito dell'operazione *"Albana"*[1281] che, sebbene condotta sul territorio di Caltanissetta il **22 maggio 2024**, avrebbe accertato e ricostruito l'operatività nel territorio di Pietraperzia (EN) di un'organizzazione dedita alla produzione di *marijuana* e *hashish* destinata alla piazze di spaccio di Enna, Catania e Caltanissetta, evidenziando le cointeressenze tra i soggetti di Barrafranca (EN) e soggetti intranei al *gruppo* dei CEUSI nella predisposizione e gestione di una serra per la coltivazione di *Cannabis*. Che gli indagati catanesi avessero reso il territorio ennese un privilegiato luogo di gestione del traffico di droga sarebbe, altresì, emerso dal sequestro di numerose armi, alcune delle quali oggetto di furto avvenuto precedentemente a Catania.

L'astuzia criminale dei consessi, riesce talvolta a svicolare dalle aggravanti dell'associazione mafiosa, rimanendo circoscritta al più tenue reato associativo, come nel caso dell'operazione *"El loco"*[1282] conclusa dalla Guardia di finanza il **26 settembre 2024**. Le indagini avrebbero consentito di delineare la struttura di due distinte consorterie criminali accertandone il *modus operandi,* caratterizzato da collaudati

---

ficativo, all'intercettazione ...omissis... lì dove ...omissis... il reggente dell'omonimo sodalizio [riconducibile al clan catanese Laudani, ndr] faceva presente che, appena riceveva i soldi da ...omissis... avrebbe consegnato 500 euro cadauno a lui e ...omissis..., quest'ultimo rappresentante del clan Assinnata".

1274 Ipotesi parzialmente accolta dall'A.G. di Catania.

1275 OCC n. 12856/19 RGNR e 7547/20 RG GIP emessa il **13 aprile 2024** dal Tribunale di Catania.

1276 OCC n. 10334/21 RGNR e 6572/22 RG GIP emessa il **2 ottobre 2024** dal Tribunale di Catania a carico di 3 soggetti.

1277 Si fa riferimento alle operazioni *"Consolazione"* (2022) e *"Sotto traccia"* (2023).

1278 Deceduto nel maggio 2023 in carcere, elemento apicale del *clan* ritenuto uno dei responsabili del *gruppo* "del Borgo" e coinvolto nel processo "*Consolazione*".

1279 OCC n. 10551/20 RGNR, 1449/23 RIMC e 1451/23 RIMC del **25 giugno 2024**.

1280 OCC n. 14082/2021 RGNR e 3855/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **25 giugno 2024**.

1281 Cfr. pag. 9 dell'OCC n. 1274/21 RGNR e 833/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **3 maggio 2024**.

1282 OCC n. 11730/21 RGNR e 6523/22 RG GIP emessa il **16 settembre 2024** dal Tribunale di Catania.

e consolidati espedienti, finalizzato all'importazione sul territorio nazionale ed esportazione verso l'isola di Malta di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché allo spaccio nelle locali piazze. Nel dettaglio, un primo sodalizio sarebbe stato operativo nell'*hinterland* etneo e nella provincia di Siracusa, ma con propaggini transnazionali, occupandosi direttamente dell'approvvigionamento, anche mediante importazione dalla Spagna di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, effettuandone i relativi trasporti sia verso l'Italia che verso Malta. In tale contesto sarebbero emersi rapporti d'affari del sodalizio anche con un soggetto condannato per intraneità al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, il quale sarebbe risultato uno degli investitori in relazione ad alcuni carichi di *marijuana*. Il secondo gruppo criminale avrebbe sfruttato la capacità dell'altro sodalizio di movimentare importanti quantitativi di droga per occuparsi della gestione dello spaccio nelle locali piazze della provincia etnea e aretusea. Punto di contatto tra le due strutture associative sarebbe stato un soggetto facente parte di entrambe le compagini criminali, nell'una avrebbe svolto il ruolo di *longa manus* per l'esecuzione degli ordini e delle direttive di uno dei promotori dell'associazione, occupandosi prevalentemente dei viaggi e della logistica di spedizione e trasporto dello stupefacente, nell'altra si sarebbe stabilmente occupato, quale promotore, della cessione delle partite di droga approvvigionate dalla Spagna agli altri sodali per la successiva gestione della vendita al dettaglio. Le investigazioni, che hanno portato all'arresto di 9 soggetti[1283], oltre a consentire il sequestro di svariati quantitativi di droga[1284], hanno permesso di sottoporre a sequestro beni mobili e immobili, disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 485 mila euro, quale profitto derivante dal traffico di stupefacenti.

Parimenti importante, nel periodo di riferimento, è stata l'attività preventiva svolta dalle Forze dell'ordine e dalla DIA avuto riguardo alle misure di prevenzione eseguite al fine di aggredire i patrimoni mafiosi illecitamente accumulati.

Il **6 maggio 2024,** i Carabinieri di Catania hanno eseguito il sequestro[1285] di beni nei confronti di un affiliato al *clan* TOMASELLO-MAZZAGLIA-TOSCANO[1286] arrestato nel corso dell'operazione *"Ultimo atto"* del settembre 2023. Il provvedimento finalizzato alla confisca ha permesso di sottoporre a sequestro società, beni immobili e conti correnti bancari per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

Il **21 agosto 2024,** la DIA ha eseguito un provvedimento di confisca[1287] di un ingente complesso societario e patrimoniale di 2 soggetti, rispettivamente padre e figlio, ritenuti vicini alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. I due sono risultati a capo di uno dei gruppi imprenditoriali più importanti della Sicilia orientale, operanti in svariati settori, ma principalmente nella gestione e nello smaltimento dei rifiuti. Le indagini patrimoniali hanno consentito di appurare, oltre al forte legame tra gli imprenditori e uno capo storico della *famiglia* attualmente detenuto, ingenti investimenti compiuti dalla fine degli anni '90 con significative immissioni di capitali provenienti da attività illecita. La confisca ha riguardato un patrimonio consistente in 14 società di capitali (operanti nello specifico settore, ma anche nella gestione di stabilimenti balneari e nell'acquisto, nella gestione e nella vendita di immobili), 8 immobili e svariati rapporti finanziari per un valore totale complessivamente stimato in oltre 100 milioni di euro.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso al Prefetto di Catania di emettere **40** provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società, prevalentemente attive nei settori dell'edilizia (compresa l'estrazione, la fornitura ed il trasporto di materiali inerti), della somministrazione di cibi e bevande e alberghiero, dei trasporti, del noleggio macchinari industriali, dell'agro-alimentare e zootecnia, della gestione di attrazioni e attività di spettacolo in forma itinerante (giostre), della ristorazione.

In relazione a tali provvedimenti, approfonditi accertamenti hanno consentito di rilevare elementi di contiguità con talune consorterie della Provincia riconducibili prevalentemente alle famiglie di *cosa nostra* SANTAPAOLA-ERCOLANO, LA ROCCA e MAZZEI,

1283 Il successivo **24 ottobre 2024** sono stati tratti in arresto ulteriori 5 soggetti disposto con l'ordinanza di custodia cautelare integrativa emessa il **18 ottobre 2024** dal GIP presso il Tribunale di Catania.
1284 18 kg di cocaina, 41 Kg di *hashish* e 50 Kg di *marijuana.*
1285 Decr. n. 3/24 R Seq depositato il **16 aprile 2024** dal Tribunale di Catania - Sez. MP.
1286 Articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO sul territorio di Biancavilla (CT).
1287 Decr. n. 73/21 RSS e 138/24 RD emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **10 agosto 2024**.

comprese alcune propaggini e gruppi territoriali alle stesse riconducibili, nonché ai *clan* CAPPELLO-BONACCORSI e LAUDANI con annesse articolazioni.

Provincia di Siracusa

Le organizzazioni criminali presenti sul territorio siracusano evidenziano la forte influenza e lo stretto legame con quelle etnee. In particolare, l'analisi del contesto ha evidenziato l'influenza della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO di *cosa nostra* catanese[1288] e del *clan* CAPPELLO[1289] altra storica organizzazione mafiosa etnea.

Nella parte nord della Città i SANTAPAOLA-ERCOLANO opererebbero attraverso il *gruppo* SANTA PANAGIA collegato alla compagine NARDO-APARO-TRIGILA, mentre a Sud e a Ortigia il *clan* CAPPELLO sarebbe rappresentato dall'articolazione territoriale dei BOTTARO-ATTANASIO. La ripartizione territoriale della Città ha evidenziato nel corso degli anni una solida alleanza tra i due *gruppi*, che avevano successivamente formato due articolazioni, entrambe operanti nel centro della cittadina aretusea, nel quartiere della Borgata. Tuttavia, dagli esiti di alcune indagini concluse nel 2023, sarebbe emersa l'egemonia nel quartiere Borgata del *clan* BOTTARO-ATTANASIO poiché del sottogruppo riconducibile al *clan* SANTA PANAGIA non resterebbero affiliati in libertà. Infatti, nell'ambito dell'attività investigativa *"Borgata"*, conclusa a novembre 2023, erano stati tratti in arresto il capo[1290] del *gruppo* Borgata riconducibile al *clan* SANTA PANAGIA e numerosi affiliati. Tale indagine, inoltre, ha avuto un seguito il **13 aprile 2024** che ha consentito di trarre in arresto altri 6 sodali ritenuti responsabili della commissione di svariati reati in materia di stupefacenti, armi, ed estorsioni.

Il *clan* BOTTARO-ATTANASIO il **5 marzo 2024** è stato interessato dall'arresto[1291], eseguito dalla Polizia di Stato di Catania, di 6 sodali ritenuti responsabili di associazione mafiosa e porto illegale di armi. L'indagine, che ha permesso di trarre in arresto il capo della struttura criminale operante nel quartiere, avrebbe altresì consentito di accertare la riorganizzazione del *gruppo* evidenziandone l'*escalation* criminale attraverso l'uso delle armi. Ciò nonostante, la compagine appare operativa confermando il suo carattere intimidatorio e il forte controllo del territorio di competenza. Il **26 settembre 2024**, allorquando sono state rese pubbliche le volontà collaborative di un affiliato detenuto, due soggetti ritenuti appartenere al *clan* BOTTARO-ATTANASIO hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco a scopo intimidatorio in direzione dell'abitazione del collaboratore di giustizia. La vittima pochi giorni prima aveva reso dichiarazioni relative al gruppo criminale facente capo all'attuale reggente del *clan*. A seguito delle indagini, il **22 ottobre 2024** i Carabinieri e la Polizia di Stato di Siracusa hanno eseguito un decreto di fermo[1292] a carico dei 2 soggetti ritenuti, tra l'altro, responsabili di associazione mafiosa, danneggiamento e porto di armi clandestine.

Come già accennato, anche le organizzazioni criminali operanti in provincia di Siracusa risulterebbero influenzate dalle compagini etnee. In particolare, il *clan* NARDO-APARO-TRIGILA, che risentirebbe dell'influenza dei SANTAPAOLA-ERCOLANO, risulterebbe attivo, in diverse zone della provincia, attraverso alcuni "sottogruppi"; nel comune di Pachino e zone limitrofe, opererebbe il *clan* GIULIANO, strettamente collegato ai CAPPELLO.

1288 Attraverso il cartello NARDO-APARO-TRIGILA attivo, attraverso *clan* e *gruppi*, in tutta la provincia aretusea.

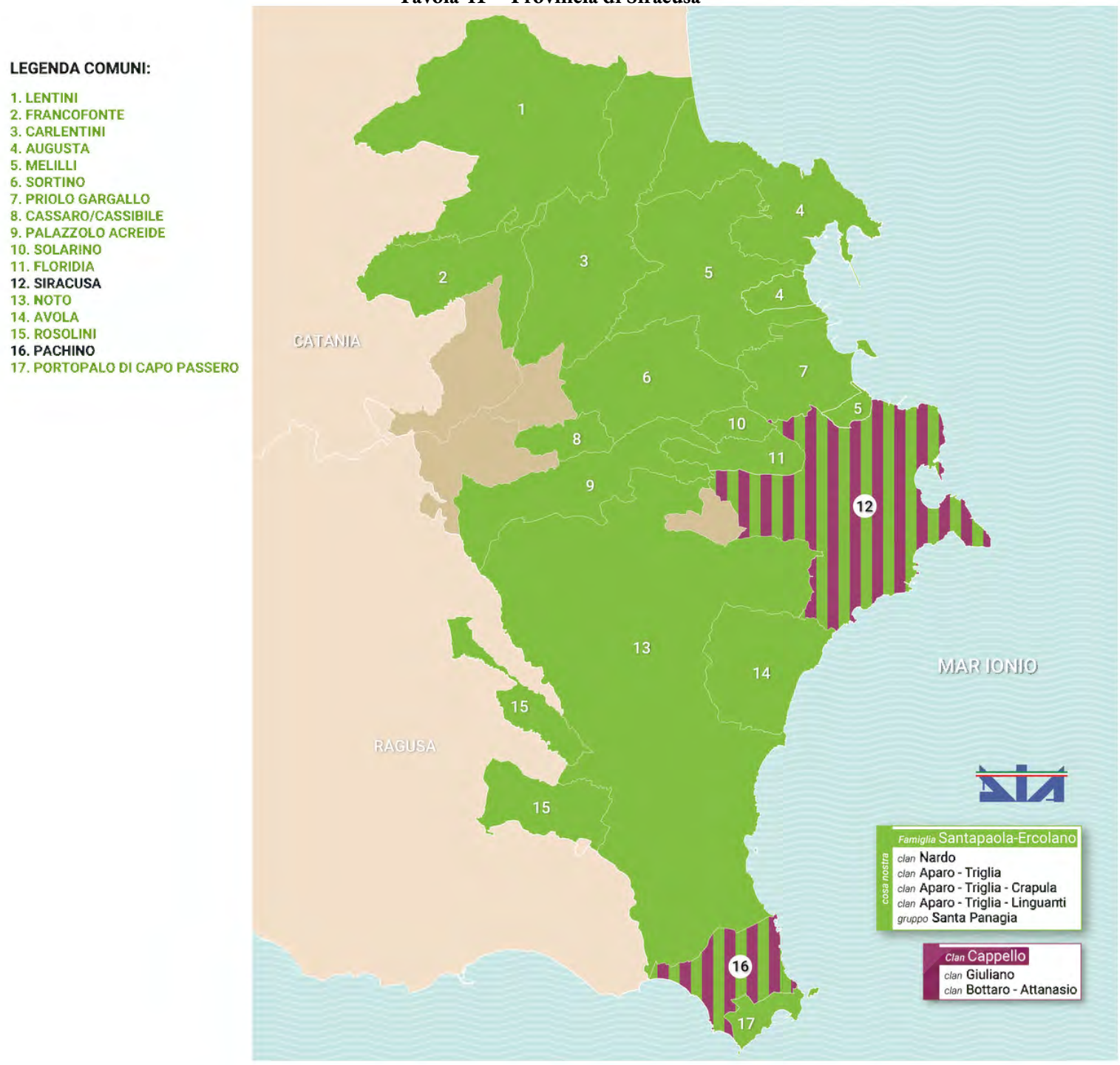
1289 Attraverso il *clan* BOTTANARO-ATTANASIO attivo a Siracusa e il *clan* GIULIANO attivo a Pachino e Porto Palo di Capo Passero.

1290 Divenuto successivamente collaboratore di giustizia. Lo stesso in fase di interrogatorio del **31 gennaio 2024** riferiva: "*...il reggente del gruppo Attanasio è ...omissis... che è anche a capo del sottogruppo denominato Borgata, articolazione del gruppo Attanasio. Esiste anche un sottogruppo Borgata articolazione di S. Panagia ... Entrambi i sottogruppi, tra loro distinti, partecipano delle regole delle rispettive associazioni mafiose perché sono squadre delle associazioni più ampie. Attualmente del sottogruppo Borgata appartenente al clan S. Panagia non restano affiliati in libertà.*" (dal provvedimento di custodia cautelare n. 15615/19 RGNR e 09411/20 RG GIP emessa l'8 novembre 2023 dal Tribunale di Catania).

1291 Decreto di fermo ambito p.p. 7428/22 RGNR emesso dalla Procura della Repubblica di Catania il **4 marzo 2024**.

1292 N. 12575/24 RGNR emesso dalla DDA di Catania il **19 ottobre 2024**, convalidato il successivo **25 ottobre** con OCC n. 7043/24 Mod. 21 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa.

Tavola 41 – Provincia di Siracusa



In particolare, il *clan* NARDO[1293], avvalendosi del costante appoggio[1294] della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO ed essendo dotato di una ben nota forza intimidatrice[1295], eserciterebbe la sua egemonia nella zona nord della provincia attraverso le estorsioni, la gestione dello spaccio di stupefacenti nonché il controllo di attività economiche e tentativi di infiltrazione di Enti locali[1296]. Inoltre, il *clan* appare dotato di una notevole "potenza di fuoco" da utilizzare nei confronti di soggetti ritenuti "infedeli" o in contrapposizione nella gestione degli affari illeciti. Al riguardo, date le modalità di esecuzione, è da segnalare l'omicidio di un pregiudicato di Lentini, avvenuto il **18 febbraio 2024**, presumibilmente per motivi di natura economica. Le successive indagini, concluse il **5 novembre 2024** dai Carabinieri di Siracusa, oltre a confermare il movente di natura economica relativo alla mancata restituzione di una piccola somma di denaro da parte della vittima, hanno consentito di trarre in arresto[1297] 3 soggetti organici al *clan* NARDO, ritenuti i responsabili materiali dell'evento omicidiario.
In tale contesto criminale, è opportuno evidenziare che uno dei presunti *killer* è stato raggiunto dal provvedimento cautelare durante la detenzione poiché, qualche mese prima, era stato interessato da altra indagine[1298] che aveva fatto luce sulle dinamiche criminali del *clan* relative ad episodi verificatisi tra il 2009 e il 2020 e nell'ambito della quale emergeva l'assoluto ruolo di rilievo assunto dallo stesso, nonostante fosse tornato sul territorio dopo una breve collaborazione con la giustizia nell'ambito dell'operazione "*Agorà*" (2022). Altra indagine incentrata sulle dinamiche criminali del *clan* NARDO è la "*New Holland*"[1299], conclusa il **29 novembre 2024** dalla Polizia di Stato con l'arresto di 7 soggetti ritenuti appartenere a un'organizzazione criminale dedita a rapine a mano armata e a plurimi furti in danno di numerose attività commerciali e istituti di credito della zona, eseguiti con la tecnica delle "spaccate". Tra gli indagati risultano anche due dei tre soggetti ritenuti responsabili del già citato omicidio del **18 febbraio**.
Non vanno sottaciute, poi, le capacità imprenditoriali manifestate nel tempo dalla compagine criminale. Infatti, le risultanze investigative acquisite nell'ambito dell'indagine "*Asmundo*"[1300], conclusa dai Carabinieri il **1° marzo 2024**, oltre ad accertare i reati tipicamente appannaggio del *clan*, ha rilevato come lo stesso sia riuscito ad infiltrare il locale tessuto economico mediante la gestione o comunque il controllo, diretto o indiretto, di numerose attività imprenditoriali, prevalentemente nel settore agro-pastorale, nell'area nord della provincia. Le investigazioni hanno evidenziato, inoltre, le capacità rigenerative e riorganizzative[1301] del *clan* rivelate a seguito degli arresti di numerosi affiliati, avvenuti nell'ambito della citata operazione *"Agorà"*. Dal medesimo contesto investigativo sarebbe emerso anche lo scambio elettorale politico-mafioso, commesso da un candidato[1302] alle elezioni amministrative del 2022 di un comune della provincia, il quale avrebbe accettato la promessa di ottenere voti in cambio di denaro e impegnandosi ad agevolare la scarcerazione del figlio di un affiliato.

1293 Presente nei comuni di Agusta, Carlentini, Francofonte, Lentini, Melilli, Siracusa e Sortino.
1294 Si distingue per la capacità di esprimere una forte pressione criminale sul territorio anche grazie alla disponibilità di armi. La vicinanza del citato alla *famiglia* SANTAPAOLA di Catania è rilevabile dalle pregresse operazioni *"Chaos"* e *"Mazzetta Sicula"*, nonché confermato dalla successiva operazione *"Agorà"* (2022).
1295 Come riscontrato dagli esiti di un'attività investigativa conclusa dai Carabinieri nel 2022 con l'arresto di 5 persone. L'indagine aveva documentato come alcuni soggetti organici e "*vicini*" ai *clan* NARDO di Lentini e SANTA PANAGIA di Siracusa (entrambi collegati alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA) "*...compivano atti di concorrenza con violenza e minaccia nei confronti di ...omissis... (titolare delle omonime agenzie di onoranze funebri, di cui una sita a Siracusa ...e l'altra a Sortino...) al fine, dapprima di impedire l'apertura della predetta attività nel Comune di Sortino e, successivamente all'apertura, al fine di impedirgliene il concreto esercizio...*". Tra gli indagati figurava anche un imprenditore concorrente, che godeva della protezione del *clan* NARDO.
1296 Tale assunto è stato riscontrato nell'ambito delle citate indagini *"Chaos"*, *"Mazzetta Sicula"* e *"Agorà"*. In particolare, quest'ultima aveva documentato l'interesse di *cosa nostra* catanese (*famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, *gruppo* NARDO e *famiglia* LA ROCCA) nel meccanismo di assegnazione dell'appalto relativo alla gestione dei servizi cimiteriali del Comune di Vizzini (CT). Era stata, inoltre, accertata la direzione, a cura delle *famiglie* NARDO e SANTAPAOLA-ERCOLANO, del traffico di *marijuana*.
1297 OCC n. 5062/2024 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Catania il **30 ottobre 2024**.
1298 OCC n. 1767/21 RGNR e 3808/20 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **17 maggio 2024**.
1299 OCC n. 5924/2024 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa il **29 novembre 2024**.
1300 OCC n. 4432/22 RGNR e 929/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **21 febbraio 2024**.
1301 È stato documentato, tra l'altro, come il *clan* sia riuscito a riprendere la sua operatività anche dall'interno degli istituti di pena.
1302 Poi non eletto.

Il *clan* APARO-TRIGILA[1303], i cui interessi spaziano dal traffico di stupefacenti alle estorsioni[1304] e all'infiltrazione in attività economiche, spesso grazie anche all'intermediazione di imprenditori compiacenti[1305], nel periodo in esame è stato colpito nei sui assetti patrimoniali. In particolare, la Polizia di Stato il **15 aprile 2024** e il successivo **12 luglio 2024** ha eseguito, nei confronti di alcuni esponenti della frangia dei TRIGILA, due distinti provvedimenti ablativi che hanno portato rispettivamente alla confisca[1306] di beni mobili e immobili per un valore di oltre 300 mila euro e al sequestro[1307] di beni per un valore di circa 5 milioni di euro.
Altra compagine criminale destinataria, nel periodo di riferimento, di misure di prevenzione eseguite dalla DIA è il *clan* GIULIANO, sodalizio strettamente legato ai CAPPELLO di Catania. Al riguardo, il **15 novembre 2024** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro[1308] di beni, mobili e immobili[1309], a vario titolo riconducibili al capo *clan*[1310] per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.
Sul territorio inoltre, nel corso degli anni è stata registrata la presenza di gruppi multietnici con interessi prevalenti nel settore degli stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del commercio di prodotti contraffatti.
L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa che ha permesso al Prefetto di Siracusa di emettere **13** provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di società, prevalentemente attive nel settore edile, dei bar e della ristorazione, per lo più riconducibili alla compagine mafiosa dei NARDO-APARO-TRIGILA e a soggetti ritenuti contigui al *clan* catanese dei CAPPELLO.

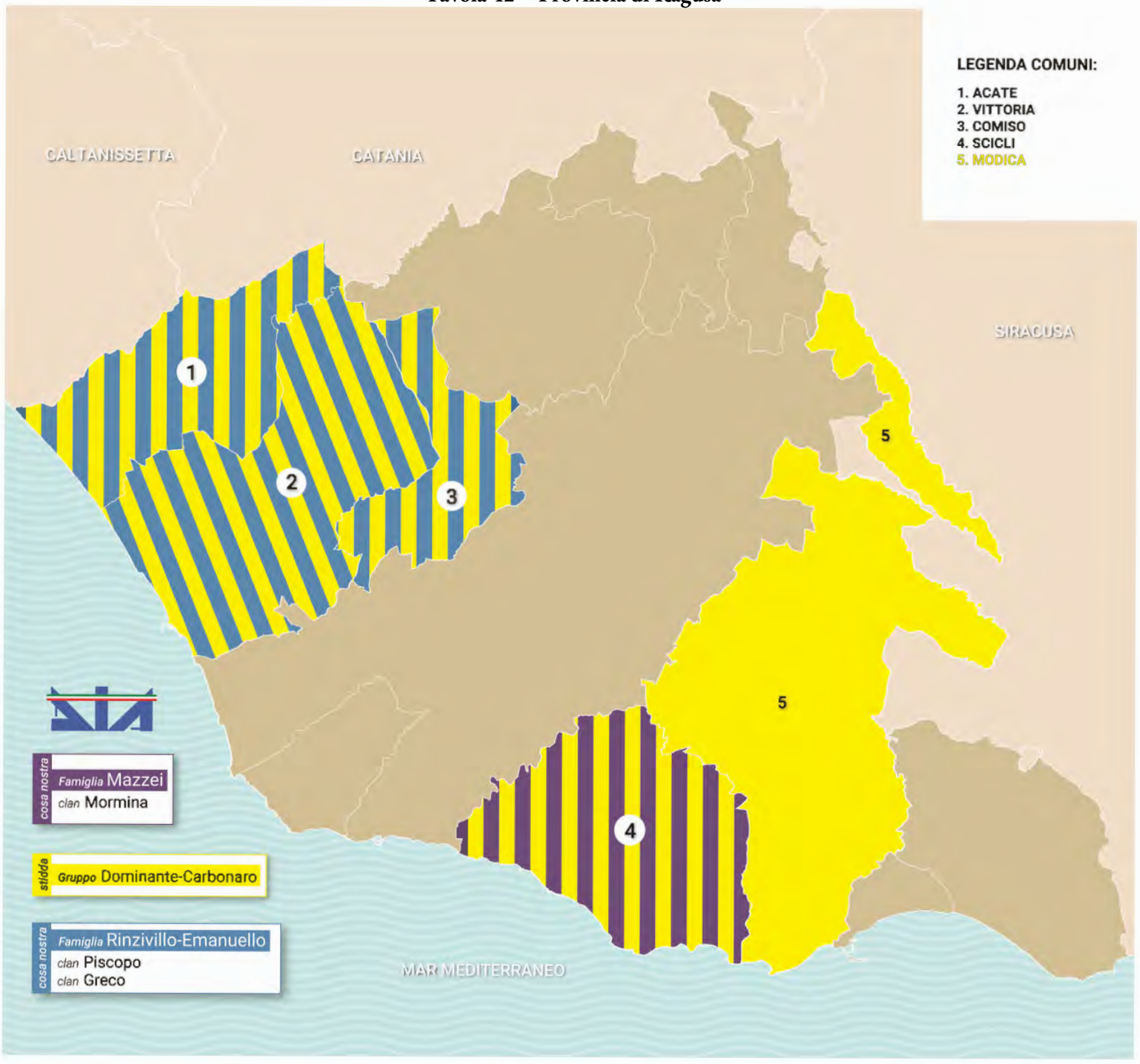
Provincia di Ragusa
L'analisi del fenomeno criminale in provincia di Ragusa, ha consentito di appurare e cristallizzare la presenza di due distinte organizzazioni mafiose: *cosa nostra*, influenzata dalle compagini catanesi e nissene e la *stidda*[1311], strettamente legata alla matrice gelese.
In tale contesto, l'attuale assenza di contrasti[1312] tra le due organizzazioni mafiose, fa supporre che le stesse opererebbero secondo un regime di "co-esistenza" avendo raggiunto, nel tempo, degli equilibri derivanti da un "patto" di reciproca convenienza.
In effetti, nel territorio compreso tra Vittoria, Comiso e Acate, risulterebbero attivi, ognuno seguendo le proprie dinamiche criminali e i loro interessi illeciti, la *famiglia* PISCOPO, legata alla *famiglia* EMMANUELLO di *cosa nostra* gelese, il *gruppo stiddaro* DOMINAN-

1303 La zona pedemontana della provincia, segnatamente i Comuni di Floridia, Solarino e Sortino, ricade sotto l'influenza del *clan* APARO, mentre la zona sud, comprensiva dei Comuni di Noto, Avola, Rosolini e altri Comuni limitrofi è storicamente sotto l'influenza del *clan* TRIGILA. Con particolare riferimento al Comune di Avola si evidenzia la presenza della *frangia* avolese dei CRAPULA mentre a Cassibile sarebbe attivo il *clan* LINGUANTI. In particolare, è da segnale nei territori di Solarino e Floridia, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare (OCC n. 5421/23 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa il **6 dicembre 2024**) da parte dei Carabinieri di Siracusa, nonché il **10 dicembre 2024**, nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *cocaina*, *crack*, *hashish* e *marijuana*, sebbene allo stato non risulti il coinvolgimento di *clan* mafiosi operanti sul territorio.
1304 A riprova dell'operatività esercitata dalla consorteria nel settore delle estorsioni, il 22 dicembre 2022 a Noto ed Avola (SR) i Carabinieri avevano arrestato 2 fiancheggiatori del *clan* TRIGILA per tentata estorsione a un imprenditore di Avola, i cui proventi sarebbero stati destinati alle spese processuali per la difesa di un esponente di vertice.
1305 Si fa riferimento all'operazione *"Robin Hood"* eseguita, nel gennaio 2021, a carico di 13 presunti appartenenti al *clan* TRIGILA che aveva consentito di appurare come il *clan*, oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti e le estorsioni sul territorio di competenza, fosse in grado di inquinare il locale tessuto economico.
1306 Decreto decisorio n.113/20 RSS e n. 30/24 RD emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **2 aprile 2024**.
1307 N. 6/2024 R. Seq. e 38/2024 RSS emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **2 luglio 2024**.
1308 N. 16/2024 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **4 novembre 2024**.
1309 In particolare, un'impresa individuale e la totalità dei beni aziendali e strumentali, una società di capitali e l'intero compendio aziendale della stessa, un'autovettura, 24 beni immobili (terreni e fabbricati), rapporti bancari e postali.
1310 Personaggio dalla spiccata caratura criminale ed indiscussa pericolosità sociale, annovera una pluralità di delitti tra i quali, associazione a delinquere di tipo mafioso, estorsione e molteplici delitti contro il patrimonio. Nel lungo percorso criminale che lo ha visto referente e protagonista nella figura di capo mafia, ha condizionato la libera scelta dell'intera comunità di Pachino e dei territori limitrofi, con particolare riferimento al mercato ortofrutticolo.
1311 Originariamente formatasi nella fascia costiera della provincia di Caltanissetta, ha successivamente ampliato la propria presenza in porzioni delle limitrofe province di Agrigento e Ragusa. Si tratta di una consorteria che è inizialmente nata in contrapposizione a *cosa nostra,* ma che oggi ricerca piuttosto l'accordo con la stessa per la spartizione degli affari illeciti.
1312 Verificatesi, invece, durante le *guerre di mafia* degli anni '90, finalizzate all'acquisizione del totale controllo criminale del territorio.

TE-CARBONARO[1313] legato alla *stidda* gelese, e il *clan* GRECO, che opera in maniera autonoma ma, allo stato, figurerebbe quale compagine mafiosa affiliata a *cosa nostra*[1314]. Stesso discorso vale per la zona tra Scicli e Modica dove opererebbero il *gruppo* DOMINANTE-CARBONARO, lo stesso *clan* GRECO, attraverso figure criminali collegate alla *stidda* già operative in questi territori[1315] e, in passato, in contrapposizione con il *clan* MORMINA[1316], altro storico gruppo mafioso presente tra Scicli e Modica.
Pertanto, nel ragusano si assisterebbe attualmente ad una *pax mafiosa*, finalizzata al raggiungimento di comuni interessi illeciti, che consente di evitare azioni violente plateali controproducenti, in termini di attenzione investigativa, giudiziaria e mediatica, per entrambe le matrici mafiose qui operanti. Tuttavia, le scarcerazioni di storici esponenti mafiosi, che nel tempo hanno interessato sia *cosa nostra* che la *stidda*, così come alcune propalazioni di collaboratori di giustizia, sebbene poi ritratte, potrebbero essere propedeutiche al cambio degli assetti criminali in seno alle matrici stesse e, più in generale, nell'intero contesto territoriale. È ciò che è avvenuto nell'ambito della *stidda* a causa di alcuni gravi eventi delittuosi verificatisi nel periodo in disamina. Invero, il **25 aprile 2024** un *ex* collaboratore di giustizia *stiddaro* vittoriese è stato vittima di un tentato omicidio perpetrato, verosimilmente, dallo "zoccolo duro" della stessa consorteria che non avrebbe gradito le dichiarazioni rese dalla vittima.
Il successivo **3 giugno 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto[1317] nei confronti di 5 soggetti, uno dei quali resosi irreperibile, tutti organici al *gruppo* DOMINANTE-CARBONARO. Come emerge dal successivo provvedimento di convalida del fermo[1318], l'evento sarebbe da inquadrare in un più ampio disegno criminoso, programmato dal *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO, che avrebbe previsto una serie di omicidi nei confronti degli "infedeli" collaboratori di giustizia riconducibili alla compagine criminale stessa, i quali sarebbero stati ritenuti un ostacolo, attraverso le dichiarazioni alle autorità competenti, al predominio dell'organizzazione nella gestione e nel controllo delle attività illecite a Vittoria e, in generale, in tutto il ragusano.
Il **13 novembre 2024,** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza[1319] di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti appartenenti al summenzionato *gruppo* criminale, dedito alla commissione di estorsioni a Vittoria e Comiso nei confronti di commercianti e imprenditori edili. Il *modus operandi* tipicamente mafioso avrebbe previsto, in alcuni casi, gravi intimidazioni consistite nella predisposizione, nei pressi delle loro abitazioni e aziende, di bombole di gas con finti inneschi riportanti il loro nome scritto sopra.
Malgrado le incessanti attività investigative che nel corso degli ultimi anni hanno consentito di ridimensionare la compagine *stiddara*, essa ha sempre mostrato una singolare capacità di rigenerarsi e riorganizzarsi, facendo perno sugli elementi di spicco non attinti dalle indagini, su alcuni carismatici esponenti tornati in libertà dopo i periodi detentivi e su *ex* collaboratori di giustizia rientranti dai programmi di protezione. Tale assunto torna di attualità, avuto riguardo al processo inerente all'indagine "*Plastic free*"[1320] del 2019 giunto, nel periodo in disamina, al primo grado di giudizio. Ebbene, l'indagine avrebbe appurato come un *ex* collaboratore di giustizia ai vertici del *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO, rientrato a Vittoria dalla località protetta, avesse creato, grazie alla connivenza di imprenditori compiacenti e sodali, un sistema atto ad acquisire in modo diretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche legate alla raccolta ed al riciclaggio della plastica dismessa dalle serre insistenti in Vittoria e nella provincia ragusana.

1313 Il cui reggente, colpito da un provvedimento cautelare eseguito nel 2016 nell'ambito dell'operazione "*Reset*", è allo stato ristretto in regime detentivo speciale di cui all'art. 41-bis dell'OP. Il suo sostituto risulterebbe essere un soggetto della c.d. *famiglia* dei MARMURARI.
1314 Come emerge dagli esiti dell'operazione "*Fenice*" conclusa nel **giugno 2024**, successivamente meglio descritta.
1315 In particolare, come emerge dagli esiti della citata indagine "*Fenice*", ci si riferisce a due fratelli, legati al *gruppo stiddaro* DOMINANTE-CARBONARO, che gestirebbero, tra l'altro, gli affari del sodalizio GRECO nelle aree di Scicli e Modica.
1316 Propaggine della *famiglia* MAZZEI di Catania. Entrambe, tuttavia, apparirebbero allo stato organizzazioni depotenziate.
1317 Emesso dalla DDA di Catania nell'ambito del p. p. 5218/2024.
1318 OCCC n. 5218/2024 RGNR e 3970/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **24 giugno 2024**.
1319 OCC n. 4699/2024 RGNR e 7312/2024 RG GIP emesso dal Tribunale di Catania l'**8 novembre 2024**.
1320 Conclusa il 24 ottobre 2019 con l'arresto di 15 persone. Nel corso dell'operazione veniva eseguito anche il sequestro preventivo delle quote societarie e dei beni mobili ed immobili degli amministratori di fatto delle imprese attive nell'illecita gestione dei materiali plastici.

Tavola 42 – Provincia di Ragusa



Gli approfondimenti patrimoniali avviati dalla DIA nei confronti del predetto imprenditore, attivo nel settore della raccolta di materie plastiche e ritenuto contiguo al gruppo *stiddaro*[1321], hanno condotto nel mese di gennaio 2022 all'esecuzione di un decreto di sequestro di beni[1322] e alla successiva confisca[1323] emessa nel mese di **febbraio 2024**. Il provvedimento ablativo ha riguardato una ditta individuale, l'intero capitale sociale di 2 società a responsabilità limitata, 5 immobili e 2 autovetture, per un valore complessivo di circa **3 milioni** di euro.

Come accennato in precedenza, l'indagine "*Fenice*"[1324], conclusa il **12 giugno 2024** a Vittoria, Modica e Vizzini dall'Arma dei Carabinieri di Ragusa e dalla Guardia di finanza di Catania, con l'esecuzione di un provvedimento cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti[1325], ha consentito di acclarare la presenza nel ragusano del *clan* GRECO e di delinearne la struttura organizzativa rilevando come esso sia radicato nel territorio di Vittoria e nelle zone limitrofe, svolgendo un ruolo chiave all'interno di *cosa nostra catanese*, sebbene agendo in maniera del tutto autonoma. Invero, il promotore dell'organizzazione avrebbe "*...acquisito una tale indipendenza nel panorama criminale che non necessita più di mantenere legami opportunistici con altri capi mafiosi. Con la dissoluzione dei vecchi sodalizi e l'arresto o la dissociazione dei loro membri più influenti, ...omissis... stesso è diventato una figura mafiosa di riferimento, capace di attrarre e coagulare attorno a sé un nuovo gruppo criminale*". Nel tempo il *clan* è stato in grado di controllare, attraverso un reticolo societario riconducibile alla figura apicale della compagine, il notevole indotto del mercato ortofrutticolo di Vittoria, creando un vero e proprio "regime di monopolio" sia nel settore della commercializzazione di imballaggi per prodotti orto-frutticoli che in quello dei trasporti su ruote consolidando, nel contempo, il controllo e l'influenza della consorteria nel tessuto economico e criminale del territorio e di buona parte di quello regionale. Le capacità criminali e imprenditoriali del sodalizio, il riconoscimento e l'accettazione di tale organizzazione da parte di figure apicali di altri gruppi mafiosi, le alleanze strategiche[1326] strette con gli stessi e l'interazione del *clan* con realtà criminali del territorio[1327], hanno consentito al sodalizio di assumere, nel tempo, un ruolo determinante in seno a *cosa nostra* e, verosimilmente, dominante rispetto all'intero panorama criminale ragusano[1328].

La costante e mai doma presenza di organizzazioni di tipo mafioso sul territorio ibleo spinge le istituzioni ad intensificare gli sforzi in materia di prevenzione verso il preoccupante fenomeno delle infiltrazioni in un contesto imprenditoriale che registra la presenza di importanti attività correlate alla filiera del Mercato ortofrutticolo di Vittoria[1329] (imballaggi, trasporti, rifiuti, commercializzazione di prodotti petroliferi) e laddove si rilevano lavori per la realizzazione di centri commerciali di notevoli dimensioni. Costante attenzione viene rivolta anche al comparto turistico-alberghiero della fascia costiera che da Scoglitti, passando per Marina di Ragusa, arriva sino ad Ispica, la cui vitalità scaturisce quasi esclusivamente dal turismo balneare che potrebbe attrarre l'interesse delle consorterie pronte a rilevare, attraverso il reinvestimento di capitali illecitamente accumulati, strutture turistiche in crisi presenti sul litorale. Analoghi e approfonditi accertamenti sono stati eseguiti nel settore delle energie rinnovabili, del trasporto merci su strada, della costruzione di edifici e dell'esercizio di attività estrattiva delle sostanze minerali del suolo e coltivazione dei giacimenti minerari da cava, a seguito dei quali il Prefetto di Ragusa ha emesso 4 provvedimenti amministrativi, di cui un'informazione interdittiva antimafia nei confronti di una società attiva nel settore delle energie rinnovabili, riconducibile di fatto a un soggetto ritenuto contiguo ad ambienti *'ndranghetisti*.

1321 Già emerso in relazioni a pregresse attività di indagine quali la "*Tsunami 5*" del 2009 e la "*Redivivi*" del 2015.

1322 Decr. Seq. n. 56/2021 RSS e 2/2022 R. Seq. emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il 31 gennaio 2022.

1323 Decr. Conf. n. 56/21 RSS e 24/24 RD emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il **23 febbraio 2024**.

1324 OCC n. 14949/20 RGNR e 9745/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **30 maggio 2024**.

1325 Indagati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, illecita concorrenza con minaccia o violenza, estorsione, rapina, detenzione abusiva di armi e munizioni, porto e possesso di armi clandestine, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti.

1326 Frutto, soprattutto, delle capacità del suo capo indiscusso di intessere una rete di forti legami con soggetti ai vertici di diverse articolazioni territoriali di *cosa nostra* quali i SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania, i RINZIVILLO di Gela (CL), il *clan* NARDO, propaggine dei SANTAPAOLA-ERCOLANO operante a Lentini (SR) e esponenti della *famiglia* di LICATA di *cosa nostra* agrigentina.

1327 Ci si riferisce al *gruppo* della *stidda* DOMINANTE-CARBONARO.

1328 Capacità ben definite dal GIP del Tribunale di Catania nella stesura del provvedimento cautelare n. 14949/20 RGNR e 9745/21 RG GIP emesso il **30 maggio 2024** (pagg. 29 e ss.).

1329 Si rammenta la particolare importanza che riveste il mercato ortofrutticolo, *hub* principale per la raccolta e lo smistamento della produzione agricola in buona parte della Sicilia.

Non va sottaciuta la costante crescita nel ragusano di fenomeni criminali legati al traffico e allo spaccio di stupefacenti, perpetrato spesso da soggetti stranieri provenienti dall'est Europa, ben integrati nel tessuto criminale locale. Le attività investigative eseguite nel periodo di riferimento[1330] non evidenziano il coinvolgimento in tale settore delle strutturate organizzazioni criminali, tuttavia si rammenta che gli stupefacenti continuano a rappresentare uno dei *business* illeciti più appetibili e redditizi per le consorterie criminali. Al riguardo, si segnala il sequestro, avvenuto il **7 giugno 2024** a Vittoria, di 108 kg di *hashish* suddivisi in panetti e 10 mila euro in contanti celati all'interno di un'autovettura a noleggio guidata da un soggetto vittoriese[1331] tratto in arresto, in flagranza di reato, dalla Polizia di Stato.
Tale crimine spesso è perpetrato anche da insospettabili incensurati i quali, utilizzando anche minori per rendere di difficile individuazione l'attività di spaccio, si proiettano nel lucroso *business* al fine di arrotondare le loro entrate derivanti da attività lavorative lecite. È ciò che emerso dall'indagine *"Home delivery"*[1332], conclusa dalla Guardia di finanza il **28 ottobre 2024** a Vittoria, che ha permesso di rilevare l'esistenza di una piazza di spaccio di stupefacenti, prevalentemente *cocaina*, gestita in maniera autonoma dagli indagati.

Provincia di Messina

L'analisi del contesto criminale messinese eseguita nel corso degli anni, ha confermato come la provincia, data la sua posizione geografica, rappresenti il crocevia di intensi traffici illeciti perpetrati, oltre che dalle locali consorterie, da una pluralità di sodalizi riconducibili a diverse matrici mafiose[1333]. Aspetto questo che fornisce, di fatto, interessanti e rilevanti spunti investigativi, come ampiamente illustrato nelle precedenti relazioni e confermato da numerose e pregresse indagini. Il *pluralismo delinquenziale* presente, infatti, in tale contesto territoriale, oltre a far assumere alla *mafia* messinese caratteristiche mutevoli in base ai differenti territori della provincia in cui agisce[1334], consente di intessere, talvolta, alleanze tra diverse compagini criminali, sebbene ognuna di esse mantenga un'autonoma gestione dei *business* illeciti.
Nel periodo di riferimento, gli assetti della criminalità organizzata riguardo la spartizione territoriale della provincia di Messina non parrebbero cambiati, così come confermato dai risultati investigativi conseguiti.
Pertanto, nella *fascia tirrenica* a nord della provincia risulterebbe attiva la *famiglia* BARCELLONESE, compagine criminale appartenente alla matrice *cosa nostra* che opererebbe, attraverso *gruppi* e *frange* quali quello dei BARCELLONESI[1335] in senso stretto, ma anche la *frangia* dei MAZZARROTI[1336] e il *gruppo* di TERME VIGLIATORE[1337], soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti spesso perpetrato sinergicamente con altri qualificati sodalizi mafiosi come quelli calabresi e catanesi. La *famiglia* in esame è dotata di particolare forza intimidatrice, è fortemente radicata sul territorio con spiccate capacità di rigenerazione e riorganizzazione, nonostante più volte oggetto di attività investigative e pronunce giudiziarie[1338]. Capacità acquisite, nel tempo, anche attraverso la commissione di un rilevante

1330 Il **17 marzo 2024** a Chiaramonte Gulfi (RG) personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto due coniugi residenti ad Acquaro (VV) per trasporto e detenzione di 6,7 kg di *cocaina* suddivisa in 6 panetti. Il **19 aprile 2024**, a Ragusa, militari dell'Arma dei Carabinieri, davano esecuzione all'OCC n. 3541/22 RGNR e 484/23 RG GIP emessa il **10 aprile 2024** dal Tribunale di Ragusa nei confronti di alcuni soggetti dediti allo specifico illecito. Il **16 agosto 2024**, a conclusione di un'attività di indagine (p.p. n. 4021/23 della DDA di Catania) la Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 cittadini ucraini per il reato di detenzione ai fini di spaccio di 10 panetti termosaldati contenenti circa 11 kg di cocaina.

1331 Residente a San Donato Milanese (MI).

1332 OCC n. 4018/24 RGNR e 2329/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Ragusa il **23 ottobre 2024**.

1333 Quali *cosa nostra* palermitana e catanese, altre compagini criminali etnee e le *cosche 'ndranghetiste*.

1334 Di conseguenza le peculiarità delle consorterie messinesi operanti nelle zone a nord-ovest, sono assimilabili a *cosa nostra* palermitana, mentre quelle attive nel capoluogo, nella fascia ionica e a sud della provincia risentono dell'influenza dei *gruppi* criminali etnei. Costanti risultano, inoltre, i rapporti di reciproca convenienza intessuti dalle compagini criminali messinesi con le confinanti *'ndrine* calabresi, che continuano a rappresentare il principale canale di approvvigionamento di stupefacenti.

1335 Attivo principalmente nell'area limitrofa ai comuni di Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo, che dopo Messina sono i comuni più popolosi della provincia, in cui insistono importanti realtà imprenditoriali anche nel campo turistico dato il richiamo delle Isole Eolie.

1336 Attivo nel comune di Mazzarrà Sant'Andrea e zone limitrofe.

1337 Attivo nell'omonimo comune e zone limitrofe.

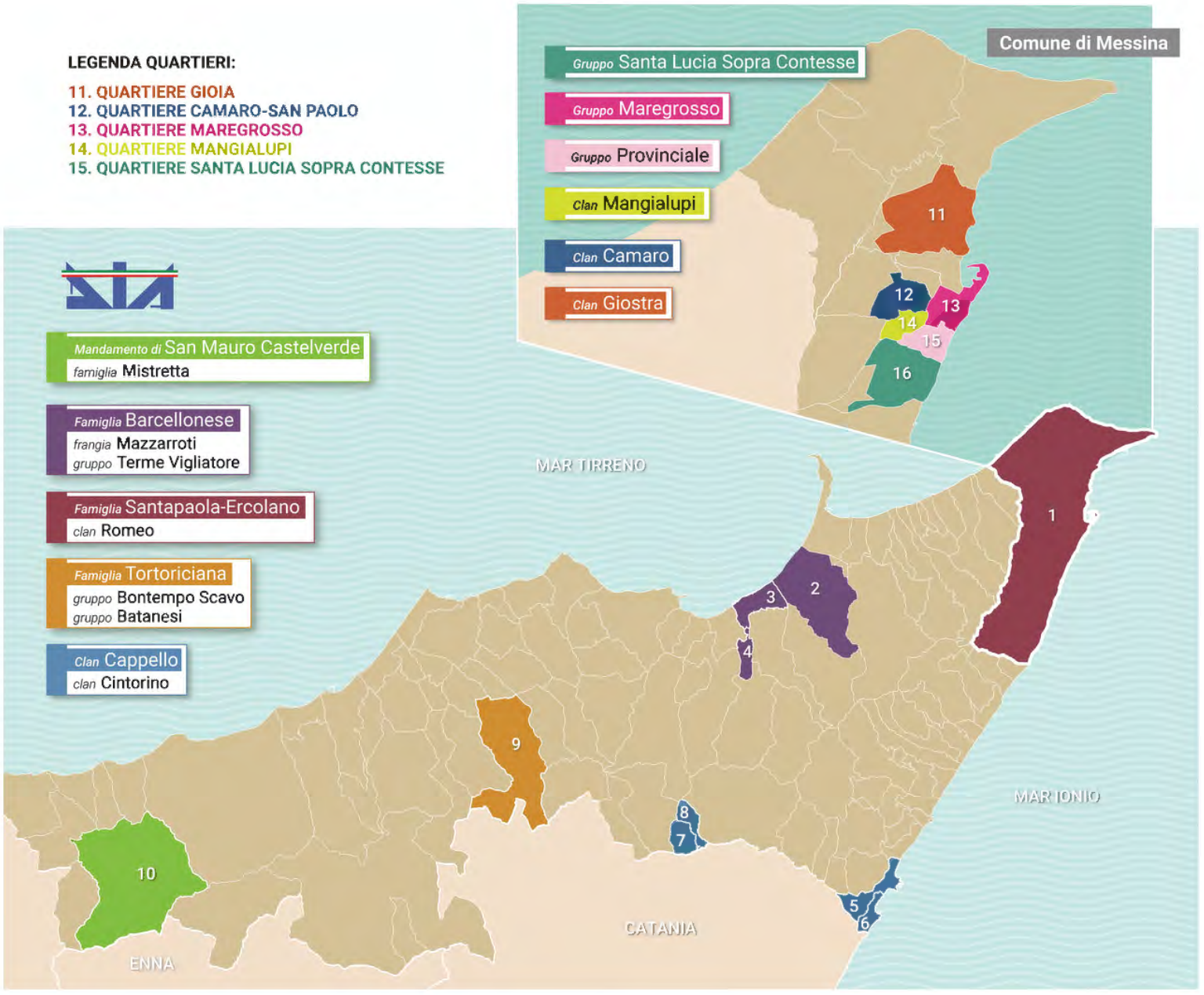
1338 La maggior parte degli storici elementi di vertice allo stato risultano ristretti in regime detentivo speciale cui all'art. 41 bis O.P.

numero di omicidi che, sebbene risalenti soprattutto agli anni '90, ancora oggi esercitano una significativa pressione intimidatoria sulla comunità locale. Al riguardo, a seguito di dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia, sono state avviate indagini che hanno fatto luce sui mandanti e sugli esecutori dei citati omicidi, culminate il **10 gennaio 2024** con l'esecuzione dell'operazione "*Inganno*"[1339], che ha consentito l'arresto di 8 soggetti tra i quali uno degli esponenti apicali della *famiglia* già ristretto in regime detentivo speciale. In tale contesto territoriale, rilevanti sono le indagini conclusesi il **25 giugno 2024** con l'esecuzione di 3 distinti provvedimenti cautelari[1340], due dei quali eseguiti nei confronti di altrettante organizzazioni criminali attive nel comprensorio di Barcellona Pozzo di Gotto e di Milazzo. La prima attività investigativa[1341] ha consentito di appurare l'esistenza di un sodalizio che, tra l'ottobre 2022 e l'aprile 2023, sarebbe stato in grado di rifornirsi di *hashish* dalla Spagna per poi destinarlo nelle piazze di spaccio della provincia. In particolare, lo stupefacente sarebbe stato introdotto anche nella casa circondariale di Barcellona Pozzo di Gotto laddove uno dei promotori dell'organizzazione, ivi detenuto, coordinava le attività di distribuzione agli altri reclusi. Altra compagine criminale, attiva nel traffico di *spice*, droga sintetica importata dal mercato olandese e poi smerciata a *pusher* locali e della città di Messina, è stata colpita dal secondo provvedimento[1342]. Nel territorio, inoltre, si registrano alcune forme estorsive perpetrate con metodo mafioso.

Il **12 giugno 2024**, infatti, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare[1343] nei confronti di 3 soggetti, uno dei quali organico alla *famiglia* BARCELLONESE, che avrebbero costretto, mediante minacce, la vittima di turno a rinunciare ad una causa di lavoro intentata per il riconoscimento di spettanze derivanti dall'attività di lavoro subordinato e dai contributi previdenziali. Non vanno sottaciute, poi, le capacità imprenditoriali acquisite nel corso degli anni dalla *famiglia* mafiosa, grazie alla connivenza di liberi professionisti e imprenditori. È quanto emerge dall'attività investigativa "*Proteo*"[1344] conclusa dalla DIA il **18 luglio 2024** con l'arresto di 2 imprenditori, uno dei quali già indagato in passato per concorso esterno in associazione mafiosa. L'indagine ha evidenziato che la costituzione di alcune società, operanti principalmente nel settore dell'edilizia e tutte con sede a Milano, sarebbe stata propedeutica all'operatività di realtà imprenditoriali fittizie, riconducibili alla *famiglia* BARCELLONESE, risultate aggiudicatrici di appalti pubblici sull'intero territorio nazionale, alcuni dei quali di rilevanti importi finanziati anche con i fondi del PNRR. Una volta aggiudicato l'appalto, le società riconducibili agli indagati avrebbero poi conferito l'esecuzione materiale dei lavori ad altre aziende, anche con sede in Calabria. Nel corso delle attività sono stati anche sequestrati compendi aziendali, beni immobili e conti bancari per un valore complessivo stimato in circa **5 milioni di euro**. Più di recente, è emerso come la *famiglia* BARCELLONESE rivolgesse i propri interessi anche nel settore dell'edilizia, specificatamente nell'esecuzione dei lavori di riqualificazione di immobili finanziati attraverso il c.d. "*bonus edilizio del 110%*". In particolare, nell'ambito di un'indagine[1345] conclusa dai Carabinieri il **3 dicembre 2024**, è stato appurato come, tra il 2020 e il 2022, 2 soggetti[1346] legati a un esponente di vertice della *famiglia* mafiosa, attualmente ristretto in regime detentivo speciale e su precise indicazioni di quest'ultimo, si attivavano per il reperimento di immobili suscettibili di interventi edilizi finanziati con il predetto *bonus*, segnalandoli a un'impresa compiacente che, successivamente, affidava i lavori in subappalto ad altre imprese indicate dal sodalizio.

1339 OCC n. 1827/23 RGNR e 4226/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **5 gennaio 2024**.
1340 Uno dei quali ha riguardato soggetti operanti nel quartiere cittadino Giostra.
1341 OCC n. 959/22 RGNR e 288/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **1° giugno 2024**.
1342 OCC n. 1330/20 RGNR e 2903/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **14 giugno 2024**.
1343 OCC n. 3546/23 RGNR e 3240/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **4 giugno 2024**.
1344 OCC n. 15239/23 RGNR e 24503/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Milano il **15 luglio 2024**.
1345 OCC n. 1343/21 RGNR e 5098/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **18 novembre 2024**.
1346 In particolare il figlio del detenuto e uno strettissimo collaboratore.

Tavola 43 – Provincia di Messina



Infine, si rappresenta che la *famiglia* BARCELLONESE è stata coinvolta da pregresse indagini preventive, finalizzate ad aggredire i patrimoni illecitamente accumulati nel tempo, che hanno consentito di eseguire alcuni sequestri e confische. In particolare, il **15 maggio 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione a un provvedimento di sequestro di beni[1347], relativo ad un immobile dal valore stimato in circa 45 mila euro, nei confronti di una figura apicale della *famiglia*, attualmente sottoposta a regime detentivo speciale. Il successivo **11 giugno 2024**, sulla scorta del medesimo provvedimento è stata eseguita la confisca di beni, per un valore di circa 150 mila euro, nei confronti di un soggetto anch'egli ritenuto ai vertici del sodalizio e ristretto in regime detentivo speciale.

Nella *zona nebroidea*[1348], nello specifico a Tortorici e zone contigue, risulterebbe radicata la *famiglia* TORTORICIANA, locale matrice mafiosa suddivisa in due *gruppi*, BONTEMPO SCAVO e BATANESI. Quest'ultimo *gruppo*, nel tempo, avrebbe assunto il predominio nella zona manifestando notevole interesse verso l'illecito accaparramento dei finanziamenti pubblici destinati allo sviluppo agropastorale, perpetrato attraverso numerose truffe in danno dell'Unione Europea con il coinvolgimento di professionisti, cosi come confermato dalla recente sentenza di condanna emessa il **5 settembre 2024** dalla Corte di Appello di Messina[1349] a conclusione del secondo grado di giudizio del procedimento "*Nebrodi*"[1350]. È da precisare, inoltre, che la Corte di Appello di Messina, tratteggiando il fenomeno nella richiamata sentenza, ha disatteso la pronuncia del giudice di primo grado il quale avrebbe ritenuto che le truffe fossero "*frutto di una regia mafiosa*", ritenendole, piuttosto, una proiezione "*di dinamiche private e familiari*"[1351]. Tale ultima conclusione è stata estesa anche alle risultanze investigative confluite nella successiva indagine[1352] "*Nebrodi 2*"[1353], conclusa congiuntamente dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza il **6 febbraio 2024**, i cui esiti tuttavia, oltre a confermare l'interesse del *gruppo* nello specifico settore, fanno emergere un "*...progressivo affinamento della "professionalità" nel commettere reati contro l'Unione Europea nel settore dei fondi comunitari agricoli...*". In particolare, l'attività investigativa evidenzia come gli indagati "*...ai quali viene contestato il reimpiego ovvero l'autoriciclaggio di titoli tossici...*", siano stati capaci di porre in essere una serie di reati divenuti oramai un vero e proprio sistema illecito, "*...raffinato ed evoluto nel tempo...*" in quanto "*...dalla "mera" esibizione di particelle mai realmente detenute ad opera di imprese fittizie, gli indagati sono passati all'attribuzione di titoli "tossici" a beneficio di imprese effettive, munite di appezzamenti di terreno regolari...*", grazie al quale "*...sono riusciti ad ottenere ingenti profitti con correlativo danno patito dalla persona offesa...*" e che si presterebbe ad essere reiterato nel corso degli anni "*...con modalità operative illegali sempre più cronologicamente distanti dalla creazione originaria dei titoli tossici, e quindi sempre più difficili da essere disvelate".* L'indagine ha confermato, inoltre, il coinvolgimento del sodalizio, nello specifico il *gruppo* dei BATANESI, in un lucroso traffico di stupefacenti collegato a "*...fonti di approvvigionamento di rilevante spessore criminale*". Si rammenta che il settore degli stupefacenti rappresenta un "*...ramo d'affari della famiglia mafiosa tortoriciana inscindibilmente avvinto a quest'ultima.*". L'attività investigativa ha consentito, infine, di appurare la forza intimidatrice e le particolari forme estorsive utilizzate dal sodalizio riguardo alla distribuzione delle acque di un canale irriguo del comune di Centuripe (EN) controllato, di fatto, dal *gruppo* dei BATANESI. In particolare, la compagine criminale subordinava la concessione dell'acqua alla dazione di un "prezzo maggiorato" da parte dei conferitari.

Anche la *famiglia* TORTORICIANA, nel periodo di riferimento, è stata colpita da indagini preventive concluse con l'emissione di alcuni decreti di sequestro di beni. Di particolare rilevanza sono quelli eseguiti dalla Guardia di finanza il **22 febbraio 2024** nei confronti

1347 Decr. n. 100/22 RGMP e 13/24 Seq. emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il **13 maggio 2024**.
1348 Vasto territorio che ricomprende i Monti Nebrodi fino al confine con le province di Palermo, Catania ed Enna.
1349 Le cui motivazioni sono state depositate lo scorso **3 dicembre 2024**. Alla pag. 32 del provvedimento si legge che in tale area "*vi sono storicamente fin dagli anni 80-90 due gruppi autonomi, anche in conflitto tra loro per certi periodi, costituiti dai sodali della famiglia in senso proprio dei "Bontempo-Scavo" e dal gruppo dei cd "Batanesi*".
1350 P.p. 890/16 RGNR.
1351 Alla pag. 20 del provvedimento.
1352 Evidenziando che "*sul terreno delle truffe la nuova indagine conferma che esse avvenivano su base per lo più familiare*" (alle pagg. 35 e seguenti della citata sentenza).
1353 OCC n. 6805/20 RGNR e 5356/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **12 gennaio 2024**.

di 5 soggetti indagati nell'ambito del procedimento penale "*Nebrodi*" del 2019. Sebbene gli stessi, stante la sentenza del primo grado di giudizio, siano stati ritenuti colpevoli dei "soli" reati di associazione a delinquere e truffa, il Tribunale di Messina, nell'emettere i decreti di sequestro[1354], ha comunque ravvisato nei confronti dell'esponente di vertice dell'organizzazione la sussistenza di indizi di appartenenza alla *famiglia* TORTORICIANA. Altri 2 soggetti, uno di origine calabrese e l'altro catanese, anch'essi condannati in primo grado nell'ambito del citato procedimento "*Nebrodi*", sono stati raggiunti da medesimi provvedimenti, per un valore complessivo di circa 1,5 milioni di euro, eseguiti il **21 marzo 2024** dalla Guardia di finanza. I soggetti sono risultati gestori di due distinti Centri di Assistenza Agricola, ubicati nei comuni di Tortorici e Cesarò, coinvolti nell'indebito conseguimento di erogazioni pubbliche destinate allo sviluppo agropastorale. Il successivo **20 maggio 2024** i Carabinieri hanno eseguito un altro sequestro di beni[1355], per un valore di circa 90 mila euro, nei confronti di un pregiudicato, organico al *gruppo* dei BATANESI.

Sempre nel quadrante *nebroideo* agisce la *famiglia* di MISTRETTA, compagine criminale legata a *cosa nostra*, nello specifico al *mandamento* palermitano di SAN MAURO CASTELVERDE, che influenzerebbe l'area tra le province di Messina, Palermo ed Enna. Quest'ultimo inquadramento, già emerso in plurime risultanze giudiziarie[1356], ha trovato ulteriore riscontro in una sentenza[1357] pronunciata il **12 maggio 2024**, che ha fatto luce sull'omicidio avvenuto in Acquedolci (ME) il 29 settembre 2001, i cui mandanti sono stati individuati negli esponenti di vertice del *mandamento* di SAN MAURO CASTELVERDE[1358] e della *famiglia* di MISTRETTA[1359]. Riguardo alla consorteria criminale, un collaboratore di giustizia affermerebbe, nelle dichiarazioni rese e riportate nel provvedimento inerente alla richiamata operazione "*Nebrodi 2*", che tale sodalizio, sebbene inserito nel *mandamento* palermitano, ha mantenuto nel corso degli anni stretti legami con il gruppo dei BATANESI[1360].

La *fascia jonica* costituisce, invece, da sempre l'area d'influenza delle organizzazioni mafiose etnee, in particolare il *clan* CINTORINO strettamente legato al *clan* catanese CAPPELLO, attivo soprattutto nel traffico di droga[1361] e nel riciclaggio di capitali illecitamente accumulati[1362]. Così come evidenziato dagli esiti di un'indagine conclusa dalla Guardia di finanza nel 2022[1363], lo stesso *clan* CINTORINO opererebbe, inoltre, alle pendici dell'Etna e nello specifico nei comuni di Malvagna e Moio Alcantara, laddove un esponente del *clan* sarebbe riuscito a far pervenire *"...inequivoche sollecitazioni..."* a taluni esponenti dei comuni per l'assegnazione di commesse pubbliche ad imprese vicine al predetto *clan*. A seguito dell'indagine, ritenendo plausibili le ingerenze mafiose del *clan* nel comune di Moio Alcantara, è stato decretato lo scioglimento[1364] del Consiglio Comunale. Tuttavia, il **9 luglio 2024**, la Corte di Appello di Messina, nell'ambito del procedimento penale inerente a tale indagine, ha assolto dal reato di associazione mafiosa un amministratore di quel Comune "*...per non aver commesso il fatto...*", condannandolo tuttavia a 6 anni di reclusione per reati di corruzione. Al riguardo si rappresenta che il **17 novembre 2024** sono state indette le nuove elezioni comunali.

1354 Decreti di sequestro: n. 35/23 RGMP e 2/24 SEQ; n. 29/23 RGMP e 3/24 SEQ; n. 49/23 RGMP e 4/24 SEQ; n. 2/23 RG MP e 4/24 SEQ; n. 48/23 RGMP e 6/24 SEQ.

1355 Decr. Seq. n. 94/22 RGMP e 12/24 SEQ emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il **13 maggio 2024**.

1356 Dagli esiti dell'operazione "*Alastra*" (2020).

1357 N. 2/24 RSENT, 5/23 RGA e 5462/20 RGNR emessa dalla Corte di Assise di Appello di Messina il **12 marzo 2024**.

1358 Nei cui confronti è stata confermata la pena dell'ergastolo.

1359 Nelle more deceduto.

1360 In particolare, a p. 209 e seguenti del citato provvedimento cautelare vengono riportate le dichiarazioni del collaboratore di giustizia, secondo cui "*...tra la famiglia mafiosa di Mistretta e la famiglia mafiosa dei batanesi il legame era molto stretto*".

1361 Nel senso, si richiamano pregresse attività investigative tra le quali *"Good Easter", "Fiori di Pesco"* e "*Isola Bella" e "Alcantara*". L'operazione "*Pitagora*" (2022) della Guardia di finanza aveva disvelato l'esistenza di un sodalizio criminale attivo nelle province di Catania e di Messina, dedito allo smercio di droga gestito da un pluripregiudicato di Giardini Naxos riconducibile al *clan* CINTORINO.

1362 L'area jonica è zona notoriamente a grande vocazione turistica, in cui marcato è il rischio di riciclaggio di capitali di provenienza illecita.

1363 Che aveva portato all'arresto di 7 persone per associazione di tipo mafioso, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e induzione indebita a dare o promettere utilità, con il coinvolgimento di alcuni amministratori locali.

1364 Con DPR del 3 febbraio 2023.

Nel periodo di riferimento, nella *fascia jonica*, è emerso anche l'interesse criminale di alcuni esponenti del *clan* catanese LAUDANI, manifestato sia attraverso particolari forme estorsive finalizzate all'ingerenza del sodalizio nel tessuto economico locale, sia mediante fenomeni di corruttela. In particolare, le risultanze di un'indagine, scaturita dalla denuncia di un locale imprenditore attivo nel settore della grande distribuzione alimentare e portata a termine dai Carabinieri il **27 aprile 2024** con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[1365], hanno evidenziato come lo stesso, mediante minacce[1366], fosse costretto da due soggetti, di cui uno già organico al suddetto *clan*, a rifornirsi dei prodotti necessari alla propria attività presso l'azienda dagli stessi rappresentata. Particolari dinamiche criminali condotte dal *clan* LAUDANI su questo territorio, avuto riguardo a fenomeni corruttivi meglio descritti nel paragrafo dedicato alla provincia di Catania, sono emerse nel corso di un'indagine portata a termine il **4 ottobre 2024** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di un provvedimento cautelare[1367] nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, accesso abusivo ai sistemi informatici, trasferimento fraudolento di valori.

Le attività criminali poste in essere nella città di Messina, invece, risulterebbero appannaggio di alcune autonome matrici criminali locali, suddivise in *gruppi* e *clan*, che si spartiscono, in base agli interessi illeciti del momento, la città secondo una suddivisione puramente geografica[1368]. Inoltre, sin dagli anni '90, è attivo nel capoluogo peloritano il *clan* ROMEO, collegato al *clan* di *cosa nostra* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO, dotato di una propria struttura organizzativa[1369], capace di imporsi ai citati *clan* e *gruppi*.

Pertanto, nella zona nord di Messina risulterebbe attivo il *clan* GIOSTRA che nel tempo è riuscito ad instaurare stabili rapporti con la *'ndrangheta,* con riferimento all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti per rifornire le piazze di spaccio della città e della provincia. Al riguardo, gli esiti di un'indagine[1370] conclusa dai Carabinieri il **25 giugno 2024**, sebbene non abbiano documentato il coinvolgimento diretto del *clan* GIOSTRA, hanno consentito di appurare la presenza di un sodalizio i cui vertici erano rappresentati anche da personaggi femminili, in grado di approvvigionarsi in Calabria di consistenti quantitativi di *cocaina*. L'attività investigativa si è conclusa con l'esecuzione di 3 distinti provvedimenti[1371] che hanno consentito di trarre in arresto complessivamente 112 soggetti, attivi non solo nel quartiere Giostra ma anche nella fascia tirrenica della provincia. In particolare, le indagini, oltre a far emergere quale base operativa il quartiere Giostra dal quale poi venivano riforniti i quartieri messinesi da Nord a Sud e la zona tirrenica, hanno messo in luce le capacità delle organizzazioni criminali operanti in questo territorio di instaurare stabili rapporti con gruppi della *'ndrangheta,* ma anche con altre realtà criminali al di fuori dei confini regionali e nazionali. Altra indagine in tema di contrasto al traffico di stupefacenti è quella denominata convenzionalmente "*Penelope*"[1372], conclusa dai Carabinieri il **9 luglio 2024**, nell'ambito della quale è stata disvelata un'organizzazione criminale, operante nel rione Giostra, in grado di creare un'articolata rete di distribuzione in provincia di Messina di consistenti partite di *marijuana* e *cocaina*, provenienti dal catanese e dalla Calabria. Sebbene le risultanze giudiziarie non hanno restituito collegamenti con la criminalità organizzata di tipo mafioso, non si può non osservare come dette attività criminali si siano sviluppate in un contesto caratterizzato dalla storica presenza del *clan* GIOSTRA e nel quale la consorteria esercita un assiduo controllo territoriale.

Nel centro della città di Messina risulterebbe attivo il *clan* CAMARO, operante in un contesto territoriale in cui si sono registrati fatti di

1365 OCC n. 6714/23 RGNR e 1233/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **22 aprile 2024**.

1366 Singolare l'intraprendenza criminale di uno dei due che riusciva a "controllare" la vittima e "*...a monitorarne gli spostamenti, seguendone le abitudini su tik tok*.". Si tratta, tra l'altro, di un anziano soggetto appartenente "*...al clan mafioso dei Laudani*..." (già coinvolto nell'operazione "*Vicerè*" del 2016).

1367 OCC n. 10344/21 RGNR e 6572/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania il **26 gennaio 2024**, nei confronti di 4 soggetti, tra i quali un esponente di spicco del *clan* LAUDANI con un ruolo apicale all'interno del *gruppo* di PICANELLO e un amministratore del comune di Itala.

1368 I *clan* e *gruppi* avrebbero la loro maggiore area di influenza nei quartieri delle zone di Messina che danno, infatti, il nome alle stesse consorterie.

1369 La sentenza, pronunciata il 22 dicembre 2020 a conclusione del primo grado di giudizio inerente le indagini "*Beta*" e "*Beta 2*", rispettivamente del 2017 e del 2018, attestava come tale associazione fosse "*esistente a Messina sin dagli anni 90"*, per quanto originariamente collegata al *clan "Santapaola-Ercolano"* di Catania.

1370 OCC n. 232/21 RGNR e 3269/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **30 maggio 2024**.

1371 Due dei quali, già descritti, eseguiti nei confronti di sodalizi attivi nel comprensorio tra Barcellona Pozzo di Gotto e Milazzo.

1372 OCC n. 6075/20 RGNR e 2396/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **6 luglio 2024**.

sangue e sussistono importanti piazze di spaccio gestite da sodalizi di varia natura. Al riguardo, il **12 marzo 2024**, l'operazione "*Camaro*"[1373] condotta dalla Polizia di Stato ha consentito di disarticolare un'associazione criminale, gerarchicamente organizzata, dedita al traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti, in particolare *cocaina*, *marijuana* e *crack*, approvvigionati da fornitori calabresi. L'indagine trae origine dalle risultanze investigative svolte nell'ambito di altro procedimento penale che nel 2022 aveva fatto luce sul duplice omicidio avvenuto il 2 gennaio 2022 nel rione Camaro di Messina, consentendo di trarre in arresto l'autore materiale di tali delitti rifugiatosi, durante una breve latitanza, nel comune di Rosarno (RC). Ebbene, gli esiti dell'operazione "*Camaro*" avrebbero appurato come lo stesso fosse il "*...promotore dell'associazione con compiti direttivi e di organizzazione anche durante la latitanza...*" riscontrata nell'indagine conclusa nel periodo in disamina. Tra i destinatari del provvedimento emerge, inoltre, un soggetto già partecipe in passato ad analoga organizzazione criminale, anch'essa attiva nel traffico di stupefacenti ma operante nel quartiere Mangialupi, nella zona meridionale della città, laddove opererebbe l'omonimo *clan*. Quest'ultimo aspetto rappresenta un particolare spunto investigativo riguardo alla "competenza territoriale" dei vari *clan* e *gruppi* operanti a Messina, ove gli assetti criminali potrebbero variare in base ad accordi mafiosi, finalizzati al raggiungimento del comune interesse illecito, che promuovono, talvolta, "prestiti di manovalanza" o il transito di alcuni soggetti da una compagine all'altra senza particolari ripercussioni.

Come anticipato, a sud della città si rileva la presenza del *clan* MANGIALUPI, caratterizzato da legami di tipo familiare e particolarmente attivo nel narcotraffico e nelle estorsioni. L'interesse del *clan* nel settore degli stupefacenti emerge per ultimo dagli esiti dell'attività investigativa "*Ianus*"[1374], conclusa nel periodo in riferimento e incentrata sulle dinamiche criminali di *cosa nostra* gelese[1375] impegnata a gestire un vasto traffico di stupefacenti. Invero, alcune risultanze investigative, sebbene risalenti al 2021, hanno accertato come il *clan* avesse mostrato interesse nell'approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana* da *cosa nostra* gelese creando un "nuovo canale di fornitura" per le piazze di spaccio di competenza[1376]. Tale aspetto rappresenta un elemento inedito per il panorama criminale messinese in quanto l'approvvigionamento di droga, in generale, è da sempre avvenuto tramite rapporti intessuti con qualificati *clan* catanesi e calabresi, come emerso dalle numerose e pregresse indagini in tal senso.

Nel periodo in disamina, inoltre, è stato accertato un fenomeno estorsivo posto in essere da un soggetto ritenuto in passato stabilmente inserito nel *clan*, sebbene non commesso per agevolare la compagine criminale in esame. In particolare, il **5 ottobre 2024** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[1377] nei confronti di due soggetti poiché "*...in concorso tra loro e con altri allo stato ignoti...usavano violenza e minaccia*", nei confronti di alcuni amministratori del Comune di San Filippo del Mela, al fine di "*...costringerli a effettuare la fornitura di acqua*"[1378] presso un parco divertimenti acquatico gestito da uno degli indagati.

Nella parte meridionale di Messina agirebbe anche il *gruppo* SANTALUCIA SOPRA CONTESSE il quale, sebbene non ci siano attuali risultanze investigative che certifichino l'operatività, è stato capace di mantenere nel tempo stabili contatti con sodalizi calabresi, finalizzati a fiorenti traffici di droga sulla rotta Calabria-Messina, come emerge dagli esiti di alcune inchieste[1379] concluse nel recente passato. Esiti giudiziari, invece, hanno cristallizzato, la presenza di 2 *gruppi* criminali operanti nel rione "Provinciale", altro quartiere a sud di Messina. Ci si riferisce ai *gruppi* PROVINCIALE e MAREGROSSO, i quali hanno raggiunto nel tempo una sorta di *pax mafiosa* finalizzata al

1373 OCC n.1049/22 RGNR e 2042/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Messina il **5 marzo 2024**.

1374 OCC n. 742/18 RGNR e 278/2019 RG GIP emessa dal Tribunale di Caltanissetta il **1° marzo 2024**, incentrata sulle dinamiche criminali nissene e meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Caltanissetta.

1375 Segnatamente il *clan* RINZIVILLO e il *clan* EMMANUELLO.

1376 In particolare, è stato riscontrato che il *clan* MANGIALUPI, attraverso propri emissari, avesse "*...ritirato delle campionature sia di cocaina che di marijuana*.", verosimilmente, per testarne la qualità.

1377 OCC n. 1867/24 RGNR e 1237/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto il **3 settembre 2024**.

1378 Al fine di fronteggiare la sempre più pressante crisi idrica, nell'estate 2024 l'Amministrazione comunale aveva programmato le attività di rifornimento di acqua delle diverse aree cittadine sulla base di criteri razionali e rispondenti a esigenze prioritarie.

1379 Ci si riferisce in particolare alle attività investigative *"Know Down"* e *"Aquaris"* del 2022, nonché *"Chanel"* del 2023.

raggiungimento di illeciti obiettivi e alla concordata suddivisione del territorio soggetto al controllo criminale. Assunto confermato dalle motivazioni, depositate il **23 maggio 2024**, della sentenza della Corte di Appello di Messina[1380], inerente all'indagine "*Provinciale*" (2021), laddove si evince come tra le due consorterie "*...vigesse una sorta di "pax federativa", se non di aperta cointeressenza e collaborazione, quantomeno di non intralcio e di accettata divisione di zone e competenze, territoriali e non.*" evidenziando, tra l'altro, "*...collegamenti, correlazioni e coordinamenti in materia di narcotraffico...*" fra i due gruppi[1381].

Dall'analisi del contesto criminale provinciale non va sottratto il fenomeno delle corruttele che, come emerso nel recente passato, riguarda soprattutto il settore degli appalti pubblici e le procedure di accesso a fondi d'investimento per la realizzazione di piccole e grandi opere.

Parimenti importante, nel periodo di riferimento, è stata l'attività preventiva svolta dalle Forze dell'ordine e dalla DIA, avuto riguardo alle misure di prevenzione eseguite al fine di aggredire i patrimoni illecitamente accumulati.

In particolare, il **9 febbraio 2024** e il successivo **4 settembre**, la DIA di Messina ha eseguito rispettivamente il sequestro[1382] di beni e la conseguente confisca[1383] nei confronti di un libero professionista operante nell'area nebroidea e già attinto precedentemente da analoga misura ablativa[1384]. Il provvedimento, che ha avuto ad oggetto la confisca del capitale sociale e il compendio aziendale di 9 società, beni mobili e immobili e diversi rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro, ha inoltre disposto a carico del soggetto l'applicazione della misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S., in considerazione della sua "*pericolosità sociale generica*" la cui "*intera esistenza*" è "*stata caratterizzata da dinamiche più che sintomatiche dei delitti di truffa, riciclaggio, autoriciclaggio, evasione fiscale e comunque reimpiego di capitali sporchi*". Le attività di indagine condotte nel tempo[1385] avevano documentato il reimpiego delle risorse finanziarie, illecitamente accumulate dal soggetto, all'esito di plurime condotte criminali finalizzate alla truffa ed all'indebita percezione di erogazioni pubbliche. Il professionista, seppur radicato nel territorio nebroideo, nel tempo aveva esteso la sua capacità d'azione non solo in ambito regionale ma anche su scala nazionale e internazionale, confermando così una pericolosità sociale già emersa in molteplici provvedimenti cautelari e patrimoniali, nonché in talune sentenze di condanna a suo carico.

L'azione di contrasto alle consorterie mafiose è proseguita nel periodo in riferimento, non solo con le attività repressive e preventive giudiziarie summenzionate, ma anche sul fronte della prevenzione amministrativa, che ha permesso al Prefetto di Messina di emettere **21** provvedimenti interdittivi nei confronti di società, prevalentemente attive nei settori del trasporto merci e noleggio veicoli pesanti , del commercio all'ingrosso, dell'allevamento di animali, dell'edilizia, della realizzazione e gestione di parchi acquatici, della coltivazione agricola, della distribuzione di apparecchi da intrattenimento e gioco e della gestione di porti turistici, in relazione alle quali, approfonditi accertamenti hanno consentito di rilevare elementi di contiguità con le più importanti consorterie mafiose della Provincia.

1380 N. 1086/23 RG Sent, 1670/22 RGA e 3859/21 RGNR emessa dalla Corte di Appello di Messina il 7 giugno 2023.

1381 In particolare, si legge, "*...sostanzialmente alcuni collegati alla associazione mafiosa del quartiere urbano messinese di Provinciale [gruppo PROVINCIALE, ndr] ... ed altri invece appartenenti al clan del quartiere di Maregrosso [gruppo MAREGROSSO, ndr]*".

1382 Decr. Seq. n. 142/23 RGMP e 7/24 SEQ emesso il **1° febbraio 2024** dal Tribunale di Messina - Sez. MP.

1383 N. 10/2022 RGMP, 1/2023 Decr Seq e 125/2024 Decr. Conf. emesso dal Tribunale di Messina - Sez. MP il **14 maggio 2024**.

1384 Eseguita il 27 gennaio 2023 che aveva riguardato un patrimonio del valore stimato in oltre 12 milioni di euro.

1385 In particolare, un'indagine coordinata dal Tribunale di Patti e conclusa dalla Guardia di finanza a ottobre 2022 aveva documentato la costituzione di un fittissimo reticolato aziendale composto da 7 società attive in molteplici settori commerciali, 3 delle quali condotte alla bancarotta e gradualmente svuotate dei patrimoni a favore di altre società appartenenti al medesimo gruppo.

TOSCANA

Pur non essendo tradizionalmente annoverata tra le aree a consolidata presenza mafiosa, la Toscana rappresenta un territorio di interesse per le organizzazioni criminali, che vi individuano un contesto favorevole al reinvestimento di capitali di provenienza illecita.

Il quadro socio-economico regionale, caratterizzato da una forte vocazione turistico-culturale, costituisce un'attrattiva per le mafie, le quali cercano di infiltrarsi nei mercati legali.

Le più recenti evidenze investigative e giudiziarie confermano la presenza in Toscana di organizzazioni criminali straniere che operano con metodologie assimilabili a quelle mafiose. Pur non esercitando un controllo del territorio con metodi intimidatori e violenti, questi gruppi gestirebbero attività economiche lecite con finalità speculative, nonché mercati illeciti, in particolare quello degli stupefacenti spesso dominato da sodalizi stranieri. In questo contesto, nonostante la ridotta incidenza di episodi di violenza eclatante, emerge la spiccata capacità delle organizzazioni criminali di operare in maniera discreta, avvalendosi, laddove necessario, per l'avviamento ed il consolidamento di attività imprenditoriali e commerciali, del supporto di professionisti locali.

Le recenti analisi indicano una riduzione dell'influenza di cosa nostra e delle consorterie mafiose pugliesi, mentre la *camorra* e la *'ndrangheta* continuano a consolidare la loro presenza, principalmente attraverso il reinvestimento di proventi illeciti e il traffico di stupefacenti.

Per quanto riguarda specificamente la *'ndrangheta*, sebbene in Toscana non risultino attivi *locali,* espressioni di un radicamento territoriale consolidato, sono emerse nel tempo presenze di esponenti delle *'ndrine* operanti conformemente alle conclamate strategie della *mafia* calabrese, mantenendo il centro nevralgico in Calabria, ma svolgendo attività criminali per lo più connesse al reimpiego di capitali, al traffico di droga, all'usura ed alle estorsioni. E proprio nel riciclaggio, abbinato a tentativi di infiltrazione dell'economia legale, i sodalizi calabresi in Toscana hanno confermato la tendenza a diversificare gli investimenti, rafforzando la propria presenza imprenditoriale in diversi contesti economico-finanziari, grazie, talvolta, a reti collusive di appoggio.

Le attività criminali legate agli ambiti *camorristici* in Toscana risultano distribuite in maniera eterogenea sul territorio regionale ove, contravvenendo a quelli che sono in linea generale i propri canoni operativi, cercano di mantenere un profilo basso, evitando azioni criminose eclatanti, tali da attirare l'attenzione degli inquirenti. Tali *gruppi* criminali, infatti, farebbero ricorso a più sofisticate modalità di infiltrazione mettendo a disposizione delle aziende in crisi il proprio supporto (finanziamenti, manodopera in nero, forniture di materie prime, *ecc*.) con il precipuo scopo di acquisirne il controllo. Tuttavia, la pressione estorsiva e il narcotraffico restano strumenti primari per il consolidamento del potere criminale e per il reperimento di risorse da reinvestire nel settore turistico e nella gestione di locali pubblici.

Anche la presenza di soggetti ritenuti vicini ad organizzazioni criminali di matrice siciliana, in particolare *cosa nostra*, non si fonda sulle logiche tipiche di controllo del territorio, bensì su forme e tentativi di infiltrazione nell'economia e nella finanza locali.

Rispetto alle criticità evidenziate, il supporto della DIA e delle Forze di polizia assume un'importanza fondamentale per la tutela non solo dei mercati leciti, ma anche del comparto degli appalti pubblici e, indirettamente, per la salvaguardia degli Enti locali che assegnano le commesse.

L'azione preventiva e giudiziaria svolta dalla DIA e dalle altre Forze di Polizia nel periodo di riferimento ha, infatti, consentito di riscontrare numerosi tentativi di infiltrazione nel settore della ristorazione e del traffico di rifiuti da parte delle *cosche* di *'ndrangheta*. Per quanto riguarda i sodalizi di matrice siciliana, sono stati riscontrati tentativi di infiltrazione nei settori dell'edilizia, ove sono emersi interessi anche da parte delle consorterie camorristiche, le cui mire si sono proiettate anche in quello turistico-alberghiero.

Ulteriori conferme circa i tentativi di infiltrazione dell'economia legale da parte delle consorterie mafiose sono emersi dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi nel 2024 dai Prefetti delle Province toscane (per gli ulteriori dettagli si rimanda al *box di approfondimento* sui provvedimenti interdittivi prefettizi).

La Toscana ospita anche una significativa presenza di gruppi criminali stranieri, in particolare di origine cinese, balcanica e nordafricana. Queste organizzazioni operano con metodologie assimilabili a quelle di tipo mafioso "tradizionali", con le quali talora creano collaborazioni o alleanze finalizzate all'ottimizzazione dei guadagni.

Provvedimenti interdittivi prefettizi
Nello specifico, sono stati adottati **28** provvedimenti prefettizi antimafia (di cui 6 prevenzioni collaborative) nei confronti di ditte operanti, tra gli altri, nel settore edile, del movimento terra, del trattamento dei rifiuti, del settore ricettivo-alberghiero e di bar ritenute esposti a pericolo di infiltrazione da parte di consorterie *'ndranghetiste,* dell'edilizia, del commercio all'ingrosso di materiali ferrosi, del trattamento dei rifiuti, del settore ricettivo-alberghiero e di bar e dei servizi di barbiere e parrucchiere esposti, invece, alle mire di sodalizi di matrice *camorristica*.

La *criminalità organizzata cinese*, concentrata soprattutto nell'area che abbraccia le province di Firenze, Prato e Pistoia[1386], si conferma come un fenomeno insidioso per l'intrinseca ed impenetrabile componente "solidale", ma soprattutto per le ricadute che la contraffazione dei marchi e il contrabbando dei prodotti determinano a lungo termine sui mercati e sull'economia legale, specie nella filiera del tessile e dell'abbigliamento. Settori, questi, ove, notoriamente, le ditte cinesi avviano la produzione con gravi violazioni della normativa ambientale, sanitaria e del lavoro, spesso con l'impiego di manodopera clandestina nonché perpetrando irregolarità in materia di sicurezza. Un fenomeno che viaggia parallelamente a sistemi di trasferimento illegale di capitali, desumibili anche da indagini che, nel recente passato, hanno profilato ipotesi di riciclaggio.
La *criminalità organizzata albanese* (e in modo residuo i gruppi romeni) continua ad occuparsi prevalentemente del traffico di *cocaina* ed *eroina*, anche internazionale, ma non rinuncia a realizzare importanti proventi illeciti attraverso altre attività criminali, come lo sfruttamento della prostituzione, attuato anche in forma organizzata con gruppi di romeni o nigeriani. Quelle albanesi appaiono organizzazioni criminali di difficile disarticolazione, per la loro abilità nel rivitalizzarsi e rinnovarsi attraverso affiliazioni consolidate dai legami familiari, nonché per la capacità di mantenere legami anche all'estero.
Ormai da anni sono consolidate nella Regione presenze criminali provenienti dal Nord e Centro Africa dedite, in particolare, allo sfruttamento della prostituzione che spesso degenera in forme di riduzione in schiavitù, alla vendita al dettaglio di merce contraffatta nei centri cittadini delle principali città a vocazione turistica ed al narcotraffico. Quest'ultimo risulta l'attività illecita privilegiata dai diversi gruppi criminali stranieri presenti in Regione poiché il consumo di stupefacenti alimenta un mercato sempre più fiorente gestito, autonomamente o in sinergia, in base ai contingenti interessi delle piazze. Nello spaccio di piazza, sostanzialmente gestito da tunisini e marocchini (particolarmente concentrati sul commercio di *hashish* e *marijuana*), si ritroverebbe anche la manovalanza nigeriana, peraltro strettamente connessa alle strutture gerarchicamente superiori che gestiscono i traffici di maggior rilevanza.
In tal senso il porto di Livorno si conferma, ormai da anni, un importante *hub* di estremo interesse per l'ingresso in Italia di rilevanti carichi di *cocaina* ed *eroina*.

Provincia di Firenze
Sono molteplici gli interessi criminali delle mafie tradizionali verso la fiorente imprenditoria locale, soprattutto in quei settori, come quello del turismo, della ristorazione e del tessile, che costituiscono eccellenze a livello nazionale.
La DIA, il **21 marzo 2024**, ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo[1387] nei confronti di un soggetto condannato, con decisione passata in giudicato, per concorso esterno in associazione di tipo mafioso che avrebbe omesso di comunicare, entro i termini stabiliti dalla legge, variazioni patrimoniali per un ammontare complessivo di oltre 42 milioni di euro. Con il provvedimento in questione è stato disposto il sequestro in forma diretta, sino alla concorrenza della somma di circa 10 milioni e 840 mila euro.

1386 Con specifico riferimento dalla zona industriale dell'Osmannoro (FI) fino a Montale (PT) e Quarrata (PT).
1387 N. 16249/2022 RGNR e 3189/2023 RG GIP emesso dal Tribunale di Firenze.

Il **27 maggio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di perquisizione e sequestro[1388] nei confronti dei componenti di un'associazione per delinquere composta da cittadini italiani ed albanesi dedita alla commissione di reati tributari, all'autoriciclaggio e ad altro. Nello specifico, il sodalizio avrebbe, sin dal 2012, acquisito oltre 30 attività ristorative nel centro storico di Firenze, 2 alberghi, diverse attività di noleggio auto e di produzione di birra, investendo complessivamente oltre 13 milioni di euro. Il successivo **10 luglio 2024,** la Guardia di finanza ha eseguito un ulteriore provvedimento di sequestro nei confronti di 2 membri del medesimo sodalizio avente ad oggetto beni per un valore di circa 2 milioni di euro, ritenuto provento di reato e frutto del reinvestimento di proventi illecitamente accumulati.

Il **3 luglio 2024**, a seguito di dichiarazione di inammissibilità dei ricorsi presentati dalle parti, la Corte di Cassazione ha sancito la definitività della confisca[1389] operata dalla DIA e dai Carabinieri nell'ambito dell'operazione *"Keu"*[1390] su beni del valore di circa 5 milioni di euro, consistenti in immobili e mobili registrati, compendi aziendali e quote di società attive nel commercio all'ingrosso di inerti e nel movimento terra, riconducibili ad un imprenditore domiciliato in provincia di Arezzo e ritenuto vicino alle *cosche* GALLACE di Guardavalle (CZ) e GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Con riferimento al settore del narcotraffico, il **25 gennaio 2024**, a Santiago de Los Caballeros nella Repubblica Dominicana, è stata eseguita la cattura di un narcotrafficante originario di Reggio Calabria e coinvolto in diverse inchieste che ne avevano documentato la "vicinanza" alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC) e GALLACE di Guardavalle (CZ), in particolare l'operazione *"Geppo-Calatruria"*[1391] del 2021 in relazione alla quale si era reso latitante.

Il **19 settembre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Expert"*, ha dato esecuzione all'ordinanza[1392] che ha disposto la sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 5 anni, nonché la confisca di una pasticceria a San Ferdinando (RC) e del relativo patrimonio aziendale[1393] per un valore complessivo di oltre 180 mila euro nei confronti di un soggetto originario di Taurianova (RC) e dedito al narcotraffico internazionale quale referente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).

Il **6 novembre 2024**, i Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[1394] nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti tra le Province di Firenze, Prato, Torino, Lecce, Cosenza e Vibo Valentia. Le indagini, condotte nel periodo 2021-2022, hanno consentito di evidenziare rapporti criminali tra soggetti di origine calabrese stabilmente residenti in Toscana e altri corregionali delle province di Reggio Calabria e Vibo Valentia, nonché di documentare le trattative per l'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinati al nord Italia. All'esito dell'attività è stato eseguito l'arresto, in flagranza di reato, di 6 corrieri della droga, nonché il sequestro di 7,6 kg di cocaina e 650 gr di *marijuana*, oltre a 20 mila euro in contanti e diversi orologi di valore. Nel contesto è stata sottoposta a sequestro anche un'abitazione in provincia di Firenze nella disponibilità di uno degli indagati.

In città la criminalità albanese si sarebbe ritagliata un proprio ambito di operatività connessa allo spaccio di stupefacenti. Si sono altresì registrate, nel capoluogo toscano, anche presenze criminali di sodalizi romeni dediti soprattutto a reati di tipo predatorio.

Il **30 gennaio 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Tramontana*"[1395] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti tra albanesi e romeni componenti un sodalizio criminale dedito al narcotraffico. Nello specifico, il gruppo, con

1388 N. 8252/2022 RGNR del **24 maggio 2024** emesso dall'A.G. di Firenze.
1389 N. 2/2023 emessa dal Tribunale di Firenze - Sez. MP.
1390 Il 15 aprile 2021 i Carabinieri avevano eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 7 soggetti che si erano associati smaltire illecitamente rifiuti.
1391 Il 15 aprile 2021 i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti indiziati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, illecita concorrenza con violenza e minaccia, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro, il tutto aggravato sia dal metodo mafioso che dall'avere agevolato la *cosca* GALLACE di Guardavalle (CZ).
1392 N. 221/2023 RGMP DDA di Reggio Calabria (già n. 39/2021 RMP Procura della Repubblica di Firenze) emessa dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.
1393 Fra cui un'imbarcazione.
1394 OCC n. 1419/21 RGNR e 2611/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze.
1395 OCC n. 12839/2021 RGNR e 9049/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze.

base operativa a Prato, sarebbe riuscito a far pervenire nel circondario fiorentino ingenti quantitativi di cocaina, *hashish* e *marijuana* da smistare in tutta la Regione, curando le singole fasi dell'approvvigionamento, del trasporto, della lavorazione e dello spaccio. All'esito dell'inchiesta sono stati, altresì, sequestrati oltre 5 kg di cocaina, 100 kg tra *marijuana* e *hashish*, 676 mila euro in contanti, 2 pistole ed oltre 500 cartucce cal. 9x21.

Il **5 febbraio 2024**, l'Arma dei carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Muratore*"[1396], ha eseguito, sull'intero territorio nazionale ed in altri Paesi dell'Unione Europea, con il supporto delle forze di polizia albanese, spagnola, olandese e tedesca, oltre che con gli organismi di cooperazione Eurojust, Europol, Interpol e l'ausilio dello Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia, un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 83 indagati prevalentemente italiani e albanesi. L'inchiesta ha consentito di disarticolare una strutturata organizzazione criminale a carattere transnazionale coinvolta, a diversi livelli, in attività di traffico e spaccio di stupefacenti (cocaina, eroina, MDMA, *hashish* e *marijuana*), in Italia ed altri Stati dell'Unione Europea, oltre che in Albania da cui prevalentemente perveniva lo stupefacente. All'esito dell'inchiesta è stato eseguito anche il sequestro per equivalente della somma di oltre 5 milioni di euro ritenuta provento dell'attività illecita.

Il **9 aprile 2024**, la Guardia di finanza ha arrestato un cittadino albanese che aveva allestito una serra per la coltivazione della *cannabis* all'interno di un capannone sito a Sesto Fiorentino. Nel locale venivano sottoposte a sequestro circa 800 piante di *cannabis* e oltre 50 kg di *marijuana*.

Appare opportuno segnalare anche il sequestro preventivo[1397] eseguito il **29 luglio 2024** dalla Guardia di finanza avente ad oggetto beni immobili ubicati a Firenze e quote societarie di una società attiva nel settore immobiliare di Prato, del valore complessivo di circa 41 milioni di euro. Il patrimonio era di un cittadino russo, indagato per corruzione di pubblici funzionari, per una frode milionaria ai danni di una società pubblica ucraina attiva nella commercializzazione di prodotti agricoli e per riciclaggio, reati tutti commessi in Ucraina.

Restante territorio regionale

Ad **Arezzo** il pericolo di infiltrazione mafiosa si è manifestato tramite due operazioni di polizia. Come meglio illustrato nel paragrafo dedicato alla Regione Sicilia, il **18 gennaio 2024** la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Oleandro"*[1398], ha dato esecuzione, nelle province di Catania, Caltanissetta, Arezzo, Napoli e Udine, a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso in relazione alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA/ERCOLANO, usura, estorsione, traffico e spaccio di stupefacenti e riciclaggio, aggravati dal metodo mafioso. Nel corso dell'attività sono state sequestrate 9 attività commerciali operanti nel settore dell'edilizia, 81 tra fabbricati e terreni, autovetture e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 12 milioni di euro. Nello specifico, ad Arezzo sono state sequestrate 36 unità, tra fabbricati e terreni.

Come già evidenziato nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria, il **1° agosto 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di confisca[1399] nei confronti di un imprenditore attivo nel settore dei giochi e delle scommesse *on-line* già emerso nell'ambito della nota operazione "*Galassia*" (2018) per la sua vicinanza alla *cosca* PIROMALLI di Gioia Tauro (RC). La misura ablativa, del valore complessivo di circa 700 mila euro, ha riguardato, tra l'altro, 15 terreni ubicati in provincia di Arezzo.

In provincia di **Prato**, risulta consolidata una forte presenza della criminalità cinese che gestisce importanti giri di affari illegali, legati soprattutto all'imprenditoria tessile e dell'abbigliamento, ai settori del gioco e delle scommesse clandestine, cui si ritiene possano essere ricondotte anche ipotesi di riciclaggio.

1396 OCC n.18680/2019 RGNR e 2179/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze.
1397 Decreto di sequestro n. 90/2024 Registro AGI e 13/2024 RG GIP Rogatorie emesso dal Tribunale di Firenze.
1398 OCC n. 1429/23 RGNR e 4737/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Catania.
1399 N. 107/2022 RGMP, 7/2023 Provv Seq e 33/2024 Provv emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sez. MP.

Come già anticipato nel paragrafo dedicato alla Provincia di Firenze, il **30 gennaio 2024,** la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Tramontana*"[1400] ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti tra cittadini albanesi e romeni componenti un sodalizio criminale dedito al narcotraffico con base operativa a Prato ed in grado di rifornire tutta la Regione con ingenti quantitativi di cocaina*, hashish* e *marijuana*.

Il **16 aprile 2024**, la Polizia di Stato e la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*Endgame*"[1401], hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti, tra italiani e cinesi, indiziati, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività di raccolta di giochi e scommesse, estorsione, nonché traffico e detenzione di stupefacenti. Con il medesimo provvedimento è stato altresì disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di somme di denaro o di beni del valore complessivo di oltre 1 milione di euro, eseguito verso 3 sale giochi e scommesse, 5 società e 1 autovettura. L'inchiesta, durata oltre un anno, ha consentito di ricostruire l'esistenza di un pervicace fenomeno estorsivo e di un vero e proprio "sistema" di scommesse illegali e clandestine che si svolgevano sia *on line* su appositi siti clonati, sia in luoghi fisici costituiti da sale *slot* ubicate nel comune di Prato, nominalmente riconducibili a cittadini cinesi ma di fatto gestiti da due dei soggetti italiani sottoposti a misura cautelare. Nel corso della predetta attività investigativa sono anche emerse reiterate frodi fiscali ideate e gestite da un cittadino cinese basate sull'intestazione fittizia della titolarità di imprese ad altre persone, sull'emissione di fatture false e sul trasferimento di consistenti somme di denaro in Cina. Ciò al fine di sottrarsi fraudolentemente al pagamento delle imposte dovute, con riferimento alle attività imprenditoriali dallo stesso via via acquisite anche tramite le pratiche estorsive oggetto delle indagini.

Per ciò che concerne la Provincia di **Pisa,** il **19 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1402] nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di *hashish*, con l'aggravante della transnazionalità, importato dal Marocco e dalla Spagna. L'organizzazione criminale, composta da 18 soggetti tra marocchini, afgani, spagnoli, senegalesi ed italiani, si sarebbe resa responsabile dell'importazione di circa 1,3 tonnellate di *hashish*.

In provincia di **Pistoia**, in particolare nell'area di Montecatini, si è registrata, nel tempo, la presenza di soggetti collegati a *clan* campani e di sodalizi stranieri a composizione mista.

Il **24 aprile 2024**, la Guardia di finanza, nel corso dell'accesso presso un'azienda agricola di Pescia (PT), ha individuato una serra per la coltivazione di *Cannabis* ed ha sequestrato 1.700 piante, circa 2.700 semi e 1 quintale di *marijuana*, traendo in arresto 7 cittadini albanesi e un italiano.

Il **22 maggio 2024**, la Corte di Cassazione ha sancito l'irrevocabilità[1403] della confisca dei beni, per un valore di circa 10 milioni di euro, eseguita[1404] dalla DIA nel 2019 nei confronti di un imprenditore di origini campane ritenuto vicino al *clan* camorristico FORMICOLA. Questi, peraltro, tratto in arresto dalla Guardia di finanza da ultimo il **6 marzo 2024** per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione[1405], nello specifico, avrebbe sviluppato, nel corso degli anni, un'importante attività turistico-alberghiera nel comune di Montecatini Terme (PT). Il successivo **7 agosto 2024**, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo[1406] di beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 4,8 milioni di euro nei confronti di 4 soggetti, fra cui il citato imprenditore, tutti di origine campana.

1400 OCC n. 12839/2021 RGNR e 9049/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze.
1401 OCC n. 1300/2022 RGNR Mod. 21 e 1470/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Pistoia.
1402 OCC n. 13714/2022 RGNR Mod. 21 e 5892/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia e Bergamo.
1403 Sentenza n. 44786/2023 della Corte di Cassazione.
1404 Proc. n. 42/19 RG Prev. del Tribunale di Firenze - Sez. MP.
1405 OCC n. 14933/22 RGNR e 971/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna nei confronti di 4 soggetti. Alla vittima, un imprenditore operante nel settore della logistica dei trasporti, sarebbe stata proposta la cessione, a titolo oneroso, di crediti d'imposta fittizi: in particolare, l'imprenditore avrebbe dovuto acquistare da una società riconducibile agli indagati un credito IVA di circa 4,8 milioni di euro.
1406 N. 14933/22 RGNR e 471/23 RG GIP emesso dal Tribunale di Bologna.

Il **23 luglio 2024**, i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno dato esecuzione, a Pistoia, ad un provvedimento di sequestro preventivo[1407] finalizzato alla confisca avente ad oggetto immobili, disponibilità finanziarie, orologi di pregio, preziosi e denaro contante per un valore complessivo di circa 580 mila euro, riconducibili a due soggetti toscani facenti parte di un sodalizio dedito alla ricettazione di preziosi ed al riciclaggio dei relativi proventi.

Il **4 settembre 2024**, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione *"Long Bridge"*, ha eseguito, a Pistoia, un'ordinanza di custodia cautelare[1408] nei confronti di 16 soggetti tra italiani, albanesi, romeni e marocchini indiziati, a vario titolo, di traffico e detenzione di stupefacenti. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca di denaro e beni per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro.

Nella provincia di **Grosseto**, con particolare riferimento all'alta Maremma e all'ampio territorio di Follonica, Scarlino e Gavorrano, risulterebbero presenti soggetti e attività riconducibili al *clan* dei CASALESI.

Il **17 settembre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Riviera"*[1409], ha eseguito un sequestro preventivo e per equivalente di beni e disponibilità finanziarie per un valore di quasi 800 mila euro nei confronti di 10 soggetti e di una società operante nel settore edile con sede a Grosseto. Gli indagati sono stati ritenuti responsabili di impiego di denaro e utilità di provenienza illecita e bancarotta fraudolenta. Tra questi, un imprenditore edile originario di Casaluce (CE) e trasferitosi da anni a Grosseto, tramite società intestate a prestanome, avrebbe reimpiegato capitali di provenienza delittuosa, per 300 mila euro circa, riconducibili a un soggetto ritenuto contiguo al *clan* dei CASALESI.

Come già ampiamente sottolineato, il porto di **Livorno** si conferma importante punto di snodo per il mercato internazionale della droga, attraverso il quale approdano sul territorio nazionale carichi di stupefacenti provenienti da tutto il Mediterraneo. Anche nel semestre in esame nello scalo labronico sono state rinvenute e sequestrate consistenti partite di droga: il **6 febbraio 2024**, la Guardia di finanza ha rinvenuto, all'interno di un *container* frigo proveniente dell'Ecuador, 56 kg di cocaina divisa in 50 panetti. Sugli sviluppi della conseguente attività investigativa, sono stati individuati e tratti in arresto 3 cittadini albanesi ritenuti responsabili del traffico. Il **7 marzo 2024**, la stessa Guardia di finanza ha sequestrato circa 130 kg di *marijuana* occultata all'interno di un autoarticolato proveniente dalla Spagna e sbarcato nel porto labronico, procedendo all'arresto del conducente del mezzo. Il successivo **11 agosto 2024**, sempre la Guardia di finanza ha sequestrato 148 kg di cocaina nascosta in un carico di banane proveniente dal Sud America. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati i tre corrieri di origine albanese che si erano introdotti nel porto al fine di recuperare la sostanza.

Il **2 settembre 2024**, i Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Mexal"*[1410], hanno eseguito a Livorno un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti di nazionalità italiana, tunisina e marocchina ritenuti responsabili di traffico di *hashish*, cocaina, eroina, metadone e anche *mescalina* e *Kratom* dal Perù e dalla Spagna. L'attività criminosa, protrattasi per circa 7 mesi, avrebbe interessato diverse province in Toscana e Liguria per un giro d'affari stimato in 150 mila euro.

Il **6 novembre 2024**, la Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione *"Boca Deh Rio"*[1411], ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 30 soggetti ritenuti membri di un'organizzazione criminale di matrice albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Le attività, che hanno permesso di sottoporre a sequestro oltre 2 mila kg di cocaina, hanno permesso anche di accertare come l'organizzazione, i cui vertici risiedevano abitualmente in Ecuador, inviasse ingenti quantitativi di stupefacente trasportati tramite *container* refrigeranti a bordo di imbarcazioni verso Paesi interni ed esterni all'area *Schengen*. In Italia lo stupefacente giungeva pre-

1407 N. 1307/2021 REG GIP e 4001/2020 RGNR emesso dal Tribunale di Pistoia.
1408 OCC n. 2485/2023 RGNR e 260/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Pistoia.
1409 P.p. 11720/2019 RGNR DDA e 5702/2020 RG GIP emesso dal Tribunale di Firenze.
1410 OCC n. 3311/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Livorno.
1411 P.p. 9740/21 RGNR del Tribunale di Firenze.

valentemente presso il porto di Livorno. Le suddette misure cautelari sono state eseguite mediante l'attivazione di Ordini Investigativi Europei (O.I.E.), Mandati di Arresto Europei (M.A.E.) e richieste di estradizione in coordinamento con le autorità giudiziarie ed investigative di Italia, Albania, Spagna e Romania.

Per quanto concerne la provincia di **Lucca**, appare opportuno evidenziare che il **18 aprile 2024**, nel comune di Altopascio, è stata demolita una villa confiscata nel 2003 a un *boss 'ndranghetista* originario di Cittanova (RC). Grazie agli stanziamenti del PNRR, saranno realizzati, al suo posto, un centro di aggregazione e appartamenti per *housing* sociale.

A **Siena**, il **29 febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito il fermo[1412] di 9 soggetti di origine pakistana domiciliati sul territorio senese ritenuti, a diverso titolo, facenti parte di un'associazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali e responsabili anche di rapine, lesioni e di un tentativo di sequestro di persona a scopo di estorsione nei confronti di una delle vittime. Gli indagati avrebbero organizzato il viaggio dei cittadini pakistani che, attraverso la rotta balcanica, arrivavano in Italia previo pagamento di ingenti somme di denaro. L'inchiesta ha permesso, inoltre, di individuare le proiezioni transnazionali del sodalizio anche in Grecia e in Bosnia.

Da ultimo, per ciò che concerne la provincia di **Massa Carrara**, come già ampiamente illustrato nel paragrafo dedicato alla Regione Emilia Romagna, il **9 aprile 2024**, la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare[1413] nei confronti di 13 soggetti facenti parte di un'organizzazione albanese dedita all'importazione di notevoli quantitativi di cocaina e *marijuana* dalla Germania. La rete, attiva in tutto il centro-nord Italia e con base logistica in una frazione di Savignano sul Panaro (MO), era gestita da due coniugi albanesi che provvedevano poi a far pervenire lo stupefacente presso varie piazze di spaccio a Bologna, Modena, Massa Carrara, Cuneo e Milano. Nel corso dell'inchiesta sono stati, inoltre, monitorati alcuni viaggi dei corrieri in Equador, ove uno dei *boss* del sodalizio si recava con un falso passaporto da giornalista per conto di una testata belga.

1412 Emesso dalla DDA di Firenze nell'ambito del p.p. 4030/2023 RGNR DDA Mod. 21.
1413 OCC n. 11356/2020 RGNR Mod. 21 e 9255/2021 RG GIP emessa dal Tribunale di Bologna.

TRENTINO ALTO ADIGE - SUDTIROL

La posizione geografica e la vivacità economica del Trentino Alto Adige ne hanno fatto una regione in grado di attrarre, nel corso del tempo, gli interessi di quelle consorterie criminali avvezze a proiettarsi al di fuori dei territori d'origine al fine di infiltrarsi in fiorenti tessuti economici. Gli esiti delle attività investigative, condotte negli anni, dimostrerebbero tangibili tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni criminali, quali *camorra* e *'ndrangheta*, attuati, talvolta, anche attraverso la costituzione di stabili e stanziali strutture mafiose nel territorio regionale. Proprio la *'ndrangheta* è stata riconosciuta quale compagine criminale fortemente radicata nella regione alpina al punto da acquisire, nel tempo, una propria autonomia nella provincia di Trento, pur mantenendo stretti legami con le *'ndrine* operanti in Calabria. È quanto emerge dalla sentenza[1414] di condanna di primo grado inerente all'operazione "*Perfido*"[1415] del 2020 la quale, oltre a certificare la stabile presenza *'ndranghetista*[1416], afferma anche "*...che l'associazione dispone in Trentino di una struttura organizzativa, dotata di uomini ed armi, oltre che di mezzi economici che sono posti a disposizione dell'organizzazione...inserita nel tessuto sociale ed istituzionale del territorio... (nel quale esercita un diretto controllo, anche con metodi intimidatori)*".

Analogamente, pregresse indagini incentrate sulle dinamiche criminali *camorristiche* hanno appurato la presenza, in questo territorio, di propaggini della criminalità campana, impegnate a estendere nella Regione i propri interessi illeciti, principalmente nel settore del traffico di stupefacenti e del contrabbando di Tabacchi Lavorati Esteri. Gli esiti di altre attività investigative[1417] hanno evidenziato, inoltre, i tentativi di infiltrazione nel tessuto economico-finanziario del territorio commessi da compagini criminali, per lo più riconducibili al *clan camorristico* dei CASALESI, attraverso l'acquisizione fittizia di società, le frodi fiscali e il riciclaggio di denaro di provenienza illecita, ma anche alterando le procedure inerenti all'aggiudicazione di appalti pubblici.

Quanto sinora esposto, non fa che accrescere l'attenzione istituzionale nei riguardi di tutte le condotte illecite prodromiche a gravi forme di ingerenze mafiose nel tessuto economico-finanziario della regione. Lo sforzo proteso al contrasto delle mafie in ogni loro espressione si rinviene, tra l'altro, nel "*protocollo di collaborazione*" sottoscritto, il **1° ottobre 2024**, tra la Direzione Distrettuale Antimafia di Trento e i Commissariati del Governo di Trento e Bolzano[1418].

Altro fenomeno delinquenziale è lo stanziamento, nella Regione, di alcune compagini malavitose, per lo più multietniche e ben strutturate, dedite prevalentemente al traffico e allo spaccio di droga e, marginalmente, ai reati contro il patrimonio[1419].

L'analisi del contesto ha evidenziato una suddivisione del mercato degli stupefacenti: *cocaina* ed *eroina* risultano appannaggio di sodalizi etnici maggiormente strutturati (albanesi[1420] e nigeriani), mentre *hashish* di gruppi meno organizzati (rumeni e maghrebini).

1414 Sentenza di condanna n. 1/23 RS, 2/2021 RGCASS e 2931/2017 RGNR emessa dalla Corte di Assise di Trento il 27 luglio 2023 e depositata il 13 ottobre 2023.

1415 OCC 2931/17 RGNR, 14/16 DDA e 1888/18 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento il 15 ottobre 2020, che ha consentito di riscontrare la presenza di un *locale* di 'ndrangheta nella provincia di Trento.

1416 "*...L'esistenza di una Locale trentina, autonoma rispetto alle cosche di originaria appartenenza, viene ribadita in molteplici conversazioni...".* In particolare, ci si riferisce all'esistenza di una locale di '*ndrangheta* insediatasi principalmente nel Comune di Lona Lases (TN), quale espressione della *cosca* reggina SERRAINO.

1417 In particolare, ci si riferisce alla *"Serpe"*, condotta dalla DIA di Padova nel 2011, con la quale è stata disvelata un'organizzazione criminale "vicina" al clan dei CASALESI che, mediante una società finanziaria con sede nel vicentino, aveva tentato di acquisire aziende trentine in difficoltà avvalendosi dell'opera di un commercialista di Rovereto (TN). Quest'ultimo aveva il compito di segnalare alla società finanziaria, riconducibile al *clan* camorristico, gli imprenditori locali che si trovavano in difficoltà economica per poterli in seguito assoggettare mediante prestiti di denaro ad interessi esorbitanti. La conseguente insolvenza avrebbe successivamente causato la forzosa acquisizione delle attività commerciali.

1418 Il documento ha lo scopo di ottimizzare il flusso informativo derivante sia dalle attività finalizzate alla formulazione delle informazioni antimafia interdittive che all'emissione di misure di prevenzione (personali e patrimoniali).

1419 Al riguardo si rammenta l'operazione "*K1*" (OCC n. 1964/19-21 RGNR, 8/19 DDA e 4054/21 RG GIP emessa del Tribunale di Trento il 18aprile 2023) nell'ambito della quale la Guardia di finanza di Trento ha disarticolato un'organizzazione criminale internazionale dedita al riciclaggio di denaro derivante dal narcotraffico. Delle 47 persone coinvolte, 26 sono di nazionalità straniera (Colombia, Marocco, Albania e Siria) e 42 sono stati colpiti da ordinanza di custodia cautelare, ritenuti responsabili di aver partecipato ad un'associazione per delinquere transnazionale dedita al riciclaggio di denaro derivante dal traffico internazionale di *cocaina* in favore dei cartelli sud americani. E' stato utilizzato un agente "*under cover*" allo scopo di infiltrarsi all'interno della fitta rete di *broker* internazionali collegati ai cartelli sud americani che erano dediti al riciclaggio internazionale dei proventi derivanti dal traffico di sostanze stupefacenti sul territorio nazionale, nel quadro di un accordo illecito preesistente che coinvolgeva i rappresentanti della criminalità organizzata siciliana, calabrese ed altre strutture criminali organizzate grazie ad una ramificata rete di collaboratori e facilitatori.

1420 Si ricorda l'operazione *"Malok"* (OCCC n. 1205/21 RGNR, 7/21 DDA e 856/22 RG GIP emesso dal Tribunale di Trento il 10 luglio 2023**)** conclusa dalla Guardia di

Provincia di Trento

Come accennato, recenti risultanze investigative e giudiziarie hanno acclarato la presenza e l'operatività di gruppi mafiosi[1421] in provincia di Trento, anche in forma stabile con particolare riferimento alla *'ndrangheta*[1422]. Nel periodo in esame, particolare interesse è stato rivolto nei confronti di aziende impegnate nella costruzione della futura Circonvallazione Ferroviaria di Trento, al fine di prevenire eventuali interferenze mafiose. L'attività preventiva, nel periodo analizzato, è stata eseguita anche attraverso il monitoraggio delle imprese impegnate in cantieri per la realizzazione di opere pubbliche che riguarderanno il territorio del Tentino Alto Adige nell'ambito dello svolgimento delle prossime olimpiadi invernali MILANO-CORTINA 2026.

Sebbene le attività di indagine condotte sul territorio e concluse nel corso del **2024** non hanno fornito risultanze investigative che appurino l'attuale operatività di compagini criminali di tipo mafioso, non sono mancati episodi in cui sia stata riscontrata la modalità mafiosa, almeno allo stato attuale delle indagini. È ciò che emerge dalle risultanze investigative dell'operazione "*Souvenir*" conclusa dai Carabinieri nel mese di **ottobre 2024** con l'arresto di due soggetti per tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso, in danno di un imprenditore ortofrutticolo della zona, consumata nel giugno del 2023. L'indagine, pur non fornendo elementi di contiguità degli indagati con ambienti mafiosi, ha evidenziato che il tentato evento estorsivo è stato compiuto con le classiche metodologie mafiose. Infatti, gli indagati a titolo intimidatorio avrebbero inviato alle vittime messaggi, in parte scritto in dialetto calabrese, accompagnato da una testa mozzata di ovino, il tutto facendo riferimento a una sedicente "*famiglia"* mafiosa, al fine di evocare il potere intimidatorio di una vera e propria organizzazione mafiosa. Le indagini hanno al momento ricondotto l'episodio estorsivo ad un movente di natura economica connesso alla pretesa del mandante di recuperare una proprietà, ceduta anni prima per problemi economici, alla famiglia dell'imprenditore ortofrutticolo. Tuttavia, i due indagati avrebbero agito, dal giugno 2023, per ingenerare nell'area della Val di Sol la percezione di un clima di timore mettendo in atto azioni intimidatorie: ad esempio l'atto incendiario ai danni di un'altra attività commerciale della zona sempre finalizzato all'estorsione, nonché il tentativo di procurarsi armi ed esplosivi per perseguire la progettualità criminale. Dall'attività di indagine sarebbe, infatti, emersa l'intenzione di effettuare un sequestro di persona finalizzato a ottenere un riscatto di centinaia di mila euro. Il successivo **4 dicembre** la Guardia di Finanza e i Carabinieri di Trento nell'ambito dell'operazione *"Romeo"* hanno eseguito un'ordinanza[1423] di custodia cautelare nei confronti di 9 soggetti tra cui professionisti, imprenditori ed esponenti politici. Le investigazioni avrebbero ipotizzato l'esistenza di un gruppo affaristico in grado di influenzare e/o controllare le principali iniziative della pubblica amministrazione[1424], soprattutto nel settore della speculazione edilizia in Trentino- Alto Adige, in cui gli imprenditori sarebbero stati disponibili a finanziare le campagne elettorali di amministratori pubblici, ottenendo poi agevolazioni, procedure semplificate e concessioni per iniziative immobiliari. La consorteria, sebbene sorta e *"sviluppata in un contesto estraneo e lontano dalle mafie tradizionali e non viene in rilievo, allo stato degli atti, alcun collegamento con strutture di criminalità organizzata collocate altrove nel territorio nazionale"* [1425], avrebbe, tra l'altro, agito attraverso un *modus operandi* tipicamente mafioso attuato avvalendosi della forza di intimidazione, condizionamento e sopraffa-

Finanza di Trento nell'ottobre 2023 che ha permesso di smantellare un sodalizio multietnico composto prevalentemente da albanesi, tunisini e marocchini dedito al traffico transnazionale di droga con basi logistiche a Trento e Bolzano. Nell'ambito del medesimo provvedimento sono stati sottoposti a sequestro preventivo (con decreto di sequestro emesso il 6 ottobre 2023) beni immobili per un valore complessivo di 22 milioni di euro. Le indagini, hanno documentato l'esistenza, l'attività e la composizione di una pluralità di strutture organizzative, legate da rapporti che prevedevano precisi e univoci compiti assegnati ai sodali, i luoghi di stoccaggio dello stupefacente nonché l'assistenza ai familiari dei soggetti arrestati. Per l'approvvigionamento dello stupefacente, il sodalizio, composto da vari gruppi, sfruttava la c.d. "rotta balcanica". Dall'Albania gli ingenti quantitativi di droga arrivavano in Regione per poi essere smistati verso i mercati internazionali, soprattutto, in Belgio.

1421 Si rammentano gli esiti della citata operazione "*Serpe*" che hanno appurato l'operatività a Trento di propaggini criminali riconducibili al *clan camorristico* dei CASALESI.

1422 Vedasi la richiamata sentenza di I grado relativa all'indagine "*Perfido*" che conferma in questa provincia la stabile presenza di una *locale* di *'ndrangheta*, insediatasi principalmente nel Comune di Lona Lases (TN), quale espressione della *cosca* reggina SERRAINO.

1423 OCC n. 5811/19 RGNR e 4/24 DDA e 2645/20 RGGIP emessa l'**11 novembre 2024** dal Tribunale di Trento.

1424 *Cfr.* pag. 24 *Quadro Generale* del provvedimento cautelare in disamina.

1425 *Cfr.* pag. 30 *Gravità indiziaria - Reato Associativo* del provvedimento cautelare in argomento.

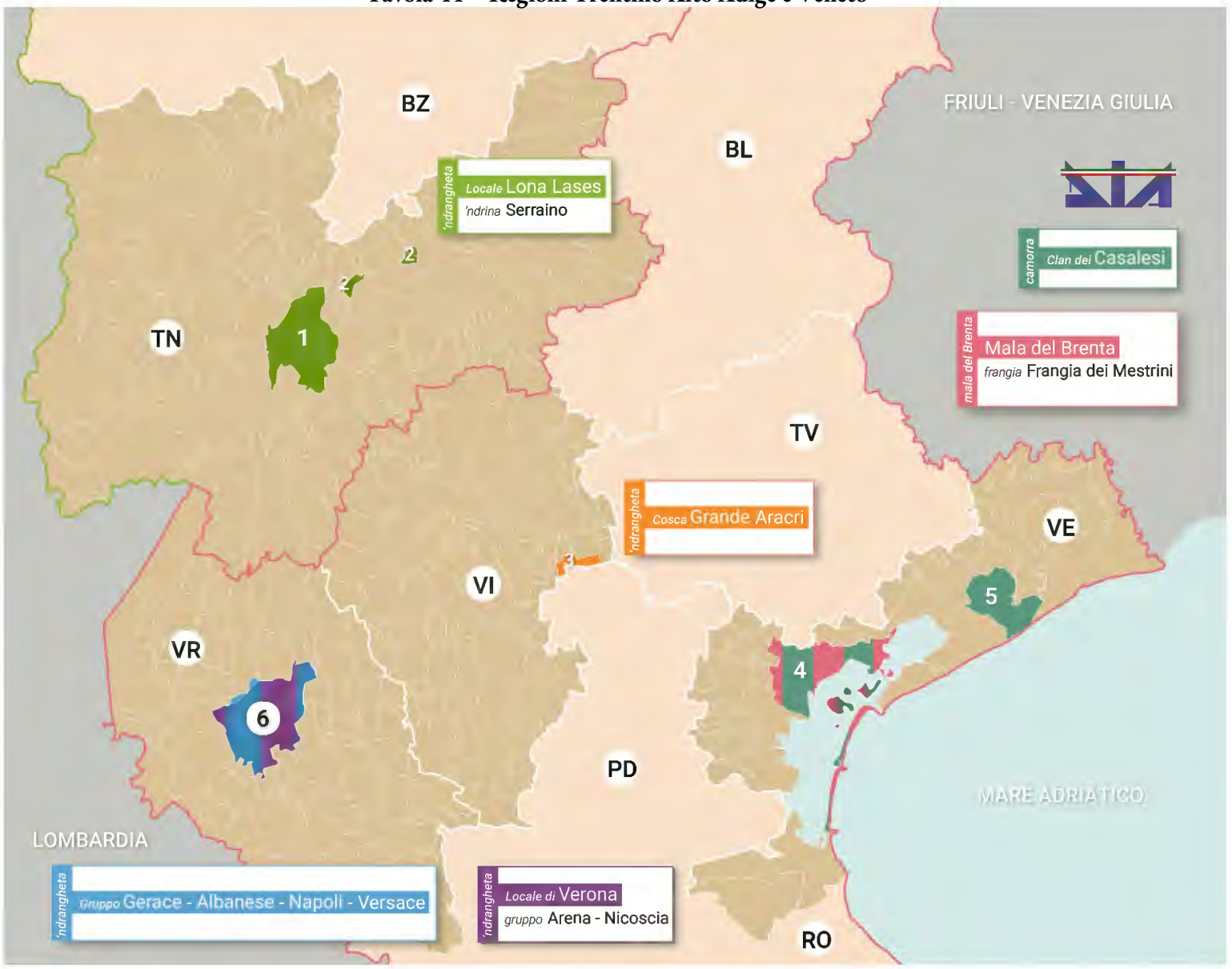
zione nei confronti di quanti non si fossero adeguati al "sistema".
Le attività investigative hanno consentito, nel periodo di riferimento, di acclarare l'esistenza di alcune associazioni a delinquere finalizzate al traffico illecito di stupefacenti, che hanno condotto al sequestro di ingenti quantitativi di droga. Al riguardo, un'operazione[1426] conclusa dalla Polizia di Stato il **13 marzo 2024**, nei confronti di 11 soggetti ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita al traffico di droga e attiva a Trento e in altri comuni della provincia.
Il **6 maggio 2024**, la Guardia di Finanza di Trento ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso nell'ambito dell'indagine "*Paprika 2021*"[1427]. L'attività investigativa ha appurato la stabile presenza in Trentino-Alto Adige di un sodalizio criminale multietnico, con propaggini anche in altre Regioni dell'Italia settentrionale, composto per lo più da soggetti *magrebini* e *albanesi*, riconducibili a due diversi gruppi criminali "...*dai cui caratteri sono emersi tutti gli elementi costitutivi di autonome consorterie*..." i quali, mantenendo separati i canali di approvvigionamento di *cocaina* e *hashish*, collaboravano sul piano meramente "commerciale" pur rimanendo distinti tra loro. L'indagine ha evidenziato, inoltre, la capacità di introdurre stupefacenti nella Casa Circondariale di Trento oltre a un cellulare utilizzato da uno dei capi-promotori, detenuto, con il quale impartiva direttive ai sodali in libertà. Anche in questo caso, sono stati sottoposti a sequestro ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti dal rilevante valore di mercato[1428].
Nel periodo di riferimento, è stata riscontrata anche l'operatività di un'associazione per delinquere finalizzata ai furti d'auto di lusso e alla ricettazione. In particolare l'indagine "*Rally*"[1429], conclusa dai Carabinieri nel **febbraio 2024** nel Trentino e in altre province italiane, ha consentito di disarticolare un gruppo di criminali *albanesi*, *colombiani*, *ucraini* e italiani, dedito a furti d'auto di lusso commissionati da ricettatori attivi nel Lazio, in Romagna e anche in Slovenia. Il promotore del gruppo dedito ai furti, un pregiudicato albanese, detenuto nella casa Circondariale di Bologna, sfruttava i permessi premio per reclutare "manovalanza", anche minorile, per l'esecuzione materiale dell'attività illecita.

Provincia di Bolzano

La provincia di Bolzano, grazie alla presenza di numerose aziende multinazionali, che ne fanno uno dei poli industriali di maggiore rilievo nazionale, alla fiorente attività turistica e al complesso di aziende dell'indotto di entrambi i settori, ha da sempre attratto l'interesse delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Una particolare attenzione, in questo quadrante geografico, è stata posta nell'attività di prevenzione e contrasto a ogni forma di infiltrazione mafiosa, soprattutto, nei confronti delle imprese impegnate alla realizzazione del *Tunnel del Brennero* e nei confronti di quelle che in questa provincia sono coinvolte nell'esecuzione di lavori connessi alle opere infrastrutturali delle Olimpiadi invernali MILANO -CORTINA 2026.
Le attività investigative, eseguite nel periodo di riferimento, hanno confermato come il Sud Tirolo, data la sua strategica posizione geografica, sia un territorio interessato da intensi traffici illeciti perpetrati da compagini criminali composte, per lo più, da cittadini stranieri. L'indagine "*Crepuscolo*", condotta dalla Polizia di Stato di Bolzano e conclusa nel **maggio 2024**, ha consentito di disarticolare[1430] un'associazione a delinquere multietnica finalizzata allo spaccio di stupefacenti, che controllava e gestiva le "piazze di spaccio" nel capoluogo bolzanino. L'attività investigativa trae origine dall'operazione "*Malok*", conclusa nell'ottobre 2023, nell'ambito della quale erano stati tratti in arresto numerosi soggetti, soprattutto cittadini *albanesi*, che avevano eletto, quale base operativa, la città di Bolzano.

1426 OCC n. 3917/2022 RGNR e 2952/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento.
1427 OCC n. 5236/21 RGNR, 20/21 DDA e 4182/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento.
1428 L'inchiesta ha consentito di sottoporre a sequestro 36,2 kg di cocaina, 60 kg di *hashish*, 2 pistole e 46 mila euro in contanti.
1429 OCC n. 1310/2022 RGNR e 3475/2022 RG GIP emessa dal Tribunale di Trento.
1430 Provvedimento n. 370/2022 RGNR e 4/2022 DDA emesso dal Tribunale di Trento.

Tavola 44 – Regioni Trentino Alto Adige e Veneto



LEGENDA COMUNI

TRENTINO ALTO ADIGE	VENETO
1. LONA LASES (TN)	3. TEZZE SUL BRENTA (PD)
2. TRENTO	4. VENEZIA (VE)
	5. ERACLEA (VE)
	6. VERONA (VR)

Il vuoto generatosi dagli arresti eseguiti nell'ottobre 2023 è stato colmato, successivamente, da 4 nuovi gruppi indipendenti tra loro, i quali si sarebbero suddivisi il mercato della droga in città continuando a rifornirsi dal medesimo canale di approvvigionamento[1431]. L'indagine, oltre a consentire l'arresto di 26 soggetti (italiani e stranieri), ha evidenziato il coinvolgimento di numerose figure femminili quali promotrici della gestione organizzativa delle consorterie criminali. Il successivo **16 ottobre 2024** si è conclusa l'indagine "*Brennero Express*"[1432], condotta congiuntamente a livello internazionale dalla Polizia di Stato e dalla polizia tedesca di Monaco di Baviera (BKA), sotto l'egida delle Autorità giudiziarie di Bolzano e di Kempten (Germania), nell'ambito della quale è stato disarticolato un sodalizio criminale, composto da cittadini *turchi*, finalizzato allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, è emerso che un'attività commerciale situata in pieno centro di Bolzano fungeva da "rifugio" per i migranti clandestini, in particolare soggetti *turchi* e *siriani*, fatti giungere a Bolzano in attesa di oltrepassare il confine in direzione Germania ed in altri Paesi del nord Europa.

1431 L'indagine ha consentito di individuare il principale canale di approvvigionamento della droga, localizzato a Modena.
1432 N. 1096/2024 RGNR del Tribunale di Bolzano.

UMBRIA

La posizione geografica, le attività imprenditoriali ed il fiorente tessuto economico-produttivo rendono appetibile la regione e fanno sì che essa possa essere esposta a rischio infiltrazioni della criminalità organizzata proveniente da altri territori. Infatti, le piccole e medie imprese che caratterizzano il tessuto socio-produttivo umbro potrebbero rappresentare un ambito di interesse per mire criminali soprattutto con riferimento al riciclaggio o reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti. L'attenzione investigativa, anche di tipo preventivo, è stata rivolta a tutte quelle attività che hanno riguardano gli appalti pubblici, con particolare riferimento ai fondi pervenuti per la ricostruzione post-sisma del 2016 e a quelli relativi ai progetti connessi al PNRR.

Pregresse attività d'indagine[1433] hanno acclarato l'esistenza di proiezioni di *'ndrangheta*[1434] e *camorra*[1435], infiltrate per lo più nel tessuto imprenditoriale locale, confermando piuttosto una presenza non trascurabile in Umbria di soggetti provenienti da altre aree ad alta concentrazione criminale, collegati soprattutto alle *'ndrine* calabresi e a gruppi *camorristici* campani. Un settore di particolare interesse per le organizzazioni criminali, calabresi o campane, è risultato essere quello della compravendita di prodotti petroliferi. Evidenze avrebbero attestato anche l'interesse del *clan* dei CASALESI nel settore del riciclo illecito dei rifiuti, soprattutto di tipo ferroso.

Le attività investigative hanno altresì confermato l'operatività di associazioni criminali di soggetti italiani e stranieri, attivi principalmente nel settore del traffico e dello spaccio degli stupefacenti. In particolare, lo smercio al dettaglio di *hashish* e *marijuana* è gestito tendenzialmente da soggetti nordafricani, l'*eroina* giunge prevalentemente tramite spacciatori nigeriani e la *cocaina* attraverso criminali albanesi[1436]. Sempre nel settore degli stupefacenti, nel periodo in esame sarebbe emerso un dato di novità circa il collegamento tra criminali nigeriani ed esponenti della *camorra*.

Sul fronte della prevenzione amministrativa, il Prefetto di Perugia ha adottato 6 provvedimenti antimafia, di cui uno (di prevenzione collaborativa) è emesso nei confronti di una società operante nel settore della produzione e posa in opera di manufatti, essendo stato accertato il pericolo di infiltrazione mafiosa riconducibile indirettamente alla *'ndrangheta*, in particolare alla *cosca* FARAO-MARINCOLA.

Provincia di Perugia

Nel Capoluogo è stata riscontrata, come già in evidenze passate, la presenza di soggetti, contigui alla *'ndrangheta* e alla *camorra,* che risulterebbero attivi nel settore economico e nel traffico degli stupefacenti. Anche la criminalità straniera risulta perlopiù dedita al traffico di droga.

Il **1° febbraio 2024**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza custodiale[1437] nei confronti di 9 soggetti di nazionalità tunisina indagati a vario titolo e in concorso con altri 12 soggetti per detenzione e spaccio di stupefacenti.

L'**8 aprile 2024,** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza custodiale[1438] a carico di 24 soggetti, perlopiù di nazionalità nigeriana, indagati a vario titolo per associazione per delinquere finalizzata al traffico, detenzione e spaccio di stupefacenti. La droga veniva stoccata Perugia e distribuita tra Umbria, Marche, Toscana e Campania. Le indagini hanno consentito di individuare collegamenti tra un'associazione criminale di matrice nigeriana, operante a Perugia ed un esponente del *clan* dei CASALESI che avrebbe partecipato all'attività di importazione di ingenti quantitativi di droga provenienti dall'Olanda, inserendo nell'organizzazione un proprio corriere che

1433 Ci si riferisce alle operazioni *"Enterprise", "Enterprise II", "Quarto Passo", "Stige", "Core Business"* e *"Infectio"*.

1434 Con la presenza di affiliati alle *'ndrine* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e alla *'ndrina* COMISSO di Siderno (RC)

1435 Con la presenza di soggetti legati *clan* dei CASALESI, dei FABBROCINO e dei TERRACCIANO.

1436 Il 20 settembre 2023, la Guardia di finanza di Perugia aveva eseguito un'ordinanza custodiale per traffico di sostanze stupefacenti nei confronti di 10 marocchini e albanesi, residenti in provincia di Perugia. Il 4 ottobre 2023, la Guardia di finanza di Perugia aveva eseguito un'ordinanza custodiale nei confronti di 5 albanesi, romeni e italiani indagati, a vario titolo, per i reati di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e trasferimento fraudolento di valori.

1437 P.p. 3660/2023 RGNR e 3/2024 RG GIP emessa dal Tribunale di Perugia il **22 gennaio 2024**.

1438 N. 779/2023 RGNR e 658/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Perugia il **27 febbraio 2024**.

provvedeva a effettuare le consegne del carico in diverse città, tra cui Perugia e Casal di Principe (CE).
In merito all'infiltrazione della criminalità organizzata di tipo *'ndranghetista* in Umbria, si attesta che il **4 dicembre 2024,** il Tribunale di Perugia ha emesso un'importante sentenza[1439] nei confronti di 30 soggetti condannati per aver costituito un'organizzazione di tipo mafioso *'ndranghetista*, riconducibile alla *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò e Cirò Marina (KR), che, disarticolata con l'esecuzione delle misure cautelari prima e con la sentenza del Tribunale dopo, avrebbe avuto la sua base operativa a Perugia e, per la precisione, in località Ponte San Giovanni. La sentenza fa seguito all'operazione "*Quarto passo*"[1440], eseguita nei confronti di 51 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico di stupefacenti, nonché di acquisire in modo diretto (mediante violenza e/o minaccia) o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche.

Restante territorio regionale
Il **23 maggio 2024,** nell'ambito dell'operazione "*Lybra*"[1441], la Guardia di finanza di Terni, ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo nei confronti di 42 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, al riciclaggio ed all'autoriciclaggio, impiego di denaro proveniente da delitto in attività economiche, indebite compensazioni, dichiarazione infedele, omessa dichiarazione ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, e 39 persone giuridiche, per un valore complessivo di oltre 12 milioni di euro.
Il **6 agosto 2024**, la Polizia di Stato, nella città di Terni, ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare[1442] nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di un'associazione a delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

1439 N. 3906/12 RGNR e 1927/16 RG Dib. Dell'A.G. di Perugia.
1440 L'operazione "*Quarto passo*" (2014) dei Carabinieri, coordinata dalla DDA di Perugia, aveva documentato l'operatività in Umbria di un'organizzazione criminale nel traffico di droga e in altre attività economiche.
1441 P.p. 242/2020 RGNR Mod. 21 e 1568/20 RG GIP del Tribunale di Terni.
1442 Nell'ambito del p.p. 6456/2023 del Tribunale di Perugia.

VALLE D'AOSTA

Talune rilevanti inchieste hanno dato, nel tempo, contezza circa insediamenti *'ndranghetisti* in Valle d'Aosta[1443] senza che venisse, però, accertata giudizialmente la costituzione di *locali,* tipiche strutture criminali della *'ndrangheta,* sino all'esito dell'operazione *"Geenna"*[1444] del 23 gennaio 2019. I Carabinieri, infatti, eseguirono un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 indagati ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi ed altro, rilevando l'esistenza di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta* operante in Valle d'Aosta e riconducibile alla *cosca* NIRTA *"Scalzone"* di San Luca (RC).

L'inchiesta fece emergere anche le interferenze criminose nella gestione della cosa pubblica locale con tentativi di scambio elettorale politico-mafioso. Sulla scorta delle risultanze acquisite, peraltro, venne sciolto il Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO) con DPR 10 febbraio 2020. Tali assunti investigativi sono stati sostenuti fino al terzo grado del giudizio abbreviato[1445], atteso che la Suprema Corte di Cassazione ha sancito come ad Aosta fosse *"...operativa, negli anni in contestazione, una organizzazione mafiosa del crimine che affonda le sue radici nella 'ndrangheta calabrese..."*.

Con riferimento al giudizio ordinario, invece, è in corso di svolgimento[1446] l'*iter* processuale a seguito di rinvio[1447] degli ermellini alla Corte d'Appello di Torino per annullamento del giudicato di secondo grado.

Inoltre, nel periodo di riferimento, l'attività preventiva svolta dalla DIA ha contribuito all'adozione di un provvedimento interdittivo antimafia che ha dato testimonianza circa il pericolo di infiltrazione e/o di condizionamento da parte del *locale di Aosta* nel settore del commercio al dettaglio.

Anche l'analisi dei dati riportati dalla Banca d'Italia nel rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia della Valle d'Aosta"*[1448], pubblicato il **15 novembre 2024**, fornisce ulteriori elementi di valutazione in ordine alla presenza della criminalità organizzata in Regione.

Seppure in misura più contenuta rispetto a quanto registrato nel 2023, l'economia valdostana evidenzia una crescita con una variazione dello 0,6 %, superiore alla media nazionale. Il comparto turistico ha beneficiato dell'incremento del turismo straniero e quello dell'industria ha registrato una marginale espansione a cui ha contribuito la ripresa delle esportazioni. Nelle costruzioni l'attività è rimasta sui livelli elevati del 2023, atteso che il progressivo esaurirsi del sostegno fornito da misure di incentivazioni quali il *Superbonus* è stato controbilanciato dal graduale avanzamento dei progetti previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

A tal proposito, rileva il sequestro operato l'**11 aprile 2024** dalla Guardia di finanza[1449] avente ad oggetto crediti fiscali fittiziamente maturati relativi a *bonus* fiscali per un ammontare di oltre 1,9 milioni di euro. L'attività è stata svolta nei confronti di un'associazione per delinquere attiva nel territorio valdostano al cui vertice figuravano due professionisti che, associatisi con gli amministratori di diritto e di fatto di una società di costruzioni di Torino, avrebbero perpetrato truffe ai danni di privati, truffe aggravate per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio, autoriciclaggio, false asseverazioni attestanti stati di avanzamento di lavori non corrispondenti alla realtà e indebite compensazioni di crediti di imposta.

Il successivo **26 luglio 2024**, la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo[1450] di somme a titolo di cre-

1443 Si ricordano, a mero titolo esemplificativo, le note inchieste *"Lenzuolo"*, *"Tempus Venit"*, *"Hybris"*, *"Gerbera"*, *"Minotauro"* e *"Geenna"*.
1444 OCCC n. 33607/14 RGNR e 50003/15 RG GIP emessa dal Tribunale di Torino.
1445 Sent. n. 1243 del 20 aprile 2023.
1446 Iniziato il **15 novembre 2023**.
1447 Sent. n. 223/2023 del **24 gennaio 2023**.
1448 Banca d'Italia, n. 24 - *L'economia della Valle d'Aosta* (fonte: *bancaditalia.it*)
1449 N. 365 mod. 21 emesso dalla Procura della Repubblica di Aosta.
1450 N. 365/2024 RGNR e 510/2024 RG GIP emesso dal Tribunale di Aosta.

diti d'imposta correlati alle detrazioni fiscali edilizie, nonché dei proventi di reato derivanti dalle attività delittuose nei confronti di 7 soggetti italiani facenti parte di un'associazione per delinquere che avrebbe ottenuto i predetti crediti a fronte di fatture per operazioni inesistenti emesse da una società edile di Pollein (AO) e relative a lavori di riqualificazione mai eseguiti. L'attività si è conclusa con il sequestro di crediti fiscali per un valore di quasi 5 milioni di euro, disponibilità finanziarie per oltre 22 mila euro, nonché 2 autovetture, 1 motoveicolo, 11 immobili per un valore di oltre 300 mila euro e 51 terreni per un valore di oltre 66 mila euro.

La Regione, per le sue peculiarità socio-economiche, è talvolta scenario criminale in cui operano anche compagini delinquenziali di matrice straniera[1451] sebbene non in forma strutturata. Queste, nello specifico, sono risultate prioritariamente dedite al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e a reati contro il patrimonio.

A tal proposito, si segnala che l'**8 marzo 2024** la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare[1452] nei confronti di 7 soggetti, italiani e albanesi, tutti residenti in Val d'Aosta, ritenuti responsabili di plurime cessioni di cocaina avvenute nel capoluogo.

Da ultimo, si richiama quanto detto per le province piemontesi, in quanto anche la Valle d'Aosta costituisce un contesto di transito per gli immigrati clandestini che tentano di oltrepassare il confine francese.

1451 Prevalentemente di etnia albanese ed africana

1452 OCC n. 1850/2022 mod. 21 RGNR e 617/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Aosta.

VENETO[1453]

La Regione Veneto ha visto nel 2023 una crescita moderata dell'attività economica, con segnali di rallentamento, principalmente a causa del calo degli ordini esteri, degli alti tassi di interesse e dell'erosione del potere d'acquisto delle famiglie. Tuttavia, il Veneto si distingue per una solida struttura economica, un settore manifatturiero resiliente e una ripresa nel comparto turistico, sostenuta soprattutto dai viaggiatori stranieri[1454]. La Regione, proprio per la vivacità del contesto economico-imprenditoriale e la posizione geografica strategica[1455], in grado di attrarre investimenti sia statali che privati[1456], risulterebbe maggiormente vulnerabile a infiltrazioni mafiose e a interessi di tipo crimino-affaristico[1457]. Le ingerenze nell'economia veneta di attori criminali mafiosi, in particolare della *'ndrangheta* e della *camorra*, continuano a rappresentare una minaccia, come testimoniato da numerose indagini e sentenze passate in giudicato, nonché dall'analisi dei provvedimenti interdittivi emessi dalle prefetture venete[1458]. In particolare nel **2024**, due aziende operanti nel settore delle costruzioni e del nolo a freddo di macchinari e fornitura di ferro lavorato (provincia di Verona) e un'altra attiva nel settore del commercio di autovetture (provincia di Treviso) sarebbero risultate vicine a *cosche* della *'ndrangheta*, mentre nella provincia di Rovigo due imprese (settore delle compravendite immobiliari e delle costruzioni) riconducibili ad un soggetto legato ad una *famiglia* di *cosa nostra* palermitana hanno ricevuto il diniego di iscrizione nelle *white list*. Anche il Prefetto del capoluogo ha emesso due provvedimenti nei confronti di società operanti nel settore del commercio di alimenti e dell'edilizia, quest'ultima riconducibile a soggetti "vicini" alla *stidda* gelese e al *clan* camorristico dei CASALESI. Proprio alcune ingerenze dei CASALESI sono emerse ancora nel provvedimento emesso dal Prefetto di Vicenza nei confronti di una società attiva nel settore della raccolta, stoccaggio e riciclaggio di rifiuti.

Il radicamento delle matrici criminali mafiose tradizionali è attestato da numerose sentenze passate in giudicato. La *'ndrangheta*, negli anni si è radicata nel Veneto agendo con modalità operative "silenti" ma conservando la capacità di esprimersi con violenza, ovvero di far ricorso all'intimidazione e all'assoggettamento nei confronti di soggetti non collaborativi[1459]. È quanto sussumibile dalla sentenza della Corte di Cassazione[1460] che, condividendo le conclusioni della Corte d'Appello di Venezia, ha riconosciuto l'esistenza di una *struttura* di *'ndrangheta* quale propaggine di quella attiva in Emilia Romagna[1461].

La stabile presenza in Veneto di organizzazioni criminali di matrice *'ndranghetista* è rinvenibile anche in due sentenze della Corte di Appello di Verona referite ai processi denominati "*Isola Scaligera*" e "*Taurus*" le cui misure cautelari sono state eseguite nel 2020. In merito,

1453 Per la rappresentazione grafica delle componenti principali delle organizzazioni di tipo mafioso nel Veneto si rimanda alla mappa inserita nel paragrafo del Trentino-Alto Adige.

1454 Rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia del Veneto" pubblicato dalla Banca d'Italia il* ***19 giugno 2024*** *https://www.bancaditalia.it /pubblicazioni/economie-regionali/2024/2024-0005/index.html*

1455 Si fa riferimento ai due "corridoi europei TEN-T" (reti transeuropee dei trasposti, dell'energia e delle telecomunicazioni -*Tran-European Networks – Transport n.* 1 e *n. 6*), rispettivamente Berlino-Palermo e Lione-Budapest. Inoltre, nel periodo in argomento, sono proseguiti i lavori sulla *Pedemontana veneta* e quelli della *Alta velocità* ferroviaria tra Verona e Padova (parte del più ampio tratto Venezia-Torino).

1456 Nel periodo in esame, rilevano gli effetti delle progettualità correlate al PNRR che vede il Veneto quale beneficiario di risorse per oltre 9,5 mld. di euro.

1457 Si rammentano gli ingenti fondi stanziati nell'ambito del PNRR e di quelli in virtù dei prossimi *Giochi Olimpici e Paralimpici di Milano e Cortina d'Ampezzo 2026*. Le Olimpiadi invernali rappresentano un appuntamento rilevante anche sotto il profilo economico-finanziario, in considerazione della realizzazione di importanti opere infrastrutturali che potrebbero rappresentare un'occasione per le consorterie criminali interessate ad inserirsi nelle procedure di assegnazione delle gare.

1458 Nello specifico 2 provvedimenti emessi dal Prefetto di Rovigo, 2 provvedimenti emessi dal Prefetto di Venezia, 2 emessi dal Prefetto di Verona, 1 dal Prefetto di Treviso e 1 da quello di Vicenza.

1459 È ciò che emerge da pregresse indagini quali la "*Fiore Reciso*" (2014-2018), la "*Terry*", la "*Camaleonte"*, l'"*Avvoltoio"*, la "*Hope"*, la "*Taurus*", la "*Isola Scaligera*" e la più recente *"Valpolicella 2"*. Tutte hanno riscontrato la presenza della *'ndrangheta* attiva nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni e del riciclaggio ma anche dedita alla commissione di plurimi reati economico-finanziari.

1460 Relativa all'indagine "*Camaleonte*", coordinata dalla DDA di Venezia, nell'ambito della quale, il 12 marzo 2019, furono tratti in arresto numerosi soggetti gravemente indiziati di associazione per delinquere di tipo mafioso di matrice *'ndranghetista*, finalizzata all'estorsioni, alle rapine, al sequestro di persona, all'emissione di fatture per operazioni inesistenti, ricettazione e riciclaggio.

1461 Già riconosciuta nel noto procedimento "*Aemilia*" della DDA di Bologna.

la Corte d'Appello di Verona ha riconosciuto[1462], nel primo caso, l'esistenza sul territorio scaligero, come confermato anche della sentenza[1463] emessa dalla Cassazione e depositata nel **giugno 2024**, di un *locale* di *'ndrangheta*, rappresentato dalla *famiglia* GIARDINO quale estensione della *cosca* degli ARENA; nel secondo, l'esistenza nella provincia di Verona di *'ndrine* della piana di Gioia Tauro (RC) quale espressione degli interessi illeciti delle *famiglie* calabresi GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE. L'operatività sul territorio scaligero della *famiglia* GIARDINO sarebbe confermata anche dagli esiti di un'operazione[1464] conclusa dalla Guardia di Finanza di Verona, Lodi e Catanzaro il **12 novembre 2024**.

Nel periodo in esame, di particolare interesse risulta la sentenza della Corte di Appello di Venezia[1465], nell'ambito del processo denominato "*Papillon*"[1466], con la quale è stata riconosciuta l'esistenza di un'organizzazione criminale di tipo mafioso[1467], che avrebbe ripristinato l'operatività della *c.d. mala del Brenta*, mediante attività volte ad acquisire, in modo diretto o indiretto, la gestione, o, comunque, il controllo di alcuni rami del trasporto turistico lagunare della città di Venezia.

Il territorio regionale non è risultato esente dagli interessi illeciti della criminalità campana, la quale nel corso degli anni ha dato prova della sua operatività soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio[1468]. Sebbene nel periodo in esame siano state documentate condotte criminali perpetrate da soggetti ritenuti "vicini" alla *camorra*, esse rappresentano piuttosto una proiezione della criminalità campana la cui struttura organizzativa resta, invece, ancorata ai territori di origine. Controversa sul piano giudiziario, infatti, appare la presenza "stanziale" della criminalità campana in questo territorio. Ci si riferisce, in particolare, a quanto emerso dagli esiti delle sentenze emanate nel corso del 2023 e relative all'indagine "*At last*"[1469], che nel febbraio del 2019, consentì di rilevare come un gruppo *camorristico*, costituitosi ed insidiatosi dalla fine degli anni '90 in Veneto orientale, assunse il controllo del territorio operato sino a quel momento dagli ultimi rappresentanti della c.d. *mafia del Brenta*[1470] con la quale, tra l'altro, c'erano stati stabili contatti. Invero, il 5 giugno 2023, la 2^ Sezione penale del Tribunale di Venezia[1471], chiamata a giudicare gli imputati che avevano intrapreso il rito ordinario, non ha riconosciuto "*...l'agire mafioso dell'associazione...*", diversamente dal verdetto di 1° grado per gli imputati che avevano scelto il rito abbreviato

1462 Il 18 aprile 2023, nell'ambito dell'indagine "*Taurus*", la Corte d'Appello di Venezia, con provvedimento n. 1426/22, ha confermato il quadro probatorio, già delineato con la sentenza di I grado, che, appunto, riconosce l'esistenza del sodalizio criminale calabrese in quella provincia. Il 3 maggio 2023, nell'ambito dell'inchiesta "*Isola Scaligera*", la Corte d'Appello di Venezia, concludendo il secondo grado di giudizio per quegli imputati che avevano scelto il rito abbreviato e, pertanto, già destinatari di condanna in primo grado risalente al novembre 2021, ha riconosciuto l'impianto accusatorio del pubblico ministero portando a riconoscere l'esistenza dell'associazione di stampo mafioso. Pertanto tali filoni processuali sono ora al vaglio della Corte di Cassazione.

1463 Sentenza n. 24549/2024 e RGNR 4765/2024 emessa il **21 maggio 2024** e depositata il successivo **20 giugno 2024**, nell'ambito della quale sono stati ritenuti inammissibili i ricorsi presentati dai difensori degli imputati già condannati in Appello.

1464 OCC n. 41545/2021 RGNR mod. 21 e 1765/22 RG GIP mod. 20 emesso dal Tribunale di Milano.

1465 Emessa l'11 giugno 2024 in parziale riforma della sentenza del Tribunale di Venezia.

1466 L'inchiesta aveva portato, nel novembre 2021, all'esecuzione di un provvedimento cautelare emesso dalla Procura della Repubblica di Venezia a carico di 32 persone (tra i quali alcuni *ex* componenti della *mala del Brenta*) ritenuti indiziati, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, poi (in giudizio abbreviato) derubricato, tuttavia, in associazione per delinquere.

1467 Nella specie la frangia dei c.d. *Mestrini*.

1468 Si rammenta l'indagine "*Piano B*", eseguita e conclusa dalla DIA di Trieste nel dicembre 2018 con l'emissione di un provvedimento cautelare a carico di 8 persone, disvelando un tentativo di riciclaggio posto in essere dalla *famiglia* IOVINE (*cartello* casertano dei CASALESI).

1469 Gli indagati furono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata allo scambio elettorale politico-mafioso, al favoreggiamento personale, alla bancarotta fraudolenta, al riciclaggio, all'interposizione fittizia di persona, al porto e alla detenzione abusiva di armi clandestine, alla truffa, alle estorsioni, all'usura, alle rapine, alla contraffazione monetaria e al traffico di stupefacenti.

1470 Nata quale "*batteria*" dedita, soprattutto, all'organizzazione di furti e rapine, nel tempo i suoi interessi illeciti si spostarono verso i sequestri di persona, il controllo delle bische clandestine e dei "cambisti" del Casinò di Venezia, nonché al più remunerativo traffico di sostanze stupefacenti, con diramazioni un po' ovunque, grazie ad una struttura sempre più stabile e gerarchicamente inquadrata, riconosciuta giudiziariamente quale *mafia*, capace di sviluppare una propria influenza anche nelle provincie limitrofe e di intessere rapporti anche con le più note organizzazioni criminali meridionali, delle quali diventò dapprima interlocutore per il Nord Italia e poi rivale per la gestione dei traffici illeciti.

1471 Sentenza di condanna emanata con atto n. 1037/2020 RG DIB e 10106/2019 RGNR del 5 giugno 2023.

(confermato poi dalla Corte di Cassazione), tra i quali figura anche un *ex* amministratore locale riconosciuto responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa[1472].

Pregresse attività investigative hanno appurato, inoltre, l'operatività di soggetti ritenuti contigui a *cosa nostra*. Il riciclaggio dei proventi illeciti – reinvestiti soprattutto nel settore immobiliare dell'area veneziana – e la commissione di una serie di reati economico-finanziari finalizzati a rilevanti frodi fiscali e truffe[1473], restano il *core business* delle consorterie siciliane in grado, nel tempo, di inquinare l'economia legale.

Nel tempo, anche la *criminalità pugliese* ha manifestato la capacità di insinuarsi in mercati illegali al di fuori dei propri confini regionali al fine di riciclare i proventi illeciti, così come appurato da pregresse indagini che hanno interessato anche il Veneto[1474]. La presenza di soggetti contigui a tali gruppi criminali è confermata da un provvedimento cautelare[1475] che, il **4 dicembre 2024,** ha portato all'arresto di 14 persone ritenute responsabili, tra l'altro, di procurata evasione e favoreggiamento personale finalizzate alla fuga dal carcere di Nuoro di un soggetto appartenente al *clan* RADUANO di Vieste (FG). L'indagine, conclusa dalla Polizia di Stato di Venezia e di Cagliari e dalla Polizia Penitenziaria, era stata avviata proprio a seguito dell'evasione dell'affiliato al *clan* nel febbraio 2023. Uno dei soggetti, originario del foggiano ma stabilitosi a Venezia[1476], avrebbe organizzato il piano per la fuga dal carcere, grazie a due complici anch'essi di origine veneziana, per poi occuparsi del successivo appoggio logistico al fuggitivo mediante, ad esempio, la fornitura di telefoni criptati, di un computer e del denaro necessario per il sostentamento.

Come sopra accennato, la vivacità economica del territorio rappresenta una valida opportunità anche per quelle organizzazioni criminali che, sebbene operanti fuori dai contesti mafiosi, sono da sempre interessate al perseguimento di obiettivi illeciti attraverso l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo soprattutto tramite la commissione di reati economico-finanziari e di truffe, spesso finalizzate all'indebito ottenimento di contributi pubblici.

Infine, occorre rimarcare che nel territorio veneto è stata appurata, nel tempo, la proliferazione di complesse e strutturate organizzazioni criminali straniere del tutto autonome rispetto alle più note matrici mafiose italiane. I principali interessi illeciti di dette compagini si manifestano, principalmente, nel traffico di stupefacenti e di armi, nell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della prostituzione ma, talvolta, sono emersi coinvolgimenti in delicati e articolati meccanismi fraudolenti economico-finanziari. Alcune consorterie criminali straniere hanno assunto un pressante controllo delle attività illecite in alcune aree della regione evidenziando una spiccata metodologia mafiosa, tanto da essere giudiziariamente riconosciute quali *mafie*[1477].

1472 Il 26 settembre 2024 è iniziato il processo di appello

1473 Su tutte si ricordano l'operazione "*Pupari 2.0"* del 2020 che aveva evidenziato come un pregiudicato di origine palermitana, dimorante in provincia di Padova, fosse a capo di un'associazione a delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all'IVA mediante l'utilizzo di crediti fittizi e l'interposizione di numerose società "*cartiere*". Ancora, l'operazione *"Al Pacino"* del 2021 che rivelava l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe e costituita da un soggetto già noto in altri contesti investigativi per i legami con il *clan* MAZZEI di Catania.

1474 Si ricorda l'operazione "*Maestrale 2017*" del maggio 2019, conclusa con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 19 soggetti, ritenuti appartenere al *clan* DI COSOLA di Bari, alcuni dei quali attivi in Veneto. Nell'ambito dell'indagine "*Levante"* (OCC n. 6513/16 RGNR e 11568/19 RG GIP emessa il 21 gennaio 2022 dal Tribunale di Bari), condotta dalla DIA di Bari nel febbraio 2022, è stata riscontrata la presenza nel territorio vicentino di alcuni soggetti appartenenti a un'associazione a delinquere, ritenuta vicina al *clan* PARISI di Bari, finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, appropriazione indebita ed estorsioni.

1475 OCC n. 3036/2023 RGNR DDA e 3840/2024 R. GIP emesso dal Tribunale di Cagliari il **28 novembre 2024**.

1476 A seguito dell'arresto dell'evaso, lo stesso rendeva all'Autorità inquirente una serie di dichiarazioni collaborative dalle quali è emerso, tra l'altro, che il citato fiancheggiatore, stanziale in Veneto, era un soggetto dedito allo spaccio di stupefacenti del tipo *hashish* e *marijuana*.

1477 Si rammenta la sentenza n. 558/22 Reg. Sent. emessa dal Tribunale di Verona a settembre 2022 a seguito dell'indagine "*Karakatitza*" del 2014. Il provvedimento tratteggia il carattere gerarchico della *mafia russa – Vor v zakone – Ladri nella legge*, di matrice moldava, operante in tutto il Nord Italia, con base nelle province di Venezia, Verona, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna. In sintesi, gli elementi di vertice della consorteria operante in Italia vengono chiamati "*Vor*", detti anche "*Hotii di Lege*" (*Ladri nella Legge*), dopo essere stati scelti e nominati dai vertici presenti nel Paese di origine (in Moldavia). Ogni "*Vor*" ha alle proprie dipendenze degli *affiliati* detti "*Bratva*" (fratelli), riuniti in gruppi/fazioni, dislocati sul territorio italiano. Ogni gruppo/fazione è diretto da soggetti insigniti della carica di "*Smotrascii*" (osservatori), con funzioni di coordinamento e controllo delle attività illecite e di relazione con i superiori gerarchici, cosiddetti "*Polojenez*" (supervisori). Questi ultimi si

Provincia di Venezia

Le attività investigative condotte su questo territorio nel corso degli anni hanno mostrato un quadro delinquenziale degno di un'accurata analisi, soprattutto avuto riguardo alle strutturate e note organizzazioni criminali italiane[1478]. Nel periodo di riferimento di particolare interesse è la sentenza emessa il **17 gennaio 2024** con la quale la Corte di Cassazione[1479], rigettando i ricorsi di alcuni imputati e dichiarando inammissibili quelli dei rimanenti imputati nell'ambito del processo relativo all'indagine denominata "*Camaleonte*", ha certificato la presenza in Veneto di un'organizzazione criminale di tipo mafioso. La Suprema Corte conferma, di fatto, quanto promanato dalla sentenza d'Appello riguardo la presenza di una "*...nuova ed autonoma articolazione criminosa della cosca denominata "Grande Aracri", organizzazione di tipo mafioso insediatasi originariamente in Cutro e già con un'autonoma articolazione nel territorio emiliano, operante nelle province di Padova e Venezia tra il 2012 e il 2019...*"[1480].

Restando in tema di sentenze, nel periodo trattato, è in corso il processo d'Appello relativo agli sviluppi processuali della già citata indagine "*At last*" conclusa dalla Polizia di Stato nel 2019 e che consentì di ricostruire le capacità del *clan camorristico* dei CASALESI di permeare l'economia legale della provincia mediante il tipico metodo mafioso.

Quanto sinora esposto indica, inconfutabilmente, come l'attore criminale guardi al Veneto e, in particolare la città di Venezia e il suo *hinterland*, come una "terra" di conquista dove, mimetizzandosi nel poliedrico tessuto imprenditoriale, ne sfrutta le vulnerabilità riciclando i patrimoni illecitamente accumulati.

Sebbene le attività investigative poste in essere nell'arco temporale esaminato non abbiano fatto emergere l'attuale operatività delle *mafie* nel veneziano, i risultati conseguiti dall'attività preventiva finalizzata sia ad aggredire i patrimoni illeciti, sia ad evitare qualsiasi tentativo di infiltrazione nel tessuto economico veneziano. Al riguardo, il **6 maggio 2024**, è stato eseguito un decreto di sequestro e contestuale confisca[1481] di un immobile, ubicato nella provincia di Venezia, nei confronti di un esponente di spicco[1482] della già richiamata *mafia del Brenta*.

L'azione dei Gruppi Interforze Antimafia coordinati dal Prefetto di Venezia ha consentito, invece, di raccogliere importanti elementi di illiceità inerenti ad alcune ingerenze mafiose tali da giustificare l'emissione di 2 provvedimenti interdittivi nei confronti di gruppi imprenditoriali ritenuti "vicini" ad ambiti mafiosi. Tra questi spicca quello emesso nei confronti di una società attiva nel settore dell'installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici in edifici, la cui gestione è stata ritenuta fortemente inquinata da un gruppo criminale riconducibile alla *stidda* di Gela (CL). Gli amministratori della società[1483] infatti sono risultati legati da vincoli di parentela a esponenti *stiddari* coinvolti in importanti e complesse indagini.

L'atto prefettizio ha evidenziato, inoltre, assidue interazioni tra uno degli amministratori della società interdetta con esponenti del *clan* camorristico dei CASALESI operante a Venezia. In particolare, è emersa l'ingerenza di questo *clan* negli interessi economici di un'attività di ri-

---

occupano di recuperare ed assicurare la consegna di una percentuale dei proventi delle attività illecite ai vertici dell'organizzazione, anche se detenuti, contribuendo al cosiddetto "*Obsciack*" (una sorta di *cassa comune* dell'associazione).

Ulteriore riscontro della presenza di *mafie* etniche sul territorio Veneto si rinviene nell'arresto, avvenuto nell'ottobre 2022, di un cittadino nigeriano esponente dell'omonima *mafia* del *cult* MAPHITE, giudiziariamente riconosciuta dal Tribunale di Torino nell'ambito del processo "*Maphite-bibbia verde*".

1478 Su tutte si ricordano la citata "*Camaleonte*", conclusa nel 2019 e la più recente "*Tetris*" conclusa dalla Guardia di finanza di Venezia e dai Carabinieri di Padova nel 2022, nell'ambito della quale venivano ricostruiti alcuni episodi estorsivi e usurari in danno di imprenditori locali perpetrati da alcuni soggetti appartenenti al *clan* BOLOGNINO collegato alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR). Alcune attività di polizia giudiziaria, avevano anche evidenziato la presenza di soggetti, collegati a *cosa nostra*, dediti al riciclaggio di capitali illeciti nel canale degli investimenti immobiliari, soprattutto nell'area veneziana.

1479 Sentenza n. 56/2024 e RG 31090/2023.

1480 Sentenza n. 2159 emessa il 24 maggio 2022 dalla Corte d'Appello di Venezia.

1481 Provv. n. 22/2023 MP del **25 marzo 2024**.

1482 Era ritenuto il "braccio destro" del *boss* Felice MANIERO a capo del sodalizio in questione.

1483 Uno dei quali è stato in passato condannato per associazione di tipo mafioso.

vendita carburanti e bar riconducibile alla *stidda* gelese. Tale aspetto, sembrerebbe sintomatico di un verosimile patto mafioso raggiunto da due differenti consorterie e finalizzato alla realizzazione di reciproci interessi illeciti in "regime" di *coesistenza* sul territorio veneziano.
Nel 2024 sono stati registrati alcuni episodi di illecita percezione di fondi pubblici, con particolare riferimento a quelli europei destinati al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), pur non rinvenendo la presenza di soggetti legati a contesti mafiosi. Si è trattato di fenomeni corruttivi maturati all'interno di circuiti di tipo crimino-affaristico che hanno coinvolto funzionari pubblici infedeli e imprenditori spregiudicati. Particolare importanza, in proposito, assume l'operazione denominata "*Crimine resiliente*"[1484], eseguita dalla Guardia di finanza di Venezia nel mese di **marzo 2024**, le cui risultanze investigative hanno disvelato l'esistenza di uno strutturato sodalizio criminale dedito alla perpetrazione di un numero indeterminato di truffe ai danni dell'Unione Europea. In tale contesto sono state riscontrate, inoltre, numerose modifiche agli assetti societari in capo alle aziende destinatarie dei suddetti fondi, nonché accertate una serie di complesse condotte delittuose in materia economico-finanziaria, finalizzate alla creazione, cessione e monetizzazione di crediti d'imposta inesistenti. Il provvedimento cautelare è stato emesso nei confronti di 22 persone ritenute gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata, al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al falso. Inoltre, nel medesimo dispositivo è stato emesso il sequestro preventivo dei crediti di imposta, risultati attivi in seno alle società coinvolte nella frode, per un totale di circa 600 milioni di euro.
Non meno rilevante è l'operatività sul territorio veneziano di importanti e strutturati sodalizi criminali stranieri dediti, prevalentemente, al traffico e allo spaccio sostanze stupefacenti. Al riguardo, si rappresenta che il **10 maggio 2024** la Guardia di finanza di Venezia ha tratto in arresto un noto latitante albanese sul quale gravava un Mandato di Arresto Europeo[1485] in quanto avrebbe preso parte ad un gruppo impegnato nel traffico internazionale di cocaina. Il successivo **12 giugno 2024**, a conclusione di una indagine condotta dalla Polizia di Stato di Venezia[1486], è stata disarticolata un'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti, composta in gran parte da cittadini albanesi, dedita in maniera stabile alla gestione dell'attività di spaccio[1487].

Restante territorio regionale

Come ampiamente descritto nella parte generale, in Veneto nel recente passato è stata accertata l'operatività di stabili strutture criminali, soprattutto riconducibili alla *'ndrangheta* e alla *camorra*[1488], i cui interessi crimino-affaristici afferiscono, prevalentemente, a importanti operazioni economico-finanziare finalizzate al riciclaggio e reinvestimento di proventi illeciti. Al riguardo, l'operazione[1489] conclusa il **12 novembre 2024** dalla Guardia di finanza di Verona, Lodi e Catanzaro, coordinata dalla DDA di Milano[1490], avrebbe confermato l'operatività della locale *'ndranghetista* dei GIARDINO sul territorio scaligero, quale espressione della *cosca* ARENA-NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR). L'indagine, che ha portato all'arresto di 8 soggetti, avrebbe consentito di ricostruire numerose operazioni commerciali poste in essere dai membri della *famiglia* calabrese, stabilitasi da anni nelle province di Lodi e Verona, attraverso una serie di imprese, alcune delle quali già destinatarie di provvedimenti preventivi. ln particolare, le ditte riconducibili all'associazione criminale emettevano fatture per operazioni inesistenti nei confronti di società operanti nel settore degli appalti pubblici per la manutenzione delle linee ferroviarie e metropolitane ed utilizzavano lavoratori nei cantieri ferroviari, aggirando la normativa sugli appalti e dissimulando con fatture per operazioni inesistenti, distacchi di manodopera. Tra le condotte fiscali illecite è emersa anche l'illegittima percezione di fondi euro-

1484 OCC n. 230/2022 RGNR mod. 21 EPPO e 35753/2023 RG GIP emessa dal Tribunale di Roma il **6 marzo 2024**.
1485 Emesso dall'Autorità giudiziaria belga il **17 aprile 2024** nei confronti di un cittadino albanese su cui pendeva una condanna a 20 anni di reclusione.
1486 OCC n. 6801/21 RGNR e 1671/24 RG GIP emessa dal Tribunale di Venezia il **16 aprile 2024**.
1487 Nel corso dell'indagine sono stati sequestrati circa 30 kg di cocaina e oltre 5 kg di eroina.
1488 Le già richiamate indagini "*Camaleonte*", "*Isola Scaligera*", "*Taurus*" e "*At Last*" hanno riscontrato l'operatività del crimine organizzato non solo nel capoluogo ma anche in altri contesti territoriali.
1489 OCC n. 41545/2021 RGNR mod. 21 e 1765/22 RG GIP mod. 20 emesso dal Tribunale di Milano.
1490 L'indagine risulta correlata all'operazione *"Doppio Binario"* del 2022.

pei per lo sviluppo rurale utilizzati in compensazione per il pagamento dei debiti erariali e previdenziali per quasi 1 milione di euro. Nel medesimo provvedimento è stato, altresì, disposto il sequestro di beni e aziende per circa 2 milioni di euro.
I medesimi interessi illeciti sono, altresì, perseguiti anche da "proiezioni" delle mafie tradizionali le quali guardano a questa Regione come un valido territorio in cui espandere i propri *business*. È quanto emerge dagli esiti di un'indagine[1491] della Guardia di finanza di Firenze, conclusa nel mese di **aprile 2024**, che ha messo in luce le condotte fraudolente di un imprenditore[1492] vicentino attuate al fine di agevolare il *clan* camorristico dei CASALESI. Sotto la lente degli inquirenti sono finiti alcuni sospetti bonifici disposti dall'imprenditore in favore di aziende riconducibili al predetto sodalizio campano, distraendo così il patrimonio aziendale di un'impresa avente sede nella provincia di Verona.
Sempre in riferimento alla *camorra*, interessanti risultanze sono emerse dall'analisi di due distinti provvedimenti cautelari[1493] che hanno consentito di documentare particolari forme di "assistenzialismo" riservato ai sodali ristretti negli istituti penitenziari e che, nel Veneto, ha interessato la Casa circondariale di Rovigo. Le relative attività investigative, portate a termine nel **marzo 2024** dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dai Reparti "speciali" della Polizia Penitenziaria, hanno appurato come gli indagati, ritenuti appartenenti al *clan* VALDA-APREA, operante sul territorio di Barra (NA), e alla c.d. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO, avessero escogitato un sofisticato metodo di sostentamento ai sodali detenuti in diversi istituti penitenziari, come quello di Rovigo, utilizzando droni in volo che puntualmente riuscivano a consegnare, all'interno delle mura carcerarie, schede telefoniche, denaro e sostanze stupefacenti.
Come riscontrato nel capoluogo, anche nel restante territorio regionale si rileva una costante recrudescenza di reati economico-finanziari spesso perpetrati da strutturati e complessi gruppi criminali, benché non contraddistinti dal carattere della "mafiosità". È quanto emerge dall'epilogo della complessa indagine "*Spallone*"[1494], conclusa il **19 marzo 2024** dalla Guardia di finanza di **Vicenza**, nell'ambito della quale è stata disarticolata un'associazione per delinquere, composta da 16 persone (3 vicentini, 9 bresciani, 2 cingalesi e 2 cinesi), operante tra Vicenza, Padova e Verona ma anche a Brescia, Mantova, Milano, Prato, Chieti e Roma, con collegamenti in Germania, Slovenia e Repubblica Popolare Cinese e specializzata nel riciclaggio di capitali realizzato attraverso i c.d. "*money mules*" o "spalloni", ovvero soggetti impiegati nel trasporto, da e verso l'estero, di denaro contante frutto di frode fiscale. L'attività investigativa, avviata grazie all'acquisizione di informazioni nei confronti di un soggetto di Arzignano (VI) sospettato di essere uno degli "spalloni", ha consentito di accertare numerosi viaggi avvenuti in un breve lasso di tempo e finalizzati al trasporto di corpose quantità di denaro provenienti da frodi fiscali realizzate da società attive, prevalentemente, nel settore del commercio di materiali ferrosi. In particolare, le frodi si sarebbero concretizzate attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti da parte di due società "cartiere", con sede a Brescia e a Roma, a favore di numerose società "clienti" principalmente del Nord Italia, alcune delle quali con sede nelle province di Vicenza, Verona e Rovigo. In pratica le società "clienti", attraverso periodici bonifici, saldavano le fatture false emesse dalle "cartiere" le quali, a loro volta, eseguivano successivi bonifici sui conti di società estere, una con sede a Hong Kong e una con sede in Belgio, ritenute il vero punto nodale dell'attività di riciclaggio. Infatti, il denaro inviato all'estero veniva successivamente reintrodotto in Italia attraverso l'utilizzo di "sportelli bancari illegali", riconducibili alla c.d. "*China underground bank*", un vero e proprio sistema bancario segreto con numerose "filiali" sparse anche sul territorio nazionale, capace di movimentare ingenti quantità di denaro verso la Cina[1495] per poi essere reimmesso nei mercati mondiali. Uno degli "sportelli bancari illegali" è risultato gestito da un cittadino cinese[1496], ritenuto il perno della "retrocessione" del denaro, il quale or-

1491 P.p. 11720/2019 RGNR mod. 21 coordinato dalla DDA di Firenze.
1492 Indagato per i delitti previsti in materia fallimentare, aggravati dall'aver agevolato l'associazione mafiosa.
1493 Ci si riferisce all'OCC n. 18242/2022 RGNR e 12875/23 RG GIP e all'OCC n. 26144/2021 RGNR e 18577/22 RG GIP entrambi dell'A.G. di Napoli.
1494 OCC n. 7130/21 RGNR e 6008/21 RG GIP emessa dal Tribunale di Vicenza il **4 marzo 2024**.
1495 Si tratta di un complesso sistema composto da "operatori" cinesi che inviano capitali frutto di riciclaggio, evasione e provenienti dalla stessa "economia illegale" cinese in Italia, in madrepatria.
1496 Residente a Vigonovo (VE) e dipendente di una ditta all'interno del "Centro Ingrosso Cina" di Padova.

ganizzava la consegna del contante agli "spalloni" attivi in varie località d'Italia (Padova, Prato, Mantova, Milano, Chieti e Roma) e all'estero (Slovenia e Germania).

Infine, si rammenta che alcune attività investigative concluse nei due semestri in questione, confermano la presenza di gruppi criminali stranieri[1497], soprattutto di origine albanese, nigeriana e magrebina attivi, in tutte le province venete, nei settori del traffico degli stupefacenti, dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione. In tal senso depongono gli esiti dell'attività investigativa "*Neve d'estate*"[1498], conclusa il **15 gennaio 2024** dai Carabinieri di **Rovigo**, nell'ambito della quale è stato disarticolato un sodalizio multietnico, i cui organizzatori sono risultati essere cittadini magrebini, pronto a immettere nelle piazze di spaccio della provincia circa 50 kg di *hashish* rinvenuti e sequestrati dai Carabinieri in un casolare abbandonato. Nel corso delle indagini è emersa, altresì, una parallela e collaudata attività di spaccio di *cocaina* posta in essere da alcuni degli indagati. Il successivo **16 febbraio 2024** i Carabinieri di **Treviso** hanno eseguito un provvedimento di divieto di dimora[1499] in Veneto nei confronti di 5 soggetti di origine nigeriana, ritenuti gravemente indiziati di detenzione ai fini di spaccio di *marijuana* e *cocaina*.

Il **5 aprile 2024,** la Polizia di Stato di **Padova** ha eseguito un provvedimento cautelare in carcere[1500] nei confronti di 2 soggetti di origine tunisina, uno dei quali titolare di un'attività commerciale di vendita di cibi e bevande[1501], ritenuti gli organizzatori di un vasto giro di spaccio di *cocaina* perpetrato anche con l'ausilio, per la vendita su strada, di minorenni "*...prevalentemente magrebini, senza casa: minori non accompagnati, quindi facilmente manovrabili.*". Altra indagine che conferma l'operatività di compagini multietniche nel traffico di sostanze stupefacenti è quella conclusa dai Carabinieri di **Verona** il **22 aprile 2024,** con l'esecuzione dei provvedimenti cautelari[1502] eseguiti nei confronti di alcuni soggetti, in particolare uno di origine calabrese e due di origine albanese, capaci di organizzare una fiorente rete di spaccio di cocaina su tutto il territorio scaligero. La diffusione di sostanze psicotrope non ha risparmiato il territorio della provincia di **Vicenza**, infatti il **2 maggio 2024**, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare[1503] nei confronti di 8 persone, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti gravemente indiziate di spaccio di cocaina e *marijuana* sul territorio vicentino. Si rappresenta, infine, che l'attività repressiva dello spaccio di sostanze stupefacenti si è concretizzata, nel periodo di riferimento, anche con l'esecuzione di ordini di cattura internazionali, uno dei quali eseguito a Venezia e l'altro operato dalla Polizia di Stato di Padova a carico di un soggetto nigeriano sul quale pendeva un provvedimento di cattura, ai fini dell'estradizione, emesso dalla Corte Federale di Giustizia della Svizzera, poiché destinatario di una condanna a 20 anni di carcere, per aver introdotto nel Cantone di Vaud (Svizzera) circa 9 kg di cocaina, importandola dalla città di Padova.

Così come per il capoluogo, anche nel restante territorio regionale resta alta l'attenzione istituzionale sul fronte dell'attività preventiva finalizzata ad anticipare l'azione di contrasto al crimine organizzato

1497 Alcuni dei quali, come già ampiamente descritto in precedenza, risultano essere ben strutturati e connotati da uno spiccato carattere mafioso.
1498 OCC n. 2166/23 RGNR - 1963/23 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Rovigo l'**8 gennaio 2024**.
1499 N. 487/22 RGNR e 8075/23 RG GIP emesso dal Tribunale di Treviso il **26 gennaio 2024**.
1500 OCC n. 1044/23 RGNR e 5086/23 RG GIP emessa dal Tribunale di Padova il **4 aprile 2024**.
1501 Utilizzata quale base logistica per l'attività illecita e sottoposta a sequestro.
1502 OCC n. 1902/2022 RGNR collegato con n. 2949/2022 RGNR, 8156/22 RG GIP e 7264 RG GIP emessa il **12 aprile 2024** dal Tribunale di Verona.
1503 OCC n. 2348/22 RGNR e 1953/22 RG GIP emessa dal Tribunale di Vicenza il **9 aprile 2024**.

Provvedimenti interdittivi prefettizi

Il Prefetto di **Verona** ha emesso 2 provvedimenti interdittivi nei confronti di altrettante società coinvolte, direttamente o indirettamente, in pregresse attività investigative incentrate sulle dinamiche criminali e sull'operatività della *'ndrangheta* sul territorio scaligero. In particolare, il primo provvedimento, emesso a seguito di opportuni approfondimenti eseguiti dalla DIA di Padova, ha riguardato un'impresa attiva nel settore delle costruzioni e dei lavori ferroviari, impegnata nella realizzazione della linea TAV Verona-Vicenza-Padova, disvelando la riconducibilità aziendale a soggetti coinvolti nelle note e richiamate indagini "*Isola Scaligera*", "*Taurus*". L'altro provvedimento ha coinvolto un'azienda operante nel settore del nolo a freddo di macchinari e fornitura di ferro lavorato che, nel tempo, avrebbe avuto rapporti economici con altra impresa già destinataria in passato di un medesimo provvedimento emesso a seguito dell'indagine "*Aemilia*" della DDA di Bologna, nell'ambito della quale erano state ipotizzate, tra l'altro, infiltrazioni della *'ndrangheta* sul territorio dell'Emilia Romagna. A **Vicenza** il Prefetto ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una società per azioni, attiva nel settore della raccolta, stoccaggio e riciclaggio di rifiuti, i cui organi di amministrazione avevano instaurato, nel tempo, rapporti commerciali, soprattutto in Campania, con soggetti ritenuti vicini al *clan* dei CASALESI. Il Prefetto di **Rovigo** ha emesso 2 interdittive antimafia nei confronti di altrettante società attive nel settore della costruzione di edifici residenziali e non residenziali, riconducibili a un ex collaboratore di giustizia riconosciuto quale amministratore di fatto delle stesse e condannato per la sua appartenenza a *cosa nostra* palermitana, nello specifico alla *famiglia* di San Giuseppe JATO. Infine, a **Treviso** è stata emessa un'informazione interdittiva antimafia nei confronti di una società attiva nel settore del commercio di autovetture e di veicoli leggeri, il cui titolare è risultato indagato nell'ambito dell'operazione *"Freeland"* (2020), con la quale era stata disvelta l'infiltrazione di alcuni *locali* di *'ndrangheta* in Trentino Alto Adige.

b. STATI ESTERI

Le organizzazioni criminali italiane sono riuscite a cogliere e trarre vantaggio dalle opportunità di scambio e di investimento a livello internazionale, derivanti dal processo di globalizzazione. L'inclinazione verso questi traffici illeciti richiede una risposta tempestiva e mirata da parte delle Autorità competenti, le quali devono, altresì, adeguare continuamente le proprie misure di contrasto e promuovere la diffusione e la cooperazione sullo scambio dei modelli di intervento innovativi tra le diverse nazioni, allo scopo di arrivare a raggiungere un'adeguata "armonizzazione" delle normative antimafia.

Considerata la complessità di un approccio sinergico e globale nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, Europol ha da tempo posto in evidenza la volontà di potenziare in maniera condivisa ogni attività relativa alla cooperazione internazionale, sia in ambito di polizia che giudiziario. Tale esigenza nasce dalla crescente dimensione transnazionale dei gruppi di criminalità organizzata (OCGs), i quali tendono sempre più a operare in complesse reti criminali *"cross-border"*.

Nonostante l'emergere di nuove opportunità illecite, il narcotraffico continua a rappresentare un ambito di grande interesse per la criminalità organizzata, data la sua elevata redditività. La mafia italiana, in particolare, in questo settore ha sfruttato la presenza dei propri affiliati nei Paesi ove storicamente si coltivano e producono le sostanze stupefacenti, ovvero nei territori esteri divenuti nel tempo snodi cruciali delle rotte del narcotraffico. Inoltre, con il progredire delle tecnologie informatiche, la rete telematica è divenuta una piattaforma che facilita i contatti e le transazioni finanziarie tra intermediari e fornitori. Le zone di maggiore interesse per le organizzazioni criminali italiane rimangono quelle sudamericane, specialmente Colombia e Messico, centri primari di produzione di cocaina, così come Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana, importanti territori di transito. Negli ultimi anni, inoltre, una nuova rotta, cruciale per il traffico di droga, sta coinvolgendo sempre più il "Sahel" e l'Africa occidentale, dove Paesi come Costa d'Avorio, Guinea-Bissau e Ghana emergono come rilevanti basi logistiche.

Anche il settore del gioco d'azzardo illegale, compreso il "*gaming* e *betting*", ha mostrato come le organizzazioni criminali abbiano saputo capitalizzare le potenzialità offerte dalle tecnologie moderne, ad esempio attraverso la costituzione di società fittizie (le cosiddette "cartiere") con sede in paradisi fiscali, non solo per incrementare i guadagni, ma anche per facilitare il riciclaggio di altri capitali illeciti.

Il contrabbando di prodotti energetici, come oli lubrificanti e oli base, rappresenta da tempo un settore di forte interesse per le organizzazioni mafiose, consentendo loro di ottenere significativi profitti grazie alla creazione di un mercato "parallelo" rispetto a quello legale. Si tratta prevalentemente di prodotti energetici e carburanti provenienti dall'Europa orientale, successivamente immessi nel mercato nazionale tramite false fatturazioni emesse da società spesso costituite appositamente per questo scopo. Al riguardo, rileva l'operazione del **7 maggio 2024** coordinata dalla Procura Europea (EPPO) di Torino per l'individuazione di alcuni soggetti attivi nel settore sia sul territorio nazionale, sia in Estonia, Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Slovenia, Slovacchia, Belgio. Il *gruppo*, attraverso l'estesa rete criminale, introduceva e commercializzava ingenti quantitativi di oli lubrificanti per automezzi, destinati alla vendita al consumo, ponendo in essere molteplici strategie volte all'evasione dell'IVA e dell'imposta nazionale prevista, sia attraverso l'interposizione di società "cartiere" su cui far gravare i tributi dovuti, sistematicamente non versati, sia predisponendo ingegnosi sistemi per evitare controlli e sanzioni, quali la creazione e utilizzo di documenti fiscali fittizi.

In questo scenario, la cooperazione internazionale, in ambito di polizia e giudiziario, risulta essenziale per contrastare efficacemente le attività criminali che coinvolgono più territori, ma deve essere supportata dall'adozione di strumenti giuridici condivisi e normative comuni, nonché dalla rapida e ampia condivisione di informazioni e delle *best practices*. L'esperienza maturata in Italia nella lotta alla mafia mostra l'importanza del contrasto al riciclaggio di denaro, anche attraverso la ricerca e l'apprensione dei patrimoni illeciti anche all'estero, in quanto colpisce alla base le consorterie, depotenziandone sensibilmente la capacità criminale. In questo senso, i risultati scaturiti dall'applicazione delle proficue forme di collaborazione informativa, investigativa e giudiziaria devono costituire un incentivo per perseguire l'armonizzazione delle legislazioni antimafia nazionali. Una dimostrazione in questo senso la offre l'operazione della DDA di Napo-

li conclusa il **2 febbraio 2024** che ha individuato un sodalizio impegnato nelle attività di riciclaggio e in condotte riferibili a reati fiscali (frode fiscale e intestazione fittizia di beni): attraverso l'operato di diversi soggetti sarebbero state poste in essere anomale movimentazioni finanziarie, collegate alle fatturazioni per operazioni inesistenti emesse da società di comodo/cartiere con l'obiettivo di far confluire su conti correnti bancari e postali somme di denaro che poi venivano trasferite anche all'estero e, in particolare, nel Regno Unito, in Bulgaria, in Polonia, in Germania, in Belgio e in Lituania. Il tutto era finalizzato ad agevolare il *clan* dei CASALESI nella gestione dei capitali illeciti e per ostacolarne il rintraccio da parte delle forze di polizia.

EUROPA

Per facilitare la lettura del presente paragrafo, la descrizione delle presenze di *mafia* nei Paesi europei e delle relative attività di contrasto vengono esaminate seguendo un ordine geografico, in particolare da ovest ad est.

Spagna

La Spagna va considerata come un'importante area di concentrazione per i *gruppi* criminali italiani e stranieri. Grazie alla sua posizione strategica, situata all'interno delle principali rotte internazionali, il Paese rappresenta uno snodo centrale per il traffico di stupefacenti, in virtù anche dei legami storici e culturali con l'America Latina. La Spagna (e più in generale la penisola iberica) funge da punto di approdo europeo sia per la cocaina proveniente dal Sud America, sia per l'*hashish* in arrivo dal Marocco, come mostrato dagli elementi estratti in tal senso dalle operazioni concluse nel 2024.

Oltre alle organizzazioni criminali italiane, è possibile riscontrare la presenza di altri gruppi provenienti dall'Europa orientale, specialmente nell'area della Costa del Sol: si tratta in questo caso di sodalizi specializzati principalmente nella coltivazione di *cannabis*, agevolati delle favorevoli condizioni climatiche del posto.

I porti di Valencia, Barcellona e Algeciras svolgono un ruolo cruciale come punti d'accesso principali per la cocaina destinata al mercato europeo, mentre un volume minore di stupefacenti arriva tramite velieri e imbarcazioni private.

Gruppi criminali albanesi sono stati in grado, nel tempo, di stringere salde alleanze con consorterie criminali locali, soprattutto lungo la fascia costiera del sud.

I sodalizi calabresi utilizzano, inoltre, il suolo spagnolo quale luogo per la latitanza di alcuni loro affiliati, come testimonia l'arresto del **17 aprile 2024** a Navarra di un rumeno, sfuggito il 29 febbraio nell'ambito dell'operazione "*Perseverant*", coordinata dalla Procura di Palmi, che aveva fatto luce sui flussi di droga sulla zona della Piana di Gioia Tauro.

Per quanto riguarda *cosa nostra*, nel corso del 2014 è emerso l'interesse delle consorterie messinesi per la gestione degli stupefacenti. Infatti, il **25 giugno 2024** le investigazioni, coordinate dalla Procura di Messina, hanno disvelato l'esistenza e la operatività di diverse organizzazioni criminali del capoluogo peloritano e del barcellonese, che si approvvigionavano di hashish dalla Spagna, tramite un sodale ivi dimorante. Contestualmente alle misure cautelari, è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo che, tra l'altro, ha riguardato una concessionaria di autovetture ubicata in Spagna, nonché un conto corrente relativo a un istituto di credito spagnolo.

Inoltre, il territorio iberico è utilizzato dalla mafia siciliana per realizzare reati fiscali come testimonia l'operazione *"Atlantide",* le cui risultanze investigative, concluse il **22 febbraio 2024,** hanno consentito di accertare che un cittadino italiano aveva costituito un gruppo criminale finalizzato alla frode in favore del *mandamento* palermitano di San Lorenzo. Lo stesso, stabilmente radicato in Spagna, attraverso società iberiche intestate a fiduciari, realizzava delle *frodi carosello* nell'importazione di prodotti ittici. L'attività giudiziaria, coordinata dalla DDA di Genova, ha consentito di eseguire alcuni mandati d'arresto europeo nel territorio iberico e il sequestro di rapporti finanziari e quote del capitale sociale di alcune società in Spagna e Portogallo.

Da ultimo, si segnala la presenza di alcuni sodalizi della camorra che favoriscono la latitanza di alcuni loro affiliati come testimonia

l'arresto eseguito il **6 aprile 2024** a Valencia di un appartenente al *clan* PETRONE-PUCCINELLI del Rione Traiano, che si era sottratto a un ordine esecutivo emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli per il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.
Del pari, i sodalizi pugliesi sono attivi nel traffico internazionale degli stupefacenti, con una linea di approvvigionamento in territorio iberico, utilizzato anche per la copertura della latitanza di alcuni affiliati, come dimostrato dalla cattura eseguita a Granada (Spagna) il **30 gennaio 2024** nei confronti di un personaggio di spicco del *clan* RADUANO di Vieste, condannato nell'ambito dell'operazione *"Neve di marzo"*.
Nel corso del periodo in esame sono state concluse numerose operazioni di polizia giudiziaria che testimoniano l'attivismo di esponenti di gruppi criminali, non necessariamente legati ad ambienti mafiosi, proiettati verso il settore degli stupefacenti.
Infine, ad ulteriore conferma della centralità del territorio spagnolo nelle rotte del narcotraffico si segnalano i numerosi sequestri operati nel corso del periodo in esame, tra cui si citano a titolo esemplificativo quello operato il **21 marzo 2024**, all'altezza del casello autostradale di Savona, nei confronti dei soggetti alla guida di due autovetture provenienti dalla Spagna che trasportavano 18 kg. di cocaina e l'altro del **27 aprile 2024**, quando è stato sottoposto a sequestro un carico di 340 kg di *hashish* e *marijuana* occultati su autoarticolati provenienti da Barcellona (Spagna).
Il **19 novembre 2024,** in esecuzione di un'OCC emessa dal GIP del Tribunale di Genova, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 persone per traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto investigativo sono state arrestate altre 3 persone in Spagna in esecuzione ad un Mandato di Arresto Europeo. L'indagine ha documentato l'esistenza di 2 distinti gruppi criminali attivi nel traffico di droga, uno dei quali radicato nella provincia di Torino e in rapporti con narcotrafficanti spagnoli per l'approvvigionamento della droga. Il secondo sodalizio era composto da soggetti residenti in Liguria, tra cui anche collaboratori di giustizia. Proprio questi ultimi avevano tentato, in un parcheggio di un supermercato, di sottrarre la cocaina richiesta a due fornitori italiani residenti in Spagna.

Francia
La posizione geografica e la vicinanza culturale con l'Italia hanno fatto sì che la presenza della criminalità organizzata italiana sia da tempo consolidata, in particolare quella calabrese e siciliana.
Queste organizzazioni utilizzano quel territorio per favorire la latitanza degli affiliati e per reinvestire nell'economia legale i capitali illecitamente accumulati, oltre a stabilire le proprie basi logistiche per gestire il traffico degli stupefacenti che transita in quell'area.
Il traffico di droga è tra le principali fonti di profitto delle organizzazioni criminali italiane, che si occupano dell'importazione di notevoli quantità di *hashish* e *marijuana*. La rotta principale passa dal Marocco, attraversa Spagna e Francia e giunge in Italia tramite un percorso terrestre ormai ben consolidato.
Nel corso del 2024 è emerso che il territorio francese è utilizzato dalle consorterie, anche straniere, attive in Italia per favorire la latitanza degli affiliati.
Infatti, il **6 aprile 2024** a Bordeaux (Francia) è stato eseguito l'arresto di un cittadino nigeriano, ricercato dal 2021, in quanto condannato, con sentenza definitiva della corte di Appello di Torino per il reato di associazione mafiosa quale partecipe al *cult* mafioso nigeriano denominato MAPHITE attivo a Torino. La cattura è scaturita a seguito del costante monitoraggio delle presenze criminali sul territorio effettuato dalla DIA e dal supporto dell'elaborazione di informazioni di carattere commerciale e finanziario che hanno consentito di attivare un canale informativo con le competenti Autorità della Francia finalizzate all'accertamento della presenza del cittadino nigeriano nel loro territorio.
Inoltre, il **1° febbraio 2024** in Corsica è stato arrestato il capo del *clan* RADUANO di Vieste, latitante dall'inizio del 2023 allorquando evadeva dal carcere di Nuoro. Lo stesso era stato condannato in via definitiva per reati legati agli stupefacenti nell'ambito dell'operazione

"Neve di marzo" e, inoltre, il 31 ottobre 2023, al termine del processo *"Omnia nostra",* il GUP del Tribunale di Bari gli comminava la pena dell'ergastolo per reati omicidiari.

Il **19 novembre 2024**, la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno smantellato un gruppo criminale attivo a Bergamo e composto da soggetti originari dell'est Europa (ucraini, moldavi e rumeni), ritenuti responsabili di reati della produzione e del contrabbando di sigarette. Le indagini sono state sviluppate anche mediante la costituzione di una *Squadra investigativa comune* dalle autorità giudiziarie francesi, italiane e polacche, nonché il coinvolgimento anche di forze di polizia di altri Paesi europei (Belgio, Bulgaria, Germania, Grecia, Lettonia, Lituania e Paesi Bassi).

Regno Unito

Il Regno Unito è diventato un punto di interesse crescente per le organizzazioni criminali, incluse quelle italiane, poiché offre un contesto finanziario che permette il riciclaggio di denaro attraverso attività imprenditoriali e società finanziarie. Questa attrattiva deriva, in parte, dalla flessibilità del mercato anglosassone, che si estende dalla City di Londra fino ai paradisi fiscali e bancari delle isole Cayman.

Non si tratta solo di replicare modelli criminali tradizionali in questo contesto, ma soprattutto di sfruttare un ambiente che permette operazioni di "finanza hi-tech" con una facilità non sempre presente in altre nazioni.

Tra le organizzazioni criminali italiane, *cosa nostra* è presente nel Regno Unito fin dagli anni Ottanta, con una particolare presenza nel traffico di stupefacenti. Recentemente, però, anche alcuni gruppi affiliati alla *'ndrangheta* hanno iniziato a sfruttare le agevolazioni nel settore societario che il sistema normativo anglosassone offre.

In questo sistema sofisticato di riciclaggio; le società *offshore* ricoprono un ruolo fondamentale, consentendo il transito di ingenti somme di denaro di provenienza illecita. Questi fondi, una volta "ripuliti," rientrano nell'economia legale, creando distorsioni e una concorrenza sleale che altera l'intero equilibrio economico.

Questo quadro è stato confermato da diverse indagini che hanno smantellato alcune associazioni *'ndranghetiste* dedite al riciclaggio, autoriciclaggio e reimpiego di denaro, operanti nel Regno Unito e in altri Paesi grazie al supporto di professionisti specializzati.

Lo stratagemma utilizzato da queste organizzazioni prevedeva la creazione di società "cartiere" dotate di un'apparenza di regolarità legale, supportata da documentazione fiscale e operazioni finanziarie che poi si sono rivelate fittizie. Registrate in diversi Paesi europei, queste società trasferivano successivamente la loro sede nel Regno Unito, approfittando di una breve fase di attività simulata per evitare controlli.

Nel corso del 2024 è emerso che il territorio del Regno Unito è utilizzato dalle consorterie riconducibili alla *'ndr*angheta per favorire la latitanza di alcuni suoi affiliati. Infatti, il **22 febbraio 2024** nell'ambito dell'operazione *"Gallicò"* della DDA di Reggio Calabria, è stato catturato nel Regno Unito un mafioso che era fuggito dall'Italia dopo aver commesso un omicidio nell'ambito di una faida tra *gruppi* calabresi. L'attività investigativa ha permesso di ricostruire dinamiche e assetti dell'articolazione di *'ndrangheta* operante nel territorio di Gallico, ricostruendone il ricorso ad atti intimidatori per l'imposizione del controllo del territorio ed un diffuso sistema estorsivo, nonché l'ampia disponibilità di armi e la gestione occulta di diverse imprese economiche.

Il successivo **9 giugno 2024** nel Regno Unito, le Autorità locali traevano in arresto una donna latitante nei cui confronti pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Reggio Calabria per una condanna per traffico di stupefacenti. Nel dettaglio, la stessa era stata destinataria di una misura restrittiva, emessa nel 2014 (operazione *"Buongustaio"*), che aveva interessato gli esponenti della *cosca* IETTO-CUA-PIPICELLA di Careri (RC), attiva appunto nel traffico di droga.

Il **9 settembre 2024**, nell'ambito dell'indagine "*Gallico*", la Polizia di Stato presso l'aeroporto di Roma-Fiumicino ha arrestato, estradato dal Regno Unito, un cittadino rumeno destinatario di una misura cautelare[1504] per un omicidio commesso, a febbraio 2019, nel quartiere

1504 P.p. 629/2021 RGNR DDA, 163/2022 RG GIP e 18/2023 ROCC emessa il **2 febbraio 2024** dal Tribunale di Reggio Calabria

Arghillà del capoluogo reggino. L'arrestato, individuato e catturato il 22 febbraio 2024 nel Regno Unito, deve rispondere di omicidio in concorso, aggravato dalla premeditazione e del metodo mafioso e porto e detenzione illegale di arma da fuoco.

Belgio

In Belgio si registra una presenza stabile di organizzazioni criminali italiane e albanesi, attive nel traffico di stupefacenti, ciò dimostra come il Paese sia diventato un punto strategico per numerose attività illecite transnazionali, soprattutto grazie alla presenza dell'importante porto di Anversa.

Proprio le investigazioni antidroga e i sequestri di droga effettuati presso il porto di Gioia Tauro, considerato uno dei principali ingressi di stupefacenti verso l'Europa, hanno spinto la '*ndrangheta* a delocalizzare lo stoccaggio dei carichi di stupefacenti, puntando su porti del Nord Europa, tra cui proprio lo scalo di Anversa.

Il **12 luglio 2024**, la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli a Ponte Chiasso presso il valico autostradale di Brogeda, al confine con la Svizzera**,** hanno sottoposto ad un controllo un viaggiatore di nazionalità pakistana, residente in Italia, mentre viaggiava a bordo di un pullman proveniente dal Belgio. Il soggetto è stato sorpreso in possesso di oltre 80 chilogrammi di tabacco da masticare che era destinato verosimilmente alla vendita sul territorio nazionale, vietata si sensi del decreto legislativo n. 6/2016.

Paesi Bassi

La criminalità organizzata italiana, soprattutto la '*ndrangheta*, ha intensificato notevolmente le proprie attività nei Paesi Bassi, utilizzando in particolar modo il porto di Rotterdam, uno dei principali punti di accesso del traffico di cocaina proveniente dal Sud America.

L'ambito criminale è, inoltre, agevolato da un'economia mercantile di gran lunga sviluppata che permette alle merci illecite di sfruttare molteplici rotte commerciali.

Considerati un luogo strategico da latitanti di alto livello, i Paesi Bassi sono stati scelti per ricoprire ruoli chiave nel traffico di droga. I proventi generati dal narcotraffico vengono riciclati con diverse modalità, grazie alla facilità di trasferire capitali verso paradisi fiscali collegati a questo Paese.

La '*ndrangheta* è la rete criminale maggiormente radicata nei Paesi Bassi, con numerosi affiliati che si concentrano sul traffico di droga e sul riciclaggio di denaro.

Svizzera

Il Territorio elvetico è caratterizzato dalla presenza di soggetti di origine italiana di varie generazioni che operano in diversi ambiti criminali e si infiltrano in modo significativo nell'economia, approfittando delle opportunità offerte dal sistema bancario svizzero.

Negli ultimi anni, la '*ndrangheta* calabrese ha mostrato un'intensa attività sul territorio svizzero. Infatti, il **10 aprile 2024** un'attività investigativa coordinata dalla DDA di Milano ha permesso di rilevare come due fratelli, ritenuti contigui per legami parentali a esponenti delle *cosche* di Melito Porto Salvo e Africo (RC), abbiano causato dolosamente il fallimento e la distrazione dei patrimoni aziendali di diverse società a loro riconducibili, operanti nel settore del movimento terra a Milano e provincia, riciclando parte dei proventi a favore di ulteriori attività economiche, tra cui una società di diritto elvetico, legalmente rappresentate da prestanomi compiacenti.

Inoltre, il **21 giugno 2024,** l'inchiesta dell'operazione *"Habanero"* della DDA di Catanzaro ha disvelato l'operatività della '*ndrina* MAIOLO originaria del vibonese, con ramificazioni anche fuori dal territorio nazionale e, in particolare, in Svizzera.

Germania

Grazie alla solidità economica, la Germania è diventata da tempo un territorio di interesse per le organizzazioni mafiose italiane, particolarmente attive nelle regioni del Baden-Wtirttemberg, Renania Settentrionale-Vestfalia, Baviera e Assia.

La Renania Settentrionale-Vestfalia, con le sue industrie chimiche e automobilistiche, e la Baviera, polo tecnologico e sede di multinazionali, rappresentano infatti due colonne portanti dell'economia tedesca, a cui si aggiungono il Baden-Wtirttemberg, noto per l'ingegneria avanzata e i marchi automobilistici di lusso e l'Assia che, con Francoforte, rappresenta un importante centro finanziario.
Oltre al forte interesse per il traffico di stupefacenti, la criminalità italiana ha cercato, nel tempo, di infiltrarsi progressivamente nell'economia legale, acquisendo soprattutto attività di ristorazione. L'obiettivo è quello di creare coperture per affari illeciti e stabilire basi logistiche per incontri e per il coordinamento delle operazioni criminali.
La DIA ha instaurato una stretta collaborazione con le autorità investigative tedesche. Questa sinergia ha permesso di condurre un'analisi approfondita e capillare dei fenomeni criminali, fornendo una base essenziale per successivi interventi repressivi.
Al riguardo, l'operazione *"Platinum Dia"* aveva un gruppo '*ndranghetistica* riconducibile alla *famiglia* GIORGI, intesi BOVICIANI, di San Luca (RC), impegnato nel narcotraffico internazionale, disvelando anche l'esistenza di una struttura criminale dedita all'importazione illegale di autovetture dall'estero, in prevalenza dalla Germania. In tale contesto, il **22 gennaio 2024** è stata data esecuzione a un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Torino a carico di 2 fratelli che ha interessato 8 compendi aziendali, quote societarie di un'impresa di ristorazione, immobili, autovetture e rapporti finanziari, per un valore complessivo di circa 8 milioni di euro. Il successivo **20 febbraio 2024** la Corte d'Appello di Torino ha emesso la relativa sentenza di condanna che ha confermato le statuizioni definite dal Tribunale nei confronti degli imputati, ai quali è stata contestata l'appartenenza a un'associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.
Il **16 febbraio 2024**, al fine di contrastare l'infiltrazione della '*ndrangheta* nell'economia legale, è stato eseguito un decreto di sequestro di beni, emessi dal Tribunale di Reggio Calabria a carico di un imprenditore nel settore del commercio dei prodotti petroliferi che ha riguardato anche alcune posizioni finanziarie accese in Germania. Lo stesso era stato coinvolto nell'operazione *"Andrea Doria"* che aveva consentito di svelare un sistema di frode fiscale, realizzata nel settore del commercio di prodotti petroliferi, basato su fittizie triangolazioni societarie, finalizzate a evadere l'IVA e le accise, nonché sull'impiego di false dichiarazioni di intento.
Relativamente alla criminalità organizzata siciliana, il **22 maggio 2024**, l'operazione *"Albana",* coordinata dalla DDA di Caltanissetta, ha documentato l'esistenza di una associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al traffico di *marijuana* e *hashish,* riscontrando un articolato traffico di droga proveniente dalla Germania e destinata a Barrafranca (EN), gestito da soggetti baresi emigrati in Germania.
In merito alle consorterie della Campania, il **25 giugno 2024**, la DIA, unitamente ai Carabinieri, ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Salerno che ha interessato due conti correnti accesi in istituti di credito tedeschi, per un ammontare di oltre 100 mila euro quale provento di attività illecite gestite da diversi *gruppi* campani nel settore delle scommesse e dei giochi d'azzardo illegali su piattaforme *web.*
Anche in assenza di elementi riconducibili a contesti mafiosi, il **21 febbraio 2024** sotto il coordinamento della Procura europea, uffici tedeschi di Colonia e Monaco e italiano di Bologna, è stata riscontrata un'ingente frode fiscale nel commercio di autoveicoli di lusso, a seguito della quale sono state eseguite numerose perquisizioni ed alcune misure cautelari eseguite nei procedimenti dalla Procura europea di Colonia e Monaco, oltre al sequestro di un milione di euro giacente in conti correnti tedeschi e varie autovetture di lusso. Le attività investigative hanno fornito un importante supporto nel disvelare un'organizzazione che si è avvalsa di aziende tedesche per vendere in modo fraudolento automobili dalla Germania ad altri Stati membri, utilizzando una frode "carosello" sull'IVA intracomunitaria, sfruttando le norme dell'UE sulle cessioni transfrontaliere tra suoi Stati membri. In sintesi, gli indagati avrebbero acquistato veicoli su larga scala da concessionarie tedesche, per poi utilizzare una rete di società di comodo e fatture false per simulare la vendita dei veicoli ad altri Stati membri, al fine di eludere il pagamento dell'IVA.

Austria

L'Austria, situata lungo la "rotta balcanica", è divenuta, nel tempo, un punto strategico per il traffico di eroina e cannabis provenienti dall'Asia, controllati da organizzazioni dell'ex Jugoslavia.

Gruppi criminali stranieri con legami nelle comunità multiculturali svolgono un ruolo di rilievo nel mercato illegale, operando spesso a livello transnazionale. Tra questi le organizzazioni balcaniche sono attive nel traffico di esseri umani e di armi e nel riciclaggio di denaro.

Nel periodo in esame, il **4 marzo 2024**, nell'ambito dell'operazione *"Ultimo miglio"* è stata accertata l'operatività di un contesto criminale transnazionale che ha interessato anche l'Austria e la Germania. Le investigazioni hanno consentito di individuare numerosi stranieri di nazionalità iraniana e irachena, residenti in Germania e con base operativa in Austria, ritenuti responsabili di aver procurato l'ingresso sul territorio nazionale di numerosi migranti clandestini.

Area balcanica

L'area balcanica è caratterizzata da una forte presenza di reti criminali ben radicate e gruppi mafiosi, attivi in vari mercati illeciti, tra cui il traffico di droga, armi ed esseri umani, oltre al contrabbando e al riciclaggio di denaro. La gestione degli stupefacenti, in particolare, rappresenta un elemento centrale per l'economia criminale balcanica, con la rotta balcanica che funge da corridoio strategico per il transito di narcotici destinati all'Europa occidentale.

Questo scenario consente un agevole "controllo" dei mercati illeciti, imponendo alle forze di polizia la necessità di aumentare l'efficacia delle iniziative di contrasto attraverso una fattiva attività di collaborazione internazionale.

La cooperazione tra attori criminali balcanici e stranieri, inclusi gruppi provenienti dalla Cina e dalla Russia, è in crescita. Mentre alcuni di questi gruppi si concentrano sul traffico di esseri umani e armi, altri mirano a infiltrarsi nell'economia legale della regione, investendo in settori quali l'immobiliare e il turismo. La crescente influenza dei gruppi criminali cinesi e russi segnala un interesse internazionale per i mercati illeciti balcanici, in un contesto in cui i fattori socio-economici, come la disoccupazione e la povertà, accentuano la vulnerabilità della regione alla criminalità organizzata.

Relativamente al territorio albanese, la '*ndrangheta* rimane la matrice italiana maggiormente presente nel settore degli stupefacenti. Invece, numerosi riscontri si sono registrati in relazione al traffico di idrocarburi e di carburanti provenienti dalla **Slovenia**. Al riguardo, il **26 marzo 2024,** le attività investigative svolte nell'ambito dell'operazione *"Fuel family"* della Procura Europea avrebbero consentito di disvelare la commercializzazione in Italia di carburante proveniente, principalmente, dalla Slovenia e dalla Croazia attraverso una filiera commerciale in cui erano fittiziamente interposte numerose società "cartiere" con sedi in Campania e Lombardia, che hanno sistematicamente violato gli obblighi di dichiarazione e versamento dell'IVA. Sarebbe stato, inoltre, accertato il riciclaggio di proventi illeciti per un ammontare complessivo di oltre 35 milioni di euro, prima trasferiti sui conti correnti di società ungheresi e rumene, quindi monetizzati attraverso sistematici prelievi di denaro contante e infine consegnati ai promotori del sodalizio.

Ancora il **19 giugno 2024**, l'A.G. di Trani ha coordinato un'attività investigativa che ha consentito di interrompere una articolata frode perpetrata nel commercio dei carburanti. Il prodotto petrolifero, anche questa volta proveniente principalmente dalla Slovenia, veniva dapprima ceduto "cartolarmente" ad alcune società formalmente ubicate nella Repubblica Ceca e in Bulgaria per poi essere fatturato ad altre società "cartiere" italiane che, a loro volta, non versavano all'Erario l'imposta dovuta.

Il territorio della Slovenia emerge anche per i cc.dd. reati fiscali. Il **19 marzo 2024,** nell'ambito dell'operazione *"Spallone"* è stato eseguito un provvedimento cautelare, emesso dal GIP del Tribunale di Vicenza, a carico dei componenti di un'associazione per delinquere operante in Italia, in Germania e in Slovenia avente lo scopo di commettere condotte illecite mediante l'emissione di fatture per operazioni inesistenti e i delitti di riciclaggio e autoriciclaggio.

Si segnala anche che sempre in Slovenia, il **21 agosto 2024**, è stato arrestato un cittadino di origine calabrese, latitante alla vigilia della sentenza di condanna emessa dalla Corte di Cassazione il 13 febbraio di quest'anno. L'operazione dei Carabinieri ha interessato diversi

Paesi europei, con la collaborazione di uffici inquirenti stranieri, in particolare con la Procura di Capodistria. Il ricercato era residente da anni nel fermano, condannato in via definitiva per diversi reati, è stato riconosciuto al vertice di un'associazione per delinquere dedita all'acquisto, al trasporto e alla successiva rivendita di svariati chili di cocaina nelle province di Macerata, Ancona e Fermo. Con altro procedimento, attualmente pendente presso la Corte di Appello di Perugia, in ordine alla sola rideterminazione della pena, lo stesso è stato ritenuto responsabile di reati di natura mafiosa.

Come detto, le risultanze investigative confermano che anche nel 2024 il territorio dell'**Albania** è emerso in numerose investigazioni incentrate sul contrasto del traffico di droga.

Il **6 febbraio 2024** l'A.G. di Torino, nell'ambito dell'operazione *"Malok 2019"*, ha disarticolato un gruppo criminale, radicato nella città di Alessandria, che riforniva di ingenti quantitativi di stupefacente l'omologo torinese, il cui promotore è stato individuato in un cittadino albanese il quale manteneva diretti contatti con i fornitori dimoranti in Albania. Ancora il **9 aprile 2024,** un'attività investigativa della Magistratura di Bologna ha colpito un'organizzazione criminale albanese che, grazie a consolidati legami con l'Ecuador, si era specializzata nell'importazione di cocaina dalla Germania e, nella circostanza, alcuni dei destinatari della misura restrittiva sono stati arrestati in Albania.

Il successivo **14 maggio 2024,** nell'ambito dell'operazione *"Car Wash"* della Procura torinese sono stati individuati membri di un'organizzazione transnazionale italo-albanese, con base logistica nel capoluogo piemontese, operante tra Ecuador, Belgio, Francia, Spagna, che sarebbe stata guidata da due fratelli di origine albanese e che, avvalendosi di consistenti disponibilità economiche, avrebbe reclutato gli "operai della droga" in Italia e in Albania.

I Carabinieri di Bologna, il **4 luglio 2024** all'esito delle indagini svolte sotto la direzione della Procura Distrettuale Antimafia di Bologna, hanno eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali[1505], nei confronti di 17 persone indagate per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'organizzazione criminale composta da soggetti di origine albanese era attiva da più di 15 anni nello smercio di chili di cocaina. Inoltre, l'indagine ha documentato che i notevoli proventi illeciti ricavati dal narcotraffico venivano trasferiti in **Albania** mediante autobus di linea e poi inviati nuovamente in Italia sotto forma di "aiuti familiari", per essere investiti nel settore immobiliare e, quindi, riciclati.

Sempre il **4 luglio 2024** i Carabinieri di Rivoli (TO), supportati dalle collaterali forze di polizia Albanesi e Spagnole, hanno eseguito delle ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di cittadini di nazionalità albanese dediti al traffico di sostanze stupefacenti. Gli arresti, disposti dall'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Torino, sono stati effettuati in Italia, in Albania e Spagna. L'attività di indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina, crack, hashish e marijuana), mediante l'approvvigionamento di droga nell'area ovest della Città Metropolitana di Torino.

Infine, si segnala che il **7 agosto 2024**, l'Arma dei carabinieri di Fermo ha ottenuto l'arresto di un latitante internazionale, un albanese pregiudicato, gravato da un Mandato di Arresto Europeo (M.A.E.) emesso nel 2009 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Lecce. Il latitante, che è stato localizzato a Valona in Albania**,** deve scontare una pena residua di oltre 7 anni e mezzo di reclusione per reati in materia di stupefacenti.

La **Bulgaria**, quale punto cruciale tra l'Europa orientale e occidentale, potrebbe di diventare un territorio sempre più d'interesse per la criminalità organizzata italiana in particolare per il riciclaggio di capitali illeciti. Anche la criminalità italiana, non necessariamente riconducibile a contesti mafiosi, risulta presente nel territorio bulgaro. Il **20 febbraio 2024** nel corso delle investigazioni, coordinate dalla Procura di Reggio Emilia, è stato ricostruito un sistema di riciclaggio internazionale di denaro attraverso un sistema di scatole vuote prevalentemente verso il territorio Bulgaro che successivamente veniva inviato su ulteriori conti esteri o monetizzato, per essere poi reintrodotto fisicamente in Italia.

1505 OCC n. 10699/2021 RGNR Mod. 21 e 9252/2021 RG GIP emessa il **7 giugno 2024** dal Tribunale di Bologna.

Inoltre, il **15 maggio 2024** presso l'area portuale di Brindisi, a seguito di un controllo di alcuni autoarticolati con targa bulgara e condotti da cittadini bulgari – pronti per essere imbarcati con destinazione Bulgaria attraverso la Grecia – si accertava che i rifiuti in procinto di essere esportati, invece che essere costituiti da "plastica e gomma" come riportato dai relativi documenti di trasporto, erano formati da vari polimeri (poliuretano, polistirolo, PVC, etc.) frammisti e miscelati a diverse impurità quali legno, indumenti, inerti da demolizione e altro. I controlli culminavano, pertanto, con il sequestro dei tre autoarticolati, delle circa 70 tonnellate di rifiuti trasportati e la denuncia a piede libero alla Procura della Repubblica di Brindisi dei tre cittadini bulgari per il reato di traffico illecito transfrontaliero di rifiuti.
In relazione alla **Romania**, un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Ancona è stato eseguito il **22 aprile 2024** a carico di un imprenditore edile che, utilizzando lo schermo delle compagini societarie a lui indirettamente riconducibili, avrebbe agevolato, nell'ambito di uno stabile rapporto di collaborazione fiduciaria, un esponente di vertice del *clan* GRAZIANO del mandamento mafioso di Resuttana (Palermo), nella realizzazione di operazioni di natura immobiliare e finanziaria finalizzate all'investimento delle risorse economiche illecite dell'organizzazione mafiosa appunto anche nel territorio della Romania.

Repubblica Ceca
La Repubblica Ceca rappresenta una realtà dove le organizzazioni criminali italiane sono attive nel settore turistico, un ambito economico ideale per muovere ingenti flussi di denaro. I *clan* della camorra si sono da tempo insediati nella gestione di strutture ricettive, sfruttando tali attività per dare ricovero ad alcuni affiliati colpiti da misure restrittive emesse dalla Magistratura italiana.
Inoltre, la criminalità organizzata campana impiega "società cartiere" sedenti nel Territorio Ceco per perpetrare frodi fiscali nel settore petrolifero e delle vendite di automobili di lusso, utilizzando questi strumenti per eludere tasse e facilitare operazioni illecite. Nel 2024 sono state concluse alcune operazioni di polizia giudiziaria che hanno messo in luce l'interesse della criminalità, non riconducibile a contesti mafiosi, nel campo finanziario.
Il **24 gennaio 2024** la Procura Europea di Napoli ha individuato una società beneventana che, al fine di ottenere l'erogazione del contributo pubblico sostenute nell'ambito costruzione di un impianto per la produzione di pellet, utilizzava false fatturazioni per operazioni inesistenti emesse da una società con sede nella Repubblica Ceca.

Polonia
In Polonia, le reti di criminalità organizzata sono diffuse nelle città principali e dominano i settori illeciti più importanti, come il traffico di droga e le frodi economiche.
Sono attivi sul territorio polacco anche i gruppi di criminalità organizzata georgiani e ucraini, dediti al traffico illegale di migranti attraverso il confine orientale del Paese.
Recentemente il territorio polacco è utilizzano dalle varie consorterie presenti in Italia per realizzare reati tributari. Come accennato, il **2 febbraio 2024** veniva accertato che un gruppo di imprenditori campani aveva effettuato, mediante una società di smaltimento di rifiuti (intestata a "prestanome" e riconducibile al *clan* dei CASALESI), in modo sistematico bonifici per un importo complessivo di oltre 900 mila euro su conti accesi presso istituti bancari anche in Polonia, denaro che poi veniva riciclato.
Anche la criminalità non necessariamente legata a contesti mafiosi si affaccia al territorio polacco per reati fiscali. L'**11 marzo 2024**, l'operazione *"Batman",* dell'A.G. di Bologna, ha consentito di individuare un gruppo criminale organizzato operante in tutta Europa, con centro decisionale e struttura logistica in Polonia, al quale risultano ascrivibili reati di abusivismo finanziario, riciclaggio, autoriciclaggio e reati tributari. Le investigazioni hanno consentito di accertare flussi finanziari fisici per oltre un milione di euro al mese diretti in Polonia, l'offerta di servizi di *"money laundering"* attraverso l'occultamento e il frazionamento delle transazioni informatiche alimentate da fondi di provenienza delittuosa in violazione della disciplina antiriciclaggio e l'evasione fiscale perpetrata ai danni dell'Erario.
Relativamente al settore degli stupefacenti, il **27 maggio 2024** la Procura di Brescia ha individuato alcuni soggetti che gestivano un traf-

fico di *marijuana,* utilizzando come copertura, un'attività di coltivazione di canapa legale. Gli indagati eseguivano anche la lavorazione, raffinazione e produzione della canapa, alterando le qualità della canapa cd. "*light*", ottenendo livelli di THC illegale, per poi cedere il prodotto anche in Polonia e Francia.

Ungheria

L'Ungheria continua a essere un Paese di transito per vari mercati criminali, con la presenza di organizzazioni criminali attive in diversi ambiti. In particolare, gruppi mafiosi italiani, albanesi e georgiani operano attualmente nel Paese, concentrandosi principalmente su attività di riciclaggio di denaro e traffico di cannabis. Gli attori criminali di origine turca mantengono un'influenza rilevante sul mercato dell'eroina, mentre soggetti slovacchi e bulgari incidono significativamente sul mercato del traffico di esseri umani.

Relativamente alla criminalità italiana, si segnala, come già accennato, l'operazione *"Fuel family"* della Procura Europea dell'Ufficio di Bologna, conclusa il **26 marzo 2024** e incentrata su un sodalizio criminale impegnato a commercializzare in Italia prodotti energetici proveniente, principalmente, dalla Slovenia e dalla Croazia, evadendo sistematicamente l'imposta sul valore aggiunto. L'attività veniva realizzata attraverso una filiera di numerose società "cartiere" ove confluivano i proventi illeciti, prima opportunamente trasferiti sui conti correnti di società ungheresi e rumene, per essere infine monetizzati con sistematici prelievi di denaro contante.

Il successivo **21 giugno 2024**, è stato eseguito un provvedimento di sequestro preventivo, emesso dal GIP del Tribunale di Brescia, nell'ambito di un'attività di indagine nei confronti di alcune persone, ritenute responsabili di frode fiscale realizzata mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, dichiarazioni fraudolente, false fatturazioni. Le indagini hanno interessato gli amministratori di due società a responsabilità limitata, esercenti attività di costruzione di edifici e servizi alle imprese, con sede nella provincia di Mantova e operanti anche nel bresciano. In particolare uno dei soggetti coinvolti nell'indagine, amministratore di fatto delle due citate imprese, già indagato per reati societari e riciclaggio, stando alle attività di indagine, avrebbe fittiziamente attribuito la titolarità delle imprese a prestanome per eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali e trasferito capitali all'estero, in favore di società estere, tra cui una società ungherese, riconducibile allo stesso soggetto di origine calabrese.

Paesi Baltici

Nei Paesi Baltici il crimine organizzato è rappresentato da una rete di gruppi mafiosi locali e organizzazioni criminali transnazionali, attivi in un ampio spettro di attività illecite, tra cui traffico di droga, contrabbando di tabacco, tratta di esseri umani, estorsione e riciclaggio di denaro. Questa regione, situata strategicamente come punto di transito tra l'Europa occidentale e la Russia, è divenuta un nodo cruciale per il traffico internazionale, sfruttato appieno dai gruppi criminali. Negli ultimi anni, si è osservata un'evoluzione nelle modalità operative di questi gruppi che, per adattarsi ai crescenti sforzi di contrasto delle autorità, adottano strutture flessibili e decentralizzate, espandendo le proprie operazioni oltre i confini nazionali e diversificando le attività in nuovi mercati.

L'utilizzo di tecnologie avanzate e la conoscenza approfondita delle regolamentazioni finanziarie consentono ai gruppi criminali di eludere i controlli, evidenziando la necessità di un monitoraggio rafforzato e di una cooperazione internazionale più stringente.

Relativamente alla camorra il **27 febbraio 2024** un'attività di indagine, coordinata dalla DDA di Napoli, avrebbe consentito di appurare l'esistenza e la piena operatività, a Portici ed Ercolano, di un'organizzazione criminale, che operava tra Italia, **Lituania** e **Lettonia**, dedita al riciclaggio internazionale, capace di movimentare in pochi anni oltre 2 miliardi di euro e con una clientela vasta, tra cui anche soggetti riconducibili ai CASALESI e alla '*ndrangheta* e imprenditori napoletani già coinvolti in precedenti indagini per evasione fiscale. A tal fine, i promotori del sodalizio avrebbero diretto e gestito un'articolata struttura organizzativa con ramificazioni anche in Paesi off-shore, che svolgeva in Italia una vera e propria attività bancaria occulta attraverso un Istituto di Moneta Elettronica lituano e una società lettone a esso collegata, assicurando alla clientela società fittizie intestate a soggetti "prestanome". Contestualmente alle misure cautelari persona-

li, è stato eseguito il sequestro delle disponibilità finanziarie e del patrimonio degli indagati che ha riguardato quindici immobili a Vilnius (di cui due appartamenti di lusso siti nel centro storico, due alberghi e un bar-ristorante) e quattro immobili a Riga (di cui due appartamenti di lusso).

Malta

Malta è risultata altamente vulnerabile all'infiltrazione della criminalità organizzata soprattutto nell'industria del gioco d'azzardo, in particolar modo le scommesse *on-line*.

In tale ambito, il **30 gennaio 2024** è stata data esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale della confisca beni emessa, dal Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di un imprenditore nel settore dei giochi e delle scommesse online la cui figura era emersa nell'operazione *"Galassia",* ove era stato individuato un sofisticato ed altamente remunerativo sistema criminale, finalizzato all'illecita raccolta di scommesse on-line, avente la base decisionale e operativa a Reggio Calabria e ramificazioni anche all'estero tramite società con sedi a Malta, in Romania, in Austria e in Spagna. Tali società avrebbero agito mediante un sistema di guadagno a "cascata", dal *master*, vertice della piramide e promotore dell'organizzazione, all'*end user*, il giocatore finale. L'associazione in parola avrebbe avuto collegamenti con la '*ndrangheta*, alla quale garantiva una parte dei proventi in cambio di protezione e diffusione dei brand on line e in esercizi commerciali locali. Infine, i punti affiliati trasferivano le somme incassate alla direzione amministrativa dell'associazione allocata all'estero, sottraendole all'imposizione fiscale italiana. Quanto alle società con sede legale in Austria e Malta, esse, di fatto, avrebbero operato in Italia attraverso una stabile organizzazione, costituita da plurimi punti commerciali distribuiti sul territorio e dediti alla raccolta di puntate su giochi e scommesse, attraverso siti non autorizzati, tra i quali quelli gestiti dai proposti.

Negli ultimi anni, l'isola di Malta, strategica per la sua collocazione geopolitica, ha attratto gli interessi economici di imprenditori e liberi professionisti, ma anche quelli della criminalità organizzata, in ragione dell'esistenza di regimi fiscali molto vantaggiosi e di una burocrazia quasi inesistente.

Il territorio maltese è stato rifugio di un soggetto latitante (genero del defunto *boss* corleonese Salvatore RIINA), localizzato dalla DIA e arrestato l'**8 febbraio 2024** da personale della polizia maltese.

Il **26 settembre 2024**, la Guardia di Finanza di Catania ha eseguito due misure cautelari personali e reali nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili, a vario titolo dei reati di traffico organizzato e spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante della transnazionalità. Gli approfondimenti hanno consentito di delineare la struttura di due distinte consorterie criminali, accertandone il modus operandi caratterizzato da collaudati e consolidati stratagemmi finalizzati all'importazione sul territorio nazionale ed esportazione verso l'isola di Malta di sostanze stupefacenti e psicotrope nonché alla vendita al dettaglio nelle locali piazze di spaccio. Nel dettaglio, un primo sodalizio sarebbe stato operativo nell'hinterland etneo e nella provincia di Siracusa, ma con propaggini transnazionali, occupandosi direttamente dell'approvvigionamento, anche mediante importazione dalla Spagna, di stupefacente del tipo cocaina, hashish e marijuana, effettuandone i relativi trasporti sia verso l'Italia che verso Malta. In tale contesto sarebbero emersi rapporti d'affari del sodalizio anche con un soggetto condannato per intraneità al *clan* "CAPPELLO-BONACCORSI", il quale sarebbe risultato uno degli investitori in relazione ad alcuni carichi di marijuana. Il secondo gruppo criminale avrebbe sfruttato la capacità dell'altro sodalizio di movimentare importanti quantitativi di stupefacente per occuparsi della gestione della vendita al dettaglio del narcotico nelle locali piazze di spaccio della provincia etnea e aretusea.

ALTRI CONTINENTI

America

Il continente americano si può ritenere un Territorio strategico per la criminalità organizzata internazionale, le cui complesse reti si occupano prevalentemente di narcotraffico, riciclaggio di denaro, senza trascurare il favoreggiamento dei latitanti.

A partire dai primi anni del Novecento, l'immigrazione italiana verso gli Stati Uniti ha incluso individui legati ai sodalizi mafiosi che hanno utilizzato questa opportunità per espandere la loro attività delinquenziale oltre oceano. È così che si è formata *cosa nostra* americana, successivamente divenuta una rete criminale influente e ampiamente ramificata, con attività, in particolare a New York, Chicago e Philadelphia, finalizzate al settore degli stupefacenti ed al gioco d'azzardo. Allo stato attuale l'organizzazione mafiosa siciliana continua a mantenere saldi rapporti con la *cosa nostra* americana, collegamento che si sviluppa con due modalità: da un lato attraverso l'ormai indiscusso rientro nel territorio dei cc.dd. scappati, dall'altro mantenendo attiva la presenza in Nord America di rampolli mafiosi che, all'apparenza, sembrerebbero aver troncato ogni rapporto con la famiglia di sangue, i cui componenti su questo territorio seguitano ad esercitare un ruolo di primo piano nel sodalizio mafioso.

Cosa nostra risulta presente anche nel territorio canadese, ove la criminalità organizzata italiana è guidata principalmente dalla *'ndrangheta* che, soprattutto a Montreal e Toronto, sfrutta la favorevole situazione normativa ed economica per dedicarsi ad attività di riciclaggio e alla gestione del mercato della droga.

Al di fuori dal contesto di mafia, si segnala che il **28 novembre 2024** la Guardia di finanza, unitamente al personale della D.E.A. (Agenzia federale **statunitense** per la lotta al traffico di sostanze stupefacenti), nell'ambito della cooperazione internazionale, ha individuato un importante quantitativo di droghe sintetiche (oltre 500 dosi) che era stato imbarcato su un volo partito da Chicago (Illinois) e atterrato a Roma all'aeroporto di Fiumicino. Le droghe sintetiche erano state approvvigionate da un cittadino piacentino, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "*Painkiller*", dopo una trattativa con soggetti appartenenti al c.d. "cartello di Sinaloa". Le indagini rilevavano inoltre che le sostanze venivano commercializzate sul *dark web* e venivano preparate in laboratori situati in **Cina** e in **India**. Durante lo sviluppo investigativo sono state sottoposte a sequestro sostanze stupefacenti sintetiche in polvere e cristalli, fentanil, eroina ad alta concentrazione, complessivamente per oltre 40 kg.

Nell'area dell'America centrale, il **Messico** risulta sede di importanti organizzazioni criminali, come il menzionato *cartello di Sinaloa* e il CJNG (*cartello di Jalisco di nuova generazione*), che hanno stretto legami con sodalizi italiani per la compravendita di cocaina verso l'Europa. L'area della *Triple Frontera,* che collega Argentina, Brasile e Paraguay, è diventata uno snodo strategico per il narcotraffico, il contrabbando di beni e il riciclaggio di denaro.

Il panorama criminale in sud America vede il predominio dei gruppi criminali presenti in **Colombia** e **Brasile**. Relativamente a quest'ultima Nazione si registra l'operatività del *Primeiro Comando da Capitai* (PCC), che gestisce il flusso di droga diretto all'Africa ed all'Europa. La Colombia, attraverso il *clan del Golfo* e *gruppi* dissidenti delle FARC (Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia) e dell'ELN (Esercito di Liberazione Nazionale), controlla le principali rotte della cocaina che passano per l'**Ecuador**, il **Venezuela** e la **Repubblica Dominicana**. In particolare la '*ndrangheta*, grazie ai validi rapporti con gli emissari locali, utilizza la Colombia come base operativa per le spedizioni dirette in Europa.

L'**Ecuador**, situato tra Colombia e Perù, è divenuto un centro logistico essenziale la gestione della droga che, grazie a vari gruppi criminali internazionali, inclusa la *'ndrangheta,* è destinata ai mercati europeo e statunitense.

Il **Perù**, considerato uno dei territori maggiormente produttivi di cocaina a livello mondiale, registra la presenza di sodalizi che collaborano attivamente con le mafie italiane per realizzare prolifici proventi nell'ambito della droga. In **Argentina**, la presenza della *'ndrangheta* e dei cartelli messicani, sottolinea il ruolo del Paese quale crocevia del narcotraffico internazionale, che sfrutta le vie fluviali per il trasporto di cocaina verso il mercato globale.

Nel corso del periodo d'interesse in esame sono state concluse le seguenti operazioni di polizia che attualizzano l'importanza della gestione del narcotraffico per le consorterie internazionali:

- il **26 marzo 2024** un'operazione antidroga della DDA di Catanzaro ha consentito di disarticolare un sodalizio di soggetti vibonesi, che si approvvigionava dello stupefacente tramite le principali rotte d'introduzione dal **Brasile**, Spagna ed Albania verso gli scali portuali in Italia e lo smistava nella provincia vibonese ed in altre località del Nord Italia. Nel dettaglio, l'inchiesta *"Maestrale-Carthago2"*, prosecuzione della *"Maestrale-Carthago"*, ha delineato il coinvolgimento nell'associazione di elementi di vertice delle articolazioni di '*ndrangheta* dei *locali* di Mileto (VV) e delle *'ndrine* delle limitrofe frazioni di San Giovanni, Campami e Paravati;
- il **2 aprile 2024,** è stata data esecuzione ad un'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Genova, nei confronti dei componenti di una associazione per delinquere, operativa a Genova, nonché a **Panama**; **Colombia** e **Venezuela** finalizzata alla importazione dall'America Latina di ingenti quantitativi di cocaina, che venivano caricati su navi dirette al porto di Genova;
- il **9 aprile 2024,** la Magistratura di Bologna ha disarticolato un'organizzazione criminale albanese, che avvalendosi di legami in **Ecuador**, si era specializzata nell'importazione di cocaina dalla Germania ed il successivo spaccio in Italia;
- il **30 aprile 2024** le investigazioni, coordinate dalla DDA di Salerno, hanno acclarato che il locale porto era assurto ad *hub* nazionale per l'importazione di droga dal Sudamerica, in particolare dall'**Ecuador**, grazie alle illecite attività di un sodalizio criminale, composto prevalentemente da soggetti di origine campana in rapporti con appartenenti alle *cosche* di '*ndrangheta* degli ALVARO di Sinopoli (RC);
- il successivo **14 maggio 2024,** nell'ambito dell'operazione *"Car Wash"* dell'AG di Torino sono stati individuati membri di un'organizzazione transnazionale italo-albanese, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, con base logistica nella provincia di Torino, operante tra **Ecuador**, Belgio, Francia, Spagna.
- il **4 giugno 2024** l'A.G. di Roma ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di componenti di un'associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, capeggiato da uno dei promotori storici della *banda della Magliana*, che era riuscito a pianificare cessioni ed acquisti di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti dalla Spagna e dalla **Colombia**.
- a livello dibattimentale il **30 gennaio 2024** è stata depositata la sentenza del Tribunale di Bologna che ha condannato alcuni soggetti, prevalentemente di nazionalità dominicana, che facevano giungere stupefacente da Santo Domingo (**Repubblica Dominicana**) a mezzo container presso il porto marittimo di Vado Ligure (SV).

Inoltre, presso alcune aree portuali, le Forze di Polizia italiane hanno sequestrato cospicui quantitativi di stupefacente all'interno di *container* provenienti dal tenitorio Sudamericano[1506].

I sodalizi, grazie al notevole interesse per gli stupefacenti, sono talmente radicati che utilizzano i territori del continente per favorire la latitanza di alcuni loro affiliati, come testimoniato da alcune attività di polizia:

- il **12 gennaio 2024,** a Città del Messico (**Messico**), è stato arrestato un *broker* di livello internazionale, condannato, nell'ambito dell'operazione *"Arkan"* ad una cospicua pena detentiva perché ritenuto colpevole di associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti;
- il **22 gennaio 2024** è stato localizzato nella **Repubblica Dominicana** un narcotrafficante legato a *cosche* di '*ndrangheta*. Lo stesso, già noto in passato per il suo coinvolgimento nel traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica verso il nostro Paese con il coinvolgimento di esponenti di '*ndrangheta*, risultava latitante in virtù di tre provvedimenti di custodia cautelare in carcere per reati in materia di narcotraffico[1507];
- il **4 marzo 2024,** a conclusione del complesso iter estradizionale promosso dall'Italia nei confronti della **Repubblica Dominicana**, è

1506 Tra gli altri si segnalano quelli effettuati il **6** e **22 febbraio 2024** a Livorno e il **14 maggio 2024** a Vado Ligure (SV).
1507 Conseguenti alle indagini "*Molo 13*" della DDA di Catanzaro, "*Geppo*" della DDA di Firenze e "*Balboa*" della DDA di Reggio Calabria.

giunto presso lo scalo internazionale di Fiumicino un soggetto che faceva parte, sin dal 2021, della lista dei "100 latitanti pericolosi". Lo stesso era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Roma, in quanto faceva parte di un'organizzazione, con base a Roma e ramificazioni all'estero che, forte anche delle cointeressenze con realtà criminali di matrice '*ndranghetista*, era dedita all'importazione di ingenti partite di cocaina dal menzionato Paese caraibico;

- il **22 marzo 2024,** in Roma è giunto estradato dal **Brasile** un cittadino italiano, condannato per traffico internazionale di stupefacenti dalla Corte d'Appello di Torino. Il latitante è stato catturato nel 2021 a Joao Pessoa (Brasile), dalla Polizia Federale brasiliana mentre si trovava in compagnia di un altro latitante, esponente della *cosca* MORABITO di Africo (RC).

Di rilievo appare un'attività investigativa condotta dalla Guardia di finanza di Palermo e dalla Polizia Federale brasiliana che il **7 ottobre 2024** hanno dato corso, congiuntamente in Italia e **Brasile,** all'operazione "*Arancio*" coordinata dalla DDA di Palermo e dal Tribunale federale brasiliano del Rio Grande Do Norte. In particolare, l'Autorità giudiziaria estera ha ordinato l'arresto di un imprenditore originario di Bagheria (PA), da tempo trasferitosi a Natal (Brasile), insieme al sequestro delle disponibilità finanziarie per un valore di 50 milioni di euro, nonché dei beni mobili e immobili riconducibili a 17 indagati e a 12 società operanti nel settore immobiliare, edile e ristorativo. Contestualmente, la A.G. di Palermo ha delegato l'esecuzione di 21 perquisizioni sia in territorio nazionale, sia in Brasile e in Svizzera per i reati di concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio e autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dalla finalità di aver agevolato importanti famiglie mafiose. Il denaro, secondo le ricostruzioni investigative, sarebbe giunto a destinazione per il tramite di sofisticati meccanismi di riciclaggio, basati, tra l'altro, sull'impiego di plurimi conti di transito accesi presso istituti finanziari, prevalentemente all'estero. Al vertice di questo sistema, uno dei più autorevoli uomini d'onore palermitani, dal 2018 reggente del mandamento mafioso di Pagliarelli, il quale sin dal 2000 avrebbe stretto un'alleanza d'affari con il citato imprenditore bagherese. A fornire loro il supporto necessario al perfezionamento di articolate operazioni societarie, in Italia e all'estero (Brasile, Svizzera, Hong Kong e Singapore), affermati professionisti; tra questi, due operativi in Emilia Romagna. Grazie al sostegno di questa rete, il sodalizio, dopo aver realizzato alcune lucrose iniziative imprenditoriali sul territorio nazionale (tra cui un noto resort in provincia di Trapani) a partire dal 2016, avrebbe spostato il baricentro dei propri interessi principalmente in Brasile, potendo lì contare, in una prima fase, anche sull'appoggio di un altro imprenditore romano, poi tratto in arresto, nel 2019, dalle Autorità brasiliane perché ritenuto mandante di un omicidio avvenuto 5 anni prima a Natal. Dal 2019, il reggente di Pagliarelli si sarebbe, poi, trasferito a Natal, raggiungendo l'imprenditore di Bagheria giunto nel Paese già nel 2016, in modo da poter seguire direttamente in loco lo sviluppo di importantissime iniziative imprenditoriali, continuando nel contempo a gestire le attività criminali palermitane. Tra gli affari più significativi, alcune operazioni nel settore della ristorazione e, soprattutto, l'avvio, attraverso le società del gruppo, di un piano di lottizzazione di vastissime aree edificabili a ridosso della costa nordorientale del Brasile.

A Medellin, in **Colombia**, il **25 ottobre 2024** è stato catturato un narcotrafficante inserito nella lista dei latitanti pericolosi stilata dal ministero dell'Interno, il quale doveva scontare una pena di oltre 18 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti. La Polizia di Stato, in collaborazione con gli investigatori colombiani, ha localizzato in Colombia il latitante impegnato nell'approvvigionamento dai cartelli colombiani della droga, per conto di alcuni componenti del *clan* dei CASALESI.

Il successivo **6 novembre 2024** la Guardia di finanza ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Firenze a carico di 23 componenti di una associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il provvedimento è stato eseguito anche all'estero, in Albania, Francia, Spagna e Romania, ma le indagini sono state sviluppate dalla DDA di Firenze in collegamento con la Struttura speciale contro la corruzione e la criminalità organizzata albanese (SPAK) e con la *Fiscalia Generai del Estado* ecuadoregna (FGE) nel quadro di una *Squadra investigativa comune*. Le attività investigative hanno documentato un canale di approvvigionamento di cocaina dal **Sudamerica**, che veniva inviata da un sodalizio dell'**Ecuador** attivo anche in **Colombia** ove veniva acquistata. Nel corso delle indagini sono stati accertati rapporti criminali per la fornitura di sostanza stupefacente tra esponenti

della criminalità organizzata italiana (*'ndrangheta*, *camorra*) e un sodalizio criminale albanese operante in Italia, con ramificazioni in Belgio, Albania, Francia e Germania, ma anche in **Ecuador e Colombia**. I carichi di droga venivano inviati dal Sudamerica in Europa in *container* presso porti italiani (Livorno, Genova e Savona) e di altri Paesi europei (di Barcellona, Anversa, Rotterdam e San Pietroburgo**).**
Il **10 dicembre 2024**, i Carabinieri di Torino in collaborazione con la Polizia federale **brasiliana** (*Gruppo di investigazioni Speciali* del Paranà e del Paraiba) hanno eseguito in entrambi i Paesi, a conclusione dell'operazione "*Samba*", 23 arresti (5 in Italia e 18 in Brasile) riguardanti tre distinti e collegati gruppi criminali dediti a narcotraffico su rotta atlantica. Le indagini sono state condotte anche con supporto di Eurojust, Europol, il progetto I-CAN della DCSA, mediante l'importante coordinamento della DNA, supportate anche dalle Autorità spagnole. L'indagine, sviluppata anche mediante una *Joint Investigation Team*, ha documentato le connessioni tra la '*ndrangheta* e le organizzazioni criminali del sud-America in grado di fornire ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, inviata su navi *container* nei porti del Paranà. Con i profitti ricavati dal traffico di droga, i *gruppi*, tramite una rete di persone e aziende, gestivano un complesso sistema di riciclaggio di denaro spostando somme multimilionarie attraverso vari conti bancari e operazioni con caratteristiche tipiche di occultamento e dissimulazione dell'illecita origine di valori, oltre ad acquisizioni di beni, emissione di fatture false, strutturazioni contabili ed altre varie operazioni finanziarie sovvenzionate con i proventi illeciti.

Africa
Negli ultimi anni, il continente africano ha evidenziato un incremento significativo di fenomeni delinquenziali, imputabile in gran parte all'azione di attori criminali operanti con un ampio margine di libertà in diverse aree.
L'Africa orientale si distingue come la regione maggiormente afflitta, contraddistinta da una presenza radicata di traffici illeciti, in particolare di esseri umani e armi. La vulnerabilità di quest'area ai fenomeni criminali organizzati appare strettamente correlata alla presenza di conflitti armati prolungati, che agevolano il radicamento di reti criminali nel tessuto socio-economico locale. Il traffico di esseri umani, in particolare, rappresenta una piaga pervasiva, accentuata da condizioni di povertà e dall'aumento delle migrazioni forzate indotte da scenari bellici. Sebbene il traffico di stupefacenti risulti meno ramificato rispetto ad altre aree, si rileva una tendenza crescente.
L'Africa occidentale ha registrato un aumento significativo del traffico di cocaina, arrivando ad assumere sempre più il ruolo di punto di transito verso l'Europa e altre destinazioni globali. I porti del **Ghana**, della **Nigeria** e della **Costa d'Avorio** rappresentano nodi strategici per lo smercio di sostanze stupefacenti, supportati da un sistema doganale vulnerabile e dall'incidenza elevata di fenomeni corruttivi.
In parallelo, il traffico di eroina si concentra nell'Africa orientale, con rotte che attraversano il Corno d'Africa per poi dirigersi verso mercati di destinazione in Asia ed Europa. La coltivazione di *cannabis* è largamente diffusa, in particolare in **Marocco** e **Nigeria**, ed è destinata sia al consumo interno sia all'esportazione illecita.
Nel corso del 2024 sono state concluse le seguenti operazioni di polizia che attualizzano l'importanza della gestione del narcotraffico per le consorterie internazionali:
- l'**11 gennaio 2024** nell'ambito di un'attività antidroga del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, è risultato che alcuni degli indagati, extracomunitari, avevano contatti con trafficanti di stupefacenti operativi in Africa, in particolare in **Malawi**, nonché con un soggetto in **Nigeria** al fine di sottoporsi ad un rito "vudù" propiziatorio per scongiurare possibili eventi negativi nello svolgimento degli affari illeciti;
- il **19 febbraio 2024,** nell'ambito dell'operazione *"Tamazir/Lince"* della DDA di Brescia, è stato disarticolato un sodalizio facente capo a soggetti di origine magrebina, che faceva arrivare lo stupefacente in Italia direttamente dalle zone di produzione in **Marocco**, attraverso la Spagna,
- il **18 marzo 2024** l'operazione *"Dedalo"* dell'AG di Bari ha consentito di accertare che numerosi appartenenti al *clan* PARISI-PALERMITI di Bari avevano costituito un sodalizio finalizzato al traffico di droga che veniva importata dalla Spagna e dal **Marocco** per essere successivamente venduta in tutta la provincia di Bari e nella città di Taranto.

Per quanto riguarda il settore delle frodi finanziarie, si registrano livelli significativi di corruzione e crimini economici in molti paesi africani. Le attività criminali includono truffe telematiche, evasione fiscale e riciclaggio di denaro, spesso condotte da gruppi locali interconnessi con reti criminali internazionali.

Nell'**Africa settentrionale**, reati finanziari quali l'evasione fiscale e le frodi ai danni delle finanze pubbliche hanno determinato gravi perdite per le risorse statali, aggravando la vulnerabilità dei Paesi all'infiltrazione di organizzazioni criminali. Tra queste, i gruppi di cybercriminali, in particolare quelli di origine nigeriana, estendono la propria influenza globale con truffe come il *"romance scam"*, attraverso cui sottraggono ingenti somme di denaro alle vittime.

Il crimine organizzato africano risulta ulteriormente alimentato dalla collusione con attori statali corrotti, che favoriscono attività illecite come il contrabbando di risorse naturali, nonché dalla presenza di mercati criminali legati al traffico di armi e all'estrazione mineraria. In tale contesto, il crimine organizzato sfrutta le debolezze dei sistemi istituzionali e l'instabilità politica per consolidare la propria influenza, perpetuando un circolo vizioso che accresce l'instabilità e l'insicurezza in numerose nazioni africane.

Relativamente al periodo in esame si segnala che il **29 febbraio 2024,** la DIA unitamente ai Carabinieri hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di alcuni indagati ritenuti responsabili di traffico internazionale di rifiuti, intestazione fittizia di beni, sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte commesso in Campania, Calabria e **Tunisia**. Il complesso indiziario depone in ordine ad un articolato sistema, attraverso cui è stato organizzato l'illecito invio di circa otto mila tonnellate di rifiuti speciali ad una società operante in Tunisia per il successivo trattamento. Il meccanismo, escogitato dagli amministratori (di diritto e di fatto) di una delle società coinvolte nell'illecito traffico, ha avuto la complicità di pubblici funzionari che avrebbero dovuto vigilare sull'operazione ed il necessario coinvolgimento di soggetti tunisini che hanno predisposto a loro volta documentazione falsa per poter, illecitamente, ricevere i rifiuti provenienti dall'Italia, camuffando artatamente il "conferimento" di rifiuti da portare in discarica in un trasferimento di rifiuti transfrontalieri. In tal modo i rifiuti che, secondo il contratto di servizio, sarebbero stati trattati/recuperati e, successivamente, solo in minima parte conferiti discarica, di fatto venivano nella totalità conferiti in discarica con "l'abbattimento" dei costi ed il conseguente illecito e rilevante guadagno.

Infine, si segnala che il **5 agosto 2024** la Guardia di finanza, in collaborazione con la *Brigade Criminelle* della Polizia tunisina, nell'ambito di un procedimento coordinato della DDA di Palermo, ha tratto in arresto, ad Hammamet (Tunisia), un cittadino destinatario di misura cautelare personale in carcere per trasferimento fraudolento di valori e turbata libertà degli incanti ed estorsione, aggravati dal metodo mafioso. Il latitante in passato era stato colpito da sequestro di prevenzione patrimoniale e dalla misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, perché ritenuto contiguo a *cosa nostra* agrigentina. In tale contesto, in particolare, era emerso un ruolo attivo dello stesso in seno ad una realtà imprenditoriale organica all'articolazione mafiosa di Licata (AG), per aver preso parte ad alcuni episodi di estorsione ai danni di imprenditori dell'agrigentino, finalizzati ad accaparrarsi fabbricati e terreni oggetto di aste giudiziarie.

4. RELAZIONI INTERNAZIONALI PER IL CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO

a. Progetti di intesa e collaborazioni bilaterali

La cooperazione bilaterale con organismi collaterali esteri continua a rappresentare un elemento chiave per contrastare efficacemente la criminalità organizzata transnazionale. Questa collaborazione infatti consente di sviluppare strategie condivise e scambi di informazioni sulle presenze e sull'operatività oltre confine delle organizzazioni mafiose di matrice italiana.

La collaborazione internazionale è stata sviluppata negli anni dalla DIA anche grazie alla sinergia con gli **Ufficiali di collegamento esteri** presenti presso le rispettive rappresentanze diplomatiche a Roma e con la rete degli **Esperti per la Sicurezza italiani** distaccati all'estero, integrata nel Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, con l'obiettivo di promuovere e coordinare le indagini condotte nei confronti di sodalizi con proiezioni internazionali. Lo scambio informativo è peraltro funzionale per promuovere nuove azioni in tema di contrasto alla criminalità organizzata, sulla base di una comune strategia e di una condivisione di nuove metodologie investigative.

Inoltre, durante gli incontri e le riunioni periodiche vengono valutate le nuove minacce criminali in ragione soprattutto della loro dimensione transnazionale e della loro capacità di riciclaggio dei capitali illeciti.

Detta cooperazione trova un elemento centrale nelle *Task Force* realizzatesi tra le Autorità italiane e gli Organi investigativi tedeschi, austriaci e olandesi, nell'ambito delle quali la DIA ricopre un ruolo fondamentale per gli aspetti di approfondimento analitico dei fenomeni mafiosi.

Anche nel 2024 è risultato particolarmente proficuo nell'ambito delle relazioni internazionali condotte dalla DIA, con la proposizione di incontri con omologhi stranieri finalizzati in particolare al rafforzamento della cooperazione internazionale in aree "sensibili" e ritenute di forte interesse da parte della criminalità organizzata, come Francia, Cina, Brasile, Ungheria, USA, Albania, Romania, Repubblica Ceca, Germania, Colombia, Tunisia, Portogallo, Slovacchia, Nigeria, Messico, Turchia, Cile, Ecuador, Uruguay, Guatemala, Perù, Polonia, El Salvador, Senegal e Regno Unito. Inoltre, per estendere le sinergie con Paesi sempre più interessati dalle dinamiche criminali globali sono stati approntati ulteriori incontri con delegazioni del Brasile, Spagna, Costa Rica, Emirati Arabi Uniti e Paraguay per future forme di collaborazioni più concrete.

Un doveroso cenno appare opportuno anche ai *meeting* istituzionali svolti con i rappresentanti del *Naval Criminal Investigative Service statunitense* (NCIS) e dell'IILA (*Istituto Italo Latino Americano*) al fine di porre le basi per una fattiva collaborazione in specifiche aree di comune interesse, sia sotto il profilo investigativo che della formazione.

b. Cooperazione multilaterale

Nel contrasto alle consorterie mafiose, un elemento chiave, emerso dall'esperienza accumulata attraverso le numerose operazioni investigative concluse, è l'importanza di adottare un approccio sinergico. Questo metodo, incentrato principalmente sulla condivisione delle competenze acquisite e su uno scambio tempestivo ed efficace di informazioni, si è rivelato fondamentale per combattere, in modo efficiente, la criminalità organizzata che supera i confini nazionali, capace di sfruttare le reti internazionali per portare avanti le attività illecite.

L'attività di coordinamento svolta dalla DIA in costante sinergia con le forze di polizia a livello nazionale garantisce un'azione di contrasto rapida ed efficiente anche grazie alla collaborazione costante con le Forze di polizia e le Agenzie di Law Enforcement (LEAs) dell'Unione Europea e di Paesi Terzi, essenziale per affrontare le molteplici sfide poste dalle attuali formazioni di criminalità organizzata.

Nell'ambito della cooperazione internazionale, un *partner* particolarmente importante, con il quale la DIA ha instaurato una collabora-

zione sempre più stretta e in continua evoluzione, è l'agenzia EUROPOL con sede a L'Aia (Paesi Bassi)[1], che svolge un ruolo di primo piano nel supporto delle indagini e nella promozione di iniziative di contrasto alle organizzazioni criminali attive in più Stati.
Come noto, uno degli aspetti che caratterizza l'attività di EUROPOL è la capacità di scambiare e analizzare grandi quantità di dati[2] e di promuovere in tal modo la cooperazione tra Paesi anche fuori dall'Europa[3], come la Cina, la Colombia e gli Emirati Arabi Uniti grazie a specifici accordi che ne facilitano la collaborazione.
La DIA per incrementare il contrasto alle mafie anche all'estero ha intensificato la collaborazione con **EUROPOL**, in particolare con il Dipartimento ESOCC (European Serious Organised Crime Center) che si occupa del contrasto alla criminalità organizzata grave e con EFECC (European Financial & Economie Crime Center) incentrato invece sui reati economici.
Grazie a questa collaborazione, la DIA ha potuto sviluppare un'azione di scambio informativo con l'AP HROCGs di Europol, acquisendo un'enorme quantità di dati da piattaforme di comunicazioni criptate sequestrate (SKY ECC-ENCROCHAT), utilizzate dalle organizzazioni criminali per comunicare.
Anche durante il periodo di riferimento, i dati elaborati dalla DIA in collaborazione con l'AP HROCGs, riguardanti la piattaforma di comunicazioni criptate SKY ECC, la più vasta per numero di utenti, hanno permesso lo sviluppo e l'implementazione di attività investigative ampie e dettagliate. Queste indagini hanno consentito di ricostruire organigrammi criminali e di identificare i loro metodi operativi sia a livello nazionale che internazionale, dimostrando l'efficacia della cooperazione tra le agenzie.
Nel 2024, la DIA ha ulteriormente intensificato la collaborazione con l'**AP Asset Recovery** per supportare la tracciabilità e l'identificazione dei proventi criminali riconducibili alla criminalità organizzata italiana e straniera. Si tratta di un *team* che costruisce partenariati operativi e strategici ospitando la Camden Asset Recovery Inter-Agency Network e contribuisce in particolare a facilitare il congelamento e la confisca dei proventi del crimine – da sempre obiettivo strategico della DIA – anche qualora trasferiti e attestati all'estero.
Un ulteriore canale cruciale di cooperazione internazionale è rappresentato dall'Organizzazione Internazionale di Polizia Criminale, meglio conosciuta come **INTERPOL**. Con una presenza in 194 Paesi, INTERPOL opera in tutti i principali settori criminali e collabora strettamente con la DIA per sviluppare flussi informativi e operazioni da condurre all'estero. Tale collaborazione ha interessato circa cinquanta Stati, coprendo tutti i continenti, sinergia che si è intensificata negli ultimi anni e che ha consentito la realizzazione di attività operative di grande rilevanza sia sul piano repressivo che di analisi criminale.
Grazie a questo approccio multilaterale e ai risultati operativi ottenuti, la DIA è ormai considerata un punto di riferimento per tutte le altre Forze di Polizia straniere quando si tratta di affrontare forme di criminalità ad alto rischio. Le capacità operative e relazionali dimostrate dalla DIA a livello globale la rendono un partner indispensabile per il supporto info-investigativo nelle operazioni contro la criminalità organizzata.
Tra i vari strumenti di cooperazione internazionale, spicca il "Progetto I-CAN", istituito nel luglio 2020 attraverso un accordo tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Segretariato Generale di INTERPOL. Questo progetto, alimentato e supportato anche con i dati della DIA, ha consentito di creare una rete internazionale per il contrasto alla criminalità organizzata di stampo mafioso, con un *focus* particolare sulle ramificazioni internazionali della '*ndrangheta*.
Nel corso del 2024 la DIA si è, inoltre, fattivamente impegnata all'interno di altri gruppi di lavoro europei, con lo scopo di divulgare e

1 EUROPOL si è affermata come un punto di riferimento fondamentale per le forze dell'ordine a livello europeo, grazie alla sua capacità di offrire un coordinamento concreto e tempestivo nelle operazioni di contrasto alla criminalità organizzata internazionale, che rappresenta una minaccia per gli Stati membri.
2 EUROPOL si avvale di un Sistema di Analisi, ossia un sistema operativo informativo che ospita dati forniti dai partner di Europol. Grazie a questo sistema, le informazioni possono essere gestite centralmente e l'uso di un'ampia gamma di strumenti analitici garantisce che le capacità analitiche siano il più possibile efficaci.
3 All'interno di EUROPOL, esistono unità di analisi investigativa conosciute come Analysis Project (AP), costituite da analisti provenienti dai Paesi membri e dalle Terze Parti. Questi esperti lavorano allo sviluppo di dati con l'obiettivo di fornire supporto sia nella valutazione generale del fenomeno criminale, sia nell'implementazione della conoscenza informativa relativa ai contesti specifici sotto investigazione da parte delle forze dell'ordine dell'Unione Europea.

mettere a disposizione la specifica *expertise* maturata negli anni nel contrasto soprattutto di tipo patrimoniale alla criminalità mafiosa.
Si richiamano, di seguito, i Programmi per i quali è prevista la partecipazione stabile della DIA:
- **EUROL 3 per il Montenegro,** finalizzato allo studio ed alla predisposizione di programmi formativi in favore delle Forze di Polizia montenegrine nel settore delle indagini finanziarie e al contrasto al riciclaggio;
- **COPOLAD III,** in raccordo con il già menzionato IILA (Istituto Italo-Latinoamericano) ed il Ministero dell'Interno, cura gli aspetti manageriali ed implementa il coordinamento per la programmazione formativa, in favore dei Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, relative alla lotta al traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed al riciclaggio dei proventi illeciti;
- **TEH NORTH AFRICA,** volto a svolgere attività formative, in favore dei Paesi del Maghreb, nel contrasto al traffico di esseri umani ed alle attività di riciclaggio, con particolare riferimento agli accertamenti patrimoniali delle organizzazioni criminali;
- **PROMETHEUS II,** finalizzato allo svolgimento di attività formative a personale delle Agenzie della Polizia della Georgia dedicate alla lotta al traffico di esseri umani ed alle attività di riciclaggio, nonché al contrasto di tipo patrimoniale alle organizzazioni criminali;
- **TAIEX ARMENIA,** supervisionato dalla Direzione Generale della Politica di Vicinato e dei negoziati di Allargamento della Commissione Europea, ha la finalità di migliorare l'efficacia del quadro giuridico e istituzionale penale armeno relativo alla lotta alla criminalità organizzata, nonché di implementare la formazione delle Forze di Polizia di quel Paese nello specifico settore.
- **CHAPTER 24 SUPPORTING SERBIA:** gestito dalla DG Home dell'Unione Europea, ha lo scopo di fornire supporto alle Istituzioni della Serbia nel processo di adesione all'Unione Europea. In tale quadro la DIA partecipa in qualità di *"esperto in attività connesse alla lotta al crimine organizzato"* con la finalità di migliorare l'efficacia del quadro giuridico e istituzionale penale serbo relativo alla lotta alla criminalità organizzata. A tal fine sono previste diverse missioni di supporto finalizzate alla realizzazione di alcune specifiche "Task Force", che avranno il compito di migliorare la cooperazione con la Magistratura ed Uffici di Polizia "antimafia" serbi.
- **G7 ROMA/LIONE:** gestito dall'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione FF.PP., il Gruppo dei Sette (G7) è un forum informale, con struttura organizzativa permanente che riunisce Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti d'America. Al Gruppo partecipa anche l'Unione Europea, rappresentata dal Presidente del Consiglio Europeo e dal Presidente della Commissione Europea, con l'obiettivo di formulare delle strategie per combattere le sfide globali determinate dalle organizzazioni criminali internazionali. In particolare, la DIA partecipa alle progettualità e ai lavori nell'ambito del sottogruppo Law Enforcement Projects Sub Group (LEPSG), che si concentra su ambiti di sicurezza, lotta al terrorismo e criminalità transnazionale. In quest'ambito la DIA contribuisce con il proprio Progetto denominato *"Disastri ambientali e guerre: opportunità per le organizzazioni criminali di inserirsi negli appalti e nei finanziamenti per la ricostruzione -Attività di prevenzione e contrasto";*
- **TAIEX SERBIA:** supervisionato dalla DG HOME e dalla Direzione Generale della Politica di Vicinato e dei negoziati di Allargamento della Commissione Europea, si propone di fornire supporto alle Istituzioni della Repubblica di Serbia nel processo di adesione all'Unione Europea. A tal fine la DIA, unitamente agli esperti anticrimine delle Forze di Polizia di Germania, Francia e Lituania, sta illustrando le competenze ed i ruoli dei servizi di sicurezza e della polizia criminale nello svolgimento delle indagini penali contro la criminalità organizzata;
- **EMPACT 2022-2025** (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats), strumento chiave dell'UE per identificare, definire ed affrontare le principali minacce poste all'Unione dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità internazionale. In particolare, personale della DIA partecipa, in qualità di Vice Coordinatore, nell'ambito della Priorità "HRCN" *High Risk Criminal Networks,* che ha l'obiettivo di individuare e smantellare le reti criminali ad alto rischio attive nell'UE, come le organizzazioni mafiose, che minano lo Stato di diritto ricorrendo alla corruzione, ad atti di violenza, compresa l'intimidazione, e l'uso di armi da fuoco per promuovere i loro obiettivi criminali e a quelle che riciclano i proventi dei loro reati attraverso un sistema finanziario sommerso parallelo;
- **OC STRATEGY DELL'UE,** gestito dall'Organised Crime Team DG Home della Commissione Europea, ha lo scopo di adottare un'efficace strategia di contrasto alla criminalità organizzata e l'implementazione della Strategia dell'UE attraverso il rafforzamento

dell'applicazione della legge, la cooperazione giudiziaria, la lotta alle strutture della criminalità organizzata, l'eliminazione dei profitti criminali e la modernizzazione delle indagini attraverso gli sviluppi tecnologici;

- **COALIZIONE DEI 6 PAESI EUROPEI CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**: DG HOME dell'Unione Europea, è un gruppo di lavoro europeo interno ad EMPACT nel quale sono presenti rappresentanti delle Forze di Polizia e della Magistratura. L'iniziativa si prefigge di realizzare una cooperazione rafforzata tra Paesi europei in grado di implementare la cooperazione di polizia a livello strategico ed operativo, sui principali ambiti di prevenzione e contrasto alle organizzazioni criminali, nonché di ottimizzare gli strumenti di contrasto inerenti il cosiddetto *"approccio amministrativo"* e le misure di prevenzione per contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale;
- **GRUPPO "APPLICAZIONE DELLA LEGGE" (LEWP),** al quale partecipano le agenzie CEPOL (Accademia europea di polizia) ed Europol, è dedicato allo studio delle specifiche attività legislative, nonché alle attività di polizia transfrontaliere. In tale ambito la DIA partecipa attraverso contributi e proposte sui temi in agenda oltre che in qualità di Project Leader della Rete @ON, fornendo periodici resoconti sulle attività condotte dal Network.

c. La "Rete *Operativa Antimafia-@ON*"

La Rete Operativa Antimafia @ON è stata istituita il 4 dicembre 2014 con Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea su iniziativa della DIA nel corso del semestre di presidenza italiana dell'UE con lo scopo di rafforzare la cooperazione transnazionale delle Forze di polizia contro i principali gruppi della criminalità organizzata e/o di tipo mafioso attivi negli Stati Membri dell'UE.

I principali **obiettivi** della Rete @ON e dei progetti di finanziamento europeo tramite l'Internal Security Fund (ISF-police) sono i seguenti:

- **supporto alle indagini operative:** rafforzare la cooperazione tra le autorità di polizia dei paesi partner e migliorare lo scambio di informazioni per ottenere un quadro di intelligence più completo sui gruppi criminali che minacciano l'Unione Europea e l'economia legale;
- **facilitare lo scambio di esperti:** dislocare nei paesi richiedenti investigatori a supporto delle indagini più complesse finanziando anche strumenti investigativi speciali in collaborazione con Europol.
- **mantenimento ed espansione della Rete @ON:** promuovere l'adesione alla Rete dei Paesi considerati strategici nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, assicurando il coordinamento con altri attori coinvolti come la piattaforma EMPACT di Europol, Eurojust ed EPPO.
- **supporto alle istituzioni UE:** contribuire allo sviluppo di iniziative politiche riguardanti i gruppi della criminalità organizzata di stampo mafioso e le reti criminali ad alto rischio.

Il Network rende possibile l'impiego sul posto di investigatori delle Forze di Polizia aderenti, finanziando le missioni operative all'estero, nonché l'impiego di strumenti speciali d'indagine (noleggio apparecchiature tecniche, operazioni sotto copertura, pagamento degli informatori etc.) a supporto delle indagini transnazionali più complesse in coordinamento con le Agenzie di Europol ed Eurojust.

La Rete @ON è guidata da un *Core Group* di Paesi di cui fanno parte, unitamente all'Italia, Belgio, Francia, Germania, Olanda, Spagna ed Europol. L'Italia è rappresentata dalla DIA in qualità di *Project Leader* e, come *partner*, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza.

Al **31 dicembre 2024,** grazie alle attività relazionali sostenute dalla DIA, alla visibilità operativa acquisita dal Network, il numero delle Agenzie di Polizia che hanno aderito al Network è pari a 51, in rappresentanza di 44 Paesi (26 Paesi UE + 18 "Paesi terzi") con l'aggiunta da ultimo della Polizia del Nord Macedonia.

Inoltre, il Network in sinergia con EUROPOL ed il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia-SCIP, ha complessivamente approvato **222 indagini transnazionali** ed ha condotto circa **628** missioni all'estero, finanziato circa **2570 investigatori**, supportando le

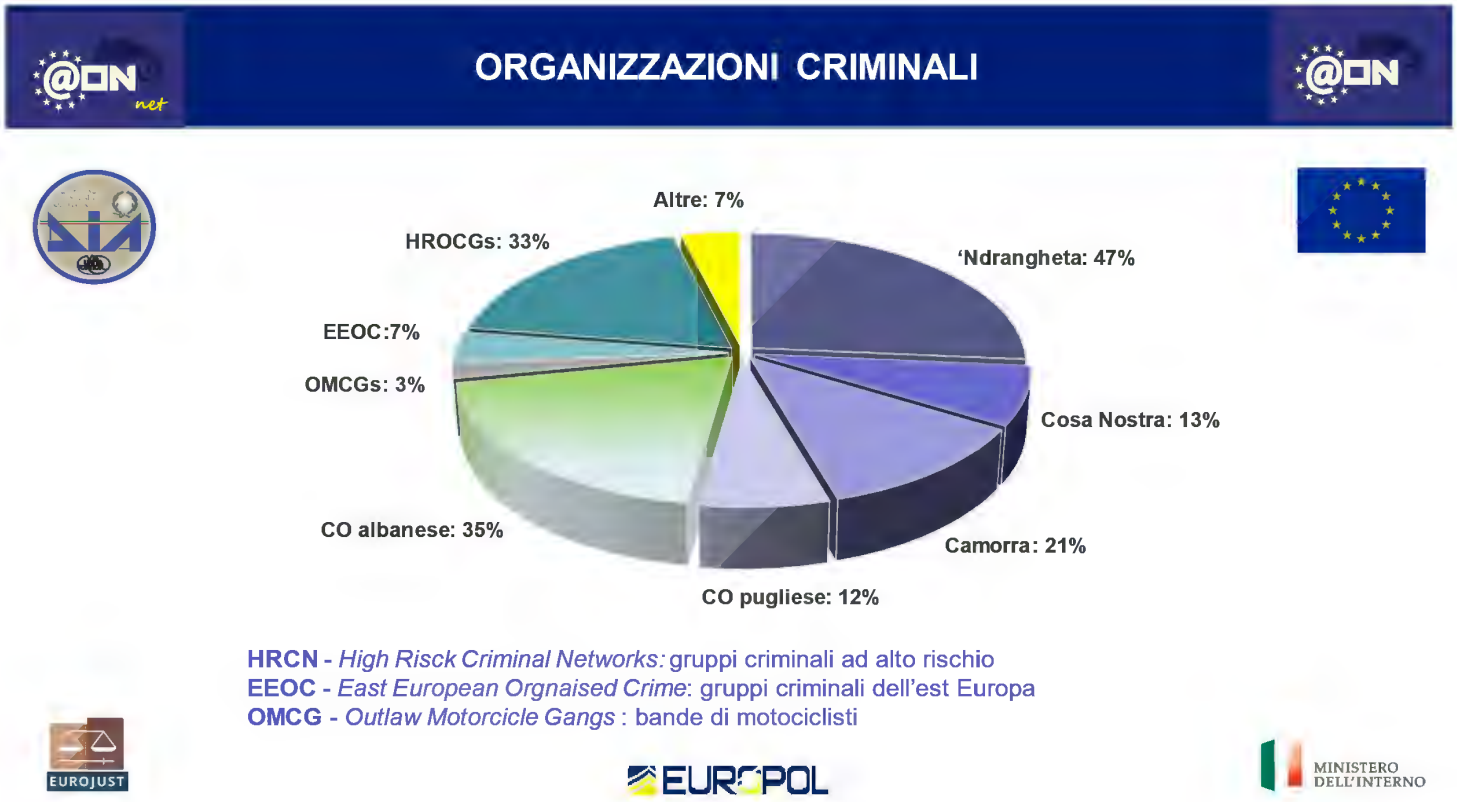
Unità investigative dei Paesi partner con l'**arresto** di oltre **1079 soggetti** (compresi **15 latitanti**) ed il **sequestro** di circa **272,8 milioni di euro**, droga ed armi.



La Rete @ON è sovvenzionata dal 2017 dalla Commissione UE mediante dei Direct Grant (ISF) sulla base di apposite progettualità e, a decorrere dal 1° febbraio 2024, la DIA ha avviato un ulteriore progetto di finanziamento della Rete, denominato "atON Network", per ulteriori 2 milioni di euro nei 24 mesi successivi volti a sostenere le attività delle Agenzie di polizia *partner* senza soluzione di continuità.
Le tecniche investigative più efficaci sono pertanto condivise tra le Forze di Polizia, favorendo lo scambio di buone prassi ed il necessario rapporto fiduciario, al fine di veicolare una consapevolezza maggiore di quanto il fenomeno mafioso sia pervasivo e predisporre un'attività di contrasto più incisiva a livello europeo ed internazionale delle reti criminali maggiormente pericolose.
Il Network si prefigge di sviluppare un'integrazione più strutturata nella lotta alle reti criminali mediante un legame più saldo e complementare non solo con Europol, per gli aspetti di cooperazione di polizia ed in particolare con la piattaforma EMPACT, ma anche con Eurojust a supporto della cooperazione giudiziaria assicurata dalla predetta Agenzia.
La "Strategia dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata 2021-2025"[4] tra l'altro, prevede che "*a livello europeo la cooperazione operativa contro i gruppi della criminalità organizzata di stampo mafioso attuata attraverso la rete @ON agevoli l'intervento sul campo di inve-*

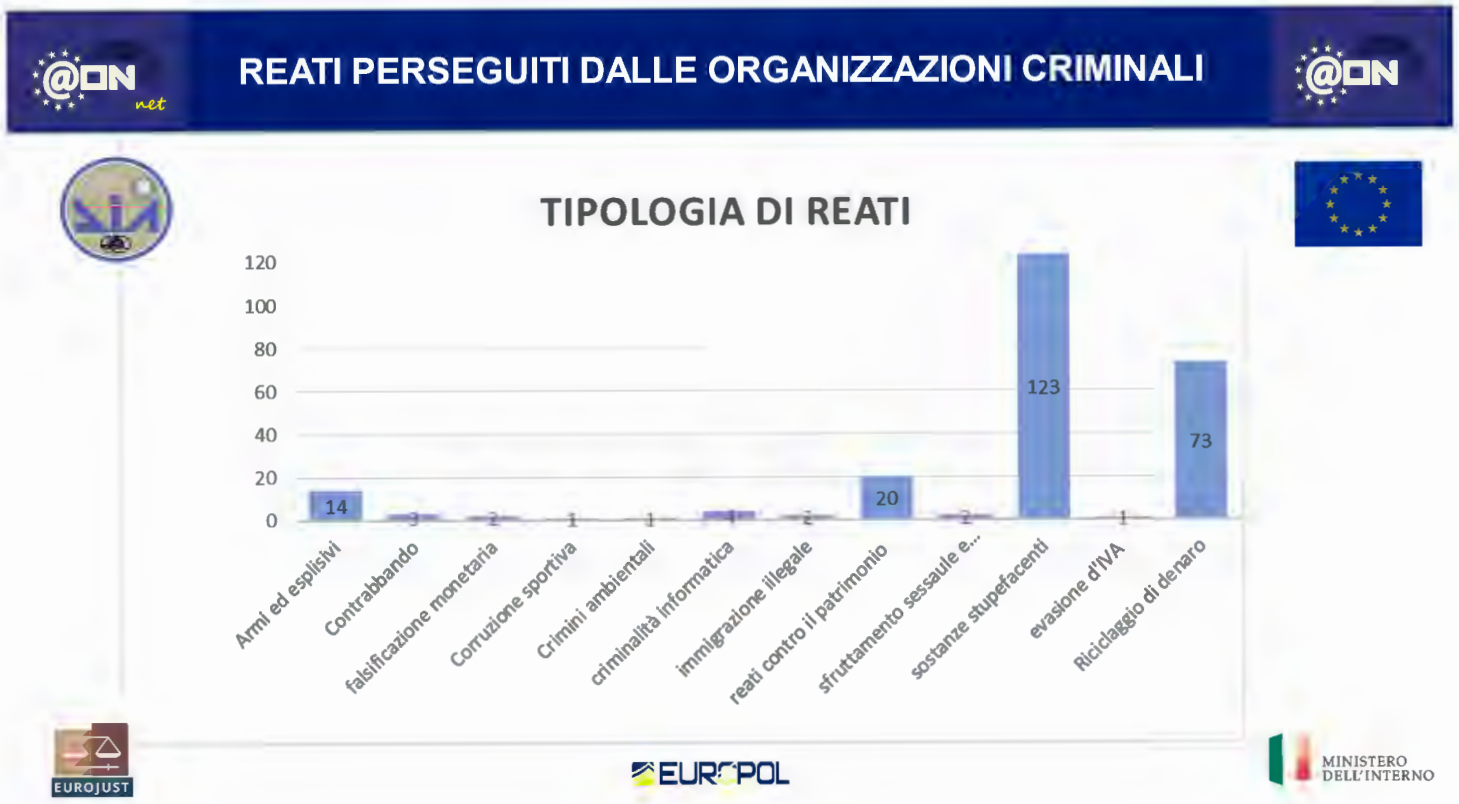
4 COM(2021) 170 final, 14 aprile 2021.

stigatori specializzati in tutti gli Stati del network per prestare assistenza nelle indagini sui gruppi della criminalità organizzata transfrontaliera" e ancora come "*l'attuale Rete @ON dovrebbe essere rafforzata accogliendo tutti gli Stati membri e sviluppando migliori pratiche, nonché instaurando un legame più forte con EMPACT nella sua attività di lotta alle reti criminali*".
Quanto sopra, peraltro, è stato ulteriormente ribadito nella *New Roadmap,* promossa sempre dalla Commissione UE[5], con la quale vengono delineate le azioni europee per implementare il contrasto ai gruppi criminali di "elevato-rischio" ed il traffico di droga, richiamando ulteriormente il contributo a livello operativo offerto dalla Rete @ON nello specifico settore.
Le risultanze informative acquisite per il tramite delle Agenzie di polizia partner del Network risultano in linea peraltro con la recente mappatura delle organizzazioni criminali maggiormente pericolose in ambito europeo recentemente pubblicata da Europol: "*Decoding EU's most threatening criminal networks*"



I gruppi criminali attenzionati dalla Rete sono principalmente italiani ('*ndrangheta* in particolare), ma anche di etnia albanese, euroasiatici, nonché quelli emergenti (mafie nigeriane, mocro maffie[6] etc.) che pongono un serio rischio per la sicurezza e l'economia dell'UE.
Inoltre, relativamente alla tipologia dei reati commessi dai predetti *gruppi*, emerge come questi siano prevalentemente coinvolti nel traffico internazionale di stupefacenti e nelle attività di riciclaggio degli ingenti proventi illeciti delle attività criminali.

5 COM (2023), 18 ottobre 2023.
6 Mafie di etnia marocchina presenti ad esempio in Olanda.



Più nel dettaglio, nel 2024, la Rete @ON:

- il **16 febbraio 2024**, ha preso parte, a L' Aja (NL) presso la sede di Europol, alla conferenza di lancio della priorità EMPACT *High Risk Criminal Network* (HRCN), di cui il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale ha assunto la guida;
- il **6** e **7 marzo 2024**, a Bruxelles, presso la Direzione Generale Affari Interni e Migrazioni (DG HOME) della Commissione Europea, è stata invitata a partecipare al "*Quinto meeting sull'implementazione della strategia UE a contrasto del crimine organizzato 2021-2025*". Il consesso si è occupato principalmente dell'implementazione della *Roadmap* UE del 18 ottobre 2023, per il contrasto della criminalità organizzata in relazione anche all'esperienza maturata nell'ambito del Network@ON (DGH-1);
- il **28 maggio 2024**, a Bruxelles (BE), presso la Direzione Generale Migrazione e Affari Interni, è intervenuta alla Conferenza internazionale sul tema *Europa contro il crimine* (presieduta dalla Commissione Europea e con direzione esecutiva di EUROPOL) per la presentazione dei risultati raggiunti dall'UE nella lotta al crimine ed al terrorismo e riflettere sulle relative sfide future, in occasione anche del 25° anniversario della fondazione dell'Agenzia EUROPOL (DGH-2);
- il **25 giugno 2024**, a Bruxelles (BE), sempre presso la Direzione Generale Migrazione e Affari Interni (DG HOME), ha partecipato ad un evento incentrato sulle priorità chiave attuali e future dei fondi HOME e sugli strumenti per raggiungere i relativi obiettivi dell'UE. Il consesso ha riunito circa 130 progettualità finanziate dall'UE (AMIF, BMVI e ISF), altre parti responsabili dell'attuazione dei fondi HOME, rappresentanti degli Stati membri, autorità di gestione e di controllo ed organizzazioni internazionali (DGH-3).

- il **21 agosto 2024**, a L'Aja (NL) presso la sede di Europol, ha preso parte all'*Europol Coordination Meeting* con i rappresentanti dei dipartimenti EFECC ed ESOCC. Nel corso dell'incontro tenutosi con il responsabile dell'Unità Criminalità Finanziaria presso il Dipartimento EFECC e gli specialisti AP Asset Recovery si è discusso dell'attività "A.S.S.E.T." (Asset Search and Sequestre Enforcement Task Force) per la quale verrà richiesto il supporto finanziario;
- l'**8** e **9 ottobre 2024**, a L'Aja (Paesi Bassi), presso la sede di Europol, è intervenuta al *meeting* dell'*Europol Management Board*, nel corso del quale ha fornito un aggiornamento sulle rispettive attività operative e sugli obiettivi prioritari selezionati dai Paesi *partner* del *network*.

Inoltre, la Rete @ON ha organizzato e finanziato:
- il **20 febbraio 2024,** a Bruxelles, presso la sede della Polizia Giudiziaria Federale belga, la conferenza di avvio (Kick-off Meeting) del nuovo progetto di finanziamento della rete "atON Network" che ha visto la partecipazione in presenza dei rappresentanti dei Paesi del *Core Group* Belgio, Francia, Germania, Italia, Spagna e Paesi Bassi, unitamente a quelli di Europol, Eurojust e della Direzione Generale Affari Interni e Migrazione della Commissione Europea, oltre che dei restanti paesi partner della Rete @ON in collegamento da remoto (KOM /CGM-1).
- Il **9 e 22 maggio 2024**, rispettivamente a Podgorica (Montenegro) e Berna (Svizzera), due distinti *Informative Operational Meeting* (IOM 1 e 2) con i responsabili delle Unità Investigative di quei Paesi, volti a favorire l'utilizzo del Network a sostegno delle indagini di interesse a livello transnazionale in complementarità con i restanti strumenti di cooperazione di polizia;
- il **24** e **30 luglio 2024**, a San Marino (SM) e poi a Bratislava (SK), la sottoscrizione con la Gendarmeria di San Marino e con la polizia Nazionale slovacca della *Partnership Declaration* di adesione in qualità di nuovi partner del Network (IFM 1 e 2);
- il **19 settembre 2024**, un *Informative Operational Meeting* (IOM 3), tenutosi a Bratislava (Slovacchia), con i rappresentanti delle Unità Investigative impegnate nel contrasto della criminalità transnazionale, per favorire l'utilizzo del Network a sostegno delle indagini di interesse a livello transnazionale in complementarità con i restanti strumenti di cooperazione di polizia;
- il **4 dicembre 2024**, presso la sede della DIA a Roma, è stato organizzato il *Core Group Meeting* (CGM-1) della Rete Operativa @ON. All'evento hanno partecipato i rappresentanti dei Paesi del Core Group (Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna) ed EUROPOL per illustrare i risultati operativi raggiunti e condividere la linea per il rifinanziamento della Rete dal 2026.

Per quanto riguardo l'aspetto strettamente investigativo, nel corso del 2024, con il sostegno della Rete sono state concluse, tra le altre, le seguenti operazioni di polizia giudiziaria:
- il **23 febbraio 2024**, si è svolto l'action day dell'indagine "Medusa" condotta dall'Unità Investigativa Criminale di Luneburg (Germania) unitamente al BKA, concernente un'organizzazione criminale curdo-libanese dedita al riciclaggio internazionale di capitali tra Germania e Spagna. Al termine dell'operazione, in collaborazione con la Guardia Civil spagnola e la Polizia polacca e finanziata dal Network @ON è stato eseguito un mandato di arresto nei confronti di uno dei principali sospettati con il sequestro di beni per circa 9 milioni di euro;
- il **14 marzo 2024**, in Belgio, Paesi Bassi, Slovacchia ed Israele, la Rete @ON unitamente ad Europol ha sostenuto l'operazione "*Ozark*", condotta dalle autorità di polizia belghe per smantellare un gruppo criminale organizzato israeliano. L'organizzazione criminale avrebbe prodotto e importato orologi di lusso e diamanti contraffatti nel "Diamond District" di Anversa. L'operazione ha portato all'arresto di 15 sospetti in Belgio (11), Israele (2), Paesi Bassi (1) e Slovacchia (1) ed al sequestro di numerosi orologi e diamanti, oltre a 200 mila euro in denaro contante, nonché armi e droga. Gli indagati trafficavano anche cocaina e droghe sintetiche in tutto il mondo;
- il **21 marzo 2024**, nel corso di un'*action day* a conclusione dell'indagine internazionale denominata "Watches" - condotta dalla Polizia nazionale spagnola in cooperazione con Europol, con il coordinamento di Eurojust e supportata dalla Rete - sono stati complessivamente arrestati 35 soggetti, di cui 8 dalla Polizia di Stato. L'organizzazione criminale di origine campana era dedita alle rapine, prevalentemente di orologi di lusso, perpetrate in Austria, Francia, Germania, Spagna e Svizzera;
- il **15 aprile 2024**, la Guardia di finanza di Milano, con il supporto del Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata e della

Rete @ON e con la collaborazione dei Carabinieri, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 14 indagati facenti parte di un sodalizio mafioso di matrice 'ndranghetista, capeggiato da una famiglia calabrese radicata da tempo nel capoluogo meneghino, particolarmente attivo nella commissione di plurime attività illecite, tutte aggravate dal metodo mafioso, tra le quali, intestazione fittizia di attività commerciali, estorsione, truffa ai danni di agenzie di lavoro interinale e traffico di rifiuti (operazione "Royal");

- il **22 maggio 2024**, si è conclusa l'indagine "*Kaulonia*", condotta a Caltanissetta dai Carabinieri in collaborazione con la Polizia tedesca, con l'arresto di 15 persone gravemente indiziate di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e al traffico di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish aggravata dalla disponibilità di armi. Nell'ambito di un'avviata e complessa cooperazione internazionale sotto egida EUROPOL ed il supporto della Rete @ON, sono stati altresì eseguiti decreti di perquisizione in Germania a carico di due soggetti, residenti a Colonia a cura della Polizia Criminale di Colonia, dal BKA, rinvenendo numerose armi e munizioni clandestine.
- il **4 giugno 2024,** nell'ambito dell'operazione "*Ethon*", condotta dalla Polizia di Anversa (BE) e sostenuto dalla Rete, sono state complessivamente arrestate, in Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Svizzera, 17 persone sospettate di appartenere a un'organizzazione criminale di etnia albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti, con il sequestro di ingenti quantitativi di droga, armi e munizioni, denaro contante e beni di lusso;
- il **5 giugno 2024,** al termine dell'operazione "*Nexus*", condotta dal BKA, dall'Ufficio della Polizia Criminale del Land Renania Settentrionale - Vestfalia, è stato tratto in arresto a Nairobi (Kenya) un cittadino danese sospettato di essere a capo di un'organizzazione responsabile di una frode IVA di 85 milioni di euro, dopo che il 22 novembre 2023 era sfuggito alle autorità a seguito di un'indagine dell'Ufficio della Procura Europea (EPPO) di Amburgo (Germania). L'indagine si è svolta in collaborazione con le Forze di polizia di Danimarca, Francia, Ungheria, Lituania, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera ed il supporto di Europol oltre che della Rete @ON.
- il **2 luglio 2024**, nell'ambito dell'operazione *"Contras"*, i Carabinieri a L'Aquila, Teramo, Pescara, Fermo, Ascoli Piceno, Brescia e Perugia ed in collaborazione con il Landeskriminalamt del Nord Reno-Vestfalia (Germania), la Policia Nacional (Spagna), la Police Judiciaire Fédérale di Mons (Belgio) ed il Dipartimento Antinarcotici della Polizia Nazionale dell'Ucraina, hanno tratto in arresto in Italia e in territorio estero 14 componenti di un'organizzazione internazionale dedita alla produzione e al traffico di stupefacenti ramificata in Italia, Spagna, Belgio e Ucraina;
- il **29 luglio - 4 agosto 2024**, nel corso dell'operazione *"Puertos Seguros"* il Gruppo di Intelligenza Economica e Finanziaria della Guardia Civil spagnola ha attivato, in modo complementare alle attività svolte della priorità EMPACT, la Rete @ON per contrastare i GCO (Gruppi Criminali Organizzati) sospettati di illecita movimentazione di denaro dall'Europa verso i paesi Africani. L'azione di contrasto si è svolta attraverso mirate e congiunte indagini realizzate presso i porti di Algeciras e di Tarifa, considerati punti strategici nelle rotte terrestri che collegano i due Continenti. Al termine delle attività è stata tratta in arresto una persona, sono stati identificati più di 200 veicoli e i loro occupanti, sono stati recuperati 11 veicoli rubati e, infine, sono state imposte diverse sanzioni amministrative e penali in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e repressione del contrabbando;
- il **7 agosto 2024**, si è svolto l'*action day* dell'indagine *"Crococrypto"* condotta dalla Polizia Francese nei confronti di soggetti stranieri appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita a crimini informatici e riciclaggio. Il Servizio della Polizia Postale e Sicurezza Cibernetica italiana unitamente a operatori della Direzione della Polizia Giudiziaria della Polizia Nazionale francese (OFAC), ha dato esecuzione a due Mandati di Arresto Europeo e a quattro decreti di perquisizione emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma nei confronti di cittadini stranieri in vacanza sulla costiera amalfitana. L'attività ha consentito di disvelare l'esistenza di un sodalizio criminale capace di sottrarre criptovalute, per un valore di circa 14 milioni di dollari, attraverso un attacco informatico, sferrato ai danni di un *"exchange"* avente sede nelle Cayman, connotato da una grande complessità tecnica e da un grado di sofisticazione molto elevato;
- il **21 agosto 2024**, a L'Aja (NL) presso la sede di Europol, all'"Europol Coordination Meeting" con i rappresentanti dei dipartimenti

EFECC ed ESOCC. Nel corso dell'incontro tenutosi con il responsabile dell'Unità Criminalità Finanziaria presso il Dipartimento EFECC e gli specialisti AP Asset Recovery si è discusso dell'attività "A.S.S.E.T." (Asset Search and Sequestre Enforcement Task Force) per la quale verrà richiesto il supporto finanziario;

- il **10 settembre 2024**, la Polizia lettone, nell'ambito dell'operazione *"Dokken"* ha assicurato alla giustizia un individuo sospettato di guidare una rete coinvolta in reati gravi, tra cui traffico internazionale di droga e riciclaggio di denaro su scala industriale. Al termine dell'attività sono state tratte in arresto altre 16 persone, di cui dieci a Riga e altre sei a Lloret de Mar e Valencia, (Spagna) in collaborazione con la Polizia Nazionale spagnola, nonché sottoposti a sequestro denaro, armi varie e stupefacenti;
- il **17 settembre 2024**, a Bruxelles (BE), il Gruppo di lavoro per l'applicazione della legge "LEWP" del Consiglio UE, ha invitato questa Direzione, quale Project Leader della Rete @ON, a presentare un report delle proprie attività;
- il **25 settembre 2024**, la Polizia Nazionale (SIRASCO) d'intesa con la Gendarmeria Francese ha organizzato ed invitato questa Direzione ad un incontro a Nanterre (Francia), presso la sede della DCIS *(Direction de la cooperation international del securité),* a cui hanno partecipato i responsabili di quelle Unità investigative nazionali. La circostanza è stata utile per illustrare, nel corso di specifici workshops, le modalità tecniche per avvalersi del finanziamento della Rete e per fare un punto della situazione sulle esigenze operative dei collaterali;
- l'**8** e **9 ottobre 2024**, a L' Aja (Paesi Bassi), presso la sede di Europol si è tenuto il meeting *dell'Europa! Management Board,* nel corso del quale una delegazione della Rete ha fornito un aggiornamento sulle rispettive attività operative e sugli obiettivi prioritari selezionati dai Paesi partner del network;
- il **23** e **24 ottobre 2024**, presso la sede di Europol si è tenuto il meeting dell'Heads of Europol National Units (Capi Unità Nazionali Europol), nel corso del quale personale di questa Direzione ha illustrato il funzionamento della Rete @ON in sinergia con le attività di quella Agenzia.
- il **27 novembre 2024**, si è conclusa l'indagine *"Taken Down",* condotta dal Centro Operativo per la Sicurezza Cibernetica di Catania, a carico di un'organizzazione criminale transnazionale dedita a furti d'identità, truffa e pirateria audiovisiva tra Italia, Germania, Romania, Regno Unito, Svezia, Svizzera. L'attività, supportata da Europol ed Eurojust, ha dato luogo all'esecuzione, nell'intero territorio europeo, dei provvedimenti cautelari emessi dall'AG di Catania, che hanno consentito di arrestare 11 indagati, identificare numerosi sospettati, sequestrare materiale informatico e circa 1,6 milioni di euro in criptovaluta e 40 mila euro in contanti.

5. APPALTI PUBBLICI

a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici

Tra le *mission* affidate alla DIA rientra a pieno titolo quella della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici, secondo lo specifico mandato legislativo rinvenibile nelle disposizioni del c.d. "Codice Antimafia"[1615], in particolare per ciò che concerne il monitoraggio delle imprese attive nel settore. In questo contesto, la DIA ricopre un ruolo centrale e strategico[1616], fornendo un significativo apporto e supporto alle attività dei Prefetti nell'ambito delle verifiche antimafia, come sancito anche dal Decreto del Ministro dell'Interno del 2 ottobre 2023[1617].

L'esperienza maturata attraverso le indagini condotte nel tempo ha messo in luce la straordinaria capacità di adattamento della criminalità organizzata, pronta a modificare la propria operatività per perseguire con efficacia i propri obiettivi illeciti. In particolare, le organizzazioni criminali adottano strategie sofisticate per infiltrarsi negli appalti pubblici, influenzandone le procedure attraverso la manipolazione dei bandi di gara a favore di taluni soggetti o la creazione di accordi tra imprese per garantire una rotazione nell'aggiudicazione dei contratti[1618], realizzando una gestione mirata delle offerte e la falsificazione delle verifiche delle stesse, spesso accompagnata dall'esclusione di *competitor* non graditi. Queste operazioni prevedono di frequente la corruzione di funzionari pubblici e professionisti che facilitano tali distorsioni in cambio di vantaggi illeciti. Non mancano, inoltre, minacce e intimidazioni per scoraggiare la partecipazione di aziende concorrenti.

Le infiltrazioni mafiose possono estendersi anche alla fase successiva all'aggiudicazione dell'appalto: le imprese vincitrici, infatti, sono spesso costrette a subappaltare attività ad aziende affiliate alla criminalità, come il noleggio di mezzi a freddo o a caldo, la fornitura di materiali edili, i lavori di movimento terra, la sorveglianza dei cantieri, il trasporto di rifiuti in discarica.

Queste attività, strettamente legate al territorio, rivestono un interesse primario per le organizzazioni mafiose, che mirano a consolidare il proprio controllo diretto sulle dinamiche economiche locali.

Nel corso del 2024, la DIA ha continuato a elaborare, tramite il proprio Osservatorio Centrale sugli Appalti Pubblici (O.C.A.P.)[1619] e le sue articolazioni periferiche, gli elementi informativi acquisiti nel corso delle operazioni di accesso ai cantieri e verifica presso i soggetti economici, producendo documenti di analisi per i Prefetti, al fine di neutralizzare le infiltrazioni criminali.

Le attività cosiddette di "monitoraggio" concernenti le imprese interessate agli appalti di opere pubbliche costituiscono un settore di particolare rilievo sotto il profilo istituzionale nonché un obiettivo strategico assegnato alla DIA in sede di direttiva annuale del Ministro dell'Interno.

La Direzione, in particolare, ha svolto approfondimenti specifici sull'esecuzione diretta dei lavori pubblici e sulle diverse attività collegate,

---

1615 D.Lgs. n. 159/2011.

1616 La centralità della DIA è espressamente evidenziata nell'art. 7 del D.M. del 21 marzo 2017, che, testualmente, recita: "*In considerazione della centralità del ruolo della Direzione investigativa antimafia nell'ambito della circolarità del flusso informativo in tema di lotta alla criminalità organizzata, sono a essa attribuite, a livello centrale, le attività di monitoraggio antimafia di competenza del Ministero dell'interno, concernenti le infrastrutture e gli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese*".

1617 Il Decreto all'art. 5, comma 3 recita: "*In considerazione della missione istituzionale e del patrimonio informativo di cui dispone, la Direzione investigativa antimafia costituisce il punto di snodo degli accertamenti preliminari di cui all'art. 95, comma 3, del Codice antimafia, il cui esito deve essere immediatamente comunicato al Prefetto per la successiva segnalazione alla stazione appaltante*". Il comma 1, per quanto attiene ai flussi informativi, sancisce che: "*Durante l'intero ciclo di realizzazione degli interventi, deve essere assicurato il raccordo e il coordinamento del Gruppo interforze antimafia presso le Prefetture con il Gruppo interforze centrale presso il Dipartimento di pubblica sicurezza, al fine di garantire la necessaria condivisione del patrimonio informativo funzionale alla completezza degli accertamenti e alla loro tempestività*'.

1618 Il cosiddetto "*metodo Siino*" ove un soggetto fungeva da collegamento fra imprenditori e amministratori locali con gli esponenti di cosa nostra (Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, 27 gennaio 1998: chi otteneva l'appalto era tenuto a corrispondere una percentuale ai politici, alla famiglia mafiosa territorialmente competente e ai pubblici controllori).

1619 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003 e dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, avvalendosi di un apposito strumento telematico, ha il compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze finalizzato all'acquisizione e allo scambio dei dati relativi alla vigilanza nei cantieri. È annoverato, inoltre, tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'art. 91, comma 7 bis del Codice antimafia, ricevono le comunicazioni dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.

concludendo n. **1.980** monitoraggi antimafia[1620] (d'iniziativa o su richiesta delle Prefetture) nei confronti di altrettante imprese, come esposto nella tabella seguente.

AREA	ANNO 2024	
	Imprese	Persone
Nord	339	9.131
Centro	270	1.471
Sud	1.371	12.347
TOTALE	***1.980***	***22.949***

Tabella 1 – Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche. (Fonte DIA-At.Op.)

Nello stesso periodo, sono stati effettuati n. **22.949** approfondimenti sulle persone fisiche collegate a vario titolo alle suddette imprese.
Nel 2023 la Direzione aveva concluso n. **1.820** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese e n. **19.368** approfondimenti su persone ad esse collegate.
Nel grafico che segue si evidenza il confronto con il 2024 per macroaree (Nord, Centro e Sud) relativamente al numero di imprese monitorate.

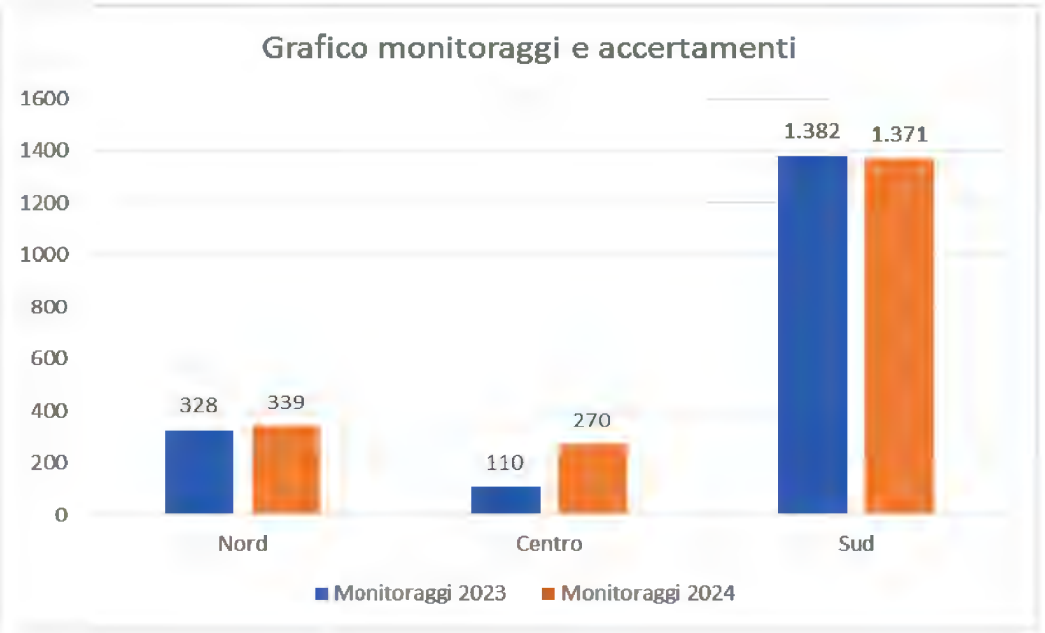


Grafico 1 – Monitoraggi e accertamenti svolti nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

1620 Il DM 14 marzo 2003 - che costituisce la cornice giuridica di riferimento – ha attribuito alla DIA un ruolo di primo piano nello svolgimento di tali attività che hanno una natura tipicamente amministrativa poiché finalizzata a consentire al Prefetto di adottare i provvedimenti di competenza nei confronti delle imprese attenzionate per la loro eventuale estromissione dal circuito delle commesse pubbliche. Si tratta, in particolare, di qualcosa di diverso e di più approfondito rispetto alle semplici verifiche "agli atti" effettuate in riscontro ad altre tipologie di richieste prefettizie, e che in sintesi prevedono una selezione dei soggetti sulla base di risultanze e/o di qualificati elementi informativi ovvero sulle segnalazioni delle Prefetture, opportunamente integrate con le risultanze delle banche dati in uso alla DIA nonché con gli esiti degli accessi ai cantieri o di altre iniziative info-investigative volte a delineare situazioni suscettibili di tentativi di infiltrazione mafiosa.

Per quanto concerne le richieste di verifiche antimafia pervenute dalla "Struttura per la prevenzione antimafia del Ministero dell'Interno"[1621] (d'ora in poi "Struttura") di cui si dirà diffusamente più avanti, l'O.C.A.P. ha proseguito nell'esecuzione degli approfondimenti funzionali all'iscrizione nell' "Anagrafe antimafia degli esecutori" degli operatori economici interessati alla realizzazione di interventi cc.dd. "*post sisma 2016*"[1622]. Il circuito informativo posto in essere ha comportato, come sintetizzato nelle tabelle sottostanti, nel **2024** l'esecuzione di n. **12.578** accertamenti antimafia, a fronte dei n. 9.108 del 2023 (**+30%** circa), a carico di n. **38.857** imprese e di n. **30.463** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo. Complessivamente sono stati comunicati alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale a carico di n. **392** soggetti.

I semestre 2024	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Gennaio	810	3584	990	22
Febbraio	1523	6851	1704	59
Marzo	1628	7037	1916	47
Aprile	1009	4134	1218	34
Maggio	1370	6194	1556	47
Giugno	1178	5106	1361	37
TOTALE	**7.518**	**32.906**	**8.745**	**246**

II semestre 2024	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Luglio	758	905	3315	20
Agosto	497	523	1960	12
Settembre	1165	1337	4895	30
Ottobre	1150	1413	4947	36
Novembre	686	893	3071	24
Dicembre	804	880	3530	24
TOTALE	**5.060**	**5.951**	**21.718**	**146**

Tabella 2 – Accertamenti informativi effettuati per SISMA 2016. (Fonte DIA-OCAP)

Nei grafici sottostanti si pongono in evidenza, distinti per mese, le richieste pervenute dalla Struttura nel 2023 e nel 2024.

1621 Istituita dall'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189 (già denominata Struttura di missione), nell'ambito del Ministero dell'Interno e presieduta, attualmente, dal Prefetto Paolo CANAPARO.

1622 *Ex* art. 8 del D.L. 189/2016 e art. 9 del D.L. 205/2016.

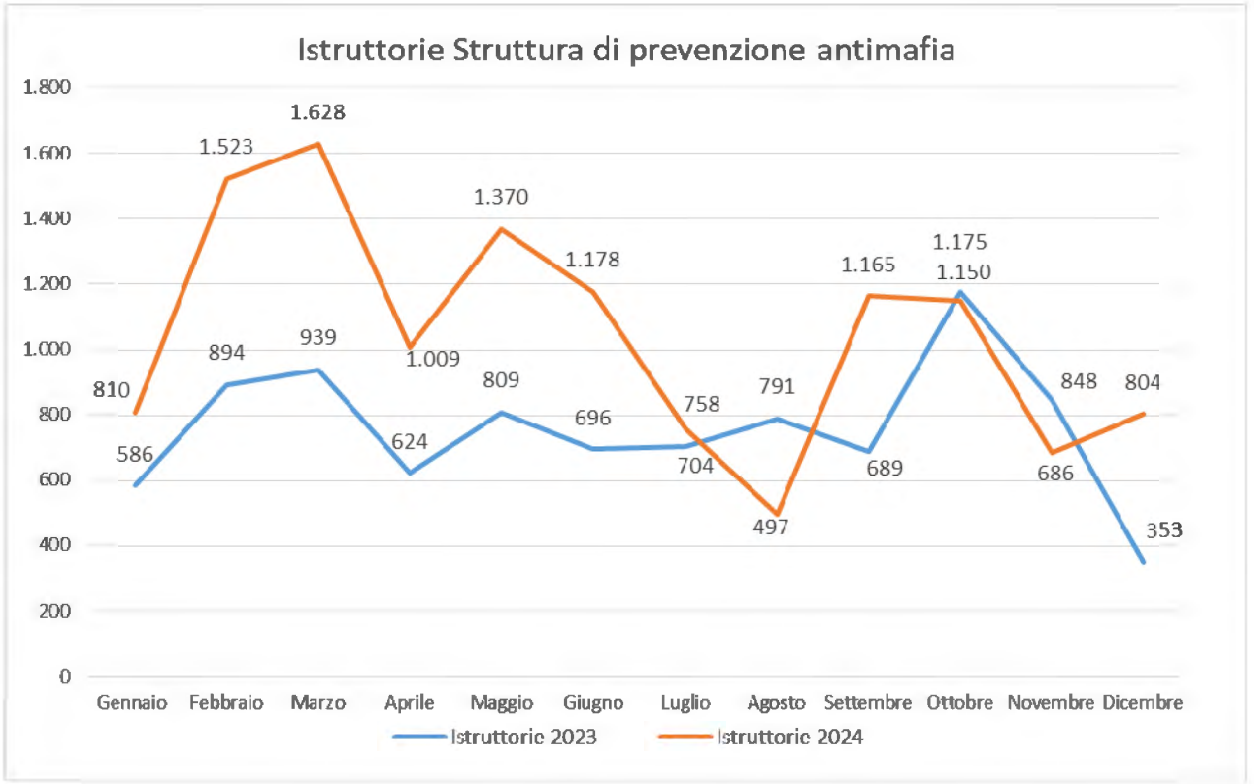


Grafico 2 – Verifiche svolte su istruttorie inviate dalla Struttura di prevenzione antimafia nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

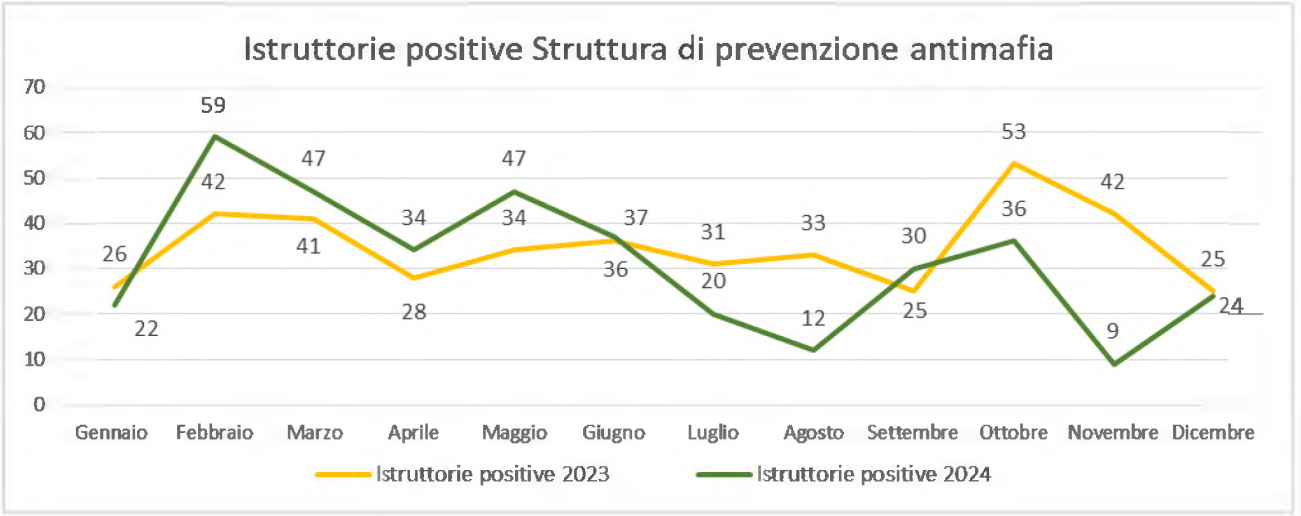


Grafico 3 – Numero richieste per le quali sono stati comunicati elementi informativi di interesse istituzionale nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

b. Gruppi Provinciali Interforze

I Gruppi Interforze[1623], costituiti da rappresentanti delle Forze di polizia, della DIA, del Provveditorato interregionale per le opere pubbliche e della Direzione territoriale del lavoro, rappresentano un elemento fondamentale del sistema di controllo antimafia negli appalti. I Gruppi, presieduti e coordinati dalle Prefetture, ricoprono infatti un ruolo centrale all'interno del sistema informativo antimafia a livello territoriale. La loro funzione principale consiste nell'avviare approfondite attività di analisi del contesto locale, finalizzate a identificare, studiare e valutare il grado di rischio legato a possibili infiltrazioni della criminalità organizzata. Tali attività sono condotte tenendo conto delle caratteristiche specifiche del territorio e delle peculiarità ambientali delle aree interessate dalla realizzazione delle opere pubbliche, garantendo così un monitoraggio mirato e dettagliato della situazione. L'attenzione è posta principalmente sulla verifica delle condizioni di vulnerabilità, sia dirette che indirette, rispetto alle pressioni delle organizzazioni criminali, tenendo conto delle evidenze emerse dalle attività investigative e dei segnali di possibili interferenze mafiose.

In questo contesto, la Direzione svolge un ruolo attivo intervenendo sia attraverso il già menzionato O.C.A.P., sia attraverso i rappresentanti delle sue unità periferiche, che partecipano alle riunioni convocate dalle Prefetture di competenza.

Con l'emanazione del D.M. 2 ottobre 2023[1624], finalizzato a rafforzare i controlli contro le possibili infiltrazioni criminali nell'utilizzo dei fondi previsti dal PNRR e dal PNC senza compromettere la celerità dei relativi interventi, è stato valorizzato il ruolo dei Gruppi Interforze che collaborano con i Prefetti per garantire l'efficacia del sistema di prevenzione antimafia. Il Decreto prevede infatti una programmazione più regolare e intensiva dei lavori dei GIA i quali, in sinergia con la Struttura, fanno fronte a un tendenziale aumento degli impegni dovuto al crescente numero di operatori economici che richiedono la documentazione antimafia.

c. Accesso ai cantieri

La normativa antimafia garantisce una tutela efficace contro le infiltrazioni della criminalità organizzata fino al completamento delle opere pubbliche. Durante l'esecuzione dei lavori, i Prefetti, basandosi sui dati raccolti dalle Forze di polizia durante le ispezioni nei cantieri, possono adottare misure interdittive antimafia che modificano eventuali autorizzazioni già rilasciate.

Le informazioni raccolte durante questi interventi sono di norma trasmesse alle Prefetture competenti e alimentano il Sistema Informatico di Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.), gestito dalla DIA.

Le verifiche effettuate in loco includono il controllo della presenza di persone e aziende, dei mezzi e delle attrezzature utilizzate, oltre alla documentazione contrattuale relativa ai rapporti tra enti appaltanti, appaltatori e subappaltatori.

Questi controlli, disposti dai Prefetti in conformità con l'art. 93 del D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 e condotti dai Gruppi Interforze provinciali, rappresentano un efficace strumento di monitoraggio delle possibili infiltrazioni mafiose durante la realizzazione delle opere pubbliche. La normativa, quindi, non si limita alla fase preliminare delle gare d'appalto, ma si estende anche alla fase operativa e all'esecuzione dei lavori.

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati, distinti per semestre, gli accessi eseguiti dalla DIA che, nel 2024, hanno interessato n. **200** cantieri con il contestuale controllo di n. **4.364** persone fisiche, n. **1.157** imprese e n. **2.345** mezzi d'opera.

1623 Di cui all'art. 7 del Decreto interministeriale 21 marzo 2017.

1624 "Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi Interforze Antimafia istituiti presso le Prefetture", emanato in attuazione della previsione di cui all'art. 14, comma 4-bis, del D.L. 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 41/2023, in forza della quale, nel quadro delle iniziative volte all'accelerazione e allo snellimento delle procedure di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), viene demandato ad apposito provvedimento del Ministro dell'Interno l'individuazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, di "*misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi interforze antimafia istituiti presso le prefetture, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente*".

Area	Regione intervento	Numero Accessi			Persone fisiche			Imprese			Mezzi		
		1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024
Nord	Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Piemonte	1	3	4	24	326	350	8	141	149	41	336	377
	Trentino A.A.	1	0	1	246	0	246	66	0	66	81	0	81
	Lombardia	12	4	16	278	128	406	70	31	101	159	40	199
	Veneto	0	1	1	0	19	19	0	10	10	0	13	13
	Friuli V.G.	3	4	7	43	111	154	14	38	52	21	67	88
	Liguria	10	9	19	289	165	454	41	41	82	184	69	253
	Emilia Romagna	1	4	5	78	66	144	21	26	47	44	41	85
	TOTALE Nord	28	25	53	958	815	1.773	220	287	507	530	566	1.096
Centro	Toscana	1	3	4	10	99	109	2	22	24	3	53	56
	Umbria	4	3	7	39	13	52	6	7	13	31	4	35
	Marche	13	11	24	102	100	202	40	44	84	63	61	124
	Abruzzo	8	12	20	87	144	231	22	32	54	44	64	108
	Lazio	15	14	29	130	148	278	54	59	113	88	57	145
	Sardegna	1	2	3	4	10	14	1	2	3	2	10	12
	TOTALE Centro	42	45	87	372	514	886	125	166	291	231	249	480
Sud	Campania	13	12	25	177	91	268	48	31	79	99	68	167
	Molise	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Puglia	1	1	2	100	6	106	65	1	66	58	31	89
	Basilicata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Calabria	10	13	23	241	728	969	48	132	180	12	310	322
	Sicilia	3	7	10	177	185	362	13	21	34	79	112	191
	TOTALE Sud	27	33	***60***	695	1.010	1.705	174	185	359	248	521	769
TOTALI		**97**	**103**	**200**	**2.025**	**2.339**	**4.364**	**519**	**638**	**1.157**	**1.009**	**1.336**	**2.345**

Tabella 3 – Accessi ai cantieri svolti nel 1° e nel 2° semestre 2024 (Fonte DIA-OCAP)

Il numero degli accessi ai cantieri eseguiti nel 2024 (n. **200**) è stato superiore al doppio del numero di accessi registrati nel 2023 (n. **91**) come evidenziato nel grafico che segue.

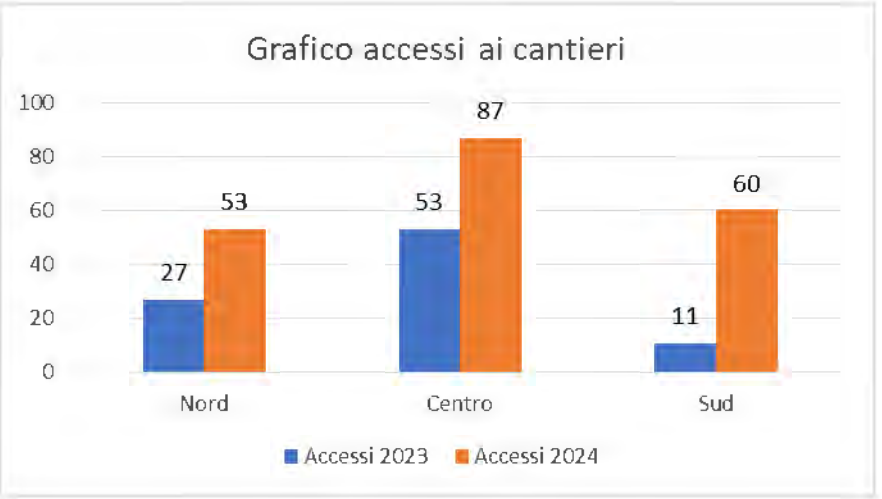


Grafico 4 – Accessi ai cantieri svolti nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

In particolare, nella tabella sottostante sono stati riepilogati, distinti per semestre, per quanto riguarda le attività di prevenzione antimafia connesse all'utilizzo dei fondi P.N.R.R., gli accessi eseguiti dalla DIA nel 2024, che hanno interessato n. **53** cantieri[1625] con il contestuale controllo di n. **668** persone fisiche, n. **231** imprese e n. **408** mezzi d'opera.

1625 Nel 2024, il numero di accessi ai cantieri nelle aree del sud Italia risulta incrementato di circa il 50% rispetto al 2023.

Area	Regione intervento	Numero Accessi			Persone fisiche			Imprese			Mezzi		
		1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024	1°sem 2024	2°sem 2024	Anno 2024
Nord	Valle d'Aosta	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
	Piemonte	0	1	**1**	0	38	**38**	0	12	**12**	0	29	**29**
	Trentino A.A.	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
	Lombardia	3	0	**3**	24	0	**24**	5	0	**5**	12	0	**12**
	Veneto	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
	Friuli V.G.	0	1	**1**	0	58	**58**	0	13	**13**	0	24	**24**
	Liguria	0	3	**3**	0	44	**44**	0	16	**16**	0	29	**29**
	Emilia Romagna	0	3	**3**	0	40	**40**	0	17	**17**	0	27	**27**
	TOTALE Nord	**3**	**8**	**11**	**24**	**180**	**204**	**5**	**58**	**63**	**12**	**109**	**121**
Centro	Toscana	1	1	**2**	10	39	**49**	2	7	**9**	3	9	**12**
	Umbria	0	1	**1**	0	4	**4**	0	2	**2**	0	1	**1**
	Marche	2	0	**2**	24	0	**24**	7	0	**7**	16	0	**16**
	Abruzzo	2	5	**7**	10	44	**54**	5	10	**15**	9	21	**30**
	Lazio	8	2	**10**	70	13	**83**	29	4	**33**	53	2	**55**
	Sardegna	1	2	**3**	4	10	**14**	1	2	**3**	2	10	**12**
	TOTALE Centro	**14**	**11**	**25**	**118**	**110**	**228**	**44**	**25**	**69**	**83**	**43**	**126**
Sud	Campania	7	5	**12**	67	32	**99**	16	8	**24**	35	26	**61**
	Molise	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
	Puglia	0	1	**1**	0	6	**6**	0	1	**1**	0	31	**31**
	Basilicata	1	0	**1**	100	0	**100**	65	0	**65**	58	0	**58**
	Calabria	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**	0	0	**0**
	Sicilia	0	3	**3**	0	31	**31**	0	9	**9**	0	11	**11**
	TOTALE Sud	**8**	**9**	**17**	**167**	**69**	**236**	**81**	**18**	**99**	**93**	**68**	**161**
TOTALI		**25**	**28**	**53**	**309**	**359**	**668**	**130**	**101**	**231**	**188**	**220**	**408**

Tabella 4 – Accessi ai cantieri svolti nel 1° e nel 2° semestre 2024 (Fonte DIA-OCAP)

Nella tabella sottostante sono stati riepilogati, da ultimo, distinti per semestre, gli accessi eseguiti dalla DIA, nel 2024, per quanto riguarda le attività di prevenzione antimafia connesse all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026. Essi hanno interessato complessivamente n. **9** cantieri con il contestuale controllo di n. **259** persone fisiche, n. **68** imprese e n. **125** mezzi d'opera.

Data Accesso	Prov.	Località	Numero accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
16/04/2024	SO	TIRANO	1	89	17	59
28/05/2024	SO	LIVIGNO	1	11	6	6
12/06/2024	SO	LIVIGNO	1	3	2	4
12/06/2024	SO	LIVIGNO	1	9	2	3
		Totale 1° SEM.	**4**	**112**	**27**	**72**
28/08/2024	SO	S. PIETRO BARBENNO	1	41	10	6
22/10/2024	SO	LIVIGNO	1	43	10	10
20/11/2024	SO	LIVIGNO	1	4	1	2
28/11/2024	LC	LECCO-PESCATE	1	40	10	22
19/12/2024	BL	CORTINA D'AMPEZZO	1	19	10	13
		Totale 2° SEM.	**5**	**147**	**41**	**53**

Tabella 5 – Accessi effettuati per Olimpiadi invernali 2026 -1° e 2° sem. (Fonte DIA-OCAP).

d. La documentazione antimafia

Le moderne organizzazioni mafiose, agendo come veri e propri *trust* societari[1626], inquinano l'economia legale, ricorrendo spesso all'uso della violenza e a capitali illeciti per consolidare il loro potere. La loro abilità di adattarsi al libero mercato, sia nazionale che globale, le rende particolarmente pericolose per le imprese sane[1627], danneggiando l'intero sistema economico. L'obiettivo di queste organizzazioni è ottenere vantaggi competitivi e realizzare profitti a lungo termine, talvolta accettando perdite iniziali per eliminare la concorrenza e consolidare la propria posizione di dominio. In questo contesto, le organizzazioni criminali si sono specializzate nell'infiltrazione all'interno dei circuiti economico-finanziari legali[1628], riciclando il denaro sporco e traendo profitti enormi da queste operazioni. Da un lato esse cercano di nascondere l'immissione di capitali illeciti nei mercati finanziari, dall'altro si adoperano per evitare che le loro attività illegali emergano. È quindi fondamentale, per contrastare efficacemente l'infiltrazione delle mafie nel settore degli appalti pubblici, che le istitu-

1626 Trust societari capaci di "*mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la* riserva *di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate*" (Resoconto stenografico della seduta della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, del 7 febbraio 2018).

1627 Gli introiti illeciti nei mercati dell'Unione europea sono stati stimati in circa 110 miliardi di euro/annui in ragione dei ricavi annuali dei singoli comparti noti (considerando 28 stati membri UE), quali traffico di stupefacenti, traffico illecito di prodotti del tabacco, contraffazione, mercato illecito delle armi da fuoco, frodi carosello intracomunitarie e furto del carico. Si stima che tra il 25% e il 42% dei ricavi dallo spaccio di eroina in Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Spagna e Regno Unito (tra 1.160 e 3.160 milioni di euro) sia investito, al netto delle spese, nell'economia legittima *(Joint Research Centre on Transnational Crime* - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano - Università degli Studi di Trento - *https://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2017/08/OCP_Italian.pdf*).

1628 Quali, ad esempio, associazioni e società sportive, sponsorizzazioni, edilizia, grande distribuzione organizzata, bar, ristoranti, operazioni immobiliari, imprese di trasporti, turismo ecc., avvalendosi di figure professionali altamente specializzate (ad es.: avvocati, manager, tributaristi, ecc.).

zioni competenti intervengano tempestivamente, monitorando e rilevando ogni irregolarità nelle procedure di assegnazione degli appalti.
La documentazione antimafia[1629] rilasciata dalle Prefetture rappresenta il massimo livello di prevenzione amministrativa, finalizzato a impedire che le imprese coinvolte in attività mafiose[1630] partecipino agli appalti pubblici.
Il processo amministrativo inizia con la consultazione da parte dell'ente appaltante della Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia (BDNA)[1631], una piattaforma informatica alimentata dalle Prefetture che facilita la condivisione rapida e automatica delle informazioni antimafia con le amministrazioni pubbliche, gli enti statali e le aziende sottoposte alla supervisione pubblica. Prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti o subappalti relativi a lavori, servizi e forniture, è necessario ottenere la documentazione rilasciata dalla BDNA. Per garantire un processo veloce ed efficace, la BDNA collabora con numerosi altri sistemi informativi nazionali, permettendo un incrocio e una verifica tempestiva delle informazioni. In tale contesto della prevenzione antimafia, la DIA svolge un ruolo fondamentale nel monitorare le commesse e gli appalti, assicurando un'elaborazione delle richieste di verifica antimafia inviate dalle Prefetture, al fine di valutare l'eventuale coinvolgimento delle imprese e il rischio di infiltrazioni mafiose, senza rallentare l'esecuzione dei lavori.
Al riguardo, si riporta una rappresentazione grafica dei provvedimenti antimafia, suddivisi per Regione, emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nel corso dei due semestri 2024 e nell'intero anno relativi all'attività svolta dai Centri e dalle Sezioni Operative della Direzione in seno ai Gruppi provinciali interforze sintetizzati nella seguente tabella.

1629 La documentazione antimafia ricomprende la comunicazione antimafia e l'informazione antimafia.
La comunicazione è l'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D. Lgs. 159/2011; colpisce i soggetti a cui è stata inflitta una condanna definitiva, o confermata in appello, per taluni gravi reati ovvero che sono stati destinatari di una misura di prevenzione definitiva di cui al predetto Codice Antimafia. Da ciò deriva il divieto di concludere contratti pubblici di appalto, la decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.
L'informazione attesta la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e determina l'impossibilità di stipulare contratti con la Pubblica Amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.

1630 Così gli artt. 84, comma 4, e 91, comma 6, del D.Lgs. n. 159/2011 riferendosi a quelle imprese la cui attività "*possa, anche in modo indiretto, agevolare le attività criminose o esserne in qualche modo condizionata*".

1631 La BDNA è operativa dal 7 gennaio 2016 ed è gestita dal Dipartimento per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie del Ministero dell'Interno. Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione Generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione.

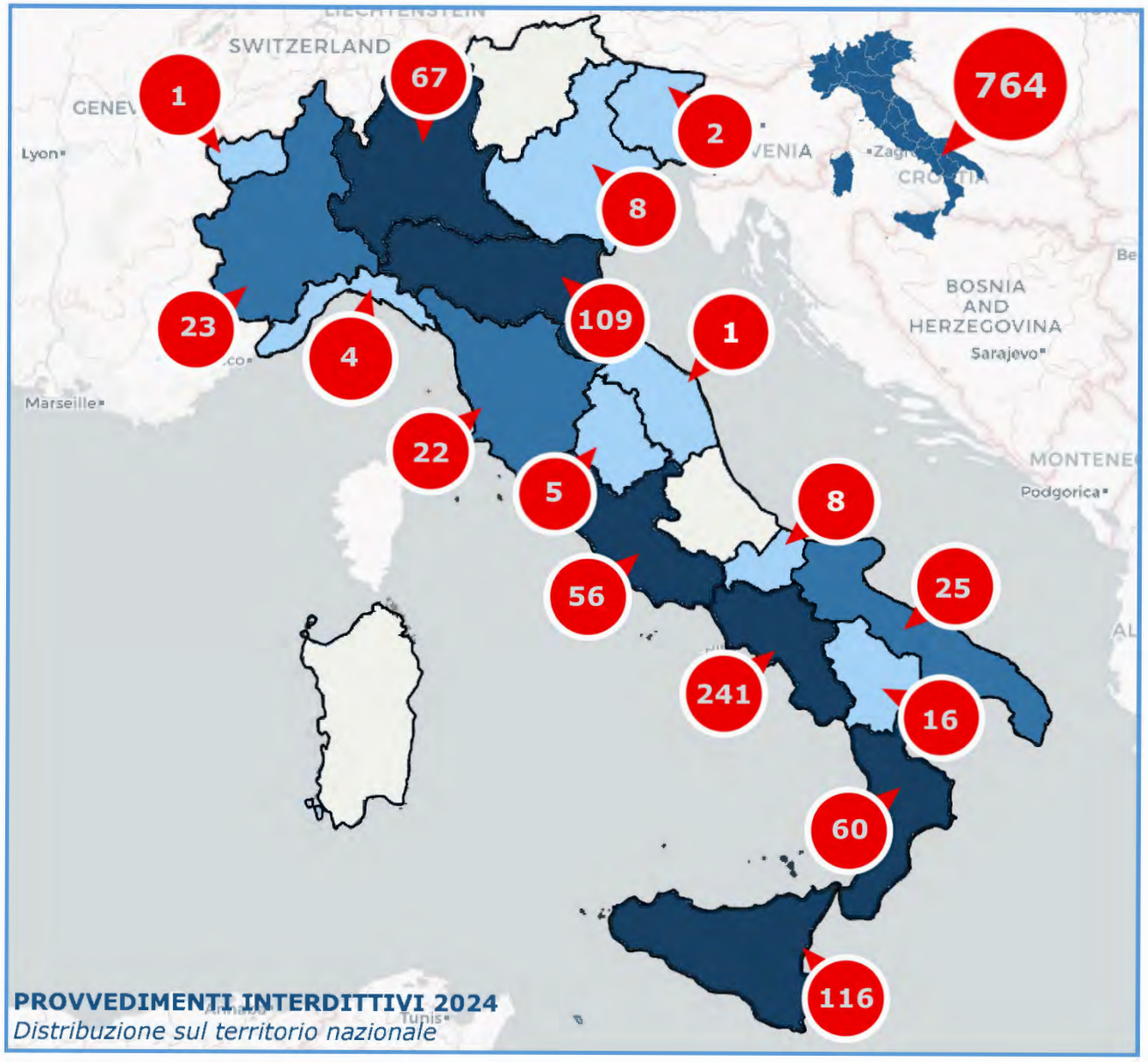
Regione	I semestre 2024	II semestre 2024	Anno 2024
Valle d'Aosta	0	1	1
Piemonte	10	13	23
Trentino Alto Adige	0	0	0
Lombardia	27	40	67
Veneto	5	3	8
Friuli Venezia Giulia	0	2	2
Liguria	2	2	4
Emilia Romagna	45	64	109
Toscana	14	8	22
Umbria	1	4	5
Marche	0	1	1
Abruzzo	0	0	0
Lazio	17	39	56
Sardegna	0	0	0
Campania	117	124	241
Molise	7	1	8
Puglia	11	14	25
Basilicata	11	5	16
Calabria	33	27	60
Sicilia	72	44	116
TOTALE	**372**	**392**	**764**

Tabella 6 - Provvedimenti prefettizi interdittivi per regione. (Fonte DIA-At.Op. 2.0.)[1632]

1632 (Attività Operativa) Sistema di rilevazione statistica dell'attività della DIA.


SWITZERLAND
GENEVA
NIA
BOSNIA AND HERZEGOVINA
Sarajevo
Marseille
Podgorica
27
372
5
10
45
2
14
1
7
17
11
117
11
33
72
PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI I SEMESTRE 2024
Distribuzione sul territorio nazionale


SW TZERLAND
Lyon
BOSNIA AND ERZEGOVINA
Sarajevo
Marseille
MONT
Podgorica
40
2
392
1
3
13
64
1
2
8
4
1
39
14
124
5
27
44
PROVVEDIMENTI INTERDITTIVI II SEMESTRE 2024
Distribuzione sul territorio nazionale



Il numero dei provvedimenti interdittivi emanati nel 2024 (n. **764**) ha segnato un incremento del 13,19% rispetto al valore registrato nell'anno precedente (n. **675**), come evidenziato nel grafico che segue:

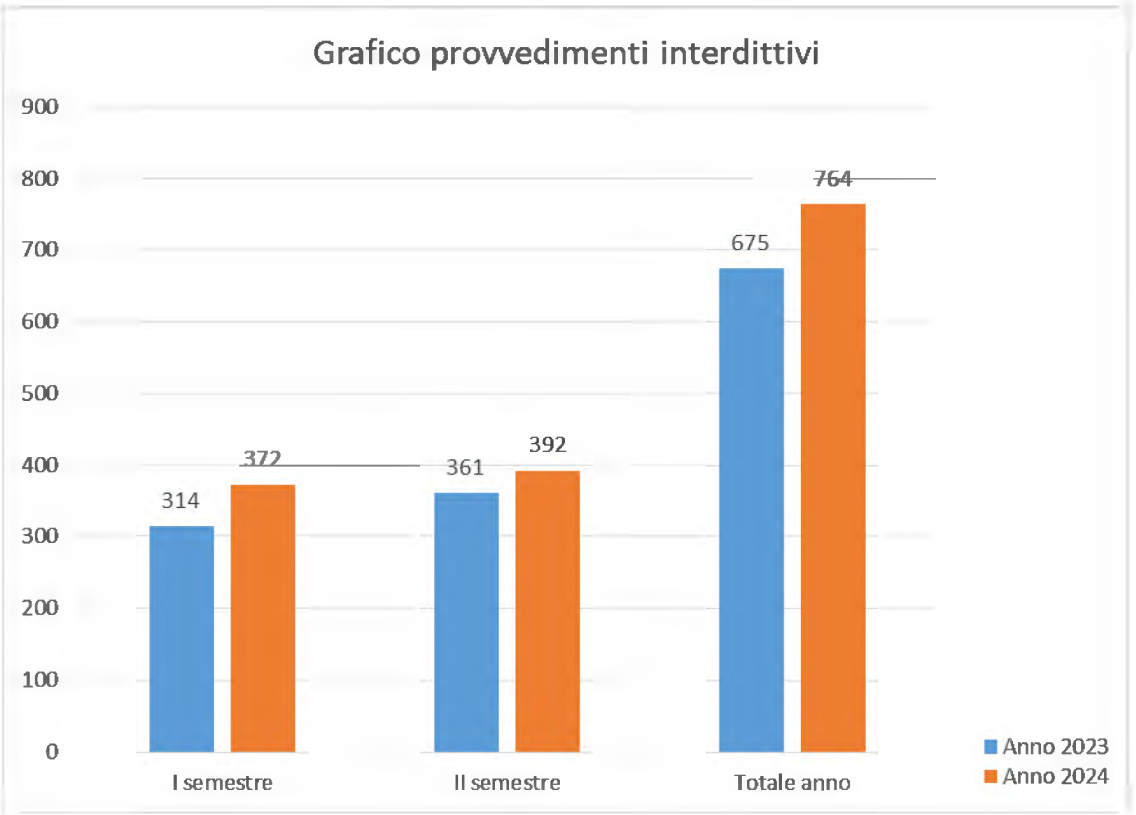


Grafico 5 – Provvedimenti interdittivi emanati nel 2023 e nel 2024 (Fonte DIA-OCAP)

e. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA svolge un ruolo fondamentale nel monitoraggio delle infrastrutture strategiche e degli insediamenti prioritari, partecipando al *Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari* (C.C.A.S.I.I.P.)[1633] e collabora in seno al sistema di *Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere* (M.G.O.)[1634].

Su proposta del CCASIIP, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), con la delibera n. 15/2015, ha reso obbligatorio il monitoraggio finanziario per tutte le infrastrutture strategiche e gli insediamenti prioritari. Questo tipo di controllo prevede l'applicazione di norme che riguardano tutti i soggetti coinvolti nella progettazione e realizzazione delle opere, estendendosi quindi non solo al contraente generale o al concessionario.

1633 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e del Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

1634 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "*progetto C.A.P.A.C.I.*" - "*Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts*" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura, sia in quella di divulgazione ai partner europei. Tale sistema di monitoraggio, come stabilito dall'articolo 203 del Codice degli Appalti, rappresenta un metodo di vigilanza finanziaria più rigoroso rispetto alla "tracciabilità" generale prescritta per le opere pubbliche dall'art. 3 legge n. 136/2010 e successive modifiche.

Tra le misure principali vi è l'obbligo per ogni attore della filiera di aprire conti correnti dedicati esclusivamente ai progetti, garantendo la tracciabilità di tutte le transazioni attraverso il Codice Unico di Progetto (CUP) [1635]. Questo codice consente di registrare in modo automatico i flussi finanziari tra le imprese, rafforzando il controllo economico e prevenendo anomalie.
A supporto di queste attività è stato creato un Gruppo di Lavoro presso il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio (DIPE). Il gruppo, diretto dal DIPE, include rappresentanti della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'Associazione Bancaria Italiana, del Consorzio CBI[1636] in ambito ABI e dei gestori della banca dati.

f. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Procedure di controllo antimafia informatizzate tramite BDNA - Le iniziative della DIA.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta un importante pacchetto di investimenti e riforme. A causa dell'alto valore complessivo dei finanziamenti coinvolti, sussiste il rischio che le organizzazioni mafiose possano manifestare interesse per tali fondi, aumentando il fenomeno di infiltrazione nell'economia legale.
Il D.L. n. 19/2024, noto come "Decreto PNRR 4", introduce importanti misure per la prevenzione e il contrasto delle frodi nell'utilizzo delle risorse del Piano e delle politiche di coesione.
Nello specifico, è stato parzialmente novellato[1637] l'art. 84, comma 4, del D.Lgs 159/2011, in cui si codificano gli elementi sintomatici dai quali il Prefetto può desumere la sussistenza, o meno, di tentativi di infiltrazione mafiosa nell'attività di impresa. In particolare è stata integrata la lett. a), che fa riferimento ai provvedimenti che dispongono una misura cautelare o il giudizio, ovvero che recano una condanna anche non definitiva per taluni dei cc.dd. "delitti spia" della permeabilità dell'impresa a infiltrazioni e condizionamenti da parte delle consorterie criminali[1638], al ricorrere dei quali, come si legge nella relazione di accompagnamento al D.L., "*l'autorità amministrativa non può compiere alcun apprezzamento di natura discrezionale, ma è vincolata all'emissione della misura interdittiva antimafia*".
Più precisamente, il catalogo di questi "reati-sentinella" è stato implementato a decorrere dal 2 marzo 2024 con l'aggiunta dei delitti tributari a connotazione fraudolenta di cui agli artt. 2 (*dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*), 3 (*dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici*) e 8 (*emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti*) del D.Lgs. n. 74/2000, stante la sempre più frequente tendenza delle organizzazioni criminali a perpetrare reati della specie, anche allo scopo di dissimulare la provenienza illecita dei flussi finanziari riconducibili a traffici illeciti.
L'art. 3 del D.L. n. 19/2024 ha modificato[1639], altresì, l'art. 512-*bis* c.p. sul trasferimento fraudolento di valori, introducendo un secondo comma che configura una nuova fattispecie autonoma. A decorrere dal 2 marzo 2024 è punito con la stessa pena prevista dal primo comma (reclusione da due a sei anni) chi, per eludere le norme sulla documentazione antimafia, attribuisce fittiziamente a terzi la titolarità di imprese, quote societarie, azioni o cariche sociali, in relazione a gare d'appalto o concessioni.

1635 Ai sensi della legge n. 3/2003 entrata in vigore il 4 febbraio 2003, il CUP (costituito da una stringa alfanumerica di 15 caratteri) deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico. Il codice, che individua ciascun progetto dal momento in cui il responsabile decide la sua realizzazione e fino al completamento dello stesso, viene poi conservato nella banca dati anche dopo la chiusura del progetto.

1636 *Corporate Banking Interbancario*. Si tratta di una società, sorvegliata da Banca d'Italia, partecipata da circa 400 banche e altri intermediari che sviluppa, in ecosistema, infrastrutture e servizi innovativi (*https://www.cbi-org.eu/CBI/*).

1637 Art. 3, comma 10, D.L. 19/2024.

1638 Ossia, delitti di cui agli artt. 353 (turbata libertà degli incanti), 353-*bis* (turbata libertà del procedimento di scelta del contraente), 512-*bis* (trasferimento fraudolento di valori, già art. 12-*quinquies* del D.L. 8 giugno 1992, n. 306) 603-*bis* (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro), 629 (estorsione), 640-*bis* (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), 644 (usura), 648-*bis* (riciclaggio), 648-*ter* (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) c.p., nonché delitti di cui all'articolo 51, comma 3-*bis*, c.p.p.

1639 Comma 9.

Questa fattispecie si distingue da quella di cui al comma 1 per il dolo specifico e per i requisiti oggettivi, ma può concorrere con essa in caso di condotte ambivalenti. Così facendo il legislatore ha inteso rafforzare la lotta alle manipolazioni societarie per evitare l'ingerenza mafiosa nelle procedure pubbliche di appalti e concessioni.

Per contrastare efficacemente questi tentativi, il Ministero dell'Interno ha adottato una strategia preventiva focalizzata sulla documentazione antimafia, con particolare attenzione alle informazioni fornite dalle Prefetture. Il sistema informatico della BDNA, che svolge un ruolo centrale nella protezione degli investimenti del PNRR, è stato aggiornato per includere nuove categorie dedicate, "*ciascuna delle quali riferita o a singole fattispecie contrattuali per lavori, forniture e servizi (appalti, concessioni, cessioni, cottimi e altro) ovvero ai casi di erogazione di finanziamenti pubblici*"[1640].

La condivisione e il tracciamento di queste informazioni consentono il monitoraggio delle azioni intraprese dall'Autorità prefettizia nei confronti degli operatori economici coinvolti nell'attuazione dei progetti del PNRR, nel caso in cui emergessero elementi di rischio di infiltrazione.

Sotto il profilo operativo, con particolare riguardo alle fasi di attuazione del PNRR e del PNC, è stata altresì ravvisata la necessità di garantire un'adeguata e costante efficienza dei Gruppi Interforze[1641].

In linea con questo obiettivo, il D.L. 24 febbraio 2023 n. 13[1642], convertito, con modificazioni, dalla L. 21 aprile 2023 n. 41, ha delegato a un Decreto ministeriale la definizione di misure per potenziare l'azione istruttoria dei suddetti Gruppi. Il provvedimento, adottato il 2 ottobre 2023[1643], ha potenziato i controlli senza rallentare le procedure amministrative previste, garantendo al contempo una maggiore coerenza e uniformità su tutto il territorio nazionale. Inoltre, considerata la stretta relazione intercorrente tra il sistema di prevenzione amministrativa antimafia gestito dai Prefetti e l'ambito investigativo affidato all'Autorità Giudiziaria, il decreto ha inteso promuovere e codificare una più stringente collaborazione operativa tra questi Uffici della Pubblica Amministrazione. L'art. 6 del decreto, in particolare, è specificamente dedicato alla collaborazione con l'Autorità giudiziaria, demandando agli **accordi di collaborazione** locali la regolamentazione dello scambio di informazioni tra le parti, nel rispetto delle rispettive attribuzioni e del segreto investigativo che potrà riguardare:

- dal lato delle Prefetture, tra l'altro, le proposte di adozione di informazioni antimafia a carattere interdittivo formulate dai GIA all'esito dell'istruttoria svolta, le relazioni conclusive degli accessi ispettivi disposti e le misure di cd. "prevenzione collaborativa" adottate ai sensi dell'art. 94-*bis* del Codice antimafia;
- dal lato degli Uffici giudiziari, il predetto circuito comunicativo potrà, invece, essere alimentato dagli elementi informativi dei quali siano in possesso, utili ai fini della migliore valutazione delle richieste di documentazione antimafia, dai provvedimenti cautelari, dai dispositivi del giudizio e di condanna, nonché dalle proposte e dagli atti applicativi delle misure di prevenzione, personali e patrimoniali. In proposito, a conferma del ruolo baricentrico della DIA nel sistema di prevenzione e di raccolta delle informazioni, giova rammentare che in forza dell'art. 160 del T.U.L.P.S., per le finalità di prevenzione generale di reati e per l'esercizio del potere di proposta di cui all'art. 17, comma 1, del più volte citato Codice antimafia, le cancellerie dei Tribunali e delle Corti di appello hanno l'obbligo di trasmettere ogni quindici giorni, anche per via telematica, il dispositivo delle sentenze di condanne irrevocabili a pene detentive, al Questore della provincia in cui il condannato ha la residenza o l'ultima dimora e al Direttore della D.I.A. Analogo obbligo sussiste per le cancellerie presso la sezione misure di prevenzione e presso l'ufficio G.I.P. del Tribunale in relazione alla comunicazione di copia dei provvedimenti ablativi o restrittivi, emessi nell'ambito delle rispettive attribuzioni, alle Questure competenti per territorio e alla DIA.

Ciò posto, allo scopo di assicurare una tendenziale omogeneità delle prassi applicative, il Gabinetto del Ministro dell'Interno ha predispo-

1640 Circolare del Min. Interno n. 11001/119/7(33) di prot. n.0038877 - Uff. II - Ord. e sic. pub. datata 13 giugno 2022.

1641 La menzionata circolare del Min. Interno del 13 giugno 2022 in proposito prevede che "il GIC svolge un fondamentale ruolo di raccordo con i diversi Gruppi Interforze Antimafia (GIA), costituiti presso ogni Prefettura, alla cui attività di prevenzione contribuiscono le articolazioni territoriali della Direzione Investigativa Antimafia; sicché il modello organizzativo-funzionale venutosi a configurare presenta caratteri osmotici che consentono la piena integrazione delle strutture, centrali e territoriali, e, conseguentemente, la condivisione e l'efficace circolarità del patrimonio informativo".

1642 Art. 14, comma 4-*bis*.

1643 Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale, n. 239 del 12 ottobre 2023.

sto un modello di regolazione delle anzidette relazioni cooperative che, a livello locale, ciascuna Prefettura potrà adottare con gli Uffici giudiziari interessati[1644].

Nel contesto del monitoraggio degli appalti pubblici e dei finanziamenti legati al PNRR, i controlli antimafia rappresentano una fase cruciale del sistema istituzionale per proteggere il tessuto socio-economico. La collaborazione con la DIA e l'uso condiviso delle banche dati sono essenziali per valutare e approfondire le informazioni ottenute tramite l'interrogazione di diverse fonti, l'analisi delle strutture societarie, la *governance* aziendale e le dinamiche operative delle imprese esaminate, oltre a eventuali legami con altre società destinatarie di interdittive o a rilevanti informazioni sugli aspetti aziendali come beni, risorse umane, contratti, e altro.

Di seguito è riportata una tabella che evidenzia, distinto per semestre e tipologia, il numero delle richieste di accertamento pervenute dalle Prefetture nel 2024 e il numero dei soggetti verificati:

RICHIESTE ACCERTAMENTI PNNR	per CERTIFICAZIONE ANTIMAFIA		per iscrizione WHITE LIST		TOTALE	
	Imprese	Persone	Imprese	Persone	Imprese	Persone
1° semestre 2024	1.136	6.896	796	3.663	1.932	10.559
2° semestre 2024	990	5.513	876	4.830	1.866	10.343
Totale anno 2024	***2.126***	***12.409***	***1.672***	***8.493***	***3.798***	***20.902***

Tabella 7 - Richieste PNRR nel 1° e 2° semestre 2024. (Fonte DIA-At.Op. 2.0.)[1645]

Rispetto al 2023 il numero dei controlli nei confronti delle imprese effettuati dalla DIA nel corso del 2024 ha avuto un incremento notevole, pari al doppio, come evidenziato nel grafico che segue.

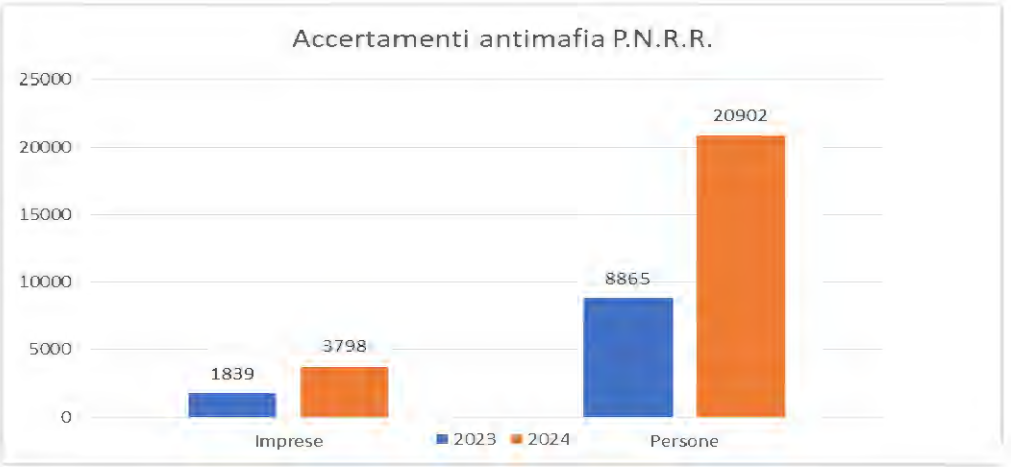


Grafico 6 – Richieste PNRR nel 1° e 2° semestre 2024. (Fonte DIA-At.Op. 2.0.)

1644 Circolare n. 57572 di prot. del 5 luglio 2024. Il documento è stato condiviso con il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.
1645 Attività Operativa. Sistema di rilevazione statistica dell'attività della DIA.

Durante il monitoraggio i Gruppi interforze tengono conto anche degli esiti degli accessi ai cantieri per verificare la conformità alla normativa sul lavoro e le misure di sicurezza dei lavoratori.

g. Attività di monitoraggio e vigilanza antimafia connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026.

La "Struttura per la prevenzione antimafia" del Ministero dell'Interno[1646] svolge attività di prevenzione e di contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori, nella gestione dei servizi e nel reperimento delle forniture necessarie alla ricostruzione dei comuni del Centro Italia colpiti dagli eventi sismici che si sono verificati a partire dal 24 agosto 2016.

In particolare, essa ha il compito di eseguire le verifiche per il rilascio dell'informazione antimafia, indispensabili per l'affidamento e l'esecuzione dei contratti pubblici e privati che usufruiscono dei contributi pubblici. Gli operatori economici che intendono partecipare agli interventi per la ricostruzione, infatti, devono presentare richiesta di iscrizione nell'Anagrafe antimafia degli esecutori, un elenco gestito dalla Struttura in raccordo con le Prefetture delle Province interessate dagli eventi sismici.

Nel tempo la Struttura ha esteso le sue competenze ai lavori di ricostruzione pubblica e privata post- sisma Abruzzo 2009, Ischia e Area Etnea[1647] e Campobasso[1648].

La DIA, a livello centrale e periferico, rappresenta, in base alle vigenti Linee Guida del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (C.C.A.S.I.I.P., *ex* C.C.A.S.G.O.), la prima Istituzione a cui la Struttura si rivolge per dare l'avvio all'istruttoria ai fini antimafia[1649].

In termini generali, si ricorda che la "Struttura" interagisce con la Direzione Investigativa Antimafia per le trattazioni di competenza attraverso un apposito canale informatico dedicato, secondo un modello operativo che consente di mettere a disposizione della stessa, in tempi brevi, un contributo informativo e di analisi qualificato, sintesi dell'articolato e specifico patrimonio di dati e notizie di cui la DIA dispone in ragione delle sue attribuzioni in materia di prevenzione delle ingerenze criminali nel settore degli appalti pubblici.

Secondo le attuali procedure, disciplinate dalle tre linee guida del C.C.A.S.I.I.P.[1650], il procedimento di rilascio delle informazioni antimafia si articola in due momenti:

a. una prima fase "speditiva", finalizzata all'emissione, o meno, della c.d. "liberatoria provvisoria".

In questa fase la Struttura interagisce con la D.I.A. che fornisce le risultanze del proprio patrimonio informativo, incluso quello derivante dalle interrogazioni della banca dati SIRAC[1651] e del Sistema di indagine delle Forze di Polizia (SDI). Tali richieste vengono evase dalla D.I.A. entro il termine di:

- 10 giorni (nel caso di emergenza abitativa) o 15 (nel caso di ricostruzione pubblica) dall'avvio dell'istruttoria, qualora si tratti di richieste concernenti prime iscrizioni in Anagrafe;
- 30 giorni per le richieste di rinnovo di iscrizione[1652];

b. una seconda fase, finalizzata al rilascio del provvedimento conclusivo (informazione definitiva liberatoria o interdittiva), durante la quale la Struttura potrà procedere ad ulteriori approfondimenti che riterrà necessari rivolgendosi, oltre che alla DIA, ad altri soggetti isti-

1646 *Ex* art. 14, comma 6-*bis* del D.L. 44/2023, già "Struttura di missione" prevista dall'art. 30 del D.L. 189/2016.
1647 Nel 2017.
1648 Nel 2018.
1649 Propedeutica al rilascio, a cura della Struttura, di una *liberatoria provvisoria* in assenza di controindicazioni antimafia.
1650 Rispettivamente del 7 dicembre 2016 (prime linee guida), del 9 marzo 2017 (seconde linee guida) e del 28 marzo 2018 (terze linee guida).
1651 "Sistema Informativo di Rilevazione Accesso ai Cantieri".
1652 Parimenti di 30 giorni è il termine da rispettare in caso di variazione dell'assetto societario del soggetto economico censito in BDNA con liberatoria in corso di validità; in tale circostanza le verifiche andranno rivolte soltanto nei confronti dei nuovi soggetti.

tuzionali[1653]. Tali richieste vengono evase dalla DIA nel termine di 30 giorni dal ricevimento.
Con il D.L. n. 44/2023 (c.d. "Decreto P.A."[1654]), è stato affidato alla Struttura anche l'esercizio, in forma integrata e coordinata, dei controlli antimafia relativi all'affidamento e all'esecuzione dei contratti per i lavori, i servizi e le forniture connessi con l'organizzazione e lo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026.
La citata Struttura è, pertanto, chiamata ad assicurare il coordinamento e l'unitarietà di indirizzo delle azioni dirette a contrastare i tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata nella fase dell'individuazione del soggetto economico aggiudicatario o affidatario e in quella successiva dell'esecuzione delle prestazioni contrattuali.
In tale contesto, per garantire il funzionamento più efficace del modello di prevenzione antimafia, il CIPESS[1655] il 9 luglio 2024 ha approvato le Linee guida[1656] per lo svolgimento dei controlli antimafia nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti per lavori, servizi e forniture connessi all'organizzazione e allo svolgimento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026, proposte dal Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insediamenti Prioritari (CCASIIP), in attuazione di quanto previsto dal comma 6-*bis* dell'art. 14 del D.L. 22 aprile 2023, n. 44, convertito, con modificazioni, dalla L. 21 giugno 2023, n. 74.
Di seguito si riporta una sintesi delle stesse:
a. viene sottoposta a vigilanza tutta la filiera dei soggetti, a qualsiasi titolo, interessata agli appalti a prescindere dalle soglie di valore;
b. gli accertamenti vengono articolati in 2 fasi di cui una *speditiva*, finalizzata all'emissione, o meno, di una liberatoria provvisoria, ed una seconda fase finalizzata al rilascio del provvedimento conclusivo;
c. i tempi previsti per l'esecuzione degli accertamenti durante la c.d. *fase speditiva* sono estremamente contenuti (10 giorni);
d.vengono previste concertazioni di piani di controlli ai cantieri nonché periodiche riunioni con diversi attori istituzionali[1657] competenti *ratione materiae*, o loro delegati, presiedute dal Presidente della Struttura.
Secondo quanto espressamente previsto dalle predette linee guida, le opere sottoposte a tale specifico modello di prevenzione sono quelle indicate nel D.P.C.M. datato 8 settembre 2023[1658] e quelle che, pur non rientrando nel detto provvedimento, risultano comunque connesse all'organizzazione e allo svolgimento del predetto evento sportivo, comprese quelle già in corso di realizzazione al momento dell'adozione delle stesse Linee guida.
Con le menzionate Linee guida, e con la successiva Direttiva del Sig. Ministro del luglio 2024[1659], si è chiaramente perseguito l'intento di affrontare con maggiore efficacia i fenomeni di illegalità e l'influenza della criminalità organizzata nelle commesse pubbliche legate all'evento *de quo*, garantendo parimenti il rispetto dei tempi previsti per la realizzazione di opere e lavori, considerato il rilevante impatto sui territori in termini di investimenti, sviluppo economico e infrastrutturale nonché l'importanza per l'immagine del Paese.
La DIA ha svolto un ruolo cruciale nella definizione e nell'implementazione delle Linee guida per il grande evento olimpico di Milano Cortina 2026, operando in stretta sinergia con la Struttura per garantire un'efficace pianificazione e realizzazione delle attività antimafia di prevenzione. Grazie a una collaborazione continua e alla partecipazione a numerose riunioni strategiche, indette e presiedute dal Presidente della Struttura, Prefetto Paolo CANAPARO, la Direzione ha apportato un contributo significativo, diventando un elemento

1653 In questo contesto la Struttura può interfacciarsi anche con altri soggetti Istituzionali tra i quali le Prefetture competenti, il Gruppo Interforze Centrale istituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, la DNA, l'A.N.A.C.
1654 "Disposizioni *urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche*".
1655 Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile.
1656 Pubblicate sulla G.U. n. 223 del 23 settembre 2024.
1657 I Prefetti di Milano, Monza-Brianza, Sondrio, Varese, Lecco, Brescia, Bergamo, Verona, Belluno, i Commissari del governo per le province di Trento e Bolzano, il Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - Direttore Centrale della Polizia Criminale e il Direttore della DIA.
1658 Registrato dalla Corte dei Conti il 13.09.2023.
1659 N. 62794 di prot. del 23 luglio 2024, concernente, tra l'altro, un incremento del personale delle Forze di Polizia da assegnare alla Struttura.

chiave nel conseguimento degli obiettivi prefissati.
In particolare, la DIA ha:
1. supportato l'integrazione delle banche dati gestite dalle stazioni appaltanti/contraenti generali, contenenti informazioni costantemente aggiornate sugli esecutori e le attività affidate, nonché i settimanali di cantiere e l'eventuale estensione dei predetti strumenti informatici ad altre stazioni appaltanti operative sul territorio interessato dai giochi olimpici. Il monitoraggio dinamico delle predette banche dati potenzia e supporta l'aspetto investigativo, consentendo una più tempestiva individuazione delle criticità e un rafforzamento complessivo del sistema di prevenzione e legalità. Il contributo della DIA si è, altresì, concretizzato in una revisione preliminare del contenuto delle citate piattaforme informatiche, suggerendo integrazioni e miglioramenti funzionali, in virtù dello specifico patrimonio conoscitivo maturato negli anni, con l'obiettivo di ottimizzarne l'utilizzo;
2.introdotto una pratica innovativa per il monitoraggio della legalità nei cantieri pubblici, configurandosi come un modello di riferimento nel settore che, tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024, attraverso sopralluoghi mirati, svolta in autonomia, ha permesso di verificare il rispetto degli obblighi previsti dai protocolli di legalità[1660], sottoscritti tra le Prefetture e le stazioni appaltanti per garantire trasparenza e conformità normativa.
In particolare le attività d'iniziativa della DIA hanno evidenziato discrepanze significative tra i dati comunicati e i riscontri effettuati sul campo che sono state prontamente segnalate alle Autorità prefettizie competenti che, a loro volta, hanno avviato procedimenti sanzionatori conformi alle disposizioni dei protocolli.
Questa metodologia, cristallizzata in una *best practice*, ha prodotto i seguenti risultati:
- rilevazione di irregolarità, poiché le verifiche hanno consentito di individuare situazioni di opacità o illegalità, potenziali segnali di infiltrazioni malavitose;
- prevenzione e deterrenza, in quanto l'adozione di controlli rigorosi ha agito come strumento dissuasivo, riducendo il rischio di comportamenti illeciti sia nei cantieri monitorati che in altri contesti locali.
Alla luce di quanto descritto, la DIA si conferma elemento propulsivo e di supporto del dispositivo di prevenzione mafiosa, dimostrando una visione lungimirante e una capacità operativa di alto livello. L'introduzione della citata *best practice* non solo supporta il contrasto alle infiltrazioni criminali, ma promuove un sistema di lavori pubblici più sicuro, etico e conforme alla normativa vigente.
Il sistema si basa su un approccio operativo su più livelli, fondato sulla stretta collaborazione tra la DIA con l'ufficio centrale (OCAP) e le articolazioni periferiche, la Struttura, le Prefetture[1661] e i Commissariati del Governo[1662] interessati dall'evento, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia e attuare strategie mirate a tutelare la legalità negli affidamenti e sub-affidamenti.
In tale ambito, i Gruppi Interforze Antimafia di riferimento sono stati interessati da una significativa mole supplementare di impegni in ragione del notevole accrescimento del numero degli operatori economici interessati al rilascio della documentazione antimafia, che comprende le imprese dell'intera filiera, a qualunque titolo esse intervengano negli appalti e a prescindere dalle soglie di valore degli stessi, con il conseguente preconizzato ampliamento del numero dei controlli.
Tali ulteriori attività si aggiungono a quelle conseguenti all'entrata in vigore delle disposizioni di cui al D.M. 2 Ottobre 2023 "*Misure di potenziamento dell'azione istruttoria dei Gruppi Interforze Antimafia istituiti presso le Prefetture*" che prevedono una più regolare e serrata programmazione dei lavori dei GIA nonché la prospettazione in capo ai partecipanti di una dedicazione prioritaria rispetto alle altre in-

1660 I protocolli di legalità sono strumenti fondamentali per prevenire infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e prevedono procedure strutturate per raccogliere e gestire le informazioni fornite da aggiudicatari e subcontraenti, integrandole in un sistema informativo condiviso. Questo sistema, accessibile anche ai GIA, consente di monitorare con precisione la regolarità delle opere pubbliche e di intervenire tempestivamente in caso di anomalie.
1661 Milano, Monza-Brianza, Sondrio, Varese, Lecco, Brescia, Bergamo, Verona, Belluno.
1662 Trento e Bolzano.

combenze loro affidate.
In tale ambito la Sezione specializzata del CCASIIP, prevedendo un attento monitoraggio di tutte le aree di cantiere operative, ha individuato, su proposta della Struttura specifici criteri di priorità alla luce delle indicazioni contenute nelle prefate Linee guida e delle successive interazioni con la DIA che, nello specifico contesto, ha fornito importanti contributi.
I predetti criteri saranno utilizzati dai GIA per la definizione della programmazione degli accessi ferma restando, comunque, la possibilità di effettuare accessi indipendentemente dalla predetta pianificazione ogniqualvolta se ne ravvisi l'esigenza.
Da un punto di vista operativo si evidenzia che nel 2024 sono pervenute dalla Struttura n. **879** richieste a fronte delle quali sono stati svolti accertamenti nei confronti n. **1.295** imprese e n. **6.055** persone fisiche ad esse collegate a vario titolo. Complessivamente sono stati comunicati alla Struttura elementi informativi di interesse istituzionale con riguardo a n. **56** soggetti.
Nelle tabelle che seguono, si riporta una sintesi delle richieste pervenute ed elaborate nel 2024 in relazione al menzionato evento sportivo, distinte per mese e semestre:

I semestre 2024	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Gennaio	12	20	132	0
Febbraio	19	21	170	0
Marzo	20	32	213	0
Aprile	25	26	138	0
Maggio	11	11	32	0
Giugno	6	7	37	1
TOTALE	**93**	**117**	**722**	**1**

Tabella 8 – Accertamenti informativi effettuati per Olimpiadi invernali 2026 - 1 sem. (Fonte DIA-OCAP)

II semestre 2024	Richieste pervenute	Imprese esaminate	Persone controllate	Positive
Luglio	33	33	174	2
Agosto	43	49	196	6
Settembre	216	290	1339	13
Ottobre	205	299	1596	16
Novembre	155	281	1112	12
Dicembre	134	226	916	6
TOTALE	**786**	**1.178**	**5.333**	**55**

Tabella 9 – Accertamenti informativi effettuati per Olimpiadi invernali 2026 - 2 sem (Fonte DIA-OCAP)

Le articolazioni periferiche della DIA interessate *ratione loci* allo svolgimento dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 sono i Centri Operativi di Milano (province di Milano, Monza-Brianza, Sondrio, Varese, Lecco), di Brescia (province di Bergamo e Brescia) e di Padova (province di Verona, Belluno, Trento e Bolzano).

h. La Banca Dati Nazionale unica Antimafia (B.D.N.A.)

La Banca dati nazionale unica per la documentazione antimafia (BDNA), istituita dall'art 96 del D. Lgs. 159/2011[1663] presso il Ministero dell'Interno[1664], è stata creata allo scopo di rendere maggiormente efficiente l'azione dello Stato contro la criminalità organizzata velocizzando il rilascio delle comunicazioni e informazioni antimafia liberatorie **in modalità automatica** ai soggetti titolati alla richiesta.

Il funzionamento della BDNA - che dispone di collegamenti con altre banche dati[1665] - è stato disciplinato con il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.193 del 30 ottobre 2014 che individua anche le modalità di accesso e consultazione.

Essa contiene l'esito delle attività istruttorie ai fini antimafia che possono concludersi in senso negativo (assenza di controindicazioni=liberatoria) o positivo (soggetti controindicati=interdittiva) nonché i provvedimenti[1666] di cui agli articoli 94 bis[1667] (*misure amministrative di prevenzione collaborativa*), 34 (*amministrazione giudiziaria*), 34 bis (*controllo giudiziario*)[1668] del codice antimafia e all'art 32 co. 10 D.L. 90/2014 (*Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione*)[1669].

Aspetti procedurali

(a) Le pubbliche amministrazioni

Le Pubbliche Amministrazioni ed altri soggetti individuati dalla legge[1670] sono obbligate a richiedere le verifiche antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti, ovvero prima di rilasciare o consentire i provvedimenti indicati nell'articolo 67 il cui valore sia superiore a determinate soglie[1671].

La richiesta dell'informazione antimafia deve essere effettuata attraverso la banca dati nazionale unica[1672] al momento dell'aggiudicazione del contratto ovvero trenta giorni prima della stipula del subcontratto[1673].

Le Pubbliche Amministrazioni indicano in BDNA molte informazioni che per il Prefetto costituiscono elementi utili sui quali focalizza-

1663 È operativa dal 7 gennaio 2016.

1664 Dipartimento per le politiche del personale dell'amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie.

1665 Centro elaborazione dati di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n.121 (SDI), sistemi informativi presso le Camere di Commercio, Anagrafe nazionale della popolazione residente.

1666 Ai sensi del D. L. 6 novembre 2021, n. 152 "*Disposizioni urgenti per attuazione PNRR e prevenzione infiltrazioni mafiose*", in vigore dal 7 novembre 2021.

1667 Art. 94 bis, comma 5: "*Le misure di cui al presente articolo sono annotate in un'apposita sezione della banca dati di cui all'articolo 96, a cui è precluso l'accesso ai soggetti privati sottoscrittori di accordi conclusi ai sensi dell'articolo 83-bis, e sono comunicate dal prefetto alla cancelleria del Tribunale competente per l'applicazione delle misure di prevenzione*".

1668 Art. 34 bis *(controllo giudiziario*), comma 7, ultima parte: Il provvedimento che dispone l'amministrazione giudiziaria prevista dall'articolo 34 o il controllo giudiziario ai sensi del presente articolo sospende il termine di cui all'articolo 92, comma 2, nonché gli effetti di cui all'articolo 94. Lo stesso provvedimento è comunicato dalla cancelleria del tribunale al prefetto dove ha sede legale l'impresa, ai fini dell'aggiornamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia di cui all'articolo 96, ed è valutato anche ai fini dell'applicazione delle misure di cui all'articolo 94-bis nei successivi cinque anni.

1669 Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche nei casi in cui sia stata emessa dal Prefetto un'informazione antimafia interdittiva e sussista l'urgente necessità di assicurare il completamento dell'esecuzione del contratto ovvero dell'accordo contrattuale, ovvero la sua prosecuzione al fine di garantire la continuità di funzioni e servizi indifferibili per la tutela di diritti fondamentali, nonché per la salvaguardia dei livelli occupazionali o dell'integrità dei bilanci pubblici, ancorché ricorrano i presupposti di cui all'articolo 94, comma 3, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. In tal caso, le misure sono disposte di propria iniziativa dal Prefetto che ne informa il Presidente dell'ANAC. Nei casi di cui al comma 2-bis, le misure sono disposte con decreto del Prefetto, d'intesa con il Ministro della salute. Le stesse misure sono revocate e cessano comunque di produrre effetti in caso di passaggio in giudicato di sentenza di annullamento dell'informazione antimafia interdittiva, di ordinanza che dispone, in via definitiva, l'accoglimento dell'istanza cautelare eventualmente proposta ovvero di aggiornamento dell'esito della predetta informazione ai sensi dell'articolo 91, comma 5, del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni, anche a seguito dell'adeguamento dell'impresa alle indicazioni degli esperti.

1670 Art.83, commi 1 e 2 del codice antimafia.

1671 Art. 91, comma 1.

1672 Art. 90, comma 1.

1673 Art. 91, comma 3.

re l'attenzione[1674]: a) la denominazione dell'amministrazione ...che procede all'appalto, concessione o erogazione o che è tenuta ad autorizzare il subcontratto... b) l'oggetto e il valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione; c) gli estremi della deliberazione dell'appalto o della concessione ovvero del titolo che legittima l'erogazione; d) le complete generalità dell'interessato e, ove previsto, del direttore tecnico o, se trattasi di società, impresa, associazione o consorzio, la denominazione e la sede, nonché le complete generalità degli altri soggetti di cui all'articolo 85[1675].

(b) I rapporti economici intercorrenti tra imprese - art. 83-bis (*Protocolli di legalità*).

Anche i privati possono accedere alla B.D.N.A. al fine di avviare istruttorie antimafia. L'art. 83 bis del D.lgs. n. 159 del 2011, introdotto dall'art. 3 del D.L. n. 76 del 2020 convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 120 del 2020, superando una carenza normativa rilevata dal Consiglio di Stato[1676], ha autorizzato il Ministero dell'Interno a estendere convenzionalmente il ricorso alla documentazione antimafia nei rapporti tra privati, attraverso lo strumento dei protocolli di legalità.

Le intese pattizie che si sono susseguite nel tempo hanno delineato meccanismi procedurali che consentono di ampliare, su istanza delle parti interessate, il campo di applicazione della documentazione antimafia verso ambiti che esulano dalla contrattazione pubblica e che vertono su rapporti negoziali di natura puramente privatistica.

Analisi dei dati

Come anticipato nel precedente paragrafo le pubbliche amministrazioni ed altri soggetti individuati dalla legge[1677] sono obbligate a richiedere la documentazione antimafia tramite la consultazione della B.D.N.A. prima di stipulare, approvare o autorizzare i contratti e subcontratti, ovvero prima di rilasciare o consentire i provvedimenti indicati nell'articolo 67 il cui valore sia superiore a determinate soglie.

Ciò premesso, dalla consultazione della B.D.N.A., si rileva che nel 2024 sono state inserite n. 697.006 **richieste per verifiche antimafia**.

Nella tabella che segue è riportato un confronto tra le annualità 2023 e 2024 riguardante il numero di richieste distinte per tipologia di "Motivazione aggregata"[1678], con la relativa variazione percentuale.

1674 Art 91, comma 4.
1675 Art. 85, comma 3 (soci, amministratori, sindaci, procuratori... e dei familiari maggiorenni conviventi).
1676 Sent. n. 452/2020.
1677 All'articolo 83, commi 1 e 2 del codice antimafia.
1678 Si è proceduto a un'aggregazione delle motivazioni per esigenze di semplificazione dell'analisi.

MOTIVAZIONE RICHIESTA AGGREGATA	ANNO 2023	ANNO 2024	VAR.%
Abilitazioni, iscrizioni e autocertificazioni	51.554	53.821	4,40%
Altro[1679]	149.083	167.975	12,67%
Autorizzazioni e licenze	141.814	114.820	-19,03%
Concessioni	28.864	17.599	-39,03%
Erogazioni, contributi, finanziamenti	127.163	146.789	15,43%
Forniture e servizi	62.096	62.564	0,75%
Milano-Cortina 2026	5	83	1560,00%
P.N.R.R.	24.953	33.180	32,97%
Protocolli di legalità	22.939	25.612	11,65%
Richieste e accertamenti	27.516	20.249	-26,41%
Ricostruzione post-sisma	9.242	14.241	54,09%
White list	35.949	40.073	11,47%
TOTALE	**681.178**	**697.006**	**2,32%**

In sintesi, la tabella indica un lieve aumento delle richieste tra il 2023 e il 2024 (pari al 2,32%), ma con dinamiche molto diverse tra le varie categorie. Alcune categorie fanno registrare aumenti percentuali notevoli.

Nel grafico che segue i medesimi dati sono stati raffigurati in istogrammi al fine di fornire una rappresentazione grafica degli stessi. Dal grafico si evidenzia una concentrazione delle richieste istruttorie in alcune categorie di "motivazioni principali", con una varietà di altre motivazioni che contribuiscono in misura minore al volume totale. Volendo escludere la categoria "Altro" - che aggrega i dati di n. 11 motivazioni eterogenee[1680], il maggior numero delle richieste è ascrivibile a "Erogazioni, contributi e finanziamenti" seguito, da "Autorizzazioni e licenze" e "Forniture e servizi".

1679 Nella voce "Altro" sono stati aggregati i dati di n. 11 diverse motivazioni quali, ad es., cottimi, garanzia SACE, garanzia Italia e garanzia SupportItalia, Servizi sociali, Vendite beni confiscati, verifiche autocertificazioni, etc.

1680 Cfr. nota precedente.

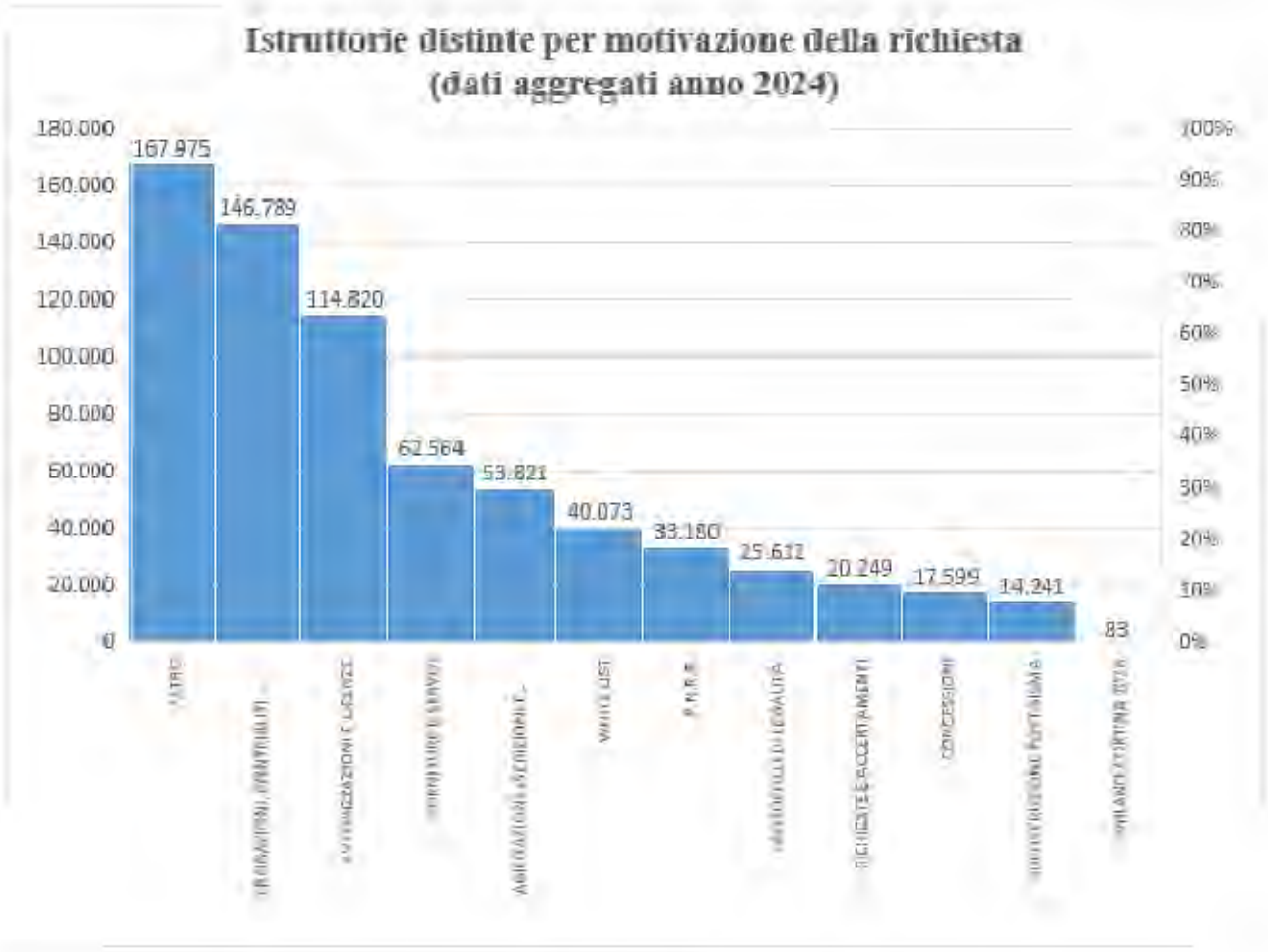


Grafico 7 – Istruttorie distinte per motivazione della richiesta nel 2024 (Fonte BDNA)

La tabella che segue consente, invece, un confronto delle medesime richieste istruttorie distinte per macroarea (Nord, Centro e Sud) e, in tale ambito, per Regione negli anni 2023 e 2024.

Area	Regione	Anno 2023	Anno 2024	Var.%
Nord	Valle d'Aosta	2.989	2.775	-7,16%
	Piemonte	40.757	39.907	-2,09%
	Lombardia	105.880	101.685	-3,96%
	Veneto	48.333	48.064	-0,56%
	Trentino-Alto Adige	17.301	19.574	13,14%
	Liguria	12.334	12.223	-0,90%
	Friuli-Venezia Giulia	13.383	13.423	0,30%
	Emilia Romagna	59.895	61.676	2,97%
	TOTALE Nord	**300.872**	**299.327**	**-0,51%**
Centro	Toscana	36.433	35.398	-2,84%
	Umbria	12.909	13.568	5,10%
	Marche	20.399	22.479	10,20%
	Abruzzo	16.644	17.395	4,51%
	Lazio	63.013	63.106	0,15%
	Sardegna	19.210	21.119	9,94%
	TOTALE Centro	**168.608**	**173.065**	**2,64%**
Sud	Campania	62.281	74.170	19,09%
	Molise	3.900	4.292	10,05%
	Puglia	45.475	46.967	3,28%
	Basilicata	7.577	9.194	21,34%
	Calabria	28.159	28.566	1,45%
	Sicilia	64.306	61.425	-4,48%
	TOTALE Sud	**211.698**	**224.614**	**6,10%**
TOTALE		**681.178**	**697.006**	**2,32%**

Il dato complessivo del 2024 a livello nazionale (+2,32%) è il risultato di aumenti in alcune regioni che compensano i decrementi in altre. In sintesi, il confronto tra il 2023 e il 2024 evidenzia un panorama regionale italiano diversificato per quanto riguarda il numero delle richieste di istruttoria antimafia. Mentre a livello nazionale si registra un leggero aumento (+2,32%), a livello regionale si osservano *trend* differenti, con una prevalenza di cali al Nord (-0,51%) e di aumenti al Centro (+2,64%) e al Sud (+6,10%).
A seguire, una rappresentazione grafica della situazione per Regione del numero delle richieste istruttorie nel 2024.

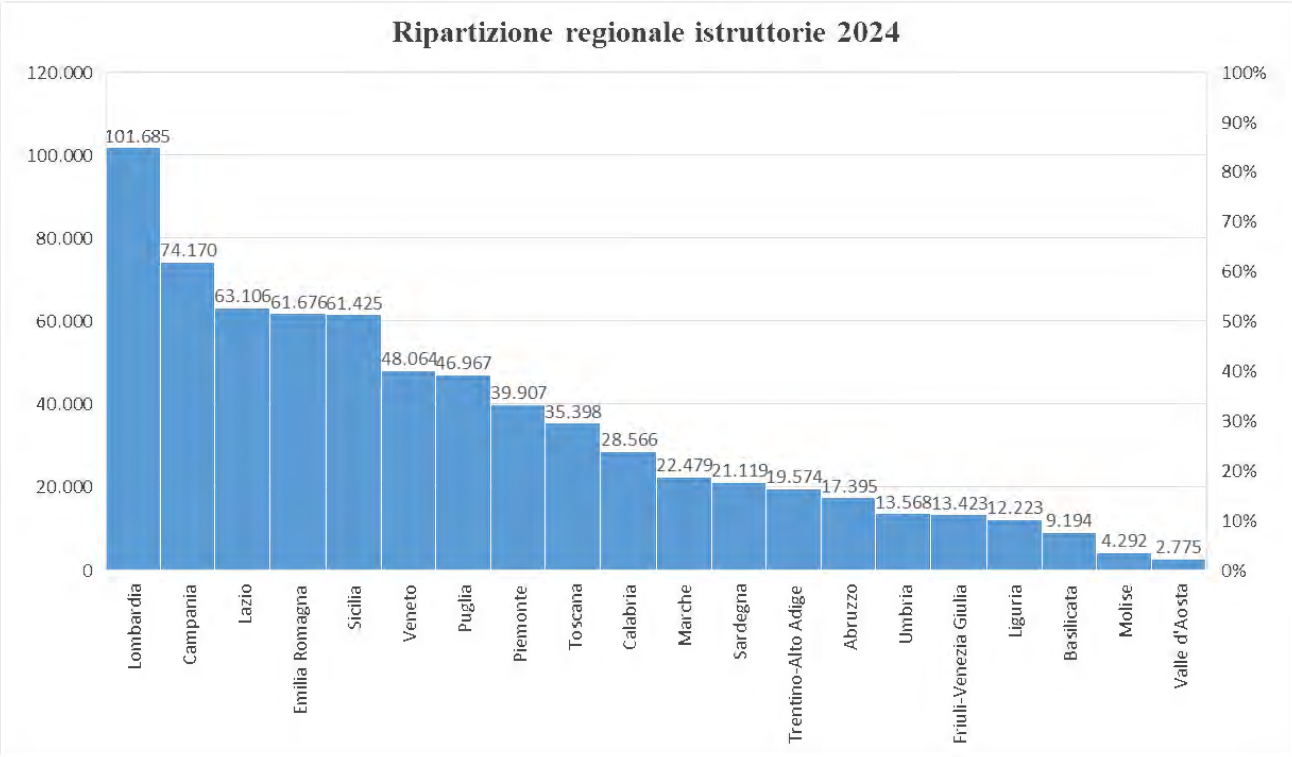


Grafico 8 – Istruttorie distinte per motivazione della richiesta nel 2024 (Fonte BDNA)

La **Lombardia** spicca nettamente come Regione con il più elevato numero di richieste, superando significativamente tutte le altre. Seguono, con valori inferiori ma comunque rilevanti, **Campania, Lazio, Emilia Romagna** e **Sicilia**. All'estremo opposto, **Valle d'Aosta, Molise** e **Basilicata** presentano un numero di richieste assai più contenuto. In sintesi, si evidenzia una **marcata concentrazione delle richieste antimafia nelle Prefetture delle prime cinque regioni** che, nel complesso, costituiscono più del 50% del totale delle richieste elaborate a livello nazionale (n. 362.062 su 697.006).

Passando ad analizzare, invece, le menzionate **Richieste** in relazione allo "**Stato**" di definizione delle stesse[1681] si evidenzia che nel 2024 sono state **n. 337.161** le istruttorie **chiuse con esito negativo** per l'insussistenza di controindicazioni nei confronti dei soggetti scrutina-

1681 Nello "**stato**" possono rinvenirsi diverse diciture ognuna delle quali assume uno specifico significato quali ad es.:
- **Chiusa con esito negativo:** soggetto liberato;
- **Chiusa con esito positivo:** soggetto interdetto;
- **In istruttoria:** il procedimento amministrativo è preso in carico dalla Prefettura;
- **Atti**: il procedimento si è concluso senza liberatoria o interdittiva ed è stato posto agli atti. Questo avviene quando ad un soggetto vengono formulate ad es. richieste di integrazione documentazione ed egli non provvede o se non c'è più interesse;
- **In inserimento:** l'ente appaltante sta inserendo i dati; è la fase precedente all'istruttoria;
- **In lavorazione:** quando l'ente appaltante inserisce i dati che vengono elaborati dal sistema interagendo con altre Banche dati. È ancora una fase precedente l'istruttoria;
- **Aperta:** la Prefettura ha ricevuto la richiesta dal sistema informatico (dati dell'ente appaltante e delle banche dati); precede l'istruttoria.

ti mentre **n. 866**[1682] sono state **chiuse con esito positivo** in quanto all'esito delle verifiche antimafia svolte dalle Prefetture sono stati rilevati elementi di probabile contaminazione mafiosa.



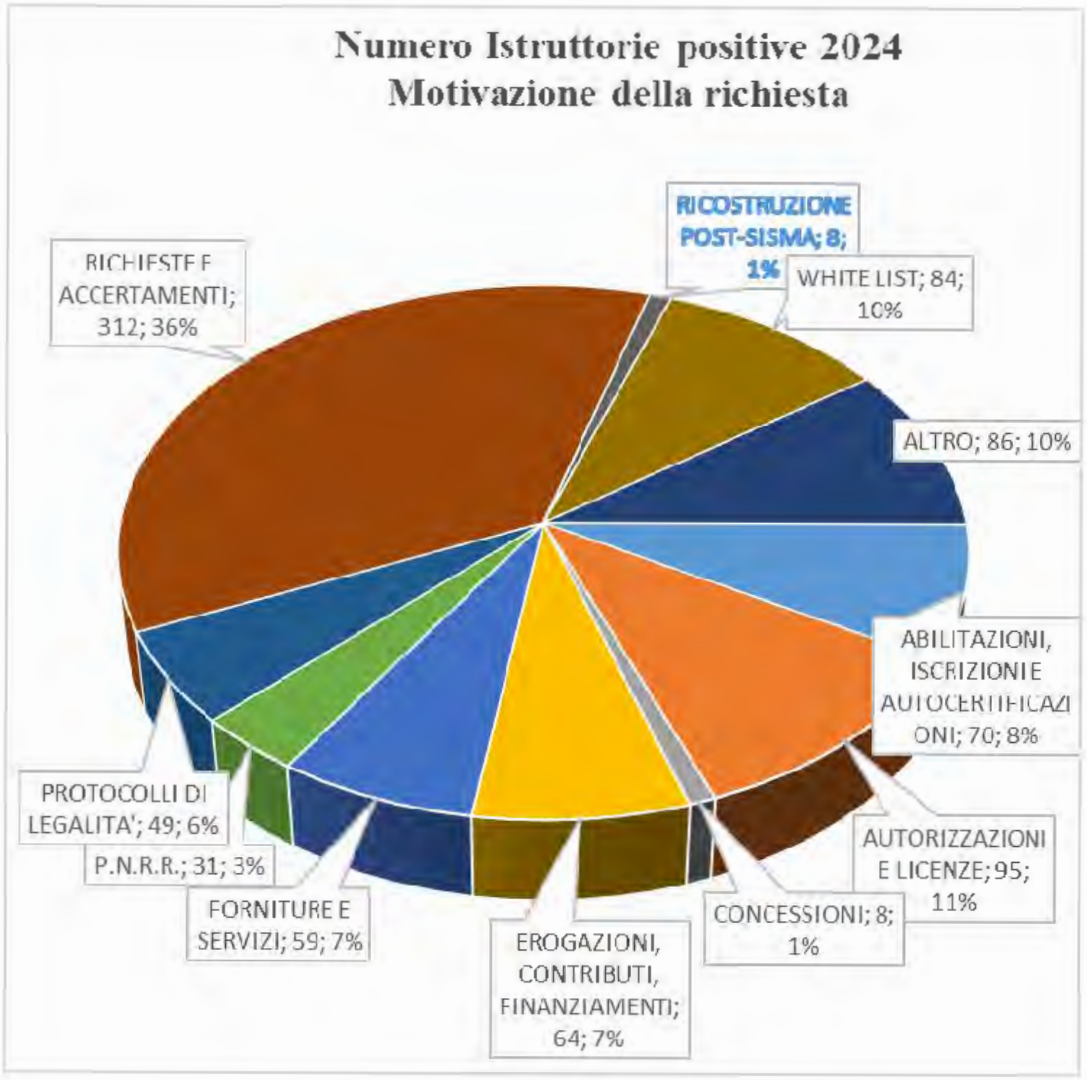
Andando ancor di più nel dettaglio emerge un dato degno di nota ossia l'**incidenza – assai contenuta (pari al 0,0256%) - del numero delle istruttorie "chiuse con esito positivo" (n. 866)** rispetto al **totale delle istruttorie chiuse (n. 338.027)**.

ISTRUTTORIE - STATO RICHIESTA	Anno 2024
Chiusa con esito negativo	337.161
Chiusa con esito positivo	866
TOTALE	**338.027**
Percentuale istruttorie positive sul totale	0,0256%

Il valore che si rileva dalla tabella consente di argomentare che ogni n. **1.000** istruttorie chiuse **solo** n. **2,5** circa si concludono con l'adozione di provvedimenti interdittivi.

1682 Riferite a richieste inserite in BDNA nel medesimo anno 2024.

Il quadro di analisi suesposto può essere integrato ulteriormente, nel merito, con i dati riportati nel grafico sottostante che evidenzia il numero delle istruttorie chiuse positivamente nel 2024 distinte per motivazione della richiesta e incidenza percentuale di ogni tipologia di motivazione sul totale delle istruttorie positive.



Volendo focalizzare l'analisi sui dati inerenti al PNRR, nella tabella che segue, è riportato un confronto, per gli anni 2023 e 2024, tra il numero di richieste distinte per tipologia di Motivazione e la variazione percentuale tra i due periodi.

MOTIVAZIONE RICHIESTA	Istruttorie PNRR 2023	Istruttorie PNRR 2024	Var.%
(P.N.R.R.) APPALTI DI LAVORI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.224	1.211	-1,06%
(P.N.R.R.) CESSIONI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	6	25	316,67%
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI ACQUE PUBBLICHE O DI BENI DEMANIALI O PER CONTRIBUTI FIN. AGEVOL. SU MUTUO/ALTRE EROGAZIONI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	7	113	1514,29%
(P.N.R.R.) CONCESSIONE DI TERRENI AGRICOLI E ZOOTECNICI DEMANIALI CHE RICADONO NEL SOSTEGNO DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE o TERRENI AGRICOLI, A QUALUNQUE TITOLO ACQUISITI, CHE FRUISCONO DI FONDI EUROPEI	158	2.613	1553,80%
(P.N.R.R.) COTTIMI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	29	69	137,93%
(P.N.R.R.) EROGAZIONI, CONTRIBUTI, FINANZIAMENTI	4.108	10.892	165,14%
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI AUT.CENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1.320	1.758	33,18%
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI SUBCENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	4.071	5.586	37,21%
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	784	1.188	51,53%
(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI (Art.91, comma 7 D.Lgs.159/2011 ed individuate dall'Art.1, comma 53 legge 190/2012)	269	362	34,57%
(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	8.792	5.080	-42,22%
(P.N.R.R.) RICHIESTE (Art.100 D.Lgs.159/2011 provenienti dall'ente locale sciolto ai sensi dell'Art.143 del D.Lgs.267/2000)	3.186	2.749	-13,72%
(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI	353	297	-15,86%
(P.N.R.R.) SERVIZI SOCIALI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.)	21	22	4,76%
(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI (Art.91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	625	1.215	94,40%
TOTALI	**24.953**	**33.180**	**32,97%**

Nella tabella che segue sono riportate, distinte per macro-area e per Regione, il numero delle richieste relative agli anni 2023 e 2024 nonché la variazione percentuale.

Area	Regione	Istruttorie PNRR 2023	Istruttorie PNRR 2024	Var.%
Nord	Valle d'Aosta	53	83	56,60%
	Piemonte	1.525	2.262	48,33%
	Lombardia	2.993	4.917	64,28%
	Veneto	1.685	2.364	40,30%
	Trentino-Alto Adige	438	1.175	168,26%
	Liguria	352	521	48,01%
	Friuli-Venezia Giulia	342	572	67,25%
	Emilia Romagna	1.409	1.769	25,55%
	TOTALE Nord	**8.797**	**13.663**	**55,31%**
Centro	Toscana	1.284	1.580	23,05%
	Umbria	479	630	31,52%
	Marche	794	785	-1,13%
	Abruzzo	734	955	30,11%
	Lazio	2.786	3.831	37,51%
	Sardegna	406	683	68,23%
	TOTALE Centro	**6.483**	**8.464**	**30,56%**
Sud	Campania	3.585	3.897	8,70%
	Molise	136	202	48,53%
	Puglia	2.231	2.415	8,25%
	Basilicata	276	296	7,25%
	Calabria	1.281	1.322	3,20%
	Sicilia	2.164	2.921	34,98%
	TOTALE Sud	**9.673**	**11.053**	**14,27%**
TOTALI		**24.953**	**33.180**	**32,97%**

Nel 2024, sono state inserite in B.D.N.A. n. 33.180 richieste di verifica antimafia, ossia il più 32,97% rispetto al 2023.

Da un esame più analitico dei dati si rileva quanto segue:
L'area Nord, fa registrare una variazione media ponderale pari al 55,31%, declinata come segue**:**
- **Valle d'Aosta:** incremento significativo del **56,60%**, passando da 53 a 83 istruttorie;
- **Piemonte:** forte aumento del **48,33%**, da 1.525 a 2.262 istruttorie. Un incremento consistente in termini assoluti e percentuali;
- **Lombardia:** crescita robusta del **64,28%**, da 2.993 a 4.917 istruttorie. La Lombardia mostra l'aumento più elevato in termini assoluti nel Nord[1683].
- **Veneto:** aumento del **40,30%**, da 1.685 a 2.364 istruttorie;
- **Trentino-Alto Adige:** incremento percentuale più alto in assoluto del **168,26%**, da 438 a 1.175 istruttorie;
- **Liguria:** aumento del **48,01%**, da 352 a 521 istruttorie;
- **Friuli-Venezia Giulia:** forte incremento del **67,25%**, da 342 a 572 istruttorie. Percentuale di crescita elevata, in linea con la media del Nord;
- **Emilia-Romagna:** crescita più contenuta rispetto ad altre regioni del Nord, ma comunque significativa del **25,55%**, da 1.409 a 1.769 istruttorie.

L'area Centro, fa registrare una crescita media del 30,56%, articolata come segue:
- **Toscana:** crescita positiva del **23,05%**, da 1.284 a 1.580 istruttorie;
- **Umbria:** aumento del **31,52%**, da 479 a 630 istruttorie; crescita in linea con la media nazionale;
- **Marche:** lieve diminuzione del **-1,13%**, da 794 a 785 istruttorie: unica regione con segno negativo, seppur minimo, nel Centro e nell'intera tabella. Sostanzialmente stazionaria;
- **Abruzzo:** crescita del **30,11%**, da 734 a 955 istruttorie, in linea con la media nazionale;
- **Lazio:** aumento del **37,51%**, da 2.786 a 3.831 istruttorie; è la regione con il maggior incremento in termini assoluti nel Centro e una percentuale di crescita significativa;
- **Sardegna:** incremento elevato del **68,23%**, da 406 a 683 istruttorie. Percentuale di crescita la più alta del Centro.

L'area Sud, fa registrare, mediamente, un incremento del 14,27%, di seguito sintetizzato:
- **Campania:** incremento contenuto del **8,70%**, da 3.585 a 3.897 istruttorie;
- **Molise:** aumento del **48,53%**, da 136 a 202 istruttorie;
- **Puglia:** incremento del **8,25%**, da 2.231 a 2.415 istruttorie;
- **Basilicata:** crescita limitata del **7,25%**, da 276 a 296 istruttorie;
- **Calabria:** crescita minima del **3,20%**, da 1.281 a 1.322 istruttorie;
- **Sicilia:** aumento del **34,98%**, da 2.164 a 2.921 istruttorie. Crescita in valori assoluti più marcata rispetto alle altre regioni del Sud e percentuale più in linea con la media nazionale.

Il grafico che segue consente di discriminare le richieste di istruttore PNRR in relazione allo "Stato" (es. chiuse con esito negativo, positivo etc).

1683 Fa registrare anche l'incremento in assoluto più rilevante sul piano nazionale con più 1924 richieste.



Analogamente al dato complessivo nazionale prima esaminato, anche le richieste istruttorie PNRR chiuse con esito positivo (n. 31) hanno un'**incidenza molto contenuta (pari allo al 0,0261%)** rispetto **al totale istruttorie chiuse nel 2024 (11.982)**; in altre parole, mediamente, ogni n. 1000 richieste esaminate n. 2,61 hanno evidenziato controindicazioni antimafia (dato in linea con l'incidenza media complessiva pari al 0,0256%).

ISTRUTTORIE - STATO RICHIESTA	**Anno 2024**
Chiusa con esito negativo	11.861
Chiusa con esito positivo	31
TOTALE	**11.982**
Percentuale istruttorie positive sul totale	0,0261%

Da ultimo, nella tabella che segue, è riportato un riepilogo delle istruttorie chiuse con esito positivo distinte per tipologia di Motivazione.

MOTIVAZIONE DELLA RICHIESTA	Numero istruttorie
(P.N.R.R.) APPALTI DI LAVORI settori speciali (D.Lgs. 50/2016, art.114 e seg.) (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	2
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI AUT.CENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	1
(P.N.R.R.) FORNITURE E SERVIZI AMMINISTRAZIONI SUBCENTRALI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	2
(P.N.R.R.) FORNITURE SENSIBILI (Art. 91, comma 7 D.Lgs.159/2011 ed individuate dall'Art.1,comma 53 legge 190/2012)	5
(P.N.R.R.) LAVORI PUBBLICI E CONCESSIONI (Informative liberatorie provvisorie per Lavori/Servizi e Forniture, ex art. 3, comma 2, d.l. 76/2020)	12
(P.N.R.R.) RICHIESTE (Art.100 D.Lgs.159/2011 provenienti dall'ente locale sciolto ai sensi dell'Art.143 del D.Lgs.267/2000)	4
(P.N.R.R.) SUBCONTRATTI (Art. 91, comma 1 D.Lgs.159/2011)	5
TOTALE	**31**

6. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

Il 2024 è stato un anno importante per la DIA, che ha voluto dare un ulteriore impulso alle attività connesse alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi delle attività criminose, nella consapevolezza che le organizzazioni mafiose sono strutture complesse e adattive, capaci di mettere in atto sofisticati meccanismi finanziari e societari per dissimulare e immettere capitali illeciti nel tessuto produttivo, inquinandolo.

Tali strategie si fondano sulla forte capacità delle organizzazioni criminali di stringere alleanze e accordi collusivi con professionisti compiacenti, pubblici funzionari corrotti o "facilitatori", in grado di mimetizzare ingenti flussi di denaro attraverso piattaforme informatiche e applicazioni *on line*.

Proprio nel corso dell'audizione[1] del 25 marzo 2024 dinanzi alla "*Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere*", il Direttore della DIA, Generale di Corpo d'Armata della Guardia di Finanza Michele CARBONE, ha evidenziato la crescente rilevanza dell'analisi delle segnalazioni di operazioni sospette nelle indagini patrimoniali finalizzate all'aggressione dei patrimoni illeciti delle organizzazioni mafiose. Egli ha sottolineato come tali segnalazioni rappresentino spesso il punto di partenza per complesse investigazioni giudiziarie, consentendo di ricostruire i flussi finanziari interni alle consorterie criminali e di adottare misure di prevenzione patrimoniale sempre più incisive.

L'obiettivo che si pone la DIA è, infatti, quello di intercettare le architetture societarie d'interesse e i connessi flussi di denaro per coniugare al meglio ed in chiave moderna, il noto "*metodo Falcone*" del "*follow the money*", ossia la necessità di seguire costantemente le tracce del denaro per intercettare le strategie di espansione economica della mafia, in Italia e all'estero.

Un metodo divenuto la ragion d'essere della DIA e che oggi si concretizza nella possibilità di intercettare le strategie di riciclaggio e reimpiego dei capitali mafiosi, mettendo a sistema le informazioni acquisite attraverso i molteplici canali informativi, nazionali e esteri, di cui dispone.

In questo senso, i paragrafi che seguono, oltre a dare atto delle attività operative, declinano i vari canali di collaborazione istituzionale di cui la DIA è parte integrante, anche grazie al ruolo attribuitole, nello specifico settore, dal D. Lgs. 21 novembre 2007 n. 231.

Il c.d. *decreto antiriciclaggio*, infatti, nel recepire le direttive comunitarie, oltre ad aver assegnato alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) un ruolo di primo piano per quanto attiene al coordinamento giudiziario, individua nella DIA e nel Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza gli unici "organismi investigativi" deputati all'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS) trasmesse dalla U.I.F.

In tale contesto, nel corso del 2024 è stato sottoscritto un "Accordo tecnico" attuativo del "Protocollo d'intesa" sottoscritto nel 2023[2], avente ad oggetto lo "*Scambio di informazioni tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Guardia di Finanza, la Direzione Investigativa Antimafia e l'Unità di informazione finanziaria per l'Italia*".

Grazie a tale "Accordo" sono stati razionalizzati i flussi informativi tra le citate Autorità, la cui riservatezza viene oggi garantita attraverso una crittografia asimmetrica basata su certificati digitali.

Si tratta di un nuovo processo di lavoro che si traduce in una semplificazione delle procedure di raccordo informativo e che favorisce un più celere ricorso ai contenuti delle SOS e alle informazioni in possesso dalle rispettive Autorità, comprese quelle acquisite nell'ambito dei rapporti di collaborazione e di cooperazione internazionale.

1 Audizione n. 40 del **25 marzo 2024**. Resoconto stenografico (pag. 5 e 11).

2 Il 21 dicembre 2023 è stato sottoscritto un Protocollo di intesa tra la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA), il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Guardia di Finanza e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (UIF).

In questo quadro di carattere generale, **quattro** sono gli **indirizzi strategici** su cui la DIA sta investendo.

Il primo attiene alla sicurezza. È stato dato impulso ad un'intensa attività di innovazione tecnologica, sia in ambito DIA che tra Amministrazioni (attraverso il citato "Accordo"), per rafforzare i presidi informatici e organizzativi a tutela della riservatezza delle informazioni, con particolare riguardo a quelle contenute nelle SOS.

Il secondo riguarda l'analisi operativa e l'approfondimento delle SOS.

Su questo fronte il sistema El.I.O.S., acronimo di «Elaborazioni investigative operazioni sospette»[3], è stato implementato con la creazione di nuove e più performanti *utility* che consentono oggi di trattare ed analizzare, in maniera sempre più efficace ed efficiente, i rilevanti flussi di SOS che, dai soggetti obbligati, alimentano i canali UIF.

Per avere un'idea della mole di informazioni trattate, basti pensare che nel corso del 2024 sono oltre **150 mila** le **SOS analizzate dalla DIA**, relative a circa **1,6 milioni** di persone fisiche e giuridiche segnalate.

I contenuti di oltre **50 mila** SOS sono stati evidenziati alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, in quanto potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata. Le stesse sottendono, a loro volta, un flusso di oltre **1,3 milioni di operazioni finanziarie sospette**, relative a movimentazioni di denaro per **49,2 miliardi di euro** (figura 1).



Figura 1

3 EL.I.O.S. è una banca dati censita nel decreto del Ministro dell'Interno datato 24 maggio 2017, poiché deputata a trattare dati di polizia nella titolarità della DIA a carattere non occasionale.

Un flusso, quello sopra rappresentato che, senza rinunciare ai tradizionali e già collaudati processi di analisi ("*massiva*"[4], "*di rischio*"[5] e "*fenomenologica*"[6]), verrà ulteriormente affinato in relazione anche ad altri contesti di interesse, come ad esempio quello delle cripto-attività, ciò anche a seguito e grazie alla volontà del legislatore di innovare la disciplina di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio[7], prevedendo, ad esempio, l'inserimento dei *Crypto Asset Service Provider* (CASP) nel novero degli "intermediari bancari e finanziari" di cui al D.Lgs. 231/2007.

I CASP, ora più efficacemente denominati "*prestatori di servizi per le cripto-attività*", saranno sottoposti al regime di controlli e sanzionatorio previsto dal decreto antiriciclaggio, potenziando così la capacità di prevenzione, individuazione e investigazione dei casi di riciclaggio dei proventi illeciti e di finanziamento del terrorismo, anche grazie ad una piena tracciabilità dei trasferimenti dei fondi e delle cripto-attività.

Il nuovo impianto appare, pertanto, funzionale alla definizione di un quadro di regole e controlli aggiornati e adeguati ai rischi del comparto, tra i quali vanno tenute in debita considerazione le strategie criminali che potrebbero celarsi o essere perpetrate attraverso l'utilizzo di *crypto-assets*.

Al riguardo, anche le nuove disposizioni in tema di individuazione e valutazione dei rischi associati alle cripto-attività e l'applicazione di presidi e misure di attenuazione di tali rischi appaiono idonei per far emergere le opacità che importanti contesti investigativi hanno evidenziato essere connesse, in alcuni casi, all'utilizzo di tali innovativi strumenti finanziari.

In quest'ambito, è necessario che il presidio antiriciclaggio si rafforzi su due fronti: quello dei fornitori di servizi e quello della collaborazione internazionale.

I fornitori di servizi di pagamento e di cripto-attività dovranno predisporre politiche, procedure e controlli interni efficaci per corrispondere senza indugio alle indagini delle Autorità responsabili per la prevenzione e la lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Ciò in attuazione dell'obbligo, in capo ai CASP, di raccogliere i dati informativi relativi ai cedenti e ai cessionari dei trasferimenti di cripto-attività, anche al fine di renderli accessibili alle Autorità competenti.

Rappresenta un importante valore aggiunto per le indagini antimafia, infatti, la possibilità di poter contare sulla piena tracciabilità delle cripto-attività, grazie alla immediata disponibilità delle informazioni sull'ordinante e sul beneficiario.

L'altro fronte che va necessariamente rafforzato riguarda, come accennato, la cooperazione internazionale delle Autorità, in considerazione della natura prevalentemente transnazionale di tali operazioni.

Quest'ultima considerazione ci porta, non a caso, verso il **terzo indirizzo strategico** sul quale la DIA ha investito molto nel corso del 2024, ossia quello della **collaborazione nazionale e internazionale**.

Anche a questo proposito, appaiono di stringente attualità le indicazioni del Giudice Giovanni Falcone che dal 21 al 30 aprile 1992 partecipò, a Vienna, alla Prima Sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione della Criminalità e sulla Giustizia Penale.

---

4 Tale procedura è caratterizzata da un articolato processo di *matching* tra i dati anagrafici dei soggetti segnalati e le evidenze agli atti delle principali banche dati in uso alla Direzione. Lo scopo di tale processo è quello di intercettare, nel novero delle centinaia di migliaia di operazioni finanziarie sospette segnalate, quelle riconducibili a contesti di criminalità organizzata, in quanto legate, direttamente o indirettamente, a persone gravate da precedenti specifici e/o sottoposte a indagini, con particolare riguardo al reato di cui all'art. 416 bis c.p. ovvero a fattispecie qualificate come reati spia. Questi ultimi sono quei reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali vengono ricompresi l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, l'usura, l'estorsione, il danneggiamento seguito da incendio, etc.

5 Questa tipologia di analisi viene sviluppata sulla base dei "profili di rischio di riciclaggio", legati alle operazioni finanziarie segnalate, ai luoghi di effettuazione delle stesse e alla natura giuridica dei soggetti segnalati.

6 Viene attivata dagli investigatori sulla scorta di *input* esterni correlati a fenomeni di particolare interesse operativo ovvero allo studio di dinamiche e linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso

7 Il 30 dicembre 2024 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 204/2024 recante "*Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1113, riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e determinate cripto-attività e che modifica la direttiva (UE) 2015/849, e per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/849, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, come modificata dall'articolo 38 del medesimo regolamento (UE) 2023/1113*".

Quale capo della delegazione italiana, prospettò l'idea di una conferenza mondiale che ponesse le basi di una cooperazione multilaterale per la lotta al crimine organizzato, evidenziando come "*la via decisiva per combattere la criminalità organizzata presuppone una collaborazione internazionale energica ed efficace e richiede la predisposizione di una legislazione internazionale adeguata*"[8].
Con queste parole Falcone esortava la politica ad affrontare senza tentennamenti la lotta alla criminalità organizzata sovranazionale. L'idea trovò poi realizzazione nella "*Conferenza Ministeriale Mondiale di Napoli sulla Criminalità Organizzata Transnazionale*" del 21–23 novembre 1994, cui seguirono le negoziazioni che portarono, nel 2000, alla sottoscrizione della *Convenzione di Palermo*.
È proprio tenendo a mente queste illuminanti idee che la DIA continua a fornire il proprio contributo ai diversi tavoli che la vedono coinvolta, in ragione di una profonda competenza maturata nella prevenzione e nel contrasto alla criminalità organizzata, mettendo sempre al centro la collaborazione istituzionale.
In questa prospettiva, oltre ai processi di lavoro condivisi con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, la Guardia di Finanza e la UIF in relazione all'analisi delle SOS, la DIA partecipa *ope legis* – come si dirà diffusamente più avanti– ai lavori del **Comitato di Sicurezza Finanziaria** (C.S.F) e della "*Rete degli esperti*".
Un lavoro di particolare rilevanza e impegno, che nell'anno in esame ha avuto ad oggetto soprattutto l'attuazione delle misure di congelamento disposte dall'Unione Europea in danno della Russia in relazione all'aggressione dell'Ucraina.
In tale contesto, la Direzione ha fornito il proprio qualificato contributo, tra l'altro, all'elaborazione dell'"*Analisi dei rischi nazionali di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo*" (*National Risk Assessment* - NRA) e alla stesura del "*Technical compliance assessment*". Quest'ultimo documento è propedeutico alle attività connesse al quinto ciclo di ***Mutual Evaluation***, rivolto anche al sistema antiriciclaggio italiano e avviato dal GAFI proprio nel 2024.
Sul piano della collaborazione operativa, il I Reparto "Investigazioni preventive" ha trattato oltre 1.600 comunicazioni e richieste di informazioni provenienti da *Financial Intelligence Unit* (F.I.U.) estere.
Inoltre, stante quanto disposto dal D.L. n. 19 del 2 marzo 2024, la DIA partecipa alle attività del **Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea** (**COLAF**), quale presidio per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel PNRR.
Il quarto e non meno importante **indirizzo** strategico è quello della **innovazione tecnologica** applicata anche alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio.
La DIA sta sviluppando processi finalizzati all'automazione di *data warehousing* e *business intelligence*, per una sempre più efficace analisi dei dati investigativi, considerato che l'uso dell'intelligenza artificiale rappresenta la sfida del prossimo futuro.
In questo senso, il recente Regolamento (UE) 2024/1689 del 13 giugno 2024 che stabilisce regole armonizzate sull'intelligenza artificiale (IA), apre importanti prospettive all'uso di questi sistemi anche in materia di antiriciclaggio.
Al "*Considerando 59*" del provvedimento si legge, infatti, che i sistemi di intelligenza artificiale, specificamente destinati a essere utilizzati per procedimenti amministrativi dalle autorità fiscali e doganali, come pure dalle Unità di Informazione Finanziaria che svolgono compiti amministrativi di analisi delle informazioni conformemente al diritto dell'Unione in materia di antiriciclaggio, non dovrebbero essere classificati come sistemi di IA "c.d. ad alto rischio", e, quindi, pienamente utilizzabili dalle Autorità di contrasto a fini di prevenzione, accertamento, indagine e perseguimento di reati.
Si tratta di un'apertura del legislatore europeo che ha ben compreso l'importanza dell'IA nel contrasto ai fenomeni criminali, che si stanno evolvendo anch'essi utilizzando strumenti altrettanto sofisticati.
Potenziali applicazioni operative dell'IA potrebbero consistere nel supportare gli investigatori nell'individuazione, in caso di consistenti

8 "*Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità mafiosa o similare*", "Documento di sintesi della discussione svolta sul disegno di legge di ratifica ed esecuzione della Convenzione e dei protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale (A.S. 2351), accolto dalla Commissione nella seduta del 23 marzo 2004".

flussi di dati come quelli delle SOS, delle sole informazioni potenzialmente più rilevanti per le indagini, nonché nell'impiego dei moderni modelli di IA per processare automaticamente testi scritti in linguaggio naturale, così da poter mettere a sistema tutto il patrimonio informativo di cui la DIA dispone in modo più rapido ed efficace.
Dopo aver delineato le quattro direttrici strategiche nella prevenzione del riciclaggio, rispetto alle quali la DIA ha conformato nel 2024 la propria azione tracciando un solco importante per gli anni a venire, vengono di seguito riepilogate, in dettaglio, le attività che ne hanno caratterizzato l'operato.

a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette (SOS).

La DIA processa e analizza i copiosi flussi di SOS trasmesse dalla UIF[9] attraverso il già citato sistema El.I.O.S. Lo scopo di tale processo è quello di intercettare, nel novero delle centinaia di migliaia di operazioni finanziarie sospette segnalate, quelle riconducibili a contesti di criminalità organizzata in quanto legate, direttamente o indirettamente, a persone gravate da precedenti specifici e/o sottoposte a indagini, con particolare riguardo al reato di cui all'art. 416 *bis* c.p. ovvero a fattispecie qualificate come reati spia.
All'esito di quest'analisi, i soggetti o i contesti connotati da profili di potenziale attinenza alla criminalità organizzata, vengono segnalati al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (PNA) per l'esercizio delle funzioni di coordinamento delle indagini in corso condotte dalle competenti *Direzioni Distrettuali Antimafia,* ovvero dell'esclusivo potere d'impulso di cui all'art. 371 *bis* del Codice di Procedura Penale[10].
Nel corso del 2024, l'UIF ha trasmesso n. 140.695 SOS. Sul piano statistico, sebbene si sia registrato un calo di circa il 7,2% rispetto all'anno precedente, il numero delle SOS complessivamente analizzate dalla DIA ammonta a **154.173**[11]**,** a riprova di un flusso notevole che ha portato ad un incremento pari all'1,13 % rispetto all'anno precedente (figura 2).

9 Le SOS pervengono alla DIA, con cadenza quasi giornaliera e in formato elettronico, tramite un portale dell'UIF a ciò dedicato. I corrispondenti flussi, criptati, vengono estratti da personale DIA appositamente abilitato che provvede ad alimentare la piattaforma EL.I.O.S.

10 Art. 371 *bis* del c.p.p.:

"1. Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita le sue funzioni in relazione ai procedimenti per i delitti indicati nell'articolo 51 comma 3 bis e comma 3 quater e in relazione ai procedimenti di prevenzione antimafia e antiterrorismo ... omissis ....

2. Il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo esercita funzioni di impulso nei confronti dei Procuratori distrettuali al fine di rendere effettivo il coordinamento delle attività di indagine, di garantire la funzionalità dell'impiego della Polizia giudiziaria nelle sue diverse articolazioni e di assicurare la completezza e tempestività delle investigazioni ... omissis ...".

11 Il numero di SOS analizzate è superiore al numero di SOS pervenute in quanto, oltre a quest'ultime, nell'ambito del processo di analisi vengono analizzate anche eventuali SOS collegate.

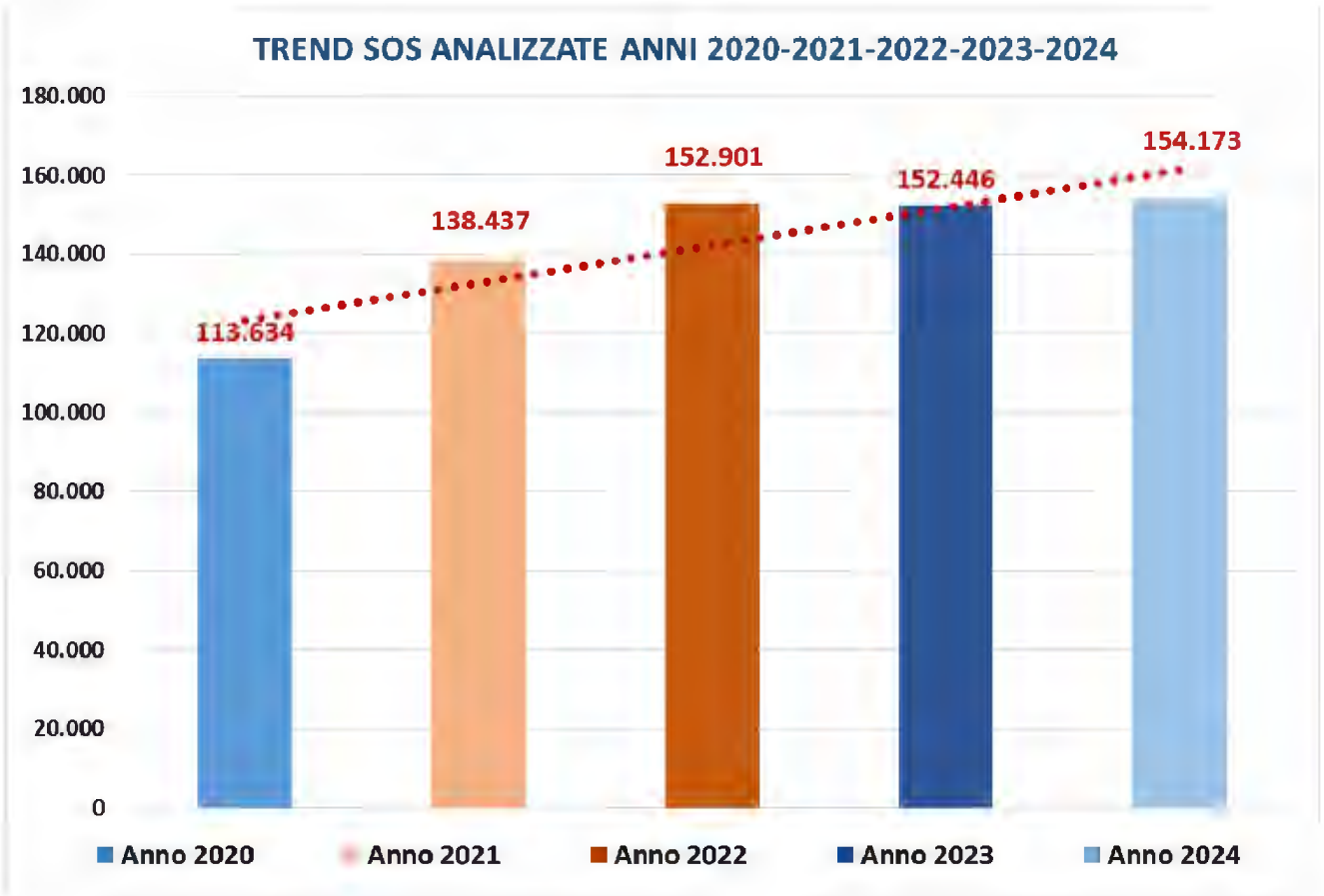


Figura 2

L'analisi delle citate **154.173** SOS ha comportato l'esame delle posizioni di **1.598.716** soggetti complessivamente segnalati, **939.896** dei quali costituiti da persone fisiche.

Sulla base dei riscontri emersi nel corso delle procedure di *matching* con le principali banche dati utilizzate dalla DIA, sono stati evidenziati al PNA i contenuti di **50.006** SOS corrispondenti al **32,4%** circa del flusso documentale complessivo processato. Più in dettaglio, **37.187** SOS sono risultate potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata, sulla base della riconducibilità, ai soggetti segnalati, di precedenti specifici o di indagini in relazione a reati di diretta riconducibilità a fenomeni mafiosi o ai cd. "reati spia" [12], mentre le restanti **12.819** SOS sono risultate ad esse collegate[13], in presenza di significative ricorrenze[14] (figura 3).

12 Si fa riferimento ai reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali sono ricompresi *l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita; usura*; *estorsione; danneggiamento seguito da incendio*, etc.

13 Direttamente dalla UIF.

14 In particolare: "soggetti tra loro collegati, soggetti coinvolti nella stessa indagine, operatività collegata o medesime modalità operative, medesimo/i soggetto/i, informazioni integrative, segnalazioni approfondite nella medesima relazione tecnica"



Figura 3

La ripartizione delle predette **50.006** SOS sulla base delle categorie di "soggetti obbligati" ha evidenziato, come di consueto, che la maggior parte delle stesse è ascrivibile agli *intermediari bancari e finanziari*[15], più in particolare alle *"banche"* e agli *"istituti di moneta elettronica"* nella misura, rispettivamente, di **26.074** SOS (oltre il 48,7%) e **12.072** SOS (circa il 22,6%).

In relazione alle tipologie delle corrispondenti operazioni finanziarie segnalate, è invece emerso che le **50.006** SOS trasmesse alla DNA hanno avuto ad oggetto complessive **1.352.586** operazioni finanziarie sospette, concernenti un importo complessivo di **49,2 miliardi di euro**, la maggior parte delle quali relative a "*bonifici*"[16] (oltre il 40%) e "*ricariche di carte di pagamento*"[17] (oltre il 24%), seguite, per maggior frequenza, dalle operazioni classificate con le seguenti "*causali*"[18]:

15 *Ex* art. 3, comma 2 del D.Lgs. 231/2007.

16 Si fa riferimento, in particolare, a **561.278** operazioni riconducibili, in dettaglio, alle seguenti causali: "*bonifico estero*", "*bonifico estero per cassa*", "*bonifico in arrivo*", "*bonifico in partenza*" e "*bonifico nazionale per cassa*".

17 Riferite, in particolare, a **368.444** operazioni riconducibili, in dettaglio, alle seguenti causali: "*ricarica da altra carta di pagamento", "ricarica di altra carta di pagamento", "ricarica effettuata presso atm" e "ricarica effettuata presso punto vendita".*

18 Alle diverse causali, codificate dalla Banca d'Italia, fanno riferimento i soggetti obbligati per indicare la natura dell'operazione sospetta da segnalare.

... "*afflussi/deflussi disponibilità mediante rimessa fondi*"[19], cui sono ascrivibili **198.083** operazioni[20];
... "*prelevamenti e versamenti in contanti*", afferenti a **35.122** operazioni[21].

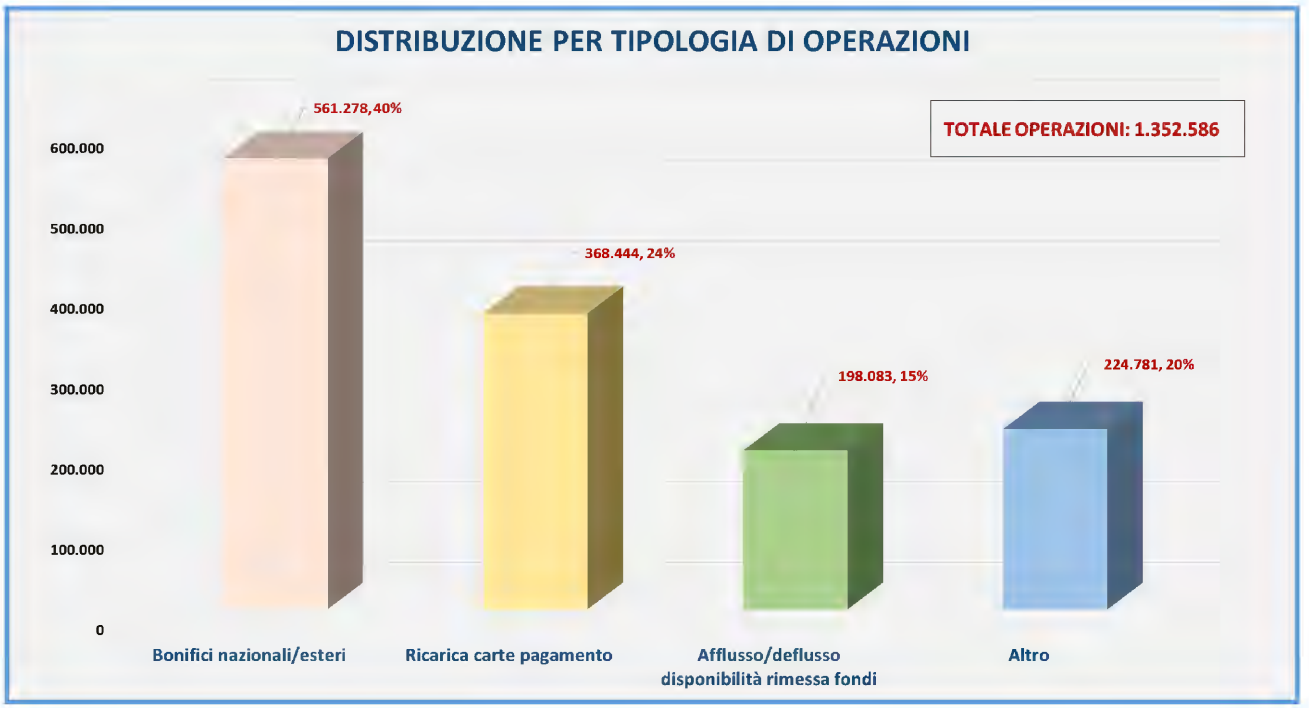


Figura 4

Dalla georeferenziazione delle complessive **1.352.586**[22] operazioni in esame si evince che una cospicua parte delle stesse risulta effettuata *on line*. Trattasi, in dettaglio di **323.844** operazioni corrispondenti a circa il **24%** del totale.
La distribuzione per aree geografiche nazionali delle restanti operazioni (figura 5*)* ha inoltre evidenziato, al primo posto sul piano statistico, il "Nord Italia", ove risultano effettuate **421.557** operazioni, corrispondenti al **31%** circa di quelle prese in esame; seguono il "Sud Italia ed Isole", con **373.121** operazioni e il "Centro Italia" con **224.969** operazioni.

19 Operazioni di trasferimento fondi per il tramite di un intermediario finanziario tra persone fisiche da e verso altri Paesi, senza l'utilizzo di conti di pagamento.
20 Corrispondenti a circa il **14,6%**.
21 Corrispondenti al **2,6%**.
22 Concorrono al computo **9.095** operazioni, corrispondenti allo 0,67%, per le quali al sistema EL.I.O.S. non emerge una specifica georeferenziazione.

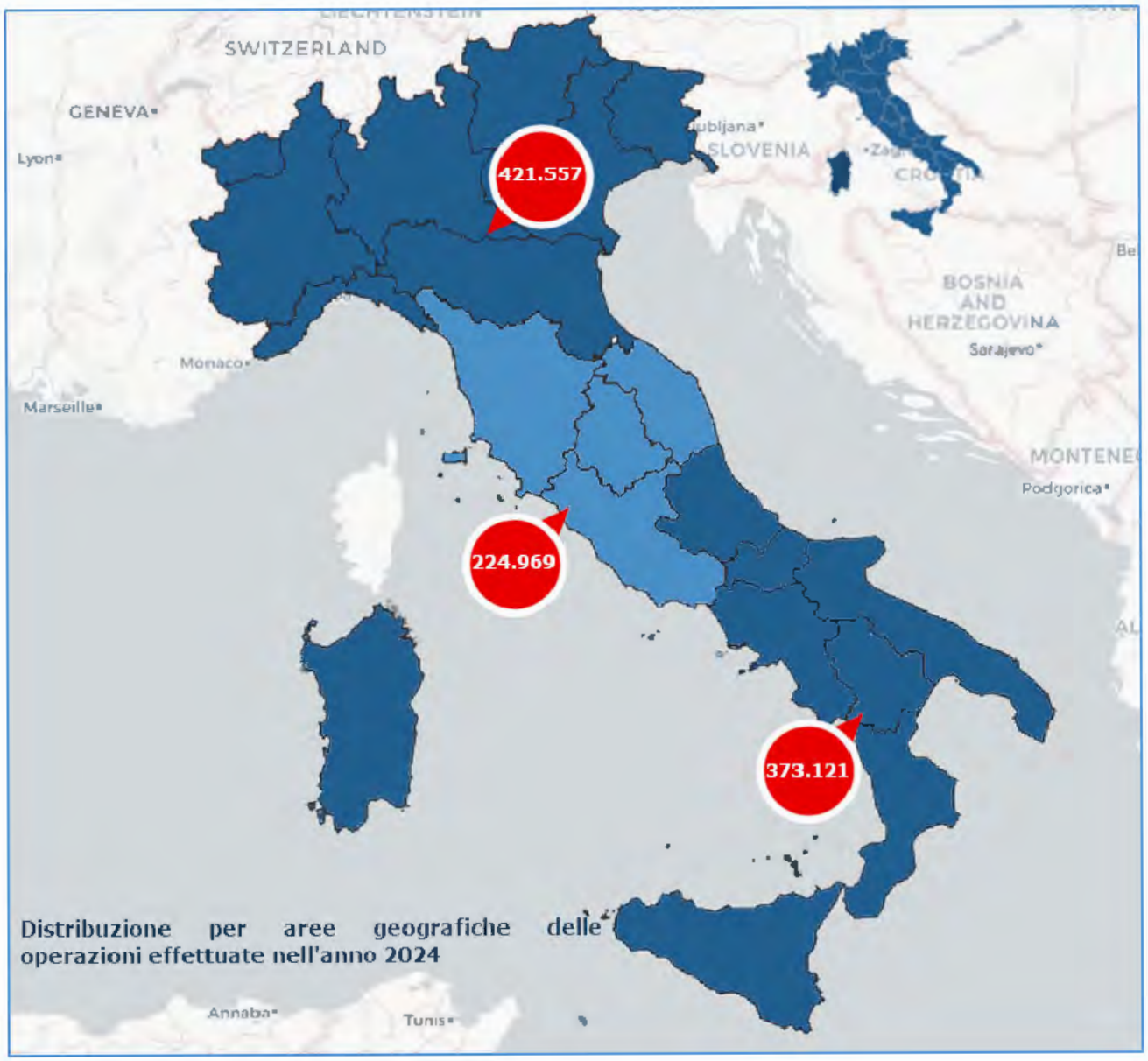


Figura 5

La ripartizione su base regionale delle medesime operazioni, esposta nella successiva figura, evidenzia una prevalenza di operazioni finanziarie effettuate in Lombardia, ammontanti a **188.085;** seguono la Campania, con **174.114** operazioni, il Lazio, con **116.288** operazioni, l'Emilia Romagna, con **74.640** operazioni, la **Toscana** con **73.914** e, più distanziate, le restanti Regioni (figura 6).



Figura 6

Le operazioni finanziarie effettuate nell'ambito delle Regioni di origine delle principali organizzazioni criminali di stampo mafioso[23] ammontano, invece, a **338.873**. Il **12,87%** delle stesse fa capo alla Campania, con **174.114** operazioni; seguono le **67.465** operazioni effettuate in Sicilia, le **66.207** realizzate in Puglia e le **31.087** eseguite in Calabria.

23 Si fa riferimento a Sicilia, Calabria, Campania e Puglia, ove vengono storicamente ricondotte le origini di *cosa nostra, 'ndrangheta, camorra* e *mafie pugliesi.*

Anno 2024			
Regione	***Totale Operazioni***	***Importo corrispondente***	***%***
Campania	174.114	7.112.947.335	12,87
Sicilia	67.465	1.667.349.882	4,99
Puglia	66.207	2.342.097.413	4,89
Calabria	31.087	739.098.158	2,30
Totale	**338.873**	**11.861.492.788**	

Primo semestre 2024			
Regione	***Totale Operazioni***	***Importo corrispondente***	***%***
Campania	68.605	3.174.442.564	11,48
Sicilia	29.563	798.299.660	4,95
Puglia	29.755	1.409.473.156	4,98
Calabria	14.511	421.116.869	2,43
Totale	**142.434**	**€ 5.803.332.249**	

Secondo semestre 2024			
Regione	***Totale Operazioni***	***Importo corrispondente***	***%***
Campania	105.509	3.938.504.770	13,98
Sicilia	37.902	869.050.222	5,02
Puglia	36.452	932.624.257	4,83
Calabria	16.576	317.981.289	2,20
Totale	**196.439**	**6.058.160.538**	

Infine, nell'ambito dei processi di analisi e approfondimento condotti dalla DIA su fenomenologie di particolare rilievo per la collettività, tra le SOS con potenziali profili di collegamento con la criminalità organizzata **789** sono risultate riferibili ad "***anomalie connesse all'attuazione del PNRR***", mentre **523**[24] sono risultate legate all'emergenza sanitaria del *Covid-19*[25] (figura 7).

24 Con riferimento alla pandemia sono state rilevate le seguenti classi di fenomeno: "*Covid 19*", "*Covid 19-Prelevamenti*", "*Finanziamenti Covid: Anomalie in fase di richiesta*", "*Finanziamenti Covid–Utilizzi anomali*".

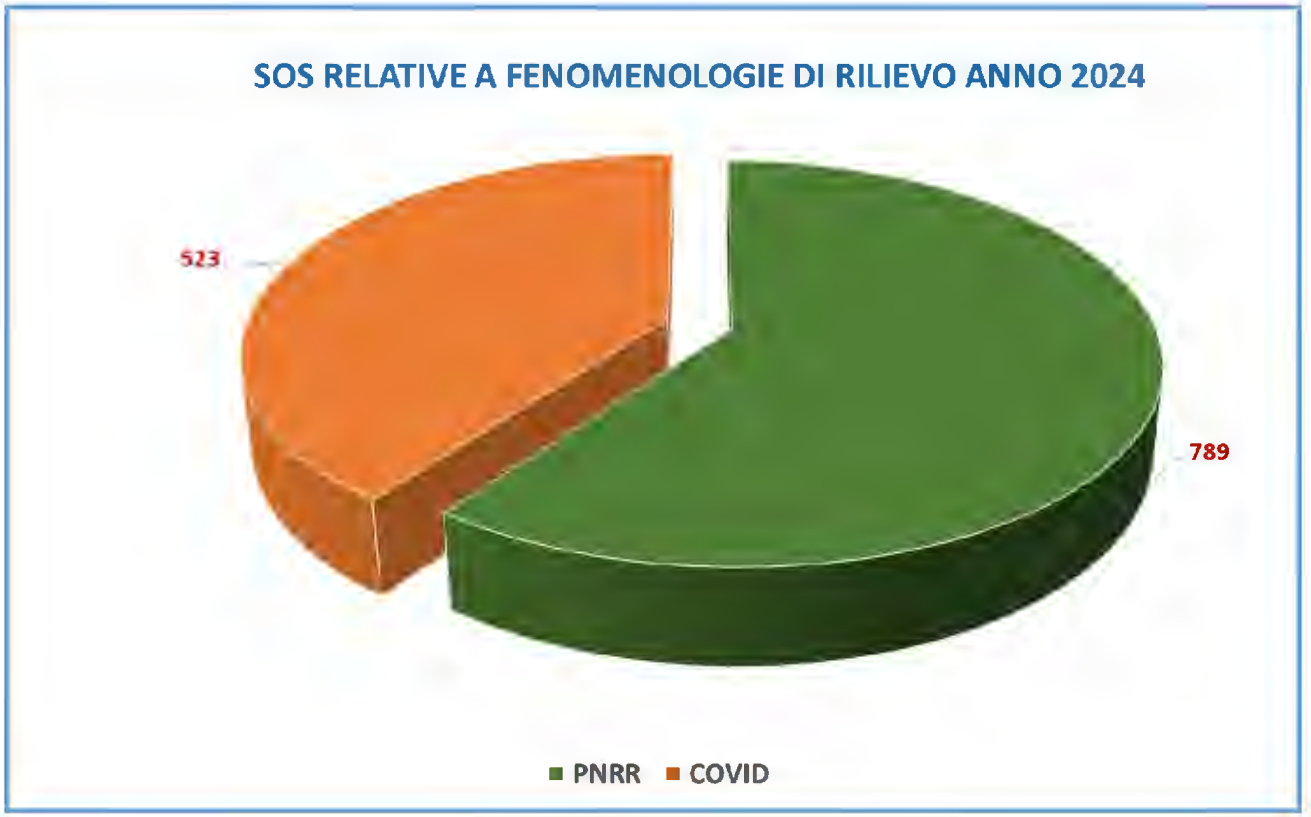


Figura 7

b. Risultati operativi connessi all'approfondimento delle SOS

Come evidenziato nel paragrafo precedente, l'analisi e gli approfondimenti investigativi delle SOS assumono una particolare importanza nell'ambito della missione istituzionale della DIA in materia di prevenzione del riciclaggio in quanto le segnalazioni, oltre a rappresentare un *input* fondamentale per l'avvio di attività di analisi su contesti potenzialmente riconducibili alla criminalità organizzata, forniscono un costante valore aggiunto alle indagini di carattere preventivo e giudiziario.

Le informazioni acquisite dalle SOS vengono, infatti, messe a sistema con le risultanze informative desunte dalle banche dati di cui la DIA dispone e con le investigazioni a più ampio spettro, comprese quelle di carattere tecnico, che vengono condotte dai Centri e dalle Sezioni operative sul territorio.

Le attività di approfondimento investigativo conseguentemente avviate, di carattere preventivo o giudiziario, vengono immediatamente comunicate al PNAA e, contestualmente - in aderenza alle procedure di raccordo informativo con le altre Autorità di settore[26] - al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza e alla UIF, per i profili di interesse.

25 In conseguenza dei riferiti rischi e del conseguente impatto del fenomeno sull'economia, l'UIF ha emanato apposite indicazioni con il documento "*Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da Covid-19*" rivolto a tutti gli intermediari finanziari per rilevare situazioni meritevoli di attenzione e dalle quali far eventualmente scaturire delle SOS (distinte da un codice identificativo specifico).

26 Definite con appositi Protocolli d'intesa.

L'analisi costantemente aggiornata degli elementi contenuti nel patrimonio informativo e relazionale rinvenibile nelle numerose SOS a disposizione, assume una notevole rilevanza sia nello sviluppo delle indagini di polizia giudiziaria tradizionali, sia nelle complesse ed articolate investigazioni di natura patrimoniale condotte allo scopo di individuare e sottrarre i beni ascrivibili alle consorterie criminali.
Nell'annualità in esame, gli esiti delle predette attività hanno determinato attività di polizia giudiziaria o accertamenti di natura patrimoniale finalizzati alla formulazione di proposte per l'applicazione di misure di prevenzione.
Con particolare riferimento proprio a quest'ultime, nel corso del 2024 le informazioni contenute nelle segnalazioni di operazioni sospette hanno contribuito alla formulazione di n. **36 proposte** di misure di prevenzione a carattere patrimoniale, a firma del Direttore della DIA o scaturite dallo sviluppo di analoghi accertamenti svolti su delega dell'A.G.. Tali proposte, corrispondenti a **oltre il 50%** di quelle complessivamente formulate nell'anno in esame (n.71), hanno riguardato in maggior misura "***cosa nostra***", "***camorra***" e "***ndrangheta***".
In tale ambito, **i sequestri di beni** che hanno beneficiato di dati e informazioni contenuti nelle **SOS** ammontano ad oltre **72 milioni di euro**, corrispondente all'**80% circa del valore dei sequestri complessivamente eseguiti** nell'anno in esame, pari a oltre **93 milioni di euro**.
Anche per le **confische** l'incidenza delle attività che hanno visto l'utilizzo delle SOS è stata elevata. I provvedimenti in parola hanno avuto ad oggetto beni del valore di oltre **120 milioni di euro**, corrispondente ad oltre il **76% del valore delle confische complessivamente eseguite**, pari a circa **160 milioni di euro**.

Misure di Prevenzione

		TOTALI	Cosa nostra	Ndrangheta	Camorra	Crim. pugliese	Altre org. crim.	Crim. straniera
PROPOSTE INOLTRATE	DIRETTORE DIA	39	11	8	10	5	4	1
	A.G. su accertamenti DIA	32	5	18	0	3	6	0
	TOTALE	**71**	**16**	**26**	**10**	**8**	**10**	**1**
	con utilizzo di S.O.S.	***36***	*9*	*7*	*9*	*5*	*6*	*0*
SEQUESTRI	DIRETTORE DIA	78.242.268,17	5.260.000,00	11.915.192,17	56.750.000,00	2.500.000,00	1.817.076,00	0,00
	A.G. su accertamenti DIA	15.203.625,00	700.000,00	4.003.625,00	0,00	10.500.000,00	0,00	0,00
	TOTALE	**93.445.893,17**	**5.960.000,00**	**15.918.817,17**	**56.750.000,00**	**13.000.000,00**	**1.817.076,00**	**0,00**
	con utilizzo di S.O.S.	*72.937.268,17*	*1.800.000,00*	*6.570.192,17*	*55.250.000,00*	*7.500.000,00*	*1.817.076,00*	*0,00*
CONFISCHE	DIRETTORE DIA	159.276.454,33	103.695.000,00	7.822.333,33	30.927.933,00	2.220.000,00	14.611.188,00	0,00
	A.G. su accertamenti DIA	720.000,00	350.000,00	370.000,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	TOTALE	**159.996.454,33**	**104.045.000,00**	**8.192.333,33**	**30.927.933,00**	**2.220.000,00**	**14.611.188,00**	**0,00**
	con utilizzo di S.O.S.	*122.154.317,33*	*100.720.000,00*	*7.822.333,33*	*500.908,00*	*0,00*	*13.111.076,00*	*0,00*

Figura 8

Allo stesso modo, anche le attività di polizia giudiziaria hanno beneficiato in maniera importante del contributo informativo proveniente dalle SOS, concorrendo in maniera significativa a qualificare, sul piano penale, le condotte di riciclaggio e reimpiego dei capitali illeciti.

Attività di polizia giudiziaria								
		TOTALI	Cosa nostra	Ndrangheta	Camorra	Crim. pugliese	Altre org. crim.	Crim. straniera
SEQUESTRI	TOTALE	27.378.865,71	10.840.451,72	6.275.824,70	4.116.464,15	1.056.000,00	5.109.173,14	21.565,00
	con utilizzo di S.O.S.	16.130.237,86	10.840.451,72	180.613,00			5.109.173,14	
CONFISCHE	TOTALE	902.000,00	0,00	502.000,00	0,00	400.000,00	0,00	0,00
	con utilizzo di S.O.S.	*502.000,00*		*502.000,00*				

Figura 9

In tale ambito, **i sequestri di beni** che hanno beneficiato di dati e informazioni contenuti nelle **SOS** ammontano ad oltre **16 milioni di euro**, corrispondente a quasi il **60% circa del valore dei sequestri complessivamente eseguiti** nell'anno in esame, pari a oltre **27 milioni di euro**.
Anche per le **confische** l'incidenza delle attività che hanno visto l'utilizzo delle SOS è stata elevata. I provvedimenti in parola hanno avuto ad oggetto beni del valore di oltre **500 mila euro**, corrispondente a circa il **55% del valore delle confische complessivamente eseguite**, pari a oltre **900 mila euro**.

c. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA.

L'azione di prevenzione del riciclaggio condotta dalla DIA è finalizzata a salvaguardare il sistema produttivo ed imprenditoriale del Paese e, più in generale, dell'economia legale dai possibili pericoli di infiltrazione mafiosa.
Una particolare importanza assume la ricerca dei capitali di illecita provenienza accumulati dalle *holding* criminali, destinati ad alimentare ulteriori attività delittuose, nonché a sostenere i costi di mantenimento delle strutture criminali e ad essere immessi nei circuiti economici legali per realizzare profitti apparentemente leciti.
In tale contesto si colloca l'esercizio dei poteri di accesso, accertamento, richiesta dati ed informazioni nonché di ispezione, previsti dagli *artt. 1, comma 4*, e *1 bis, commi 1 e 4,* del *D.L. 6 settembre 1982, n.629*[27], delegati in via permanente al Direttore della DIA dal Ministro dell'Interno.
Sotto l'aspetto operativo, il ricorso a tali poteri ha lo scopo di accertare l'eventuale inserimento, anche indiretto, di persone gravate da precedenti per mafia negli organi sociali, di gestione e di controllo dei soggetti obbligati all'osservanza delle disposizioni antiriciclaggio[28].
Presso questi soggetti l'utilizzo di tali poteri può essere diretto a controllare l'operatività finanziaria di rapporti accesi da terzi sospettati di collegamenti con la mafia.
I medesimi poteri trovano applicazione anche in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminosa. In particolare, il comma 7 dell'art. 9 del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 prevede che la DIA possa farne ricorso per gli approfondimenti investigativi sulle SOS trasmesse dalla U.I.F. e sulle informazioni ricevute nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale attinenti alla criminalità organizzata.
Nell'anno 2024 sono stati emessi **12** provvedimenti motivati di accesso e accertamento a firma del Direttore della DIA, la cui esecuzione,

27 Convertito dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726.
28 Trattasi dei soggetti indicati al Titolo I, Capo I, del D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231, recante "*Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della Direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione*".

affidata alle articolazioni territorialmente competenti, è stata eseguita sotto il coordinamento del I Reparto "Investigazioni preventive".
I predetti provvedimenti, emessi allo scopo di acquisire dati e notizie nei confronti di soggetti collegati a consorterie criminali, nonché a verificare l'eventuale riconducibilità di diverse operazioni di natura societaria e immobiliare a fenomeni d'infiltrazione mafiosa, hanno riguardato **6** banche e operatori finanziari, **2** istituti di moneta elettronica, **3** studi notarili e **1** studio di commercialista.
Nell'esercizio di tali poteri sono emersi casi di inosservanza degli obblighi previsti dalla disciplina di prevenzione del riciclaggio, in relazione ai quali la DIA ha proceduto anche all'accertamento e alla contestazione delle relative violazioni[29], con le modalità e nei termini di cui alla Legge 24 novembre 1981, n. 689[30].

d. Altre attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Il Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F)
Nel 2024 le attività svolte dalla DIA sono state inoltre caratterizzate dalla consueta, fattiva partecipazione di propri rappresentanti ai lavori del ***Comitato di Sicurezza Finanziaria*** (C.S.F)[31] e della "*Rete degli esperti*".
Le relative attività, condotte nell'ambito delle attribuzioni del Comitato concernenti la lotta al terrorismo internazionale, al riciclaggio dei proventi di attività criminose e ai paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale[32], hanno avuto ad oggetto soprattutto l'attuazione delle misure di congelamento disposte dall'Unione europea contro la Russia in relazione all'aggressione dell'Ucraina, che si sono aggiunte a quelle adottate a partire dal 2014 in conseguenza dell'annessione della Crimea e della mancata attuazione degli accordi di *Minsk*[33].
Analoghi provvedimenti hanno riguardato, in minor misura, l'applicazione delle sanzioni di carattere internazionale nei confronti della Bielorussia e dell'Iran.
I lavori condotti dalla *Rete degli esperti*[34] nell'ambito delle preventive attività di analisi, di coordinamento e di sintesi sulle questioni poste all'ordine del giorno delle frequenti periodiche riunioni, si sono concentrati sul tema dell'applicazione delle misure restrittive economico-finanziarie previste dai regolamenti europei[35].
Avuto riguardo alle numerose istanze formulate al C.S.F. ai fini del rilascio di autorizzazioni al trasferimento di fondi, di garanzie ovvero di provvedimenti di esenzione dal congelamento di risorse economiche, il contributo fornito dalla DIA nel 2024 ha comportato l'esame della posizione di oltre **200** persone fisiche e/o giuridiche.

---

29 Art. 9, c. 7, D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231: "*La Direzione Investigativa Antimafia accerta e contesta, con le modalità e nei termini di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689, ovvero trasmette alle autorità di vigilanza di settore, le violazioni degli obblighi di cui al presente decreto riscontrate nell'esercizio delle sue attribuzioni ed effettua gli approfondimenti investigativi, attinenti alla criminalità organizzata, delle informazioni ricevute ai sensi dell'articolo 13 e delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF ai sensi dell'articolo 40. Restano applicabili, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli articoli 1, comma 4, e 1 bis, commi 1 e 4, del D.L. 6 settembre 1982, n. 629, convertito, con modificazioni, dalla Legge 12 ottobre 1982, n. 726*".

30 "*Modifiche al sistema penale*". Pubblicata sulla GU Serie Gen. n. 329 del 30.11.1981 - Suppl. Ordinario.

31 Istituito con il Decreto Legge 12 ottobre 2001, n. 369, recante "*Misure urgenti per reprimere e contrastare il finanziamento del terrorismo internazionale",* convertito, con modificazioni, dalla L. 14.12.2001, n. 431 (G.U. 14/12/2001, n.290).

32 Disciplinate dal D.Lgs. 22 giugno 2007, n. 109, recante "*Misure per prevenire, contrastare e reprimere il finanziamento del terrorismo e l'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale, in attuazione della Direttiva 2005/60/CE*";

33 Nei mesi di febbraio e giugno sono stati adottati dell'UE il decimo e undicesimo pacchetto di sanzioni in risposta all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.

34 Il comma 1 dell'art. 2 del Decreto 22 aprile 2022, n. 59 dispone: "*Per lo svolgimento delle proprie attività, il Comitato si avvale dell'attività di ausilio di un gruppo di esperti appartenenti alle amministrazioni che vi sono rappresentate, da queste designati, denominato «rete degli esperti» ".*

35 Il "*Regolamento recante la disciplina del funzionamento del Comitato di sicurezza finanziaria e delle categorie di documenti formati o comunque rientranti nella disponibilità del Comitato"* è stato adottato dal Ministro dell'economia e delle finanze con il Decreto 22 aprile 2022, n. 59.

Analisi nazionale del rischio

Nel quadro delle competenze previste dall'articolo 5, comma 6, del Decreto Legislativo n. 231/2007, il Comitato di sicurezza finanziaria (CSF) elabora l'analisi dei rischi nazionali di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo (*National Risk Assessment* - NRA).

Tale analisi viene effettuata in applicazione della Raccomandazione 1 del FATF-GAFI, con l'obiettivo di identificare, analizzare e valutare le minacce di riciclaggio di denaro e di finanziamento del terrorismo, individuando quelle più rilevanti, i metodi di svolgimento di tali attività criminali, le vulnerabilità del sistema nazionale di prevenzione, di investigazione e di repressione di tali fenomeni, e quindi i settori maggiormente esposti a tali rischi. Tutto ciò finalizzato all'elaborazione di linee di intervento per la mitigazione degli stessi e all'adozione di un approccio basato sul rischio all'attività di contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo (*Anti-Money Laundering/Countering financing of terrorism* – AML/CFT).

Nel corso dell'anno, la DIA ha fattivamente contribuito alla stesura del documento di analisi relativo al *National Risk Assessment*, che, nel fare riferimento al periodo 2019-2023, ha focalizzato i seguenti aspetti:

1. valutazione del rischio intrinseco di riciclaggio e finanziamento del terrorismo del sistema attraverso l'identificazione delle minacce e delle criticità del sistema economico e sociale;
2. valutazione dell'efficacia del regime antiriciclaggio/contrasto al finanziamento del terrorismo (AML/CFT) nelle seguenti fasi: preventiva, investigativa e repressiva.

Il documento in parola, approvato dal CSF nella riunione del 14 novembre 2024, verrà presentato alla Commissione Europea e condiviso con gli altri Stati membri.

In tale contesto, nel corso del 2024, la DIA ha contribuito alla stesura dei seguenti, ulteriori documenti:

- "***Analisi dei rischi relativo alla corruzione internazionale***", aggiornato al 31.12.2023, che si focalizza sull'analisi generale delle condotte criminose, descrivendo, in particolare, la minaccia legata alla corruzione nazionale e internazionale.
- ***"Analisi dei rischi di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo e della proliferazione delle armi di distruzione di massa"***, anche questo aggiornato al 31.12.2023, che descrive l'approccio italiano al contrasto nello specifico settore.

Mutual evaluation del FATF-GAFI

Nell'ambito delle attività del FATF-GAFI (Financial Action Task Force- Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale) tutti i paesi membri del FATF-GAFI, inclusa l'Italia, sono soggetti, periodicamente e a rotazione, ad una valutazione di *peer-review* sulla capacità del sistema di prevenire il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo[36].

Nel 2024 ha preso avvio il quinto ciclo di ***Mutual Evaluation***, rivolto anche al sistema antiriciclaggio italiano da parte del GAFI. In particolare la valutazione tiene conto non solo della verifica del livello di conformità tecnica del sistema normativo alle 40 Raccomandazioni, c.d. *technical compliance*, ma anche del livello di efficacia raggiunto, c.d. *effectiveness.*

In tale ambito la DIA fornisce i contributi di competenza, sui temi della collaborazione internazionale e sull'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Tale attività di supporto è finalizzata alla stesura del documento "*Technical compliance assessment*", propedeutico al "*Mutual evaluation report of Italy*" che verrà elaborato dal FATF-GAFI.

e. Analisi dei flussi informativi provenienti dalle F.I.U. estere.

Nel corso del 2024 sono proseguiti gli intensi scambi informativi sviluppati con l'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (U.I.F.), nell'ambito dei rapporti di cooperazione internazionale disciplinati dal più volte citato D.Lgs. 231/2007.

36 Gli esiti della più recente valutazione, condotta nel 2015 e pubblicata nel febbraio 2016, sono consultabili al seguente *link*: *https://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali /prevenzione_reati_finanziari/area_internazionale/riciclaggio/*

L'attività svolta dalla DIA in tale specifico contesto operativo è stata contraddistinta dall'analisi di **1.671 comunicazioni** riconducibili a *Financial Intelligence Unit* (F.I.U.)[37] estere, ripartite in **455 richieste** di scambi informativi e **1.216 trasmissioni** di informazioni, che ha comportato l'esame delle posizioni di un numero rilevante di persone fisiche e giuridiche segnalate o collegate.
Tra le comunicazioni di informazioni analizzate, **87** sono risultate riconducibili al finanziamento del terrorismo o concernenti profili di anomalia di movimentazioni e transazioni finanziarie connesse con l'emergenza epidemiologica *covid-19*.

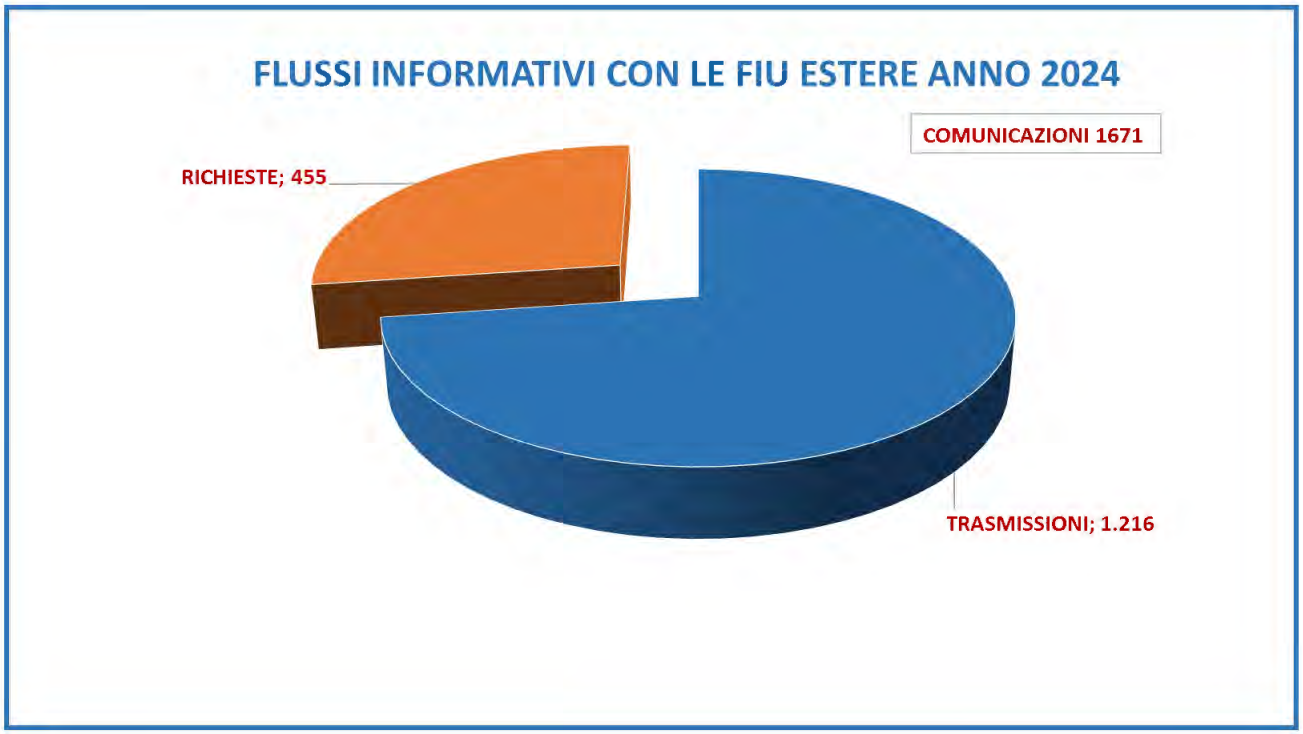


Figura 10

L'attività operativa condotta in seno ai rapporti di collaborazione con la UIF e con le altre autorità di settore è stata corroborata, in diversi casi, dallo sviluppo della cooperazione internazionale di polizia, a livello bilaterale e multilaterale, nel cui contesto la DIA, grazie al proprio *know how* in materia di criminalità organizzata, è riconosciuta come *partner* fondamentale.

37 Le Financial Intelligence Unit "*accentrano i compiti di ricezione e analisi delle segnalazioni di operazioni sospette e le connesse attività di scambio informativo con le controparti estere. Quest'ultima funzione è essenziale per l'analisi di flussi finanziari che sempre più frequentemente oltrepassano i confini nazionali, interessando una pluralità di giurisdizioni*" (estratto dal sito web ufficiale dell'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia).

f. Partecipazione della DIA alle attività del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea (COLAF).

Il D.L. n. 19 del 2 marzo 2024, convertito con modificazioni dalla L. n. 56 del 29 aprile 2024, ha introdotto *"Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"*.

In particolare, l'art. 3, rubricato "*Misure per la prevenzione e il contrasto delle frodi nell'utilizzazione delle risorse relative al PNRR e alle politiche di coesione*", ha esteso le funzioni già attribuite al COLAF dall'art. 3, comma 1, del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 91 anche al PNRR.

Per il conseguimento di tali finalità, anche la DIA è stata integrata nella composizione del Comitato[38], cui partecipa il Capo del I Reparto "Investigazioni preventive".

In tale contesto, la DIA, oltre a fornire supporto nell'elaborazione di linee guida e proposte, anche normative, per contribuire a rafforzare l'azione di prevenzione e contrasto alle frodi in danno all'Unione Europea, effettua analisi di rischio per l'attivazione di azioni correttive in presenza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'erogazione dei fondi PNRR.

38 Ai sensi dell'art. 3, comma 3, del D.L. 2 marzo 2024, n. 19, la composizione del COLAF è stata integrata dal Coordinatore della Struttura di missione PNRR, dal Capo del Dipartimento per le politiche di coesione e il Sud della Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal Coordinatore della Struttura di missione ZES, dal Presidente della Rete dei referenti antifrode del PNRR istituita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dal Presidente del Comitato di coordinamento istituito presso il Ministero dell'Interno, da un rappresentante del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, da un rappresentante del Comando Generale della Guardia di finanza, da un rappresentante del Nucleo speciale spesa pubblica e repressione frodi comunitarie della Guardia di finanza, da un rappresentante della Corte dei Conti, da un rappresentante dell'Autorità Nazionale Anticorruzione; da un rappresentante dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, da un rappresentante della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, da un rappresentante del Ministero dell'Interno - Direzione Centrale della Polizia Criminale e da un rappresentante del Ministero dell'Interno - Direzione Investigativa Antimafia.

SCHEDA - ATTIVITÀ DI CONTRASTO DELLA DIA NEL I E II SEMESTRE 2024

Di seguito vengono riportati i risultati dell'attività di prevenzione e di polizia giudiziaria concluse dalla DIA durante il primo e secondo semestre del 2024.
Nelle pagine successive, i dati sono suddivisi per matrice mafiosa.

2024

SEQUESTRI DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011) *(valori in euro)*		
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024
Direttore DIA su attività autonoma	*64.287.076,00*	*13.955.192,17*
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	*703.625,00*	*14.500.000,00*
TOT.	**64.990.701,00**	**28.455.192,17**
TOTALE ANNUALITÀ	**93.445.893,17**	

CONFISCHE DI BENI (D. Lgs 159 del 6/9/2011) *(valori in euro)*		
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024
Direttore DIA su attività autonoma	*15.881.445,33*	*143.445.009,00*
Autorità Giudiziaria su accertamenti DIA	*350.000,00*	*370.000,00*
TOT.	**16.181.445,33**	**143.815.009,00**
TOTALE ANNUALITÀ	**159.996.454,33**	

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**44**	**9**	**53**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**52**	**257**	**309**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**20.025.511,82**	**7.353.353,89**	**27.378.865,71**
Altri sequestri	**40.613**	**0**	**40.613**
Confische di beni ex D.L. 306/92 art 12 sexies (valore in euro)	**502.000**	**0**	**502.000**
Altre confische (valore in euro)	**0**	**400.000**	**400.000**

Criminalità organizzata CALABRESE
2024

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*2.660.000,00*	*9.255.192,17*	*11.915.192,17*
A.G. su accertamenti DIA	*3.625,00*	*4.000.000,00*	*4.003.625,00*
totale	**2.663.625,00**	**13.255.192,17**	**15.918.817,17**
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*7.822.333,33*	*0,00*	*7.822.333,33*
A.G. su accertamenti DIA	*0,00*	*370.000,00*	*370.000,00*
totale	**7.822.333,33**	**370.000,00**	**8.192.333,33**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**11**	**9**	**20**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**0**	**7**	**7**
Confische di beni ex D.L. 306/92 art 12 sexies (valore in euro)	**502.000**	**0**	**502.000**
Altri sequestri (valore in euro)	**40.613**	**0**	**40.613**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**0**	**6.235.211.7**	**6.235.211,7**

Criminalità organizzata SICILIANA
2024

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*1.060.000,00*	*4.200.000,00*	*5.260.000,00*
A.G. su accertamenti DIA	*700.000,00*	*0,00*	*700.000,00*
totale	**1.760.000,00**	**4.200.000,00**	**5.960.000,00**
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*3.375.000,00*	*100.320.000,00*	*103.695.000,00*
A.G. su accertamenti DIA	*350.000,00*	*0,00*	*350.000,00*
totale	**3.725.000,00**	**100.320.000,00**	**104.045.000,00**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**11**	**0**	**11**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**7**	**9**	**16**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**10.840.451,72**	**0**	**10.840.451,72**

Criminalità organizzata CAMPANA
2024

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*56.205.000,00*	*500.000,00*	*56.705.000,00*
totale	**56.250.000,00**	**500.000,00**	**56.705.000,00**
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*0,00*	*30.927.933,00*	*30.927.933,00*
totale	**0,00**	**30.927.933,00**	**30.927.933,00**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**8**	**0**	**8**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**1**	**49**	**50**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**4.116.464,15**	**0**	**4.116.464,15**

Criminalità organizzata PUGLIESE e LUCANA
2024

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*2.500.000,00*	*0,00*	*2.500.000,00*
A.G. su accertamenti DIA	*0,00*	*10.500.000,00*	*10.500.000,00*
totale	**2.500.000,00**	**10.500.000,00**	**13.000.000,00**
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*2.220.000,00*	*0,00*	*2.220.000,00*
totale	**2.220.000,00**	**0,00**	**2.220.000,00**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**4**	**0**	**4**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**1**	**51**	**52**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**0**	**1.056.000**	**1.056.000**
Altre confische (valore in euro)	**0**	**400.000**	**400.000**

ALTRE organizzazioni criminali

2024

ATTIVITÀ DI PREVENZIONE			
SEQUESTRI - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*1.817.076.,00*	*0,00*	*1.817.076.,00*
totale	**1.817.076,00**	**0,00**	**1.817.076,00**
CONFISCHE - Valore beni in euro			
Su proposta	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Direttore DIA	*2.414.112,00*	*12.197.076,00*	*14.611.188,00*
totale	**2.414.112,00**	**12.197.076,00**	**14.611.188,00**

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**3**	**0**	**3**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**30**	**129**	**159**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**5.068.595,95**	**40.577,19**	**5.109.173,14**

Criminalità organizzata STRANIERA

2024

ATTIVITÀ INVESTIGATIVA DI POLIZIA GIUDIZIARIA			
	primo semestre 2024	secondo semestre 2024	annualità 2024
Attività concluse	**7**	**0**	**7**
Provvedimenti restrittivi della libertà personale eseguiti (OCC, arresti in flagranza di reato, *etc.*)	**9**	**16**	**25**
Sequestri ai patrimoni illeciti ex art 321 c.p.p. (valore in euro)	**0**	**21.565.00**	**21.565.00**

ELENCO DELLE TAVOLE GRAFICHE
SULLA PRESENZA DELLE MAFIE NEL TERRITORIO NAZIONALE

Tavola 1 – Province di Potenza e Matera 41
Tavola 2 – Città di Reggio Calabria 51
Tavola 3 – Provincia di Reggio Calabria – Mandamento centro 55
Tavola 4 – Provincia di Reggio Calabria – Mandamento tirrenico 59
Tavola 5 – Provincia di Reggio Calabria – Mandamento jonico 65
Tavola 6 – Provincia di Catanzaro 69
Tavola 7 – Provincia di Vibo Valentia 73
Tavola 8 – Provincia di Crotone 79
Tavola 9 – Provincia di Cosenza 83
Tavola 10 – Città di Napoli 89
Tavola 11 – Provincia di Napoli – Area settentrionale 107
Tavola 12 – Provincia di Napoli – Area meridionale 115
Tavola 13 – Provincia di Napoli – Area orientale 121
Tavola 14 – Provincia di Caserta 125
Tavola 15 – Provincia di Salerno 131
Tavola 16 – Province di Avellino e Benevento 141
Tavola 17 – Regione Emilia Romagna 145
Tavola 18 – Regione Lazio 159
Tavola 19 – Roma – Aera centro 163
Tavola 20 – Roma – Area periferica 171
Tavola 21 – Regione Liguria 181
Tavola 22 – Province di Milano e Pavia 191
Tavola 23 – Province di Brescia, Bergamo, Mantova e Cremona 199
Tavola 24 – Province di Monza e Brianza, Varese, Como e Lecco 205
Tavola 25 – Regione Piemonte 213
Tavola 26 – Città di Bari 227
Tavola 27 – Provincia di Bari 233
Tavola 28 – Provincia di Barletta-Antria-Trani 237
Tavola 29 – Provincia di Foggia 241
Tavola 30 – Provincia di Lecce 253
Tavola 31 – Provincia di Brindisi 257
Tavola 32 – Provincia di Taranto 259
Tavola 33 – Provincia di Palermo 265
Tavola 34 – Città di Palermo 267
Tavola 35 – Provincia di Trapani 275
Tavola 36 – Provincia di Agrigento 279
Tavola 37 – Provincia di Caltanissetta 283

Tavola 38 – Provincia di Enna 287
Tavola 39 – Provincia di Catania 289
Tavola 40 – Città di Catania 291
Tavola 41 – Provincia di Siracusa 299
Tavola 42 – Provincia di Ragusa 303
Tavola 43 – Provincia di Messina 307
Tavola 44 – Regioni Trentino Alto Adige e Veneto 323



2° semestre
2023